

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

– 19 –

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanna Brogi Bercoff (Direttore), Stefano Bianchini,
Marcello Garzaniti (Presidente AIS), Persida Lazarević,
Giovanna Moracci, Monica Perotto

COMITATO DI REDAZIONE

Alberto Alberti, Luca Bernardini, Giovanna Brogi Bercoff, Maria Chiara Ferro,
Marcello Garzaniti, Nicoletta Marcialis, Giovanna Moracci, Marcello Piacentini,
Donatella Possamai, Giovanna Siedina, Andrea Trovesi

Titoli pubblicati

1. Nicoletta Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*, 2005
2. Ettore Gherbezza, *Dei delitti e delle pene nella traduzione di Michail M. Ščerbatov*, 2007
3. Gabriele Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, 2007
4. Maria Grazia Bartolini, Giovanna Brogi Bercoff (a cura di), *Kiev e Leopoli: il "testo" culturale*, 2007
5. Maria Bidovec, *Raccontare la Slovenia. Narratività ed echi della cultura popolare in Die Ehre Dess Hertzogthums Crain di J.W. Valvasor*, 2008
6. Maria Cristina Bragone, *Alfavitar radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*, 2008
7. Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis, Bianca Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti (Ohrid, 10-16 settembre 2008)*, 2008
8. Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina (a cura di), *Nel mondo degli Slavi. Incontri e dialoghi tra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, 2008
9. Francesca Romoli, *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI-XIII sec.). Retorica e strategie comunicative*, 2009
10. Maria Zalambani, *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*, 2009
11. Maria Chiara Ferro, *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*, 2010.
12. Evel Gasparini, *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale dei Protoslavi*, 2010.
14. Maria Grazia Bartolini, *"Introspece mare pectoris tui". Ascendenze neoplatoniche nella produzione dialogica di H.S. Skovoroda (1722-1794)*, 2010.
13. Alberto Alberti, *Ivan Aleksandăr (1331-1371). Splendore e tramonto del secondo impero bulgaro*, 2010.
15. Paola Pinelli (a cura di), *Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi – Firenze, 31 gennaio 2009*, 2010.
16. Francesco Caccamo, Pavel Helan, Massimo Tria (a cura di), *Primavera di Praga, risveglio europeo*, 2011.
17. Maria Di Salvo, *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, 2011.
18. Massimo Tria, *Karel Teige fra Cecoslovacchia, URSS ed Europa. Avanguardia, utopia e lotta politica*, 2012.

Associazione Italiana degli Slavisti

**Contributi italiani al XV Congresso
Internazionale degli Slavisti**

(Minsk, 20 - 27 agosto 2013)

a cura di
Marcello Garzaniti, Alberto Alberti,
Monica Perotto, Bianca Sulpasso

Firenze University Press
2013

Contributi italiani al 15. Congresso Internazionale degli Slavisti :
Minsk, 20-27 settembre 2013 / a cura di Marcello Garzaniti ... [et
al.]. - Firenze : Firenze University Press, 2013.

(Biblioteca di Studi slavistici ; 19)

In testa al front. : Associazione italiana degli Slavisti

<http://digital.casalini.it/9788866554042>

ISBN 978-88-6655-404-2 (online)

ISBN 978-88-6655-403-5 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici* è curata dalla redazione di *Studi Slavistici*, rivista di proprietà dell'Associazione Italiana degli Slavisti (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

Editing e progetto grafico: Alberto Alberti

Questo volume è stato pubblicato grazie a un contributo dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

In copertina: particolare da una mappa inglese del 1799, raffigurante i confini del regno di Polonia e del granducato di Lituania in seguito alle spartizioni.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2013 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

INDICE

M. Garzaniti	Premessa	7
--------------	----------	---

FILOLOGIA E LINGUISTICA

G. Ziffer	Intorno al subarchetipo β della <i>Vita Constantini</i>	11
A. Alberti	Il lessico dei vangeli slavi e il ‘testo di Preslav’. Alcune considerazioni sulla classificazione dei codici	23
S. Del Gaudio	Latin-Proto-Slavic Language Contacts and their Reflexes in Early Old Church Slavonic Texts	49
M.K. Ферро	Святая Евфросиния игуменья Полоцкая. Поиск исторического лица между агиографической традицией и летописными записками.	77
B. Lomagistro	Il codice medievale slavo. Metodi di indagine e questioni terminologiche	93
M. Garzaniti, F. Romoli	Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa	121
V.S. Tomelleri	Il paradosso dei <i>Paradoxa Stoicorum</i> di Cicerone nella presunta traduzione del principe Kurbskij	157
Ф. Бьяджини	“Дух языка”: общие варианты и различный выбор для выражения целевого отношения в итальянском и в русском языках	197
A. Trovesi	Pragmatic Aspects of the Vocative-Nominative Competition in Addressative Function across Slavic Languages	211
M. Перотто	Витальность русского языка у второго поколения русскоязычных мигрантов в Италии: к продолжению исследования	229

LETTERATURA E CULTURA

G. Brogi Bercoff	Constructing Canons: Ruthenian Literatures of the 17 th -18 th Centuries in Plurilingual Context.	251
G. Moracci	I prestiti italiani nella lingua russa fra XVII e XVIII secolo. Osservazioni sul <i>Diario</i> di Petr Andreevič Tolstoj	275
C. Гардзонио	Пушкин и Даль. Материалы из архива М.М. Никитина	283
M. Sabbatini	Il romanticismo italiano in Bielorussia. Alcune riflessioni attraverso Leopardi	291
P. Lazarević Di Giacomo	A Good Opportunity: The Function of Paratext in Illyrian Books of the Eighteenth Century	315
B. Sulpasso	The Literary Image of Old Believers in the Second Half of the Eighteenth Century	337
Л. Пуцилева	“Не пакідайце ж мовы нашай беларускай, каб не ўмёрлі!”. К вопросу о переводе поэтов <i>Адраджэння</i> на итальянский язык.	367
C. Pieralli	The Poetry of Soviet Political Prisoners (1921-1939): An Historical-Typological Framework	387
Л. Сальмон	По поводу писем Сергея Довлатова, их литературности и соотношения с прозой	413

BIBLIOGRAFIA DELLA SLAVISTICA ITALIANA (2008-2012)
a cura di G. Mazzitelli

Premessa	445
I. Opere collettive	447
II. Contributi personali	455
III. Addenda	667

Premessa

Questo volume contiene i contributi italiani al Congresso internazionale degli slavisti, che si terrà a Minsk (20-27 agosto 2013). Nel solco della migliore tradizione della slavistica italiana i relatori, che parteciperanno alle numerose sezioni in cui si articolerà il Congresso, presenteranno in diverse lingue un ampio ventaglio di tematiche che vanno dalla questione cirillo-metodiana alla riflessione critica su autori contemporanei. Pur nella diversità degli approcci disciplinari e metodologici, dalla paleografia all'analisi testuale, dalla comparatistica letteraria alla sociolinguistica, questi contributi dimostrano che la slavistica italiana mantiene fede alle sue radici, sviluppando criticamente gli studi del passato e aprendo nuove prospettive alla ricerca mentre emerge una nuova generazione di studiosi. Non potevano ovviamente mancare contributi che approfondiscono le tematiche legate al paese che ospita quest'anno il Congresso internazionale degli slavisti, la Bielorussia.

Insieme alla stampa cartacea il presente volume è pubblicato anche in formato digitale, gratuitamente leggibile e scaricabile, a cui è aggiunta la preziosa appendice della Bibliografia della Slavistica (2008-2012), curata come in passato da Gabriele Mazzitelli, che testimonia la ricchezza e la varietà di interessi dei più recenti studi slavistici italiani.

Pur nel momento di grave difficoltà che attraversa il sistema universitario italiano, in cui è sostanzialmente concentrata la ricerca, la slavistica italiana, sempre sostenuta dalla storica Associazione italiana degli slavisti (AIS), ha continuato a sviluppare gli studi nell'ambito delle lingue e delle culture slave, mostrando varietà di interessi e capacità di innovazione che la fanno emergere nel panorama europeo. Lo dimostrano la molteplicità delle iniziative a livello locale e nazionale, la presenza dei nostri slavisti a livello internazionale, come pure la vivace attività editoriale sia nell'ambito delle riviste e delle collane, come pure delle singole pubblicazioni monografiche in Italia e all'estero. In questo contesto ci sembra significativo ricordare che già per la seconda volta (Ocrida 2008) i contributi italiani ai Congressi internazionali di Slavistica escono nella collana della "Biblioteca di Studi slavistici" che, nata per iniziativa dell'AIS insieme alla rivista "Studi slavistici", sta per compiere il suo primo decennale, offrendo spazi di comunicazione e confronto soprattutto ai giovani studiosi.

Siamo consapevoli che la slavistica italiana, come per il passato, sta svolgendo un ruolo significativo non solo nelle relazioni culturali dell'Italia con i singoli paesi slavi, ma più complessivamente nell'orizzonte di un processo va-

sto e complesso di integrazione delle diverse culture europee, che va ben al di là dei confini dell'Unione Europea e in cui il mondo slavo, nella sua varietà di lingue e culture, costituisce uno dei suoi principali attori. Tale ruolo è testimoniato fra l'altro dal V Convegno Nazionale "Confini, separazioni e processi di integrazione nel mondo slavo fra storia, cultura, lingue e letterature" (Faenza, 22-24 settembre 2011), organizzato dall'AIS, i cui atti sono in pubblicazione e che ha rappresentato un'occasione importante per fare il punto della situazione della slavistica italiana.

Un sentito ringraziamento va, infine, a quanti hanno offerto il proprio contributo a questo volume, in vista della partecipazione al Congresso, e a quanti hanno collaborato alla sua cura, cominciando da A. Alberti, che ha seguito anche la realizzazione grafica, per continuare con M. Perotto e B. Sulpasso, per finire con il nostro editore che ci ha sempre sostenuto nelle nostre iniziative.

Firenze, 29 giugno 2013

Marcello Garzaniti

FILOLOGIA E LINGUISTICA

Intorno al subarchetipo β della *Vita Constantini*

Giorgio Ziffer (*Università di Udine*)

Che i due gruppi ruteni della *Vita Constantini*, γ e δ , diano vita a un ramo per sé stante della ricca tradizione della *Vita Constantini* è stato dimostrato da chi scrive più di vent'anni fa sulla base di una serie di errori significativi, insieme congiuntivi e separativi, e dell'assenza di analoghe corrottele comuni anche a singole altre parti della restante tradizione del testo. L'attribuzione a questo ramo della sigla α non voleva alludere a una sua particolare precellenza testuale, perché è senz'altro vero che questo ramo appare caratterizzato da un numero ingente di innovazioni, sebbene il confronto tra i due gruppi negli ultimi tre capitoli – i soli tramandati da δ , che in questa porzione di testo si rivela assai più corretto di γ – suggerisca che anche nei primi quindici capitoli la maggior parte di tali innovazioni sia probabilmente da attribuire non già al subarchetipo α , bensì al capostipite γ ¹. In ogni caso è evidente come non vi sia alcuna correlazione necessaria fra la qualità del dettato di α e il suo valore stemmatico: il testo di un ramo indipendente della tradizione può anche non essere particolarmente buono, nel senso che in molti luoghi non ha conservato fedelmente la lezione dell'archetipo ma, se il metodo 'degli errori comuni' è stato applicato correttamente, quel ramo per questa ragione, vale a dire per l'alto numero di lezioni innovative che lo caratterizza, non perde affatto la sua importanza stemmatica.

Occorre anche dire che, nascoste fra le sue molte lezioni innovative, α conserva tuttavia varie lezioni arcaiche che finora non sono mai state approfondite. Naturalmente è lo stesso metodo 'degli errori comuni' a impedire di trarre conclusioni affrettate dalla presenza di tali lezioni in α poiché, a parte il fatto che una lezione genuina può conservarsi ovunque all'interno della tradizione di un testo, occorrerà anzitutto accertarsi che quelle lezioni non siano il frutto di un felice emendamento, e poi stabilire cosa rappresentino le lezioni alternative dei restanti testimoni, se siano innovazioni che hanno valore solo separativo, o invece innovazioni insieme separative e congiuntive. Si veda per es. il passo dove l'imperatore Michele III invita Costantino a recarsi in Moravia, alla corte

¹ Vd. Ziffer 1992a. Segnalo subito che uno stemma parziale, in quanto limitato alle articolazioni principali della tradizione della *Vita*, ma anche provvisorio, perché basato sulla non completa escussione dei testimoni che tramandano il testo, si trova in fondo al presente articolo; per un suo particolare aspetto (vd. la nota 17) sono ricorso all'esperienza e alla gentilezza di Paolo Chiesa.

del duca Rastislav, pronunciando queste parole: “*Философе, вѣмь та трюдна соуща, но достоинъ тебѣ тамо ити. Сѣ бо речѣ не можетъ инъ никтоже исправити, якоже ты*” (*Filosofo, so che sei stanco, ma occorre che sia tu ad andare, perché nessun altro può condurre a termine questa impresa come te*; Lavrov 1930: 26). Ebbene, due dei quattro testimoni che formano il gruppo γ , **Vil** e **Pog**, leggono qui **вѣ(д)** e **вѣдѣ**, mentre gli altri due, **Supr** e **Vat**, leggono rispettivamente **вѣдлю** e **видѣ(в)**, due evidenti e autonome corrottele dell’originario **вѣдѣ**². In questo caso possiamo stabilire che nell’archetipo si doveva ancora leggere l’acceso arcaismo **вѣдѣ**, ma certo non possiamo considerare la variante **вѣмь**, che è recata concordemente da tutti gli altri testimoni, un’innovazione-guida utile a dimostrare la compattezza del resto della tradizione: potrebbe benissimo trattarsi invece di un’innovazione poligenetica. Ciò che possiamo dedurre da lezioni come questa è che se è vero, com’è vero, che i due gruppi ruteni costituiscono un ramo indipendente della tradizione, è naturale che essi, nonostante l’alto tasso di innovatività che li contraddistingue, abbiano comunque conservato un certo numero di lezioni genuine, andate invece perdute nel resto della tradizione.

Già, il resto della tradizione. Nel momento in cui avevo stabilito l’esistenza del ramo α , mi era parso che la restante tradizione formasse un diverso raggruppamento, e avevo così parlato di un secondo subarchetipo, β , al quale avevo fatto risalire il 1° e il 2° gruppo novgorodiano (ϵ e **a**), il gruppo moscovita (**b**) e il gruppo serbo (**c**), mentre avevo lasciato in sospeso il giudizio sul gruppo croato (**d**) che non mi sembrava (più) possibile ricondurre a una delle articolazioni dello stemma con un sufficiente grado di certezza³. Rimaneva però un problema aperto, che consisteva nell’effettiva compattezza di questa parte della tradizione; per dimostrare compiutamente la quale serviva un elenco di errori significativi comuni, analogo a quello presentato per il subarchetipo α . Avevo sì segnalato una serie di lezioni di α che mi era sembrato di poter considerare genuine⁴ e cui si contrapponevano lezioni innovative di β ; ma a nessuna di queste lezioni poteva essere riconosciuto il carattere di indubbio errore-guida, cosicché non avevo allegato alcun elenco di errori significativi di β . Mi ero dunque sbagliato? Quello che ai miei occhi era parso assumere i contorni del subarchetipo β era forse un’illusione ottica, una fatamorgana, magari generata da quella forza dicotomica che “una volta scatenata, arriva sino in fondo” e nella quale Bédier aveva creduto di scorgere il limite principale del metodo stemmatico⁵? Eppure, le ulteriori ramificazioni che facevo discendere da β effettivamente sembrava-

² Ziffer 1992b: 72; vd. anche Capaldo 2005: 132-133.

³ Il che invece mi era sembrato possibile nella fase iniziale delle mie ricerche, vd. Ziffer 1991: 62.

⁴ Ziffer 1992a: 379-384.

⁵ Bédier 2006: 76 (“Non impunemente si è abituato [sc. l’editore lachmanniano] ad opporre la lezione buona alla cattiva o alle cattive, le luci alle ombre, Ormuzd ad Ahriman: la forza dicotomica, una volta scatenata, arriva sino in fondo. Il sistema lachmanniano l’ha sguinzagliato nella caccia agli errori comuni, ma senza dargli nessun mezzo per sapere quando deve fermarsi”).

no avere un'aria di famiglia e discendere da un unico capostipite. Problematico appariva in particolare il 2° gruppo novgorodiano, che mostrava evidenti rapporti di parentela con gli altri gruppi di β , ma al tempo stesso aveva palesato la presenza di almeno una lezione sicuramente genuina, *владѣньскыи*, che, tramandata in una sua piccola parte, tutto poteva essere fuorché il risultato di un intelligente intervento emendativo autonomo. Per ovviare a questa apparente aporia avevo ipotizzato la presenza di una contaminazione la quale – all'altezza del sottogruppo del 2° gruppo novgorodiano che aveva conservato la lezione *владѣньскыи*, e che in parte portava una variante del nome del margravio Kocel', *костелъ*, non meno interessante, in quanto in sé e per sé errata, ma utile e, anzi, necessaria per ricostruire la lezione originaria del passo – aveva coinvolto un rappresentante di un terzo ramo della tradizione, poi andato perduto⁶. Tranne che per quell'unica traccia di un terzo ramo, pareva dunque delinearsi uno stemma della *Vita Constantini* a due rami, benché continuasse ancora a mancare la dimostrazione dell'effettiva compattezza del secondo dei due. D'altra parte, le conclusioni raggiunte non potevano che essere provvisorie, avendo io allora collazionato solo un gruppo limitato di testimoni; e provvisorie quelle conclusioni erano destinate a rimanere a lungo, in quanto a quel punto avevo già da qualche tempo interrotto le mie ricerche sul testo e la tradizione della *Vita*.

Riprendendo in mano a distanza di vent'anni il filo delle ricerche di allora, ho anzitutto compreso meglio la ragione della particolare fisionomia del 2° gruppo novgorodiano e, insieme, la ragione delle sue amplissime oscillazioni stemmatiche nel giudizio degli studiosi; oscillazioni che sono andate dalla sua interpretazione come gruppo direttamente disceso dal gruppo moscovita⁷ a quella di gruppo corrispondente a un ramo indipendente della tradizione⁸. Il 2° gruppo novgorodiano deve in realtà la sua origine a una vera e propria edizione medievale basata sulla collazione sistematica di tre diverse copie, appartenenti rispettivamente al 1° gruppo novgorodiano, al gruppo moscovita e, soprattutto, al ramo altrimenti perduto della tradizione da me già intravisto vent'anni fa (e che d'ora in avanti chiamerò *y*); un'edizione caratterizzata dalla presenza di un gran numero di varianti notate nel margine (e forse nell'interlinea?), così come verosimilmente di glosse. Questa nuova interpretazione del 2° gruppo novgorodiano, che è stata da me anticipata in due brevi note⁹ e cui conto di dedicare presto uno studio più ampio, permette tra l'altro di mettere meglio a fuoco β , poiché ora possiamo, e dobbiamo, sottrarre le lezioni sicuramente attribuibili a *y* a quello che in precedenza risultava essere β . A *y*, che dobbiamo ricondurre all'area di Novgorod, noi possiamo attribuire in effetti con sicurezza solo le lezioni genuine tramandate dal 2° gruppo novgorodiano che siano assenti o

⁶ Ziffer 1992b: 170-175 e 1996: 322.

⁷ Kyas 1966: 551.

⁸ Radovich 1968: 153.

⁹ Vd. Ziffer 2011a e 2012c. Decisive per permettermi tale messa a punto sono state la ricognizione del 2° gruppo novgorodiano effettuata da C. Diddi, e la sua edizione del testo di questa famiglia (Diddi 2009a e 2009b).

in tutta la tradizione oppure almeno nel 1° gruppo novgorodiano e nel gruppo moscovita, e per le quali possiamo ragionevolmente escludere la possibilità che si tratti di emendamenti compiuti dal copista di **a**; mentre al contrario, nel caso delle innovazioni presenti in **a** non siamo in condizione di stabilire se ci troviamo di fronte a innovazioni di **y** oppure a innovazioni introdotte dal copista di **a**, o al limite del suo primo discendente. In ogni caso, con la scoperta di **y** il principale ostacolo che impediva una più rigorosa definizione del subarchetipo **β** è superato, e noi siamo finalmente in grado di dimostrarne l'effettiva esistenza¹⁰.

In questa occasione mi limiterò a richiamare alcuni luoghi del testo sui quali già in passato si è esercitato l'acume degli studiosi¹¹, poiché grazie alla nuova interpretazione stemmatica del 2° gruppo novgorodiano scopriamo che si tratta di luoghi in cui si annidano innovazioni significative di **β**.

Traggo la prima lezione dal cap. III, dedicato all'educazione di Costantino:

“Ѣгда же вѣдѣста и вѣ оученіе книжное, спѣвѣше пауче всѣхъ оученикъ вѣ книгахъ паматію и хытростію доброю вельми, ѣко и дивитисѣ всѣмъ” (*Quando fu avviato allo studio dei libri, progredi più di tutti gli allievi grazie alla memoria e a un'intelligenza molto buona, cosicché tutti si stupirono*; Lavrov 1930: 3)¹². Le varianti offerte dalla tradizione in luogo di паматію и хытростію доброю sono le seguenti: паматію ѣдрою **γ**, паматію скорою **ε** **с**, паматію и хытростію **б**, паматію доброю **Bars** e **Vjaz**¹, mentre il resto di **a**, fra cui **М**, dal quale Lavrov ha tratto qui la lezione messa a testo, legge паматію и хытростію доброю.

La lezione del 1° gruppo ruteno corrisponde a una chiara lezione difficiliorre, che in **β** è stata sostituita da **скорою**, aggettivo che a sua volta è stato surrogato da **б** con **и хытростію**. La variante **доброю** si legge invece nel 2° gruppo novgorodiano, dove nel capostipite del gruppo il copista aveva inoltre evidentemente segnato nel margine la variante **и хытростію**, tratta da **б**, e che è stata ripresa dalla maggior parte dei successivi copisti del gruppo, vale a dire tutti tranne **Bars** e **Vjaz**¹ (in **Vjaz** la si legge cioè nel margine). Quello che invece non possiamo sapere è se il copista del capostipite di **a** avesse per caso registrato anche la variante **скорою**, documentata in tutto il 1° gruppo novgorodiano, o se al contrario l'avesse ignorata; così come non possiamo sapere se la variante **доброю** vada fatta risalire al ramo perduto **y** oppure si sia originata direttamente in **a**: non possiamo infatti né dimostrare né escludere che la copia di **y** usufruita dal copista di **a** recasse ancora la lezione originaria, e che **доброю** sia una lezione dovuta all'iniziativa di quest'ultimo. Ma a noi qui interessa soprattutto il subarchetipo **β**, al quale possiamo ora assegnare la variante innovativa **скорою**.

¹⁰ Mantengo così la promessa formulata in Ziffer 2012b: 151, nota 5.

¹¹ Non discuterò qui nuovamente le argomentazioni svolte in merito da M. Capaldo e C. Diddi (vd. per es. Diddi 2009a, *passim*, con molteplici riferimenti a precedenti lavori del primo). In particolare, sulle controdeduzioni di Capaldo si veda Ziffer 2012b.

¹² Su questo luogo vd. Diddi 2009a: 182-183, e Ziffer 2011a: 102.

La seconda lezione è invece contenuta nel dialogo tra l'imperatore Michele III e Costantino che si legge nella prima parte del cap. XIV:

“ВТВѢЩА ЕМОУ ПАКЫ ЦАРЬ СЪ ВАРДОЮ, ОУЕМЪ СВОИМЪ” (*Gli rispose quindi l'imperatore con Barda, suo zio materno; Lavrov 1930: 27*)¹³. Queste le principali varianti che la tradizione offre in luogo della lezione **сѣ ВАРДОЮ, ОУЕМЪ СВОИМЪ**, attestata solo in **a**, ma non in tutto **a**, poiché **M Fer N** presentando un'altra lezione: **сѣ ВАРДОЮ и ОУМОМЪ СВОИМЪ с**, **s vardoju umomъ svoimъ d**, **сѣ ПРАВДОЮ и ОУМОМЪ СВОИМЪ е M Fer N**, **сѣ ПРАВДОЮ ОУМОМЪ СВОИМЪ b**, **сѣ ПРАВДОЮ СВОИМИ СЛОВЫ Vil Supr**, **сѣ ПРАВДОЮ СЪ ИМИ СЪ ИМИ POG**, **сѣ ПРАВДОЮ со (и)ми со (и)ми Vat**.

La lezione genuina si è qui conservata solo nel 2° gruppo novgorodiano, dove non può che essere giunta dalla copia di **y** usufruita dal copista del suo capostipite. L'innovazione comune a tutti i gruppi che formano β , compreso qui anche il gruppo croato, consiste nella sostituzione del sostantivo **оуемъ**, ‘zio materno’ con **оумомъ**, mentre la corruzione di **ВАРДОЮ**, che è un nome proprio, nel nome comune **ПРАВДОЮ** è avvenuta in maniera indipendente in **γ** (dove **оуемъ** ha dato luogo a una diversa innovazione), in **ε** e in **b**. Da notare come **M Fer N**, che fanno parte del 2° gruppo novgorodiano, presentino la lezione che il copista del capostipite ha derivato da una delle altre due copie da lui utilizzate, in questo caso da una copia di **ε**: benché non ne abbiamo la certezza assoluta, è probabile che il copista avesse messo a testo la lezione **сѣ ВАРДОЮ, ОУЕМЪ СВОИМЪ**, e nel margine aggiunto la lezione alternativa tratta appunto da una copia di **ε**, e inoltre forse anche **ДАДЕЮ**, che probabilmente andrà interpretata come una glossa riferita a **оуемъ**. In ogni caso, la lezione **оумомъ** costituisce un secondo errore significativo che dobbiamo attribuire all'iniziativa di β .

La terza lezione è contenuta invece verso la fine del cap. XV, laddove l'agiografo introduce la figura del margravio Kočel':

“ПРИИТЪ ЖЕ И ИДОУЩЪ КОЧЕЛЪ, КНАЗЪ ПАНОНЕСКЪ И ВЪЗЛЮБИ ВЕЛМИ СЛОВЕНЬСКИ БОУКВИ, И ИДОУЩИСА ИМЪ, И ВЪДАВЪ ДО ПАТИДЕСАТЪ ОУЧЕНИКЪ ОУЧИТИСА ИМЪ, И ВЕЛИКОУ ЕМОУ ЧЕСТЬ СТВОРИ, МИМО ПРОВОДѢ И” (*Lo accolse lungo il cammino Kočel, margravio della Pannonia, e si appassionò molto alle lettere slave, e le studiò, e datigli una cinquantina di allievi perché le imparassero, e resogli un grande onore, lo accompagnò oltre; Lavrov 1930: 29*)¹⁴. Questo il vasto e variegato ventaglio di lezioni concorrenti con **ПАНОНЕСКЪ**: **паноньскъ Kb Sol Pogod Mda Sf Sl**, **панонскы Вус**, **панонскыи VI Нор**, **пананьскъ Bars**, **пананьскыи Vjaz¹**, **поганескъ M N Fer Vjaz² Eg**, **паганескъ Čud Sin**, **поганскыи S¹ Egor Str**, **либрескъ Pog Vat**, **рибрескъ Vil Supr**, **влатеньскыи So Sof Tich Nik S²**.

¹³ Questo luogo è discusso in Diddi 2009a: 185-187, e in Ziffer 2011b: 10-13.

¹⁴ Per la discussione di questo luogo, vd. Diddi 2009a: 214-215, e Ziffer 2012a. Nella traduzione mantengo la forma secondaria (di origine novgorodiana) Kočel in luogo della forma corretta Kocel'.

Come nel passo precedente, anche in questo caso i testimoni di γ recano due lezioni profondamente diverse dal resto della tradizione, e che confermano, se mai ve ne fosse bisogno, l'indipendenza di questo gruppo. La grande maggioranza dei testimoni legge invece la lezione **ПАНОНСКЪ** (e relative minime varianti), di cui la lezione **ПОГАНЕСКЪ** (anche qui vi sono minime varianti formali), attestata in **b**, costituisce un'evidente evoluzione secondaria. Sta a sé il 2° gruppo novgorodiano, i cui rappresentanti leggono parte **ПАНОНСКЪ** o **ПОГАНЕСКЪ**, oppure entrambe come **Vjaz**, e parte **БЛАТЕНЬСКИИ** (e **S** sia quest'ultima che **ПОГАНСКИИ**): mentre le prime due lezioni sono state tratte dal copista del capostipite di **a** rispettivamente dalla copia di ϵ e da quella di **b**, la lezione **БЛАТЕНЬСКИИ**, chiaramente difficilior, può derivare solo dalla terza copia, identificabile in quella appartenente al ramo **y**. Tenendo conto della dipendenza della variante di **b** dalla lezione **ПАНОНСКЪ**, abbiamo qui un terzo errore significativo del subarchetipo **\beta**.

Come si vede, in tutti e tre questi luoghi siamo di fronte a fenomeni di diffrazione in cui una *lectio difficilior* ha dato origine a una molteplicità di varianti. A questo proposito è interessante notare che soprattutto nel primo e nel terzo luogo la lezione proposta da **\beta** non presenta a prima vista alcun indizio che inviti a dubitare della sua genuinità. È però la presenza stessa delle varianti concorrenti a suscitare immediatamente il sospetto che la lezione originaria non possa essere quella attestata in **\beta**, perché altrimenti una tale proliferazione di varianti sarebbe assai difficilmente spiegabile. A norma del metodo stemmatico disponiamo dunque finalmente della prova inequivocabile dell'effettiva esistenza di **\beta**, dal quale discendono il 1° gruppo novgorodiano, il gruppo moscovita, il gruppo serbo e quello croato.

Inoltre, quei tre luoghi del testo ci aiutano a comprendere più a fondo le ragioni che hanno ritardato la compiuta dimostrazione dell'esistenza del subarchetipo **\beta**. Una prima ragione, cui ho già accennato, è di tipo contingente, essendo legata alle vicende di trasmissione del testo della *Vita*, e in particolare alla scomparsa, all'indomani dell'utilizzazione di una sua copia da parte del copista del capostipite di **a**, dell'intero ramo **y**, che ha reso più difficile la comprensione della reale natura del 2° gruppo novgorodiano, così come la possibilità di scervere al suo interno le lezioni che gli derivavano da **y** (nella fattispecie si tratta sicuramente di **оуемъ** e di **БЛАТЕНЬСКИИ**, ed eventualmente di **Доврою**). Una seconda ragione risiede nell'alto grado di indipendenza del gruppo moscovita, che nel primo e nel terzo passo analizzato sostituisce **скорою** con **и хытростию** e **ПАНОНСКЪ** con **ПОГАНЕСКЪ**. Ma sono, queste, ragioni estrinseche che non dipendono direttamente da **\beta**: la prima concerne un altro subarchetipo, **y**, del tutto estraneo a **\beta**; la seconda **b**, che di **\beta** è un discendente. Vi è poi una terza ragione che si aggiunge alle prime due e a differenza di quelle è intrinseca, essendo connessa col modo di lavorare del copista di **\beta**: a giudicare dagli esempi qui discussi, il copista di **\beta** sembra infatti aver copiato il testo della *Vita* sì con la massima attenzione, ma senza peritarsi talvolta di eliminare alcune asperità lessicali e di 'migliorare' così il testo. Avrebbe in altre parole fornito un testo più scorrevole e corretto, o solo apparentemente corretto; e dunque proprio per via di tali in-

terventi potrebbe piuttosto esser definito un ‘cattivo’ copista¹⁵. Si può quindi suggerire l’ipotesi che anche in altri luoghi del testo della *Vita* (in generale a noi noto soprattutto sulla base di β) che finora non hanno destato alcun sospetto in quanto apparentemente del tutto corretti, possa essere successo qualcosa di analogo? Sarà lo studio della *varia lectio* di α da un lato, e di \mathbf{a} e, attraverso \mathbf{a} , di \mathbf{y} dall’altro, a permetterci di confermare, o eventualmente smentire, tale ipotesi.

Ed è forse possibile dire qualcosa sul luogo dove il copista di β operò, ovvero sulla collocazione geografica del subarchetipo β ? Nella mia relazione al Congresso di Bratislava, svoltosi esattamente vent’anni fa, avevo suggerito che il subarchetipo β potesse essere di provenienza novgorodiana¹⁶. Pur non potendo più far risalire al subarchetipo β anche il 2° gruppo novgorodiano, se non per le lezioni che vi giungono da ϵ e da \mathbf{b} , non pare che vi siano ragioni sostanziali per modificare quella proposta, anzi. Sicuramente novgorodiano è infatti il gruppo ϵ , che corrisponde al gruppo del menologio di ottobre, mentre il gruppo \mathbf{b} (o gruppo del menologio di febbraio), prima di emergere alla luce della storia della tradizione manoscritta e di diffondersi in area moscovita (dove la denominazione di ‘gruppo moscovita’), doveva essere (stato) disponibile in area novgorodiana, dato che poté essere utilizzato da parte del copista del capostipite del 2° gruppo novgorodiano nell’allestimento della sua ‘edizione’; né, in virtù di tutto quello che oramai sappiamo sulla portata davvero ingente della Prima influenza slava meridionale, che si ebbe tra la fine del XII e il secondo quarto del XIII secolo¹⁷, osta a una collocazione novgorodiana di β la dipendenza da esso dei due gruppi slavi meridionali. Riassumendo queste scheletriche notazioni sulla geografia della tradizione manoscritta della *Vita*, vediamo come i tre subarchetipi siano tutti e tre slavi orientali, e più precisamente ruteno il primo, α , novgorodiani gli altri due, β e \mathbf{y} ; e come slavo orientale secondo ogni verosimiglianza dovette essere quindi egualmente l’archetipo dell’intera tradizione.

Una postilla di carattere metodologico non può infine non essere dedicata alla circostanza che la scoperta di un terzo ramo della *Vita Constantini* fornisce da parte slava un ulteriore contributo alla discussione intorno al problema della supposta predominanza degli stemmi bipartiti. Una fra le ragioni indicate da Sebastiano Timpanaro per spiegare l’apparente rarità di stemmi con tre o più rami

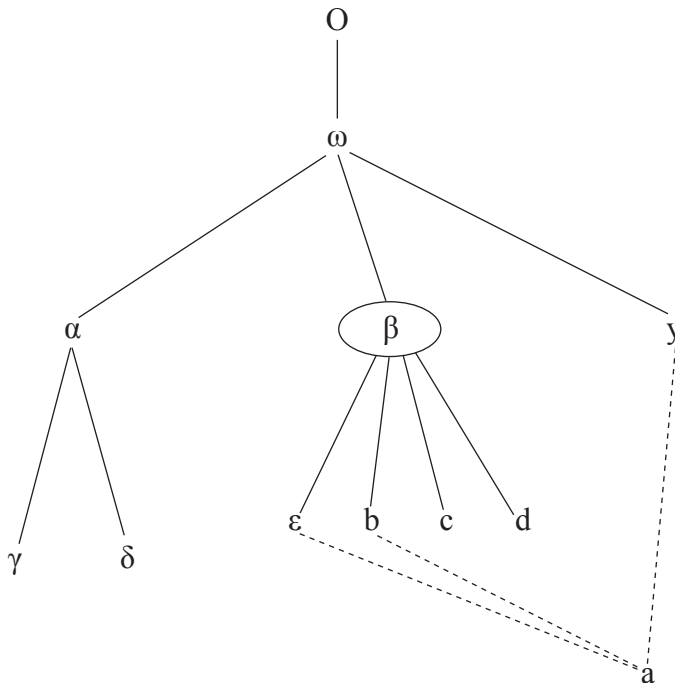
¹⁵ “Et j’entends par mauvais copistes, non pas tant les scribes qui écrivent avec négligence que ceux qui reproduisent leur texte sans le respecter, et à plus forte raison, le corrigent” (Dain 1964: 18).

¹⁶ Ziffer 1992-1993: 267.

¹⁷ Turilov 2010: 181-209 (dove alle pp. 193-194 è ricordata in questo contesto anche la tradizione della *Vita Constantini*). Per il momento rimane aperta la questione se i due gruppi slavi meridionali derivino da un modello comune o se vadano fatti risalire al subarchetipo β in maniera indipendente l’uno dall’altro. Non avendo finora riscontrato alcun errore significativo comune ai due gruppi, nello stemma provvisorio i due gruppi vengono fatti risalire *recta via* a β . Ma più in generale sono i legami genealogici fra tutti e quattro gruppi che discendono da β a dover essere ancora definiti meglio, e l’ellissi dalla quale nello stemma finale si dipartono le quattro ramificazioni vuole indicare per l’appunto tale margine d’incertezza.

consisteva infatti nel mancato riconoscimento di quella che lui aveva denominato ‘contaminazione extrastemmatica’, vale a dire una contaminazione che coinvolga un testimone appartenente a un ramo che nelle successive vicende della storia della tradizione di un testo andrà perduto¹⁸. Il che corrisponde esattamente al caso della tradizione della *Vita Constantini* dove i rami sono precisamente tre, e il terzo ramo si è (parzialmente) salvato solo grazie al menzionato tipo di contaminazione. Oppure, dovremmo forse dire al contrario, “e il terzo ramo è (parzialmente) ricostruibile nonostante la contaminazione che ha coinvolto una copia del 1° gruppo novgorodiano e una del gruppo moscovita”? La domanda rimane qui senza risposta, e le tre linee che nello stemma illustrano la genesi di **a** tratteggiate allo stesso modo. Ma in un caso come nell’altro, la scoperta del ramo **y** permette di precisare la fisionomia delle altre parti della tradizione, e in particolar modo il subarchetipo **β**. Inoltre, il metodo ‘degli errori comuni’ si conferma uno strumento imprescindibile per ricostruire compiutamente la storia del testo della *Vita Constantini*, che a sua volta si rivela sempre più un capitolo esemplare della storia della tradizione manoscritta della civiltà letteraria slava ecclesiastica nel suo insieme.

Sarà dunque lecito, sia pure in via provvisoria, riassumere lo sviluppo iniziale della tradizione manoscritta della *Vita* nella seguente figura:



¹⁸ Timpanaro 2006: 153-159.

APPENDICE
PROSPETTO DELLE SIGLE

γ	1° gruppo ruteno
δ	2° gruppo ruteno
ϵ	1° gruppo novgorodiano (o gruppo del menologio di ottobre)
a	2° gruppo novgorodiano (o gruppo dei codici miscellanei)
b	gruppo moscovita (o gruppo del menologio di febbraio)
c	gruppo serbo
d	gruppo croato

ELENCO DEI TESTIMONI COLLAZIONATI

Bars	Mosca, Gosud. Istorič. Muzej, Barsov 619 (a)
Buc	Bucarest, Bibl. Acad. Române, Slavo 135 (c)
Čud	Mosca, Gosud. Ist. Muzej, Čudov monastyr' 311/9 (b)
Eg	Mosca, Rossijskaja Gosud. Bibl., Egorov 1144 (b)
Egor	Mosca, Rossijskaja Gosud. Bibl., Egorov 167 (a)
Fer	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Q.1, 1135 (a)
Hop	Belgrado, Patrijaršijska Bibl. 282 (c)
Kb	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Kirillo-Belozerskij monastyr' 14/1253 (ε)
Lub	Lubiana, Narodna in univerzitetna knjižnica, C 161 (d)
M	Mosca, Rossijskaja Gosud. Bibl., Mosk. Duch. Akademija 19 (a)
Mda	Mosca, Rossijskaja Gosud. Bibl., Mosk. Duch. Akademija 63 (b/ε)
N	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., F.I. 738 (a)
Nik	S. Pietroburgo, Bibl. Akad. nauk, Nikol'skij 264 (a)
Pog	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Pogodin 957 (γ)
Pogod	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Pogodin 1131 (ε)
S	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Sofijskij sobor 1455 (a)
Sf	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Sofijskij sobor 1335 (ε)
Sin	Mosca, Gosud. Ist. Muzej, Sinodal'noe sobr. 801 (179) (b)
Sl	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Soloveckij monastyr' 509/528 (b/ε)
So	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Sofijskij sobor 1356 (a)
Sof	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Sofijskij sobor 1307 (a)
Sol	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Soloveckij monastyr' 620/501 (ε)
Str	Mosca, Rossijskaja Gosud. Bibl., Stroev 25 (a)
Supr	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., I.I. 29 (γ)
Tich	Mosca, Mosca, Rossijskaja Gosud. Bibl., Tichonravov 145 (a)
Va	Roma, Bibl. Apost. Vaticana, Slavo 19 (d)
Vat	Roma, Bibl. Apost. Vaticana, Slavo 12 (γ)
Vil	Vilnius, Lietuvos mokslų akademijos Bibl., Fondo 19 (Codici slavi ecclesiastici e russi), n. 80 (γ)
Vjaz	S. Pietroburgo, Rossijskaja Nac. Bibl., Vjazemskij Q.10 (a)
VI	Zagabria, Arhiv Hrvatske Akad. Znanosti i Umjetnosti III.a.47 (c)

Bibliografia

- Bédier 2006: J. Bédier, *Obiezioni al metodo del Lachmann*, in: A. Stussi (a cura di), *Fondamenti di critica testuale*, Bologna 2006, pp. 61-84 (trad. parziale di: *La tradition manuscrite du Lai de l'Ombre: réflexions sur l'art d'éditer les anciens textes*, Paris 1929; e prima "Romania", LIV, 1928, pp. 161-196, 321-356).
- Capaldo 2005: M. Capaldo, *Materiali e ricerche per l'edizione critica di Vita Constantini. IV. Edizione della redazione vaticana*, "Ricerche slavistiche", III (XLIX), 2005, pp. 63-151.
- Dain 1964: A. Dain, *Les manuscrits*, Paris 1964 (1949¹).
- Didi 2009a: C. Didi, *Materiali e ricerche per l'edizione critica di Vita Constantini. VI. I testimoni delle collezioni di contenuto variabile (gruppo 'C')*, "Ricerche slavistiche", VII (LIII), 2009, pp. 173-224.
- Didi 2009b: C. Didi, *Materiali e ricerche per l'edizione critica di Vita Constantini. VII. Edizione del gruppo 'C'*, "Ricerche slavistiche", VII (LIII), 2009, pp. 225-280.
- Kyas 1966: V. Kyas, *Chrvátskohlaholské texty Života Konstantinova*, "Slavia", XXXV, 1966, pp. 530-553.
- Lavrov 1930: P.A. Lavrov, *Materialy po istorii vozniknovenija drevnejšej slavjanskoj pis'mennosti*, Leningrad 1930 (= Trudy Slavjanskoj komissii, 1).
- Radovich 1968: N. Radovich, *Le pericopi glagolitiche della Vita Constantini e la tradizione manoscritta cirillica*, Napoli 1968.
- Timpanaro 2006: S. Timpanaro, *Stemmi bipartiti e perturbazioni della tradizione manoscritta*, in: A. Stussi (a cura di), *Fondamenti di critica testuale*, Bologna 2006, pp. 131-166 (ed. or.: S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, Padova 1981²; prima ristampa "corretta con alcune aggiunte", ivi 1985, pp. 123-150).
- Turilov 2010: A.A. Turilov, *Pamjatniki drevnerusskoj literatury i pis'mennosti u južnych slavjan v XII-XIV vv. (problemy i perspektivy izučenija)*, in: Id., *Slavia Cyrillomethodiana: Istočnikovedenie istorii i kul'tury južnych slavjan i Drevnej Rusi. Mežslavjanskije kul'turnye svjazi epochi srednevekov'ja*, Moskva 2010, pp. 181-209 (ed. or.: *Slavjanskije literatury: XI Meždunarodnyj s'ezd slavistov. Doklady rossijskoj delegacii*, Moskva 1993, pp. 27-42).

- Ziffer 1991: Dž. Dziffer [G. Ziffer], *Rukopisnaja tradicija Prostranogo Žitija Konstantina*, “Slavjanovedenie”, 1991, 3, pp. 59-63.
- Ziffer 1992a: G. Ziffer, *La tradizione russa sud-occidentale della Vita Constantini*, in: M. Ferrazzi (a cura di), *Studi slavistici offerti a A. Ivanov nel suo 70. compleanno*, Udine 1992, pp. 370-397.
- Ziffer 1992b: G. Ziffer, *Ricerche sul testo e la tradizione della Vita Constantini* (tesi di dottorato inedita).
- Ziffer 1992-1993: G. Ziffer, *La tradizione della letteratura cirillometodiana (Vita Constantini, Vita Methodii, Encomio di Cirillo, Panegirico di Costantino e Metodio, Sulle lettere di Chrabr)*, “Ricerche slavistiche”, XXXIX-XL, 1992-1993, 1 (= Contributi Italiani all’XI Congresso Internazionale degli Slavisti [Bratislava 30 agosto-8 settembre 1993]), pp. 263-289.
- Ziffer 1996: G. Ziffer, *Nota sulla tradizione manoscritta della Vita Constantini*, “Quaderni Utinensi”, VIII (15/16), 1996, pp. 321-324.
- Ziffer 2011a: G. Ziffer, *Il 2° gruppo novgorodiano della Vita Constantini. Considerazioni preliminari*, “Russica Romana”, XVIII, 2011, pp. 99-103.
- Ziffer 2011b: G. Ziffer, *La verità intorno a Barda. Un caso di contaminazione extrastemmatica nella tradizione slava ecclesiastica della Vita di Costantino*, “Filologia italiana”, VIII, 2011, pp. 9-16.
- Ziffer 2012a: G. Ziffer, *Il margravio Kocel’ e la Vita Constantini*, in: I. Podtergera (a cura di), *Schnittpunkt Slavistik. Ost und West im wissenschaftlichen Dialog. Festgabe für Helmut Keipert zum 70. Geburtstag*, II. Einflussforschung, Göttingen 2012, pp. 145-155.
- Ziffer 2012b: G. Ziffer, *Una palinodia costantiniana?*, “Studi Slavistici”, IX, 2012, pp. 149-156.
- Ziffer 2012c: G. Ziffer, *Un’ulteriore premessa allo studio del 2° gruppo novgorodiano della Vita Constantini*, “Russica Romana”, XIX, 2012, pp. 179-182.

Abstract

Джорджо Дзиффер

О субархетипе β Жития Константина

На основе метода ‘общих ошибок’ автор рассматривает рукописную традицию *Жития Константина*. Особое внимание уделяется одному из трех субархетипов, β , который имеет, видимо, новгородское происхождение. Как показывает автор, от него зависят 1° новгородская группа (или группа октябрьских четых миней), московская группа (или группа февральских четых миней), сербская и хорватская глаголическая группы.

Il lessico dei vangeli slavi e il ‘testo di Preslav’.

Alcune considerazioni sulla classificazione dei codici

Alberto Alberti (Università di Bologna)

La tradizione testuale dei vangeli slavo-ecclesiastici, straordinariamente ricca per mole e complessità, è stata sottoposta negli ultimi due secoli ad approfondite analisi¹, che hanno esaminato vari aspetti dei singoli manoscritti (caratteristiche linguistiche, testuali, codicologiche, liturgiche, paleografiche, ecc.), cercando di raggrupparli in ‘famiglie’, ‘redazioni’, o ‘tipi testuali’. Tuttavia, analogamente a quanto si può osservare negli studi sui vangeli greci², questa grande profusione di sforzi non è stata in grado di costruire uno *stemma codicum*, in grado di chiarire con precisione le relazioni interne tra i testimoni e, in ultima analisi, di ricostruire il testo originario, l’archetipo da cui si diramò l’intera tradizione. I motivi di questo stato di cose sono fondamentalmente due:

- in primo luogo, l’enorme numero di manoscritti slavo-ecclesiastici (se si considerano le varie parti del Nuovo Testamento, stime recenti parlano di oltre 10.000 testimoni; tra questi, sono almeno 500 i codici che contengono il testo dei vangeli e che possono essere fatti risalire ai secoli XI-XV; a questi va poi aggiunto il *mare magnum* dei manoscritti cinque-seicenteschi³; la lista più completa dei vangeli slavi attualmente a disposizione conta 2257 unità, e non può ancora essere considerata esaustiva⁴);
- in secondo luogo, a complicare l’analisi filologica interviene la particolarità della trasmissione testuale del testo evangelico (e biblico in generale): non la ‘classica’ trasmissione *verticale* da antografo ad apografo, ma una trasmissione di tipo *orizzontale* (chiamata anche ‘contaminata’ o ‘controllata’), in cui il copista, di norma e con rare eccezioni, impiega più di un codice per confezionare il suo testo. Come è noto, in circostanze tali, gli strumenti della critica testuale ordinaria perdono quasi tutta la loro efficacia⁵.

¹ Per una rassegna esaustiva cf. Garzaniti 2001.

² Cf., per es., Botha 2007: 568.

³ Mironova 2004: 242sg; cf. Alekseev 1999: 132.

⁴ Garzaniti 2001: 509.

⁵ A tal proposito, vale la pena di notare come negli studi sul Nuovo Testamento greco non si parli di ‘testo originario’, bensì di ‘testo standard’ (*Standard Text*), proprio a indicare la natura convenzionale di quest’ultimo: si pensi che la sua ricostruzione, che si può far risalire all’edizione tascabile di Eberhard Nestle del 1898, non avvenne sulla base di rigorosi procedimenti filologici, ma semplicemente confrontando tra loro il testo

Perciò, nel corso del XX secolo i filologi neotestamentari hanno elaborato una vasta serie di metodologie, cercando di gestire la mole dei manoscritti da un lato, e la complessità della tradizione dall'altro. Dal punto di vista del raggruppamento dei manoscritti, il metodo che ha avuto più seguito (perlomeno negli studi sui vangeli slavi) è la *cluster analysis* sviluppata sulla base dei lavori della scuola di Chicago, facente capo a Ernest Colwell; in particolare, il cosiddetto *Claremont Profile Method* elaborato da Paul Mc Reynolds e Fred Wisse nel 1967⁶, quando E. Colwell era presidente della Scuola Teologica di Claremont⁷, in California; quasi sempre, però, l'applicazione di questo metodo ha riguardato brevi porzioni del testo (per esempio, mentre la classificazione dei manoscritti per l'edizione pietroburghese del vangelo di Giovanni è operata su poco più di quattro capitoli – da Gv 13,31 a Gv 18,1 –⁸, quella di Matteo si basa su appena 20 versetti del capitolo 14 – da Mt 14,14 a Mt 14,34⁹). Inoltre, la collazione delle varianti è eseguita autonomamente sul testo slavo, senza alcun riferimento alla versione greca soggiacente.

Un altro metodo, elaborato negli ultimi decenni presso l'*Institut für neutestamentliche Textforschung* di Münster per la selezione dei testimoni dell'*Editio Critica Maior* (ECM) del Nuovo Testamento¹⁰, si basa su una serie di 467 nodi testuali, luoghi selezionati del testo in cui la tradizione testuale risulta particolarmente articolata; lo studio, impostato da Kurt Aland poco prima della scomparsa, avvenuta nel 1994, si è concretizzato in 4 volumi, ciascuno di due tomi, per un totale di 4755 pagine, nelle quali per ciascun nodo si forniscono tutte le varianti presenti nella tradizione testuale del tetraevangelo greco, che conta 1980 testimoni circa, oltre a un ricco apparato di concordanze dei singoli manoscritti tra loro¹¹. Sulla base dei risultati ottenuti, si è sviluppato il *Coher-*

accolto nelle tre maggiori edizioni scientifiche a disposizione a quel tempo (Tischendorf 1869-1872, Westcott-Hort 1881 e Weiss 1894-1900), e operando in base al criterio di maggioranza (Aland, Aland 1987: 24; cf. Alekseev 2012: 104)! Proprio questo testo, successivamente sottoposto a revisione fino ad arrivare al vero e proprio 'testo standard' con la 26ª edizione del 1979, è alla base della maggior parte delle traduzioni moderne.

⁶ Colwell 1969: 12

⁷ <<http://www.cst.edu>>.

⁸ Alekseev *et al.* 1998: 7; cf. Gorina 1996: 326.

⁹ Mironova 2005: 163; cf. Mironova 2004: 244

¹⁰ Della quale, a tutt'oggi, sono stati editi i 4 volumi contenenti il testo delle lettere cattoliche, cf. <<http://egora.uni-muenster.de/intf/veroef/ausgaben.shtml#ECM>>.

¹¹ Aland *et al.* 1998, 1999a, 1999b, 2005. Per un confronto tra il *Claremont Profile Method* (CPM) e la metodologia elaborata a Münster (TuT, *Text und Textwert*), cf. Parker 2003. In questo studio l'autore sottolinea come i due metodi abbiano in realtà finalità diverse, in quanto TuT mira a distinguere i mss. contenenti il testo bizantino da altre tipologie testuali, mentre con il CPM si cerca di raggruppare ulteriormente i mss. in sottogruppi (*ibid.*: 108), dato che il CPM nega addirittura l'esistenza di un "testo bizantino" ("Part of the essential theory of CPM is that there is no such thing as the Byzantine text", *ibid.*: 136). Fermo restando, quindi, che ciascun metodo mostra di avere i propri punti di forza e come tale può essere utilizzato con profitto (*ibid.*: 138), la completezza dell'apparato di varianti e sottovarianti riportate in TuT fa sembrare il CPM uno strumento a dir poco

ence-based Genealogical Method (CBGM), che articola la ricerca su tre livelli successivi di "coerenza testuale": pre-genealogica (basata sul semplice accordo tra i testimoni), genealogica (basata sull'accordo e sulla relazione genealogica *tra le varianti*) e stemmatica (basata sulla relazione genealogica *tra i testimoni* all'interno di un "sub-stemma" locale)¹².

Negli ultimi anni, basandomi su alcuni studi di carattere sperimentale di M. Garzaniti¹³, ho applicato questa metodologia all'analisi della tradizione slava, in una serie di lavori sul gruppo rappresentato dai Vangeli di Banica, di Dobrejšo e di Curzon¹⁴, sul Vangelo di Elisavetgrad¹⁵, sul Vangelo di Mstislav¹⁶ e soprattutto, assieme a M. Garzaniti, sul Vangelo di Ivan Aleksandār¹⁷. I risultati ottenuti sono sempre stati decisamente incoraggianti. I principali punti di forza di questo metodo risiedono anzitutto nel fatto che i nodi coprono l'intero testo del tetraevangelo (con l'eccezione della seconda metà di Giovanni) e non una sua breve porzione; secondariamente, essi permettono di ancorare l'analisi del testo slavo alla tradizione greca, di cui la versione slava – ed è sempre bene ricordarlo – è una diretta promanazione. Naturalmente, per l'analisi della tradizione slava nel suo insieme sarebbe necessario un *corpus* analogo che presentasse le varianti del lezionario greco¹⁸, oltre a quelle del tetraevangelo; va comunque tenuto presente che, come in ambito slavo, anche in ambito greco molte varianti liturgiche sono penetrate, come lezioni particolari, nella tradizione del tetraevangelo; ciò rende il *corpus* di Münster uno strumento affidabile, anche se non del tutto esaustivo, per lo studio della storia del testo slavo.

Per la presente comunicazione, ogni singolo nodo testuale è stato analizzato in 51 testimoni slavi, di cui 48 manoscritti, ai quali si aggiungono l'*editio princeps* del tetraevangelo (Târgoviște 1512), della Bibbia (Ostrih 1581) e del messale glagolitico (s.l. 1483). Dal punto di vista della quantità di testo bizanti-

grossolano ("a very blunt instrument to use"), in particolare per studi che mirino a delineare la storia del testo (*ibid.*: 134). D'altro canto, la principale debolezza di TuT risiede nello scarso numero di nodi presenti in Matteo e Luca rispetto a Marco e Giovanni (*ibid.*: 135). L'importanza della metodologia di Münster è ribadita in Parker 2008: 50-51.

¹² Cf. l'interessante "presentazione introduttiva" (in 577 *slide*!) del CBGM a cura di G. Mink (<http://www.uni-muenster.de/INTF/cbkm_presentation/download.html>), in particolare le *slide* 143sgg.

¹³ Garzaniti 2006-2007; Garzaniti 2009.

¹⁴ Alberti in stampa (a).

¹⁵ Alberti in stampa (b).

¹⁶ Cf. la mia comunicazione alle recenti "letture cirillo-metodiane" (Firenze, 6 febbraio 2013).

¹⁷ Garzaniti, Alberti in stampa.

¹⁸ In realtà, almeno in parte, un tale strumento è già disponibile: si veda la tesi di dottorato di Ch. Jordan (2009), integralmente consultabile on-line (v. bibliografia). In questo lavoro, 44 nodi testuali del vangelo di Giovanni sono esaminati in un *corpus* di 126 lezionari greci dei secoli VIII-XI; 17 dei 44 nodi presi in esame coincidono con quelli utilizzati in Aland *et al.* 2005. Mi riservo di applicare in futuro i risultati dello studio di Jordan alla tradizione del lezionario slavo.

Tabella 1. Accordo della tradizione slava con il testo greco

codice	nodii	testo bizantino e di maggioranza	testo standard	lezioni particolari	casi dubbi e non corrispondenti	Voskresenskij 1894	Alekseev 1998
NUB43	264	84%	3%	3%	10%		
Čud	466	83%	3%	5%	9%	B	Cd
NBKM1139	467	80%	4%	7%	10%		
Trg	467	79%	4%	7%	10%		
OB	467	79%	4%	8%	9%		OB
Ril	414	79%	4%	7%	9%		
K7	455	78%	4%	8%	10%		
NR	467	78%	4%	8%	9%	Γ1	A
lak	466	78%	4%	8%	9%		A
GB	460	78%	4%	9%	9%	Γ2	B
Elgr	467	78%	4%	8%	10%		
TS66	465	78%	4%	9%	9%	Γ10	B
Tert	463	73%	6%	11%	10%		IA
K12	458	72%	6%	12%	11%		
W148	459	68%	7%	14%	11%		
Grig	111	68%	6%	14%	12%		
Mar	451	67%	9%	14%	10%	A6	Vt1
Tip	461	66%	10%	13%	11%	A7	
IoAl	467	66%	7%	16%	10%		IA
Koch	138	66%	10%	12%	12%		
Mst	461	65%	7%	16%	12%	B	Pr
Arch	203	65%	8%	17%	11%	A3	Pr1
OE	283	64%	7%	17%	12%	A1	Vt1
Zogr	428	64%	10%	14%	12%	A5	Vt1
Krat	375	64%	7%	18%	11%		
Karp	449	64%	8%	16%	12%	A9	Vt2
Nik	458	63%	11%	17%	10%	A10	Vt1
Dim	412	62%	8%	18%	11%		
Dobr	361	62%	8%	18%	12%		Vt2
Muz	378	62%	8%	15%	16%	B9	Pr
Ven	467	61%	9%	20%	10%		
Hval	467	61%	9%	19%	11%	A38	
Sav	129	60%	11%	18%	11%	A2	Vt2
NBKM22	268	60%	6%	18%	16%		
Vrut	359	60%	9%	17%	14%		
As	284	60%	10%	17%	12%	A4	Vt1
Dru	468	60%	8%	18%	15%		
Mir	396	60%	9%	18%	14%		Vt1
Vuk	426	60%	9%	18%	13%	B51	Pr2
Kop	455	59%	9%	18%	13%		
Mak	173	59%	8%	19%	14%		
Curz	448	58%	10%	20%	13%		
Ban	462	58%	10%	21%	11%		Pr2
Vrač	257	58%	9%	19%	15%		
Put	289	57%	11%	21%	11%		Pr
Sim	415	57%	9%	25%	16%	B4	
Omiš	220	55%	10%	21%	15%		
Dobš	373	54%	9%	22%	15%		Pr
TS5	440	53%	8%	20%	18%	B19	
NYM	210	48%	10%	23%	20%		
MRG	203	48%	11%	24%	17%		

no o di maggioranza in essi contenuto (quindi in una prospettiva rigorosamente "pre-genealogica", cf. *supra*), i 51 codici slavi si lasciano organizzare come mostrato nella **tabella 1**.

Ricordiamo che per 'testo bizantino' (*Byzantine Text, byzantinischer Text*) si intende il testo contenuto nella maggior parte dei codici greci, *quando questo differisce* dal 'testo standard'. Quando il 'testo standard' e il 'testo bizantino' coincidono, allora si parla di 'testo di maggioranza' (*Majority text, Mehrheitstext*). Tutte le varianti che non rientrano in queste tre categorie sono dette 'lezioni particolari' (*Special Readings, Sonderlesarten*)¹⁹. Queste ultime, talvolta, si rivelano molto influenti nella tradizione testuale, come nel caso del cosiddetto 'testo occidentale'.

Come si può osservare nella tabella, i gruppi che emergono dalla collazione corrispondono quasi esattamente alle grandi tipologie testuali da tempo note alla filologia neotestamentaria di ambito slavo. Le versioni più tarde, ovvero il Nuovo Testamento Čudovskij e il 'testo atonita' (cioè la terza e la quarta redazione di Voskresenskij²⁰) figurano in cima alla tabella, con valori di testo bizantino (o di maggioranza), maggiori del 70%. Il 'testo antico' (o prima redazione di Voskresenskij) fa registrare valori praticamente identici alla media, con una percentuale di testo bizantino compresa tra il 60% e il 70%, mentre il cosiddetto 'testo di Preslav' (che preferisco continuare a chiamare, con Voskresenskij, 'seconda redazione'²¹) è definibile come la tipologia testuale con la minor incidenza di testo bizantino (tra il 50% e il 60%), superata soltanto dalla tradizione croatoglagolitica, in cui, per probabile influsso della tradizione latina (che comunque non altera in modo sostanziale l'impianto cirillometodiano del testo dei vangeli) la percentuale di testo bizantino scende addirittura sotto il 50%. Nel **grafico 1**, gli stessi dati sono ordinati cronologicamente: da esso emerge con particolare evidenza, per esempio, come il Vangelo di Ivan Aleksandăr e i vangeli bosniaci rappresentino gli epigoni della tradizione antica, in un contesto ormai dominato dal testo atonita-bizantino (cf. le colonne bianche) e dai residui del cosiddetto 'testo di Preslav' (cf. le colonne grigie). Nella **tabella 2** i codici, sempre ordinati cronologicamente, sono ulteriormente suddivisi secondo l'area geografica di provenienza.

A questo punto va detto che i singoli manoscritti dei vangeli, nella tradizione greca come in quella slava, raramente contengono un testo omogeneo e unitario; proprio in virtù della tradizione testuale controllata, ciò che si osserva

¹⁹ Seguiamo la terminologia impiegata in Aland *et al.* 1998, I: 21*.

²⁰ Cf. Voskresenskij 1894 e 1896.

²¹ Anche se Voskresenskij, da un lato, definiva esplicitamente questa redazione come "*drevne-russkaja*" (Voskresenskij 1896: 1, n. 2), sottovalutando la sua diffusione in ambito slavo-meridionale; dall'altro, la identificava implicitamente con il testo del lezionario feriale (soltanto uno sui 56 codici che la compongono è un tetraevangelo, vale a dire RGB Rum. 117 [B18], Voskresenskij 1894: 80; cf. Temčín 1998: 138), in questo caso sottovalutando l'importanza di tetraevangeli balcanici come Ban, Curz, Dobš e altri. Al lezionario feriale 'slavo-orientale' (ovvero alla 'famiglia testologica' di Mst) sono dedicati gli studi di Žukovskaja (1968, 1976) e Temčín (1998).

Grafico 1. Accordo della tradizione slava con il testo bizantino

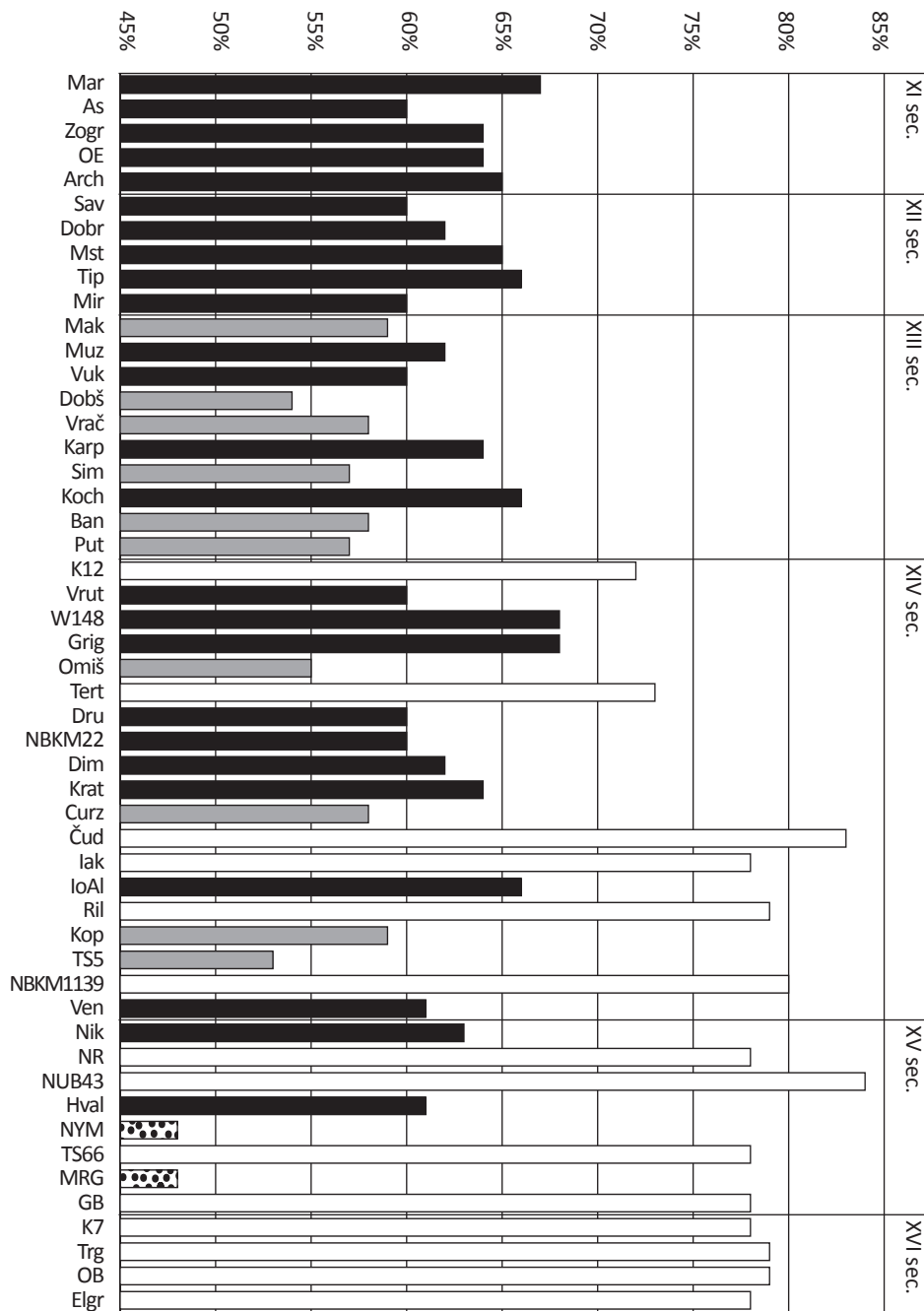


Tabella 2. I riflessi del testo bizantino nel tempo e nello spazio

	area croata	area bosniaca	area serba	area bulgaro-macedone	area moldava	area slavo-orientale
XI sec.				● Mar		
				● As ● Zogr		● OE
XII sec.				● Sav		● Arch ● Mst
				● Dobr		● Tip
XIII sec.			● Mir ● Vuk	● Mak		● Muz
				● Dobš ● Vrač ● Karp		● Sim
				● Koch		
				● Ban	● Put	
XIV sec.	● Omiš	● Vrut	○ K12 ● W148	● Grig ○ Tert ● NBKM22 ● Dim ● Krat ● Curz ● IoAl ○ Ril ○ NBKM1139		● Dru ○ Čud ● TS5
		● Kop	○ Iak	○ NUB43		○ NR
XV sec.	○ NYM	● Ven ● Hval ● Nik				○ TS66
	○ MRG					○ GB
XVI sec.			○ K7		○ Trg	○ Elgr ○ OB

Legenda: ○ percentuale di testo bizantino oltre il 70%; ● 60%-70%; ● 50%-60%; ○ meno di 50%.

nella maggior parte dei casi è che singoli libri o parti di libri (nel caso dei tetraevangeli), singoli cicli o pericopi (nel caso dei lezionari) rivelino l'uso di anti-grafi diversi, o comunque presentino caratteristiche testuali autonome rispetto alle parti restanti del manoscritto. Limitandoci a un singolo esempio, il Vangelo mediobulgaro di Terter, del 1322, è senz'altro uno dei manoscritti più interessanti che abbia mai consultato, dal momento che mostra numerosi segni di avvicinamento al testo bizantino che non corrispondono al 'testo atonita' e che paiono condotti autonomamente dal copista-redattore di questo vangelo, o del suo anti-grafo. Ebbene, queste caratteristiche riguardano l'intero testo dei sinottici, ma non quello del vangelo di Giovanni²². È perciò evidente che ci troviamo di fronte a un testo composito²³, e che lo studioso non deve limitarsi a costruire una tabella come quella poc'anzi mostrata, ma deve analizzare separatamente i dati relativi ai singoli libri dei vangeli, concentrandosi poi sui ciascun nodo, cercando eventuali sfasature e 'cambi di natura' all'interno del testo di ogni libro. In quest'occasione, dal momento che il mio intervento non è focalizzato sulle caratteristiche testuali della tradizione, ma sul rapporto delle medesime con il lessico impiegato nei vari manoscritti, sarà sufficiente considerare i dati generali, mostrati nella tabella 1.

L'analisi delle varianti testuali necessita di un'ultima, importante, precisazione: talvolta potrebbe sembrare che la stessa variante si sia originata nel testo slavo in modo indipendente dalla tradizione greca, soprattutto quando si tratta della semplice aggiunta o omissione di una congiunzione, o dello spostamento di qualche parola all'interno del testo. In casi del genere, per dirla con Alekseev, "se una data variante testuale slava ha un parallelo nelle fonti greche, allora essa, piaccia o meno, va considerata un riflesso dell'originale greco, anche nel caso

²² Cf. Alberti in stampa (a).

²³ Sfasature analoghe possono essere osservate anche dal punto di vista lessicale: il testo del Vangelo di Archangel'sk, per esempio, cambia bruscamente poco prima della metà del manoscritto (Temčín 1996: 64; cf. L'vov 1966: 16); anche il Vangelo di Mstislav presenta nel ciclo pasquale delle caratteristiche lessicali diverse rispetto al resto del manoscritto (Temčín 1996: 65 e *passim*). In generale, la disomogenità del testo contenuto nei vari cicli di cui si compone il Vangelo di Mstislav era stata notata già da K.I. Nevostruev, in un imponente studio, sfortunatamente rimasto privo di pubblicazione per quasi centocinquanta anni (Nevostruev 1997): lo studioso sottolinea in particolare come nel ciclo giovanneo (cioè le letture da Pasqua a Pentecoste), il testo di Mst si riveli assai simile a quello del lezionario festivo e del tetraevangelo; quando i tetra deviano da questo testo, secondo lo studioso, sarebbero i lezionari (incluso Mst) a contenere la traduzione slava originaria. Nei cicli matteano e lucano, presenti in forma ridotta nel lezionario festivo, il testo del Vangelo di Mstislav si discosta maggiormente sia da quello dell'Ostromirovo (nelle letture ivi presenti), sia da quello dei tetraevangeli presi in esame (vale a dire il Vangelo di Galizia e il Vangelo della Tipografia), mentre si accorda più spesso con i lezionari feriali. Quando ciò accade, lo studioso è propenso a rilevare la traduzione originaria nel lezionario feriale, mentre l'Ostromirovo, talvolta in accordo con i tetra, mostrerebbe già le tracce di una revisione linguistica e testuale (Nevostruev 1997: 171, 192 e *passim*).

in cui tra loro non si riesca a stabilire un legame testuale²⁴. Per fortuna, casi del genere sono assai meno frequenti di quanto si creda: infatti, se si analizza in modo approfondito la tradizione, come ho cercato di mostrare nel mio studio sui vangeli di Banica, di Curzon e di Dobrejšo²⁵, si può notare come le stesse varianti che caratterizzano parte della tradizione slava compaiano anche in un gruppo di codici greci contemporanei, o di poco precedenti. Questo rende altamente improbabile che si tratti di una coincidenza, come invece sembrerebbe considerando la singola lezione.

Veniamo ora a un tipo particolare di varianti, cioè quelle lessicali²⁶. Il lessico dei manoscritti paleoslavi, e quello dei vangeli in particolare, è uno degli argomenti più dibattuti fin dagli albori della filologia slava, e il dibattito è ben lungi dal potersi dire concluso. Già con P. Šafařík, nella prima metà dell'Ottocento, ma soprattutto grazie agli studi di V. Jagić²⁷, ci si accorse della presenza di 'coppie sinonimiche' nel lessico dei più antichi manoscritti. Da allora, l'interpretazione di questa variazione lessicale ha assorbito buona parte delle energie di linguisti e filologi. Ci sono studiosi, come Vereščagin²⁸ e Horálek²⁹, che ritengono i sinonimi il frutto della 'libertà traduttoria' dello stesso Cirillo, altri che li interpretano come caratteristici di varie scuole scrittorie e di varie epoche (pannonismi vs. bulgarismi, come Vondrák³⁰, 'macedonismi' vs. moravismi vs. bulgarismi, come L'vov³¹), altri ancora che li associano a differenti tipologie di libro (lessico del tetraevangelo e del lezionario), ecc... Bisogna riconoscere che ciascun punto di vista ha le sue ragioni (e infatti raramente è stato adottato in modo esclusivo), ma prima o poi tutti gli studiosi si sono dovuti scontrare col fatto che *ogni* codice, dal più antico al più recente, si tratti di un lezionario o di un tetraevangelo, testimonia in misura maggiore o minore una certa stratificazione lessicale.

²⁴ “если к данному славянскому текстовому варианту имеется параллель в греческих источниках, его волей-неволей приходится считать отражением греческого оригинала даже в том случае, если между ними не удастся установить текстологическую связь” (Alekseev 1999: 84).

²⁵ Alberti in stampa (a).

²⁶ La questione delle varianti lessicali è stata affrontata, anche se soltanto in modo introduttivo, nella mia comunicazione al V congresso della slavistica italiana (Faenza, 22-24 settembre 2011): cf. Alberti in stampa (b), nonché – in modo più approfondito – nel corso delle “letture cirillo-metodiane” del 2012 (Roma, 29 febbraio 2012) e del 2013 (Firenze, 6 febbraio 2013).

²⁷ Jagić 1913: 262-421.

²⁸ Vereščagin 1971: 90-106.

²⁹ “I luoghi che utilizzano la sinonimia a fini stilistici sono da considerare originali” (Horálek 1954: 42; cf. 64).

³⁰ Vondrák 1890: 66-67 (cf. 8, 40, 64; senza peraltro escludere l'origine slavorientale di alcune forme, cf. 44sg.).

³¹ L'vov 1966: 296-297, 307sg. Cf. Garzaniti 2001: 347.

In tempi relativamente recenti, la scuola filologica bulgara, sviluppando suggestioni già presenti da tempo nella letteratura scientifica³², ma basandosi soprattutto su due brevi lavori di I. Dobrev³³, ha sostanzialmente ridotto la variazione lessicale all'opposizione tra 'ocridismi' e 'preslavismi', i primi testimonianza della lingua cirillo-metodiana, e i secondi risalenti alla revisione linguistica che avrebbe interessato i codici in età simeoniana (inizio del X secolo). Notiamo per inciso che quest'interpretazione, certo plausibile e perfino affascinante, si è però trasformata in un dogma scientifico senza che gli studiosi la suffragassero con argomentazioni sufficienti. Riguardo al testo dei vangeli, si è rivelato particolarmente influente uno studio di T. Slavova (1989), che ha isolato centoventicinque coppie lessicali, analizzandone la distribuzione in trentacinque codici. Da questo momento in poi, quella che per Voskresenskij rappresentava la 'redazione antico-russa' dei vangeli (cf. *supra*, n. 20), ed era *de facto* circoscritta al lezionario feriale, diventò la 'redazione bulgaro-orientale', testimoniata anche da numerosi tetraevangeli. Laddove per Voskresenskij il criterio principale era quello testuale, adesso per il raggruppamento dei codici in famiglie era diventato centrale il lessico. Così, nelle recenti edizioni di Giovanni e Matteo curate da A.A. Alekseev (rispettivamente, 1998 e 2005) a questo raggruppamento testuale è stata assegnata la denominazione 'Testo di Preslav'.

Ai fini di una corretta analisi della tradizione testuale, a mio modesto parere, è invece molto importante capire la specificità del lessico rispetto al 'testo' vero e proprio³⁴. Infatti, se si eccettuano alcuni casi, in verità piuttosto rari, in cui la variazione lessicale è già presente nella tradizione greca³⁵, le varianti lessicali sono un fenomeno linguistico, inerente alla traduzione (nel nostro caso, a quella slava), e non hanno alcuna relazione con il testo originale. Per esempio, in Mc 8,15 una parte della tradizione slava utilizza il verbo **видѣти**, mentre altri

³² Cf. Slavova 1989: 15sg.; Garzaniti 2001: 348.

³³ Cf. Dobrev 1978 e 1979.

³⁴ Come giustamente ha osservato R. Cejtlin, "va sottolineato come i lessicografi siano in debito nei confronti dei critici del testo, dato che le informazioni fondamentali riguardo al lessico delle lingue slave antiche, delle quali ci si avvale ancora oggi, sono ricavate soprattutto dall'indagine testuale [...]. Di solito, l'uso di entrambi i metodi nella ricerca si rivela molto produttivo, se si ha l'accortezza di definire in modo rigoroso le metodologie e le finalità del lavoro. Bisogna continuamente specificare gli ambiti propriamente linguistici e quelli propriamente testuali. Una tale distinzione non sempre viene fatta in modo conseguente" (Cejtlin 1986: 64sg). Si noti come, con i pochi strumenti allora a disposizione (dal punto di vista sia della critica testuale slava, sia di quella greca), i filologi del XIX secolo, come Nevostruev, fossero molto attenti nel distinguere le 'varianti' vere e proprie dalle '[varianti di] traduzione' (per es., relativamente al ciclo pasquale, Nevostruev 1997: 27-37 [varianti greche] vs. 37-51 [varianti di traduzione]).

³⁵ Cf. tuttavia Alekseev 2008: 157sg. Il problema della probabile matrice greca di certe varianti lessicali slave è sollevato da numerosi autori (per es. Garzaniti 2001: 42, Lunt 1984: 51), ma a tutt'oggi manca uno studio approfondito del problema, che indichi con precisione *quali* siano le varianti in questione e a che ramo della tradizione greca facciano riferimento.

codici usano **зрѣти** o **сѣмотрити**, sempre però a fronte del verbo ὁρᾶν, che caratterizza l'intera tradizione del tetraevangelo greco. I due piani, perciò, non vanno assolutamente mescolati, come purtroppo accade frequentemente negli studi sui vangeli slavi. Ciò vale soprattutto in riferimento al cosiddetto 'testo di Preslav', di cui a più riprese si è lamentata la definizione esclusivamente basata sul lessico³⁶. È indicativo che lo studio di Mironova³⁷, sulla base del quale è operata la classificazione dei manoscritti per la recente edizione pietroburghese del vangelo di Matteo³⁸, oltre a operare su una porzione assai esigua di testo (come anticipato), dall'altro non distingue tra varianti lessicali e testuali, né prenda in considerazione alcuna il testo greco.

Se ci limitiamo ai dati contenuti nel *corpus* di Münster, possiamo notare come in 132 nodi su 467 (28%), la tradizione slava faccia registrare una variazione lessicale, accanto a quella testuale. In 21 di questi nodi (4,5% del totale), le coppie lessicali impiegate sono riconducibili alla contrapposizione tra arcaismi e varianti innovative ('ocridismi' e 'preslavismi' secondo la terminologia corrente), definita sulla base dell'elenco stilato da T. Slavova nel suo ormai classico (anche se non impeccabile³⁹) studio del 1989⁴⁰. I singoli nodi e il lessico impiegato sono elencati nella **tabella 3**; da qui si può vedere come i nodi siano distribuiti in modo abbastanza omogeneo tra i quattro vangeli, il che significa che, pur nell'esiguità del loro numero, essi possono fornire un quadro indicativo, anche se solo parzialmente rappresentativo, della variazione lessicale rispetto a quella testuale.

Ciascun nodo è stato analizzato come mostrato nella **tabella 4**, relativa a Lc 24,47, che ho scelto per la sua chiarezza e completezza; nelle colonne sono indicate le varianti testuali, che in questo caso corrispondono al testo bizantino, al testo standard e a una lezione particolare del testo greco, risultante dalla *conflatio* delle precedenti. Nella quarta colonna si elencano i codici che restituiscono una lezione non corrispondente alle varianti presenti nella tradizione del tetraevangelo greco. Si noterà che i manoscritti in questione sono tutti lezionari; non è perciò da escludere, in linea di principio, che il testo in essi contenuto corrisponda a varianti presenti nella tradizione testuale del lezionario greco. In questo caso, i Vangeli di Karpina, di Miroslav e il cod. numero 5 della Laura della Trinità di San Sergio presentano il solo **отъпущениѣ**, senza la congiunzione o la preposizione precedente, mentre il Vangelo di Vukan omette l'intero sintagma **покаяниѣ въ оставлениѣ грѣхомъ**. Nelle righe si elencano le va-

³⁶ Nella recente edizione del vangelo di Curzon, C. Vakareliyska (2008) lamenta che "non esistono pubblicazioni scientifiche che identifichino i tratti testuali, opposti alle caratteristiche lessicali, della redazione originale dei vangeli di Preslav del tardo IX-inizio X secolo" (Vakareliyska 2008, II: 6, cf. n.4), aggiungendo più avanti: "...se è effettivamente esistita" (II: 77). Per una descrizione del 'fondo lessicale di Preslav' cf. Slavova 1989.

³⁷ Mironova 2005: 163 e *passim*.

³⁸ Alekseev *et al.* 2005.

³⁹ Cf. Temčín 1996: 26.

⁴⁰ Slavova 1989, dove vengono analizzate 125 coppie lessicali.

Tabella 3. Coppie lessicali nei nodi di Münster

		arcaismo (‘ocridismo’)	innovazione (‘preslavismo’)	altro
1.	Mt 5,4/5	наслѣдѣти	причастити	
2.	Mt 6,4	въздати	отъдати	
3.	Mt 11,5	въскрѣснѣти	въстати	
4.	Mt 17,20	постъ	алькание	
5.	Mc 1,21	съньмище	съборище (съборъ)	
6.	Mc 2,19	женихъ ... постити сѧ	жена сѧ ... алькати	
7.	Mc 2,26	архиереи	старѣшина жъръчьскъ	
8.	Mc 10,1	поль	страна	
9.	Mc 14,51	ютеръ	нѣкыи	нѣкто
10.	Mc 16,14	въскрѣснѣти	въстати	
11.	Lc 2,15	пастыръ	пастоухъ	
12.	Lc 4,44	съньмище	съборище	
13.	Lc 18,24	прискрѣбнъ	печальнъ	
14.	Lc 23,23	архиереискъ	старѣшины жъръчьскъ	
15.	Lc 24,47	отъпущение	оставление	
16.	Gv 1,18	єдиночдыи	иночдыи	єдиnorodныи
17.	Gv 2,6	июдеискъ	жидовьскъ	
18.	Gv 2,15	пѣнась	цѧта	
19.	Gv 3,16	єдиночдыи	иночдыи	єдиnorodныи
20.	Gv 5,16	июдеи	жидове	
21.	Gv 10,19	июдеи	жидове	

rianti lessicali slave, corrispondenti ai termini segnati in grassetto negli esempi greci, in questo caso ἄφεσις. Ovviamente, il Vangelo di Vukan figura in una riga a parte (‘altro’), dal momento che in esso il termine in questione non compare. Nell’ultima riga si elencano i codici dove il versetto non compare, per una lacuna o perché assente dal testo del lezionario.

Già da questo esempio appare evidente come le due tipologie di varianti, testuali e lessicali, si intersechino in modo indissolubile, ponendoci di fronte al problema di quale sia il criterio da seguire nel raggruppamento dei manoscritti in famiglie. La prima considerazione da fare è piuttosto ovvia, eppure non mi pare sia stata ancora recepita negli studi di critica testuale sui vangeli slavi: non si può identificare una redazione utilizzando criteri testuali (come per esempio il ‘testo atonita’ o ‘quarta redazione’, che è sempre definito sulla base dell’avvicinamento al testo bizantino), e un’altra usando criteri lessicali (è il caso, come anticipato, del ‘testo di Preslav’ o ‘seconda redazione’). Tanto per fare un esempio, il Vangelo di

Tabella 4. Esempio di correlazione tra varianti testuali e lessicali

Lc 24,47				
	<i>testo bizantino</i>	<i>testo standard</i>	<i>lezioni particolari</i>	<i>casi dubbi e non corrispondenti</i>
	και αφεσιυ	εις αφεσιυ	και εις αφεσιυ	
<i>arcaismo</i> отъпущение	As Elgr GB Iak K7 K12 Mar MRG NBKM1139 NR NYM OB Omiš Ril Trg TS66 W148	Arch Ban Curz Dobš Dru ^{186r} Put Sim Tip Zogr	Dobr Vrač	Karp Mir TS5
<i>innovazione</i> оставление	Mst ^{22r} OE	Čud Dim Dru ^{19v} Hval IoAl Koch Kop Krat Mst ^{209v} Muz Nik Tert Ven Vrut		
<i>altro</i>				Vuk
<i>lacuna</i>	Grig Mak NBKM22 NUB43 Sav			

Mstislav, che Voskresenskij inserì come testimone centrale della ‘seconda redazione’, è sicuramente un rappresentante del cosiddetto ‘testo di Preslav’ dal punto di vista del lessico (come si evince già dall’esempio di Lc 24,47), mentre da quello testuale, come mostrato nella tabella 1, appartiene chiaramente alla tipologia più arcaica: col suo 65% di testo bizantino, Mst compare a fianco dei rappresentanti più autorevoli del ‘testo antico’, come il Codice Mariano, il Codice Zografense e il Vangelo di Ostromir. Il fatto che ciò sia perfettamente in sintonia con quanto sostenuto più di un secolo fa da Nevostruev⁴¹ (di fatto l’unico ad aver studiato il Vangelo di Mstislav tramite un confronto sistematico con la tradizione greca) è un dato della massima importanza: da un lato, per collocare correttamente il codice in questione all’interno della tradizione slava, e dall’altro, per confermare l’utilità della metodologia di cui ci siamo serviti.

⁴¹ Nevostruev 1997: 171.

Vale la pena di notare, inoltre, come la cosiddetta ‘famiglia’ del Vangelo di Mstislav sia tutt’altro che omogenea: tanto per fare un esempio, il Vangelo di Simon, del 1270, e il codice numero 5 della Laura della Trinità di San Sergio, della seconda metà del XIV secolo, sono due lezionari feriali che fanno parte della “famiglia testologica” (in senso ampio) del Vangelo di Mstislav sia nei lavori di Žukovskaja⁴², sia in quelli di Temčín. Entrambi i codici furono collocati da Voskresenskij nella ‘seconda redazione’, ma per quanto i punti di contatto testuali con il Vangelo di Mstislav, come vedremo, non manchino, basta una rapida occhiata alla nostra tabella per convincersi che i codici in questione appartengono a una tipologia testuale assolutamente distinta. In particolare il codice n°5, col suo 53% appena di testo bizantino, tradisce da un lato la penetrazione nel testo slavo di numerose lezioni particolari del testo greco (20%), e dall’altro la progressiva corruzione del testo slavo, come mostrano le numerose lezioni prive di un corrispondente nella tradizione del tetraevangelo greco (18%, contando anche i casi dubbi). Proprio questi, infatti, sono i contrassegni *testuali* del cosiddetto ‘testo di Preslav’: come abbiamo potuto vedere, il testo slavo nasce ‘relativamente bizantino’ con il testo antico, si corrompe progressivamente (anche per il verosimile influsso del lezionario greco, le cui varianti non compaiono nel *corpus* di Münster) con il ‘testo di Preslav’, per poi ritornare bizantino (stavolta in modo assai più coerente) grazie agli sforzi e al letteralismo dei filologi atoniti del XIV secolo.

A questo punto, possiamo trarre alcune conclusioni, naturalmente di carattere preliminare, dall’analisi di tutti i 21 nodi in cui si osserva una variazione sia testuale, sia lessicale. Data l’esiguità del *corpus*, dobbiamo anzitutto scartare i codici che contengono un numero troppo basso di nodi⁴³. I dati così ricavati sono esposti nella **tabella 5**: nelle prime tre colonne abbiamo riportato i dati ottenuti dall’analisi delle varianti testuali nell’intero *corpus* di 467 nodi, che come abbiamo visto confermano ampiamente i risultati di oltre due secoli di ricerche. Nelle successive tre colonne compaiono i dati risultanti dall’analisi, sempre delle varianti testuali, ma soltanto nei 21 nodi in cui si osserva una contrapposizione tra lessico arcaico e innovativo: come si può vedere, se si prescinde dai diversi valori percentuali e si considerano i raggruppamenti ottenuti, il risultato è pressoché identico a quello del *corpus* completo. Le uniche variazioni di rilievo riguardano quattro codici (qui evidenziati con uno sfondo nero), due dei quali rappresentano la periferia superiore della redazione ‘balcanica’ (la ‘seconda redazione’ o ‘testo di Preslav’ che dir si voglia) nel *corpus* completo, e che

⁴² Il Vangelo di Simon è il principale rappresentante della famiglia VII in Žukovskaja 1968: 269 (cf. 1976: 311); il codice n°5 invece fa parte del più numeroso raggruppamento VIII (assieme a Vuk, *ibidem*); il Vangelo del Museo è inserito (ma con qualche dubbio) nella famiglia XIX. Il Vangelo di Mstislav rientra invece nella famiglia IV (Žukovskaja 1968: 268; cf. 1976: 310).

⁴³ Se si eccettuano alcuni tetra lacunosi, ad essere omessi, com’è ovvio, sono soprattutto i lezionari (e i messali): cf. Krat Mir Put (che contengono 15 nodi su 21), As Dobr (14), Vrut (13), NYM OE Omiš Vrač (12), MRG NBKM22 (11), NUB43 (10), Arch Koch (9), Mak (8), Sav (7) e Grig (5).

Tabella 5. Correlazione tra varianti testuali e lessicali

Corpus completo			Corpus parziale (nodi con varianti lessicali)					
codice	nodi	% di testo bizantino	codice	nodi	% di testo bizantino	codice	nodi	% di innovazioni lessicali
Čud	466	83%	GB	21	95%	Karp	18	6%
NBKM1139	467	80%	NBKM1139	20	95%	NBKM1139	21	10%
Trg	467	79%	Trg	21	95%	Trg	21	10%
OB	467	79%	OB	21	95%	OB	21	10%
Ril	414	79%	Ril	20	95%	K7	21	10%
K7	455	78%	Elgr	21	95%	NR	21	10%
NR	467	78%	lak	21	95%	lak	21	10%
lak	466	78%	NR	21	90%	GB	21	10%
GB	460	78%	K12	21	90%	Elgr	21	10%
Elgr	467	78%	TS66	21	90%	TS66	21	10%
TS66	465	78%	K7	21	86%	Zogr	18	11%
Tert	463	73%	Tert	21	86%	W148	20	15%
K12	458	72%	Čud	21	81%	Mar	19	16%
W148	459	68%	Dim	18	78%	Tip	21	19%
Mar	451	67%	W148	20	75%	Ril	20	20%
Tip	461	66%	Zogr	18	72%	Nik	20	20%
IoAl	467	66%	Tip	21	71%	Čud	21	24%
Mst	461	65%	IoAl	21	71%	IoAl	21	24%
Zogr	428	64%	Vuk	20	68%	Ven	21	24%
Karp	449	64%	Mst	21	67%	Hval	21	24%
Nik	458	63%	Nik	20	65%	Kop	21	24%
Dim	412	62%	Mar	19	63%	Dobš	17	24%
Muz	378	62%	Muz	16	63%	Ban	21	24%
Ven	467	61%	Curz	19	58%	Curz	19	26%
Hval	467	61%	Ven	21	57%	Dim	18	28%
Dru	468	60%	Kop	21	57%	Tert	21	29%
Vuk	426	60%	Dru	21	57%	K12	21	29%
Kop	455	59%	Sim	18	56%	Sim	18	39%
Curz	448	58%	Ban	21	52%	TS5	16	44%
Ban	462	58%	Karp	18	50%	Vuk	20	45%
Sim	415	57%	Hval	21	48%	Muz	16	50%
Dobš	373	54%	Dobš	17	41%	Dru	22	50%
TS5	440	53%	TS5	16	38%	Mst	21	62%

nel *corpus* parziale scivolano invece tra i testimoni del ‘testo antico’ quanto a presenza di ‘testo bizantino’. Viceversa, il Nuovo Testamento di Hval e il Vangelo di Karpina abbassano leggermente la loro percentuale di ‘testo bizantino’, confluendo così tra i codici di seconda redazione. Va comunque tenuto presente, come abbiamo già notato altrove⁴⁴, che il confine tra questi due raggruppamenti, dal punto di vista testuale, è piuttosto fluido; per cui questo spostamento non impensierisce più di tanto. Al contrario, il confronto tra i dati ottenuti nel *corpus* completo e in quello parziale mostra che quest’ultimo è assolutamente affidabile dal punto di vista dell’analisi testuale. La situazione cambia radicalmente se osserviamo i dati che figurano nelle ultime tre colonne, dove i codici sono elencati in base alla presenza dei cosiddetti ‘preslavismi’ lessicali. Basta una rapida occhiata per rendersi conto che il quadro è assolutamente disomogeneo rispetto ai precedenti, sia che si confrontino i risultati con i dati relativi alle varianti testuali nel *corpus* completo, sia con quelli del *corpus* parziale.

Per menzionare solo le sfasature più evidenti, notiamo che testimoni ‘bizantini’ come il Vangelo di Terter si vengono a trovare in mezzo ai codici ‘di Preslav’, quando invece il loro testo è assolutamente innovativo, se confrontato con questi ultimi. Come già notato, il Vangelo di Mstislav è assai caratterizzato in senso lessicale, mentre dal punto di vista testuale figura piuttosto tra i rappresentanti del ‘testo antico’; al contrario, se ci si basa sul lessico, si perde completamente di vista la specificità del Vangelo di Rila da un lato, e del Nuovo Testamento Cudovskij dall’altro, che dal punto di vista lessicale sembrano appartenere alla versione più arcaica. Anche il Vangelo di Karpina, decisamente refrattario alle innovazioni lessicali, compare del tutto ‘fuori luogo’, in cima al raggruppamento del ‘testo atonita’. E si tratta solo delle sfasature di maggiore rilievo. Si noterà inoltre il seguente paradosso: utilizzando criteri (esclusivamente) lessicali, a diventare opaca è proprio l’autonomia del ‘testo di Preslav’ rispetto al ‘testo antico’ (come si può osservare, i codici di queste due tipologie si trovano frammisti, in misura assai maggiore di quanto accade durante l’analisi delle varianti testuali).

Per concludere, il fatto che i raggruppamenti ottenuti tramite l’analisi del lessico e delle varianti testuali siano così diversi mostra che ad essere diversa è la storia stessa di queste varianti, e che erano anzitutto i copisti medievali a seguire criteri diversi nel loro utilizzo: essi ponevano molta attenzione nel rispettare il testo che copiavano, o a correggerlo secondo codici selezionati appositamente, ma si concedevano una libertà maggiore quando si trattava di sostituire una parola desueta con un sinonimo di più facile comprensione, in altre parole quando sentivano che il loro intervento era di natura prettamente *linguistica*, e non andava a toccare la natura sacrale del testo. Questo è il motivo per cui la cartina che emerge dall’analisi del lessico è molto meno chiara di quella che si ottiene analizzando le varianti testuali, anche perché – giova ricordarlo – sono rarissimi i casi in cui un codice, o un gruppo di codici, fa un uso coerente di un dato lessema. Per fare un ultimo esempio, che esula dalla contrapposizione tra

⁴⁴ Alberti in stampa (a), Alberti in stampa (b).

cosiddetti 'ocridismi' e 'preslavismi', ma che risulta particolarmente chiaro, i codici copiati a Tărnovo a metà del XIV secolo, come ho già notato altrove⁴⁵, restano nel loro complesso estranei alle innovazioni *testuali* atonite. Lo stesso però non si può dire del loro lessico: l'aggettivo **єдинородный** è infatti uno degli elementi più caratteristici del lessico atonita (cf. Lc 7,12, Lc 8,42, Lc 9,38, Gv 1,14, Gv 1,18, Gv 3,16, Gv 3,18), ed è indicativo che i due codici tărnoviani presenti nel nostro *corpus* (IoAl e Dim) utilizzino con coerenza il lessema **єдинородный**, persino dove questo non compare nel testo atonita (che, ricordiamolo, va prendendo forma nello stesso periodo): in Gv 5,44, infatti, mentre il testo atonita (come già Mar), seguendo fedelmente il testo bizantino, legge **отъ єдинобога** (*παρα του μονου θεου*), il 'testo antico' e il 'testo di Preslav', nel loro insieme mostrano la variante **отъ (єд)иночдааго сына божия**, priva di riscontro nella tradizione greca⁴⁶. I vangeli di Tărnovo, assieme a Krat, seguono la tradizione slava più antica, ma mutandone il lessico: **отъ єдинороднааго сына божия**. In sostanza, i letterati della capitale bulgara non recepirono l'innovazione *testuale* atonita, restando fedeli alla versione slava tradizionale, che però fu corretta inserendo un elemento lessicale che *altrove* caratterizza il testo atonita. Questa è l'ennesima riprova, se ancora ce ne fosse bisogno, di come la storia del testo slavo sia in realtà da leggere come l'intersezione di più storie distinte: quella del suo testo vero e proprio, che quasi sempre riflette la storia del testo greco, e quella del suo lessico. A queste va poi aggiunta almeno la storia della struttura liturgica dei codici, sulla base della quale si ottiene un ulteriore raggruppamento dei testimoni. Mi sembra evidente che nessuno di questi piani debba essere sottovalutato o ignorato in un'edizione critica del testo dei vangeli. È però altrettanto evidente che queste singole 'storie' non possono essere forzate all'interno di una classificazione onnicomprensiva dei testimoni, come di fatto spesso avviene negli studi odierni. La lingua, il lessico e la struttura dei codici rappresentano 'strati' differenti con una loro storia (e, vorrei aggiungere, un loro *stemma*) a parte. Essi certo vanno considerati, ma avendo cura di non sovrapporre ciò che invece va tenuto ben distinto. Questo a maggior ragione in casi di tradizione testuale controllata, in cui i fenomeni di contaminazione giocano un ruolo fondamentale in ciascuno di questi ambiti.

⁴⁵ Garzaniti, Alberti in stampa; cf. anche Alberti in stampa (b).

⁴⁶ Sulla genesi di questa variante in slavo, cf. Nevostruev 1997: 30.

Sigliario

- Arch** **Vangelo di Archangel'sk**, Mosca – RGB f. 178, N° 1666, *lesk*, 1092 (A3, Pr1).
Ed.: N.P. ŽUKOVSKAJA, T.L. MIRONOVA, *Archangel'skoe evangelie 1092 goda. Issledovanija. Drevnerusskij tekst. Slovoukazateli*, Moskva 1997.
- As** **Codex Assemanianus**, Roma – Bibl. Vat. 3, *lesk*, XI sec. (A4, Vt1).
Ed.: F. RAČKI, *Assemanov ili Vatikanski evangelistar*, Zagreb 1865.
- Ban** **Vangelo di Banica**, Sofia – NBKM 847, e, fine XIII sec. (–, Pr2).
Ed.: E. DOGRAMADŽIEVA, B. RAJKOV, *Baniško evangelie. Srednobălgarski pametnik ot XIII vek*, Sofija 1981.
- Čud** **Nuovo Testamento Čudovskij** (ms. scomparso), NT, 1355 ca (B, Cd).
Ed.: mitr. LEONTIJ, *Novyj Zavět gospoda našego Iisusa Christa. Trud svjatitelja Aleksija, mitropolita Moskovskago i vseja Rusi*, Moskva 1892; cf. T.L. ALEKSANDROVA, *Čudovskaja rukopis' Novogo Zaveta 1354 goda. Trud Svt. Aleksija mitropolita Kievskogo, Moskovskogo i vseja Rusi čudotvorca*, Moskva 2001.
- Curz** **Vangelo di Curzon**, Londra – Brit. Lib. Add. 39628, e, 1354 ca (–, –).
Ed.: C. VAKARELIYSKA, *The Curzon Gospel*, I-II, New York 2008.
- Dim** **Vangelo e Apostolo del pop Dimităr**, Sofia – NBKM 509, e, 1340-1360, (–, –).
<<http://www.nationallibrary.bg/cgi-bin/e-cms/vis/vis.pl?s=001&p=0038&n=&vis=>>.
- Dobr** **Vangelo di Dobromir**, San Pietroburgo – RNB Q.p.I.55, e, XII sec. (–, Vt2).
Ed.: B. VELČEVA, *Dobromirovo evangelie. Bălgarski pametnik ot načaloto na XII vek*, Sofija 1975.
- Dobš** **Vangelo di Dobrejšo**, Sofia – NBKM 17, e, I metà XIII sec. (–, Pr).
Ed.: B. CONEV, *Dobrejšovo četveroevangele. Srednobălgarski pametnik ot XIII vek*, Sofija 1906.
- Dru** **Vangelo di Druck**, Novosibirsk – GPNTB SOAN Tich.1, *le*, prima metà XIV sec. (–, –).
<<http://www.spsl.nsc.ru/rbook/Собрание%20Тихомирова/Друцк-2002/index.html>>
- Elgr** **Vangelo di Elisavetgrad**, Mosca – RGB 178.9500, e, fine XVI - inizio XVII sec. (–, –).
Ed.: *Evangelie (Elisavetgradskoe), XVI vek. Faksimil'noe izdanie*, Moskva 2009. Cf. <<http://oldp.sterligoff.ru/evangiele>> [sic].
- GB** **Bibbia di Gennadij**, Mosca – GIM Sin.915, AT + NT, 1499 (Γ2, Ⓟ).
Ed.: *Biblija 1499 goda i Biblija v sinodal'nom perevode s illjustracijami. V desjati tomach*, VII. *Gospoda našego Iisusa Christa Svjatoe Evangelie ot Matfeja, Marka, Luki, Ioanna*, Moskva 1992.
Cf. <<http://www.stsl.ru/manuscripts/rusbiblia/7>>.

- Grig** **Vangelo di Grigorovič**, Mosca – RGB Grig.9, *le*, inizio XIV sec. (–, –).
Ed.: V. DESPODOVA, *Grigorovičevo evangelie br. 9*, Prilep 1988.
- Hval** **Nuovo Testamento di Hval**, Bologna – Bibl. Univ. 3575B, NT + Sal, 1404 (A38, –).
Ed.: N. GOŠIĆ, B. GRABAR, V. JERKOVIĆ, H. KUNA, A. NAZOR, *Codex "Christiani" nomine Hval*, I. *Potpuno faksimilirano izdanje originala iz Universitetske biblioteke u Bolonji*, II. *Zbornik Hvala krstjanina. Transkripcija i komentar*, Sarajevo 1986.
- Iak** **Vangelo del metropolita Iakov**, Londra – Brit. Lib. Add. 39626, e, 1355 (–, *A*).
- IoAl** **Vangelo di Ivan Aleksandăr**, Londra – Brit. Lib. Add. 39627, e, 1356 (–, IA).
Ed.: L. ŽIVKOVA, *Četveroevangelieto na car Ivan Aleksandăr*, Sofija 1980.
- K7** Ljubljana – NUK Cod.Kop.7, e, inizio XVI sec. (–, –).
<<http://www.nuk.uni-lj.si/kopitarjevazbirka/>>.
- K12** Ljubljana – NUK Cod.Kop.24, e, fine XIII-inizio XIV sec. (–, –).
<<http://www.nuk.uni-lj.si/kopitarjevazbirka/>>.
- Karp** **Vangelo di Karpina**, Mosca – GIM Chlud.28, *le* + *la*, XIII sec. (A9, Vt2).
Ed.: V. DESPODOVA, K. BICEVSKA, D. PANDEV, LJ. MITREVSKI, *Karpinsko Evangelie*, Prilep-Skopje 1995.
- Koch** **Vangelo di Kochno**, Odessa – OGNB 1/3, *lesk*, II metà XIII sec. (–, –).
Ed.: N.V. KOSSEK, *Evangelie Kochno. Bolgarskij pamjatnik XIII v.*, Sofija 1986.
- Kop** **Vangelo di Kopitar**, Ljubljana – NUK Cod.Kop.24, e, II metà XIV sec. (–, –).
<<http://www.nuk.uni-lj.si/kopitarjevazbirka/>>.
- Krat** **Vangelo di Kratovo**, Skopje – NUB 20, e, metà XIV sec. (–, –)
<http://www.pelister.org/manuscripts/index.php?pageNum_Recordset1=0&totalRows_Recordset1=164>
- Mak** **Vangelo Macedone o del pope Jovan**, Zagabria – HAZU III.c.1, *lesk*, fine XII-inizio XIII sec. (–, –).
Ed.: V. MOŠIN, *Makedonsko evangelie na pop Jovana*, Skopje 1954.
- Mar** **Codice Mariano**, Mosca – RGB Grig. 6, e, inizio XI sec. (A6, Vt1).
Ed.: V. JAGIĆ, *Quattuor evangeliorum versionis palaeoslovenicae Codex Marianus glagoliticus characteribus cyrillicis transcriptum*, Berlin 1883.
- Mir** **Vangelo di Miroslav**, Belgrado – NM 1538 (framm. in RNB F.p.I.83), *le*, 1180-90 (–, Vt1).
<<http://digital.nb.rs/direct/RU-miroslav>>.
Cf. ed.: N. RODIĆ, J. JOVANOVIĆ, *Miroslavljevo jevandjelje*, Beograd 1986.

- MRG** **Messale Romano Glagolitico** (st. s.l. 1483), mis, (–, –).
Ed.: J. TANDARIĆ, E. HERCIGONJA, M. BOŠNJAK, M. PANTELIĆ, Z. KULUNDŽIĆ, A. NAZOR, *Misal po zakonu rimskoga dvora*, Zagreb 1971.
- Mst** **Vangelo di Mstislav**, Mosca – GIM Sin.1203, *ℓe*, inizio XII sec. (pre-1117) (B, Pr).
Ed.: L.P. ŽUKOVSKAJA, L.A. VLADIMIROVA, N.P. PANKRATOVA, *Aprakos Mstislava Velikogo*, Moskva 1983. Cf. <<http://mns.udsu.ru/>>
- Muz** **Vangelo del Museo**, Mosca – RGB Rum.104, *ℓe*, fine XII-inizio XIII sec. (B9, Pr)
<<http://mns.udsu.ru/>>
- NBKM22** Sofia – NBKM 22 (framm. in NBKM 467), e, I metà XIV sec. (–, –).
<<http://www.nationallibrary.bg/cgi-bin/e-cms/vis/vis.pl?s=001&p=0038&n=&vis=>>>.
- NBKM1139** Sofia – NBKM 1139, e, fine XIV sec. (–, –).
<<http://www.nationallibrary.bg/cgi-bin/e-cms/vis/vis.pl?s=001&p=0038&n=&vis=>>>.
- Nik** **Vangelo di Nicola**, Dublino – Chester Beatty W 147, e, XIV-XV secc. (A10, Vt1).
<<http://digital.nb.rs/direct/RU-dublin-147>>.
Cf. ed.: Đ. DANIČIĆ, *Nikoljsko Jevanđelje*, Beograd 1864.
- NR** **Vangelo di Nikon di Radonež**, Mosca – RGB 173.I.138, e, fine XIV-inizio XV sec. (Γ1, *Ⲓ*).
<<http://www.stsl.ru/manuscripts/medium.php?col=5&manuscript=138&pagefile=138-0001>>.
- NUB43** Skopje – NUB 43, e, fine XIV-inizio XV sec. (–, –).
<http://www.pelister.org/manuscripts/index.php?pageNum_Recordset1=0&totalRows_Recordset1=164>.
- NYM** **Messale di New York**, New York – Pierpont Morgan Library, cod. M.931, mis, inizio XV sec. (–, –).
Ed.: E.M. SCHMIDT-DEEG, *Das New Yorker Missale. Teil Zwei. Kritische Edition*, München 1994.
- OB** **Bibbia di Ostrog** (st. Ostrih 1581), AT + NT, 1581 (–, *Ⲑⲑ*).
Ed. fototipica: Moskva 1988.
- OE** **Vangelo di Ostromir**, San Pietroburgo – RNB F.p.I.5, *ℓesk*, 1056-57 (A1, Vt1).
Ed.: *Ostromirovo evangelie 1056-1057. Faksimil'noe vosproizvezdenie*, Moskva-Leningrad 1988.
- Omiš** **Messale di Omišalj**, Roma – Bibl.Vat.Ill.4, mis, inizio XIV sec. (dopo il 1317) (–, –).
Ed.: J. VRANA, *Najstariji hrvatski glagoljski evanđelistar*, Beograd 1975.
- Put** **Vangelo di Putna**, Monast. Putna 566/II, *ℓesk*, fine XIII sec. (–, Pr).
Ed.: E. KALUŽNIACKI, *Evangeliarium Putnanum*, Wien-Teschen 1888.

- Ril** **Vangelo di Rila**, Sofia – NBKM 31, e, 1361 (–, –).
<<http://www.nationallibrary.bg/cgi-bin/e-cms/vis/vis.pl?s=001&p=0038&n=&vis=>>.
- Sav** **Libro di Sava**, Mosca – RGADA Sin.tip.14, *lesk*, fine XI-inizio XII sec. (A2, Vt2).
Ed.: V. ŠČEPKIN, *Savvina Kniga*, Sankt-Peterburg 1903.
- Sim** **Vangelo di Simon o Lotyš**, Mosca – RGB Rum.105, *le*, 1270 (B4, –)
<<http://mns.udsu.ru/>>
- Tert** **Vangelo di Terter**, Athos – Hil.18, e, 1322 (–, IA).
- Tip** **Vangelo della Tipografia**, Mosca – RGADA, Sin.Tip.1, e, XII sec. (A7, –).
<<http://mns.udsu.ru/>>
- Trg** **Vangelo di Târgoviște** (st. Târgoviște 1512), e, 1512 (–, –).
<<http://elibrary.rsl.ru/?menu=s410/elibrary/elibrary4454/elibrary44544455/&lang=ru>>. Cf. ed.: *Das Tetraevangelium des Makarije aus dem Jahre 1512. Der erste kirchenslavische Evangeliendruck. Faksimile-Ausgabe*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1999.
- TS5** Mosca – RGB 304.I.5, *le*, II metà XIV sec. (B19, –).
<<http://www.stsl.ru/manuscripts/book.php?manuscript=5&col=1>>.
- TS66** Mosca – RGB 304.I.66, e, 1472 (Г10, *Б*).
<<http://www.stsl.ru/manuscripts/book.php?manuscript=66&col=1>>.
- Ven** **Vangelo di Venezia**, Venezia – Bibl. Marc. Or.227, NT, fine XIV sec. (–, –).
Ed.: S. PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, Padova 1991.
- Vrač** **Vangelo di Vraca**, Sofia – NBKM 19 (199), *lesk*, I metà XIII sec. (–, –).
Ed.: B. CONEV, *Vračansko evangele*, Sofija 1914.
- Vrut** **Vangelo di Vrutok**, Skopje – NUB Ms.1, e, fine XIII-inizio XIV sec. (–, –).
<<http://nubskc.nubsk.edu.mk/nubskc/CD3/index1.html>>.
- Vuk** **Vangelo di Vukan**, San Pietroburgo – RNB F.p.I.82, *le*, 1200 ca (B51, Pr2).
Ed.: J. VRANA, *Vukanovo Evandelje*, Beograd 1967.
- W148** Dublino – Chester Beatty W 148, e, fine XIII-inizio XIV sec. (–, –).
<<http://digital.nb.rs/direct/RU-dublin-148>>.
- Zogr** **Codice Zografense**, San Pietroburgo – RNB Glag.1, e, XI sec. (A5, Vt1).
Ed.: V. JAGIĆ, *Quattuor evangeliorum Codex glagoliticus olim Zographensis nunc Petropolitani. Characteribus cyrillicis transcriptum notis criticis prolegomenis appendicibus auctum*, Berlin 1879.

Bibliografia

- Aland, Aland 1987: K. Aland, B. Aland, *Il testo del Nuovo Testamento*, Genova 1987 (trad. di S. Timpanaro; ed. or. *Der Text des Neuen Testaments*, Stuttgart 1982).
- Aland *et al.* 1998: K. Aland, B. Aland, K. Wachtel, K. Witte, *Text und Textwert der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, IV. *Die Synoptischen Evangelien*, 1. *Das Markusevangelium*, I-II, Berlin-New York 1998.
- Aland *et al.* 1999a: K. Aland, B. Aland, K. Wachtel, *Text und Textwert der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, IV. *Die Synoptischen Evangelien*, 2. *Das Matthäusevangelium*, I-II, Berlin-New York 1999.
- Aland *et al.* 1999b: K. Aland, B. Aland, K. Wachtel, *Text und Textwert der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, IV. *Die Synoptischen Evangelien*, 3. *Das Lukasevangelium*, I-II, Berlin-New York 1999.
- Aland *et al.* 2005: K. Aland, B. Aland, K. Wachtel, *Text und Textwert der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, V. *Das Johannesevangelium*, 1. *Teststellenkollation der Kapitel 1-10*, I-II, Berlin-New York 2005.
- Alberti in stampa (a): A. Alberti, *The Banica, Dobrejsho and Curzon Gospels in the Light of the Greek Text*, in: *Biblical Translations in the Slavic Tradition and the Cyrillo-Methodian Sources*, Leiden (in corso di stampa).
- Alberti in stampa (b): A. Alberti, *Gli scriptoria moldavi e la tradizione medio-bulgara. Il caso del Vangelo di Elisavetgrad*, in: *Confini. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, Firenze (in corso di stampa).
- Alekseev 1999: A.A. Alekseev, *Tekstologija slavjanskoj Biblii*, SPb. 1999.
- Alekseev 2008: A.A. Alekseev, *Biblija v bogoslužbenii. Vizantijsko-slavjanskij lekcionarij*, SPb. 2008.
- Alekseev 2012: A.A. Alekseev, *Tekstologija Novogo Zaveta i izdanie Nestle-Alanda*, SPb. 2012.
- Alekseev *et al.* 1998: A.A. Alekseev, A.A. Pičhadze, M.B. Babickaja, I.V. Azarova, E.L. Alekseeva, E.I. Vaneeva, A.M. Pentkovskij, V.A. Romodanovskaja, T.V. Tkačeva (a cura di), *Evangelie ot Ioanna v slavjanskoj tradicii*, SPb. 1998.
- Alekseev *et al.* 2005: A.A. Alekseev, I.V. Azarova, E.L. Alekseeva, M.B. Babickaja, E.I. Vaneeva, A.A. Pičhadze, V.A. Romodanovskaja, T.V. Tkačeva (a cura di), *Evangelie ot Matfeja v slavjanskoj tradicii*, SPb. 2005.

- Botha 2007: J.E. Botha, *New Testament Textual Criticism is dead! Long live New Testament Textual Criticism!*, "HTS Theologiese Studies / Theological Studies", LXIII, 2007, 2, pp. 561-573.
<<http://www.ajol.info/index.php/hts/article/viewFile/41201/8589>>.
- Cejtlin 1986: R.M. Cejtlin, *Leksika drevnebolgarskich rukopisej X-XI vv.*, Sofija 1986.
- Colwell 1969: E.C. Colwell, *Studies in Methodology in Textual Criticism of the New Testament*, Leiden 1969.
- Dobrev 1978: I. Dobrev, *Grăckite dumi v Suprasălskija sbornik i vtorata redakcija na starobălgarskite bogoslužebni knigi*, "Bălgarski ezik", XXVIII, 1978, 2, pp. 89-98.
- Dobrev 1979: I. Dobrev, *Tekstăt na Dobromirovoto evangelie i vtorata redakcija na starobălgarskite bogoslužebni knigi*, "Bălgarski ezik", XXIX, 1979, 1, pp. 9-21.
- Garzaniti 2001: M. Garzaniti, *Die altslavische Version der Evangelien. Forschungsgeschichte und zeitgenössische Forschung*, Köln-Weimar-Wien 2001.
- Garzaniti 2006-2007: M. Garzaniti, *Il testo greco dei vangeli e la sua versione slava. Per uno studio dei rapporti fra le tradizioni manoscritte greca e slava*, "Slovo", LVI-LVII, 2006-2007, pp. 159-173.
- Garzaniti 2009: M. Garzaniti, *Tekstologija rukopisnoj tradicii slavjanskogo evangelija*, "Slavia. Časopis pro slovanskou filologii", LXXVIII, 2009, 3-4, pp. 303-312.
- Garzaniti, Alberti in stampa: M. Gardzaniti, A. Alberti, *Ivan-Aleksandrovoto evangelie i tekstologičeskata tradicija na slavjanskite evangelija*, in: *Ivan-Aleksandrovoto evangelie ot 1356*, Sofija (in corso di stampa).
- Gorina 1996: N.L. Gorina, *Opyt ocenki tekstologičeskoj značimosti raznočtenij (na materiale spiskov slavjanskogo Evangelija XI-XV vv.)*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XLIX, 1996, pp. 323-338.
- Horálek 1954: K. Horálek, *Evangeliáře a Čtveroevangelia. Příspěvky k textové kritice a k dějinám staroslověnského překladu evangelia*, Praha 1954.
- Jagić 1913: V. Jagić, *Entstehungsgeschichte der kirchenslavischen Sprache*, Berlin 1913² (Wien 1900¹).
- Jordan 2009: Ch.R.D. Jordan, *The Textual Tradition of the Gospel of John in Greek Gospel Lectionaries from the Middle Byzantine Period (8th-11th Century). A Thesis Submit-*

- ted to The University of Birmingham for the Degree of Doctor of Philosophy, Birmingham 2009.
<<http://etheses.bham.ac.uk/578/1/Jordan10PhD.pdf>>.
- Lunt 1984: H.G. Lunt, *On editing early slavonic manuscripts: the case of the codex Suprasliensis, the Mstislav Gospel, and the Banica Gospel*, "International Journal of Slavic Linguistics and Poetics", XXX, 1984, pp. 7-76.
- L'vov 1966: A.S. L'vov, *Očerki po leksike pamjatnikov staroslavjanskoj pis'mennosti*, Moskva 1966.
- Metzger 1992: B.M. Metzger, *Il testo del Nuovo Testamento*, Brescia 1996 (trad. di D. Zoroddu, ed. or. *The Text of the New Testament. Its Transmission, Corruption, and Restoration*, Oxford 1992³ [1964¹]).
- Mironova 2004: D. Mironova, *Cluster analysis and the Three Level Method in the study of the Gospels in Slavonic*, in: P. van Reenen, A. den Hollander, M. van Mulken (a cura di), *Studies in Stemmatology*, II, Amsterdam-Philadelphia 2004, pp. 241-267.
- Mironova 2005: D. Mironova, *Klassifikacija rukopisej Evangelija ot Matfeja*, in: A.A. Alekseev et al. (a cura di), *Evangelie ot Matfeja v slavjanskoj tradicii*, SPb. 2005, pp. 163-168.
- Nevostruev 1997: K.I. Nevostruev, *Issledovanie o Evangelii, pisannom dlja Novgorodskogo knjazja Mstislava Vladimiroviča v načale XII veka, v sličanii s Ostromirovym spisikom, Galičskim, i dvumja drugimi XII i odnim XIII veka*, in: *Mstislavovo evangelie XII veka. Issledovanija*, M. 1997, pp. 5-649.
- Parker 2003: D.C. Parker, *A Comparison Between the Text und Textwert and the Claremont Profile Method Analyses of Manuscripts in the Gospel of Luke*, "New Testament Studies", XLIX, 2003, pp. 108-138.
<<http://journals.cambridge.org/action/displayAbstract;jsessionid=7789A43015FC6C99155AE358364985E3.journals?fromPage=online&aid=141031>>.
- Parker 2008: D.C. Parker, *An Introduction to the New Testament Manuscripts and Their Texts*, Cambridge 2008.
<<http://revelation-online.blogspot.com/>>.
- Slavova 1989: T. Slavova, *Preslavska redakcija na Kirilo-Metodevija starobalgarski evangelski prevod*, "Kirilo-Metodevski studii", VI, 1989, pp. 15-129.
- Temčín 1996: S.Ju. Temčín, *Tekstologičeskaja značimost' cerkovnoslavjanskich leksiki: vostočnobolgarskaja leksika v*

- drevnerusskom Mstislavovom evangeliu*, "Slavjanovedenie", 1996, 1, pp. 63-72.
- Temčin 1998: S.Ju. Temčin, *Tekstologičeskaja sem'ja Mstislavova evangeliija: novye dannye o gruppirovke drevnerusskich spiskov polnogo aprakosa*, "Kalbotyra. Slavistica Vilnensis", XLVII, 1998, 2 (= XII Meždunarodnyj s'ezd slavistov, Krakov, 27.08-02.09.1998. Doklady litovskoj delegacii), pp. 133-233.
- Tischendorf 1869-1894: K. von Tischendorf (a cura di), *Novum Testamentum Graece. Ed. VIII critica maior*, I-III, Leipzig 1869-1894.
- Vakareliyska 2008: C. Vakareliyska (a cura di), *The Curzon Gospel*, I-II, New York 2008.
- Vereščagin 1971: E.M. Vereščagin, *Iz istorii vozniknovenija pervogo literaturnogo jazyka slavjan. Perevodčeskaja tehnika Kirilla i Mefodija*, Moskva 1971.
- Voskresenskij 1894: G.A. Voskresenskij, *Evangeliu ot Marka po osnovnym spiskam četyrech redakcij rukopisej slavjanskogo evangelijskogo teksta s raznočtenijami iz sta vos'mi rukopisej evangeliija XI-XVI vv.*, Sergiev Posad 1894.
- Voskresenskij 1896: G.A. Voskresenskij, *Charakterističeskie čerty četyrech redakcij slavjanskogo perevoda Evangeliija ot Marka po sto dvadcati rukopisjam Evangeliija XI-XVI vv.*, M. 1896.
- Weiss 1894-1900: B. Weiss (a cura di), *Das Neue Testament. Textkritische Untersuchungen und Textherstellung*, I-III, Leipzig 1894-1900.
- Westcott-Hort 1881: B.F. Westcott, F.J.A. Hort (a cura di), *The New Testament in the Original Greek*, I, Cambridge-London 1881.
- Žukovskaja 1968: L.P. Žukovskaja, *Tipologija rukopisej drevnerusskogo polnogo aprakosa XI-XIV vv. v svjazi s lingvističeskim izučeniem ich*, in: *Pamjatniki drevnerusskoj pis'mennosti: jazyk i tekstologija*, M. 1968, pp. 199-332.
- Žukovskaja 1976: L.P. Žukovskaja, *Tipologija i jazyk drevnejšich slavjanskich pamjatnikov*, M. 1976.

Abstract

Альберто Альберти

Лексика славянских евангелий и 'Преславский текст'. Некоторые замечания по поводу классификации евангельских рукописей

В исследованиях, посвященных текстуальной традиции славянских евангелий, так называемая 'Преславская редакция' обычно определяется на основе лексических данных. Настоящая статья стремится подробно исследовать 'лексические дублиеты', имевшиеся в истории славянского текста евангелия, чтобы проверить справедливость такого подхода.

Далее путем сопоставления славянского и греческого текста евангелия, автор также пытается определить текстуальные особенности 'преславского текста', с целью установить, существует ли связь между лексическими и текстуальными вариантами, или они принадлежат к различным 'пластам' традиции и, как таковые, нуждаются в отдельном анализе при группировке рукописей.

Latin-Proto-Slavic Language Contacts and their Reflexes in Early Old Church Slavonic Texts

Salvatore Del Gaudio (University of Kyiv)

Introduction

A study of Latin-Proto Slavic contacts may still appear inappropriate since it is generally assumed that linguistic and cultural contacts between Latin and Slavic languages have to be assigned to relatively later periods. It is usually accepted that Latin began to exert a certain degree of cultural-linguistic influence on Slavic dialects after the consolidation of the first Slavic territorial entities, e.g. Samo's Realm (7th c.), Great Moravia (9th c.) etc. Latin elements are primarily investigated in Church Slavonic textual sources, also as a consequence of a lack of written evidence in the early Slavic vernaculars. For this reason, in the literature¹, the early Latin borrowings are often associated with the appearance of Slavic writing and the formation of the distinct Slavic languages.

However, ethno-linguistic research on ancient toponymy, along with archaeological evidence, has demonstrated the fallacy of such an assumption². It remains however problematic, without detailed historical accounts, to establish the degree and the term *post quem* these contacts took place. Drawing up a reliable outline of the initial Latin-Proto-Slavic contacts is therefore a major undertaking because of the long period of time involved, and the scanty documentary material available. Despite early Proto-Slavic and Italic contacts which, according to certain interpretations³, took place within the process of dialectal differentiation of the Indo-European language family, successive contacts date back to the recorded history of Ancient Greece and, particularly, Rome. They correspond to the Roman geo-political and cultural expansion (approximately from the 2nd c. BC-2nd c. AD) far beyond the geographical boundaries of the Italian Peninsula. In the early centuries of our era the Latin language reached an enormous geographical area, associated with cultural-military prestige, leaving traces in large parts of the Balkan area.

The evaluation of the Latin elements which entered the Proto-Slavic dialects through the mediation of other languages of antiquity and the early middle ages, e.g. Greek, Gothic etc., and the Latinisms that penetrated into the oral Slavic dialects as a result of direct contacts with 'Latin' speaking populations of the Roman provinces remains problematic. It is highly probable in fact that many Latin

¹ Also see Keipert 1996: 106-128.

² As we shall see in next sections, the relation between archeology and history is fundamental to understand the ethnogenesis of the Slavs.

³ See Section 1.

words and calqued expressions penetrated the Proto-Slavic vernaculars well before the appearance of the first organized Slavic territorial entities.

For this reason an approach to this topic can only follow if we examine the problem according to two main directions: one that deals with the presumed ‘direct’ oral contacts; the other that assumes the cultural mediation of other languages. Nonetheless an overlapping of the two approaches is conceivable, due to the practical difficulty of operating a clear-cut distinction between two aspects of the same issue. The oral contacts can be distinguished in: a) Pre-historic contacts⁴; b) Historic contacts.

The pre-historic phase includes the initial Italic (and Proto-Latin, as a member of the Italic linguistic family) – early Proto-Slavic contacts. These took place at the dawn of European civilization around the 3rd - 2nd millennium BC⁵. Such a long time span is of lesser concern to us since we primarily intend to assess the degree of *continuity* between those Latinisms that entered the Proto-Slavic dialects in historical times⁶ (2nd-7th c.), and that were later reflected in the early Old Church Slavonic texts. Therefore, fundamental to the present analysis are the historic contacts between the *Latinitas* (Roman cultural heritage) and those populations living at the margins of the Greek-Latin cultural “commonwealth”, later continued by the Byzantine Empire.

1. *Italic (Latin) – Early Proto-Slavic: Unsettled Issues*

A series of open issues are related to the characterization of Proto-Slavic. The Proto-Slavic period covers an extremely long time span extending over several millennia, most of which has no recorded history. Therefore a study on language contacts Proto-Slavs entertained with other Indo-European people, both in pre-recorded, and later, in historic times, implies a series of debatable questions: a) their ethno-genesis; b) the definition of Proto-Slavic / Common Slavic and whether this protolanguage as a construct has indeed ever existed; c) the reliability of historic reports.

The first ongoing debate concerns the assessment of the ethno-genesis and the original homeland (*Urheimat*) of the Slavs⁷. The Slavs in fact were “the last

⁴ Pre-historic with reference to the western European languages which in the 3rd millennium BC had not been attested yet.

⁵ This period (according to a traditional partition of Proto-Slavic) coincides with the initial phase of the development of Proto-Slavic as an independent branch of Indo-European languages (Schenker 2002: 60-121).

⁶ With reference to the conventional subdivision of the Proto-Slavic reconstructed stages, the time span under analysis approximately covers the middle and late Proto-Slavic periods. The middle period lasts from the 1st millennium BC until the 3-5th century AD; whereas the late Proto-Slavonic period last until the 6th -7th centuries AD, prior to the earliest writing attempts made by the Slavs.

⁷ The traditional identification of the original homeland of the Slavs relies on two theories: a) the migration theory, and b) the autochthonous theory. The migration

Indo-Europeans to have appeared in the annals of history and Slavonic texts were not recorded until the middle of the 9th century” (Schenker 2002: 60). Contemporary scholars agree that between the end of the third and the beginning of the second millennium BC Slavic people began to differentiate themselves from other Indo-European groups, e.g. Celtic, Greek, Italic, Proto-Germanic etc. Apart from theories of a speculative nature, the individuation of the original settlement of the Slavs can more reliably be achieved with the support of ethnolinguistic studies; e.g. the investigation of hydronymy, toponymy and ethnonymy and the interaction of auxiliary disciplines such as paleobotany, archeology and anthropology, along with historic accounts of classical writers etc.

Trubačev (1991: 35-40; 2003: 229-278) holds the view that the territory between the middle Danube and Tisza Rivers (present day Hungary) are to be recognized as the oldest settlement area of Proto-Slavs. This interpretation is based on the fact that the evocative image of the Danube River is often present in ancient Slavic songs, folklore, rituals etc., even among those Slavic peoples (the majority of them) who have no apparent historical and geographical ties with this area⁸. He dates the beginning of the first Slavic-Italic (Proto-Latin) contacts (and not Slavic-Iranian) to a very early period, e.g. Slavic **goveti* – Lat. *favere* (Trubačev 1973-2002, VII: 72-73) etc. Contacts also reveal the earliest special isoglosses in the denomination of natural phenomena: Lat. *paludem* – Slavic **pola voda* (Trubačev 2003: 25, 128ff.).

Martynov (1982: 6), adopting a different theoretical approach, also maintained that Italic elements originated in Slavic at a very early epoch. To this purpose, he wrote that Proto-Slavic includes ‘Baltic and Italic lexical ingredients’, with the oldest component of Proto-Slavic being Italic. The status that preceded a break of Italic people into the territories of the Vistula and Oder basins cannot be considered Slavic and it has to be considered as Proto-Baltic. He recognizes a series of Italic elements in Proto-Slavic, e.g. *agnъ*, *bedro*, *borъbno*, *děť*, *glъť*, *golob*, *gōserъ*, *gъrnъ*, *kobyła*, *lěto*, *luna*, *matorъ*, *moltъ*, *ogъľ*, *pasti*, *pravъ*, *rydlo*, *sekyra*, *vidla*, and assumes that the origin of Slavic personal pronouns *ny*

theory, typical of the 19th century, considered the Slavs as a population who reached Europe around the first millennium BC. This idea was based on a historiographic interpretation of the early medieval Rus’ Primary Chronicle “Pověst’ Vremennych Lět”. Here the unknown author states that “the Slavs first settled beside the Danube, where the Hungarian and Bulgarian lands now lie (По мнозѣхъ же временѣхъ сели суть словени по Дунаевѣи, гдѣ нынѣ Угорьска земля и Болгарьска) that is along the middle and lower Danube Valley, and from the Pannonian Plain to the Black Sea”. The autochthonous theory fixes the primordial settlement area of the Slavs in Europe and is confirmed by the historical comparative linguistic data and archaeological findings. Cf. Mel’nyk *et al.* 1991: 24; Leuta 2007: 16. A critical interpretation to soviet, and to a larger extent, Eastern Slavic theoretical constructs about the chronology and formation of the Slavs can be consulted in Curta 2001.

⁸ Also see: Pivtorak 2004: 18-20; Lučyk 2008: 109. Studies from the late 1970s based on archeological data of the previous decade on the other hand, seem to partially contradict the hypothesis of Slavic settlements in the Danube area in the early Proto-Slavic period. Cf. Sedov 1979: 28. Also, see: Vasmer 1926: 118-143.

and *vy* has to be ascribed to Italic influence. Recent studies seem to corroborate the idea of proximity and contact between Proto-Italic and Proto-Slavic at very early stages (Borščevs'kyj 2010: 91). Other theories place the original Proto-Slavic homeland in other geographic areas, e.g. Vistula and the Oder River; the Middle Dnieper and the Buh River etc.

The only thing that seems certain is that the Slavic peoples and their Proto-Slavic ancestors were present in Eastern Europe from at least the first millennium BC. Their exact location, however, will probably remain a topic of debate among specialists⁹. In recent times the theory that seems to have found a larger consensus places the prehistoric Slavs in the Middle Dnieper Basin. This geographical territory corresponds by and large to modern north-central and western Ukraine and south-eastern Belarus (Schenker 2002: 62).

The fact that some of the Slavic peoples moved towards the 'Ukrainian' area can be explained by the natural wealth of these lands. Moreover, their trade possibilities with the Greek and, later, Roman cities of the Pontus area (Black Sea and the Sea of Azov) were enhanced. The contact with the nomadic and semi-sedentary civilizations that lived on those territories was inevitable.

The second controversial issue has to do with the definition of "Proto-Slavic" and its temporal-linguistic delimitation. The concept of Proto-Slavic in fact is a theoretical abstraction, since unlike Latin, in relation to the Romance languages, Proto-Slavic was never recorded. The formal relation of the Proto-Slavic language with the existing Slavic languages is the result of a historical comparative reconstruction, and therefore subject to a certain degree of relativity¹⁰.

The extensive period, circa four millennia long, separating the disintegration of the Indo-European linguistic 'unity' and the formation of individual Slavonic languages or language groups (around the 8th century) is generally subdivided into subperiods. There is no agreement on the criteria for such a subdivision, yet the periodization has some practical value. It is in fact essential to provide a chronological framework on the character of the Latin borrowings that took place at the beginning of our era, especially from the 2nd century onwards, separating them from those features that could be traced back to the earliest Proto-Slavic – Italic period or even to the common Indo-European word-stock. For practical reasons, we adopt the following scheme¹¹: 1) early Proto-Slavic: 3rd-1st

⁹ Cf.: Magocsi 1997: 38-39; Curta 2001.

¹⁰ The concept of 'Proto-Systems' has been repeatedly questioned in the last few decades. One of the forerunners, who criticized the reconstructed system of Indo-European, advancing the hypothesis that it could be nothing more than a bundle of isoglosses, was Pisani (1971). Other criticisms of 'Indo-European' were more recently raised by Dixon (1997). Similarly, the concept of 'Proto-Slavic' (Common Slavic) has been questioned by Holzer (1995: 55-89), Lunt (1997: 7-67), Steinke (1998: 371-378). Although not taking a theoretical stance on the concept of 'Indo-European' and 'Proto-Slavic' because of the different scope of this contribution, we are nevertheless inclined to question some of the ideas behind a pre-historical, highly abstract "Proto-System", in line with the objections already expressed.

¹¹ Cf. Rusanivs'kyj *et al.* 2007: 538-540; also Bräuer 1961.

millennium BC; 2) Middle Proto-Slavic: 1st millennium BC until approximately the 5th century our era; 3) late Proto-Slavic: from the 5th century until the early 8th century (prior to the formation of the single Slavic languages). The period of our concern is going to be the middle-late Proto-Slavic.

Related to the periodization, a few terminological issues are still the object of discussion, e.g. Proto-Slav(on)ic, Balto-Slavic, and Common Slavic¹². In relation to the latter, one can say that never was a concept so debated as the term *Common Slavic* (Radović 1969: 10-11). The least arbitrary criteria seem to be those suggested by Schenker (2002: 61) and based on the differences in linguistic change. Thus, the period including the beginning of dialect differentiation within Slavic can be defined as Late Proto-Slavic; the period during which changes affected all of Slavic is termed Early Proto-Slavic, and the period whose changes affected Baltic and Slavic is called ‘Balto-Slavic’¹³.

If historical-comparative studies have had the merit of reconstructing the Slavic proto-language and of putting it in relation to the Indo-European branch, they cannot identify with certainty the historic periods and the geographic areas where language contacts took place. In this case, historic-archeological materials offer a valid support to linguistic theories and reconstructions. Onomastics as a branch of historical linguistics also represents a valid support in this field of studies.

One can therefore conclude this section by stating that the question of the origin, reconstruction, development and breaking of Proto-Slavic ‘unity’ has shifted from a mere linguistic question into a problem of an ethno-linguistic nature. Therefore the research of recent years evidences a multilayered approach to the ethno-genesis of the Slavs, and the people/languages they were in contact with.

1.1. *Historical Reports about the ‘Slavs’*

The Slavs had probably begun to spread out in various directions from their original settlement areas by the middle of the first millennium BC. This gradual

¹² It is generally assumed that Slavic tribes, although occupying a rather vast territory, often not homogeneous in its ethnic and linguistic composition, preserved their ethno-linguistic ‘unity’ approximately until the year 500 AD. For this reason this period in the pre-history of Slavic people is also defined as “Common Slavic” or Proto-Slavic. However in the history of Slavic unity, and from a strict linguistic viewpoint, one can distinguish between an earlier period, designated as Proto-Slavic proper, and a more recent epoch, already characterized by some linguistic innovations, leading to its future linguistic differentiation, and referred to as Common Slavic. In some national linguistic traditions the term “Common Slavic” is used (cf. Meillet 1937). This can be applied either to the entire Proto-Slavonic period, or most often, to the last phase of Slavonic linguistic unity, approximately coinciding with the “Late Proto-Slavonic” adopted here. Bräuer (1961), instead, adopts the term “Gemeinslavisch” for the period until the year 800. For the periodization, also see: Andersen 1994: 447-448.

¹³ See Trubačev 2003: 29.

process of outward migration was to last another millennium. One can agree with Magocsi (1997: 39-42) that during this long period the Slavs remained in the shadow of other populations: e.g. the Scythian, the Sarmatians, the Antes and the Avars etc. The word ‘Slavic’ probably became in historic times a kind of *hyperonym* to designate various populations whose leading groups adopted the speech¹⁴ and some habits of the dominating ruling classes, later named “Slavic”. This point of view also seems to have been confirmed by anthropological and genetic studies, whose results seem to imply that among the different Slavic peoples, there is little somatic affinity¹⁵.

From approximately the 4th century AD, the Slavs lived on a vast territory extending from the Oder River Basin in the west, including the southern shores of the Baltic Sea, up to the Central Dnieper Basin and the Prypiat (Pryp’jat’) marshes in the east. The presence of Slavs in these areas is also supported by the research carried out by Toporov and Trubačev (1962), and Trubačev (1968). Their mapping of the upper and middle Dnieper basins demonstrated the presence of a few archaic Slavic hydronyms and toponyms scattered in the southern part of the Prypiat and the Desna rivers (today Ukraine, Belarus, Russia), and along the course of the Dnieper and in the western part of the Buh and middle Dniester.

As to the recorded history, reports about the Slavs are scanty and subject to national-historical interpretations¹⁶. They consist of brief descriptions made by a few historians of antiquity and the early middle Ages, e.g. the Greek historian Herodotus in the 5th century AD¹⁷, or by brief accounts of Roman, Greek and Byzantine Greek historians in the first centuries of our era. The historiographic difficulty of ancient scholars was also increased by the fact that these populations lived in the inner regions of the European Continent, distant from the cultural centres of the ancient world. Plinius (Pliny) the Elder (23 BC-79 AD) in his *Naturalis Historia* (77 AD) describes those people (Slavic?) living in the Vistula basin, named *Venethi/Veneti/Venedi*¹⁸, reaching as far as the area of the *Aestii*

¹⁴ The hypothesis that ‘Slavic’ might have been used as a *lingua franca* over vast territories until the collapse of the Avar khanate, thus preserving a high degree of mutual intelligibility seems plausible. Cf. Lunt 1985: 417-422; Curta 2004: 125-148.

¹⁵ [...] Антропологи з’ясували, що в різних регіонах слов’янської території існують помітні відмінності у фізичній будові місцевого населення. Це дало можливість зробити висновок про вплив на фізичну будову слов’ян іншоетнічних рис – балтських, германських, фракійських та ін.” (Anthropologists have ascertained that there exist noticeable differences in the physical complexion of locals in the various Slavic territories. This led to the conclusion that other ethnic traits, e.g. Baltic, Germanic, Thracians etc., have affected the physical complexion of the Slavs). [Translated by the author]. Cf. Mel’nyk *et al.* 1991: 29; Bocchi, Ceruti 2001.

¹⁶ See Curta 2001: 6-36.

¹⁷ Cf. Herodot 2007.

¹⁸ This ethnonym occurs in the letters of the Roman historian Pomponius Mela (1st c. BC) and was later re-used by Plinius the Elder. Both historians refer to an episode when the Roman consul of Gaul received as a gift from Germanic people two merchants of the Baltic area, named Indi (Vindi). In some scholars’ opinion, this is a proof that the

(probably the ancestors of contemporary Estonians). His reports are based on the accounts of the Roman expedition in the year 5 BC to the mouth of the Vistula. Plinius' historical reports were later to be completed by the Roman historian Cornelius Tacitus (55-120 AD), who refers to them as *Veneti*. Nevertheless he does not concretely define the geographical borders of the latter but he only adds that their territory is situated to the east of the lands inhabited by the Germanic people. A geographic account of the Alexandrine geographer and historian Ptolemy Claudius (90-178 AD) illustrates the Carpathian Mountains as belonging to the *Venedi*; the Baltic Sea is also indicated with a similar name. The ethnonym *Venethi* is also mentioned in the *Tabula Peutingeriana*¹⁹. If on one hand one must admit that this name was quite widespread in Europe at that time; on the other, it may seem plausible, on the basis of the frequent occurrence of this ethnonym in different documents, that *Venethi* might have also designated some Slavic tribes.

Nevertheless historical episodes of the 1st and 2nd centuries AD refer of a few conflicts, (this implies military and diplomatic contacts), between the Sarmats and the Roman legions of the Danube area. A first impact took place in the year 15 BC, when the proconsul of Macedonia Gaius Lucius inflicted a defeat on the Sarmats, reaching as far as the western territories of the Dnieper. Further conflicts with the Romans took place in the year 11 (expedition of Gneus Cornelius Lentula against the Sarmats), and in the years 35-37, when the latter attacked the Roman province of *Moesia*. This episode is also reported by the poet Ovid in his "letters from the Pontus". Such incursions and clashes with the Romans lasted until the reign of the emperor Trajan in the 2nd century and the beginning of the so called *Pax Romana* in the Pontus (Black Sea) area²⁰.

More detailed reports about Slavs date back to the 6th-7th centuries AD, when they played a fundamental role in the struggle with the Byzantine Empire, and they appeared as a quite extensive force occupying vast territories from the rivers Elba and Saale down to the Danube and the Balkan Peninsula. The interest of Byzantine historians (Procopius, Menandros Protector, Theophylact Simocatta etc.) was awakened by the massive penetration of the Slavs into the regions of the empire. They named the Slavs as *Anti* and *Sclavini*. The Goth Jordanes, besides the words *Anti* and *Sclavini*, also uses *Veneti*, to mean different

Baltic area was already inhabited by "Slavs" in the 1st century BC (see Łomiałński 1963: 136-138). As to the word "Venedi", one can say that it is connected with different etymologies. One is related to the Common Slavic root **vent-*. This root is the superlative of the adjective 'tall' (compare with Ukrainian *високий*; *великий*). Therefore *vened-* means a person of high stature. Worth of mention is also a second interpretation of the root **vent-*, a variant of the root **od (ond)* associated with old Church Slavonic *ѡда*; old east Slavic (Russian) *оуда*; Ukr. *Будка*; Polish *wędką*. This name has therefore to do with the concept of 'fisherman'; 'hunter' etc. Cf. Leuta (2007: 18). Also, see Stryżak 1991: 37-54; <http://en.wikipedia.org/wiki/Vistula_Veneti> (13.12.2012).

¹⁹ The *Tabula Peutingeriana* (Peutinger Map) is a map showing the road network in the Roman Empire. The original map of which this is a unique copy was last revised in the fourth or early fifth century (cf. Levi, Levi 1967).

²⁰ Cf. Holovko 1994: 235ff.

Slavic groups but with a common origin²¹. A comparison of the various historical sources, especially the Roman and the Byzantine ones, seem to corroborate the hypothesis that the Slavic element was also present among the *Veneti*. However the Slavs appeared in the chronicles with their own ethnonym of *Sclavini* around the 5th-6th c., and by the 7th and 9th century AD, Slavic people occupied a vast territory covering most of Central-Eastern Europe.

2. *Latinisms and the Role of Greek*

At first sight, it may seem easier to trace Latin elements attested in literary languages, such as Greek/Byzantine Greek, Gothic etc., and transmitted to those languages Greek was in contact with. Nevertheless the relative chronology of the written sources of various provenances, and the vastness of the territories involved, also gives ground to a certain degree of speculation.

A correct description of early Latin-Slavic contacts can only be accomplished if one considers some preliminary aspects of extra linguistic nature such as, for example, the cultural function and the influence Latin exerted on other dominant languages of antiquity and the early middle ages, e.g. Greek, Gothic etc., especially within and beyond its always shifting eastern and north-eastern borders.

The historical interaction between Latin and Greek began on the Italian Peninsula at the time of the Magna Graecia. Nevertheless Latin began to affect Greek more constantly from the beginning of the 2nd century B.C. This process was intensified after the victory of Leucopetra that marked the end of Greek political independence (Viscidi 1944: 1-10).

Latin words can already be found in Greek authors who wrote about Roman facts, as for example, *Polibius*, *Cassius Dione* and *Plutarch*, but loan-words from Latin, related to law, administration, army and even private life, began to be popular also in the Koinē (χρῶνῆ)²². However the interaction between Greek

²¹ The well-known passage extracted from Jordanes' account *On the origin and the Deeds of the Goth* or *Getica* (*De origine actibusque Getarum*) will supply a more vivid image of the assumed historic-geographic location of the Slavs: {34} "Introrsus illis Dacia est, ad coronae speciem arduis Alpibus eniunita, iuxta quorum sinistrum latus, qui in aquilone vergit, ab ortu Vistulae fluminis per immensa spatia Venetbarum natio populosa consedit, quorum nomina licet nunc per varias familias et loca mutantur, principaliter tamen Slaveni et Antes nominantur (...)" (The Dacia is situated in the inner part of these, towards a chain of mountains, a kind of steep Alps, on whose left side, (extending) towards the north. Eastwards from the river Vistula, on immense territories, dwell the populous nation of the Venedi, whose name is likely to change according to the different tribes and the areas. However the main stems are known as Slaveni and Antes [translated by the author]). Cf. <<http://krotov.info/acts/06/iordan/iordan01.html>> (30.04.2012).

²² A critical examination of the texts about the quantity of Latin words is not always fully reliable since a major number of Latinisms, in a particular epoch, may also depend on the richness of details of a particular source.

and Latin, also in those areas where the former prevailed, e.g. the regions of Epirus, Macedonia, some of the eastern *provinciae* of Asia and Africa etc., was not unidirectional but, as is always the case in language contact situations, the influence was reciprocal, even though it might have been stronger in one direction than in another. If it is true that Latin received a stronger influence from Greek, especially in relation to cultural terms, it is likewise certain that Latin left a significant mark on the Greek language. This can be easily explained if we think that Latin, at a certain point in its history, became the official language of the army also in the East, and it was (or it was supposed to be) additionally the language of administration, justice etc. It is generally assumed that the eastern part of the Roman Empire, both before and after the official division between Arcadius (395-423) and Honorius (376-408), was never completely Latinized in the language. Latin had great difficulties in expanding in those territories where it was in direct competition with Greek. The latter enjoyed among the cultivated Romans a greater cultural and historical prestige. It is therefore not easy to trace a well-defined borderline between Latin and Greek linguistic spheres of influence. Notwithstanding the fact that south of the Jireček's line²³ (from Lesh to the Black Sea, through the Balkan Peninsula) Greek was the prevailing language, even under Roman rule, Latin linguistic evidence can be also found. Skok (1931: 372) wrote to this purpose: "Il va sans dire que cette ligne de démarcation entre les deux langages de civilisation ne pouvant nullement constituer une espèce de mur infranchissable".

The exact degree of Latin influence on the languages spoken in the former Eastern regions of the Roman Empire and in the borderline areas is difficult to estimate with any certainty. Nevertheless archeological evidence, historic documents, ethnolinguistic studies and toponymy have proven that various forms (varieties) of colloquial Latin penetrated in those areas where Greek was the traditional language of 'inter ethnic' communication²⁴.

The most copious categories of loan-words²⁵ belonged to the military, the government-administrative (state) and juridical spheres. This is understandable,

²³ A divisional criterion, based on the occurrence of Latin and Greek inscriptions discovered in each single region of the Balkan Peninsula, was adopted by the Czech historian Konstantin Jireček. Such a line started from Lissus in Albania (cf. Albanian Lesh; Italian Alessio) went South through Scrutari and Prizren and further North up to Scupi (Maced. Skopje), continuing to the East until Serdica (Sofia), this line continued further following the Danubian course down to the mouth of the River. The adopted criterion is obviously far from being sufficient to establish the linguistic usage of the different populations. Nevertheless the Jireček's line, with some improvements, can be considered reliable. Greek predominated south of this line, whereas Latin prevailed north of it. The Dacia region, instead, remained Romanized but it was completely isolated among non Romanic populations (Tagliavini 1982: 173-175).

²⁴ See Kahane, Kahane 1982.

²⁵ Our selection criteria are based on the conceptual category of loanwords suggested by Viscidi (1944: 10-42). The majority of loanwords reported in this section have an equivalent item in Slavic etymological dictionaries and in Old Church Slavonic texts.

if one thinks that the Roman army was dislocated in all the provinces, its state organization differed from the Greek administration and the Roman legal system served as a model up until the modern age. Therefore, even a culture and language as reluctant to accept foreign borrowing as Greek preferred to integrate those *realia* which more directly reflected the Roman military-administrative system rather than adapting their own to the innovations, as often happens with loanwords, cf. Lat. *quaestor, drungus, legio, centurio, ala, magister, veteranus, arma, castra, collega, comes* etc. with Greek and Byzantine Greek *χραιίστωρ, δροϋγγος, λεγιών, χεντουρίων, άλα, μαγιστερ, βετερανός, άρμα, χάστρα, χολλήγας, χόμης*.

The legal sphere mainly introduced learned/bookish words. As expected, they can be found in works of 6th century (Byzantine) authors, as in Justinian's *Corpus juris civilis*. Viscidi (1944: 26) remarked that "of the three hundred words of Latin origin in Byzantine Greek, only two have survived in Modern Greek: *χώδιξ* – *codex* and *ληγάτον* – *legatum*". This testifies the bookish character of legal Latin terms, most of which were just 'άπαξ λεγόμενα'. The greatest number of Latinisms paradoxically entered Byzantine Greek in the 6th century at the time of Justinian I, when the prestige of the Latin language began its decline in the east. Greek was also affected, to a considerably more limited extent, by words designating measures, calendar (and months' names), religion, flora, and fauna (here arranged in decreasing order): cf. Latin *denarius, centenarium, modius, sextarius, kalendae, aprilis, tabula, cattus* – Greek *δηνάριον, χεντηνάριον, μόδιος, ξέστης, χαλάνδαι, άπρίλιος, τάβλα, χάπτος* etc.

An analysis of those words of popular (vulgar) origin is also important to understand the extent of Latin influence. These elements continued to survive well through the Byzantine period and they have correspondences in the Latinity of Rumanian, in Albanian, Modern Greek and Balkan Slavic²⁶. From a cultural point of view, the elements of popular origin and the learned or semi-learned terms, assimilated by Greek, extended and penetrated into all those languages, where Greek was spoken, either as an official language or as a language of communication. Thus, Latin elements infiltrated in Asia Minor, Egypt and the Dacian-Pontus regions also through the mediation of Greek. One can therefore conclude, even not excluding earlier oral contacts with the populations (Slavs) living beyond the *limes*, that many elements of Balkan Latinity penetrated into the Slavonic dialects of those people who began to settle down in the Balkan Peninsula after the collapse of the Western Roman Empire in the 5th century. Byzantine Greek had a fundamental role in the widespread of Latin words in Slavic (and later in Turkish)²⁷.

²⁶ Also see Skok 1931: 372.

²⁷ As Skok (1931: 374) stated: "Byzance ne cesse pas de répandre les éléments du vocabulaire latin qu'elle avait adoptés. Seulement, elle est obligée de changer de route. Elle les répand parfois directement, mais souvent elle se sert des Slaves ou bien plus tard des Turcs comme intermédiaires".

3. *Latin at the Periphery: Dacia and the Pontus Areas*

Apart from the Roman presence in the Southern Balkan area, historic-archeological studies have demonstrated the presence of Roman or Romanized soldiers and dwellers in the Black Sea area and in part of the territories of present-day Moldova and Ukraine. The Romanized presence in these areas lasted from approximately the 1st century AD until the late 4th century (370 onwards)²⁸.

Tyras, Olbia (in the area around contemporary Odessa), Cherson were some of the major towns that constituted the Roman province of the *Moesia Inferior*. In spite of the Greek origin of these places, the culture, and to some extent the language, tended to be Latinized after they shifted under the jurisdiction of Rome. The Roman presence is attested by archeological remains, e.g. defensive ramparts, town blocks, baths and mints. A Latin inscription was found on the fronton of a defensive wall in Tyras²⁹. Roman coins are scattered around in different Ukrainian regions, as for example in Bukovyna. A large quantity of Roman silver coins (*denarius*) was discovered during research work carried out in the areas of the cultures of Černjachiv and Carpathian kurgans³⁰. As mentioned elsewhere (Del Gaudio 2011: 18ff.), there is no doubt however about historic contacts between Rome and those populations living in the upper Dnieper and the Dniester areas, amidst whom Slavic tribes were very likely concealed. During the period of the so called Zarubyneč' culture (from approximately the 2nd c. BC until the 2nd c. AD), as testified by archaeological finds, there must have existed an intense monetary exchange with Rome. The so called Černjachiv culture (2nd-5th c. AD) was also permeated by Latin influence (Magocsi 1997: 41-42). Evidence of monetary circulation between Rome and the area dominated by the Sarmats (2nd century BC - 2nd century AD) can be also traced. Roman currency was found, and probably circulated, in the entire forest-steppe "Ukrainian" region: more than six thousand pieces in more than thirty different locations were detected in the Kyjiv area alone (Brajčevs'kyj 1963: 99; Tyščenko 2006: 240). One can agree with Antonovyč, who considered money "the first massive written documents of history" (Tyščenko 2009: 39). An objection to this statement is that coins could have only been the result of mediated contacts. Even if it were so, they still imply a trade with the Roman provinces: it is therefore axiomatic that commerce always involves a form of language contact and the transmission of culture specific lexical items.

²⁸ At the beginning of the 3rd century AD the Roman influence grew weaker, and a Northern population, the Goths, originally from Scandinavia, settled down between the Vistula and Crimea, until they were forced to move under the impacts of the Huns in the 4th century. It was the time of the great invasions. Many populations from central Asia, probably because of the unfavorable living conditions of this area, began to move towards Europe and the borders of the collapsing Western Roman Empire. As a consequence of those migration waves, the Slavs officially appeared in these territories for the first time (6th-7th century AD).

²⁹ Cf. Kryžyc'kyj 1998: 413ff.

³⁰ Cf. Baluch, Kocur 2005: 10.

It is likewise safe to assume, even admitting a mediation of other populations directly bordering with the Roman provinces, that early Latin-Slavic oral contacts intensified during the maximal eastward extension of the Roman empire under Trajan (98-117 AD), when the Latin language and culture was penetrating the new conquered lands and thus gradually replacing the Greek sphere of influence in the Black Sea region³¹. After the second Dacian war, for example, the Romans, in order to defend the new acquired lands, built two Trajan banks. One of these included the western half of today's Odessa region. Some of the original place names partially survived till the present day³². These regions turned out to be of strategic importance for the central-eastern European *limes*. Relevant is the fact that the defensive ramparts underneath the fortress of Kam'janec' Podil's'kyj are also called Trajan's walls (Plamenyc'ka 1999: 5ff.). These walls defend the area around the town from Sataniv up to Komariv where remnants of Roman buildings have been discovered. Ptolemy, in his "Geography", indicated five locations situated on the left bank of the river Dniester³³ as being part of the Roman Dacia. These places have been identified as the contemporary Ukrainian Žvanec', Ol'vija, Skel'ka, Pryberežne and Kerkinitida. After a geometric measurement of the plan of Kam'janec' Podil's'kyj fortress, O. Plamenyc'ka (1999: 18) concluded that "the ancient topographic and urban structure of this castle with its regular centre built before the Mongolian epoch, could well be a Roman military camp (*castrum romanum*). Moreover, in this area objects dating back to the first century AD were found. Plamenyc'ka's Dacian-Roman conjecture, as appropriately underlined by Tyščenko³⁴ (2009: 46), undoubtedly opens up new perspectives not only in historical research but also in related disciplines. Such a discovery would be of paramount importance, if supported by further evidence, for Slavic studies at large, and more specifically, for a correct interpretation of the beginning of Latin influence during the Middle Proto-Slavic period.

³¹ It should be remembered that the Bosporan Kingdom, north of the Black Sea, from 63-66 AD until the 4th century AD was a Roman Protectorate (even though Goths are believed to have reached the shores of the Black Sea between the Dniester and the Danube about the mid of the 3rd century AD). The Roman influence in these territories intensified after Dacia became a Roman Province under Trajan (106 AD) and extended over a relatively long time span also affecting the period that led to the break-up of Proto-Slavic linguistic unity.

³² In the Black sea area today there are few ancient place names left. This can be explained by the fact that this strip of land, north of the Black Sea, became a sort of "corridor" for those nomadic people moving to the lower Danube, and to Europe.

³³ The Latin denomination of the river Dniester was *Tyra(s)*. Ptolemy remarked that "*supra Tyram penes Daciam*" (Eng. above the Dniester in possession of Dacia).

³⁴ In Tyščenko's words (ibid.): "Цілком очевидно, що дако-римська концепція О. Пламеницької розкриває нові перспективи в історичних дослідженнях не лише Поділля, а й прилеглих теренів". (It is evident that O. Plamenyc'ka's Dacian-Roman concept opens new perspectives for historical researches not only of Podillia but also in contiguous fields [translated by the author]). Cf. Plamenyc'ka 1999: 5.

The geo-political and cultural extension of the Roman world (until 476 AD, decline of the Western Roman Empire³⁵) must have had directly or indirectly some kind of commercial and cultural / linguistic influence on those populations living beyond the borders (*limes*) of the Empire³⁶. The strong influence of the dominating Latin culture in the European territories, to a greater or lesser extent, left their imprint on all spheres of life and also in peripheral regions³⁷.

It is therefore not surprising that the oldest currency system of the Rus' of Kyjiv seems to have derived from the Roman denarius of the 2nd c. AD (Tyščenko 2009: 38). Brajčevs'kyj (1959) explained such coincidences of measures and terminology, first observed by B. Rybakov, as the results of commercial relations between populations (Slavs) living in what was to become the East Slavic area and the Romanized people during the first centuries AD. The scholar is likewise convinced that only this epoch could have brought about such coincidences because prior to this period there were no direct contacts between Slavs and Romans, and later Rome ceased to exist³⁸. We can only partially agree with the latter statement since Latin culture and language continued to survive the decline of the Roman Empire in the Byzantine territories well until the reign of Heraklion I (610-641), when Greek became the official language of the Empire, thus replacing Latin³⁹. However, language traces of Latinity survived both in Byzantine Greek and in the Balkan Peninsula, (later occupied by the Slavic speaking populations), before and after the appearance of Slavic writing in the 9th century⁴⁰. The province of Dacia⁴¹ must have had a fundamental role in transmitting a number of

³⁵ It has to be added though that Latin continued to be widely used among learned men also in the remnant territories of the former Eastern Roman (Byzantine) Empire until the 7th-8th centuries AD when it was gradually and completely replaced by Greek.

³⁶ Kryžc'kyj (1998: 427) to this point states: “(...) посилення впливу культури Римської імперії, який здійснювався як через східні, так і через західні провінції” (the intensification of the cultural influence of the Roman empire that was accomplished both through the Eastern and the Western provinces”. [Translated by the author]).

³⁷ “(...) Сильні впливи панівної на території Європи римської культури тією чи іншою мірою наклали свій відбиток на всі сфери життя і в цих віддалених від центрів регіонах”. (A strong influence of the dominant Roman culture in the European territories, to a greater or lesser degree, left its imprint in all spheres of life and in those regions distant from the main centres [Translated by the author]). Cf. Kryžyc'kyj 1998: 427ff.

³⁸ He wrote: “Жодна інша епоха не могла породити такий збіг: раніше – бо не існувало контактів слов'ян з Римом, а пізніша – бо не стало самого Риму”. (Every other epoch could not generate such a coincidence since contacts with Rome in an earlier epoch did not exist and later because Rome ceased to exist. [Translated by the author]) (*ibid.*).

³⁹ See Ostrogorsky 1993: 94ff.; <http://it.wikipedia.org/wiki/Impero_bizantino> (18.07.2010).

⁴⁰ See Tagliavini 1982: 192-193; Skok 1931: 371-378; Romansky 1909: 89-134.

⁴¹ The Dacia region included at that time territories which roughly correspond to present day Romania, Moldova, as well as smaller parts of Serbia, Bulgaria, Hungary and Ukraine.

labour instruments and tools to the populations of the lower Dniester (including Slavs), e.g. the iron tip, the rotatory millstone, axe with horizontal butt-end, file etc. New methods of making bread and handcraft spread out from the Dniester area among the upper Dnieper territory⁴². The intense trade of Roman manufacture (e.g. widespread tools, jewelry, textile wares, ceramics etc.) and grain products of “Ukrainian” provenance prospered during the Roman rule over Dacia, and in the towns north of the Black Sea area. Evidence that bread was among the number of products exported from the Dnieper Basin to the Roman Empire is the coincidence in the units of measurement and their formal names in use between ‘Slavic’ and Romanized people. Compare: Lat. *quadrantarius* (= 26, 26 litres) < Lat. *quadra* ‘quarter’ and Old Rusian *četverik* (= 26,26 litres) < PSL *čvert*’. The same applies to the double measure; e.g. Lat. *medimnus* (= 52, 52 litres) < Lat. *medius* ‘half’ and PSL *medimn* (Tyščenko 2009: 39)⁴³.

Roman colonial influence intensified in the Dnieper area between the 1st and the 3rd c. AD. The colonizers of Dacia were people who came from the most distant corners of the Roman Empire, and many also came from the Italian rural areas⁴⁴. These people spoke a kind of everyday (common/provincial) or popular Latin⁴⁵. As pointed by Lučkanyn (2011: 74), Dacia was intensively romanized between the years 106-271, and the time span was long enough to favour the linguistic assimilation of the local population⁴⁶.

A peculiar synthesis of Graeco-Roman peripheral culture must have affected the populations living on the other sides of the *limes* as testified by the fact expressed above. Moreover the language of oral communication was probably a mixture of spoken Latin-Greek with Thracian features of the Roman soldiers and colonists living in the border and across the border areas, probably a kind of *lingua franca*. Innovative terminology of Latin origin was also introduced thank to the Romanized presence⁴⁷. Rosetti (1986: 270) points out the function Proto-Slavic vernaculars had in spreading some Latin words in Romanian via South Slavic forms, cf. Lat. *creatione*, *calendae*, *Rosalia*, *Traianus* > South Slavic *kračun*, *koležda*, *Rusalija*, *Troian* > Rumanian *crăciun*, *colinda*, *Rusalii*, *Troian* etc.

Finally, Onomastics, as mentioned, plays an important role in mapping out the presence of Latin linguistic substrata in the geographical place-names of East and South East Europe. The fact that in some regions Ukrainian toponymy apparently discloses Latin roots could be explained by the Roman presence in

⁴² In other words, “Правобережна Україна стала, таким чином, близькою периферією пізньоантичної цивілізації” (Right Bank Ukraine became in that way the close periphery of the late ancient world. [Translated by the author]). Cf. Toločko, Kozak *et al.* 2000: 153.

⁴³ Cf. 3.1

⁴⁴ See: *Lingue romanze balcaniche* <http://it.wikipedia.org/wiki/Lingue_romanze_balcaniche> (27.10.2012).

⁴⁵ Cf. the terms: *sermo vulgaris*, *sermo castrensis*, *sermo cotidianus*, *sermo provincialis*.

⁴⁶ Cf. Mihăescu 1960; 1993.

⁴⁷ Cf. Kryžyc’kyj 1998: 434-435.

some of these territories, most probably the south-western and south-eastern regions of contemporary Ukraine. The toponymic interpretation, though, given by Tyščenko (2009: 44ff)⁴⁸ may induce to negative critics. This particularly regards his interpretation of some Ukrainian place-names that the scholar, without hesitation, associates with Latin – Proto (East)-Slavic contacts⁴⁹. One can theoretically agree with Tyščenko that the preservation of place and geographic names of Latin origin in part of the contemporary East Slavic area is plausible. East European toponymy may certainly reveal Latin roots, e.g. Plinius' *lacus Pelsonis* (today Lake Balaton in Hungary), or other place names such as *Prolisum* and *Dacia Prolissensis* (cf. Ukrainian *lēs > lis*; *Dakija Pidlisna*), the locality *Bustricius*, cf. *Bistrica* etc⁵⁰; however, the presence of toponymic roots, on the East Slavic (Ukrainian) area, such as *Трояни*, *Домниця*, *Колядин*⁵¹ etc., in spite of their formal coincidence with Latin personal names, might not necessarily derive from an ancient Latin borrowing of the Proto-Slavic period⁵². Železnjak (1992: 77-87), for example, notwithstanding the large diffusion of place names with the stem “*Trojan-*” on part of the Slavic territories, particularly on the Ukrainian, to a lesser extent Belarusian, Polish and Bulgarian-Serbian territory, excludes its direct relation with the name of the Roman emperor Trajanus⁵³. He admits the possible derivation from a personal name and/or god's name (as well as the possibility that it indicates an appellative with the numeral function “three”); however he relates the word to a local Proto-Slavism.

⁴⁸ His argument can be summed up as follows: a) presence of early Slavic place names in Latin documents, loan-words of Latin origin in the vocabulary of the Proto(East) Slavs; b) frequent and consistent diffusion of specific roots of evident Latin origin on the Ukrainian territory where many place names are formed; e.g. *Trojan-*; *Doman-*; *Rim-*; *Avgust-* (plus variants) etc.

⁴⁹ Tyščenko always indicates such contacts as “Ukrainian”. In our opinion, his terminology may be justified only if considered in a strict synchronic interpretation of the language phenomena. Otherwise the word is not appropriate since at the time of the analyzed facts an individual Ukrainian nation did not yet exist. In addition, in all his works, the word ‘Rome’ and its derivatives are too often used as synonym of Latin (language) or Romanized populations.

⁵⁰ Cf. Trubačev 2003: 299, 383-384, 355.

⁵¹ *Колядин-* is related to the Latin ‘*Calendae*’ (1st day of the month; see: calendar), cf. Ukr. календи; Rus. календы. There are a few places that still preserve ancient stems with an apparent Latin root, for example: Ромейки Рв etc. Roman money has been found not far from these places.

⁵² See Verbyč 2010: 50-68 (recension on Tyščenko's four monographies).

⁵³ “Разом із тим, принаймні східнослов'янська лексика не має зв'язку з іменем римського імператора. Слов'янські мови мають досить прикладів апелювальної лексики, що свідчить про її давність, семантичну чіткість. (...) Зовнішній збіг з іменем римського імператора слід вважати випадковим” (Besides that, East Slavic lexis is not connected with the name of the Roman emperor. Slavic languages have enough examples of appellative lexis proving its ancient origin and semantic exactness. (...). The formal coincidence with the name of the Roman emperor has to be considered as accidental [translated by the author]) (*Ibid.*, 87).

An analysis of the toponymy of the present-day Slavic speaking countries reveals a large number of elements of Latin origin. Yet it should be pointed out that it is not always easy to distinguish the forms, both in toponymy and lexis, which are of direct Latin derivation from those loan-words that were mediated through other romance languages, such as Rumanian and Dalmatic⁵⁴. The latter, through the migrations of the “Walach” shepherds brought Latinized elements (in a later era) not only to the south Slavic languages but also to the east Slavic ones, especially in Ukrainian⁵⁵.

3.1. *Latinisms in Greek and their Reflexes in Old Church Slavonic*

The classification of Latin loan-words in Old and Byzantine Greek made by F. Viscidi (1944: 10-42) is particularly useful as means to examine which Latinisms found correspondences in the early developmental phase of Slavic vernaculars. The number of Latin loan-words recorded in Greek (especially from the 2nd century onwards), is relatively high⁵⁶. They can be detected in the Gospels and in several other textual sources of the Byzantine period, e.g. Lido, Malala, Procopius, Chrysostom etc.

In this section we will mainly restrict our analysis to those lexical Latinisms that entered the Middle-Late Proto-Slavic vernaculars either directly or through the mediation of Byzantine Greek, showing reflexes in Old Church Slavonic texts. In particular, we will compare the Greek Gospel of Mark with one of its earliest Church Slavonic translations contained in the Codex Zografensis.

The issue of a Latin syntactic influence on the Old Church Slavonic version of the Gospel of Mark has long attracted the attention of Slavists⁵⁷. Since we are not primarily concerned with the syntactic-stylistic aspects of the translation, we will only consider a limited number of lexical Latinisms that, because of their wide diffusion in different Old Church Slavonic textual sources and in other extinct languages of the first centuries of the vulgar era, e.g. Gothic, must have been known to the Slavs well before the appearance of writing. Our choice to begin with the Gospel of Mark is motivated by the following reasons:

- a) The Gospel According to Mark (Τὸ Εὐαγγέλιον κατὰ Μάρκον; *Evangelium Secundum Marcum*; *Отъ Марка*), according to the majority of contemporary biblical scholars⁵⁸, is the earliest of the canonical Gospels. It was written as early as the year 70 in the Roman province of Syria or, according to other interpretations, in the 2nd century in the Greek speaking community

⁵⁴ See Romansky 1909: 89-134. In Tagliavini’s view (1982: 191-193) Romansky exaggerated the number of elements of direct Latin derivation.

⁵⁵ Cf. Miklosich 1879: 1-66.

⁵⁶ According to Viscidi (1944: 43) the total number of Latin words in Byzantine Greek was about two thousand. The number of Latinisms which has survived in Modern Greek is drastically reduced.

⁵⁷ Cf. Pogorelov 1925: 3-10.

⁵⁸ Cf. Brown 1997: 70.

of Rome. The high frequency of Latin words in Mark has been sometimes used as an argument for a Roman provenance of the Gospel⁵⁹.

- b) This Gospel contains a number of lexical, morphological and syntactic Latinisms that were in use, at the time it was compiled (between the 1st and 2nd century?), in large sectors of the Greek speaking communities across the Roman Empire as has been argued in the previous sections⁶⁰. Most of the Latinisms in the Gospel have correspondences in other languages of the late imperial period and early middle Ages, e.g. Aramaic (Late Hebrew)⁶¹, Gothic etc. The fact that the Roman Christian community was *interethnic* and used a kind of colloquial Greek, enriched with lexical elements from other languages, reinforces our thesis that the selected Latinisms must have been recurrent, and actively used, in the speech of many nationalities. They were widespread on extensive territories of the former Roman Empire, and must have had an impact also on Middle Proto-Slavonic.
- c) The Glagolitic Mark's Gospel contained in the Codex Zographensis⁶² is one of the earliest Old Church Slavonic texts (Macedonia 10th-11th century) and it shows diverse lexical equivalences and morpho-syntactic parallelisms with the Greek Text;
- d) In our opinion such parallelisms cannot be only attributed to translation patterns following a kind of word-for-word translation of a Greek original since the lexical Latinisms do not show a one to one correspondence in the compared texts. The Greek version, for instance, always uses the word "κεντυρίων", whereas the Church Slavonic often replaces it with the Slavic calque "сотникъ". The lexical Latinisms of the Greek text outnumber the lexical Latinisms of the Old Church Slavonic version, and we can add of the Gothic Gospel⁶³. This speaks of a stronger Latin influence on Greek, as it was logical to expect, in the first centuries of our era rather than in the late Byzantine and Old Church Slavonic period.
- e) The lexical Latinisms selected below coincide by and large with those Latin words that, also according to the etymological sources⁶⁴, must have entered the Proto-Slavic vernaculars between the 2nd and the 7th centuries as argued in the previous sections. They basically indicate specific Roman realia that,

⁵⁹ See: J. Schroter, *Gospel of Mark*, in: Aune 1987: 278. The Greek speaking Christian community of Rome must have included different nationalities who used Greek as a language of interethnic communication.

⁶⁰ Our arguments have found support also in Biblical exegetes such as Cadbury (1958: 88-89).

⁶¹ *Ibid.*

⁶² Here we use the Jagić edition (1879: 47-78) in its Cyrillic transcription.

⁶³ Cf.: *Die Gotische Bibel von Wilhelm Streitberg*, <http://wikisource.org/wiki/Die_gotische_Bibel#XII._2> (25.10.2012).

⁶⁴ Vasmer 1950-1958; Mel'nyčuk *et al.* 1982-2006; Trubačev 1973-2002; Brückner 1957; Lehmann 1986; Kurz 1966, etc.

notwithstanding Greek reluctance to accept new terms, represented innovative concepts⁶⁵.

Table 1
Recurrent Latinisms in the Gospel of Mark in its
Greek-Gothic-Old Church Slavonic Version

Gospel of Mark	Latin	Greek	Gothic	Old Church Slavonic
12:14	<i>Census</i> “poll-tax”	κῆνσος	<i>kaisaragild</i>	кинсь
15:45	<i>Centurio</i> “centurion”	κεντυρίων	<i>hundafap</i>	кенътоурионъ
12:15	<i>Denarius</i> “a Roman coin”	δηνάριον	<i>skatt</i>	пѣназь
15:15	<i>Flagellum</i> “to flog”	φραγελλόω	<i>usbliggwands</i>	тепъ
5:9, 15	<i>Legio</i> “legion”	λεγιών	<i>laigaion</i>	легеонъ
4:21	<i>Modius</i> “peck measure”	μόδιος	<i>uf melan</i>	спѣдомъ
15:16	<i>Praetorium</i> “governor’s official residence”	πραιτώριον	<i>praitoriaun</i>	прѣторъ
12:42	<i>Quadrans</i> “a Roman coin”	κοδράντης	(missing text)	конъдрать
7:4	<i>Sextarius</i> “quart measure, pitcher”	ξέστης	<i>stikle</i>	стыклѣ

⁶⁵ Viscidi (1944: 19) notes: “(...) una voce straniera entra e vive come prestito in un’altra lingua – e soprattutto così poco accessibile come la greca – solo quando rappresenta qualcosa di nuovo che non può trovare corrispondenza esatta nel lessico dell’idioma mutuante”.

6:27	<i>Speculator</i> “executioner”	σπεκουλάτωρ	<i>spaikulatur</i>	ВОІН
2:22	<i>Vinus</i> “wine”	οἶνον	<i>wein</i>	ВИНО

The table shows a one-to-one correspondence between Latin realia and the Greek text in all the reported lines of the Gospel of Mark. The Old Church Slavonic text, on the other hand, shows six direct correspondences with the Greek Gospel and, in two cases: **ВОІН**, **ТЕПЪ**, it completely replaces the Latinisms with Slavic words. The Slavic version does not reveal a word-for-word translation of the lexical Latinisms, e.g. in Marc, 15:39, the Old Church Slavonic replaces the Latin *centurio* with a Slavic morpho-semantic calque **СЪТНИКЪ**; whereas a few lines later it adopts the Latinism. Similar cases are rather frequent in the selected text. This implies that the translation of lexical items is far from always being literal and that the Latin words are probably used as synonyms, thus pointing out to a deep penetration of these items in the middle-late Proto-Slavic speech.

As to the unity of measures, it is interesting to note that the word **динарии** (< Lat. *denarius*) in our text is either replaced by **ПЪНАЗЪ**, a loan-word from Old High German⁶⁶, or **СЪРЕБРЪНИКЪ**. The latter is a loan-translation of the Roman *denarius* since it expresses the exact value of the Roman *silver* coin. The word **динарии** is attested as a synonym in other Old Church Slavonic sources⁶⁷ and in most (if not all) modern Slavic languages⁶⁸. Also the form **коньдрать**, apart from its phono-morphological adaptation to Proto-Slavic via the Greek form ($k^w > k$; $\bar{a} > o$; + metathesis), corresponds to the Roman (coin) unity *quadrans*. The lexeme for ‘vessel’ **спѣдь** corresponds to the Greek $\mu\acute{o}\delta\iota\omicron\varsigma$ ⁶⁹ < Lat. *modius*.

As to the Gothic translation, one can observe five lexical Latinisms, plus an example of a morphological calque, cf. *centurio* vs. *hundaƿaƿ*. A few lines/excerpts are missing in the Gothic Bible; others present lexical Latinisms in different passages. It should be added that a number of studies⁷⁰ enhance the importance of Gothic as a mediator of Latin language elements into Proto-Slavic vernaculars, for the Goths were already present in part of the Moesia, Dacia and Pontus area by the end of the 3rd century. A certain number of Latin words undoubtedly penetrated into Gothic either directly or through the mediation of Greek, e.g. *kintus* / *aiz* < *centussis* = *centum* + *as* (also *skatts*), *hunda-faths* <

⁶⁶ **Pěnedzъ* < Old High German *pfenni(n)g* (cf. Wiesław 2005: 429). This fact seems not to exclude an influence of Old High German dialects on the compilation of the Gospel or, more exactly, on the terminology of the first Methodius’ successors.

⁶⁷ Cf. Vasmer 1950-1958, I: 515; Kurz 1966, I: 481.

⁶⁸ Lat. *denarius* > gr. $\delta\eta\nu\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\nu$ (cf. the Byzantine pronunciation of $\eta = i$; Old Slavonic *dinar* > Serbo-Croatian *dinar*, etc.; also compare Arabic, Persian and Turkish *dinār* (cf. Romansky 1909: 101).

⁶⁹ See Cejtin et al. 1999: 620.

⁷⁰ See Schenker 2002: 110; Birnabum 1984: 7-19; also: <http://en.wikipedia.org/wiki/Proto-Slavic_borrowings> (12.12.2012).

centurio (morpho-semantic calque), *praitoriaun* < *praetorium*, *laigaion* < *legio* (also *thusundi*) etc., for this people came into direct contact with the Greek-Roman cultural world. Nevertheless the intermediary role of Gothic in transmitting Latinisms to the Proto-Slavic vernaculars has often been overestimated for the following reasons:

- a) As mentioned, also other populations of late antiquity and the early middle Ages had direct contacts with the *Latinitas*, e.g. the Sarmats, Avars, Antes, ‘Slavs’ etc.;
- b) Gothic textual sources, in particular Wulfila’s (Ulfilas) translation of the Bible, are also the result of direct translation from Greek;
- b) There is no evidence that the Gothic Bible served as a model for the Old Church Slavonic translations;
- c) They partially contradict the criteria⁷¹ used to assess the character and the origin of early borrowing as already argued by Simeonov (1968: 121ff.). If one assumes Gothic mediation, it is difficult to explain the different outcome of the same word, cf. Latin *Caesar* – Gothic *kaisar* – Old Church Slavonic **кесарь**, **цесарь**, **цъсарь**, **цѣсарь** (all attested), or Latin *acetus* – Gothic *akeit* – OCS **осѣтъ**. In the case of **кесарь** one can assume that:

1) it is either an indirect (bookish) loan-word from Greek since by the 10th century all the Vulgar Latin varieties (Romance territories) show traces of palatalization of the velar [k], or

2) a Gothic influence has to be postulated. If it were so, how can one explain the other/palatalized variants diffused in OCS and Slavic languages? In our opinion, it is safer to assume that the form **кесарь** was directly adapted from Greek; whereas the palatalized forms entered Proto-Slavic, and later OCS, directly from the Balkan Latinity where the local populations spoke a *sermo vulgaris*, different from the classical Latin of the 1st century.

Even though the idiosyncrasies of Old Church Slavonic morpho-syntax are beyond the scope of this paper, a few words about the assumed Latin origin of the Ukrainian compound future tense, advanced by Tyščenko (2009: 42-43), fits well into the argumentative framework of this contribution. The latter relates the specific Ukrainian compound future tense on the pattern: *pysaty-mu* (*nucamumu*) = *pysaty* (inf. ‘to write’) + *maty* (ending of the conjugated form of the verb ‘to have’) to a direct vulgar Latin pattern / early Romance development of the 2nd-3rd century, on the model ‘*scribere habeo*’, cf. Italian *scriverò*, Spanish *escribiré*, French *j’écrirai* etc. Such a postulate should be rejected for the following reasons⁷²:

⁷¹ These criteria mainly rely on: a) phonetic changes; b) the geographic extension of the borrowings (extra-linguistic factor).

⁷² “Die Futurperiphrase $\acute{\epsilon}\chi\omega$ + Infinitive, z.B. $\acute{\epsilon}\chi\omega$ γράφαι ist schon in der $\chi\omicron\iota\nu\acute{\iota}$ bekannt und in byzantinischer Zeit lang vorherrschend. Man wird diese Struktur nicht

- a) This kind of periphrastic future is already attested in the *χοινή* and largely widespread in Byzantine Greek;
- b) This morphological pattern found space through the mediation of the so called Balkan Latinity and reinforced by its usage in Byzantine Greek. Later it was recorded in Old Church Slavonic: *имать писати* (**ИМАМЬ ПИСАТИ**).
- c) Ukrainian did not exist as a language at that time; one could have spoken in general terms of ‘Proto-East-Slavic’.

For the reason expressed above and other observations, we assumed elsewhere (Del Gaudio 2011: 32ff.) that Latin morpho-syntactic constructions and literary tropes, common to the Greek-Latin literary, juridical and ecclesiastic tradition, mediated through Byzantine Greek written sources, entered the early Old Church Slavonic language. Latinisms are undoubtedly more limited in number in the Old Church Slavonic corpus than in Greek textual sources since Church Slavonic texts had been created to fulfill specific religious-cultural functions, whose original aim was to create a language that could be easily understood by the illiterate mass of the faithful (reason for the mission of Cyril and Methodius in Moravia). They were therefore devoid of complex literary stylistic and lexical means not understandable by the Slavic illiterate mass of the first millennium.

Conclusions

Notwithstanding the awareness of the intrinsic complexity that a study on Latin-Proto-Slavic contacts implies, we have tried to provide evidence that there exists a kind of *continuity* in the transmission of Latin lexical items between the Middle-Late Proto-Slavic period and the earliest attestations of Slavic, e.g. Old Church Slavonic. We demonstrated that a certain number of Latin words must have entered into the oral usage of Proto-Slavic vernaculars directly from the contacting areas of Dacia (Balkan Latinity at large) and the Pontus areas in a period of time when there was a minimal dialectal differentiation between them (2nd-5th century). In the first centuries of our era, in fact, vast areas in the northern part of the Balkan Peninsula were Latinized (geographic criterion).

On the other hand, Greek and Byzantine Greek sources, but also archeological finds in the vast areas beyond the official *limes* (boundaries) of the Roman Empire, reveal traces of cultural-commercial and linguistic contacts between the *Latinitas* (Roman world) and the nomadic populations of the early centuries (1st-

von der entsprechenden vulgärlateinischen *scribere habeo* trennen wollen, auch im Slavischen ist sie bekanntlich geläufig” (The future periphrasis *έχω* + infinitive, e.g. *έχω γράφαι* was already known at the time of the *χοινή* and it was predominant in the Byzantine period. One can hardly distinguish this structure from the corresponding vulgar Latin *scribere habeo*; moreover it was commonly used also in Slavic [translated by the author]). Cf. Trunte 2007: 263-264; Renzi 2003: 155.

6th) of the vulgar era (ethno-historic criterion). One can therefore assume that populations speaking Proto-Slavic vernaculars and living amidst the nomadic populations of the steppe areas, north of the Pontus, and also in the area north of the Danube, came into contact with the Greek-Roman civilization. This implies that Proto-Slavs must have already been acquainted with specific Latin realia widespread in the language spoken by the legionary and the sedentary people of the Danube provinces and Pontus protectorate since the early centuries of the vulgar era. One can even advance the hypothesis that in the eastern provinces the language of communication was a sort of *lingua franca* made up of Greek with the overlapping of Latin and other local elements. This contribution was restricted to the analysis of a small number of lexical items of Latin origin that are recurrent in many Greek and Byzantine sources but that have parallels in Gothic and Old Church Slavonic and are widely used in modern Slavic languages (linguistic criterion). Our contribution can be regarded as a first attempt at examining some aspects of a complex problematic that involves the overlapping of several factors of extra and intra-linguistic nature and the difficulty to objectively interpret the several studies on etymology, historical linguistics and Onomastics carried out by eminent Linguists and Slavists.

References

- Andersen 1994: H. Andersen, *Le Lingue Slave*, in: A. Giacalone Ramat, P. Ramat (eds.), *Le lingue indoeuropee*, Bologna 1994, pp. 441-480.
- Aune 1987: D. Aune, *The New Testament in its Literary Environment*, Westminster 1987.
- Baluch, Kocur 2005: V.O. Baluch, V.P. Kocur, *Istorija starodavn'oho Rymu, Černivcy* 2005.
- Birnbaum 1984: H. Birnbaum, *Zu den ältesten lexikalischen Lehnbeziehung zwischen Slaven und Germanen*, "Wiener Slawistischer Almanach", XIII, 1984, pp. 7-19.
- Bocchi, Ceruti 2001: G. Bocchi, M. Ceruti (eds.), *Le radici prime dell'Europa. Gli intrecci genetici, linguistici, storici*, Milano 2001.
- Borščevs'kyj 2010: S.V. Borščevs'kyj, *Charakterni osoblivosti davnych substrativ latins'koji movy*, "Movoznavstvo", 2010, 1, pp. 86-93.
- Brajčevs'kyj 1959: M.Ju. Brajčevs'kyj, *Ryms'ka moneta na terytoriji Ukrajinny*, Kyjiv 1959.
- Brajčevs'kyj 1963: M.Ju. Brajčevs'kyj, *Koly i jak vynyk Kyjiv*, Kyjiv 1963.

- Bräuer 1961: H. Bräuer, *Slavische Sprachwissenschaft. Einleitung, Lautlehre*, I, Berlin 1961.
- Brown 1997: R.E. Brown, *Introduction to the New Testament*, New York 1997.
- Brückner 1957: A. Brückner, *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Warszawa 1974.
- Cadbury 1999: H.C. Cadbury, *The Making of Luke-Acts*, Peabody (Mass.) 1999².
- Cejtlin *et al.* 1999: R.M. Cejtlin, R. Večerka, E. Blahová (eds.), *Staroslavjanskij slovar' (po rukopisjam X-XI vekov)*, Moskva 1999.
- Curta 2001: F. Curta, *The Making of Slavs: History and Archaeology of the Lower Danube Region c. 500-700*, Cambridge 2001.
- Curta 2004: F. Curta, *The Slavic Lingua Franca*, "East Central Europe", XXXI, 2004, 1, pp. 125-148.
- Del Gaudio 2010: S. Del Gaudio, *Early Latin-(East) Proto-Slavic Contacts*, in: K. Fischer *et al.* (eds.), *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik*, Hamburg 2010 (= "Die Welt der Slaven" – Sammelbände, 43), pp. 17-24.
- Del' Gaudio 2011: S. Del' Gaudio, *Rannie latinsko-slavjanskije pis'mennye kontakty: sintaksičeskie latinizmy v staroslavjanskich tekstach*, in: G.I. Ševčenko (ed.), *Aktual'nye problemy filologii: antičnaja kul'tura i slavjanskij mir*, Minsk 2011, pp. 31-39.
- Dixon 1997: R. Dixon, *The Rise and Fall of Languages*, Cambridge 1997.
- Gołąb 1992: Z. Gołąb, *The Origins of the Slavs*, Columbus (Ohio) 1992.
- Herodot 2007: *Istorija Ukrajiny napysana u V st. do našoji ery Herodotom*, Kyjiv 2007.
- Holovko 1994: S.V. Holovko (ed.), *Davnja istorija Ukrajiny*, I, Kyjiv 1994.
- Holzer 1995: G. Holzer, *Die Einheitlichkeit des Slavischen um 600 n. Chr. und ihr Zerfall*, "Wiener Slavistisches Jahrbuch", XLI, 1995, pp. 55-89.
- Iordan 1960: Iordan, *O proischoždenii i dejanijach getov*, transl. and comm. by E.Č. Skržynskaja, Moskva 1960.
- Jagić 1879: V. Jagić, *Quattuor Evangeliorum Codex Glagoliticus olim Zographensis nunc Petropolitani*, Berolini 1879.
- Kahane, Kahane 1982: H. Kahane, R. Kahane, *The Western Impact on Byzantium: the Linguistic Evidence*, Cambridge 1982.

- Keipert 1996: H. Keipert, *Das Lateinische in der Geschichte der russischen Sprache*, in: H. Munske, A. Kirkness (eds.), *Euro-latein. Das griechische und lateinische Erbe in den europäischen Sprachen*, Tübingen 1996, pp. 106-128.
- Kryžyc'kyj 1998: S.A. Kryžyc'kyj (ed.), *Davnja istorija Ukrajiny*, II, Kyjiv 1998.
- Kurz 1966: J. Kurz (ed.), *Slovník jazyka Staroslověnského / Lexicon Linguae Palaeslovenicae*, I-IV, Praha 1966.
- Lehmann 1986: W.P. Lehmann, *A Gothic Etymological Dictionary*, Leiden 1986.
- Leuta 2007: O.I. Leuta, *Staroslov'jans'ka mova*, Kyjiv 2007.
- Levi, Levi 1967: A. Levi, M. Levi, *Itineraria picta: Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Rome 1967.
- Lučkanin 2012: S.M. Lučkanin, *Istoryko-linhvistyčni superečky navkolo dunajs'koji latyny ta romans'koho kontynujitetu v rumuns'komu etno- i hlotogenezi*, "Movoznavstvo", 2012, 5, pp. 73-82.
- Lučyk 2008: V.V. Lučyk, *Vstup do slov'jans'koji filolohiji*, Kyjiv 2008.
- Lunt 1997: H.G. Lunt, *Common Slavic, Proto-Slavic, Pan-Slavic: What are you talking about?*, "International journal of Slavic linguistics and poetics", XLI, 1997, pp. 7-67.
- Łowmiański 1963: H. Łowmiański, *Początki Polski*, I, Warszawa 1963.
- Magocsi 1997: P. Magocsi, *A History of Ukraine*, Seattle 1997.
- Martynov 1978: V.V. Martynov, *Balto-slavjano-italijskie izoglossy*, Minsk 1978.
- Meillet 1934: A. Meillet, *Le slave commun*, revised edition by A. Vaillant, Paris 1934².
- Meillet 1937: A. Meillet, *Introduction à l'étude comparée des langues indo-européennes*, Paris 1937.
- Mel'nyčuk et al. 1982-2006: O.S. Mel'nyčuk (ed.), *Etymolohičnyj slovník ukrajins'koji movy v 7 t.*, I-V, Kyjiv 1982-2006.
- Mel'nyk et al. 1991: L.H. Mel'nyk et al., *Istorija Ukrajiny (Kurs lekcij)*, Kyjiv 1991.
- Mihăescu 1960: H. Mihăescu, *Limba latina in provinciile Dunarene ale Imperiului roman*, București 1960.
- Mihăescu 1993: H. Mihăescu, *La romanité dans le sud-est de l'Europe*, Bucuresti 1993.
- Miklosich 1879: F. Miklosich, *Über die Wanderungen der Rumunen in den dalmatinischen Alpen und Karpathen*, Wien 1879

- (= “Denkschriften der phil.-hist. Classe der kais. Akademie der Wissensch.”, XXX, pp. 1-66).
- Neroznak 1978: V.P. Neroznak, *Paleobalkanskije jazyki*, Moskva 1978.
- Ostrogorsky 1980: G. Ostrogorsky, *Geschichte des Byzantinischen Staates*, München 1980 (It. transl.: *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1993).
- Pisani 1971: V. Pisani, *Glottologia indoeuropea*, Torino 1971.
- Pivtorak 2004: H. Pivtorak, *Pochodžennja ukrajinciv, rosjan, bilorusiv ta jichnich mov*, Kyjiv 2004.
- Plamenyc'ka 1999: O. Plamenyc'ka, *Kam 'janec'-Podil's'kyj – misto na peryferiji Rym's'koji imperiji*, “Pam'jatky Ukrajinu. Istorija ta kul'tura”, 1999, 4, pp. 1-80.
- Pogorelov 1925: V. Pogorelov, *Iz nabljudenij v oblasti drevne-slavjanskoj perevodnoj literatury*, “Sbornik filosofskogo fakul'teta” (Bratislava), 1925, 3, pp. 3-10.
- Radovich 1969: N. Radovich, *Profilo di linguistica slava*, Napoli 1969.
- Renzi, Andreose 2009: L. Renzi, A. Andreose, *Manuale di linguistica e filologia romanza*, Bologna 2009.
- Romansky 1909: S. Romansky, *Lehnwörter lateinischen Ursprungs im Bulgarischen*, “Jahres Bericht für Rumänische Sprache”, XV, 1909, pp. 89-134.
- Rosetti 1986: A. Rosetti, *Istoria limbii romane*, București 1986.
- Rusaniv's'kyj et al. 2007: V.M. Rusaniv's'kyj et al. (eds.), *Ukrajin's'ka Mova. Encyklopedija*, III, Kyjiv 2007.
- Scheludko 1927: D. Scheludko, *Lateinische und rumänische Elemente im Bulgarischen*, “Balkan Archiv”, III, 1927, pp. 252-289.
- Schenker 2002: A.M. Schenker, *Proto-Slavonic*, in: B., Comrie, G.G. Corbett (eds.), *The Slavonic Languages*, London-New York 2002, pp. 60-121.
- Sedov 1979: V.V. Sedov, *Proischoždenie i rannjaja istorija slavjan*, Moskva 1979.
- Simeonov 1968: B. Simeonov, *Kām vāprosa za ranite latinski zaemki v starobālgarski*, in: *Slavjanska filologija. Dokladi i statii za VI meždunaroden kongres na slavistite*, X (ezikoznanie), Sofija 1968, pp. 121-131.
- Skok 1931: P. Skok, *Byzance comme centre d'irradiation pour le mots latins des langues balkaniques*, “Byzantion”, VI, 1931, pp. 371-378.

- Steinke 1998: K. Steinke, *Das Urslavische: Fiktion und/oder Realität?* "Zeitschrift für Slavische Philologie", LVII, 1998, pp. 371-378.
- Stryžak 1991: O.S. Stryžak, *Etnonimija ptolemejevoji Sarmati*, Kyjiv 1991.
- Tagliavini 1982: C. Tagliavini, *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna 1982.
- Toločko, Kozak *et al.* 2000: P.P. Toločko, D.N. Kozak *et al.*, *Etnična istorija davn'oj Ukrajiny*, Kyjiv 2000.
- Toporov, Trubačev 1962: V.N. Toporov, O.N. Trubačev, *Lingvističeskij analiz gidronimov Verchnego Podneprov'ja*, Moskva 1962.
- Trubačev 1968: O.N. Trubačev, *Nazvanija rek Pravoberežnoj Ukrainy*, Moskva 1968.
- Trubačev 1973-2002: O.N. Trubačev (ed.), *Ètimologičeskij slovar' slavjanskich jazykov*, I-XXVII, Moskva 1973-2002.
- Trubačev 1991: O.N. Trubačev, *Ètnogenez i kul'tura drevnejšich slavjan*, Moskva 1991.
- Trubačev 2003: O.N. Trubačev, *Ètnogenez i kul'tura drevnejšich slavjan: lingvističeskie issledovanija*, Moskva 2003.
- Trunte 2007: N. H. Trunte, *Minima Graeca (Eine Einführung in das Griechische für Slavisten)*, München 2007.
- Tyščenko 2006: K. Tyščenko, *Movni kontakty: svidky formuvannja ukrajinciv*, Kyjiv 2006.
- Tyščenko 2008: K. Tyščenko, *Etnomovna istorija pradavn'oji Ukrajiny*, Kyjiv 2008.
- Tyščenko 2009: K. Tyščenko, *Italija i Ukrajina: tysjačolitni etnomovni kontakty*, Kyjiv 2009.
- Vasmer 1926: M. Vasmer, *Die Urheimat der Slaven*, in: W. Volz, "Der ostdeutsche Volksboden", Breslau 1926, pp. 118-143.
- Vasmer 1950-1958: M. Vasmer, *Russisches etymologisches Wörterbuch*, I-IV, Heidelberg 1950-1958 (Russ. ed.: *Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, I-IV, Moskva 1987).
- Verbič 2010: S. Verbič, *Naukove j nenaukove v etymolohiji onimnoji leksyky (recenzija na K. Tyščenko)*, "Visnyk nacional'noji akademiji nauk Ukrajiny", 2010, 2, pp. 50-68.
- Viscidi 1944: F. Viscidi, *I prestiti latini nel greco antico e bizantino*, Padova 1944.
- Wiesław 2005: B. Wiesław, *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Kraków 2005.

Željeznjak 1992: I.M. Željeznjak (ed.), *Onomastyka Ukrajiny peršoho stolittja našoji ery*, Kyjiv 1992.

- <http://en.wikipedia.org/wiki/Proto-Slavic_borrowings> (12.11.2009).
 <http://it.wikipedia.org/wiki/Impero_bizantino> (18.07.2010).
 <<http://krotov.info/acts/06/iordan/iordan01.html>> (30.04.2012)
 <<http://www.clas.ufl.edu/users/fcurta/lingua.pdf>> (19.10.2012)
 <<http://cisadu2.let.uniroma1.it/air/docs/interventi/Niculescu%20Romanita.pdf>>
 (20.10.2012)
 <http://wikisource.org/wiki/Die_gotische_Bibel#I._3> (25.10.2012)
 <http://it.wikipedia.org/wiki/Lingue_romanze_balcaniche> (20.10.2012)
 <http://en.wikipedia.org/wiki/Vistula_Veneti> (13.12.2012)

Abstract

Salvatore Del Gaudio

Latin-Proto-Slavic Language Contacts and their Reflexes in Early Old Church Slavonic Texts

Language contacts between Latin and Proto-Slavic ‘dialects’, with the exception of a few authoritative contributions, have traditionally been neglected. The difficulties that arise in this field of studies have mainly to do with the fragmentary historical-linguistic facts. The reconstruction of the historic-cultural and linguistic dynamics which took place between ‘Slavic’ people and the ‘latinitas’ (Roman world) are complicated by the scanty available Greek and Roman historical sources. It is therefore our aim to re-examine the already known linguistic facts within a perspective that considers the diverse processes of historic-cultural interaction (extra linguistic factors) which created the conditions for the diffusion of elements of spoken Latin (*sermo vulgaris*) among ‘Slavic’ speaking populations. At the same time we also intend to prove that some Latin lexemes, recorded in Old Church Slavonic texts, were not, as one may assume, the consequence of translation practice but rather a functional part of the middle and late Proto-Slavic (or Common Slavic) lexis. Therefore they should be not considered any longer the exclusive results of translation activities, as has been implied until now.

Святая Евфросиния игуменя Полоцкая. Поиск исторического лица между агиографической традицией и летописными записками

Мария Кьяра Ферро (Университет г. Кьети-Пескара)

1. Введение

Святая Евфросиния Полоцкая (XII в.) является одним из самых известных исторических лиц полоцкого княжества. Торжественные чествования, недавно (в 2010 г.) организованные в Полоцке в годовщину перенесения её святых мощей из иерусалимской церкви святого Феодосия в Полоцк, явно указывают, насколько её почитание живое и глубокое¹.

Преподобная подвижничалась в XII веке, в период, когда полоцкие земли принадлежали Киевской Руси. В течение истории данные территории оказались частью Киевской и Московской Руси, Польско-Литовского государства, а потом Беларуси; население этих территорий соприкасалось то с обычаями Русской Православной Церкви, то с католическими традициями, то с действиями униатов. Вероятно поэтому сведения о полоцкой подвижнице, хотя и значительные по количеству, являются спорными и неясными, оставляя немало открытых вопросов. Легенды опровергают агиографические тексты; исторические источники передают разные даты и непохожие данные, иногда даже очень причудливые.

Нужно сказать, что агиографическая традиция в основном гармонична и единодушна, а исторические данные либо совсем не соответствуют первой, либо приводят сомнительную и с трудом доказуемую информацию. Предлагаем теперь небольшое изложение основных сведений о святой Евфросинии Полоцкой и главных обсуждаемых проблем с целью, надеемся, выяснить некоторые аспекты, касающиеся особенно вопроса об историческом существовании и о точной биографии нас интересующего лица.

2. Жизнь преподобной Евфросинии Полоцкой

2.1. Житие

Русские историки начала XX века, такие как Е.Е. Голубинский (1901), которые первые занимались жизнью преподобной, рассматривали Житие как очень старый документ, написанный в конце двенадцатого-начале три-

¹ См.: Левшук 2010. Произведение, опубликованное именно по случаю годовщины, содержит много иллюстраций и материала о жизни Преподобной Евфросинии и о ею основанных монастырях. См. также Турилов и др. 2000.

надцатого века. У Барсукова мы читаем, что Патриарх Филарет установил составление произведения в тринадцатом веке, ссылаясь на пергамент четырнадцатого века, найденный И.И. Срезневским в монастыре во Львове (Барсуков 1882: 176-179). В пользу древнего составления жития святой Евфросинии, Мельников, в свою очередь, предположил, что текст был написан раньше 1187 года, когда останки преподобной были перенесены из Иерусалима, места захоронения, в Киев: эпизод перенесения мощей, не упомянутый в Житии, которое вполне могло бы быть предыдущим (Мельников 1992: 36-37).

Е.М. Воронова, излагая письменную традицию жития, пишет, что Житие Евфросинии Полоцкой² – памятник древнерусской агиографии, созданный в домонгольский период, хотя произведение дошло до нас только в позднейших списках (конец XV в. - начало XVI в.). Однако повествование содержит такие точные подробности, что вполне предположительно думать, что автор подлинника имел доступ к устным или письменным свидетельским доказательствам одновременным написанным действиям. Существуют по крайней мере четыре редакции, представленные более чем 130 списками. К первой редакции относятся два списка, соответственно конца XV и середины XVI века. Текст этой редакции более краткий, чем других редакций. Ко второй редакции относятся 10 сборников XVI-XVIII вв. Эта редакция имеет расширенное название и в ней сохранились все повествовательные эпизоды первой редакции. Третья редакция состоит из 13 списков миней, восходящих к произведению *Великие Миней Четий* митрополита Макария. Третья редакция отличается всеми стилистическими приемами макариевской агиографической школы. В ней есть добавления и перестановки, отчего текст часто теряет ясность; в редакции отсутствует Похвала. Предварительное изучение показало, как пишет Воронова (1987: 147-148), что третья редакция произошла от архетипа первой редакции. Четвертая редакция, восходящая к спискам XVI в. второй редакции, сохранилась в составе *Степенной Книги*. Эта редакция самая расширенная. Известно также Проложное Житие на 23 мая, обнаруженное в списке БАН Литовской ССР, № 98/190, написанном около 1512 г.

Житие начинается риторическим вступлением, далее следует рассказ о жизненном пути святой как о духовном восхождении; завершается Похвалой. Текст не сопровождается обычными для агиографического канона рассказами о посмертных чудесах.

2.2. Биография

На основе агиографических источников можно сказать, что преподобная Евфросиния Полоцкая, в миру княжна Предслава (или Предислава), родилась в Полоцке в самом начале XII века, вероятно в 1101 г. Она была дочерью полоцкого князя Георгия Всеславича и его супруги Софии, то

² Более подробную информацию см. в статье Е.М. Вороновой (1987).

есть принадлежала к роду полоцких князей, происходивших от сына Владимира и Рогнеды – Изяслава. Её семья породнилась с семьей византийского императора Емануила Комнена. *Житие* сообщает, что в возрасте 12 лет она ушла из дома, постриглась в монахини и первое время жила при Софийском Соброре в Полоцке. В 1127 (или 1128) году в местечке Сельцо, в полутора верстах от Полоцка, ею был основан древнейший на Руси женский полоцкий монастырь при церкви св. Спаса. Здесь преподобная возвела каменный храм Всемиловитого Спаса (Спасо-Преображенский). В 1150 г. Евфросиния построила церковь св. Богородицы, при которой основала и мужской монастырь. По её заказу в 1161 году мастером Лазарем Богшей был изготовлен воздвизальный крест-ковчег, который содержал в себе частицу Животворящего Древа Креста Господня: камень от Гроба Господня и Гроба Пресвятой Богородицы, а также частицы мощей некоторых первомучеников (Рудин, Кузнецов 2001: 396). Стараниями Евфросинии была привезена знаменитая эфесская икона Богородицы, приписанная по преданию евангелисту Луке. Итак, Евфросиния основала два монастыря в Полоцке: мужской и женский, где постриглись её сестра Городислава, в монашестве Евдокия, и её двоюродная сестра Звенислава (в постриге – Евпраксия). Евфросиния была широко образованным для своего времени человеком и даже переписывала книги. В конце жизни, оставив правление обоими монастырями своей сестре, Евфросиния совершила паломничество в Святую Землю вместе с братом Давидом и сестрой Евпраксей; по пути в Иерусалим остановилась в Константинополе у родственников. Итальянский историк Г. Чоффари на основе реконструкции и интерпретации исторических событий того времени предполагает, что поездка в Константинополь была далеко не личным выбором Евфросинии, а ссылкой, в которую была отправлена целая семья преподобной из-за того, что отказалась помочь князю Мстиславу, осаждённому половцами (Cioffari 1998: 795). 23 или 24 мая 1173 года преподобная умерла в Иерусалиме и была погребена в церковном притворе монастыря прп. Феодосия Великого.

2.3. Почитание

Со второй половины XVII века утвердилось мнение, что мощи преподобной Евфросинии почивают в Дальних пещерах Киево-Печерского монастыря, в нише Благовещенской церкви. О времени и об обстоятельствах их перенесения из Палестины в Киев ничего не известно, и, как замечают Б.М. Клосс и А.А. Турилов в статье Православной Энциклопедии, “о мощах Евфросинии в киевских пещерах не сообщает изданная в 1638 г. Тератургима Афанасия Кальнофойского. В литературе часто встречается мнение, что перенесение мощей святой в Киев произошло в 1187 г. в связи с осадой Иерусалима египетским султаном Салах-адх-Дином, разрешившим христианам покинуть город и унести свои реликвии” (Турилов и др. 2000: 509). Если это сведение является достоверным, можно предполагать, что именно в Киеве началось почитание преподобной, хотя никакой инфор-

мации о древней официальной канонизации св. Евфросинии не дошло до нас³. Несмотря на это, как мы уже заметили, Житие преподобной Евфросинии вошло в ВМЧ митрополита Макария, и преподобная была включена в общую канонизацию киево-печерских подвижников, установленную Петром Могила в 1643 г. Кроме того, преподобная почитается 23 мая, в день её смерти, и 28 августа, вместе со всеми святыми города Полоцка. В конце XIX-нач. XX в. жители Полоцка неоднократно обращались в Синод с ходатайствами о перенесении мощей из Киева в Полоцк, но только в 1910 г. состоялось второе перенесение святых мощей преподобной из Киева в Спасо-Евфросиниевский монастырь. В августе 1941 года её мощи перенесли в Свято-Полоцкую церковь в Витебске, а затем, в 1943 году, в Спасо-Преображенский храм. Сейчас святые мощи Евфросинии покоятся в городе Полоцке Витебской области, в Спасо-Евфросиниевском монастыре, где продолжают совершаться многочисленные чудеса (Дорохова 2002: 170-171; Воронова 1987: 147; Турилов и др. 2000).

3. *Летописные сведения, католическая легенда и исторические разыскания*

Летописные сведения о преподобной сохраняются в Западнорусских летописях (ЗЛ), в Литовской летописи (ЛБЛ) и в Степенной книге.

В первой пишется о какой-то Пракседе, или Параскеве, которая жила в Спасском монастыре в Полоцке и занималась переписанием книг. Пракседа после смерти отца жила вместе с братом Глебом у дяди Бориса, князя Полоцка. После семи лет монашеской жизни она уехала в Рим.

В Литовской летописи говорится, что Параскева была дочерью полоцкого князя Рогволода-Василия, что она отправилась в Рим, там умерла и была погребена, в честь её там же построен костёл.

В Степенной книге находится Житие и подвиг блаженной Евфросинии (ПСРЛ, XXI: 206-220), т. е. агиографическая версия её биографии.

Произведения и исследования латино-польских историков и историков-иезуитов подтверждают такое предание о Параскеве Полоцкой, замалчивая существование Св. Евфросинии и почти заменяя её образ образом Параскевы.

В 1888 г. А. Сапунов издал очень ценное для нас исследование под названием Католическая легенда о Параскеве княжне полоцкой. В своей работе историк внимательно толкует все дошедшие до нас католические и православные источники с целью выяснить, кем была та княжна полоцкая, которую литовская летопись и латино-польские историки называют

³ Как известно, процедуры канонизации в Русской Православной Церкви долго оставались без точного регулирования. Это главная причина отсутствия документов, касающихся официальной канонизации святых Древней Руси. Несмотря на это, нужно принять во внимание, что нехватка документов сама по себе не означает отсутствие канонизации и живого почитания святых. См. Голубинский 1893.

“преподобная Пракседа-Параскева” (Сапунов 1888: 2) и очень часто отождествляют с преподобной Евфросинией.

Не будем здесь повторять всё истолкование Сапунова, но вспомним только некоторые основные его моменты. Во первых, историк объясняет, что “первые времена христианства в полоцкой области до сих пор далеко ещё не вполне выяснены. [...] с конца XII века исторический горизонт полоцкой области заволакивается ещё более тёмными тучами; с лица истории начинают исчезать потомки Рогнеды-Гориславы; владения их мало по малу завоевываются литовцами; летописи русские реже и реже говорят о Полоцке [...] польско-литовские же историки, вместо уяснения тёмных вопросов – среди которых Сапунов поставил и нас интересующую тему –, ещё более запутали их своими домыслами и явными тенденциями” (Сапунов 1888: 1-2). В следствие этой ситуации в последующих источниках – исторических или агиографических, латинских, польских или русских – смешивается информация из Жития преподобной Евфросинии с Католической легендой о Параскеве, княжне Полоцкой, с преданием о Евпраксии, дочери полоцкого Князя Рогволода Борисовича, и даже с Житием Параскевы Римской, святой второго века Христианства. Разные источники предлагают разные даты – даже до ста лет разницы – и непохожие биографические сведения.

С одной стороны образ Параскевы смешивается с образом преподобной Евфросинии, хотя их биография представляет некоторую разницу: они обе построили женский монастырь в Полоцке, обе постриглись и подвизались семь лет в монастыре, но после семи лет подвижнической жизни Евфросиния отправилась в Иерусалим, а Параскева в Рим (см. сведения Литовской летописи – ПСРЛ, XXXV –, и полоцких иезуитов). С другой стороны говорится, что Параскева была сестрой Евфросинии, итак она отождествляется с Евпраксией (см., например, Кульчинский 1733); наконец, Параскева кажется совсем отдельным персонажем и пишется, что она постриглась в монастыре, созданном святой Евфросинией (более подробно см. Сапунов 1888). Без исторического основания Стебельский (1781-1783, I) сообщает даже о канонизации Параскевы Полоцкой римским Папой, желающим привлечь на свою сторону греков.

На основе анализа и истолкования источников Сапунов доказывает несостоятельность легенды о Параскеве Полоцкой и приходит к выводу, что Католическая легенда о Параскеве Полоцкой, помещенная в летописи Литовской, была составлена с предвзятой целью доказать, что Параскева была унятка (Сапунов 1888: 42).

4. *Рассуждения и приметы исторического существования персонажа*

Нехватка источников, их несходство, сам факт, что большинство наличных данных является поздним, оставляет некоторые не вполне решённые вопросы и не рассеивает все сомнения. В частности, неясно, были ли

Параскева и Евфросиния двумя историческими лицами или они являются одним и тем же персонажем. Во-вторых, если они отождествляются, кем и почему была создана так называемая “католическая легенда”?

Касательно исторического существования и личности преподобной Евфросинии, мы вполне согласны с выводами Сапунова, чье исследование является точным и убедительным.

Кроме того, в нашем исследовании о литературных топосах в житии святой Евфросинии Полоцкой (Ферро 2010), нам удалось обнаружить некоторые сведения о её исторической жизни. Это приметы археологии, сфрагистикой и рассуждения, основанные на агиографических источниках. Они небольшие, но в целом подтверждают тезис существования данного лица и, пожалуй, достоверность биографической информации, содержащейся в агиографических произведениях, ей посвященных. Постараемся теперь их изложить по порядку.

4.1. Печать пр. Евфросинии

В монографии Женщины Древней Руси, Н.Л. Пушкарёва (1989: 36-37) называет исторический период первой половины XII века в Полоцком княжестве “полоцким матриархатом”. Данное выражение объясняется участием некоторых княгинь этого города в правлении государством после смерти князя Владимира Мономаха в 1125 г. При археологических раскопках были найдены три личные княжецкие женские печати, которые, вероятно, служили для оформления официальных документов. Русский учёный В.Л. Янин, который первый ввел выражение “полоцкий матриархат”, пишет, что первая печать принадлежит жене князя Святослава-Георгия Всеволодовича княгине Софье, вторая – её дочери Предславе, т.е. будущей Евфросинии, а третья печать не атрибутирована. Итак, Янин пришёл к выводу о том, что Евфросиния и по принятии схимы значительное время сохраняла всю полноту светской власти. На печати изображен погрудный образ Евфросинии и написаны слова “Господи помози рабе своеи Евфросини нарицаемой”. По мнению Янина, уточнение “Евфросини нарицаемой” указывает на то, что печать была чеканена после пострига Предславы, потому что именно в это время она приняла такое новое имя (см. Янин 1970а: 231; 1970б: 17-19).

Данные о существовании печати св. Евфросинии должны быть рассмотрены в контексте распространения подобных княжеских печатей в течении европейского средневековья. Ожидая углублённое изучение вопроса, гипотеза о том, что наличие и обнаружение данной печати доказывает историческое существование княгини Предславы в Полоцке и подтверждает житийные сведения о её постриге, нам кажется предполагаемой.

4.2. Стихира пр. Евфросинии

Как мы уже сказали, Житие Евфросинии Полоцкой дошло до нас только в поздних списках, датируемых не раньше самого начала XVI века, т.е.

по крайней мере 4 века после рассказанных событий. Однако, как заметила Е.М. Воронова, повествование содержит такие точные подробности, что вполне предположительно думать, что автор подлинника имел доступ к устным или письменным свидетельским доказательствам, относящимся к одному времени (Воронова 1987: 147-148). Гипотеза утраты предыдущих текстов вполне возможна, если говорить о судьбе русских, и в частности полоцких земель в течение XIII-XV веков под угрозой Золотой Орды и одновременно литовского господства. Это общая судьба многих церковно-славянских текстов.

Впрочем, сам факт появления новых списков в XVI веке не удивителен в рамках реорганизации православного месяцеслова Митрополитом Макарием. Именно в эпоху соборов 1547-1549 годов почитание Евфросинии Полоцкой, до тех пор местное, стало общерусским, и этим объясняется включение текста в ВМЧ и переписание её Жития.

Существование древнего местного почитания находит доказательство в гимнографии. Как пишется в книге Древнерусская певческая культура и книжность, написанной в 1990 Н.С. Серёгиной, “к числу древнейших оригинальных отечественных памятников гимнографии относится певческий цикл Евфросинии Полоцкой, [... который] исполнялся 22 или 23 мая” (Серёгина 1990: 123). В тексты стихир Евфросинии Серёгина включает список конца XII века (РНБ, Соф. 96, л. 129 об.-130). В данном документе, хотя и с трудом из-за дефектного листа, приводится песнопение некоей Евфросинии. Сопоставление этой редакции стихир со списками XVI-XVII веков, а также работа с её контрастным фотографическим воспроизведением, способствовали реконструкции всего текста и нотации произведения, за исключением двух-трёх знаков, и подтверждению гипотезы о том, что та Евфросиния, которая упоминается в древнем списке, и есть Евфросиния Полоцкая (Серёгина 1990: 129-131). Серёгина предполагает, что песнопение было написано в период, близкий к моменту перенесения мощей преподобной в Киев, так как память Евфросинии могла праздноваться лишь в то время, когда Полоцк ещё был городом русской земли, т. е. был подчинён Киеву и ещё не перешёл к Литве.

Современные исследования древне-славянской гимнографии установили, что композиция службы, больше чем жития, доказывает живое почитание святого⁴, так как она является неотделимой частью церковного богослужения на день памяти преподобного. Поэтому, есть повод утверждать,

⁴ См.: К. Станчев: “само составление службы, наряду с обязательным внесением в месяцеслов, является актом канонизации (de facto, но в каком-то смысле и de iure) в течении всего до-Макариевского периода развития православнославянской традиции. Житие, рассказывая, дает мотивацию официального культа; служба, воспевая, вводит этот культ в храмовое пространство и, таким образом, узаконивает его” (Stantchev, Yovcheva 2003: 17; см. также Naumow 2004). О канонизации святых на Руси см. Голубинский 1893, Peeters 1914, Хорошев 1986. Краткое изложение основных данных на эту тему находится в Fetto 2010: 35-44.

что стихира преподобной Евфросинии играла похожую роль в праздновании Полоцкой подвижницы.

4.3. Основание монастырей

Как было сказано, в Житии преподобной Евфросинии пишется, что инокиня основала две церкви (церковь св. Спаса и церковь св. Богородицы), и что при этих церквях она построила два монастыря, женский и мужской.

Хотя древние сведения об этих обителях довольно скудные до первой половины XVI века, когда Полоцк завоевал царь Иван Грозный (см. Сапунов 1888б), информация об их основании ценная и значительная сама по себе. Несмотря на то, что, как известно, двойные монастыри существовали на востоке по крайней мере с IV века, следует осознать, что их учреждение женским лицом является особенным и редким фактом в истории Христианства западной и восточной традиции. Чаще всего мужчина основывал и руководил двойным монастырем мужчина, или он основывал женскую обитель и давал им править женщине⁵.

Наличие данного факта в житии пр. Евфросинии, по нашему мнению, указывает на достоверность биографических сведений о ней, т.е. подтверждает её историческое существование: такой особенный эпизод вряд ли мог быть изобретением некоего писателя или переписчика, и с трудом может рассматриваться как некий агиографический топос.

4.4. Культурная деятельность преподобной Евфросинии Полоцкой

Последнее наше рассуждение касается образования женщин в Древней Руси и в частности отношении преподобной Евфросинии к культуре.

Агиографические источники свидетельствуют о том, что Предслава не только была образованным человеком, но всю жизнь заботилась о наставлении своих сестёр.

Ещё в детстве она “толма бысть любящи учение, якоже чудитися отцу ея о толицѣ любви учения ея. Вѣсти же разшедшейся по всѣмъ градомъ о мудрости ея и о блазѣмъ учения ея и о тѣлеснѣй утвари” (ЖЕП: 172-173). Как известно, в монастыре Евфросиния занималась переписанием книг и обучением сестёр; в житии читаем, что, покидая церковь св. Софии, она взяла с собой только свои книги, потому что “имиже утѣшаетъ ми ся душа и сердце веселить” (ЖЕП: 175). В обители преподобная “начать книги писати своими руками и наемъ емлющи, требующимъ даяще” (ЖЕП: 174). Через несколько лет после основания первого монастыря Евфросиния пригласила в монастырь свою родную сестру, Городиславу, для того чтобы она “да научится [...] грамотѣ” (ЖЕП: 175). Своим сестрам преподоб-

⁵ См.: Bateson 1899, Stoney 1915, Hilpisch 1928.

ная посоветовала себя вести по наставлениям св. Василия⁶: “старья учаше терпѣнію и воздержанію, юныя же учаше душевнѣй чистотѣ и безстрастію тѣлесному, говѣнію образну, ступанію кротку, гласу смиренну, слову благочинну, яденію и питію безмолвну, при старѣйшей молчати, мудрѣйшихъ послушати, къ старѣйшимъ покореніе, къ точнымъ и меньшимъ любовь безъ лицемѣрія, мало вѣщати, а множае разумѣти” (ЖЕП: 177).

Тема образования женщин в Древней Руси продолжает быть неясной: несмотря на то, что несколько ученых исследовали её, как в России, так и за рубежом, пока невозможно дать определенные и окончательные ответы в этом отношении (см. Сатклифф 2006). Первая трудность связана с отсутствием документов, подтверждающих существование грамотности женщин. Во-вторых, следует учесть, что часто исследования могут оказываться не вполне достоверными; были такие, которые занимались идеологической интерпретацией фактов или намеренно игнорировали присутствие женщины по разным причинам (как случилось, например, в дореволюционной историографии и в советское время). Другие произведения, наоборот, слишком преувеличивают роль женщин в истории и культуре (как случается иногда в гендерных исследованиях). Кроме того, много информации, содержащейся в истории России В.Н. Татищева, было передано из поколения в поколение, хотя и она редко находит подтверждение в дошедших до нас летописных источниках. Это, вероятно, зависит от типичной манеры представления истории автором, который обрабатывает и сильно актуализирует имеющиеся в распоряжении материалы, интерпретируя их с целью восхваления возникновения русской цивилизации. Это случилось, например, со статьями Е. Лихачёвой в конце девятнадцатого века, в соответствии с которыми при дворе Владимира и Ярослава образование княжеских потомков охватывало бы и девочек (Лихачёва 1899). Эта информация отсутствует в Степенной Книге, где, согласно Повести Временных Лет, сообщается о создании двух монастырских школ при князе Владимире († 1015), но ни в коем случае не говорится о том, что данная инициатива была направлена как на мужчин, так и на женщин.

⁶ Подобные правила поведения можно читать уже в Изборнике Святослава, который их перевёл из произведения св. Василия Великого (см. проповедь св. Василия под названием *Sermo ejusdem de ascetica disciplina, quomodo monachum ornari oporteat*, в PG, XXXI: 647-652; см. также *Constitutiones Asceticae*, в PG, XXXI: 1322-1428). Это очень известный на Руси патристический текст, который находится даже в Поучении Владимира Мономаха: “Ибо как Василий учил, собрав юношей: иметь душу чистую и непорочную, тело худое, беседу кроткую и соблюдать слово Господне: ‘Есть и пить без шума великого, при старых молчать, премудрых слушать, старшим покоряться, с равными и младшими любовь иметь, без лукавства беседуя, а побольше разуметь; не свиреповать словом, не хулить в беседе, не смеяться много, стыдиться старших, с нелепными женщинами не беседовать, глаза держать книзу, а душу ввысь, избегать суеты; не уклоняться учить увлекающихся властью [...]’” (ПВМ: 459).

О существовании школ для девочек в IX-XIII в. говорили недавно Н. Пушкарёва (1989: 28) и Е.В. Онищенко (2005: 104-105). Среди этих учреждений школа, которую Анна-Янка основала в монастыре Святого Андрея в Киеве в конце одиннадцатого века, могла быть первым женским образовательным учреждением на Руси. Лихачёва считает, что это могла быть школа, управляемая мирянками, воспитанными духовенством в монастырях; эти женщины, в свою очередь, создавали небольшие учебные центры для обучения грамоте детей (Лихачёва 1899: 1-9).

Е.Е. Голубинский и Н.А. Лавровский, чье мнение имеет часто националистический оттенок, предположили, что мало-помалу в различных городах Руси вместо греческих учителей, которые пришли из Византии во времена христианизации, образование взяли на себя местные священники, которые создали школы при церквях и монастырях, и там воспитывались не только мальчики. Среди школьников, возможно, были и девочки, предполагают наши авторы, которые скоро начали сами обучать сыновей или других женщин, открывая школы рядом с частными домами. Существование таких учительниц уже в Древней Руси невозможно окончательно доказать, но мы знаем, что в семнадцатом веке гувернантки, занимающиеся воспитанием цариц, присутствовали при царском дворце. Кроме того, женщины чтецы и певицы псалмов явились частью персонала царского дворца. Это были не аристократы, но у них был базовый уровень познаний (см. Лавровский 1854).

Не следует здесь разрабатывать увлекательные гипотезы, лучше остановиться на том, что на самом деле первые, и долгое время единственные школы на Руси были построены при монастырях, и что Ярослав дал большой толчок к грамотности и развитию восточнославянской письменности. Хотя нужно осознать, что женщины считались хранителями веры и брали на себя ответственность за воспитание детей и их обучение Священному Писанию, до сих пор невозможно установить, в какой степени они были вовлечены в рождающееся образование.

Это выводы, к которым пришел американский учёный Б. Сатклифф (2006); он не исключает ни наличие школ для девочек, как частных, так и в монастырях, ни возможность того, что некоторые женщины в X-XIII в. имели доступ к образованию. Тем не менее он приходит к выводу, что в настоящее время нет основания утверждать, что образование женщин в те времена было развито. Дошедшие до нас источники, написанные рукой женщины, сводятся к некоторым надписям на бересте, найденным в районе Новгорода, а также к некоторым гравюрам, найденным на типичных орудиях ручной женской работы. Кроме того, существуют административные документы, в которых можно увидеть присутствие женщины в переговорах, и, как уже было сказано, официальные печати, принадлежащие принцессам Полоцкого княжества. Наконец, имеются сообщения о некоторых частных библиотеках, которые принадлежали светским дамам, и о некоторых надписях на стенах храма Св. Софии в Киеве, три (по мнению С. Высоцкого [1976: 88]) или шесть (как предполагает Сатклифф [2006:

48]) из которых, возможно, были написаны женщиной. Однако, как справедливо отметил Сатклифф, существование такого материала само по себе не свидетельствует о том, в какой степени женщины были образованными, потому что они могли диктовать письма или надписи книжникам или использовать официальные печати, даже если сами были неграмотны (Сатклифф 2006: 47).

Кроме того, важно уточнить, что концепция знания была твердо закреплена в религиозной культуре. Хотя теоретически в план обучения наряду с изучением алфавита для того, чтобы читать и изучать Священное Писание, входили такие предметы, как грамматика, диалектика, риторика, философия, математика и пасхалия (наука об определении ежегодных праздников, начиная с Пасхи), как правило, из этой широкой программы реализовывалась только первая часть, т.е. грамотность (Живов 1995, Нарди 2002: 46-55). Отметив отсутствие светской литературы на Руси, В.М. Живов поставил под сомнение теорию о том, что восточнославянская средневековая культура была разработана посредством “пересадки” византийской культуры на Русь. Именно характер образования, считает Живов, был элементом, моделировавшим культуру Киевской Руси, и именно в системе образования появились существенно отличающиеся от Византии черты. В Византии сохранялось изучение светской литературы, считавшееся общим наследием и нейтральной основой и для религиозной традиции, и для гуманитарных наук, и чтение древних авторов было частью начального образования. На Руси, продолжает Живов, образование имело чисто катехизический характер, связанный с евангелизацией и вырванный из древней традиции. Вот почему большинство литературных произведений имело чисто религиозный характер. Итак Живов пришёл к выводу, что культура Киевской Руси не повторяет византийской, она впиталась в себя только элементы относящиеся к религиозному образованию, и причём давая им собственные акценты (Живов 1995: 3-48).

Кстати, в Византии знание классиков, или вообще светская культура, были элитарными и ограниченными. Итальянская исследовательница Ева Нарди заявила, что молодым византийским женщинам было доступно очень мало из большого моря классической культуры, и что они тоже, как и россиянки, только учились читать и писать. Тексты для их обучения были литургическими, например, это были отрывки из Библии, Псалтыри и Евангелия, или же жития святых и мучеников, где предлагались поучительные модели благотворительной христианской жизни, либо произведения отцов церкви, которые обращали внимание на достоинства, особенно присущие женщинам, такие как целомудрие и скромность. В этом жёстком учебном плане была запрещена классическая литература, которую изучали мальчики, так как она считалась неисчерпаемым источником опасности и ловушки для девушек, поскольку показывала безумные страсти и героинь, далеких от христианской модели чистоты и воздержания (Нарди 2002: 46). Итак, утверждение о том, что существует различие в области женского образования между Русью и Византией, нам кажется сомнительным.

Несмотря на изложенные трудности и сомнения, наличие и количество житийных сведений, касающихся обучения, переписания книг и образовательной деятельности пр. Евфросинии, являются значительными. Без всякой исторической обоснованности, такая информация вряд ли сохранилась бы и дошла до нас. Наоборот, тот факт, что она не только выжила, но была обнаружена в последующей житийной литературе⁷, подтверждает важность образования как фактор формирования культуры Руси, в соответствии с тезисом Живова.

5. Заключение

Итак, изложенные нами конкретные данные – обнаружение стихир, посвященной пр. Евфросинии, и принадлежащей ей печати – доказывают историческое существование Евфросинии. Кроме того, наличие печати для подписания официальных документов указывает на то, что Евфросиния была княгиней и даже после пострига сохраняла свои полномочия.

По нашему мнению, можно сказать, что уже нет повода сомневаться в существовании данного персонажа, а следует исследовать биографическую информацию о ней с целью её уточнения. Начав продвигаться в этом направлении, нам удалось увидеть, что агиографические тексты, несмотря на стандартизацию подобного литературного жанра, приводят убедительные детали, особенно касающиеся монастырей и образовательной деятельности преподобной. При отсутствии исторической обоснованности, эти сведения с трудом могли бы сохраняться в течении долгого времени. Итак, информация о том, что Евфросиния жила в Полоцке, основала там два монастыря и занималась переписанием книг и образованием сестёр, подтверждается.

Источники

- ЖЕП: (Житие Евфросинии Полоцкой) Н. Костомаров (под ред.), *Повесть о Евфросинии Полоцкой*, в: *Памятники старинной русской литературы. Сказания, легенды, повести, сказки и притчи, издаваемые гр. Григорием Кушелевым-Безбородко*, СПб. 1860-1862, с. 172-179.
- ЖЕС: (Житие Евросинии Суздальской) *Житие и жизнь благоверной великой княгини Евросинии Суздальской*, в: В.М. Клосс, *Избранные труды, II (Очерки по истории русской агиографии XIV-XVI веков)*, М. 2001, с. 374-404.

⁷ Подобные сведения обнаруживаются в житии преподобной Евфросинии Суздальской (ЖЕС: 381) и святой Вассы Нижегородский (ЖВН: 611). См. Ферро 2010: 111.

- ЖВН: (Житие Вассы Нижегородской) А.А. Романова (под ред.), *Житие Вассы (Феодоры) Нижегородской: пространная (компилятивная) редакция*, в: С.А. Семячко, Т.Р. Руди, *Русская агиография. Исследование Публикации Полемика*, СПб. 2005, с. 601-614 (текст на с. 609-614).
- ЗЛ: *Западнорусские летописи*, в: *Полное собрание русских летописей*, XVII, СПб 1907.
- ЛБЛ: *Летописи Белорусского-Литовское*, в: *Полное собрание Русских Летописей*, XXXV, СПб 1846-[1995].
- ПВМ: О.В. Творогов (под ред.), *Поучение Владимира Мономаха*, перевод и комм. Д.С. Лихачёва, в: Д.С. Лихачёв и др. (под ред.), *Библиотека литературы Древней Руси*, I (XI-XII вв.), СПб. 1997, с. 456-475, 538-542.

Литература

- Барсуков 1882: Н.П. Барсуков, *Источники древнерусской агиографии*, СПб. 1882.
- Белякова и др. 2011: Е.В. Белякова, Н.А. Белякова, Е.Б. Емченко, *Женщина в православии: церковное право и российская практика*, М. 2011.
- Воронова 1987: Е.М. Воронова, *Житие Евфросинии Полоцкой*, в: *Словарь Книжников и Книжности Древней руси*, I, Л. 1987, с. 147-148.
- Голубинский 1893: Е.Е. Голубинский, *История Канонизации русских святых*, М. 1893.
- Голубинский 1901: Е.Е. Голубинский, *История Русской Церкви*, М. 1901.
- Дорохова 2002: Е. Дорохова, *Жития святых древнерусской письменности. Тексты. Исследования. Материалы*, М. 2002.
- Живов 1995: В.М. Живов, *Особенности рецепции византийской культуры в Древней Руси*, "Ricerche Slavistiche", XLII, 1995, с. 3-48.
- Лавровский 1854: Н.А. Лавровский, *О древне-русских училищах*, Харків 1894.
- Левшук 2010: Игум. Евдокия (Левшук) (под ред.), *Полоцкое радование. Свято-Евфросиниевские творчества 1910 года*, Полоцк 2010.

- Лихачёва 1899: Е. Лихачёва, *Материалы для истории женского образования в России (1086-1796)*, СПб 1899-1901.
- Мельников 1992: А.А. Мельников, *Путь непечалень. Исторические свидетельства о святости Белой Руси*, (место не указано) 1992.
- Онищенко 2005: Е.В. Онищенко, *Образование в Древней Руси IX-XIII начала вв. Историко-социальный аспект*, диссертация на соискание ученой степени кандидата исторических наук, М. 2005.
- Пушкарёва 1989: Н.Л. Пушкарёва, *Женщины Древней Руси*, М. 1989.
- Рудин, Кузнецов 2001: Л.Г. Рудин, П.В. Кузнецов (под ред.), *Справочник-путеводитель. Монастыри Русской Православной Церкви*, I, М. 2001.
- Сапунов 1888а: А.П. Сапунов, *Католическая легенда о Параскеве княжне Полоцкой*, Витебск 1888.
- Сапунов 1888б: А.П. Сапунов, *Полоцкий Спасо-Евфросиниевский девичий монастырь*, Витебск 1888.
- Сатклифф 2006: Б. Сатклифф, *Женская грамотность в Древней Руси: гипотезы и факты*, "Древняя Русь. Вопросы медиевистики", XXVI, 2006, 4, с. 42-49.
- Серёгина 1994: Н.С. Серёгина, *Песнопения русским святым. По материалам рукописной певческой книги XI-XIX вв. Стихирарь месячный*, СПб. 1994.
- Турилов и др. 2000: А.А. Турилов, Б.М. Клосс, Г.Н. Шейкин, М.В. Басова, *Евфросиния, прп. Полоцкая*, в: *Православная Энциклопедия, под ред. Патриарха Московского и всея Руси Алексия II*, XVII, М. 2000-[2012], с. 507-517.
- Хорошев 1986: А. Хорошев, *Политическая история русской канонизации*, М. 1986.
- Янин 1970а: В.Л. Янин, *Актовые Печати Древней Руси X-XV вв.*, I, М. 1970.
- Янин 1970б: В.Л. Янин, *Полоцкий Матриархат*, "Знание – сила", XII, 1970, с. 17-19.
- Bateson 1899: M. Bateson, *Origin and Early History of Double Monasteries*, "Transactions of the Royal Historical Society", XIII (N.S.), 1899, с. 137-198.
- Cioffari 1998: G. Cioffari, *Eufrosina di Polock*, в: *Bibliotheca Sanctorum. Le chiese orientali*, II, Roma 1998, стб. 793-797.

- Ferro 2010: M.C. Ferro, *Sanità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*, Firenze 2010.
- Hilpisch 1928: S. Hilpisch, *Die Doppelklöster. Entstehung und Organisation*, Münster im Westf. 1928.
- Naumow 2004: A. Naumow, *Idea – immagine – testo. Studi sulla letteratura slavo-ecclesiastica*, под ред. К. Stančev, Roma 2004.
- Peeters 1914: P. Peeters, *La canonisation dans l'Eglise russe*, “Analecta Bollandiana”, XXXIII, 1914, с. 380-420.
- Stantchev, Yovcheva 2003: K. Stantchev, M. Yovcheva (под ред.), *La poesia liturgica slava antica / Древнеславянская литургическая поэзия (= XIII Congresso Internazionale degli Slavisti, Lubiana, 15-21 Agosto 2003, Blocco tematico 14, Relazioni)*, Sofija-Roma 2003.
- Stoney 1915: C. Stoney, *Early Double Monasteries*, Cambridge-London 1915.

Abstract

Maria Chiara Ferro

Saint Evfrosiniia of Polotsk. Looking for the historical character; among hagiographic tradition and chonical records.

Saint Evfrosiniia of Polotsk is one of the major female figures of the XII century in Kyivan Rus. Hagiographical texts written in the honour of her – *Life, Liturgical Hymn and Akhatist hymn* – depict an interesting and colorful portrait of this saint woman: she is called to have been quite well-educated, to have copied religious books, founded two monasteries, a female and a male one, and to have gone to Jerusalem in her last years. Studies about the historical setting in which Evfrosiina lived revealed that she was a princess (Predslava, daughter of the prince of Polotsk Svjatoslav-Jurij Vsevolodovich) and that, in a particular period of power vacancy in the Pricipality, together with other women of her family, she played a political role, getting a personal stamp to sign up official documents.

Unfortunately, none of these news is confirmed by chronicles, which describe a very different character: a young princess, named Prassede, or Paraskeva, who dedicated to monastic life, copied books and set off for a pilgrimage to Rome. Is Prassede the same Predislava-Evfrosiniia? Or is she her sister Eupraxia? Did she travel to Jerusalem or to Rome? These are the main still opened questions, which the present study aim to focus and, if possible, to clear up.

Il codice medievale slavo. Metodi di indagine e questioni terminologiche

Barbara Lomagistro (Università di Bari)

In un contributo apparso nell'ormai lontano 1986, Armando Petrucci esponeva i risultati ancora parziali di una ricerca mirata ad esaminare l'evoluzione delle forme del libro manoscritto tra tardoantico e medioevo. Egli evidenziava come proprio nella cultura scritta tardoantica si fosse verificata una modificazione strutturale oltremodo significativa per ciò che riguarda la natura del libro come contenitore di testi, e cioè la genesi del libro miscellaneo. La cultura classica greco-latina aveva conosciuto e adoperato il libro unitario, costituito cioè da una sola opera (o da un solo libro) di un unico autore oppure, soprattutto a partire dall'affermazione della forma del codice sul rotolo, costituito da più opere di uno stesso autore riunite in un *corpus* organico. Al contrario, l'alto medioevo sviluppa come tipologia preponderante quella del libro miscellaneo, costituito da più testi di autori differenti, più o meno coerentemente giustapposti entro un unico contenitore (Petrucci 2007: 15). Rilevo che questa fondamentale constatazione si applica alla perfezione anche alla cultura slava scritta medievale. Partendo da questa premessa, lo studioso si proponeva di precisare quando, dove e come fosse sorto il nuovo modello di libro, quale ne fosse stata la tipologia iniziale, quali le funzioni e la sua area di diffusione, sia in senso geografico sia sociale, prima della piena diffusione in età medievale. Superfluo sottolineare che la ricostruzione di questa preistoria del libro miscellaneo è di grande utilità anche per capire la realtà slava.

La questione del manoscritto medievale era già stata posta in evidenza: ancora negli anni '40, Lynn Thorndike aveva attirato l'attenzione su quello che egli definiva "composite manuscript", partendo soprattutto dalla sua ricca esperienza nel campo dei manoscritti latini scientifici. Lo studioso aveva enucleato due tipologie di manoscritto composito, rispettivamente la prassi della *pecia*, cioè di opere standardizzate nella loro forma, usate come manuali nelle università e negli *studia*, messe in circolazione in forma fascicolare sciolta per facilitarne la riproduzione¹ e la tipologia, ben più varia, di manoscritti assemblati in base ai *desiderata*, o comunque alle scelte, di un artefice, che poteva essere solo committente oppure anche scriba. Le osservazioni dello studioso, dedicate a questa seconda tipologia, sono pionieristiche nella misura in cui mettono a fuoco alcune questioni tali da generare una classificazione, o almeno un abbozzo di classificazione, di vari tipi di manoscritti compositi.

¹ Sulla questione si veda Maniaci (2002: 139-143) e la bibliografia ivi citata.

La tradizione ha, infatti, consegnato miscellanei contraddistinti dalla coerente giustapposizione di vari testi secondo il progetto dell'artefice (benché non sempre questo possa apparire immediatamente chiaro); miscellanei dello stesso tipo che però accolgono anche testi chiaramente aggiunti in un secondo momento rispetto alla genesi del manoscritto, e in cui le aggiunte si configurano con varie modalità, dal riempimento di parti originariamente agrafate all'aggiunta fisica di fogli e fascicoli; miscellanei in cui la sussistenza dello stesso testo due volte esige un chiarimento, che può essere diverso di volta in volta: frode o negligenza del copista, desiderio di possedere due varianti dello stesso testo, o coincidenza per il fatto che il dato testo si trovi in combinazione con altri di particolare interesse per l'artefice (Thorndike 1946: 103). Tali acute osservazioni contenevano già in sé gli elementi per sviluppare una visione più articolata del libro miscelaneo, soprattutto argomentando la logica delle aggiunte, cioè prestando particolare attenzione all'assetto fisico del libro stesso; tuttavia per molto tempo gli studi in materia sono stati o troppo generali o troppo specifici per poter condurre ad un'impostazione complessiva del problema. Invero una sorta di incertezza è perdurata nella definizione stessa dei termini della questione, e cioè nella precisazione di cosa si debba intendere per libro miscelaneo (questione che come si dirà a breve in ambito slavo e slavistico è a tutt'oggi lontana dall'essere posta come essenziale).

Nell'impostare i multipli termini della sua indagine, Petrucci previamente precisava di aver escluso i libri non propriamente miscellanei, secondo la definizione su riferita, e cioè le antologie di escerti o di citazioni di autori diversi, i libri liturgici e quelli compositi nella misura in cui la compresenza di testi diversi è dovuta a fasi di scrittura separate e successive nel tempo. La sua analisi è dunque strettamente ancorata ai miscellanei latini di cui siano sopravvissuti esemplari altomedievali, onde poter disporre di elementi concreti per argomentare sulla questione dell'epoca della genesi di questa tipologia. Lo studioso notava come in realtà l'arco di tempo meno documentato sia proprio costituito dai secoli III-V che, però, è anche il più interessante per capire le ragioni delle origini del nuovo modello di libro. A integrazione, tuttavia, delle deficienze di materiale di area latina, egli ha utilizzato materiale greco che, per ragioni incidentali – la conservazione nel clima secco di Egitto –, si è conservato in quantità più abbondanti, e copto.

Le più antiche avvisaglie di libro miscelaneo, come contenitore di una serie di testi diversi di autori diversi, vengono proprio rinvenute in codici di papiro di provenienza egiziana del III-IV e del IV secolo, esattamente nell'epoca in cui la forma di codice cominciava a prevalere su quella di rotolo². Una prima constatazione è che la stragrande maggioranza degli esempi risalenti al IV secolo risulta prodotta in ambienti cristiani ed è costituita da pezzi relativamente omogenei fra loro sul piano tipologico, anche al di là della pluralità di usi linguistici. Sono per lo più codici papiracei di piccolo formato in cui si alternano

² Sulla questione si veda Cavallo 1985 e i vari approfondimenti dedicati ad aspetti particolari dell'avvicendamento fra rotolo e codice in Blanchard 1985.

varie mani e varie scritture, per lo più informali, varie impostazioni della messa in pagina (testo su colonne o a piena pagina), vari espedienti di separazione dei testi, dall'uso di righe di semplici motivi ornamentali a titoli, preferibilmente vergati in scritture distintive. Si tratta di vere e proprie "biblioteche", ossia di documentazione uniforme per contenuto o finalità mirata all'uso da parte di una comunità, o di prototipi di "libro contenitore", riempito per aggiunte successive da diversi scriventi o, ancora, di miscellanee di studio, antesignane delle miscellanee disorganiche nate nelle scuole ecclesiastiche alto-medievali. In generale sono libri di fattura modesta, spesso strutturati in un unico fascicolo costituito da fogli ricavati da rotoli tagliati appositamente, che danno l'impressione di prodotti di natura privata, destinati non al commercio, ma alla circolazione entro ristrette cerchie di fruitori (Petrucci 2007: 18-21).

In effetti la concezione di libro in forma di codice, dalle apparenze modeste, costituito come un contenitore di testi diversi di autori e argomenti differenti in libera successione, operò profondi cambiamenti e sulla evoluzione della forma del libro e sulle modalità di trasmissione e di lettura dei testi. Le ragioni di questa scelta risiedevano evidentemente in fattori di carattere pratico, da un lato, e di natura ideologica, dall'altro. Quanto ai primi, il libro miscelaneo di formato medio-piccolo racchiude una serie di vantaggi: conservazione di un alto numero di testi in uno spazio ridotto – una sorta di biblioteca ambulante –, praticità della lettura anche in spazi disagiati, estrema praticità negli spostamenti. Quanto alla seconda, siffatto libro riproponeva il modello scolastico che concentra testi ordinati a scopo didattico con il vantaggio di riprodurli integralmente, sicché uno o pochi di questi contenitori consentivano un'acculturazione sufficientemente articolata ai fruitori. Petrucci nota che, in qualche modo, esso risente del modello liturgico, caratterizzato dalla successione organizzata di brani diversi secondo un ordine estraneo alla loro struttura originaria (omiliari, evangelari, ecc.). In altri termini, il libro miscelaneo "corrispondeva ad una concezione insieme globale e gerarchica dei testi, nell'ambito della quale il singolo segmento testuale non era ritenuto autonomo, ma visto come parte di un tutto, come sezione di un flusso testuale non interrotto e non interrompibile: una concezione tipica e propria della cultura scritta cristiana" (Petrucci 2007: 22). È una ulteriore rivoluzione che si accompagna a quella della sostituzione del codice al rotolo e che, secondo Cavallo, era stata spinta "dal basso": una più ampia diffusione della lettura che richiede una innovazione tecnologica, in forme di libro più maneggevoli e di più ampia fruibilità, fatti che sarebbero stati, a loro volta, premesse di una più profonda trasformazione sociale in relazione all'alfabetizzazione.

La documentazione subisce una cesura nel V secolo; dal secolo successivo essa è di provenienza eminentemente latina, non più di scavo ma di biblioteca e, a fianco, del codice miscelaneo, si afferma il codice di pergamena di elegante fattura, segnale evidente di una differenziata produzione per un pubblico diverso rispetto ai secoli precedenti. Tra i casi considerati da Petrucci, spicca quello di un codice membranaceo palinsesto (il cosiddetto *Codex Thebanus* della Papyrussammlung dei Musei di Berlino), la cui *scriptio inferior* è costituita da frammenti di due romanzi greci, quello di Cherea e Calliroe di Caritone e uno

anonimo su Chione. Si tratta di una tipologia specifica di miscellaneo, legato ad ambienti laici, probabilmente di non elevatissima estrazione culturale, segno che il nuovo modello si andava progressivamente affermando anche in ambiti diversi da quello in cui era nato. Il caso è confermato da miscellanei latini, attribuibili al periodo fra V e VI secolo, tutti originari dell'Italia gota (Petrucci 2007: 23-27), alcuni dei quali di contenuto tecnico e medico. I miscellanei latini di argomento non religioso e diretti ad un pubblico laico presentano almeno due caratteristiche comuni: l'alto livello di produzione, contraddistinto dall'impiego di scritture canonizzate, e l'assoluta coerenza nella scelta dei testi contenuti.

Ma nello stesso secolo VI i miscellanei latini di contenuto religioso sono ancora più numerosi. Nella realtà italiana della seconda metà del VI secolo, sconvolta dalla guerra gotica, arrivano a maturazione esperienze come quella di Cassiodoro che, a Vivarium, sembra aver elaborato una vera e propria teoria del libro miscellaneo, con l'allestimento per la biblioteca del monastero di un gran numero di raccolte di testi di autori diversi di cui fornì il piano nelle sue *Institutiones*. Erano miscellanee coerenti, soprattutto di argomento patristico e scritturale ma anche medico, storico, retorico-filosofico. Sembra si debba ricondurre proprio a Cassiodoro la formula "*in uno corpore continentur*" che torna in molti codici altomedievali (Petrucci 2007: 28).

Dalla fine del VII secolo sembra diffondersi nella cultura scritta europea il modello di libro miscellaneo disorganico, che si configura come un puro e semplice contenitore di testi eterogenei – anch'esso già in uso nelle comunità cristiane d'Egitto ma destinato a diffondersi ampiamente nella produzione libraria dell'VIII secolo – fino a raggiungere punte di estrema incoerenza interna, laddove sono raccolti "*in uno corpore*" testi liturgici ed escerti patristici, opere mediche e compilazioni storiche o grammaticali, in rappresentanza di tutto lo scibile di stretta attinenza della cultura specificamente monastica. L'alta produzione e diffusione di questo modello si attua in area insulare e si ha ragione di supporre che il principale veicolo ne furono appunto i "peregrini scotti" che si spostavano nelle fondazioni monastiche di tutta l'Europa continentale. È una coincidenza singolare che una tipologia di libro povero e tecnologicamente arretrato, assai simile a quello delle minori e periferiche comunità cristiane d'Egitto e d'Oriente, sia perpetuato e trasmesso all'Europa altomedievale dagli Irlandesi, rappresentanti a loro volta di un'altra importante periferia cristiana dove, evidentemente, si erano riprodotte le condizioni materiali delle comunità orientali.

Come conclusioni provvisorie dell'analisi di questo ben definito *corpus*, o comunque passibili di ulteriori accertamenti, Petrucci rilevava che l'introduzione del libro miscellaneo nella cultura scritta tardoantica aveva modificato profondamente sia la produzione libraria sia l'utenza del libro. Al momento della formazione di questa tipologia si erano dovuti evidentemente affrontare e risolvere problemi nuovi quali la scelta dei testi e la loro collocazione in una sequenza organica, dotata dei necessari elementi distintivi dei testi stessi; nel processo di copia e trasmissione di raccolte così formate, doveva essersi smarrita, ad un certo punto, la consapevolezza da parte dei copisti della loro specifica e singola individualità, così che le sillogi cominciarono a costituirsi in tradizioni unitarie

e solidali, con sensibili conseguenze sulla trasmissione dei testi in esse contenuti. Similmente, il nuovo tipo di libro dovette influire sulle pratiche di lettura e sulla percezione degli utenti non più di singoli testi ma quasi di un sinolo da utilizzarsi nella sua unitaria sequenza. Si tratta, come è ben evidente, di profonde trasformazioni al livello della alfabetizzazione e diffusione della cultura scritta, da un lato, ma anche al livello della produzione di nuovi scritti, dall'altro, in una sorta di interazione continua dei due che, come si vedrà quanto all'area slava, accompagna il mondo erudito ben oltre la soglia della modernità.

A distanza di venti anni, Petrucci è tornato sulla stessa questione in occasione di un convegno specificamente dedicato alla problematica dei codici miscelanei, con un titolo che riassume l'intera problematica, formulato come *Il corpus e il suo corpo*, estrema ed efficace sintesi del fatto che uno dei fondamentali nodi relativi ai miscelanei è il rapporto, mutevole e talora drammatico, tra un *corpus* di testi diversi e il corpo materiale che li accoglie, ossia il libro "contenitore"³. Mentre, infatti, il primo studio si concentrava sul problema della genesi e dei primi sviluppi del libro miscelaneo in ambito greco-latino nell'età tardo-antica, i contributi susseguitisi nei successivi venti anni hanno evidenziato situazioni diverse e le varie soluzioni escogitate in ambiti culturali, linguistici e sociali differenti tra alto e basso medioevo. Petrucci mette in evidenza come nell'ultimo decennio del secolo scorso la ricerca in campo codicologico e filologico abbia apportato nuovi orientamenti nell'indagine dei miscelanei, che però sono spesso rimasti completamente in ombra. Ciò ha riguardato perfino le aree greca e latina, ma questo divario è particolarmente evidente quando si paragonino gli orientamenti maturati in queste e quelli che permangono nell'area slava.

Bisogna però rilevare che sono maturate in area filologica – soprattutto in relazione a nuove, rispetto all'antichità, aree linguistiche come quelle romanza e germanica – riflessioni sull'aumento di raccolte di testi di varia natura, databile dal XIII secolo in avanti. La riflessione codicologica si è invece incentrata sui problemi posti dai protocolli di descrizione dei codici manoscritti e quindi sulla necessità di elaborare, nelle diverse lingue di uso, una terminologia funzionale ai diversi fenomeni presentati dalla realtà libraria; questa riflessione, di ordine eminentemente pratico alle sue origini, porta in realtà molto lontano quando si comincia a considerare in che modo la tecnologia del libro abbia profonde ricadute sulla società che la pratica⁴. Se quindi i filologi si sono posti ulteriori questioni sul *corpus*, cioè sulla successione dei testi all'interno del medesimo contenitore, i codicologi hanno approfondito la conoscenza del "corpo", cioè della struttura materiale dell'oggetto contenitore, con un livello di elaborazione

³ Pubblicato come *Introduzione a Il codice miscelaneo: tipologie e funzioni*. Atti del Convegno internazionale, Cassino 14-17 maggio 2003, a cura di E. Crisci e O. Pecere, pp. 3-16, volume monografico di "Segno e testo" 2 (2004). Qui citato dalla ristampa in Petrucci 2007: 31-41.

⁴ La questione pratica dei protocolli di descrizione si è invero posta anche in area slava ma la riflessione teorica in merito è stata di portata modesta e i risultati conseguiti sul piano della definizione di una terminologia specifica, ancora più modesti.

che è oggi assai diverso da un'area linguistico-culturale all'altra del medioevo europeo. Pur rilevando che spesso i due indirizzi hanno sofferto di reciproche incomprensioni, Petrucci (2007: 32-33) evidenzia gli indubitabili progressi conseguiti dalla ricerca degli ultimi anni.

Questa si è incaricata di puntualizzare le definizioni dei fenomeni pertinenti alla problematica del libro miscellaneo, a volte creando una certa ridondanza, altre volte non riuscendo a tradurre in una formula univoca fenomeni complessi. Uno dei nodi di più ardua soluzione è proprio la definizione di libro miscellaneo. Per Petrucci (2007: 34): 1. il codice miscellaneo è un'unità libraria comprendente più testi di uno o più autori diversi in successione, che, dal punto di vista testuale, può essere organica, ove sia ispirata ad una sostanziale unitarietà di argomento, o disorganica, ove ne sia priva; 2. il codice miscellaneo composito è quello formato da più unità codicologiche fra loro indipendenti⁵, riunite in epoca vicina a quella d'origine e tenute per qualche tempo in legature provvisorie; 3. il codice miscellaneo fattizio è quello costituito dall'accorpamento di più unità manoscritte, anche di epoca diversa fra loro, realizzato solitamente in epoca moderna da parte di collezionisti o bibliotecari, per affinità di argomento o per evitare dispersioni.

La discussione in merito è ancora aperta: non si tratta di una oziosa questione terminologica fine a se stessa quanto di uno sforzo di comprensione del perché nascevano determinate sequenze testuali, da chi o per chi e a quale scopo erano confezionate e come si trasmettevano o come hanno influito sulla trasmissione dei testi, tutte questioni che non si possono risolvere né in chiave esclusivamente filologica né esclusivamente codicologica, benché sia oggi chiaro – almeno relativamente al medioevo greco-latino – che la migliore e più avvertita conoscenza del “corpo” dia migliori chiavi di lettura per la genesi dei *corpora*. In ambito slavo si è invece ancora molto lontani da questa percezione della realtà scrittoria.

La materialità del libro si rivela dirimente spesso per comprendere l'idea ispiratrice che soggiace ad alcuni libri miscellanei, ove questa non sia immediatamente evidente. Infatti dove l'unitarietà appaia debole, l'analisi strutturale può essere essenziale per chiarire il processo di composizione e formazione del codice, mettendo in evidenza quali siano gli elementi di unitarietà, o, al contrario, di completa casualità, dell'assemblaggio dei testi. D'altra parte, miscellanei che si configurano come veri e propri *corpora*, generati da una unitaria progettualità e tramandati come raccolte organiche, presentano una struttura materiale rivelatrice di tale progettualità: omogeneità del supporto, unità fascicolari coerenti, omogeneità di scrittura e ornamentazione, nonché di legatura (Petrucci 2007: 34-35). Al contrario, raccolte più o meno spontanee o casuali presentano differenze significative nella materia scrittoria e nella struttura fascicolare, nella messa in pagina e, in definitiva, nella messa in libro. Ma, parimenti, i vari livelli di disomogeneità devono far riflettere quanto alle modalità aggregative attraverso le quali si possa essere giunti al codice così come ci è pervenuto. Tutto

⁵ Tali unità codicologiche, sulla cui esatta consistenza e definizione si discute ancora oggi, erano state chiamate *booklets* da P.M. Robinson (1980) in un'analisi pionieristica in materia.

insomma deve portare a individuare, come è ormai chiaro, i diversi livelli di progettualità per capire a quale concreta realtà della cultura scritta si collegano. È un percorso di indagine che finisce col trascendere il piano testologico della tradizione manoscritta per mirare a una ricostruzione su scala più ampia delle dinamiche di produzione e fruizione del testo scritto in una data società.

Nelle differenti tipologie di accorpamento, Petrucci (2007: 36-39) distingue tra due processi generali: quello della *mise en livre*, ossia la disposizione in un certo ordine, all'interno del libro contenitore, di un unico testo, secondo procedure già pertinenti alla sua tradizione scritta, in altri termini la costituzione di un *ordo textus*; e quello della *mise en recueil*, ossia la disposizione secondo un certo ordine di più testi fra di loro diversi, quindi lo stabilimento di un *ordo textuum*. Vi è, in altri termini, una necessità di ordine e scansione dei testi (o delle loro partizioni interne) che obbedisce a una precisa architettura realizzata con spazi vuoti, con scritture distintive – più grandi e ornate, o più arcaizzanti rispetto al corpo del testo –, con fregi o segni dotati di funzioni separative o, anche, con la policromia degli inchiostri. La presenza e la distribuzione nei codici di siffatti dispositivi è ugualmente prova della consapevolezza che aveva l'artefice dell'identità di ciascuno dei testi registrati ed, eventualmente, della consapevole programmazione della loro successione. All'interno di questa architettura non vanno poi ignorati i riempimenti di spazi originariamente vuoti, il ruolo e la funzione di scritture avventizie che testimoniano del tempo in cui un miscelaneo composito sia rimasto 'aperto' a pratiche aggregative e del grado di coesione che tali successive aggiunte possano aver raggiunto in una copia, anche tardiva.

Tuttavia, la difficoltà di arrivare a definire queste tappe, partendo dalla materialità dei codici è evidente dal dibattito che si è sviluppato intorno alla terminologia, e di cui mi limito a citare alcuni episodi particolarmente significativi. Il primo è costituito dal tentativo di sistematizzazione della materia codicologica nel *Vocabulaire codicologique* di Denis Muzerelle pubblicato nel 1985. Qui venivano individuati vari livelli inerenti la tipologia di "raccolta", sia dal punto di vista materiale sia dal punto di vista contenutistico. Veniva introdotto il concetto di *unité codicologique* spiegato come volume, parte di volume o insieme di volumi la cui esecuzione può essere considerata una operazione unica, realizzata nelle stesse condizioni di luogo, tempo e tecnica. Tale concetto era mirato alla spiegazione dell'idea di *volume composite* come di volume formato dalla riunione di unità codicologiche indipendenti. Sul piano del contenuto, si definiva come *recueil* un volume contenente vari testi, distinguendone vari tipi: *homogène*, se insieme di testi indipendenti copiati in uno stesso volume da una stessa persona, in uno stesso luogo o in una stessa epoca; *hétérogène*, se raccolta costituita da pezzi copiati in luoghi e tempi diversi; *organisé* se raccoglie testi o unità codicologiche la cui riunione risponde a una intenzione; *factice* se invece costituita da pezzi eterogenei la cui riunione arbitraria in una medesima legatura non è giustificata se non dai bisogni della conservazione in biblioteca.

La versione italiana di quest'opera (Maniaci 1996) va ben al di là di una traduzione in senso stretto dell'originale, costituendone per alcuni versi un vero e proprio ripensamento, poiché in alcune definizioni si allontana significati-

vamente da quelle francesi. In particolare, l'unità codicologica viene definita come "volume, parte di volume o insieme di volumi la cui esecuzione può essere considerata come un'operazione unica, realizzata nelle stesse condizioni di tecnica, di luogo o di tempo". Da tale definizione dipendono quella di volume omogeneo, ossia "formato da una sola unità codicologica", e di volume composito "formato dall'associazione di più unità codicologiche indipendenti, anche di epoche o origini diverse". Quest'ultimo può essere a sua volta fattizio se "formato dall'associazione di più unità codicologiche associate per ragioni puramente esterne o casuali" o organizzato se le unità codicologiche di cui si compone sono "indipendenti ma associate secondo criteri e finalità riconoscibili". Dal punto di vista del contenuto Maniaci distingueva tra libro unitario, cioè contenente un solo testo di un unico autore (e che può essere codicologicamente omogeneo), e libro miscelaneo, contenente testi diversi di vario argomento, di uno solo o di più di autori (e che, del pari, può essere codicologicamente omogeneo). Di qui le definizioni di miscelanea/raccolta organizzata (libro miscelaneo che riunisce testi la cui associazione risponde ad una data intenzione) e miscelanea/raccolta eterogenea (volume costituito da testi raccolti senza un criterio o una finalità riconoscibili). Perdura però una ambiguità: il termine miscelanea è usato come sinonimo di libro miscelaneo/collectaneo ed, eventualmente, con il senso di volume composito fattizio, rimandando così a due concetti radicalmente diversi, quello di volume omogeneo dal punto di vista materiale ma miscelaneo dal punto di vista contenutistico e quello di volume composito (fattizio). È innegabile che il condizionamento esercitato dalla terminologia ereditata dalla tradizione sia difficile da eradicare, ma è altrettanto forte la necessità di elaborare un lessico specializzato e condiviso.

Così, inquadrando la problematica da diversi angoli visuali, studi successivi hanno cercato di affinare gli strumenti metodologici. Erik Kwakkel, ad esempio, ha richiamato l'attenzione sul problema della genesi e dello sviluppo diacronico delle miscelanee, del loro assetto originario e delle evoluzioni posteriori. Egli ha introdotto strumenti di indagine utili a distinguere il piano della produzione del codice miscelaneo da quello del suo uso, sviluppando i concetti di *production unit*, sotto cui si intende un gruppo di fascicoli che formavano una unità materiale all'epoca della produzione, copiati in un'unica soluzione da uno o più scribi (2002: 13-14), e *usage unit*, ossia una astrazione dei modi in cui l'unità di produzione possa essere stata usata, se separatamente o insieme ad altre unità di produzione (2002: 14-15)⁶.

Un convegno internazionale svoltosi a Cassino nel 2003 ha tentato di tracciare un quadro ampio del fenomeno, indagando sia aspetti generali dell'assetto materiale sia aspetti più specifici con analisi mirate a casi particolarmente significativi⁷. Dell'ampio ragionamento introduttivo di Petrucci si è già detto, mi soffermerò brevemente sull'intervento di Peter Gumbert, mirato a costituire una terminologia condivisa e su quello di Marilena Maniaci, che propone una lettura

⁶ È una interessante distinzione ripresa in studi più recenti, vedi *infra*.

⁷ Crisci, Pecere 2004.

strutturalistica del fenomeno e un approccio statistico-quantitativo basato su dati catalografici. Gumbert partiva dalla constatazione dell'esistenza di una significativa quantità di manoscritti che si pongono tra la tipologia omogenea e quella composita e per i quali non è stata ancora elaborata una terminologia sufficientemente dettagliata e inequivocabile. Principalmente egli si concentrava sull'unità codicologica, definita come unità costituita da una certa quantità di fascicoli, lavorati in una singola operazione – a meno che non si tratti di unità codicologica *enriched*, ossia contenente materiale aggiunto senza che sia cambiata la struttura materiale del fascicolo, *enlarged*, ossia contenente materiale aggiunto attraverso l'aggiunta di un certo numero di fogli che non cambiano in maniera fondamentale la struttura materiale del fascicolo, o *extended*, ossia una unità cui sia stata aggiunta una quantità sostanziale di materiale testuale, dell'estensione di almeno un fascicolo –, contenente un testo completo o un insieme di testi – salvo che non si tratti di una unità incompleta o difettiva o dipendente (Gumbert 2004: 22-33). Una tale elaborata definizione, che cerca di sopperire alla mancanza di formule per tutta una serie di casi intermedi che insorgono nell'arco dell'uso e della trasmissione del libro, tiene ovviamente in gran conto tutti gli elementi dell'architettura della sequenza testuale e di qualsiasi elemento di discontinuità che illustri l'accrezione di materiale, sia inteso come supporto sia come testo.

L'approccio strutturalistico di Maniaci parte dalla constatazione del carattere non unitario del libro manoscritto in forma di codice che, per la sua stessa natura, è un manufatto artigianale unico cui la struttura tendenzialmente modulare (basata sul fascicolo) conferisce una certa flessibilità. Nella fattispecie, esiste una interazione di tipo funzionale fra contenuto e fascicolazione che è una componente basilare della struttura del libro manoscritto. A dispetto dell'evidenza di questa caratteristica, si lamenta la scarsa attenzione dedicata a questo aspetto nella storia del libro medievale e la laconicità di informazioni in merito nelle descrizioni dei manoscritti, cui consegue una terminologia non puntualmente elaborata e talora insufficiente per descrivere i diversi aspetti del problema (Maniaci 2004: 75-76), carenza lamentata anche da Gumbert. Se ciò è vero per il medioevo greco-latino, tanto di più lo è per il medioevo slavo.

Maniaci considera la non unitarietà del codice sia sotto il profilo della materialità, riferito alle unità strutturali del manoscritto e alle loro possibili modalità di aggregazione, sia sotto il profilo del contenuto, catalogabile in linea di massima nell'ambito della monotestualità o della pluritestualità o nella gamma di stadi intermedi tra questi due. La questione della scrittura, in relazione alla compresenza di mani diverse, è ritenuta certamente significativa ma non costituente, da sola, un criterio operativo nell'analisi di tali codici, rimanendo il suo ruolo legato a ciascun caso concreto. Il livello della materialità e quello del contenuto interagiscono secondo modalità complesse che scaturiscono dal progetto alla base del codice e la cui comprensione è necessaria per l'identificazione del progetto stesso (Maniaci 2004: 77-78).

Sotto il profilo materiale, il codice non unitario è il risultato di un assemblaggio in un'unica sequenza di più insiemi – o blocchi – di fascicoli. Indipen-

dentemente dal fatto che i blocchi siano stati concepiti per essere poi assemblati, il presupposto necessario per la non unitarietà è che i fascicoli o gruppi di fascicoli siano articolati in una serie di unità modulari autonome dal punto di vista testuale. Una unità modulare – da altri definita anche *élément codicologique* – è un fascicolo o un insieme di fascicoli che si apre con l’inizio di un testo o di una partizione testuale definita, anche se non necessariamente autonoma (come ad esempio un libro della Bibbia) e si conclude con la fine di un testo (non necessariamente il medesimo) o di una sua partizione. La cesura fra le singole unità modulari, spesso sottolineata dalla presenza di fascicoli di consistenza diversa da quello prevalente, può essere designata con il termine di “snodo”, corrispondente all’entità che Gumbert chiama “*caesura*” (Maniaci 2004: 79).

L’assemblaggio può essere il risultato di processi distinti e diversi, che non di rado possono coesistere nell’allestimento di uno stesso codice. Una modalità può essere l’accrezione, cioè il caso in cui fascicoli o gruppi di fascicoli autonomi siano trascritti separatamente da uno o più copisti, eventualmente per impulso di un ispiratore o di un coordinatore, più o meno contemporaneamente, con lo scopo di essere giustapposti e rilegati in un unico libro. Un’altra modalità è la convergenza, ossia la confluenza di fascicoli già esistenti e di provenienza disparata in un nuovo volume per iniziativa di un fruitore o bibliotecario. La studiosa distingue tra convergenza d’uso, se la riunione dei fascicoli è avvenuta sulla base di un qualsivoglia criterio già in epoca medievale, e convergenza di comodo, se la riunione è stata determinata unicamente da ragioni di conservazione in epoca postmedievale. Vi sono anche altre modalità di assemblaggio, il cui esame è il necessario presupposto per una precisa descrizione e per la ricostruzione della genesi di singoli testimoni (Maniaci 2004: 80-81).

Il quadro si complica quando la tipologia di struttura del codice viene messa in relazione con la tipologia di contenuto. La tendenza spontanea consiste nel considerare unitario per eccellenza il codice monotestuale, combinazione in realtà rara nella prassi libraria medievale. Assimilati ai codici monotestuali, sebbene differenti, sono i volumi contenenti più testi indipendenti ma accomunati dall’unitarietà dell’autore. L’associazione di più opere o di più unità testuali di diverso autore produce invece un codice pluritestuale, identificato dalla compresenza dei seguenti requisiti: 1) che le singole unità componenti non facciano parte della stessa opera né di più opere dello stesso autore; 2) che la loro sequenza non sia essenziale e imprescindibile per la comprensione del testo, e possa quindi essere modificata senza conseguenze significative sulla fruizione del codice. Il codice pluritestuale assicurerebbe, tra le altre sue funzioni, la conservazione e trasmissione di unità testuali di esigua consistenza che non potrebbero configurarsi in codici indipendenti. In epoca medievale sembra sia prevalso il principio del valore d’uso del codice, cioè l’esigenza per la quale il codice veniva confezionato, che portava a costituire delle sequenze pluritestuali organizzate o semiorganizzate. Quando una medesima sequenza di unità testuali si cristallizza e viene riprodotta tale e quale, si forma un *corpus* vero e proprio o una silloge, ossia una giustapposizione di unità testuali geneticamente auto-

me, che si presenta più o meno canonizzata nella tradizione manoscritta e può essere contraddistinta nell'uso da un titolo d'insieme (Maniaci 2004: 82-83)⁸.

È necessario distinguere le sillogi dalle sequenze pluritestuali, che siano disorganiche, organizzate o semiorganizzate, costituite come giustapposizioni estemporanee e variabili di unità testuali e basate su un filo conduttore ma non così stabilizzato da dare origine a una nuova tradizione. La silloge, d'altra parte, può essere caratterizzata in vario modo, in base alle motivazioni della sua genesi (silloge originale, silloge di erudizione, silloge di trasmissione). In ogni caso, essa è connotata da un certo dinamismo, nel senso che una raccolta estemporanea può trasformarsi in silloge se la persona che l'ha costituita è sufficientemente autorevole da garantirne la trasmissione nella stessa forma (Maniaci 2004: 84-86).

La studiosa constata che, dati tutti questi diversi piani di realizzazione e le loro reciproche interazioni, la terminologia (italiana) corrente si rivela inadeguata. L'equivoco di fondo nasce dal fatto che il lessico in uso implicitamente contrappone il concetto di "unitario" e "miscelaneo" (riferiti al contenuto) ai termini "unitario" e "composito" (riferiti alla struttura materiale dei codici), sicché i due attributi di "miscelaneo" e "composito" vengono percepiti come antagonisti, ossia come se un codice possa essere miscelaneo oppure composito. Ulteriore complicazione è costituita dal fatto che anche il termine latino "*miscellaneus*" venga attribuito nei cataloghi a codici solitamente definiti in italiano come composti fattizi. Maniaci cerca perciò, partendo dalla considerazione simultanea dei due piani, materiale e testuale, di elaborare una nomenclatura che ne tenga conto. Abbozza quindi la seguente classificazione:

- codice (unitario) monoblocco monotestuale: unitario dal punto di vista materiale e strutturale, veicolante un contenuto monotestuale in una singola unità codicologica, concepita sin dall'origine in maniera da renderne impossibile ogni successiva disarticolazione e riagggregazione in successioni diverse da quella iniziale;
- codice (non unitario) pluriblocco monotestuale: codice monotestuale strutturalmente non unitario, ovvero articolato in unità 'snodabili' e potenzialmente riaggregabili in forme diverse da quella originaria;
- codice (unitario) monoblocco pluritestuale: strutturalmente unitario, in cui la successione dei testi si trova in un contenitore unico e compatto, senza che venga progettata una corrispondenza fra fine dei singoli testi e fine dei fascicoli, e senza quindi la possibilità di intervenire sulla sequenza originaria;
- codice (non unitario) pluriblocco pluritestuale: strutturalmente non unitario, costituito dalla giustapposizione di unità modulari (chiamati anche unità codicologiche, elementi, *booklets*) materialmente indipendenti e testualmente autonome.

⁸ Il termine silloge, in verità, non è esente da ambiguità. Spesso esso è usato a indicare collezioni di escerti: tale tipologia è, evidentemente, diversa da quella qui in esame, sicché Maniaci propone per questo secondo tipo la denominazione di "florilegio". Su tali raccolte e la loro sussistenza in ambito bizantino si veda Odorico 2011.

Quest'ultima tipologia si realizza in una molteplicità di situazioni possibili. Il principale discrimine è quello che discende dalla presenza o meno di una progettualità a monte e quindi che si tratti di codici organizzati, retti cioè da una logica di organizzazione interna, o fattizi, cioè generati da esigenze contingenti di conservazione (Maniaci 2004: 87-90). Le distinzioni operate dalla studiosa non esauriscono tuttavia la pluralità delle situazioni, benché pongano le basi per una descrizione più coerente dei due piani di realizzazione del codice 'non unitario'. C'è poi un'altra importante coordinata, considerata dalla studiosa, ossia l'indice di pluritestalità, vale a dire un indicatore del numero e della lunghezza relativa di ciascun testo in una sequenza pluritestuale, che qui non sarà preso in esame.

Similmente, qui si sorvolerà su aspetti, di natura più strettamente filologica, posti in evidenza in una recente pubblicazione di Filippo Ronconi, nella definizione dei miscellanei. Lo studioso, nel ribadire che, a dispetto della circolazione, già all'epoca di Fozio, di manoscritti pluritestuali, gli autori non sentirono il bisogno di elaborare una terminologia specifica, pone sottilmente in dubbio la necessità di elaborare una terminologia estremamente articolata. Egli, quindi, definisce codice miscelaneo il manoscritto – quali che ne siano le caratteristiche materiali – recante almeno due testi di autori diversi e non accomunati da una tradizione congiunta tale da renderne scontato, nella percezione del lettore, l'affiancamento in uno stesso contenitore. Seguendo una tradizione di lunga data, dunque, il fattore della poliautorialità viene assunto come una discriminante attiva nell'individuazione della categoria 'miscelanea'. Lo studioso esprime qualche riserva sul fatto che l'elaborazione di una terminologia moderna, in assenza di una antica coeva ai fenomeni studiati, non rappresenti piuttosto l'interpretazione moderna della civiltà scrittoria medievale, che deliberatamente la rimodella su nuovi parametri culturali. Sicché egli stabilisce di riferire la denominazione codice/manoscritto miscelaneo univocamente alla sfera codicologica e il sostantivo miscelanea esclusivamente all'ambito testuale, configurandola nell'accezione di prodotto intellettuale, che come tale trascende il *medium* che lo reca (Ronconi 2007: 10-14).

Da questo assunto discende una serie di conseguenze che, a mio avviso, non rendono pienamente ragione delle pratiche di allestimento librario seguite nella confezione di codici non unitari, attribuendo un ruolo preferenziale nel loro studio all'analisi dei testi. Indubbiamente l'argomentazione presenta molti aspetti interessanti, ma mi sembra che l'aspetto materiale della confezione del codice ne esca molto ridimensionato rispetto alla reale entità che esso ha avuto nel medioevo, e che la ricerca ha comunque appurato. Una manifesta debolezza di un'indagine sbilanciata in tal senso è offerta dalla situazione dei manoscritti non unitari slavi per i quali si continua a usare ancora oggi un unico termine (*sbornik/zbornik* esatto corrispondente dell'italiano "miscelanea") per indicare tutte le diverse realizzazioni pratiche di codice 'non unitario'. Pur non ritenendo che l'approccio strutturalistico debba monopolizzare l'attenzione, mi pare che l'evidenza prodotta da una ormai lunga serie di studi spinga a guardare con attenzione, e semmai a cercare di approfondirne la conoscenza, all'architettura materiale del codice e alla sua implicazione – più o meno casuale – con le scelte

testuali. Invero ciò che manca completamente nell'impostazione del problema del codice non unitario in ambito slavo è proprio la mancata considerazione della materialità del manoscritto, fatto che porta, da un punto di vista pratico, alla estrema carenza dell'apparato terminologico in sede di descrizione e catalogazione dei manoscritti, e, da un punto di vista più ampio della storia del libro manoscritto, alla mancata elaborazione di un apparato concettuale idoneo alla piena comprensione della civiltà scrittoria slava.

Ancora nel periodo in cui, come si è detto, l'interesse per gli aspetti materiali del codice in area greco-latina si ampliava con risultavi indubbiamente rilevanti, Klimentina Ivanova (1985: 173) lamentava che a fronte della complessità del problema dei cosiddetti codici slavi miscellanei, generalmente chiamati, fin da epoca medievale, *sbornik/zbornik*, sia come tipo di libro manoscritto, sia sotto il profilo della descrizione dei testi componenti, esso fosse uno dei meno elaborati nella archeografia e codicologia slave. Nel contributo presentato proprio nell'ambito specifico di un seminario di paleografia e diplomatica, la studiosa affrontava la questione dei principi secondo i quali descrivere alcuni tipi di *sbornik*. Il suo approccio risultava strettamente finalizzato alla catalogazione del manoscritto, quindi pratico e non guidato da una necessità epistemologica oggettiva, ma tuttavia proteso a precisare le categorie terminologiche e il metodo di studio dei miscellanei per giungere a una uniformità di uso. La studiosa delimitava l'analisi solo agli *sbornik* manoscritti di area balcanica e vergati in cirillico, lasciando da parte gli omologhi prodotti nell'area slava orientale perché, al di là di una generica vicinanza, questi presenterebbero problematiche specifiche. Si concentrava, inoltre, sull'analisi di determinati libri in base alla tematica: miscellanee di prosa oratoria, da quella didattica a quella agiografica, in ragione della loro elevata frequenza.

Viene definito *sbornik* il manoscritto che comprende più di due opere letterarie (Ivanova 1985: 173). Se è chiara la motivazione data dalla pluritestualità – benché non meglio precisata, se cioè data da più opere di uno stesso o di diverso autore –, meno perspicua risulta la motivazione del perché debbano essere più di due, e cioè che fino a due titoli possono figurare nella denominazione del manoscritto: tale motivazione mi sembra alquanto debole, basata solo sulla necessità empirica della catalogazione, e del tutto avulsa dalla problematica dello statuto dei codici non unitari in sé. Ulteriore caratteristica di uno *sbornik* è che i testi che lo compongono siano nati indipendentemente l'uno dall'altro o che essi conservino una autonomia relativa e possano ricorrere anche al di fuori della struttura di un dato *sbornik*, oppure che abbiano una propria storia testuale dal momento della loro stesura (se originariamente composti in slavo) o della loro traduzione.

La studiosa rilevava che l'eventuale interazione tra testologia e tipologia di *sbornik* ha un certo rilievo se e quando aiuta la descrizione e catalogazione del manoscritto stesso, ma non precisava come. In realtà, il piano della materialità del codice miscelaneo non veniva minimamente preso in considerazione se non relativamente all'unica differenza di carattere codicologico tra *sbornik* e *konvoljut*: con quest'ultima denominazione si intende infatti un manoscritto com-

posto di unità codicologiche, più o meno integre, completamente indipendenti, cucite insieme in tempi recenti solo a scopo di conservazione e sistematizzazione di collezioni e biblioteche⁹. Dunque, le parti componenti di un *konvoljut* non hanno una storia comune, si devono solo all'iniziativa di collezionisti o bibliotecari – anche quando siano databili al tardo medioevo nelle biblioteche monastiche. Con la destinazione specifica di questo termine, viene meno la possibilità di denominare un codice non unitario formato da varie unità codicologiche già in epoca medievale. Ivanova ribadiva che la prassi della sistematizzazione di una collezione con l'accorpamento di codici 'gracili' non è insolita nella tradizione slava, e citava il caso di interventi di questo tipo eseguiti sui manoscritti della collezione del russo P. Stroej, prima da questi, poi dal secondo possessore, M. P. Pogodin, che rendono oggi difficile rintracciare la provenienza e l'assetto originario di ciascuno di tali codici fattizi¹⁰. È chiaro che, quando venga accertata l'origine individuale di ciascuna unità, questa debba essere esaminata e catalogata separatamente.

Tuttavia Ivanova ammetteva che l'identificazione di un *konvoljut* non è sempre semplice. Può spesso trattarsi di uno *sbornik* messo insieme in un lungo periodo, quindi contenente delle 'aggiunte' non casuali ma attinenti al contenuto. Citava l'esempio del ms N° 1054 della collezione Pogodin, di origine bulgara contenente la *Lestvica* (*Scala paradisi*) e alcuni discorsi (*slova*) dell'abba Doroteo. Alla fine del manoscritto su carta di altro tipo, almeno di mezzo secolo più tarda, sono aggiunti da mano russa brevi testi e insegnamenti per i monaci. Ciò significa che il codice, arrivato in Russia, fu integrato di altri testi, in qualche modo legati al testo principale (Ivanova 1985: 174, 181 n. 5). La carenza terminologica rivela qui un vuoto nella riflessione sui miscellanei: un solo termine non è infatti sufficiente a descrivere le molte possibilità di realizzazione concreta di un manoscritto non unitario ma manca fundamentalmente la consapevolezza di quanto queste varie possibilità possano interagire con e influire su la tradizione dei testi e, in una prospettiva più ampia, rappresentare l'orizzonte concreto in cui si è mossa la civiltà letteraria slava.

Naturalmente, i miei rilievi non sono diretti contro l'intervento di Ivanova ma intendono mostrare, attraverso il contributo di uno degli studiosi più attivi sul campo, alcune carenze strutturali nella riflessione sui manoscritti slavi. Certamente queste risalgono ad una ancora scarsa consapevolezza che la codicologia, intesa come archeologia del libro manoscritto, abbia un ruolo determinante nello studio delle testimonianze manoscritte, da cui discende un corredo terminologico-concettuale ancora largamente insufficiente a descrivere la realtà scrittoria e a comprenderne le intime dinamiche. Non intendo qui discutere passo per

⁹ La definizione è quella da manuale data da Kostjuchina *et al.* (1973: 221), per cui la definizione "*sbornik konvoljut smešannogo soderžanija*" o quella di "*sbornaja rukopis*" è riservata a manoscritti che consistono di varie unità non correlate e di differenti epoche rilegate insieme per motivi di conservazione.

¹⁰ La collezione Pogodin è oggi alla Nacional'naja Russkaja biblioteka di Sankt-Peterburg.

passo l'intervento di Ivanova – che trova paralleli e coincidenze in quelli di vari altri specialisti – ma desidero mettere in evidenza come, qualunque discorso che inizi dai manoscritti vada inevitabilmente a schiacciarsi sui testi. Sicché anche la classificazione proposta dalla studiosa bulgara, pensata in stretta relazione con le problematiche catalografiche, quindi di immediato impatto sulla realtà degli studi, si riduce all'analisi dei testi contenuti nei manoscritti non unitari.

Prevale il criterio classificatorio della struttura del contenuto (“*klasifikacijata spored strukturata na sästava*”). Tale parametro porta a una suddivisione degli *sbornik* in: a) *sbornik* a contenuto fisso; b) relativamente fisso; c) non fisso (“*s ustojčiv, otноситelno ustojčiv i neustojčiv sästav*”). Nel tipo a) il contenuto e l'ordine dei testi sarebbe osservato quasi senza cambiamenti, non solo in copie geneticamente collegate, ma anche in copie sorte in epoca e ambiente diversi. Negli *sbornik* di tipo b) solitamente sussisterebbe un nucleo strutturale costante e immutabile accompagnato da uno strato secondario di testi inclini a una certa variabilità. Gli *sbornik* del tipo c) non avrebbero un principio definito nell'organizzazione del materiale; la loro composizione si realizzerebbe sotto l'influsso di vari fattori, in stretta connessione con l'iniziativa individuale dell'artefice (Ivanova 1985: 174)¹¹. La studiosa tuttavia nota che anche fra gli *sbornik* di tipo a) si possono trovare testi ‘atipici’ mentre, per contro, negli *sbornik* di tipo c) si può osservare una certa ciclicità, ossia l'occorrenza – in maniera isolata e arbitraria – di ‘cicli’ di testi, presenti in altre raccolte¹².

In base all'evidenza delle scelte di assemblaggio, Ivanova ritiene che i tipi a) e b) sarebbero determinati dalla progettualità dell'artefice, il tipo c) sarebbe invece esposto a fluttuazioni determinate da pura casualità. Sicché, ad esempio, il cosiddetto *Bdinski sbornik*, composto nel 1360 per ordine di Anna, moglie del duca di Bdin, Sracimir, contiene solo vite di sante. Questo principio di scelta non è tipico per l'agiografia slavo-meridionale e fa sì che questa miscellanea costituisca un caso unico: le Vite non furono tradotte *ad hoc* ma attinte da collezioni già esistenti (tant'è che sono attestate da altri manoscritti) e ordinate secondo un principio, evidentemente dettato dal committente, di selezione di agiografie femminili. Il ragionamento non fa una piega, tuttavia Ivanova non esplicita se il *Bdinski sbornik* rientra nella classe a) o b). Evidentemente in nessuna delle due: ancora una volta, la carenza terminologica rivela una lacuna nella tassonomia, e quindi un vuoto concettuale, ossia come considerare il caso di una raccolta stabile, dove appare evidente il principio ispiratore, ma che è rimasta unica nel suo assetto.

Ad ogni modo, la lacuna più rilevante rimane, nell'analisi di Ivanova come in quelle di Miltenova e di vari altri studiosi, quella relativa alla tassonomia delle tipologie di codici. In altri termini, *sbornik* racchiude in sé il massimo dell'ambi-

¹¹ È appena il caso di rammentare come spesso nelle descrizioni di manoscritti ci si imbatte, a questo proposito, nella generica definizione di “*sbornik neopredelennogo sostava*”.

¹² Sulla composizione e struttura di tali raccolte si veda Miltenova 1986 e Bogdanović-Miltenova 1987.

guità nel momento in cui esso indica il manoscritto non unitario dal punto di vista materiale (ad esempio, il caso succitato della *Lestvica* e degli scritti di Doroteo con aggiunte, su supporto chiaramente diverso, di altri testi affini per contenuto e finalità); il codice pluritextuale in generale, sia monoblocco sia pluriblocco (ad esempio il *Bdinski sbornik*); la miscellanea o silloge per contenuto in tutte le sue fenomenologie. L'attenzione degli studiosi si è in realtà concentrata soprattutto su queste ultime ma, parimenti, a parte cercare di illustrare il caso delle sequenze testuali che fin dalla loro genesi si sono configurate come sillogi – e sono contraddistinte da titoli uniformi fin dalla loro apparizione, quali *Lestvica*, *Parenesis*, *Zlatostruj*, *Pčela* e vari altri, per non dire del fatto che spesso si tratta di miscellanee di traduzione che già nella tradizione bizantina avevano una struttura consolidata¹³ – non si è giunti a una più profonda comprensione dei meccanismi che governavano la produzione e diffusione di testi nel lungo medioevo slavo.

Ciononostante il problema metodologico dello studio di queste non meglio precisate miscellanee è stato posto più volte, soprattutto perché la loro ampia diffusione nella tradizione manoscritta slava è un dato eclatante ma che può risultare generico al tempo stesso se non se ne colgono tutte le implicazioni. Il tipo di analisi condotta rimane strettamente ancorata al piano del contenuto e ciò rende ogni risultato parziale o incompleto. Pur partendo dall'ottima premessa di indagare attraverso lo studio di tali *sborniki* le caratteristiche dell'ambiente in cui questi prodotti letterari furono concepiti, tutto viene limitato da un'analisi circoscritta alle miscellanee tematiche. Questa ha chiarito che esistono vari tipi di miscellanee tematiche, per le quali si deve ipotizzare una diversa genesi, ma non è andata molto oltre disquisizioni abbastanza generiche e ipotetiche sulle progettualità a monte delle raccolte stesse, che prescindono completamente dall'assetto fisico-codicologico del libro non unitario¹⁴. La ricerca ha mostrato come ci sia una stratificazione cronologica di determinati tipi di miscellanee ma di questa non viene colta la portata, a mio avviso perché le categorie concettuali usate rimangono troppo generiche per precisare quale tipo di miscellanea si afferma quando e perché.

Alla luce di tutto ciò si impone la necessità di una profonda riconsiderazione dell'intera problematica, nella fattispecie la necessità di considerare il piano della materialità del codice come assolutamente inscindibile da quello del contenuto e verificare, attraverso la documentazione, le tipologie esistenti e classi-

¹³ Su queste si veda la fondamentale monografia di Speranskij 1901-1905.

¹⁴ Rammento, a titolo di esempio, che l'ampio studio di Dmitrieva 1972 sui cosiddetti *četi-sborniki*, ossia "*sborniki neopredeleennogo sostava*" approntati per la lettura personale e che quindi tramandano testi letterari o di contenuto non strettamente religioso, è condotto unicamente in questa chiave, sicché non contribuisce molto a chiarire né la loro genesi, né la loro struttura o le loro tappe evolutive, ma anzi lascia l'impressione che questi elementi dipendessero quasi esclusivamente da scelte singole e arbitrarie – quindi non si coglie l'interrelazione tra la motivazione dell'artefice e l'ambiente culturale. Di conseguenza, anche l'ulteriore distinzione di "*enciklopedičeskij sbornik*" non risulta del tutto chiara.

ficarle opportunamente, non come operazione fine a se stessa, ma come operazione preliminare alla ricostruzione delle logiche di produzione libraria. Ancora una volta, è il caso di guardare ad altre realtà scrittorie, quali quella greco-latina che, oltre ai diretti rapporti intrattenuti con la tradizione slava fin dalla nascita di quest'ultima, sono, da un punto di vista dell'archeologia del libro manoscritto, meglio indagate. Da un primo semplice confronto, si capisce come il libro manoscritto, come si è visto fin dalla tarda antichità a tutto il periodo medievale e spesso anche oltre, non sia, salvo eccezioni, un oggetto unitario che contiene un solo testo, copiato su un supporto omogeneo ed uniformemente strutturato ad opera di uno scriba dalla scrittura invariabile. Al contrario, il codice è complesso fin dalla sua genesi: si è visto il caso di testi dal contenuto apparentemente molto differente copiati nello stesso contenitore-libro oppure di unità codicologiche di diversa provenienza, spesso anche cronologicamente distanti, riunite nella medesima rilegatura, e quindi nel medesimo 'corpo'. Si è anche accennato al recupero di spazi agraffi, o di pezzi di supporto attinti da vecchi libri, per copiarvi testi. Tutto questo rende chiara l'idea del continuo divenire del codice medievale, sia nel contenuto, aumentato da commenti o annotazioni dei lettori, sia proprio nella struttura, con l'aggiunta di fogli e fascicoli. Tale processo è da leggersi anche in chiave per così dire 'privativa': manoscritti che vengono smembrati per essere ricomposti in assetti differenti, a volte accorpati a unità di nuova produzione. I manoscritti medievali, dunque, solo raramente si conservano nella loro originaria unità, se mai tali sono stati concepiti dall'artefice; sono, invece, solitamente costituiti da più 'parti' prodotte nella stessa epoca nello stesso luogo o in punti differenti del tempo e dello spazio. Ognuna di esse quindi ha una propria storia, prima che abbia inizio la storia comune con altre 'parti' con cui viene unita, sicché l'esame del prodotto librario non può prescindere dalla ricostruzione della storia genetica, ossia dell'origine di ciascun componente, e della storia stratigrafica, ossia della successione delle differenti forme sotto le quali ciascuno dei componenti è circolata, isolatamente o unita ad altre.

La recente ricerca codicologica greco-latina cerca quindi di rendere conto di questa complessità, concettualizzando i vari aspetti. È un passo ulteriore nella comprensione delle dinamiche scrittorie che va oltre il semplice atteggiamento tassonomico teso a stabilire una puntuale terminologia. Lungi dal voler semplicemente riprodurre un modello che funziona per i manoscritti greci e latini, intendo qui solo richiamare alcuni fondamentali principi e verificare se e quanto se ne gioverebbe un'analisi in tal senso dei manoscritti slavi. È soprattutto importante riconoscere la fondamentale non unitarietà del manoscritto e spostare quindi l'attenzione sulle parti costitutive, ossia le unità codicologiche.

Come si è visto, si è cercato di leggere il divenire librario attraverso le categorie di *production units* e *usage units*, questa idea è stata ulteriormente affinata in un recente contributo, da P. Andrist, P. Canart, M. Maniaci che operano con unità di produzione (UP) e unità di circolazione (UC)¹⁵. L'idea, di per sé

¹⁵ Cito qui l'articolo pubblicato nel 2010 ma colgo l'occasione per esprimere i miei più sentiti ringraziamenti agli autori, in particolare a Marilena Maniaci, per avermi

semplice, è foriera di molte implicazioni perché permette di considerare singoli componenti, le unità di produzione, come il risultato di un atto di produzione limitato nel tempo e nello spazio, e complessivamente le unità di circolazione come corrispondenti a una fase della vita del codice, con la differenza che esse possono equivalere a una UP o più UP riunite o essere il risultato di una trasformazione per accrescimento, smembramento, sostituzione o permutazione di alcune parti di una o più UP. Ragionare con i concetti di unità di produzione e unità di circolazione permette di elaborare dei modelli che spieghino come le prime possano dar vita alle seconde. Richiamerò alcuni di questi modelli, con cui si possono spiegare vari tipi di non unitarietà di cui si è finora parlato.

Consideriamo il caso di un codice non unitario formatosi per accrescimento: un codice semplice è costituito da una UP (a) che al tempo stesso costituisce una UC (α). In una seconda fase gli vengono aggiunti dei fogli (b) copiati per questo scopo. Si distinguono qui chiaramente due UP: il codice originale a e la parte aggiunta b , anche se si tratta dello stesso copista, che usa la stessa carta. Parimenti $a+b$ non sono più una sola UP. Anche le UC sono due: α prima dell'aggiunta di b e β corrispondente all'insieme $a+b$. Si constata in questo modello semplice, l'autonomia materiale dell'unità di produzione a , e al tempo stesso la non autonomia dell'unità di produzione b che non può circolare indipendentemente da a (Andrist, Canart, Maniaci 2010: 291). Calando ora questa astrazione nella realtà dei manoscritti, ciò significa che b può essere una unità di produzione che integra un'opera mutila o incompleta nata in maniera indipendente dall'unità che vuole integrare. È chiaro che questa circostanza deve essere tenuta in debita considerazione quando si ponga il problema della datazione dell'unità di circolazione che ne è risultata, o la datazione dell'opera che ospita o se si deve ragionare dell'assetto testuale di quest'opera. Tali questioni diventano fondamentali quando si pensi che un codice non unitario può non essere datato affatto o, se lo è in alcune unità di produzione, questa datazione non può estendersi all'intera unità di circolazione.

Un altro caso molto frequente si verifica quando due codici semplici, costituiti da due unità di produzione a e b che costituiscono al tempo stesso anche due unità di circolazione α e β , siano circolati indipendentemente l'uno dall'altro prima di essere rilegati insieme e di costituire una nuova UC γ . Abbiamo di nuovo due UP, a e b , corrispondenti ai due codici, mentre, al contrario, $a+b$ non è più una UP. Diversamente dal modello precedente bisogna qui distinguere tre UC: α indipendentemente da β ; β indipendentemente da α ; e γ che raggruppa le UP $a+b$ riunite. Ciò che conta in questo modello è l'autonomia delle UP a e b : esse sono state concepite come oggetti indipendenti e, prima di essere riunite, nella maggior parte dei casi, sono circolate indipendentemente l'una dall'altra (Andrist, Canart, Maniaci 2010: 292). Anche questo modello comporta le stesse conseguenze sulla questione della datazione e dell'assetto filologico del modello precedente, ma vi si arriva attraverso una stratigrafia delle unità componenti

consentito di consultare anche le bozze della monografia di imminente pubblicazione sullo stesso tema (Andrist, Canart, Maniaci 2013).

diversa dal primo caso. In altri termini, in entrambi i modelli, i due codici risultanti dalla trasformazione possono essere molto simili, quanto a numero di fogli, di mani che hanno copiato, perfino nel contenuto. Ma per comprenderne la storia costitutiva bisogna partire dalla loro diversa costituzione. Ci sono ovviamente situazioni in cui questi modelli sono molto vicini, ad esempio quando l'UP copiata per completare un codice preesistente è concepita in modo autonomo, ad esempio su fogli isolati che vengono integrati nel fascicolo. Si tratta certo di una unità autonoma, anche se non è mai circolata indipendentemente dalla prima. Proprio sulle modalità di realizzazione di unità di produzione si configurano vari casi: se i due citati vedono la creazione di una unità di produzione su un supporto materiale (aggiunta di fogli o fascicoli), tale operazione si può verificare anche senza aggiungere materia, cioè copiando il testo su fogli lasciati vuoti alla fine del codice stesso, o ancora può verificarsi il caso in cui una parte del contenuto è aggiunto su un supporto materiale appartenente già al codice e un'altra parte di contenuto su un supporto materiale aggiunto (Andrist, Canart, Maniaci 2010: 292).

Risulta dunque chiaro che le caratteristiche delle unità di produzione sono differenti da quelle delle unità di circolazione. In particolare:

- uno stesso foglio con lo stesso contenuto può appartenere solo ad una UP, benchè nel corso del tempo possa essere appartenuto a più UC;
- l'insieme degli elementi materiali e delle persone (artigiani, copisti, artisti) implicati nella produzione di una UP sono necessariamente contemporanei, o di data molto vicina (nel caso in cui si ammetta che la realizzazione di un determinato progetto librario sia durata qualche mese o qualche anno) e hanno lavorato in una medesima area (l'eccezione macroscopica può essere costituita dalla realizzazione di miniature in luoghi estremamente diversi da quello della realizzazione del codice). Al contrario, una UC può contenere fogli copiati in epoche e luoghi molto differenti;
- una stessa UP può essere suddivisa tra più codici, ad esempio quando si tratta di un'opera in più volumi, o quando un codice originariamente unitario è stato in seguito diviso in più volumi. Inversamente, tutti i fogli che costituiscono una UC si trovano sempre insieme in uno stesso ambiente.

La questione più ardua è, nella realtà dello studio dei manoscritti, quella di determinare le differenti UP e UC. La via al momento suggerita dagli autori di tali modelli è quella di enucleare nel codice un certo numero di discontinuità potenzialmente significative e quindi seguire le loro intersezioni per capire come si siano formate le possibili UP e riflettere sull'ordine con il quale sono state assemblate in UC differenti (Andrist, Canart, Maniaci 2010: 293). Discontinuità significative sono quelle che si verificano nel tipo di supporto (carta o pergamena, o tipi di carta chiaramente riconducibili a epoche e/o officine di produzione diverse). Le variabili a cui l'intreccio di questi dati può condurre sono parecchie. Qualora si considerino le scritture in quanto espressioni di diverse mani,

può occorrere il caso semplice in cui un cambiamento di mano coincide con un cambiamento di fascicolo. Se si tratta di due copisti cronologicamente lontani, si deve necessariamente inferire la presenza di due UP. Se si tratta di due copisti contemporanei non se ne potrà concludere niente e si dovrà ricorrere ad un'analisi di altre discontinuità per tentare di determinare il numero di UP. In ogni caso, la questione delle diverse mani non è un criterio assoluto, ma deve essere considerato in relazione a tutti gli altri¹⁶.

Se gli elementi fin qui considerati non sono sufficienti allo scopo, si deve estendere l'indagine alla composizione dei fascicoli, concentrandosi sulla struttura predominante (numero dei bifogli costituenti) e sulle eventuali variazioni, o sulle modalità di esecuzione della rilegatura, della messa in pagina, della segnatura dei fascicoli e naturalmente sul contenuto, il cui contributo non è certamente esautorato da questo tipo di analisi strutturale ma, al contrario, rafforzato. Quando siano state determinate le UP, si pone la questione dell'ordine in cui esse sono state assemblate, e qui il ricorso a modelli di sviluppo può tornare utile. È chiaro che l'elaborazione dei modelli deve contemperare due diversi momenti della ricerca: la realtà dei manoscritti e l'astrazione delle tipologie.

Tornando ora ai manoscritti slavi, ritengo che sia prioritario partire dal concetto di modulo (unità) codicologico¹⁷, definito come insieme di un certo numero di fascicoli, lavorati in una singola operazione (piano della materialità), il cui inizio materiale coincide con l'inizio di un testo (o di una precisa partizione testuale anche se non autonoma) e la cui fine materiale coincide con la fine di un testo o di una sua partizione (piano del contenuto). Tale modulo codicologico può essere considerato come UP (piano della materialità) e UC (piano del contenuto). L'aggregazione di diverse UP porta alla sussistenza di varie UC e quindi a diverse tipologie di manoscritto unitario / non unitario.

- codice unitario, monomodulare monotestuale: unitario dal punto di vista materiale, costituito da un solo modulo/unità codicologica, contenuto monotestuale (concepito fin dall'inizio in modo che la UP possa costituire una sola UC);
- codice unitario, monomodulare pluritestuale: unitario dal punto di vista materiale, costituito da un solo modulo/unità codicologica, contenuto costitui-

¹⁶ Ad esempio, ci sono buone possibilità che le discontinuità concomitanti di supporto materiale e di mano alla fine dello stesso fascicolo tradiscano l'esistenza di due UP. Non sempre però, perché possono darsi queste circostanze e l'UP essere una sola. Si può trattare in effetti della collaborazione di due copisti che hanno lavorato ognuno con carta differente, ci sono allora due fasi distinte di produzione ma una sola unità di produzione. All'occorrenza, la coincidenza di discontinuità deve servire da segnale per condurre lo studioso a porsi seriamente la questione dell'unità di produzione (Andrist, Canart, Maniaci 2010: 295- 296).

¹⁷ Introduco il termine "modulo" che si rivela più felice in italiano per creare degli aggettivi derivati, come si vedrà fra breve, mentre nelle lingue slave – una per tutte il russo – sarebbe preferibile il termine "*edinica*".

to da una sequenza di testi continua, cioè non legata a discontinuità materiali, in cui la UP coincide con la UC e non può essere altrimenti;

- codice non unitario, plurimodulare monotestuale: materialmente non unitario, articolato in moduli/unità codicologici snodabili (e potenzialmente riaggregabili) veicolante un unico testo, in cui varie UP sono progettate per costituire una UC (o potenzialmente più di una se da questa vengono sottratte o aggiunte unità);
- codice non unitario, plurimodulare pluritestuale: materialmente non unitario, costituito dalla giustapposizione di moduli/unità codicologici materialmente indipendenti e testualmente autonomi, secondo una progettualità più o meno evidente, in cui varie UP possono aver costituito varie UC fino alla loro aggregazione.

Riservo per il momento la denominazione di *sbornik* alle sillogi, cioè alle raccolte di testi stabilizzate dalla tradizione, distinguendole dalle sequenze pluritestuali, che possono essere disorganiche, organizzate o semiorganizzate, ossia giustapposizioni estemporanee e variabili di unità testuali basate su un filo conduttore ma non così autorevoli o coese da dare origine a una nuova tradizione stabile. In ogni caso, la questione di tali raccolte deve essere considerata su una solida base fornita dall'esame codicologico dei loro testimoni e dai dati rivenienti dall'esame filologico dei testi contenuti.

Vediamo in che modo l'uso di queste categorie possa aiutare a decifrare la realtà dei manoscritti. Considerata l'esiguità di spazio, mi soffermo solo su alcuni casi esemplificativi di interesse tipologico. Il primo è quello trattato da Miltenova 1996 in uno studio dedicato alla diffusione del florilegio contenuto nella cosiddetta Miscellanea di Simeone (nota solo dalla copia costituita dall'*Izbornik* del 1073 realizzata per il principe Svjatoslav) e nell'*Izbornik* del 1076. A tal fine la studiosa ha esaminato vari manoscritti a destinazione non liturgica e di contenuto non fisso, ossia del tipo c) descritto da Ivanova (Miltenova 1996: 74). Uno di questi è il noto manoscritto di Hilandar N° 382 definito genericamente “*zbornik*”¹⁸, membranaceo datato dal catalogo alla fine del XIII sec. (o agli inizi del successivo, come precisa la studiosa). Si tratta di un voluminoso codice di 359 ff. della dimensione 350 × 270 mm, parti del quale si conservano a Pietroburgo e a Mosca. Contiene un ciclo di escerti a carattere edificante dei Padri, uno gnomologio, opere storico-apocalittiche (Visione di Daniele, Apocalisse dello Pseudo-Methodio di Patara), un'opera teologica di Methodio di Patara sul libero arbitrio, copia del florilegio dell'*Izbornik* del 1073 e copia di parte dello *Zlatostruj*. Esso in realtà si compone di due distinti manoscritti (rispettivamente ff. 1-197 e ff. 198-259) come appare dalla diversa segnatura dei fascicoli. Inoltre si registrano varie lacune, due sezioni ad esso pertinenti sarebbero gli

¹⁸ Descrizione estremamente sommaria in Bogdanović (1978: 150-151) che lo definisce *Zlatostruj* ma che non lascia intendere in alcun modo come il manoscritto si presenti fisicamente, ossia come una serie di manoscritti diversi in un'unica rilegatura.

attuali mss Sankt-Peterburg BAN, Dmitrievskij 41 e 13.7.1 e una terza l'attuale ms Moskva, RGB Grigorovič N 19/M 1702¹⁹. La scrittura è cirillica maiuscola ma si ritrovano tracce di una traslitterazione da un protomodello glagolitico. Miltenova si occupa della sezione compresa tra i ff. 1r-67v, veicolante un florilegio a carattere moralistico-didattico, probabilmente tradotto da una silloge bizantina già stabilita come tale. Ciò che qui interessa è che tale florilegio compaia anche nel cosiddetto *zbornik* di pop Dragolj (Beograd, Narodna biblioteka N 651/632), un manoscritto non unitario databile al terzo quarto del XIII sec., contenente testi didattici, narrativi, apocrifi, preghiere e testi mantici e nel manoscritto Moskva GIM coll. A. I. Chludov N 237, ai ff. ff. 231-271, cartaceo, ma purtroppo acefalo e mutilo.

Non entro nel merito delle speculazioni di Miltenova sugli aspetti testuali del florilegio – che mi convincono poco, dal momento che non tengono alcun conto delle caratteristiche fisiche dei testimoni – ma mi limito a porre la questione di come vada considerato e definito Hil 382 e di quale dovrebbe essere uno standard accettabile di descrizione. Secondo lo schema di classificazione su proposto si tratta di un manoscritto non unitario, formato da vari moduli codicologici quindi plurimodulare – tant'è che alcuni sono stati staccati dal corpo principale, diventando tre nuove unità di circolazione – e pluritestuale. Fra i testi copiati nel 'corpo', quello studiato da Miltenova è una silloge vera e propria, tant'è che la studiosa ne ha rintracciato altri testimoni che, a loro volta, sono fisicamente allocati in altri 'corpi' librari. Una descrizione che, tenendo conto di tutti questi elementi, sia di aiuto a qualunque studioso che voglia indagare la relazione tra i *corpora* e il corpo di Hil 382, dovrebbe individuare i singoli moduli (unità) codicologici, descriverli partitamente e nel loro aspetto fisico e in relazione ai testi copiati e possibilmente stabilire quali furono le originarie unità di produzione e quali quelle di circolazione – e quindi analizzando in dettaglio tutti gli elementi di discontinuità, dalle diverse paginazioni alla segnatura dei fascicoli, alla loro consistenza e all'assetto della messa in pagina –, registrando accuratamente quali dati cronologici si collegano a quali di questi elementi, onde evitare datazioni improprie dell'intero codice (che è tutt'altro che unitario) e fornire suggerimenti inesatti a chi voglia occuparsi della critica testuale e filologica dei testi.

Un secondo esempio è costituito dal manoscritto Beograd, Narodna biblioteka Rs 4, un piccolo codice membranaceo datato tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, in stato "frammentario" secondo la descrizione (Štavljanin-Đorđević *et al.* 1986: 4-7). In realtà sembra trattarsi di tre moduli (unità) codicologici confluiti, non sappiamo quando, nell'attuale unità di circolazione. Il primo nucleo comprende 4 ff. ed è stato vergato da uno scriba; il secondo comprende 12 ff., trascrizione di un altro copista; il terzo è formato da due fascicoli, per un totale di 16 ff., la cui segnatura – rispettivamente 19 e 20 – suggerisce

¹⁹ La relazione di questi tre frammenti con Hil. 382 non è sufficientemente esplicitata, se non attraverso una generica espressione "*kām rākopisa se otnasjat i tri fragmenta*" (Miltenova 1996: 75).

sce che dovessero trovarsi insieme e in sequenza in una precedente unità di circolazione, benché vergati da due scribi. Il testo copiato è costituito da orazioni di Teodoro Studita. Come classificare il codice nello stato attuale? Sicuramente come non unitario, plurimodulare – le discontinuità sono varie, dalla segnatura dei fascicoli, a vari spazi agraffi, talora anche all'interno del testo, ai cambi di mano –, pluritestuale. Appare inoltre che devono esserci state almeno tre distinte unità di produzione – rispettivamente il primo frammento, il secondo, e i due fascicoli segnati – che, allo stato, possono aver fatto parte di altrettante unità di circolazione prima di confluire nell'unica attuale. Nonostante si tratti di parti così esigue, seguendo la struttura non è difficile ipotizzare quale sia stato il movente per la costituzione dell'attuale unità di circolazione: evidentemente un preciso desiderio del committente di disporre esattamente di determinate orazioni di Teodoro Studita. Ciò farebbe pensare a un codice non unitario a scopo di lettura o studio personale: l'identificazione di altri casi analoghi potrebbe portare a nuove ipotesi circa la circolazione delle idee, le pratiche di acculturazione individuale e darebbe nuovi spunti alla riflessione sulla lettura nel mondo slavo.

Un terzo caso è costituito dal manoscritto Hilandar N° 485, definito “*zbornik* dello ieromonaco Sava” dal catalogo e datato al 1542 (Bogdanović 1978: 185). In una puntuale analisi, tuttavia, R. Pope lo identifica come un insieme di manoscritti di origine completamente diversa rilegati insieme e lo assimila, in prima battuta, al *konvoljut* di cui si è detto sopra, salvo poi ridefinirlo, sempre seguendo le istruzioni di Kostjuchina 1973, in termini di “*sbornik smešannogo soderžanija*” (Pope 1981: 150). Si tratta di tre distinti manoscritti: quello corrispondente ai ff. 1r-58r, di origine slavo meridionale del XVI secolo, ma transitato per la Moldavia e probabilmente da suddividere in due ulteriori sezioni (ff. 1-35 e ff. 36-58); e quello corrispondente ai ff. 59-298, di origine slavo orientale, molto probabilmente dalla Volinia, legato per molti versi al Monastero delle Grotte di Kiev, dove nel 1554 sarebbe stata scritta una parte – come si deduce da altra nota al f. 61r – mentre un'altra parte sarebbe stata scritta al monastero di S. Panteleimon all'Atos, come si deduce da una nota al f. 297v. Esso sarebbe poi finito al monastero atonita di Hilandar dove fu cucito con la prima parte. I testi sono in parte traduzioni dal greco, in parte originali.

Non tenendo alcun conto delle caratteristiche materiali, Pope argomenta che il manoscritto può essere considerato un *čet'i sbornik* ecclesiastico-teologico di contenuto misto. Esso infatti avrebbe tutte le caratteristiche attribuite da Dmitrieva 1972 al *čet'i sbornik*: non sarebbe stato semplicemente copiato ma compilato gradualmente nel corso di molti anni (almeno 1535-1554), contiene fogli non completi²⁰, contiene un certo numero di passi in cui negli spazi tra vari articoli il proprietario successivo ha aggiunto varie annotazioni. A dispetto di palesi elementi di discontinuità, il codice viene trattato come se costituisse un libro – in senso moderno – unitario, tanto che Pope arriva a definirlo una miscellanea di contenuto vario per la lettura ma non un compendio enciclopedico,

²⁰ Questo dato è formulato in maniera quanto mai oscura: “it has unfinished folios, which tend to disappear when such MSS are copied” (Pope 1981: 150).

perché mancherebbe della universalità di contenuto dei compendi enciclopedici (Pope 1981: 151). Non commento tali affermazioni ma rilevo che, nell'analisi del codice, si comincia bene ma si finisce peggio: si parte dalla corretta costatazione della non unitarietà dell'intero codice attuale – certamente per polemizzare con Bogdanović che molto superficialmente nella descrizione lo dava per slavo meridionale, intitolandolo addirittura allo ieromonaco Sava che invece è lo scriba della sola sezione ai ff. 36-58 – per approdare a una sua valutazione unitaria come se fosse il rappresentante di un genere letterario!

Molti invece sono gli insegnamenti che si possono trarre da una struttura così articolata: la sezione ai ff. 59-298 è di per sé una sequenza pluritestuale molto ricca. Certamente manoscritto non unitario, non è possibile stabilire – senza verificarlo di persona, cosa che ovviamente non posso fare – costituito da quanti moduli (unità) codicologici – solo la presenza di snodi e di discontinuità può risolvere questa questione. Sicuramente si tratta di più di un modulo, a giudicare dalla presenza di fogli agrafti e di testi aggiunti ma non è possibile, allo stato, ipotizzare quante possano essere state le unità di produzione, quale esistenza in quante unità di circolazione possano aver avuto prima della formazione dell'assetto con cui sono entrate nel corpo attuale di Hil 485. Lo stesso discorso può estendersi alle due prime sezioni dell'attuale manoscritto, di cui non viene fornito alcun elemento strutturale. Quello che però è chiaro è che la mancata considerazione di tutti questi elementi dà del corpo attuale di Hil 485 un'immagine completamente distorta.

I tre esempi, del resto, sono stati appositamente scelti per mostrare quanti diversi scenari possano celarsi dietro una tipologia di codice non unitario, plurimodulare, pluritestuale, perché evidentemente ciascuna di queste caratteristiche si collega a casistiche diverse. Un'indagine su larga scala del significato sociale di questo tipo di produzione scrittoria necessita di una capillare analisi preliminare dei manoscritti nella loro fisicità. I modelli qui proposti certamente potranno essere perfezionati e la terminologia resa più dettagliata e idonea a descrivere una fenomenologia complessa, ma urge accettare l'idea che il 'corpo' dei manoscritti vada esaminato preliminarmente a qualunque esame dei corpora e calarla in una realtà scrittoria, quella slava, che si è largamente riprodotta attraverso tali 'corpi'.

Bibliografia

- Andrist, Canart, Maniaci 2010: P. Andrist, P. Canart, M. Maniaci, *L'analyse structurelle du codex, clef de sa genèse et de son histoire*, in: A. Bravo García, I. Pérez Martín (a cura di, in collaborazione con J. Signes Codoñer), *The Legacy of Bernard de Mountfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-*

- Salamanca, 15-20 September 2008*), Turnhout 2010 (= Bibliologia, 31A), pp. 289-299.
- Blanchard 1989: A. Blanchard (a cura di), *Les débuts du codex. Actes de la journée d'études organisée à Paris les 3 et 4 juillet 1985*, Turnhout 1989 (= Bibliologia. Elementa ad librorum studium pertinentia, 9).
- Bogdanović 1978: D. Bogdanović, *Katalog ćirilskih rukopisa manastira Hilandara*, Beograd 1978.
- Bogdanović, Miltenova 1987: D. Bogdanović, A. Miltenova, *Apokrifnijat sbornik ot manastira Savina XIV v. v sravnenie s drugi podobni južnoslavjanski rǎkopisi*, "Arheografski prilozhi", IX, 1987, pp. 7-30.
- Cavallo 1985: G. Cavallo, *La nascita del codice*, "Studi italiani di filologia classica" (III S.), III, 1985, pp. 118-121.
- Crisci, Pecere 2004: E. Crisci, O. Pecere (a cura di), *Il codice miscellaneo: tipologie e funzioni. Atti del Convegno internazionale, Cassino 14-17 maggio 2003*, Cassino 2004 (= volume monografico di "Segno e testo", II, 2004).
- Dmitrieva 1972: R.P. Dmitrieva, *Čet'i sborniki XV v. kak žanr*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", XXVII, 1972, pp. 150-180.
- Gumbert 2004: J.P. Gumbert, *Codicological Units: Towards a Terminology for the Stratigraphy of the Non-Homogeneous Codex*, in: E. Crisci, O. Pecere (a cura di), *Il codice miscellaneo: tipologie e funzioni. Atti del Convegno internazionale, Cassino 14-17 maggio 2003*, Cassino 2004 (= volume monografico di "Segno e testo", II, 2004), pp. 17-42.
- Ivanova 1985: K. Ivanova, *Klasifikacija, tipologija i katalogizacija na njakoi tipove sbornici v balkanskata slavjanska rǎkopisna tradicija*, in: *Slavjanska paleografija i diplomatika 2: lekcii ot vtorija seminar po slavjanska paleografija i diplomatika i dokladi ot naučnata konferencija "Ukrasata na balkanskata rǎkopisna kniga do XVIII vek"*, Sofija, avgust 1983, Sofija 1985 (= Balcanica, 3; Études et documents, 4), pp. 173-182.
- Kostjuchina et al. 1973: L.M. Kostjuchina, V.F. Pokrovskaja, N.N. Rozov, N.V. Tichomirov, M.V. Ščepkina, *Opisanie sbornikov*, in: *Metodičeskoe posobie po opisaniju slavjano-russkich rukopisej dlja svodnogo kataloga rukopisej, chranjaščichsja v SSSR*, I, Moskva 1973, pp. 214-228.
- Kwakkel 2002: E. Kwakkel, *Towards a Terminology for the Analysis of Composite Manuscripts*, "Gazette du livre médiéval", XLI, 2002, automne, pp. 12-19.

- Maniaci 1996: M. Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma-Milano 1996 (1998²) (= Addenda. Studi sulla conoscenza, la conservazione e il restauro del materiale librario, 3).
- Maniaci 2002: M. Maniaci, *Archeologia del manoscritto: metodi, problemi, bibliografia recente*, con contributi di C. Federici e E. Ornato, Roma 2002 (= I libri di Viella, 34).
- Maniaci 2004: M. Maniaci, *Il codice greco 'non unitario': tipologie e terminologia*, in: E. Crisci, O. Pecere (a cura di), *Il codice miscelaneo: tipologie e funzioni. Atti del Convegno internazionale, Cassino 14-17 maggio 2003*, Cassino 2004 (= volume monografico di "Segno e testo", II, 2004), pp. 75-107.
- Miltenova 1986: A. Miltenova, *Kām metodikata na izučavane na sbornicite sās smeseno sādāržanie v starite južnoslavjanski literaturi*, in: M. Colucci et al. (a cura di), *Studia slavica eet humanistica Riccardo Picchio dicata*, Roma 1986, pp. 517-526.
- Miltenova 1996: A. Miltenova, *Edin neproučen florilegij v južnoslavjanskata rākopisna tradicija ot XIII-XIV vek*, in: T. Totev (a cura di), *Medievistični izsledvanija v pamet na Pejo Dimitrov: IV mladežka medievistična konferencija Šumen, 1-3 dekemvri 1994 g.*, Šumen 1996, pp. 74-86.
- Muzerelle 1985: D. Muzerelle, *Vocabulaire codicologique. Répertoire méthodique des termes français relatifs aux manuscrits*, Paris 1985 (= Ribricae. Histoire du livre et des textes, 1).
- Odorico 2011: P. Odorico, *Cadre d'exposition / cadre de pensée: la culture du recueil*, in: P. van Deun, C. Macé (a cura di), *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of the International Conference held in Leuven, 6-8 May 2009*, Leuven 2011 (= Orientalia Lovaniensia Analecta, 212), pp. 89-107.
- Petrucci 2007: A. Petrucci, *Dal libro unitario al libro miscelaneo*, in: Ch.M. Radding (a cura di), *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, Milano 2007, pp. 15-41 (orig. pubbl. in: A. Giardina [a cura di], *Società romana e impero tardoantico*, IV. *Tradizioni dei classici, trasformazioni della cultura*, Roma-Bari 1986, pp. 173-187, 271-274).
- Pope 1981: R. Pope, *Hilandar No 485 as a Sbornik and the Principles According to which it was Compiled*, "Cyrillo-methodianum" V, 1981, pp. 146-160.
- Robinson 1980: P.M. Robinson, *The "Booklet", a Self-Contained Unit in Composite Manuscript*, in: A. Gruys, J. P. Gumbert (a cura di), *Codicologica 3: Essais typologiques*, Leiden 1980 (= Litterae textuales), pp. 46-69.

- Ronconi 2007: F. Ronconi, *I manoscritti greci miscellanei: ricerche su esemplari dei secoli IX-XII*, Spoleto 2007 (= Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Testi. Studi. Strumenti, 21).
- Speranskij 1901-1905: M.V. Speranskij, *Perevodnye sborniki izrečenij v slavjano-russkoj pis'mennosti: issledovanie i teksty*, "Čtenija v Imperatorskom obščestve istorii i drevnostej rossijskich pri Moskovskom universitete", 1901, 4, pp. 1-154, 1-48; 1905, 1, pp. 155-450; 2, pp. 451-578, 49-245, iii-vi.
- Štavljanin-Đorđević *et al.* 1986: Lj. Štavljanin-Đorđević, M. Grozdanović-Pajić, L. Cernić, *Opis ćirilskih rukopisa Narodne biblioteke Srbije*, I, Beograd 1986 (= Opis južnoslovenskih ćirilskih rukopisa, 2).
- Thorndike 1946: L. Thorndike, *The Problem of the Composite Manuscript*, in: *Miscellanea Giovanni Mercati VI: Paleografia. Bibliografia. Varia*, Città del Vaticano 1946 (= Studi e testi / Biblioteca Apostolica Vaticana, 126), pp. 93-104.

Sažetak

Barbara Lomagistro

Srednjovekovna slovenska rukopisna knjiga: metodološka i terminološka pitanja

Prilog istražuje ključnu temu srednjovekovne civilizacije, to jest izradu rukopisne knjige i njenih implikaciju u stvaranje i širenje kulturnih modela. Reč je o kodikološkoj tački gledišta, to jest o ispitivanju materijalne strukture knjige. To je nov pristup u slovenskoj filologiji, pošto je ona *ab origine* posvećivala veću pažnju tekstovima, svrstavajući u apsolutno potčinjenu poziciju discipline kao što su paleografija i kodikologija. S toga se istražuju brojna pitanja u vezi sa postupkom stvaranja srednjovekovne knjige – postupak koji se vršio takoreći vertikalno, to jest polazeći od izrade pisaćeg materijala (pergament, papir, mastilo) pa sve do povezivanja spisa – i pitanja korišćenja veoma raznolikih upotrebnih termina pri tom postupku.

Polazi se od postojeće metodologije u grčkim i latinskim rukopisima – koja nastavlja da daje ubedljive rezultate – da bi se zatim primenila ili eventualno adaptirala slovenskim srednjovekovnim rukopisima, uz komparativnu perspektivu na stvaranje rukopisa u Vizantiji, što je neizbežno imajući u vidu brojne uzajamne veze između grčkog i slovenskog sveta. Naročito se ističu sledeće problematike:

- kodeks kao ruketvorina: procesi njegovog nastanka;
- tipologije rukopisa;
- nejedinstven kodeks, izrazito uopšteno definisan kao “zbornik”: plan materijalnosti (strukturalne jedinice rukopisa i mogući načini agregacije) i plan sadržaja (monotekstualnost i pluritekstualnost);
 - terminološka pitanja i mogućnost sastavljanja jedinstvene nomenklature;
 - rukopisi i vrste pisma;
 - konkretna pitanja o opisu kodeksa pri realizaciji kataloga.

Istraživanje ovih aspekata obrazuje neophodnu premisu kako bi se odredio ključ za čitanje mehanizama stvaranja i širenja kodeksa, ali najviše kako bi se uputilo na postojeću usku povezanost između tehnika stvaranja knjige i kruženja tekstova.

Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa

M. Garzaniti (Università di Firenze)

*F. Romoli (Università di Pisa)**

Introduzione

In questi anni le nuove generazioni di studiosi delle tradizioni scritte della Slavia ortodossa hanno considerato con maggior attenzione la presenza e l'uso delle citazioni bibliche¹. L'analisi delle opere originali sembra in qualche modo confermare la riflessione di R. Picchio sulla loro funzione di “chiave tematica”, ma nel complesso la produzione scientifica più recente offre una notevole diversità negli approcci metodologici e nella più generale interpretazione del ruolo delle sacre scritture nella civiltà letteraria slava ecclesiastica. Questo è dovuto in primo luogo alle difficoltà di ricostruire la poetica della Slavia ortodossa, ma soprattutto alle complicazioni scaturite dall'applicazione a una produzione scrittoria medievale e moderna di strumenti che sono stati elaborati per interpretare le letterature contemporanee.

In passato si è realizzato un lodevole sforzo per recuperare il valore estetico e le complesse qualità formali delle opere slave ecclesiastiche², ma rimane evidente la preminenza dell'approccio formale e allo stesso tempo la tendenza a far confluire la produzione scrittoria più antica all'interno dei singoli canoni nazionali³. A prescindere dalle diverse letture e interpretazioni si deve riconoscere che molte discussioni sulla letteratura slava ecclesiastica non hanno prodotto esiti generalmente riconosciuti. Se consideriamo, per esempio, la riflessione svilup-

* F. Romoli è autrice della sezione riguardante l'omiletica e gli scritti spirituali.

¹ A dieci anni dalla presentazione al XIII Congresso MKS (Ljubljana 2003) del blocco tematico sulle citazioni bibliche che avevamo progettato insieme a N. N Zapol'skaja con la partecipazione di P. Gonneau, V.V. Kalugin, T.A. Oparina e R. Romanchuk (Biblical Quotations 2003), può essere utile fare il punto della situazione degli studi su questa tematica alla luce dei più recenti sviluppi, favoriti dalle sia pur tardive traduzioni russe dei lavori di Picchio (2003), indicando possibili prospettive di ricerca.

² Sia sufficiente citare le monografie di D.S. Lichačev (1979), di K. Stančev (1982), e A. Naumov (1983) che si sono posti il problema di definire la poetica della letteratura slava ecclesiastica. Per un recente riesame della questione sulla base della riflessione picchiana con evidenti echi dei nostri lavori (ma senza indicare le fonti!) si veda Diddi 2012.

³ Non ci soffermeremo sulla delicata questione della ricostruzione dei canoni delle letterature nazionali in relazione alla comune eredità della produzione scrittoria slava ecclesiastica. Ne abbiamo parlato ragionando più in generale sui recenti mutamenti dei canoni delle letterature nazionali dell'Europa centrale e orientale (Garzaniti 2009b).

patasi in passato intorno alla questione dei generi letterari⁴, si deve riconoscere che essa non hanno condotto sinora a visioni condivise, suscitando piuttosto reazioni che hanno preferito un approccio più aderente alla realtà della tradizione scrittoria della Slavia ortodossa⁵.

Contesto culturale e sociale della tradizione scrittoria slava ecclesiastica

È evidente che l'approccio formale alle citazioni bibliche e in genere alle opere letterarie in slavo ecclesiastico, rischia di ingenerare oggettive difficoltà nell'interpretazione testuale. Queste opere, infatti, non hanno primariamente una funzione estetica, bensì una primaria funzione didattico-morale che si manifesta chiaramente considerando il contesto sociale in cui esse circolavano e la loro stretta relazione alla celebrazione del culto.

Negli ultimi anni, proprio per superare le difficoltà relative a un'interpretazione formale della produzione scrittoria di ambito slavo ortodosso, abbiamo prima proposto alcune nuove letture di singole testimonianze della civiltà letteraria slava ecclesiastica, proprio sulla base delle citazioni bibliche, e in seguito abbiamo delineato un quadro generale in relazione al contesto culturale e sociale in cui essa si è formata e sviluppata⁶. Prendendo a modello l'idea di "memoria collettiva" di M. Halbwachs, sviluppata da J. Assman per descrivere il processo di formazione identitaria delle società antiche del mondo mediterraneo, abbiamo indicato la stretta relazione fra la produzione scrittoria slava ecclesiastica e i processi di formazione dell'identità slava ortodossa in relazione allo sviluppo e nella diffusione della liturgia bizantino-slava⁷.

Si tratta, dunque, come in passato aveva proposto Ju. Lotman, di approfondire un aspetto fondamentale della "funzione sociale-comunicativa del testo" che caratterizza specialmente la cultura medievale⁸. La complessa tradizione libraria della Slavia ortodossa si poneva sostanzialmente al servizio della liturgia in una

⁴ Si celebrano quest'anno i cinquant'anni dall'autorevole intervento di Lichačev al V Congresso MKS di Sofia (1963), in cui ci piace ricordare che lo studioso parlò esplicitamente del "carattere liturgico" dei generi letterari nella Rus'. Per i successivi sviluppi della riflessione critica si può far riferimento ai lavori di K.-D. Seemann (1992) e Stančev (1998).

⁵ Si veda l'approccio dichiaratamente filologico di R. Marti (1989), e quello dichiaratamente sociologico di B. Franklin (2002).

⁶ Per questa riflessione di carattere generale si veda Garzaniti 2009a.

⁷ Halbwachs 1992, Assmann 1992.

⁸ Così scriveva Lotman definendo uno dei processi legati alla funzione sociale-comunicativa del testo: "2. La comunicazione fra l'uditorio e la tradizione culturale. Il testo svolge la funzione di memoria collettiva culturale. In tale qualità esso manifesta la capacità da una parte di un continuo completamento, mentre dall'altra di un'attualizzazione dei singoli aspetti presenti nella sua informazione e dell'oblio temporaneo o completo di altri aspetti" (Lotman 1992).

relazione più o meno stretta con la celebrazione. Al suo vertice si trovava il libro dei vangeli, che incarnava la sacralità della parola scritta e del libro stesso.

La produzione libraria si realizzava nelle comunità monastiche, da cui proveniva anche l'episcopato, che aveva di fatto il controllo sull'intero processo, pur non escludendo la possibile committenza da parte di principi, re o imperatori. L'opera del copista era considerata un servizio alla comunità ecclesiastica, come testimoniano i numerosi colofoni della tradizione manoscritta. Quanti assumevano, per lo più per mandato di un igumeno o di un vescovo, la responsabilità di trasformarsi in autori, si limitavano a ripetere modelli attestati dalla tradizione, adottando e componendo formule ed espressioni che appartenevano alla tradizione, ma dimostrando una vivace attività creativa, come evidenzia soprattutto la produzione innografica ed agiografica. Solo in casi particolari, dunque, e per l'urgente necessità di salvaguardare la tradizione ortodossa si potevano produrre opere nuove, come è evidente nell'ambito della letteratura di pellegrinaggio, dando vita, caso del tutto eccezionale, a un originale modello letterario⁹.

La centralità della celebrazione liturgica è fondamentale non solo per comprendere il processo identitario della Slavia ortodossa che ha dato vita a una specifica società confessionale nel contesto più ampio del cosiddetto *commonwealth* bizantino, ma anche per ricostruire il processo creativo del copista-autore in relazione alla sua comunità. Le consolidate associazioni fra parola, immagine e gesto che si realizzavano all'interno delle celebrazioni nel corso del complesso anno liturgico rappresentavano l'orizzonte ermeneutico delle comunità che ascoltavano e partecipavano e dell'autore che vi faceva riferimento per attualizzare e inculturare il messaggio cristiano. La prima difficoltà consiste proprio nella ricostruzione di questo comune orizzonte ermeneutico medievale che per molti aspetti ci rimane estraneo non solo nella percezione dei bisogni delle singole comunità, ma anche nelle sue dinamiche culturali.

Dobbiamo, infatti, sottolineare una sostanziale differenza rispetto al mondo latino medievale (che comprendeva una parte cospicua del mondo slavo) e alla stessa civiltà bizantina. In queste società in epoca medievale, particolarmente nelle élite culturali, la conoscenza delle lingue classiche consentiva un approccio diretto al patrimonio delle letterature del mondo antico dando vita a processi di armonizzazione con l'eredità pagana con influssi a volte decisivi nella formazione delle tradizioni scritte, ben prima dell'avvento dell'umanesimo e del rinascimento in Occidente. Per questa ragione la critica letteraria ed artistica ha coniato il termine "rinascenza" a proposito dei Carolingi o dei Comneni o ha parlato persino di "umanesimo bizantino"¹⁰. Fenomeni di questa fatta non si incontrano nella storia della Slavia ortodossa medievale che pure finisce per godere degli echi dei fermenti di rinnovamento culturale del mondo bizantino.

In questo ambito la produzione scrittoria rimane per secoli saldamente ancorata al mondo monastico, che appare radicalmente refrattario a qualunque proces-

⁹ Garzaniti 2006.

¹⁰ Lemerle 1971.

so di armonizzazione con l'eredità pagana. A volte si trascura quanto forte fosse nell'ambiente monastico la diffidenza verso ogni forma di erudizione fine a se stessa, che potesse persino riguardare le sacre scritture¹¹, mostrando un atteggiamento assai lontano dalle *élite* erudite bizantine e di contro evidenziando una vicinanza al monachesimo palestinese e più in generale medio-orientale che peraltro ebbe un influsso sostanziale proprio nell'evoluzione della liturgia bizantina¹².

In tempi recenti si è cercato di individuare anche nella Slavia ortodossa la realtà di un monachesimo dotto che avrebbe sviluppato una propria *paideia* e una produzione libraria orientata alla costruzione di un sapere enciclopedico. Si tratta, tuttavia, di fenomeni per lo più isolati nel medioevo della Slavia ortodossa che si collocano all'interno del rinnovamento dell'esicasmò e che dovrebbero essere compresi soprattutto nel contesto di una tradizione eremitica di epoca moderna rimasta del tutto minoritaria e dipendente dalla dominante tradizione cenobitica¹³.

Fino all'epoca moderna e allo sviluppo di più stretti rapporti con la cultura occidentale l'orizzonte culturale dominante rimane la celebrazione liturgica e l'arte retorica con i suoi elaborati artifici, fra cui la stessa citazione, si apprendeva per via imitativa, seguendo modelli e moduli della letteratura bizantina o di ascendenza bizantina con una trasmissione del sapere che si colloca all'interno dell'educazione monastica basata sul rapporto fra maestro e discepolo e sulla direzione spirituale, piuttosto che attraverso un articolato sistema di educazione scolastica come era avvenuto in Occidente¹⁴.

Evoluzioni culturali e tradizione scrittoria

La tradizione scrittoria di carattere ascetico-mistico che comincia a diffondersi dalla fine del XIV sec. in area balcanica almeno apparentemente non sembrerebbe in stretta relazione con la tradizione liturgica. I maggiori scrittori di formazione esicasta, tuttavia, a cominciare da Eutimo di Tárnovo si sforzarono di diffondere le idee di rinnovamento della tradizione monastica presenti negli scritti ascetici esicasti all'interno dei tradizionali veicoli della cultura libraria, a cominciare dalla produzione agiografica e omiletica. Certamente la diffusione elitaria in ambito monastico delle raccolte di testi ascetico-mistici di tradizione esicasta si lega alla diffusione di libri di uso principalmente personale (come testimonianze anche il formato) e rappresenta una prima rottura con il passato.

¹¹ Si veda il paradigmatico episodio del *Paterik* del monastero delle grotte di Kiev a proposito del monaco Nikita che, ingannato dal diavolo, aveva imparato a memoria l'intero Antico Testamento (Tschizewskij 1964, 124-127).

¹² Per una succinta introduzione sulla liturgia bizantina si veda Taft 2012.

¹³ Si vedano in particolare Romanchuk 2007 e Goldfrank 2008.

¹⁴ Sullo sviluppo della pratica della paternità spirituale nella Rus' si veda Garzaniti 2010a.

La cesura più forte però si realizzò con lo sviluppo di una trattatistica e di un'epistolografia finalizzata alla polemica ideologica, soprattutto di orientamento anti-latino che riprende un'antica tradizione iniziata dal clero bizantino nella Rus' che fin dall'inizio paventava l'influsso del mondo occidentale. In questo caso appariva difficile far entrare le nuove tematiche all'interno della liturgia, anche se ne abbiamo esempi nei riti di consacrazione dei vescovi¹⁵. Tuttavia negli scritti anti-latini del XV-XVI sec. la liturgia e il complesso delle tradizioni ortodosse diventano esse stesse oggetto di riflessione e di una serrata apologia contro ogni possibile influsso esterno o corruzione interna. Non a caso all'epoca ricevette nuovo impulso la diffusione dei commenti alla liturgia in una raccolta di testi che entrò a far parte del *Libro Pilota*¹⁶.

In quest'epoca, dunque, da una parte la tradizione scrittoria slava ecclesiastica continua, o meglio si rinnova con la rinascita del *medium* linguistico di epoca cirillo-metodiana, perdurando la centralità della liturgia nel processo di formazione identitaria, dall'altra si osserva lo sviluppo di un dialogo a distanza con la cultura occidentale nell'ambito della trattatistica con un'articolata riflessione sulla tradizione e la liturgia ortodossa. Questi cambiamenti manifestano la cesura che si realizzò fra l'epoca medievale e l'epoca moderna, storicamente realizzatasi con l'affermazione dell'autocefalia della chiesa russa alla fine del XV sec.¹⁷.

Forme della tradizione scrittoria e funzioni delle citazioni bibliche

Il ruolo centrale della liturgia nella tradizione scrittoria si manifesta nella creazione di un complesso sistema di "libri sacri", che in ordine gerarchico, a cominciare dal libro dei vangeli rappresentavano la "memoria ecclesiale" della Slavia ortodossa. All'interno di un complesso piano provvidenziale che si può leggere nel Prologo della *Vita di Metodio* o nel Discorso del filosofo, contenuto nel *Racconto degli anni passati*, il mondo slavo balcanico e successivamente la Rus' rappresentano all'inizio della loro storia gli "operai dell'undicesima ora"¹⁸. In seguito nella Moscovia, proseguendo nel progressivo radicamento della tradizionale teologia sostitutiva, l'ortodossia russa, dopo la caduta di Costantinopoli, viene a coincidere con la piena manifestazione del "popolo di Dio", come testimonia la *Lettera di Filofej a Misjur' Munechin*¹⁹.

¹⁵ Garzaniti 1987.

¹⁶ Afanas'eva 2012.

¹⁷ Per un'ipotesi di rilettura del canone della "letteratura russa antica" distinguendo l'epoca medievale dalla successiva età moderna si veda Garzaniti 2012.

¹⁸ L'immagine evangelica è applicata agli slavi balcanici ("bulgari") nella *Vita di Clemente di Ocrida* e più tardi agli slavi orientali nel sermone *Sulla Legge e sulla Grazia* del metropolita Ilarion (Garzaniti 2008, 66).

¹⁹ Garzaniti 2003.

Per comprendere meglio la funzione delle citazioni bibliche, soprattutto quelle che manifestano il significato più profondo delle opere, non solo nell'intenzione autoriale, ma nell'orizzonte complessivo della "memoria ecclesiale" in cui si trasmette l'opera, sarebbe necessario definire in primo luogo la funzione stessa dei libri principali della tradizione bizantino-slava a cominciare da quelli che contengono le sacre scritture. In questa prospettiva assumono un ruolo fondamentale i libri di uso strettamente liturgico, a cominciare dai lezionari che contengono le sacre scritture²⁰, soprattutto i vangeli o l'apostolo, la cui lettura è indispensabile nel corso della celebrazione. Si spiega così la sovrabbondanza di citazioni di questi libri nella produzione letteraria slava ecclesiastica.

Altri libri, invece, pur facendo parte delle sacre scritture, non venivano letti o erano letti raramente. Si spiega così la scarsa conoscenza e citazione dell'Apocalisse, un libro che di fatto viene ad assumere un ruolo solo in determinate circostanze storiche, come furono la conquista tatara o turca, insieme alle apocalissi apocrife che ne rappresentavano un'estensione esegetica, all'inizio dell'epoca moderna quando la Slavia ortodossa si dovette confrontare con il mondo occidentale sulla questione della "fine dei tempi". Un libro come il Cantico dei Cantici che non trovava posto nella celebrazione liturgica, doveva cominciare a diffondersi, pur accompagnato dai commenti patristici, all'epoca del rinnovamento esicasta, quando le ardite immagini dell'opera servirono a spiegare il complesso itinerario dell'anima verso la visione contemplativa simboleggiata dal matrimonio mistico²¹.

Di uso prettamente liturgico sono ovviamente i libri innografici che hanno la loro fonte e modello nel libro dei salmi. Questo libro biblico peraltro circolava soprattutto nella forma di uso liturgico, in cui i salmi erano accompagnati dalle odi bibliche, componimenti simili sparsi nei libri dell'Antico e Nuovo testamento, assumendo un ruolo centrale nella preghiera cristiana. Ciò spiega la ragione per cui il salterio è il libro biblico più citato dopo i vangeli e in assoluto il libro più conosciuto dell'Antico testamento²².

Il fatto che la tradizione scrittorica slava sia iniziata quando l'innografia bizantina si trovava ancora in una fase creativa ha condizionato positivamente la nascita di un'innografia slava ecclesiastica che, comunque, si dovette adeguare sia alle nuove forme librarie, sia alle nuove forme compositive, a cominciare dal canone, la cui articolazione si modella tematicamente sulle nove più importanti odi bibliche. Una prima riflessione sulla presenza della bibbia nei libri innografici è stata intrapresa da A. Naumow che tuttavia non ha tenuto adeguatamente conto dei modelli bizantini su cui del resto solo ora si sta cominciando a lavorare²³. Di grande utilità ci sembra a questo proposito l'edizione greco-slava dell'*ir-*

²⁰ Per un'introduzione ai lezionari si veda Alekseev 2008.

²¹ Lo dimostra la *Vita di Paraskeva*, su cui torneremo (Garzaniti 1998).

²² Si veda a questo proposito l'imponente monografia di Stichel 2007.

²³ Si veda a questo proposito la fine analisi di R. Maisano (2004) che si concentra sulla "funzione letteraria" delle citazioni nell'opera di Romano il Melode, mettendo soprattutto in evidenza il ruolo delle sacre scritture come repertorio di "spunti lessicali",

mologion, proposta da Ch. Hannick in cui con scrupolo si annotano la presenza e la rielaborazione delle citazioni bibliche²⁴.

Anche le vite dei santi avevano una finalità dichiaratamente liturgica in primo luogo quelle contenute nelle diverse tipologie librarie che le ordinavano secondo i diversi periodi liturgici²⁵. Si tratta però in genere di testi brevi adatti alla lettura in chiesa che dovevano accompagnare l'innografia a lui dedicata e la cui composizione sanciva di fatto il riconoscimento del suo culto. Le forme più lunghe non erano comunque destinate *in primis* alla lettura privata, ma alla lettura cenobitica, comunitaria. A questa prassi dovevano essere legate anche le raccolte delle vite monastiche, i cosiddetti *pateriki*. In questo caso, tuttavia, i testi non erano ordinati secondo il tempo dell'anno liturgico, ma in base semplicemente all'alfabeto o alla virtù che le loro vite testimoniarono. L'ampia diffusione di questi testi ci fa riflettere sul ruolo centrale nel mondo bizantino-slavo come del resto nell'intero oriente cristiano del monachesimo, quale fondamento dell'identità comunitaria. La vita monastica del resto subisce, prima a Bisanzio e poi nella Slavia ortodossa, un autentico processo di liturgizzazione, come testimonia in particolare il libro del *typikon/tipikon*, un libro piuttosto tardo, ma che ebbe poi una straordinaria fortuna, proprio perchè definisce le forme e i ritmi della vita liturgica e più in generale della vita monastica con i suoi tempi di preghiera e il costante esercizio ascetico²⁶.

In questo contesto si spiega la diffusione di una vera e propria letteratura monastica. A cominciare dalla *Scala Paradisi*, si diffusero delle raccolte di scritti ascetici in cui la letteratura monastica dei primi secoli si poneva in una prospettiva di continuità con i libri biblici sapienziali. All'interno di questa tradizione si collocano anche i proverbi di Menandro, pur di provenienza classica, dal momento che la riflessione sui costumi ivi contenuta doveva apparire in assoluta continuità con la tradizione biblica²⁷. Si potrebbe collocare in questo ambito la singolare opera di Daniil Zatočnik, che, pur non appartenendo all'ambiente monastico, si costruisce su un intreccio straordinario di citazioni bibliche, soprattutto dai salmi e da altri libri sapienziali, spesso non riconosciute dagli studiosi²⁸.

“materiali formulari”, elementi per la “costruzione di artifici formali” e “occasione per una rielaborazione retorica”.

²⁴ Hannick 2006.

²⁵ Sulla struttura liturgica delle raccolte agiografico-omiletiche in area slava ortodossa si veda Hannick 1981.

²⁶ Nel tentativo di recuperare i libri liturgici alla riflessione sulla retorica in area slava ortodossa Diddi si spinge a parlare del *tipikon* come del “primo manuale di retorica slava del medioevo slavo” (Diddi 2012, 171-172).

²⁷ P. González Almarcha nella sua ottima monografia sul Menandro slavo ha dimostrato peraltro il progressivo processo di cristianizzazione di questa raccolta patremiaca (González Almarcha 2013).

²⁸ Si veda a questo proposito l'edizione di M. Colucci e A. Danti, allievi di Picchio, che già negli anni settanta presentarono un'edizione dello *Slovo* e del *Molenie* con l'indicazione scrupolosa delle citazioni bibliche (Colucci, Danti 1977). In Russia si deve aspettare la fine del XX sec. per trovare sistematicamente l'indicazione delle citazioni

La produzione cronachistica e i racconti di pellegrinaggio ci pongono solo apparentemente delle difficoltà interpretative sulla base del paradigma proposto. Nel primo caso non abbiamo difficoltà a spiegarci l'origine ricorrendo ai modelli delle cronache bizantine, a cui peraltro per la storia più antica esse attingono. La ragione più profonda della sua funzione, tuttavia, scaturisce dall'orizzonte totalizzante della liturgia cristiana che nella celebrazione offre una ricapitolazione dello spazio e del tempo della salvezza a cui sono chiamate tutte le nazioni. La citata riflessione del metropolita Ilarion sugli "operai dell'undicesima ora", applicata alla Rus', doveva trovare un'articolata risposta in una cronachistica slava orientale che allargava lo spazio dell'antico ecumene, in cui erano penetrati gli slavi meridionali, ma non gli slavi orientali. Spiegare "da dove veniva la terra russa" nel contesto più generale della divisione dei popoli e definirne lo spazio all'interno dell'ecumene cristiana appariva una finalità di primaria importanza all'epoca della formazione del primo nucleo del *Racconto degli anni passati*²⁹. Si comprende così perchè la cronachistica non trova alcun reale corrispettivo nei balcani, né nell'impero bulgaro, né nel regno serbo.

Del tutto simile, ma ancora più legata alle contingenze storiche, appare la funzione della letteratura di pellegrinaggio, ugualmente assente nella produzione scrittoria della Slavia meridionale, e che fa il suo ingresso nella Rus' all'epoca delle prime crociate, quando il suo territorio fu attraversato da gruppi di cavalieri crociati e si diffondeva la notizia della liberazione della Terra santa. La dimensione spaziale del mondo medievale, simbolicamente rappresentato e rinnovato nella celebrazione liturgica che trasforma ogni chiesa in Sion, nel Golgota e nel santo Sepolcro, poteva essere concretamente attinta e sperimentata dal pellegrino che si recasse sui luoghi santi. Si trattava però di abbandonare i luoghi di origine, di sottoporsi ai rischi e pericoli di un lungo viaggio, ma soprattutto di venir a contatto con tradizioni religiose diverse, a cominciare dalla tradizione latina, che i crociati stavano imponendo in Palestina. Ne scaturì la necessità di verificare con i libri alla mano, come afferma il primo racconto di pellegrinaggio slavo orientale e sotto una buona guida, quanto il pellegrino poteva "vedere con i suoi occhi"³⁰.

Quest'attività di verifica delle testimonianze locali sui libri faceva riferimento anche ai cosiddetti libri apocrifi, e ci aiuta a definire meglio la funzione di questi scritti nel medioevo della Slavia ortodossa. Essi dovevano servire in primo luogo a definire meglio quelle realtà lasciate in ombra nelle sacre scritture colmando le lacune del racconto biblico. Le vicende dei progenitori, l'infanzia di Gesù, la descrizione del mondo ultraterreno arricchivano e completavano il patrimonio di conoscenze offerto dalla liturgia, che soprattutto agli inizi si realizzò senza porsi troppi scrupoli sulla veridicità delle fonti o la loro provenienza

bibliche nelle edizioni di opere in slavo ecclesiastico. Nella nuova serie della *Biblioteka literatury Drevnej Rusi* (Lichačev et al. 1997-), per esempio, si osserva un apparato di note che mettono in evidenza l'ampio tessuto biblico-liturgico dei testi.

²⁹ Gippius 2000.

³⁰ Daniil egumeno 1991, 71.

dal momento che proprio in relazione alla liturgia si concepiva ogni scrittura come scrittura sacra. Del resto l'esegesi biblica, contenuta nei libri commentati delle sacre scritture anche nelle prime forme di trattatistica, come l'*Esamerone* di Giovanni Esarca, aveva lo scopo di ampliare la conoscenza non semplicemente della Bibbia, ma di utilizzare le scritture per interpretare l'evoluzione spazio-temporale della vicenda umana, concepita nella sua traiettoria lineare dalla creazione all'apocalisse, paragonabile ai cicli pittorici delle cattedrali che si andavano costruendo nella Slavia ortodossa. La loro forma in genere è quella del centone biblico ed esegetico, articolato su medesimi temi, che si riecheggiano l'un l'altro, creando un effetto di amplificazione e ripetizione dei contenuti trasmessi spesso in chiave allegorica e figurale³¹.

Abbiamo lasciato per ultima l'omiletica non perché essa sia meno organica alla liturgia. È assolutamente evidente il legame dei sermoni con la celebrazione, la loro finalità di spiegare gli eventi o le persone di cui si fa memoria e soprattutto la necessità di attualizzare il messaggio offerto dalla medesima celebrazione per la comunità che vi partecipava. Lo dimostra ancora nell'ambito della tradizione libraria la sua presenza in raccolte ordinate secondo i cicli dell'anno liturgico in cui a volte compaiono anche gli scritti agiografici. Tuttavia nell'omelia si manifesta un aspetto che negli altri libri può rimanere in secondo piano o non del tutto esplicito, se si esclude la tradizione degli scritti ascetici. L'esortazione presuppone, infatti, un uso del linguaggio perlocutorio che va al di là della descrizione di determinati comportamenti, ma vuole spingere la comunità a realizzarli, anche minacciando conseguenze negative o promettendo future ricompense. Non di rado queste raccolte di testi possono contenere anche esortazioni o istruzioni che all'inizio dovevano essere dirette a una sola persona o a una singola comunità, concepite come vere e propri istruzioni spirituali, a volte anche nella forma di lettere testamentarie di un igumeno ai suoi confratelli³².

In quest'orizzonte possono trovare posto anche le disposizioni canoniche o le opere di trattatistica. Per le prime non abbiamo difficoltà ad assimilarle al *tipikon* anche se in forma più generale finalizzata alla τάξις, cioè al buon ordinamento della comunità ecclesiastica. Non è un caso che questi trattati passino sotto il nome di *Libro Pilota*³³. Non meno importanti sono i trattati antieretici che a cominciare dall'epoca del primo bogomolismo si sono diffusi nella Slavia ortodossa. Si trattava di attualizzare in circostanze nuove le antiche condanne contro gli eretici pronunciate dai concili e tramandate dalle loro disposizioni, seguendo l'esempio dell'anatema che si pronunciava ogni anno nella liturgia a partire dalla festa del Trionfo dell'ortodossia. Come abbiamo detto, tuttavia, la rinascita alla fine del medioevo di questa forma scrittoria con un orientamento anti-occidentale nella Moscovia rappresenta una cesura importante nella storia culturale della Slavia ortodossa. La conservatività degli scritti che avevano per bersaglio le deviazioni dall'ortodossia si manifesta nella continuità nominale delle antiche eresie

³¹ Seemann 1991.

³² Romoli 2009.

³³ Si veda Šćapov 1978, 10-11.

in cui si manifesta sempre la presenza dell'“antico Nemico del genere umano”. Assumono un ruolo paradigmatico gli scritti contro i Giudaizzanti in Russia all'inizio dell'età moderna³⁴. In questo senso potremmo riconoscere nella trattatistica non solo la ripetizione di antichi modelli, ma il loro riutilizzo anche con l'armamentario delle citazioni bibliche, come “reimpiego ostentato di idee e termini tradizionali”, che caratterizza in generale il medioevo europeo³⁵.

Non ci possiamo soffermare a delineare nei dettagli le funzioni delle diverse forme della tradizione scrittoria slava ecclesiastica che dovrebbero portare a una riconsiderazione anche nella descrizione dei singoli testimoni manoscritti³⁶. Spesso vi sono miscellanee che andrebbero considerate non semplicemente in base ai contenuti che a volte possono apparire eterogenei, ma in relazione alla loro più generale funzione in rapporto alla tradizione liturgica e monastica. All'interno di queste diverse tipologie librerie, su cui ci siamo brevemente soffermati, si possono incontrare in forme e funzioni diverse le citazioni dalle sacre scritture o più in generale dai “libri sacri”. In particolare in questa occasione vorremmo riflettere sulla loro presenza in opere originali nell'ambito dell'agiografia, della letteratura di pellegrinaggio, della narrazione storica e infine dell'omiletica cercando di trarre alla fine qualche conclusione di carattere generale.

Le citazioni bibliche: demarcazione e contesto

Prima di esaminare i caratteri delle citazioni che contraddistinguono alcune tipologie librerie e specifiche forme scritte è necessario introdurre qualche osservazione di carattere generale. Ormai è comunemente accettata l'idea che alcune citazioni svolgono una funzione “chiave” nell'opera, rivelandone il significato più profondo. In sostanza esso corrisponderebbe al cosiddetto “senso spirituale” della tradizione esegetica cristiana³⁷. Tradizionalmente, almeno in epoca medievale, queste citazioni si trovano nel proemio dell'opera e possono trovare un'eco nell'epilogo in cui si richiama la chiave tematica dell'esordio completandone il significato³⁸.

³⁴ Nella polemica antieretica contro i Giudaizzanti è evidente il ruolo fondamentale delle “divine scritture”, intese nel senso più ampio del termine. Si veda in particolare il primo trattato teologico della tradizione slava orientale, l'*Illuminatore*, e in genere gli scritti di Iosif di Volokolamsk. Cf. De Michelis 1993.

³⁵ Eco 1999, 470.

³⁶ Per quanto riguarda i codici dei vangeli si veda Garzaniti 2013b.

³⁷ Si veda come sempre il classico lavoro di De Lubac (1959-1964).

³⁸ Seguendo il suggerimento picchiano in passato, per definire il ruolo di questa citazione biblica, abbiamo parlato di “referenza circolare” o “strutturale”. Nella recensione al nostro studio sull'*Itinerario in Terra santa* (Daniil egumeno 1991) Picchio ha approfondito lo studio delle citazioni bibliche nel proemio e nell'epilogo dell'opera. La chiave tematica andrebbe ricercata non solo nel riferimento alla parabola dei talenti, ma in “una combinazione del messaggio di Mt 25, 14, 30 (sollecitudine dell'estensore

Nelle opere si susseguono in genere molte diverse citazioni bibliche, alternate spesso ad altre, che secondo le tradizionali categorie si possono distinguere in patristiche, apocriefe, innografiche, ecc... Ognuna di esse può svolgere una specifica funzione nel contesto più generale di una finalità didattico-morale. Con questo non vogliamo negare che esse assumano una funzione letteraria, cioè che si possa ricostruire un'estetica delle citazioni, ma come più volte è stato osservato dalla critica, questa funzione occupa un ruolo subordinato e ha in primo luogo lo scopo di ripetere, "amplificare" (αὐξήσις) il messaggio che si vuole trasmettere e solo in qualche caso, soprattutto nella produzione scrittoria, favorita dal rinnovamento monastico dell'esicasmò, assume un certo senso estetico con un significato di prefigurazione, pregustazione della contemplazione divina.

Si deve inoltre distinguere fra la citazione esplicita che in qualche modo rimanda direttamente, fosse anche con un'espressione minima, ma ben connotata, alle sacre scritture, dall'uso generico del linguaggio biblico-liturgico di cui è intessuta la tradizione scrittoria. A volte non è semplice distinguere fra le due realtà se non si fa riferimento ai fruitori dell'opera nel contesto della tradizione liturgica o più specificamente monastica, in cui all'uso abituale del linguaggio biblico-liturgico si poteva accompagnare la dotta, ma celata espressione biblica. Questo è evidente per esempio quando Eutimio di Tárnovo nella sua *Vita di Paraskeva* cita alcuni termini che richiamano il linguaggio amoroso del Cantico dei Cantici. In qualche caso abbiamo a che fare con espressioni che solo in seguito sono diventate dei veri e propri fraseologismi³⁹.

In genere tuttavia le citazioni sono rese esplicite attraverso dei segnali di demarcazione che le identificano. Si indica in più d'una occasione la fonte, cioè il soggetto che ha pronunciato la frase (il Signore, il profeta Isaia, il divino Paolo), oppure l'opera ("nella lettera a ...") o semplicemente, come nella *Lettura su Boris e Gleb*, la marcatura "disse" (*reče*)⁴⁰. A volte questi segnali di demarcazione appaiono ridondanti, perché si suppone che quanti ascoltano, conoscono la persona o la realtà a cui si fa riferimento. Allora in questo caso il segnale di

nel mettere a frutto, ossia a vantaggio dei fedeli, il tesoro spirituale acquisito col pellegrinaggio) con quelli di 2 Cor 7, 8-11; 12, 5-6, 9 ("rattristarsi secondo Dio" volgendo il pensiero ai luoghi santi e, nello stesso tempo, non gloriarsi della grazia ricevuta, ma fidare umilmente nelle parole di Dio a Paolo, il quale era stato eletto a ben più alto itinerario: "la mia voce trionfa nella debolezza"). La "referenza circolare" acquisterebbe così una decisa connotazione paolina. Il messaggio scritturale, a cui si ispira l'intero componimento, si riassumerebbe nell'umiltà che si addice a chi, dopo essere stato chiamato a vedere le alte cose si accinga ad illustrarle" (Picchio 1993, 436).

³⁹ Gli studi sui fraseologismi di origine biblica sono in una fase di sviluppo e meriterebbero una maggiore attenzione. Si veda per esempio Grigor'ev 2007, 2009.

⁴⁰ Ci sia concesso di dissentire dall'interpretazione di Rančín a questo proposito che considera questo verbo in "funzione impersonale" (corrispondente al nostro "si dice", o "è stato detto") (Rančín 2012, 23), laddove invece a nostro parere il verbo ha funzione personale con un soggetto che è ovviamente il libro liturgico o l'autore tradizionale del Pentateuco (Mosè), come confermano le osservazioni di Šachmatov, con un evidente riferimento alla lettura liturgica del *Paremejnik*.

demarcazione serve a sottolineare enfaticamente l'autorità della parola, spesso in funzione prescrittiva.

Altre volte come per esempio nel caso della *Lettera di Filofej* sulla Terza Roma l'indicazione è volutamente criptica ("si dice nei commentari") e si è faticato non poco per riuscire a individuare la fonte⁴¹. Spesso la citazione rimane nascosta finché non appaiono chiaramente tutti gli elementi che la rendono manifesta e che devono dimostrare la consapevolezza dello scrittore di far uso delle sacre scritture, altrimenti si potrebbe trattare solo di echi e reminiscenze⁴².

Può capitare che il passo citato sia talmente noto che per essere riconosciuto non ha bisogno di marcatura, come nel caso dell'immagine della vite e dei tralci presente nel *Racconto su Boris e Gleb* (v. *infra*). La necessità di inserire o meno segnali di demarcazione dipendeva anche dalle conoscenze dello scrittore e dalle sue intenzioni rispetto a quanti lo avrebbero ascoltato. L'autore poteva scrivere pensando a un fruitore più o meno erudito e lo stesso poteva fare il copista, che in qualche caso esplicita la citazione o la allunga, oppure la rende implicita o semplicemente la abbrevia. Si deve ancora studiare in modo sistematico il processo di adattamento delle citazioni con un'adeguata analisi linguistica che tenga conto della funzione delle citazioni, una ricerca iniziata solo recentemente, ma che prelude a significativi risultati. La marcatura della citazione, infatti, si poteva realizzare semplicemente sul piano linguistico, laddove nella citazione si possono riconoscere forme dello slavo ecclesiastico inserite in un contesto ibrido in cui predominava l'influsso delle parlate locali⁴³.

Si deve apprezzare in genere lo sforzo genuino della recente critica letteraria di fissare delle definizioni che siano generalmente accettabili, partendo dalle riflessioni della critica precedente e offrendo nuovi esempi testuali. Si vuole così distinguere meglio fra *topos* e citazione, ma anche definire più precisamente i termini di citazione, reminiscenza, allusione e prestito⁴⁴. Il problema è che in gene-

⁴¹ Cf. Garzaniti 2003, 12-15.

⁴² Scrivono a questo proposito Rančín e Lauškin: "per parlare di un riferimento cosciente dell'autore alle Scritture, ci deve essere nel testo un qualche indicatore del codice biblico, un elemento metatestuale che indichi una correlazione con la Bibbia (un riferimento, un'indicazione della fonte), oppure tale correlazione con l'archetipo biblico si deve rintracciare come minimo in due elementi dell'opera che si analizza" (Rančín, Lauškin 2002, 126).

⁴³ Questa riflessione assume un ruolo importante per la ricostruzione della storia dello slavo ecclesiastico nelle diverse redazioni, a cominciare dalla redazione russa o slavo orientale, sulla relazione fra "lingua dotta" (*knižnyj jazyk*) e "lingua non-dotta" (*neknižnyj jazyk*), un tema che ha impegnato tanti studiosi in questi ultimi decenni. Ci sembra utile menzionare in particolare la riflessione di N.N. Zapol'skaja che ha legato questa problematica alla pratica all'apprendimento mnemonico delle sacre scritture e in genere dei testi sacri e ne ha cominciato a studiare gli adattamenti in relazione alla funzione e alla semantica (Zapol'skaja 1999, 2003).

⁴⁴ Ci limitiamo qui a far riferimento al semplice modello già proposto ormai trent'anni fa a proposito dell'*Itinerario in Terra santa* (Garzaniti 1985). Si può confrontarlo anche con lo schema adottato da Lunde, che a proposito delle omelie di Kirill di

rale si conserva il punto di vista del formalismo letterario che mal si attaglia alla produzione scrittoria di una società confessionale in cui l'orizzonte culturale era costituito dalla liturgia e per quanto riguarda la cultura scritta dai cosiddetti "libri sacri". In genere i critici contemporanei sono consapevoli ormai che la sacra scrittura nella Slavia ortodossa viene conosciuta in un altro contesto e in forme diverse rispetto all'epoca contemporanea, ma si continua a dare più importanza alla fonte scritta, all'intenzione dell'autore in dialogo con un ipotetico lettore, piuttosto che alla formazione condivisa di una "memoria collettiva", in cui la memoria personale o autoriale ha una sostanziale funzione di servizio alla comunità⁴⁵.

La stessa discussione che si è recentemente sviluppata facendo riferimento anche a Picchio sul cosiddetto metodo del "centone-parafrastico" rischia di non rendere del tutto giustizia alla produzione libraria medievale slava⁴⁶. Bisognerebbe tener conto della formazione del singolo autore, dell'area a cui appartiene, della tipologia libraria a cui si fa riferimento (e non semplicemente del genere letterario), e del contesto sociale in cui si sviluppa la tradizione scrittoria della Slavia ortodossa. A prescindere dalla definizione del metodo "centone-parafrastico", che indicherebbe la modalità genetica della letteratura slava ecclesiastica nella forma della raccolta e delle parafrasi delle citazioni, su cui si possono avere opinioni diverse, rimane il fatto che questi testi sono intessuti di citazioni, soprattutto di origine biblica, e che la loro funzione, lo ripetiamo, non era principalmente quella estetica, ma quella di guidare a un significato più profondo, manifestando la finalità dell'opera⁴⁷.

Turov distingue fra citazioni e reminiscenze a seconda se viene indicata la provenienza (2001). Sulla distinzione fra reminiscenza e citazione sulla base dell'intenzionalità si è espresso Diddi (2012, 178).

⁴⁵ Facciamo riferimento in particolare allo studio di Rančin (2012) che sviluppa un'analisi articolata dell'idea di *topos* nella letteratura antico-russa. Riportando i termini di una complessa discussione lo studioso cerca di definire i diversi concetti, ma rischia di cadere nell'artificiosità. Del resto l'autore considera solo fonti agiografiche e cronachistiche e si limita allo spazio della Rus', mentre l'orizzonte medievale della civiltà letteraria slava ecclesiastica dovrebbe abbracciare l'intera Slavia Ortodossa. Allo stesso tempo è assai rischioso mettere sullo stesso piano una produzione tipicamente medievale come il ciclo di Boris e Gleb con opere autoriali di epoca moderna come le lettere del principe Kurbskij. Nel complesso, tuttavia, in questo studio, come nelle altre sue pubblicazioni si possono trovare molti spunti interessanti.

⁴⁶ Cf. Daniilevskij 2004, Karavaškin 2005, 2006, Filjuškin 2007.

⁴⁷ In questo senso si deve apprezzare lo straordinario sforzo teorico e applicativo che ha svolto lo storico Daniilevskij studiando il *Racconto degli anni passati*, aprendo nuove prospettive alla ricerca sulla prima cronaca medievale slava (Daniilevskij 2004). Né da meno è stata la fatica di A. Filjuškin nell'interpretazione delle lettere del principe Kurbskij, che offre un'attenta esegesi delle citazioni e un minuto lavoro di interpretazione, cui tuttavia non seguono delle conclusioni finali (Filjuškin 2007). Può essere interessante a questo proposito osservare valori e limiti del metodo applicato alle lettere del principe russo, allievo di Massimo di Greco, che furono scritte quando ormai Kurbskij si era rifugiato nella *Rzeczpospolita* polacca.

Non c'è dubbio comunque che l'applicazione meccanicistica del metodo del "centone-parafrastico" o della ricerca della chiave biblica, se si riduce alla mera individuazione delle citazioni bibliche e alla loro interpretazione, prescindendo da un complessivo lavoro ermeneutico, che situi l'opera nell'orizzonte culturale della Slavia ortodossa non produce risultati tangibili e può persino portare a un'interpretazione distorta⁴⁸.

Proprio se consideriamo la sacra scrittura nell'ambito del complesso dei "libri sacri" che sono finalizzati direttamente o indirettamente alla celebrazione liturgica possiamo comprendere la presenza delle diverse fonti e la relazione fra queste in funzione del medesimo scopo. Del resto solo recentemente si comincia a dedicare più attenzione alle citazioni degli altri "libri sacri", soprattutto alle citazioni innografiche che costellano i diversi testi, soprattutto nell'ambito della produzione agiografica⁴⁹, oppure alle possibili trasformazioni delle citazioni bibliche nella tradizione manoscritta di un'opera.

La medesima citazione biblica dovrebbe essere considerata nel suo specifico contesto all'interno della celebrazione liturgica, quando entra in relazione con altri testi scritturali o meno sulla base dei temi e dei motivi della memoria o della festa del calendario. Per questo la citazione dovrebbe essere interpretata non solo nell'ambito del testo continuo a cui appartiene, ma ancor più nei rapporti intertestuali che si stabiliscono nella liturgia. Come abbiamo dimostrato per la *Vita di Metodio*, la forma stessa della citazione biblica poteva derivare da una consolidata interpretazione patristico-liturgica. Per questo si deve sempre sottolineare la distinzione fra la percezione della bibbia nel mondo contemporaneo e quella dominante nella Slavia ortodossa fra medioevo ed epoca moderna.

Le prime avvisaglie di una nuova sensibilità si manifestano in Russia con Massimo il Greco all'inizio dell'epoca moderna, che tuttavia ha stentato a penetrare nel mondo russo. Nei suoi brevi scritti, forse per la prima volta nella Slavia ortodossa, si può riconoscere una chiara percezione della gerarchia delle fonti,

⁴⁸ Sui limiti di un'applicazione meccanicistica si vedano le riflessioni di Rančin, Lauškin (2002), e più recentemente di Karavaškin (2005). I primi esaminano una serie di interpretazioni di passi del *Racconto degli anni passati*, mettendo in evidenza che la bibbia non esaurisce l'orizzonte ermeneutico dell'opera. Karavaškin più brevemente sottolinea il pericolo di limitarsi a considerare la bibbia come una specie di "dizionario della tradizione" o di "thesaurus universale". La conoscenza delle fonti bibliche a suo parere non può esaurire l'interpretazione del "testo antico-russo", che presuppone in primo luogo la ricostruzione del progetto dell'autore (Karavaškin 2005). La nostra riflessione a partire dagli anni novanta, rimasta ignota a questi studiosi, si è proposta proprio di superare i pericoli e i limiti della riflessione picchiana introducendo la conoscenza della bibbia nell'orizzonte della memoria collettiva e personale che si crea nella celebrazione liturgica e nel contesto culturale della tradizione dei "libri sacri" della Slavia ortodossa.

⁴⁹ Si veda per esempio lo studio di S. Shumilo dedicato alla presenza delle citazioni innografiche nella *Vita di santo Stefano di Perm* (Shumilo 2012). Alla loro analisi, tuttavia, non segue, ci sembra, un'adeguata interpretazione. L'autrice si limita a identificare la loro funzione di "sub-testo musicale", mentre si accenna soltanto alla pratica della preghiera esicasta.

dalla sacra scrittura alla filosofia pagana (“filosofia esterna”), che pare del tutto estranea anche ai suoi contemporanei⁵⁰. Proprio in quest’epoca inizia una trasformazione importante nella letteratura slava ecclesiastica in cui all’orizzonte della celebrazione liturgica si sostituisce sempre di più una comunità più o meno omogenea di lettori colti. Questo nuovo orientamento si manifesta, soprattutto nell’ambito della trattatistica, costituita da lettere o pamphlet, quando si prende sempre più coscienza della funzione retorica ed estetica non solo della citazione, ma dei tradizionali artifici tramandati dalla cultura classica⁵¹.

Le funzioni delle citazioni bibliche nelle diverse forme scritte

Se si considera in primo luogo la produzione agiografica, si deve affrontare una questione che assume un notevole rilievo nella riflessione critica contemporanea. Quando infatti si analizzano i testi agiografici, ci si concentra sui “luoghi comuni” (*topoi*) che ricorrono in questi scritti, seguendo una tradizione di studi ben consolidata nelle ricerche sulla civiltà letteraria sia bizantina, sia latina⁵². Sembrerebbe quindi strano servirsi di uno strumento diverso per studiare l’agiografia slava ecclesiastica. Del resto però si deve osservare che vi sono “luoghi comuni”, cioè moduli espressivi, che sono di origine biblica e che solo successivamente hanno assunto la fisionomia del *topos*. In secondo luogo si potrebbe evidenziare per le opere originali della Slavia ortodossa il numero assai ridotto di modelli agiografici di riferimento (e quindi di *topoi*) e allo stesso tempo una più stretta relazione dell’agiografia slava ortodossa con la liturgia⁵³.

Nella produzione agiografica bizantino-slava le citazioni bibliche sembrano per lo più assumere una *funzione esemplificativa* nel più ampio contesto di una finalità morale. Si trattava di offrire modelli di carattere etico e sociale per il mondo religioso come pure per il mondo laico. Modelli che potevano essere essere evocati con le parole del salmo 111 sulla “stirpe dei giusti” come nel *Racconto su Boris e Gleb*⁵⁴, oppure in modo assai più sofisticato attraverso l’ideale paolino del vescovo presente nella *Vita di Metodio*, in cui come abbiamo potuto dimostrare la citazione neotestamentaria è stata filtrata attraverso la riflessione

⁵⁰ Garzaniti 2010b.

⁵¹ Romoli 2010.

⁵² Questo approccio si è fatto strada faticosamente nell’ambito della critica letteraria russa, come ha indicato E. Konjavskaja in uno studio che si concentra prevalentemente sul confronto fra la *Letture su Boris e Gleb* e la *Vita di Avramij di Smolensk* (Konjavskaja 2004). Il tema della distinzione fra *topos* e citazione, come abbiamo visto, è stato ripreso successivamente da Rančin (2012).

⁵³ Il rapporto fra liturgia e agiografia tra Oriente e Occidente è stato oggetto del IV Convegno di studio dell’Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell’agiografia (Firenze 26-28 ottobre 2000). Si vedano in particolare le nostre conclusioni (Benvenuti, Garzaniti 2005, 481-486).

⁵⁴ Picchio 1977, 13-16.

patristica⁵⁵. Il modello può essere indicato esplicitamente come testimoniano alcune Vite di sante russe⁵⁶, ma può essere evocato in modo assai più raffinato attraverso l'idea del matrimonio mistico ricreato attraverso le citazioni del Cantico dei Cantici nella *Vita di santa Paraskeva*. Certamente alcuni passi biblici, come quello del richiamo evangelico all'abbandono dei beni terreni e alla sequela di Cristo, adottati nella *Vita di Antonio* di Atanasio di Alessandria diventano in seguito un *topos* ricorrente della letteratura monastica. In questo campo ha dato un contributo assai importante T. Rudi⁵⁷, ma sono molto interessanti anche le osservazioni di Rančin su alcune citazioni bibliche che si sono trasformate in veri propri "luoghi comuni"⁵⁸.

Nell'ambito della produzione cronachistica e della narrazione storica il discorso si fa inevitabilmente più complesso perché in genere la cronaca incorpora testi di diversa origine, dai racconti agiografici al trattato commerciale, e quindi presenta continui mutamenti nelle forme scritte. Lo hanno ulteriormente complicato il sovrapporsi delle interpretazioni degli storici che hanno cercato soprattutto di ricostruire la verità storica sulla base dei dati offerti dalla narrazione. In questa prospettiva le citazioni esplicite rappresentano solo un corredo alle vicende narrate e perciò non venivano considerate con attenzione, mentre non ci si rendeva conto che la stessa narrazione dei fatti si costruiva sulle citazioni orientandone l'interpretazione. Solo recentemente, grazie soprattutto a studiosi delle fonti come I.N. Danilevskij, si è finalmente giunti a percepire l'intreccio delle citazioni, sulla base del cosiddetto metodo del "centone-parafrastico" (v. *supra*) ed emerge chiaramente la necessità di una corretta ermeneutica delle fonti tenendo conto del punto di vista dello scrittore-copista. Vi è, tuttavia, il pericolo di farsi dominare dalla *ibris* della demitologizzazione (come è avvenuto in passato per gli studi biblici), giungendo a ritenere che sia impossibile pervenire al dato storico, se non in quei rari casi in cui è possibile verificare la validità delle fonti attraverso la loro comparazione o grazie al confronto con i dati archeologici. Del resto ci si è trovati in passato nella medesima *empasse* quando si è voluto estrarre la pura realtà storica dagli scritti agiografici, espungendo tutti i "luoghi comuni" e le citazioni.

In realtà proprio lo studio delle citazioni ci offre la possibilità di comprendere la realtà storica nel senso più intimo e profondo del termine. Questa interpretazione, infatti, ci manifesta la formazione e lo sviluppo nelle diverse epoche della memoria identitaria delle diverse comunità nell'orizzonte più ampio della Slavia ortodossa, che ne costituisce il soggetto storico. Sono infatti le medesime comunità per opera dell'uno o dell'altro autore a costruire questa memoria comune, offrendo alla luce della storia sacra, celebrata nel corso dell'anno litur-

⁵⁵ Garzaniti 2012b.

⁵⁶ Si veda a questo proposito Ferro 2010.

⁵⁷ Rudi 2002, 2004, 2006.

⁵⁸ Rančin fa riferimento in particolare alla citazione matteaano-lucana della lampada e del moggio, e alla parabola dei talenti (Rančin 2012), di cui si è occupato anche Grigor'ev 2009, 154-166.

gico, l'interpretazione del momento presente. Le letture del paremiario slavo, in particolare quelle della Genesi che si leggono dall'inizio della quaresima fino al sabato santo ripercorrono proprio la storia dell'umanità dalle sue origini alla torre di Babele e quindi la storia del popolo di Israele da Abramo alla celebrazione della pasqua in Egitto⁵⁹. Del resto anche la narrazione storica segue il ritmo del calendario liturgico, segnata dalle feste, a cominciare dalla pasqua, e dalle memorie dei santi⁶⁰.

Non c'è dubbio dunque che la citazione biblica assume per lo più una *funzione apocalittica* (nel senso etimologico del termine) nel più ampio contesto della finalità didattico-morale, manifestando il giudizio divino sulle vicende umane in un contesto universale. In questo si seguiva il modello delle cronache bizantine che, come intuisce A. P. Kazhdan offrivano un ruolo importante alla citazione biblica. “Scopo della citazione biblica, scriveva lo storico, è distruggere la singolarità dell'evento descritto, situarlo al di fuori del concreto periodo di tempo, collegarlo al corso universale della storia e, così facendo conferire all'evento un maggior *pathos* e una maggiore maestà”⁶¹. Il famoso bizantinista, tuttavia, si concentra piuttosto sull'aspetto retorico della citazione, che ci pare secondario, mentre qui si vuole evidenziare soprattutto l'interpretazione universalistica della storia che questo processo produce. Mentre l'agiografia, infatti, offre dei modelli sociali secondo le diverse determinate categorie, seguendo i destini delle singole persone, la narrazione storica si concentra su un soggetto storico, rappresentato da una specifica comunità costituita dalle autorità civili e religiose, che si inserisce nella storia sacra del “popolo di Dio”. Da questo punto di vista assume un significato fondamentale la prospettiva escatologica e, quindi, per queste citazioni si potrebbe richiamare il tradizionale senso anagogico delle sacre scritture.

Molto è stato scritto in passato sul significato del *Racconto degli anni passati* che inserisce la storia della Rus' nella storia dell'ecumene e della storia biblica, ma spesso non si comprende appieno che la formazione di questa nuova identità collettiva si sviluppa non semplicemente sulla base della sacra scrittura, ma mediante i “libri sacri” nel contesto della liturgia bizantino-slava, come dimostra la nuova interpretazione del titolo⁶². Lo scenario che apre il *Racconto degli anni passati* è la progressiva divisione dei popoli dopo il diluvio e dopo il fallimento della costruzione della torre di Babele e come la storia biblica si propone di illustrare i tradimenti e i pentimenti del popolo eletto, così i racconti cronachistici ci abituanano a leggere attraverso le citazioni bibliche le vicende della Rus' e dei suoi principati nell'orizzonte della storia sacra. Si può citare l'elaborazione di una

⁵⁹ Cf. Alekseev 2008, appendice.

⁶⁰ Si vedano le osservazioni sul cronotopo del *Racconto degli anni passati* che meriterebbero però una più attenta considerazione del calendario liturgico in Danilevskij 2004, 189-232.

⁶¹ Niceta Coniata 1994, XL. Sulla funzione “letteraria” delle citazioni bibliche nell'opera dello storico bizantino si veda l'illuminante articolo di Maisano (1997).

⁶² Fondamentale è la relazione stabilita fra il titolo dell'opera e la citazione degli Atti degli apostoli, proclamata nella pericope del giorno di Pasqua (Gippius 2000, 453).

lettura cristiana della vicenda di Boris e Gleb, in vista soprattutto della loro canonizzazione, attraverso l'evoluzione dell'interpretazione della morte del principe Jaropolk, condotta sulla base sia delle cronache sia degli scritti agiografici, in cui entrano in gioco non solo scritti biblici, ma anche la cronachistica bizantina⁶³. Del resto la nuova interpretazione del titolo, appena citata, assume alla luce dei passi biblici che evoca (At 1, 6-7) una prospettiva dichiaratamente escatologica⁶⁴.

La progressiva elaborazione di una lettura cristiana degli avvenimenti si può anche osservare nel ciclo di Kulikovo, in cui si passa dalla narrazione epica alla costruzione di un'epopea in chiave provvidenziale e cristiana. Gli eventi del passato biblico servono allora a interpretare il momento presente della storia della Rus' alla luce di un disegno provvidenziale. Nel *Racconto sulla battaglia di Mamaj* si crea a questo scopo un vero e proprio dramma sacro.

Di carattere diverso è invece la tessitura delle citazioni bibliche nella letteratura di pellegrinaggio, che non prende le mosse, nè da un modello bizantino, nè da un modello occidentale, ma nasce dalla fusione di alcuni elementi tradizionali con la necessità di offrire uno strumento che potesse sostituire un viaggio dispendioso e pericoloso con una riflessione devozionale. L'*Itinerario in Terra santa* di Daniil, concepito con la funzione di scoraggiare la pratica del pellegrinaggio, come dimostrano le citazioni bibliche del proemio e della conclusione, riceve una diversa interpretazione in un'epoca successiva, riducendosi a una sorta di guida di viaggio o a una raccolta erudita di "antichità palestinesi" o persino in uno scritto antilatino e di volta in volta le citazioni delle sacre scritture vengono ridotte o estese o si prende in considerazione solo una parte dello scritto (in particolare *Il racconto sulla "luce celeste"*). Può essere interessante osservare che i successivi racconti di pellegrinaggio, soprattutto quelli che raggiungono Costantinopoli, sostituiscono la descrizione (ἔκφορασις) dei luoghi palestinesi, sviluppata mediante una serie di citazioni o di riferimenti biblici, con la descrizione dei santuari costantinopolitani, l'indicazione delle reliquie e soprattutto con la descrizione delle celebrazioni liturgiche e delle feste che vi si svolgevano nella capitale bizantina come testimonia il *Libro Pellegrino* dell'arcivescovo Antonij⁶⁵.

In questo ambito le citazioni bibliche assumono in primo luogo una *funzione referenziale e descrittiva*, richiamando gli episodi fondamentali dell'Antico e del Nuovo testamento legati a determinati luoghi o reliquie e connessi con determinate feste del calendario liturgico. Se dovessimo esprimerci con il linguaggio degli antichi esegeti potremmo parlare di un uso della scrittura in senso letterale e storico. Proprio questo carattere di referenza è di fondamentale importanza per la descrizione dei luoghi e contribuisce a creare formule espressive. Si può citare la descrizione del fiume Giordano nell'*Itinerario in Terra santa* dell'igumeno Daniil con le sue citazioni biblico-liturgiche⁶⁶. A volte per lo più si tratta della

⁶³ Danilevskij 2004, 62-71.

⁶⁴ *Ibidem*, 238.

⁶⁵ Garzaniti 2013a.

⁶⁶ Garzaniti 1991:103-104.

mera indicazione di luoghi o personaggi biblici, ma che richiamano alla memoria vicende, spesso legate a reliquie o santuari, con le loro tradizioni liturgiche.

Nell'ambito della trattatistica, che spesso si presenta nella forma dell'epistola è evidente che la citazione biblica ha in primo luogo una *funzione argomentativa o autoritativa*, assumendo il ruolo di prova fondante della riflessione dello scrivente che si pone generalmente a difesa della tradizione ortodossa nei confronti di quanti volevano introdurre novità perniciose. Lo dimostra, per esempio, la *Lettera dell'arcivescovo di Novgorod Vasilij al vescovo di Tver' Feodor* (1347 circa) in cui il presule di Novgorod si propone di correggere l'errore del confratello, che dubitava dell'esistenza del paradiso terrestre, esponendo, quanto aveva ricavato dai "libri divini dei santi apostoli e dei grandi vescovi"⁶⁷. Si può osservare, in questo testo, forse per la prima volta nella Slavia ortodossa, un'antinomia di fondo nell'interpretazione delle sacre scritture fra i presuli: l'opposizione fra un'esegesi letterale di carattere tradizionale e un'esegesi spirituale che si stava diffondendo con l'esicasmò. Nella prospettiva dell'esegesi spirituale prendeva un nuovo significato la letteratura sulla ricerca del paradiso, che poteva diventare facilmente una figura dell'esperienza monastica, sia cenobitica, sia eremitica⁶⁸.

Ormai in epoca moderna, quando l'influsso occidentale si manifestò prepotentemente, si collocano le lettere dello *starec* Filofej⁶⁹ o quelle di Massimo il Greco, come pure gli scritti dello zar Ivan il Terribile in cui si tratta soprattutto sulla base delle sacre scritture il carattere autocratico del potere imperiale. In questo ambito, come abbiamo osservato, la citazione biblico-liturgica è accompagnata da un'esegesi più complessa che nel caso di Massimo può far uso anche della "filosofia esterna".

L'opera dello zar russo è stata esaminata sul piano delle citazioni soprattutto scritturali in modo dettagliato solo a proposito della *Risposta a Ivan Rokyta* e della *Lettera ai monaci di Beloozero*, anche se si rimane comunque sul piano dell'identificazione delle fonti e della loro forma⁷⁰. Nell'analisi condotta sulla *Lettera di Filofej a Misjur' Munechin*, grazie all'analisi delle fonti, è emerso che la questione principale dello scritto non è la teoria della Terza Roma, ma la santità della Chiesa e la sua realizzazione sacramentale. L'opera di Filofej si presenta, infatti, come un trattato di ecclesiologia, che il monaco di Pskov elabora sulla base di alcuni libri della tradizione ortodossa (non certo i più importanti), concentrandosi in particolare sulle citazioni dei vangeli e dell'apostolo in essi contenute⁷¹.

⁶⁷ L'edizione del testo è contenuta in Lichačev *et al.* 1997-, VI (*XIV-seredina XV veka*).

⁶⁸ Garzaniti 2004.

⁶⁹ Si può osservare che nelle lettere dello *starec* Filofej la forma delle citazioni dell'Apocalisse assume un valore fondamentale nella discussione sull'ordine di precedenza e sull'autenticità dei suoi scritti (Garzaniti 2003).

⁷⁰ Marcialis 2009, Ferrand 1997.

⁷¹ Garzaniti 2003.

Le funzioni delle citazioni bibliche nell'omiletica e negli scritti di direzione spirituale

Nell'ambito dell'omiletica e degli scritti di direzione spirituale – forme letterarie che più di altre erano orientate all'ortoprassi⁷² –, le citazioni bibliche manifestano l'intento didattico-morale perseguito dall'autore con un'evidente finalità perlocutoria. Adottando l'arte retorica come strategia di discorso, infatti, il predicatore e il padre spirituale rendevano attuale la parola di Dio adattandola all'interpretazione del presente, e ne rinnovavano il potenziale metamorfico nel tentativo di operare la conversione degli uditori e del destinatario, spronandoli all'azione⁷³.

In particolare, limitando l'indagine alle citazioni bibliche riconoscibili come tali, che possono essere integrate nel contesto testuale e verbale di arrivo nella forma di citazioni dirette o indirette, è possibile individuare citazioni con una funzione “chiave” e citazioni che manifestano una funzione pragmatica. All'interno di queste diverse “funzioni” sembra inoltre possibile isolare alcuni livelli di uso, rispondenti a particolari esigenze scritte e pragmatiche, che talvolta possono risultare anche concomitanti.

La funzione di “chiave” comprende due livelli di uso. La citazione biblica, cioè, può assumere una funzione portante nell'articolazione strutturale e semantica del sermone e dell'insegnamento spirituale, definendone il tema centrale e svelandone il “senso spirituale”. Inoltre, lo stretto legame di queste tipologie testuali con la liturgia può essere formalizzato da una citazione che funziona, per così dire, da “ancoraggio liturgico”, esplicitando la relazione del sermone con la liturgia del giorno della sua declamazione e dell'insegnamento spirituale con l'occasione liturgica che ne motiva la compilazione.

La funzione pragmatica è inerente alla citazione in quanto segmento verbale appartenente a un macro-atto linguistico che è finalizzato a persuadere e spronare il destinatario all'azione. Come tali, il sermone e l'insegnamento spirituale sono orientati a produrre un mutamento reale nella condotta del destinatario, si prefiggono effetti perlocutori e hanno funzione attuativa. Le citazioni presenti in un testo concorrono tutte a realizzare l'azione comunicativa nei suoi effetti perlocutori, alcune in maniera diretta, altre in maniera indiretta.

In particolare, si possono distinguere tre livelli di uso. Nel caso di una citazione che presenti un monito o un'esortazione espliciti che il predicatore e/o lo scrivente rendono attuali nel contesto del discorso rivolgendoli direttamente al destinatario, la citazione avrà una funzione attuativa diretta o esplicita. Nel caso in cui, invece, la citazione non contenga un monito o un'esortazione espliciti, ma sia funzionale alla costruzione dell'argomentazione, all'esplicazione o all'e-

⁷² Seemann 1993, Garzaniti 1998, 2009.

⁷³ Romoli 2009, 11-14 (con la bibliografia ivi citata) e *passim*. Da questo punto di vista, il sermone e l'insegnamento spirituale possono essere considerati macro-atti linguistici, e nello studio della funzione della componente biblica non si può prescindere da questo aspetto (cf. Austin 1974, Dijk, van 1980, Venier 2008).

semplificazione del concetto finalizzato alla persuasione, in questo caso avrà una funzione attuativa indiretta o implicita perché usata a scopo argomentativo, didattico-esplicativo o didattico-eseplificativo.

La funzione di “chiave” e la funzione pragmatica delle citazioni bibliche, nei livelli di uso appena elencati, sono facilmente individuabili nei testi della tradizione omiletica e della letteratura di direzione spirituale del medioevo slavo orientale. In questa sede ci limiteremo a considerare una serie di esempi tratti da opere del XII-XIII sec., iniziando dalla funzione che abbiamo definito di “chiave”.

Nell’*Insegnamento nella domenica di astensione dai latticini* del metropolita di Kiev Nikifor I († 1121)⁷⁴, la citazione del Sal 94, 1-2.6-7, che poggia sull’antitesi “gioia – sofferenza”, pone a fondamento del sermone il paradosso della gioia cristiana, precludendo al cammino di redenzione che gli ascoltatori sono chiamati a intraprendere nel periodo quaresimale. Si tratta di una citazione diretta la cui presenza è segnalata dal marcatore “cantiamo insieme al profeta”, che ha funzione di “chiave” nell’articolazione strutturale e semantica e del discorso e di guida alla sua fruizione. Nello stesso sermone, la citazione diretta di Mt 6, 14-15 esplicita il legame del testo con la liturgia della domenica di astensione dai latticini, che trova ulteriore conferma nella citazione diretta di Rm 13, 11-14⁷⁵.

Nel *Sermone del beato padre nostro Serapion* del vescovo Serapion Vladimirskij († 1275)⁷⁶, le citazioni dirette di Lc 21, 25 e Mt 24, 7, offerte nell’*anamnesis* iniziale, – “Sentiste, o fratelli, il Signore stesso che dice nel vangelo: ‘E nei prossimi anni vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle, e terremoti in vari luoghi, e carestie’” – hanno funzione portante, ponendo il tema della seconda venuta di Cristo come tema centrale del discorso. Inoltre, come si evince dalle parole che le introducono, queste stesse citazioni consentono di individuare l’occasione liturgica in cui il sermone fu pronunciato, che, come abbiamo dimostrato in altra sede, coincide con il sabato della settimana di astensione dalle carni⁷⁷.

Nell’*Insegnamento del beato Serapion*⁷⁸ dello stesso autore, la citazione diretta del Sal 1, 1 (“Non andate al consiglio degli empi e non sedete in compagnia degli stolti”) costituisce la prima parte di un rimprovero (*onedismus*) che il predicatore rivolge agli ascoltatori constatando la loro trasgressione del precetto biblico: “pensai che ormai vi foste rafforzati [nella fede] e che avreste accolto con gioia la divina scrittura ... ma conservate ancora l’abitudine pagana”. Que-

⁷⁴ L’edizione è contenuta in Poljanskij 2006. Sulla tradizione del testo, sulla vita e le opere del metropolita Nikifor I si veda Romoli 2009, 33-44 (con la bibliografia ivi citata).

⁷⁵ Per il testo dell’*Insegnamento* si veda Poljanskij 2006, 186, 188. Per le letture previste nella domenica di astensione dai latticini si veda Alekseev 2008, appendice.

⁷⁶ L’edizione è contenuta in Kolesov 1981. Sulla tradizione dei sermoni attribuiti a Serapion Vladimirskij e, più in generale, sulla sua vita e le sue opere si veda Romoli 2009, 101-107 (con la bibliografia ivi citata).

⁷⁷ Romoli 2009, 112.

⁷⁸ L’edizione è contenuta in Kolesov 1981.

sta citazione serve a sancire la condanna delle pratiche pagane, tema centrale del sermone, e ha dunque funzione di “chiave”.

Nell’*Epistola a Vladimir Monomach sul digiuno* attribuita allo stesso metropolita Nikifor I⁷⁹, la citazione diretta del Sal 29, 12 (“Hai cambiato il mio pianto in gioia, strappasti la mia veste i sacco e mi cingesti di gioia”) ha funzione portante, ponendo a fondamento dell’intero discorso l’antitesi “gioia – sofferenza”, sulla cui base, come si è già visto, è strutturato anche l’*Insegnamento nella domenica di astensione dai latticini*. Le due opere mostrano inoltre la stessa destinazione liturgica. Nell’*Epistola sul digiuno* il legame del testo con la liturgia della settimana di astensione dai latticini è formalizzato dalla presenza della citazione indiretta di Mt 6, 12⁸⁰ e della citazione diretta di Mt 6, 14⁸¹, che esortano al perdono promettendo in ricompensa il perdono.

Nell’*Epistola a Vladimir Monomach* del vescovo Daniil († 1121)⁸², la citazione diretta di Mt 10, 41 asserisce, attraverso una *protrope* implicita, l’equità di Dio e la conformità del suo giudizio alla virtù (o al vizio) di ognuno, mentre la citazione diretta di Mt 25, 40, che le è contigua, offre la motivazione che giustifica e legittima l’affermazione precedente (*aetiologia*), enunciando il concetto della presenza di Dio nei più umili. Questi passi evangelici pongono alla base del discorso i principi della buona condotta, dell’equità e dell’umiltà, suggerendone la valenza salvifica, e hanno dunque funzione di “chiave”.

Nell’*Insegnamento al figlio spirituale* di Georgij Zarubskij (XII sec.?)⁸³, la funzione portante della componente biblica è riconoscibile nella citazione diretta di Mt 16, 25 (sulla salvezza e sulla perdita della vita) che concorre all’enunciazione della motivazione del discorso, ponendo il primo termine dell’antitesi “salvezza – dannazione”, che ne compone l’ossatura.

Passiamo ora a considerare la funzione pragmatica dell’elemento biblico nel suo primo livello di uso, quello attuativo diretto o esplicito. Nel *Sermone del beato padre nostro Serapion* la citazione diretta di Mt 3, 7 e Zc 1, 3 presenta un’esortazione all’azione sostenuta da una promessa (*protrope*): “se rinunceremo a queste [cose], so bene che riceveremo del bene non solo in questo secolo, [ma anche] in quello futuro, Egli stesso, infatti, disse: ‘Convertitevi a me e io mi convertirò a voi; rinunciate a tutte queste [opere] e io rinuncerò a castigarvi’”⁸⁴. Per mezzo di una stessa citazione, dunque, il predicatore avvalorava l’esortazione che ha rivolto agli uditori e rivolge agli stessi, a scopo attuativo, il monito biblico in essa contenuto.

⁷⁹ L’edizione è contenuta in Ponyrko 1992, 66-71. Sulla tradizione del testo si veda *ibidem*, 64-66 (con la bibliografia ivi citata).

⁸⁰ Sabato di astensione dai latticini (Alekseev 2008, appendice). Per il testo dell’*Epistola* si veda Ponyrko 1992, 68.

⁸¹ Domenica di astensione dai latticini (Alekseev 2008, appendice). Per il testo dell’*Epistola* si veda Ponyrko 1992, 68.

⁸² L’edizione è contenuta in Ponyrko 1992, 56-57.

⁸³ L’edizione è contenuta in Ponyrko 1992, 152-153. Sulla tradizione del testo e sulla vita di Georgij Zarubskij si veda Romoli 2006 (con la bibliografia ivi citata).

⁸⁴ Kolesov 1981, 442.

Più oltre, nello stesso testo, la citazione diretta di Gv 15, 22 esprime in forma di *apophonema* un avvertimento (*paraenesis*) per tutti i presenti: “Temo che si avveri per loro la parola detta dal Signore: ‘Se non avessi parlato loro, non avrebbero [alcun] peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato’”⁸⁵. Nel tentativo di persuadere gli uditori alla correzione, il predicatore, attualizzando le parole del vangelo, li identifica sia con quanti non si convertirono a Cristo e avrebbero avversato l’opera dei suoi discepoli, ma soprattutto, in prospettiva escatologica, con i peccatori impenitenti che nel giorno del giudizio finale dovranno rendere conto dei loro peccati e subirne le conseguenze estreme, con un’evidente intenzione attuativa.

Il livello di uso argomentativo della funzione pragmatica della citazione biblica può essere esemplificato facendo nuovamente riferimento all’*Insegnamento nella domenica di astensione dai latticini*. Qui, la citazione diretta di Lc 21, 19 è posta alla base di una *sententia* con la quale Nikifor asserisce l’esistenza di un nesso di consequenzialità fra la rinuncia e la ricompensa, la perseveranza e la preservazione della propria anima: “Le fatiche generano la gloria, le opere portano le corone; poiché così disse il Signore: ‘Nella vostra perseveranza preserverete le vostre anime’”⁸⁶. Pertanto, la promessa evangelica è usata in funzione argomentativa.

Funzionalmente analogo è l’uso, nella stessa opera, della citazione del Sal 33, 15: “non basta, infatti, la rinuncia al male, ma occorre operare il bene; ‘rifuggi’, disse, ‘il male e opera il bene’ – non in mezzo a bagordi, né fra fornicazioni”⁸⁷. Il monito del salmo, infatti, avvalorava il *testamentum* che lo introduce. Anche in questo caso, dunque, la citazione è integrata nel discorso in funzione argomentativa, ma contestualmente acquisisce potere attuativo perché rivolta, all’atto della recita del sermone, a ognuno dei presenti.

Per mostrare, infine, il terzo livello di uso della funzione pragmatica della citazione biblica, quello didattico-esplicativo e didattico-esemplificativo, si può fare ancora riferimento all’*Epistola a Vladimir Monomach sul digiuno* e all’*Insegnamento del beato Serapion*⁸⁸ di Serapion Vladimirskij. La parte centrale dell’*Epistola sul digiuno* è dedicata alla trattazione della *quaestio* dell’origine del bene e del male, che Nikifor illustra enunciando il concetto dei tre principi che governano l’anima: la ragione, l’istinto e il desiderio⁸⁹. L’autore offre quindi una descrizione separata delle tre *species* (*diaeresis*), avvalorata da una serie di *exempla* biblici. Il principio razionale è esemplificato dai riassunti (senza marcatore) di Gen 15, 5-6 (Abramo), Gen 5, 18-24, Eb 11, 5 (Enoch), Es 2, 1-15, Eb 11, 24-25 (Mosé) e Is 14, 12-15 (Lucifero); il principio dell’istinto dai riassunti (senza marcatore) di Gen 4, 1-16 (Caino e Abele), Es 2, 11-12 (Mosé), Nm 25,

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ Poljanskij 2006, 188.

⁸⁷ *Ibidem*, 188-189.

⁸⁸ L’edizione è contenuta in Kolesov 1981.

⁸⁹ Sulle concezioni filosofiche e teologiche del metropolita Nikifor I si vedano Poljanskij 2000, 2001 e Romoli 2009, 37-38 (con la bibliografia ivi citata).

6-13 (Pincas), 1 Re 18, 40 (Elia) e dalla citazione diretta (con marcatore) del Sal 105, 30 (Finess). Tutti i riferimenti biblici qui elencati sono integrati nel discorso in funzione didattico-esplicativa. Il terzo principio, quello del desiderio, invece, è definito da una *protrope* che introduce la citazione del Sal 29, 12 di cui si è già riferito.

Nell'*Insegnamento di Serapion* la citazione indiretta di 2 Sam 5 è integrata come *exemplum* in una veemente esortazione all'azione (*proclesis*) attraverso la quale il predicatore invita i presenti a epurare la città dagli iniqui: "Se volete ripulire la città dagli uomini iniqui, ne sono felice; fatelo, come Davide profeta e re che purgò la città di Gerusalemme da tutti gli operatori di iniquità: alcuni con l'uccisione, altri con la reclusione, altri ancora con le prigioni; mantenendo sempre la città del Signore monda dai peccati"⁹⁰. In questo contesto, il riferimento alla presa di Gerusalemme ha sia una funzione didattico-esemplificativa, offrendo agli uditori l'esempio al quale dovranno attenersi nella loro azione rivolta contro gli iniqui, sia una funzione attuativa, in quanto costituisce parte integrante di un'esortazione ad agire.

La funzione di "chiave" e la funzione pragmatica della componente biblica nell'omiletica e nella letteratura di direzione spirituale del medioevo slavo orientale possono essere rintracciate in molti altri testi⁹¹. In particolare, sarebbe opportuno applicare la distinzione funzionale delle citazioni bibliche qui operata alla disamina della produzione omiletica di Kirill Turovskij († 1182 ca), che, in anni piuttosto recenti, è stata al centro delle ricerche di I. Lunde⁹². La studiosa, pur evidenziando la presenza nei sermoni di Kirill di un fitto intreccio di riferimenti biblici, di cui propone anche una distinzione tipologica, non mette adeguatamente in rilievo il nesso sostanziale che unisce l'elemento biblico e la componente retorica nei singoli testi, né si sofferma a considerare il contesto liturgico della declamazione del sermone e, più in generale, la mediazione dei libri liturgici e della liturgia⁹³.

I sermoni di Kirill Turovskij sono stati recentemente studiati anche da O.A. Trapeznikova, che, anche tenendo conto dei contributi di E.B. Rogačevskaja⁹⁴, attribuisce alle citazioni la funzione di "attualizzatore delle intenzioni autoriali" e le analizza sulla base di "sei caratteristiche strutturali fondamentali"⁹⁵. Anche in questo caso, tuttavia, non si considera adeguatamente l'intento didattico-morale perseguito dal predicatore a scopo perlocutorio, e, per conseguenza, la funzione pragmatica che l'elemento biblico acquisisce nel particolare contesto liturgico della declamazione del testo resta perlopiù celata.

⁹⁰ Kolesov 1981, 450.

⁹¹ Cf. Romoli 2006, 2009.

⁹² Lunde 1991, 1998, 2001, 2004

⁹³ Bogert 1984, Collins 1996, 2001, Franklin 1991 si concentrano invece sulla componente retorica della letteratura omiletica del medioevo slavo orientale, tralasciando quasi completamente di considerare l'elemento biblico nelle sue funzioni.

⁹⁴ Rogačevskaja 1989a, 1989b, 1992.

⁹⁵ Trapeznikova 2011.

Conclusioni

Al termine di questa riflessione crediamo di aver chiarito che l'interpretazione delle citazioni bibliche nella tradizione scrittoria slava ecclesiastica non può limitarsi all'orizzonte della bibbia come libro o come testo, ma nemmeno nell'ambito del più complesso sistema dei "libri sacri", ma dovrebbe tener conto del più ampio contesto della celebrazione liturgica, luogo di costruzione e trasmissione della memoria identitaria della Slavia ortodossa. La centralità della celebrazione liturgica, insieme al ruolo trainante del monachismo appare ancora più evidente rispetto al mondo latino e bizantino in cui era sopravvissuta, pur con la mediazione cristiana, la memoria della civiltà classica. Solo a partire dall'epoca moderna si realizza una trasformazione culturale che avvicina progressivamente la Slavia ortodossa e la sua tradizione scrittoria alle dinamiche culturali del mondo bizantino e latino con evidenti conseguenze anche nell'uso delle citazioni bibliche e più in generale delle fonti scritte.

La civiltà letteraria della Slavia ortodossa, tuttavia, si forma nel corso del medioevo sviluppando una tipologia libraria, più o meno legata alla celebrazione liturgica dando vita a forme scritte che avevano tutte nel complesso una finalità didattico-morale. Questo non esclude l'uso di mezzi retorici, ma li orienta all'istruzione e alla catechesi. In questa prospettiva emerge chiaramente la funzione delle citazioni bibliche, a cominciare da quelle dei vangeli, che consiste nel manifestare il senso più profondo dell'opera.

Non ci si può però limitare ad analizzare solo queste citazioni bibliche, dal momento che le opere appaiono intessute di citazioni biblico-liturgiche. Alla luce degli studi odierni, che ancora si basano su un materiale troppo ristretto, si può osservare che le citazioni "chiave", spesso in posizione iniziale, possono essere amplificate da altre citazioni che, disposte in particolari posizioni, ne riprendono o approfondiscono il senso oppure ne indicano la relazione con la celebrazione liturgica.

All'interno delle diverse forme scritte, inoltre, le citazioni, sia le chiavi tematiche sia le altre citazioni, possono assumere funzioni specifiche in relazione alla finalità dell'opera. È evidente che negli scritti agiografici le citazioni bibliche acquisiscono una *funzione esemplificativa* che descrive i modelli a cui il fedele è chiamato a ispirarsi, tendendo a trasformarsi in veri e propri *topoi*. La tradizionale esegesi medievale parlava del senso tropologico delle scritture. Nei racconti storici invece si manifesta chiaramente l'idea di un disegno storico provvidenziale che ha per soggetto il popolo di Dio proiettato verso la fine della storia. In questa prospettiva le citazioni bibliche, rivelando le relazioni con le vicende della storia sacra e universale assumono una *funzione apocalittica*, che sostanzialmente coincide con il tradizionale senso anagogico delle scritture. Al tradizionale senso storico delle scritture sembrano invece rimandare le citazioni dei racconti di pellegrinaggio in Terra santa, che manifestano una *funzione referenziale o descrittiva*. Questa modalità si estende alla fine anche alla descrizione di santuari e città anche al di fuori della Terra santa. Questa funzione dovrebbe essere studiata nella relazione con l'arte figurativa degli affreschi e delle icone

sempre nel contesto della celebrazione liturgica, mettendo in evidenza lo stretto rapporto fra arte verbale e figurativa.

Un caso speciale, che merita uno specifico approfondimento, sono le forme scritte dell'omiletica e delle lettere spirituali in cui le funzioni delle citazioni, che abbiamo visto sostanzialmente coincidere con i tradizionali sensi delle scritture, acquisiscono un valore aggiunto di *funzione attuativa o pragmatica* che mediante l'esortazione o la minaccia vuole spingere quanti ascoltavano il messaggio a un cambiamento di vita.

Non c'è alcun dubbio che le citazioni bibliche in una tradizione scritta in cui è dominante una finalità didattico-morale abbiano più o meno complessivamente la funzione di esprimere un giudizio autorevole, ma questa *funzione argomentativa o autoritativa* sembra dominare solo in un'epoca successiva al termine del medioevo, quando comincia a svilupparsi la forma scritta del trattato con lo scopo di argomentare e difendere forme e tradizioni dell'ortodossia. Come abbiamo osservato, l'unica funzione veramente estetica, che emerge chiaramente soprattutto nella letteratura esicasta, ha lo scopo di amplificare, ripetere in forme nuove, richiamare, approfondire il significato dell'opera o di un particolare aspetto attirando l'attenzione dell'ascoltatore. La potremmo definire dunque *funzione amplificativa*. In questa prospettiva possono rientrare la presenza di marcatori della citazione oppure segnali linguistici.

Queste funzioni, pur essendo dominanti nelle chiavi bibliche o in genere nelle citazioni biblico-liturgiche delle diverse forme della tradizione scritta naturalmente non sono presenti in modo esclusivo nelle singole opere e nella loro tradizione manoscritta, che presentano una straordinaria varietà di forme. In questo nostro studio si è voluto solo identificare alcune principali funzioni ed evidenziarne la relazione con le diverse forme scritte. Rimane, tuttavia, ancora molto da fare, ma grandi sono stati i passi avanti di questi ultimi decenni, e le forme scritte della Slavia ortodossa oggi ci appaiono più comprensibili e ricche di significato rispetto al passato. La scrupolosa analisi delle citazioni bibliche nelle singole opere ci aprirà sicuramente nuovi e insospettabili tesori di questa civiltà letteraria.

Bibliografia

- Afanas'eva 2012: T.I. Afanas'eva, *Drevneslavjanskije tolkovanija na liturgiju v rukopisnoj tradicii XII-XVI vv.*, M. 2012.
- Alekseev 2008: A.A. Alekseev, *Biblija v bogosluženii. Vizantijsko-slavjanskij lekcionarij*, SPb. 2008.
- Assmann 1992: J. Assmann, *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, München 1992 (trad.it. J. Assmann, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino, 1997).

- Austin 1974: J.L. Austin, *Quando dire è fare*, Torino 1974 (ed.or. *How to do Things with Words. The William James Lectures delivered at Harvard University in 1955*, Oxford 1962).
- Benvenuti, Garzaniti 2005: A. Benvenuti, M. Garzaniti (a cura di), *Il tempo dei santi tra Oriente e Occidente. Liturgia e agiografia dal tardo antico al Concilio di Trento. Atti del IV Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia. Firenze 26-28 ottobre 2000*, Roma 2005.
- Biblical Quotations 2003: *Biblical Quotations in Slavonic Literature. XIII International Congress of Slavists (Ljubljana, 15-21 August 2003). Panel. Papers*, Pisa 2003 (già pubblicato in "Slavjanovedenie", 2003, 2, pp. 23-66).
- Bogert 1984: R. Bogert, *On the Rhetorical Style of Serapion Vladimirkij*, in: *Medieval Russian Culture*, I, a cura di H. Birnbaum, M.S. Flier, Berkeley-Los Angeles-London 1984 (= California Slavic Studies, 12), pp. 280-310.
- Collins 1996: D.E. Collins, *The Pragmatics of Indirect Speech in Old Church Slavonic and other Early Slavonic Writings*, in: *Studies in South Slavic and Balkan Linguistics*, Amsterdam-Atlanta 1996 (= Studies in Slavic and general linguistics, 23), pp. 21-86.
- Collins 2001: D.E. Collins, *Reanimated Voices. Speech Reporting in a Historical-Pragmatic Perspective*, Amsterdam 2001.
- Colucci, Danti 1977: M. Colucci, A. Danti (a cura di), *Slovo e Molenie. Edizione critica*, Firenze 1977.
- Daniil egumeno 1991: Daniil egumeno, *Itinerario in Terra santa*, introduzione, traduzione e note a cura di M. Garzaniti, Roma 1991.
- Danilevskij 2004: I.N. Danilevskij, *Povest' vremennykh let. Germenevitičeskie osnovy istočnikovedenija letopisnykh tekstov*, M. 2004.
- De Lubac 1959-1964: H. De Lubac, *L'exégèse médiévale. Le quatre sens de l'écriture*, I-IV, Paris 1959-1964.
- De Michelis 1993: C.G. De Michelis, *La Valdesia di Novgorod. "Giudaizzanti" e prima riforma (sec. XV)*, Torino 1993.
- Didi 2012: C. Didi, *Učenie vs chytrost'.* *Per uno statuto della retorica in area slavoeccllesiastica medievale*, "Ricerche slavistiche", X (LVI), 2012, pp. 159-201.
- Dijk, van 1980: T.A. van Dijk, *Testo e contesto. Semantica e pragmatica del discorso*, Bologna 1980 (ed. or. *Text and Context. Explorations in the Semantics and Pragmatics of Discourse*, London 1977).

- Eco 1999: U. Eco, *Riflessioni sulle tecniche di citazione nel Medioevo*, in: *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*, Spoleto 1999 (= Settimane di Studi del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 46), pp. 461-484.
- Ferrand 1997: M. Ferrand, *Ivan le Terrible écrivain: l'Épître aux moines du lac blanc (1573)*, in: *Mélanges Fr. de Labriolle*, Paris 1997 (= "Slovo", 17), pp. 99-139.
- Ferro 2010: M.C. Ferro, *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*, Firenze 2010.
- Filjuškin 2007: A. Filjuškin, *Andrej Mikhailovič Kurbskij. Prosopografičeskoe issledovanie i germenevičeskij kommentarij k poslanijam Andreja Kurbskogo Ivanu Groznomu*, SPb. 2007.
- Franklin 1991: S. Franklin, *Sermons and Rhetoric of Kievan Rus'*, Harvard 1991 (= Harvard Library of Early Ukrainian Literature. English Translation Series, 5).
- Franklin 2002: S. Franklin, *Writing, Society and Culture in Early Rus, c. 950-1300*, Cambridge 2002.
- Garzaniti 1987: M. Garzaniti, *La politica ecclesiastica della Chiesa Russa fra il XV e il XVI sec.*, "Studi e ricerche sull'Oriente cristiano", I, 1987, pp. 3-18.
- Garzaniti 1998: M. Garzaniti, *L'agiografia slavo-ecclesiastica nel contesto della liturgia bizantina. Sacra scrittura e liturgia nella composizione letteraria della Vita di Paraskeva*, in: F. Esvan (a cura di), *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli slavisti (Cracovia 26 Agosto - 3 Settembre 1998)*, Napoli 1998, pp. 87-129.
- Garzaniti 2003: M. Garzaniti, *Biblija i ekzegeza v Rossii načala XVI veka. Novaja interpretacija "Poslanija" starca pskovskogo Eleazarovskogo monastyrja Filofeja d'jaku Mišjurju Grigor'eviču Munechinu*, "Slavjanovedenie", 2003, 2, pp. 24-35 (ristampa in: *Biblical Quotations in Slavonic Literature. XIII International Congress of Slavists [Ljubljana, 15-21 August 2003]. Panel. Papers*, Pisa 2003).
- Garzaniti 2004: M. Garzaniti, *Das Bild der Welt und die Suche nach dem irdischen Paradies in der Rus'*, in: E. Vavra (a cura di), *Virtuelle Räume. Raumwahrnehmung und Raumvorstellung im Mittelalter. Akten des 10. Symposiums des Mediävistenverbandes, Krems, 24.-26. März 2003*, Wien 2004, pp. 357-371.

- Garzaniti 2006: M. Garzaniti, *Alle origini della letteratura di pellegrinaggio della Rus': modello bizantino o modello latino?*, "Itineraria", V, 2006, pp. 171-200.
- Garzaniti 2008: M. Garzaniti, *Ocrida, Spalato e la questione dello slavo nella liturgia fra X e XI sec.*, in: A. Alberti, S. Garzonio, N. Marcialis, B. Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti (Ohrid, 10-16 settembre 2008)*, Firenze 2008, pp. 63-80.
- Garzaniti 2009a: M. Garzaniti, *Bible and Liturgy in Church Slavonic literature. A New Perspective for Research in Medieval Slavonic Studies*, in: J. A. Álvarez-Pedrosa, S. Torres Prieto (a cura di), *Medieval Slavonic Studies. New Perspectives for Research. Études slaves médiévales. Nouvelles perspectives de recherche*, Paris 2009, pp. 127-148 (versione russa ridotta: *Biblejskie citaty v literature Slavia Orthodoxa*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", LVIII, 2008, pp. 28-40).
- Garzaniti 2009b: M. Garzaniti, *Politica e canoni letterari nell'Europa centro-orientale*, in: *XXI secolo. Comunicare e rappresentare*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2009, pp. 127-134.
- Garzaniti 2010a: M. Garzaniti, *Alle origini della figura dello starec. La direzione spirituale nel Medioevo russo*, in: G. Filoramo (a cura di), *Storia della direzione spirituale*, II. *L'età medievale*, a cura di S. Boesch Gajano, Brescia 2010, pp. 269-278.
- Garzaniti 2010b: M. Garzaniti, *Sacra scrittura, auctoritates e arte traduttoria in Massimo il Greco*, in: M. Garzaniti, F. Romoli (a cura di), *Forum "Massimo il Greco, Firenze e l'Umanesimo italiano"*, "Studi Slavistici", VII, 2010, pp. 349-363.
- Garzaniti 2012a: M. Garzaniti, *Per una riflessione sulla periodizzazione della "letteratura russa antica"*, in: G. Carpi, L. Fleishman, B. Sulpasso (a cura di), *Venok. Studia Slavica Stefano Garzonio Sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*, Stanford 2012, pp. 11-17.
- Garzaniti 2012b: M. Garzaniti, *Sacre scritture ed esegesi patristica nella Vita di Metodio*, in: A. Bartolomei Romagnoli, U. Paoli, P. Piatti (a cura di), *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire*, Fabriano 2012, pp. 385-392.
- Garzaniti 2013a: M. Garzaniti, *Le Livre du Pèlerin d'Antoine de Novgorod: Constantinople dans le premier témoignage d'un récit de voyage russe*, "Slavica Occitania", XXXVI, 2013, pp. 25-45.

- Garzaniti 2013b: M. Garzaniti, *The Gospel Book and its Liturgical Function in the Byzantine-Slavic Tradition*, in: K. Spronk, G. Rouwhorst, S. Royé (a cura di), *Catalogue of Byzantine Manuscripts in their Liturgical Context. Subsidia I*, Leiden 2013 (in stampa).
- Gippius 2000: A.A. Gippius, "Povest' vremennykh let". *O vozmožnom proischoždenii i značenii nazvanija*, in: *Iz istorii russskoj kul'tury*, I. Drevnjaja Rus', M. 2000, pp. 448-460.
- Goldfrank 2008: *Nil Sorsky: The Authentic Writings*, a cura di D.M. Goldfrank, Kalamazoo (Michigan) 2008.
- González Almarcha 2013: P. González Almarcha, *La incorporación de los proverbios de Menandro a la tradición cultural eslava medieval*, Madrid 2013.
- Grigor'ev 2007: A.V. Grigor'ev, *K voprosu ob istočnikach biblejskich frazeologizmov*, "Filologičeskie nauki", 2007, 1, pp. 50-59.
- Grigor'ev 2009: A.V. Grigor'ev, *Istočnikovedenie istorii russskoj biblejskoj frazeologii*, M. 2009 (dissertacija).
- Halbwachs 1992: M. Halbwachs, *On Collective Memory*, Chicago 1992.
- Hannick 1981: Ch. Hannick, *Maximos Holobolos in der kirchenslavischen homiletischen Literatur*, Wien 1981 (= Wiener Byzantinistische Studien, 14).
- Hannick 2006: Ch. Hannick, *Das altslavisches Hirmologion. Edition und Kommentar*, Freiburg i. Br. 2006.
- Karavaškin 2005: A. Karavaškin, *Meždisciplinarnyj podchod k issledovaniju biblejskich tematičeskich ključej*, "Drevnjaja Rus'". *Voprosy medievistiki*, XXI, 2005, p. 39.
- Karavaškin 2006: A. Karavaškin, *Biblejskie tematičeskie ključ: predely verifikacii*, "Rossija XXI", 2006, 1, pp. 64-85.
- Konjavskaja 2004: E.L. Konjavskaja, *Problema obščich mest v drevneslavjanskich literaturach (na materiale agiografii)*, "Ruthenica", III, 2004, pp. 80-92.
- Kolesov 1981: V.V. Kolesov (a cura di), "Slova" *Serapiona Vladimirsogo*, in *Pamjatniki literatury drevnej Rusi XIII vek*, L. 1981, pp. 440-455, 606-607.
- Lemerle 1971: P. Lemerle, *Le premier humanisme byzantin. Notes et remarques sur enseignement et culture à Byzance des origines au X^e siècle*, Paris 1971.
- Lichačev 1963: D.S. Lichačev, *Sistema literaturnykh žanrov Drevnej Rusi*, in *Doklady sovetskoj delegacii. Slavjanskije literatury (V Meždunarodnyj s'ezd slavistov. Sofija, sentjabr' 1963g., Moskva 1963)*, M. 1963, pp. 47-70.

- Lichačev 1979: D.S. Lichačev, *Poetika drevnerusskoj literatury*, M. 1979 (L. 1967¹).
- Lichačev et al. 1997-: D.S. Lichačev, L.A. Dmitriev, A.A. Alekseev, N.V. Pomyrko (a cura di), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, I, SPb. 1997-.
- Lotman 1992: Ju.M. Lotman, *Semiotika kul'tury i ponjatie teksta*, in: Ju.M. Lotman, *Izbrannye stat'i*, I, Tallinn 1992, pp. 129-132.
- Lunde 1991: I. Lunde, *Dialogue and the Rhetoric of Authority in Medieval Preaching*, in: I. Lunde (a cura di), *Dialogue and Rhetoric. Communication Strategies in Russian Text and Theory*, Bergen 1991, pp. 84-101.
- Lunde 1998: I. Lunde, *Chvaliti i pěti i proslavljati: Epideictic Rhetoric and Cyril of Turov's Metadiscursive Reflections*, "Scando-Slavica", XLIV, 1998, pp. 97-113.
- Lunde 2001: I. Lunde, *Verbal Celebrations. Kirill of Turov's Homiletic Rhetoric and its Byzantine Sources*, Wiesbaden 2001.
- Lunde 2004: I. Lunde, *Rhetorical Enargeia and Linguistic Pragmatics. On Speech Reporting-Strategies in East Slavic Medieval Hagiography and Homiletics*, "Journal of Historical Pragmatics", V, 2004, 1, pp. 49-80.
- Marcialis 2009: N. Marcialis (Marčalis), *Ljutor" iže ljutŭ. Prenie o vere carja Ivana Groznogo s pastorom Rokitoj*, M. 2009.
- Marti 1989: R. Marti, *Handschrift, Text, Textgruppe, Literatur. Untersuchungen zur inneren Gliederung der frühen Literatur aus dem ostslavischen Sprachbereich in den Handschriften des 11. bis 14. Jahrhunderts*, Berlin-Wiesbaden 1989.
- Niceta Coniata 1994: Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, a cura di R. Maisano, I (*Libri 1-8*), Milano 1994.
- Maisano 1997: R. Maisano, *La funzione letteraria della Bibbia in Niceta Coniata*, in: *Spirito e forme nella letteratura bizantina*, Napoli, pp. 47-64 (= Quaderni dell'Accademia Pontiniana, 47).
- Maisano 2004: R. Maisano, *Funzione letteraria delle citazioni bibliche nelle preghiere dei contaci di Romano il Melodo*, in: *Ad contemplandam sapientiam. Studi di filologia, letteratura, storia in memoria di Sandro Leanza*, Soveria Mannelli 2004, pp. 369-377.
- Naumow 1983a: A.E. Naumow, *Biblia w strukturze artystycznej utworów cerkiewnosłowiańskich*, Kraków 1983.

- Naumow 2004: A. Naumow, *Idea-Immagine-Testo. Studi sulla letteratura slavo-ecclesiastica*, a cura di K. Stantchev, Alessandria 2004.
- Picchio 1993: R. Picchio, *Daniil egumeno, Itinerario in Terra santa. Introduzione, traduzione e note a cura di M. Garzaniti, Città Nuova Editrice, Roma 1991, 208 pp.*, "AION Slavistica", I, 1993, pp. 434-438.
- Picchio 2003: R. Picchio, *Slavia Orthodoxa. Literatura i jazyk*, a cura di N.N. Zapol'skaja, V.V. Kalugin, M. 2003.
- Poljanskij 2000: S.M. Poljanskij, *Religiozno-filosofskaja problematika v "Poslanii o poste" mitropolita Nikifora*, in: M.N. Gromov, V.V. Mil'kov (a cura di), *Filosofskie i bogoslovskie idei v pamjatnikach drevnerusskoj mysli*, SPb.-M. 2000, pp. 270-283.
- Poljanskij 2001: S.M. Poljanskij, *Bogoslovsko-filosofskie vzgljady mitropolita Nikifora*, "Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki", VI, 2001, 4, pp. 97-108.
- Poljanskij 2006: *Poučenie v nedelju syropustnuju*, in: S.M. Poljanskij (a cura di), *Tvorenija mitropolita Nikifora*, M. 2006, pp. 185-196.
- Ponyrko 1992: N.V. Ponyrko, *Ėpistoljarnoe nasledie Drevnej Rusi XI-XIII. Issledovanija, teksty, perevody*, SPb. 1992.
- Prochorov 2007: G.M. Prochorov (a cura di), "Choženie" igumena Daniila v Svjatuju zemlju v načale XII v., SPb. 2007.
- Rančin 2012: A. M. Rančin, *O topike drevnerusskoj slovesnosti. K probleme razgraničeniya toposov i citat*, "Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki", IL, 2012, pp. 21-32.
- Rančin, Lauškin 2002: A. M. Rančin, A.V. Lauškin, *K voprosu o bibleizmach v drevnerusskom letopisanii*, "Voprosy istorii", 2002, 1, pp. 125-137.
- Rogačevskaja 1989a: E.B. Rogačevskaja, *O nekotorych osobennostjach srednevekovoj citacii (na materiale oratorskoj prozy Kirilla Turovskogo)*, "Filologičeskie nauki", 1989, 3, pp. 16-20.
- Rogačevskaja 1989b: E.B. Rogačevskaja, *Ispol'zovanie Vetchogo Zaveta v sočinenijach Kirilla Turovskogo*, in: *Germenevtika drevnerusskoj literatury XI-XVI vv.*, I, M. 1989, pp. 96-105.
- Rogačevskaja 1992: E.B. Rogačevskaja, *Biblejskie teksty v proizvedenijach drevnejšich russkich propovednikov. K postanovke problemy*, in: *Germenevtika drevnerusskoj literatury XI-XVI vv.*, III, M. 1992, pp. 181-199.

- Romančuk 2007: R. Romančuk, *Byzantine Hermeneutics and Pedagogy in the Russian North: Monks and Masters at the Kirillo-Belozerskii Monastery, 1397-1501*, Toronto 2007.
- Romoli 2006: F. Romoli, *Il Poučenie k duchovnomu čadu di Georgij Zarubskij e la letteratura di direzione spirituale*, "Rus-sica Romana", XIII, 2006, pp. 15-31.
- Romoli 2009: F. Romoli, *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI-XIII sec.). Retorica e strategie comunicative*, Firenze 2009.
- Romoli 2010: F. Romoli, *L'Epistola al gran principe di Mosca Vasilij III sulla traduzione del Salterio commentato di Massimo Il Greco fra retorica classica e prassi umanistica*, in: M. Garzaniti, F. Romoli (a cura di), *Forum "Massimo il Greco, Firenze e l'Umanesimo italiano"*, "Studi Slavistici", VII, 2010, pp. 365-383.
- Rudi 2002: T.R. Rudi, *Srednevekovaja agiografičeskaja topika (princip imitatio i problemy tipologii)*, in: *Literatura, kul'tura i fol'klor slavjanskich narodov. XIII meždunarodnyj s'ezd slavistov (Ljubljana, 2003). Doklady rossijskoj delegacii*, M. 2002, pp. 40-55.
- Rudi 2004: T.R. Rudi, "Jako stolp nepokolebim" (ob odnom agiografičeskom topose), "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", LV, 2004, pp. 211-227.
- Rudi 2006: T.R. Rudi, *O kompozicii i topike žitij prepodobnyh*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", LVII, 2006, pp.431-500.
- Ščapov 1978: Ja.N. Ščapov, *Vizantijskoe i južnoslavjanskoe pravovoe nasledie na Rusi v XI-XIII vv.*, M. 1978.
- Seemann 1991: K.-D. Seemann, *Allegorical-Exegetical Devices in Kievan Literature*, "Canadian-American Slavic Studies", XXV, 1991, pp. 27-41.
- Seemann 1992: K.-D. Seemann (a cura di), *Gattungen und Genealogie der slavisch-orthodoxen Literaturen des Mittelalters (Dritte Berliner Fachtagung 1988)*, Berlin-Wiesbaden 1992.
- Seeman 1993: K.-D. Seemann (Zeemann), *Priemy allegoričeskoj ek-segezy v literature kievskoj Rusi*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", XLVIII, 1993, pp. 105-120.
- Shumilo 2012: V. Shumilo, *The System of Divine Service Quotations in the Life of Stephen of Perm*, in: *Ars Christiana. In memoriam Michail F. Murianov (21.XI.1928- 6.VI.1995)*, I-II, Piscataway (NJ) 2011-2012 (= "Scrinium", VII-VIII), pp. 196-216.

- Stančev 1982: K. Stančev, *Poetika na starobalgarskata literatura. Osnovni principi i problemi*, Sofija 1982.
- Stančev 1998: K. Stančev, *Žanr, stil' i modus v srednevekovoj literaturi pravoslavnyh slavjan. Metodologičeskie i terminologičeskie problemy*, in: F. Esvan (a cura di), *Contributi italiani al XII Congresso Internazionale degli Slavisti (Cracovia 26 Agosto – 3 Settembre 1998)*, Napoli 1998, pp. 25-60.
- Stichel 2007: R. Stichel, *Beiträge zur frühen Geschichte des Psalters und zur Wirkungsgeschichte der Psalmen*, Paderborn-München-Wien-Zürich 2007.
- Taft 2012: R. Taft, *Il rito bizantino. Una breve storia*, Roma 2012.
- Tschizewskij 1964: D. Tschizewskij (a cura di), *Das Paterikon des kiever Höhlenklosters. Nach der Ausgabe von D. Abramovič*, München 1964.
- Trapeznikova 2011: O.A. Trapeznikova, *Citata kak aktualizator avtorskoj intencii v drevnerusskom tekste (na materiale toržestvennyh slov Kirilla Turovskogo)*, "Vestnik Tomskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta", 2011, 3, pp. 27-33.
- Venier 2008: F. Venier, *Il potere del discorso. Retorica e pragmatica linguistica*, Roma 2008.
- Vodolazkin 2000: E.G. Vodolazkin, *Vsemirnaja istorija v literature Drevnej Rusi (na materiale chronografičeskogo i palejnogo povestvovanija XI-XV vekov)*, München 2000.
- Zapol'skaja 1999: N.N. Zapol'skaja, *Gibridnyj variant literaturnogo jazyka*, in: T.M. Nikolaeva (a cura di), *Rečevye i mental'nye stereotipy v sinchronii i diachronii*, pp. 50-53.
- Zapol'skaja 2003: N.N. Zapol'skaja, *Biblejskie citaty v tekstach konfessional'noj kul'tury: semantika, funkcii, adptacija*, in: *Slavjanskij almanach 2002*, M. 2003, pp. 482-492.

Abstract

Marcello Garzaniti, Francesca Romoli

The Function of Biblical Quotations in the Literature of Slavia Orthodoxa

Biblical quotations play a central role in the literature of Slavia orthodoxa. Their importance, together with the necessity of their systematic study, has been underlined several times. The biblical element should be analysed at several levels, within different literary forms. First it should be identified and classified, then understood in the context of liturgy and liturgical books. Through biblical quotations, the author gave an interpretation of history and present situation according to the Holy Scripture and, by means of rhetoric, he tried to make the biblical message actual and to renew its metamorphic power. The present study focuses on the function biblical quotations have in some of the most representative literary forms of Slavia orthodoxa. M. Garzaniti analyses hagiographic texts, pilgrimage tales and chronicles; F. Romoli sermons and spiritual teachings.

Il paradosso dei *Paradoxa Stoicorum* di Cicerone nella presunta traduzione del principe Kurbskij

Vittorio Springfield Tomelleri (Università di Macerata)

Yet it is the character of a provocative work of art like the *Paradoxa Stoicorum* to sustain many interpretations, inspire many thoughts, and produce many inheritors (Ronnick 1991: 17).

[M]any of the numerous oddities, inconsistencies, and anachronisms of the *Correspondence* may be explained and removed by a single step – the rejection of the traditional dating and attribution (Keenan 1971: 60).

0. Introduzione

Non meno nota della polemica sulla genuinità dello *Slovo o polku Igoreve*, provocata dallo studioso francese André Mazon verso la fine degli anni '30 del secolo scorso (Dmitrieva 1995) e rinvigorita, alcuni decenni più tardi, dallo storico sovietico Aleksandr Aleksandrovič Zimin¹, è la *querelle* legata all'autenticità della corrispondenza fra il principe Andrej Michajlovič Kurbskij e Ivan IV, meglio noto con l'appellativo di Terribile. Nel 1971 Edward L. Keenan ha pubblicato una monografia nella quale, a partire dall'analisi della prima lettera di Kurbskij e dalla constatazione di alcune corrispondenze testuali con opere cronologicamente più tarde, ha cercato di dimostrare che detta corrispondenza, trasmessaci da una gran quantità di codici non anteriori al XVII secolo, fosse in realtà un falso (Keenan 1971). Il volume ha immediatamente scatenato una vera e propria polemica scientifica, non priva di connotazioni politico-ideologiche; incarnando il mito americano della scoperta sensazionale, Keenan è così riuscito a guadagnarsi una nomea in campo internazionale, garantendosi anche un glorioso accesso nel mondo accademico del suo paese (Pliguzov 1995: xvii).

Questa sua forte propensione allo scandalo ha trovato degno e onorifico riflesso anche nella miscellanea di studi in occasione del suo sessantesimo genetliaco: il termine “pietra angolare”, contenuto nel titolo della *Festschrift*, viene infatti motivato da uno dei curatori del volume come allusione alle feroci critiche alle quali fu sottoposto, fra gli altri, il suo studio del 1971 (Ostrowski 1995: xiv); molti anni dopo, evidentemente non resistendo al fascino per le po-

¹ Censurata a lungo in Unione Sovietica, la monografia di Zimin, morto nel 1980 all'età di sessant'anni, è stata recentemente pubblicata postuma (Zimin 2006). Contro la tesi che si tratti di un falso, Zaliznjak (2004) ha esposto una serie di validi argomenti linguistici, fra cui il comportamento estremamente arcaico dei clitici, tema ripreso e ulteriormente approfondito in un successivo e pregevole lavoro sulle forme enclitiche in russo antico (Zaliznjak 2008, cf. anche Lehfeldt 2009).

lemiche sull'autenticità dei testi (Halperlin 2006: 557), Keenan ha addirittura proposto di attribuire il già citato *Slovo o polku Igoreve* nientemeno che al patriarca degli studi slavistici, Josef Dobrovský (Keenan 2003)².

Non è nostra intenzione unirci al coro polifonico di voci critiche³, anche se alcuni dei fatti qui menzionati potrebbero effettivamente avvalorare la tesi dell'autenticità del carteggio fra il principe e lo *car'*; molto più modestamente, vorremmo riprendere e sviluppare alcuni spunti illuminanti offerti da Freydank (1976 e 1988) sulla questione dei *Paradoxa Stoicorum*, testo sotto molti aspetti paradossale (*nomen omen*).

Sarebbe effettivamente una disdetta se il polverone suscitato dalla tesi 'eretica' di Keenan finisse col dominare la scena degli studi, condizionando ogni discussione scientifica sulla figura di Kurbskij scrittore e letterato (Freydank 1976: 320); riteniamo, in aggiunta, che l'analisi dell'attività traduttoria di (o attribuita a) Kurbskij, benché come in questo caso periferica, circoscritta e di non sicura paternità, possa nel suo piccolo fornire qualche elemento utile alla caratterizzazione di Kurbskij nel suo complesso: la conoscenza delle traduzioni, infatti, è elemento indispensabile anche per l'interpretazione dei suoi scritti 'originali' (Freydank 1976: 320, Beljaeva 1984: 116), riguardo ai quali il metodo di analisi computazionale proposto da Sarkisova 1994 non sembra aver introdotto significativi elementi di novità (Kalugin 1998: 10-11).

Fra le opere di Marco Tullio Cicerone i *Paradoxa Stoicorum* occupano una posizione per così dire defilata. Di non facile interpretazione, infatti, essi oscillano fra il trattato di filosofia etica e il genere oratorio; diversi tentativi di esegesi, più critica che filologico-testuale, non sono bastati per sciogliere tutti i dubbi relativi agli intenti perseguiti dall'autore.

Non meno problematica si rivela la traduzione slava, che si è soliti ascrivere a Kurbskij più per convenzione che per convinzione. Scopo del presente contributo è mettere in evidenza alcuni aspetti, emblematicamente paradossali, legati al testo slavo, fino ad oggi trattato marginalmente e, cosa sicuramente più grave, per lo più senza la dovuta attenzione filologico-linguistica. Dopo aver succintamente presentato il testo latino e la sua fortuna (§ 1.), concentreremo la nostra attenzione sulla traduzione slava (§ 2.), con particolare riferimento al problema linguistico (§ 3.) e testuale (§ 4.), momento centrale per qualsiasi considerazione ulteriore che miri a identificare il traduttore, le sue capacità linguistiche e il contesto storico-culturale in cui operò (§ 5.), così come il modello latino da lui utilizzato (§ 6.). Alle brevi conclusioni provvisorie (§ 7.) seguirà, in appendice, un tentativo preliminare di edizione sinottica bilingue del testo del secondo paradosso.

² Si veda l'ampia discussione in Zaliznjak (2004: 263-323) e, fra le numerose recensioni, quelle di Živov (2004), Franklin (2005) e Halperlin (2006 = 2007).

³ Per un elenco cf. Rossing, Rønne (1980: 13-27), Lur'e, Rykov (1993: 252-253) e Filjuškin (2007: 165-166).

1. *Il testo latino*

Composti fra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera del 46 a.C. (PS 2003: 24)⁴, i *Paradoxa Stoicorum*, d'ora in avanti abbreviati in PS, vengono di solito considerati un'opera minore, di non semplice collocazione all'interno della produzione di Cicerone; del resto, in altre due occasioni, più precisamente nell'orazione *Pro Murena* e nel *De finibus*, l'autore stesso si era mostrato ben poco benevolo nei confronti degli Stoici e piuttosto critico verso alcune loro posizioni (Michel 1968: 223).

In PS Cicerone si propone di dimostrare come enunciati che sembrano contraddire del tutto l'opinione comune possano essere resi comprensibili mediante il sapiente utilizzo di strumenti retorici; se trattate alla stregua di *loci communes* dell'oratoria vera e propria, infatti, perfino alcune proposizioni estreme dell'etica stoica divengono plausibili (Powell 1994: 634). L'intera opera, pervasa da un serio contenuto morale, si articola nei seguenti punti:

1. *Quod honestum sit, id solum bonum esse;*
2. *In quo virtus sit, ei nihil deesse ad beate vivendum;*
3. *Peccata et virtutes pares esse;*
4. *Omnes stultos insanire;*
5. *Omnes sapientes liberos esse et stultos omnes servos;*
6. *Quod solus sapiens dives.*

In una lettera ad Attico (IX, 4, 1), scritta nel 49 a.C., Cicerone confessava di affrontare la trattazione di temi di carattere generale (*theseis*), confacenti alla sua disperata situazione personale, per trarne conforto e sollievo (Molager 1971: 18-19, Marín Martínez 2011: 161). La necessità di rifugiarsi nella filosofia si fece pressante all'epoca dei successi militari di Giulio Cesare, avversario politico di Cicerone (Kumaniecki 1957: 116-117); siffatta meditazione veniva pertanto vista da quest'ultimo come attività avulsa dalle circostanze contingenti, una specie di esercizio spirituale (Michel 1973: 163-164) che verosimilmente fu proprio Cicerone ad introdurre per primo nell'attività retorica (Albrecht 1996: 1247).

L'espressione *ludens* 'per gioco', che leggiamo nella prefazione, è stata spesso, e forse erroneamente, interpretata alla lettera, quasi che l'opera dovesse essere considerata un mero *jeu d'esprit* (Anthon 1848: 255, Michel 1968: 223, Wallach 1990: 171), o un momento di passaggio dall'attività oratoria e dai trattati di retorica ad una produzione filosofica più impegnata (Molager 1971: 17). Del carattere non spregevole del lavoro è testimone lo stesso Cicerone, il quale,

⁴ Da un passo della prefazione, indirizzata a Marco Giunio Bruto, si evince che l'opera fu scritta quando le notti divenivano più brevi a vista d'occhio (*hoc parvum opusculum lucubratum his iam contractioribus noctibus*), quindi fra il 2 e il 21 febbraio; *terminus ante quem* è il 20 Aprile del 46, dato che la notizia della morte di Catone, presentato nel testo come ancora in vita, non giunse a Roma prima della fine del mese (Groebe 1920: 105-106, Englert 1990: 119, n. 6).

a conclusione della sua dedica a Bruto, riferisce che, pur non essendo paragonabile all'Atena dello scultore Fidia, l'opera potrebbe essere uscita dalla sua officina (Kumaniecki 1957: 134).

I sei paradossi, benché appartenenti alla tradizione filosofica stoica, mostrano evidenti punti di contatto con l'etica individuale aristotelica: solamente la virtù, l'onore e la sapienza conducono ad una vita felice, laddove stoltezza e colpa sono da condannare. Cicerone, che avrebbe accettato i paradossi del socratismo, più che la loro formulazione stoica (Michel 1968: 229), mostra in modo chiaro come la conoscenza della filosofia morale sia elemento indispensabile al buon oratore (Drücke 2001: 278-279); la sua posizione è inoltre particolarmente polemica nei confronti dello stoicismo in relazione all'arte oratoria (Colish 1990: 127).

I.1. Una delle tante questioni ancora irrisolte, benché – o forse proprio perché – ampiamente discussa, riguarda l'assegnazione di PS al genere filosofico o retorico: abbiamo a che fare con un saggio di etica stoica o con un semplice esercizio di arte oratoria?

Alcuni considerano l'opera un vero e proprio trattato di filosofia (Webb 1985: 4, Takahata 2004: 1), ovvero l'inizio della riflessione etica di Cicerone, nella quale morale, retorica, politica e questioni personali sono strettamente intrecciati fra loro (Colish 1990: 126-127). Tuttavia, l'esclusione di PS dal novero delle opere filosofiche, elencate dallo stesso Cicerone nel *De divinatione* 2, 1, sembra fornire un argomento autorevole e d'autore a favore dell'attribuzione di PS al genere oratorio (Powell 1994: 635, Zarecki 2005: 125); questo ci esimerebbe dall'ingrato compito di cercare a tutti i costi una spiegazione di questa curiosa assenza (Ronnick 1991: 6, n. 27), oppure di esprimere giudizi negativi sul valore filosofico dell'opera, mettendo in evidenza, per esempio, il carattere formalmente e logicamente non stringente né rigoroso dell'argomentare ciceroniano (Michel 1968: 232, Molager 1971: 57, Wallach 1990: 176)⁵. Non possiamo peraltro escludere che l'esclusione sia dipesa dall'insoddisfazione dell'autore di fronte al fallimento del tentativo di creare un ponte fra filosofia e retorica (Englert 1990: 139).

Alcuni indizi, come l'uso frequente dell'invettiva personale e dell'apostrofe diretta ad un neanche troppo ipotetico avversario, lasciano intravedere all'interno di PS frammenti di orazioni vere e proprie (Anthon 1848: 260). Anche chi li considera appartenenti al genere filosofico, del resto, non può fare a meno di cogliere il carattere retorico di PS, proponendo di considerare i sei paradossi non come entità testuali separate e indipendenti fra loro, ovvero delle orazioni complete, quanto piuttosto come se fossero stati estrapolati da un'orazione fittizia: PS

⁵ Nello svolgere il proprio ragionamento Cicerone riprende l'argomentazione a catena degli Stoici, il cosiddetto *sorite* (in latino *acervalis*): esso consiste in una serie di sillogismi, ognuno dei quali funge da premessa per il successivo senza che vengano espresse delle conclusioni intermedie, come nel passo conclusivo del secondo paradosso (Ronnick 1991: 14, n. 59).

verrebbero a formare in questo modo una collezione di singole parti di orazione, consistenti di uno o più argomenti fra loro correlati (Takahata 2004: 9-10).

1.2. Insieme al *De officiis*, PS rappresentano la prima opera della classicità che ricevette l'onore della stampa. *L'editio princeps*, nella quale si fece impiego, per la prima volta, anche di caratteri greci per le brevi citazioni nel titolo di ogni paradosso (Ronnick 1991: 70, n. 102 e 77, Corsten 1995: 181), uscì nel 1465 a Magonza, ad opera degli stampatori Johannes Fust e Peter Schoeffer (Sandys 1964: 103, Ronnick 1991: 72-81)⁶.

Il motivo che determinò la scelta proprio di queste due opere di Cicerone, fra quelle allora disponibili, è stato investigato attentamente da Ronnick: dalle tabelle che la studiosa riporta, contenenti gli incunaboli degli autori classici stampati fra il 1465 e il 1470 (Ronnick 1991: 205-207 e 1994: 126-128), si ricava non solo che Cicerone, all'epoca dell'introduzione della stampa, era l'autore della classicità più popolare, ma anche che PS godettero di un successo uguale, se non addirittura superiore, a quello del *De officiis* (cf. anche Ronnick 1991: 72-100). Merita inoltre considerazione il fatto che alla prima edizione del 1465 ne seguì, nel febbraio dell'anno successivo, una seconda, poco prima che altre stamperie intraprendessero la pubblicazione dell'opera (Ronnick 1994: 124).

Il testo di PS, i cui riflessi sono stati rintracciati nelle opere di Erasmo da Rotterdam, fra cui il celebre trattato *Ciceronianus* (Ronnick 1991: 85, n. 58), venne utilizzato anche da Tommaso Moro nella sua *Utopia* (Mc Cutcheon 1985). Alcuni commentatori del XV e XVI secolo hanno addirittura istituito degli ardi paralleli con il cristianesimo: Xystus Betul(e)ius (1500-1554), per esempio, riscontra nel secondo paradosso delle somiglianze fra l'atteggiamento stoico di Marco Regolo, che, prigioniero dei Cartaginesi durante la Prima Guerra Punica, antepose virilmente l'interesse della patria al proprio destino individuale, e quello mostrato da San Paolo quando venne arrestato a Roma (Papy 2009: 142).

In epoca umanistica, dunque, PS ebbero una considerevole eco, documentata anche da svariate traduzioni in volgare, commenti e trattati polemici; proprio all'epoca di Kurbskij risale, per fare un esempio, una traduzione di PS in inglese⁷. Svariati commenti al testo furono composti da illustri esponenti del Rinascimento, fra i quali spiccano i nomi di Erasmo, Melanctone, Paolo Manuzio, Denis Lambin e Carolus Henricus Langius (Papy 2009: 143).

⁶ La prima pagina dell'incunabolo è riprodotta in Ronnick (1991: 210); un'immagine digitale dell'*incipit* dell'introduzione è visibile sul sito <http://www.gutenberg-bibliothek.de/datenbanken/staub/bilder/buchschmuck/6b6.jpg> (11.01.2013).

⁷ *The booke of Marcus Tullius Cicero entituled Paradoxa Stoicorum: Contayn-inge a precise discourse of diuers poinctes and conclusions of vertue and phylosophie according the traditions and opinions of those philosophers, whiche were called Stoikes. Wherunto is also annexed a philosophicall treatyse of the same authoure called Scipio hys dreame*, in Fletestreate neare vnto Sainte Dunstones Church by T. Marshe, London 1569.

Fra i trattati polemici, infine, usciti in quello che Ronnick (1991: 87) definisce il *quinquennium mirabile* di PS, ricordiamo l'opera di Veit Amerbach, edita nel 1541 a Strasburgo⁸; essa fu messa all'indice in Italia, Spagna e Portogallo fra il 1559 e il 1597 (Ronnick 1991: 88). Dopo essersi chiesto come Cicerone abbia potuto, da accademico, passare ad un atteggiamento di riverenza verso lo stoicismo, da lui precedentemente ridicolizzato, Amerbach confuta parola per parola il testo ciceroniano (Ronnick 1991: 89-90).

Alcuni anni dopo, nel 1546, Marcantonio Majoragio, ovvero Antonio Maria Conti (1514-1555), pubblicò una confutazione di PS (Sandys 1964: 146-147)⁹: l'autore vi espresse un giudizio sostanzialmente negativo su PS, definito piuttosto un esercizio ludico in cui Cicerone avrebbe palesato la sua natura di retore più che di dialettico (Breen 1958: 42; cf. anche alcuni passi del testo in traduzione inglese alle pp. 46-47).

Per tutto il XVI secolo, PS furono ritenuti modello esemplare di retorica superiore, venendo anche letti come trattato di filosofia morale (Caldwell 2009: 37). Viene così a cadere, per non dire precipitare, la supposizione intuitiva di Keenan, storicamente infondata e modernisticamente ingenua, secondo cui la traduzione slava di PS, opera fra le meno rilevanti (sic!) all'interno del *corpus ciceronianum*, presupporrebbe un contesto culturale in cui venisse coltivato in modo approfondito lo studio di Cicerone politico e retore:

[...] the selection of the *Paradoxa*, which are among Cicero's lesser works, would be made in the context of his other works and by an author who knew Cicero's reputation as statesman and orator (Keenan 1971: 90).

La notorietà del momento, così come l'utilizzo frequente del testo, rendono del tutto verisimile l'ipotesi che la traduzione slava di PS, tutt'altro che opera senza paralleli a quel tempo, come sostiene erroneamente Keenan (1971: 56), vada legittimamente collocata proprio intorno alla metà del XVI secolo; essa, inoltre, trova una ragion d'essere nel contesto dell'epistolografia umanista in cui si trovò ad operare Kurbskij (Freydank 1976: 333).

1.3. All'interno della terza lettera di Kurbskij a Ivan IV è contenuta la traduzione slava dei paradossi secondo e quarto¹⁰.

⁸ *Antiparadoxa cum duabus orationibus, altera de laudibus patriae, altera de ratione studiorum, Viti Amerbachii*, Argentorati 1541; il frontespizio è riprodotto in Ronnick (1991: 213).

⁹ *M. Antonii Majoragii Antiparadoxon, sive suburbanarum quaestionum libri sex, in quibus M. Tulli Ciceronis omnia paradoxa refelluntur*, apud Seb. Gryphium, Lugduni 1546; il frontespizio è riprodotto da Ronnick (1991: 214).

¹⁰ Wes (1992: 23) e Thomson (1995: 315) riportano delle numerazioni errate, rispettivamente quarto e sesto e secondo e terzo. Piuttosto confusa e imprecisa è la descrizione dell'opera fornita da Tomsinov (2003: 118, n. 1): “ ‘Брут’ (‘Парадоксы Брута’) – одна из книг Цицерона об ораторском искусстве. Курбский перевел главы: ‘Против Антония. Ответ’ и ‘Против Клавдия’ ”.

1.3.1. Il secondo paradosso (*In quo virtus sit, ei nihil deesse ad beate vivendum*), il cui contenuto viene affrontato in maniera più estesa e approfondita nel quinto libro delle *Tusculanae disputationes*, tematizza il problema dell'autarchia della virtù mostrando, attraverso esempi illustri tratti dalla storia romana, come la virtù morale sia condizione necessaria e sufficiente della felicità: come l'uomo malvagio non può essere felice, così l'uomo buono non può essere infelice (Kumaniecki 1957: 123-126, Molager 1971: 30, Ronnick 1991: 23-27). Alcuni ritengono che il testo vada letto come un frammento estratto da un'orazione rivolta contro Publio Clodio Pulcro, il quale aveva attaccato Cicerone accusandolo di illegalità nella gestione delle condanne dei seguaci del congiurato Catilina; obiettivo primario sarebbe quello di dimostrare come proposizioni generali, di natura filosofica, trovino impiego in situazioni particolari (Anthon 1848: 260).

1.3.2. Anche il quarto paradosso, in cui l'autore mira ugualmente a conciliare proposizioni filosofiche con la loro applicazione pratica (Anthon 1848: 265), contiene frammenti di un discorso, diverso dal precedente in quanto pronunciato dopo il ritorno di Cicerone dall'esilio, contro lo stesso Clodio, che si era reso responsabile dell'allontanamento di Cicerone da Roma (Kumaniecki 1957: 127-130, Molager 1971: 31-37, Colish 1990: 130-131, Ronnick 1991: 29-31)¹¹. Dopo aver iniziato contrapponendo il pazzo e il saggio, Cicerone introduce il tema dell'esilio, presentato come qualcosa che non riguarda il saggio: la sua imperturbabilità contrasta con la pazzia di Clodio, la cui attività criminale si svolse mentre Cicerone si trovava ancora in esilio.

A dispetto del titolo (*Omnes stultos insanire*), Cicerone affronta, con particolare enfasi emotiva, proprio il tema dell'esilio, che alcuni secoli dopo avrebbe riguardato così da vicino Kurbskij; verrebbe quasi da dire, se ci è consentito un ennesimo paradosso, che il testo sia stato confezionato dal nostro appositamente per il principe Kurbskij. L'incoerenza tematica si deve molto probabilmente ad un'evidente lacuna nella parte iniziale del testo tramandatoci dai manoscritti, tutti risalenti ad un comune archetipo (Heine 1855: 120, Baluchatyj 1916: 115-116, Molager 1971: 32, Stok 1981: 7). Vi è anche chi propende, come Wallach, per una fusione di diverse unità originariamente indipendenti; un'accurata disamina del testo indurrebbe inoltre a pensare che Cicerone, riprendendo alcuni spunti dal secondo paradosso, sia riuscito ad intrecciare abilmente tre fondamentali temi della filosofia stoica. Partendo dalla proposizione "Tutti gli esiliati sono matti", egli constata come Clodio, che di certo non è un sapiente e la cui ignoranza è stata già dimostrata nel secondo paradosso, debba essere considerato un pazzo e malvagio anche se non vive in esilio: esuli possono essere solo gli scellerati, laddove il sapiente, dovunque si trovi, non è mai in esilio. La presentazione finale dei crimini commessi da Clodio, infine, sviluppa la dottrina secondo cui ogni matto è malvagio (Wallach 1990: 174).

¹¹ Si vedano anche lo studio dettagliato di Stok 1981, così come la minuziosa analisi del rapporto fra stile e contenuto condotta da Wallach 1990.

1.3.3. Si noti che la traduzione slava di entrambi i paradossi è introdotta da una sorta di intestazione. Più precisamente, il secondo paradosso è preceduto dalla seguente annotazione: *Сопротив Антонию ответ* – “Risposta contro Antonio”. Il riferimento a Marco Antonio, apostrofato nel testo mediante la forma vocativale *insane*, è attestato in una parte della tradizione manoscritta latina¹²:

Some MSS. add *O Marce Antoni!* and hence Bentley thinks that we have here a fragment of an oration against the triumvir. The opinion, however, appears an untenable one, and the addition just mentioned to be a mere gloss (Anthon 1848: 261).

Il quarto indica invece in Clodio, responsabile dell’esilio di Cicerone, il bersaglio principale: *Сопротив Клавдиуса, яже изгнал был Цицерона из града римского туне. Глава 7* – “Contro Clodio, che aveva fatto cacciare invano Cicerone dalla città di Roma. Capitolo 7”.

Entrambe le glosse potrebbero costituire un importante indizio testuale nel difficile compito di identificare la fonte latina alla quale risale il testo slavo.

2. La traduzione slava

Lo scambio di strali velenosi fra il principe Kurbskij e lo zar Ivan IV, oltre ad essere una delle principali fonti sugli avvenimenti politici della Russia nel XVI secolo (Florja 1974: 142), costituisce un documento storico di straordinaria importanza, che ci presenta la sintesi più completa del conflitto fra gli ideali autocratici dei Gran Principi di Mosca e l’opposizione conservatrice dei boiari, conflitto che contraddistinse la vita dello stato moscovita nel XVI secolo (Gudzij 1938: 282, Fennell 1955: ix).

Nel discutere dell’essenza del potere imperiale e del rapporto fra il sovrano e i suoi sudditi, i due eruditi e facondi contraenti, non essendo in grado di trovare un linguaggio comune, difendono posizioni diametralmente opposte e contrastanti: mentre Ivan IV, servendosi di metodi violenti, prepara la via al futuro nel segno dell’autocrazia, Kurbskij si fa portavoce degli ideali, ormai superati storicamente, dell’antico ordine feudale (Stählin 1921: 18-19)¹³. L’accusa reciproca di tradimento della vera fede ortodossa segna tuttavia un punto di convergenza nel pensiero politico dei due acerrimi nemici: entrambi sostengono infatti che sia necessario, nell’esercizio dell’attività di governo, osservare i dogmi e comandamenti cristiani (Tomsinov 2003: 121).

Nella tradizione antico-russa gruppi di lettere tematicamente collegate fra loro costituiscono un fenomeno relativamente raro; l’unico carteggio completo che si registri sarebbe proprio quello fra Kurbskij e Ivan IV, al quale si potreb-

¹² Per un esame approfondito della tradizione manoscritta di PS si rimanda al quarto capitolo della monografia di Ronnick (1991: 51-71), così come agli articoli di Badali 1968 e della stessa Ronnick 1990.

¹³ Piuttosto critico su questo punto è Keenan (1971: 60).

bero aggiungere, a partire dal XVI secolo, le raccolte epistolari di personaggi illustri e venerati, come per esempio Maksim Grek (Freydank 1999: xxi).

La *communis opinio* degli storici vuole che Kurbskij, paventando le ripercussioni di alcuni suoi insuccessi militari e preoccupato per la sua appartenenza all'aristocrazia sempre più in rotta con lo zar, fuggisse in Lituania il 30 Aprile 1564, passando così dalla parte del nemico, al servizio di Sigismondo Augusto II, re di Polonia e gran principe di Lituania (Kuskov 1994: 75); nella nuova terra di adozione egli avrebbe dato inizio ad un fitto scambio epistolare con il suo ormai ex sovrano, respingendo al mittente le accuse di essere un traditore della patria¹⁴.

Non c'è accordo quanto al numero complessivo delle lettere di Kurbskij: mentre i curatori dell'edizione più recente del testo propendono per una suddivisione ternaria (Lur'e, Rykov 1981/1993), l'*editio princeps* di Ustrjalov 1833, così come quella seguente di Kuncevič 1914, segmentano il testo della terza lettera in tre parti, arrivando ad un totale di ben cinque lettere. Secondo l'interpretazione più antica, che si riflette, fra l'altro, nelle traduzioni tedesca (Stählin 1921) e inglese (Fennell 1955), con la traduzione slava dei due paradossi terminerebbe la terza delle cinque lettere.

2.1. La prima lettera di Kurbskij a Ivan IV fu scritta verosimilmente nella primavera del 1564, poiché la risposta del secondo porta la data del 5 luglio dello stesso anno (Freydank 1976: 322). La seconda lettera, anch'essa priva di indicazioni cronologiche, dovrebbe essere non di molto successiva; infatti, quando riceve la seconda lettera dello zar, nel 1577, Kurbskij afferma di aver già scritto da molto tempo la sua risposta alla prima (Graham 1984: 175). L'uso del termine *poslanie* invece del polonismo *list*, che appare a partire dal 1575, può essere considerato *terminus ante quem* lessicale (Freydank 1976: 322). Nella seconda lettera Kurbskij mette alla berlina la prolissità disordinata e la barbarie stilistico-formale del suo antagonista, esponendo le regole della *concinnitas* umanista (Freydank 1976: 325) e contrapponendosi così alla pratica, tipica delle cancellerie moscovite, di rispondere punto per punto alle accuse dello *car'* (Kalugin 1998: 218); la brevità è infatti imposta dalle regole dell'epistolografia. In questa prospettiva di rispetto formale delle regole comportamentali, dunque, perde consistenza la critica, rivoltagli da Ivan IV, di totale assenza di contenuto nel testo (Freydank 1976: 330).

La terza lettera, come già precedentemente segnalato, è invece costituita da tre blocchi (Karavaškin 2000: 376-377) – ovvero terza, quarta e quinta lettera secondo la classificazione più antica –, redatti in momenti differenti, verosimilmente fra la fine del 1577 e del 1578, con l'inserimento di aggiunte e correzioni datate 3 e 15 settembre 1579 (Kalugin 1998: 66-67). Secondo Stählin (1921: 16) la (prima parte della) terza lettera di Kurbskij sarebbe stata composta nel 1578, dopo che le conquiste russe dell'anno precedente erano state vanificate dalla sconfitta

¹⁴ Per un'interpretazione politica del testo si rinvia a Tomsinov (2003: 118-124).

nei pressi di Wenden; Freydank (1976: 322-323) assegna la seconda parte al 3 ottobre e la terza al 29 ottobre 1579, attribuendo quindi la composizione della lettera nel suo complesso al 1579 (cf. anche Graham 1984: 176).

2.2. Per contrapporsi al suo acerrimo avversario, facendo al contempo sfoggio di erudizione umanistica e di conoscenza del genere epistolografico (Freydank 1976: 328-330), Kurbskij inserì nella terza (e ultima) delle sue lettere la traduzione slava di due dei sei paradossi degli Stoici, il secondo e il quarto rispettivamente (cf. *supra* § 1.3.). Facendo leva sull'autorità letteraria di Cicerone (Baluchatyj 1916: 116), il principe, che si sentiva esule in Lituania, intendeva rispondere agli attacchi e alle accuse di tradimento da parte di Ivan IV, giustificando il proprio comportamento.

Se chi era legato alla tradizione slavo-ecclesiastica si ispirava, nel genere epistolare, alle lettere apostoliche, per gli umanisti modello di riferimento imprescindibile era appunto Cicerone (Kalugin 1998: 135). Nonostante gli sforzi profusi per riformare la maniera di comporre lettere, gli umanisti cozzarono sempre con la loro fedeltà alla retorica; l'ideale umanistico dell'oratore fece sì che l'epistola continuasse ad essere considerata un'orazione in forma scritta (Burton 2007: 92-93; si vedano anche le riflessioni di Tateo 1997).

In questo senso PS, comunque li si voglia interpretare, risultavano adatti a svolgere la funzione di modelli da imitare e, nel caso specifico di Kurbskij, si prestavano ottimamente all'utilizzo che ne fece il principe transfuga. Non pare pertanto azzardato supporre che Kurbskij abbia deciso di tradurre e/o inserire nel testo della terza lettera i paradossi secondo e quarto proprio per il loro carattere di invettiva diretta; forse non è un caso che alcuni studiosi parlino erroneamente di “перевод речей Цицерона” (Sobolevskij 1911: 13, criticato da Baluchatyj 1916: 117, n. 39) o di “обширные отрывки из обличительных речей” (Karavaškin 2000: 371).

La traduzione slava dei paradossi costituirebbe, per così dire, la briscola umanista con cui Kurbskij intendeva affinare e al contempo rafforzare le proprie argomentazioni (Stählin 1921: 17-18). Oltre a ostentare la propria frequentazione dei classici, egli trasse presumibilmente ispirazione dalla trattatistica coeva, in particolare da Erasmo da Rotterdam, che nel trattare l'*epistola consolatoria exilii* aveva rielaborato temi cari a Cicerone, da quest'ultimo svolti proprio nel secondo paradosso (Freydank 1976: 331, Filjuškin 2008: 56). L'*Opus de conscribendis epistolis*, stampato a Basilea da J. Froben nel 1522, fu uno dei più influenti trattati di retorica rinascimentale, ricevendo più di cinquanta edizioni o ristampe fino all'*Opera omnia* di Erasmo, pubblicata nel 1540 (Gerlo 1971: 106; Henderson 2007: 142).

Siffatta consonanza di temi e di testi, come già osservato precedentemente (§ 1.2.), invita a datare almeno la scelta e traduzione slava di PS, se non l'intero carteggio, al XVI secolo.

3. Questioni linguistiche

I codici miscellanei che tramandano la terza lettera di Kurbskij a Ivan il Terribile risalgono tutti ad un archetipo russo; vi si riscontrano evidenti tracce di una russificazione linguistica, spesso da intendere come involontaria sostituzione di forme o mancata comprensione di passi del testo (cf. *infra* § 4.); un analogo processo di revisione si osserva anche nella traduzione delle *Orazioni di Giovanni Crisostomo sui Vangeli* secondo l'edizione a stampa del 1664, nella quale, a livello lessicale, forme di russo colloquiale, polonismi e rutenismi vennero regolarmente sostituiti dai corrispondenti slavonismi (Cechanovič 1984: 114). Il lavoro di archeologia linguistico-testuale deve dunque fare i conti con una 'duplice' stratificazione, accompagnata dall'esigenza di leggere il testo slavo in rapporto al modello latino, ancora da identificare.

Le evidenti difficoltà nello svolgere un'indagine linguistica di un'opera basandosi su manoscritti cronologicamente e spazialmente distanti vengono, in genere, parzialmente ridimensionate in ambito sintattico; se la distanza temporale che separa l'originale dalle copie successive non può non essere tenuta in debito conto nel caso si studino le caratteristiche ortografico-fonetiche della lingua di un testo, i fatti sintattici, di norma, non sono soggetti a mutamenti altrettanto significativi (Ljapon 1971: 129). Nel caso di PS, però, alcune difficoltà morfologiche si riflettono anche nella sintassi del testo slavo, non sempre perspicua.

3.1. Si è spesso sottolineato il graduale aumento di elementi "locali" nella lingua di Kurbskij, ora definiti ucrainismi, ora bielorusismi, ora polonismi¹⁵; siffatta varietà linguistica e stilistica lascia di certo perplessi, per non dire sospettosi, come nel caso di Keenan (1971: 61-62), ma non può essere ignorata.

Prendiamo dunque le mosse dalla constatazione della presenza, nella traduzione slava di PS, di una considerevole quantità di 'polonismi', di gran lunga superiore rispetto al contesto in cui essa è inserita (Freydank 1988: 809). Occorre precisare subito che il termine polonismo rischia di essere fuorviante; le due possibili accezioni sono:

- 1) elementi linguistici direttamente dipendenti dall'influsso polacco. La presenza alloglotta sembrerebbe avvalorare l'ipotesi che alla traduzione abbia lavorato (anche) un polacco (cf. *infra* § 5.);
- 2) elementi linguistici caratteristici del cosiddetto '*zapadnorusskij jazyk*', ovvero forme geneticamente legate al polacco ma entrate ormai a far parte del repertorio linguistico locale più che rappresentare la conseguenza di una polonizzazione diretta (Ljapon 1974: 229)¹⁶.

¹⁵ I termini sconosciuti al russo vengono spesso accompagnati da glosse esplicative, secondo una pratica che era già stata adottata da Maksim Grek (Besters-Dilger 1992: 24).

¹⁶ Per una bibliografia sulla questione dei polonismi cf. Erusalimskij (2004: 83, n. 112). Il prestigio della variante 'bielorussa', lingua ufficiale della cancelleria, spiegherebbe

3.2. L'orientamento linguistico di Kurbskij sarebbe stato determinato, oltre che dal contatto con il nuovo ambiente, anche dal destinatario del testo. Per esempio, mentre la prima lettera di Kurbskij, rivolta ad un ampio pubblico di lettori russi allo scopo di mettere alla berlina la politica monocratica di Ivan (Kuskov 1989: 196), è povera di elementi linguistici bielorusi, la terza, invece, risulta linguisticamente più soggetta a fenomeni di interferenza; ciò si dovrebbe al fatto che la lettera di Kurbskij non solo era rivolta ad un nuovo pubblico, quello del Gran Ducato polacco-lituano, ma veniva sentita dal suo autore anche come frutto di una volontà introspettiva:

В первых своих посланиях к Грозному Курбский мог рассчитывать на русского читателя в России. Вряд ли он с самого начала собирался широко распространять свои послания в Польско-Литовском государстве. Но его Третье послание, где он, оправдываясь, ссылается и на Священное Писание, и на отцов церкви, производит впечатление почти что философского размышления о возможности нарушения присяги в исключительных случаях и о допустимости отъездов с родины. Вряд ли это послание предназначалось только для одного Грозного. То же следует сказать и о последующих двух. Поэтому полонизмы, которыми пересыпаны эти послания, не только свидетельствуют о том, что он предназначал их новому своему читателю в Польско-Литовском государстве, но отчасти отражают перемену в самом его языке, на котором он начинал писать не только для других, но и для себя (Lichačev 1993: 205).

Se si lascia da parte il carattere speculativo delle osservazioni di Lichačev, più stilistico-emotive che strettamente linguistico-filologiche, rimane l'adesione, più o meno controllata, di Kurbskij ad un modello linguistico differente rispetto a quello di provenienza; a ciò si può aggiungere una considerazione cronologica, ossia il fatto che Kurbskij, quando redasse la terza lettera, si trovava già da 15 anni lontano dalla patria¹⁷.

3.3. Al carattere ibrido dei testi prodotti dal principe in esilio fa da contrappeso l'intervento redazionale al quale furono sottoposte le lettere di Kurbskij in territorio moscovita. Questo significa, in parole povere, che la lingua di Kurbskij, caratterizzata da interferenze marcate in maniera direttamente proporzionale alla durata del suo soggiorno in terra "straniera", ci viene documentata da manoscritti che, essendo stati esemplati in territorio moscovita, tendono a sostituire, o addirittura a travisare, questi elementi linguisticamente anomali. Se si accetta il 1579 come *terminus ante quem* per la composizione del testo slavo, una distanza di cent'anni separa la stesura della traduzione dall'epoca in cui vennero esemplati i codici che la contengono; questo fatto

rebbe bene perché nelle opere di Kurbskij non vi sia traccia del dialetto rurale ucraino di Kovel', suo luogo di abitazione (Damerau 1963: 9, Ljapon 1974: 233); quando si studiano le opere di Kurbskij non si può non tener conto di questo fondamentale aspetto (Ljapon 1974: 227).

¹⁷ Alcune perplessità al riguardo sono state espresse da Keenan (1971: 55-56).

condiziona qualsiasi riflessione critico-testuale, dal momento che dobbiamo “accontentarci” di copie, esemplate in territorio moscovita, che ci documentano la ricezione del testo nel XVII secolo (Freydank 1988: 809).

In questa duplice prospettiva si muove la riflessione filologica qui proposta, nel caso specifico complicata e al contempo sorretta dal confronto con il testo latino, la cui ricerca andrà di necessità intrapresa sulla base della traduzione slava restituita alla sua veste originaria.

4. *Questioni testuali*

Il testo slavo di PS, contenuto all’interno della terza lettera di Kurbskij, costituisce probabilmente la più antica traduzione slava di Cicerone (Freydank 1988: 809); fino a non molto tempo fa si è trattato, inoltre, dell’unica traduzione russa esistente, per quanto parziale¹⁸ e, se si accetta la datazione tradizionale, della prima traduzione slava in assoluto di un’opera di Cicerone (Keenan 1971: 89).

La terza lettera di Kurbskij è a sua volta conservata in un gran numero di miscellanee, i cosiddetti *Sborniki Kurbskogo*, contenenti opere sia tradotte che originali, non anteriori al 1677 ed estremamente omogenee nel contenuto (Keenan 1971: 88, Kalugin 1998: 71): la *Storia del gran principe di Mosca*, altre lettere di Kurbskij, la *Storia del concilio fiorentino*, la traduzione delle *Orazioni di Giovanni Crisostomo sul Vangelo* e passi della cronaca di Eusebio (Lur’e, Rykov 1981/1993: 300). Il materiale testuale contenuto in queste raccolte, così come la sua pressoché identica disposizione, fatte salve alcune lacune dovute agli inevitabili accidenti della trasmissione, permettono di postulare un archetipo comune (Lur’e, Rykov 1981/1993: 300), verosimilmente approntato dallo stesso Kurbskij o da qualcuno del suo *entourage* (Kalugin 1998: 241-242).

4.1. Sia il testo antico-russo che le traduzioni in lingue moderne sono contraddistinti da numerosi e manifesti guasti o errori; ciononostante, il giudizio estremamente negativo di Thomson (1995: 318) sulla traduzione slava di PS è condivisibile solo in parte. Ad esso, così come all’obiezione sulla reale paternità kurbskiana dell’opera, possiamo rispondere con il monito espresso da Freydank:

Der Text der Übersetzung muß noch einmal gründlich untersucht werden (Freydank 1976: 319).

Non solamente “untersucht”, ma anche e prima di tutto “kritisch ediert”, dato che uno studio approfondito e accurato della traduzione slava non può essere condotto senza una solida analisi della tradizione manoscritta e la conseguen-

¹⁸ Dopo Kurbskij, o chi per lui, PS non vennero più tradotti in Russo (Baluchatyj 1916: 115, n. 33); soltanto nel 2000 è stata pubblicata la prima traduzione russa integrale del testo a cura di N.A. Fedorov (Ciceron 2000).

te costituzione di un testo critico. Eventuali giudizi di valore sulla traduzione slava dovranno e potranno pertanto essere vagliati solo sulla base di un testo restituito alla sua forma quanto più possibile primigenia e autentica.

L'aspetto più problematico della traduzione slava di PS è senza dubbio costituito dallo scadente stato di conservazione del testo, tramandato in manoscritti piuttosto tardi e caratterizzati da evidenti lacune e corrottele. Ci pare al riguardo emblematico il fatto che sull'autorevole sito dell'*Institut russkoj literatury (Puškinskij Dom)*, dove viene proposta la versione elettronica della terza lettera di Kurbskij secondo l'edizione a stampa curata da Rykov e Lur'e (Lur'e, Rykov 1981/1993), la traduzione dei due paradossi sia stata omessa e sostituita con dei puntini fra parentesi rotonde, accompagnati, in nota, da un laconico commento¹⁹:

После данной подписи Курбского в рукописи помещены два отрывка из "Парадоксов" Цицерона, о которых говорилось в коммент. выше. Эти отрывки в настоящее издание не включены.

4.2. Nel 1988 Freydank annunciava di voler tornare in maniera più approfondita sulla questione, dedicando alla traduzione di PS un articolo, intitolato *A.M. Kurbskij und die Übersetzung von Ciceros Paradoxa Stoicorum*, del quale prevedeva l'imminente pubblicazione nella miscellanea in onore di Erich Donnert (Freydank 1988: 812, n. 16); agli inizi degli anni '90, però, la miscellanea non era ancora stata pubblicata (Besters-Dilger 1992: 11 e 25, n. 16). Nel 1994 è effettivamente uscito un volume dedicato a Erich Donnert, ma non v'è traccia dell'articolo di Freydank; nella prefazione l'editore avverte che ragioni tecniche e finanziarie hanno imposto una drastica riduzione dell'opera, il cui impianto originario prevedeva tre parti, ad un singolo volume (Reinhalter 1994: 12). In ogni caso, dell'articolo non fa menzione nemmeno la bibliografia di Freydank pubblicata in un volume commemorativo (Mengel 2000: 13-24). Nei paragrafi che seguono vorremmo riprendere con gratitudine e, laddove possibile, approfondire alcune intuizioni felici dello studioso tedesco.

4.3. L'assenza di edizioni critiche è un fenomeno purtroppo frequente degli studi slavistici, e gli accesi dibattiti fra i sostenitori della critica testuale 'lachmanniana', anche se arricchita di nuove idee ed esperienze, e i cultori della *tekstologija* hanno prodotto più schermaglie ideologiche che un reale e proficuo confronto; resta il disagio che si prova ogni qual volta si affronti la lettura di un testo antico russo originale o, peggio ancora, di una sua traduzione in una lingua straniera.

Prima di analizzare alcuni passi tratti dal secondo paradosso, vediamo un altro caso concreto. Nella sua sintesi della letteratura antico-russa, Picchio ri-

¹⁹ Cf. <http://www.pushkinskiydom.ru/Default.aspx?tabid=9113>, consultato l'11.01.2013; la scelta di non includere PS, forse immolati all'altare dell'*original'naja pis'mennost'*, ha origini più remote (cf. PLDS 1986: 585).

porta una citazione tratta dalla seconda lettera di Kurbskij, in cui il principe dichiara che, volendolo, potrebbe controbattere a tutte le obiezioni di Ivan il Terribile, perché dotato degli strumenti necessari:

[...] e vorrei ad ogni tua parola rispondere, e lo potrei egregiamente poiché, per grazia di Cristo mio, io posseggo la lingua patria [...] (Picchio 1968: 219).

Che cosa significa l'espressione 'lingua patria'? Freydank (1976: 332) ha proposto di leggere il passo come un esplicito rifiuto stilistico, da parte di Kurbskij, di servirsi, nello scrivere, della lingua colloquiale. Molto più probabilmente, però, la forma aggettivale *отеческий* rappresenta una *lectio facilior* rispetto alla lezione *аттический*, aggettivo utilizzato per indicare la lingua latina, riferimento imprescindibile di ogni umanista (Pera 2000: 203, cf. Lur'e, Rykov 293-294). L'aggettivo *аттический* indica verosimilmente un determinato modello di eleganza nell'eloquio, l'atticismo, particolarmente lodato da Cicerone nel suo trattato *De optimo genere oratorum* (Kalugin 1998b: 211). Kurbskij contrappone polemicamente la propria cultura occidentale e umanistica allo stile medievale e rozzo dello zar, ancora legato a modelli antiquati e inadeguati. Kalugin (1998a: 61-62) fa inoltre notare come Kurbskij utilizzi l'aggettivo *аттически* soltanto quando si rivolge a Ivan, mentre in altri contesti, emotivamente meno marcati, invece dell'aggettivo 'attico' si leggono le forme 'romano' o 'latino'.

Che ci sia eventualmente anche un rimando assonante allo stile delle lettere di Cicerone ad Attico? Si veda, in proposito, un passo del trattato di Erasmo, citato in traduzione tedesca da Freydank (1976: 332):

Wenn du also meinst, dann schreibe improvisiert, schreib, was dir gerade in den Mund kommt, – aber schreib so, wie Cicero an Atticus schrieb!

4.4. Riesce piuttosto sorprendente constatare come il testo di Kurbskij, qui e altrove, sia stato spesso letto e tradotto senza tener conto dei tanti accidenti che ne hanno contraddistinto gestazione e trasmissione. A scopo esemplificativo prendiamo in esame alcuni casi eclatanti in cui il testo tradito, con accento sulla penultima, necessita urgentemente di emendamento. In qualche caso, come vedremo, le edizioni di Ustrjalov (1868: 205-206) e Kuncevič (1914: 137-140) si lasciano preferire a quella, pur più recente e completa, curata da Rykov e Lur'e (Lur'e, Rykov 1981/1993: 110-111).

4.4.1. ИБО ВЪМЪ - *enim*

Pensando ad un semplice errore del copista, Baluchatyj (1916: 118, n. 42) propone di ripristinare la congiunzione polacca *abowiem*, variante ampliata di *bowiem* (Klemensiewicz *et al.* 1965: 484). I traduttori in russo moderno, a causa di un'errata segmentazione, corretta solo etimologicamente, della congiunzio-

ne polacca, interpretano la forma **въмъ** come 1 persona singolare del presente indicativo del verbo della coniugazione atematica **въдѣти**, traducendola però al passato, laddove i traduttori tedesco, inglese e italiano optano più coerentemente per il presente:

enim

ибо **въм** (Lur'e, Rykov 1981/1993: 173 = Ustrjalov 1868: 205, Kuncevič 1914: 139)

ибо **знал** (Lur'e, Rykov 1981/1993: 173)

потому что **знал** (Filjuškin 2008: 273)

denn ich weiß (Stählin 1921: 115)

for I know (Fennell 1955: 219)

poiché so (Pera 2000: 151)

L'interpretazione avverbiale (cf. polacco *abowiem*) è senza dubbio più ragionevole e trova una corrispondenza precisa nell'originale latino; *bowiem*, inoltre, figura come traduzione delle congiunzioni *enim* e *etenim* nel *Donatus* latino-polacco del 1649 (Donatus 1649).

4.4.2. **надеялся** - *spes omnis*

La forma verbale **надеялся** si deve anch'essa, molto probabilmente, ad un'errata segmentazione di un'originaria lezione **надея вся**. Baluchatyj (1916: 117) parla di "извращение смысла оригинала", come se si trattasse di un errore di traduzione, laddove Fennell (1955: 219), forse sulla scorta di Ustrjalov (1868: 206), ipotizza una corruzione a partire dalla forma **надежда**, indicando la corretta via alla probabile soluzione del problema testuale.

Sembra infatti legittimo ipotizzare che il copista russo non abbia riconosciuto il sostantivo polacco *nadzieia* (Freydank 1988: 810); la neutralizzazione dell'opposizione fonologica fra /v/ e /l/, ovvero la labializzazione di /l/ in sillaba chiusa, tratto fonetico comune a Ucraino (Shevelov 1979: 414-421) e Bielorusso (Bulyka 1990: 168-169), avrebbe fatto il resto, favorendo la rianalisi del sintagma nome + aggettivo indefinito come forma participiale in -l (maschile singolare) più postfisso *sja*.

Rimangono davvero un mistero le due traduzioni russe del passo corrotto, dalle quali emerge una totale noncuranza nei confronti sia del testo slavo che dell'originale latino; non molto più soddisfacente è la traduzione italiana, mentre quelle tedesca e inglese emendano il testo slavo, implicitamente nel primo caso ed esplicitamente nel secondo (cf. *supra*):

Cui spes omnis et ratio et cogitatio pendet ex fortuna, huic nihil potest esse certi

А **коему** **надеялся** **разум** и **мышление** **висит** **счастья**, **тому** **ничего** **же** **быти** **может** **известнаго** (Lur'e, Rykov 1981/1993: 111, Kuncevič 1914: 139 ≠ Ustrjalov 1868: 206: **надежда**)

А кому, как он надеется, суждены разум и счастье, тому не может ничего быть известно (Lur'e, Rykov 1981/1993: 173)

Он надеется, что [его] разум и [умение] мыслить могут принести счастье, но [на самом деле] он ничего не знает (Filjuškin 2008: 273)

Ma colui che nelle sue speranze fa dipendere ragione e pensiero dalla fortuna, costui nulla può sapere (Pera 2000: 151)

Aber wem Hoffnung, Vernunft und Denken vom Glück abhängt, für den kann es nichts Gewisses...geben (Stählin 1921: 116)

But for him whose hope, reason and thought hang on fortune there can be nothing certain (Fennell 1955: 219)

4.4.3. *места* - *urbem*

Un altro caso di confusione lessicale è dovuto al sostantivo *место*, utilizzato con il significato di 'città' in corrispondenza dell'accusativo latino *urbem*, in relazione di paronomasia con il precedente *orbem*. Il testo slavo è chiaramente guasto: il copista dell'archetipo sembra aver erroneamente interpretato il 'polonismo' *место* 'urbem' come retto dal precedente *округ*, trasformandolo da accusativo in genitivo e rendendo così il passo di difficile comprensione. Al di là della sintassi, chiaramente discutibile (ma non discussa), anche a livello lessicale i moderni traduttori non si discostano molto dal loro meno fortunato predecessore:

non his, qui omnem orbem terrarum unam urbem esse ducunt

а не тем, которые вся земли округ места едино мнят (Lur'e, Rykov 1981/1993: 111 ≠ Ustrjalov 1868: 206, Kuncević 1914: 140: место едино)

а не тем, для кого дом – все просторы вселенной (Lur'e, Rykov 1981/1993: 173)

а не тем, для которых вся земля – [дом] (Filjuškin 2008: 274)

aber nicht denen, welche den Umkreis der ganzen Erde als einen Ort ansehen (Stählin 1921: 116)

but not to those who deem the whole circle of the world to be a single place (Fennell 1955: 221)

ma non per coloro che tengono l'intero orbe terrestre per un unico luogo (Pera 2000: 152)

4.4.4. *Яка и я Мариуса видехом* - *C. vero Marium vidimus*

Davvero raccapricciante è la lezione *Яка и я Мариуса видехом*, definita "unintelligible" da Fennell (1955: 219, n. 5). Come giustamente riscontrato da Freydank (1988: 810), le *variae lectiones* attestate nei diversi manoscritti testimoniano il disagio provato dai copisti di fronte ad uno scoglio insormontabile, ovvero una congiunzione avversativa e un prenome proprio non (ri)conosciuti

come tali: А кня - *Caicum verum*. Anche in questo caso stupisce non solo la decisione, da parte degli editori, di non porre alcun rimedio, abbandonando il lettore al proprio destino critico-esegetico, ma anche la traduzione scorretta del passo in russo moderno (Я видел per la prima persona plurale dell'aoristo *виде́хом*). Non viene invece sacrificato il plurale nelle traduzioni inglese e italiana; in quest'ultima, come nelle traduzioni russe e tedesca, l'errata segmentazione della forma *кня* ha favorito l'apparizione della congiunzione rafforzativa 'anche':

C. vero Marium vidimus

Ака и я Мариуса виде́хом (Lur'e, Rykov 1981/1993: 111 = Ustrjalov 1868: 205, Kuncevič 1914: 138)

Я и Мария видел (Lur'e, Rykov 1981/1993: 173)

Я видел и Мария (Filjuškin 2008: 273)

Indeed we have seen Marius (Fennell 1955: 219)

In verità abbiamo visto anche Mario (IT 2000: 151)

So sah ich auch Marius (Stählin 1921: 116)

4.4.5. Иже бы ем

Anche la misteriosa lezione *Иже бы ем* (Lur'e, Rykov 1981/1993: 111), che traduce la congiunzione subordinante latina *ut*, va interpretata verosimilmente come combinazione di *īžeby* e desinenza personale cliticca polacca di prima persona singolare (*-m*), e non come improbabile prima persona singolare del vero *jati!* Ancora una volta le traduzioni russe sono completamente fuori strada, pur con l'attenuante del carattere chiaramente corrotto del passo²⁰:

Mortemne mihi minitaris, ut omnino ab hominibus...

Смерть ли мне грозит? Иже бы ем воистинну от людей! (Lur'e, Rykov 1981/1993: 111, Ustrjalov 1868: 206, Kuncevič 1914: 139)

Смерть ли мне угрожает? Ее и вправду получу от людей.

Смерть ли мне грозит? Ее могу, в самом деле, получить от людей (Filjuškin 2008: 274)

Do you threaten me with death [*lit.* does death threaten me], that indeed [I should go away] from men? (Fennell 1955: 221)

Den Tod drohst du mir? Wäre ich doch in Wahrheit fort von den Menschen! (Stählin 1921: 116)

Rischio la morte? Come se dovessi riceverla dagli uomini! (Pera 2000: 152)

Pur con questo intervento interpretativo il passo resta quasi irrimediabilmente guasto e di difficile lettura, a conferma della distanza quasi siderale che purtroppo ci separa dalla versione originaria della traduzione.

²⁰ Cf. Fennell (1955: 220, n. 1): "The words *бы ем* are inexplicable".

5. Identità del traduttore

L'attività di Kurbskij nel Granducato lituano è così strettamente legata a quella di Maksim Grek in Moscovia da poterne esser considerata la continuazione (in)diretta (Sobolevskij 1903: 280-281, Kalugin 1998: 47). Nella nuova patria Kurbskij si dedicò alacremente alla traduzione di svariate opere scritte in latino²¹, lingua che egli apprese in età avanzata, dunque durante il periodo di emigrazione, come ricorda egli stesso in più occasioni (Besters-Dilger 1992: 38, Kalugin 1998: 32), fra cui il già citato passo della seconda lettera a Ivan IV (cf. *supra* § 4.3.):

язык маю аттически по силе моей наказан, аще уже и во старости моей zde приучихся сему.

Anche nel primo tomo dell'opera *Orbis Poloni*, pubblicata a Cracovia nel 1641, Simon Okol'skij, studioso di araldica, nel commentare lo stemma leonino di Kurbskij ne sottolinea i rapidi progressi linguistici compiuti da quest'ultimo in età avanzata:

[...] & ingenio magnus, nam brevi tempore linguam latinam ante sibi ignotam parvo intervallo proventus in annis in Regno didicit (cit. da Kalugin 1998: 341-342).

Come prima di lui l'arcivescovo di Novgorod Gennadij, che per completare la Bibbia in slavo ecclesiastico non si peritò di ricorrere alla *Vulgata* di San Gerolamo, anche Kurbskij non disdegna di fare riferimento alla tradizione latina per colmare le lacune del corpus di traduzioni in slavo ecclesiastico, come si legge nella prefazione al *Novyj Margarit*:

[...] со желанием потщася латиньску языку приучатися, того ради, ижебы могл предложити на свой язык, что еще не предложено: иж наших учителей чуждые наслаждаются, а мы гладом духовным тдем, на свои зряще (Cechanovič 1984: 112)²².

In questo modo Kurbskij sembra aspirare alla sintesi fra tradizione slava ecclesiastica e formazione culturale europea (Kalugin 1998: 103).

5.1. Se per alcuni studiosi non sussistono dubbi sull'attribuzione del testo al principe Kurbskij (Sobolevskij 1911: 13, Gladkij, Cechanovič 1988: 501, Besters-Dilger 1995: xix), altri tendono a negare, più o meno perentoriamente, ogni suo diretto coinvolgimento (Freydank 1988: 810 e 814, Thomson 315, n. 88).

Il traduttore di PS sembra aver correttamente interpretato l'originale latino, seguendone fedelmente la sintassi, senza però rispettare le norme dello slavo

²¹ Le opere a lui attribuite sono elencate in Baluchatyj (1916: 114-115), Beljaeva 1984 e Besters-Dilger (1992: 34-35 e 1995: xviii-xx).

²² Cf. anche Baluchatyj (1916: 111), dove invece di со желанием si legge l'errato съ сожалѣниемъ.

ecclesiastico e mostrando, per giunta, di aver maggiore dimestichezza con polacco e bielorusso; alcune scelte lessicali, stilistiche e sintattiche del testo identificano una persona con poca pratica di slavo ecclesiastico e proveniente da un ambiente accademico verosimilmente polacco. Kurbskij, pertanto, non dovrebbe essere chiamato in causa direttamente come traduttore: PS sarebbero stati tradotti da o, quanto meno, con la diretta partecipazione di un polacco (Freydank 1988: 810, Besters-Dilger 1992: 25 e 39).

Dato anche il carattere e l'impiego affatto particolare del testo qui esaminato, mal si adatta al testo di PS la concezione traduttologica di Kurbskij:

Переводческая деятельность Курбского преследовала цель грамматической кодификации церковнославянского языка, создания его ученой разновидности, доступной для образованной элиты книжников, которые могли оценить достоинства и недостатки переводов через обращение к иноязычным оригиналам и “свободным искусствам” (Kalugin 1998: 119).

Nel complesso, Freydank (1988) esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul traduttore, al quale tuttavia ascrive un eccessivo rispetto della sintassi latina, mentre considera alcuni guasti che si riscontrano nel testo come il prodotto di vicende legate alla particolare trasmissione. Baluchatyj (1916: 120 e 122), invece, giudica piuttosto elementare la conoscenza del latino da parte del traduttore, aggiungendo che questo basso livello di competenza linguistica collimerebbe con quanto sappiamo della biografia di Kurbskij; anche Thomson (1995: 315) ritiene che il traduttore, chiunque egli fosse²³, avesse una scarsa conoscenza della lingua latina.

5.2. Si potrebbe, in alternativa, pensare a una traduzione congiunta; Kurbskij infatti, come noto, non traduceva da solo, ma si avvaleva della collaborazione di valenti conoscitori della lingua latina (Sobolevskij 1903: 281, Baluchatyj 1916: 113, Kalugin 1998: 32). Se l'anno di traduzione di PS coincidesse con quello di stesura della terza lettera – cosa impossibile da dimostrare – dovremmo escludere il nobile Ambrosius Szadkovius, attivo collaboratore di Kurbskij fino al 1575, così come il suo successore M. A. Obolenskij, morto non più tardi della prima metà del 1577, lasciando in gioco il solo Stanislav Vojševskij, nominato dalle fonti a partire dal 1579 (Kalugin 1998: 32).

Inoltre, dal momento che contengono un numero maggiore di polonismi rispetto al testo che li ospita, i paradossi secondo e quarto non sarebbero stati tradotti per essere inseriti nella terza lettera di Kurbskij, indirizzata invece ad un pubblico russo (Freydank 1988: 809; cf. però *supra* al § 3.2. le riflessioni di Lichačev, contrastanti su questo punto).

²³ Alla nota n. 88 della stessa pagina lo studioso afferma che probabilmente non fu Kurbskij a tradurre il testo.

6. Il modello latino

Non è ancora stato identificato con certezza l'esemplare latino sul quale venne condotto il lavoro di traduzione; per poter procedere in questa direzione, è necessario prima di tutto affrontare e possibilmente risolvere il problema della restituzione del testo slavo. Quest'ultimo, da parte sua, è complicato dalla stratificazione linguistica, dovuta al calamo dei copisti moscoviti di epoca molto posteriore rispetto all'epoca in cui venne confezionata la traduzione.

Sull'attendibilità testuale della più recente edizione del carteggio di Kurbskij e Ivan IV, che non è critica e non riporta il testo dell'originale latino (Lur'e, Rykov 1981/1993), sono stati espressi legittimi dubbi (Besters-Dilger 1992: 35, n. 37). Bisogna peraltro far notare che in appendice, dunque in una posizione poco perspicua, è riportato un ricchissimo apparato di varianti, corredato di un pregevole commento codicologico e linguistico-testuale; questo ci permette, anche rinunciando per forza di cose alla ricognizione autoptica dei manoscritti, di approntare uno *specimen* di edizione non ancora critica della traduzione slava del secondo paradosso, accompagnato interlinearmente dall'originale latino.

6.1. Ancora una volta emerge in maniera impietosa l'annoso problema dell'incompatibilità fra le edizioni critiche dei testi greci e latini e le esigenze dello slavista (Ågren 1991), alla spesso disperata ricerca di lezioni aberranti e chiaramente secondarie, ma di primaria importanza per la comprensione delle traduzioni slave:

[...] varianti di codd. deteriori, quando costituiscano evidenti banalizzazioni del testo e non abbiano qualche precedente nel corrispondente punto (magari corretto) di un codice poziore, possono trovar posto in un apparato critico (Badali 1968: 28).

D'altra parte non è conveniente sminuire tali lezioni chiaramente secondarie, fondamentali per ricostruire e documentare l'evoluzione del testo nel tempo e nello spazio:

[...] non limitarsi a presentare e a discutere le varianti che interessino solo l'esatta costituzione del testo: si è portati invece a tentar di delineare una storia del testo stesso, con il mostrare l'evoluzione delle varie lezioni nella trasmissione dell'opera attraverso i secoli e con il riferire perciò anche varianti il cui valore non entra affatto in gioco per la costituzione del testo (Badali 1968: 28).

Un elenco delle varianti più caratteristiche e diffuse dei codici deteriori, non derivanti dagli esponenti basilari della tradizione (Badali 1968: 30-31), mostra ancora una volta la necessità di scandagliare la tradizione latina, manoscritta e soprattutto a stampa, allo scopo di individuare il modello latino che sta alla base della traduzione slava. Ecco alcune lezioni in questo senso significative:

<i>praesidio] praesidio munitus</i>	ПОМОЩЬМИ ВООРУЖЕН
<i>secundis...aduersis] in secundis... in aduersis</i>	В ЦДСЛИВЫХ...В ПРОТИВНЫХ
<i>non modo non repugnanti] non modo repugnanti</i>	НЕ ТОКМО ВОЗВРАНЯЮЩЕМУ
<i>terribilis] terribilis est uel est terribilis</i>	СТРАШНА ЕСТЬ
<i>qui florentem] qui te florentem tuae libidines torquentur] tuae libidines te torquent</i>	ЯЖЕ ТЕБЕ ЦВЕТУЩАГО ТВОИ ПОХОТИ ТОВА ТОРГУЮТ!
<i>nemo] non</i>	НЕ

Ad esse possiamo aggiungere anche una delle varianti deteriori già presenti nei codici **D** e **E** (Badali 1968: 35-36):

<i>suspirare] respirare</i>	ОТДОХНУТИ
-----------------------------	-----------

A questo scopo si è rivelato opportuno integrare alcune fra le principali edizioni critiche di PS (Borgers 1826, Plasberg 1908, Rackham 1960, Mola-ger 1971, Pimentel Álvarez 2000, Badali 2003), nelle quali, ad eccezione di Plasberg 1908, l'apparato critico è ridotto all'essenziale, con la testimonianza di incunaboli più vicini cronologicamente e testualmente alla traduzione slava:

Cicero, Marcus Tullius: *Paradoxa Stoicorum*. Paris: Georg Mittelhus [circa 1495-1497], in 4°, consultabile sul sito http://archive.org/details/OEXV810_P4 (11.01.2013); abbr. **P**.

Cicero, Marcus Tullius: *Cato maior, sive de senectute*. Seguono: *Laelius, sive de amicitia; Somnium Scipionis; Paradoxa Stoicorum; Hexasticha XII sapientum*. Köln: [Heinrich Quentell], 8. Mai 1490. in 4°, consultabile sul sito <http://diglib.hab.de/wdb.php?dir=inkunabeln/80-6-quod-3&lang=de> (11.01.2013), abbr. **K**.

Cicero, Marcus Tullius: *Paradoxa, ad M. Brutum, cum adnotationibus Barpt. Latomi*. Parisiis: apud Ioannem Roigny, via ad D. Iacobum sub Basilisco et quatuor elementis, 1541, esemplare conservato alla Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo, segn. 7. V. 2 N° 74, f. 4 (Kuncevič 1914: 137-140, Filjuškin 2007: 467²⁴), abbr. **F**.

6.2. Secondo Keenan (1971: 90 e 223-224), intenzionato a supportare cronologicamente la tesi che l'intero carteggio sia un falso del XVII secolo, la traduzione slava sarebbe stata condotta sull'edizione a stampa di Chouët, pubblicata a Ginevra nel 1633; delle presunte corrispondenze fra questo testo e la

²⁴ Si noti che le due edizioni presentano alcune anche significative differenze testuali; nell'apparato critico faremo riferimento solo all'edizione di Filjuškin 2007, contrassegnando con un sic! alcune lezioni sospette.

traduzione slava, però, alcune non convincono, mentre altre non possono esser considerate esclusive.

Pur non tenendo conto di alcuni errori piuttosto madornali, ci permettiamo di osservare, a proposito della corrispondenza lessicale *debet* = *подобает* rispetto alla variante *decet*, che la forma slava *подобает* è il traduttore abituale del verbo impersonale latino *decet* in alcune traduzioni dal latino compiute da Dmitrij Gerasimov fra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo:

пѡдѡбѣт ми чѣстї - *decet me legere* (PRAVILA GRAMATIČNYE - Jagić 1896/1968: 599)
ѣко молѣбника подобѣт - *ut oratorem decet* (SALTERIO DI BRUNONE - Tomelleri 2004: 284-285)

Anche nell'indice delle parole, riportato in appendice all'edizione dell'*Expositio fidei* di Giovanni Damasceno nella traduzione di Kurbskij, al verbo *подобати* corrispondono, insieme ad altre espressioni latine, due volte *debere* e sette volte *decere* (Besters-Dilger 1995: 737). Se, per lo meno quantitativamente, sembra lecito ipotizzare che nell'esemplare latino utilizzato dal traduttore slavo fosse attestata la forma *decet*, e non *debet*, l'argomento di Keenan perde in ogni caso la propria cogenza testuale.

6.3. In appendice viene riproposto il testo slavo del secondo paradosso secondo l'edizione a cura di Ja.S. Lur'e e Ju.D. Rykov (Lur'e, Rykov 1981/1993), che utilizzano come manoscritto base un codice miscelaneo dell'ultimo quarto del XVII secolo, conservato al Museo Storico di Mosca (GIM), collezione Uvarov nr. 301, secondo la numerazione precedentemente Carskij nr. 224, abbr. [Y] (Lur'e, Rykov 1981/1993: 278-279). In apparato, le lezioni di Y sono accompagnate dalle varianti contenute nei seguenti manoscritti (cf. anche Beljaeva 1984: 119-120):

Char'kov, Biblioteca universitaria (UB), Inv. 129 nr. 168, codice miscelaneo dell'ultimo quarto del XVII secolo, datato al 1677 (Lur'e, Rykov 1981/1993: 277-278); [X]

Mosca, Biblioteca Statale Russa (RGB), collezione Tichonravov nr. 639, codice miscelaneo dell'ultimo quarto del XVII secolo (Lur'e, Rykov 1981/1993: 279); [T]

Mosca, Museo Storico di Stato (GIM), collezione Barsov nr. 1700, codice miscelaneo formato da due manoscritti del XVII secolo seculo exeunte (Lur'e, Rykov 1981/1993: 280-281); [B]

Mosca, Museo Storico di Stato (GIM), collezione Sinodale nr. 136, codice miscelaneo dell'ultimo quarto del XVII secolo, forse 1684 (Lur'e, Rykov 1981/1993: 282-283); [C]

San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale (RNB), collezione Pogodin nr. 1494, codice miscelaneo databile fra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo (Lur'e, Rykov 1981/1993: 283-284); [II]

Mosca, Archivio di Stato Russo degli atti antichi (RGADA), collezione del Ministero degli Esteri f. 181 nr. 60/82, codice miscelaneo dell'ultimo quarto del XVII secolo (Lur'e, Rykov 1981/1993: 284). [A₁]

Per offrire una visione sinottica della tradizione manoscritta, riportiamo in apparato le *variae lectiones*, che nell'edizione, come detto, figurano invece separatamente rispetto al testo. In generale, l'ordine delle parole dell'originale latino si conserva pressoché fedelmente anche nella traduzione, rendendo possibile una riproduzione interlineare dei due testi; nei rari casi in cui ciò non avvenga si è inserito un numero nella casella, lasciata vuota, del testo slavo, al quale corrisponde, poco dopo o poco prima, una casella vuota del testo latino, contenente lo stesso numero. Qualora invece due parole siano scambiate di posto ma in posizione contigua, esse sono riportate nella stessa casella senza alcuna annotazione; integrazioni e correzioni sono inserite fra parentesi quadre.

6.4. Partendo da una reale edizione a stampa, consideriamo lecito, laddove suggerito dalla traduzione slava, emendare il testo, segnalando opportunamente ogni intervento, in modo da fornire una percezione sinottica, sicuramente molto distante dalla reale ricezione del testo, ma utile per comprenderne certe particolarità e cercare di cogliere in qualche modo il lavoro svolto presso l'officina traduttrice di Kurbskij e/o dei suoi collaboratori.

Ammettiamo senza remore che si tratta di una semplice e provvisoria ipotesi di lavoro, destinata – questo è almeno l'auspicio – ad agevolare la ricerca del modello sul quale fu condotto il lavoro di traduzione; il pericolo che siffatto esercizio 'acrobatico' si traduca in una deprecabile *petitio principii* è reale, ma giustificato, forse, dalla necessità di rendere (più) leggibile il testo.

7. Conclusioni provvisorie

Si ritiene che, per difficoltà oggettive legate al conflitto in corso, Kurbskij non abbia mai inviato al destinatario né la seconda né la terza lettera (Kalugin 1998: 71, Lur'e, Rykov 1981/1993: 300); se così fosse, Ivan IV non ebbe mai il (dis)piacere di leggere il testo ciceroniano dei Paradossi secondo e quarto. Graham (1984: 178) ritiene invece che l'insolitamente breve missiva di Ivan IV a Stefan Batory, datata 1 ottobre 1579, conterrebbe in realtà un'adirata filippica all'indirizzo di Kurbskij – il cui nome ricorre ben cinque volte nel testo –, provocata proprio dalla seconda e dalla terza lettera, che il principe avrebbe inviato allo zar, che allora si trovava a Pskov, dalla città di Polock appena riconquistata.

Comunque siano andate veramente le cose, leggere il testo slavo di PS nella versione attualmente disponibile avrebbe irritato l'irascibile *car'* non meno dei

polemici attacchi personali e dei non troppo onorevoli paragoni con personaggi negativamente connotati, quali Clodio e Antonio, oggetto delle feroci invettive del retore arpinate.

Riferimenti bibliografici

- Ågren 1991: I. Ågren [Ogren], *K probleme ispol'zovanija pečatnych izdanij grečeskich tekstov pri issledovanii drevnich slavjanskich perevodov (na primere slavjanskogo perevoda Parenesis a Efrema Sirina)*, Uppsala 1991 (= Acta Universitatis Upsaliensis, Studia Slavica Upsaliensia, 31).
- Albrecht 1996: M. von Albrecht, *A history of Roman literature. From Livius Andronicus to Boethius*, II, Leiden et al. 1996 (= Mnemosyne, supplementum, 165).
- Anthon 1848: Ch. Anthon (a cura di), *The De senectute, De amicitia, Paradoxa, and Somnium Scipionis of Cicero and the life of Atticus of Cornelius Nepos*, New York 1848.
- Badali 1968: R. Badali, *Sui codici dei Paradoxa di Cicerone*, "Rivista di cultura classica e medioevale", X, 1968, pp. 27-58.
- Badali 2003: M.T. Cicerone, *I Paradossi degli Stoici*, introd., trad. e note di R. Badali, testo latino a fronte, Milano 2003.
- Baluchatyj 1916: S. Baluchatyj, *Perevody kn. Kurbskogo i Ciceron*, "Germeš", V-VI (171-172), 1916, pp. 109-122.
- Beljaeva 1984: N.P. Beljaeva, *Materialy k ukazatelju perevodnyh trudov A.M. Kurbskogo*, in: D.S. Lichačev (a cura di), *Drevnerusskaja literatura. Istočnikovedenie. Sbornik naučnyh trudov*, Leningrad 1984, pp. 115-136.
- Besters-Dilger 1992: J. Besters-Dilger, *Andrej M. Kurbskij als Übersetzer. Zur kirchenslavischen Übersetzungstechnik im 16. Jahrhundert*, Freiburg i. Br. 1992 (= Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et dissertationes, 31).
- Besters-Dilger 1995: J. Besters-Dilger (a cura di), *Die Dogmatik des Johannes von Damaskus in der Übersetzung des Fürsten Andrej M. Kurbskij (1528 - 1583)*, con la collaborazione di E. Weiher, F. Keller und H. Miklas, Freiburg i. Br. 1995 (= Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et dissertationes, 35).
- Borgers 1826: H.J. Borgers (a cura di), *M. Tullii Ciceronis Paradoxa ad M. Brutum*, Leiden-Nijmegen 1826.
- Breen 1958: Q. Breen, *The Antiparadoxon of Marcantonius Majorianus or, a humanist becomes a critic of Cicero as a*

- philosopher*, "Studies in the Renaissance", V, 1958, pp. 37-48.
- Bulyka 1990: A.M. Bulyka, *Belaruskaja mova kanca XV-pačatku XVI st.*, in: *Skaryna i jaho èpocha*, Minsk 1990, pp. 157-208.
- Burton 2007: G. Burton, *From Ars dictaminis to Ars conscribendi epistolis. Renaissance letter-writing manuals in the context of Humanism*, in: C. Poster, L.C. Mitchell (a cura di), *Letter writing-manuals and instruction from antiquity to the present: historical and bibliographic studies*, Columbia (South Carolina) 2007, pp. 88-101.
- Caldwell 2009: M.M. Caldwell, *The outlines of skepticism: the problem of moral authority in early modern England* (A dissertation submitted to the faculty of the University of North Carolina at Chapel Hill in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy in the Department English and Comparative Literature), Chapel Hill 2009.
- Cechanovič 1984: A.A. Cechanovič, *K perevodčeskoj dejatel'nosti knjazja A.M. Kurbskogo*, in: D.S. Lichačev (a cura di), *Drevnerusskaja literatura. Istočnikovedenie. Sbornik naučnych trudov*, Leningrad 1984, pp. 110-114.
- Ciceron 2000: Ciceron, *O predelach dobra i zla. Paradoksy Stoikov*, trad. di N.A. Fedorov, introd. di N.P. Grincer, commento di B.M. Nikol'skij, Moskva 2000 (= Pamjatniki mirovoj kul'tury).
- Colish 1990: M.L. Colish, *The Stoic tradition from antiquity to the early middle ages, I (Stoicism in classical Latin literature)*, Leiden et al. 1990².
- Corsten 1995: S. Corsten, *Die Erfindung der Buchkunst im 15. Jahrhundert*, in: B. Tiemann (a cura di), *Die Buchkultur im 15. und 16. Jahrhundert, I*, Hamburg 1995, pp. 125-202.
- Damerau 1963: N. Damerau, *Russisches und Westrussisches bei Kurbskij*, Wiesbaden 1963 (= Veröffentlichungen der Abteilung für slavische Sprachen und Literaturen des Osteuropa-Instituts [Slavisches Seminar] an der Freien Universität Berlin, 29).
- Dmitriev, Lichačev 1986: L.A. Dmitriev, D.S. Lichačev (a cura di), *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. Vtoraja polovina XVI veka*, Moskva 1986.
- Dmitrieva 1995: N.L. Dmitrieva, *Mazon Andre*, in: *Ènciklopedija "Slova o polku Igoreve"*, III (K-O), Sankt-Peterburg 1995, pp. 195-198.

- Donatus 1649: *Aelii Donati vetustissimi grammatici elementa, una cum traductione polonica*, Cracoviae 1649.
- Drücke 2001: S. Drücke, *Humanistische Laienbildung um 1500. Das Übersetzungswerk des rheinischen Humanisten Johann Gottfried*, Göttingen 2001 (= Palaestra, 312).
- Englert 1990: W. Englert, *Bringing philosophy to the light: Cicero's Paradoxa Stoicorum*, in: M.C. Nussbaum (a cura di), *The poetics of therapy. Hellenistic ethics in its rhetorical and literary context*, Edmonton (Alberta) 1990 (= "Apeiron", XXIII, 4), pp. 117-142.
- Erusalimskij 2004: K. Erusalimskij, *Predstavlenija Andreja Michajloviča Kurbskogo o knjažeskoj vlasti i russkich knjaz'jach IX-serediny XVI veka*, "Socium. Al'manach social'noj istorii", IV, 2004, pp. 71-100.
- Fennell 1955: J.L.I. Fennell (a cura di), *The correspondence between prince A. M. Kurbsky and tsar Ivan of Russia 1564-1579*, Cambridge 1955.
- Filjuškin 2007: A.I. Filjuškin, *Andrej Michajlovič Kurbskij. Prosopografičeskoe issledovanie i germenevtičeskij kommentarij k poslanijam Andreja Kurbskogo Ivanu Groznomu*, Sankt-Peterburg 2007.
- Filjuškin 2008: A.I. Filjuškin, *Andrej Kurbskij*, Moskva 2008 (= *Žizn' zamečatel'nych ljudej*, 1337).
- Florja 1974: B.N. Florja, *Novoe o Groznom i Kurbskom*, "Istorija SSSR", 1974, 3, pp. 142-145.
- Franklin 2005: S. Franklin, *The Igor tale: a Bohemian rhapsody?*, "Kritika: Explorations in Russian and Eurasian history", VI, 2005, 4, pp. 833-844.
- Freydank 1976: D. Freydank, *A.M. Kurbskij und die Epistolographie seiner Zeit*, "Zeitschrift für Slawistik", XXI, 1976, pp. 319-333.
- Freydank 1988: D. Freydank, *Zwischen griechischer und lateinischer Tradition. A.M. Kurbskij's Rezeption der humanistischen Bildung*, "Zeitschrift für Slawistik", XXXIII, 1988, 6, pp. 806-815.
- Freydank 1999: D. Freydank, *Altrussische Epistolographie: Beobachtungen und Untersuchungsmaterial*, in: D. Freydank, G. Sturm, J. Harney, S. Fahl und D. Fahl, *Auf Gott Geheiß sollen wir einander Briefe schreiben. Altrussische Epistolographie*, Wiesbaden 1999 (= *Opera Slavica*, Neue Folge, 34), pp. xviii-lvi.
- Gerlo 1971: A. Gerlo, *The 'Opus de conscribendis epistolis' of Erasmus and the tradition of the ars epistolica*, in: R.R. Bol-

- gar (a cura di), *Classical influences on European culture A.D. 500-1500. Proceedings of an international conference held at King's College, Cambridge (April 1969)*, Cambridge 1971, pp. 103-114.
- Gladkij, Cečanovič 1988: A.I. Gladkij, A.A. Cečanovič, *Kurbskij Andrej Michajlovič*, in: D.S. Lichačev (a cura di), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II (vtoraja polovina XIV-XVI v.) / 1 (A-K), Leningrad 1988, pp. 494-503.
- Graham 1984 H.F. Graham [Ch.F. Grechem], *Vnov' o perepiske Groznogo i Kurbskogo*, "Voprosy istorii", 1984, 5, pp. 174-178.
- Groebe 1920: P. Groebe, *Die Abfassungszeit des Brutus und der Paradoxa Ciceros*, "Hermes", LV, 1920, pp. 105-107.
- Gudzij 1938: N.K. Gudzij, *Istorija drevnej ruskoj literatury*, Moskva 1938.
- Halperlin 2006: Ch.J. Halperlin, "Authentic? Not authentic? Not authentic, again!" Edward L. Keenan, *Josef Dobrovský and the origins of the Igor' tale*, "Jahrbücher für Geschichte Osteuropas", LIV, 2006, 4, pp. 556-571.
- Halperlin 2007: Ch. Halperlin [Č. Gal'perin], "Podlinnik? Poddelka? Opjat' poddelka!": Ėdvard Kinan, *Jozef Dobrovskij i proischoždenie "Slova o polku Igoreve"*, "Studia slavica et balcanica petropolitana", 2007, 1-2, pp. 5-22 (= traduzione ampliata di Halperlin 2006).
- Heine 1855: O. Heine, *Kritische Bemerkungen zu Ciceros Paradoxis*, "Philologus", X, 1855, pp. 116-125.
- Henderson 2007: J.R. Henderson, *Humanism and the humanities: Erasmus's Opus de conscribendis epistolis in sixteenth-century schools*, in: C. Poster, L.C. Mitchell (a cura di), *Letter writing-manuals and instruction from antiquity to the present: historical and bibliographic studies*, Columbia (South Carolina) 2007, pp. 141-177.
- Jagić 1896/1968: V. Jagić (a cura di), *Codex slovenicus rerum grammaticarum*, München 1968 (= Slavische Propyläen, Texte in Neu- und Nachdrucken, 25; reprint di Berlin 1896¹).
- Kalugin 1998a: V.V. Kalugin, *Andrej Kurbskij i Ivan Groznyj. Teoričeskie vzgljady i literaturnaja tehnika drevnerusskogo pisatelja*, Moskva 1998.
- Kalugin 1998b: V.V. Kalugin, *Gerb knjazja A.M. Kurbskogo*, "Palaeoslavica", VI, 1998, pp. 209-216.
- Karavaškin 2000: A.V. Karavaškin, *Russkaja srednevekovaja publicistika: Ivan Peresvetov, Ivan Groznyj, Andrej Kurbskij*, Moskva 2000.

- Kumaniecki 1957: K. Kumaniecki, *Ciceros Paradoxa Stoicorum und die römische Wirklichkeit*, "Philologus", CI, 1957, pp. 113-134.
- Keenan 1971: E.L. Keenan, *The Kurbskii-Groznyi apocrypha. The Seventeenth-century genesis of the "correspondence" attributed to prince A.M. Kurbskii and tsar Ivan IV*, Cambridge (Mass.) 1971.
- Keenan 2003: E.L. Keenan, *Josef Dobrovský and the origins of the Igor' tale*, Cambridge (Mass.) 2003.
- Klemensiewicz *et al.* 1965: Z. Klemensiewicz, T. Lehr-Splawiński, S. Urbańczyk, *Gramatyka historyczna języka polskiego*, Warszawa 1965.
- Kuncevič 1914: G.Z. Kuncevič, *Sočinenija knjazja Kurbskogo, I (Sočinenija original'nye)*, Sankt-Peterburg 1914 (= Russkaja istoričeskaja biblioteka, 31).
- Kuskov 1989: V.V. Kuskov, *Istorija drevnerusskoj literatury*, Moskva 1989⁵.
- Lehfeldt 2009: W. Lehfeldt [recensione di] A.A. Zaliznjak, *Drevnerusskie ènklitiki*, Moskva 2008, "Zeitschrift für slavische Philologie", LXVI, 2009, 2, pp. 465-473.
- Lichačev 1993: D.S. Lichačev, *Stil' proizvedenij Groznogo i stil' proizvedenij Kurbskogo (Car' i "gosudarev izmennik")*, in: Ja.S. Lur'e, Ju.D. Rykov (a cura di), *Perepiska Ivana Groznogo s Andreem Kurbskim*, Moskva 1993, pp. 183-213.
- Ljapon 1971: M.V. Ljapon, *Sočinenija Kurbskogo – istočnik dlja issledovanija javlenij modal'nosti*, in: *Russkij jazyk. Istočniki dlja ego izučenija*, Moskva 1971, pp. 127-150.
- Ljapon 1974: M.V. Ljapon, *Ob otnošenii jazyka Kurbskogo k russkoj literaturnoj norme XVI veka*, in: *Issledovanie po slavjanskoj filologii. Sbornik, posvjaščennyj pamjati akademika V.V. Vinogradova*, Moskva 1974, pp. 227-233.
- Lur'e, Rykov 1981/1993: Ja.S. Lur'e, Ju.D. Rykov (a cura di), *Perepiska Ivana Groznogo s Andreem Kurbskim*, Moskva 1993 (reprint di 1981¹).
- Kuskov 1994: V.V. Kuskov (a cura di), *Literatura i kul'tura Drevnej Rusi. Slovar'-spravočnik*, Moskva 1994.
- Marín Martínez 2011: A.P. Marín Martínez, *Utopía estoica o razón socrática: la virtus ciceroniana en las Paradoxa Stoicorum*, "El Futuro del Pasado", II, 2011, pp. 159-171.
- Mc Cutcheon 1985: E. Mc Cutcheon, *More's Utopia and Cicero's Paradoxa Stoicorum*, "Moreana", LXXXVI, 1985, pp. 3-22.

- Mengel 2000: S. Mengel (a cura di), МЪСЛАЦИЮ СВОБОДНО ИМЕНЬМЪ И ПРАВЪМЪ. *Zu Ehren von Dietrich Freydank*, con la collaborazione di Th. Daiber, Münster 2000 (= Slavica Varia Halensia, 6).
- Michel 1968: A. Michel, *Cicéron et les paradoxes stoïciens*, “Acta antiqua academiae scientiarum hungaricae”, XVI, 1968, pp. 223-232.
- Michel 1973: A. Michel, *Rhétorique et philosophie dans les traités de Cicéron*, in: H. Temporini (a cura di), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung*, I/3 (*Von den Anfängen Roms bis zum Ausgang der Republik*), Berlin-New York 1973, pp. 139-208.
- Molager 1971: J. Molager (a cura di), *Cicéron, Les paradoxes de Stoïciens*, Paris 1971.
- Ostrowski 1995: D. Ostrowski, *A Tribute*, in: N.S. Kollmann *et al.* (a cura di), КЪМЪНЪ КЪРЪЖЪЛЪНЪ. *Rhetoric of the Medieval Slavic world. Essays presented to Edward L. Keenan on his sixtieth birthday by his colleagues and students*, Cambridge (Mass.) 1995 (= Harvard Ukrainian Studies 19), pp. xiv-xvi.
- Papy 2009: J. Papy, *The first christian defender of Stoic virtue? Justus Lipsius and Ciceros Paradoxa Stoicorum*, in: A.A. MacDonald *et al.* (a cura di), *Christian Humanism. Essays in Honour of Arjo Vanderjagt*, Leiden 2009, pp. 139-154.
- Pera 2000: Ivan il Terribile, *Un buon governo nel regno. Il carteggio con Andrej Kurbskij*, trad. e pref. di P. Pera, Milano 2000.
- Picchio 1968: R. Picchio, *La letteratura russa antica*, Firenze 1968.
- Pimentel Álvarez 2000: J. Pimentel Álvarez (a cura di), *Cicerón. Las paradojas de los Estoicos*, México 2000.
- Plasberg 1908: O. Plasberg (a cura di), *Paradoxa Stoicorum, Academicorum reliquiae cum Lucullo, Timaeus, De natura deorum, De divinatione, De fato*, I, Lipsiae 1908.
- Pliguzov 1995: *Notes on Edward L. Keenan as a historian*, in: N.S. Kollmann *et al.* (a cura di), КЪМЪНЪ КЪРЪЖЪЛЪНЪ. *Rhetoric of the Medieval Slavic world. Essays presented to Edward L. Keenan on his sixtieth birthday by his colleagues and students*, Cambridge (Mass.) 1995 (= Harvard Ukrainian Studies, 19), pp. xvi-xix.
- Powell 1994: J.G.F. Powell, [recensione di] M.V. Ronnick, *Cicero's Paradoxa Stoicorum: a commentary, an interpretation*

- and a study of its influence*, Frankfurt am Main et al. 1991, "Gnomon", LXVI, 1994, pp. 633-635.
- Rackham 1960: H. Rackham (a cura di), *Cicero: De oratore*, II (*Book III together with De fato, Paradoxa Stoicorum, De partitione oratoria*), London-Cambridge (Mass.) 1960.
- Reinhalter 1994: H. Reinhalter (a cura di), *Gesellschaft und Kultur Mittel-, Ost- und Südosteuropas im 18. und beginnenden 19. Jahrhundert*, Frankfurt am Main et al. 1994 (= Schriftenreihe der Internationalen Forschungsstelle "Demokratische Bewegungen in Mitteleuropa 1770-1850", 11).
- Ronnick 1990: M.V. Ronnick²⁵, *Manuscripts and commentaries of the Paradoxa Stoicorum*, "Rivista di cultura classica e medioevale", XXXII, 1990, 1-2, pp. 119-137.
- Ronnick 1991: M.V. Ronnick, *Cicero's Paradoxa Stoicorum: a commentary, an interpretation and a study of its influence*, Frankfurt am Main et al. 1991 (= Studien zur klassischen Philologie, 62).
- Ronnick 1994: M.V. Ronnick, *The raison d'être of Fust and Schoeffer's De Officiis et Paradoxa Stoicorum, 1465, 1466*, in: P.M. Clogan (a cura di), *Studies in Medieval and Renaissance Culture: Breaching boundaries*, Totowa (NJ) 1994 (= "Medievalia et Humanistica", 20), pp. 123-136.
- Rossing, Rønne 1980: N. Rossing, B. Rønne, *Apocryphal - not apocryphal? A critical analysis of the discussion concerning the correspondence between tsar Ivan IV Groznyj and prince Andrej Kurbskij*, Copenhagen 1980.
- Sandys 1964: J.E. Sandys, *A history of classical scholarship*, II (*From the revival of learning to the end of the eighteenth century [in Italy, France, England, and The Netherlands]*), New York 1964², (1958¹).
- Sarkisova 1994: G.I. Sarkisova, *Beglyj bojarin Andrej Kurbskij i ego poslanija*, in: L.V. Milov (a cura di), *Ot Nestora do Fonvizina. Nove metody opredelenija avtorstva*, Moskva 1994, pp. 248-270.
- Shevelov 1979: G.Y. Shevelov, *A historical phonology of the Ukrainian language*, Heidelberg 1979 (= Historical phonology of the Slavic languages, 4).
- Sobolevskij 1903: A.I. Sobolevskij, *Perevodnaja literatura Moskovskoj Rusi XIV-XVII vekov. Bibliografičeskie materialy*,

²⁵ Si noti che nel frontespizio, come anche nell'indice e nell'intestazione, si è subdolamente insinuato l'increscioso refuso Romnick.

- Sankt-Peterburg 1903 (= "Sbornik otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti Imperatorskoj Akademii Nauk", LXXIV, 1; reprint Leipzig 1989).
- Sobolevskij 1911: A.I. Sobolevskij, *Ènej Sil'vij i Kurbskij*, in: *Serta Borysthenica. Sbornik v čest' zaslužennogo professora Imperatorskogo Universiteta sv. Vladimira Juliana Andreviča Kulakovskogo*, Kiev 1991, pp. 1-17.
- Stählin 1921: K. Stählin (a cura di), *Der Briefwechsel Iwans des Schrecklichen mit dem Fürsten Kurbskij (1564-1579)*, con la collaborazione di K.H. Meyer, Leipzig 1921 (= Quellen und Aufsätze zur russischen Geschichte, 3).
- Stok 1981: F. Stok, *Omnes stultos insanire. La politica del paradosso in Cicerone*, Pisa 1981 (= Akroamata, 2. Materiali e discussioni per lo studio dello Ideologico nelle società antiche).
- Takahata 2004: T. Takahata, *Das Bild des römischen Staates in Ciceros philosophischen Schriften*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Dr. phil. dem Fachbereich Fremdsprachliche Philologien der Philipps-Universität Marburg vorgelegt von T. Takahata aus Kyoto (Japan), Marburg/Lahn 2004.
- Tateo 1997: F. Tateo, *La questione dello stile nell'epistolografia. L'alternativa umanistica*, in: U. Ecker, C. Zintzen (a cura di), *Saeculum tamquam aureum. Internationales Symposion zur italienischen Renaissance des 14.-16. Jahrhunderts (am 17./18. September 1996 in Mainz)*, Hildesheim 1997, pp. 219-231.
- Thomson 1995: F.J. Thomson, *The distorted mediaeval Russian perception of classical antiquity: the causes and the consequences*, in: A. Welkenhuysen et al. (a cura di), *Mediaeval antiquity*, Leuven 1995 (= Mediaevalia Iovaniensia, series I: Studia, 24), pp. 303-364.
- Tomelleri 2004: V.S. Tomelleri, *Il Salterio commentato di Brunone di Würzburg in area slavo-orientale. Fra traduzione e traduzione (Con un'appendice di testi)*, München 2004 (= Slavistische Beiträge, 430).
- Tomsinov 2003: V.A. Tomsinov, *Istorija russkoj političeskoj i pravovoj mysli (X-XVIII veka)*, Moskva 2003.
- Ustrjalov 1868: N.G. Ustrjalov, *Skazanija knjazja Kurbskogo*, Sankt-Peterburg 1869³ (1833¹).
- Wallach 1990: B.P. Wallach, *Rhetoric and paradox: Cicero, 'Paradoxa Stoicorum IV'*, "Hermes", CXVIII, 1990, 2, pp. 171-183.

- Webb 1985: M.O. Webb, *Cicero's Paradoxa Stoicorum. A new translation with philosophical commentary*, A thesis in Classical Humanities submitted to the Graduate Faculty of Texas Tech University in partial fulfillment of the requirements for the degree of Master of arts, Lubbock 1985.
- Wes 1992: M.A. Wes, *Classics in Russia 1700-1855. Between two bronze horsemen*, Leiden 1992 (= Brill's studies in intellectual history, 33).
- Zaliznjak 2004: A.A. Zaliznjak, "*Slovo o polku Igoreve*": *vzgljad lingvista*, Moskva 2004.
- Zaliznjak 2008: A.A. Zaliznjak, *Drevnerusskie ènklitiki*, Moskva 2008.
- Zarecki 2005: J.P. Zarecki, *Cicero's ideal statesman in theory and practice*, A dissertation presented to the graduate school of the University of Florida in partial fulfillment of the requirements for the degree of doctor of philosophy, University of Florida, Gainesville 2005.
- Zimin 2006: A.A. Zimin, *Slovo o polku Igoreve*, Sankt-Peterburg 2006.
- Živov 2004: V.M. Živov, *Uliki podlinnosti i uliki poddel'nosti. Po povodu knigi: Keenan Edward L., Josef Dobrovsky and the origin of the Igor' tale*, "Russkij jazyk v naučnom osveščenii", 2004, 2 (8), pp. 240-267.

Appendice: Edizione interlineare del II paradosso stoico

Introductio¹

- 3 А всяко посылаю ти две главы, выписав от книги премудраго Цицерона, римскаго
наилепшаго синглита, яже еще тогда владели римляне всею вселенною. А писал
тои ответ к недругом своим, яже укаряше его изогнанцом и изменником, тому
6 подобно, яко твое величество нас, убогих, не могуще воздержати лютоисти твоего
гонения, стреляюще нас издалуча стрелами огненными сикованции твоя туне и
всуе.

Андрей Курбский, княжа на Ковлю.

9 Paradoxon II: "Ὅτι αὐτάρχεις ἢ ἀρετὴ πρὸς εὐδαιμονίαν

в коем преподобие есть, тому ничесо же убывает ко блаженному житию
In quo virtus sit, ei nihil deesse ad beate vivendum

- 12 от премудрыя книги Цицероновы, глаголемые парадоксы, сопротив Антонию ответ

Ани аз Марка Регулюса сокрушеннаго, ани несчастливаго, ани
Nec vero ego M. Regulum aerumnosum nec infelicem nec

- 15 окаяннаго никогда быти нещеваш, ивовем, ани великоумие его
miserum umquam esse putavi: non enim magnitudo animi eius

- 18 умучено было от Картагенов, ни сновитость, ни вера, ани непоколеблемость
cruciabatur a Poenis, non gravitas, non fides, non constantia

ани всякое преподобие, ни смысла его самый, который великих доброт
non ulla virtus non denique animus ipse, qui tot virtutum

¹ Lur'e, Rykov 1981/1993: 110-111.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM LATINUM

11: quo] F guo (sic!). 14: nec] K neque. 16: esse] KF om. 18: cruciabatur] F ex-
cruciabatur.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM SLAVICUM

3: синглита] Т сингита, В сикглита, А, П синклита, С силликта; УХТ in
marg. сенатора. 4: тои] ХА, ПС тот; укаряше] Т укоряше, БС укоряше. 6: изда-
чд] ХА, С издалуче. 7: сикованции] ХА, сикованцы, ПС сикованцыи, УХТ in marg.
потворцы. 10: преподобие] УХ in marg. доброта; ничесо же] Т ниче же \доброта/.
12: премудрыя] ТБА, ПС премудрые; цицероновы] Т Цицерононы, ХА, Цицеровы, П
Цецеровы, С Цыцеревы. 17: ни,] УХ на; сновитость] УХ ни неподвижность, Т in
marg. неподвижнец. 19: смысл] У мысль, em. ХТБА, ПС.

помощьми ² praesidio	вооружен и так великими munitus tantoque	собрании comitatu	преподовой virtutis	огражден, saeptus,	егда cum	21		
тело corpus	его eius	торгано было, caperetur,	разторган capi [1]	сам ipse	засте не certe non	могл potuit.	быти. [1]	24
А Кня C. vero	Марюса Marium	видехом, vidimus,	который qui	мне mihi	в щасливых in secundis	вещях rebus	един unus	
от ex	щастливых fortunatis	людей, hominibus,	а в противных in adversis	един unus	з ex	наивышших summis	мужей viris	27
виделся videbatur,	быти: quo	наипаче же [1]	[2] beatius	смертному mortali	ничесо же nihil	быти [2]	30	
может potest	благословеннейшаго. [1]	Не веш, Nescis,	неистовниче, insane,	не веш, nescis	яковые quantas	силы vires		
преподовие virtus	мает. habeat.	Имя Nomen	себе [1]	толико tantum	преподовия virtutis	привлачаш, usurpas [1]:	33	
а quid	что ipsa	само valeat	достойт, ignoras.	не разумеешь! Nemo	Никто же potest	может non	36	
преблагословеннейший beatissimus	быти, esse,	который qui	есть est	всесовершен totus aptus	в ex	себе sese		
и яже quique	в себе in se	едином uno	вся своя полагает. sua ponit omnia.	А коему Cui vero	надея spes	вся omnis	39	

² Lur'e, Rykov 1981/1993: 111.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM LATINUM

22: *munitus*] F om.; *virtutis*] F om. 24: *capi*] K *carpi*; *ispe certe*] F transp. *certe ipse*. 26: *in secundis rebus*] PF *secundis in rebus*. 28: *in*] F om. 30: *quo*] K *qui*. 40: *vero*] PF *autem*.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM SLAVICUM

21: *преподовой*] УХТ in marg. *добродетелей*. 25: *А кня*] А₁С *Ака и я*, П *яко и я*; *Марюса*] А₁ПС *Маркуса*. 29: *смертному*] УХТС in marg. *сиречь человеку*. 31: *веш₁*] Т *вель*, А₁П *весть*, С *вест*; *веш₂*] А₁П *весть*, С *весь*. 33: *преподовие мает*] УХТ in marg. *доброту имеет*; *преподовия*] УХТ in marg. *добродетель*; *привлачаш*] ХТС *привлачает*, согг. Б *ргius привлачает*. 37: *преблагословеннейший*] У *преблагословеннейшей* em. ТБ, ХА₁ПС *преблагословеннейше*; 39: *надея вся*] codd. егг. *надеялся*.

- 42 разум³ и мышление висит [с] счастья, тому ничего же быть может
 et ratio et cogitatio pendet ex fortuna, huic nihil potest esse
- известного, ничего же твердаго, что бы ведомо мел,
 certi nihilque quod exploratum habeat permansurum sibi
- 45 дни единого дня. вистинну Тому ты человеку грози [1] [2]
 ne unum quidem diem. Eum tu hominem terreto, si quem
- 48 [3] [4] смертей, або изгнаней прещеньми, если которого
 eris nactus istiusmodi mortis aut exilii minis: [1] [2]
- будешь, таковаго обрящешь. А мне что ни буди прилучится в том
 [3] [4] [3] mihi vero quicquid acciderit in tam
- 51 неблагодарном отечестве, не отмовляющему вистинну прилучитися не токмо
 ingrata civitate ne recusanti quidem evenerit non modo
- 54 возвращающему. А на что и труждахся, або что делал, або
 non repugnanti Quid enim ego laboravi, aut quid egi, aut
- в чом бодрствовали труды и мышления моя, аще вистинну
 in quo evigilaverunt curae et cogitationes meae, si quidem
- 57 ничего же породил таковаго, ничего же постигох, да на том престоле
 nihil peperit tale, nihil consecutus sum ut eo statu
- 60 был бы которого а ни счастья упрямство, дни недругов
 essem, quem neque fortunae temeritas neque inimicorum

3 Lur'e, Rykov 1981/1993: 111.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM LATINUM

42: nihil potest] К potest nihil. 44: nihilque] F nihil. 46: ne unum quidem diem] P quidem unum diem, К unum diem. 48: istiusmodi] F istis (sic!). 58: sum] F sum in (sic!). 66: est his] F ist eis (sic!). 68: his] F eis. 68-70: est terribile] F om. 70: his₁] F illis; his₂] F iis.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM SLAVICUM

41: с счастья] счастья codd., УХТ in marg. случая или с (om. Т) притчи; ничего] А₁ПС никто. 47: прещеньми] ХА₁П прещесьми, С прещесьмы. 49: прилучитися] УХ in marg. случитися, Т in marg. случитись. 53: або] ХА₁ПС то. 55: чом] А₁ПС чем; бодрствовали] ТА₁ бодрствовали, П бодрствовали. 59: упрямство] УХА₁ПС упрямства.

неправда ⁴ не поколеблет. Смерть ли мне грозит? Иже вы ем воистинну labefactaret iniuria? Mortemne mihi minitaris, ut omnino	
от людей! Або изгнание? Да от злых отшествие будет ми! ab hominibus, an exilium, ut ab improbis demigrandum sit?	63
Смерть страшна есть тем, иже с животом все угасают, Mors terribilis est his, quorum cum vita omnia exstinguuntur,	66
а не тем, которым слава умереть не может. А изгнание есть non his, quorum laus emori non potest; exilium autem est	
страшно тем, иже якобы описано есть место обиталища, а не тем terribile his, quibus quasi circumscriptus est habitandi locus, non his,	69
которые вся земля округ места едино мнят. Тебе окянство, qui omnem orbem terrarum unam urbem esse ducunt. Te miseriae,	72
тебе изшезновения давят, все, яже тебе блаженнаго, яже тебе te aerumnae premunt omnes, qui te beatum, qui te	
цветущаго мнишь. Твои похоти тебя торгают! Ты днем florentem putas. Tuae libidines te torquent, tu dies	75
и ночью мучишься! Емуже не довольно есть, что есть, и то самое noctesque cruciaris, cui nec sat est, quod est, et id ipsum	78
что маеш, боишия, иже бы недолго было. [1] Тебя совести quod habes [1] ne non diuturnum sit futurum times. Te conscientiae	

⁴ Lur'е, Rykov 1981/1993: 111.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM LATINUM

70: *est*] РК om.; *terribile*] К om. 72: *ducunt*] РК *dicunt*. 72-74: *te miseriae, te aerumnae premunt*] К *te aerumnae premunt, te miseriae*. 76: *te,*] Р om. 80: *ne non diuturnum sit futurum*] К *ne sit diuturnum futurum*.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM SLAVICUM

61: *поколеблет*] Т *поколебает*. 63: *изгнание*] УТБ *изгнаней*, Х *изгнани*, С *изгнания*, ем. А₁П. 69: *иже*] А₁П *имже*, С *имъже*. 71: *всеа*] ХБП *вса*, Т in marg. *вос*; *земли*] УХ in marg. *вселенные*; 77: *мучишься*] ХТА₁С *мучишися*, П *мучишася*.

- щиплют⁵ злостей твоих! Тебя страхи страшат судов и
 82 stimulant maleficiorum tuorum, te metus exanimant iudiciorum atque
- законов: куды не буди возришь, якобы грызательницы, так твои тобя
 legum: quocumque aspexisti, ut Furiae sic tuae tibi
- 85 окружают неправды, яже тебе а ни отдохнути допущают.
 occurrunt iniuriae, quae te respirare libere non sinunt.
- Того ради, яко злomu и глупому и гнусному, никому же добре
 88 Quam ob rem, ut improbo et stulto et inerti nemini bene
- быти может. Так добрыи муж, мудрый и храбрый, убогий быти
 esse potest, sic bonus vir et sapiens et fortis miser esse
- 91 не может. А ни коего преподобия и обычая похвальныи суть,
 non potest. Nec vero cuius virtus moresque laudandi sunt,
- того бы житие не похвально было; воистинну а ни бястся жития потреба,
 94 eius non laudanda vita est neque porro fugienda vita est
- яже похвально. А потреба бястся, аще бы был окаянный.
 quae laudanda est: esset autem fugienda, si esset misera.
- 97 Того ради что нис есть похвально, то и благословенно, и
 Quam ob rem quicquid est laudabile, idem et beatum et
- цветуще, и вожделенно быти подобает.
 100 florens et expetendum videri decet.

5 Lur'e, Rykov 1981/1993: 111.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM LATINUM

86: *quae te suspirare libere non sinunt*] P *suspirare quae te libere non sinunt*, K *quae te respirare liber (sic!) non sinunt; libere*] F om. sicut sl. 92: K *nemo*. 94: *fugienda vita est*] K *fugienda est vita*. 100: *decet*] PK *debet*, F *potest*.

APPARATUS CRITICUS AD TEXTUM SLAVICUM

81: и] A₁ПС om. 83: *грызательницы*] A₁П *гразательницы*, С *гразатевъницы*. 85: *яже*] A₁ПС *аже*; а ни] ХА₁ПС *они*. 87: *гнусному*] УХТ in marg. *ленивому*. 91: *преподобия*] Т *преподобие*. 93: а ни] A₁ПС *аки*; *потреба*] ХА₁ПС *потребно*. 95: *бястся*] УХТ in marg. *бояться*. 99: *вожделенно*] X *возделенно*, Б *вожделенное*, A₁ПС *возжеленно*, УХ in marg. *желаемо*, Т in marg. *и желаемо*; *подобает*] hic explicit Б.

Abstract

Витторио Спрингфильд Томеллери

Paradoxa stoicorum в переводе А.М. Курбского. Текстологические и лингвистические парадоксы

В третьем послании А.М. Курбского Ивану Грозному читается славянский перевод двух отрывков из *Paradoxa Stoicorum* Цицерона. Почти сто лет назад сравнительным анализом латинского текста и славянского перевода занимался С. Балухатый, который, основываясь на издании, подготовленном Н.Г. Устряловым, выявил несколько отклонений от оригинала в виде смысловых извращений, случаев буквального перевода, пропусков, добавлений, перестановок или перефразировок. С тех пор текст издавался и переводился на разные языки, но к сожалению без подробного филологическо-лингвистического комментария, учитывающего соотношение латинского и славянского текстов между собой и особенности переводческой техники; это обстоятельство объясняет ряд недоразумений и неверных чтений, искажающих как формальную, так и содержательную сторону предполагаемого первоначального древнерусского текста.

Доклад ставит себе целью обратить внимание на потребность во всестороннем текстологическом и лингвистическом анализе обоих текстов, в кропотливой реконструкции первоначального древнерусского текста и в идентификации его латинской модели.

“Дух языка”: общие варианты и различный выбор для выражения целевого отношения в итальянском и в русском языках

Франческа Бьяджини (Болонский Университет)

Цель настоящей работы является анализом форм выражения целевого межфразового отношения в русском и итальянском языках. Термин “межфразовые отношения” обозначает концептуальные отношения, связывающие два или более потенциально независимых процессов, когда они сведены вместе, чтобы образовать один сложный процесс (Prandi 2004: 281)¹.

Межфразовое отношение представляет собой смысловое содержание, которое может выражаться разными языковыми средствами. При выражении межфразовых отношений, как и при выражении более периферийных ролей простого предложения, функция играет первичную роль по сравнению с грамматическими правилами, и грамматика предоставляет в распоряжение говорящего парадигмы альтернативных вариантов для выполнения определённой, независимой от формы, функции. Если модель грамматики как совокупность правил является плодотворной для описания функционального ядра простых предложений, чтобы проанализировать межфразовые отношения, важно сначала определить концептуальную структуру, как, например, целевое межфразовое отношение, а затем рассмотреть совокупность средств, которые могут ее выразить (*там же*: 293, 306)².

В данном случае при сопоставительном анализе определение целевого межфразового отношения служит обоснованием для сравнения (*tertium comparationis*)³ языковых средств, выражающих это отношение в русском и в итальянском языках. Пранди определяет цель как вид перспективного

¹ “Interclausal link can be defined as the relation which occurs when two or more virtually independent simple processes are brought together to form a complex process” (Prandi 2004: 281).

² “When the content of grammar is a set of options, no grammatical structure is absolutely indispensable for securing the function at issue [...]. In the field of interclausal links, in particular, the relevant question is not: What is the form of expression of a given interclausal linkage?, but: What is the set of available means to express a given interclausal linkage and what are the reasons that induce a speaker to choose one form instead of another” (*там же*: 306).

³ *Tertium comparationis*, буквально ‘третье в сравнении’, т.е. то общее двух сопоставляемых предметов, которое служит основанием для сравнения (Бабичев, Боровской 1982, <http://www.prognosis.ru/print.html?id=6464>).

мотива, т.е. содержание намерения агенса (*там же*: 321)⁴. Парадигмы вариантов, предоставленных русским и итальянским языковыми системами для выражения целевого отношения, в основном совпадают. В нашей работе мы хотели бы проверить, отдаётся ли предпочтение разным формам в русском и итальянском языках для выражения целевого отношения в узусе⁵.

Ради краткости изложения примеры языковых средств, примененных для выражения целевого отношения в обоих языках, будут приведены на русском языке и в нашем итальянском переводе. Все примеры взяты из Национального Корпуса Русского Языка, но некоторые были обработаны нами с целью проверки всех возможных форм выражения.

Во-первых, в обоих языках целевое отношение выражается целевыми и причинными союзами, как *чтобы* и *affinché* и *потому что* и *perché*.

- (1) *Зашел я к вам, чтобы с вами поближе познакомиться.*
Sono venuto da voi **per** conoscervi meglio.
- (2) *Зашел я к вам, потому что хотел с вами поближе познакомиться.*
Sono venuto da voi **perché** volevo conoscervi meglio.

Во-вторых, и в русском и в итальянском для выражения целевого отношения используются сочетания с союзной функцией⁶, содержащие предикативное имя существительное, как например *с надеждой* и *con la speranza di*, и деепричастия, как *желая* и *desiderando*.

- (3) *Зашел я к вам с надеждой поближе познакомиться с вами.*
Sono venuto da voi **con la speranza di** conoscervi meglio.
- (4) *Зашел я к вам желая поближе познакомиться с вами.*
Sono venuto da voi **desiderando di** conoscervi meglio.

Наконец, в обоих языках целевое отношение может выводиться умозаключением в сложносочиненных или в бессоюзных предложениях, в области текстуальной когерентности.

- (5) *Я хотел с вами поближе познакомиться и зашел к вам.*
Volevo conoscervi meglio **e** sono venuto da voi.
- (6) *Я зашел к вам. Хотел с вами поближе познакомиться.*
Sono venuto da voi. Volevo conoscervi meglio.

⁴ “[...] purpose is no more than a kind of forward-looking motive, that is, the content of an agent’s intention” (Prandi 2004: 321).

⁵ В определении Э. Косериу [Coseriu 1969].

⁶ Мы будем называть конструкции типа *с желанием*, (*чтобы*), ‘сочетаниями с союзной функцией’ содержащими предикативный элемент (*locutions conjonctives*, по терминологии Г. Гросса [Gross 1996], и *locuzioni congiuntive contenenti un termine predicativo*, по терминологии Пранди и др. [Prandi et al. 2005]).

Следует отметить, однако, что в итальянском языке нет аналогов к русским составным союзам, как например *для того чтобы* и *во имя того чтобы*⁷. Эти формы, особенно когда употребляются в расчлененном виде, выполняют преимущественно функцию модификации коммуникативной организации предложения, т.е. его актуального членения (ср. Бьяджини 2010 и Biagini 2013). Эта функция в итальянском языке выполняется изменением порядка составляющих предложения или через употребление расчлѐнного предложения (*cleft-sentence*).

Даже если парадигмы альтернативных вариантов в основном совпадают в двух языках, в определенном контексте более адекватная и нейтральная форма в одном языке может отличаться от более частотной формы в другом языке.

Наша задача – выверить, предпочитаются в русском и итальянском языках различные или аналогичные способы выражения целевого отношения в одном и том же контексте. Это явление, которое в прошлом называли ‘духом языка’, относится к конкретной реализации возможностей, предложенных языковой системой и фильтрованной нормой, т.е. относится к узусу. Не будучи связана с наличием языковых средств, разница в формах, выбранных носителями разных языков в определенном контексте, не касается языков как системы, а только их реализации в речи. Поэтому она не является результатом разной категоризации реальности; скорее, этот след оставлен в языке его носителями вследствие их выбора в течение времени.

Для того, чтобы выделить различия в узусе нужно сопоставлять языковые средства, используемые говорящими на разных языках в одной и той же ситуации. Поэтому для того, чтобы анализировать варианты, предпочитаемые в русском и итальянском языках для выражения целевого отношения, мы составили двусторонний параллельный корпус. Этот подход основывается на методологии, применяемой В.Г. Гаком (2006) в сопоставительном анализе русского и французского языков.

Наш корпус состоит из четырех современных романов, двух итальянских и двух русских, и их переводов. Русские романы – *Иностранка* Сергея Довлатова и итальянский перевод Лауры Сальмон; *Азазель* Бориса Акунина и итальянская версия Пии Перы. Итальянские произведения – *Non ti muovere* (‘Ради Бога, не двигайся’) Маргарет Мадзантини в русском переводе Юрия Ильина; *Io non ho paura* (‘Я не боюсь’) Никколо Амманити и русский перевод В. Николаева⁸. Поскольку корпус должен был представлять современный русский и итальянский языки, мы решили не включать великие классические произведения обеих литератур. Кроме того, тексты, составляющие корпус, не должны были характеризоваться ярким индиви-

⁷ Следы аналогичных форм в итальянском языке наблюдаются в целевых союзах *affinché* и *apperciocché* (устаревший), в которых предлог, существительное/местоимение и союз *che* (что) слиты вместе.

⁸ Далее будем ссылаться на произведения корпуса, используя сокращения Dov, Ak, Maz, Am.

дуальным стилем, который мог бы отличаться от общих языковых тенденций. Было также необходимо выбрать качественные переводы, в которых переводчик правильно воспроизводит исходный текст, не добавляя особых стилистических характеристик. Для того чтобы избежать интерференции индивидуальных стилей, мы также решили выбрать романы, написанные разными авторами и переведенные разными переводчиками.

Хотя размеры корпуса статистически незначительны, результаты анализа ясно показывают некоторые тенденции. Разница в употреблении языковых средств, выражающих целевое межфразовое отношение, можно резюмировать в пяти пунктах.

Первый состоит в том, что русскому сложносочиненному предложению часто соответствует итальянское сложноподчиненное предложение.

- (7) *se almeno due volte la settimana non passo da lui per*
 если хотя бы два раза в неделю не загляну к нему, **чтобы**
misurargli la pressione ci resta male. (Maz 131)
 померить АРТ давление, он обижается.

если я два раза в неделю не загляну к нему и не померяю давление, он безмерно обижается. (184)

- (8) *mi ha insegnato [...] a chiudere gli occhi per respirare*
 научила меня [...] закрывать АРТ глаза, **чтобы** вдыхать
un odore. (Maz 211)
 какой-нибудь запах.

Она научила меня [...] закрывать глаза и вдыхать какой-нибудь запах. (294)

Важно отметить, что в итальянских целевых сложных предложениях второе действие только планируется, тогда как в русских сложносочиненных предложениях второе действие имеет место. Равным образом, в русских целевых предложениях (9a) неизвестно, продали машину или нет, тогда как в примере (9b) машина уже продана.

(9a) Сын купил машину, **чтобы** перепродать ее в Москве.

(9b) Сын купил машину **и** перепродал ее в Москве.

Разница между двумя предложениями зависит от того, что в стандартных целевых подчиненных предложениях намерение субъекта, даже если является реальным, необязательно осуществляется.

Вторым частным различием в формах, используемых для выражения целевого межфразового отношения в итальянском и в русском языках, является употребление бессоюзия в русском и использование сложноподчиненного предложения в итальянском тексте. В случаях бессоюзия и простой последовательности предложений независимые грамматические структуры воспринимаются как единая структура лишь потому, что они

интерпретируются как когерентные текстуальные единицы. В бессоюзии, как и в сложносочиненном предложении, второе действие имеет место.

- (10) *Una commessa ci veniva dietro per consigliarci* (Maz. 223)
 Одна из продавщиц сопровождала нас, **чтобы** давать советы

Одна из продавщиц сопровождала нас, давала советы (311)

- (11) *Ta захватила его на работу – похвастать*, (Dov 51)

[...] *lei lo aveva portato al lavoro per esibirlo.* (82)
Та захватила его на работу, чтобы похвастать

В некоторых случаях в русском бессоюзии второе предложение содержит глагол *хотеть*, восстанавливающий компоненты интенциональности и потенциальности, которые обычно характеризуют целевую форму.

- (12) *E avevo agguantato la maniglia per uscire, per andarle incontro.* (Maz 58)
 И я взялся за АРТ рычажок, **чтобы** выйти, **чтобы** бежать ей навстречу

И я уже взялся за рычажок, чтобы распахнуть дверцу, хотел бежать ей навстречу. (82)

Предложение, содержащее глагол *хотеть*, очень похоже на причинную форму, выражающую целевое отношение (ср. пример (2)), но в этом случае союз *потому что* отсутствует. Русский перевод примера (12) показывает, что каноническая целевая форма и бессоюзие с глаголом *хотеть*, при котором целевое отношение выводится умозаключением, могут использоваться для выражения такого же отношения в том же самом контексте.

Простая последовательность предложений и бессоюзие могут быть закреплены более или менее специализированными когезионными средствами, служащими указателями на дороге текстуальной когерентности, как сочетание *для этой цели* в следующем примере:

- (13) *И ее, действительно, покрасили. Для этой цели был использован малярный пульверизатор.*

E in effetti venne pitturata. Allo scopo venne impiegato un polverizzatore da imbianchino. (32)
 И действительно покрасили. Для этой цели был использован АРТ пульверизатор малярный.

Третья характеристика русского синтаксиса в сопоставлении с итальянским – это частотность употребления деепричастий, в то время как в итальянском тексте используется подчиненное предложение, введенное

союзом. Важно, однако, различать две разные целевые структуры, содержащие деепричастие. В одном случае деепричастие играет роль итальянского предлога (*per*, ‘чтобы’), предшествующего инфинитиву, но выражает отношение, связывающее две пропозиции, более эксплицитно. Так, в примере (14) выделяются компоненты чувства и желания (*желая*). В примере (15) подчеркивается усилие.

- (14) *ho avuto la sensazione che foste voi due insieme, la*
У меня было АРТ ощущение, что были бы вы обе вместе, АРТ
vostra energia, a spingermi verso la porta di casa
ваша энергия ПРЕД подтолкнула бы меня к АРТ двери квартиры,
per liberarvi del mio ingombro.
чтобы освободить вас от моего нежелательного присутствия. (Maz 21)

Я не мог отделаться от ощущения, что вы обе энергично подталкиваете меня к двери, желая поскорее освободиться от этого неудобного господина. (29)

- (15) *Avevo girato intorno a mamma come una falena, per*
Я крутился вокруг мамы, словно АРТ мотылек, **чтобы**
fare pace. (Am 86)
помириться

Я крутился вокруг мамы, словно мотылек, стараюсь помириться. (86)

Во втором случае деепричастие не выполняет функцию предиката, связывающего два простых процесса, но совпадает с глаголом второго процесса. Таким образом, можно утверждать, что деепричастие не заменяет союз (или предлог в итальянских имплицитных предложениях как [14]), а выполняет функцию союза и второго предиката вместе. В примерах (16) и (17) деепричастные обороты создают грамматическую связь, но не кодифицируют целевое отношение, поэтому соответствуют сложносочиненному предложению (‘*и высматривает*’, ‘*и сбросил воду*’)

- (16) *To остановится, высматривая кого-то среди гуляющих* (Ак 4)
A tratti si fermava per esaminare un passante (2)
То остановится, **чтобы** высматривать какого-то гуляющего
- (17) *Mi sono passato una mano sulla faccia per asciugarmela.* (Am 186)
Провел АРТ рукой по лицу, **чтобы** вытереть его
Провел рукой по лицу, сбрасывая воду. (188)

Традиционно, деепричастные конструкции считаются больше слиты с главным предикатом, по сравнению с подчиненным предложением (ср. например Гак 2004: 127, 128)⁹. С этой точки зрения, в отличие от двух пре-

⁹ Шмидтке-Бодде тоже, ссылаясь на Гивона, утверждает, что “deranking reflects the degree of integration of a clause into its superordinate construction”

дыдущих случаев, в этот раз в русском языке имеется более сильная синтаксическая связь между двумя предикатами (процессами), чем в итальянском. Важно, однако, отличать степень интеграции в главном предложении второго предиката от степени кодирования межфразового отношения. Во втором типе структуры, включающей деепричастие, содержание межфразового отношения не кодифицируется, как бывает при соположении предложений при отсутствии союза (ср. также Милославский, 2002: 93, 152). Как утверждает Леман, “there does not appear to be a strong relationship between desententialization and explicitness of linking” (Lehmann 1988: 213), где *desententialization* обозначает потерю типичных свойств предложения со стороны придаточного предложения (*там же*: 193). Итак, деепричастия, выполняющие вторую функцию, не кодифицируют целевое отношение и, в плане кодирования, могут приравниваться к соположению простых предложений и бессоюзному соединению предложений. Следовательно, как указывалось выше, в итальянском языке межфразовое отношение ясно кодифицируется, тогда как в русском играет важную роль процесс умозаключения. Исключением является только первый вид структуры, содержащей деепричастие (примеры [14] и [15]), где русское деепричастие выражает целевое отношение более эксплицитно по сравнению с итальянским союзом или предлогом.

Так же как деепричастные обороты в примерах (16) и (17) могут преобразоваться в сложносочиненные предложения (*остановится, высматривая; остановится и высматривает*), некоторые деепричастия могут решиться в сложноподчиненные предложения (18)¹⁰:

- (18) [...] *chissà quante volte ero passato lì sopra [cavalcavia] per*
 кто знает, сколько раз проезжал по нему, **чтобы**
andare al mare (Maz 57)
 доехать до моря

[...] я и сам бог знает сколько раз проезжал по нему, **направляясь** к морю (81)

В (18) *проезжал по нему, направляясь к морю* может переформулироваться только сложноподчиненным предложением как *проезжал по нему, когда направлялся к морю*. Итак, из деепричастия выводится временное отношение (которое в этом случае в итальянском тексте кодифицируется целевой структурой).

Четвертая выделенная нами тенденция состоит в употреблении деепричастия с первой вышеуказанной функцией в русском языке в тех случаях, когда в итальянском наблюдается сочетание с союзной функцией.

(Schmidtke-Bode 2009: 35, 41). В конструкции, связывающей два положения дел, термин *deranking* относится к глагольной форме, которая не может быть использована в простых, т.е. независимых, предложениях.

¹⁰ С. Кристофаро тоже замечает разницу между этими двумя типами деепричастных конструкций (Cristofaro 2003: 55).

Сочетание с союзной функцией можно считать предикативной конструкцией, которая потеряла свои самостоятельные показатели предикативности и приобретает категории лица, времени и наклонения (иными словами, актуализируется), заимствуя их от предиката главного предложения (в (19) ‘напружинился’). В русском языке деепричастие (*пытаясь*), как и существительное (*tentativo*, ‘попытка’), не выражает временное значение, но в отличие от него, сохраняет вид глагола.

(19) *Фандорин так и напружинился, **пытаясь** разглядеть [...]* (Ак 54)

*Fandorin si sporse pure **nel tentativo di** vedere bene [...]* (43)
Фандорин напружинился даже, **в попытке** разглядеть

Наконец, номинализация подчиненного предложения представляет собой более частотное явление в русском языке, чем в итальянском. Вместо подчиненного предложения в русском языке второй процесс выражается членом предложения, в частности предложной группой, и второй предикат номинализован.

(20) *Нашли тему **для сплетен!*** (Ак 66)

*L'avete trovato l'argomento **per** spettegolare!* (52)
Нашли тему, **чтобы сплетничать**

Тогда как в сложных предложениях предикат подчиненного предложения модифицируется наречием, в предложной группе характеристики процесса определяются посредством прилагательных:

(21) *Не думал стрелять, да и темновато было **для хорошего выстрела*** (Ак 220)

*Non ho pensato a sparare, e poi era troppo buio **per***
Не думал стрелять, да и было слишком темно, **чтобы**
sparare bene (177)
выстрелить хорошо

Кроме *для* в номинализованных предложных группах цель выражается и предлогом с существительным в винительном падеже. Это касается выражений как *во избежание ошибок, в помощь пострадавшим* и *в ответ на замечание*, которые являются равнозначными *чтобы избежать ошибки, чтобы помочь пострадавшим, чтобы ответить на замечание*. Некоторые из этих предложных групп характеризуются высшей степенью грамматикализации по сравнению с формами, включающими предлог *для*, и не допускают введения прилагательного.

Когда процесс номинализации касается финитного подчиненного предложения, предикат теряет свою актуализацию и, следовательно, форму сослагательного наклонения. Распространенность номинализации кажется одной из причин меньшей частотности сослагательного наклонения

в русском по сравнению с итальянским языком (Salmon Kowarski 2002: 262)¹¹.

- (22) Я, например, того мнения, что он [...] хотел себе нерву пощекотать – так сказать, для большей остроты жизненных ощущений (Ак 21)

Io, per parte mia, sono di questo avviso: che [...] voleva solo
Я, с моей стороны, ЕСТЬ того мнения что [...] хотел только

stuzzicarsi i nervi... come dire, perché
себе пощекотать АРТ нерву – так сказать, чтобы

le sensazioni vitali gli si acuissero. (15)
жизненные ощущения обострить-СОСЛ.

Как деепричастия, номинализация характеризуется большой интеграцией второго процесса в главном. По мнению Гака (1998: 395-408), частотность номинативных конструкций в русском языке связана с возможностью устранения или низведения субъекта. Кроме того, к существительному можно добавить прилагательное для выражения дополнительных оценок значения, которые невозможно было бы выразить в глагольной структуре (ср. также Comrie et al. 1996: 182).

В общем, в русском языке целевое межфразовое значение чаще выражается сочинением, бессоюзием и соположением простых предложений, тогда как в итальянском языке сложноподчиненные предложения более частотны. Тот факт, что межфразовое отношение может выражаться подчинением, сочинением, бессоюзием и соположением, не меняет содержание смыслового отношения. Иерархия между главным и подчиненным предложениями вводится грамматическими средствами и не касается смыслового уровня. Союзные средства придают сложному процессу сложную коммуникативную перспективу. Использование подчиненного предложения часто добавляет к коммуникативной линейной прогрессии простого предложения дополнительное измерение, т.е. оппозицию между передним и задним планами (*foreground* и *background*, см. Tomlin 1985).

Однако в русском языке не только целевое межфразовое значение часто не выражается союзами, а выводится умозаключением, но и нередко отсутствует предикат воли, намерения или желая, так что целевое отношение совсем не кодифицируется, и цель превращается в следствие (ср. примеры (9a) и (9b)).

Различные предпочтения в выборе средств, выражающих межфразовые отношения в итальянском и русском языках, соответствуют введенным Гивоном понятиям прагматического и синтаксического кодов речи (Givón 1979: 223, *pragmatic mode* и *syntactic mode of discourse*). Они опи-

¹¹ По мнению Дж. Николс (Nichols 1988: 422), отдается предпочтение отглагольному существительному вместо инфинитива, когда действие обладает ирреальной модальностью и/или подлежащее не указывается.

сываются как два коммуникативных полюса, которые существуют в любом языке. Первый характеризуется сочинением, структурой topic-comment, отношением приблизительно одного к одному между глаголами и существительными в речи и редкой прономинализацией. Второй код речи отличается подчинением, структурой субъект-предикат, большим количеством существительных по сравнению с глаголами и употребительностью анафорических местоимений, с указанием рода, числа и лица (*там же*: 223, 305). По мнению Гивона, синтаксический код речи диахронически развивается от прагматического кода и характеризует креольские языки в противопоставлении пиджинам, язык взрослых в противопоставлении детскому языку и формальный в противопоставлении неформальному языку (*там же*: 223)¹².

В русском языке характеристики прагматического кода речи кажутся преобладающими, тогда как в итальянском языке синтаксический код речи, характеризованный подчинением, превалирует. В этой работе, как и в других сопоставительных исследованиях, выделяется частотность сочинения и бессоюзия в русском языке, вместе с меньшей распространённостью анафорических местоимений, чья функция выполняется повторением именных групп или выводится умозаключением, когда анафорическая ссылка отсутствует (ср. Govoguchо 2001 и Говорухо 2005).

Можно предположить, что итальянская иерархическая синтаксическая структура происходит из латинского синтаксиса, чьи риторические достоинства включали *compositio*, искусство гармонично и изящно размещать фразы в сложных предложениях (Mortara Garavelli 1999: 271). Даже если итальянский синтаксис не вытекает непосредственно от классической, а скорее от разговорной латыни, более простой и богатой сочинением, риторическая традиция оставила весьма значительный след (Altieri Biagi 1985: 149).

Что касается русского языка, только в десятом веке с принятием Христианства в Киевской Руси началась письменная литературная традиция, как в церковнославянском языке, духовном языке культуры, так и в живых восточнославянских говорах (Uspenskij 1993: 37-44). В то время как церковнославянский формально преподавался, нет данных, доказывающих обучение русскому – единственному языку, который использовался

¹² Различия, характеризующие выражение целевых отношений в русском и итальянском языках, соответствуют также описанным Н. Арутюновой двум типам художественной прозы: иерархической и актуализирующей прозе (Арутюнова 1998: 481 и послед.). В иерархической прозе “основная ставка делается на разработку синтагматических отношений”, в актуализирующей прозе “упор делается на связь высказывания с денотатом” (*там же*). В первом типе прозы “отдельные предложения интегрируются [...] в синтаксический период, в котором обозначены все отношения между элементами” (*там же*: 482). В другом типе прозы “средствам синтагматической связи, в особенности подчинительным отношениям, отведена очень скромная роль [...] Прежде всего распадаются связи между отдельными предложениями” (*там же*: 485, см. тоже Biagini 2012: 263-269).

в речи. По мнению Живова (1998-99: 127-128), поскольку отсутствовали пособия по грамматике и словари, до конца шестнадцатого века “читатели книжных текстов понимали их исключительно за счет ресурсов своего живого языка и опыта предшествующего чтения и заучивания наизусть” основных религиозных текстов. Когда книжник создавал новый текст, он должен был имитировать образцовые тексты, но если у него не было в распоряжении подходящих фрагментов, он “соотносил заучиваемые им книжные формы с формами живого языка”, стараясь трансформировать их в специфически книжные эквиваленты (*там же*: 131). Таким образом, “в книжный язык переносилась грамматическая семантика живого языка, поскольку порождение сводилось к переоформлению форм живого языка на книжный лад” (*там же*: 131). Связь между современным русским прагматическим синтаксисом и взаимодействием церковнославянского и живого языков является только гипотезой, которая требует проверки и поддержки солидными диахроническими исследованиями в области восточнославянских языков.

Литература

- Арутюнова 1998: Н.Д. Арутюнова, *Язык и мир человека*, Москва 1998.
- Бабичев, Боровской 1982: Н.Т. Бабичев, Я.М. Боровской, *Латинско-русский и русско-латинский словарь крылатых слов и выражений*, Москва 1982, URL: <http://www.prognosis.ru/print.html?id=6464> (дата обращения: 19.01.2013).
- Бьяджини 2010: Ф. Бьяджини, *Синтаксические свойства и функционирование целевых составных союзов в русском языке*, “L’analisi linguistica e letteraria”, XVIII, 2010, 1, с. 123-139.
- Гак 1998: В.Г. Гак, *Языковые преобразования*, Москва 1998.
- Гак 2004: В.Г. Гак, *Русский язык в сопоставлении с французским*, Москва 2004³ (1988¹).
- Гак 2006: В.Г. Гак, *Сравнительная типология французского и русского языков*, Москва 2006³ (1977¹).
- Говорухо 2005: Р.А. Говорухо, *Правила переименования одного и того же референта в русском и итальянском языках*, в: *Проблемы итальянистики, I (Языкознание)*, Москва 2005, с. 7-22.
- Милославский 2002: И.Г. Милославский, *Культура речи и русская грамматика*, Москва 2002.

- ЖИВОВ 1998-1999: В.М. ЖИВОВ, *Первый литературный язык славян*, "Ricerche slavistiche", XLV-XLVI, 1998-1999, с. 99-136.
- Altieri Biagi 1985: M.L. Altieri Biagi, *Linguistica essenziale*, Milano 1985.
- Biagini 2012: F. Biagini, *L'espressione della finalit  in russo. Uno studio contrastivo con l'italiano*, Bologna 2012.
- Biagini 2013: F. Biagini, *Le congiunzioni polirematiche e la struttura informativa della frase complessa di tipo finale con negazione in russo: confronto con le forme funzionalmente equivalenti in italiano*, in: O. Inkova (a cura di), *Du mot au texte. Etudes slavo-romanes*, Berne 2013, pp. 149-168.
- Comrie, Stone, Polinsky 1996: B. Comrie, G. Stone e M. Polinsky, *The Russian Language in the Twentieth Century*, Oxford 1996.
- Coseriu 1969: E. Coseriu, *Sistema, norma e parola*, in: *Studi linguistici in onore di V. Pisani*, I, Brescia 1969, pp. 235- 253.
- Cristofaro 2003: S. Cristofaro, *Subordination*, Oxford 2003.
- Giv n 1979: T. Giv n, *On understanding grammar*, San Diego 1979.
- Govoruchо 2001: R.A. Govoruchо, *Sintassi e pragmatica nella coesione testuale in italiano e in russo*, in: Accademia della Crusca (a cura di), *Studi di grammatica italiana*, XX, Firenze 2001, pp. 53-67.
- Gross 1996: G. Gross, *Les expressions fig es en fran ais: noms compos s et autres locutions*, Paris 1996.
- Lehmann 1988: C. Lehmann, *Towards a typology of clause linkage*, in: J. Haiman, S.A. Thompson (a cura di), *Clause Combining in Grammar and Discourse*, Amsterdam-Philadelphia 1988, pp. 181-225.
- Mortara Garavelli 1999: B. Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano 1999.
- Nichols 1988: J. Nichols, *Nominalization and assertion in scientific Russian prose*, in: J. Haiman, S.A. Thompson (a cura di), *Clause Combining in Grammar and Discourse*, Amsterdam-Philadelphia 1988, pp. 399-428.
- Prandi 2004: M. Prandi, *The building blocks of meaning*, Amsterdam-Philadelphia 2004.
- Prandi, Gross, De Santis 2005: M. Prandi, G. Gross e C. De Santis, *La finalit . Strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*, Firenze 2005.

- Salmon Kowarski 2002: L. Salmon Kowarski, *Il congiuntivo: le corrispondenze traduttive italiano russo e russo-italiano*, in: L. Schena, M. Prandi, M. Mazzoleni (a cura di), *Intorno al congiuntivo*, Bologna 2002, pp. 263-280.
- Schmidtke-Bode 2009: K. Schmidtke-Bode, *A Typology of Purpose Clauses*, Amsterdam-Philadelphia 2009.
- Tomlin 1985: R.S. Tomlin, *Foreground-background information and the syntax of subordination*, “Text”, V, 1985, pp. 85-122.
- Uspenskij 1993: B.A. Uspenskij, *Storia della lingua letteraria russa*, a cura di N. Marcialis, Bologna 1993.

Параллельный корпус

- Акунин 2003: Б. Акунин, *Азазель*, Москва 2003.
- Амманити 2005: Н. Амманити, *Я не боюсь*, пер. с итал. В. Николаева, Москва 2005.
- Довлатов 1993: С. Довлатов, *Иностранка*, в: *Собрание прозы в трех томах*, III, Санкт-Петербург 1993, с. 7-100.
- Мадзантини 2005: М. Мадзантини, *Ради Бога не двигайся*, пер. с итал. Ю. Ильина, Санкт-Петербург 2005.
- Акунин 2004: В. Akunin, *La regina d'inverno*, trad. di P. Pera, Milano 2004.
- Ammaniti 2001: N. Ammaniti, *Io non ho paura*, Torino 2001.
- Mazzantini 2004: M. Mazzantini, *Non ti muovere*, Milano 2004.
- Dovlatov 1991: S. Dovlatov, *Straniera*, trad. di L. Salmon, Palermo 1991.

Abstract

Francesca Biagini

The 'Genius of Language': Common Options and Different Choices for Expressing Purposive Relationships in Italian and Russian

The model of grammar as a set of rules is relevant to the description of the functional core of nuclear simple sentences. Outside this core, in marginal roles at the level of simple sentences, and in the expression of interclausal links, function is logically prior to grammatical rules and grammar provides paradigms of alternative options in order to match independent relevant functions. From this perspective, it is important first to define a conceptual structure for the analysis of interclausal links, such as the purposive one, then examine the set of means available for its expression.

Purpose is defined as a kind of forward-looking motive, that is, the content of an agent's intention. The paradigms of options provided by the Russian and Italian language systems to express this relationship are very similar. They range from purposive and causal complex sentences containing conjunctions such as *čtoby* and *affinchè* ('in order to') and *potomu čto* and *perché* ('because'), to phrasal prepositions containing a predicative noun, such as *s nadeždoj* and *con la speranza di* (literally 'with the hope of'), and gerunds, such as *želaja* and *desiderando* ('hoping') through to coordinative sentences and two juxtaposed utterances in the domain of textual coherence, where the purposive relationship is completely inferred.

However, in use Russian and Italian show different preferences in the forms they choose for the expression of purposive relationship. This phenomenon, which could be defined 'genius of language', does not involve a different categorization of reality, but rather is a mark left on texts by the choices taken by speakers.

The study of the options favoured by Italian and Russian in the expression of purpose was carried out on a bidirectional parallel corpus we created, consisting of four contemporary novels. This kind of analysis is based on the methodology introduced by V.G. Gak. Although, owing to corpus small dimension, the results of the study do not have statistical value, they show very clear tendencies. Russian juxtaposition or coordination often corresponds to the Italian hypotactic forms. Russian also shows a high frequency of gerunds, when in the Italian text there is a subordinate clause or a phrasal preposition containing a predicative noun. Finally, nominalization of the purpose clause is much more frequent in Russian than in Italian.

On the whole, what Givón defines 'pragmatic mode' of discourse, characterized by loose coordination, seems to prevail in Russian, while in Italian 'syntactic mode' with tighter subordination dominates. Arutjunova makes a similar distinction between 'hierarchic prose' and 'actualizing prose'. We have proposed an explanation for this phenomenon on a diachronic basis.

Pragmatic Aspects of the Vocative-Nominative Competition in Addressative Function across Slavic Languages.

Andrea Trovesi (University of Bergamo)

0. The substitution of the nominative case for the vocative is a well-known issue in Slavic linguistic studies, and has been addressed by many philologists and linguists over time. Research on this topic has mainly focused on explaining the reasons for this phenomenon, in general ascribed to 1) the syntactic and functional identity between vocative and nominative; 2) the formal coincidence of nominative and vocative with neutral and plural substantives or within the adjectival declension; and 3) the low occurrence of the vocative case with inanimate substantives. This study aims to shed light on the vocative-nominative competition in forms of address across Slavic languages from a different point of view. Assuming that the presence of two coexisting morphological strategies usually leads to diversification on the semantic or functional level, the present research sets out to verify whether differences of usage exist in Slavic languages where both vocative and nominative occur in addressative sentences and to see what such differences are. At the same time, an attempt will be made to investigate the developmental dynamics of the Slavic vocative as it loses its morphological marking and is gradually replaced with the nominative.

1. Within nominal declension, the vocative is atypical because it sharply contrasts with other cases on the paradigmatic level (only masculine and feminine substantives in the singular have vocative desinences), as well as on the level of syntax (since vocatives are syntactically independent from other sentence elements). Generally speaking, the vocative may be considered a 'case' only with respect to its morphological marking, although it plainly diverges from other morphologically marked cases as to the function it performs in the sentence. Considerable literature has been devoted to the investigation of the categorial status of vocative case in Slavic and in other languages¹. On a wider scale, attention has also been paid to the linguistic category of address², of which the vocative may be said to be a prime example. However, since a detailed examination of the issue is beyond the scope of our study, we will adopt the definition given by Topolińska (1973: 270), according to which "[...] invariant se-

¹ Amongst many others: Sieczkowski 1964; Topolińska 1973; Qvonje 1986; Dąbrowska 1988; Piper *et. al.* 2005: 651-670; Greenberg 1996; Skab 2002.

² See Bühler 1934 (*Appelfunktion*); Jakobson 1960 (conative and fatic functions); Mazzoleni 1995; Donati 2009, etc.

mantyczny kategorii vocativu (informacja, którą ta kategoria gramatyzuje) to informacja, że mówiący chce zmobilizować uwagę adresata wypowiedzi.” [...]”. Vocative endings do not encode logical relations and syntactic dependencies inside the sentence, but represent an explicit morphological strategy for expressing the category of address. Because of that, the vocative case, unlike other cases based on a logic category, may be defined as the grammaticalized device for expressing a pragmatic category. Functional dishomogeneity between the vocative and the other inflectional cases is also attested if we consider the different outcomes in the development of nominal flexion across Slavic languages. Vocative case endings may be maintained or lost independently of the maintenance or loss of other cases: e.g. Bulgarian has preserved the vocative case but no longer has nominal flexion. Russian, by contrast, displays a fully-fledged nominal flexion system, in which vocative has disappeared.

Along these lines, it is worth observing that there are neither prosodic nor syntactic differences in forms of address between a language which does not use morphologically specialized markers and a language where addressatives display obligatory vocative endings. Also, the development path of morphological marking in the vocative shows that the loss of the vocative does not engender any compensatory language strategies. Instead, the evolution of nominal flexion from synthetic to analytic triggers a transformation of logical functions and encoding strategies, e.g. from desinences to prepositions or to a new constituent order (free order > fixed order)³.

2. In the study of the development of Slavic vocative, two key aspects need to be taken into consideration: first of all, the extent to which the original set of endings is preserved or has undergone modifications; secondly, the extent to which the nominative case (or basic form) may substitute for the vocative case in the address and how such shift affects the functional values of the vocative case within the language system. The dismantling of the original vocative-ending system and the ensuing decrease in the use of the vocative are interrelated phenomena and show different facets of the same weakening process. In the present section and in the paragraphs under 3, we will focus explicitly on the various degrees of substitution of nominative for the vocative. The redistribution or innovation in the set of desinences will be specifically addressed in paragraph 5. For the sake of analysis, such redistribution of vocative endings will be observed exclusively from the point of view of the semantic and pragmatic shifts that are triggered by formal changes⁴.

³ Vocative is a functional and grammatical category that develops freely in speech and virtually unaffected by linguistic norms. As vocative forms occurs more frequently in spoken language and school education does not usually covers this topic, vocative lacks the normativization typical of other morphological categories.

⁴ For a detailed inventory of changes related to vocative endings in Slavic languages, see Trovesi 2008.

Slavic languages may be classified according to the level of preservation of morphologically marked vocative. This gives us four main groups:

1. *Conservation* (Czech, Ukrainian): vocative case markers are compulsory;
2. *Alteration* (Polish, Croatian and Serbian, Macedonian, Bulgarian): vocative case marking is for a more or less wide range of nouns optional or even uncommon. The occurrence of vocative case markers in these languages shows considerable inconsistency and variability.
3. *Reduction* (Belorussian, Higher Sorbian): vocative usage is drastically curtailed and nominative forms generalized to nearly all contexts⁵;
4. *Elimination* (Slovak, Lower Sorbian, Slovene, Russian): the vocative case is no longer a live morphological category and nominative is used in all forms of address. Vocative can still be present in crystallized forms, as it is reported for Slovak, with masculine nouns of kinship or social terms (*sváku!*, *človeče!*), or, more frequently, in exclamations (Russian *bože!*, *gospodi!*). In Slovene, 'relic' forms have been eliminated altogether.

These four groups can be thought as progressive stages of a degrammaticalization *cline* of the vocative case, so that an initial state of formal and functional integrity eventually leads to the complete loss of vocative as a morphological category. The typological development of the vocative case goes through a progressive simplification of the morphematic level (syncretism and merge of endings) and the increasing extension of the nominative to all contexts of address. It is commonly believed that when the nominative takes over all the functions of the former vocative, 'relic' vocatives tend to turn into exclamations or interjections.

In conclusion, it is worth noticing that since the vocative is the grammaticalization of a functional-pragmatic category and that in the loss of morphological markers its communicative function is increasingly fulfilled by the nominative, it would more correct to define this development as a process of de-morphologization⁶.

3.⁷ Analysis of the differences between vocative and nominative uses in forms of address will be carried out on the Slavic languages from the first two

⁵ For Belorussian there is, however, disagreement in the evaluation of the normative status of vocative. According to *Belaruskaja mova. Encyklopedia* (Michnevič 1994: 262) vocative is considered a typical form of contemporary language, conversely a recent Belorussian textbook for foreign students states that "U pracěse historyčnaha razviccja belaruskaj movy kličny sklon supaŭ (u forme zvarotka) z nazoŭnym sklonam" (Sjameška *et al.* 1996: 305). See Jankoŭski 1989: 147.

⁶ See Giannini 2003: 102-104; Andersen 2010.

⁷ In addition to usual considerations about the syntactic and semantic closeness between the vocative and the nominative – which has been shown to promote the merging of vocative into nominative – for Ukrainian and Bulgarian one needs also to keep in mind that the demise of morphologically marked vocative may have to do with the long-lasting interaction with Russian, in which the vocative had long disappeared.

groups of the classification above: 1. (*Conservation*), where only few cases of nominative for vocative substitution can be observed, and 2. (*Alteration*), where the co-occurrence vocative-nominative is most widespread.

In Slavic languages, where vocative is morphologically unstable, a remarkable degree of inconsistency in the occurrences of morphologically marked vocative is recorded. It is therefore virtually impossible to establish for each language the word groups and contexts which preserve vocative case markers or to list all instances when the nominative is substituted for the vocative. As noted independently for different Slavic languages, the selection of vocative / nominative endings in forms of address depends on a complex interplay of motivations, mainly of pragmatic nature: (e.g. Pärvev 1965: 7; Krzyżanowski 2001: 85).

3.1. Czech displays the best state of preservation of a vocative case amongst Slavic languages. There are only few exceptions to the compulsory usage of vocative case marking in address expressions. In the compound form of address ‘*pan + surname*’ vocative case markers may be omitted on the second element: *pane Novák!* instead of *pane Nováku!*. Such forms are very popular in spoken Czech and *de facto* accepted as standard (cf. Krčmová 1998: 169). Nevertheless, some surnames are preferentially used in the nominative, while others occur obligatorily in the vocative, mostly in accordance with formal characteristics (morpho-phonological alternations tend to be avoided: *pane Němec!* instead of *pane Němče!*). When other titles are used, the vocative seems to be preserved on both elements (*předseda Adamec > předsedo Adamče!*).

In a recent study on Czech vocative (Trovesi, in print), native speakers were asked to evaluate the two concurring address forms ‘*pan + surname*’ in the vocative and in the nominative with regards to degrees of formality, politeness, distance, and normative character. The results indicated that forms with the vocative are perceived as more polite, as expressing a higher degree of distance and formality, and as decisively closer to the language norm. Conversely, forms lacking vocative markers on the surname are felt to be more informal, but not necessarily less polite, and express a closer proximity to the addressee⁸.

3.2. As reported in normative grammars and Ukrainian language handbooks, Ukrainian vocative is still intact both formally and functionally⁹. There are only

In the past, Russian played the role of a prestigious language to different extents in the two languages. However, more evidence is called for to validate the theory of language contact as a cause for the demise of vocative case marking.

⁸ As a matter of fact, there is another case where nominative occurs in addressative forms in spoken Czech, that is with names or more often with surnames in strict and impersonal orders in military, sports or educational contexts (Karlík, Nekula, Rusínová 1995: 235-236). However, as the great majority of native speakers tend to consider this usage not acceptable, it will not be considered further (Trovesi, in print).

⁹ See: Bezpal’ko *et al.* 1957: 172-216; Bulachovs’kyj 1977: 281-284; Leonova 1983: 81-104; Bezpojasko *et al.* 1993: 44-45; Pljušč 1994: 205-222, 350-351; Vycho-

few restrictions to the normative use of the vocative¹⁰: vocative endings may be omitted in compound addressative phrases where either only the surname lacks vocative endings (*pane Storoženko!*, *pane Storoženku!*) or both phrasal elements are in the nominative (*gromadjanin Poliščuk!*). Grammar books are significantly inconsistent as to the appropriateness of using nominative endings in such compound phrases ('title + first name'; 'title + surname'; 'name + surname'; 'title + title'). For example, with reference to the form of address 'title + surname', Leonova (1983: 98) claims that the surname has nominative endings. Zubkov (2009: 197) on the contrary, maintains that vocative endings are required, while Juščuk (1998: 72) allows either the nominative or the vocative.

Despite normative language rules, empirical observation suggests that nominative forms in addressative function are largely employed in spoken Ukrainian. And the very fact that Ukrainian grammarians should so often feel the need to advocate the use vocative endings attests to the widespread and ever-expanding use of the nominative in forms of address. It seems therefore that it would be more suitable to include Ukrainian in the second group of languages from the classification above.

Hypotheses as to the possible divergences in meaning between address forms in the vocative and in the nominative occur in the literature only sporadically. It seems that the use of vocative or nominative depends largely on an interplay of sociolinguistic parameters. Native Ukrainian speakers report that the vocative case is preferred by educated people and sounds rather formal and old-fashioned. Along similar lines, Babyč (2003: 123) mentions the communicative contexts where nominative is preferred to vocative in forms of address. It would seem that the vocative, perceived as the sign of formal or controlled speech, is ultimately seen as unsuitable in informal or colloquial speech. From a different perspective, Čerednyčenko (1962: 287) has recently argued that the nominative carries a nuance of formality. The reason for such contradictory evaluations of the vocative is in all likelihood to do with divergent official attitudes towards Ukrainian over time: when, in the Soviet era, the distance between Ukrainian and Russian was downplayed, the vocative was perceived as a low-prestige, socio-linguistic feature, typical of rural environments. After the country achieved its independence, vocative turned into one of the symbols of linguistic distinctiveness from Russian and its usage has ever since been strongly recommended by language normativists.

A survey of the use of vocative in Ukrainian made upon a corpus collected in novels of contemporary writers (Sofija Andruchovič, Maria Matos, etc.) showed that the morphologically marked vocative is especially used as a stylistic device to reproduce either the language varieties from Western Ukrainian countryside or the controlled speech of "nationally aware" speakers (like Olesja,

vanec' 1987; Juščuk 1988: 64-77; Ponomariv 2001: 121-133, 291-297; Zubkov 2009: 182-229.

¹⁰ Since the last decade of the 20th century the definition *vidminok* for the vocative have definitively prevailed over *forma* (see Ponomariv 2001; Vychovanec' 1987; Vychovanec' 2004).

the main character of Natalka Snjadanko's *Kollekcja prystrastej*, portrayed as a *spravžnaja galičanka*). The way vocative is sometimes employed in literary texts seems to mirror the actual normativist approach to the vocative, which insists that the vocative should be preserved. Such survey does not however entitle us to draw conclusive remarks about the distribution of the vocative case across the different lexical groups it occurs in (although the use of vocative with names of foreign origins is openly discouraged). Nor were we led to conclude that certain meanings in the forms of address we surveyed were elicited by the use of either the vocative or the nominative.

3.3. In Polish, normative use of the vocative displays a well-maintained set of morphological endings. A relevant modification with respect to an etymological set of desinences is the extension of *-o* ending to weak feminine substantives (*ziemio!*).

However, in spoken Polish the nominative is widely substituted for the vocative in forms of address. The numerous works on this topic report how the nominative case tends to expand to all substantives without regard to their morphological features and virtually to all contexts in which the vocative would be required¹¹. Dąbrowska (1988: 59) writes that “proces ten, obserwowany od dawna, trwa i trudno w tej chwili przewidzieć, czy wszystkie formy wołacza zanikną na korzyść mianownika”.

Vocative endings are usually omitted with proper names¹², but no clear distribution rules can be defined. Both forms are often possible (*Andrzeju!* and *Andrzej!*). The vocative case is still regularly employed with: a) with proper nouns and surnames in formal addressative expressions after titles (*drogi Janie!*, *panie ministrze!*; with few exceptions: *panie kelner!* and not *panie kelnerze!*); b) with hypocoristics, especially those ending with soft sounds (*Stasiu!*, *Kasiu!*), although nominative is not excluded (*Piotruś!*); and c) pejoratives (*chamie!*).

Vocative endings are widely perceived as more normative and thus often used to convey deference towards the addressee: “Wokatiwy oznaczone morfologicznie są nacechowane wyższym stopniem prestiżu należnego nadawcy niż wyrażone mianownikiem” (Lubaś 1983: 214). With reference to this, addressative forms including a proper noun may be arranged in descending order according to their respective degree of deference: *panie Wiktorze!* (high), *Witktorze!* (average), *Witktor!* (low). In formal or official contexts, the use of the nominative is unsuitable, as it would sound impolite. Conversely, vocative case endings are usually avoided by young speakers in informal speech because they tend to sound conceited or aloof. However, this does not entirely affect the use of vocative with hypocoristics and diminutives. With these lexical groups, addressative forms are still regularly employed in the vocative.

¹¹ See Topolińska 1973; Lubaś 1983; Dulewiczowa 1984; Dąbrowska 1988; Łuczyński 2007.

¹² The use of surnames in addressative function is generally considered impolite, especially without preceding titles, and therefore avoided.

3.4. In Croatian and Serbian (or BCS¹³) the vocative case is well preserved. Nevertheless, some lexical items or groups are in general no longer used with vocative endings. We will focus on the most relevant ones¹⁴.

The choice of morphological vocative marking in Croatian and Serbian is still largely ruled by the formal features of the words involved. In the masculine, the vocative is less common with names and surnames of foreign origin (*Rihard!* and *Riharde!*), with names ending in vowel (*Nikola!*, *Pavle!*), with various kind of surnames (*Popov!*, *Dukin!*), and is generally avoided with words where the vocative morpheme would trigger morpho-phonological alternations (*Leskovac!* beside *Leskovče!*). Still, vocative inflection is well preserved in masculine forms, namely with some titles (*gospodine!*, *gospođo*) and compound addressative forms (*gospodine Petroviću!* *gospodine profesore!*¹⁵), but also with simple names and some surnames (*Milane!*, *Miloševiću!*).

Feminine nouns regularly retain the vocative with disyllabic words which have a long rising accent (*Mára* > *Mâro!*¹⁶) as well as with substantives which end in the lexical formant *-ica* (*direktorice!*). Otherwise, feminine nouns have more extensively lost vocative markers: all surnames and usually first names too occur in addressative function in the nominative (*Marta!*). With kinship terms, the nominative is the usual form of address (*mama!*, *tata!*), but if used with a derogatory meaning for designating other referents the vocative ending *-o* is employed (*babo jedna!*).

Substantives with lexical suffix *-ica*, add the ending *-e*, especially in the case of feminine nouns or hypokoristics of both genders (*drugarica* > *drugarice!*, *Ivica* > *Ivice!*), or *-o* when the substantive refers to an object (*ulico!*). Masculine names ending in *-ica* may keep the nominative in address function, most of all when they are homonyms to feminine nouns *Dobrica!* (m.) e *Dobrice!* < *Dobrica* (f.), as they would probably be assimilated to diminutives.

When vocative morphological marking is still dominant, the nominative may be stylistically or pragmatically marked. For example, with feminine nouns it expresses “prijekor, ljutnja, grdnja” (Babić *et al.* 2007: 389), whereas with masculine nouns it may occur in strict order in military contexts (*Vod, stoj!*). On the contrary, when nominative is the usual form of address, masculine vocatives may be perceived as strongly normative, expressing a higher degree of formality, while feminine vocatives may carry additional meanings, often of a derogatory nature. With reference to this double nature of vocative Piper *et al.* (2005: 650-659) reports that the vocative is used to express either respect or contempt and blame.

¹³ With regard to the vocative, there are no evident divergences between the standard varieties arisen from the dissolution of Serbo-Croatian.

¹⁴ For a full list see Babić *et al.* 2007: 317-319, 387-391; Piper *et al.* 2005: 655.

¹⁵ The usage of vocative endings only with the first element of the compound addressative is reported for the northern part of the Croatian language area.

¹⁶ The vocative induces a change in accent, from long rising to long falling.

3.5. Although the vocative case seems to be well preserved in Bulgarian¹⁷, we witness a functional reassessment of vocative endings in favour of the nominative case. When used in addressative function, several nouns no longer display vocative morphological marking: “Zvatelnite formi v sävremennija ezik ne sa zadälzitelni” (Dimitrova 1997: 71).

Vocative is avoided with masculine first names ending with a vowel except *-i* (*Nikola!*, *Georgi!* and *George!*), but vocative marking may be omitted occasionally even in other masculine proper names. For the most part, masculine surnames do not have vocative forms (*Stojanov!*). Morphological marking in the vocative still occurs with the form *gospodine!*. The vocative does not usually occur in compound forms of address (*gospodin Ivanov!*), although it might be used on the second element if that element takes vocative endings (*gospodin profesor!* and *gospodin profesore!*). Feminine proper nouns add vocative endings only in order to express contingent pragmatic meanings¹⁸ - communicative closeness (ameliorative *Tane!*) or distance (pejorative *Tan'o!*) -, otherwise the neutral way of addressing is the nominative / basic form (*Tanja!*). Vocative forms are also avoided with feminine surnames and titles, but are used with the title *gospožo!* (and *gospoža!*), especially in compound addressatives (*gospožo Ivanova!*). Conversely, the vocative desinence *-o* is regularly added to common nouns (*gospožo!* but *gospoža!* too, *Ameriko!*), while the desinence *-e* is used with words ending with the suffix *-ica* (*Milice!*) and diminutives (*Ivanke!*).

The pragmatic meanings conveyed by vocative endings may lead to complete avoidance of vocative endings in neutral contexts. In general, vocative is increasingly perceived either as an archaic or as rural / lower, and its use has become uncommon especially among younger speakers and in controlled speech¹⁹.

3.6. Work on Macedonian reveals optional and inconsistent usage of vocative desinences²⁰. When used, the vocative is usually felt as “rude humorous or dialectal” (Friedman 1993: 264). This applies even to official addressative formulas that, from this point of view, traditionally display a high degree of per-

¹⁷ Formal and functional peculiarities of the vocative in Bulgarian, Macedonia, Croatian and Serbian are sometimes considered a result of a common development in the Balkan area (Qvojne 1986; Greenberg 1996).

¹⁸ See Pärvev 1965: 11, Stankiewicz 1986: 251-257; Dimitrova 1997: 71.

¹⁹ There two main hypotheses about the ongoing demise of the vocative case in Bulgarian. According to Pärvev (1965: 3) and Andrejčičin (1978: 122) it is due to the influx of foreign languages, while for Garavalova (2003: 172) it is a consequence of the analytical tendency inherent in Bulgarian. However, both diachronic evidence and the comparison with other Slavic languages show that the maintenance or loss of vocative case marking is an outcome of the internal development of a language and evolve independently of other parts of the language system, including the maintenance / loss of nominal declension.

²⁰ See: Koneski 1976: 237-243; Friedman 1993: 264-265; Greenberg 1996: 32-33; Minova-Āurkova 1998.

sistence. Of all the Balkan languages, Macedonian shows the highest level of erosion of vocative case marking, and it should be included in the third group of the above classification (*Reduction*).

4. Our overview of nominative usage vocative in forms of address in Slavic languages has enabled us to uncover a number of common traits and relevant patterns of development.

The demise of vocative markers begins 1) with substantives, where vocative endings would sound unusual (names of less productive inflexional models; names of foreign origins) or would generate unproductive morpho-phonological alternations; and 2) with compound forms of address (title + surname), where vocative endings on the second element are perceived as redundant.

At a later stage, when vocative turns into an unstable category, vocative case marking becomes increasingly less common with proper nouns, first feminine then masculine, and tends to be employed preferentially with the following words: a. formal addressative forms; b. diminutive and hypocoristic names; c. pejoratives and depreciatives.

This peculiar distribution of vocative case marking is the outcome of the semantic and pragmatic re-functionalization of the vocative case as it is progressively replaced with the nominative. On the one hand, by virtue of its normativity, the vocative case sounds more formal and is therefore either preserved in official addressative expressions (Czech *pane Nováku* / *pane Novák*; Serb. and Croat. *gospodine Nikoliću*) or altogether avoided with first names, when the level of formality it carries would sound inappropriate (Pol. *Krzysztof*). On the other hand, vocative case marking is still used with words which overtly express the speaker's attitude towards the addressee and serves to reinforce the pragmatic and evaluative content of such words (Pol. *Krysiu!*; Bulg. *Stele!* / *Stelo!*). Ultimately, the vocative may turn into a substandard feature and become stylistically rural or dialectal.

The preservation of vocative with official forms of address reflects the normal evolution path of morphological categories, as morphological marking of fading grammatical categories tends to be preserved in more normative varieties and eventually to crystallize in formulaic expressions. Conversely, the reason for the preferential use of vocative with hypocoristics and pejorative nouns lies in the inherent categorial traits of the linguistic category of address, of which the vocative is the morphological realization.

Address is a universal language category that performs the function of identifying the addressee in order either to attract or to hold their attention during speech. At the same time, as Arutjunova (1976: 355-356) rightly noted, along with an explicit addressative function the category of address plays an evaluative role: it serves to give voice to pragmatic meanings based on the speaker's attitude towards the addressee (*sub'ektivnaja ocenka*). In other words, forms of address disclose the communicative distance between speaker and addressee, exhibiting different degrees of politeness and conveying axiological assess-

ments. Mazzoleni (1995: 382) provides an almost identical description of the functions peculiar to the linguistic category of address, labelling the pragmatic values inherent to forms of address as 'emotional load' that bears alternatively positive or negative axiological charges²¹:

[...] altrettanto centrale nella semantica del vocativo, è l'esplicitazione che avviene attraverso di questo del rapporto soggettivo del parlante nei confronti del ricevente. In questo senso il vocativo è indice del rapporto sociale e psicologico che intercorre tra mittente e destinatario (superiorità – inferiorità; confidenza – distanza), o meglio ancora è espressione di una carica affettiva, che può essere sia positiva che negativa.

The evaluative function and the 'emotional charges' are peculiar to forms of address across languages, where they are conveyed by a choice of lexis or and specific intonational curves. From this point of view, there are no differences between a language that has overt vocative marking and a language that does not, because when required, the vocative fulfils its primary function, the addressative one, and secondary pragmatic meanings are conveyed by lexical choices and intonational curves.

Conversely, evidence from those Slavic languages where the vocative case is an unstable category shows that the competition of vocative and nominative in addressative forms allows emotional loads and their different axiological charges to come to the surface. In other words, the vocative case marking may become an explicit means for expressing pragmatic meanings related to the speaker's attitude towards the hearer.

The demorphologization of the vocative manifests itself in the progressive loss of pragmatic markedness on forms of address in the nominative and the disclosure of 'emotional loads' on addressatives in the vocative. With regard to the use of the vocative with proper nouns, depending on which proper noun is selected, both the vocative and the nominative may be either unmarked or express a positive / negative emotional load. In spoken Polish, the nominative is unmarked, although careful or older speakers would find it unsuitably impolite; finally, in Bulgarian, the nominative is the unmarked addressative form with female proper nouns, while the vocative carries explicit pragmatic meanings.

At a certain stage of this process, the substitution of the nominative case for the vocative brings about a refunctionalization of vocative endings, which become a device for expressing pragmatic meanings or emotional charge. Vocatives turn into specialized linguistic strategies that play an evaluative function, while a neutral addressative function is carried out by the nominative²².

²¹ As Mazzoleni refers mainly to languages without vocative morphological markers, by using the word 'vocative' he means the category of address in general.

²² Along these lines, it is interesting to note how the pragmatic meanings of 'closeness / distance', "politeness / impoliteness" from the *Politeness Theory* of Brown and Levinson (1987) are applied by two different researchers Mazzoleni (1995) and Jaworski

These conclusions allow us to explain why, in Slavic, vocative endings are used preferentially with hypocoristic and pejorative names: it has to do with the convergence on the pragmatic level of this lexical group and vocative case marking. A natural 'attraction' develops between these two linguistic categories because the vocative on the morphological level and the hypocoristic/pejorative names on the lexical level cover the same pragmatic functions, and express the same positive or negative emotional charge. Being co-functional, the use of vocative adheres and reinforces the semantics and pragmatics of hypocoristic/pejorative names.

5. A series of morphological changes across the vocative desinence set in the Slavic languages provides further evidence for the refunctionalization of vocatives as markers of communicative distance between the speakers and for the semantic and pragmatic attraction between vocative and specific lexical groups possessing explicit axiological contents.

In Balkan Slavic languages, we find several instances where vocative endings are selected only partially on the basis of their gender and formal traits, but mainly according to the different evaluative meanings they can give voice to.

In BCS the vocative ending *-e* serves to convey positive, ameliorative meanings (Babić *et al.* 2007: 388 "se tim nastavkom obilježuje dragost, nježnost"), while the ending *-o* expresses derogatory nuances. This may be best seen in the case of substantives ending in *-ica*. The ending *-e* is used with hypocoristics of both genres (*bakice!*, *Jurice!*) reinforcing the positive semantics of the addressative form reinforce. On the other hand, the ending *-o* is used with substantive of both genres that already carry a depreciative meaning (*ubico!*).

This kind of distribution of vocative endings is well attested in Bulgarian, where, as already pointed out above, feminine proper names in addressative function are normally used in the basic form *Tanja!*. The two etymological vocative endings (*-o*, *-e*) are no longer selected according to formal features of the words, nor are they made to work as exclusively vocative markers, but have become means for expressing different pragmatic meanings. As in BCS *-o* adds a derogatory element, while *-e* carries hypocoristic nuances. Therefore *Tane!* and *Tan'o!* are respectively the hypocorist and pejorative variants of the proper name *Tanja*. As a result of this development, the ending *-e* is typically employed with diminutives (*Elenke!*) or hypocoristics²³ (*Done!*) as they share the same semantic and pragmatic traits. However, common nouns or proper nouns for non-humans add vocative endings in compliance to traditional morphological rules. Therefore, hard-stem feminine substantives ending in *-a* add the desinence *-o*

(1992). The former refers to them within a general description of the linguistic category of address, while the latter considers them with regard to the issue of vocative - nominative competition in Polish. This confirms indirectly that the development of vocative case in Slavic is an outcome of its refunctionalization on the basis of the pragmatic traits proper to vocative itself as a morphologic expression of the category of address.

²³ See Stojanov 1983: 114.

without any additional negative emotional load (*mamo!*, *sestro!*). For Macedonian, Koneski (1976: 241) reports that occasionally competing desinences may voice a similar pragmatic distinction for masculine substantives as well: *brate!* (positive emotional load), *bratu!* (negative emotional load).

In Polish and Ukrainian we observe the overextension of the original masculine ending *-u* to all hypocoristics and diminutives of both genders (*Krzysztof* > *Krzyś* > *Krzysiu!*; *mama* > *mamusia* > *mamusiu!*) ending in soft consonants (*Ania* > *Aniu!*). This kind of morphological syncretism may be interpreted as a specialization of a desinences across gender differences on the basis of the semantic and pragmatic features of words, with masculine and feminine hypocoristics sharing the same morphological and pragmatic traits²⁴.

At this stage of the process of vocative categorial weakening, the semantic and pragmatic closeness between vocative and hypocoristics engenders a reinterpretation of vocative case markers as word-formative elements. Vocative desinences employed to carry specific pragmatic meanings on addressative forms may progressively turn into devices only meant to express such pragmatic meanings. In other words, refunctionalized vocative forms do not compulsorily occur in addressative function, but may fulfil a non-addressative role in the sentence, that is, they may be used as the subject of a sentence. In fact, Bulgarian addressative forms like *Tane!* are at times already classified as hypocoristics and no longer seen as vocative forms²⁵. In Polish, some specific masculine vocative forms in *-u* may be used as nominative (*Stasiu/Lechu przyszedł na kolację*), where “ich typowa postać niesie ze sobą dodatkowy ładunek ekspresji nieobecny w neutralnych formach mianownika” (Krzyżanowski 2001: 84). Although such usage is quite limited²⁶, such occurrences clearly show how vocative markers expressing pragmatic meanings may be reinterpreted as word-formative elements, whose crucial semantic features are identical to those of the vocative form.

Thus, the development of vocative uncovers an interesting interface between nominal morphology and word formation strategies brought about by the convergence of refunctionalized vocatives and hypocoristics / pejoratives on the semantic and pragmatic level²⁷.

6. In conclusion, we have argued that the loss of obligatory vocative marking in Slavic languages leads to a refunctionalization of the vocative itself, con-

²⁴ See Zaleski 1963; Trovesi 2010.

²⁵ See: Vasilev 1971: 80; Andrejčič 1978: 121. This development might be due even to the formal identity of the vocative ending with the diminutive formant *-e*.

²⁶ See Zaleski 1959; Lubaś 1983; Zarębina 1984.

²⁷ Questioning the categorial status of vocative, Anstatt comes to the conclusion that vocative endings ought to be considered word-formative elements rather than case desinences: “Die Zuordnung der Vokativ-Formen zu den Wortbildungsmitteln [...] erlaubt es, diese Formen als in unterschiedlichem Grade obligatorisch zu betrachten, erklärt die Beschränkung auf bestimmte Subkategorien einer Wortart und die pragmatischen Funktionen” (Anstatt 2005: 340).

sisting in a) the shift of the proper addressative function to the nominative and b) the explicit disclosure of the inherent evaluative meanings of address carried by vocative endings. As the process of demorphologization continues, the 'emotional charge' typical of all forms of address is eventually - and quite specifically - conveyed. Further, such development of the vocative promotes attraction between vocative markers and specific lexical groups that share the same pragmatic and semantic features. That is the reason why during the process of weakening and loss vocative tends to be better preserved not only in formal address forms, as required by the language norm, but also with ameliorative, hypocoristic and pejorative nouns. Eventually, vocative endings that were originally employed along distributional criteria based on different categorial (masculine – feminine) or formal (hard – soft consonants) word features turn into dedicated means for voicing 'emotional charge'. At this stage of development, vocatives may become sources for word-formative elements, especially hypocoristics. This shows that, in the evolution of morphologically marked vocatives, crystallization into ritual or exclamatory formulas may be only one among the possible outcomes.

Bibliography

- Andersen 2010: H. Andersen, *From Morphologization to Demorphologization*, in: S. Luragi, V. Bubenik (eds.), *The continuum companion to Historical linguistics*, London-New York 2010, pp.117-146.
- Andrejčin 1978: L. Andrejčin, *Osnovna bālgarska gramatika*, Sofja 1978.
- Anstatt 2005: T. Anstatt, *Der polnische Vokativ*, "Zeitschrift für Slavistik", L, 2005, 3, pp. 328-347.
- Arutjunova 1976: N.D. Arjutinova, *Predloženie i ego smysl. Logiko-semantičeskie problemy*, Moskva 1976.
- Babić et. al. 2007: S. Babić, D. Brozović, I. Škarić, S. Težak, *Glasovi i oblici hrvatskoga književnog jezika (Velika hrvatska gramatika, 1)*, Zagreb 2007.
- Babyč 2003: N.D. Babyč, *Praktyčna stylistyka i kułtura ukrajins'koi movy*, Eviv 2003.
- Bezpal'ko et al. 1957: O.P. Bezpal'ko, M.K. Bojčuk, M.A. Žovtobrjuch et al., *Istorična gramatika ukrajins'koi movi*, Kyjiv 1957.
- Bezpojasko et. al. 1993: O.K. Bezpojasko, K.G. Gorodens'ka, V.M. Rusanivs'kyj, *Hramatyka ukrajins'koi movy. Morfolohija*, Kyjiv 1993.
- Brown, Levinson 1987: P. Brown, S. C. Levinson, *Politeness: some universals in language usage*, Cambridge 1987.

- Bühler 1934: K. Bühler, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Jena 1934.
- Bulaxovs'kyj 1977: L.A. Bulaxovs'kyj, *Klyčna forma (vokativ)*, in: L.A. Bulaxovs'kyj, *Vybrani praci v p'jaty tomax*, II. *Ukrajins'ka mova*, Kyjiv 1977, pp. 281-284.
- Čerednyčenko 1962: I.G. Čerednyčenko, *Narysy z zagal'noji stylistyky ukrajins'koji movy*, Kyjiv 1962.
- Dąbrowska 1988: A. Dąbrowska, *Występowanie i funkcje wolacza w języku polskim na materiale od połowy XIX wieku*, Wrocław 1988.
- Dimitrova 1997: S. Dimitrova (ed.), *Bălgarski ezik*, Opole 1997.
- Donati 2009: M. Donati, *La categoria del vocativo nelle lingue classiche: aspetti teorici, diacronici e tipologici* (Tesi di dottorato in Linguistica sincronica, diacronica e applicata, Università di Roma 3), Roma 2009.
- Dulewiczowa 1984: I. Dulewiczowa, *Wokatywna forma rzeczowników w języku polskim i rosyjskim*, "Polonica", IX, 1984, pp. 195-209.
- Friedman 1993: V.A. Friedman, *Macedonian*, in: B. Comrie, G.G. Corbett (eds.), *The Slavonic languages*, London-New York 1993, pp. 249-305.
- Garavalova 2003: I. Garavalova, *Školata na naturalnata morfologija i bălgarskata morfologičeska sistema*, Sofija 2003.
- Giannini 2003: S. Giannini, *Il mutamento morfologico*, in: M. Benedetti, S. Giannini, G. Langobardi, *Il cambiamento linguistico. Suoni, forme, costrutti, parole*, Roma 2003, pp. 89-163.
- Greenberg 1996: R.D. Greenberg, *The Balkan Slavic appellative*, München 1996.
- Jakobson 1960: R. Jakobson, *Closing Statements: Linguistics and Poetics*, in: T.A. Sebeok (ed.), *Style in Language*, New York-London 1960, pp. 350-377.
- Jankoŭski 1989: F.M. Jankoŭski, *Histaryčnaja gramatyka belaruskaj movy*, Minsk 1989.
- Jaworski 1992: A. Jaworski, *The Vocative, First Name and the Pronoun ty in the Polish System of Address*, "Bulletin de la société polonaise de linguistique", XLVII-XLVIII, 1992, pp. 95-104.
- Juščuk 1998: I.P. Juščuk, *Praktyčnyj dovidnyk z ukrajins'koji movy*, Kyjiv 1998.

- Karlík, Nekula, Rusínová 1995: P. Karlík, M. Nekula, Z. Rusínová, *Příruční mluvnice češtiny*, Praha 1995, pp. 235-236.
- Koneski 1976: B. Koneski, *Gramatika na makedoskiot literaturnen jazik*, I-II, Skopje 1976.
- Krčmová 1998: M. Krčmová, *Formální morfologie*, in: J. Kořenský (ed.), *Český jazyk*, Opole 1998, pp. 164-177.
- Krzyżanowski 2001: P. Krzyżanowski, *Fleksja*, in: S. Gajda (ed.), *Język polski*, Opole 2001, pp. 76-87.
- Leonova 1983: M.V. Leonova, *Sučasna ukrajins'ka literaturna mova. Morfolohija*, Kyjiv 1983.
- Lubaś 1983: W. Lubaś, *Słowiańska socjolingwistyka porównawcza: możliwości badawcze*, "Poradnik językowy", 1983, 4, pp. 209-221.
- Łuczyński 2007: E. Łuczyński, *Wolacz we współczesnej polszczyźnie*, "Język polski" LXXXVIII, 2007, 2, pp. 149-156.
- Mazzoleni 1995: M. Mazzoleni, *Il vocativo*, in: L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, III. *Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Bologna 1995, pp. 377-402.
- Michnevič 1994: A.Ja. Michnevič, *Belaruskaja mova – Encyklopedyja*, Minsk 1994.
- Minova-Ġurkova 1998: L. Minova-Ġurkova (a cura di), *Makedonski jazik*, Opole 1998.
- Pärvev 1965: Ch. Pärvev, *Zvatelnite formi na sobstvenite ženski lični imena*, "Bălgarski ezik i literatura", 1965, 6, pp. 3-14.
- Piper *et. al.* 2005: P. Piper, I. Antonić, V. Ružić, S. Tanašić, Lj. Popović, B. Tošović, *Sintaksa savremenoga srpskog jezika. Prosta rečenica*, Beograd 2005.
- Pljušč 1994: M.Ja. Pljušč (ed.), *Sučasna ukrajins'ka literaturna mova*, Kyjiv 1994.
- Ponomariv 2001: O.D. Ponomariv (ed.), *Sučasna ukrajins'ka mova*, Kyjiv 2001.
- Qvonje 1986: J.I. Qvonje, *Über den Vokatik und die Vokativformen in den Balkansprachen und im Europäischen Sprachareal*, Copenhagen 1986.
- Sieczkowski 1964: A. Sieczkowski, *Kategoria gramatyczna wolacza w językach zachodniosłowiańskich*, "Prace filologiczne" XVIII, 1964, 2, pp. 239-262.
- Sjameška *et al.* 1996: L.I. Sjameška, I.R. Škraba, Z.I. Badzevič, *Kurs belaruskaj movy*, Minsk 1996.

- Skab 2002: M. Skab, *Gramatyka apeljacji v ukrajins'kij movy. Monografija*, Černivci 2002.
- Stankiewicz 1986: E. Stankiewicz, *The Slavic Languages, Unity in Diversity*, The Hague 1986.
- Stojanov 1983: S. Stojanov (ed.), *Gramatika na sávremenija bǎlgarski knižoven ezik. II. Morfologija*, Sofija 1983.
- Topolińska 1973: Z. Topolińska, *Vocativus – kategoria gramatyczna*, in: M. Jelínek, M. Grepl (eds.), *Otázky slovanské syntaxe, III. Modální výstavby výpovědi v slovanských jazycích*, Brno 1973, pp. 269-274.
- Trovesi 2008: A. Trovesi, *Il vocativo nelle lingue slave: un quadro articolato*, "Linguistica e Filologia", XXVI, 2008, pp. 207-234.
- Trovesi 2010: A. Trovesi, *Instabilità categoriale e oscillazioni funzionali del vocativo nelle lingue slave. Casi di convergenza funzionale tra vocativo e vezzeggiativi*, in: R. Benacchio, L. Ruvoletto (eds.), *Lingue slave in evoluzione. II Incontro di Linguistica slava (Padova, 14-15 novembre 2009)*, Padova 2010, pp. 179-190.
- Trovesi 2012: A. Trovesi, *Desinenze di vocativo come formanti antroponimici. I nomi propri maschili in -e e -o nelle lingue slave*, in: F. Biagini, S. Slavkova (eds.), *Contributi allo studio della morfosintassi delle lingue slave*, Bologna 2012, pp. 395-406.
- Trovesi (in print): A. Trovesi, *Forme non normative del vocativo in ceco. Accettabilità e valori stilistico-pragmatici*, in: A. Bonola, P. Cotta-Ramusino, L. Liana Goletiani (eds.), *Studi di Linguistica slava: strutture e uso*, Firenze.
- Vasilev 1971: Ch. Vasilev, *Das Schwinden von Vokativformen im Bulgarischen*, "Anzeiger für slavische Philologie", V, 1971 pp. 71-82.
- Vychovanec' 1987: I.R. Vychovanec', *Narysy z funkcional'noho syntaksysu ukrajins'koi movy*, Kyjiv 1987.
- Vychovanec' 2004: I.R. Vychovanec', *Klyčnyj vidminok*, in: V. M. Rusaniv's'kyj, O.O. Taranenko (eds.), *Ukrajins'ka mova. Encyklopedija*, Kyjiv 2004, pp. 255.
- Zaleski 1959: J. Zaleski, *Wołacz w funkcji mianownika w imionach męskich i rzeczownikach pospolitych*, "Język polski", XXXIX, 1959, 1, pp. 32-50.
- Zaleski 1963: J. Zaleski, *Rozwój form wołacza żeńskich rzeczowników osobowych typu Marysia, Anulka, paniusia*, "Onomastica" VII, 1963, 1-2, pp. 261-291.

- Zarębina 1984: M. Zarębina, *Czy wołacz może być podmiotem?*, “*Język polski*” LXIV, 1984, 5, pp. 324-331.
- Zubkov 2009: M. Zubkov, *Ukrajins'ka mova: Universal'nyj dovidnyk*, Charkiv 2009.

Abstract

Андреа Тровези

Прагматические значения звательного и именительного падежей в конкурирующем употреблении при обращении в славянских языках.

В некоторых славянских языках сохраняется звательный падеж, являющийся грамматикализированным средством выражения категории обращения. Однако, когда возможна замена звательного падежа именительным падежом, конкурирующие вследствие этого формы звательного и именительного падежей могут передавать прагматические значения, связанные с отношением говорящего к адресату. Данная работа представляет собой опыт анализа сходств и различий в прагматических значениях при конкурирующем использовании в обращении звательного или именительного падежей в славянских языках.

Витальность русского языка у второго поколения русскоязычных мигрантов в Италии: к продолжению исследования.

Моника Перотто (Болонский Университет)

1. Введение

В последние годы в разных странах мира растущее присутствие мигрантов привлекает интерес лингвистов. В частности, в Италии появление русскоязычного населения (не только русских, но и мигрантов из других стран постсоветского пространства) стало особо значительным явлением¹. В настоящей работе мы намерены представить второй этап проекта изучения лингвистического поведения членов русскоязычной миграции в Италии, который разрабатывается уже несколько лет и еще не завершен. На первом этапе был проведен анализ языка взрослых мигрантов, живущих в Италии не менее 5 лет (Perotto 2009), в то время как на данном этапе будет уделено внимание их второму поколению.

В специализированной литературе определяют молодых мигрантов второго поколения как *heritage speakers*, т.е., по словам Марии Полинской, “носители первого языка как семейного, или домашнего” (Полинская 2010: 344; Polinsky, Kagan 2007: 369). В США, где данная проблематика ощущается особенно остро, уже в 1999 состоялась первая конференция по изучению *heritage languages* (Kagan, Dillon 2003: 1).

В наше исследование входят не только дети мигрантов, родившиеся в Италии, но и подростки, приехавшие в нашу страну в раннем возрасте, иногда после начального периода обучения в русских или национальных школах², и продолжившие обучение в нашей стране. Эти дети не образуют однородную группу, их уровень русского языка во многом зависит от некоторых факторов, как например: 1. страна происхождения, 2. возраст, 3. период жизни, проведенный на родине (и соответственно стадия алфавитизации на родном языке), 4. типология семейного состава, русскоязычного или смешанного, 5. доминирующий язык. Входит в эту группу и небольшое число усыновленных или удочеренных детей, которые по разным причинам сохранили язык страны происхождения или полностью от него отказались.

¹ По данным Досье Каритас Мигрантес 2012, общее количество легальных мигрантов в Италии до конца 2011 г. составляет 5.011.000 чел., из которых: Украинцы : 223.782, Молдаване : 147.519, Русские: 7.090 (см. Dossier Statistico 2012).

² Некоторые специалисты говорят обычно о ‘втором поколении’ в узком смысле, когда дети родились в нашей стране, или, в более широком, когда они родились на родине и эмигрировали в школьном возрасте. Точнее надо было бы говорить о ‘поколении 1,5’, если дети эмигрировали среди 6 и 12 лет (Luatti online).

Как очевидно, информанты второго поколения могут быть разного возраста. В нашей последней работе над этой темой (Perotto 2012) мы обратили внимание на изучение языка русскоязычных студентов Болонского университета, в то время как на данном этапе проекта входят в нашу выборку дети мигрантов 8-15 лет, посещающие так называемые 'субботные школы', где они проводят дополнительное обучение на русском языке.

Целью будущего анализа является проведение лингвистического теста для проверки устной и письменной компетенции этих детей. Тестирование пройдет в римском Учебно-методическом Центре имени Н. Гоголя и в миланском Учебно-образовательном Центре 'Гармония', где будет собрана выборка 45 информантов среди школьников третьего, четвертого и пятого классов.

В Италии члены второго поколения страдают в первую очередь из-за отсутствия нормативной языковой поддержки в процессе формального образования. В школе и в университете русскоязычные обучающиеся не могут быть приравнены к носителям русского языка, но нельзя также их включать в группы изучения русского как иностранного. Как утверждают специалисты из разных стран мира, особенно из США и Израиля (Kagan, Dillon 2003 online, Polinsky, Kagan 2007, Низник и др. 2009, Geisherik 2008), *heritage speakers* нуждаются в разработке специальной методики и специально подготовленных именно для них учебников³. В этом отношении в последние годы все более разрабатываются проекты и материалы для обучения детей из русскоговорящих семей⁴. В США с этой целью основан специальный исследовательский центр по проблемам *heritage languages*⁵, аналитический журнал (*Heritage Language Journal*) и специальная программа обучения online (*Teaching heritage Languages: an online workshop*).

По мнению Анны Гейшерик, совершенствование компетенций русскоязычных студентов зависит в первую очередь от их мотивации двух видов: интеграционной (*integrative motivation*) и инструментальной (*instrumental motivation*), выражающей с одной стороны желание быть признанными в группе соотечественников, а с другой стороны употреблять

³ В исследовании, проведенном А. Гейшерик в 24 университетах США, было выявлено, что в пяти из них существуют специальные курсы для русскоязычных студентов (Geisherik 2008: 76).

⁴ В 2009 г. коллектив преподавателей из Израиля (Марина Низник, руководитель), Германии (Анна Винокурова), США (Ольга Каган) и России (Ирина Воронцова) издал учебник *Русский без границ*, который можно бесплатно скачать с сайта фонда Русский Мир. Печатная версия опубликована издательством Златоуст (Низник 2011). Среди материалов для студентов необходимо упомянуть книгу *Russian for Russians: Textbook for heritage speakers* (Kagan и др. 2003). Предисловие к книге: <http://www.slavica.com/features/kagan_foreword.pdf>.

⁵ *National Heritage Language Resource Center* (NHLRC) в Калифорнии (Лос Анджелес) организует курсы и семинары для обучения преподавателей и специалистов этой области.

родной язык в сфере работы и бизнеса (Geisherik 2008: 14)⁶. В ее исследовании, проведенном в разных американских университетах, 70% русскоязычных студентов выбирает изучение русского языка для общения с родными и для сохранения своей культуры, а только 17% для улучшения профессиональной жизни (там же: 18). Из этого следует, что преобладает у них интерес к устному языку, а письменные навыки отходят на второй план. Они не всегда понимают, насколько важно приобретение высокого уровня письменной грамотности и языковой компетенции для достижения успеха в профессиональной жизни.

Мария Полинская, одна из главных специалистов в области изучения *heritage languages*, считает важным среди мигрантов разделить людей, которые имели возможность получить то, что она называет *uninterrupted acquisition* (непрерывное усвоение языка), от тех, которые, не по своей воле, подверглись неполному усвоению первого языка (*incomplete acquisition*), или не закончили образование на нем (*incomplete learning*)⁷ (Polinsky 2006 и Polinsky online). В результате неполного усвоения родного языка очень редко образуются настоящие билингвы, чаще всего это так называемые *semi-speakers* (Polinsky, Kagan 2007: 369). Их язык нельзя сравнивать с родным русским, именно потому что это не *full language*, то есть стандартный язык их родителей, а только *baseline*, “the language that he or she was exposed to as a child” (Polinsky, Kagan 2007: 372). Через несколько лет жизни в эмиграции даже у взрослых мигрантов могут появляться признаки языковой ‘эрозии’ (*language attrition*), как указано в Polinsky 2006, Polinsky online и Perotto 2009, но у детей, в результате неполного усвоения или отсутствия употребления языка⁸, очень рано происходит настоящий процесс пиджинизации, сильного языкового сдвига.

“Ученики, владеющие языком на семейном уровне, – утверждает Марина Низник – как правило, с легкостью могут построить простое предложение, их пассивный лексический запас значительно больше, чем активный,

⁶ В отношении к подобной ситуации русскоязычной общины в Израиле, Белла Котик-Фридгут говорит о ‘внутренней’ (*intrinsic*) и ‘внешней’ мотивации (*extrinsic motivation*), которая лежит на базе развития интереса к родному языку со стороны мигрантов второго поколения. Она определяет этот механизм как ‘мотивационно-эмоциональный комплекс’ (*motivational-affective complex*, Kotik-Friedgut 2003).

⁷ Вернемся еще к понятиям ‘усвоения’ языка (*acquisition, acquisizione*) как автоматический процесс, происходящий с детства и ‘учение, обучение’ (*learning, apprendimento*), происходящее в курсе формального образования под контролем учителя.

⁸ “First language (L1) and second language (L2) are distinguished by the temporal order of acquisition (...) If an individual learns language A as his/her first language and speaks it predominantly throughout the adult life, that language is both first and primary. If an individual dramatically reduces the use of his/her first language A and switches to using language B, then A is characterized as this person’s first/secondary language and B becomes the second/primary language.” (Benmamoun и др. 2010: 9-10)

а употребление языка ограничено в основном бытовой сферой” (Низник 2011: 6). Из этого следует, что у этих детей обычно устные навыки лучше развиты, чем письменные, но отсутствует понимание стилистических различий в языке. Кроме того, культурные знания хаотичны и не имеют систематического характера.

Для восстановления их *full language*, необходимо, поэтому, во-первых укрепить у этих детей усвоение стандарта русского языка, опираясь на устную речь как основу, и одновременно развить знание правил орфографии и правописания, представляющих для них наибольшие трудности. Во-вторых необходимо уделять внимание культуре как основному компоненту идентичности.

Прежде чем представить наши текущие исследования, необходимо сначала посмотреть как влияют вышеупомянутые факторы на развитие языковой компетенции ребенка, определяя соответствующую лингвистическую терминологию.

2. Факторы, определяющие языковую компетенцию детей мигрантов

Языковая компетенция у *heritage speakers* может колебаться от очень низкого уровня ‘базилекта’ (*baseline*) до уровня ‘акролекта’ (*acrolect*), близкого к стандарту (Polinsky, Kagan 2007: 372), в диапазоне вариативности похожем на креольский континуум⁹.

Первый фактор, влияющий на языковую компетенцию ребенка, - это его страна происхождения. Среди русскоязычных детей, чаще всего приближаются к стандарту русского языка дети из русских семей, но иногда хорошо владеют русским и те, кто происходит из белорусских и украинских семей. Менее компетентными являются обычно дети из Молдавии или из стран Средней Азии, где изучение русского языка в школе в последние годы было вытеснено в пользу преподавания национального языка.

Второй и третий факторы, играющие основную роль в развитие языка этих детей, это их возраст и период жизни, проведенный на родине.

В разных нейрофизиологических исследованиях (Fabbro 1996, 2004, Paradis 2005) было определено, что натуральное усвоение первого языка ребенка (по-английски *acquisition*), происходящее в раннем возрасте в семейных условиях, сильно отличается от усвоения второго языка в школьной обстановке (обучение, *learning*), именно потому что происходят на базе разных этапов развития мозга и умственных способностей ребенка. В особенности, усвоение первого языка развивается на базе так называемой ‘имплицитной’ памяти, которая доминирует механизмы запоминания у ребенка примерно до 3 лет возраста и позволяет закрепление фонологических и морфосинтаксических структур речи. Процесс развития ‘экспли-

⁹ Для уточнения понятий базилекта, акролекта и креольского континуума, см. Беликов, Крысин 2001: 138-139.

цитной' памяти, наоборот, начинается около второго года жизни ребенка и преобладает с 6 лет до половой зрелости, способствуя запоминанию лексического запаса ребенка и созреванию его метаязыкового сознания. Период до половой зрелости считается многими нейролингвистами 'критическим порогом', после которого будет намного труднее усвоить второй язык (*critical period hypothesis*: Paradis 2004:59, Fabbro 2004: 57-68, 106)¹⁰.

Таким образом, если ребенок жил в России до половой зрелости, его полному усвоению первого родного языка соответствует хороший уровень образования на нем, в то время как на итальянском языке, изученном позднее, с большим трудом сможет выучить грамматику и произносить правильно звуки. В этом случае, если ребенок употребляет два языка, лингвисты называют такой тип двуязычия 'поздним', 'субординативным' (Fabbro 1996: 119, Крысин 2001: 56). Когда ребенок, наоборот, приезжает в Италию в раннем возрасте, ему легче выучить второй язык, который будет систематически изучаться в итальянской школе, но риск потери родного языка станет очень высоким. В случае, когда второй язык заменяет первый, специалисты говорят о 'субтрактивном' двуязычии (Baetens Beardsmore 1982: 19). Это, к сожалению, очень распространенный случай среди наших *heritage speakers*.

Если второй язык усвоен одновременно с первым до половой зрелости, в таком случае можно говорить о 'раннем' или 'координативном' двуязычии (Fabbro 1996: 119, Крысин 2001: 57). Данная типология требует идеальных условий усвоения двух языков: чтобы ребенок родился в Италии или приехал сюда в очень раннем возрасте, и у обеих родителей утвердилась сильная мотивация обучения его двум языкам. В итальянской миграционной обстановке, как мы покажем, такое явление оказывается достаточно затруднительным¹¹.

Четвертый фактор, который необходимо учитывать при оценке языковой компетенции ребенка, это как раз типология семьи, в которой он живет. Сохранение русского языка обычно проще в моноэтнических русских семьях. В смешанных семьях, где преобладает состав 'русская жена-итальянский муж', роль родителей, и особенно матерей, в сохранении родного языка является главным. К сожалению, не всегда в этих семьях русская мать считает приоритетным говорить по-русски с детьми.

В Италии трудности родителей в сохранении русского языка с детьми подтверждаются данными микроисследования, проведенного нами в г. Верона (Перотто 2010: 92) в 13 семьях (четыре русскоязычные и девять смешанных) с детьми, посещающими русскую суботнюю школу. В пер-

¹⁰ В этом отношении Fabbro указывает возраст 8 лет как начало критического периода, в то время как Paradis не определяет точный возраст, который зависит от индивидуального созревания билингва.

¹¹ Специалисты изучения *heritage speakers* в США утверждают, что даже у них присутствие сбалансированных билингвов во втором поколении редкое явление (Полинская 2010: 343).

вой группе только в одной семье все её члены постоянно говорят дома по-русски; во второй группе только в трех семьях действует система ‘одно лицо – один язык’ (Протасова, Родина 2011: 29)¹². Несмотря на заверения родителей, что они не допускают переключения кодов при разговорах с детьми, постоянное наблюдение за их поведением показывает, что в реальности дела обстоят иначе. Преобладание итальянского языка в бытовой жизни детей, в садике или в школе, часто принуждает родителей выбрать язык, упрощающий их интеграцию.

В анализе маленькой Веронской выборки, тем не менее, подтвердилось, что в семейной обстановке для ‘транснациональной’ постсоветской диаспоры русский язык занимает еще, хотя часто без определенной стратегии, роль ‘лингва франка’ среди разных национальностей: например, если отец украинец, а мать молдаванка, то оба родителя говорят с детьми по-русски.

В общем отмечается, что родители все чаще осознают огромное значение двуязычного воспитания (хотя в этом не получают никакой поддержки со стороны педиатров или учителей в школе) и не хотят, чтобы дети поддавались мощному влиянию доминирующего языка, поэтому прибегают к интегративному обучению в так называемых субботних школах.

Речь идет о частных курсах, все предметы которых ведутся на русском языке. Уроки организованы обычно по субботам, местными ассоциациями соотечественников, иногда с помощью православной церкви. Присутствие этих школ на территории Италии в последние годы постоянно увеличивается.

Субботние курсы русского языка, несмотря на различные трудности финансирования и наёма профессионального персонала, позволяют детям, которые родились в Италии, с самого раннего возраста получить алфавитизацию на русском языке¹³. В детском возрасте дети охотно посещают эти школы, где, благодаря русскому языку, могут найти благоприятную обстановку и возможности для игры и развлечения. Труднее привлечь их в старшие классы, и, кроме того, не во всех субботних школах гарантируется обучение на всех школьных уровнях¹⁴.

Период погружения в русский язык в детстве является, поэтому, вместе с пятым фактором (какой язык является доминирующим), решающим в определении компетентности и сохранения родного языка. Как утверждают некоторые нейролингвисты, продолжительное и частотное употре-

¹² Метод *une personne – une langue* применяется в смешанной семье, где каждый из родителей говорит с детьми на своем родном языке. Данный метод был введен впервые французским лингвистом Ж. Ронжа (J. Ronjat) в 1913 г. (Чиршева 2000: 28).

¹³ По информации Натальи Переславцевой, Директора русской школы на виа Палестро в Риме, курсы русского языка все чаще выбирают даже приемные родители усыновленных или удочеренных русских детей.

¹⁴ По имеющимся данным, возможно получить русский диплом в школах №.1 им. Пушкина и Гармония (г. Милан) и в школе Н. Гоголя (г. Рим).

бление языка во всех сферах жизни - это основной элемент для его сохранения¹⁵. Возраст, в котором произошло усвоение языков играет главную роль в мозговой организации билингва, но частота употребления каждого языка определяет автоматический ответ мозговых функций на этом языке (Brambati 2004:131, 155). Поэтому, если ранние двуязычные дети будут говорить по-русски только с родителями (и не всегда), а в школе и с друзьями будут преимущественно употреблять итальянский язык, языковые автоматизмы на родном языке станут со временем все реже и слабее. Таким образом, роль дополнительного образования на русском языке, сначала на уровне средней школы, затем в университете, становится ключевым для избежания субтрактивного билингвизма.

3. Опыт тестирования детей из субботних школ

Для определения результатов работы с русским языком в субботних школах, было решено провести тестирование устных и письменных навыков 45 детей 8-15 лет возраста, посещающих школу имени Н. Гоголя в Риме и 'Гармония' в Милане. Данное тестирование осуществляется параллельно в Израиле с группой русскоязычных детей мигрантов такого же возраста благодаря сотрудничеству с профессором Тел-Авивского университета Мариной Низник. Нами был разработан общий тест для проверки понимания при чтении текста рассказа *Друг детства* (по В. Драгунскому, см. Приложение) и тест для проверки говорения описанием истории в картинках 'Пик Бадалук'.

В первом случае ребенку дается возможность кратко представить себя в письменной форме и рассказать немного о своей жизни. Дальше, после чтения рассказа Драгунского, ребенок должен ответить на вопросы и показать свое умение сформулировать содержание рассказа. По словам М. Полинской: "носители русского языка во втором поколении испытывают трудности как и при порождении речи, так и при понимании и, конечно, весьма далеки от своих ровесников, выросших и учившихся в метрополии" (Полинская 2010: 346). Вторая часть теста покажет устную компетенцию ребенка, его способность догадаться о развитии рассказа и выбрать правильную лексику для его описания. Помимо навыков употребления письменного и разговорного языка, в тесте проверяются и знания стилистически маркированных форм речи, которые обычно вызывают трудности у детей мигрантов больше, чем формы стандартного языка.

В ходе тестирования наше внимание будет особенно направлено на проявление возможных признаков языкового сдвига и на выявление об-

¹⁵ Неслучайно больные, потерпевшие афасию вследствие мозговой травмы, чаще всего восстанавливают тот язык, который больше употребляли в последний период до травмы ('правило Питреса', Fabbro 1996: 125, 131), и в случае двуязычных мигрантов, таким часто является второй язык.

щих черт с речью мигрантов других стран. В речи детей субботних школ необходимо выявить (и затем устранить) присутствие интерференции, заимствований или калек, а также смешанных форм (*code mixing* или *code switching*), которые обычно присутствуют в языке русскоязычных мигрантов любого возраста (Perotto 2009).

Процесс утраты языка у детей второго поколения может начинаться уже со школьного возраста и стать особенно заметным в речи подростков и молодых студентов. Растущее присутствие субботних школ и желание родителей отдать туда вовремя своих детей заставляет нас надеяться на лучшее развитие русского языка у русскоязычной молодежи и на более сознательное восприятие их собственной идентичности.

Посмотрим теперь какие результаты были получены при другом опросе, недавно проведенном у русскоязычных студентов болонского университета.

4. Язык и идентичность у русскоязычных студентов болонского университета

Анализ болонской выборки, состоящей из 17 русскоязычных студентов нашего факультета, показал, что интерес к русскому языку, а также к его сохранению велик у большинства членов группы. Все опрошенные ответили, что им нравится говорить по-русски, и многие сказали, что русский язык представляет для них своего рода преимущество и повод гордости. На вопрос: “*Как ты себя чувствуешь в связи с тем, что ты говоришь по-русски?*” 6 информантов ответили: “я чувствую себя другим (положительно)”, 12 “я горжусь тем, что говорю по-русски”, 10 “мне кажется, что это преимущество”. Только 2 подчеркнули, что “в этом есть свои сложности”.

В определении своей идентичности молодые русскоязычные чувствуют себя более свободными. Принадлежность к русской культуре не является для них исчерпывающим элементом характера личности и менталитета, и русский язык не всегда удовлетворяет их потребности, поэтому итальянский фактически становится доминирующим языком, особенно для тех, кто приехал в Италию в раннем возрасте.

Сегодня молодые русскоязычные привыкли держать связь друг с другом через русскоязычный интернет, который является одним из главных источников ‘языковой тренировки’ на русском языке для членов второго поколения. Большинство информантов утверждает, что дома они говорят по-русски (14), и по их словам, говорят на нем каждый день, но признаются, что с братьями, сёстрами (6) или с русскими друзьями (16) часто говорят и по-итальянски. 9 информантов часто, особенно в интернете, читают книги, журналы, газеты на русском языке (7 никогда не читают, 1 только иногда). 16 слушают русскую музыку и 14 смотрят телевидение, фильмы на русском языке.

Из анализа этих данных очевидно, что у большинства членов второго поколения источники сохранения русской речи в основном устные. Кроме домашних или дружеских бесед почти все информанты признали, что слушают русскую музыку и смотрят русские каналы телевидения, так что не удивляет факт, что в заполненных анкетах главные ошибки были орфографическими, почти на грани дисграфии. Кроме того, у них полностью отсутствует знание правил правописания и пунктуации. Приведем некоторые примеры:

- пропускается 'ь' (мягкий знак), например в словах *денги, *болше, *ранше, *детми, *брата, или ставится куда не надо: *конечно; *свояь;
- пропускается 'й' (и краткое) в словах *найти, *копейки, или ставится куда не надо по правилам морфологии: в Италий, в Россий;
- путаются е/э: *экономический, ш/щ: *женщины;
- производится дифтонг на базе итальянского языка: *италианский (от слова *italiano*);
- не ставятся двойные согласные: *русский, *клас;
- смешиваются буквы, обозначающие звонкие/ глухие: *ниский;
- выпоняется редукция гласных звуков в письме: *симья, *месец, *поевилась, *каличество; *безграматный;
- некоторые слова пишутся слитно, когда надо их писать раздельно (*неочень), или наоборот (*по больше, *по лучше).

Много аналогичных ошибок можно найти в работах итальянских студентов, изучающих русский язык как второй, но в таких случаях совершенные ошибки не вызывает у них кризиса идентичности или даже чувства вины, как иногда бывает у молодых студентов, носящих русскую фамилию. Для этих студентов провал на экзамене русского языка представляет особенно негативный опыт в процессе признания собственной идентичности.

Лингвистическая компетенция наших молодых информантов весьма разнообразна и пропорционально выше у тех, кто дольше прожил в России и несколько лет учился в русской школе, что подтверждается также в работе М. Полинской (Полинская 2010: 343). В данный образец второго поколения входили молодые люди, по большей части родившиеся в России и приехавшие в Италию не раньше возраста 10 лет (за исключением 3 человек), поэтому их лингвистическая компетенция была, в среднем, достаточно хорошей. Особенно артикуляция звуков и произношение у них на уровне носителей языка. Языковые навыки тех, кто приехал в Италию в раннем возрасте или родился в нашей стране, варьируются в континууме реализаций от свободно говорящих и пишущих ('координативные билингвы') до тех, которые едва пишут и с большим трудом читают по-русски ('субординативные билингвы' или *semi-speakers*).

Если сравнивать ошибки и характеристики речи наших молодых русскоязычных информантов с присутствующими в так называемом Полинской *American Russian* (“a case of a first language that has become secondary”, Polinsky 2006:195), то безусловно можно выявить некоторые общие черты языкового сдвига.

Исключая лексические элементы (кальки, заимствования), касающиеся реалий принимающей страны (Perotto 2009:106)¹⁶, и редкие ошибки на уровне порядка слов, являющегося в итальянском языке достаточно гибким в отличие от английского, на уровне синтаксиса соблюдается нулевая прономинализация, которая присутствует также в итальянском языке, но не соблюдается в *American Russian*. Широко распространена вопросительная конструкция, *спрашивают, *если* (“Часто у меня спрашивают, *если* я себя считаю русской или итальянкой”), вместо “спрашивают, *ли*”¹⁷.

Главные проблемы в письменных работах этих информантов замечаются на уровне падежной флексии. Наподобие американскому русскому преобладает употребление предложного падежа безразлично во всех косвенных падежах: *к людям нетрудноспособных, *в большинстве случаев, *практика всех народов, *передвижение с деревнях¹⁸. Большие трудности выявляются в склонении родительного падежа множ. числа: *иностранцов, *врачей (больше всего распространяется окончание на -ов).

Ослабление формального противопоставления падежей характеризует речь второго поколения мигрантов, в то время как в языке взрослых, как правило, данное явление отсутствует. Получив полное образование на родине, русскоязычные мигранты первого поколения успели стабильно зафиксировать грамматические структуры языка, несмотря на то что, по мнению М.Я Гловинской, ослабление падежной флексии соответствует тенденции, уже отмеченной в России в последние годы в языке метрополии, и даже в какой-то степени опережающей его неустойчивые участки¹⁹. Путаница флексии родительного и предложного падежей является все более

¹⁶ Кальки и заимствования, а также случаи смешения кода, очень частотны среди взрослых мигрантов первого поколения, как указано в Perotto 2009. В этом случае можно отметить утрату языка на уровне лексики и особенно специфической терминологии, а, на уровне морфологии, язык остается в среднем более стабильным.

¹⁷ Данная конструкция выявлена также у русскоязычных в США и Израиле (Полинская 2010: 344, Niznik 2005: 1709).

¹⁸ Приведенные примеры получены в письменных экзаменационных текстах, написанных русскоязычными студентами, являющихся частью материала для анализа лингвистической компетенции второго поколения информантов.

¹⁹ Некоторые русские лингвисты объясняют грамматический сдвиг в речи эмигрантов как явление, типичное для периферийных, нестабильных структур языка. Гловинская замечает, что данное ослабление относится к “наиболее подвижным в настоящее время участкам языка” (Гловинская 2001: 341), в то время как Земская включает речь русских эмигрантов в некодифицированные сферы городской устной речи (Земская 2001: 207).

заметным явлением среди телеведущих и корреспондентов русского радио и телевидения (Гловинская 2001: 351-353).

Русскоязычные ‘херитажники’, тем не менее, высоко оценивают потенциал родного языка. В последнее время все чаще они поступают на факультеты иностранных языков разных итальянских университетов и выбирают русский язык именно для того, чтобы восстановить свои лингвистические корни и развивать язык как дополнительный профессиональных ресурс.

5. Заключение

В Италии нехватка финансовых ресурсов и преподавательского персонала для дифференциации потребителей курсов принуждает доцентов работать с единой студенческой аудиторией, поэтому нередко русскоязычные студенты должны терпеть унижение провала на экзамене по русскому языку наравне с итальянцами.

Отсутствие отдельной специфической методики для развития неполного обучения ‘херитажников’ отмечается не только как серьезная проблема на университетском уровне, но и нуждается в особом внимании с самых первых этапов школьного образования. Итальянские студенты знают, что для усвоения русского языка они должны тренировать все навыки речи, устной и письменной, в то время как русскоязычные студенты, уже говорящие по-русски без труда, не сразу понимают, чем отличается простой говорящий от лингвиста, выпускника факультета иностранных языков²⁰. Если на занятиях по развитию речи или чтения они находятся в привилегированном положении, благодаря хорошему владению устной речью, а также навыками понимания и чтения, в развитии других аналитических способностей, как например морфосинтаксического разбора предложения или анализа текста, отсутствие грамматической терминологии вызывает у них большие трудности. Целесообразно, поэтому, на уроке с этими студентами применить материалы, способствующие их закреплению морфосинтаксических структур и метаязыковой рефлексии²¹. Как подчеркивают Каган и Диллон, главные пробелы этих студентов, которые надо заполнить на уровне образования, это лингвистические, коммуникативные (прагматические, стилистические) и культурные (Kagan, Dillon 2003)²².

²⁰ Для уточнения необходимого дифференцированного подхода к преподаванию русского языка иностранным студентам и русскоязычным heritage speakers, см. таблицу в Kagan, Dillon 2003: 6.

²¹ Это подтверждается тоже в работе Geisherik 2008.

²² “They also have some grammatical intuition that will function effectively if supported by declarative knowledge of grammar. (...) They need a macro, not micro approach to grammar.” (Kagan, Dillon 2003: 7).

У нас в университете русскоязычные студенты редко посещают практические занятия по русскому языку, тем не менее для некоторых из них было бы полезно поработать над письменной речью и стилистикой текста. Если они родились в Италии и говорят по русски только в семье, они обычно свободно владеют только разговорным языком, не имеют никакого знания регистров и стилистических форм речи.

Как очевидно, присутствие в нашем университете 'смешанной' аудитории с такими яркими проблемами требует безусловно со стороны преподавателей и доцентов большего внимания и аккуратности в выборе материалов и методики преподавания. Научные исследования категории *heritage speakers* еще не достаточно развиты среди русских или итальянских специалистов методики преподавания русского²³, поэтому необходимо повышать интерес к этому очень перспективному направлению в лингвистическом и методическом отношениях. Продолжение нашего исследования имеет специфическую цель проверки возможностей ребенка восстановить свой родной язык именно благодаря хорошему и целенаправленному обучению.

Уже сегодня у нас на курсе магистратуры для преподавания итальянского языка как иностранного растут специалисты, которые в опыте стажирования сталкиваются с проблемами интерференции между итальянским и русским языками. Именно эти специалисты смогут понять динамики контакта между этими двумя языками и помогут нам лучше интерпретировать нужды русскоязычных студентов, а также организовать работу с подобной аудиторией на школьном и университетском уровнях.

Приложение

МАТЕРИАЛЫ ДЛЯ ТЕСТИРОВАНИЯ РУССКОЯЗЫЧНЫХ ДЕТЕЙ ШКОЛ Н. ГОГОЛЯ И ГАРМОНИЯ

Дорогой друг,

наш университет проводит исследование, в котором участвуют дети, знающие русский язык. Мы будем тебе очень благодарны, если ты согласишься ответить на наши вопросы и выполнить небольшое задание.

Ответь, пожалуйста, на вопросы.

1. Как тебя зовут? _____
2. Где ты родился (родилась)? _____

²³ Необходимо, тем не менее, признать, что в Италии Российский Центр Науки и Культуры в Риме на базе Россотрудничества периодически организует встречи и семинары для повышения квалификации учителей русских суботних школ.

3. Сколько лет ты живёшь в Италии? (для тех, кто родился не в Италии) _____
4. Сколько лет ты учишь русский язык? _____
5. На каком языке говорят в твоей семье? _____
6. На каком языке ты говоришь с друзьями? _____
7. На каком языке тебе проще говорить? _____
8. Кто в твоей семье говорит по-русски? _____
9. Почему ты решил(а) учить русский язык? _____

ТЕСТ

Прочитай текст и выполни, пожалуйста, задания после текста.

Друг детства
(по В. Драгунскому)

1

Когда мне было лет шесть или шесть с половиной, я совершенно не знал, кем же я в конце концов буду на этом свете. Мне все люди вокруг очень нравились и все работы тоже.

То я хотел быть астрономом, чтобы не спать по ночам и наблюдать в телескоп далёкие звезды, а то я мечтал стать капитаном дальнего плавания, чтобы посетить далекий Сингапур и купить там забавную обезьянку. А то мне до смерти хотелось превратиться в лётчика.

Иногда мне казалось, что неплохо бы стать отважным путешественником вроде и переплыть все океаны.

2

Но однажды мне **приспичило** стать боксером, потому что я увидел в телевизоре розыгрыш первенства Европы по боксу. Как они молотили друг друга – просто ужас какой-то! А потом показали их тренировку, и тут они колотили уже кожаную “грушу” – такой продолговатый тяжёлый мяч, по нему надо бить изо всех сил.

Я сказал папе:

– Папа, купи мне грушу!

– Груш нет. Съешь пока морковку.

Я рассмеялся:

– Нет, папа, не такую! Не съедобную грушу! Ты, пожалуйста, купи мне обыкновенную кожаную боксёрскую грушу!

– А тебе зачем? – сказал папа.

– Тренироваться, – сказал я. – Я хочу быть боксёром. Купи, а?
– Сколько же стоит такая груша? – поинтересовался папа.
– Пустяки какие-нибудь, – сказал я. – Рублей десять или пятьдесят.
– Ты **спятил**, братец, – сказал папа. – **Перебейся** как-нибудь без груши. Ничего с тобой не **случится**.

И он оделся и пошёл на работу.

3

А я на него обиделся за то, что он мне так со смехом отказал. И мама сразу же заметила, что я обиделся, и тотчас сказала:

– Стой-ка, я, кажется, что-то придумала. Ну-ка, ну-ка, погоди-ка одну минутку.

И она наклонилась и вытащила из-под дивана большую плетёную корзинку; в ней были сложены старые игрушки, в которые я уже не играл. Со дна мама достала здоровущего плюшевого Мишку.

Она бросила его мне на диван и сказала:

– Вот. Это тот самый, что тебе тетя Мила подарила. Тебе тогда два года исполнилось. Хороший Мишка, отличный. Погляди, какой тугой! Живот какой толстый! Чем не груша? Ещё лучше! И покупать не надо! Давай тренируйся сколько душе угодно! Начинай!

И тут её позвали к телефону, и она вышла в коридор.

4

А я очень обрадовался, что мама так здорово придумала. И я устроил Мишку поудобнее на диване, чтобы мне сподручней было об него тренироваться и развивать силу удара.

Он сидел передо мной такой шоколадный, но здорово облезлый, и у него были разные глаза: один его собственный – желтый стеклянный, а другой большой белый – из пуговицы; я даже не помнил, когда он появился. Но это было не важно, потому что Мишка довольно весело смотрел на меня своими разными глазами, а обе руки поднял кверху, как будто шутил, что вот он уже заранее сдается...

5

И я вот так посмотрел на него и вдруг вспомнил, как давным-давно я с этим Мишкой ни на минуту не расставался, повсюду таскал его за собой и сажал его за стол рядом с собой обедать, и кормил его с ложки, и у него такая забавная мордочка становилась, когда я его чем-нибудь перемазывал, такая забавная милая мордочка становилась у него тогда, прямо как живая, шептал ему разные сказки прямо в его бархатные твёрденькие ушки, и я его любил тогда, любил всей душой, я за него тогда жизнь бы отдал. И вот он сидит сейчас на диване, мой бывший самый лучший друг, настоящий друг детства. Вот он сидит, смеётся разными глазами, а я хочу тренировать об него силу удара...

6

– Ты что, – сказала мама, она уже вернулась из коридора. – Что с тобой?

А я не знал, что со мной, я долго молчал и отвернулся от мамы, чтобы она по голосу или по губам не догадалась, что со мной, и я задрал голову к потолку, чтобы слезы вкатились обратно, и потом, когда я скрепился немного, я сказал:

– Ты о чём, мама? Со мной ничего... Просто я раздумал. Просто я никогда не буду боксёром.

Задания

1. Закончи предложение.

До того, как мальчик решил стать боксёром, он хотел быть _____
_____ (параграф 1)

2. Ответь на вопросы (параграф 2).

1) Почему мальчик решил вдруг стать боксёром?

2) О чём он попросил папу?

3) Почему папа ответил отказом?

3. Вместо пропусков вставь одно подходящее слово (параграф 3 и 4).

Мальчик очень 1) _____ на папу за то, что тот ему отказал. Но мама быстро 2) _____, что нужно сделать. Она достала из 3) _____ с игрушками плюшевого мишку. Мальчик был очень 4) _____, что мама нашла такое прекрасное решение. Мишка был 5) _____ цвета с разными глазами. Он сидел с поднятыми 6) _____ и весело смотрел на мальчика.

4. Ответьте на вопрос.

Почему мальчик решил не становиться боксёром?

5. Обведите кружком правильный вариант ответа.

1) Слово “**приспичило**” в параграфе 2 означает

- А) понравилось
- Б) очень захотелось
- В) у меня появились спички
- Г) пришло в голову

- 2) Слово “спятил” в параграфе 2 означает
- А) сошёл с ума
 - Б) попятился назад
 - В) устал
 - Г) надоел
- 3) Слово “перебейся” в параграфе 2 означает
- А) прекрати
 - Б) не перебивай
 - В) обойдись
 - Г) купи себе
- 4) Слово “случится” в параграфе 2 означает
- А) получится
 - Б) произойдёт
 - В) найдётся
 - Г) улучшится
6. *Какие из этих слов мальчик мог бы употребить в разговоре с папой, а какие – нет, потому что это было бы невежливо?* _____
-

Литература

- Беликов, Крысин 2001: В.И. Беликов, Л.П. Крысин, *Социолнгвистика*, Москва 2001.
- Гловинская 2001: М.Я. Гловинская, *Обице и специфические процессы в языке метрополии и эмиграции*, в: Е.А. Земская (под ред.) *Язык русского зарубежья. Обице процессы и речевые портреты*, М.-Вена 2001, с. 339-490.
- Земская 2001: Е.А.Земская (под. ред.), *Язык русского зарубежья. Обице процессы и речевые портреты*. М.-Вена 2001.
- Низник 2011: М. Низник, *Русский без границ*, СПб. 2011.
- Перотто 2010: М. Перотто, *Мигранты из постсоветских стран в Италии (результаты эмпирического социолнгвистического исследования)*, “Диапоры”, 2010, 1, с. 82-100.
- Полинская 2010 М.С. Полинская, *Русский язык первого и второго поколения эмигрантов, живущих в США*, “Slavica Helsingiensia”, XL, 2010, с. 336-352.

- Протасова, Родина 201: Е.Ю. Протасова, Н.М. Родина, *Многоязычие в детском возрасте*, СПб. 2011.
- Baetens Beardsmore 1982: H. Baetens Beardsmore, *Bilingualism. Basic principles*. Clevedon (Avon) 1982.
- Benmamoun и др. 2010: E. Benmamoun, S. Montrul, M. Polinsky, *White Paper: Prolegomena to Heritage Linguistics*, Cambridge 2010. <<http://scholar.harvard.edu/mpolinsky/publications/white-paper-prolegomena-heritage-linguistics>>.
- Dossier statistico 2012: *Dossier Statistico 2012, 22. Rapporto sull'immigrazione*, Roma 2012. <http://www.caritasitaliana.it/caritasitaliana/allegati/2908/Dossier_immigrazione2012_scheda_sintesi.pdf>.
- Fabbro 1996: F. Fabbro, *Il cervello bilingue. Neurolinguistica e poliglossia*, Roma 1996.
- Fabbro 2004: F. Fabbro, *Neuropedagogia delle lingue*. Roma 2004.
- Geisherik 2008: A. Geisherik, *Aspects of Teaching literacy to Heritage Learners of Russian*, Bochum 2008.
- Brambati 2004: S.M. Brambati, *Ruolo della dominanza linguistica e della esposizione: studio con risonanza magnetica funzionale (fMRI) in bilingui precoci ad alta padronanza*, в: F. Goglia, S.M. Brambati, M. Mazza, *Il soggetto plurilingue. Interlingua, aspetti di neurolinguistica, identità e interculturalità*, Milano 2004, с.123-168
- Kagan и др. 2003: O. Kagan, T. Akishina, R. Robin, *Russian for Russians: Textbook for heritage speakers*, Bloomington (In) 2003. <<http://www.gwu.edu/~slavic/rdr/>>.
- Kagan, Dillon 2003: O. Kagan, K. Dillon, *A new perspective on teaching Russian: focus on the heritage learner*, "Heritage Language Journal", I, 2003, 1 <www.heritagelanguages.org> (ор. изд. "Slavic and East European Journal", XLV, 2001, 3, 507-518).
- Kotik-Friedgut 2003: B. Kotik-Friedgut, *The Motivational-Affective Complex in New Language Acquisition: Russian-Speaking New Immigrant Adolescents*, в: T. Horowitz, B. Kotik-Friedgut, S. Hoffman (под ред.), *From Pacesetters to Dropouts: Post-Soviet Youth in Comparative Perspective*, New York 2003, с. 234-250. <[http://www.euro.centre.org/Jerusalem/files/BelaKotik_Presentation\(NEW\).pdf](http://www.euro.centre.org/Jerusalem/files/BelaKotik_Presentation(NEW).pdf)>.

- Niznik 2005: M. Niznik, *Searching for a New Identity: The Acculturation of Russian – born Adolescents in Israel*, в: J.Cohen и др. (под ред.), *ISB4, Proceedings of the 4th International Symposium on Bilingualism*, Somerville (Ma) 2005. с. 1703-1721.
- Paradis 2005: M. Paradis, *A neurolinguistic theory of bilingualism*, Amsterdam-Philadelphia 2005.
- Perotto 2009: M. Perotto, *Lingua e identità dell'emigrazione russofona in Italia*, Napoli 2009.
- Perotto 2012: M. Perotto, *Vitalità della lingua russa nell'immigrazione russofona in Italia: una proposta di analisi integrata*, “mediAzioni”, XIII, 2012, с. 218- 227. <<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-13-special-issue-2012.html>>
- Polinsky 2006: M. Polinsky, *Incomplete Acquisition: American Russian*, “Journal of Slavic Linguistics” XIV, 2006, с. 191-262.
- Polinsky, Kagan 2007: M. Polinsky, O. Kagan, *Heritage Languages: In the 'Wild' and in the Classroom*, “Language and Linguistics Compass”, I, 2007, 5, с. 368-395.

Веб-ресурсы

- Русский Мир: Учебный Комплекс “Русский без границ”:
<<http://www.russkiymir.ru/russkiymir/ru/education/prog/news0010.html>>.
- Luatti online : L. Luatti, *I bambini e ragazzi della seconda generazione* <<http://www.vanninieditrice.it/fileup/Inserti/I%20bambini%20e%20ragazzi%20della%20seconda%20generazione.pdf>>
- NHLRC: *National Heritage Language Resource Center*
<<http://www.nhlrc.ucla.edu/>>
- Polinsky online: M. Polinsky, *Acquisition of Russian: Uninterrupted and Incomplete Scenarios*
<<http://www.seelrc.org/glossos/issues/8/polinsky.pdf>>
- Teaching Heritage Languages: *Teaching Heritage Languages: An Online Workshop*:
<http://startalk.nhlrc.ucla.edu/default_startalk.aspx>

Abstract

Monica Perotto

The Vitality of Russian Language in Second Generation Immigrants in Italy

This paper introduces the next steps of a survey about the second generation of Russian-speaking immigrants of the last wave, carried out with Russian-Italian bilingual children and students, who were born in Italy or in Russia and came to Italy at a very early age. In the so called “Saturday schools” heritage speakers have the opportunity to maintain and develop their first language, which is risking to disappear under the pressure of Italian dominant language. In the last decade scientific literature for the study of heritage speakers is growing more and more forward-looking, especially in the USA and Israel, where the migration process has developed a stronger social consciousness. Not long ago, the Italian school system was mostly monolingual and teachers took no interest in bilingual children. In most cases, parents in mixed families reported that in rising bilingual children they were unable to find professional assistance at school and in the sanitary system, due to the lack of psycholinguistic knowledge amongst teachers and paediatricians. However, in recent years, the attitude to bilingualism in Italy has begun to change. The transmission of Russian to immigrants’ children in Italy represents a big challenge, especially in mixed families, where communication strategies adopted with children are essential to their linguistic success. In our survey we will try to show that, without the support of a strong community, the prospects for the Russian language in Italy will depend on the parents’ will and school experiences of their children. In this respect Saturday schools undoubtedly play a significant role.

LETTERATURA E CULTURA

Constructing Canons: Ruthenian Literatures of the 17th-18th Centuries in Plurilingual Context.

Giovanna Brogi Bercoff (University of Milan)

Over the last few decades, and mainly since the dramatic changes triggered by the events of 1989, literary and cultural studies have introduced several new methodological proposals and interpretation patterns aimed at a clearer understanding and conceptualization of the literatures of Eastern Central Europe. These are especially useful for the lands historically belonging first to the Polish-Lithuanian Commonwealth, later to the Hapsburg and the Russian Empires and lastly – at least partially – to the Second Rzeczpospolita. Polish literary criticism has questioned the main methodological premises and the conceptual frames of previous interpretations: at the center of contemporary literary and cultural discourse are: the need to reconsider the concept of *kresy*, the usefulness of the broader and more ‘friendly’ intellectual tool of *pogranicze* and the possibility of reconciling plurilinguism and multiculturalism with the old or newly formed independent countries’ desire to “construct” (or re-construct) the history of their own cultural and literary identity (Bakula 2000: 22ff; Bakula 2006, 2007; Nycz 2012; Marinelli 2005; Fazan, Zajas 2012, with the quoted literature). Suggested comparative approaches indicate possible means of shedding light on the multilayered linguistic, literary and religious entities known politically today as Belarus’, Lithuania, Poland and Ukraine: the need to find correspondence between the geographical or political boundaries of today and the real situation of the past often leads to results which, on the one hand, remain incomplete while, on the other, lose credibility in the effort to appropriate all possible writers and works to one literary ‘canon’ or another. The fact that many scholars still lack sufficient understanding of the above-mentioned literatures and methodological skills, often makes comparative studies difficult. The generally accepted fact that the literature of the 16th-18th centuries was expressed in several languages in most European countries is not enough to understand the relationships between several literary systems. Moreover, the very existence of a Ukrainian, a Belarusian or a Lithuanian literary system has not yet been described satisfactorily, especially for the pre-modern periods. The ‘inclusiveness’ of Polish literature with respect to the Polish language works written by Ruthenian literati within the political boundaries of the Rzeczpospolita is still under discussion. On the other hand, serious doubts may arise about the ‘appropriation’ of Polish language masterpieces by Belarusian, Lithuanian and Ukrainian literary histories simply on the basis of their authors’ Ruthenian origin or the existence of Ruthenian ‘realia’ (often merely of a folk, ‘arcadian’ or ‘bucolic’

character). Efforts to single out various components of the complex literary system of the Commonwealth from the perspective of 'national narratives' follow various 'models'. Polish and Latin language poets and writers are included in the Belorussian and Ukrainian 'narrative' respectively by Saverčanka (1998) and Pachlovska (1998). McMillin (1977: 5-68) extrapolated Belorussian writers by their place of birth and linguistic specificities connected to Belorussianisms and *prosta mova*. It is not always easy to distinguish Belorussian and Ukrainian writers inside the common 'Ruthenian literary space', though in many cases differences may be proved. In other cases it is difficult to accept a consideration of such Polish and Latin language writers as S. Szymonowic, S. and B. Zimorowic, and P. Skarga as Ukrainian or Belorussian writers respectively. In some cases, the legitimate desire to single out a 'national' narrative is at odds with the equally legitimate belonging of a writer to another narrative. Belonging to various overlapping literary narratives and the existence of common features and of a supranational literary narrative seem unavoidable. 'Internal comparative' studies as postulated by Ziembra (2005) may be a useful methodological perspective for each of these literary histories and for the examination of their functional and intertextual connections.

Problems about whether works belong to one literary system or another or about whether one system of works and authors has been appropriated by another system also concern the relationship between Ukrainian and Russian literature, mainly from the second half of the 17th century. The main difference is that Russian literary criticism seems to find it harder to question the issue with methodological approaches pertaining to postcolonial studies, to the conceptualizations of 'frontier' and 'borderland' or to investigations about identity (be they linguistic, religious, regional, proto-national or social).

My aim in this paper is to pinpoint certain elements concerning the possibility of 'constructing' a Ukrainian history of literature of the 17th-early 18th centuries, taking into account the function of language in the development of that literature. Very similar considerations concern Belarussian literature as well. It must also be stressed that in the period in question a more general Ruthenian system included works belonging to both Belorussian and Ukrainians literature, plus works belonging to Eastern Slavic literature as a whole, while at the same time partially being part of the literature of the Polish-Lithuanian Commonwealth. A more flexible approach would allow us to examine the apparent contradictions between several literary 'canons' in such a way as to outline the existence of a Ukrainian (and a Belarussian) literary system in that period, while at the same time focusing on the mutual integration of one literary system into a complex of other neighboring literary systems. The choice of languages by various authors with respect to the situation of communication may help to shed some new light on the whole issue.

Let us briefly recall that from the early 1600s cultural pressure exerted by the Polish language was very strong, but Ruthenian literati had already elaborat-

ed a language (*rus'ka mova*)¹ in which to express their thoughts and write prose and verse with evident marks of identity and aesthetic values. No less important points of reference were Latin and Church Slavonic. What prompted a writer to choose one language rather than another? How strongly was this choice related to a question of 'proto-national' identity? Did the possibility of multiple linguistic choices undermine the existence and nature of a literary system? Unlike during the Inter-war and Soviet periods, recent literary criticism easily accepts the existence of literature expressed in as many languages as represented in the Ruthenian lands: Church Slavonic, Latin, Polish, Ruthenian (Ukrainian or Belarusian) – in alphabetical order. This list could include even Greek, for the end 16th-early 17th centuries (Frick 1985: 33) and – although with a different function – between the 1730s and the 1780s. By then, German was also one of the languages of the Academy of Sciences, while Polish played an important role in Western Ukrainian ecclesiastical tradition. Although the issue of plurilinguism is of interest for practically any epoch, I will limit my observations to some aspects concerning the main four languages used in Ukraine in the late 16th-early 18th centuries.

Early 17th century poems written in Western Ukraine contain interesting identity markers coming from language and expressed ideas. In the *Lament* for the death of Oleksandr of Ostrih (1603) the author (possibly Demjan Nalyvajko) has the deceased Prince himself recommending his sons to maintain “their loyalty to their ancestor’s belief and [defend] the honour of the ancient and noble family”. Simplicity, piety and courage are the virtues to be followed, as if modeled on Ancient and Renaissance examples. The recommendation not to betray the true Orthodox faith is preceded by a no less important declaration to respect the Polish state (Служьте речи посполитой потужне а вѣрне (Rothe 1976: 120, v. 46). The language is a good *prosta mova*, the versification follows the Polish rhyme system, but has some typical Ruthenian peculiarities with an irregular number of syllables. In other poems, Demjan Nalyvajko proudly recalls that “То герб предков, его стародавних, / Влодимера, и потомков славных” (Rothe 1976: 142). He exactly defines the geographical and political space of his belonging when invoking the knight to be ready to fight and die for the “отчизна и реч посполитая”: the Ostrih principality and (or, preferably: “in”) the Polish Commonwealth (Rothe 1976: 141). The mythologem of the armed knight fighting for the fatherland and the ‘true faith’ belongs to the whole of the Polish-

¹ I use this term (together with *prosta mova* and ‘middle Ukrainian’ or ‘middle Ruthenian’) because it is more often used by the authors of the 16th-17th century. For a synthetic but clear discussion of the issue (cf. Mozer 2008: 76-81). For writers’ names I generally follow modern orthography, but in several places I adapt it to the use of the place or the ‘literary belonging’ which I consider dominant. Thus I use Simeon Polockij for the well known poet of Belarusian origin, but may use both F. Prokopovič and T. Prokopovyč for the different periods, places and spheres of his activity. This choice may be questionable, but a consensus on this issue has not yet been reached and a functional approach may be useful and the most suitable.

Ruthenian-Lithuanian cultural space, but the choice of language and the strong religious belonging makes these texts particularly significant of a Ukrainian Orthodox identity: the “узброєний рыцєр з голым мечем” is the warrant of peace for the “little fatherland” (*ojchyzna*, here the Ostrih principality) and the “печ посполитая” in equal measure, with the recognition of the same ‘dignity’. No less impressive are the two poems written after the calamitous fight between the last heir of the Ostrih princes, Anna-Alojza, and the Orthodox burghers (1636): this is one of the last expressions of the illusion of a peaceful coexistence of different confessions in the Rzeczpospolita, of a system governed by the heroic and civic ideals of reciprocal respect for religion, language and nobility.

Between Cracow, Kyiv and Lublin, the highly educated Kasian Sakovyč wrote in both Polish and Middle-Ukrainian. He used the first language for polemical and theological treatises, the second for the famous funeral *Verses* for Hetman Petro Sahajdačnyj. The choice of languages may have been motivated by several factors. For Sakovyč, a pupil of Cracow University and the Zamoyski Academy, Polish was the language of schooling, certainly more elaborate and familiar to him for writing about doctrinal matters. However, it is also apparent that Sakovyč published most of his works, all of a polemical religious character, when he moved to Lublin and became a Uniate monk (1624). Among other things, he may have felt the need to justify his religious choice and new confession in the Polish milieu where he now lived. Though he certainly used Church Slavonic and *rus'ka mova* as a Uniate believer, he nonetheless presumably felt Polish as the most suitable (and best known) language for ‘philosophical’ religious writing. It is worth remembering that M. Smotryc’kyj too wrote mostly in Polish, though his first education was in Ostrih. Presumably the education received in the Polish institutions (Cracow, Vilnius) made Polish the best-known language of culture, even if all Ruthenian literati also wrote in Church Slavonic and often *prosta mova*.

On the other hand, Sakovyč’s choice of *prosta mova* for the lengthy funeral poem may testify at the same time, that it was the language of personal and social adherence to the Ukrainian Orthodox community (*naród*, as Smotryc’kyj wrote on several occasions)², and probably also that he considered the Ruthenian “vulgar tongue” more adequate for a Cossack “hero” engaged in campaigns against the infidels, even if such actions were seen as defending the faith no less than both the small and the broader fatherland, i.e. the Ukrainian lands and the Polish Commonwealth. Significantly, however, Sakovyč praises the hetman not only for his warlike deeds: he “learnt good orthodox letters”, was a brilliant writer (“it would not be easy to find another similar Zamoyski, who could as

² For Smotryc’kyj and many of his contemporaries, the term certainly had a confessional and social meaning (Polish = Catholic, Ruthenian = Orthodox, both = *naród szlachecki*), as maintained by Frick 1984: 355-369. However, one should not underestimate the many cases where “rus’kyj” indicates the Ruthenian, more exactly the Ukrainian people. In most cases “rus’kyj” is not only clearly different from Polish (Catholic), but also well separated from Muscovite, in spite of the common faith.

well wield pen and sword” – he writes), he engaged his lofty intellect to intercede with “his lord-king on behalf of our true holy faith” (Myšanyč 1987: 229-231). Classical references to Greece, Troy and Rome connect Sakovyč’s work to the European *latinitas* of the day, at the same time recalling the Kyivan Medieval tradition of Ilarion’s glorification of Jaroslav. Nor does Sakovyč forget to mention Volodymyr and his baptism of Rus’. Thus, the intertextual connections put this most significant work at the center of an intense cultural crossroads (Poland, Classical heritage, Eastern Christianity, defence of European civilization against Asian barbarians), while at the same time standing as a corner stone of Ukrainian self-consciousness, a work occupying a central position in an ‘imagined’ canon of Ukrainian literature between Renaissance and Baroque.

In the first half of the 17th century, highly educated intellectuals and members of the establishment in the Commonwealth perfectly understood that praising the “good orthodox letters” was not at odds with the imperative of having access to the overarching *Respublica literarum* of Europe. Even more: Latin, and the tradition it conveyed, was the guarantee of acceptance in high society and culture. In a letter of 1635, Sylvestr Kosov asked the King to confirm the rights of the Kyivan Brotherhood school (where Smotryc’kyj and Sakovyč had presumably taught) by virtue of the tradition of teaching Latin there, as Smotryc’kyj and Sakovyč themselves had already done in the past (Frick 1995: 59-60). Needless to say, in the same years Petro Mohyla opted for Latin as the language of teaching and learning of the whole *curriculum studiorum* in his Collegium.

Both Mohyla and Kosov, however, wrote some of their most important works in Polish. This option may be explained by the general status of Polish as state language and prestigious literary language, but also gives vital information about the different functions exerted by the language. Mohyla did not only write contentious and doctrinal works in Polish. In that language he published a nuptial sermon which he had actually delivered in Jaši half in Polish, half in Moldavian for a mixed public of Poles and Moldavians (Brogi Bercoff 2010). The printed version was a public tribute to two of the most powerful families of the Rzeczpospolita and of Moldavia, the Radziwiłł and the Lupul, the Transilvanian prince who was associated with the Commonwealth. At the beginning, the first part of the oral version was in the state language, but the second part was in Moldavian when it addressed the bride and the groom, and local public. The sermon was recited during the liturgy which was in Church Slavonic (in the second part also biblical quotations are in Church Slavonic, while in the first part they are in Polish). One year later the same sermon appeared in *rus’ka mova* in Mohyla’s famous *Trebnik*, the sacramental book containing the new *ordo* which became the basis of Orthodox liturgy for centuries to come. Thus, the Orthodox sermon had an oral ‘performing function’ in two spoken languages, a literary elaboration in the language of state and culture, and a Ruthenian version in a liturgical context³.

³ A similar case is Smotryc’kyj’s *Kazanie* for Leontius Karpovyč, printed in Vilnius in Ruthenian (1620) and Polish (1621). Here too biblical quotations were in Church Slavonic, while they were in Ruthenian in the *Homiletic Gospel*; Frick explains this

S. Kosov's Polish elaboration of the Medieval Kyivan Paterik (*Paterikon abo żywoty SS. Oycow Pieczarskich*, Kyiv 1635) addressed the Polish establishment to convince it of the cultural and sacral dignity of the re-established Orthodox Church. At the same time it aimed to make the society of ecclesiastical leaders and Cossack notables aware of the ancient roots and glorious tradition of their religious and cultural code. Fostering the religious, intellectual and literary values expressed by a proto-national consciousness, Kosov's work, followed by Afanasij Kal'nofojs'kyj's *Teraturgēma* (Kyiv 1638), reflects the same kind of historical, ecclesiastical and encyclopedic erudition that was cultivated in the Catholic countries in order, on the one hand, to meet the expectations of the Roman Church of the Counter-Reformation and, on the other, to serve the local pride and missionary intent of monastic orders and venerated religious centers.⁴

The ecclesiastic character of Kosov's and Kal'nofojs'kyj's work was in keeping with the political situation of Ukraine at the time: the lack of a lay political authority representing it as a nation made the Orthodox Church fill that gap and exert centripetal functions for Cossacks and other strata of the population which, more or less consciously, were the bearers of a proto-Ukrainian identity (Sysyn 1986; Plokhly 2001: 111-144). Works that had a predominantly religious character as far as their content, imagery and forms of expression were concerned, also contained important signs of articulating the special set of values recognized by the community where the works functioned, regardless of the language used.

Kosov's search for historical roots in the sacred sphere of history was functionally similar to the search for ancient (Roman, Sarmatian, Illyrian, Thracian, etc.) forefathers and glorious past deeds in the Renaissance historiography of Poland and other Western Slavic and European countries. This fashion affected the so-called Cossack historiography of the 17th and 18th centuries as well: lines of political development were drawn from late Kyivan to Galician and, later, Cossack state organizations, dynastic successions were imagined (e.g., from Rjurik to Gedimin and the Polish kings), and mythical stories were told of a Sarmatian or Khazar ethnogenesis for Cossack nobility. This was akin to Polish or Western Renaissance history writing, where the 'nation' was represented by a dynasty or a political entity, and the nobility by Sarmatian (in Ukraine also Khazar), or ancient or biblical forefathers (Plokhly 2002: 10-15). Thus, the strong intellectual and cultural attachment to contemporary late-Renaissance and Baroque European and Polish standards of Kosov's and Kal'nofojs'kyj's works places them within various literary 'narratives': they belong to a European set of mental patterns, and represent the paradigmatic and pragmatic function of Polish language and culture; however, though written in Polish, they occupy a central position mainly in the Ukrainian literature of the 17th-early 18th century.

Awareness of the need to give a theoretical and pragmatological conceptualization of the complex "language question" of the Ruthenian lands has been expressed

choice with the different ability of the listening public to understand the 'higher' language of liturgy or the 'lower' *simple language* (Frick 1984: 368; 1985: 50).

⁴ For some Polish examples and their relationship to Roman prototypes, see Brogi Bercoff 1999.

in relatively clear terms by such prominent figures as Meletij Smotryč'kyj and Pamva Berynda. The former's most famous *Grammar* testifies to his interest in having a correct tool for understanding the Holy Writ and opposing the accusations of Skarga by a demonstration that Church Slavonic was a sacred language no less than Latin and Greek (Frick 1984; 1985). He forged the story that his *Evangelije učitel'noe* (1616) was a translation from Slavonic and Greek into "ruskii" to endow the text with prestige, but also declared that the translation aimed at ensuring that the homiliary text would be clearly understood by common readers and listeners: comprehensibility and prestige were the two goals that the Middle-Ruthenian language were to achieve. Whether all four languages circulating in Ruthenia enjoyed equal *dignitas* may still be a controversial issue. The function of *prosta mova* and the degree of consciousness of its separateness from Church Slavonic (or – on the contrary – of its belonging to a unique system with the latter, as Frick maintains) appears as a variable in different groups of writers (or even in single writers) and in different epochs, circumstances and situations of communication (Frick 1985; Mozer 2008: 42-54, 75-111, with the quoted bibliography). Though an 'accepted' and fully-fledged codification of the "vulgar tongue" still needed to be elaborated and 'polished' in the 16th-17th centuries⁵, its use in poetry and literary prose appears considerably sophisticated and regular: suffice it to recall such writers as Trankvilion-Stavrovec'kyj, Velyčkovs'kyj, Galjatovs'kyj or Radyvylovs'kyj. I. Velyčkovs'kyj wrote verses with equal ease in Polish and *rus'ka mova*, and translated verses by John Owen, sometimes putting the original Latin together with the translation. Latin thus acted as a model for *imitatio*, but also as a sort of 'mine' for linguistic structures and poetic modes to be introduced into the new 'vulgar tongue' to make it suitable for expressing all possible levels of meaning and style. As is well known, Latin had performed this very function for the formation of Polish literary language, and practically for all the main literary languages of Europe since the Renaissance. For the new "Ruthenian" language, both Latin and Polish served this 'modeling' purpose. Thus, the Ruthenian language was able to fulfill not only an 'apostolic' mission, to be used for preaching, for exegesis of the Holy texts for 'rustic' people (Picchio 1991: 153-169), for writing history and for polemic religious texts. It was also suitable for writing poetry, panegyrics and parts of liturgical books (such as Mohyla's *Trebnik*).

It could be argued that, even if numerous writers may have considered *rus'ka mova* as a mark of identity and a linguistic tool equally fitted for various – 'high' and 'low' – functions, the sacred character of Church Slavonic for Orthodox literati put the latter in a different 'semantic sphere' from *prosta mova*. Still, I consider that the 'vulgar tongue' had a *dignitas* similar to that of Polish⁶: the main difference between the four languages resided in the function they acquired in the various texts and contexts of use.

⁵ For a most recent discussion about the issue, cf. Stern 2013, with the quoted bibliography.

⁶ Maybe even of Latin for specific functional use as communication with the political and official representatives of power. In any case, *ruska mova* remained a used means of communication until the 18th century (Mozer 2008: 280-302).

The coexistence of four languages leads to the conclusion that the linguistic situation of the Ruthenian lands still prevented them from having a unique, national literary language. However, even from this point of view, Ruthenian literati were in line with the standards of any other people of Europe of the time: from Italy to England, from Spain to the Netherlands, Bohemia, Hungary and Poland, Latin and one or more vulgar tongues were used simultaneously in various combinations and functions⁷.

The linguistic situation of the Ruthenian lands had its own specificity and complexity. The varying political situation, the lack of a long-lasting state structure and the harshness of religious conflicts resulted in a continuous overlapping of contexts to which works and authors can be ascribed, and of belonging to the connective tissue of one literature or another. In its turn, inclusion in one or more literary codes depends on various factors, ranging from biography (mainly schooling), to confession, social belonging, literary genre, readership, situation of communication and political circumstances.

As is well known, one of the most astonishing protagonists of the literary, religious and political life of Ukraine was Lazar Baranovyč. His poetry expresses the typical features of Polish baroque literature and is inspired not only by religious themes. However, only a few of his poems have been included in two anthologies of Polish baroque poetry (Sokołowska, Żukowska 1965: 464-476; Vincenz 1986: 44-45, 118-119, 157-159, 241, 281, 424). Vincenz included a considerably larger amount of poems, and this was no coincidence, given the intellectual profile of the editor. Nonetheless, in both cases the choice reflects a 'polonocentric' point of view: this is certainly 'normal' since anthologies are generally intended to express a national canon. All this notwithstanding, Baranovyč still occupies a marginal position in what the Poles perceive as their literary canon. I consider it legitimate and necessary to put the question of the reasons for that fact. To be sure, the quality of Baranovyč's poetry is rarely excellent, but also Polish literature features numerous cases of graphomaniac and mediocre writers, especially in Baroque times. The marginal position of such a Polish-oriented (in the use of language and poetic tropes) writer in the Polish literary context should be explained by other reasons. As an important representative of the Orthodox ecclesiastical establishment, he may have raised suspicion in the Polish literary and political establishment. He wrote two great books of Church Slavonic sermons dedicated to the Tsar, and tried to have them printed in Moscow. His efforts were unsuccessful there too, and the sermons were published in Kyiv. Was the hypertrophic use of baroque devices and polysemantic metaphors of the European *concettismo* somewhat extraneous to the relatively simple, less 'flowery' taste of the Russian Baroque introduced by Simeon Polockij? Were Baranovyč's dreams of resuming a possible unity of the Christian countries in view of an anti-Ottoman league too 'dangerous' from both the Russian and the Polish points of view? Was his personal passionate, but greedy and unreliable character partly

⁷ Let me recall just one example: Just Lipsius, who wrote letters in mixed Latin, Flemish and French!

to blame for his failures? What we may consider as certain is that the manifold literary ‘output’ of the bishop of Černyhiv is one of the most typical expressions of the plurality of impulses, languages and inspirations of the Ruthenian culture of the 17th c., and that he occupies a central place in the Ukrainian literary canon of the time. His *Żywoty świętych* offer the opportunity to assess his ‘marginal’ position with respect to both the Polish and the Russian literary system, at the same time putting him in a ‘central’ position in the Ruthenian, or more precisely Ukrainian cultural system. His *Lives of Saints* represents a sort of ‘canon’ of the Kyivan church and a most interesting blend of Slavo-Byzantine tradition and the European sacred poetry of the Counter-Reformation⁸: the Polish versification and the rhetorical ‘baggage’ of the *Lives* put them close to Western products of the same genre, but the choice of the saints, the imagery and the narrative patterns may have direct links with the Church Slavonic tradition of the *Prolog*, which had its roots in Medieval Kyivan writing. As Simeon Polockij’s Polish translation of the *Akathistos* (written when he was still in Belarus), the *Żywoty* had the function of ‘pure Orthodox’ edification reading for Polish language Orthodox believers. No less remarkable for Baranovyč is the continuity of the utopia of bringing together the “Lach” and the “Rusyn”, the Polish and the Ruthenian Christians for an alliance between Cossacks and Eastern and Western powers, including Russia and Poland, against the infidels.

Though assuming different forms, the idea of unity ‘between East and West’ nurtured Ruthenian literature from Meletij Smotryc’kyj to the end of the 17th c., at least until Kyiv remained under Constantinopolitan jurisdiction. Smotryc’kyj aimed at a union of the Ruthenian *naród*, where religious differences between Uniates and Orthodox might be no more important than such identification markers as the Slavonic and the Ruthenian language, the shared memory of belonging to a common people (in certain circumstances Smotryc’kyj writes about ‘blood ties’), the hope for the ‘good of the Russian nation (*naród*)’⁹. He draws a clear line between the Lithuanian, Polish and Russian *naród*, a line which certainly marked first the separation of Catholics and Orthodox, but also included more historical, social and linguistic elements when he wrote that a Ruthenian abandoning his confession does not become an Italian or a Spaniard (Frick 1984: 355-361). Smotryc’kyj’s idea of the *naród ruski* as a ‘third’ part of the Commonwealth preceded by half a century the idea that gave rise to the Hadjač pact. The historical and geopolitical situation brought this utopian plan to nought, but its long life indicates the will to distinguish itself from other well-identified peoples. In the time of Baranovyč, especially the last decades of his long life, the radicalization of religious conflict and the actual dependence on

⁸ For further information and considerations about Baranovyč and other Ukrainian writers of the time cf. Brogi Bercoff 2012, with the quoted bibliography.

⁹ The word ‘nation’ had several meanings in pre-modern times, and certainly is not to be identified with 19th-20th century ideas (Frick 1984). Still, Smotryc’kyj’s works indicate that his idea of “*naród ruški*” (or *gens rossiacae*) was rather explicit and was not characterized only by religious allegiance.

the Russian Tsar made the situation very different. Still, the cultural and literary specificity of the Ruthenian intellectuals and the Cossack elites is expressed in the deepening of historical memory, in the codification of Orthodox doctrine through new forms of philosophic thought of Western origin, in the diffusion and growing expressivity of the *rus'ka mova*, in the exponential growth of artistic skills in architecture, printing and engraving, in ethical, juridical and political thought, and even in material culture. Ivan Mazepa's creation of a princely court fostered all aspects of social and cultural life, despite the opposition of nobiliary clans, rebels or Sič Cossacks.

During the 17th century, political and social changes did not basically challenge the continuity of linguistic pluralism or the evolution of literary genres until the end of Mazepa's time. The distribution of languages and their function underwent certain changes, but the situation of fundamental plurilinguism remained unchanged, and both individual writers and their works continued to belong to more than one literary 'canon'.

In the second half of the 17th century the continuity of a supranational Church Slavonic language was ensured by an important complex of works which had a dominant religious character and were addressed to both the Orthodox believers of the Ruthenian lands and to Russian, Bulgarian, Serbian and Rumanian Orthodox readers as well. The *long durée* of the Baroque culture in Serbian theatre and poetry, and in Bulgarian historiography are well known, and lasted well into the 18th century. For the Ruthenian lands it is interesting to note how the genre describing the history and 'virtues' of venerated religious centers or miracle-working items or places evolved. The Polish language works written by Kosov and Kal'nofojs'kyj had important followers such as Galjatovs'kyj and Dmytro Tuptalo: their *Nebo novoe* (L'viv 1665) and *Skarbnycja potrebnaja* (Novhorod-Sivers'kyj 1676), and *Runo orošennoe* (Černihiv 1683¹⁰) have recently attracted scholarly attention. These works were devoted to sacred places and miracle-working icons, but the cultural situation was different from Kosov's time. Orthodoxy was no longer threatened in the Hetmanate, hence the first goal of such works was probably not polemic, but paraenethic. The progressive adaptation to Russian Church Slavonic of the new copies of Tuptalo's *Runo* indicates that its readers became increasingly connected to the Imperial context and to general *Slavia orthodoxa*. However, a regional function was certainly inherent in the very first conception of these works. Galjatovs'kyj's somewhat contentious attitude to the Kyivan Collegium and his L'viv connections do not challenge his basic will to praise the Ukrainian (more exactly, Ruthenian) icons as most precious sacred objects and places in the general context of Orthodox Christianity, and even of the whole of Christianity. Tuptalo's work was inspired by his very ambitious patron, the archbishop of Černihiv. In the latter's intention, the work was certainly aimed at extolling his own eparchy and strengthening his power. On his side, far from worldly ambitions, the Cossack son Tuptalo easily recon-

¹⁰ A first, shorter edition may have existed already in 1677 (cf. Zapasko, Isaevyč 1981: 93).

ciled his Ukrainian roots with the devotion to the Orthodox faith of the whole *Slavia orthodoxa* when he lived in Ukraine: the situation was to change only after his forced departure for Russia. Similarly, Tuptalo's *Lives of the saints* was printed in Kyiv, but was intended for the whole Orthodox *ecclesia*, despite Patriarch Adrian's initial suspicions. A large part of the works of Ukrainian and Belarusian writers naturally belongs to this religious and liturgical literature, where a regional and a supranational function can be detected, but not separated. This supranational character also determined the fortune of these works, which partially belong to the readings of large strata of Orthodox populations up to our own day in modern translations. To be sure, such a long lasting success is due to the narrative values and literary sensibility of the authors, but their originally devotional and supranational intent should not be overlooked.

Homiletic literature accounts for a significant part of the printed books of the 1660s-1680s. Its importance as testimony of *prosta mova* should not be underestimated as it has been even in recent times (Mozer 2008: 102-111). The genre played an important role as a sort of interface between church literature and worldly society. Sermons were written and pronounced in the 'vulgar tongue' with special attention to rhetorical devices, extensive use of *exempla* from any Western or Eastern source, adaptation to the liturgical calendar but also to political and social life, to the importance of the church or monastery where the preacher worked. Such an outstanding preacher as Tuptalo was not happy in Mazepa's capital Baturyn, but had been expressly appointed there for 'reasons of state': with Metropolitan Jasyns'kyj's cooperation, Mazepa's policy was to place talented preachers in the churches of the most important 'regiments' of the Cossack army and Hetmanate. By all evidence, the language was to be clear, but cultivated and refined enough to deal with doctrinal and ethical issues and to satisfy the upper echelons of the Hetmanate's Cossack society. In Smotryc'kyj's time *rus'ka mova* may have had less *dignitas* than Church Slavonic or Polish (Frick 1985: 42-50). In the mid 17th century, however, it was well on the way to becoming a multi-purpose language with the same *dignitas* as the languages of the neighbours, beginning with Polish. It was used for doctrinal books (P. Mohyla, I. Gizel – I am thinking of *Mir s Bogom čeloveke*, 1666 –, Galjatovs'kyj, just to mention a few), for history writing, for funeral panegyrics, for sermons, poetry of various levels, theatre, letters. It lacked a universally accepted normalization, but waverings in orthography and morphology were common to other languages of prestige, including Polish, German and French (it was not until the 17th c., for example, that the French Academy was founded and specifically charged with codifying the language). Sermons were certainly among the most typical expressions of the Ruthenian literary tradition. The genre was 'exported' to Moscow by Simeon Polockij, but only became really rooted there when Peter I had Stefan Javors'kyj and Dmytro Tuptalo appointed as metropolitans in Russia. During the 18th century homiletic literature prepared by Belarusian and Ukrainian preachers lost most of its particular Ruthenian specificity: the Russian Church Slavonic language and the kind of tropes and *exempla* used, turned the preachers into members of the imperial literary and cultural system rather than churchmen,

despite their skills and mental patterns having originated in the Kyivo-Mohylian tradition (Brogi Bercoff 2012b). The potential to become a fully-fledged literary language was hampered by political and social events in the last three decades of the 17th century. First *ruïna*, then the pressure of the Russian church and military presence slowed down the natural development of *prosta mova*. In spite of all this, until Mazepa's end, *prosta mova* was still widely used.

A brief analysis of the use and function of language in the period of Mazepa's hetmancy is called for. S. Javor'skyj is a most interesting literary case. On his return to Kyiv from Polish Jesuit colleges, he wrote four well-known, very long and complex panegyric poems: one for the Hetman, three for the archimandrite, then metropolitan Jasyn'skyj. The language he chose was Polish, with parts in Latin or mixed Polish-Latin. Polish versification and the rhetoric system and imagery could easily be recognized by any Polish reader as belonging to his own literary heritage. To date, only a few Polish specialists have taken these poems into consideration, and when they have done so, they have tended to stress their role in transmitting Baroque poetry and Polish influence to Russia¹¹. Without denying the importance of this aspect of the question, it is time to put Javor'skyj's poems in the precise context of a Ukrainian literary system. They were written in Kyiv, for the representatives of institutions governing both the worldly and ecclesiastical spheres, the Hetman and the Metropolitan, who were the direct 'regional' parallels of the Tsar and the Patriarch. In all likelihood, a copy of the printed panegyrics would have been presented to Tsars Ivan and Peter, to whom a dedication was written in the frontispiece. The intention to extoll Mazepa's prestige at the Russian court would also have been implicit in these works. The intended readership, however, would mainly have been the Hetmanate, and its institutions and people. The whole system of values refers to the Ruthenian baroque world, to the traditional *virtutes* of the 'knight' defending the fatherland and the true faith from the infidels and heretics; or to the virtues of humility, piety and wisdom which illuminate the head of the church. Mazepa's generosity towards the church and the metropolitan's cooperation with the hetman form an ideal system of traditional 'symphonia' between church and state power, which became increasingly outdated in Moscow. Similar considerations may be made for Javor'skyj's sermon *Vinograd Kristov* (1698), written for the marriage of Mazepa's nephew: among the main ideas expressed in the nuptial sermon and the engraving of the frontispiece is the need for the noble pair to have children who will glorify God, but also ensure the future of the Hetmanate. Indeed, as is well known, Mazepa hoped to see his nephew as the heir of his 'principality'. The very same ideas inspire Pylyp Orlyk's panegyric written for the same occasion. Besides being an obligatory topos for nuptial liturgy and ceremonies, the issue at stake was quite earthly and strictly related to the needs of Ukrainian society and the political situation. Several other poets wrote

¹¹ Let us recall the seminal works by Ryszard Łużny (esp. Łużny 1966). A new 'Ukrainian' perspective was introduced in the topic only later, beginning with Radyszew'skyj 1996-1998.

panegyrics for Mazepa and for the followers of Jasyns'kyj. These panegyrics form a new "laic" literature fostered by the existence of a princely court. Had the Hetmanate and its court been allowed to survive, such a new worldly literature might have marked the beginning of the laicization of Ukrainian culture, with substantial consequences for the further development of Ukrainian identity (and possibly of a faster formation of nation and statehood). Oddly enough, the panegyrics were written in Polish or/and Latin. This may indicate that the two languages were considered the most prestigious and suitable for the beginning of political centralization. Was the *rus'ka mova* insufficiently developed to cope with the complicated verses, poetic figures and rhetoric devices the poets used for the glorification of their hetman or their metropolitans? If you think about the sophisticated panegyrics written in Ruthenian verses already by K. Sakovyč for Petro Sahajdačnyj, or by M. Smotryc'kyj for Leontius Karpovyč, it is hard to imagine that the ability to compose such panegyrics in *rus'ka mova* in the late 1690s had been completely lost. To be sure, other reasons for the choice of Polish and Latin may be found. The choice of Polish may have been influenced by the schooling in the Commonwealth's colleges, which made it easier for these poets to write verses in Polish and Latin than in the Ruthenian language. Mazepa's long years at the service of the Polish king and his cosmopolitan culture may also have influenced the choice of language. It is interesting to note that Polish and Latin were used by both laymen and churchmen, and for both lay and ecclesiastic readers. Nor does the use of ancient or biblical comparisons or symbolic references appear to be linked to the use of one language or the other, or even to the readership: in his nuptial panegyric Orlyk makes use exclusively of Antique or Renaissance and Baroque imagery and symbols, but Javors'kyj turns to both spheres of topoi and symbols for the panegyrics dedicated to both Mazepa and Jasyns'kyj. The panegyrics for metropolitan Joasaf Krokovs'kyj, written a decade later, are in Latin, and intermingle biblical and classic references and symbols (Siedina 2012: 97-157), as had been taught by Sarbiewski in the Academies of Vilnius and Polock, the most influential for Eastern Slavic poets. Some years later one of these poets, J. Turobojs'kyj, became a famous panegyrist of Peter I and helped consolidate the use of Latin in Petrine Russia, but until 1701 he was a Latin panegyrist of Jasyns'kyj's successor. There may have been a link between Turobojskij's and Prokopovič's use of Latin and Church Slavonic only (*not* Polish) and their evident pro-Petrine attitude, while – on the contrary – Javors'kyj and Tuptalo¹² followed the Tsar's policy only because they were forced to. Thus, Latin and Polish seem to have played a dominant role in the life of the court around Mazepa, including the upper echelons of the church. It could be that Peter's indications about the use of a 'lay' language and alphabet for worldly literary forms, and the limitation of Church Slavonic to ecclesiastic spheres of activity may have influenced the progressive decline of *rus'ka*

¹² Tuptalo knew Polish perfectly, but used it only sporadically: he had no schooling experience outside Ukraine. However, significantly enough, he wrote his *Diariusz* mainly in Polish. His opposition to Peter's policy was basically religious.

mova. After 1686, the last two patriarchs clearly increased pressure to bring Ruthenian religious literature into line with Russian Church Slavonic. Since Ukrainian identity was not yet connected to a (still non-existent) multifunctional and universally recognized national language, this pressure contributed to the decline in the prestige of the Ruthenian language. This may have contributed to the more widespread use of Polish and Latin in high, laudatory genres at the court of Mazepa and high ecclesiastic hierarchs.

However, in my opinion, a direct influence of Peter's linguistic policy on the Hetmanate seems improbable. Polish and Latin panegyrics were written years before the Tsar's reforms, and Ukrainian intellectuals are unlikely to have promptly applied Peter's rules to their literary system, mainly to panegyrics which were addressed to local princely and ecclesiastic authorities. Ukrainian literati had a high opinion of themselves and the culture they represented, and frequently expressed the conviction that their own culture was older and more prestigious than that of Russia.

In conclusion, several factors can reasonably be assumed to have influenced the linguistic choices made in Mazepa's time. One fundamental reason may have been the higher *dignitas* and prestige of Latin and Polish, which made them suitable as the languages of the court and the highest sphere of culture not directly connected with liturgical or devotional ends. This may also indicate a nascent orientation towards a separation of religious and lay culture: this was basically in harmony with Peter's policy, but expressed itself in Ukraine in different language choices from the Russian, since it fostered the use of Polish and Latin. Thus Russian pressure against *prosta mova* may indirectly have contributed to fostering Polish and Latin. However, another reason may be linked to psychological socio-linguistic processes. Indeed, a curious situation appears if you consider the whole evolution of the literary process of Ukraine in the 17th century in its plurilingual reality: being under Polish rule in the first half of the 17th century, *rus'ka mova* or heavily Ruthenised Church Slavonic became an 'identification marker' of the Ruthenian (more expressly Ukrainian) community, as an assertion of religious allegiance and of identity, of belonging to the Ruthenian 'people' – despite the term 'people' in itself having had a broad spectrum of meanings and nuances (as in the case mentioned above of M. Smotryc'kyj's *naród*). On the contrary, under Russian rule, especially in the time of Mazepa, the two main languages of the Polish Commonwealth became the languages of the hetman's court and of the metropolitans' circles¹³. It is hard to gauge the extent to which such a mechanism of linguistic usage as a reaction to political dominance and an assertion of cultural identity may have been conscious. Other factors may have influenced linguistic preferences, as already mentioned, but the issue deserves closer attention. The linguistic dominance of Polish and Latin in a context that was not strictly religious should in no way be

¹³ Let us remember that Jasyns'kyj was a *doctor* at Cracow University, though he wrote in *rus'ka mova* as a preacher and in Ruthenian Church Slavonic for poems dedicated to the Tsars.

interpreted as Mazepa's or his circle's political or religious attitude to Poland, as numerous scholars suggested in the past in order to denigrate the 'traitor'. What is certain, however, is that the social and political model of the Polish Commonwealth was still very active in Mazepa's time and its society. Polish and Latin were used in various situations of communication and genres, but still had great prestige (*dignitas*) as international languages, as languages of the higher and educated ranks of society, as languages of academic teaching or learned discussion, laudatory works and lofty genres.

The situation changed dramatically for the intellectual leaders of Mazepa's time who were obliged to leave their country and become the highest representatives of the Orthodox Church in Russia. S. Javors'kyj and his friend Tuptalo made other linguistic, poetic and existential choices when they became metropolitans of Rjazan' and Rostov. They took their ecclesiastic vocation and function very seriously, whether for intellectual reasons and convenience (in Javors'kyj's case), or due to their great faith, missionary vocation and reliance on Holy Providence (in Tuptalo's case). The former never wrote panegyrics again after moving to Moscow: his duty was to write sermons to be delivered in the church for Peter's military victories and for the feasts of the imperial family, but they remained within the frame of the ecclesiastic homiliary genre and never became panegyrics. Significantly enough, Javors'kyj never wrote a nuptial sermon in Russia, where works composed for nuptial occasions remained outside the domain of the church. Though no comparative linguistic analysis of the printed version of the sermons and their autograph manuscript has ever been made, it is generally assumed that the language he used was adapted to the Russian redaction of the hybrid Church Slavonic of the time. Even a cursory glance, however, shows that in the manuscript the preacher wrote Polish and Latin words and phrases, titles and *thema* (the Holy Script quotation referring to the liturgical day of the sermon), even a few entire sermons. In the manuscript they expressed his "personal" sphere of action and reflected his *forma mentis* and real linguistic habits, as they manifested themselves in non-public life¹⁴. Significantly enough, for his Ukrainian sermons Tuptalo used a very elegant and well organized *prosta mova*, but was obliged to use the Russian hybrid Church Slavonic when in Rostov and Moscow.

On the question of whether the homiletic works of the two Metropolitans belonged to the Russian or to the Ukrainian literary system, several points of view are possible. On the one hand, the sermons and the other doctrinal or polemical works that Javors'kyj wrote in Moscow are strongly linked to the imperial court and the official life of Church and State under Peter's rule. At the same time, they reflect the remarkable blossoming of the Hetmanate's Baroque culture in Mazepa's time and the direct influence of Counter-Reformation tendencies, through Poland, from Western Europe. Javors'kyj's ideas were also

¹⁴ The manuscript was intended for the preparation of a printed edition of Javor'skyj's sermons in Kyiv. Such an edition, however, was never actually produced and the manuscript is still a working copy of the unrealised edition.

linked more to the Ruthenian Baroque tradition than to Peter's innovative plans and acts of state and church organization. Thus, the sermons of the Exarque of the Russian Church – as Javors'kyj called himself – belong to Russian literature because they were written in Russia and addressed to the Russian public, while at the same time perfectly reflecting the Ruthenian culture from which they stemmed. The same may be said for the metropolitan of Rostov. The works of other Ruthenian literati who emigrated to Russia in the same years as Javors'kyj have been examined exclusively from a Russian point of view. A typical example is J. Turobojs'kyj, who deserves closer attention: he certainly soon became a 'convinced' supporter of Peter, but his Ukrainian period and the functional use of languages would be worth investigating more thoroughly.

The only poems in verse that Javors'kyj wrote in Russia before 1721 were two epigraphs for Metropolitan Jasyns'kyj, who died in 1707. Named *Symbola et emblemmata*, they were written in the Russian-Slavonic language of the time, but were never printed until 1961 and were probably only ever read by a limited number of close friends. They reflect the poetic mode and imagery of the author before his departure for Russia and were probably addressed rather to Ukrainian than to Russian readers. Thus, we may consider them rather as a fruit and a component of Ruthenian, than of Russian literary culture. Or, probably, we may see them as belonging to an overarching 'common' Church Slavonic Baroque literature.

More complex is the fate of the last of Javors'kyj's works, known as the *Elegy to his books*. Written in Latin in 1721, it was addressed to the monks of the Nižyn monastery whom the poet intended as the heirs to his remarkable library. The metropolitan of Rjazan' had devoted all his care and efforts, not to mention all the money he received from Peter for his preaching, to creating this monastery. Moreover, his plan was for it to become a haven for the intellectual and religious culture he himself represented, evidently well aware that the latest trends dominating the Russian Empire were about to annihilate it. Thus, from the point of view of the intellectual terrain that gave birth to the poem, of the author's intention and of his readership, the *Elegy* occupies a central position in the 'national' framework of Ukrainian literature. The poem, however, also matched the new 'Latin fashion' gaining momentum in St. Petersburg in the 1710s, mainly after Prokopovyč's arrival in Russia. Thus, the *Elegy*, was copied and translated numerous times and became a sort of bestseller in the Empire, occupying a no less central position in Russia's literary culture.

Even more complex is the position of Javors'kyj's most famous work, the theological treatise *Kamen' very*. Its Russian Slavonic language was widely accessible to any cultivated reader of the whole *Slavia orthodoxa*. This enormous work too was the fruit of the century-old Ruthenian culture, plus multiple influences from the Classical heritage, Patristic literature, late Medieval Western religious narrative genres, Renaissance and Baroque *exempla*, Aristotelian logic blended with echoes of neo-Platonic theology – in a word, all the ingredients of Baroque culture adapted to Ruthenian needs and main trends. As is well known, Peter's dominant culture of Russia was not really interested in this

kind of work: Baroque imagery and style were only considered useful if they served state interests. Immediately after the Tsar's death, however, the book was printed posthumously in Kyiv (1728) and found the most favorable climate for new editions, made in Russia in subsequent years. It thus became the first Russian theological treatise, was well known in all Orthodox Slavic countries, and is considered the point of departure of "real theology" in Russia for centuries to come. Its Ruthenian background, without which the work would never have appeared, was (and still is) practically forgotten. Though it was ignored, or even suspiciously despised by the dominant culture at the time of its creation (1714-1721), *Kamen' very* certainly occupies a central position in Russian literary culture because of the great importance it acquired a few years later; at the same time it belongs to a supranational corpus of works which may be considered as part of any 'national' literature of the area we are analyzing, though its multinational character should never be ignored.

As far as the language used in the Ruthenian lands is concerned, despite the reciprocal hatred between Poles and Ukrainians, Polish remained an important means of expression in the 18th century not only for Poles living in the former Hetmanate and for Greek-Catholic Ukrainians in Galicia, but also for upper class Ruthenians and intellectuals. It was used in *intermedia* in popular theatre, it gave access to Polish history writing and literature and was relevant for historians such as Hrabjanka and Velyčko. Such an important and highly educated hierarch of the Russian Church and the imperial establishment as H. Konys'kyj wrote his book on *Rights and Liberties* in Polish and published it in Warsaw (1767), just to mention one example. To be sure, Russian Church Slavonic dominated ecclesiastic literature in 'Little Russia', while *rus'ka mova* declined and gave way to various sorts of mixed language which turned out not to be viable for the development of a modern Ukrainian language and literature. However, the enduring influence of Polish in the first decades of the 19th century should not be underestimated, even when Ševčenko visited Ukraine and made the acquaintance of some of his best friends of Polish origin¹⁵. Romantic 'ukrainofilia' was no less important in the conscience and narrative of Polish literature than it was in Russian culture, though the two ways of elaborating Ruthenian themes and myths were very different and often contrasting.

It is not possible to examine here the multifaceted and complex interweaving of Polish-Ruthenian writers and their works in the long history of the cultural and literary evolution of the Polish-Lithuanian Commonwealth. Nor is this the place to discuss the numerous Polish language poets of Ruthenian origin (such as Sebastian Klonowic or the brothers Sz. and J.B. Zimorowicz), who are a constituent part of the Polish literary canon, being at the same time connected with Ruthenian themes, myths and imagery. Why are they generally thought of exclu-

¹⁵ As is well known, significantly enough, a manuscript collection of poems by Ševčenko was prepared in Latin alphabet in 1843 by the best Polish friend of the poet.

sively as Polish poets, while their ‘Ruthenian nature’ is rarely taken into account? Are there sufficient ‘markers’ to ascribe them to a Ruthenian literary narrative as well? Why is it easier to consider Paweł Rusin z Krosna or Solomon Rysinskij (Pantherus Leucorussus) as Ruthenian writers, than the former two? The triple-identity of St. Orzechowski/Orixovs’kyj/Ažaxoŭski is by now a generally accepted fact, though as Stanilaus Orichovius he might more importantly be said to belong to the international *Respublica literarum*. On the other hand, the Polish and Latin language works of the Ukrainian poets mentioned above (Baranovyč, Javors’kyj), or of characters such as Jurij Nemyryč (*Discursus de bello Moschovitico*) are seldom considered as part of Polish literature. A peculiar case is that of Simeon Polockij: in a famous letter to Baranovyč he expressed nostalgic feelings for his Belarusian home, but consciously made a clear religious and existential Russian choice as pedagogue and court poet of the Tsar, the ‘defender’ of ‘true orthodoxy’. This does not mean that his Polish and Latin works and his Belarusian origin should be overlooked, but that his Orthodox and Muscovite ties should probably be considered dominant, even if you can only understand everything he did in Moscow in the light of the fact that he was a brilliant bearer of the Jesuit-modeled Baroque culture he received in the educational institutions of Kyiv (the Mohylian College) and Vilnius (the Jesuit College)¹⁶.

I will not attempt to outline a possible history of Baroque literature of either Ukraine or Belarus, of the Ruthenian lands or Muscovy, or of the complex of Eastern *Slavia orthodoxa* and the Polish Commonwealth. Recent literary theories based on several “post”-inspired trends have challenged traditional nation-centered methodologies of writing histories of literature and, thus, establishing possible literary canons corresponding to the expectations of specific linguistic, social and cultural ‘communities’, or nations. Inescapable antinomies arise in periods of transition (e.g. between Antiquity and the Middle Ages, or between Baroque and Sentimentalism) or in particular situations (e.g. the existence of the same literature in the homeland and in emigration). Antinomies emerge especially when the object of investigation is represented by a literature expressed in two or more languages. Bilingualism was the norm in Europe until the 18th century and even in the 19th century, though it is less considered because of the national paradigm dominating ideology and written literature in the latter. In the European empires, however, plurilinguism was customary until the end of WW1: Russian, Ukrainian (despite official imperial *ukazes!*), Church Slavonic, later also German and French were used in several functions in the Empire of the Tsars; on their part, national writers of the Hapsburg Empire wrote each in their language, but often used German for various purposes: among the best examples is Prešeren’s *Diary*, but in the Russian Empire the same happened with Ševčenko, who wrote novels and his *Diary* in Russian. Similar cases of writing

¹⁶ For a synthetic formulation of these open questions from a Polish ‘post-colonial’ point of view cf. A. Romanowski, *Ruskie pluco literatury polskiej* (Fazan, Zajas 2012: 146-161, esp. 153-158).

prose and poems both in Polish and Ukrainian or Belarusian are quoted by Romanowski in the aforementioned article (Fazan, Zajac 2012: 155-158).

Even taking the permanent existence of plurilinguism in past and present into due consideration, the literary system(s) that flourished in Central-Eastern Europe are particularly intriguing and difficult to define in their multiple 'identities'. This is especially true for the Ruthenian – both Ukrainian and Belarusian – literature of the period including late Renaissance, Baroque and the 'hybrid' forms between the Baroque and rationalism (Enlightenment) of the 18th century.

The possibility of observing the literary facts of the aforementioned areas and periods from various points of view, of 'reading' them on different heuristic levels and in various semantic contexts, has been successfully investigated by theoreticians of literature and applied by critics in several countries (cf. Nycz 2012, with the rich bibliography). For the area and time we are considering the idea of "frontier culture" (*pogranicze*) is very useful: borders may be determined by political, religious, mental, linguistic circumstances and each of these levels offers clues for interpreting singular facts of literary development or of literature as a complex and coherent system. Borders may be considered as a chance to penetrate important constituent elements from one community (or one literary system) to another, whereas such constituent elements may receive varying functions when entering a new context: such an approach could be useful for a better understanding of the Ukrainian-Cossack interpretation of the *lycar* which is strictly related to the Polish *rycerz*, but had a new function in Ukrainian literature and its development from the 16th to the early 18th century¹⁷. If considering again the case of Baranovyč's Polish poetry, the inexistent language border confronts a mental and religious border which separates most of the poet's verses – especially the ones inspired by religious themes –, though he dreamed of the unity of Christians for the political goal of the anti-Ottoman war. Borders also imply the possibility of an 'internal comparative' approach: regional specificities have been analyzed for Polish pre-modern literature beginning with the 1930s, but only in recent research has the possibility of an 'internal comparison' and of inclusion in a Polish literary narrative Polish-language Ruthenian literature been seriously taken into consideration. This methodological approach may be very useful for a better understanding of Ukrainian and Belarusian literature in relationship with both Polish and Russian literature.

In the aforementioned article R. Nycz warns against identifying the concept of *pogranicze* with the 'center-periphery' relationship, which has been used in more than one significance, not last a negative one when the latter refers to phenomena considered as marginal, hence opposed to a central core of a national literature 'traditionally' interpreted as exclusive, as based on a set of values recognised as proper only by a limited and closed, linguistic community. In my attempt to present some important works of the Ruthenian tradition in this paper, I have considered the concepts of center and periphery as useful tools for

¹⁷ Even up to the 19th c. as shown by the curious nature and function of the *Istoriya Rusov* (Plokhly 2012).

distinguishing the cases when a given work or author may be considered as part of *only* (or *predominantly*) one literary system, and when, on the contrary, they acquire their full significance precisely when considered from various points of view and related to more than one literary system. Thus, a narrative of Ukrainian literature may, and should be seen from different points of view, each one related to a ‘national discourse’. Besides origin, language and place of birth and activity, the ‘actors’ of the Ukrainian literary discourse may be examined and interpreted as belonging to a core discourse, a ‘center’ of Ukrainian literature, at the same time being a (more or less peripheral) part of a ‘national discourse’ including Polish, Belorussian, Lithuanian or Russian literature.

Plurilinguism and plural belonging create polycentric areas. In the Baroque era, Ukrainian literature was a polycentric system also because the centers of ‘irradiance’ and ‘guidance’ were various in space, character and chronology: they were internal – suffice it to mention Ostrih, L’viv, Kyiv, Černihiv from the late 16th to the early 18th century, and external – such as Cracow and Vilnius, but also Königsberg, Leiden, Wittemberg, Paris, Padua or Rome, not to be forgotten are Moldavia, Mount Athos, Constantinople, Moscow. It was a polycentric system because it was modeled by formal, mental and ideological patterns from various centers lying beyond its ethnic, religious, social and cultural ‘core’ and developed the inputs coming from other ‘centers’ in its own peculiar way. Polish, Slavo-Byzantine, Protestant-Germanic and Catholic-Romanic, Russian and Steppe-Cossack cultural inputs are all fundamental, even if the dominance of one element or the other may vary in time and space, and according to cultural, social or political events.

As I hope emerges from my observations above, the ‘center-periphery’ relationship is useful for outlining the functional use of the four (even five if one includes Greek) languages which created the corpus of the works which may be ascribed to Ukrainian literature in the late Renaissance and Baroque periods. Indeed, this relationship affords us a better understanding of the possibility of double or triple belonging of works and authors in a region and a time when the Herderian-romantic principle of identification of territory, language and people is not applicable. Such a complex analysis, which takes into account the specificity of border cultural systems, the variability of the ideas of centrality and peripherality allows us – as R. Nycz puts it – to focus on the one hand on the ‘concentrated hybridity’ which is only apparently ‘pure’ and ‘unique’, while on the other offers the possibility to create “a new model of individual and collective identity, as an effect (a knot, a blend) of complex impacts” of heterogenic, and internally differentiated origin. A “cultural history of literature” is not only possible, but necessary (Fazan, Zajas 2012: 32, 29). This is specifically true for such literatures which until recent times were never – or very rarely – considered as a coherent system of ideas, forms, mental patterns, cultural values that may have been expressed in various languages, but belong to a structure connected to a history of chronological evolution and to a set of pluridimensional connections, which make of that structure the literary history of the nation of today and a part of other, broader literary systems of the past and present.

Bibliography

- Bakula 2000: B. Bakula, *Historia i komparatystyka. Szkice o literaturze i kulturze Europy Środkowo-Wschodniej XX wieku*, Poznań 2000.
- Bakula 2006: B. Bakula, *Kolonialne i postkolonialne aspekty polskiego dyskursu kresoznawczego (zarys problematyki)*, "Teksty drugie", VI, 2006, pp. 11-33.
- Bakula 2007: B. Bakula, *Colonial and Postcolonial Aspects of Polish Discourse on the Eastern 'Bordelands'*, in: J. Korek (ed.), *From Sovietology to Postcoloniality. Poland and Ukraine from a Postcolonial Perspective*, Huddinge 2007, pp. 41-59.
- Brogi Bercoff 1999: G. Brogi Bercoff, *O typologii polskiego piśmiennictwa w XVII wieku na przykładzie historiografii erudycyjnej*, in: G. Brogi Bercoff, *Królestwo Słowian: Historiografia Renesansu i Baroku w krajach słowiańskich*, Izabelin 1999, pp. 156-71.
- Brogi Bercoff 2010: G. Brogi Bercoff, *Modele teoretyczne i ich aktualizacja w siedemnastowiecznym kaznodziejstwie na przykładzie Mowy duchownej Piotra Mohyły*, in: J. Partyka, A. Masłowska-Nowak (eds.), *Libris satiari nequeo. Oto ksiąg jestem niesyty*, Warszawa 2010, pp. 55-62.
- Brogi Bercoff 2012a: G. Brogi Bercoff, *Čy isnuje kanon ukrajins'koho literaturnoho baroko?*, "Ukrajins'kyj humanitarnyj ohljad", XVI-XVII, 2012, pp. 9-54.
- Brogi Bercoff 2012b: G. Brogi Bercoff, *Poltava: A Turning Point in the History of Preaching*, in: Serhii Plokhly (ed.), *Poltava 1709. The Battle and the Myth*, Cambridge (Mass.) 2012, pp. 205-226.
- Fazan, Zajas 2012: Ja. Fazan, K. Zajas (eds.), *Na pograniczach literatury*, Kraków 2012.
- Frick 1984: D.A. Frick, *Meletij Smotryc'kyj and the Ruthenian Question in the Early Seventeenth Century*, "Harvard Ukrainian Studies", VIII, 1984, 3-4, pp. 351-375.
- Frick 1985: D.A. Frick, *Meletij Smotryc'kyj and the Ruthenian Language Question*, "Harvard Ukrainian Studies", IX, 1985, pp. 25-52.
- Frick 1995: D.A. Frick, *Meletij Smotryc'kyj*, Cambridge (Mass.) 1995.
- Łuzny 1966: R. Łuzny, *Pisarze kręgu Akademii Kijowsko-Mohylańskiej a literatura Polska. Z dziejów związków kultural-*

- nych polsko-wschodniosłowiańskich w XVII-XVIII w. Kraków 1966.
- McMillin 1977: A.B. McMillin, *Die Literatur der Weißrussen. A History of Byelorussian Literature. From its Origins to the Present Day*, Giessen 1977.
- Myšanyč 1987: O.V. Myšanyč, V.I. Krekoten' (eds.), *Ukrains'ka literatura XVII st.*, Kyjiv 1987.
- Marinelli 2005: L. Marinelli, *Polonocentryzm w historii literatury – jego racje i ograniczenia*, in: M. Czermińska et al. (eds.), *Polonistyka w przebudowie. Literaturoznawstwo – wiedza o języku – wiedza o kulturze – edukacja. Zjazd Polonistów Kraków 2004*, Kraków 2005, pp. 193-209.
- Mozer 2008: M. Mozer, *Pryčynky do istorii ukrains'koj movy*, ed. S. Vakulenko, Xarkiv 2008.
- Nycz 2012: R. Nycz, *Możliwa historia literatury*, in: Ja. Fazan, K. Zajas (eds.), *Na pograniczach literatury*, Kraków 2012, pp. 13-34.
- Pachlovska 1998: O. Pachlovska, *Civiltà letteraria ucraina*, Roma 1998.
- Picchio 1991: R. Picchio, *Questione della lingua e Slavia cirillometodiana*, in: Id., *Letteratura della Slavia ortodossa*, Bari 1991, pp. 147-263.
- Plochy 2001: S. Plochy, *The Cossacks and Religion in Early Modern Ukraine*, Oxford 2001.
- Plochy 2002: S. Plochy, *Tsars and Cossacks: A Study in Iconography*, Cambridge (Mass.) 2002.
- Plochy 2012: S. Plochy, *The Cossack Myth. History and Nationhood in the Age of Empires*, Cambridge 2012.
- Radyszewskij 1996-1998: R. Radyszewskij, *Polsko-języczna poezja ukraińska od końca XVI do początku XVIII wieku*, I-II, Kraków 1996-1998.
- Rothe 1976: H. Rothe, *Die älteste ostslavische Kunstdichtung. 1575-1647*, I, Giessen 1976.
- Saverčanka 1998: I. Saverčanka, *Aurea mediocritas. Knižna-pis'movaja kul'tura Belarusi*, Minsk 1998.
- Siedina 2012: G. Siedina, *Joasaf Krokovs'kyj nella poesia neolatina dei suoi contemporanei*, Bologna 2012.
- Sokołowska, Żukowska 1965: J. Sokołowska, K. Żukowska (a cura di), *Poeci polskiego baroku*, I, Warszawa 1965.
- Stern 2013: D. Stern, *Geistliche Lieder zwischen Säkralität und Vernakularität. Norm und Variation in der Prosta Mova*, "Die Welt der Slaven", LVIII, 2013, 1, pp. 184-208.

- Sysyn 1986: F. E. Sysyn, *The Cultural, Social and Political Context of Ukrainian History-Writing: 1620-1690*, in: G. Brogi Bercoff (ed.), *Dall'opus oratorium alla ricerca documentaria: la storiografia polacca, ucraina e russa del XVI-XVIII secolo*, "Europa Orientalis", V, 1986, pp. 297-302.
- Vincenz 1986: A. Vincenz, *Helikon Sarmacki*, Warszawa 1986.
- Zapasko, Isaevyč 1981: I. Zapasko, J. Isajevych, *Pam'jatky knyžkovoho mystetstva: Katalog starodrukiv, vydanyx na Ukrajinі*, I, L'viv 1981.
- Ziembra 2005: K. Ziembra, *Projekt komparatystyki wewnętrznej*, "Teksty drugie", XCI-XCII, 2005, pp. 72-82.

Abstract

Giovanna Brogi Bercoff

Constructing Canons: Ruthenian Literatures of the 17th-18th Centuries in Plurilingual Context

The existence of plurilinguism in the pre-modern literature(s) of the Ruthenian lands is by now a universally recognized fact. In this sense the literatures of Belarus and Ukraine do not substantially distinguish themselves from contemporary European literatures, though the phenomenon acquired in the Ruthenian lands an especially complex and intriguing character.

The aim of this paper is to put questions and shed some light on the interrelation between the choice made by the authors of one of the four (or five – if one considers Greek) languages which were currently in use among intellectuals and cultural elites of the 16th-18th centuries, and the general cultural and historical background. To shed some light on the choice of language(s) made by some of the most important writers, the A. takes into consideration aspects concerning their social belonging and education, their religious confession, their status in the Polish-Lithuanian Commonwealth or in the Russian Tsardom, the period and circumstances of their activity, psychological factors, the situation of communication. More specific literary issues are also examined to investigate the formation, development and function of literary genres, languages and linguistic register. The Ukrainian literature is viewed as a structure which has its own intellectual and formal specificities. At the same time several works are investigated in the overlapping of two or more literary systems, in the belonging of single works or writers to two or more literatures which coexisted in the pre-modern Ruthenian lands. Single works or the whole output of authors may thus be considered as belonging to several literatures, such as the Belorussian, Church Slavonic, Lithuanian, Polish, Russian or Ukrainian literatures. Works coming from different periods of activity of a writer may belong to only one or to more than one literature. On the contrary, works coming from a unique period may belong to more than one literature. At the same time works and writers may occupy various positions in the structure of each literary system of the area. The 'central' or 'peripheric' position of a work or a writer in one of the several literatures pertaining to the Polish Commonwealth and to the Russian empire is not necessarily dependent on the place of birth or the 'national' origin, but is the result of various social, cultural, literary, religious, chronological and functional factors. These factors are often determinant for the choice of the language as well.

I prestiti italiani nella lingua russa fra XVII e XVIII secolo. Osservazioni sul *Diario* di Petr Andreevič Tolstoj

Giovanna Moracci (Università di Chieti-Pescara)

Il cosiddetto *Diario* di Petr Andreevič Tolstoj (1645 - 1729) è un'opera con tratti di grande originalità sullo sfondo della produzione dell'epoca e del genere dei diari e relazioni di viaggio. Il suo autore, figura per molti versi rappresentativa dell'epoca di Pietro il Grande, apparteneva ad una casata nobile che, pur essendo nota sin dal XIV secolo, nel Seicento non si distingueva per importanza e ricchezza. Il suo servizio statale iniziò, come si usava in quell'epoca, agli ordini del padre, Andrej Vasil'evič, comandante delle truppe in Ucraina¹. Qui Petr Andreevič, dopo un esordio con la difesa di Černihiv (Černigov) dai cosacchi nel 1665, prestò servizio per quattro anni. Verosimilmente a causa dell'interessamento dello zio I. M. Miloslavskij, sostenitore politico della zarevna Sof'ja, la sua carriera militare si svolse sotto la protezione del favorito V. V. Golcyn, e dunque tra le fila del partito antipetrino. Ma dal 1671 cominciò il servizio statale prima alla corte di Natal'ja Kirillovna (Pietro sarebbe nato l'anno successivo), e poi dello zar Fedor Aleksevič. Qui si avvicinò ai poeti Simeon Polocki e Karion Istomin e ai primi storici russi, Daškov, Čerkasskij, Lyzlov. Si ritiene che questo ambiente abbia plasmato le sue conoscenze letterarie e raffinato l'approccio intellettuale alle questioni storiche e politiche.

Dopo la morte dello zar Fedor, Petr Andreevič tornò alla vita militare come aiutante di campo di Miloslavskij. Questi lo coinvolse nella partecipazione alla rivolta degli *strelicy*. Da testimonianze dell'epoca pare che il ruolo di Tolstoj fosse tutt'altro che marginale nell'assalto al Cremlino e nella battaglia contro il partito dei Naryškin. Nel 1682 diventò *stol'nik*² dello zar Ioann Aleksevič. Come è noto però, il governo di Sof'ja ebbe vita breve e, dopo la sua caduta, Tolstoj si ritrovò *vojvoda* di una remota località, Velikij Ustjug dove, tuttavia, nel 1693 ebbe modo di organizzare l'accoglienza ufficiale al giovane Pietro I in marcia verso Archangel'sk. Questa circostanza spiega probabilmente perché, tre anni più tardi, il nuovo zar invitasse Petr Andreevič ad accompagnarlo nella campagna militare di Azov e, in seguito, lo scegliesse insieme ad altri *stol'niki*, per compiere un viaggio verso Occidente. L'obiettivo di queste missioni era di raccogliere informazioni e approfondire conoscenze dell'arte militare e, soprattutto, della navigazione. Gli *stol'niki* formarono due gruppi, uno in partenza

¹ Traggo le notizie biografiche da Ol'sevskaja, Travnikov 1992a.

² *Столъник* è il titolo nobile, che indicava un rango al di sotto dei bojari, con cui Tolstoj cominciò il suo servizio a corte.

per l'Olanda e l'altro verso l'Italia. Il viaggio di Tolstoj si svolse per terra e per mare, attraverso l'Europa centrale con soste in Polonia e poi a Milano e a Padova, lungo le coste adriatiche e mediterranee, da Venezia, a Dubrovnik, alla Sicilia e a Malta, da Napoli allo Stato pontificio. Il viaggio ebbe termine in maniera improvvisa, quando il 6 novembre 1698 lasciò in tutta fretta i bagagli e gli accompagnatori a Venzona, nell'odierno Friuli, per recarsi da solo a cavallo a Vienna. Mentre in genere registrava con molta precisione non solo i propri spostamenti, ma anche i motivi e le circostanze dei cambiamenti di rotta, in questo caso si nota da parte sua una certa reticenza. L'episodio è stato collegato al fatto che in quei giorni Pietro il Grande si trovava appunto a Vienna mentre, contemporaneamente, a Mosca scoppiava la seconda rivolta degli *strelicy*. Questa volta la rivolta venne soffocata e gli istigatori giustiziati. Ma lo zar, insoddisfatto dell'inchiesta, interruppe le trattative diplomatiche con il re Giuseppe I e tornò a Mosca invece che dirigersi in Italia come era stato programmato. Avrebbe poi guidato una nuova commissione d'inchiesta da cui sarebbero emersi i contatti dei sobillatori degli arcieri con la sorellastra Sof'ja e con i bojari contrari alle riforme. Tornando dunque a Tolstoj, si pensa che, avendo saputo degli avvenimenti moscoviti e consapevole del rischio di venire coinvolto nell'inchiesta a causa dei propri trascorsi al tempo della prima rivolta, preferì affrontare le incognite di un pericoloso viaggio attraverso le Alpi per chiarire la sua posizione di fronte al sovrano.

Il *Diario* non è l'unico lascito letterario di P.A. Tolstoj, vi è anche una corposa corrispondenza con Pietro il Grande e con altri esponenti politici russi dell'epoca³.

Il nostro studio è stato condotto sull'edizione "accademica" del diario: *Putešestvie stol'nika P. A. Tolstogo po Evrope 1697 – 1699*, a cura di L.A. Ol'shevskaja e S. N. Travnikov, Moskva, Nauka: "Literaturnye Pamjatniki", 1992. L'autografo non si è conservato o, in ogni caso, non se ne ha più notizia da quando Tolstoj fu arrestato e vennero confiscate le sue proprietà⁴. Alla base dell'edizione accademica vi è la variante più antica, "Kazanskij spisok", considerata come la più completa e attendibile delle tre copie in cui il testo è stato tramandato, conservate rispettivamente a Kazan, Mosca ("Moskovskij) e San Pietroburgo ("Leningradskij") (p. 351). La copia "Kazanskij" si era conservata nella biblioteca personale del principe Potemkin che aveva destinato la sua collezione di libri all'università che progettava di fondare a Ekaterinoslav. Per vie traverse, come spesso capita alle raccolte di libri, parte della biblioteca di Potemkin giunse a Kazan, dove nel 1804 era stata fondata l'Università sulla base del ginnasio già esistente. Secondo questa variante, sia pure in forma incompleta (p. 299), un discendente dell'autore, D. A. Tolstoj, nel 1888 pubblicò il *Diario* nella rivista "Russkij Archiv" con il titolo *Statejnyj spisok*, facendolo precedere da una breve introduzione. Lo stesso anno la tipografia dell'Università di Mosca produsse un'edizione separata del testo.

³ Ol'shevskaja, Travnikov 1992a: 297.

⁴ Ol'shevskaja, Travnikov 1992b: 293.

Nel XVIII secolo e all'inizio del XIX l'opera rimase avvolta nell'oblio, cosa spiegabile solo in parte con la caduta in disgrazia del suo autore e di tutta la sua famiglia. Infatti, poiché alla metà del XVIII secolo la famiglia fu riabilitata e le fu restituito il titolo nobiliare, una certa indifferenza è da imputare piuttosto al gusto del pubblico che si stava trasformando. Ben presto, alle opere di carattere documentario ed enciclopedico sarebbero stati preferiti i romanzi di stampo sentimentalista, le trame fittizie. La *factio*, la "letteratura", insomma, vera e propria si stava affermando del tutto in Russia e l'epoca petrina veniva percepita come un passato certo glorioso da un punto di vista storico, ma dal carattere rude e quasi 'barbaro' rispetto alle raffinatezze ormai acquisite dall'élite pietroburghese. Queste circostanze erano di certo poco propizie ad una riscoperta del *Diario*. Va aggiunto che da un punto di vista stilistico si presenta come una tipica opera sei-settecentesca con la sua fusione di indagine documentaria e osservazione 'scientifica' dei luoghi naturali e delle opere d'arte. L'elaborazione di una forma letteraria vi si presenta ancora ai primordi, con l'evidente ricerca della migliore espressione in una lingua letteraria russa moderna che muoveva i primi passi. Verso la fine del Settecento questi due principi, della letterarietà e dello scrupolo documentario, si stavano separando e un'opera come quella di P. A. Tolstoj non suscitava più molto interesse. L'eccezionalità del documento fu finalmente percepita alla fine del XIX secolo, e la sua prima pubblicazione diventò la fonte di una quantità di riedizioni di parti del *Diario* in antologie, miscellanee, edizioni periodiche non solo in Russia ma anche nei paesi visitati dall'autore.

Ciò che rende il *Diario* un'opera tanto particolare, rispetto ai resoconti dei pochi viaggiatori russi che visitarono gli stati europei occidentali in epoca petrina, è anzitutto l'estensione non tanto temporale quanto geografica della ricognizione. Le osservazioni mettono in luce la curiosità intellettuale dell'autore, l'acuta percezione di abitudini legate ad un modo di vita a lui sconosciuta, l'intelligenza nel selezionare le informazioni più significative. Va anche notato che quest'opera è l'unica testimonianza che getti luce sulla missione degli *stol'niki* moscoviti⁵.

Le particolarità e l'unicità del diario di viaggio di P. A. Tolstoj sono rispecchiate dalla lingua in cui è stato scritto e che ha attirato l'attenzione già di alcuni studiosi. Il primo, a quanto sembra, lavoro scientifico contemporaneo è la relazione di L. Gal'di al IV Congresso internazionale dell'MKS (Gal'di 1958) dedicata ai prestiti romanzi nella lingua russa. La prima parte del lavoro è incentrata sull'esame dello *status quaestionis*, la seconda metà (che oggi risulta inevitabilmente superata dagli sviluppi delle ricerche successive, in particolare da Biržakova *et al.* 1972) alla discussione del problema dei prestiti romanzi, quasi esclusivamente dal francese, nella lingua russa. Nella prima parte del suo lavoro lo studioso offre molte considerazioni di carattere metodologico giuste e interessanti per l'epoca. Lamenta la mancanza di continuità in questo campo di studi, in cui si era partiti dai materiali di Christiani e Smirnov. Quest'ultimo aveva pre-

⁵ Tolstoj fu infatti l'unico a tenere un diario. B.I. Kurakin scrisse un breve ricordo sulla sosta in Italia, e a distanza di molti anni. Cf. Ol'sevskaja, Travnikov 1992a: 266.

so in considerazione documenti ufficiali del XVIII secolo ma non, ad esempio, le riviste dell'epoca, che maggiormente rispecchiano l'uso della lingua. Gal'di propone di sottoporre ad analisi sistematica i giornali, le riviste e i diari di viaggio per giungere ad avere un quadro il più possibile completo dei prestiti. Fra le opere segnalate da Gal'di come possibili preziose fonti per l'individuazione dei prestiti romanzi vi è, appunto, il *Diario* di Tolstoj (Gal'di 1958, 13-16). Lo studioso ungherese fa riferimento all'edizione del 1888 ripubblicata in Obnorskij, Barchudarov 1948⁶. Riportando alcuni esempi di termini designanti strumenti musicali registrati da Tolstoj in Italia, osserva che l'opera presenta una grande ricchezza di prestiti da suddividere per area semantica. Limitandosi a pochi esempi di termini marinarci e musicali, Gal'di non manca però di precisare che ogni singola parola andrebbe studiata a fondo, facendo riferimento ai maggiori dizionari disponibili, per tentare di ricostruirne la storia. In prospettiva più ampia è auspicabile, prosegue lo studioso, che esse vadano poi inserite nel contesto storico e sociale in cui Tolstoj le aveva ascoltate e registrate per la prima volta.

L'indicazione di delimitare le aree semantiche del lessico del *Diario* di Tolstoj è ripresa, nei fatti, nella dissertazione di D. P. Val'kova (Val'kova 1965). Il nucleo del lavoro è la raccolta del lessico del diario, di cui emerge, per la maggior parte dei termini, un'origine straniera. Come già nella parte introduttiva, qui non sempre risulta chiara però la differenza fra "neologismi" e "prestiti". Ad ogni modo, le aree semantiche principali prese in esame sono: arte militare, scienza e istruzione, mineralogia, arte, musica e teatro. Alla stessa autrice appartiene un intervento dell'anno successivo (Val'kova 1966) dedicato ad alcuni prestiti dall'italiano. Purtroppo, non essendo riusciti a reperire la relazione vera e propria, possiamo avere un'idea della sua ricerca solo dalla pubblicazione di *Tezisy dokladov*, da cui emerge che la studiosa sostiene la tesi dell'origine italiana di parole entrate nella lingua russa con il tramite del polacco, del tedesco e del francese, quali *grot*, *fundament*, *student*.

Concludiamo questa breve panoramica segnalando che sull'argomento è tornata di recente A. K. Nikolesku, la cui dissertazione (Nikolesku 2005) è dedicata ai prestiti di origine romanza. Scopo del lavoro è tuttavia l'esame dei prestiti romanzi nella lingua russa del Novecento, partendo dal 1890 dove si arrestava l'ormai classico Sorokin 1965, per questo motivo non ci soffermeremo oltre su di esso.

La nostra analisi dei possibili prestiti italiani presenti nel lessico del *Diario* di Tolstoj si è mossa dunque tenendo conto dei lavori sopra citati sull'argomento e seguendo le indicazioni della bibliografia che segue. I primi risultati hanno riguardato la parola *kamera*, con il significato di stanza d'albergo, che proponiamo di considerare di origine italiana, sulla base della discussione presentata in un nostro lavoro in corso di stampa a cui rimandiamo⁷. Una caratteristica di

⁶ Cit. in Gal'di 1958: 14.

⁷ G. Moracci, *Confini semantici e morfologici. Per un riesame della questione dei prestiti dalla lingua italiana al russo*, in: *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, in corso di stampa (Firenze 2013).

vari passi del *Diario* riguarda la presenza di spiegazioni con cui Tolstoj vuole chiarire ad un lettore russo a quale persona o oggetto si riferisca la parola italiana annotata nel testo. Riportiamo alcuni esempi:

И приходит в те оперы множество людей в машкарах, по-словенски в хаях, чтоб никто никого не познавал [...] (Tolstoj 1992: 106).

а гишпанское древнее платье носят марканты, то есть купцы [...] (Tolstoj 1992: 145).

В Неаполе живет папезев нунциуш, то есть посол [Tolstoj 1992: 146].

Nel far questo il nostro autore segue una prassi che secondo Šmelev (Šmelev 2009: 261-262) era entrata in uso nell'epoca petrina, quando i primi traduttori, per rendere più comprensibili le parole di origine straniera, vi scrivevano accanto i loro calchi o semi-calchi russi, oppure una perifrasi di spiegazione, o ancora l'equivalente in slavo-ecclesiastico o in russo, facendolo precedere da "то есть".

Oltre a questi casi più evidenti, ci proponiamo di eseguire uno spoglio di tutti gli italianismi annotati da Tolstoj nel suo *Diario*, e di verificare sui dizionari la loro permanenza nella lingua russa contemporanea, le eventuali variazioni morfologiche e, soprattutto, gli spostamenti semantici. I dati raccolti permetteranno anche di fornire precisazioni sugli anni dell'uso di parole di origine italiana, rispetto alla generica "epoca petrina" riportata in molti commenti, e quindi di dare un contributo per stabilire la data della loro prima comparsa nella lingua russa.

Bibliografia

- Biržakova et al. 1972: E.E. Biržakova, L.A. Vojnova, L.L. Kutina, *Očerki po istoričeskoj leksikologii russkogo jazyka XVIII veka. Jazykovye kontakty i zaimstvovanija*, L. 1972.
- Fomina 2001: M.I. Fomina, *Sovremennij russkij jazyk: Leksikologija*, M. 2001⁴ (1983¹).
- Gal'di 1958: L. Gal'di, *Slova romanskogo proischoždenija v russkom jazyke. Iz dokladov vengerskoj delegacii. IV Meždunarodnyj s"ezd slavistov*, M. 1958
- Krysin 1965: L.P. Krysin, *K opredeleniju terminov "zaimstvovanie" i "zaimstvovannoe slovo"*, in: E.A. Zemskaja, D.N. Šmelev, *Razvitie leksiki sovremennogo russkogo jazyka*, M. 1965, pp. 104-116.
- Krysin 1968: L.P. Krysin, *Inojazyčnye slova v sovremennom russkom jazyke*, M. 1968.

- Krysin 1993: L.P. Krysin, *Jazykovoe zaimstvovanie kak problema diachroničeskoj sociolingvistiki*, in: V.K. Žuravlev (a cura di), *Diachroničeskaja sociolingvistika*, M. 1993, pp. 131-151.
- Nikolesku 2005: A.K. Nikolesku, *Zaimstvovanija romanskogo proischoždenija v ruskom jazyke*, Dissertacija na soiskanie učenog stepeni kandidata filologičeskich nauk, MGU, M. 2005.
- Obnorskij, Barchudarov 1948: S. P. Obnorskij, S. G. Barchudarov, *Chrestomatija po istorii russkogo jazyka*, II/2, M.-L. 1948.
- Ol'ševskaja, Travnikov 1992a: L.A. Ol'ševskaja, S.N. Travnikov, *Priloženija*, in: Iid. (a cura di), *Putešestvie stol'nika P. A. Tolstogo po Evrope 1697-1699*, M. 1992, pp. 250-291.
- Ol'ševskaja, Travnikov 1992b: L.A. Ol'ševskaja, S.N. Travnikov, *Archeografičeskij obzor*, in: in: Iid. (a cura di), *Putešestvie stol'nika P. A. Tolstogo po Evrope 1697-1699*, M. 1992, p. 293.
- Otten 1985: F. Otten, *Untersuchungen zu den Fremd- und Lehnwörtern bei Peter dem Grossen*, Köln-Wien 1985.
- Piovene Cevese 1981: C. Piovene Cevese, *P.A.Tolstoj. Un viaggiatore d'eccezione ai tempi di Pietro il Grande*, Genève 1981 (= CIVR. Studi, 6).
- Šanskij 2009: N. M. Šanskij, *Leksikologija sovremennogo russkogo jazyka*, M. 2009⁴ (1972¹).
- Šanskij, Ivanov 1987: N.M. Šanskij, V.V. Ivanov, *Sovremennyj russkij jazyk. V 3 č., I (Leksika)*, M. 1987.
- Šmelev 2009: D.N. Šmelev, *Sovremennyj russkij jazyk: Leksika*, M. 2009⁵ (1977¹).
- Smirnov 1910: N. Smirnov, *Zapadnoe vlijanie na ruskoj jazyk v petrovskuju epochu* SPb. 1910 (= "Sbornik Otdelenija Russkogo Jazyka i Slovesnosti", LXXXVIII).
- Sobolevskij 1891: A.I. Sobolevskij, *Russkie zaimstvovannye slova* (Litografirovannyj kurs lekcij), SPb. 1891.
- Sorokin 1965: Ju.S. Sorokin, *Razvitie slovarnogo sostava russkogo literaturnogo jazyka (30-90-e gody XIX v.)*, M.-L. 1965.
- Tolstoj 1992: [P.A. Tolstoj], *Putešestvie stol'nika P. A. Tolstogo po Evrope 1697-1699*, a cura di L.A. Ol'ševskaja, S.N. Travnikov, M. 1992.
- Val'kova 1965: D.P. Val'kova, *Leksika "Putešestvija" P. A. Tolstogo. (K istorii formirovanija slovarnogo sostava russkogo nacional'nogo jazyka)*. Avtoreferat dissertacii na soiskanie učenog stepeni kandidata filologičeskich nauk v Leningradskom Pedinstitute im. A.I. Gercena, L. 1965.

- Val'kova 1966: D.P. Val'kova, *O neskol'kich ital'janskich zaimstvovanijach v russkom jazyke*, in: *Programma i tezisny doklady k VIII naučno-metodičeskoj konferencii severno-zapadnogo zonal'nogo ob''edinenija kafedr russkogo jazyka pedagogičeskich institutov*, L. 1966, pp. 82-83.
- Vinogradov 1977: V.V. Vinogradov, *Leksikologija i leksikografika. Izbrannye trudy*, M. 1977.
- Živov 2009: V.M. Živov, *Istorija ponjatij, istorija kul'tury, istorija obščestva*, in: Id. (a cura di), *Očerki istoričeskoj semantiki russkogo jazyka rannego novogo vremeni*, M. 2009, pp. 5-26.

Dizionari

- Černych 1993: P.Ja. Černych, *Istoriko-etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, M. 1993.
- Černyšev 1950-1966: V.I. Černyšev, *Slovar' sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka*, I-XVII, M. 1950-1966.
- Vasmer 1986: M. Fasmer (Vasmer), *Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, I-IV, M. 1986.
- Šanskij, Bobrova 1994: N.M. Šanskij, T.N. Bobrova, *Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, M. 1994.

Abstract

Giovanna Moracci

Russian Loanwords from Italian Language in the 17th-18th Centuries. Some Observations on the Travel Diary of Petr Andreevič Tolstoj

The paper aims to a reappraisal of the problem of Russian loanwords from Italian language with a conspective analyse of critical works and glossaries devoted to the theme. As a source it will be used the *Travel Diary* of P.A. Tolstoj (1697-1699).

Пушкин и Даль. Материалы из архива М.М. Никитина

Стефано Гардзонио (Пизанский Университет)

Среди бумаг М.М. Никитина¹ находится папка под названием “Пушкин и Даль”. В ней представитель младоформалистов, соавтор с Т. Грицем и В. Трениным книги *Словесность и коммерция (Книжная лавка А.Ф. Смирдина)* под редакцией В.Б. Шкловского и Б.М. Эйхенбаума (Гриц, Никитин, Тренин 1929), оставил некоторые планы и материалы к собственной работе *Пушкин и Даль* и два экземпляра собственноручно переписанного им известного текста Даля *Воспоминания о Пушкине*.

Что касается работы Никитина о Дале, то мы знаем, что он собирался включить главу о Дале (*В.И. Даль и коллекция его лубков*) в планируемую, но не написанную книгу о лубке (Дубин, Рейтблат 1986: 394). Кроме того, представитель младоформалистов собирался писать специальную работу о Пушкине и Дале. Сохранились несколько конспектов и планов работы. Приведу их:

ПЕРВЫЙ ПЛАН РАБОТЫ

I. *Пушкин и Даль*.

В примечаниях и дополнениях – публикация документов etc. Вновь опубликовать с комментариями статьи Даля о Пушкине.

Эта статья разрешает несколько проблем: биографических, проблема влияния, создания национального литературного языка, использования национальных фольклорных записов и пр. (вместе с публикацией, примечаниями и доп. 5 п.<ечатных>л.<истов>). гл.<авным> об.<разом> вопрос об использовании т.н. народного языка.

II. *О сказках Пушкина* 1 п.л.

III. *Ершов, как эпигон Пушкина*. 1 ½ п.л.

IV. *О пятой главе “Евгения Онегина”*. ½ п.л.

¹ Историк русского лубка, сотрудник “Нового Лефа”, Михаил Матвеевич Никитин (1906-1942) на своем недолгом и нелегком научном пути занимался, главным образом, низовыми, часто связанными с фольклором, явлениями русской литературы XVIII-начала XIX века. В его трудах центральное место занимает ‘изучение литературного быта’. О нем см. Дубин, Рейтблат 1986; Гардзонио, 2012.

ВТОРОЙ ПЛАН РАБОТЫ

Пушкин и Даль.

1. *Пушкин и Даль*. 2 ½ п.л.
2. *Смерть А. С. Пушкина* В.И. Даля, комментарии (3-4 стр.) ½ п.л. [Варианты Пушкинского Дома].
3. *Сказка рассказанная Далем Пушкину* ½ п.л.
4. *Пушкин и народная литература* 1 п.л.
5. *Ершов, как эпигон Пушкина* ½ п.л.

всего 5 ½ п.л.

Иллюстративный материал:

1. Титульный лист сб. “Дедушкины прогулки”.
2. Лубочное издание народных сказок госп. Далем.
3. Даль В.И.
4. Кап.<итанская> дочка. Разговор на постоялиим дворе.
5. Зачеркнутое место в Восп.<оминаниях> Даля о Пушкине.

ТРЕТИЙ ПЛАН РАБОТЫ

*Пушкин и Даль**Дополнения*

- I. Перечислить коллекцию лубков Даля, находящуюся в Спб. Б<иблите>ке /Знакомство Даля с лубком/
- II. Использовать статью *Über die Schriftsteller*.
- III. Лубочные картинки в произведениях Пушкина.
- IV. Метод использования фольклорного материала (Далем и Пушкиным). Даль: лубочные издания.
- V. Подробный анализ сказок 1-5 вызвавших подозрения правительства и недовольство Булгарина.
- VI. Отзывы критики о сказках Даля.
- VII. Трансформация фольклорных форм у Даля.
- VIII. Пушкин, писатель жанрово гибкий (в “К.<апитанской> д.<очке>” жанровые вариации). Его метод литературной обработки просторечия и простонародного языка.
- IX. У Даля метод стилизации (и трансформации сказочных сюжетов).

В другом листе под заглавием *Пушкин и Даль* мы читаем:

Эволюционное значение Даля как новатора в сказке (Включение простонародного языка)

Словарь (Даля) как материал, который должен войти в литературу (как литературный материал).

Устные жанры (эволюционное значение).

Построение, создание литературного языка. Нельзя говорить о философии языка пословиц и сказок.

Теоретическая мысль о необходимости изучения и собирания провинциализмов.

“У Даля не голый натурализм простонародной речи, не воспроизведение простонародных разговоров, записи с натуры, весь лексический материал дается через призму фольклорного рассказчика, регулируется таким рассказчиком, которому известна уже *Онежская грамота*. Отсюда фольклорно-книжная риторика”.

В этой перспективе Никитин критикует статью В. Гофмана *Фольклорный сказ Даля* (в сб. *Русская проза*, Ленинград 1926 [Гофман 1926]).

К сожалению, насколько мне известно, Никитин не написал своей работы, или, по крайней мере, никаких следов ее не осталось. Одновременно он пересмотрел и приготовил к печатанию мемуарные записки Даля о Пушкине и, в частности, его *Воспоминания о Пушкине*.

Изложим кратко историю издания данного текста. Даль написал свои *Воспоминания о Пушкине* около 1840 года и впоследствии передал их П.В. Анненкову, который собирал материалы для своей биографии Пушкина. *Воспоминания* были опубликованы впервые Л. Майковым в 1890 году в тексте пространной статьи *Пушкин и Даль*² и, наконец, собраны вместе с другими текстами Даля о Пушкине (*Записки о Пушкине* и *Смерть А.С. Пушкина*) С. Гессенем в книге *Пушкин в воспоминаниях и рассказах современников* (Ленинград 1936)³. В дальнейшем тексты перепечатывались всегда по этому изданию. Следовательно, *Воспоминания о Пушкине* Даля нам известны по первой публикации Л. Майкова.

На самом деле, М. Никитин пересмотрел рукопись, хранящуюся в Государственной Публичной Библиотеке, и установил, что Майков сократил текст *Воспоминаний*, не дав никаких оговорок. М. Никитин подготовил к печати новый, полный вариант *Воспоминаний*, который все-таки не был опубликован. М. Никитин подготовил и краткое введение к тексту, в котором излагал всю историю своей находки. Комментируя издание Майков 1899 (см. сноску 3), Никитин отмечает:

Просматривая рукопись Даля *Восп<оминания> о Пушкине*, хранящуюся в Л<ени>нг<радской>. Публичной Библиотеке, в Рукописном Отделении я обнаруживал два пропуска, не отмеченных Л.Н. Майковым. В статье Л.Н. Майков говорит: “Печатаем этот рассказ Даля *целиком* <курсив М.М.Никитина>, а за ним помещаем несколько замечаний и дополнений, к которым он подает повод”.

² “Русский вестник”, 1890, 10, с. 3-20, переизд. в кн.: Майков 1895: 242-258 и Майков 1899. Стоит добавить, что в январе 1860 года Даль встретился с П.И. Баргеновым, который записал его рассказ о знакомстве с Пушкиным в дополнении к *Воспоминания о Пушкине* (см. Вацуру, Гиллельсон и др. 1985: 487).

³ Об этом пишет сам Гессен 1937.

И дальше добавляет:

Такой добросовестный ученый, как академик Л.Н.Майков, печатая Даля по рукописи и делая пропуск не мог этого не говорить в своей статье. Возможно, что он пользовался другим списком Далевских воспоминаний о Пушкине. В той же статье Майков говорит следующее: “Рукопись своих воспоминаний Даль передал в рассмотрение П.В. Анненкова, когда последний стал собирать материалы для биографии Пушкина. Но Анненкову не пришлось воспользоваться этим источником, и рукопись Даля осталась в его бумагах неизданная”.

И дальше:

В Петербургскую Публичную библиотеку рукопись приобретена из бумаг Анненкова в 1896 году <...> В отчете Императорской Публичной библиотеке за 1896 год СПб. 1900 г. стр. 200, под № 39 числится: “Воспоминания о Пушкине В.И. Даля”. В 4-ю д.л., 10 листов. Рукопись, переписанная писцом и содержащая несколько поправок, сделанных рукою Даля. Воспоминания эти напечатаны Л.Н. Майковым <...> В том же отчете за 1896 г. стр. 199, под № 38, числится рукопись *Встреча с А.С. Пушкиным за Кавказом. Заметки М.И. Пуцина*.

И.А. Бычков сказал мне, что обе эти рукописи были приобретены Императорской Публичной Библиотекой из бумаг П.В. Анненкова – одновременно. Отчет Публичной Библиотеки за 1896 г. определенно указывает, что именно по этой рукописи Л.Н. Майков напечатал воспоминания Даля о Пушкине <...>

Наконец, Никитин заключает:

Если допустить, что Майков пользовался этой рукописью (для напечатания), то он сделал ряд недопустимых вещей с точки зрения опубликования документа. 1) Примечания сделанные рукою Даля (позднейшие приписки сделанные карандашом) – перенесены в текст. Есть пропущенные слова и т.д. 2) Пропущено 4 ½ стр. Текста рукописи. Нигде это не оговорено. 3) Зачеркнутый лист рукописи рукою Даля Майковым пропущен, не сделано никакой оговорки. Между тем зачеркнутый текст сравнительно легко читается. Он очень любопытен, так как знакомит нас с взглядами А.С. Пушкина на развитие русского языка и дополняет наши сведения о взглядах Пушкина на реформы Петра Великого.

Напомню читателю разговор А.С. Пушкина с Вл.И. Далем, после выхода в свет *Русских сказок... Пяток первый* (Даль 1832) Пушкин прочтя эти сказки сказал Дально следующее:

Сказка сказкой – а язык наш сам по себе, и если-то нигде нельзя дать этого русского раздолья, как в сказке. А как-бы это сделать? Надо бы сделать, чтобы выучиться говорить по-русски и не в сказке... Да нет, нетрудно, нельзя еще! А что за роскошь, что за смысл, какой толк в каждой поговорке нашей! Что за золото! А не дается в руки, нет! (Вацуро, Гиллельсон и др. 1985: 2, 262).

И в самом деле в рукописи читается дальше очень интересный текст, который непонятно почему пропущен Л.Н. Майковым, и который Никитин восстанавливает в подготовленном им к печати тексте. Вот как он выглядит:

И отчего это? Или нам надо в Литературе другого Петра Великого, или нам еще долго, долго дожидаться покуда она у нас дойдет и дозреет сама; все это есть в России, все Петр подвинул одним махом вперед на 3 века, а слово отстало; слово живая тварь, создание, плодится и рождается оно веками с зачатка, а из-за моря не вывезешь... стыдно это, надо нам жить своим добром, не все чужим поживляться – этим не разживешься...

Что касается другого пропуска, то он касается рассказа о Пугачеве одной старушки. Пропущенный текст прямо в начале *Воспоминаний*. Вот он:

Недавно умерла в Оренбурге старуха, которая рассказывала о Пугачеве вот что. В одном селе близ Царицына трое бурлаков повздорили в кабаке и один другого ударил. Да знаешь ли ты кого бьешь, спросил тот, или забыл, что я твой Государь, Петр III? Целовальник донес об этом, бурлаков взяли, отвезли в Царицын, посадили в караульню и самозванец ставал часто преважно на плацу, облохотившись о сошку и склонив руки, а народ сходился смотреть его, клал ему деньги в ноги, но тот не просил подавания и даже не благодарил никогда, а забирал деньги когда уже все расходились, как подать. Розыск кончился тем, что бурлаки сознались во всем: они выбирали на время атамана для волжских разбоев своих и называли его царем, распуская темные слухи, что с ними царь Петр Федорович. Их всех высекли на базаре в Царицыне, и некоторых сослали; Пугачев находился в числе шайки, но в то время еще не посягал, как видно, на самозванство, а умолял только, как лицо мало прикасновенное к делу, Царицынского коменданта Цыплятева, о помиловании, сулил деньги, просил неотступно не наказывать его, а отпустить. Цыплятев исполнил однакоже приговор во всей строгости и Пугач поклялся ему в глаза, при всем народе, что я-де с тебя с живого шкуру саму, будет такое время. Разбойники бежали с дороги при пересылке их через Казань в Сибирь, кинули снова жребий кому быть царем – досталось Пугачеву. Бесчинствуя впоследствии в соседних губерниях, он усиленно порывался на Царицын, из одной только злобы на Цыплятева, из жажды мести. Он стоял под городом долго и упорно, не смог его взять, был разбит Голицыным и вероятно упорное желание взять Царицын погубило Пугача. В это время муж старухи, с которой я говорил, был каноником в Царицыне; она носила ему есть на вал, людей не спускали от пушек ни днем, ни ночью. Тут она слышала часто разговор солдат, что самозванец – де вот кто, и вот почему порывается в город и хочет снять шкуру с коменданта. Пугач даже подсылал несколько раз с требованием выдать одного только коменданта, с обещанием пощадить город; но самое требование это избличало обманщика, которого здесь все знали, и он не мог найти приверженцев. Все это впрочем слышал я уже после отъезда Пушкина и потому это в сторону, поговорим об нем.

Тут, наверное, Майков решил пропустить рассказ старухи, потому что его очевидно Пушкин не слышал, но он безусловно интересен как исторический документ и дает совсем специфическое представление о бунте Пугачева и о роли Ивана Еремеевича Цыплятева.

Кроме того, сохранились следующие размышления Никитина:

В прозе Даля Пушкину был чужд не только его метод стилистической обработки простонародного языка, Пушкину был враждебен орнаментализм прозы Даля. 'Прелесть нагой простоты так еще для нас непонятна, что даже и в прозе мы гоняемся за обветшалыми упражнениями' (1828). Это требование Пушкин в первую очередь предъявлял прозаику...

И в частности:

Даль не только в своих сказках, но и в статьях прибегает к украшениям, к литературщине. Здесь кстати надо отметить, что речь Пушкина в воспоминаниях Даля передана не всегда точно; в свете Пушкин прибегал к французскому языку, обычная разговорная его речь, в передаче других мемуаристов, более точная, простая и без украшений...

Уже по этим малочисленным материалам и документам видно, что необходимо взяться за новое изучение воспоминаний Даля о Пушкине. Кроме того, стоит подчеркнуть значение научных наблюдений М. Никитина о Дале, о его творчестве и о его стиле. К сожалению, эти идеи и наблюдения не получили более широкого развития и углубления.

Литература

- Вацуру, Гиллельсон и др. 1985: В.Э. Вацуру, М.И. Гиллельсон и др. (сост.), *А.С. Пушкин в воспоминаниях современников*, I-II, М. 1985.
- Гардзонио 2012: С. Гардзонио, *М. Никитин и изучение лубочной литературы*, в: *История литературы. Поэтика. Кино. Сборник в честь М.О. Чудаковой*, М. 2012, с. 108-114.
- Гессен 1937: С. Гессен, *Пушкин в воспоминаниях и рассказах современников*, "Книжные новости", 1937, 4, с. 49-51.
- Гофман 1926: В. Гофман, *Фольклорный сказ Даля в: Русская проза*, Л. 1926 (переизд. в кн.: *Младоформалисты. Русская проза*, СПб. 2007, с. 180-202).
- Гриц, Тренин, Никитин 1929: Т. Гриц Т., В. Тренин, М. Никитин, *Словесность и коммерция (Книжная лавка А. Ф. Смирдина)*,

- под ред. В.Б. Шкловского и Б.М. Эйхенбаума. М. 1929.
- Даль 1832: [В.И. Даль] *Русские сказки, из предания народного изустного на грамоту гражданскую переложенные, к быту житейскому принаровленные и поговорками ходячими разукрашенные казаком Владимиром Луганским. Пяток первый.* СПб. 1832.
- Дубин, Рейтблат 1986: Б.В. Дубин, А.И. Рейтблат *Из истории изучения народной культуры города: незавершенная монография М.М. Никитина о русском лубке, "Советское искусствознание", XX, 1986, с. 391-398.*
- Майков 1895: Л. Майков, *Историко-литературные очерки,* СПб. 1895.
- Майков 1899: Л. Майков, *Пушкин. Биографические материалы. Историко-литературные очерки,* СПб. 1899.

Abstract

Stefano Garzonio

Puškin and Dal'. Materials from the Archive of M.M. Nikitin

The paper is devoted to Vladimir Dal's Memoirs on Pushkin ("Vospominaniya o Pushkine") and the history of their publication. In particular, the aim of the paper is to point out the role of the "mladoformalist" Mikhail Nikitin (1906-1942), a specialist in lubok literature and Russian folklore

Il romanticismo italiano in Bielorussia. Alcune riflessioni attraverso Leopardi.

Marco Sabbatini (Università di Macerata)

In luogo di premessa

Le motivazioni culturali e ideologiche che legano l'Ottocento italiano e il nome di Giacomo Leopardi alla letteratura bielorussa sono riconducibili a due riflessioni di ordine diverso: la prima è una proiezione diacronica e comparata che pone al centro la questione linguistico-letteraria nazionale, mentre la seconda è relativa alla riaffermazione della identità culturale bielorussa nella contemporaneità. La comparatistica svolge oggi in Bielorussia un ruolo prioritario nello sviluppo di un processo di contestualizzazione della letteratura nazionale nell'ambito delle letterature slave ed occidentali (Garadnicki 2006: 42). Essendo vissuta per lunghe epoche all'ombra del dominio polacco e russo, la storia letteraria bielorussa offre lo spunto per rintracciare analogie anche con la letteratura italiana ottocentesca (Danil'čyk 2005: 16). Si tratta di una comparazione che parte da presupposti diversi rispetto alle altre letterature slave, a causa delle vicissitudini storiche che vedono soccombere la Bielorussia dell'Ottocento al dominio imperiale russo. Questo aspetto non intacca tuttavia le similitudini che legano il mondo slavo e l'Italia romantica e risorgimentale. Nell'Ottocento, la cultura italiana e quella dei Paesi slavi si collocano ai margini dei principali movimenti d'arte e di pensiero presenti in Francia, Germania e Regno Unito e i loro rapporti sussistono attraverso la mediazione di queste culture dominanti. Le stesse dinamiche coinvolgono la ricezione di un autore complesso come Giacomo Leopardi (Ceccherelli 2003: 90).

Nel caso particolare della Bielorussia, ovvero di una entità politica che nell'Ottocento è soffocata e scissa dalle logiche imperiali, la ricezione in chiave sincronica della letteratura italiana, e nello specifico di Giacomo Leopardi, non può che considerarsi sottostante alle vicende letterarie russe dell'epoca. Soffermandoci sulla proiezione diacronica, va ricordato come anche nei Paesi slavi i romantici abbiano riscoperto la centralità del sentimento e delle passioni, accanto alla esaltazione di una vita semplice dominata dagli elementi naturali; queste direttrici estetiche, come si vedrà, hanno favorito nei territori della Russia Bianca la riscoperta della poesia popolare e solo sul finire dell'Ottocento hanno provocato un significativo coagulo di intenti artistici. Allorché i popoli sottomessi anelano all'emancipazione dal giogo di imperi stranieri, riscoprono un forte sentimento nazionale e conferiscono alla letteratura il ruolo di diffusione gli ideali d'indipendenza esaltando la dignità della lingua letteraria nazionale. Questa tendenza ottocentesca, tipica ad esempio del caso polacco, non troverà particolare riscontro in Bielorussia sino agli anni Ottanta del

XIX secolo. Diverso è il discorso per l'altra tendenza che vede sorgere dei veri e propri patti di fratellanza fra nazionalità oppresse, con letterature portatrici di ideali democratici sovranazionali, di conquista collettiva delle libertà fondamentali; il principio di solidarietà tra i popoli sottomessi, superando le istanze delle singole nazioni, ha elevato tra i popoli slavi poeti europei ottocenteschi di caratura sovranazionale, quali Mickiewicz, Petöfi, Byron e in forme inattese proprio lo stesso Leopardi (Polujachtova 1970: 19). D'altro canto, il ruolo della letteratura romantica italiana nel consolidamento di una coscienza civile nazionale tra i popoli dell'Europa orientale, dal croato, al ceco, al polacco, sino al russo, è confortato da diversi studi (Ceccherelli 2003: 96)¹. Sottointesi i dovuti distinguo, va anche detto che soltanto in una fase successiva, ovvero novecentesca, il romanticismo italiano sarà recepito dalle letterature europee centro-orientali in tutta la sua complessità estetica e di pensiero (Bratu Elian 2000: 6). Nel caso bielorusso bisognerà attendere sino all'epoca post-sovietica per un recupero sostanziale delle dinamiche comparate con la letteratura italiana romantica e con il pensiero moderno europeo in genere (Danil'čyk 2008a: 61). Ciò non significa che la mediazione delle traduzioni dal polacco e dal russo, che hanno evidentemente inibito qualsiasi tentativo di diretta influenza, escludano a priori di ricavare indizi di leopardismo anche nella realtà culturale bielorusa dei secoli XIX e XX.

Tracce di leopardismo risorgimentale tra Russia e Polonia

Il carattere parziale della ricezione di Leopardi nell'Ottocento slavo è dovuto al "tirtaismo" (Ceccherelli 2003: 94), che risulta essere l'elemento dominante sino agli anni Sessanta del secolo. In questa epoca in Russia e in Polonia, come nei Balcani, sono i versi patriottici e di intonazione civile a trovare maggiore riscontro tra la critica e ad essere quindi tradotti. Leopardi è portatore di quel contrasto tra la virtù dei padri e la schiavitù dei nipoti che echeggia nei versi di *All'Italia*. In accordo con le osservazioni di Giovanni Maver, si può parlare di un sentimento poetizzato della coscienza civile che "trova grande diffusione tra le nazioni gementi sotto gioghi stranieri" (Ceccherelli 2003: 96).

Per avere più chiaro il quadro della posizione subalterna della letteratura bielorusa è necessario un *excursus* storico-culturale che recuperi in successione i processi di acculturazione polacco e russo. In primo luogo, va premessa la confusione terminologica che soggiace ad una disamina di ordine storico-letterario per la Bielorussia. L'identità culturale bielorusa si perde spesso nell'equivoco di etnonimi che oscillano tra "lituano" (*litvin/litovec*) e "ruteni" (*rusin*) e topo-

¹ "Viene rievocato il motivo del poeta-vate, il portavoce di una nazione, un Byron, un Mickiewicz" (Tylusińska-Kowalska 1994: 20). "Spesso il romantico italiano veniva paragonato con i poeti nazionali romantici, con Petöfi, Mickiewicz, Lermontov. Soltanto in un secondo momento si può parlare della ricezione di un Leopardi poeta metafisico, di un Leopardi pensatore e gran pessimista" (Beiu-Paladi 2003).

nimi come *Litva*², *Rus* connotanti l'appartenenza geopolitica. La Russia Bianca è vissuta in balia delle diverse sorti storiche che hanno visto l'avvicinarsi del dominio del Gran Ducato di Lituania, del Regno di Polonia e dell'Impero russo. Ai nomi sopraindicati, nel corso dei secoli XV-XVII, si alternano anche l'etnonimo *belorusin/belorus*, che porterà alla diffusione del toponimo *Belorussija* adottato con un significato ampio solo nella seconda metà del Settecento, durante il regno di Caterina II, al tempo della triplice spartizione delle terre lituano-polacche (Pucileva 2008: 202-203). Come è noto, il rigoglio della letteratura bielorusa cinquecentesca era stato bruscamente rallentato dalla nascente Confederazione delle due nazioni (polacco-lituana) sorta con l'Unione di Lublino del 1569. L'accentramento del potere statale in mano polacca aveva determinato la progressiva polonizzazione della nobiltà rutena, comportando anche la conversione al cattolicesimo delle terre lituane su pressione dei Gesuiti. La nascente Chiesa Uniate fedele a Roma provocò una ulteriore metamorfosi interna alla cultura bielorusa e i molti vescovi bielorusi rimasti fedeli a Costantinopoli persero qualsiasi privilegio politico e gran parte della loro influenza culturale (Brogi Bercoff 1996: 29)³. L'intransigenza religiosa e culturale della Polonia si manifestò a pieno con l'estromissione della lingua bielorusa dall'amministrazione statale, pratica *de facto* esercitata per circa un secolo, fin quando nel 1697 Augusto II con un decreto non proibì definitivamente qualsiasi uso scritto del bieloruso (Messina 1952: 44). Una volta relegata la Russia Bianca in una posizione di subalternità, la politica di occidentalizzazione polacco-cattolica, avviata nei territori orientali sin dall'epoca di Sigismondo III, incise in maniera profonda sull'aristocrazia colta rutena, che finì col perdere la propria identità slavo-orientale. Contestualmente, mentre il nucleo essenziale della popolazione contadina si dimostrava fedele alla tradizione, ai costumi e alla lingua bielorusa, anche la nascente borghesia nei secoli XVII-XVIII iniziò ad usare prevalentemente il polacco, pur rimanendo in parte legata agli usi ruteni⁴. Nonostante la

² Nelle descrizioni dei territori bielorusi, il termine "Lituania" (*Litva*) si conserva ancora nell'Ottocento; se ne ha testimonianza anche in opere letterarie celebri, come nel *Boris Godunov* di Puškin e nel *Pan Tadeusz* di Adam Mickiewicz. Come ricorda Larisa Pucileva (2002: 203): "Литва – моя Отчизна!" восклицал А. Мицкиевич в *Пане Тадэуше*, говоря о своей родине, а родиной его был Новогрудок; великий поэт называет белорусский язык 'русинским или литовско-русинским'".

³ Va considerato il processo di laicizzazione, stimolato dal genere letterario della poesia satirica capace di determinare uno iato tra popolo e Chiesa, la quale nel Seicento era vista come strumento ideologico del potere e quindi responsabile della disgregazione sociale in Ucraina e Bielorussia (Pachlovska 1996: 213).

⁴ Diverso, ad esempio, è il caso della Finlandia, in precedenza costretta ad un ruolo di subalternità nei confronti della Svezia, di cui subisce la supremazia linguistica, sin quando nel 1809 l'occupazione russa non concede uno statuto autonomo che crea le condizioni per lo sviluppo della lingua letteraria finlandese con le conseguenti traduzioni nel corso dell'Ottocento anche dall'italiano, con versioni di classici quali Dante e Boccaccio, accanto a quelle dei contemporanei Silvio Pellico ed Edmondo De Amicis (De Luca 1998: 83-84). Per le traduzioni di Giacomo Leopardi bisognerà attendere il

progressiva acculturazione polacca, vanno menzionate delle sacche di resistenza, che vede artefici alcuni intellettuali distintisi con opere originali e traduzioni in bielorusso diffuse in maniera clandestina nei monasteri e all'Università di Vilnius (Messina 1952: 44)⁵. Si tratta, tuttavia, di un numero talmente limitato di opere da non poter parlare di una letteratura bielorusca almeno fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando ormai il dominio culturale polacco era stato definitivamente soppiantato da quello russo. La russificazione verificatasi a partire dalla seconda metà del Settecento, con la progressiva annessione dei territori di Polock, Vitebsk, Minsk e Vilnius nel corso della triplice spartizione tra Austria, Prussia e Russia (1772-1793-1795), risulta determinante per la comprensione della sovrapposizione della cultura russa a quella polacca anche nella ricezione ottocentesca della letteratura italiana. Nei territori in precedenza polonizzati la situazione sociale e politica determinava infatti l'inclinazione verso certi gusti letterari; a seguito dell'ultima delle tre spartizioni, avvenuta nel 1795, la Polonia, come entità politica, aveva smesso di esistere fino al 1918; la sua necessità culturale consisteva nel continuare ad accogliere tutti quegli impulsi estetici e di pensiero occidentali che potessero risultare utili alla causa dell'indipendenza da riconquistare. Va ricordato che all'epoca, insieme a Varsavia e Cracovia, i principali centri culturali erano L'viv e Vilnius, città in cui convivono e si scontrano diverse identità linguistiche e letterarie. La russificazione delle Russia Bianca, nell'interrompere la polonizzazione, non solo aveva imposto forzatamente un sistema burocratico arretrato guidato da funzionari russi, ma aveva anche perpetrato persecuzioni in maniera indiscriminata contro l'uniatismo e contro i costumi locali. Nonostante questo atteggiamento ostile dei russi, la cultura letteraria bielorusca conosceva un certo risveglio legato al tema patriottico, assimilabile a quello italiano, dove prevale l'idea di creare una coscienza nazionale. Principale artefice di questa letteratura è Jan Čačot (1797-1847) etnografo, poeta e stretto conoscente di Adam Mickiewicz (1798-1855), con il quale condivise l'associazione alla società segreta "Filomata" e la contemporanea sorte dell'esilio nel 1823. Il fatto che Adam Mickiewicz, nato a Navahrudak (Nowogródek), formatosi all'Università di Vilnius (1815-1819), trasferitosi a Kaunas fino al 1823 per intraprendere la carriera di professore, sarebbe divenuto il principale rappresentante del romanticismo polacco è emblematico dell'interferenza culturale polacca che persiste nella Russia Bianca nel corso dell'Ottocento. A differenza di Mickiewicz, Jan Čačot avrebbe fatto ritorno dalla deportazione in Siberia nelle terre di origine, dopo l'insurrezione polacca del 1830. Tra le conseguenze del fallito tentativo di rivolta polacca ci fu la chiusura dell'Università di Vilnius, che era divenuta ormai il fulcro del pensiero indipendente bielorusso, luogo di scambio di idee tra giovani intellettuali desiderosi di confrontarsi con le lette-

1920, anche se l'interesse prevalente dei lettori finlandesi sarà rivolto alla prosa, piuttosto che alla poesia leopardiana (De Luca 1998: 87).

⁵ Il metropolita Leŭ Kiška (1668-1728) filosofo e teologo pubblicò in bielorusso opere di vario genere pubblicistico e teologico. La Chiesa Uniate per ovvi motivi di propaganda religiosa tradusse in bielorusso diversi testi sacri.

rature e le scienze occidentali⁶. La repressione e la censura ordinata da Nicola I dopo il 1830 convinse Jan Čačot nel perseguire l'impari lotta per l'indipendenza rutena. Čačot venne assunto a simbolo della prima rinascita culturale e patriottica nella Russia Bianca, diventando il punto di riferimento della nuova scuola letteraria di Vilnius, che radunava i principali scrittori e studiosi bielorussi del primo Ottocento, da Rypinski a Tiskevič, da Hrosa a Kirkor, fino a Grigorovič e Barščeŭski. In particolare, Jan Barščeŭski (1790-1851), dopo essersi cimentato in opere in polacco, passò al bielorusso, lingua in cui compose numerose liriche patriottiche, oltre racconti fantastici e a studi sul folclore nazionale (Messina 1952: 48). Le repressioni condotte dallo zar instillarono ulteriormente negli intellettuali bielorussi la volontà di libertà dal giogo assolutista portando alla maturazione di una coscienza civile e patriottica non necessariamente filopolacca. Il momento storico si prestava al recupero della identità originaria rutena. A tal proposito, merita una menzione a parte Vincènt Dunin-Marcinkevič, autore di canti e opere teatrali, traduttore di *Pan Tadeusz* di Mickiewicz, che fu in viso all'assolutismo russo per i suoi continui rimandi ad ideali nazionalisti bielorussi. A Dunin-Marcinkevič è stato a più riprese attribuito (senza alcun riscontro filologico) il celebre, nonché ad oggi anonimo, poemetto satirico *Taràs na Parnase*.

Se si considera che il principale tramite culturale per gli intellettuali polacchi del primo Ottocento era la Francia, e il genere straniero più diffuso era il romanzo, si deduce quanto la lirica straniera avesse uno spazio di diffusione molto limitato; per quanto riguarda la poesia italiana recepita in polacco, non si registra un reale interesse per Leopardi fino agli anni Cinquanta⁷: “i pubblicisti, i critici letterari di Varsavia, Cracovia e di altri centri culturali quando si accingevano infatti a stendere articoli sulla lirica romantica italiana – il che avveniva estremamente di rado – facevano l'elogio delle opere di Prati, Aleardi, Giusti” (Ugniewska 1994: 16). Il nome di Leopardi trova spazio in russo per la prima volta nel 1841, grazie ad un articolo italiano di Fortunato Prandi tradotto dal francese con il titolo *Očerok novoj ital'janskoj literatury* (Potapova 1983: 20), mentre in polacco compare in un articolo di J. Kozmiar del 1847 sulla situazione politica e culturale italiana. Solo a distanza di un decennio, nel 1858, apparirà la prima traduzione di Władysław Kulczycki (1834-1895) dedicata al dialogo *Copernico* tratto dalle *Operette morali*. Nel soffermare l'attenzione sulla ricezione in polacco, va ricordato che nel corso del 1859 lo stesso Kulczycki, che si rivelerà essere un grande ammiratore dell'opera di Leopardi, pubblicherà un articolo dedicato al titanismo leopardiano (Ugniewska 1994: 25)⁸. È da questo

⁶ Come è noto le repressioni successive al 1830 instaurarono un clima di grande tensione che condusse all'esilio autori polacchi di assoluto rilievo, tra cui Norwid e Słowacki.

⁷ Tra i primi traduttori in assoluto di Leopardi, e in particolare dell'*Infinito*, va ricordato Charles Augustin de Sainte-Beuve. Le sue traduzioni in francese circolarono in Europa, e verosimilmente in Russia e Polonia (Polujachtova 1998: 6). Del 1844 è l'articolo di Sainte-Beuve pubblicato nella rivista francese “Revue de deux mondes” ampiamente letta in Russia (Gelli Mureddu 1998: 24).

⁸ Kulczycki 1859.

momento che l'autore italiano inizia ad essere considerato come un poeta-vate alla Mickiewicz; su "Gazeta Warszawska" Kulczycki descrive, e in un certo senso idealizza, le vicissitudini biografiche, le radici filosofiche, l'analisi dei *Canti*, il tema risorgimentale, citando passi dalla canzone *All'Italia* (Tylusińska-Kowalska 1994: 18). Sempre sulle pagine di "Gazeta Warszawska" nel corso dello stesso 1859, Leon Rogalski contestualizzerà l'opera leopardiana nella sua disamina sulla lirica italiana del primo Ottocento, citando brani in forma parafrasata come *Sopra il monumento a Dante, Amore e morte e All'Italia* allo scopo di elevare Leopardi al pari di Manzoni, ovvero a poeta romantico cantore dello spirito nazionale italiano. Nel 1860 il nome di Leopardi compare anche in un saggio anonimo pubblicato sulla rivista "Biblioteka Warszawska" corredato di traduzioni de *Il Risorgimento, Ricordanze e A se stesso*.

Negli stessi anni, in Russia il profilo del poeta-pensatore malinconico e pessimista lascia inizialmente spazio a quello del poeta illuminato, civile e difensore della causa patriottica; in tal modo, a più riprese, lo restituisce ai lettori Aleksandr Herzen, in particolare nella sesta lettera della corrispondenza dalla Francia e dall'Italia (febbraio 1848)⁹. In un articolo anonimo del 1851 dedicato ai poeti italiani del primo Ottocento, l'opera leopardiana viene accostata alla corrente dominante del byronismo, così in voga nella Russia di metà Ottocento (Potapova 1983: 21; Gelli Mureddu 1998: 40-41). Sarà invece Nikolaj Sazonov, amico di Herzen, a sottolineare l'ispirazione patriottica di *Sopra il monumento a Dante*, in un saggio sui poeti francesi, italiani e tedeschi pubblicato sul terzo numero di "Otečestvennye zapiski" del 1856. Sazonov pone particolare rilievo al riferimento del poeta recanatese alla insensata morte degli italiani pronti a sacrificarsi al seguito di Napoleone durante la campagna di Russia del 1812, piuttosto che combattere per liberare la propria terra natia (Potapova 1983: 22). Questo motivo leopardiano, come già detto, fu ripreso in polacco da Rogalski nel 1859, ed è particolarmente sentito in diverse letterature slave, in quanto lega simbolicamente la prospettiva patriottica dell'opera leopardiana alle vicissitudini storiche degli slavi nel primo Ottocento (Ceccherelli 2003: 95).

Alla fine degli anni Cinquanta, in Russia, la tensione sociale e la necessità di riforme determinano sempre più l'attenzione mirata verso i temi civili presenti nelle letterature straniere. Tra il 1859 e il 1860, il principale testo di Leopardi tradotto in russo è *All'Italia*, in particolare D. Michalovskij allega la versione a *Novye ital'janskije poëty*, articolo pubblicato sul terzo numero di "Sovremennik" nel 1860, testo in cui presenta l'opera leopardiana come una sorta di *exemplum* della lotta per la liberazione dell'Italia dal giogo straniero¹⁰.

Secondo la definizione di Dmitrij Pisarev, Leopardi diventa un "propulsore della coscienza sociale"; tale idea ripresa dal critico garibaldino Mečnikov

⁹ Le *Lettere dalla Francia e dall'Italia* di Aleksandr Herzen circolarono pubblicate in Russia sin dal 1855.

¹⁰ *All'Italia* viene pubblicato in traduzione russa anche su "Otečestvennye zapiski" (1859, 3) e nella silloge di poeti stranieri – *Sbornik inostrannyh poëtov* –, edita a Mosca nel 1860 (Potapova 1983: 22).

(Gelli Mureddu 1998: 63), sarà confermata dallo stesso Pisarev nell'articolo *Realisty* pubblicato su "Russkoe slovo" nel 1864 (n. 11), in cui il critico radicale affianca Giacomo Leopardi a Giuseppe Giusti, a Pierre-Jean de Béranger, ovvero a quei poeti capaci di risvegliare nella coscienza le reali necessità della vita civile contemporanea (Potapova 1983: 23). Ben nota è l'influenza esercitata da Pisarev sulla gioventù russa degli anni Sessanta, nel campo della critica sociale, in particolare nella lotta per l'abolizione della servitù della gleba e per la destituzione dell'assolutismo monarchico (Saprykina 1989: 223). Il registro patriottico dell'opera leopardiana è amplificato dal particolare fermento intellettuale della Russia degli anni Sessanta; in Leopardi la critica progressista leggeva una eloquenza civile e sociale di stampo sansimoniano (Lonardi 1990: 26), utile anche a quei popoli sottomessi ingiustamente all'imperialismo russo. Se è vero che all'inizio degli anni Sessanta, con l'abolizione della servitù della gleba, pareva intravedersi una evoluzione liberale della situazione politica anche nei territori della Russia Bianca, le insurrezioni del 1863-1864 in Polonia e nelle campagne lituane e bielorusse avevano inasprito l'atteggiamento dell'assolutismo monarchico. Dopo la seconda insurrezione del 1864, conclusasi con l'esecuzione di Kastuś Kalinoŭski (1838-1864), uno dei principali capi della rivolta, Alessandro II emise un *ukaz* con cui si imponeva la cessazione di qualsiasi attività di stampa in lingua bielorusa: i Bielorussi erano a tutti gli effetti Russi e la Russia Bianca non doveva esistere nemmeno come espressione geografica (Messina 1953: 52). Questa assimilazione forzata contraddice l'atteggiamento adottato dalla monarchia russa nei secoli precedenti; sin dal Seicento, i 'lituani ortodossi' della Rutenia Bianca non venivano considerati dai Romanov come una popolazione propria dell'Impero russo, alla stessa maniera, l'intervento militare di Suvorov voluto da Caterina II alla fine del Settecento non fu volto a cancellare l'identità bielorusa. Quando nel secondo Ottocento Alessandro II giunge alla 'soluzione finale' risolvendo la questione nazionale bielorusa con il pugno di ferro, senza saperne cogliere la gravosa specificità, gli intellettuali bielorusi non si lasciano travolgere e animati da uno spirito assimilabile a quello del primo Leopardi, risorgimentale, mazziniano, affermano di non considerarsi in nessun modo russi. Il risorgimento bielorusso, o meglio dire il 'risveglio' culturale, registra in questa fase una maturazione 'sotterranea', e pur soffrendo di un consistente ritardo storico rispetto al resto dell'Europa, alla fine dell'Ottocento saprà raccogliere i frutti della resistenza. È emblematica la rivendicazione identitaria nella poesia *Belorus'* del 1899, composta da Kazimer Kastravicki (1868-1918), noto come Karus' Kaganec, in cui i ruteni – *rusiny* – si dichiarano un popolo indipendente che combatte per la causa del Granducato di Lituania contro Mosca (Pucileva 2008: 204).

Ciò accade mentre tra gli anni Settanta e Novanta dell'Ottocento, la ricezione di Leopardi in russo conosce una apertura di orizzonti verso gli aspetti filosofici e introspettivi della sua opera. Accanto alla poesia *All'Italia* di cui si contano quattro traduzioni, il testo più tradotto alla fine dell'Ottocento sarà *A se stesso*, con cinque versioni (Potapova 1983: 24). Si cimentano nelle versioni dei *Canti* e della prosa autori e traduttori di grande spessore quali A. Pleščeev,

N. Kuročkin, D. Minaev, V. Burenin, L. Kovalevskij. Tuttavia, la figura del pensatore pessimista, nella sua integrale complessità, risulta ancora distante e poco comprensibile sia per il lettore russo che per quello polacco dell'epoca; si può per tale motivo affermare che alla fine del secolo, nell'Europa Centro-orientale, l'apporto del pensiero leopardiano risulta limitato ad una stretta cerchia di intellettuali (Tylusińska-Kowalska 1994: 22).

In rapporto alla condizione culturale nei territori della Russia Bianca, va considerato che la letteratura aulica divenuta clandestina dopo il 1864, cede inevitabilmente il passo alla letteratura popolare, che si fa garante della sopravvivenza della lingua bielorusso. Gli scrittori bielorusso invisibili al potere si radunano in società segrete, stampano all'estero, pur di mantenere vivo il lume dell'identità nazionale. Come è accaduto nella fase acuta della polonizzazione, durante le repressioni ordinate da Nicola I e, successivamente, da Alessandro II, la lingua bielorusso, trovando rifugio nel folclore, tende ad ignorare la ricezione di letterature straniere. "Non è azzardato affermare che nel suo complesso gran parte della produzione letteraria scritta dalla fine del secolo XVI al 1890 sia rimasta estranea all'essenza intrinseca della cultura bielorusso, in quanto dovuta ad intellettuali che ormai avevano ben poco in comune coi contadini" (Messina 1952: 68). Posta in questi termini, è chiara la posizione secondo cui la cultura popolare, senza l'appoggio costante di una *intelligencija* bielorusso polonizzata o russificata, abbia da sola lottato per il mantenimento della propria identità sino alla fine dell'Ottocento, quando lo sviluppo industriale determinerà l'acuirsi del conflitto sociale all'interno dell'Impero russo.

Il risveglio culturale bielorusso in seno al modernismo slavo

La necessità di svincolarsi dall'*intelligencija* borghese polonizzata o russificata consolida nella letteratura bielorusso non solo ideali di indipendenza, ma anche di uguaglianza, di orgoglio popolare nell'esaltare le tradizioni autoctone. A partire dal 1891, con l'uscita delle liriche di Macej Buračok, noto come Frančisak Bahuševič (1840-1900), ha inizio la fase moderna della letteratura bielorusso¹¹. Il risveglio culturale – *Adradžennja* – cui si è fatto cenno in relazione al Leopardi tirtaico, trova incentivo nei versi Bahuševič, nei quali si riflette la sofferenza del popolo, la sua protesta e volontà di riscatto (Pucileva 2008: 210). La poesia di Bahuševič riesce a far breccia non solo nel cuore dei giovani e degli entusiasti bielorusso, ma anche di autori russi all'epoca del calibro di Maksim Gor'kij e Valerij Brjusov (Messina 1952: 72). Il risveglio culturale bielorusso va pur sempre contestualizzato tra le letterature polacca e russa che vivono il contemporaneo passaggio al modernismo, epoca che vede completare il processo di ricezione dell'opera leopardiana.

In Russia, l'alba del Secolo d'Argento si materializza improvvisamente nel 1893 grazie a Dmitrij Sergeevič Merežkovskij, con l'articolo *O priččinach upad-*

¹¹ In questo periodo è particolarmente attivo anche il poeta Jan Njasluchoŭski (1851-1897).

ka i novych tečenijach sovremennoj ruskoj literatury (Sui motivi della decadenza e sulle nuove tendenze della letteratura russa contemporanea), e porta all'affermazione del decadentismo e del simbolismo scalzando le concezioni positiviste e recuperando anche un gusto neoromantico. Quasi contemporaneamente, e con presupposti estetici simili, alla fine degli anni Ottanta, il modernismo aveva sancito il suo avvento in Polonia con l'uscita nel 1887 della rivista "Życie" per iniziativa di Zenon Przesmycki, in arte Miriam (Ceccherelli 1998b: 40-41). Soffermando inizialmente l'attenzione sulla Polonia, va ricordato come dalla nascente *Młoda Polska* (Giovane Polonia) nel 1887 l'opera di Leopardi approda nel modernismo, grazie al volume di prosa e poesia *Wybór pism wierszem i prozą* curato da Edward Poręmbowicz (1862-1937). Nell'ampia introduzione alla raccolta di Poręmbowicz, testo che diventa punto di riferimento per gli studi leopardiani dell'epoca, il pensiero leopardiano affascina "per la disperata evidenza del suo sincero pessimismo" (Ceccherelli 1998b: 51), toccando la sensibilità dei "giovani polacchi" Stefan Żeromski (1864-1925), Kazimierz Tetmajer (1865-1940) e Tadeusz Miciński (1873-1918)¹². In generale, si può affermare che grazie a Poręmbowicz la parabola della ricezione di Leopardi coincide con quella della Giovane Polonia; con la crisi del positivismo la nuova generazione di scrittori, al pari del poeta recanatese, giunge ad anteporre il dubbio e lo scetticismo di una etica laica alla cieca fede per la religione e la patria. Fra le opere di Leopardi più citate e simbolicamente significative per il pessimismo modernista polacco va ricordata la poesia *A se stesso*, in particolare il finale del testo: "Il brutto poter che, ascoso, a comun danno impera", dove la poesia è pervasa dalla sensazione del nulla e di quell'assoluto, ineludibile sentimento negativo che avvolge l'esistenza una volta venuta meno la consolazione dell'amore¹³. Rispetto ai romantici, che percepivano il pessimismo come condizione temporanea, superata dal carattere provvidenziale, messianico, salvifico dell'esistenza umana, l'impianto filosofico del pessimismo modernista polacco portava ad identificare una visione negativa del mondo come permanente, incontrovertibile (Ceccherelli 1998a: 196).

In Russia, nel frattempo, accanto alla traduzione di passi dello *Zibaldone*, si contano ben tre versioni complete dei *Canti* di Leopardi, nel 1888 di D. Simonovskij a Kiev, nel 1893 di V. Pomjan e nel 1908 di I. Tchorževskij, cui si sa-

¹² Miciński trattò ampiamente il tema leopardiano nella sua tesi universitaria (Ceccherelli 1998b: 42). La poesia di Tetmajer, in particolare, è pervasa di un pessimismo e di una lucida amarezza capaci di evocare necessariamente Leopardi; gli farà eco un autore di primo piano quale Przybyszewski (Ceccherelli 1998a: 207).

¹³ Questo motivo diventa una chiave di lettura evocata già da Poręmbowicz nel suo studio introduttivo del 1887, e come accennato si attaglia perfettamente alla rassegnazione pessimistica di Tetmajer o alla visione del mondo pervasa di tratti nichilistici espressa da Żeromski nei suoi *Diari* (Ceccherelli 1998a: 205). Nel caso di Żeromski va sottolineata anche la menzione del problema della patria in Leopardi, trascurato in genere dai modernisti polacchi. "In data 23 giugno 1887 Żeromski annota i primi quattro versi della seconda strofa *All'Italia*, nei quali si piangono le sorti della patria ridotta in schiavitù" (Ceccherelli 1998a: 214; 1998b: 47).

rebbe dovuta aggiungere nel 1921 l'edizione curata da Nikolaj Gumilev e Akim Volynskij. Accanto a ciò va ricordato come i simbolisti si cimentino in maniera estemporanea nella traduzione di singoli canti leopardiani. Su tutti va menzionato Vjačeslav Ivanov, che intuisce tutta la potenza e la portata simbolica de *L'infinito*, testo tradotto a più riprese e pubblicato in forma definitiva nel 1904 con il titolo *Bezkončnoe*. Oltre all'anelito verso l'infinito, altro motivo portante e quello del pessimismo cosmico: tra i simbolisti è particolarmente apprezzata la poesia *A se stesso*, nella cui versione si cimentano Dmitrij Merežkovskij e Konstantin Bal'mont. Il gusto neoromantico, decadente e pessimista per quel connubio leopardiano tra amore e morte, così in voga anche tra i modernisti polacchi, sancisce in Russia il superamento del motivo patriottico e risorgimentale. Va considerato qui anche il ruolo svolto dalla critica, che affronta in maniera ampia il tema leopardiano; tra tutti si distingue la monografia di Nikolaj Arsen'ev, *Pessimizm" Džakomo Leopardi (1798-1837 g.g.)*, uscita nel 1914 a Pietroburgo. Il lavoro di N. Arsen'ev che segue quello di M. Watson – pubblicato sempre a Pietroburgo nel 1908 -, è una *summa* critica del pessimismo leopardiano che trova un risvolto ermeneutico positivo, ben lungi dai toni nichilistici delle precedenti interpretazioni ottocentesche (Arsen'ev 1914: 75)¹⁴.

Sul fronte polacco va invece sottolineato come i *młodopolanie* di prima generazione siano stati attratti dall'esaltazione individualistica e lirico-simbolica della *Weltanschauung* leopardiana, mentre quelli della seconda generazione, dopo il 1905 si distaccheranno dal pessimismo e da gran parte delle concezioni moderniste sopra individuate. L'attualità di Leopardi pare superata negli anni Dieci, se non fosse per S. Brzozowski, profondo conoscitore della cultura e della lingua italiana, che si proclama entusiasta non tanto delle visioni soggettive, individualiste e pessimiste leopardiane, quanto dell'opera giovanile di Leopardi di chiara impronta patriottica¹⁵. Per Brzozowski, Leopardi non va inteso come un pessimista *tout court*, bensì come un pensatore straordinariamente capace di sondare nelle profondità del singolo fino a coniare una concezione pessimistica dell'uomo che ha una valenza eroica e civile (Ceccherelli 1998a: 217-218). La Polonia di fine anni Dieci vive una condizione sociale e politica assimilabile per certi aspetti a quella bielorusa, ed è per tale motivo che le principali analogie con l'opera leopardiana emergono di nuovo in relazione alla questione civile, la quale, nel frattempo, ha assunto in Russia i toni radicali e incontrollati della rivoluzione.

Va ricordato che la prima rivoluzione del 1905 aveva coinvolto attivamente in territori della Russia Bianca. A seguito delle rivolte, a San Pietroburgo si era costituita una associazione letteraria e culturale volta a diffondere pubblicazioni in bielorusso "Zagljane soncè i Ź našè vakoncè!" (Il sole deve entrare anche

¹⁴ A tal proposito si veda il lavoro critico di Vl. Štejn (1891).

¹⁵ In un'epoca in cui gli intellettuali polacchi tornano a volgere il pensiero all'anelito, mai sopito, di indipendenza, S. Brzozowski diffonde la sua *Legenda Młodej Polski*, che vede attribuire agli intellettuali un ruolo precipuo nella guida della collettività (Ceccherelli 1998a: 217).

dalla nostra finestra, 1906-1916). La letteratura bielorusa di inizio XX secolo vede provenire gli autori maggiormente rappresentativi, come Janka Kupala (1882-1942) e Jakub Kolas (1882-1956), dai più bassi strati sociali ed è per tale motivo che resta ancorata ai crismi di una lotta di classe di influenza socialpatriottica¹⁶. Le principali idee di cui si fanno portatori i giovani del movimento bielorusso sono veicolate da due riviste: “Naša Dolja”, pubblicata a Vilnius a partire dal 1904 e “Naša Niva”, che esce a Minsk, e sarà diretta da Janka Kupala tra il 1911 e il 1915¹⁷. Senza ombra di dubbio la principale figura di riferimento di questo periodo è proprio Janka Kupala, le cui liriche circolano clandestinamente tra il 1903 e 1908. La sua opera è inizialmente di ispirazione patriottica e rivoluzionaria; in essa emerge una volontà di elevazione spirituale e sociale del popolo, ma anche una vena drammatica, di pessimismo, di amore infelice, come dimostrano il dramma lirico *Raskidanae hnjazdo* (Il nido distrutto) e la raccolta *Šljacham žyc’cja* (Lungo i sentieri della vita) pubblicati nel 1913. Gli elementi di leopardismo rintracciabili in Kupala sono dunque confortati dall’avvicinarsi a un gusto neoromantico (Danil’čyk 2008b: 49). Janka Kupala, secondo Giuseppe Messina (1952: 78) “per il contenuto può riecheggiare i più celebri componimenti poetici dei simbolisti russi – quali Konstantin Bal’mont e Aleksandr Blok –, per la perfezione morale ci richiama la classicità greca nella sua migliore espressione: un ellenismo estetico che ha molti punti di contatto con quello del nostro Foscolo”. Nel corso degli anni Dieci, senza intaccare la visione salvifica, quasi messianica, del sentimento patriottico, Kupala si accosta quindi al simbolismo decadente, finché nel 1917, una volta mutato il contesto culturale e politico, sposterà maggiormente la causa della rivoluzione e i temi sociali, abbandonando progressivamente i toni pessimistici. Va ricordato che la lirica di Kupala si fonda su due direttrici: da una parte sullo studio di Kol’cov e Nekrasov e dall’altra sull’influenza del simbolismo di Bal’mont e Brjusov (Messina 1952: 78). Nel 1925, insignito della onorificenza di “poeta del popolo bielorusso”, Kupala è canonizzato alla stregua di Foscolo e Leopardi nel primo Ottocento italiano. La consacrazione a cantore del risorgimento nazionale non gli impedirà di affermarsi come scrittore sovietico di grande risonanza¹⁸.

Altro poeta bielorusso della *Adradžennja* che nel primo Novecento risente dell’influenza neoromantica e decadente simbolista di Gippius, Bal’mont e

¹⁶ Si anticipano, per certi aspetti, alcuni degli elementi riproposti poi dalla letteratura sovietica realista socialista (Messina 1952: 69). Il fermento sociale che ha come anno cruciale il 1905 porta alla costituzione di una Associazione socialista della Bielorussia, guidata da diversi giovani scrittori che operano all’estero, in particolare a Londra. Tra questi Jan Luckevič (Messina 1952: 73).

¹⁷ Роль ежедневной газеты “Наша нива” стала эпохальной для белорусской культуры <...> Практический все белорусские поэты того времени или дебютировали, или постоянно сотрудничали и печатались в “Нашей ниве” (Pucileva 1998: 211-212; trad. it.: “Il ruolo del quotidiano “Naša Niva” fu di portata epocale per la cultura bielorusa <...>. Di fatto, tutti i poeti bielorusi del tempo furono pubblicati su “Naša Niva”, debuttando o collaborando con continuità”).

¹⁸ Nel 1939 ottiene l’Ordine di Lenin e nel 1941 il premio Stalin.

Brjusov, è Maksim Bahdanovič (1891-1917). Alle allusioni simboliche e al culto per il bello che evocano un estetismo parnassiano alla Brjusov, Bahdanovič sovrappone il sentimento malinconico, il lamento del popolo bielorusso, le descrizioni bucoliche, in una fusione armonica di elementi della poesia popolare, del romanticismo europeo e delle istanze moderniste slave¹⁹. Mentre l'apporto delle avanguardie è irrilevante, l'interesse per i classici russi dell'Ottocento e per il simbolismo decadente è un tratto comune a diversi autori bielorussi del primo Novecento. Lo stile ricercato di Bahdanovič resta impareggiabile anche per Jakub Kolas, autore legato alla poesia russa ottocentesca di ispirazione civile²⁰. Sulla scia di Nekrasov e Kol'cov "cantori della tristezza popolare", Jakub Kolas evoca alcuni elementi di leopardismo; la matrice romantica è rintracciabile nella descrizione della natura bielorusca che da benigna si trasforma in sognante, malinconica, portatrice di nostalgia "nello splendore solare dei campi dorati, nella carezzevole dolcezza dei ruscelli primaverili" (Messina 1952: 96). La fase matura dell'opera di Kolas registra nei primi anni Venti una presa di coscienza della precarietà della condizione umana, che instilla una nota di leopardiano pessimismo, sia riferendosi al popolo bielorusso che all'individuo²¹. Tuttavia sin dagli anni Trenta, la sua opera intrisa di elementi popolari sarà consacrata all'idea di rinascita del popolo con una incitazione particolare ai giovani bielorussi chiamati a distinguersi nel nuovo contesto sociale dell'Unione sovietica.

La 'fortuna' sovietica di Leopardi

L'evoluzione in senso sovietico di un autore di primo piano come Jakub Kolas non è certo indicativa del consenso verso la rivoluzione russa, esperienza che non era stata generalmente ben accolta nella Russia Bianca; da parte del regime bolscevico si erano registrate repressioni nei confronti di ogni presunta o reale manifestazione indipendentista e filopolacca. Solo dopo la nascita della Repubblica socialista della Bielorussia il processo di 'normalizzazione' aveva garantito una certa autonomia e il riconoscimento dell'identità nazionale minoritaria ai bielorussi. È necessario però ricordare che dopo il 1933 il processo di russificazione si intensificò non solo dal punto di vista ideologico, ma anche linguistico, con la riforma ortografica e lessicale che avvicinò il bielorusso al russo (Pucileva 2008: 216).

¹⁹ Nella raccolta postuma del 1923 dal titolo *Vjanok (La corona)*, Maksim Bahdanovič mostra una particolare sensibilità musicale del verso; nelle sue liriche la perfezione stilistica, derivatagli dall'opera di Bal'mont, ambisce a conferire un registro aulico alla poesia bielorusca, affrancandola in parte dalla matrice folclorica (Pucileva 2008: 213)

²⁰ Da Kol'cov deriva l'attenzione di Kolas per le veriste descrizioni della vita dei contadini (Messina 1952: 95).

²¹ Un esempio tipico di pessimismo nella poesia Kolas è il testo *Ceni strachi (Le ombre della paura)* del 1921.

Gli scrittori del risveglio culturale bielorusso, dopo aver recuperato la memoria storica del Granducato di Lituania, accettarono la necessità storica di una sorta di proletarizzazione interiore e di ‘sovietizzazione’, come dimostrano le biografie di Janka Kupala e Jakub Kolas (Messina 1952: 125), ma non si può certo affermare che la rinascita bielorusa abbia abdicato, finendo prima per identificarsi con l’esperienza della Giovane Polonia, per poi sottostare alle istanze rivoluzionarie russe (Pucileva 2008: 214). Il risveglio culturale bielorusso di inizio Novecento ha avuto una forte connotazione romantica che ha restituito vigore alla identità nazionale, nonostante il particolare contesto linguistico in cui ha preso forma. Il caratteristico bilinguismo, o poliglottismo, degli scrittori bielorussi moderni non ha compromesso la ricerca di una identità linguistica distinta dal russo e dal polacco. Questa necessità di sopravvivere tra due culture letterarie dominanti è un aspetto che non impedirà alla cultura bielorusa post-sovietica di recuperare a pieno il discorso avviato con il risveglio culturale di inizio Novecento, sopito poi da quel ‘mandato’ sovietico che ha costretto al livellamento burocratico e russificato della letteratura. È pur vero che la tradizionale sensibilità per i temi civili e le radici nella letteratura contadina popolare hanno permesso alla cultura linguistico-letteraria bielorusa di metabolizzare le istanze di una letteratura ideologizzata quale è stata quella sovietica. Dal punto di vista dei generi letterari, il maggior contributo alla letteratura bielorusa di epoca sovietica è stato fornito dalla poesia, che sovrapponeva agli stilemi e ai contenuti dell’*Adradžennja* una connotazione ideologica realista socialista, con una inclinazione epica, definibile panrusa, limitatamente al periodo di lotta contro l’invasione nazifascista. Ciò premesso, la Bielorussia sovietica, pur manifestando una peculiare sensibilità per la poesia, ha recepito la quasi totalità delle poetiche novecentesche sovietiche e straniere in lingua russa, per tale motivo vanno brevemente ribadite anche le vicissitudini che riguardano la fruizione dell’opera di Leopardi nel peculiare contesto storico-culturale dell’Unione sovietica.

Dopo la rivoluzione del 1917, Maksim Gor’kij aveva proposto il progetto di pubblicare in russo i capolavori della letteratura mondiale; uno dei volumi, a cura di Nikolaj Gumilev, doveva essere dedicato a Giacomo Leopardi, ma la proposta fu vanificata dalla fine tragica del poeta, accusato di cospirazione, arrestato e condannato a morte nel 1921. Bisognerà attendere l’inizio degli anni Sessanta per trovare nuove traduzioni dei canti leopardiani curate da Anna Achmatova, di cui Gumilev fu primo marito, e del giovane Anatolij Najman²². Non a caso la più importante casa editrice sovietica “Chudožestvennaja litera-

²² “Presto l’iniziativa di Gor’kij cessò di esistere. Ma le bozze con insieme le note a margine e i tentativi di versione dello stesso Gumilev vennero serbate nelle credenze dell’Achmatova per più di quarant’anni per essere poi riscoperte per puro caso. Le ho date a Tomasevskij per l’edizione del 1989...” (Najman 1992: 10). La seconda e più completa edizione del 1989, con nuove traduzioni di A. Najman, curata dall’italianista Nikolaj Tomaševskij, che include in nota anche le versioni di Gumilev, andrà presto esaurita nonostante la tiratura di venticinquemila copie. La più recente traduzione russa delle liriche di Leopardi dal titolo *Poëzija* risale invece al 2011, edita a Mosca da Nauka, ed è stata curata da A. Machov.

tura” si era rivolta ad Anna Achmatova per tradurre Leopardi; all’epoca la poetessa era la principale rappresentante vivente della letteratura russa, l’ultimo grande superstite della stagione modernista del Secolo d’argento (Rossi 1993: 44). Nella raccolta edita nel 1967, con una tiratura di trentamila copie, furono tradotte 24 poesie, che circolarono ampiamente in Urss. Il rimando al gusto ricercato della poesia romantica ottocentesca è evidente nelle nuove versioni leopardiane: il poeta russo più prossimo a Leopardi, secondo Anna Achmatova e Anatolij Najman, era Baratynskij, il cui stile divenne di riferimento nelle traduzioni (Najman 1992: 4). Oltre all’intonazione aulica e classicheggiante di Baratynskij, che si presta alla restituzione in russo del Leopardi romantico, riflessivo e pessimista, in seguito Najman proporrà una riflessione sulla questione traduttiva dei canti patriottici, ormai non più attuali in epoca sovietica: “Vi era un altro aspetto specifico della poesia leopardiana che allora non poteva essere riprodotto. Si tratta dell’intonazione patetica dei primi ‘Canti’ patriottici. Nelle condizioni sovietiche, dominate dalla propaganda ufficiale, tutto ciò suonava troppo solenne, poco sincero, se non addirittura declamatorio. Tuttavia i primi dieci ‘Canti’ erano così importanti ed essenziali a una piena comprensione della poesia leopardiana, che noi decidemmo di darne un esempio e scegliemmo la canzone *All’Italia*, che fu tradotta dall’Achmatova” (Najman 1992: 5). Più brevemente, si può affermare che il grande merito della raccolta di traduzioni del 1967 è consistito nel saper attualizzare l’opera poetica di Leopardi, rinnovandone ed amplificandone la fortuna, anche grazie a scelte stilistiche e traduttive che hanno avvicinato la sensibilità del lettore sovietico a quella del poeta romantico italiano²³. Lo stesso vale per le traduzioni in prosa di Leopardi, proposte nella raccolta *Ètika i èstetika* (Mosca, 1978), con brani scelti dallo *Zibaldone* e dalle *Operette morali* corredata dalle preziose considerazioni di Sergej Ošerov e curato da Boris Reizov.

La ricezione di Leopardi in Unione sovietica, dovendo la sua fortuna anche allo spessore letterario di un poeta-traduttore del calibro di Anna Achmatova, crea un ulteriore presupposto della inevitabile influenza da parte delle traduzioni russe su quelle in bielorusso, che verranno trattate nel successivo sottocapitolo.

Tradurre Leopardi in bielorusso nella contemporaneità

Come si è visto, la mancata presenza di Leopardi in bielorusso nel corso di due secoli coincide con la peculiare evoluzione dell’identità linguistica-letteraria nazionale, che risente almeno fino alla fine del Novecento del dominio culturale russo-sovietico. Alla ricezione letteraria, che affida le proprie sorti alla

²³ “Tradizionalmente, per tradurre l’endecasillabo e il settenario italiani in russo si ricorreva alla pentapodia e alla tripodia giambica, per cui il modello era già noto. (Soltanto una volta l’Achmatova volle rischiare traducendo *A se stesso* con un anfibraco): il risultato è molto efficace, e la poesia ha un suono di inattesa freschezza” (Najman 1992: 4).

traduzione e alla critica, si deve quindi affiancare una riflessione di più ampio respiro, e di ardua definizione, che riguarda l'interferenza, la sovrapposizione e la capacità dell'*humus* leopardiano di ispirare il pensiero e l'estetica di una cultura letteraria nazionale. Nel caso della Bielorussia la possibilità di questa definizione appare certo complicata, o quanto meno acerba. La ritrovata indipendenza dopo il 1991 ha prodotto un fermento culturale spasmodico volto alla reintegrazione di un passato storico-letterario a lungo celato, o addirittura negato, dal giogo polacco e, soprattutto, russo. Ne è emersa una identità nazionale contemporanea per alcuni aspetti disorientata, soprattutto a causa di un bilinguismo ormai consolidato che mantiene salda la presenza del russo accanto al bielorusso, o ad un fenomeno di ibridazione quale la *trasjanka* (Pucileva 2008: 222). Il bielorusso fatica ad affrancarsi dalla dimensione di idioma dell'oralità e, sebbene conosciuto dalla maggioranza della popolazione in Bielorussia, spesso è recepito in modo passivo. Da qui deriva la principale difficoltà di una lingua ad essere riconosciuta come letteraria, e di conseguenza 'necessaria' alla traduzione, o 'degnà' di confrontarsi con altre letterature.

Resta il fatto che la condizione indispensabile per la ricezione e la piena fruizione di un autore straniero è la traduzione delle sue opere. Volendo dunque soffermare l'attenzione sul tentativo di costruzione culturale bielorussa post-sovietica, si ha immediatamente una testimonianza di interesse per la poesia romantica italiana in un breve articolo di Ljavon Barčëŭski, apparso nel 1993 sulle colonne del settimanale "Naša slova". Qui, per la prima volta, trovano spazio le inedite traduzioni bielorusse di Ugo Foscolo e Giacomo Leopardi (Barčëŭski 1993: 7). "Naša slova", fondato nel 1990 a Minsk, è l'organo di stampa della Società della lingua bielorussa "Francišak Skaryna" (TMB – Tavarystva belaruskaj movy imja Franciška Skaryny), una associazione statale fondata nel 1989 a tutela dei diritti linguistici e a sostegno della diffusione a livello nazionale della lingua e della cultura bielorussa²⁴. La linea editoriale di "Naša slova" è quella di restituire piena dignità al bielorusso non solo attraverso la pubblicistica e il recupero storico, ma anche con nuove versioni di opere letterarie straniere. Nella breve premessa alle traduzioni di Ugo Foscolo e Giacomo Leopardi, L. Barčëŭski fa riferimento alle forme metriche, alla struttura del sonetto e alla rima, senza ulteriore commento ai motivi dei testi prescelti:

Традыцыі 'залатога веку' італьянскай лірычнай паэзіі годна падтрымалі ў пачатку XIX стагоддзя Уга Фоскала (1778-1827). Але калі першы з гэтых двух паэтаў аддаў вялікую даніну традыцыйнаму санету, дык Леапартзі (1798-1837) засвойваў не вельмі звыклую форму сілаба-танічнага белара-ша (Barčëŭski 1993: 7)²⁵.

²⁴ Nel 1990, la TBM propose la legge sulla tutela delle lingue nella Repubblica di Bielorussia, dando il via allo sviluppo di un piano nazionale di valorizzazione del bielorusso anche attraverso le traduzioni letterarie di opere inedite. Cf. "Таварыства беларускай мовы імя Францішка Скарыны" <<http://tbm-mova.by>> (14/02/2013).

²⁵ Trad. it.: "La tradizione del "secolo d'oro" della poesia italiana fu degnamente sostenuta all'inizio del XIX secolo da Ugo Foscolo (1778-1827) e Giacomo Leopardi

Il titolo della rubrica *Šèdèŭry susvetnaj paèzii pa-belarusku* (I capolavori della poesia mondiale in bielorusso), in cui sono inseriti appunto i capolavori della letteratura mondiale in bielorusso, rende probabilmente implicito qualsiasi commento da parte del curatore e giustifica la scelta del sonetto foscoliano *Pra sjabe* (“Perché taccia il rumor di mia catena...”, 1803)²⁶, accanto ai canti leopardiani *Bjaskoncasc’* (L’infinito, 1819) e *Da samoga sjabe* (A se stesso). Si tratta di una testimonianza viva e precoce dell’interesse per la letteratura italiana moderna nella rinata Bielorussia indipendente di fine Novecento, in cui si predilige il gusto romantico italiano nella sua introspezione individuale, sentimentale e nella proiezione filosofico-esistenziale, piuttosto che per le sue virtù risorgimentali che, come si è visto, hanno in passato dominato la fruizione russo-polacca dell’Ottocento italiano.

Un primo momento importante di ricezione della letteratura italiana dell’Ottocento in bielorusso è legato anche all’articolo di Aksana Danil’čyk pubblicato nel 2005 sulla rivista “Rodnae slova”, dal titolo *Da spraiš šljachtenych zapal’vajuc’ mocnych ducham...: Ital’janski ramantizm* (“A egregie cose il forte animo accendono...”: Il romanticismo italiano), connotato da una citazione foscoliana tratta da *Dei Sepolcri* (Danil’čyk 2005: 16-21). Sulla rivista dalla vocazione divulgativa e didattica “Rodnae slova”, l’autrice passa in rassegna le tappe fondamentali del romanticismo italiano, dalle origini nel classicismo con Vico ed Alfieri sino alla formazione della “Giovine Italia” di Mazzini, dando spazio preminente alla poesia, in particolare a Ugo Foscolo e di seguito a Giacomo Leopardi. L’articolo si chiude con le versioni di *Pachavanni* (Dei Sepolcri, 1807) di Foscolo e *Večar svjatočnago dnja* (La sera del dì di festa), *Bjaskoncasc’* (L’infinito)²⁷ e *Sabe samomu A se stesso* di Leopardi (Danil’čyk 2005: 21). Queste versioni saranno incluse insieme alle opere tradotte di altri poeti italiani nella raccolta di poesie e traduzioni di A. Danil’čyk dal titolo *Son jaki nemagčyma zabaranyč’* (Il sogno che non si può proibire); la sezione dedicata alle versioni dall’italiano, sottotitolata *Italii z ljuboŭju. Peraklady* (“All’Italia con amore”. Traduzioni) risulta particolarmente rappresentativa della poesia italiana dell’Ottocento e del Novecento (Danil’čyk 2011: pp. 121-162). Già nel 2008, nel corposo saggio dedicato alle analogie tra il romanticismo italiano e il motivo della patria in Bielorussia dal titolo *Ital’janski ramantizm i patryjatyčnyja matyvvy belaruskaj litaratury* (Il romanticismo italiano e i motivi patriottici della letteratura bielorusa), Aksana Danil’čyk (2008a: 59-122) aveva dimostrato di orientarsi con grande

(1798-1837). Se il primo di questi due poeti rese grande omaggio alla forma tradizionale del sonetto, Leopardi fece propria la forma inusuale del verso libero sillabo-tonico”.

²⁶ Il titolo tradotto del sonetto di Ugo Foscolo “Perché taccia...” potrebbe indurre in inganno, in quanto la traduzione letterale di *Prja sabe* sarebbe “Di se stesso”. Non è escluso che il traduttore L. Barčëŭski abbia confuso testo e titolo, riferendosi per il nome ad altri sonetti foscoliani, in particolare a *Di se stesso* o *A se stesso*.

²⁷ Questa versione de *L’infinito* di Aksana Danil’čyk è stata riprodotta anche in una antologia bielorusa di poesia straniera del 2008 dal titolo “Le voci dall’orizzonte”.

dimestichezza nella storia letteraria italiana. Nonostante la scarsità di significativi contatti diretti tra le letterature italiana e bielorussa, nella sua prospettiva comparata proposta, Danil'čyk menziona a più riprese il ruolo centrale occupato da Giacomo Leopardi:

Сапраўды, у нашых падручніках па замежнай літаратуры можна сустрэць вызначэнне Джакама Леонардзі як найвялікшага паэта-рамантыка; у італьянскіх хрэстаматыях яго можна знайсці то ў раздзеле “Рамантызм”, то ў раздзеле “Класіцызм”, то паміж імі. Насамрэч, яго паэзія, як паэзія кожнага вялікага творцы выходзіць за межы пэўнага стылю <...> У сваіх творах Дж.Леонардзі захаваў любоў да антычнай культуры і да нацыянальнай традыцыі, і гэта збліжае яго з класіцыстамі. Мова яго твораў таксама даволі традыцыйная, ён часта выкарыстоўваў гатовыя моўныя формулы, аднак наватарскімі з’яўляюцца строфіка і рытміка, а таксама тэматыка і тая палым’янасць, тая моц пачуццяў, якія ўклаў ён у свае творы. І гэта яднае яго з рамантыкамі. Філасофская пазіцыя Леонардзі – анталгічная прысутнасць зла ў свеце і “бясконца марнасць усяго зямнога” – стане адной з галоўных тэм італьянскай лірыкі дэкадансу і паэзіі ХХ ст. (Danil'čyk 2008a: 87)²⁸.

Volendo concludere, si può affermare che mentre dal punto di vista storico-letterario il romanticismo italiano ha trovato un certo spazio nella saggistica bielorussa, manca ancora un *corpus* sufficientemente ampio di opere classiche italiane rese in bielorosso. Il fatto che circoli, ad esempio, un esiguo numero di canti leopardiani tradotti, addirittura in duplice versione, come nel caso dei più rinomati *A se stesso* e *L'infinito*, è indicativo anche della inevitabile ed evidente influenza esercitata dalle traduzioni presenti in lingua russa. Come già sottolineato in precedenza, esistono versioni rispettivamente di *A se stesso* e di *L'infinito* nell'ordine della dozzina, e molte di queste appartengono a nomi illustri della letteratura russa: a Vjač. Ivanov, a Merežkovskij, a Bal'mont e Achmatova (Lebedeva 2006: 51).

Di seguito si riportano le versioni di *A se stesso* ad oggi pubblicate in bielorosso da Ljavon Barščëŭski e da Aksana Danil'čyk:

²⁸ Trad. it.: “Infatti, nei nostri manuali di letteratura straniera si può incontrare per Giacomo Leopardi la definizione di grande poeta romantico; nelle antologie italiane lo si può trovare nella sezione del “Romanticismo”, in quella dedicata al “Classicismo”, o a cavallo tra le due correnti. In realtà, la sua poesia, al pari della poesia di ogni grande autore, supera i confini di uno stile definito <...> Nelle sue opere, G. Leopardi ha conservato l'amore per la cultura antica e per la tradizione nazionale, fatto che lo avvicina ai classicisti. Anche la lingua delle sue opere è piuttosto tradizionale, ha spesso utilizzato formule linguistiche predefinite, portando tuttavia novità nel ritmo e nelle forme strofiche, oltre che nelle tematiche, con l'ardore e la forza dei sentimenti che ha riposto nelle sue opere. Questo aspetto lo unisce ai romantici. La posizione filosofica di Leopardi, con la presenza ontologica del male nel mondo e “l'infinita vanità del tutto”, è divenuto uno dei temi principali della lirica italiana decadente e della poesia nel XX secolo”.

Да самога сябе

Пераклад з італьянскай:
Лявон Баршчэўскі (1993)

Суцішышся ты зараз,
Зняможанае сэрца. Знік апошні
Падман, што мне здаваўся вечным.
Ён знік. І тут адчўў я:
Падманныя жаданні ды надзеі

Пагаслі. Змоўч навекі;
Ты надта монца білася і – марна:
Нішто і подыху твайго не варта,
Зямля – таксама. Смутак
Ды боль адны ў жыцці. Сусвет ёсць багна.
Суцішся, сэрца. Роспач
З табой апошні раз хай будзе: роду
Памерці нашаму наканавана.
Ад сёння пагарджаю
Табой, прырода – ўладцай сіл таемных,

Што існаму ў сусвеце скон прыносяць і вечную марнасць быцця.
І мітусню пустую.

(Barščëŭski 1993: 7)

Сабе самому

Пераклад з італьянскай:
Аксана Данільчык (2005)

Сціхнеш навечна цяпер,
Сэрца стамлёнае. Знік той апошні падман,
які я за вечны ўважаў. Знік. І я адчуваю,
што ў душах не толькі надзея, –
нават жаданне падманаў прыбавных
[патухла.

Сціхні навечна. Дарэмна
білася ты. Не маюць значэння
твае парыванні, і ўздыаў зямля
нявартая. Горыч і сум –
жыццё і нічога другога: і багна ёсць свет.
Замоўкнеш цяпер. Апошні
адчайвайся раз. Нашаму роду лёсам
дадзена толькі памерці. Цяпер пагарджаю
табою, прырода, жорсткай
таемнай уладай, што беды агульныя
[множыць

(Danil'čyk 2005: 21, Idem 2011: 139)

Il richiamo romantico della vena malinconica e pessimistica leopardiana presente nella poesia *A se stesso*²⁹ esercita un fascino indiscutibile rispetto ai Canti di intonazione storica e civile, e la conferma è data dall'interesse bielorusso per l'*itinerarium mentis in infinitum* leopardiano. Le due traduzioni del *L'infinito* dimostrano ancora una volta la eterna attualità, la capacità di contagiare il traduttore nella sfida verso la perfezione stilistica e la tensione metafisica di un testo leopardiano elevato ormai a totem letterario, capace di imporre la necessità della sua traduzione pressoché in ogni lingua del mondo (Faccani 2002: 324)³⁰. A tal

²⁹ G. Leopardi, *A se stesso* (1833): “Or poserai per sempre, / stanco mio cor. Perì l'inganno estremo, / Ch'eterno io mi credei. Perì. Ben sento, / In noi di cari inganni, / Non che la speme, il desiderio è spento. / Posa per sempre. Assai / Palpitasti. Non val cosa nessuna / I moti tuoi, né di sospiri è degna / La terra. Amaro e noia / La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo. / T'acqueta omai. Dispera / L'ultima volta. Al gener nostro il fato / Non donò che il morire. Omai disprezza / Te, la natura, il brutto / Poder che, ascoso, a comun danno impera, / E l'infinita vanità del tutto”.

³⁰ G. Leopardi, *L'infinito* (1819) “Sempre caro mi fu quest'ermo colle, / e questa siepe, che da tanta parte / dell'ultimo orizzonte il guardo esclude. / Ma sedendo e mirando, interminati / spazi di là da quella, e sovrumani / silenzi, e profondissima quiete / io nel pensier mi fingo, ove per poco / il cor non si spaura. E come il vento / odo stormir tra queste piante, io quello / infinito silenzio a questa voce / vo comparando: e mi sovvien l'eterno, / e le morte stagioni, e la presente / e viva, e il suon di lei. Così tra questa / immensità s'annega il pensier mio: / e il naufragar m'è dolce in questo mare.” (Leopardi 1996: 9).

proposito, va ricordata la valenza simbolica dell'iniziativa proposta dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani e dal Centro Mondiale della Poesia e della Cultura di Recanati in occasione della ricorrenza per il bicentenario dalla nascita di Leopardi per diffondere *L'infinito* nel mondo (Saprykina 1999: 106); sono state raccolte molte versioni del più celebre idillio leopardiano, pubblicate tra il 1987 il 1996 in tre volumi dal titolo *L'Infinito nel mondo*³¹. Tra le traduzioni figurano quelle in alcune lingue slave: oltre che in russo e polacco, sono presenti in serbo, croato, sloveno, macedone e ceco, ma non in bielorusso, nonostante la prima pubblicazione a Minsk risalga al 1993 (Leopardi 1996: 156-157).

Бясконцасць

Пераклад з італьянскай:
Лявон Баршчэўскі (1993)

Заўсёды я любіў самотны ўзгорак

І агароджу, што у вачэй кавалак
Вялікі далягляду забірае;
Ды, седзячы тут, я гляджу ў прастору
Бясконцюю й сабе ўяўляю ў думках
Таёмную маўклівасць ды глыбокі
Спакой надчалавечы – і праз гэта
Да сэрца падступае жах. Я пошум
Пачую ветру ў дрэвах і міжволі
З ім параўноўваю маўклівасць гэтай
Бясконцасці, й тут венчасць ды стагодзі
Мінулыя прыгадваю адразу.
У гэткай неабдымнасці ўсе думкі
Знікаюць. І мне соладка загінуць,
Крушэнне пацярпець у гэтым моры.

(Barščëŭski 1993: 7)

Бясконцасць

Пераклад з італьянскай:
Аксана Данільчык (2005)

Заўжы быў мілы мне бязлюбны ўзгорак
[гэты

І агароджа, што без значнай часткі
далёкі небакрай пагляду пакідае.
Але калі сяджу і пазіраю, то прасцяг
бязмежны па-за ёй і нетутейшае
маўчанне, і найглыбейшы супакой
у думках бачацца; яшчэ крыху – і сэрца
спужалася б, напэўна. І калі ветру
чую шапаценне між раслін, той
цішыні бясконцасць з гэтым гукам
я параўноўваю: і згадваецца венчасць,
і мёртвыя часы, і час цяперашні,
жывы, і шум яго. Вось так у гэтай
неабсяжнасці мае знікаюць думкі –
І мне соладкае крушэнне ў гэтым моры.

(Danil'čyk 2005: 21; Idem 2011: 136)

Se, come è vero, i quindici versi più famosi di Leopardi nel mondo slavo sono senza ombra di dubbio quelli de *L'Infinito*, le recenti traduzioni bielorusse vanno colte come un segnale lanciato da una cultura letteraria che ambisce a fatica ad entrare a tutti gli effetti nel novero delle letterature slave. La prospettiva comparata, tipologica, testuale bielorusca con le letterature limitrofe e di influenza, quali la russa e la polacca, va quindi confortata da un atteggiamento sempre più aperto di confronto con le altre letterature europee (Ceccherelli 2003:100-102)³².

³¹ Le tre edizioni risalgono rispettivamente al 1987, 1988, 1996.

³² Si confrontino a tal proposito le deduzioni di E. L. Chalpakova, *Komparativnye issledovanija v literaturovedenii*, "Filologičeskie nauki" 8, Rodnoj jazyk i literatura, <http://www.rusnauka.com/17_APSN_2009/Philologia/48444.doc.htm> (14/02/2013)

Senza evitare di sottrarsi al rischio di una generalizzazione, questo *excursus* attraverso Leopardi, ha avuto lo scopo di sondare la condizione attuale della cultura bielorusa e lo sforzo compiuto da questa di emanciparsi, nell'inedita condizione di indipendenza politica e culturale. Benché si parli di una ricezione frammentaria, l'avvio del contatto diretto con la letteratura italiana romantica e con un autore del calibro di Giacomo Leopardi testimonia la straordinaria portata di questo frangente storico per la Bielorussia, che come mai prima avverte la necessità di un orizzonte nuovo di dialogo autonomo con le letterature straniere, al fine di dare consistenza alla propria identità linguistica e dignità alla propria letteratura.

Bibliografia

- Arsen'ev 1914: N.S. Arsen'ev, "Pessimizm" Džakomo Leopardi (1798-1837 g.g.), SPb. 1914.
- Barščëŭski 1993: L. Barščëŭski, *Šedeŭry susvetnaj poëzii pa-belarusku. Uga Foskala "Prja sjabe"*; *Džakoma Leopardzi "Bjaskoncasc", "Da samoga sjabe"*, "Naša slova", 1993, 7, p. 7.
- Beiu-Paladi 2003: L. Beiu-Paladi, *Il romanticismo italiano visto all'incrocio di due assi: Est-Ovest e Sud-Nord*, "Bollettino '900" 2003, 1 <<http://www3.unibo.it/boll900/numeri/2003-i/Beiu-Paladi.html>> (21-12-2012).
- Bratu Elian 2000: S. Bratu Elian (a cura di), *Giacomo Leopardi e la sua presenza nelle culture est-europee. Atti del Convegno Internazionale di Bucarest (2-5 luglio 1998)*, Bucarest 2000.
- Broggi Bercoff 1996: G. Broggi Bercoff, *Valori peculiari e generali del Barocco letterario nei paesi slavi. Status quaestionis e problemi aperti*, in: Ead. (a cura di), *Il Barocco letterario nei paesi slavi*, Roma 1996 pp. 13-35.
- Ceccherelli 1997: A. Ceccherelli, *Aspetti comparati della ricezione di Leopardi nei paesi slavi (XIX secolo)*, in: L. Marinelli, M. Piacentini, K. Żaboklicki (a cura di), *Polonia, Italia e culture slave: aspetti comparati tra storia e contemporaneità. Atti del Convegno dei Polonisti italiani in memoria di Bronisław Biliński (Accademia Polacca di Roma, 11-12 dicembre 1996)*, Warszawa-Roma 1997, pp. 148-160.
- Ceccherelli 1998a: A. Ceccherelli, *Giacomo Leopardi e la "Giovane Polonia". Della presenza e degli usi*, in: K. Jaworska (a cura di), *La Polonia, il Piemonte e l'Italia. Omaggio a M. Bersano Begey. Atti del convegno "Marina Bersano*

- Begey intellettuale piemontese e polonista*” (Torino, 12 dicembre 1994), Alessandria 1998, pp. 193-218.
- Ceccherelli 1998b: A. Ceccherelli, *Giacomo Leopardi e le origini del modernismo polacco*, “Studi Leopardiani. Quaderni di filologia e critica leopardiana”, 1998, 12, pp. 39-57.
- Ceccherelli 2003: A. Ceccherelli, *Leopardi e l'Ottocento slavo. Reciprocità di sguardi e diversità di volti*, in: G. Peron (a cura di), *Premio “Città di Monselice” per la traduzione letteraria e scientifica*, XXVIII, Monselice 2003, pp. 90-102.
- Ceccherelli 2009: A. Ceccherelli, “*Forme d'attenzione*”: *sulla fortuna dell'opera di Leopardi nell'Ottocento polacco*, in: P. Salwa, S. Redaelli (a cura di), *L'Europa delle nazioni e delle nazionalità. Idee e ideologie ottocentesche in Italia e nell'Europa centrale e orientale, Atti di convegno (Varsavia, Istituto di Ricerche Interdisciplinari “Artes Liberales”, 13-16 maggio 2008)*, Warszawa 2009, pp. 85-93.
- Danil'čyk 2005: A. Danil'čyk, *Da sprau šljachtenych zapal'vajuc' mocznych ducham...: Ital'janski ramantizm*, “Rodnae slova”, 2005, 11, pp. 16-21.
- Danil'čyk 2008a: A. Danil'čyk, *Ital'janski ramantyzm i patryjatyčnyja matyvy belaruskaj litaratury*, in: Ž.S. Šaladonava et al. (a cura di), *Eŭrapejski ramantyzm i belaruskaja litaratura XIX-XX stst.*, Minsk 2008, pp. 59-122.
- Danil'čyk 2008b: A. Danil'čyk, *Janka Kupala ŭ ital'janskich vydannjach (krynicaznaŭčy agljad)*, in: M.I. Mušynski (a cura di), *Pra čas “Uzvyšša”: materyaly Uzvyššaŭskich čytannyŭ (Minsk, 2007)*, IV, Minsk 2008, pp. 47-53.
- Danil'čyk 2011: A. Danil'čyk, *Son jaki nemagčyma zabaranyč'. Veršy*. Minsk 2011.
- De Luca 1998: M. De Luca, *Leopardi e la Finlandia*, “Studi Leopardiani. Quaderni di filologia e critica leopardiana”, 1998, 12, pp. 83-87.
- Faccani 2002: R. Faccani, *Ju.M. Lotman. Zametki o prostranstvennoj kompozicii stichotvorenija Džakomo Leopardi “L'infinito” (“Beskonečnost”)*. *Iz pis'ma k Remo Faccani*, in: D. Rizzi, A. Shishkin (a cura di), *Archivio russo-italiano II / Russko-ital'janskij archiv II*, Salerno 2002, pp. 323-331.
- Garadnicki 2006: Ja.A. Garadnicki, *Belaruskae litaraturapaznŭastva: kancèpcyŭ, metady, napramki*, Minsk 2006.

- Gelli Mureddu 1998: D. Gelli Mureddu, *La fortuna di Leopardi in Russia*, Recanati 1998.
- Kulczycki 1859: W. Kulczycki, *Jakób Leopardi przez Władysława Kulczyckiego*, "Gazeta Warszawska", 300 (01/08/1859), pp. 2-5.
- Lebedeva 2006: N.S. Lebedeva, *Leopardi v Rossii. Recepcija na rubeže XIX-XX vekov*, Dissertacija kandidata filologičeskich nauk (10-01-03), M. 2006.
- Leopardi 1996: G. Leopardi, *L'Infinito nel mondo*. Recanati 1996.
- Lonardi 1990: G. Lonardi, *Leopardismo: tre saggi sugli usi di Leopardi dall'Otto al Novecento*, Firenze 1990.
- Messina 1952: G. L. Messina, *La letteratura belorussa*, Firenze 1952.
- Pachlovska 1996: O. Pachlovska, *Il barocco delle terre rutene: il suo ruolo nello sviluppo della cultura ucraina e bielorusa e la sua funzione mediatrice*, in: G. Brogi Bercoff (a cura di), *Il Barocco letterario nei paesi slavi*, Roma 1996, pp. 185-221.
- Najman 1992: A. Naiman, *I Canti di Giacomo Leopardi in Russia*, "Studi Leopardiani. Quaderni di filologia e critica leopardiana", 1992, 3, pp. 3-13.
- Polujachtova 1970: I.K. Polujachtova, *Istorija ital'janskoj literatury XIX veka*, M. 1970,
- Polujachtova 1998: I.K. Polujachtova, "Beskonečnost" Leopardi v evropejskich perevodach, in: T.A. Šarypina et al. (a cura di), *Voprosy vzaimovlijanija literatur zapadnoj Evropy i Ameriki*, Nižnij Novgorod 1998, pp. 3-7.
- Potapova 1983: Z.M. Potapova, *Leopardi v Rossii: perevody i kritičeskie raboty*, in: *Materialy sovetsko-ital'janskogo kollokviuma (Moskva 1982)*, M.1983, pp. 20-34.
- Pucileva 2008: L. Pucileva, *Meždu Pol'skim korolevstvom i Rossijskoj imperiej: poiski nacional'noj identičnosti v belorusskoj poezii*, in: A. Alberti et al (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti (Ohrid, 10-16 settembre 2008)*, Firenze 2008, pp. 201-226.
- Rossi 1993: V. Rossi, *L'Infinito di Anna Achmatova*, "Testo a fronte", 1993, 9, pp. 41-64.
- Saprykina 1989: E.Ju. Saprykina, *Osnovnye napravlenija v razvitii poezii: Ital'janskaja literatura pervoj poloviny XIX veka. Džakomo Leopardi*, in: *Istorija vseмирnoj literatury v 8 tomach*, VI, M. 1989, pp. 221-225.

- Saprykina 1999: E. Ju. Saprykina, *Problemy romantizma. Paradoks Leopardi, poëta i moralitsta*, "Voprosy filologii", 1999, 2, pp. 100-108.
- Štejn 1891 Vl. Štejn, *Graf Džiakomo Leopardi (1798-1837) i ego teorija "Infelicità"*. Literaturnyj očerk, SPb. 1891.
- Tylusińska-Kowalska 1994: A. Tylusinska-Kowalska, *La fortuna del Leopardi in Polonia nel primo Ottocento*, "Studi Leopardiani. Quaderni di filologia e critica leopardiana", 1994, 6, pp. 15-23.
- Ugniewska 1985: J. Ugniewska, *La "ricezione" del Leopardi nell'Ottocento polacco*, "La Rassegna della Letteratura italiana", 1985, 1, pp. 69-75.
- Ugniewska 1990: J. Ugniewska, *Sulla prima traduzione di Leopardi in Polonia*, in: A. Dolfi e A. Mitescu (a cura di), *La corrispondenza imperfatta. Leopardi tradotto e traduttore*, Roma 1990, pp. 303-306.
- Ugniewska 1994: J. Ugniewska, *Bibliografia leopardiana in lingua polacca*, "Studi Leopardiani. Quaderni di filologia e critica leopardiana", 1994, 6, pp. 25-29.
- Ugniewska 2000: J. Ugniewska, *La fortuna di Giacomo Leopardi in Polonia*, in: S. Bratu Elian (a cura di), *Giacomo Leopardi e la sua presenza nelle culture est-europee. Atti del Convegno Internazionale di Bucarest (2-5 luglio 1998)*, Bucarest 2000, pp. 315-316.

Abstract

Marco Sabbatini

Italian Romanticism in Belarus. Some reflections on the Literary Heritage of Giacomo Leopardi

The first part of this paper is devoted to a comparison of the Belorussian and the Italian Romanticism. Special attention will be given to the reception in Belarus of politically engaged literature and of philosophical and lyric poetry through Giacomo Leopardi's poetical writings. It is well known that in Russia and Poland Leopardi is one of the most translated Italian poets and thinkers of the European Romanticism. During the first half of the 20th century, when Leopardi's work ascribed to a different culture and time, a decisive step in aesthetic reception process was the wide circulation of his poems translated by famous Russian poets, such as Vjač. Ivanov, D. Merežkovskij, K. Bal'mont, A. Axmatova et al. We may suppose that the prestige of these Russian translators is only one of the reasons of the rare and contemporary Leopardi's versions into Belarusian. After examining various forms of "Leopardism", in the second part of the paper I will put in evidence the recent and interesting translations of the Belarusian contemporary poet Aksana Danilchyk, with a comparative analysis of the emblematic Leopardi's poems *L'infinito* and *A se stesso* (the most translated poems into Russian). One of the aims of this work is to underline the interference and the influence of the Russian and Polish cultural heritage in Belarusian literary process and translations.

A Good Opportunity: The Function of Paratext in Illyrian Books of the Eighteenth Century

Persida Lazarević Di Giacomo (University of Chieti-Pescara)

When school textbook author, Vasilije Damjanović (1735-1792), published *Novaja serbska aritmetika* in Venice in 1767 (and it was reviewed by Zaharija Orfelin in his *Slavenoserbski magazin*, 1768), he specified in his preface (“Предсловіе до Читателя”), written two years before, that no lengthy explanation or introduction was necessary since the title spoke for itself:

Мое намѣреніе небыло отнюдь на ову маленькую Книгу, титлованную АРИΘΜΕΤΙΚΑ Предсловіа правити, потому что она сама по моему мнѣнію довольна эст за себе читателя увѣдомити, что она сирѣчь способна эсть эд-нога свога невѣждѣ наставити на свой пѣть, кромѣ коега почти неможно никакву трговину отправлѣти, или кратко сказати: кромѣ коега нитисе ша може кѣпити ни продати (Damjanović 1767).

And yet Damjanović realized that it was necessary to write a few words since there were those who spoke against arithmetic and for them the title of the book would not be enough, even though titles predispose the reader to a certain interest in reading by stressing some substantial elements related to the text, since they give a sense of textual cohesiveness that provides a key to grasping a specific textual meaning. So Damjanović was in fact referring to those paratextual elements and devices that go beyond the title, such as the subtitle, or the information about the publisher and the edition that is to say *Impressum*, or everything what makes the text into the book, the printed matter. Paratext as a sum of peritext and epitext (they completely and entirely share the spatial field of the paratext, Genette 1997: 5) answers the questions: When was this work published? Who published the work? What is the purpose of publishing a certain work? Or: How should a particular book be read? Or: How the book should not be read? It is an important relationship that exists between text and *hors-texte* and points out the functionality of the paratexts: in the context of the eighteenth-century European literature, the Illyrian books are characterized by the specific functionality of their paratextual devices that confirm the functionality of these very issues. It is known that there are three types of paratext: morphological or structural, functional, and mixed. Many critics put the functionality of the paratext in first place that is to say, the fact that the paratext's primary function is related to the main text and that it should attract the reader and affect the reception of a work. In the interface between reader and text, paratextual framing devices

contribute to a reader's expectations, mold interpretations, establish a sense of purpose and influence desire to step inside the text and read it. As such, these features can be as important as the text itself in how they mediate between the reader and the text. Gérard Genette argues that paratext has a purely functional role, and is essentially extra discourse, a helpful text outside text, a kind of substitute for what already exists as text, "heteronomous, auxiliary, and dedicated to the service of something other than itself" (*Ibidem*: 12). The textual discourse could be extended to paratexts and they are considered a kind of "equipment" of a certain work, which opens and closes the text, and often turns into a "barrier" or even "jam" and which in many editions may even lead to the reverse of the (main) text and (marginal) paratext (Santoro 2005: 60). When we talk about the functional aspects of paratext, we should bear in mind the fact that it has a role in encouraging the reader to read the text, but also in teaching him how to read the text correctly. As such, paratext is a complex historiographical phenomenon that has numerous informative values regarding the work, the author and the period in which a work was created. Because of their complexity, it is not unusual that paratextual elements represent a bibliographical unity to the same extent as the literary work to which they are appended. With regard to the functional role of paratexts, ie. ways of ambiguity that have to do with the interpretation of the text, paratexts are divided into autographic, written by the author of that particular work, and the allographic, written by someone else (for example, an editor or publisher). If we take into account Genette's claim that the most important aspect of the paratext is to ensure the fate of the text that is consistent with the author's intentions, then in the very paratextual sections we find the dual, if not multiple access to paratextuality.

What characterizes the paratexts of Illyrian books is the fact that these formally marginal elements appear to be an *opportunity* to deal with the main historical and social issues – and that is the *main point*, as Genette says – while addressing the audience, regardless of the original intentions of the text. The paratexts of Illyrian books are therefore functional in relation to historical and social conditions of the Balkans and its audience, whose demands and needs vary region to region. These various historical and social conditions are different not only compared to Western Europe, but also among the Illyrians themselves, and it is therefore necessary to consider the parallel and simultaneous functionality of Croatian and Serbian paratexts. Among the Illyrians, just as elsewhere in Europe, the Enlightenment writers tended primarily to enlighten and instruct the people and that educational concept is present in all aspects of the eighteenth century. Within these paratexts, for example, prefaces have an important role. In fact, Mirjana D. Stefanović said that the Serbian literature preface has "the effect of implicit poetics" (Stefanović 2009: 172). The prefaces and introductions of Croatians Andrija Kačić Miošić, Matija Antun Reljković, and Vid Došen, for example, often provide paradigms that emphasize the role of education, pointing to "the same cultural climate and the same strata of readership within the Military Frontier" (*Ibidem*: 173).

In this sense among the Croats, especially in Dalmatia and Slavonia, the Enlightenment writers produced books that were intended for a broad popular strata. These writers tended to write for “the poor, the peasants and shepherds” (“zà siromahe Texake, i çobane”) who did not know Latin, as pointed out by Andrija Kačić Miošić (Kačić Miošić 1801: 111). With his *Razgovor ugodni naroda slovinskoga* (1756) Kačić gave his readers a popular history book, that taught them about the past and encouraged them to fight against the Turks. In Slavonia Enlightenment ideas had the greatest resonance in the writings of Matija Antun Reljković. In his *Satyr illiti divyi csovik* (1762), written in epic verse *deseterac*, he teaches Slavonians how to turn a country into an exemplary one, like Germany: Slavonian villages could be improved by removing the “Turkish *Skula*” and in contrast real schools were needed where they could learn to read, write and count. Vid Došen in *Jeka planine* (1768) defended Reljković as a model, and in *Aždaja sedmoglava* (1768) denounced the seven deadly sins, bringing out moral and social problems of Slavonian villages. A similar denunciation was carried out in the Kajkavian region: Tituš Brezovački in his two comedies *Matijaš grabancijaš dijak* (1804) and *Diogeneš* (1823) criticized harmful prejudices, ignorance, greed, laziness, extravagance and superstition.

When it comes specifically to paratexts, and to some aspects of paratexts, it has been pointed out that the introductions and dedications of the Croatian writers of the eighteenth century contain layers of a mixed nature, ie. those which were created and carried down from the Renaissance, and because of their consolidated methodologies and the difficulty involved in literary innovation, continued to live in eras that followed; in contrast there are those that grew out of the necessity of the changed times and they represent the new (Bogišić 1995: 6). “In this way, literary prefaces and dedications in the eighteenth century in terms of their historiographical function carry out a strong role, one that is immanent to the literary and communication process and one that agrees with the times in which the text which they precede appears” (*Ibidem*). The Enlightenment concepts of education that so influenced the Croatian authors of the eighteenth century, brought about a richness and diversity in the perception of the priorities in life that, of course, was expressed differently by each author. The introductions to their texts, therefore, are “inherently literary act [...] of their time” (*Ibidem*: 17) and as such are particularly indicative.

However, if we were to single out one significant functional aspect of Croatian paratexts of the eighteenth century, it is certainly that they reflect a particular concern for the language. In terms of language, the eighteenth century is the most important period for the formation of the Croatian linguistic standard. In the first half of the century the prestandard periods end, and in the second half, the first period in the development of a standard language occurs. We can say, as Dalibor Brozović claims, that “the Croatian Illyrian revival is more important in the cultural aspect, while the mid eighteenth century is more important in linguistic terms” (Bratulić, Damjanović 2007: 2). Looking at the overall Croatian language area, the duality of the supraregional languages was created: apart from the formation of a language based on the Western Newštokavian, another

dialect, in the northwest, was formed – Kajkavian. Its advantage was that it was located at the center of the all-Croatian region – Zagreb; but at a later date this space limitation became an insurmountable obstacle. In the Croatian north-west in the eighteenth century it was already accepted fact that Štokavian-Kajkavian duality had no future since it was of no use to Croatian culture as a whole. Supraregional Croatian literary language based on the Western Štokavian is the first Croatian literary language as such and it was not confined to the borders of one Croatian region.

So in the eighteenth century Slavonia had a special role in the development of Croatian literature and language (Jonke 1968). There appeared at that time three important linguistic works: Blaž Tadijanović's *Svaschta pomallo illiti kratko sloxenyne immenah, i ricasih ù illyrski, i nyemacski jezik* (1761), Matija Antun Reljković's *Nova slavonska i nimacska grammatika / Neue Slavonisch und Deutsche Grammatik* (1767, 1779, 1789), and Marijan Lanosović's *Neue Einleitung zur slavonischen Sprache* (1778, 1789, 1795). Also worthy of mention are Matija Jakobović's dictionary from 1710, and then the other linguistic writings of Tadijanović, Reljković and Lanosović, and the graphic solutions of Stjepan Vilov, Emerik Pavić or Father Jerolim Mitović, especially the efforts to purgee the language of foreign words. So Blaž Tadijanović in his preface to *Svaschta pomallo* speaks directly to the reader and says that this book introduced many words that the reader may perceive as new and foreign, but they are actually real Illyrian words. Therefore, he continues, it is necessary to learn one's own language and to avoid borrowing from other languages, and he then gives examples of what should not be confused:

Metniosam Ja ù ovoj Knyxizi dosta Ricsih, Kojechjese Tebi vidditti Kakonno nove, i tugje, alisu onne prave Illyrske. Zato ucsise pravvo svojim Jezikom govoritti, à nemoj od drugoga Jezika ricsih Krasti; zaschto znadesch sahm, da tugje ukradeno, opet valia povratitti; i dase obicsaje rechi: *s-tugja Konyà ù pol blatta...* Dakle Kadda govorisch S-svojim slavnim jezikom, nemoj svoj mischat tugjiich ricsi, govorechi: FELCHJII, TISCHLJAR, SCHMIT, i ostalo; nego reczi materinskim svojim Jezikom: Briacs, Strugacs, Kovacs, Schilacz, Czippellar, i ostalo (Tadijanović 1766: 20-21).

The most important writer of the Slavonian eighteenth century, Matija Antun Reljković states that the grammar is “the beginning of every study” and that he wrote his *Neue Slavonisch* grammar on the basis of Bartol Kašić's *Institutionum linguae Illyriciae* (1604). Reljković too insists on the purity of language and rises sharply against the Turkish loanwords, in his *Satyr*, and yet he accepts the use of other foreign words, especially those of the German language. In his paratexts (ie. the theoretical and practical introductions to his texts) Reljković aims at shaping the Croatian standard language, though his example was not then followed by later grammarians. What is interesting is that it was Reljković's grammar and *Satyr* that the main Serbian writer of the Enlightenment Dositej Obradović recommended to his compatriots, as an example from which to learn the language (Skerlić 1911: 767).

In the preface to the Slavonian reader (“Pridgovor. Dobrovoljnom Slavonskom Shtiocu”) Reljković states that then current Slavonian speech (“ovo sadashnje Slavonsko Govorénje”) is precisely the old Illyrian language (“onaj stári Illyricski jezik”), and that Slavonian language is the mother tongue of many other languages (“Matti mlogih drugih jezika”) from which originated many of the “tongues” such as Moscowian, Polish, Croatian, Dalmatian, Slavonian, Serbian, Macedonian, Albanian, Bosnian, Moravian, Slovakian, Styrian, Istrian and others, so that it can be said that this language has been spoken in most kingdoms and countries. But, asks Reljković, who of all the Slavic peoples preserves the purity of the language: “Koi pakizmed ovolikih Narodàh Slovisnkih Csistochu, i Uprávnost jezika Slovinskoga tiha dodanas sacsúvao jest, i sadaju Uzdêrxaje? pravose odlúcsit nemoxe” (Reljković 1767: 3). Reljković then analyzes how these languages maintain purity and how the foreign words are incorporated into the language, by changing their pronunciation in German, Hungarian or Turkish way, and at the end of the fragment he says that the Albanians, Macedonians, Serbs and Bosnians introduced many Turkish words in their languages (“Albanci, Macedonci, Serblji, i Bosnjaci, mloge Turske Ricsi u Slovisnki jezik umishali jesu, koje oni misto svojih Slovisnki izgovaraju”). Then he points out that this same thing happened in Slavonia that was “poisoned” with foreign words, since it was more than 150 years since it had been conquered by the Turks and had witnessed the introduction of many Turkish words into its beautiful language – words that were often considered to be native. This trend was all the more regrettable since according to the testimony of Faust Vrančić, the Slavonian language had the purest pronunciation amongst all the Slavic people:

Ovom istom Nesrichom vidise Otrovana biti i nasha draga Domovina Slavonia, koja, posli kako vishje od 150 Godinah pod Turskom Oblastju stajala biashe, nesamo mloge nagêrdne od njih obicsaje primila, i do sada uzdêrxala jest, nego takojer, i Ricsi Turske mloge ù svoj lípi jezik umishala, pakjeh misto Materinskih potribuje; kako da Slavonia nebi zadosta Ricsih imala svaku stvár mochi imenovati, koja drugacsie, i po Svidocsánstvu Fausta Vrànychicha Sibencsanina izmed svih drugih Slovisnkih Národah, najcsistije jezika Slovinskoga Ricsi iz govárala jest. (*Ibidem*: 4)

Reljković asserted that when it came to foreign words Slavonia should reject Turkish and other foreign words:

Iz ovoga takojer Súdím, da oveh rics i inasha Slavonia, kako drugi Národí izgovaraju, bi izrechi imala, à Turske, i inostranske odbáčiti mórala. Medjuto néchu ù ovomu biti Zakonnosha, niti ikomu zapovídam, kako ni kod drugih Jezikah Grammatici. Za Meshtra csístoché Djacsckoga Jezika dêrxise Cicero, alli ni njega svi nenáslidiju. Ovako, komu ova moja Grammatika nebude pochúdi, nego návadne Ricsi potribovati, i obicsajno govoriti hoche, po meni moxe. Allí ja znám dobro razlúcsiti znanje od obicsaja, i daje drugo shtose csini, à drugo shtobise, illi csiniti moglo, illi csiniti imalo. Znam po isti nácsin, da mlogi poleg shtimanja xívu, i ravnaju-se, i ovo shtimanje prehínjijeh, dajimse csini, dasu Múdrí, Pametni, i Poboxni. Zato ja svakoga ù svomu ostavljam Shtimanju, mene neka takojer nitko iz svoje slobodne volje nesúdi, nego iz Dilla, i Uzròkah mojih, koje izdájem, i izdao jesam. s’ Bogom.

After that Reljković in the second paratext that contains foreign words in the Slavonian language, that is to say “Vêrstopis. Nikih ù Slavónski Jezik umíshanih Ricsih, koje ne nahodechise ù Rícsnicih drugih Slovinskih Jezikaj, za Turske, i inostranske dêrxése” drew attention to orthographic differences in the Slavonian language (“Rázlike izpisívanja Ricsih Medju Slavonskima Píscih”) showing concern for orthographic issues, given the diversity of what was then the application of orthographic rules and adaptations, ie. German, Hungarian and Italian spelling pronunciation norms, such as in the following fragment:

Jedni obicsáju písati: Scasc, Sciroka, Scuma &c. á drugi: ssass, ssiroka ssuma, Pridáju dakle pêrvi slovu S, ù pomoch C, á drugi, za po oshtriti glàs njegov, dvostruce' ga josh jednim Ss. Obadva ovah Slova nemogùh slúxiti za pomochinika Slovu S ù izpisívanju recsenih Rícsih; uzrokje ovaj: Jerbo, ako C pomáxe krupnie izrechi S, ù Imperativu, Pisci ti, schreibe du, kakobi dakle upisao: Pisci, die Schreiber, ako dva Kosca, zovuse: zwei Körbe, kako indi: dva Kosca – zwei Mäder, i dva Kosca Livade.

It is significant, therefore, to point out again that “in the Slavonian works of the eighteenth century it is possible to trace a tendency towards a linguistic purity in Croatian, which is one of the most important labels in the Croatian language” (Tanocki 1996: 8). But what draws our attention is that this same concern about the language is present in the paratextual devices of works which certainly could not have been thought to be related to linguistic issues. These are the works in which the physiocratic program of the court of Vienna had been promoted in the eighteenth century. In the decade between 1760 and 1770 the physiocracy, an economic theory developed by the physiocrats, spread in France, in clear opposition to mercantilism. According to this doctrine, the basis of every economic activity is agriculture, and it is the only activity able to produce goods (Grandamy 1973; Muller 1978; Citton 2001; Mergely 2010). David D. Danbom explains that “Enlightenment philosophers especially celebrated farmers, whom they believed combined elements of urban civilization with rural naturalness” (Danbom 1997: 15). The spread of physiocratic idea was then recorded in the Austrian empire, where the court tried on the basis of this theory to achieve precise political goals (Samuels 1962; McNally 1990: 85-151; Backhaus 2011).

And just as was happening in other European countries, the Austrian Empire encouraged experts to produce works *ad hoc* in support of initiatives and reformist tendencies. Regarding the further expansion of the physiocratic conceptions among Slavs, especially among Croats from Slavonia numerous translations of physiocratic works appeared almost simultaneously with the originals, which were mostly in German (Lazarević Di Giacomo 2007). In order to promote this movement, as Tomo Matić states, the Austrian government invited contemporary Croatian writers from Slavonia to cooperate by translating and preparing booklets, based on original texts in German, that would induce people to adopt this system of rational farming. It was entirely in the spirit of utilitarian

notions of Josephinism (Matić 1945: 116). It is interesting, therefore, that these booklets, together with themes for which they were created, talked to people about language, ie. notwithstanding from the fact that they were thematically dedicated to rational farming, they carried with them – in paratextual devices – important literary and linguistic facts and reflected the linguistic situation in Croatia at that time, especially in Slavonia.

In 1770 the Viennese court decided to promote a systematic campaign of propaganda on physiocratic reforms, and in June of that year they commissioned a translation of a book, which was published in Vienna, by the Czech Johann Wenzel Pauls on the rearing of sheep, *Abhandlung von der Schafzucht*. The writer Matija Antun Reljković responded to this initiative with his translation: *Razloženje sverhu plodenja, i pripashe ovacah s' jednim nadometkom od sianja, i timarenja duhana* (1771). Although his name does not appear, Reljković added the guidelines for agriculture by the expert and member of the Austrian Society of Agriculture Johann Wiegand on growing tobacco (Stipetić 1991: 42). Three years later the second edition of the book on the German sheep breeding came out, entitled *Erfahrungsmäßiger Unterricht, wie durch die gute Schaaf Pflege zur vollkommensten Art gebracht, bey solcher erhalten und werden können*, and in the same year Adam Tadija Blagojević translated and published a book by Johann Wenzel Pauls (“Iz Njeměckog’ na Illiricski Ièzik”), *Izkushani Naùk, kakose Ovce kroz dobro Upravljenje k' naj boljemu Stánjù dovesti, i ú takvom uzderxati mogu*. Vladimir Ćorović compared the two translations (Ćorović 1921: 24-26), and believes that Blagojević’s translation is worse than Reljković’s. And Tomo Matić argues that Blagojević was essentially a poor writer, and despite the fact that he acted in good faith his translation cannot be evaluated positively (Matić 1929: 169-171 [41-43]).

These booklets were probably distributed quickly among the people because in December of 1775 the court requested a new translation and once again Reljković was responsible for it since he was considered to be “ein capables Subjectum” and he had what was needed to translate that kind of text. He therefore published a new translation of the German book, except that this time he put his name as translator: *Prava, i pomljlivo ispisana ovesarnica illiti uvixbani nauk kakose ovce po dobrom godenju u najpodpuniu verstu okrenuti, i u njoj uxderxati moguh. Najprije od jednoga punno zasluxenog i vishta domorodca Nimacski sloxen, zatim na zapovid visokih Stareshinah u Slavonski jezik prineshen po Mathii Ant. Relkovichu*. Reljković did his job conscientiously and translated the original into a clear and readable text so that the booklet did not need notes. This edition contains two paratexts: the first is an introduction or “Objavljenje” and is identical to Blagojević’s edition which, however, has the title “Predùveshtjánje”: here it is possible to read the intentions and the motivations of the Viennese administration in encouraging the distribution of these pamphlets among the Croats. Unlike Blagojević’s translation, the edition of 1776 contains another paratext, which is certainly interesting for our topic: it is a postface entitled “Opomena Pritolmacsiteljja Shtiocu” and appears at the end of the book, after the summary, which shows us the humility of Reljković

as a translator. In this paratext, however, Reljković demonstrates his awareness of the literary and linguistic responsibilities of the translator who finds himself faced with difficult linguistic choices, including his discussion references to his previous translation of the same work:

Nisam ja, dobrovoljni Shioce, moje ime zato na ovu Knjixicu dao pritisnuti, kako dabise pofaliti hotio, dasam shtogod ja odsebe nacsinio; Jerboje onaj vechii odmene, koije nju u Nimecski Jezik za Hasnu Sviuh Vilaetah nashilh najprije sastavio. Nego zato, da oni Shtioci, koibi kakovu razliku Ricsih u Slavonskom Pisanju u njoj smotрили, moguh znati odkoga uzrok traxiti, zashtose jedna, illi druga Rics nepishe kakose izgovara, nego drugacsie. U Priltolmacsenju perve knjixice Godine 1771. pod Imenom *Wenceslava Ivana Pauls, Razloxenje sverhu Plodenja, i Pripashe Ovacah, s' jednim Nadometkom od Sianja, i Timarenja Duhana*. nisam hotio moje Ime ukazati; alli kada jurve od nihih za recsene uzroke upitan bia od drugacsieg Pisanja, negose gdikoja Rics obicsaje Slavonski izgovarati, najdo daje odpotribe, dase ocsitujem, za mochi svakiput odgovor dati od moga Pisanja onima, koibime raddi bili zato upitati. NaPitanje dakle, zashto ja pishem: *Vodjen, Rodjen, Vidjen, ufatjen, Bratja, Medjuto, Frixak, Texko, Sladko, Pitje, Uhshi, &c.* zashto nepishem kakose obicsaje govoriti: *Vogjen, Rogjen, Vigjen, Ufachen, Bracha, megjuto, Frishak, Teshko, Slatko, Piche, Ushi, &c.* Jasam odgovorio, da valjda najpri gledati koren Ricsi, odkudaje ona izishla, pak onako pisati, da oni, koi nisu iz Knjige ucsili govoriti, moguse po pravom Pisanju ravnati; Jerbose negovori *Ja Vogjim, Rogjim, Vigjim, Facham*, nego: *Ja Vodim*, dakle *Vodjen*, a nie *Vogjen, Rodim*, dakle *Rodjen*, a nie *Rogjen, Vidim* indi valja rechi *Vidjen*, a nie *Vigjen, Fatam* dakleje *Ufatjen*, a nie *Ufachen*; i tako od ostalih, kakono: *Brat*, a nie *Brach*, zashtobi dakle bilo bolje rechi *Bracha* nego *Bratja*, pakse i neveli: *jedan izmegi vas*, nego *jedan izmed vas*, indi *medjuto* jest prilicsnje, nego *megjuto*. *Frixak csovik*, njegov Adverbium jest, *frixko*, a nie *frishko*. *Texko* dogodi od ricsi *texak*, *sladko* od *sladak*, a nie *teshko*, *slatko* &c. najposli njegovori nitko: *dajmi pichi*, nego *dajmi piti*; Zashtobi indi zvalose *Piche*, a nebi *Pitje*, i tako, tko ima *Uhshi* za slushanje, nek slusha, jerbo *uho* jest za slushanje, alli *ushi* jesu druge, koje i csovika, i xivinu kine, i jedna ovakova *Ush* najdraxje pribiva za uhshima. Ovaj odgovor jest izvadjen iz gori recsenih uzrokah, akobi tko-god s' njime nebio zadovoljan, nekase dostoji za Izcsistjenje Slavnoga Jezika Slavonskoga bolji odgovor na svitlo iznesti, i hochemu svaki Domorodac duxan biti zafalit; navlastito pak, kadbi tko onu Trudbu nasebe uzeo, i pravi Ricsnik Slavonski sastavio, onoga Ime nebi nikada u tavnu zaboravnost doshlo, pacse dok tecse Jezika i Pokolenja, onbi od poslidnjih uvik spominjan bio.

Another example, that of Hungarian translator Ignat Jablancy is quite interesting in the present discussion since he translated from German to Croatian and published 1,000 copies (including an edition in Cyrillic) of a text of general instructions on farming, which were contained in the book by Johan Wiegand, released in 1772 in Vienna, by Kurzböck: *Prírucsna knjiga za slavónsku seljansku mladex úcsitti u dobro naredjenjom poljskomu radjenju koju naj parvi biáshe popisao Ivan Wiegand. Jedan izmed Cesárskog Králjevskog-Austriánskoga Drúshstva od Texácstva, illi tako recséoega Gospodárstva sada pák Ponaj Milostiveishjoi Zápovedi Njihovoga Cesarskoga Kraljevskoga Aposhtolskoga Véljianstva iz Nimacskog Jézika u Slavonski priobratio Ignatia Iablanczy Svietle*

Vármecxie Poxecske negdashnji Notár. This work had already been announced, a year earlier, by Adam Tadija Blagojević in *Khinki nikoi Kokhinkhinezianski Dogagjai drugima Zemljam hasnoviti*. [...] *Iz Francuzkoga Oppata Coyer, iz Nimacskoga prevoda, na Illiriski jezik preveded Adam Thadia Blagoevich od Valpova, C. K. D. D. I. i. S. B. I. V.* (Vienna 1771). *Khinki* is the translation of the French novel *Chinki, histoire cochinchinoise, Qui peut servir à d'autre pays* (1768) by Gabriel François Coyer, who in the spirit of enlightened absolutism propagated physiocratic ideas. Here also the paratextual device attracts our attention, ie. the preface that Blagojević dedicated to Antun Zehenter, who was the Hungarian translator of Corneille, Racine and Voltaire; here he says the following:

Xelioje, Xelio ovi moj naj draxji priatelj, kadaje svoju moguchnost nad ovom knjixicom iskazao; za ljubav moju i Domovine moje ucsise on jezika slavonskoga, nemislech na trúd kogaje imao ù náucsenju drugiu, kakonoti Francuzkoga, Talian-skoga, Anglianskoga, i Macxarskoga; alli kamosamse zsgovorioro, buduch da on fale nie xeljan, koju svaki dan, ù faljenju ove sve csisto govorechi, prima. Kojega kadabi bio razumio kakveje vrednosti, pravo súdioje dabi po ovomu dellu, nsamo izgleda do svojim doborodcem dabiga takogjer i oni naslidili, istog' náucsiti, sh njime knjige pisati pak iz drugi na njeg' prevoditi, dabi hoteli nastojati, buduch da vecha stran Europe Slavnim ovim jezikom sluxise; nego i Slavoncem takogjer da oni svojoj Domovini blixnje náucsiti nebi zapustili.

I zaisto mlogi napriduju nesamo nash jezik náucsiti, vech josh sh'njime knjige pisati, pak i iz drugi na njeg' prevoditi, kakonati IGNACIA JABLANCY roda macxarskoga (Josh od Varmegje Poxeshke mlogo vridni na glasu) obecha SVAGDANJU KNJIXICU za ùbavishtenje seljanske mladexi ù texácstvu poljskomu, s'nimacskim jezikom od glasovitoga texácske skupshetine ù Bècsu naredite, cslanjka Gospodina VIEGAND popisanu, na nash jezik prevesti. Csudo za jednog rogenoga slovina, dakamoli za jendog' innostranca, â najmre macxara koga jezik s'nashim nikakvog' umjeshanja neimade. Obechanam pako drugi, jedan takogjer od priatelja i domorodacah mojih, knjixicu iz nimacskoga, imenovanu (DUXNOSTI VOJNICSKE) koja ako na svetlo izajde vrednaje dase od svakoga shtije, buduch daje od csovika mlogo godin megju knjigam zabavljena, prevedena; pako vech od trinaest godina vrdini TOLMACS jezika nashoga ù Dvoru CESARSKOMU, SABBA LAZAREVICH; koga ja niti faliti, josh manje ù prevodu súditi vridansam: akobi naj náucsneji bio, kada doba 26. godine malo pretegnuti moxe. ô! akobise ovako josh nikoi starci pod svoju starost potrudili, tako znam da do mallo vremena nash jezik biobi temeljito uredit, i s'liepima knjigama napunit. Buduch pako dasu s'temeljito uvreditim jezikom mloga kraljestva rashirita, bogastvom napunita, náucsna, da reklnem, srechna i csestita postala, véch pako brez njegove urednosti na nishto doshlo, da niti megju sobom govorechi jedan drugog' razumie; dakamoli s'innostranci odashta razloxiti bi mogli [...].

In the context of our present discussion it is important to mention a work that treats diseases of livestock, written and published in 1781 in Vienna by a veterinarian Johann Gottlieb Wolstein (see Wolstein 1784b); it was translated from German into Slavonian (“*Iz Nimacskoga u Slavonski Jezik*”) by another veterinarian, Marko Lukich, and the translation was entitled *Nauspominanya, illiri razbirna zabiljexenya, od marvinskih bolestih u Nimsckoj zemly* and re-

leased in 1784 (Wolstein 1784a). This work is dedicated to Joseph II, and after various paratextual devices like “Prikazivanye Pisaoca”, the summary, then “Pisaoca pridgovorne uspomene” (which states that this work was written for the common good), and “Puku i Narodu”, follows a long and substantial (para) text by Marko Lukich, that he dedicated to the residents of Slavonia: “Pridgovor pristavioca. Marko Lukich. Slavoncom Domorodcom svojim srichju, zdravlje, svako drobno, i priporucsenye”. In the same paratext Lukich says that he always wanted to be useful to the Empire and his homeland, Slavonia, and here he had the opportunity, “Srichja, vrime, prilika i nastojanje moje zelyu moju ispunitce”. This opportunity was given to him by the author of this book who is also his teacher, and it was made possible thanks to the reforms made by Maria Theresa and Joseph II. Then he speaks directly to readers:

Evo, sad ja Vami Sctitti dajem u Slavonskim, scto Wolstein u Nimiskim pisa Jeziku. On Stablo brixnim granyem nakicheno, ja pako sienna Nyegova. Da ja Slavonac Knygu ovu u nasc jezik priokrenuti jakostan postado: nyega Nima, kojse za Slavonce brine, jest upravio – uputio: i mene naucio senym govoriti, i knyge nyegove razumivati. Osobito pako ovu, kojusam uchio, i koja basc prav u moj Nauk udara.

Here follows a lengthy fragment on the usefulness of language which is all the more interesting since it was written by someone not at all involved with linguistics:

Doista Lipo jest jezike znati: jerbo jezike znati, jest prilika Znanya, i Narode poznavati, izversniim Csovikom postati – jest korist megyu Narode dieliti.

Jerbo tko razdielli, nego mlogi Jezici: – tko pako sastavlja Narode nego znanye Jezikaa. Moxebiti nerazumivate rics ovu? – Zacsto od sviuh csetiri straná Svieta, lyudi nastojaju, innostranske nauchiti jezike? – nyeli stoga: jerbo bi radi spolom svojm govoriti, sastajatise, misao svoju (i da bolje recsem) korist, potribu otvoriti – i Csovicski srichju megyse dieliti Stoga tkose stidi Jezike uchiti, stidise Narode poznavati, stidise s-Lyudma sastajati.

Zacsto bise indi sam Slavonac stidio, zacstobi kasnio tugye uchiti jezike, dase stugyma Narodi razgovarati, i nyhovih srichjaa dionik postati moxe. Slavonac govorim, kojse jest jurve od odavnih Vrimena s-toliko Narodi kervavo razgovarao, i izminujuchi glave svoje nye uchio jest poznavati: Slavonac govorim, koga svi-et Ostroumnog, Viernog, Junaka, Viteza, Rogyenog i neumarlog Vojnika odavna Slavno jest imenuvao, i jose sada imenuje.

Lukich urges his fellow citizens to learn and not to think about useless things because “unreasonableness is tough Mother of all evil”, and in this obviously he follows Matija Antun Reljković within the general tendencies of the Enlightenment, and says that he understands the ignorance of Slavonian peasants since they work in the field and do not have enough time to educate themselves, but also because a Slavic language has been neglected:

Recsichjete: – da Jezik nasc, jest tasct, zapuschjen, izmiscan jerbo neimamo csestitog, i basc nikakvog zboro – Riecsnika, kojbi nami zaboravlyene, i izgublje-

ne, zadovoljne ricsi, brez toga sasma prostranog ovog starog, i csistog slavenskog Jezika, koj tughy pomocnih nepotribuje, ukazivao. Seto Ducsa Tillu, to jeziku jest zboro – Riecsnik. I za ovu tako potribitu knygu brez kojese niscta csestito, i cie- lo pisati nemoxe nitko nenastoi barem kesom, nitkose nebrini. Prostran reko jest Jezik Slavonski, kako prostrani jesu toliko Narodi, kojse od ovoga broje Jezika, i scnymse, primda Pokvarenim sluxe. U slovo-sloxtvu stoga jedini nismo, jerbo pervascnaya Ilyricska slova zaostavismo. Latinska pako podmetnusmo. Ovu Ured- nog pisanya razliku sctijemo, u osobite fale vridnih knyгах, G. Relykovicha, Ka- nizlicha, Pavicha, Doscena, Jablonczy, Lanossovich & c. i ostalih drugih, kojse za korist nasceg Naroda Lybazno brinisce, i Liencsinama put ukazasce, kako valya domovini Hranitelyci svojoj zafalnomu biti.

Then he complains about those who say they are writers, but are not aware of the fact that without vocabulary (“Zboro-riecsnik”) and orthography (“Slovo- sloxtvo”), only on the basis of the agreement among writers (“jedinog dogovo- ra megyu Piscii”) on how to write, the situation is certainly intolerable, because only through dictionaries and grammars can there be excellent writers. Just like Jablancy, Lukich too recalls difficult linguistic situation in Croatia at the time and says that he translated the text into Croatian (“na nasc jezik priokrenu”) sim- ply, so that it could be understood by every peasant because, he emphasized, be- ing a physician and not a wise writer, he saw no use in translating something that could not be understood and pronounced: “ja jesam Likar, ne pako mudri Pisac; i koja korist bilabi meni, i vami od znanya moga, da ja nyega u nasc Jezik pris- taviti, i od nyega svami razgovaratise nebi mogao? – dojstva vami stetta, meni pako sramota”. Lukich left to “Wise Men” the work on spelling and criticism of his choice of language, while he, for the benefit of the people, rejected many foreign words, and used the ones that people use in everyday speech: “odbacio- sam mloge Innostranske ricsi, i sluxiosamse takovima, kojimse u svagdanyem govorenyn Narod nasc sluxi: – jerbo ricsi mloge, u mlogih mistah drugachiese govore, ja mloge jesam podvostruchio, ponovio, i obicsajne podmetnuo; tako, da, za olje razumiti, jedna drugu jakostna jest otvoriti”.

Concern for and an awareness of the importance of language is present in the paratextual devices of Serbian books as well, and those paratexts also present an *opportunity* to point out to their readership some of the important issued for the enlightenment of the people. This is the case of Dositej Obradović in his *Pismo Haralampiju*, for which there are different opinions as to whether this particular text of Obradović represents a bibliographic unity or not (Stefanović 2007; Stefanović 2009: 172-173; cf. Lazić 1990: 3), and which can be interpreted as a preface to *Sovjeti zdravago razuma* and is refered to in the preface of *Život i priklučenija* (1783/88) (“и мислим [...] дати на штампу, с гражданскими словами, на наш прости српски језик, једну књигу која ће се звати ‘Савет здраваго разума’ на ползу мојега рода” – Obradović 2007: 17¹), where he says:

¹ “[...] I intend to publish in our common Serbian language a book printed in the civil alphabet that shall be called *Counsels of Sound Reason*, for the benefit of my nation” (Obradović 1953: 133).

Французи и Италијанци нису се бојали да ће латински језик пропасти, ако они почну на своји језици писати; како и није пропао. Неће ни наши стари пропасти, зашто учени људи у народу всегда ће га знати и с помоћу старога нови ће се од дан до дан у боље состојаније приводити. Москаљи све своје најбоље књиге на свом дијалекту с гражданским словам штампају. Само простота и глупост задовољава се све[г]да при старинском остати. Зашто је друго Бог дао човеку разум, расуђденије и слободну вољу, него да може расудити, распознати и изабрати оно што је боље? А шта је друго боље, него оно што је полезније? Што год не приноси каквоу либо ползу, не има никакве доброте у себи. Зашто би се, дакле, ми Србљи сумњавали у таковом и толико полезном и похвале достојном делу, прочим славним народом следовати? Није мања част света у којој се славеносрпски језик употребљава него земља француска или тити | инглеска; искључивши врло малу различност која се находи у изговарању, која се случава и свим другим језиком. Ко не зна да житељи черногорски, далматски, херцеговски, босански, сервијски, хорватски (кроме мужа), славонијски, сремски, бачки и банатски осим Вла(х)а, једним истим језиком говоре? Говорећи за народе који у краљевствам и провинцијам живу, разумевам колико грчке цркве, толико и латинске следоватеље, не искључавајући ни саме Турке, Бошњаке и (Х)ерцеговце, будући да закон и вера може се променити, а род и језик никада. Бошњак и (Х)ерцеговац Турчин, он се Турчин по закону зове, а по роду и по језику, како су год били његови чукундедови, тако ће бити и његови последњи унуци Бошњаци и (Х)ерцеговци догод, Бог свет држи. Они се зову Турци док Турци том земљом владају, а како се прави Турци врате у свој вилајет откуда су прои|зили, Бошњаци ће остати Бошњаци и биће што су њи(х)ови стари били. За сав, дакле, српски род ја ћу преводити славни(х) и премудри(х) људи мисли и савете желећи да се сви ползују.

Моја ће књига бити за свакога који разумева наш језик и ко с чистим и правим срцем жели ум свој просветити и нараве побољшати. Нећу нимало гледати ко је кога закона и вере, нити се то гледа у данашњем веку просветиеном. По закону и по вери сви би људи могли добри бити. Сви су закони основати на закону јестества; ниједан закон на свету не вели: чини зло и буди неправедан; но напротив, сви што и(х) је гођ од стране божије не лажу и заповедају: никома никаква зла не творити, добро творити и љубити правду. (*Ibidem*: 18-19²)

² “The French and the Italians had no fears that the Latin language would perish if they began to write their own languages, and indeed it has not perished. Nor will our old language perish, because the learned men of our nation will always know it, and with the aid of the old language the new language will day by day be improved. The Muscovites print all their best books in their own dialect and in the civil alphabet.

Only simplicity and stupidity are content to remain forever under old conditions. For what other purpose has God given man intellect, judgment, and free will than that he may recognize, judge, and select that which is better? And what else is better than that which is more useful? Whatever is of no use has no goodness in it. Why then in so important and so useful and so praiseworthy a matter have we Serbs hesitated to imitate the other famous nations? The part of the world in which the Serbian language is employed is no smaller than the French of the English territory, if we disregard very small differences that occur in the pronunciation – and similar differences are found

Also Obradović's closest friend and collaborator Pavle Solarić, wrote paratexts in which his specific intention was to spread ideas about language and various components of Obradović's program in general – although it must also be said of Solarić that he did so in an oftentimes contradictory or confusing way. Moreover, we must take into account above all Solarić's paratexts if we want to consider the original works of Obradović's closest associate. So Solarić writes about language in his numerous (para)texts often presenting various etymological theories, mixing science and mythology, and not infrequently presenting things in favour of his philological ideas. This is so, for example, in the *Pominak knjižeski o Slaveno-Serbskom v Mletkah pečataniju* (Venice 1810), which is a catalogue of books published in Venice by Pano Theodosius: this catalogue actually contains Solarić's paratext which is essentially larger than the main text. The paratext is in fact the history of Illyrian literacy and Solarić mentions Matija Baranić, Mauro Orbini, Grgur Ljubanović, Jacopo Micaglia, Dimitrije Teodosije, Pavle Julinac, Zaharije Stefanović Orfelin, Dositej Obradović etc. Similar remarks appear in the preface ("Preliminari") of *Besedovnik iliričesko-italijanski / Il Dialoghista illirico-italiano* (Venice 1810) of Vikentije Rakić, where Solarić says, for example:

L'Alfabeto *slavo* nuovissimo è quello di *Moskwa*, detto *Russo*, e *Politico*, per opposizione a quello di *Chiesa*, del quale si fa poco uso negli scritti profani, come usasi poco l'altro negli ecclesiastici. Questo nuovo Alfabeto è comune ai *Serbli*, nome corrotto che deriva da quello corrotto di *Sarmati* (*Tzar-mozsci*, cioè *Viri Reges; Scythæ, et Jazyges* (letteralmente *Mysi*) – *Basilii*); Popoli antichi della

in all other languages. Who is ignorant of the fact that the inhabitants of Montenegro, Dalmatia, Herzegovina, Bosnia, Serbia, Croatia (except for the peasants of the district around Zagreb), Slavonia, Srem, Bačka, and the Banat (except for the Rumanians), all speak the same language?

When I write of the peoples who live in these kingdoms and provinces, I mean the members both of the Greek and of the Latin Church and do not exclude even the Turks of Bosnia and Herzegovina, inasmuch as religion and faith can be changed, but race and language can never be. A Turk of Bosnia or Herzegovina is called a Turk according to his religion; but as for race and language, of whatever sort were his remote ancestors, of the same sort will be his latest descendants: Bosnians and Herzegovinians, so long as God's world endures. They are called Turks while the Turks rule those lands; but when the real Turks return to their own vilayet, whence they came, the Bosnians will remain Bosnians and be just what their elders were. So for all the Serbian race I shall translate the thoughts and counsels of famous and wise men, desiring that all of us may profit by them.

My book will be intended for every person who understands our language and who with a pure and honest heart desires to enlighten his mind and to improve his character. I shall pay no heed whatever to what religion and faith any man belongs, nor is that a matter for consideration in the present enlightened age. By religion and by faith all men may be good. All religions are founded on natural religion. Not a single religion in the world says: "Do evil and be unjust." On the contrary all of them, every one that exists, in the name of God enjoin and command us to do no evil to anybody, to do good and to love justice" (*Ibidem*: 134-135).

Bassa Pannonia (ove nel *Sirmio* chiamansi tuttora *Sremzi*, che è quanto *Sarmati*), dell'*Illirico*, delle *Mæsie* ec.; noti posteriormente nel Regno, e Impero di *Serbia*, e dall'anno fatale 1389. parte emigrati in *Russia*, e parte dispersi per le *Pannonie*, e per tutto l'*Illirico* [...]. Il dialetto *Serbiano*, secondo fra i dialetti *slavi* per la sua coltura, e primo per la sua soavità, ha raddolcito e pressochè uguagliato la maggior parte degl'idiomi, usitati nei paesi, compresi sotto il vago, ma predominante nome d'*Illirico***) [**) Sotto il nome d'*Illirico*, in generale, s'intendevano in differenti tempi diverse provincie: la *Dalmazia*, il *Norico*, la *Pannonia*, l'*Illiria* propria, le *Mesie*, la *Macedonia*, la *Grecia*; al tempo che i *Veneti* si stanziarono fra il *Pò* e le *Alpi*, e vi fondarono *Padova*, questa contrada veniva ancora compresa sotto l'*Illirico*.]. Ecco perchè l'Alfabeto o il dialetto *Serbiano* ed *Illirico* non sono le più spesse volte che sinonime denominazioni. (Rakić 1810: xxxv-xxxvi)

Also, unlike the *Zemljeopisanije* (Venice 1804) and *Ključić* (Venice 1804), in *Ulog uma čelovječeskoga u malenu*, that is the translation of Karl von Eckarsthausen's *Codex der menschlichen Vernunft im Kleinen: Oder kurze Darstellung dessen, was die Vernunft allen Menschen gebietet* (Munich 1794), besides the summary and list of unfamiliar words, Solarić puts "Poslovije", a paratextual device that refers to the origin of the Slavs, and that is related to his manuscript about the origins of Slavic peoples (Lazarević Di Giacomo 2010): here Solarić points out the necessity for a single nation to speak one language, and that among the Slavic dialects, the Serbian is the softest and the most melodic, while the Old Church Slavonic stands to Serbian as Latin to Italian. Solarić deemed necessary dictionaries and syllabic books – and that was the *Opšta Polza* – the much praised common need; in this way the list of unfamiliar words that appears at the end of the book is in close connection with the "Poslovije".

However, despite various themes present in Serbian and Croatian paratexts that are related to the general Enlightenment concepts such as poetics, religious tolerance, memoirs, etc., if we were to single out one main theme of the Serbian paratextual devices in the eighteenth century, it would certainly be the topic of youth education. Motivated by the ideas of European, primarily British thinkers, Obradović in the preface ("Predislovije") of his autobiography puts emphasis on education and promotes the education of young people as the most necessary human need:

Воспитаније младости [јесте] ствар најнужнија и најполезнија човеку на свету, будући да од ње зависи сва наша доброта илити злоћа, следователно, и сва срећа илити несрећа, колико телесна толико и душевна, за које родитељи (о, родитељи, слатко и свето име!) највише ваља да се старају да добро воспитаније чадом својим даду, да и[x] не размажују, да и[x] не кваре, да и[x] од злих ђуди од колевке и од мајчине сисе одучавају. Дете размажено ласно бива ђудовито, из шта се рађа самовољство, тврдоглавство, упорност, непокорност, сујетно високоумије и луда гордост и проче злобе које узрокују сву несрећу човеку чрез све време живота његова; од који[x] зли[x] обикновења ваља да и[x] чувају од детињства. Њи[x]ова млада телеса у здрављу да садржавају, на здравој младости основата је здрава старост; да им не дају којекаква јела слатка и мајсторски заготовљена, конфете и воћа незрела. Њихово младо срце

к човеко|љубију и к добрим наравом мало-помало да окрећу; њи[х]ов ум и разум, како почну мислити и расуждавати, да просвештавају, од сујеверија и којекакви[х] луди[х] плашења чувајући и[х]. О, колике слабости и болести ума плашња деце узрокује! А сврх свега, њи[х]ово младо срце љубовију правде, истине, поштенога мишљења и мудровања како слатким матерњим млеком да напојавају, злонравне, строптиве и злогворљиве слуге и слушкиње и свако зло друштво од њи[х] да удаљавају. Но, о овој материји говориће се на другом месту више; овде толико јављам, да у овом мојем списанију благим и милим родитељем у воспитанију њи[х]ове деце желићу помоћи.

Ова материја, будући најпотребнија и најполезнија човеческом роду, она ће бити и најособитије намереније овога мојега писања. Познао сам искуством, находећи се од младости моје у разним опстојатељствима, шта је полезно, шта ли је вредно било мојеј младости. С различни народи живећи, видио сам како своју децу воспитавају, и какова следовања различна воспитанија имаду; притом и књиге учени[х] људи, који су о овој материји писали, читао сам. Гди сам год живио, имао сам под мојим управљенијем различну богати[х] и сиромаша[х]а родитеља децу, грађанску и сељанску. У Дал|мацији, у Чрној Гори, у Бечу и у Молдавији познао сам дечина својства, нарави и свакојаке ћуди. Зато при свакој прилици нећу изоставити, дајући пристојна правила, како с децом ваља управљати да буду с временом добронравни и поштени људи, родитељем покорни и послушни, људма с којима живу мили и драги, отечеству и сами себи полезни и благопотребни. (Obradović 2007: 24-25)³

³ “The education of youth is the most needful and useful thing in the world for man, in that from it depends all our goodness or badness, and consequently all our happiness or unhappiness, both of the body and of the soul. Wherefore parents (parents – what a sweet and holy name!) should strive most earnestly to give a good education to their children, in order not to spoil them, in order not to corrupt them, in order to correct any evil tendencies in them from the very cradle – yes, from the mother’s breast. A spoiled child easily becomes capricious: whence are born self-will, stubbornness, obstinacy, disobedience, vain conceit and foolish pride and other ills, which cause every sort of unhappiness for men throughout their entire lives: against these evil habits must be guarded from childhood up. Their young bodies should be kept healthy, for on a healthy youth is founded a healthy old age; they should not be given all manner of sweet foods and fancily prepared confections and unripe fruits. Their young hearts should be guided little by little to the love of man and to virtuous habits. Their minds and intellects, as soon as they begin to think and reflect, should be enlightened; they should be guarded against superstitions and every sort of foolish terror. Ah, how many weaknesses and diseases of the mind are caused by frightening children! And above all, their young hearts should be given to drink of the love of justice and truth, of honorable thoughts and meditations, even as they are fed with sweet mother’s milk. Ill-behaved, refractory, and foulmouthed manservants and maidservants should be kept away from them. But of these matters I shall speak more amply elsewhere: here I merely announce that in this book of mine I shall strive to aid kind and gentle parents in educating their children.

This topic, being more needful and more useful than any other to the human race, will receive my most special attention in this book. I have learned by experience, having lived under varying circumstances from my youth up, what was useful and what was harmful to me in my early years. Dwelling among various nations, I have seen how they educate their children and what are the consequences of different sorts of educa-

In his paratexts Pavle Solarić also writes about education and then uses the opportunity to address the Serbian readers for whose benefit he wrote. When we approach the (para)texts of Pavle Solarić, we should constantly have in mind the literary-historical fact that Solarić was part of Obradović's literary circle and his closest friend. The two had shared plans and ideas (Andrić 1902: 28; Lazarević Di Giacomo 2009; 2011). It is well known that the most important thing for Obradović was to write and above all to publish for his people and he used every opportunity to do something in that sense:

Il termine che usa per indicare questo desiderio è sempre quello di “stampare” e non “scrivere” libri: non solo non allude mai alla propria vocazione di scrittore, né sembra ricercare un'autorevolezza o originalità letteraria, ma addirittura sottolinea il fatto che vuol pubblicare in serbo idee altrui, prese dai “saggissimi libri francesi, tedeschi, italiani” o ascoltate da uomini che lui ritiene saggi. (Leto 2011: 115-116)

Obradović followed the English educators, for whom the authorship was not as important as the content, what the text says, so it was not unusual for texts to appear anonymously and this also explains why Britain has been called the *reading nation* (Sher 2006: 149). If we take into account that for Obradović as well as for Solarić, the main concept was the overall benefits to the Serbian people, it is no wonder that Solarić dedicated a paratext to this concept. Dedications can refer to abstract concepts, so Solarić dedicated his works to the Serbian people, actually to the *Opšta Polza*. Such are the dedications in *Novo graždansko zemljeopisanije* as well as in *Ulog uma čelovječkogoga* where he exclaims: “ОБЩА ПОЛЗО! О ТЕБИ да се возвеличи мали, велики да ти служи, свак да се по заслуги цѣни, и сви да преуспѣвају, внушавајућй другу другу присно: Обща Полза! Обща Полза! Всеобща Полза!”

The function of the general benefit and the joint literary activity of Serbian illuminists, which has its starting point in youth education, is evident in the preface to *Mezimac* (Buda 1818), Obradović's work published posthumously by Solarić. In fact, by forming a true cultural circle, Obradović created the preconditions for the printing of useful works for his people, because he and his friends – Pavle Solarić, Atanasije Stojković, Jovan Muškatirović, Grigorije Trlajić, Emanuel Janković – shared the same ideas in terms of the enlightenment (“Prosveštenije”) of Serbs. It is therefore no wonder that Obradović considered Solarić's and others' works as his “own” and said that such works were “ours”.

tion; besides this I have read books by learned man who have written on this subject. In the places where I have lived I have had under my charge various children of wealthy and of poor parents, both city folk and villagers. In Dalmatia, Montenegro, Vienna and Moldavia I have become familiar with the natures of children, their characters and their varied caprices. Therefore at every opportunity I shall be careful to give suitable rules how children should be directed, in order that in due time they may become honest men of high character, dutiful and obedient to their parents, loved dearly by the people with whom they live, useful and serviceable to their country and to themselves.” (Obradović 1953: 142-143)

Andra Gavrilović considers that Obradović and Solarić were actually “partners” in the diffusion of their books. Obradović was very involved in the sale of Solarić’s works – *Zemljeopisanije*, *Atlas* and *Ključić* – and he called them “naša sočinjenija” (Gavrilović 1904: 248). This “contamination of authorship” worked both ways: just as Obradović helped in the publishing of Solarić’s geography and considered it their common book, so Solarić published Obradović’s *Mezimac* and edited it according to his own ideas. Solarić introduced some orthographic corrections in Obradović’s manuscript, which were sharply criticized by Vuk Karadžić (Karadžić 1986: 21-28), but it was also an opportunity for him to write “Predisloviје” to *Mezimac*. The whole project and the idea were common, so the authorship was less important, but the content of the work was intended for educating the Serbian people. Solarić did the same thing regarding Rakić’s *Dialoghista illirico-italiano*, that was also “ours”. So it is no wonder that Solarić in the foreword of *Mezimac* listed what Obradović intended to publish and thus informed readers about the intentions of the first Serbian Minister of Education:

Шта јоше жељаше за живота си да види, да изыде Срблѣмъ, као *предше*, на свѣтъ, нашъ безсмертнѣй Покойникъ? Книга пространна о Землѣдѣиу и Селскомъ Домоводству за Поднебье Србско; Книга Заната, Художества, Рукодѣлїя, Купечества, и Мореплаванија; Маѳиматика; Свеобща Статистика; Книга Права Природны; Нарави, Обычаи, и Употребленїя Древны Народа; Путешествїя Младога Анахарса по Грециї; Повѣсть естественна о Човеку; и сама, понаособито и общевразумително извадьена, обширнїя и съ крїтїкомъ, Србскога Народа Повѣсть. – Ево поприща, тко у себи осѣћа влєхеньє и способность къ списателствук, и у исто време има съ тимъ и Рода своєга потребу и ползу на первомъ цилю! (Obradović 1818: 26-27).

As can be seen from the above examples, the paratexts of the Illyrian books were not always preambular and pre-preambular texts, and their function was not always auxiliary regarding the main texts. Illyrian paratexts, instead of being primarily in function of the main textual discourse, were actually dedicated to the service of something other, mostly the needs of the nation and the audience they were written for. They were supposed to represent the manifestation of good opportunity that illuministic thought was extending to the historical and social conditions of the Illyrian nations. As outlined by Gérard Genette, the paratextual device functions by giving purpose to the textual message – *what is it good for?* (Genette 1991: 263). Illyrian paratextual devices were in strict connection with the historical situation, and their function was somewhat different from that of their European counterparts, but still followed the principle of global Enlightenment that was central of the long eighteenth century. Paratexts of Illyrian books were actually and above all *a good opportunity* to present the ideas of the main Illyrian illuminists to the people of their nations, giving tips for improving the socio-cultural conditions of the people living in the Balkans.

References

- Andrić 1902: N. Andrić, *Život i književni rad Pavla Solarića*, Zagreb 1902.
- Backhaus 2011: J.G. Backhaus, *Physiocracy, Antiphysiocracy and Pfeiffer*, New York-Dordrecht-Heidelberg-London 2011.
- Bogišić 1995: R. Bogišić, *Posvete i predgovori u hrvatskih pisaca 18. stoljeća*, in: N. Batušić, R. Bogišić, R. Filipović, Ž. Jeličić, M. Moguš, F. Švelec, J. Vončina (eds.), *Dani hvarskog kazališta. Hrvatska književnost 18. stoljeća. Tematski i žanrovski aspekti*, Split 1995.
- Bratulić, Damjanović 2007: J. Bratulić, S. Damjanović, *Hrvatska pisana kultura: XVIII. i XIX. stoljeće*, Zagreb 2007.
- Citton 2001: Y. Citton, *Portrait de l'économiste en physiocrate. Critique littéraire de l'économie politique*, Paris 2001.
- Ćorović 1921: V. Ćorović, *Reljkovićeve Ovčarnica*, "Nastavni vjesnik", XXIX, 1921, pp. 22-33.
- Damjanović 1767: *Novaja serbskaja aritmetika ili Prostoe nastavljenje k Hesapu iz Raznih Knig sobrano, novimi primeri kratčajšim obrazom izjasneno, i k upotrebleniju Serbskija učaštijasja junosti izdano ot Vasilija Damjanoviča*, Venetia 1767.
- Danbom 1997: D.B. Danbom, *Why Americans Value Rural Life*, "Rural Development Perspectives", XII, 1997, 1, pp. 15-18.
- Gavrilović 1904: A. Gavrilović, *Dositije u Trstu 1802-1806*, "Godišnjica Nikole Čupića", XXIII, 1904, pp. 233-268.
- Genette 1991: G. Genette, *Introduction to the Paratext*, "New Literary History", XXII, 1991, 2, pp. 261-272.
- Genette 1997: G. Genette, *Paratexts: The Thresholds of Textuality*, transl. J.E. Lewin, Cambridge-New York-Melbourne 1997 (= Literature, Culture, Theory Ser., 20).
- Grandamy 1973: R. Grandamy, *La physiocratie: théorie générale du développement économique*, Paris 1973.
- Jonke 1968: Lj. Jonke, *Prilog Slavonije hrvatskoj nauci o jeziku*, in: *Doprinos Slavonije hrvatskoj književnosti*, Vinkovci-Zagreb 1968, pp. 137-143.
- Kačić Miošić 1801: *Razgovor ugodni naroda slovinskoga U komuse ukazuje početak, i svarha Kraglià Slovinski, koji punno vikòvà vladasce svim Slovinskim Darxavam, srazličitim pismam od Kraglià, Bànà, i Slovinski Vitezovà, Izvagen iz različiti Knìgà, i sloxene u Jezik Slovinski po fra Andrii Cacichiu = Miossichiu iz Briista Stioczju Jubilato-*

- mu Reda male Bratje S. Frane, Darxave Pris. Odkupiteglia ù Dalmaczii. [...], Venezia 1801.*
- Karadžić 1986: V.S. Karadžić, *Primječanija na predgovor G. Pavla Solarića k Mezimcu Dositija Obradovića*, in: Id., *O jeziku i književnosti*, II, Beograd 1986 (= Sabrana dela Vuka Stefanovića Karadžića, 13), pp. 21-28.
- Lazarević Di Giacomo 2007: P. Lazarević Di Giacomo, *Le traduzioni come veicolo di diffusione delle idee fisiocratiche nella Slavonia del Settecento*, "Europa Orientalis", XXVI, 2007, pp. 73-98.
- Lazarević Di Giacomo 2009: P. Lazarević Di Đakomo, "Drugi je namesto mene u Veneciji": *Dositej Obradović i Pavle Solarić*, "Ricerche Slavistiche", LIII (VII N.S.), 2009, pp. 33-56.
- Lazarević Di Giacomo 2010: P. Lazarević Di Đakomo, *Između mitologije i nauke: Pavla Solarića spis o poreklu Slovena*, in: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane*, XXXIX/2, Beograd 2010, pp. 233-245.
- Lazarević Di Giacomo 2011: P. Lazarević Di Đakomo, *Prosvetne koncepcije Dositeja i Solarića: "Obšća Polza! Vseobšća Polza"*, in: D. Ivanić (ed.), *Dositej i (srpska) škola. Zbornik radova*, Beograd 2011, pp. 225-242.
- Lazić 1990: K.B. Lazić, *Bibliografija Dositeja Obradovića. Knjige 1783-1988*, Beograd 1990.
- Leto 2011: M.R. Leto, *Il capolavoro imperfetto. Forme narrative e percorsi culturali in "Vita e avventure" di Dositej Obradović*, Napoli 2011.
- Matić 1929: T. Matić, *Adam Tadija Blagojević (Prilog za historiju hrvatske književnosti osamnaestoga vijeka)*, Zagreb 1929.
- Matić 1945: T. Matić, *Prosvjetni i književni rad u Slavoniji prije Preporoda*, Zagreb 1945.
- McNally 1988: D. McNally, *Political Economy and the Rise of Capitalism. A Reinterpretation*, Berkeley-Los Angeles-London 1988.
- Mergey 2010: A. Mergey, *L'État des physiocrates: autorité et décentralisation*, Aix-en-Provence 2010.
- Muller 1978: A.L. Muller, *Quesnay's Theory of Growth: A Comment*, "Oxford Economic Papers", XXX (N.S.), 1978, 1, pp. 150-156.
- Obradović 1818: *Mezimac G. Dositea Obradovića. Čast vtora. Sobranija raznih Nravoučitelnih Veštej v polzu i uveselenije. Po podlinomu Rukopisu Pavlom Solaričem izdan, Buda 1818.*

- Obradović 1953: D. Obradović, *The Life and Adventures of Dimitrije Obradović Who as a Monk was Given the Name Dositej Written and Published by Himself*, transl. and ed. by G. Rapall Noyes, Los Angeles-Berkeley 1953.
- Obradović 2007: D. Obradović, *Pismo Haralampiju. Život i priključenja*, prir. M.D. Stefanović, Beograd 2007.
- Rakić 1810: V. Rakić (V. Rakitsch), *Besedovnik illiričesko-italijanski / Il Dialoghista illirico-italiano*, Venezia 1810.
- Reljković 1767: M.A. Relkovich, *Nova slavonska, i nimacska grammatika / Neue Slavonisch und Deutsche Grammatik*, Zagreb 1767.
- Samuels 1962: W.J. Samuels, *The Physiocratic Theory of Economic Policy*, "The Quarterly Journal of Economics", LXXVI, 1962, 1, pp. 145-162.
- Santoro 2005: M. Santoro, *Caratteristiche e funzioni delle componenti paratestuali nelle edizioni rinascimentali italiane petrarchesche*, "Cuadernos del Filología italiana", Número extraordinario, 2005, pp. 55-70.
- Sher 2006: R.B. Sher, *The Enlightenment and the Book: Scottish Authors and Their Publishers in Eighteenth-Century Britain, Ireland, and America*, Chicago 2006.
- Skerlić 1911: [J.C.], *Sitni prilozii. Dositej Obradović i naši zapadni pisci*, "Srpski književni glasnik", 1 jul, 1911, pp. 766-768.
- Stefanović 2007: M.D. Stefanović, *Jedan nepoznati predgovor Dositeja Obradovića*, in: *Žanrovi srpske književnosti*, 4, Novi Sad 2007, pp. 103-117.
- Stefanović 2009: M.D. Stefanović, *Leksikon srpskog prosvetiteljstva*, Beograd 2009.
- Stipetić 1991: V. Stipetić, *Agrarno-ekonomske poruke u djelima Matije Antuna Reljkovića*, in: *Vrijeme i djelo Matije Antuna Reljkovića*, Osijek 1991, pp. 559-594.
- Tadijanović 1766: B. Thaddianovich, *Svaschta pomallo illiti kratko sloxenye immenah, i ricscih ù illyrski, i nyemacski jezik*, Troppava 1766.
- Tanocki 1996: F. Tanocki, *Slavonska jezikoslovna baština*, Osijek 1996.
- Wolstein 1784a: J.G. Wolstein, *Die Bücher der Wundarzney der Thiere*, Wien 1784.
- Wolstein 1784b: I.B. Wolstein, *Nauspominanya, illiti razbirna zabiljexenya, od marvinskih bolestih u Nimcskoj zemly*, Wien 1784.

Rezime

Persida Lazarević Di Giacomo

Jedna dobra prilika: funkcije paratekstova ilirskih knjiga XVIII stoleća

U ovom radu se razmatra funkcija paratekstova ilirskih, odnosno hrvatskih i srpskih knjiga dugog XVIII stoleća. Radi se o elementima koji dolaze posle frontespisa, pre svega uvodi, predgovori ali i pogovori, koji su pratili glavna izdanja i čija funkcija ne tako retko nije bila vezana za glavni tekst. Paratekstovi Južnih Slovena prate književne mode evropskog prosvetiteljstva, ali istovremeno odražavaju istorijsko-društveno i kulturno stanje naroda na Balkanu tokom XVIII veka i predstavljaju pre svega *jednu dobru priliku* da se narodu kaže i objasni koje su glavne problematike vremena i prostora kome dotični autori i dela pripadaju. Među brojnim funkcijama paratekstova koji odražavaju razne interese autora izdvojili smo one koje smo smatrali dominantnim u tom periodu: kod Hrvata, naročito u Slavoniji (Matija Antun Reljković, Blaž Tadijanović, Vid Došen i dr.), funkcija paratekstova je ta da se pokaže briga za jezik, pre svega za pravopisne probleme pa nije čudo da takve vrste paratekstova prate i dela koja definitivno nisu u vezi sa lingvističkim problemima, već u suštini sa ekonomskim problemima u austrijskim provincijama. Među Srbima, pak, iako paratekstovi u stvari predstavljaju često eksplicitnu poetiku autora, izdvojili smo njihovu vaspitnu funkciju kao prioritarnu, imajući u vidu koncepciju “opšte polze” koja karakteriše delatnost Dositeja Obradovića i njegovog kulturnog kruga.

The Literary Image of Old Believers in the Second Half of the Eighteenth Century

Bianca Sulpasso (University of Macerata)

Борода предорогая!
Жаль, что ты не крещена
И что тела часть срамная
Тем тебе предпочтена
М. Lomonosov, *Gimn borode*

The verses of Lomonosov's *Gimn borode* are perhaps the most famous example of the biting 18th century Russian satire that uses the Old Believer to take a swipe at all forms of religious narrow-mindedness. Lomonosov's verses, which have been widely studied and analyzed, were penned between the end of 1756 and February 1757, when the Old Believer, an object of derision and synonymous with ignorance and superstition, was a well-established 'literary mask'. Old Believers, or *starovery*, were, for example, a staple part of intermezzos already from the 1740s; they featured alongside other minorities, or alternative representations of society, including Jews, gypsies, low-ranking clergy and foreigners (e.g. Germans, Lithuanians and Greeks). One example is the intermezzo *Žid i raskolščik*, which features two advocates of the 'Old Faith'; one champions the Hebrew *staraja vera* and the other the *staraja vera* of the *raskol'niki*:

Жид: Я есмь человек старого закона
Расколщик: Ах! Радостию весь растопився

The misunderstanding between the two continues for several lines, until it is cleared up:

Жид: Який ты староверец? Я то старого закона.
Расколщик: Нет! Ведь и я не новаго.
Ведь этак ли ты по старому крестился?
Жид: О вей! Чорны год! Я добре сказал,
Сцо сей человек сказився.
Расколщик: Эдак крестилися все пророки.
Жид: Згинь, цо горовишь? Пророки не крестилися:
Что те разце щолы голове разроилися?
Расколщик: Двоперстный крест был искони
[...]
Жид: Я старой веры.
Расколщик: Лжешь; я старой веры учитель.
Жид: Цорны год на твою голову! Яка твоя вера старая?
Моя вера старая истинная и прямая.
Брешишь ты, як собака; я то старовер!
Расколщик: Нет! Я старой веры, в это ты мне поверь
(Eleonskaja et al. 1975: 489-494)

In other examples, the Old Believer bursts onto the stage alone and addresses the audience with brief monologues that sum up the principles of his faith:

Интерлюдium второе. Раскольник

От пророка реченных словес Даниила
уже зрим событие и безбожна дела
Мерзость запустения, брадобрити силных,
укорений, гонений, брадобрити насилных,
Четвероконачна креста и икон холстяных,
В почтение новой ереси преданных¹.

As with the other intermezzo characters, the speech of the Old Believer – a combination of Biblical quotes and slang – is a major characteristic and serves to amplify the comedy of his misadventures.

This brand of literary satire, which also mocked superstition and popular beliefs in general, paved the way for a sub-genre of works dating from the mid 18th-century in which deriding Old Believers took a clearer direction, becoming almost a snapshot of the historical context and an invaluable source of insights and commentary on the day-to-day life of the *starovery* and on contemporary Russia itself. We are talking of the so-called cycle of Ivan Danilovič and of the povest' *Anisimyč. Novago roda Don-Kišot. Istinnaja byl' s pribavočkoju is prikrasočkoju, ili Prevraščenie raskol'nika romoničeskago ljubovnika, vidavšago najavu čertej. Rosiskoe sočinenie 1793 goda* (hereinafter referred to as *Anisimyč*) and the pamphlet *Žizn' nekotorogo muža* (hereinafter referred to as *Žizn'*). It is noteworthy that scholars, generally studying them separately, believed them to be an 'original event' in the Russian culture of that time. Stepanov (1985: 108), who published *Anisimyč*, emphasized its 'неожиданная тематика':

Повесть Анисимыча интересна прежде всего своей неожиданной для литературы XVIII в. тематикой – изображением жизни старообрядцев. Сам по себе вопрос о расколе продолжал оставаться в XVIII в. крайне злободневным, но ставился исключительно в полемической плоскости [...] Упоминания о старообрядцах в собственно художественной литературе были крайне немногочисленны и также имели преимущественно сатирическую направленность. Это необходимо иметь в виду, чтобы понять некоторую исключительность Анисимыча.

When Svetlov (Svetlov 1963b: 379) published the pamphlet, he also hailed it as an original work and stated that one of its hallmarks was its portrayal of real-life characters:

¹ “Как скот, начнут хулити вашу стару веру,/ узнаете, что будет конец всему миру, / Как будете гоними имен наших ради, / как запретят вам носить блаженные брады [...]” Eleonskaja *et al.* 1975: 529-530.

Жизнь некоторого мужа является оригинальным художественным произведением русской литературы, в котором ярко поступают черты реализма, сознательное стремление автора изображать жизненно типичные характеры. Pamфлет был создан в середине 60-х годов, то есть до появления таких реалистических шедевров, как Бригадир Фонвизина, как жизненно правдивые статьи сатирических журналов Н.И. Новикова и пр.

Zorin (1991: 19; 1992: 7) also makes similar observations about the Ivan Danilovič Cycle, which he does not believe could really be part of the *barkoviana* on account of several differences:

Особняком стоит в Девичьей игрушке цикл, связанный с именем некоего Ивана Даниловича Осипова: послания к нему А.В.Олсуфьева и ответы на них, ода на день рождения дочери Ивана Даниловича, поэма Оскверненный Ванюшка Яблочника (Яблочкин) и др. В этих произведениях отражены нравы и фольклор полубогемной петербургской компании того времени, имевшей как аристократический, так и плебейский состав. При всем площадно-кабацком характере своего остроумия тексты, группирующиеся вокруг фигуры Ивана Даниловича, существенно уступают основному массиву барковианы по части грубости и откровенности.

These three works appear at different times and in their own literary context: Ivan Danilovič's cycle featured in the *barkoviana* manuscripts, i.e. from the 1750s; the pamphlet is ascribed to the mid 1760s, appearing both as a manuscript and as publications; and the povest of *Anisimyč* is dated 1793. Despite their differences, all three works do share a number of similarities. In some cases, they were textual (e.g. recurrent characters, linguistic and geographical *realia*, and recurrent themes), which gave the satire a historical setting. They were also, however, extra-textual (e.g. Olsuf'ev was long believed to be the author of *Žizn' nekotorogo muža* and the Ivan Danilovič Cycle).

In this paper, I will attempt to provide a preliminary outline of the common themes that bind these works and to afford an insight into how the literary portrayal of the Old Believer changed in the wake of historical events.

1. *The Ivan Danilovič cycle*

Our analysis begins with the Ivan Danilovič cycle, as the founding work of this literary tradition. The Ivan Danilovič cycle is a collection of texts included in the *olsuf'eviana*², a set of poems ascribed to the State Secretary of Catherine II, A.V. Olsuf'ev³. The *olsuf'eviana* is contained in the *barkoviana* manuscripts

² About the distinction between *olsuf'eviana* and Ivan Danilovič cycle, see Sulpasso 2012: 26-36.

³ Adam Vasil'evič Olsuf'ev (1721-1784) was not only an important political figure in the second half of the eighteenth century, but he was also a 'Renaissance' man. He could speak many languages, was involved in a host of cultural activities, translated

and is usually regarded as a part of it despite having its own specific characteristics. Just as Barkov's work is only a part of *Devič'ia Igruška*, many different authors contributed to the *olsuf'eviana*, an 'open container'⁴.

The main character of the cycle is the *raskol'nik* named Ivan Danilovič Osipov and the core of this cycle can be considered the *Simvol very*, the cycle text that has been handed down in the most number of codices. In the poem, the Old Believer teaches the rules for reaching Heaven, where the 'New World' and the 'Old World' are directly opposed to one another. Ivan Danilovič speaks out against the new religious habits⁵, new food⁶, new clothing and appearances⁷, new sexual habits⁸, new language⁹, and smoking habits¹⁰.

Despite the severity of his ideas, he is a rather eccentric Old Believer. His portrait describes him as a drunkard, a gambler and a whoremonger, as well as other things that are hardly the hallmarks of temperate living: "пьяница, проказник, враль, купец, / Картежник и рифмач, безграмотный хитрец," "трус, лжец, блядун, наездник, / Чужих детей отец, глубокой богослов, / Раскащик, суевер, квасник и философ..."¹¹.

The *Confession of Faith* is followed by various adventures of the Old Believer described in other poems, which feature some of the cycle's other recur-

plays and librettos, and owned one of the largest collections of *lubki* at that time. See: Stepanov 1999; Olsuf'ev, 1870; Alekseevskij 1905; De Michelis 2001; Gardzonio 1992; Sulpasso 2011; Sulpasso 2012.

⁴ A list of the authors is included at the end of *Pis'mo k Danilyču*, where obscene nicknames are mentioned together with the authors' actual names – i.e. kniaz' Il'ja Ebišev, Matvej Xuidašev, Manda Vefuslav, see Gardzonio 1992: 48.

⁵ For example: "Иль ставши пить вина, кто чарки не одует/И знаменьем креста три раз не образует;/ Иль дѣхтем кто своих не мажет сапогов./ Иль верует в попов, которы без усов", vv. 35-38, Barkov 1992: 254.

⁶ For example: "Спасенья тот не чай / Кто пьет без водки чай, / Тогож кто кофей пьет / Гром до смерти убьет", *Simvol very Ivana Danilyča*, vv. 9-12, Gardzonio 1992: 51; "Кто мясо ест в посты и в среду и в пяток / На судне какает, не любит кто чеснок", *Simvol very Ivana Danilyča*, vv. 15-16, Gardzonio 1992: 51.

⁷ "Иль ходит в башмаках, / В штанах, а не в портках. / Кто пудрит волосы, иль носит парики, / Осыпавшись мукой, как будто старики" *Simvol very Ivana Danilyča*, vv. 31-34, Gardzonio 1992: 51; "Кто волосы растит, / Кобылу кто растлит, / Стрижет себе усы", vv. 25-27, Barkov 1992: 253.

⁸ "Кто с немкой блуд творит, / А смертный грех велик, / Кто носит хуерык. [...] Высоко, например, кто ноги подымает / Иль стоя позади, иль сидя убабат, / Иль презря весь закон / От многих забобон / Пристряня в афедрон", vv. 100-109, Barkov 1992: 255.

⁹ "Иль ересь полюбя, французским языком, / Смердящи яко пес, боярина мусьём, / Гудок зовет капель, / Боярышню – мамзель, / Боярыню – мадам, / Красавицу – шарман, / Дворянчика кадетом, / Служителя валетом?" vv. 133-140, Barkov 1992: 256.

¹⁰ "Кто за щеку кладёт и нюхает табак, / И кто его курит, не ходит на кабак" *Simvol very Ivana Danilyča*, vv. 19-20, Gardzonio 1992: 51.

¹¹ *Portret Ivana Danilyča*, vv. 3-8, Gardzonio 1992: 50.

ring characters. Particularly representative is the poem *Oskvernennyj Vanjuška Jablošnik*¹². The subject-matter, hinted at in the title, is an insult suffered by Ivan Danilovič. Some of the constant features of the Ivan Danilovič cycle are included here: his unfaithful wife¹³; his daughter Tat'jana, "who sells herself" for a few roubles¹⁴; the *obrok* raised six-fold by the master¹⁵; the punishments inflicted upon him because of his beard, and other mistreatments. The Ode of the Cycle (*Na den' roždenija Tat'jany Ivanovny*), is devoted to the daughter of the Old Believer. Thematically, in the wake of contemporary odes written in honour of famous people's birthdays, the text solemnly glorifies the birth of the daughter of the Old Believer Ivan Danilovič Osipov. Tat'jana, his "возлюбленная дочь," is destined for great deeds; she is to follow the exploits of the "fathers" (or, in this particular case, the "mother") except that, later in the text, we learn that the exploit Tat'jana is destined for is to become a "successful prostitute"¹⁶. In the text the *olsuf'evcy* uses ingredients that are characteristic of the *barkovian* ode. The metaphors and phrases typical of its solemn equivalent are interlarded with obscenities, and they work together to celebrate a subject matter of a pronouncedly lower register. Yet this technique is not limited to the juxtaposition of high form and lowly subject matter, a refined wrapper containing a vulgar substance. Rather, what we see here is high-flown ode-like phrases side by side with markedly lower and more scurrilous ones. Hence, at the structural, linguistic and thematic levels, the text presents an endless confrontation with the 'high' world of classicism. Obviously, this sort of career cannot be pursued in the countryside, where Tat'jana was born and where she resides. The only appropriate place for her to work is the smoke-filled St. Petersburg *kabak*. This St. Petersburg is not an 'abstract anti-city' but rather a geographically well-defined 'Piter.' Mention is made, for instance, of the Ligovskij Channel, which is located near the coachmen's houses, taverns and back-alley establishments that teem with criminals, in other words, the very 'slums' of the city¹⁷. The above-

¹² This as-yet unpublished poem consists of four cantos (plain-rhymed iambic hexapody).

¹³ This theme, which is also popular in folklore (see the numerous 'forbidden fairytales'), is a recurrent feature of the Ivan Danilovič Cycle: "Нето, что от чужих мои родятся дети / Жена попавшия попов лукавых в сети" (*Pesn' vtoraja*, vv. 29-30, the text is quoted from the manuscript herein mentioned as G, RGB, OR, f. 218, no. 502, l.123).

¹⁴ "Нето, что векъ гублю съ прегадкою женою / дочернин продалъ цветъ дешовою ценою", *Pesn' vtoraja*, vv. 21-22 (the text is quoted from the manuscript G, RGB, OR, f. 218, no. 502, l. 123).

¹⁵ "Нето, что барин мой и день и ночь играет / оброков пошести онъ на год собирает", *Pesn' vtoraja*, vv. 17-18 (the text is quoted from the manuscript G, RGB, OR, f. 218, no. 502, l.123).

¹⁶ "На то вить ты родилась, / пиздой чтоб промышлять", *Na den' roždenija Ta<t'jany> Iva<novny>*, vv. 36-37, in Barkov 1992: 87.

¹⁷ "Беги скорей умыться, / С похмелья ободриться, / На Лиговской спеши кабак", *Na den' roždenija Ta<t'jany> Iva<novny>*, vv. 12-14, Barkov 1992: 86.

mentioned texts sit alongside the correspondence between Ivan Danilovič and his ‘city friends’ (Adam Vasil’evič and his drinking friends), descriptions of the dissolute lives of the Old Believer and his friends, and the poem *Elegija na namerenie Ivana Daniloviča exat’ v derevnju*, where the satire about Old Believers is mixed with a parody of the lyric tradition of glorifying rural life.

The cycle and the *barkoviana* share a number of themes, such as the kabak and the bojcy; they share a parody of classicism as well, in a “lyre” that sings in triumphal tones about an obscene subject.

However, the *Cycle* differs from the ordinary *barkoviana* in several aspects (see Gardzonio 1992; Zorin 1992; Sulpasso 2012). The ‘hybrid’ nature of the cycle is sometimes evident in its mixture of meters. One of the characteristics of the *barkoviana* is its rigid metrical structure, which parodies Russian classicism. Conversely, the metrical structure in the *Cycle* is sometimes mixed (e.g. in *Confession of Faith*, where the iambus is mixed with *raešnye stixi*, see Gardzonio 1992: 44–50.).

In terms of subject-matter, the following question arises: how is the *Cycle*’s religious theme related to the role that the theme itself plays in the *barkoviana*? The *barkoviana* is generally indifferent to religious themes. Only rarely do priests and monks appear in *Devič’ja Igruška*¹⁸. When they do, the texts are notably scurrilous and obscene, as thematic and stylistic *topoi* reflect forbidden popular tales (e.g. the *pop* betrayed by his wife, the monk’s irresistible temptation, etc.).

In fact, scholars mention the absence of political anti-clericalism and anti-religious themes in the early *barkoviana* as one of the basic differences with French libertine literature¹⁹. Even though the poems are often lifted directly from French classicism (e.g. as translations), the anti-clerical function does not always remain in the transposition from one culture to another²⁰.

¹⁸ For example, in *Monaxu, ili videnie ispovedi* it is described in detail as sexual intercourse between a woman and a monk. The lovemaking ends based on a very popular cliché (please see the end of the poem titled *Luka Mudiščev*) with the death of the woman who, after letting out a cry “Святой, святой отец!” dies, “открыта жопой и пиздой, / в крови, в сраму, все обагрено” (*Monaxu, ili videnie ispovedi*, vv. 48-56, Barkov 1992: 108). Monks and nuns are also the protagonists of two short *basni*, *Monaxi* and *Monaxini*; the first describes a life that is a far cry from chastity (the incipit of *Monaxi* reads: “Из одних в монастыре два монаха жили, / В нужном случае зимой друг другу служили”, vv. 1-2, Barkov 1992: 149). In the second one, a dispute arises among three sisters about the nature of the male member (the theme of sexual organs and their nature is very common and is reminiscent of such compositions as *Sraženie meždu xuem i pizdoju o pervenstve*).

¹⁹ M. Schrubá (1999: 212) noted: “В самом деле, антирелигиозные и антиклерикальные мотивы в сборнике Д.И. почти отсутствуют. Христианская тематика никакой роли не играет (в отличие, скажем, от Гавририады А.С. Пушкина 1821 г.)”.

²⁰ In this respect, the example proposed by Schrubá, the translation of *Ode to Priapus* is emblematic, as in Russian it loses its anti-religious function (for example, he points out: “стихотворение Приапу, представляющее собой вольный пере-

Religion in the *barkoviana* appears to be an entirely ‘literary game’ with no specific references to reality. The core question is, therefore, whether the cycle of Ivan Danilovič can also be considered an entirely literary blasphemy, whether it alludes to such texts as Lomonosov’s *Gimn borode*, and whether it is a general criticism of ignorance and superstition. In our opinion, the Ivan Danilovič Cycle may represent something different and some features seem to tip the scales in that direction. Besides the more generic references to the observance of general prohibitions (for instance, food prohibitions: “Кто мясо ест в посты и в среду и в пяток”)²¹, the Cycle contains references to specific religious practices:

Крестить детей кто не по солнцу²²
Осьмиугольной крест и скит кто презирает²³.

In some cases, Ivan Danilovič’s adages parody or are modelled on certain colloquial expressions in common use among the Old Believers (some of them can be found in the volume *Pogovorki i poslovice* of V. Dal’, in the “Izuverstvo i raskol” section):

тогож кто кофей пьет
гром до смерти убьет²⁴

Cf. Dal’: “Кто кофе пьет, того бог (или: гром) убьет”;

The same goes for tea, where, among others (for example: “Кто пьет чай, отчаявается от бога”), Dal’ cites a saying that coincides with the initial statement of Ivan Danilovič (not even if they correct it with *vodka*):

Dal’: “Кто пьет чай, тот спасения не чай”;

In the *Confession of Faith* we find:

Спасения тот не чай,
кто пьет без водки чай²⁵.

The realistic references become even more specific when they mention the difficult conditions of the Old Believers’ daily life on the one hand, and, on the other, references to the court cases and taxation levied on the Old Believers (which often appear in the Cycle):

вод пяти строф из оды Пирона, воспроизводит первые четыре плюс восьмую строфу французского оригинала, опуская как раз программную пятую строфу, содержащую центральную, атеистически окрашенную мысль произведения”, Schruba 1999: 212-213).

²¹ *Simvol very Ivana Danilyča*, v. 15, Gardzonio 1992: 51.

²² *Simvol very Ivana Danilyča*, v. 13, *ibidem*.

²³ *Simvol very Ivana Danilyča*, v. 28, *ibidem*.

²⁴ *Simvol very Ivana Danilyča*, vv. 11-12, *ibidem*.

²⁵ *Simvol very Ivana Danilyča*, vv. 9-10, *ibidem*.

Смотреть, как вас секут, на правез как таскают,
 По бедрам палкой бьют, за подать в цепь сажают,
 С рыданьем будешь там ты горьку чашу пить,
 Оброк свой барину по трижды в год платить²⁶

въ полициі судьи что деньги съ насъ берутъ
 по улицамъ бурлить валяться не дають²⁷.

At a textual level, Zorin notes that the reader's eye is also caught by its "topicality", i.e. the wealth of real-life references, both topographical and onomastic. Among them are quick glimpses into the St. Petersburg demimonde and references to real people, not just to Olsuf'ev's acquaintances, but also to Old Believers. I refer in particular to the female protagonist, Tat'jana, and the more well-known Nikita Raspopa, who appears in the title of one of the confessions of faith (a unique case, codex B₃, kept in RGALI, f. 74, op. 1, ed. xr. 2, *Simvol Nikity Daniloviča Raspopy*, ll. 70-74)²⁸.

At this point, the question arises about the possible 'hypotext' flesh and bones of these people who persist in the literary tradition in a roundabout way. Beyond the specific textual references, the text is anchored in reality also thanks to the political figure of Adam Vasil'evič Olsuf'ev himself. One should not forget that he was in charge of religious matters²⁹ at various times and his family dealt with the Old Believer community³⁰.

All these elements may suggest that the Cycle was only partially generated by the same context that created the *barkoviana*, but it was also inspired by the political situation at that time. We will establish a possible framework first by determining the chronological constraints within which the original core of the Cycle was probably written. The term *a quo*, used in the *early barkoviana*³¹, is believed to have originated in the mid-1750s (although Ja. Stählin argues that the pornographic manuscripts of the 'Russkij Scarron' began to circulate as early as 1753, see Sapov 1992: 34). With regard to the *olsuf'eviana*, we must keep in mind the biographical events of Adam Olsuf'ev. He returned home after his

²⁶ *Elegija na namerenie Ivana Daniloviča exat'v derevnju*, Gardzonio 1992: 56.

²⁷ *Oskvernenyj Vanjuška Jablošnik. Pesn' vtoraja*, vv. 22-23, the text is quoted from the manuscript G, RGB, OR, f. 218, no. 502, l. 123.

²⁸ The reference seems unequivocal because an eminent and famed old believer by the name of Nikita corresponds to that portrait, namely, Nikita Dobrynin, known as Pustosvjat.

²⁹ His mediation proved to be essential when relations soured between Catherine II and Arsenii Maceevič, and in 1769 he was appointed "опекун от разных иноверцев", see Alekseevskij 1905: 233.

³⁰ His father, Vasilij Dmitrevič, was *ober-gofmeister* of Peter the Great (see Olsuf'ev 1883: 5-13). He is mentioned several times in the *Istorija vygovskoj staroobradčeskoj Pustyni*. His job may well have been mediating between the community and Peter the Great (Filippov 1862: 178-179).

³¹ On the distinction between *barkoviana*, *early barkoviana* etc., see Sulpasso 2012.

long stay abroad in the second half of the 1740s (so that may be one possible date for *a quo*); however some clues scattered throughout the Cycle put the date of the composition in the late 1750s³².

In those years, a very significant event regarding relations with Old Believers was the conflict detailed in correspondence between the Senate and the Synod from 1744 to 1764 concerning the closely related communities of Vetka and Ržev. For a long time Vetka had been the source of continuous transit for refugees and Old Believers across the border, causing a harsh crackdown by the government. Bishop Pitirim had also emphasised the need to destroy the Vetka community, which was very strong and strategically dangerous as it was located on the border of the empire³³. The *vetkovcy* were involved in extensive proselytism. In the early years of the reign of Anna Ioannovna, there is evidence that more than 40,000 exiles lived in the border areas of Gomel' and Vetka (Lileev 1895: 293). To stop the exodus, the government granted indulgence to those who went back home voluntarily. According Lileev, despite the claims made by historians, these measures only partly produced the desired effect, as some Old Believers did return to Russia. In 1734, however, the government sent out official invitations to return³⁴. In 1735, Anna Ioannovna sent Lieutenant Ja.G. Sytin to Russia³⁵. Vetka was besieged, and the *vetkovcy* were unable to resist; the Russian army burned down houses and monasteries, and books and icons were seized. It seemed as if the fire marked both the physical and the symbolic end of the community. But this was not the case. In just five years, the Vetka community rose from the ashes; it was repopulated and flourished. With the accession of Elizabeth to the throne, the *vetkovcy* once again launched tireless propaganda activities. The story of Vetka ended with the "second expulsion", which occurred in 1764 and was organized by Catherine the Great, who opted for a radical solution to the age-old problem. In the 1740s, as a result of direct contact

³² For example, the reference to Locatelli ("Завтра поеду к Лакателю на мышарад", text no. 5), who arrived in Russia in 1757. Mooser 1948: 272; Gardzonio 1992: 49.

³³ "В Польшу на Ветку, в державу пана Халецкого, множество выехало, и еще туды же собираются, понеже тамо у них поставлена самочинием церковь, и от нея на всех согласия Диаконова принимают тайны, а всеконечно надлежит тамо их разорить и ложную их церковь не отлагая, велия будет в том польза, понеже бежать будет некуда" (СКОИДР 1860: 281-283).

³⁴ One of the main reasons for returning home was to avoid the physical and spiritual ruin of the fugitives, who might otherwise "потерять за рубежом истинную православную греческую веру" (Lileev 1895: 295).

³⁵ F.E. Mel'nikov stresses that the main reason behind the decision to send in troops was the arrival in the Vetka community of Bishop Epifanij: "В 1734 г. ветковские старообрядцы приняли к себе по второму чину, т.е. под миропомазание от никониан епископа Епифания. Но он пробыл у них меньше года, успев поставить лишь четырнадцать священников. Русское правительство, узнав об этом, поспешило послать на Ветку летом следующего года войско в количестве пяти полков, под начальством полковника Сытина, которые внезапно окружили все ветковские слободы"(Mel'nikov 1999: 134).

with the *vetkovcy*, two particularly strong centers of Old Believers developed: Kaluga and Ržev (Lileev 1895: 373). In fact, Ržev had hosted and accommodated the *vetkovcy* since the 1735 ouster. According to a census carried out in 1744-1745 (Kozlova 1999: 3-14), the highest concentration of Old Believers was in Ržev (139 men, 189 women, for a total of 328) followed by Kargopol', Tver', Toržok, Pskov and Beloozero. The Synod, i.e. the local authorities, accused Ržev not only of being a refuge for Old Believers who fled from Vetka, but also of being too lenient. The influence within the community and the apparent tolerance enjoyed by the *raskol'niki* of Ržev in those years led the Synod to submit urgent petitions and representations to the Senate reporting that communities in areas populated by Old Believers were strengthening³⁶.

An example of a tolerant stance towards the Old Believers is provided by the events surrounding the Čupjatov family, one of the most famous families of the *kupcy-starovery* living in Ržev. The family was led by Anisim Savel'ev Čupjatov³⁷, whose son, Vasilij Anisimyč Čupjatov, was involved in an incident that became anecdotal. In 1749, despite the ban imposed on *raskol'niki* to occupy positions of power, he was chosen as *burgomistr* in Ržev. From a legal point of view, Čupjatov had not committed any crime since he was not registered as *raskol'nik*, but he lived with his father, and the family traditions were well-known to everybody:

Главный магистрат утвердил Чупятова, который своих родственников и прочих злых раскольников всячески защищает и живущих у них пришлых учителей прикрывает (Solov'ev 1896: 616-617).

In the end, the Senate voted to remove Čupjatov from his post³⁸.

His adventures did not end in Ržev. A hemp merchant, he lost all his property and (it is said) even his wits during a fire in St. Petersburg.

The Čupjatov case caused a stir in the capital and was remembered in contemporary memoirs. More importantly, however, he and the anecdote became a recurring feature in literature³⁹.

2. *The Žizn' nekotorogo muža pamphlet*

As already mentioned, the Ivan Danilovič Cycle and its historical events seems to be linked to two other works. One is the pamphlet, *Žizn' nekotorogo*

³⁶ In 1750, one petition revealed that there were a large number of Old Believers, see Solov'ev 1959: 617.

³⁷ For a detailed analysis of family members and the taxes that they paid to *kupcy-starovery* in other cities, see Kozlova 1999.

³⁸ On the Čupjatov episode, see also: Stepanov 1985: 114-118.

³⁹ The Čupjatov incident and Čupjatov's transformation into a literary character have been extensively analyzed, Stepanov 1985: 108-125.

muža, which has been studied and analyzed at length by eminent scholars⁴⁰, the other is the povest' of *Anisimyč*.

The link between the pamphlet and Olsuf'ev is made more plausible by extra-textual information, which has long suggested that he wrote pamphlet as well, although this theory enjoys little support among scholars. Although the pamphlet's paternity is questionable, there is little doubt about its date, and it was believed to be in circulation by the mid 1760s. Unlike Olsuf'ev's Ivan Danilovič Cycle, however, the pamphlet was a roaring success and was published soon afterwards⁴¹. For many years, there were three main candidates for the pamphlet's paternity: D.I. Fonvizin, M.D. Čulkov and A. V. Olsuf'ev. This was until 1893, when Petrovskij found a version of *Žizn'*⁴² in an antique bookshop in Tula. The manuscript included two later notes that revealed the pamphlet's author to be Stefan Prokof'evič Kolosov and the satire's target as Vasilij Anisimyč Čupjatov⁴³. These new findings, however, were rejected for a number of reasons: scholars were already unconvinced that Adam Olsuf'ev was the author, and there was even less enthusiasm for Kolosov. Čulkov and Fonvizin were the most likely candidates, and partly remained so even after Petrovskij's discovery. The scholars who believed Čulkov had written the work included A.N. Afanas'ev, Gennadi, Guberti, Svetlov, Jazykov and, some time later, N. Marcialis⁴⁴. Afanas'ev ascribed the pamphlet to Čulkov because of textual similarities between *Žizn'* and extracts from *Parnasskij Ščepetil'nik* (1770), which featured an Old Believer who greatly resembled the one portrayed in the pamphlet. Svetlov wrote about the pamphlet on a number of occasions⁴⁵ and

⁴⁰ On the subject among others see: Šklovskij 1933; Svetlov 1963a; Svetlov 1963b; Marcialis 1989: 127-140.

⁴¹ "How many times exactly" it has been reprinted, as claimed by Šklovskij, is difficult to say. The first publications: 1) *Žizn' nekotorigo muža i perevoz kurioznoj duši ego, čerez Stiks reku*, SPb. 1780, 2, 33 c. (SKRK n. 3037); 2) *to že*. Novoe Izdanie SPb, 1788, 40, 8 c. (SKRK n.3038); 3) *Žitie gospodina N.N. služlašče vvedeniem v istoriju ego v carstve mertvyx*. SPb, 1781, 64 s. Izdano takže pod zaglavijem *Žizn' nekotorigo muža i perevoz kurioznoj duši ego, čerez Stiks-reku* (SKRK n. 3041).

⁴² *Žitie Gospodina N. Kotoroe služit vvedeniem v istoriju ego v carstve mertvyx*, indicating the date 1766.

⁴³ In the SKRK: "Анонимно напечатанный памфлет, направленный против купца-старовера В.А. Чупятова. Приписывался Д.И. Фонвизину, М.Д. Чулкому, А.В. Олсуфьеву. С.А. Петровский в 1893 г. обнаружил рукопись XVIII в., озаглавленную: "Житие господина N., которое служит введением в историю его в царстве мертвых". Находящая на ней надпись ("Здесь описан Ржевы Володимеровой купец Василий Чупятов, который после совершенно с ума сошел, покойным сенатским протоколистом Стефаном Прокофьевичем Колосовым в 1766 г.") позволила считать автора этого памфлета С.П.Колосова", see Marcialis 1989: 128-129.

⁴⁴ Marcialis meticulously reconstructs the age-old controversy about the pamphlet's paternity (Marcialis 1989: 127-132).

⁴⁵ Svetlov 1963a; Svetlov 1983b, article which follows the edition of the text *Žizn' nekotorigo muža i perevoz kurioznoj duši ego čerez Stiks-reku* (383-384), our quotations are from this edition.

welcomed Afanas'ev's theory, corroborating the convergences with *Parnasskij Ščepetil'nik* and also citing ones with *Peresmešnik, ili slavenskie skazki* (1766-1768). Svetlov strengthens his argument by looking beyond the strictly textual evidence and referring to Čulkov's general anticlerical stance, which features strongly in his reviews and works (e.g. his portrayal of greedy priests, the monk at the Saint Babylas refuge, and the popular sayings that mock the clergy's hypocrisy and avarice).

Viktor Šklovskij⁴⁶ takes a similarly partisan view that Fonvizin was the pamphlet's author, and devotes a chapter of his book *Čulkov and Levšin* to the matter. Šklovskij's theory is based on the similarities between the pamphlet's language and the fresh, vibrant scripts of Fonvizin's early plays on Russian life. He also sees similarities between the pamphlet and *Poslanie k slugam* (1770), which are often published alongside one another, and their hefty doses of anticlericalism. Šklovskij rejects the thesis of the 'textual convergences', with an observation that, we believe, rightly raises a question about text and intertext when dealing with works of this type. If Svetlov posited that the *postojannoe var'irovanie* of the issue by Čulkov was evidence that "the writer was not citing another's work", but "his own"⁴⁷, Šklovskij retained that Čulkov probably had a copy of *Žizn'* at his disposal and that he either borrowed and/or was inspired by it⁴⁸. We believe that this theory is completely plausible, as "quoting another's work" was common practice, and quotes may have come from manuscripts or from memory (a mechanism that has conditioned the written tradition of the *olsuf'eviana*). It was extremely common and obvious that similar works would be circulating anonymously. We uphold that the pamphlet and the *olsuf'eviana* were latching onto the tradition of anonymity, as was the case with the *olsuf'eviana*.

As mentioned above, scholars were not enamoured with the theory that Olsuf'ev was the pamphlet's author, and this may be the reason why his paternity (put forward by Vjazemskij, 1848: 283-284) passed almost unobserved. The problem, however, lies not in supporting Vjazemskij's theory and attempting to ascertain whether Olsuf'ev wrote the pamphlet. Regardless of whether his paternity has been ascertained or is ascertainable (the very nature of this genre undermines the concept of "author"), overlooking Olsuf'ev has, in our

⁴⁶ *O knige odnogo senatskogo protokolista, o ktorom počti ničego neizvestvno, no kotoryj byl, verojatno, čelovekom čulkovskogo tipa*, Šklovskij 1933, 128 and following.

⁴⁷ "Постоянное варьирование темы Чулковым в своих статьях и сказках свидетельствует о том, что здесь отнюдь не интерполяция и что писатель не цитировал чужое произведение, а использовал свое собственное. Чулков часто прибегал такому приему" (Svetlov 1963: 377).

⁴⁸ "Анонимная книга Степана Колосова, несомненно хидущая в списках по ркам, задолго до своего напечатания была многократно использована Чулковым. Он пользовался цитатами из нее для характеристики раскольников – сперва в Пересемешнике (часть III) за тем и в 'И то и сьо' (39 л.) и, наконец, в 'Парнасском щепетильнике' (28-33)", Šklovskij 1933: 136.

opinion, prevented us from seeing the close ties between *Žizn', Povest'* and the *olsuf'eviana*.

In terms of textual tradition, the *olsuf'eviana* and *Žizn'* appear side by side only in one of the oldest manuscripts (Codex kept in B.A. Uspenskij private collection, herein mentioned as U). Elsewhere the pamphlet has been handed down in collections of satirical works, rather than in *barkoviana* collections. Stepanov believes that the *Žizn'* was written around 1766 (the evidence unearthed by Petrovskij bears this date)⁴⁹. Therefore, on the basis of our dating system, the pamphlet was written a little later than the *olsuf'eviana* and, like this work, has been handed down with a number of variations. The pamphlet is divided into two sections: the first is a biography of the Old Believer, which is told in “satirical tones that recall Voltaire” (Marcialis 1989: 132). The second part is a conversation that takes place in the kingdom of the dead; the main characters are the Old Believer (a “smiling, bearded and whiskered soul”), Charon the Ferryman and King Minos. The language of the “smiling soul” is a caricature that blends Frenchisms and archaism to create, as Marcialis puts it, a “linguistic mask” which, with its “Прощу не прогневаться”, was popular in literature ‘at that time’ (Marcialis 1989: 134; Svetlov 1963a: 197). The dialogue unfolds in a manner that is true to the genre and observes the *topoi* of its characters (“the legendary coarseness of the ferryman” etc., Marcialis 1989: 133).

We will now look at the first part of the pamphlet and how it intersects with the *olsuf'eviana*. The life of the *raskol'nik* is told by an external narrator and leads into the smiling soul’s descent into the underworld (*Žizn'*: 383):

Прежде, нежели начну я описывать достойные приключения в сей истории, почитаю себе за должность предупредить читателя, о ком я пишу, каких он был свойств и каким припадком оставил сей свет.

The work is structured into a main framework that resembles an anti-hagiography, the key stages of which are told by the narrator (e.g. “Теперь осталось упомянуть о кончине его...” *Žizn'*: 385):

- a) origins and “education”;
- b) works and “Confession of faith”;
- c) crossing to the other side.

A range of themes are built into this framework:

- physical description;
- the erudition of the *raskol'nik*;
- religious observance;
- eloquence and speech;

⁴⁹ On the dating, see also Marcialis 1989: 133.

The Old Believer's life and physical description are dealt with sardonically in tones that echo some of the *topoi* in Old Believer satire, e.g. the *raskol'nik* who talks about his beard and who lives a traditional God-fearing life (*Žizn'*: 384):

он был крайне набожен, и в великую пятницу ни сам не ел, ни учеников кормил, повелевая питаться словесы его духовными и от чрезмерного поста весьма походил на образ благоразумного разбойника.

The physical appearance of the *raskol'nik* is described in vivid detail, almost hair by hair, and he proves his wisdom and fear of God (*Žizn'*: 385):

...онный был весьма миловиден, и похвальная привычка улыбаться при всяком слове, делала его тем приятнейшим; усы его были весьма умильные, а именно, смесь из гусарских и кальмыцких, чрез что доказывалась храбрость его в духовных прениях. На правой стороне двенадцать отборных волосов лежали весьма нежно, волос к волосу. На левой стороне двадцать четыре, в знак премудрости; и так все было на нем в пропорции. Кафтан носил всегда коричневого цвету, в знак смиренномудрия, о котором заподлинно уверял он, что сделан был из того сукна, которое коню князя Рюрика в походе его против неверных агарян попоною служило, и отчасти для древности, а отчасти для толь важных заслуг почитал его защитою от всех соблазнов и демонского наваждения. Рубахи носил он красные и зеленые, в вороте – большую медную запонку, которая была весьма искусно часть ногтя с указательного перста протопопа Аввакума.

Unlike Ivan Danilovič, the main character of the *Žizn'* has travelled abroad and has visited all the cities in the Russian empire (the typical profile of an merchant Old Believer). He has been everywhere, but he has never set foot in a church, keeping a due distance from them (the safety distance is a minimum of twenty paces, *Žizn'*: 384). During his God-fearing life and his path towards sainthood, he has come to know the vanities of the world. However, he is not immune to deep disappointment. One fine day, he comes upon his thirteen-year-old follower smoking tobacco and drinking coffee: a “Sodom and Gomorrah!” exclaims the *raskol'nik*. He speaks the last words of his mortal life (“изыдите демони, елицы оглашении, изыдите!”), *Žizn'*: 386) and becomes the ‘smiling soul’ in the conversation between the dead; in the underworld he is so verbose that he unleashes the wrath of Charon (*Žizn'*: 388-390). ‘Eloquence’ is one of the characteristics he shares with Ivan Danilovič and with the Old Believer in *Žizn'*. His ‘eloquence’, however, is mocked by the authors. In Ivan Danilovič, the *krasnorečie* is a blend of languages that vary in register; in *Žizn'*, the Old Believer's gift is seen as a fault in a particularly entertaining passage (*Žizn'*: 384-385):

Он был весьма красноречив, и ничего не рассказывал, не зачавши речи своей со времени царя Давида, или по крайней мере от князя Владимира. Произношение речей имел важное и утвердительное, а к каждому слову по-

следовала небольшая усмешка, наполненная духа премудрости. Одним словом, он так красноречив был, что во всю свою похвальную жизнь ни одного человека не нашел, который бы мог столько слушать, сколько он мог говорить; и сие приписывал он недостатку разума слушателей, которые так нетерпеливы были, что думали, будто бы столь важную материю, как, например, буянский пожар на десятеро суток переговорить, изъяснить и повторить можно было.

‘Speech’ is one of the *topoi* of the literary image of Old Believers and the long passage on beards is reminiscent of Lomonosov’s *Gimn Borode* (*Žizn’*: 383):

Рассуждал весьма разумно на Макарьевской ярмарке о святости усов и бороды и утверждал заподлинно, что голова дана нам от природы единственно для бороды, а осьмугольная борода всем бородам начальная борода; так же старание имел он собрать осьмивселенский собор, чтоб признать ее за некоторое буйнственное таинство, доказывая, что в ней наша душа обитает и каждый волос необходимо нужный член для жизни человеческой.

Just as Ivan Danilovič improvises speeches in the *kabaki* and among his ‘drinking companions’, the *raskol’nik* in *Žizn’* never misses an opportunity to mention the maxims of the Old Faith (*Žizn’*: 385):

К друзьям своим был крайне снисходителен и, встречая их, делал всегда такую позитуру, какую делают обыкновенно подобные ему. [...] После того увещевал не пить кофе, огребатися от табаку и от чтения Пращицы. В заключение же стучал он указательным перстом в груди и проклинал масонов, а потом отпускал от себя всех в здравии и в душевном спасении без пашпорта.

In the second part of the pamphlet, the smiling soul arrives at his meeting with the ferryman carrying a pile of books⁵⁰; his speech is filled with Frenchisms (e.g. “rezon”), Biblical quotes or Slav constructs (e.g. “vsja sueta sut”, “Az esm”, “iže”, and “ašče”), the pamphlet it becomes a caricature, that is reminiscent of the abovementioned intermezzos.

3. The povest’ of Anisimyč

The povest’ of *Anisimyč* was published for the first time in 1985 by Stepanov (*Anisimyč*). The protagonist is a ‘trickster tricked’, sinner and Old Believer. He speaks a less polished language than the ‘smiling soul’, a language that is more reminiscent of Ivan Danilovič’s speech, a colourful Russian that combines slang and dialect. Several years have passed since the manuscripts of *olsuf’eviana* and the first edition of *Žizn’*. During this time, the Russian literary system underwent a major evolution. The povest’ was written in 1793: the era

⁵⁰ Including Ephrem the Syrian, also mentioned in the *Simvol Very*.

of satirical magazines had drawn to a close, but it had shaped the public's taste for theatre sketches, Fonvizin's *Brigadir* was being performed in theatres, and there had been a wealth of translations of adventure stories and exotic tales⁵¹. Stepanov retraces many of these works in the *povest'* which recalls parts of *Nesčastnyj Nikanor, ili Priključenie žizni rossijskogo dvorjanina* (1789); it also includes picaresque and adventure tales (e.g. bandits, treasure, Tat'jana's story,) elements of Emin's novels, a taste for folklore (e.g. witchcraft) and parts of Čulkov's *Peresmešnik*. Čupjatov's adventures hit the pages of Russia's satirical magazines, in which the Old Believer who had lost the gift of intellect was a well-established a literary mask⁵².

Anisimyč appeared to be a direct descendent of the pamphlet, but was also inspired by the *olsuf'eviana*. From a structural point of view, the *povest'* reveals a lack of narrative consistency: it skips between the first and the third persons, as well as between the tales of other protagonists, which are included as "monologue – confessions" that interrupt the flow and are grafted onto the plot as stories in their own right. Some parts seems to be completely detached from the plot, such as the tale about Anisimyč and witchcraft (echoing the Ivan Danilovič Cycle, in which "anyone not believing in witches, *baba-jaga*, woodland spirits and household deities did not go to Heaven"). With the *olsuf'eviana* and *Žizn'* the *Anisimyč* shares the interest in realistic details: in particular when the author describes Moscow's community of Old Believers, who were so widespread that Stepanov defined *Anisimyč* as a 'map' of the city.

Anisimyč also comprises two main sections.

The first is divided into sixteen chapters and it retraces the vicissitudes of Anisimyč after he leaves his father's home to follow the *raskol'nik* 'trickster' Isaak Podpol'skij. Even in this case the historical background seems to be Vetka: Anisimyč comes from the town of "Ržev Volodimer"; there is a range of references to Vetka (the Old Believer community in Ržev had close ties with the community of Vetka). Vetka is a constant presence right from the beginning. The first encounter with the Old Believers who fled to Poland comes in the very first pages. They tell of the sly Old Believer Isaak Podpol'skij, who "collected offerings" so that he could send help to the communities of Vetka and Gomel⁵³. Isaak Podpol'skij's surname speaks about him clearly, as it is a combination of *podpol'e*, meaning "sub-soil", and *pol'skij*, a reference to Vetka, which is on the Russian-Polish border. He is described in the same way as Ivan Danilovič, and

⁵¹ Including *The Thousand and One Nights*, also mentioned in *Anisimyč*.

⁵² "В литературе второй половины XVIII в. выявляется целый ряд произведений разного содержания, циклизовавшихся вокруг одного реального лица. Один и тот же материал облекался в разные жанровые формы: стихотворная сатира, диалог "в царстве мертвых", журнальный памфлет и, наконец, роман" (Stepanov 1985:117).

⁵³ A noble gesture, but only on the surface. Podpol'skij has a 'peccadillo': he loves gold and silver, as he admits that: "собирая, сказовал, что они нужны для отцов, обитающих в Полше, на Ветке, и в Гомли и на отъсылку туда милостины." (*Anisimyč* 1985: 127) – who knows, muses the narrator, if the money actually reached its destination (*ibidem*).

the description becomes a sort of “literary mask” for the Old Believer: “он ежегодно раза по три поборы чинил. Но отъсылал ли? Сие мне неизвестно” (*Anisimyč*: 127). As Vetka is mentioned, we know it still exists and can therefore presume that Anisimyč’s adventures start before 1764.

The second part of the tale, however, mentions communities in Moscow and other cities, which sets events in a period after 1771, when the Old Believers started to migrate to Russia’s cities. In the first part of the *povest’*, Anisimyč is eighteen years old; Stepanov therefore deduces that he was born around 1742. Something is not quite right, however, as the real-life Vasilij Čupjatov was elected *burgomistr* in 1745. If we presume that the events take place just before the exile of the *vetkovcy* (e.g. 1762, just after Čupjatov’s warehouses are set ablaze), then the second part of *Povest’* should take place later than 1771 on account of the detailed descriptions of the Muscovite communities of Old Believers.

4. *Povest’ of Anisimyč and Ivan Danilovič Cycle: Between Text and Intertext*

The historical background, low-register language and converging themes (such as the introduction of magic, witches and sorcerers) are not the only link between *Anisimyč* and the *olsuf’eviana*. Two names recur in the *olsuf’eviana*: Nikita Raspopa and the *devka* Tat’jana. The former is a marginal character, the latter a protagonist.

4.1. Nikita Raspopa-Ivan Danilovič Osipov

When the ‘virtuous’ Isaak Podpol’skij first appears in *Povest’*, he appears along with another character, “Nikita Raspopa”, who also appears in one of the accounts in *Confession of Faith* of Ivan Danilovič cycle.

Of him, Anisimyč says (*Anisimyč*: 126):

А начальное учение преподавал мне живший у нас в доме батюшка схимник Исаак Подпольский, ученик Никиты Распопы, иже в старину казнен за свое ложное учение и за возмущение народа.

The *olsuf’eviana* manuscript in which he appears is the only one that contains both versions of *Confession of Faith*. The title of the manuscript is *Simvol Very Nikity Daniloviča Raspopy*. In a quest to establish a credible theory that could have led to the *olsuf’eviana*, the appearance of a name other than the usual “Ivan Danilovič Osipov” raises two theories:

- a) that Ivan Danilovič became Nikita Raspopa as time passed (and Nikita’s appearance late in the *povest’* of *Anisimyč* may confirm this theory);

- b) that the original satire was based on a certain Nikita Raspopa, but the author gave him the name Ivan Danilovič, reverting to Nikita at a later date.

We should therefore ask ourselves who is hiding behind the mask, although we must also be aware that once a possible historical background has been established, we may not actually find a real-life model. Two main branches of research have been established on the basis of speculation and historical data. *Anisimyč* is set in the community of Vetka and, more generally, the border area between Russia and Poland. A real-life namesake of our protagonist is named alongside his brother, an Old Believer, in Starodub'e, an area not far from Vetka, and closely associated with it (many *vetkovcy* refugees found refuge in Starodub'e when they were banished for the first time). The man's name was Ivan Osipov (a coincidence?); he and his brother Makar' were part of the *Ponizovskaja Pustyn'* (Lileev 1895: 340-342).

Little is known about the Old Believers in question, but their names may have been known in Moscow, as was the case with Tat'jana and Čupjatov. This lead clearly needs to be investigated and corroborated with additional studies, but it is nevertheless promising, as Ivan Osipov is the name of both the mask and the real person.

The second theory is not necessarily linked to the first but it is more promising in terms of literary tradition, namely that the real-life protagonist, is one Nikita Raspopa. Although *Confession of Faith* only mentions him, the manner in which *Anisimyč* introduces him leaves no room for doubt. The Nikita that converted Isaak Podpol'skij to the Old Faith was “в старину казнен за свое ложное учение и за возмущение народа”. The reference is clear because there was an eminent Old Believer called Nikita who was condemned for his teachings and for inciting rebellion. His full name was Nikita Dobrynin, but he was also known as Nikita Pustosvjat. He was a major figure and, although a comprehensive monograph (Rumjancev 1916) was devoted to him, he was one of the Old Believers who was overlooked on a number of levels. This is strange because he was a popular character during that period of the 18th century, appearing in Lomonosov's epic poem about Peter the Great (*Petr Pervyj*) and in intermezzi alongside Avvakum. The height of his fame, however, came in the 19th century when Vasily Perov immortalised him in the famous *Dispute on the Confession of Faith* before *carevna* Sophia in two paintings (1880-1881). Leskov wrote an article on Perov's paintings (see Golovko 1999) and Turgenev was planning a historical novel based on Dobrynin's life⁵⁴. Furthermore, in his Do-

⁵⁴ Turgenev's correspondence with Mérimée is proof of his plans to write the novel, and an analysis of the matter can be found in Ju.D.Levin, *Neosuščestvennyj istoričeskij roman Turgeneva* (Levin 1960). Specific references to the novel were made in Mérimée's letters. On 24 May he wrote to Turgenev: “Меня огорчает, что вы еще не приступили к истории г. Пустосвята. [...] Прощайте, милоствый государь, когда вы отправитесь в Святую Русь. Я надеюсь, что вы вернетесь с первыми главами Пустосвята. Вы мне рассказывали о заклинании против падежа скота, которое вы сами наблюдали. Это могло бы найти свое место среди ваших раскольников[...]”.

brynin retrospective, Georg Michels asked: “Why then has Nikita been largely ignored in studies of early Old Belief?” (Michels 1997: 21-31). Michels referred to a branch of studies that attempted to revive the Old Believers who had been overshadowed by Avvakum in a bid to shed some light on the biography of *Pop Nikita Konstantinovič Dobrynin*. Michels said: “The neglect to study Nikita’s life is remarkable because Nikita may very well have been the most important of all early Old Believers” (Michels 1997: 21).

Basing his claims on the interest that Nikita aroused in his intellectual rivals, who included Simeon Polockij and Afanasij Ljubimov of Cholmogory, Michels strengthens his arguments by stating that “if one uses the sheer volume of official documents and polemics dealing with Nikita Dobrynin one must conclude that he was by far the most important Old Believer of the 17th century” (Michels 1997: 22).

In an attempt to establish why Nikita Pustosvjat had been overlooked, Michels (1997: 24) reveals some of the Old Believer’s unique traits and highlights how Nikita distinguished himself for his learning and intellectual finesse (“Nikita had invested years of research in monastic and Kremlin libraries to gather substantial evidence from patristic and other sources against Nikon’s reforms”), he also underlines that Nikita was the only Old Believer who ever managed to organize a successful popular rebellion against the Church. (Michels 1997: 25)

Consequently, it is partly understandable why Turgenev, Perov and Leskov took an interest in him. Were we to take Nikita Pustosvjat as a mask for the Old Believer, the parody would be even more effective. Nikita Pustosvjat is an ideal mask for Ivan Danilovič, who was renowned for his great eloquence and gift for communication; this further sharpens the parody of the speech of Ivan Danilovič and the protagonist of *Zizn*, who was so ‘eloquent’ that people ran off “as fast as their legs could carry them” rather than revolt. The chance to use and portray Pustosvjat may have come about by the recurrent appearance of his name in fields outside contemporary literature. His name was also to be found in lawsuits, as he is mentioned repeatedly in *Opisanie dokumentov i del* (ODDS 1879, 1883). Besides his fame, however, there is another coincidence that may have contributed to the use of his name. An Old Believer called Nikita was at work in the Vetka area. Could it be yet another coincidence that a Nikita is mentioned when the devka Tat’jana appears? This time Nikita is a *popovec* who lived in a hermitage around Kaluga and Ugra. The hermitage is mentioned by Neusypaev:

In a letter dated 9 October 1868, Mérimée returned to the subject: “Вижу, что вас мучает подагра, и что вы обратили на пользу вынужденный досуг: вы работали, кажется, однако, не над Пустосвятом, но это не так существенно” (Levin 1960: 96). In February 1869, foreseeing that Turgenev would not finish the work, Mérimée commented: “Я надеялся, что славный ересиарх Пустосвят занимает ваши досуги. Я опасуюсь, как бы вы его не отложили до греческих календ. Впрочем, поскольку вы об этом много думали, может быть для вас настанет день, когда то, что сейчас смутно в вашей голове, окажется приведенным в порядок и совершенно зрелым” (Levin 1960: 104-105).

до бытія въ земскихъ дьячкахъ ходилъ за Калугу въ за-угорскіе лѣса, ради учѣнія иконнаго письма, и присталъ во оныхъ, раскольническихъ скитахъ, къ старцу Алексѣю, а привелъ его сюда корелякъ Иванъ Мокрой, “бродящій человѣкъ” иконному письму учился у старца Никиты мѣсяцевъ съ пять (ODDS 1868: 395).

It was Nikita himself who forced him to be re-baptised, because:

доколѣ-де оной присяги не учинишь, и оной иконной науки учить не будет (ODDS 1868: 396).

These elements may have intertwined and overlapped, leading to an extremely open literary tradition in which the protagonists were interchangeable. This would also explain the intrusion of Čupjatov and confirm the interpretation of Šklovskij, who believed that one satire on an Old Believer paved the way for satire ‘on Old Believers’ in general. Čupjatov, however, was merely one, rather than the first, in a long line of historical characters to inspire the masks.

The second character that *Povest’* and the *olsuf’eviana* share is a protagonist. Her name is Tat’jana, and her historical roots seem to place her not far from Vetka.

4.2. *I tak ona zvalas’ Tat’janoj*: Tat’jana from Anisimovo.

“*Itak, ona zvalas’ Tat’janoj*”
(*Evgenij Onegin*, 2, XXV, 1)

“*Tat’jana (tak nazyvalas’ sija devica)*”
(*Anisimyj*: 133)

The editors of the well-known issue of “*Literaturnoe Obozrenie*” (1991) on *nepriostojnaja literatura* wrote about the Ode for Tat’jana of the Ivan Danilovič cycle with a healthy dose of provocation, the same that pervaded the entire publication. They put forward an ‘irksome’, yet ‘intriguing’ parallel between Onegin’s choice of the name Tat’jana and his playful nod towards a tradition that he not only knew well, but actually pioneered. *Itak, ona zvalas’ Tat’janoj* was preceded by a verse that becomes rather ‘tendentious’ if reread in the light of the *barkoviana*:

Ее сестра звалась Татьяна...
Впервые именем таким
Страницы нежные романа
Мы своевольно освятим.
И что ж? оно приятно, звучно;
Но с ним, я знаю, неразлучно
Воспоминанье старины
Иль девичьей! Мы все должны
Признаться: вкусу очень мало

У нас и в наших именах
 (Не говорим уж о стихах);
 Нам просвещенье не пристало,
 И нам досталось от него
 Жеманство, – больше ничего.

Although the parallel may be questioned, there is an undeniable tradition of using the name Tat'jana. She appears in Puškin in a 'noble' version, but elsewhere in a 'low' version, an 'anti-Tat'jana' characterised by a lack of moderation and integrity. One example of this 'low' Tat'jana appears in *Priglašenje*, which I found in a late 19th century manuscript in the Skorodumov collection (Moscow, RGB). In the tale, Tat'jana is said to have had a torrid affair with a man named "Matvej". *Priglašenje* is kept in a manuscript which also contains the text *Učenie k spaseniju* (Teaching on Salvation), one of the more recent versions of the Confession of Faith. For anyone who has read the *barkoviana*, Tat'jana is synonymous with a woman of 'easy virtue'. Anyone who has read the *olsuf'eviana*, however, will associate this trait with another fundamental detail: Tat'jana is an Old Believer and the daughter of Ivan Danilovič, which adds an extra touch of licentiousness to the contrast between the 'morals' of the Old Faith and her cheap 'morality'. It is also significant to find her in *Anisimyč* just a few years after the appearance of the cycle of Ivan Danilovič. Is it a coincidence that Tat'jana is a *devica*, a sly, unscrupulous young woman, as well as an Old Believer, in *Povest'* as well? *Povest'* was written in 1793; a number of years had passed since the *olsuf'eviana* had been written, and much had changed. In 1771, the Old Believers began to migrate to cities, an event that had a radical effect on their lives. Earlier, we mentioned that events in Ržev and in Čupjatov's life overlapped in literature, so before we examine Tat'jana's appearance in *Povest'* more closely, we will look at another historical aspect that links the texts in question to the events in Vetka. The link, which is tenuous but undeniable, regards the name of the protagonist in the Cycle (and in *Anisimyč*). A "devka Tat'jana", an Old Believer from the Anisimovo countryside (another coincidence?), appears in a Holy Synod document on propaganda activity by the *vetkovcy*.

Their propaganda had reached as far as Moscow and the surrounding area. Tat'jana appears in a secondary role in an episode from the 1720s. The main character in this episode is Teodulija, the *starica* of Vetka, who was arrested in Moscow in 1720:

Въ 1720 г. поймана была въ Москвъ какая-то вѣтковская старица Феодулія; на допросѣ въ Приказѣ Церковныхъ Дѣлъ она оговорила въ расколѣ названныхъ въ заглавіи дѣла священниковъ, а одинъ изъ этихъ послѣднихъ, именно Неусыпаевъ, желая съ большею убѣдительностію доказать несправедливость извѣста, объявилъ, "что хочеть быть раскольниковъ гонитель," и за тѣмъ привель в Приказъ старца Урвана и дѣвку Татьяну (ODDS 1868: 395, see also Lileev 1895: 239 ff.).

Teodulija, an Old Believer from Ugra, fled across Možajsk, the property of Prince Menšikov, to the village of Prečistenskoe, where she settled with her sisters in hermitages under the protection of the *pop* Ivan Vasil'evič Neusypaev, who also came from the Ugra hermitages. Neusypaev had lived near Kaluga and had studied under the *starec* Nikita for about four months, learning to paint icons. He was later baptised by the monk Leontij. The baptism is detailed as follows:

Въ горшкѣ налито было воды, а на горшкѣ постаблены были четыре свѣши, и его, Ивана, съ восприемникомъ, старцемъ Сергіемъ, и съ восприемницею, старицею Феодуліею, оболekli великимъ полотномъ бѣлымъ и вкругъ по солнцу творили хождение, а вторичнаго погружения и отрицанія отъ православной христіанской вѣры не было, а отъ сатаны отрицаніе было; оное крещеніе, раскольническое, онъ, Иванъ, воспріялъ для того, что-де помянутый старецъ Никита сказалъ ему: доколѣ-де оной присяги не учинишь, и оной иконной науки учить не будетъ (ODDS 1868: 396).

Neusypaev, however, did not like his hermit life and returned to his father's house where he took his father's place as head of the household when he died. Neusypaev stated that the second baptism he had received from the Old Believers was meaningless and told the authorities that the Old Believers were in the Možajsk area⁵⁵. Very little is known about this “devka Tat'jana” and she is only mentioned in passing; the context, however, is particularly interesting because this episode takes place against the backdrop of the events in Vetka and a link may exist between the parody Tat'jana and the real-life Tat'jana.

4.3. *Devka Tat'jana*: from countryside to town.

In the *olsuf'eviana*, Tat'jana was a young girl from the countryside, but in *Anisimyč*, she becomes a sly city girl who belonged to a strict Pomorian sect, a version that reflected the new historical context. Her parents smelted *mednye skladni* and prayed in the Pomorian chapel in Pokrovka⁵⁶. The author goes into great detail about Tat'jana's journey through Moscow: she walks through the Theodosian areas (Krasnoxolmskij Bridge) and goes to Kalužkaja Square, where the Old Believers lived and worked as carters. She also appears in Chapter Seven of *Povest'*, when Anisimyč is captured by bandits and begins to scream and shout in fear of his life (*Anisimyč*: 133):

⁵⁵ “Неусыпаевъ показалъ, что были раскольничьи скиты въ Можайскомъ уѣздѣ; что скиты эти, наставникомъ, въ которыхъ былъ монахъ Кирилль [...], были разорены межевщикомъ, дьякомъ Иваномъ Лосевымъ и что въ Угорскихъ лѣсахъ, кромѣ названныхъ лицъ, онъ, Неусыпаевъ, зналъ монаховъ Антонія, Александра, Иосифа, Варлаама, Илью и Филарета” (*ibidem*).

⁵⁶ On *pomorskoe staroverie* in Moscow, see: Xval'kovskij, Juximenko 1999: 314-343.

Бедной я. Лучше б меня сии разбойники тогда жь умертвили, как привели! Теперь же, может статья, из переловят и они о убежище своем скроют. Итак, я принужден буду здесь околеть с голоду и жажды. О дурачество, дурачество мое! О проклятой изверг, а не поп, ввергнувший меня в погибель!

After he had spoken these words, he began to sob (almost like a “cow”, says the author). It was then that a door opened on the other side of the room and into his prison walked a sixteen-year-old girl who tried to console him (*Anisimyč*: 133):

Плачь и отчаяние твое, доброй молодец, я слушала с соболезнованием и выбирала средства, как тебя избавить от несчастья, постигшего нас, и колебалась мыслями, боясь показаться, чтоб и меня варвары не зарезали. Но последние твои слова, чтоб не умереть нам здесь с голоду и жажды, меня образумили и внушили мужество, чтоб избавиться от сего гнусного сообщества. Итак, хотя умереть, но умрем уже вместе. Я тебя развяжу. Толко клянись мне меня никогда не покидать и в том не обмани.

The narrator explains that his fear of death and the suffering caused by hunger and thirst are reason enough to lead Anisimič to swear a “*kljatva svjaščennaja*”. Not only does he solemnly vow never to abandon her, but also pledges to wed her. Once they have scouted the area to ensure the coast is clear, Tat’jana and Anisimyč steal some food (here the author gives a list of mouth-watering titbits that recall the lists of Ivan Danilovič: “Они туда вошли и нашли там <великое> множество ветчины, балыков, сухарей, соли, вина и ускусу и взяли для себя довольно”, *Anisimyč*: 133). They then steal some of the bandits’ treasure (Anisimyč puts it in a saddlebag and Tat’jana in a basket, the type that country folk used to carry bread). Before they flee, the “beautiful young girl” convinces Anisimyč that they should set the bandits’ hideout alight, suggesting that the Old Believers are hardly a shining example of pious God-fearing folk. This is the start of a series of encounters along their journey. The first is with a merchant who is heading for the city of R. (presumably Ržev); he has heard of Anisimyč (“Мы слышали, что ты ушел от отца”) and, by the way he strokes his beard, he is probably an Old Believer.

In the middle of Chapter Nine, the story stops to make way for Tat’jana’s tale. The young girl gives in when Anisimyč asks her to tell her story: “Не поскучай, доброй молодец, еще связавши побыть часа два...” (*Anisimyč*: 133). It is now Tat’jana’s turn to sob, and tears flow from her eyes (“not in streams”, notes the author, “as is often said, but in drops”!, *Anisimyč*: 135). The merchant comforts her (“Красная девица! Я думаю, что ты дочь отеческая. Скажи мне, каким побытом попалась к ворам, и кто твой отец и мать, и где твоя родина, и что с тобою случилось”, *Anisimyč*: 135) and she begins to tell her tale: the *popovcy* called these the Old Believers “the re-baptised” “ибо секта секту порицает и при переходе из одной в другую обыкновенно переkreщиваются”.

Until she was sixteen, Tat'jana had always religiously obeyed her parents' teachings and rules, which are summarised for the listeners (*Anisimyč*: 136):

Я родилась в Москве. Отец мой отливал складни, наподобие поморских, и содержал наш дом по правилам старцам Ионы, которой отлучен от филипповскаго и проклят даниловским толком.

Tat'jana also brings up the issue of marriage⁵⁷ and goes into detail about her childhood (*Anisimyč*: 136):

Я обучена была петь по крюкам и читала нарочито, и писала уставом очень чисто. Жить в вечном девстве показалось мне очень тяжело; а нарушить оное боялась наказания.

She retraces her vicissitudes in a brief 'autobiography' within the *povest'*. She is worn down by her parents' strict regime and promises herself she will run away. She takes advantage of a religious festival, and of the absence of her mother and father, to organise her escape with a friend.

It is interesting to observe that the *povest'* teems with "roubles" and details of everyday life: Tat'jana, for example, catches sight of a postilion cutting a man's hair and ask him if he will cut hers as well. She pays him a *kopejka* and is delighted with the result: "кованая вошь на голове моей удержаться не была в состоянии" (*Anisimyč*: 139).

From then on, Tat'jana embarks on a whole host of new experiences, she eats meat (*Anisimyč*: 139)⁵⁸:

В сие же время принесли на двор подовые пироги, и мужики, покупая их, ели. Тут то в первой раз отъроду отъведала есть с мясом

and drinks vodka (*Anisimyč*: 140):

Итак, в первой раз тут выпила я рюмку сладкой водки и большой стакан меду, а сосед мой выпил вдвое, и, когда хотели ехать, то я попросила еще сладкой водочки.

During her wanderings, she also chances across a mysterious man who manages to keep his identity secret, even after several glasses of vodka; it is only a few days later that she discovers he is an Old Believer heading to Gomel' ("желает постриться в чернописцы по старинному обряду").

⁵⁷ "Девки оставляют навсегда незамужними и за ними смотрят строго, но случается, что некоторые находились беременными. Те подвергались жестокому покаянию, то есть по 1000 поклонов земных на день класть 6 недель и 3 года, есть только хлеб да воду. А иные, избегая сего, плод свой извергали скрытно" (*Anisimyč*: 136).

⁵⁸ Experience that excites the young woman: "Мне показалось оно чрезвычайно хорошо, и я съела ровно десять пирожков и заплатила по копейки за каждой и сожалела крайне о упрямстве и глупости моих родителей о том, что давно не едала я такого приятного кушанья" (*Anisimyč*: 139).

Tat'jana tells the man her doubts about the Old Faith and the *bezpopovcy*:

Колепблюсь мыслями и я, которая правая вера, ибо я была безъпоповщина, слышал спор о вере многократно с поповщиною, то и хочется мне узнать исто-во, которая правая вера, наша ли, поморская или поповщины.

The Old Believer replies: “Поповщина правая, а ваша неправая”.

Beyond the adventures, misadventures, the sharp satire aimed at the Old Believers and the attempt to make readers laugh, the *povest'* of *Anisimyč* deals with the issues that ignited the debates about the day's Old Believer communi-ties.

Anisimyč is, therefore, a particularly interesting text, as it is both a narrative and a historical link. It is a document that on the one hand covers a vast swathe of Old Believer history and on the other seems to be, to some extent, the culmi-nation of a tradition that had built up over time in a number of different genres.

Conclusion

Eighteenth-century Russian literature echoed with the complex events sur-rounding the Old Believer community and with the country's policy towards it. The *raskol'niki* featured in biting satire in a range of genres, including the caustic verses of Lomonosov's *Gimn borode*, intermezzi, didactic works, and pamphlets. From the 1750s the satire had a clearer focus, becoming almost a snapshot of the period and thus an invaluable source of insights and analysis of the Old Believers' daily life and of contemporary Russia itself.

These satirical works bear witness to the evolution of the Russian literary system, which shifted from the *barkoviana* to *povest'*. They also afford an in-sight into changes in the country's politics, from the flight of the Old Believers to their return to Russia's cities. These changes are also reflected in the literary portrayal of Old Believers; one striking example is the character of Tat'jana, a 'country girl' who becomes a 'city girl'.

Manuscripts

- B: [without title] Moscow, RGALI, f. 74, op. 1, ed. xr. 2.
G: *Barkov. Stixi*, Moscow, RGB, OR, f. 218, no. 502.
U: *Sočinenija Gospodina Barkova*, Moscow, B.A. Uspenskij private col-lection.

Abbreviations

- Anisimyč*: *Anisimyč. Novago roda Don-Kišot. Istinnaja byl' s pribavočkoju i s prikrasočkoju, ili Prevraščenje raskol'nika v romoničeskago ljubovnika, vidavšago na javu čertvej. Rosiskoe sočinenie 1793-go goda*, ed. by V.P. Stepanov, in: *Drevnerusskaja knižnost'*, L. 1985, pp. 125-175.
- ČOIDR 1860: "Čtenija v Obščestve Istorii i Drevnostej Rossijskix pri Moskovskom Universitete", 1860.
- ODDS 1868: *Opisanie dokumentov i del, xranjaščixsja v arxive sv. prav. sinoda, I (1542-1721 gg.)* SPb. 1868.
- ODDS 1879: *Opisanie dokumentov i del, xranjaščixsja v arxive sv. prav. sinoda, II (1722 g.)* SPb. 1879.
- ODDS 1883: *Opisanie dokumentov i del, xranjaščixsja v arxive sv. prav. sinoda, VI (1726 g.)* SPb. 1883.
- ODDS 1891: *Opisanie dokumentov i del, xranjaščixsja v arxive sv. prav. sinoda, VIII (1728 g.)* SPb. 1891.
- ODDS 1906: *Opisanie dokumentov i del, xranjaščixsja v arxive sv. prav. sinoda, XVI (1736 g.)* SPb. 1906.
- ODDS 1907: *Opisanie dokumentov i del, xranjaščixsja v arxive sv. prav. sinoda, XV (1735 g.)* SPb. 1907.
- SKRK: *Svodnyj katalog russkoj knigi graždanskoj pečati XVIII veka. 1725-1800*, M. 1962-1967.
- Žizn': *Žizn' nekotorogo muža i perevoz kurioznoj duši ego čerez Stiks-reku*, ed. by L.B. Svetlov, "Voprosy istorii religii i ateizma", 1963, 11, pp. 383-394.

Bibliography

- Alekseevskij 1905: B. Alekseevskij, *Olsuf'ev, graf, Adam Vasil'evič*, in: *Russkij biografičeskij slovar'*, "Obez'ianinov-Očkin", SPb. 1905, pp. 232-235.
- Barkov 1992: I.S. Barkov, *Devič'ja igruška, ili Sočinenija gospodina Barkova*, ed by A. Zorin, N. Sapov, M. 1992.
- Crummey 1970: R.O. Crummey, *The Old Believers and the World of Antichrist: The Vyg Community and the Russian State 1694-1855*, Madison (Wisconsin) 1970.
- De Michelis 2001: C.G. De Michelis, *La satira ai Vecchio-credenti nel ciclo di Olsuf'ev*, in: A. Pavan, G. Girauda (a cura di), *Le*

- minoranze come oggetto di satira*, I, Padova 2001, pp. 94-105.
- Eleonskaja *et al.* 1975: O.A. Deržavina, A.S. Demin, A.S. Eleonskaja, S.V. Kalačeva, E.V. Kolosova, V.D. Kuz'mina, Z.T. Lixtman, L.P. Sidorova, *Russkaja Rannjaja Dramaturgija (XVII-pervaja polovina XVIII v.). P'esy stoličnyx i provincial'nyx teatrov pervoj poloviny XVIII v.*, ed. A.S. Eleonskaja, M. 1975.
- Filippov 1862: I.F. Filippov, *Istorija vygovskoj staroobradčeskoj pustyni: izdana po rukopisi Ivana Filippova*, SPb. 1862.
- Gardzonio 1992: S. Gardzonio, 'Cikl ob Ivane Daniloviče' v issledovanii M.M. Nikitina (*Zamečanija k predvaritel'noj publikaciji sočinenij A.V. Olsuf'eva*), "Study Group on Eighteenth Century Russia. Newsletter", 1992, 20, pp. 44-60.
- Golovko 1999: L. Golovko, N.S. Leskov v polemike o genezise i suščnosti raskola: (*Zabytaja stat'ja – recenzija pisatelja o kartine "Nikita Pustosvjat"*), "Vestnik Stavropol'skogo gosudarstvennogo universiteta", 1999, 22, pp. 37-54.
- Kozlova: N.V. Kozlova, *Kupcy-staroobriadcy v gorodax Evropejskoj Rossii v seredine XVIII veka*, "Otečestvennaja istorija", 1999, 4, pp. 3-14.
- Levin 1960: Ju.D. Levin, *Neosuščestvennyj istoričeskij roman Turgeneva*, in: *I.S. Turgenev (1818-1883-1958). Stat'i i materialy*, Orlov 1960, pp. 96-131.
- Lileev 1895: M.I. Lileev, *Iz istorii raskola na Vetke i Starodub'e XVII-XVIII vv.*, Kyjiv 1895.
- Majkov 1966: V.I. Majkov, *Elisej, ili razdražennyj Vakx*, in: *Izbrannye proizvedenija*, a cura di A.V. Zapadov, M.-L. 1966, pp. 73-134.
- Marcialis 1989: N. Marcialis, *Caronte e Caterina. Dialoghi dei morti nella letteratura russa del XVIII secolo*, Roma 1989.
- Mel'nikov 1999: F.E. Mel'nikov, *Kratkaja istorija drevlepravoslavnoj (staroobradčeskoj) cerkvi*, Barnaul 1999.
- Michels 1997: G. Michels, *The Place of Nikita Konstantinovič Dobrynin in The History of Early Old Belief*, "Revue des Études slaves", LXIX, 1997, 1-2, pp. 21-31.
- Mooser 1948: R.-A. Mooser, *Annales de la musique et des musiciens en Russie au XVIII^e siècle*, I, Genève 1948.
- Olsuf'ev 1870: D. Olsuf'ev, *Kratkaja biografija stats-sekretarja Ekateriny II A.V. Olsuf'eva (Izvlačenie iz pis'ma k A. Spade)*, "Russkij Arxiv", 1870, 7, pp. 1342-1348.

- Olsuf'evy 1883: V.D. Olsuf'ev, M.D. Olsuf'ev, *Brat'ja Olsuf'evy, obergofmejstery Petra Velikogo. Perepiska ix s knjazem A.D. Menšikovym (1717–1727)*, "Russkij Arxiv", 1883, 5, pp. 5-70.
- Plucer-Sarno 2001: A. Plucer-Sarno, *Russkaja pornografičeskaja literatura XVIII-XIX vv. (Razmyšlenija nad knjigami serii 'Russkaja potaennaja literatura')*, "Novoe literaturnoe obozrenie", 2001, 48, pp. 358-359.
- Romanova 2012: E.V. Romanova, *Massovye samozženija staroobrjadcev v Rossii v XVII-XIX vekax*, SPb. 2012.
- Rumjancev 1916: I. Rumjancev, *Nikita K. Dobrynin ("Pustosvjat")*: k istorii bor'by pravoslavija s staroobrjadčestvom v XVII veke. *Istoriko-kritičeskij očerk*, Sergiev Posad 1916.
- Schruba 1999: M. Schruba, *K specifične barkovijany na fone francuzskoj pornografii*, in: M. Levitt, A. Toporkov (eds.), *Eros and Pornography in Russian Culture*, M. 1999, pp. 200-218.
- Šklovskij 1933: V. Šklovskij, *Čulkov i Levšin*, L. 1933.
- Solov'ev 1896: S.M. Solov'ev, *Istorija s drevnejšix vremen*, SPb. 1896.
- Stepanov 1985: V.P. Stepanov, *K agiografii Čupjatova (Neizvestnaja povest' o raskajavšemsja staroobrjadce)*, in: *Drevnerusskaja knižnost'*, L. 1985, pp. 108-125.
- Stepanov 1999: V.P. Stepanov, *Olsuf'ev, Adam Vasil'evič*, in: *Slovar' russkix pisatelej XVIII veka*, II, SPb. 1999, pp. 383-387.
- Sulpasso 2011: B. Sulpasso, *Pis'ma A.V. Olsuf'eva k Ja.Ja. Štelinu iz Kopengagena*, "XVIII vek", XXVI, 2011, pp. 353-367.
- Sulpasso 2012: B. Sulpasso, *The Satire of the Old Believers in the Cycle of Ivan Danilovich. From Chronicle to Text*, in: G. Carpi, L. Fleishman, B. Sulpasso (eds.), *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata*, Stanford 2012, pp. 25-46.
- Svetlov 1963a: L. Svetlov, *Čulkov – avtor pamfleta Žizn' nektorogo muza*, "Russkaja literatura", 1963, 2, pp. 188-197.
- Svetlov 1963b: L. Svetlov, *Russkij antiklerikal'nyj pamflet XVIII v.*, "Voprosy religii i ateizma", 1963, 11, pp. 373-394.
- Vjazemskij 1884: P.A. Vjazemskij, *Fonvizin*, SPb. 1884.
- Xval'kovskij, Juximenko 1999: A.V. Xval'kovskij, E.M. Juchimenko, *Pomorskoe staroverie v Moskve*, in: E.M. Juximenko (ed.) *Staroobrjadčestvo v Rossii (XVII-XX veka)*, M. 1999, pp. 314-343.
- Zorin 1991: A. Zorin, *Barkov i barkoviana (predvaritel'nye zamečanja)*, "Literaturnoe obozrenie", 1991, 11, pp. 18-21.

Zorin 1992:

A. Zorin, *Ivan Barkov – istorija kul'turnogo mifa*, in: I.S. Barkov, *Devič'ja igruška, ili Sočinenija gospodina Barkova*, ed by A. Zorin, N. Sapov, M. 1992, pp. 5-36.

Abstract

Bianca Sulpasso

The Evolution of the Literary Image of Old Believers in the Second Half of the Eighteenth Century

In the eighteenth century, the complex events related to the Old Believers and the policy adopted against them affected literature. The *raskolniki* were the protagonists of mordant satire permeating different types of texts, ranging from the pungent verses of Lomonosov's *Gimn borode* to intermezzos, didactic works and pamphlets. Whilst sometimes the *raskolnik* was the subject of satire addressing more generally superstition and popular beliefs, especially in the second half of the eighteenth century there were texts in which this genre took on more definite contours, providing a live description of the historical context and acting as a precious way of analysing the starovery's and Russia's everyday life at that time.

This essay will analyse some important milestones in the evolution of the literary image of the oldbeliever in the eighteenth century, with a specific focus on a set of texts, the oldest of which is the Ivan Danilovič cycle, attested, in manuscript form, since the early Fifties, and the most recent of which is the povest' of *Anisimyč*, dated 1793.

“Не пакідайце ж мовы нашай беларускай, каб не ўмёрлі!”. К вопросу о переводе поэтов *Адраджэння* на итальянский язык.

Лариса Пуцилева (Болонский Университет)

*Ад мовы да мовы масцілася кладка,
Мяняліся прымаўкі, звычкі, апратка,
Але гаварыла душа з душою.*
Рыгор Барадулін

*Перевод – не способ ознакомления
с отдельными произведениями,
а средство векового общения народов.*
Борис Пастернак

1. *Поэзия национального возрождения*

Более 120 лет прошло с тех пор, как из Кракова раздался страстный призыв Ф. Богушевича: “Не пакідайце ж мовы нашай беларускай, каб не ўмёрлі!” (Багушевіч 1967: 17). После вековых запретов на белорусский язык *Дудка беларуская* (1891), напечатанная по-белорусски латиницей, стала первой ласточкой пробуждавшегося самосознания литвинов-белорусов. Намеренно процитировав этот прецедентный текст белорусской культуры, мы должны констатировать, что проблема белорусского языка остаётся злободневной и в наше время. В подобной ситуации каждый шаг по популяризации белорусского языка важен. Переводы белорусской поэзии на европейские языки и в частности на итальянский, способствуют ознакомлению европейцев с мало известной пока для них, но заслуживающей внимательного исследования, по выражению Э. Ло Гатто (Lo Gatto 1931: 85) “молодой литературы древнего народа” (термин ‘молодая’ относится выдающимся итальянским исследователем к литературе периода *Адраджэння*).

Новый взгляд на развитие новой белорусской литературы, коренным образом отличающийся от традиционного советского (исследования В. Мархель, А. Лойко, И. Богданович и др.), заключается в концепции развития её как единого течения, “адзінай плыні”, первой трети XIX-первой трети XX веков под знаком национально-освободительного движения с преобладанием романтически-стилистических признаков.

Белорусский литературный процесс складывался сначала на польском языке, но с ‘белорусским мироощущением’: от раннего А. Мицкевича и его единомышленников ‘литвинской’ формации как Я. Барщевский (Баршчэўскі), В. Дунин-Марцинкевич (Дунін-Марцінкевіч), З. Маньковская (Манькоўская–Тшашкоўская), А. Вярэга-Дарэвский (Вярэга-Дарэўскі), А. Киркор и др. С середины XIX в. наметился поворот к белорусскому языку: Багушевич (Багушевіч), В. Сырокомля (У. Сыракомля), Я. Чечот

(Чачот), В. Каратынский (Каратынскі), В. Дунин-Марцинкевич (Дунін-Марцінкевіч), К. Калиновский (Калиноўскі) и многие др. писали на двух языках: польском и белорусском.

Как литературное течение *Адраджэнне* в эстетико-стилевом плане развивалось в русле европейского модернизма, что обусловило становление не только национальных традиций, но и зарождение авангардных форм. Главным объединяющим фактором являлся факт полного перехода в творчестве на белорусский язык (на латинице и кириллице), поскольку на рубеже XIX – XX веков польский язык уже не мог соответствовать всем потребностям национального возрождения. Взгляд на белорусскую поэзию некоторых зарубежных и российских исследователей как только на национально-социальный заказ белорусской жизни того времени, как на ‘крестьянскую литературу’ обедняет её содержание и художественно-литературную ценность. Дж. Мессина, автор объёмной монографии на итальянском языке пишет о периоде *Адраджэння*: “...две существенные характеристики новой белорусской литературы: крестьянское или пролетарское происхождение писателей и её народное содержание в плане традиционных элементов” (Messina 1952: 68, перевод Л.П.).

Действительно, центральными темами поэзии первых десятилетий XX в. были: народная беда, духовное пробуждение, возрождение белоруса как равного среди других народов, что отражалось и в названиях произведений (Мужык, Беларус, На межах родных и разорах, Сярод магіл, Слуцкія ткачыхі и др.), и даже в самих литературных псевдонимах белорусских поэтов, намеренно стилизованных под лексикон крестьянина или выражающих его горькую судьбу (*Мацей Бурачок*, *Сьмон Рэўка з-над Барысава*, *Мацей Крапіўка*, *Гаўрыла з-над Полацка*, *Цётка*, *Гарун*, *Бядуля*, *Журба*), его фольклорно-природный мир (Колас, Купала, Чачот, Верас). Однако это является не свидетельством узости или ограниченности молодой белорусскоязычной литературы, а намеренной апологией забитого белорусского крестьянина, лишённого даже своего языка, стремлением вывести его в центр внимания, вернуть ему достоинство и самоутверждение.

Ведь даже первопроходец Богушевич, назвав свой язык белорусским, как справедливо отмечают многие исследователи, не называл ещё свой народ белорусским, поскольку название Беларусь отождествлялась с политонимом Литва. Проблема национальной идентичности встала во весь рост у идеологов *Адраджэння*. Сборник А. Пашкевич-Тётки (Цётка) *Скрыпка беларуская* (1906 г.), подписанный мужским псевдонимом Мацей Крапіўка стал не просто намеренной стилизацией *Дудкі беларускай* Багушевича (Мацей Бурачок), а поэтической задачей определения своей национальной идентичности (Цётка 1976: 24):

Доўга я гадаў і думаў, як сябе зваць, ці то палякам, ці то літоўцам, бо слова “тутэйшы” мне не смакавала. [...] аж пакі не папала ў мае рукі “Дудка” Мацея Бурачка; яна то мне сказала, што хто гаварыць па-беларуску, той беларус.

Большинство деятелей белорусского возрождения были выходцами их разночинной среды, учителями, журналистами, адвокатами (как Богущэвич), были и представители белорусского дворянства-шляхты, (как Пашкевич-Тётка, к обедневшей шляхте принадлежала и семья Я. Купалы и др.). Основная культурно-просветительская деятельность периода белорусского возрождения осуществлялась в Вильне (Вильнюс) в университетских кругах, продолжая традицию филوماتов – филоретов. В издательстве М. Кухты с 1906 г. печаталась вторая белорусская газета *Наша ніва* / *Nasza Niwa* латиницей (до 1912 г.) и кириллицей (до 1915 г.), которая стала целой эпохой, ставшей судьбоносной для белорусской культурно-общественной жизни, а весь этот период получил название ‘нашаніўскі’¹.

Однако в этот период в центре внимания новой поэтики было не только социальное, но и прекрасное как эстетическая категория, о чём свидетельствует известная дискуссия в “Нашай ніве” (1913), предложенная В. Ластовским. В ходе её рассматривалось всё разнообразие модернистских течений с их рафинированными эстетическими вкусами. По словам И. Богданович, организаторы дискуссии следовали европейской тенденции ‘дискуссионности’, характерной для тогдашних литературных групп, но со своей конкретной целью: привлечь внимание к новому творческому объединению – молодой Беларуси – что пришла “не на эстэтычны задворак еўрапейскай літаратуры, а ўнетрылася ў самую яго сэрцавіну” (Багдановіч 2001: 373). К 1913 году в белорусской литературе были уже примеры неоклассицизма и символизма М. Багдановича (сборник *Вянок*), З. Бядули (сборник *Абразкі*, цикл *Пяюць начлежнікі*), неоромантизма Я. Купалы (сборник *Шляхам жыцця*, поэтическая драма *Сон на кургане*), Я. Коласа (поэмы *Новая зямля*, *Сымон-Музыка*) и др. Национальная идея оставалась центральной во всех этих поисках.

И только позднее, в 20-ые годы, авангардизм, формировавшийся на традициях футуризма, вывел в центр своих поисков идею революционного концептуализма, проявившуюся в наиболее законченном виде в творческом объединении “Маладняк”, возникшем в 1923 г. (А. Александрович, А. Бабареко, А. Вольный, А. Дудар, М. Чарот, В. Дубовка, М. Зарецкий, К. Крапива, П. Трус и др.); в последствии большая часть его членов встала на позиции пролеткульта. Но ряд писателей, выйдя из состава “Маладняка”, создала в 1926 г. литературную организацию “Узвышша” (Я. Пуца, К. Чорный, А. Бабареко, З. Бядуля, П. Глебка и др.), которая ориентировалась на традицию М. Богдановича с его апологией красоты; были и ‘есенинцы’ (Т. Кляшторный, В. Жилка, В. Моряков и др.).

¹ “Наша ніва” выходила с 1906 г., в 1915 г. закрыта российскими властями; в 1920 г. возобновляется её издание, но после выхода девяти номеров закрыта польским правительством (1920). В 1991 г. возрождается в Вильнюсе (редактор С. Дубовец) и становится изданием национально-демократической интеллигенции, с 1996 г. издаётся в Минске, является одной из немногих независимых газет современной Беларуси, существуя только на пожертвования и средства от продаж.

В тематике “Маладняка” на первый план вышла официальная идея социального равенства, ‘мировой коммуны’, аннулировав идею национального возрождения. Более того, согласно времени (уже была образована БССР), эта идея, выдвинутая в период национально-освободительных движений XIX в., стала трактоваться официальной идеологией как вражеская, что выразилось в массовых репрессиях, которые в Беларуси начались уже в конце 20-ых годов. По обвинению в так называемом ‘национал-демократизме’ начинается процесс уничтожения национальной творческой интеллигенции, который достиг своего апогея в середине 30-ых годов. По словам М. Скоблы, “день 29 октября 1937 г., когда в минской тюрьме были расстреляны сразу двадцать писателей, должен войти во все истории мировой литературы” (Скобла 2003: 31)². В Европе наступала эпоха пост-модернизма, а белорусская литература вместе с русской вступала в эпоху ‘соцреализма’.

Кончился период *Адраджэння*, поэзия которого стала не только культурно-эстетическим феноменом, но и символом духовного возрождения народа, заговорившего на своём этническом языке.

2. Переводы поэзии *Адраджэння*

Появление плеяды талантливых белорусских писателей сразу привлекло внимание известных русских мастеров слова. Один из первых переводов на русский язык принадлежит М. Горькому: в 1911 г. в “Современнике” (№2) было напечатано программное стихотворение Я. Купалы *А хто там ідзе?* К этому стихотворению не раз возвращались известные российские поэты, как М. Исаковский, В. Рождественский и др., в переводах которых по-разному проявляется особенность образно-эмоциональной насыщенности, ритмико-интонационная выразительность. Перу современных белорусских писателей, как Г. Римский, В. Тарас, Н. Кислик и др., принадлежат многие хорошие переводы белорусской поэзии на русский язык, хотя переводчики всегда отмечали трудности переложения на близкородственные языки. Как заметил А. Яскевич: “Хоць бачыць вока, ды дастаць далёка”. Я. Хелемский, русский поэт и переводчик со славянских языков, отмечал, что при переводе Купалы на русский язык “с наибольшей остротой возникает реальное ощущение непереводимости” (цит. по Яскевич 1994: 122). Я. Хелемский писал:

Воссоздавая на своем языке украинские или белорусские стихи, вы [...] все время должны помнить о любителе поэзии из Киева или Минска, который не только прекрасно знает оригинал, но и свободно читает по-русски. И,

² Среди репрессированных оказались и многие ‘маладнякоўцы’, поддержавшие идею пролетарского интернационализма, как и М. Чарот, талантливый поэт, занимавший первые места по публикациям и популярности в те годы.

переозвучивая стихи, находя что-то, вы спрашиваете себя: а не оскорбит ли его слух ваша находка, не сочтет ли он ее своеволием, а то и бестактностью. Словно кто-то незримо стоит за вашей спиной (цит. по Топер 1998: 23).

В наше время, по мнению известного белорусского писателя и критика В. Конана (Конан 2002: 38), переводы с белорусского в постсоветском пространстве уменьшаются, особенно в России, однако наблюдается некоторое повышение интереса к белорусской литературе в дальнем зарубежье: в Англии, Германии, Швеции, Польше и в других славянских странах. В наши дни появляются новые переводы, в первую очередь на польский язык, как антология профессора Варшавского университета Флориана Няуважного; перевод поэта Чеслава Сенюха эпоса Я. Коласа *Новая земля*, ставшего “поэтическим подвигом, который продолжался 10 лет”. (*ibidem*) В самой Беларуси издаются переводы поэтов *Адраджэння* на разные языки мира, как например, сборник переводов *Янка Купала, Санеты* (2002) на белорусском, польском (Ф. Няуважны), украинском (Д. Павлычко), русском (В. Тарас), немецком (У. Грунинг), испанском (К. Шерман), французском (Ю. Борисевич) и английском языках (В. Рич). Более полно белорусская поэзия, и в частности поэзия *Адраджэння*, представлена в Европе в англоязычных переводах Веры Рич, самого известного переводчика и популяризатора белорусской культуры на Западе, а также Уолтера Мэя, автора 9 книг переводов белорусской поэзии³.

В Италии в 1952 г. во Флоренции была напечатана первая монография о белорусской литературе на итальянском языке профессора Джузеппе Мессина *La letteratura belorussa* (Messina 1952), ставшая в наше время библиографической редкостью. Несмотря на некоторые черты, характерные для советской критики того времени, книга ценна обширными сведениями по географии, истории, языку и литературе от памятников на старославянском языке и на старобелорусском (по терминологии того времени ‘русском’) периода Великого Княжества Литовского до периода национального возрождения и советской литературы. Кроме того, в книге приводится обширная библиография (в основном советских изданий) по указанным темам, а также по этнографии, театру и кино на русском, белорусском и украинском языках. Важно, что среди анализируемых произведений автор уделяет внимание некоторым стихам, которые в советский период не публиковались, как например *Нашым ворагам (Ai nostri nemici)* Я. Коласа (Messina 1952: 99). Особенно ценным является тот факт, что автор вклю-

³ Vera Rich (1936-2009) – автор первой в мире антологии переводов белорусской поэзии на английском языке *Like Water, Like Fire: An Anthology of Byelorussian Poetry from 1828 to the Present Day* (Як агонь, як вада) (1971 г.), книги переводов М. Богдановича, А. Гаруна, З. Бядули *The Images Swarm Free* (Снуецца зданяў рой) (1982). Перевела анонимную поэму Тарас на Парнасе, все сонеты и поэму Курган Я. Купалы. Walter May (1912-2002) – автор антологии *Fair Land of Byelorussia: An Anthology of Modern Byelorussian Poetry* (1976), а также книг переводов поэтов *Адраджэння* (с русского подстрочника).

чает в книгу собственные переводы четырёх известных стихов поэтов Адрадження:

Я. Купалы *А хто там ідзе...* (1905-1907) – *Chi marcia laggiù...* (ivi 77);
 М. Богдановича *Санет (Паміж няскоў Егіпецкай зямлі...)* (1911) –
(Nelle distese dell'antico Egitto...) (ivi 85),
Чуеш гул? (1910) – *Senti questo rumore ?* (ivi 87),
Возера (1910) – *Nel vecchio bosco...* (ivi 88).

Мессина приводит также отрывки из стихотворения Коласа *Не бядуў* (1907)⁴ – *Non affliggerti*, из стихов Богдановича *Перапісчык* (1912) – *Di tanto in tanto ... (ibidem)*, из поэмы Коласа *Новая земля* (1911-1923) – *I calciatori avanzano...* (ivi: 97), из сб. Коласа *Чырвоны дудар* (1924) – *La povertà ci schianta...* (ivi: 100), а также цитаты и переводы небольших отрывков из стихов З. Бядули и А. Гаруна.

В книге цитируются первые итальянские работы по белорусской литературе. В первую очередь, это статья Вс. Щебедева (Scebedev 1923), которая стала сразу известна белорусам. По сведениям О. Данильчик (Данільчык 2007: 43), А. Бабареко отмечал её пересказ в № 13 “Przegląd wileński”. В статье полностью приведен перевод стихотворения *А хто там ідзе?* (*Chi va là?*). Скорее всего, это первый перевод на итальянский язык.

Мессина приводит из статьи Е. Ляцкого (Ljackij 1927) перевод стихотворения Богдановича *Даўно ўжо целам я хварэю...* (1912) – *Già da molto tempo sfiorisco...* (ivi: 86), а также цитирует две работы Ло Гатто (Lo Gatto 1931, 1936) и статью Дж. Прампполини (Prampolini 1938).

В Беларуси сведения о переводе Мессины приводятся в книге: Я. Купала. *А хто там ідзе?: На мовах свету* (1983), там же напечатан ещё один перевод этого стихотворения на итальянский язык А. Северини. О. Данильчик (ivi 45) сообщает также о других переводах Купалы: поэма *Курган – Il tumulo* (P. Galvani 1994), *Я ад вас далёка, бацькаўскія гоні...* – *Io son lontano da voi...* (V.A. Floridi 1953) и *Гэта крык, што жыве Беларусь – Urlando* (A. Gallo 2004).

3. Множественность переводов. Перевод в аспекте лингвокультурологии

Переводоведы, критики и сами писатели не раз обращались к вопросу о множественности переводов одного и того же произведения. Переводчики могут обращаться к одному тексту из-за концептуального устаревания переводов, изменения коммерческо-экономических или политических условий, по причине гениальности подлинника или своих разных стратегий.

⁴ Ошибочно Мессина приписывает это стихотворение Я. Купале.

3.1. Стратегии и личность переводчика

В настоящее время в связи со сменой лингвистической парадигмы со структуралистской на антропологическую теория перевода всё чаще обращается к лингвокультурологическому подходу. Переводчик как языковая личность реализует в переводе свою языковую картину мира, таким образом концепция национальной языковой картины мира, национального менталитета отражаются в переводе, с чем соглашаются все современные переводоведы как российские, так и белорусские (Топер, А. Швейцер, Ю. Оболенская, И. Алексеева и др.). Именно при антропологическом подходе переводчик с его культурно-психо-лингвистическими характеристиками стал рассматриваться как центральный участник акта межкультурной коммуникации и культурной трансляции переводимого текста, как филолог-интерпретатор и как креативный соавтор.

Белорусский исследователь С. Скамарохова (2005) описывает две разные стратегии при переводе белорусской поэзии на английский язык. Так, В. Рич иногда воссоздаёт культуру оригинала через интертекст литературной системы реципиента перевода, используя аллюзии и параллели английской литературы, но чаще стремится к сохранению всех лингвокультурных компонентов через калькирование, транскрипцию, описательный пересказ. Её классическое филологическое образование вызывает чрезмерную книжность при переводе нейтральной авторской лексики, что приводит к снижению эмоционального напряжения. В отличие от В. Рич для У. Мэй, который переводил по русскому подстрочнику, характерна сильная адаптация оригинала. Основные черты его переводов – лёгкость и непринуждённость, что, однако, приводит к разнообразным трансформациям; переводчик стремится избежать толкования и готов скорее отбросить культурный символ, чем его объяснять⁵.

Как среди переводчиков, так и среди поэтов нет единого мнения о выборе стратегии, особенно в отношении поэзии в силу ‘сжатости’ её форм и яркой экспрессии. Известно, что Колас, считал, что в переводе главное – не слова, а настроение, внутренний смысл; М. Богданович отрицательно относился к буквальному переводу. Очень вольный перевод Ю. Лермонтова *Горные вершины...* из И.В. Гёте стал жемчужиной русской поэзии. Однако при переводе знаменитого стихотворения Г. Гейне *Ein Fichtenbaum steht einsam...* Ю. Лермонтов предпочёл остаться верным породе дерева (сосна), а не грамматическому роду слова в оригинале (мужской род), поэтому по-русски сосна (ж.р.) мечтает о пальме (ж.р.). И хотя есть другие знаменитые переводы, где соблюдено грамматическое соответствие: у Ф. Тютчева

⁵ При эксперименте, проведённом С. Скамароховой, большинство респондентов, свободно владеющих белорусским и английским языками, отметило как лучшие переводы У. Мэй (64%), а носители английского языка с небольшим перевесом отдали предпочтение В. Рич 40.5% (30.99% – Мэй, 28.17% – обоим). Большинство женщин предпочло В. Рич. Мотивация: переводы Рич – читаются для эстетического удовольствия, Мэй – более понятные (Скамарохова 2005: 9-10).

– кедр, у А. Фета – дуб, именно лермонтовские стихи *На севере диком стоит одиноко...* остаются наиболее известным и любимым текстом.

Известно, что М. Цветаева в отменив подробнейшим образом все фактические неточности и несоответствия языкового и даже образного характера в переводе В. Жуковского *Лесного царя* И.В. Гёте, заключает:

Лучше перевести *Лесного царя*, чем сделал это Жуковский, – нельзя. [...] За столетие давности это уже не перевод, а подлинник. Это просто другой *Лесной царь*. Русский *Лесной царь* – из хрестоматии и страшных детских снов (Цветаева 1924: 429).

Но есть и другие не менее знаменитые примеры, когда перевод становился фактом литературы реципиента, оставаясь точным по содержанию. Перевод шедевра Данте, выполненный М. Лозинским и названный Д. Хофштадтером⁶ лучшим из известных ему на европейских языках, не будучи буквальным, тем не менее содержит 107 страниц комментария (Лозинский 1982: 523-630).

Известны и крайние примеры буквального перевода, как *Евгений Онегин* В. Набокова, который писал:

... ради моего идеала буквализма, я пожертвовал всем (изяществом, благозвучием, ясностью, хорошим вкусом, современными оборотами речи и даже грамматикой) (цит. по Топер 1998: 23).

Большинство современных переводчиков, как русских, так и белорусских сходится в том, что в поэтическом переводе основным критерием должна быть эквивалентность оригиналу. Но говоря о вольном переводе, большинство справедливо предупреждает, что перевод не предусматривает ‘доделку, подтягивание’ оригинала, нельзя ничего приписывать и прихорашивать.

3.2. Эквивалентность перевода

Эквивалентность как категория давно исследуется в рамках теории перевода. При лингвокультурологическом подходе одной из составных частей прагматической эквивалентности является наряду с функциональной эквивалентностью, эквивалентность межкультурная.

3.2.1. Межкультурная эквивалентность

Лингвокультурная трансляция осуществляется через передачу культурной функции разнообразных языковых знаков, среди которых назовём

⁶ Douglas R. Hofstadter дал такую оценку в цикле публичных лекций, организованных У. Эко в Болонском университете в 2002 г.

наиболее важные такие, как а) культурные семы, составляющие часть денотативного значения (безэквивалентная лексика - ‘лапти, тройка’, социально маркированные реалии ‘перестройка, есенинщина, нацдем’), б) культурные коннотации (ассоциации с культурным стереотипом, символом, эталоном, как у русских ‘чайка, берёза’), в) культурные концепты (этно–культурные представления, выраженные в абстрактных понятиях, как ‘простор, удаль, интеллигенция’), г) культурно-фоновые смыслы (прецедентные тексты и выражения, фразеология), д) ситуативные реалии (стереотипы поведения, суеверия), жесты и др. (термин Алексеевой 2011: 180-181).

Эти культурно маркированные смыслы лежат в основе интертекстуальности, и в поэзии проявляются в концентрированном виде в силу её экспрессии и малой формы. Принцип интертекстуальности текста в приложении к поэзии можно рассматривать как непосредственное заимствование или цитирование (образа, ситуации, идеи, качеств и др.), намёк на образную структуру текста. Переводчик является посредником между двумя версиями интертекстуальности – текстом оригинала и текстом перевода, вписанными в контекст разных культур.⁷

При переводе поэтов *Адраджэння* на итальянский язык необходимо учитывать экстралингвистические факторы эпохи, архетипические образы Беларуси, весь тезаурус белорусского этноса, который на лингвистическом уровне проявляется в белорусской языковой картине (ЯК) мира. При нашем исследовании фрагмента ЯК (описание природы) трёх поэтов Я. Купалы, Дж. Пасколи, С. Есенина были выявлены различия. Особенность, характерная для Купалы, можно сказать и вообще для белорусской поэзии данного периода, это бóльшая частотность наименований водных растений и воды. Даже болото не имеет такой негативной коннотации как в русском и итальянском языке, возможно, по причине ‘привычности’ как места обитания белорусского этноса. Архетипические образы белорусской поэзии – курганы, кресты на дорогах, заброшенное поле и др. – в русской встречаются намного реже; среди цветочных символов преобладают, например, василёк (васілёк), лилия (лілея) и цветущие травы, как чебрец (чабор), в отличие от русской поэзии почти не упоминается берёза, ромашка (Пуцилева 2006: 270).

Таким образом, межкультурная эквивалентность перевода достигается при адаптации культурных смыслов с целью достижения коммуникативного эффекта, предполагаемого автором оригинала, на читателей-реципиентов в условиях недостатка у них необходимых экстралингвистических знаний. В этом действии личность переводчика является центральной.

⁷ И.С. Алексеева анализирует перевод поэмы Т. Кибирова *Когда был Ленин маленьким* на немецкий язык, сделанный Р. Титце. В анализируемом отрывке, перенасыщенном интертекстуализмами, переводчик из 15 передала 2, но в целом достигла эквивалентности восприятия за счёт других категорий: ритмики строфы, аллитерации, архаизмов, экзотизмов, фразеологизмов (Алексеева 2011: 187).

3.2.2. Эквивалентность изобразительных средств

В понятие эквивалентности перевода входит и “его стилистическое подобие, то есть достижение эквивалентности изобразительных средств, которое не может сводиться к формальному тождеству языковых элементов” (Оболенская 2006: 141).

Особенность поэтического текста – это то, что помимо чисто языковых элементов, в поэзии есть музыка. Ритмика, тональность, рифма, иногда даже сам факт написания стихов определённым размером можно считать проявлением интертекстуальности. Это значительно осложняет работу переводчика. Буквализм часто не учитывает музыку, что обедняет перевод, например, сонет, переведённый без сохранения его структуры и ритмики, скорее всего можно считать только пересказом. Известно, что с лермонтовского вольного перевода *Горные вершины...* началась, можно сказать, история трёхстопного хоря в русской поэзии; более ранние образцы его, за редкими исключениями, забылись. Интересно, что у Гёте трёхстопным хореем написана только первая строка, но она и подсказала Лермонтову выбор русского размера.

Пассионарной поэзии *Адраджения* свойственна разнообразная поэтическая манера исполнения с разными формами организации звучания стихов. Но как общие черты можно отметить следующие: интонационное выделение экспрессивных слов, ритм и повторы, рифма. Переводчик должен почувствовать, услышать ‘мелодическую плотность’ (термин Станкевич 2012), музыкальную гармонию текста: то лирическую, песенную тональность, то ритмику и тектонику. Музыкальный поэтический материал включает в себя звукоряды: системы аллитераций, ассонансов, эвфонии, анафоры, эпифоры и др. С позиций лингвокультурной трансляции поэтического текста необходимо учитывать как авторское видение мира, заключённое в слове, так и его мироощущение, заключённое в чувстве и музыке. Р. Станкевич, сопоставляя переводы на болгарский язык поэзии М. Богдановича, в стихах которого музыка – это действующее лицо, приходит к выводу, что в понятие ‘материя’ перевода входит “не только звуковая организация речи, не только метрика, ритмика, строфика, но и нечто иное, что составляет таинство поэзии – словесная и музыкальная стихия, экспрессивность всей системы выразительных средств” (Станкевич 2012: 92).

4. *Стихи Я. Купалы, Я. Коласа, М. Богдановича, А. Пашкевич звучат по-итальянски.*

Учитывая множественность переводов, не просто определить, по словам В. Маяковского, что такое ‘хорошо’ и что такое ‘плохо’ в поэтическом переводе. Любая критическая оценка может быть опровергнута другой, и со временем может появиться другой более совершенный перевод. Скорее всего, только с течением времени ‘выкристаллизовывается’ истина, как

случилось с переводом Лермонтова *На севере диком...* Читатель в состоянии решить проблему выбора перевода, хотя надо признать, что вопрос ‘принимать или не принимать’ может зависеть и от культурно-эстетических вкусов, от возрастных и гендерных характеристик. Сопереживание автору оригинала, которое отражается в переводе, воспринимается читателем, ‘очаровывает’ его и способствует долгой жизни перевода.

4.1. Янка Купала (І. Д. Луцевіч 1882-1942)

А хто там ідзе? (1905-1906). Культурно маркированные смыслы этого знаменитого стихотворения восходят как к библейским мотивам ‘исхода’ из Египта в поисках своей ‘земли обетованной’, так и к репинским “Бурлакам”: обессиленная *грамада* с трудом идёт и несёт свою многовековую обиду; это не марш, а медленное движение равнинной реки. Ритмику этого движения подчёркивают повторы, лаконичность диалога; поэтом намеренно используется исключительно разговорный регистр лексики. Помимо собственного перевода, мы приводим два известных нам перевода на итальянский язык. Нашей задачей являлась передача в первую очередь музыкально-ритмического рисунка: тональность, длина строки, чередование слогов, ассонансные неполные рифмы. Однако пришлось заменить мужские ударения на женские. При передаче безэквивалентной реалии ‘лапти’ была использована транслиттерация. Выбор перевода слова ‘люди’ посредством итальянского слова ‘persone’, а не ‘uomini’ продиктован его более обобщённым гендерным значением.

А хто там ідзе?

А хто там ідзе, а хто там ідзе
У агромністай такой грамадзе?
– Беларусы.

А што яны нясуць на худых плячах
На руках ў крыві, на нагах у лапцях?
– Сваю крыўду.

А куды ж нясуць гэту крыўду усю,
А куды ж нясуць напакказ сваю?
– На свет цэлы.

А хто гэта іх, не адзін мільён,
Крыўду несць наўчычу, разбудзіў іх сон?
– Бяда, гора.

А чаго ж, чаго захацелась ім,
Пагарджаным век, ім, сляпым, глухім?
– Людзьмі звацца.

Chi cammina là?

Chi cammina, chi cammina là
in mezzo ad un'enorme folla?
– I bielorussi.

E cosa portano sulle spalle scarne
sui piedi con i *lapti*, sulle mani sanguinanti?
– La loro ingiuria.

E dove la portano a cuor dolente,
dove la portano in mostra alla gente?
– In tutto il mondo.

E chi li ha spinti a portarla fuori,
chi li ha svegliati, a milioni?
– La miseria, il dolore.

E che cosa vogliono oggi questi
da secoli disprezzati, sordi e ciechi?
– Chiamarsi persone.

Chi marcia laggiù ?

Chi marcia laggiù, chi marcia laggiù,
folla enorme fra i boschi e le paludi?

– I bielorussi.

Cosa portano sulle scarne spalle,
sulle mani insanguinate, sui piedi
[calzati di *lapti*?

– Gli affronti subiti.

Dove mai recano tutti questi affronti,
a chi mai vogliono mostrarli?

– Al mondo intero.

Chi ha insegnato a tanti milioni di
[uomini,
a sopportare gli affronti, chi ha spezzato
[il loro sonno?

– Il bisogno, il dolore.

Che cosa, che cosa vorrebbero costoro,
eternamente schiavi, ciechi, sordi?

– Chiamarsi uomini.

Перевод Дж. Мессина
(Messina 1952: 77-78)

Chi cammina là?

Chi cammina là? Chi cammina là,
tra una folla così enorme?

– Bielorussi.

Cosa portano sulle magre spalle,
sulle mani insanguinate, sui piedi
[nelle ciocie?

– La loro ingiustizia.

Dove portano tutta quest'ingiustizia,
dove la portano a mostrare?

– Al mondo intero.

Chi ha loro insegnato non soltanto
[il milione,
a portare l'ingiustizia che agitava
[il loro sonno?

– Il bisogno, il dolore.

Che cosa, che cosa hanno voluto
Loro ciechi, sordi, disprezzati da secoli?

– Chiamarsi uomini.

Перевод А. Северини
(Alda Severini, цит. по
Данільчук 2007: 49)

4.2. Якуб Колас (К.М. Міцкевіч 1982-1956)

Мой родны кут – хрестоматийный отрывок из поэмы *Новая земля* (1911), переложен на музыку, стал широко известным за пределами Беларуси в исполнении самой популярной белорусской музыкальной группы “Песняры”. Текст оригинала имеет ряд характерных черт, которые мы старались сохранить в переводе: песенно-лирическую тональность, строфу с женскими рифмами (*bufera – primavera*), где это было невозможно, использовались ассонансные рифмы (*tormenti e prigionie lontano dalle rive mie*), обилие экспрессивно-окрашенных лексем (*мілы, убогіі, родны, вольны - саго, місера* и др.), диминутивы (*куточак - paesino*), элементы высокого стиля (*святое аддаленне - sacro lontano*).

Мой родны кут
(из поэмы *Новая земля*)

Мой родны кут, як ты мне мілы!..
Забьць цябе не маю сілы!
Не раз, утомлены дарогай,
Жыццём вясны маёй убогай,

Il mio piccolo paese natale
(dal poema *Terra nuova*)

Come mi sei caro, paesino natale!..
Non ho la forza di dimenticarti!
Stanco del cammino, nella bufera,
della mia vita – misera primavera –

К табе я ў думках залятаю
 І там душою спачываю. [...]
 Вось як цяпер перада мною
 Ўстае куточак той прыгожа,
 Крынічкі вузенькае ложа
 І елка ў пары з хваіною,
 Абняўшысь цесна над вадою,
 Як маладыя ў час каханьня,
 Ў апошні вечар расставаньня.
 І бачу лес я каля хаты,
 Дзе колісь весела дзяўчаты
 Спявалі песні дружным хорам,
 З работ ідучы позна борам.
 Нясліся зыкі песень здольных,
 Ў лясах раз-пораз адбівалісь,
 І ім узгоркі адклікалісь,
 І радасць біла ў песнях вольных.
 А хвоі, елкі векавыя
 Пад зыкі песень маладыя
 Маўчком стаялі ў нейкай думе,
 І ў іх ціхусенечкім шуме
 Няслось вьчэрняе маленне
 Ўгару, святое аддаленне. [...]

Хоць я няволяй цяжкай змучан
 І з родным берагам разлучан,
 Ды я душою ажываю,
 Як вокам мыслі азіраю
 Цябе, мой луг і бераг родны,
 Дзе льецца Нёман срэбраводны,
 Дубы дзе дружнай чарадою
 Стаяць, як вежы, над вадою ...

(Барадулін и др. 1993: 366-368)

torno da te col pensiero
 e riposa il mio cuore. [...]

Ancora adesso il paesino bello
 sopra il minuscolo ruscello
 vedo come prima. Scopro
 l'abete al pino abbracciato
 come due giovani innamorati
 l'ultima sera prima di lasciarsi.
 Vedo il bosco vicino alla casa
 dove cantavano le canzoni allegre
 le ragazze unite in coro,
 tornando per il bosco dal lavoro.
 Questi melodiosi suoni
 volavano per le valli
 penetrati dalla gioia,
 e l'eco li ripeteva dai colli.
 I pini verdi secolari
 ne udivano le voci –
 in silenzio, pensierosi.
 E nel loro mormorio c'era
 una notturna e umile preghiera
 che assieme a questo sussurro piano
 andava in alto, nel sacro lontano. [...]

Ho conosciuto tormenti e prigionie
 lontano dalle rive mie.
 Ma risorge l'anima mia quando
 Il pensiero lo sguardo suo manda
 A voi, mie rive e miei prati,
 Dove il Neman porta le acque argentate
 E le querce – verdi amiche –
 Si specchiano nell'acqua come torri antiche.

Перевод Л. Пуцилевой

4.3. Максим Богданович (М. А. Багдановіч 1891-1917)

Санет (1911). Форма этого сонета не совсем традиционна: рифмы abbaabba cdede и без деления на кватрины и терцины. В переводе мы сохранили авторское деление, Мессина предпочёл классическое. Пафос в содержательном плане определил возвышенно-поэтический стиль, постоянный чёткий ритм строфы (10-11 слогов), что мы старались воспроизвести и в переводе (10-12 слогов).

Чтобы сохранить символический рисунок сонета необходимо было воспроизвести метафорические образы через ключевые лексемы. Первую строфу “Паміж пясцоў Егіпецкай зямлі”, мы восприняли как аллюзию на пустыню, т.к. образ ‘сухой земли’ созвучен центральному образу засохшего семени (“зернейкі засохшымі былі”), что передаётся в нашем

переводе образом засушливого Египта: “Nell’Egitto arenoso”, “il Nilo scorre senz’ombra”, но Мессина увидел образ Египта по-другому, без песков, но с пальмами и тенью: “all’ombra delle palme, lungo il Nilo”.

Зная историческую ситуацию Беларуси, её языка и национальной идентичности, понимаешь, что в обращении поэта к родине “забыты краю родны” слово забытый несёт идейную нагрузку, поэтому мы сохранили его: “paese mio dimenticato”, в то время как Мессина предпочёл нейтральное “dolce mia patria”. Во второй терцине итальянского перевода (“indomabile andrà verso la mèta, per conquistar la sacra libertà”) социальный пафос слишком усиливается в идейном смысле, что не соответствует тональности и духу сонета Богдановича.

Санет

Ахвярую А. Пагодзіну

Un sonnet sans défaut
vaut seul un loug poème
Boileau.

Паміж пясцоў Егіпецкай зямлі
Над хвалямі сінеючага Ніла,
ўжо колькі тысяч год стаіць магіла:
ў гаршку насення жменю там знайшлі...
Хоць зернейкі засохшымі былі,
Усё ж такі жыццёвая іх сіла
Збудзілася і буйна ўскаласіла
Парой вясенняй збожжа на раллі.

Вось сімвал твой, забыты краю родны!
Зварушаны нарэшце дух народны,
Я верую, бясплодна не засне.
А ўперад рынецца, маўляў, крыніца,
Каторая магутна, гучна мкне,
Здалеўшы з глебы на прастор прабіцца.

(Барадулін и др. 1993: 420)

Sonetto

Dedicato a A. Pogodin

Un sonnet sans défaut
vaut seul un loug poème.
Boileau

Nelle distese dell’antico Egitto,
all’ombra delle palme, lungo il Nilo,
dentro una tomba vecchia di millenni
hanno scoperto un vaso pien di semi.

Quantunque questi semi fosser vecchi
Nel chiuso conservavan la lor vita:

Sonetto

Dedicato a A. Pogodin

Un sonnet sans défaut
vaut seul un loug poème.
Boileau

Nell’Egitto arenoso e remoto,
dove il Nilo blu scorre senz’ombra,
alcuni semi nella vecchia tomba
si ritrovarono, in una terracotta.

Benché il seme fosse secco
l’amor gli nacque forte per la vita,

essa si risvegliò, e a primavera
colmò di spighe tutta la regione.

Ecco un simbol per te, dolce mia patria!
Non può morir lo spirito del tuo popolo,
giacché si desterà più rigoglioso.

Come una vena d'acqua sotterranea,
indomabile andrà verso la mèta,
per conquistar la sacra libertà.

Перевод Дж. Мессина
(Messina 1952: 85)

la forza alla sete si unì –
e il grano germogliò in primavera.

Sei tu, paese mio dimenticato!
lo spirito del popolo risvegliato
che esce dal suolo finalmente

un giorno sfocerà nella virtù.
E libero sarà come sorgente –
invano non si addormenterà più.

Перевод Л. Пуцилевой

Раманс (1913) (*Зорка Венера...*) – образец любовной лирики, настолько известный в музыкальном исполнении, что многие считают эту музыку ‘народной’, но автор музыки был. Это белорусский педагог и политический деятель периода *Адраджэння* С. Рак-Михайловский (репрессирован и расстрелян в 1938 г., возможно, поэтому и был забыт). Музыкальный строй стихотворения характеризуется плавной тональностью, классическими перекрёстными рифмами с женским (непарные строки) и мужским (парные) ударением. В переводе мы ставили перед собой задачу передать общую лирическую тональность, сохранить повторы в начале и в конце каждой строфы и законченное мужское ударение в конце строфы, где было возможно.

Раманс (*Зорка Венера...*)

Quand luira cete ètuale, un jour,
La plus belle e la plus lointaine,
Dites-lui qu'elle eut mon amour,
O derniers de la race humaine.
Sully-Prudhomme

Зорка Венера ўзышла над зямлёю,
Светлыя згадкі з сабой прывяла...
Помніш, калі я спаткаўся з табою,
Зорка Венера ўзышла.

З гэтай пары я пачаў углядацца
Ў неба начное і зорку шукаў.
Ціхім каханнем к табе разгарацца
З гэтай пары я пачаў.

Але расстацца нам час наступае.
Пэўна, ўжо доля такая у нас.
Моцна кахаў я цябе, дарагая,
Але расстацца нам час.

Буду ў далёкім краю я нудзіцца,
Ў сэрцы любоў затаіўшы сваю;
Кожную ночку на зорку дзівіцца
Буду ў далёкім краю.

Romanza (*La stella Venere...*)

Quand luira cete ètuale, un jour,
La plus belle e la plus lointaine,
Dites-lui qu'elle eut mon amour,
O derniers de la race humaine.
Sully-Prudhomme

Sorse la stella Venere sopra la terra
felici ricordi portando con se...
Rammenti che nel giorno del nostro incontro,
la stella Venere sorse.

Cominciai da quel giorno a guardarla,
a cercarla nel cielo notturno.
Da quel giorno, di amor silenzioso
ad ardere cominciai.

Ma giunta è l'ora di separarci.
Forse tal' è il nostro destino.
Cara, così fortemente t'amavo,
Ma giunta è l'ora amara.

Triste sarò nel paese lontano,
nel cuore – l'amore nascosto.
Tutte le notti ammirerò la stella,
nel paese lontano la cercherò.

Глянь іншы раз на яе, – у расстанні	Guarda talvolta la stella lassù,
Там з ёй зліём мы пагляды свае...	in alto si uniranno i nostri sguardi...
Каб хоць на міг уваскрэсла каханне,	Per risuscitare un attimo d'amore
Глянь іншы раз на яе...	guardala anche tu.

(Барадулін і др. 1993: 425)

Перевод Л. Пуцилевой

4.4. Алоиза Пашкевич-Тётка (А.С. Пашкевіч-Цётка 1876-1916)

На магіле (1905-1906). Пасионарная натура Пашкевич, патрыоткі, просветителя, педагога, паэта, публіцыста, актрысы, в полной мере проявляется в её поэзии. Энергия чёткого ритма придаёт стихотворению публицистическую тональность (но без патетики и призывов) и сочетается с песенными народно-фольклорными образами (типичный – это пастух с дудкой) и элементами стиля. При переводе мы стремились к передаче как ритмического рисунка, так и экспрессивных элементов, так, во 2-ой строфе, уподобляя звук дудки острому звуку пилы, поэтесса ‘нанизывает’ семь экспрессивных глаголов (колюць, рэжуць, цягнуць жылы, смаляць, паляць, пякуць, студзяць), которые в переводе передаются четырьмя эквивалентными глаголами (punge, mozza, brucia, gela) и тремя прилагательными (forte, severo e tagliente). С целью передачи энергии стиха сохранены парные рифмы, но с мужским ударением. В стихах есть ситуативная реалья “Ліст дубовы пад хлеб сьцелюць”: старый обычай использовать листья дуба в крестьянской кухне (например, при засолке грибов). При переводе мы не поясняли какого типа листья, поскольку это удлинило бы строку: вместо точного описания типа: Sotto il pane – della quercia le foglie son posate, nelle macine – le sue ghiande son tritate, мы предпочли более ритмичный вариант Sotto il pane – foglie posate, nelle macine – ghiande tritate, т.к. в следующей строке есть наименование дуба – quercia.

На магіле

На магіле ўзыду дубам,
Пачну шаптаць братнім губам
Аб іх долі, аб свабодзе,
Стану песьняй у народзе!
Пастух дудку зь мяне скруціць,
Як зайграе, кроў замуціць,
Як засьвішча, кожны стане:
“Што за граньне, што за граньне?
Што то будзе, што то будзе
З гэтай песьні ў нашым людзе!”

Востры зубы, як бы зь пілы,
Колюць, рэжуць, цягнуць жылы,
Смаляць, паляць, пякуць, студзяць,
Старых, малых са сна будзяць.

Sulla mia tomba

Sulla mia tomba germinerò
come una quercia. Sussurrerò
ai fratelli miei la libertà,
diventerò canzone di verità.
Di me un pastore un flauto farà,
suona – ed il sangue giocherà.
Chiederà un giorno la nostra gente:
“Oh, che musica si sente?
Che mai sarà? Quel canto
da qualche parte ci porterà!”

Forte, severo e tagliente,
punge, mozza come il dente
della sega. Brucia e gela,
vecchi e giovani dal sonno risveglia.

Як на вуглях кожны стане:
“Што за граньне, што за граньне?
Што то будзе, што то будзе
З гэтай песьні ў нашым людзе!”

Ліст дубовы пад хлеб сьцелюць,
Жолудзь яго ў жорнах мелюць.
А дзе з дуба хоць пылінка, –
Грудзь трасецца, як асінка,
А дзе толькі дудка сьвішча, –
Людзі бягуць, як на йгрышча,
Як на дзіва кожны стане:
“Што за граньне, што за граньне?
Што то будзе, што то будзе
З гэтай песьні ў нашым людзе!”

Sopra le braci dice la gente:
“Oh, che musica si sente?
Che mai sarà? Quel canto,
da qualche parte ci porterà!”

Sotto il pane – foglie posate,
nelle macine – ghiande tritate,
a chi la quercia sfiora appena
trema il sangue nella vena.
Il flauto colpisce cuore e testa,
corre il popolo come alla festa,
attonita si chiede la nostra gente:
“Oh, che musica si sente?
Che mai sarà? Quel canto
da qualche parte ci porterà!”

(Барадулін і др. 1993: 266)

Перевод Л. Пуцилевой

Арлы-брацці... (1914). В этом романтическом стихотворении экспрессия выражается звукописью. Аллитерации резких звуковых сочетаний имитируют клёкот орла, создают настроение жестокого боя, сражения (звуки к-г, г-р, збр, здл), как и ассонансы (ы: скрыдлы, збрыдла, арлы, кожны). Ассонансные неполные рифмы чередуются с полными женскими, что мы старались сохранить. Несмотря на то, что aquila (орёл) женского рода, мы использовали слово fratelli (а не sorelle), которое во множественном числе может обозначать родственников как мужского, так и женского рода.

Арлы-брацці...

Арлы-брацці, дайце скрыдлы,
Бо ўнізе жыць мне збрыдла,
Кіньце кожны адно пёрка,
Бо жыць ўнізе стала горка.
Хачу, арлы, ляцець з вамі
Над гарамі, над мурамі,
Крыльлем хмары расьсякаці,
Сьмела ў неба заглядаці,
Жыць ў аблоках над зямлёю,
Скрыдлы раніць ў страшным бою,
Кроў з-пад сэрца людзей піці
І ўгару к сабе ўзнасіці.
Арлы-брацці, дайце скрыдлы,
Бо між людзі жыць мне збрыдла,
Кіньце кожны адно пёрка,
Бо ўнізе жыць мне горка!

Aquile – fratelli...

Aquile – fratelli, datemi le ali,
la vita quaggiù mi è venuta a noia.
Dall’alto ognuna mi lanci una sua penna,
Quaggiù la vita amara sopporto a mala pena.
Con voi vorrei, aquile, volare
sopra i monti, sopra le valli,
vorrei con l’ala le nubi tagliare,
e con audacia il cielo guardare.
Viver vorrei in mezzo ai cirri,
le ali nella lotta feroce ferirmi,
il sangue ber dal cuore della gente,
e sul monte portarlo sotto il vento.
Aquile – fratelli datemi le ali,
La vita tra le gente mi è venuta a noia.
Dall’alto ognuna mi lanci una sua penna,
Quaggiù la vita amara sopporto a mala pena.

(Барадулін і др. 1993: 270)

Перевод Л. Пуцилевой

Бібліографія

- Алексеева 2011: И.С. Алексеева, *Введение в переводоведение*, СПб.-М. 2011.
- Барадулін и др. 1993: Р. Барадулін, Н. Гілевич и др. (под ред.), *Анталогія беларускай паэзіі у 3 т.*, I-II, Минск 1993.
- Скобла 2003: М. Скобла (под ред.), *Краса і сіла. Анталогія беларускай паэзіі XX стагоддзя*, Минск 2003.
- Багдановіч 2001: І Багдановіч, *Авангард і традыцыя. Беларуская паэзія на хвалі нацыянальнага адраджэння*, Минск 2001.
- Багушэвіч 1991: Ф. Багушэвіч, *Творы*, Минск 1991.
- Данільчык 2007: А. Данільчык, *Янка Купала ў італьянскіх выданнях: крыніцазнаўчы агляд*, в: М.І. Мушыньскі (под ред.), *Пра час "Узвышша": Матэрыялы Узвышшаўскіх чытанняў*, IV, Минск 2007, с. 47-53.
- Конан 2002: У. Конан, *Беларуская літаратура ў кантэксце Еўрапейскай мастацкай культуры*, в: Р. Барадулін (под ред.), *Пераклад сбліжае народы: матэрыялы міжнароднага 'круглага стала' 3-4 верасня 2001* Минск 2002 (= "Беларускі кнігазбор. Беларусіка-Albaruthenica", 24), с. 34-39.
- Коряков 2004: Ю.Б. Коряков, *Языковая ситуация в Белоруссии и типология языковых ситуаций* (Диссертация на соискание ученой степени кандидата филологических наук. На правах рукописи), М. 2004.
<http://Lingvarium.org/ling_geo/belarus/belarus.pdf> (12/04/2013).
- Купала 1983: Я. Купала. *А хто там ідзе?: На мовах свету*, сост. В. Рагойша, Я.Раманоўская, Минск 1983.
- Лозинский 1982: Данте Алигьери. *Божественная комедия*. Перевод М. Лозинского, М. 1982.
- Оболенская 2006: Ю.Л. Оболенская, *Художественный перевод и межкультурная коммуникация*, М. 2006.
- Пуцилева 2006: Л. Пуцилева, *Фитонимы как фрагмент национальной языковой картины мира трёх народов: на примере русской, белорусской и итальянской поэзии* в: R. De Giorgi, S. Garzonio, G. Ziffer, *Gli studi slavistici in Italia oggi*, Udine 2007, с. 267-279.
- Скамарохова 2005: С.А. Скамарохова, *Проблемы перекладу беларускай паэзіі на англійскую мову* (А/р Диссертации на сои-

- сканіе ўчэной ступені кандыдата філалагічных навук), Мінск 2005.
- Станкевіч 2012: Р.Т. Станкевіч, *Па-над белым пухам вішняў М. Богдановіча в Міфалогія – фальклор – літаратура. Праблемы паэтыкі: зборнік навуковых прац*, под ред. В.П. Рагойшы, Мінск 2012, с. 86-93.
- Топер 1998: П. Топер, *Перевод и литература: творческая личность переводчика*, “Вопросы литературы”, 1998, 6, с. 23-25.
<<http://Magazines.russ.ru/voplit/1998>> (25/04/2013).
- Цветаева 1984: М. Цветаева, *Два Лесных царя*, в: *Сочинения в 2 томах*, II, М. 1984, с. 425-430.
- Яскевіч 1994: А. Яскевіч, *Сумежжа: мова, пераклад, выток прозы*, Мінск 1994.
- Gallo 2004: A. Gallo, *Urlando* <<http://guide.dada.net/bibliofilia/interventi/2004/05/160386.shtml>> (26/05/2004).
- Galvani 1994: P. Galvani, *Janka Kupala e la letteratura bielorusa. Il tumulo*. “Slavia”, 1994, 3, pp. 12-13 <<http://www.slavia.it/n1994003.htm>> (23/03/2013).
- Floridi 1953: V.A. Floridi, *Io son lontano da voi...*, “La civiltà cattolica”, 1953, 21 gennaio.
- Ljackij 1927: E. Ljackij, *Il poeta della Russia Bianca rinascente: Jakub Kolas*, “Letterature slave”, II, 1927, 1-2, pp. 193-197.
- Lo Gatto 1931: E. Lo Gatto, *La giovane letteratura d'un vecchio popolo*, in: *Note di storia e della letteratura russa*, Istituto per l'Europa Orientale, Roma 1931 (= Piccola biblioteca Slava, 17).
- Lo Gatto 1936: E. Lo Gatto, *Russia Bianca: Letteratura* in: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed altri*, XXX. Roma 1936, pp. 337-338.
- Messina 1952: G. L. Messina, *Letteratura belorusa*, Firenze 1952.
- Prampolini 1938: G. Prampolini, *Le letterature dell'Ukraina e della Russia Bianca* in: *Opera universale della letteratura*, III/3, Torino 1938, pp. 663-667.
- Scebedev 1923: V. Scebedev, *La letteratura bianco-rutena*, “L'Europa Orientale”, III, 1923, 1, pp. 14-25.

Abstract

Ларыса Пуцyleва

“Не пакідайце ж мовы нашай беларускай, каб не ўмёрлі!”: да пытання аб перакладзе паэтаў Адраджэння на італьянскую мову

Небывалы ўздым у культурна-гістарычным жыцці беларускага народа на пачатку XX стагоддзя, лёсавызначальны перыяд беларускай нацыі, які ўвайшоў у гісторыю пад назвай *Адраджэнне*, выявіўся ў першую чаргу ў беларускамоўнай паэзіі. Нацыянальнае адраджэнне рыхтавалася ўсім папярэднім культурным рухам ад А. Міцкевіча і яго беларускамоўных адзінадумцаў «ліцвінскай» фармацыі (У. Сыракомля, Я. Чачот, Я. Баршчэўскі, В. Дунін-Марцінкевіч і інш.) і дасягнула свайго апагея ў неарамантызме (Я. Купала, М. Багдановіч, Я. Колас, Цётка і інш.) і авангардызме (М. Чарот, А. Дудар і інш.). Паварот ад польскай мовы да беларускай стаў своеасаблівым водгукам на адчайны заклік Ф. Багушэвіча не пакідаць сваёй мовы. Многія творы гэтага перыяду сталі паэтычнымі шэдэўрамі, вартымі перакладу на мовы ўсіх народаў свету. Тым не менш італьянскія пераклады беларускай паэзіі зусім нешматлікія (адзін з першых вопытаў - пераклады Дж. Мессіны, 1952).

Вядома, што паэтычная інфармацыя твора ў вершах нашмат шырэйшая і шматзначнейшая за яго фактычны змест. У тэорыі перакладу, не зважаючы на шматлікія даследаванні, не дасягнулі адзінага меркавання наконт пытання, у якой ступені пераклад можа аддаляцца ад арыгінала і ці робіцца перакладзены паэтычны тэкст самастойным фактам паэтычнай традыцыі той мовы, на якую ён перакладзены.

Пры гэтым на першы план усё ж такі вылучаецца як фактычная, так і эмацыйна-канататыўная эквівалентнасць перакладзенага тэкста і арыгінала. У нашым вопыце перакладу беларускіх паэтаў *Адраджэння* на італьянскую мову прапануецца ўлічваць усю сістэму не толькі лінгвістычных, але і экстралінгвістычных фактараў, архетыпічных вобразаў Беларусі, увесь тезаўрус беларускага этнаса, які на лінгвістычным узроўні выяўляецца ў беларускай моўнай карціне свету.

The Poetry of Soviet Political Prisoners (1921-1939): An Historical-Typological Framework

Claudia Pieralli (University of Florence)

*Колыма, ты Колыма
чудная планета:
двенадцать месяцев зима,
остальное – лето*

Methodological premises

The research I am presenting is meant to complete my previous work on the subject (Pieralli 2013) and deepens the proposal of a new approach to the study of the topic, founded on a compound methodology: my objective is to investigate and define the space of a selection of poetical writings sprung from a limit-experience, which share similar but not identical spatial-temporal conditions as well as historical, all associated with political persecution and reclusion during Communism, and more generally from the dimension that I define as ‘zone’¹. This is a specific term related to the sociological and psychological sides of all experiences of freedom limitation in the context of political dictatorship. So, the writings and documents I’m going to examine come not only from the forced labour camps (*GULag*) but more generally from all ‘fenced spaces’, in many cases preceding the transfer to *GULags* (preliminary prisons – *sledstvennaja tjur’ma*) as well as following them (transit prisons – *peresyl’naja tjur’ma*). The entire corpus of texts and materials I am going to deal with were composed in a synchronic perspective, which has usually been less considered, or at least not rigorously specified, in this field of studies. This is the reason why the definition of lager poetry (*lagernaja poëzija*), as a subset of *lagernaja literatura* is, in my opinion, inexact and methodologically unsatisfactory and needs to be reviewed.

¹ The term ‘zone’ has in modern Russian more than one acception, mainly as 1. territory or geographic belt, and as 2. soviet lager/place of detention (Kuznecov 1998: 370), but we consider that one given by J. Rossi to the terme *zona* in his *Gulag* dictionary as a fenced space, controlled by a soldier guard who can shoot anyone crossing the imaginary boundary of the ‘zone’ (see Rossi 1991: 131, see also Pieralli 2013: on press). This specific meaning was the one considered by Sergej Dovlatov in his work *The Zone: a Prison Camp Guard’s Story* (trans. by A. Frydman, New York 1985) which contains the notes of a lager watchman describing daily life in a soviet penal colony. The same term has been used to entitle one of the very first (if not the first one in absolute) collection of lyrics by poets who underwent political repression, which appeared in Russia in 1990 (see Domovitev 1990). Treating the translational difficulties of the Russian term ‘zone’ into Italian, D. Colombo recognizes the plurality of meanings of the term, nevertheless admitting that the evocative power of the specific acception of ‘soviet lager / camp’ strongly influences the semantic reception of the term in russian readers or audiences. (see Colombo 2004-2005).

Thus I propose to use the concept of ‘zone poetry’ (*poèzija iz zony*), and to apply it to the texts written during imprisonment, (or even during the exile following liberation, life in *specposelenija*, i.e. special settlements). The emphasis in our insight as far as we are concerned is not set on *what* has been written or composed, but on *where* it has been written or composed. In fact, Dori Laub states that time and silence play an important role in the distortion of recalled traumatic events: “the longer the story remains untold, the more distorted it becomes in the survivor’s conception of it, so much that the survivor doubts the reality of the actual events” (Feldman-Laub 2004: 79). Following this point, the fact that the mental poetry of the ‘zone’ is synchronic to the experience itself, testifies to its adhesion to the truth of what was experienced, and the reliability of psycho-emotional reception of it. Of course, in the case of poems, we do not have the same number of details that a narrative prose account can display. Poems always represent reality through condensation, at times employing metaphorical or metonymical transpositions of the experienced, in other words they need to be decodified to be fully understood. The concept of ‘zone’ is methodologically founding as it serves to distinguish this field from another one, encompassed by the more blurry concept of ‘gulag poetry’ (*lagernaja poèzija, poèzija Gulaga*), to which “are related literary works of ex-inmates, created after dismantling of lagers, in the so-called period of ‘Xruščev thaw’”² (Elanceva 2000: 12). Poems written after liberation or the dismantling of camps, are not included in the concept frame of ‘zone poetry’, as they are retrospective writings, and anagraphically do not belong to that historical moment, thus they do not reflect the simultaneous impact of history on the subject. On the other hand, we propose to apply the concept of ‘poetry of soviet political repressions’ (*poèzija sovetsoj repressii*) to all poetry composed about the experience of segregation, retrospectively, or at a non specified nor philologically specifiable moment, as well as to all poetry influenced to different extents by Soviet repression. In this context, ‘zone poetry’ has to be considered a specific subset of ‘poetry of Soviet repression’. An analogous distinction can be applied to memorial and artistic prose, as recently done by A. Gullotta, who proposed to reshape the concept of *lagernaja literature* regarding works of prose (see Gullotta 2013: 73).

Chronological criteria

As this kind of literature is deeply linked to its historical context and to soviet repression policies, a reasoned systematization of the corpus has to be done taking into account a chronological criterion, which follows the socio-historical and political changing processes in the USSR and, consequently, USSR penal

² Even though with Xruščev GULag was dissolved as an institution and important lagers such as Dal’stroj and Noril’sk and others were dismantled in 1957, camps did not completely disappear; soviet penal colonies ‘evolved’ and the type of political prisoners changed (see Applebaum 2005: 532, 551).

policies. In order to develop an exhaustive discussion of the topic, to conduct a typological enquiry on the texts highlighting specific features for different periods, the chronological area to be considered should be as wide as the phenomenon of political persecution in the Soviet Union (1917-1987). The upper chronological limit (1987) is established on the basis of the date which figures in the archive of the History of the Dissidence Movement in the USSR (1953-1987), conserved at the Memorial Society in Moscow, whereas the main chronological and conceptual inner boundary that shall be drawn is between Stalinian and Post-stalinian eras (dissidence). In this essay I will integrate the information drawn from the *Malaja serija* collection of lager inmates' poems and linked to the late Stalinian period of the '40s and early '50s (see Pieralli 2013) and will draw attention specifically to the corpus of poetry composed during the first two decades of soviet repressions. I will recover and analyse a systematic sample of various poetical texts generated in three different 'zones': 'leninian zone' (1919-24), the 'earlier stalinian zone' (1924-31) and the 'middle-stalinian zone' (1931-39), in order to describe its channels of diffusion, formal, thematic and psychological features, and stages of historical evolution. The chronological criterion is entirely invested with sense, as history itself enters these texts deeply and modulates the ways they were conceived.

Ethnographical criteria

We will try not to neglect, when possible, the ethnographic origin of 'zone' texts. In fact, the relationship between the geographic area of the Gulag or prison where the author was, the typology of prisoner (who he was before being repressed), whether he had been covering literary duties in the camp or not, the typology of forced labour and working structure of the lager (given their regional specificities), is important to comprehend the repercussions this has had on the production of the texts. A systematic and exhaustive analysis of Soviet camp journals and their literary and essayistic contents, even if it would be important to highlight the formal and ideological features of texts that were published, is not possible in this article, but would be expectable for an exhaustive study of the issue³. Indeed, gulag press literature offers a wide spectrum of texts, whose historical and cultural value is considerable, as it shows the dynamics and images of cultural life within the camps that can be of primary importance also for the historical reconstruction of intellectual practices in soviet prisons and Gulags.

³ Recent studies involved in the reconstruction of GULag press phenomena can be indicated in the monographic works by Gorčeva 1996, Gorčeva 2009 and the contribution of the Italian specialist A. Gullotta, who considers GULag press as a specific perspective which can help to assess lager cultural life as a whole (Gullotta 2009).

'Zone poetical complex': typological features

Poetical texts composed in the 'zone' were composed by prisoners *during* the experience about which they refer and can be divided into two main categories:

1. Poems regularly published in the lager periodic press, which underwent penitentiary censorship (official, thus visible 'zone poetry');
2. Unofficial, clandestine or secret⁴, thus invisible 'zone poetry'. We deal here with clandestine, secretly composed poems, sort of mental texts (composed in the mind and not on paper) that were never published, often not even transcribed. As correctly observed by Vilenskij, this poetry is "equidistant from official lager press and criminal songs and poetry coming from thievish zones" (Vilenskij 2005: 11).

This distinction has been partially pointed out in previous surveys⁵, though the synchronic element was not always taken into consideration as a methodological criterion for the assessment of the corpus. Both intellectual practices (1 and 2) have usually been less examined in this field of studies (more concentrated on prose, written *after* liberation, in a diachronic perspective).

The thematic and formal variety of this complex kind of poetry in spite of the common issues and life experiences shared by the authors is underlined by O. Elanceva, who states that "lager poetry is not a uniform phenomenon, it's a number of works very different in mentality, genre, artistic peculiarities, and even in the subject", and also by the soviet historian A. Šestakova (1934: 282), although both refer exclusively to texts published in penal institution journals. The first one has examined BAMLag poets, while the second one has no cognition of the existence of an unofficial poetry phenomenon. S. Vilenskij, whose interest turns mainly to secret zone poetry, having himself been imprisoned in the Gulags and having then composed poetry, stresses the heterogeneous character of the emotional content of these poems (Vilenskij 2005: 10).

The present work takes into account, among others, several unpublished sources conserved at the Moscow Memorial archive, whose discovery is important for a complete reconstruction of the historical and cultural memory of the Gulag and political repression in the Soviet Union, but which still suffer from documentary incompleteness. Given this new methodological framework (new sources, chronological and ethnographic criteria), the essay eventually aims to define the guidelines for a structural analysis of the texts conceived during segregation by the victims of the soviet political repressions, trying to focus on the distinguishing aspects of the texts conceived in the twenties and in the thirties (in an historical-political context of a growing dictatorship), on a formal as well

⁴ Simen Vilenskij defines this front of lager poetry as 'secret' (*potaennaja*), see Vilenskij 2005: 9, actually recovering a concept first introduced by L. Taganov to describe unofficial lager poetry (Taganov 1998: 81).

⁵ See Elanceva 1994: 10; Elanceva 2000: 12 and Pieralli 2013.

as on a thematic level. We will divide our analysis in two steps: the first concentrating on the first decade, and the second on the thirties, trying to *outline* a contrastive analysis of clandestine (free and prohibited) ‘zone’ lyrics on the one hand, and of official ‘zone’ poems on the other (GULag press).

A sketch of Soviet Prisoners’ poetry in the Twenties

It is impossible to encompass the overall poetic production of soviet penal colonies during the twenties within this article, and it will be necessary to rely on a sample of texts, which sketch out an idea of prisoners’ lyrics over this period and its formal and thematic features. When assessing prisoners’ literary creations over this period we should not forget about the social composition of the majority of the condemned, given that the first wave of the condemned resulted from the emanation of the decree “about the registration of ex landowners, capitalists and people who fulfilled positions in the tzarist bourgeois regime” (Gorčeva 2009: 25). Soviet historian A. Šestakova, highlighted in 1934 the fact that the social origin of prisoners affects prisoners’ creation, though it should be noted that her position is influenced by evident ideological schemes, assessing any manifestations of intellectual life under the point of view of class struggle⁶.

The sample of texts I’ll examine has been mainly drawn from the Taganskaja prison journal “Tjur’ma”, the Vitebsk district prison journal “Mysl’ zaključennogo” and the official periodic journal of the Solovki labour camp “SLON” (later “Soloveckie ostrova”), as well as from unpublished memoirs conserved at the Moscow Memorial Society Archive of Political repressions.

Prisoners’ poetry in the penitentiary press in the Twenties

If we consider only the penitentiary press (a provincial periodic journal and a Moscow prison journal), the frame of poetical texts appears to be uneven since the early Twenties. For instance, in Taganskaja Prison’s journal of 1921 we find lyrics that glorify soviet jails:

Тюрьма – рассадник просвещения,
В ней человек сидит, не зверь.
К труду в нем жадное стремление,
Для знания в ней открыта дверь.

⁶ Šestakova states that in the period 1922-1925 places of liberty privation were filled with *belogvardejcy*, Mensheviks, or representatives of an autocratic tradition (“as a characteristics of the population of soviet reeducational institutions through work of these years, it is necessary to take into account a pretty considerable layer of that destroyed, ‘white Russia’, as they pompously used to define themselves”, Šestakova 1934: 282).

Ну, словом, в нынешнее время
Тюрьма совсем не мертвый дом⁷.

Among others prison journals, on periodic literary/artistic review edited by the educational department of Vitebsk preliminary prison “Mysl’ zaključennogo” we find poems strongly aligned with soviet power. In 1924 a monographic issue was edited entirely dedicated to Lenin’s demise; prisoners’ poems express grief for the loss of the spiritual guide of the country, all the poems mark the rhythm with a clear-cut and dogged rhyme, the intonation is optimistic, in spite of the loss:

Ты, -
Образ чей
В сердцах свободных
Людей – проснувших от сна
Уж –
Не рабов
И не голодных,
Будет царствовать века⁸.

We can note here the employ of standard rhetoric means such as the use of soviet-oriented standard allegories (*son = carism*) and stereotypical metaphors such as “free hearts” (*serdca svobodnye*). Nevertheless, the journal’s tendency is not so linear. In fact, in later issues of the same year we find frank lyrical confessions about the gloomy and depressing atmosphere of soviet prisons, where rhetorical messages such as the re-educational virtues of soviet jails (see previous ex. from Taganskaja prison journal) do not resound (Vasil’ev 1924: 2):

Опять весна, опять водою
двину разрушен синий лед
[...]
в тюрьме же прежний холод зимний
тюрьма не ведает весны.

On the same level of self-expression as abovementioned Vasil’ev, inmate A. Simakov refers to the inhumane anguish pervading the prison in which he is incarcerated (Simakov 1924: 25):

тюрьма страшна не запахом могильным
не мертвенностью лиц истерзанных людей
не злобой сердец, безумной и бессильной [...]

⁷ “Тjur’ма”, 1921, p. 66 (cit. from Gorčeva 2009: 29). The final line openly refers to F. Dostoevskij’s report about his experience in a sibirian lager *Zapiski iz mertvogo doma*.

⁸ “Mysl’ Zaključennogo”, 1924, 7.

она страшна какой-то безотчетной,
нечеловеческой, мертвяшею тоской⁹.

We have registered a similar alternation of propagandistic moods to depressive and pessimistic ones throughout the other issues of Vitebsk district prison's journal "Mysl' zaključennogo" during the following years (1925-1927).

In our overview of the penitentiary press of these years, the periodic journal edited by Solovki labour camp represents a specific case. It was on the Soloveckie islands that the first penitentiary and correctional lager of the Soviet Union (SLON¹⁰) was created. Soloveckij lager shows several peculiarities in comparison to the others that arise later on, from the early Thirties. Here we find a high percentage of citizens actually condemned for their religious activities, belonging to the old believers movement, as well as aristocrats, artists, and exponents of intelligentsia. The penal colony's regime was relatively liberal, and the Soviet Union was not yet a country totally closed to the external world. What mostly matters to our extent is that in this place of detention "intensively took place cultural work of enlightenment" and the richest cultural life continued (M.E. Babičeva 2006: 7). This particular situation inside a penal colony has also been properly defined as "cultural village" (Gullotta 2010: 9), a sort of protected area within the penitentiary universe, where prisoners published literature and discussed lager work on the same pages of the prison camp's journal¹¹, staged pieces, (many times with only the support of memory), or they studied geophysical characteristics of the northern insular territory. Noted scholar D. Lixačev furnishes documentary evidence of this:

I really fear that memory literature of the 20th and the 30th will give us unilateral representation about life of those years, most of all, about life in detention. Life did not absolutely consist only in suffering, humiliation, and fear. In the terrible conditions of lagers and prisons, intellectual life was conserved in a certain extent [...] it was pretty intensive [...] humour, irony told us: all this is not real (Lixačev 1995: 164)¹².

⁹ The poem is dated 26 April 1924..

¹⁰ In April 1923, Solovki Monastery on the White Sea was converted into *Soloveckie lagerija osobogo naznačeniija* OGPU (SLON). The lager's commandant Noktev used to make a speech to any newly arrived, in order to clarify the nature of the place they had been destined to, saying to them that "here there is not a soviet power, there is a Solovetsky power". To the lager were addressed all "parasitic elements of society", meaning by this bourgeois class, under which Bolsheviks gathered "intelligentsia, aristocrats, priest and devotees, school masters and teachers, literates, artists, painters, actors, peasants with land, highly qualified workers" (Murav'ev 1992: 3-4). Bibliography on and about literary works, memories, epistolary by Solovki prisoners is actually vast, an accurate survey is in Babičeva 2006: 418-426.

¹¹ In one issue from 1925 we find a critical essay about Solovecki prisoner Poetry (see Glubokovskij 1925: 38-40).

¹² Where not differently specified, translations are made by the author.

The camp journal (*politiko-obščestvennyj i vospitatel'nyj žurnal SLON*) was published from march 1924 and hosted a literary section (*literaturnyj otdel*); from January 1925 it was given a new title (*Soloveckie ostrova*) and the literary section was replaced on the first pages and carried the title *literaturno-bytovoj otdel*, (see issues 8-12, 1925) or it didn't carry a title (see 1926, all issues). Publication stopped in late 1926 and started again in 1929. A paragraph devoted to poems, (*stixi*) was unfaithfully present. A reason why the camp journal was so 'liberal' in hosting contents not forcibly enthusiastic about the life at Solovki is explained by the editorial staff, stating that "part of our journal's plan is [...] 2. To reflect prisoners' daily life, in all the nice and bad aspects, in order to better and faster bear these last ones"¹³. Although this certainly does not mean that it was free from censor control.

The character of poems published in this journal is heterogeneous; the massive presence of repressed priests and devotees in this area is reflected by the considerable impact of religiously inspired text, where sufferance is not hidden nor even masked, but in a way understated and borne, thanks to the Christian faith and a correlated sense of expiation, as we see in the ambiguous text by G. Rusakov (1926: 5), where the word *pray* is insistently repeated:

незримо средь монашесвующих братий
 святители Зосима и Савватий
 их упрекали словом и трудом.
 И было так: молитва и работа.
 В постах и бденьи грозный божий дом
 нагромождала черная пехота.

The presence of faith is evident also by the lexicographic recurrences in the poems published in *Soloveckie ostrova*. This is the only camp journal where terms like *molitva* (pray), *blagodat'* (divine grace) *svatoj* (saint), *Christos*, the evocative form *Bož'ie* (oh God) occurred so often. Neither in clandestine poetry do we find such concentration of terms referring to Christian religious values. This has consequently to be considered a distinguishing mark of the *Soloveckie ostrova* literary section. Submissiveness, sometimes combined with faith, characterizes inmate poetry in this journal, especially until 1926; B. Evreinov for instance, in a poem openly confesses his submission to an unfair destiny (Evreinov 1926: 36):

приняв судьбу покорно, как фанатик
 реальностью с мечатми разлучен

¹³ "Soloveckie ostrova", 1929, p. 3. Similar statements are present in the editorial opening message of few other issues, where it is firmly said that the Solovki islands journal is meant to reflect the prisoners' life and soviet corrective policy through work under all points of view, claiming that *Soloveckie ostrova* are totally honest in this sense and do not serve as a platform from which GPU infiltrators write in order to hide the most frightening sides of reality. ("Soloveckie ostrova", 1926, p. 3).

я балансирую на жизненном канате,
как верующий клоун у Мадонн!

The thematic spectrum of Solovki camp journal poems vary from description of Solovki northern nature, to description of life in segregation, to reflections on present times, to elegiac meditation on life and faith and lyrical conversations with God¹⁴, to love lyrics (especially composed by V. Kemeckij). The more time goes by, the more disenchanted and gloomier the lyrics sound in the pages of “Soloveckie ostrova”, until in 1930 publication stops and flows into the White Sea-Baltic Canal Gulag press, where censorship became stiffer and stiffer (See Gullotta 2011: 108). In the last year of life of “Soloveckie ostrova”, 1930, Pankratov writes a titleless poem, in tetrastichs, with alternate rhyme. The two final distichs affirm philosophically opposite-oriented reflections about how the self relates to currents historical events. In the first distich, the author recognizes the educative function of the labour camp, in the second one he negatively judges this historical era, this way partially invalidating the *pars construens* of his poem, i.e. the first distich (Pankratov 1930a: 20):

Здесь вольной жизни понимаю
Учусь в невольной стороне [...]
здесь также соучастник я
годов изменчивых и ломких.

In the last verse we can discern a sharply distinguishing mark between this published lager poetry and what we have in Thirties, especially that coming from great soviet construction camps, for what concerns inmates’ critical assessment of the historical era. In the abovementioned poems there is no affirmation of strength as we see in the ’30s lager poetry, on the contrary, Pankratov without reticence reveals that these times are terribly instable, weak and hard. Even nature, often presented as an object of lyric celebration turns into an irreversibly dead thing (Pankratov 1930b: 1):

Но тяжелей мне год от года:
реки бесплодная коса,
задернутые небеса,
вся эта мертвая природа.

Unofficial, secret, mental poetry in the Twenties

We have scarce examples of secret or mental poetry during the Twenties, and almost all of them come from the Solovki camps and prisons, as testified by the collection *Soloveckaja Muza* edited by S. Vilenskij, where we can find some poems already edited on *Soloveckie ostrova*, or, for the majority, never edited

¹⁴ See poem *Mne grustno pet’ o Solovkax* (Pankratov 1930c: 26).

poems, thus ascribable to unofficial/secret poetry. We can find samples of secret poetry either in unpublished memories scattered in personal collections of Russian archives. For instance, in the memoirs of A. Bulygin, conserved at the Moscow Memorial Archive of Political Repressions, the author presents extracts of his own poem as a documentary *memento* of his feelings in that specific episode about which he is reporting in the memoirs. We have observed that authors of memoirs often insert extracts of their own poems as if to authenticate their stories¹⁵, this process can be therefore considered as a structural feature of numerous memories. The poem is preceded by a long retrospective explanation of the biographical and emotional context, which inspired it (SbV: 58):

Вот такие минуты душевной депрессии я отразил в своих стихотворениях.
Вот одно из них:

Безмолвно прошлое. Молчит грядущее.
И настоящее – такое жалкое!...
И думы смутные, в душе растущие,
[...]
Разбиты вдребезги все силы прежние!
В душе измученной тоска угрюмая
Давно не радуют мечты мятежные...

In these cases, poems mentioned by the author work as an effective mean that take us back right to that moment, interrupt the retrospective flow of memories and provide us with a synchronic evidence of the author's frame of mind in that moment. In these cases, we should trust the author's good memory, in order to establish that the poem philologically 'belongs' to that specific moment, and has not been distorted or modified by time. But even in this case, there will not be significant changes. In fact, the author's purpose is to recover an authentic token of that instant, authentic to his conscience. From the *Soloveckaja muza* collection, hosting so called secret and unofficial zone poetry, we find lines of protest, that probably would not have found place even in the presumably 'liberal' "Soloveckie ostrova" journal (1992: 6):

с утра до поздней ноченьки в лесу:
[...]
Пилим, колем елку и сосну.
Пилим, колем и складаем,

¹⁵ The need an author has to authenticate his/her story marks many works of *lagernaja literatura*, as Ljuba Jurgenson has convincingly argued in her study (2003: 21-24). She describes this need as an archaeological movement of descent to the "text 0", the very first draft of the story, which was mentally written while the experience was happening. In our previous insight we have argued that 'mental poetry' corresponds exactly to this starting level of the evolution of texts (see Pieralli 2013: on press), which is therefore confirmed by the use of own poetry in memoirs.

ГПУ мы проклинаем
Ах, зачем нас мама родила!¹⁶

In the same collection, *Solovki sonet* composed in 1925 by M. Frolovskij is also interesting. The close opens with a distich anaphorically proposed to open the previous stanzas. The sense of injustice is manifestly enunciated, though in moderate and not yelled out tones (Frolovskij 1992: 9-10):

спыт тюрьма и тяжело дышит,
каждый вздох – тоска и стон
неподкупный камень слышит,
Богу все расскажет он.

It should be noted that the element stone stands out as a real symbolic *topos* of the poetical imaginary arsenal of many Solovki prisoners; stone represents for them a privileged testimony and a constant witness of such an unfair history.

The feeling of rebellion, deeply marking the poetry of A. Barkova, is totally absent in Solovki lyrics published in the journals during the '20s. Submissiveness, totally or partially passive acceptance of destiny is a philosophico-thematic trait of Solovki published poetry, and has nothing to do with the fanatic self-suggested acceptance of destiny, as we will observe in Stalin's mass construction poetry, and even less with the total inner resistance to an unfairly imposed destiny, which we find in clandestine poetry (Twenties and Thirties and afterwards). As we have seen, this is partially explainable by the social composition of prisoners (priests, devotees, old believers).

Generally, from the Twenties, secret poetry is darker than published poetry; nevertheless, we do not register substantial differences between secret poems and those published in the "Soloveckie Ostrova" journal, as well as in the periodic press of other prisons that we have examined. Although published poetry in some cases already presents politically aligned i.e. propagandistic contents (poems to Lenin), we do not yet assess a gap between these two poetical worlds, nor in formal, thematic or purely emotional terms.

A sketch of 'zone poetry' in the Thirties

Since the late Twenties, especially 1929, when a set of measures commonly called *stalinskij perelom* (Stalin's turnover) was undertaken by the Soviet government, the socio-historical context in the Soviet Union changed. This fracture must to be taken into account when examining soviet political prisoners' poetical works in the thirties. Corresponding to the launch of forced industrialization, the five-years plans (*pjatiletki*) and the collectivization of lands, the exploitation of forced labour in the camps and the number of prisoners increased

¹⁶ The author is unknown; the poem is dated "20s".

considerably¹⁷, and consequently the propaganda in the lager press supporting this process increased. As A. Gorčeva highlighted, “the press for prisoners now becomes a weapon of ideological, political education and remodelling of human material [...] from the very first to the last word the press was intended to ideologically make a fool of them” (2009: 39, 47). This process will intensify during the Thirties, and will reach up the acme around 1937-1939. Even Šestakova points out that from 1928 political prisoner poetry contents change, and that from 1934 a new reeducational method is introduced for them: from a culturally oriented education to physical endeavour in work and political literacy. Therefore, the main typological distinction drawn before between ‘zone poetry’ published in the penitentiary circuit press and clandestine ‘zone poetry’, will appear, from now on radicalised.

Homogeneity and inhomogeneity of the literary creation process in a detention regime

When looking at literary testimonies sprung from lager and prison life during the Twenties and Thirties we see a substantial difference, which is assessable also in terms of homogeneity and inhomogeneity of the process concerned with literary creation and the ‘channels’ used for the existence, or the diffusion of these texts. Until the late Twenties, the process is homogeneous, being, in fact, almost exclusively committed to the lager and prison periodic press: poetry composed by prisoners could be published in the journals, which were, to a certain extent, artistically free and the ‘subjective’ point of view of the texts (especially in the Solovki case) tolerated. The officially published texts on periodic lager journals (not only poetry, also memories, and reflections) in this way reflected the inner psychological dimension of the prisoners. In the Thirties, with a gradually growing degree of evidence, the literary creation splits into two sharply defined and opposite processes: the channel belonging to the gulag press becomes a platform for strictly propagandistic texts and poems, where no real subjectivity what so ever is allowed to be expressed. A second channel appears now, that one of clandestine, often mentally composed poetry (*myslennoe stixotvorčestvo*), a corpus of lyrics and poetic compositions that could find no destination in the gulag press nor in the district prison press, because of the strong accentuation on the self, the purely intimate content, totally inspired by the circumstances of oppression and liberty-privation in which victims of Soviet repressions were forced to live. In the Thirties, but also in Forties and early Fifties, this inhomogeneous spectrum of modalities of literary creation represented by this double channel has been conserving, as far as the regime kept on expecting to maintain total control on the conscience and the thought of its citizens.

¹⁷ The very first mass constructions were Dneprostroj and the White Sea Canals (1931-1939), the Moscow-Volga Canal (1932-1936).

'Zone poetry' in the penitentiary press in the Thirties

How significantly the socio-political climate changes during the Thirties is well testified by poetical texts published in the periodic press of the mass construction lagers circuit. Press was very diffused in soviet corrective labour camps; in the opinion of soviet historians, this has to be considered the main differential mark of the socialistic penalty system in comparison to capitalistic countries, which is explained with the incomparably better status of citizens in the USSR (Šestakova 1934: 250). The main specific themes of poetry published in lager journals and newspapers over this period are, for our purposes, of two sorts, further generating a set of subthemes:

1. First of all, the 'production theme' (*proizvodstvennaja tema*) and the related enthusiasm for the successful working records¹⁸. In this sense, many titles of songs and poems are eloquent (for instance *Pesnja o betone*, *Pesnja udarnika*, *Pesnja bamovcev*¹⁹). In certain camp journals this is an openly declared objective, as shown by the preface to the collection of literary writings *Putearmeec*, where redactors state, "one fundamental theme goes through all the poems as a *fil rouge* – the theme of great constructions" (Al'ving 1935: 11). Poets of BAM railway camp (BAMLag) have left us copious testimonies, as inmate Prončenko writes in 1936:

день за днем, под песен бодрых трели
отступает горная гряда,
чтоб к морям далеким полетели
точно звезды, наши поезда²⁰.

The production process can be more or less punctiliously described and acknowledged as a key-point to achieving the technological progress of the whole country. This is how GULag inmates show they feel as active members of Soviet society, who collectively and actively contribute to the "common affair of the construction of socialism²¹":

наша стройка – ответственный пункт
во второй пятилетке –

¹⁸ Also in Elanceva's insight this results to be the first subject of BAMLag lagersniki' poetry (see Elanceva 2000: 97). Gorčeva proposes a different classification, i.e. competition in work and *udarničestvo*, prisoners' enthusiasm, anti-religious propaganda (2009: 47-56).

¹⁹ For instance: Song about cement, Song of record-setter in work productivity, song of BAMLag railway inmates. .

²⁰ The poem *Gornye strojki* was published in *Stroitel' BAMA*, the 3rd July 1936 (quoted from Elanceva 2000: 100).

²¹ This aspect is regarded by soviet historian Šestakova as proof of press liberty in the USSR (1934: 250).

это нужно запомнить, усвоить, понять –
и киркой, и лопатой, [...]
мы должны этой стройке
все силы отдать²².

We can consequently glimpse, as a subtheme, the poetical celebration of satisfaction, which springs from the attained results in the gruelling labour; satisfaction is thus invigorated by the awareness of the hard conditions in which they operated, as in the poem *A sejčas* (“But now”) by S. Poltavskij:

Год назад это были мечты, мечты...
Год назад это был еще только труд, только труд.
А сейчас – за мостами бегут мосты,
[...] Час назад еще был сам себе чужой,
Час всего, - называли еще “зека”²³.

This climate of exaltation for work implies on the one hand a total concentration on the present, and on the other the denial of any sort of negative feelings, such as anguish or dejection and despondency (Dmitriev 1935: 104-105):

Тоске, унынию не место тут;
о прошлом, старом вспоминать не стоит.
Иные люди здесь, - они живут,
творя и радуясь, трудясь и строя.

2. Celebration of the high ethical and moral function of forced labour camps, magnification of the profoundly reeducational value of work, which is also done in order to make the lagers’ adjectival characterization (*ispravitel’no-trudovye*) sound authentically true, as in a poem by BAMLag inmate Jastrebov, written in 1936:

я бывший вор, теперь не вор,
а честный труженик, лагкор, [...]
но лишь когда попал на Бам,
себя и жизнь познал я сам [...]
прошу спасибо передать
кто смог нас перевоспитать²⁴.

Reeducational value is restated also in the preface to the *Putearmeecy* collection, edited in 1935 and consecrated to the “reforging through work” (*Perekovka trudom*):

²² The poem was written by M. Fidelev and published on the 27th May 1934 in the newspaper “Stroim”, edited by the local trade committee and the party committee of BAMLag OGPU (quoted from Elanceva 2000: 37).

²³ Murav’ev 1990: 173. .

²⁴ The poem was edited in the camp journal “Stroitel’ BAMa” on the 19th March 1936 (cf. Elanceva 2000: 112).

Lager is a school [...] for those who, in the daily life conditions of socialistic family did not manage to live through honest and intelligent work [...] lager corrects them [...] and involves them in a great collective edification, and charges them with enthusiasm. And this enthusiasm generates heroism, and all that elevated set of feelings and thoughts called *pathos*. (Al'ving 1935: 11)

The reeducational value complies with the conceptsphere of 'novelty', which is given in a strictly positive light. Being new and soviet, two twin concepts since the affirmation of soviet power, this will generate a conceptual triangle in which opportunity of reeducation / moral purification, novelty and soviet society will equally function in the reception of any soviet citizen, whether they are free or not, as in the poem *Zakal strany* (*The Country Temper*) by Dmitriev in 1935:

было все и сурово и ново
и страна возглявляла поход.
И доверие и теплое слово
открывало и звало вперед²⁵

Even within such a context of propagandistic rhetoric, value and sacredness of word are reconfirmed as a fundamental trait of Russian culture. And this is one of the axes on which 'zone poetry' joins to weld with Russian poetical tradition as a whole. The awkwardly poetic word of these lyrics, even if contaminated by propaganda, is warm (*teploe*), i.e. full of evocative power, basic for preserving psychological integrity of some ones, or for reinvigorating the enthusiasm in some others. Thanks to this word, it is possible to survive in the 'zone'.

At this point of the survey, we should briefly discuss the question of the sincerity of these poetical tokens, i.e. of the authenticity of the pathos expressed by lager poets for the rapid modernisation processes in the country, which included, other than industrialization, mass literacy. In the opinion of O. Elanceva, "in the Thirties their <poetical> works were sincere, and reflected the colossal transformations which were taking place in the country" at the centre of which was placed not only work, but also the person (2000: 73). Motivations pushing prisoners to literary creation is seen by the researcher as a combination of collective and individual targets, i.e. political, social and ideological principles on one side, and personal hopes and expectations on the other, so that, in her opinion, "socialist doctrine fits the historical tradition of the Russian socio-cultural archetype" (Elanceva 2000: 84). Actually, the abovementioned thesis of a sincere emotional involvement of *lagerniki* in the forced labour camps can appear labile, and should be treated more in detail. Involvement in the works can be seen as the effect of propagandistic suggestion perpetrated by socialistic doctrine; it can also be seen as an intentionally induced self-suggestion of political prisoners with utilitarian purposes, i.e. to resist psychologically and physically

²⁵ The poem was published the 20 June 1935 on "Stroitel' BAMa" (quoted from Elanceva 2000: 84).

in the ‘zone’. A prisoner at Solovki camp during the Twenties, above mentioned as author of clandestine poetry, furnishes documentary evidence of this:

Находясь на всех этих тяжелых физических работах, я взял себе за правило работать, что называется, “на совесть”. А почему? Конечно же не для того, чтобы приносить пользу хозяйству концлагеря. Тут я думал о себе. Я давно заметил, что всякое ослабление волевого усилия ведет к ослаблению моральных устоев. Живых примеров в окружающей меня обстановке тюрем и концлагеря, подтверждающих правильность такого вывода, существовало столько угодно, и поэтому я старался не распускаться, в каких бы условиях я ни находился (SbV: 23).

The thesis of poet frankness is further thrown into doubt if we ‘read between the lines’ of certain poems. In fact, if propaganda has completely penetrated into thematic, philosophical and even the metrical structure of the poems, with their rhythmically marked and insisting rhyme, *lagernik*-poets sometimes show their intellectual sharpness, letting out between the lines an honest point of view on the absurdity of the concentration camp world. The final line of the following poem subtly discloses the poet’s view on the debasing monotony, the flating of a person by the fatigue of forced labour:

Я с утра работаю
И работе рад
И не знал заранее Смысл существования,
но теперь постиг: под живым водительством
заняты строительством
каждый в каждый миг²⁶.

Moreover, some inmates show that they do not appreciate their lager partners’ poetry, soaked with enthusiastic tones, which is here assessed, with a certain degree of baldness and critical independence, as nothing more than ‘childish babble’:

На что нужны они, поэты?
Я их читаю каждый день,
когда привозят нам газеты.
не вижу пользы в их словах.
их жалкий лепет мне не нужен²⁷.

²⁶ Zfl: 139-140. A. Al’ving, repressed in 1932, was the editor in chief of the BAMlag lager poems and songs “Putearmejcy” and was well esteemed for his literary qualities and competences in the editorial field, which he had proved to the penal colony’s management while working for the camp daily paper Stroitel’ BAMA. The mentioned poem was published in 1935.

²⁷ The poem *Ob obyvateljax i o gerojax (fel’jeton v stixax)* by N. Aronov was published in “Stroitel’ BAMA”, 4th March 1935 (quoted from Elanceva 2000: 83).

Other examples invalidate Elanceva's thesis of sincerity, at least as generalized interpretation; inmates sometimes wrote poems destined to be published in the gulag press, in order to get a major ration of food, as E. Vinokurov testifies, apologising for his verses: "Простите мне стихи, что я кормился вами..."²⁸. As all these examples show, the problem of sincerity in official mass construction zone poetry is therefore many-sided and cannot be handled by generalizing statements. We should therefore observe that exaltation moods are perceivable only in the great construction camps, not in other places of detention. The enthusiastic participation in the national progress is not a common aesthetic-psychological mark of all that was written in the 'zone' during this decade and afterwards. For this reason it is important to keep in mind the geographic map of zones and the type of lager, when assessing the thematic-formal characteristics of their poetical heritage corpus as testimony of an epoch. To be in a central lager where great projects of mass construction were going on, was different from being interned at the Kolymà, or even at the Solovki labour camp in the '20s, where inmates were mainly occupied in the forests for tree felling or in the mining sites (especially lagers situated in the extreme north-east of the Soviet Union).

As we see, even the complex of official mass construction lager poetry is not thematically compact /homogeneous. There are even poems characterized by chronichled truth. Here there is no distortion of reality (voluntary or inducted), no way to suspect that the text resulted from a psychological manipulation (which is hard to do relative to encomiastic lyric). This is the case of poems denouncing the malfunctioning of services in the lagers:

непростительно забыть,
повар там готовит суп
без картошки и без круп.
В срок он часто не готов
И с двенадцати часов
ждут его и час и два [...]
чья 'не варит голова'²⁹.

On the strength of all illustrated reasons, official lager lyrics can be reasonably divided into two main tendencies: enthusiastic-chronicle lyric (whose degree of frankness is not assessable, see points 1. and 2., documentary lyric, devoid of propagandistic and encomiastic shades. The central theme highlighted (point 1. description of lager work) intersects both these tendencies while the theme of camp reeducational value (point 2) is observable only in the first one.

²⁸ Quoted from Elanceva 2000: 66.

²⁹ The poem was published in "Stroitel' BAMa", 21st November 1934 (quoted from Elanceva 2000: 90).

Clandestine, mental 'zone poetry' in the Thirties

The corpus of poetical texts that can be comprehended under this paragraph is very ample, especially if compared to clandestine poetry of the twenties, but we will mention only a few examples. In many cases we deal here with mental poetry (*myslennoe stixotvorčestvo*). In fact, especially in the late thirties, the zone's rules stiffen and prisoners no longer have access to pencil and paper to write with. In many soviet camps and prisons it is forbidden to write your own poetry. Tones, thematic and formal features of this poetry differ radically from the official poetry of the same period. A particular concentration of unofficial clandestine poetry comes from Kolymà's inmates. Here, from 1937 thousands of people arrived condemned for KRTD (counter-revolutionary trotskyst activity) and KRД (counter-revolutionary activity) from other prisons and places of detention dispersed over Soviet territory. We will concentrate our attention on poems by Olga Adamova-Sliozberg (1902-1991) composed in the Solovki prisons and on Nina Gagen-Torn's texts, written at the Kolymà, and highlight the poets' perception of space and time. From Lubjanka preliminary prison, before conviction to the Solovki prison, Adamova-Sliozberg writes the tetrastich "From darkness" (*Iz tьmy*). The poet's concentration is focused on the world as perceived and imagined outside the prison cell, where life has been left.

В окно через решетку льется мгла
и знаменует утра приближение. [...]
беру французский вычурный роман,
и уношусь под небом дальных стран,
где жизнь легка и где всегда светло³⁰.

The thematic element of inner escape marks many of these poems; escape is possible through imagination, which keeps on operating even in segregation. The world perceived through the grating is *in everything* diametrically opposed to the darkness, where the author finds herself, and connotated with positive marks. The prisoner endeavours to reconnect herself to the outside world, trying to convince herself that beyond the zone life goes on as before, even though it is hard to do, as we see in these lines composed at the Kazanskaja prison on Solovki island:

не может быть, чтоб в этот час
шумели зеленый лес и шелестело поле
[...]
решетка на окне
да дверь с глазком –
вот где границы мира³¹.

³⁰ Adamova-Sliozberg 1992: 5.

³¹ Adamova-Sliozberg 2009: 74.

Images referring to a fenced space such as a grating (*rešetka*), little window (*okoško*), spyhole (*glazok*), and door (*dver'*) often occur in this corpus of poems, whereas they are totally absent in the official lager poetry examined in the previous paragraph.

In her memoirs *Put'* (Path), whose first chapters were composed 'in the mind' from 1937, O. Adamova-Sliozberg inserts poems composed exactly at the moment that she is recalling in the retrospective account. Tetrastich *Sleepless* (*Bessonnica*) is an intimate lyrical dialogue with herself and her own conscience. The text is characterized by absolute subjectivism; the "I" has not lost control of the self and its own thoughts:

а теперь в душе тревожной
слишком много запретных мест.
лодку мыслей веду осторожно,
чтобы на риф или мель не сесть³².

The metaphorical image vaguely reminds us of Charon's boat in a dantesque hell of thoughts which can be interpreted as a warning to the self not to touch points where she could run aground, where she could fall, lose strength and self-control.

Poems from Kolymà and other peripheral areas often begin with references to hostile meteorological conditions, sometimes mentioning work in the forest, but there is not a target to achieve in the name of technological progress; the type of work is more frustrating, prisoners are not involved in it emotionally. Nina Gagen-Torn (1901-1986), who spent ten years at the Kolymà, collected her mental poems in the book *Reflection* (*Otraženija*). The poem *Now* (*Teper'*), dated 1937-1938, shows how for prisoners clandestine poetry stands not at all as entertainment or literary fancy, but rather as the unique conscious witness of reality and historical testimony. Events are perceived in their collective historical dimension and not as an individual matter; the author acts as a *vox populi* and speaks for all the others who underwent analogous destinies:

не хуже, не лучше других –
равноценна моя строка. Потому что это не стих:
иероглиф и знак векам.
потому что это не боль –
сгусток истории в нас.
Как лучину эпоха колет
душу, чтобы ярче зажглась³³.

Therefore, this poetry is the sigh of an inner rebellion against oppression, how poignantly put by Anna Barkova, "ведь это памятник отчаяния – Стиха

³² Adamova-Sliozberg 2009: 62-63. The poem was composed in 1937, at the Solovki female jail. This institute closed in spring 1938.

³³ Vilenskij 2005: 267.

надтреснутого крик³⁴. The theme of revolt crosses like a red thread through this type of poetry, and it becomes a cardinal point in Anna Barkova's historiosophic poetry. The special mark of her revolt is the fact of detaching from "localness of her own biography and the concreteness of her times" (Prozorova 2009: 57) and elevating to a wider overview of the philosophical aspects of history³⁵, where the poet stages historical verticality and wears different masks in order to struggle against her enemies and oppressors. Here she can defeat the conquered world and reign over the others, as we can see in the poem *In the barracks (V barake)*, composed in Karaganda, in 1935. The title strictly refers to the place of detention where she composed the poem, and sharply contrasts with the fictional world in the poet's mind, as if she's sneeringly hinting, that although a prisoner in a barracks, the capacity to think and imagine can never be restricted.

Я не сплю. Заревели бураны
С неизвестной забытой поры,
А цветные шатры Тамерлана
Там, в степях... И костры, костры.

Возвратиться б монгольской царицей
В глубину пролетевших веков.
[...]
Поразила бы мезью дикарской
Я тебя, завоеванный мир,
Побежденным в шатре своем царском
Я устроила б варварский пир.
[...]
Я взираю тоскующим волком
В глубину пролетевших лет.

И сгораю от жадности странной
И от странной, от дикой тоски.
А шатры и костры Тамерлана
От меня далеки, далеки³⁶.

Overtaking historical contingency, Barkova's cry of revolt ends up being definitively stonger, absolute and universal. The poet of the nemesis and of liberation, Barkova gives voice and the highest poetical dignity to all rebellion and spiritual resistance that inhabit the entire corpus of clandestine 'zone poetry'.

During the Thirties, the zone poetical corpus splits into two diametrical opposite tendencies official and clandestine poetry, which become far more distant from all points of view. In the Thirties, we register thematic differences in the following terms: official lager poetry quite seldom expresses a subjective

³⁴ Lines are drawn from the opening of the poem *Pervaja Golgofa* (1921), by Anna Barkova. (<<http://ivanovo.bezformata.ru/listnews/kraya-anna-aleksandrovna-barkova/2693208/>>).

³⁵ See Prozorova 2009: 57.

³⁶ Vilenskij 2005: 229.

point of view on reality, as Stalinian propaganda influences the author's expression and soaks its lines. Clandestine poetry is totally centred on the self and its psycho-emotional dimension. This poetry is exactly what refrains the self from melting into unsubjective rhetoric. It is a cry against oppression, which is the most specific feature of lager poetry in comparison to prose, as noted by D. Ansallem, other than the connecting point between soviet zone poetry and Holocaust poetical testimonies³⁷.

On a lexical level, both clandestine and official poetry constitute two compact subsets: in unofficial poetry the majority of words employed compose a homogeneous semantic sphere connected to feelings of tormented anguish for broken up life, in the official poetry terminology is connected to the conceptual duo of labour/satisfaction. Perception of time and space is totally different in clandestine poetry, where the physical fences only emphasize the perception of the outside world, whereas in official poetry there is a total concentration on present time and space and no other universe out of the 'zone' is really taken into account. Generally, all clandestine poetry, different from official poetry, is meant to be a testimony for future generations and is characterized by its philologically hybrid status, oscillating between testimony and literary creation. And the more time goes by, the more aware of this specific function authors become. On a formal level, it should be noted that all 'zone poetry' is never hermetic, thus it conveys a narrative function and tends to be explicative, with no particular artistic transfiguration of reality. Nevertheless, secret poetry shows a certain occurrence of rhetorical devices such as metaphors and synaesthesia, whereas in official poetry the employ of tropes is rare, except for stereotypically figured expressions (e.g. "free hearts"). On a structural-genre level, in clandestine poetry (Twenties and Thirties) we deal with brief or micro-poems, not enclosed in defined poetic forms and genres. On the contrary, in lager official poetry, other than simple poems we have genre specified writings, such as sonnets, epic poems (eminently representative in this sense the epic poems *Poema o Volge* (1931), *Poema o kanale* (1935), rhythmic songs, saga, and tales in verses.

An irreducible difference, in terms of structural analysis between 'allowed', published texts and clandestine texts composed in intimacy, consists in the addressee of the text. In the first case poems are clearly and intentionally addressed to a community of readers (in "Soloveckie ostrova" not only to prisoners but also free citizens, and even abroad, in mass construction lager press, strictly to lager prisoners), whereas in the second case the author doesn't really know whether his text will ever be read by someone, most of all, he is not involved in this problem. He/she mainly composes for his own inner psychological survival, the main addressee – is the author himself. The question of who speaks and to whom is central when reflecting upon the ways language has to influence the shaping of cultural identity of a determined society, and further on of fragments of her col-

³⁷ "What distinguishes lager poems from prose testimonies? [...] These poems represent a cry: a cry turned to God and mankind, a cry of revolt and of protest" (Ansallem 2007: 36).

lective memory, especially in a context of collective cultural trauma (Alexander 2004: 69). The first series of texts from the ‘zone’ (published prison and lager poetry), except from the eccentric experience of *Soloveckie ostrova*, played a fundamental role in the shaping of soviet cultural identity especially during Stalinism, the examined texts having the power to speak to a community, and their authors having the doctrinal duty to do so. The second series of texts (unofficial, secret, mental ‘zone’ poetry) has consequently played no role in the shaping of soviet cultural identity up to the Nineties. Therefore, these texts did not need to be compelling as the first series did, nor the need to be retrospective memories of repressions, where an individual and collective historical trauma is recalled and represented through convincing words for the reading community³⁸.

On the other hand, clandestine poetry played such an important role in prisoners’ consciences, in order to conserve the critical capacity to properly understand and possess their own story of loss of freedom in the concentration world. In facts, in the context of soviet (mass) political repressions, composing mental lyrics in captivity represents the possibility, the unique instrument to objectivise inside oneself an imaginary interlocutor (or addressee), testimony other than oneself, through the creation of which the operation of witnessing to oneself can take place³⁹.

Bibliography

LIST OF ABBREVIATIONS

BAMLag	<i>Bajkal-Amurskij ispravitel’no-trudovoj lager’</i>
GULag	<i>Glavnoe Upravlenie Lagerej</i>
KVČČ	<i>Kul’turnaja vospitatel’naja čast’ (lagerej)</i>
OGPU	<i>Ob’edinennoe Gosudarstvennoe Političeskoe Upravlenie</i>
RGB	<i>Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka</i>
SLON	<i>Soloveckie Lagerja Osobogo Naznačeniija</i>
RGALI	<i>Rossijskij Gosudarstvennyj Arxiv Literatury i Iskusstva</i>

³⁸ “for the wider audience to become persuaded that they, too, have become traumatized by an experience or an event, the carrier group has to engage in a successfully meaning work” (Alexander 2004: 12).

³⁹ Laub’s survey on Holocaust testimony mechanisms as the loss of the capacity to be a witness to oneself can be partially transferred to soviet repression colonies in order to explain why mental poetry in the lagers was so important, helping prisoners to resist within a coercively totalitarian universe. In Nazi lagers, the very fact of being inside the event excluded the notion of a witness, which thus “extinguished philosophically the very possibility of address, the possibility of appealing, or of turning to, another [...] there was no longer an other to which one could say ‘Thou’ in the hope of being heard” (Feldman, Laub 1992: 82).

MANUSCRIPTS

- Ztl: ZA TRIDCAT' LET I DR.: Moskow, RGALI, A.A. Al'ving, *Sborniki stixotvorenij: (1910-1937)*, F. 21, Op. 1, Ed. Xr. 5, ff. 139-140.
- SbV: SOLOVECKAJA BYL'. VOSPOMINANIJA: Moskow, Arxiv istorii političeskix repressij v SSSR 1918-1956, Meždunarodnoe obščestvo "Memorial", D.A. Bulygin, *Soloveckaja byl'. Vospominanija (1981)*, F. 2, Op. 1, d. 31.

PRINTED WORKS

- Adamova-Sliozberg 1992: O. Adamova-Sliozberg, *Put', Malaja serija Poety – Uzniki GULaga*, M. 1992.
- Adamova-Sliozberg 2009: O. Adamova-Sliozberg, *Put'*, M. 2009³.
- Alexander 2004: J.C. Alexander, *Cultural Trauma and Collective Identity*, Berkeley 2004.
- Al'ving 1935: A. Al'ving (ed.), *Putearmeec. Putearmejcy, stixi i pesni lagkorov*, Svobodnyj 1935, p. 11.
- Ansalle 2007: D. Ansalle, 'Au nom du mort qui fut sans nom'. *La poesia del lager in Francia*, in: A. Cavaglioni (ed.), *Dal buio del sottosuolo. Poesia e lager*, Milano 2007, pp. 29-44.
- Applebaum 2005: A. Applebaum, *Gulag. Storia dei campi di concentramento sovietici*, trad. it. di L.A. Dalla Fontana, Milano 2005.
- Babičeva 2006: M.E. Babičeva, 'V belom more krasnyj SLON...': *vospominanija uznikov Soloveckogo lagerja osobogo naznačeniya i lit. o nem*, M. 2006.
- Cholodova, Taganov 1992: Z.Ja. Cholodova, L.N. Taganov (eds.), *A. Barkova. Izbrannoe. Iz gulagovskogo archiva*, Ivanovo 1992.
- Colombo 2004-2005: D. Colombo, "Zona": *apologia della N.d.t. Competenza lessicale e competenza culturale*, "Intralinea. online translation journal", VII, 2004-2005 (<http://www.intralinea.org/archive/article/Zona_apologia_della_N.d.t.#n7>, data consultazione: 21/05/2013).
- Dmitriev 1935: L. Dmitriev, *Lager'*, in A. Al'ving, (ed.), *Putearmeec. Putearmejcy, stixi i pesni lagkorov*, Svobodnyj 1935, pp. 104-105.
- Domovitev 1990: N. Domovitev, *Zona*, Perm' 1990.
- Elanceva 1994: O.P. Elanceva, *Poëty i poëzija Bamlaga*, Vladivostok 1994.
- Elanceva 2000: O.P. Elanceva, *BAMLag v kontekste istorii if literatury. Iz fondov dal'nevostočnyx bibliotek*, Vladivostok 2000.

- Evreinov 1926: B. Evreinov, *Vinom romantiki napitany dorogi...*, "Soloveckie ostrova", 1926, 7, p. 36.
- Feldman–Laub 1992: S. Feldman and D. Laub, *Testimony: Crises of Witnessing in Literature, Psychoanalysis and History*, New York-London 1992.
- Frolovskij 1992: M. Frolovskij, "Solovki sonet", in: S. Vilenskij (ed.), *Soloveckaja muza, malaja serija Poëty – Uzniki GULaga*, M. 1992.
- Gorčeva 2009: A. Ju. Gorčeva, *Pressa Gulaga (1918-1955). Spiski E.P. Peškovej*, M. 2009.
- Gullotta 2010: A. Gullotta, *The 'cultural Village' of the Solovki Prison Camp: a Case of Alternative Culture?*, "Studies in Slavic Cultures", IX, 2010, pp. 9-25.
- Gullotta 2011: A. Gullotta, *A new perspective for Gulag Literature Studies: the Gulag Press*, "Studi slavistici", VIII, 2009, pp. 95-117.
- Gullotta 2012: A. Gullotta, *Trauma and Self in the Soviet Context: Remarks on Gulag Writings*, "Avtobiografija", I, 2012, pp. 73-87.
- Istogina 1995: A. Ja Istogina, *Intalija, Stixi i vospominanija byvšix zaključennyx Minlaga*, M. 1995.
- Jurgenson 2003: L. Jurgenson, *L'expérience concentrationnaire, est-elle indicible?*, pref. by J. Cateau, Paris 2003.
- Kargašin I.A., Pak N.I. 2009: I.A., Kargašin, N.I Pak, *Anna Barkova: poet i ego vremena, Anna Barkova: poet i ego vremena. Materialy Vtoroj meždunarodnoj naučnoj konferencii 'Kaluga na literaturnoj karte Rossii'*, Kaluga 2009.
- Kuznecov 1998: C.A. Kuznecov, (ed.), *Bol'soj tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, SPb. 1998.
- Lixačev 1995: D.S. Lixačev, *Vospominanija*, SPb. 1995.
- Mengaldo 2007: P.V. Mengaldo, *Aspetti della letteratura della deportazione*, in: D. Cavaglioni (a cura di), *Dal buio del sottosuolo. Poesia e lager*, Milano 2007, pp. 11-28.
- Murav'ev 1990: V.B. Murav'ev. (ed.), *Sred' drugix imen (Poety – uzniki stalinskix lagerej): sbornik*, M. 1990.
- Murav'ev 1992: V.B. Murav'ev (ed.) *Soloveckaja muza, stixi i pesni zaključennyx SLONa, poety uzniki Gulaga – malaja serija*, II, M. 1992.
- Pankratov 1930a: A. Pankratov, *Xoču odno*, "Soloveckie ostrova", 1930, 4-5, p. 1.

- Pankratov 1930b: A. Pankratov, *O, žizni tjažko gornilo*, "Soloveckie ostrova", 1930, 2-3, p. 20.
- Pankratov 1930c: A. Pankratov, *Mne grustno pet' o Solovkax*, "Soloveckie ostrova", 1930, 2-3, p. 26.
- Pieralli 2013: *La lirica nella "zona": poesia femminile nei Gulag staliniani e nelle carceri*, in: M. Garzaniti, G. Moracci, M. Perotto (a cura di), *Confini. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, Firenze 2013 (= Biblioteca di Studi Slavistici) (on press).
- Prozorova 2009: N.I. Prozorova, 'Obmannyj pafos revoljucii': istorio-sofskaja poezija Anny Barkovoj, in: A.Kargašin, N.I. Pak et al., *Anna Barkova: poet i ego vremja. Materialy Vtoroj meždunarodnoj naučnoj konferencii 'Kaluga na literaturnoj karte Rossii'*, Kaluga 2009, pp. 56-72.
- Rossi 1987: Ž. Rossi, *Spravočnik po GULagu. B dvuch častjach*, I, M. 1991² (ed. or. *The Gulag handbook. A Historical Dictionary of Soviet Penitentiary Institutions and Terms Related to the Forced Labour Camps*, London 1987).
- Rusakov 1926: G. Rusakov, *Solovki. Venok sonetov*, "Soloveckie ostrova", 1926, 2-3, p. 3-16.
- Šestakova 1934: A. Šestakova, *Pečat' v mestax lišenija svobody*, in: A.Ja Vyšinskij (ed.), *Ot tjurem k vospitatel'nym učreždenijam*, M. 1934, pp. 248-308.
- Simakov 1924: A. Simakov, *Tjur'ma*, "Mysl' zaključennogo. Periodičeskij lit-xudožestvennyj žurnal, izd. Učebno-vospitatel'noj častju Vitebskogo gubernskogo doma predvaritel'nogo zaključenija", 1924, 7, p. 23.
- Taganov 1998: L.N. Taganov, *Potaennaja literatura: poèzija GULaga*, in A.Ju Moryganov (ed.), *Voprosy ontologičeskoj poètiki. Potaennaja Literatura. Issledovanija i materialy*, Ivanovo 1998. pp. 80-87.
- Taganov 1993: L.N. Taganov, "Prosti moju nočnuju dušu..." , *kn. ob A. Barkovoj*, Ivanovo 1993.
- Taganov, Pereverzev 2002: L.N. Taganov, O.K. Perverzev, (a cura di), *Večno ne ta*, M. 2002.
- Vasil'ev 1924: K.N. Vasil'ev, *Opjat' vesna*, "Mysl' zaključennogo", 1924, 7.
- Vilenskij 2005: S. Vilenskij (ed.), *Poèzija uznikov GULaga*, Moskva 2005.
- V.V. 1924: V.V., *Ty, spjaščego kolossa Probudivšij*, "Mysl' zaključennogo", 1924, 4, p. 7.

Abstract

Клаудиа Пиералли

Поэзия политзаключенных (1921-1939): историко-типологическая систематизация корпуса

Цель настоящей работы – анализ корпуса поэтических текстов, возникших в условиях опыта “на грани” и объединенных общими пространственно-временными и историческими параметрами, связанными с политическими преследованиями и пребыванием в заключении в эпоху советской власти. Т.е. созданных в условиях, которые я определяю как “зону”.

Исследуемые произведения создавались не только собственно в лагере, но и в любом “заключении”, например в тюрьмах, которое предшествует попаданию в Гулаг (следственные и пересыльные тюрьмы).

Мое внимание сосредоточено на корпусе поэзии, появившейся во время первых двух десятилетий политических репрессий в СССР т.е. на анализе системно отобранных образцов поэтических текстов, относящихся к трем различным периодам существования “зоны”: ленинскому (1919-1924), ранне сталинскому (1924-1931) и периоду пика репрессий (1931-1939).

Анализ, содержащий две части, одна из которых посвящена первому десятилетию советской власти, а вторая – тридцатым годам, строится на сопоставительном анализе подпольного поэтического творчества “зоны” с одной стороны и официального (гулаговская и тюремная пресса) с другой. В работе сделана попытка описать каналы распространения созданной заключенными поэзии, ее формальные, тематические и психо-антропологические, в том числе и этнографические, особенности, а также этапы ее исторической эволюции. Исследование имеет целью, опираясь на новые методологические подходы (хронологические и этнографические критерии), наметить основные направления структурного анализа текстов, созданных в условиях тюремного заключения жертвами советских политических репрессий и попытаться выделить отличительные черты произведений каждого из исследуемых периодов.

По поводу писем Сергея Довлатова, их литературности и соотношения с прозой

Лаура Сальмон (Университет Генуи)

К счастью, я перечитываю Толстого, где среди прочего говорится, что любое унижение возвышает нашу душу, а любое торжество сокращает. Может, это и так, но я бы предпочел, чтобы моя душа немного сократилась.

(Из письма к Н.И. Сагаловскому, 19 янв. 1986 г.)

[...] чем талантливее лицо, которое впишет в мой текст что-либо свое, тем это ужаснее. Теоретически, самое ужасное, если бы Достоевский что-то вписал в мое произведение.

(Из письма к А.Ю. Арьеву, 6 янв. 1989 г.)

1. О 'Довлатиаде' и о довлатоведении.

В восьмидесятые годы XX века, когда тамиздат был доступен в СССР лишь в форме самиздата, имя Сергея Довлатова, эмигрировавшего с 1979 года в США, на родине, вне узких кругов интеллектуалов, связанных с миром российской элитной эмиграции, было практически неизвестным.

После преждевременной и скоропостижной смерти писателя в Нью-Йорке в 1990 году, почти совпавшей со столь же скоропостижной 'смертью' советского государства, удивительно быстро стало известным не только его имя, но и его творчество, из которого в русский язык вошел целый ряд крылатых выражений и афоризмов¹. За два десятилетия Довлатова внесли в контингент 'классиков' русской литературы XX века и включили в школьные программы (см. Арьев 2012: 5). Под видом разного рода отдельных книг и собраний сочинений, его произведения стали массово и непрерывно публиковаться – за первое двадцатилетие постсоветской эпохи был продан миллион экземпляров, "что для писателя, не принадлежащего к слою авторов, обслуживающих так называемую 'массовую культуру', безусловный рекорд" (*там же*). Кроме того, довлатовские сюжеты стали обращать на себя внимание киносценаристов и драматургов – появились сценарии для фильмов и пьес.

Начиная с девяностых годов начали появляться академические исследования, посвященные довлатовскому творчеству. Первая (недавно переопубликованная) монография принадлежит перу профессора СПбГУ Игоря Сухика (1996). Спустя больше, чем десятилетие появились еще три науч-

¹ Среди самых известных: "У бога добавки не просят" ("Соло на IBM", Записных книжек, Довлатов 1999а, IV: 194).

ные книги (Сальмон 2008, Young 2009, Доброзракова 2011)². Наряду с монографиями академического характера, было опубликовано впечатляющее количество статей и мемуаров, появившихся как в отдельных сборниках, так и в разного типа журналах: о Довлатове уже написано гораздо больше страниц, чем он сам написал.

С одной стороны, как заметил Арьев, подобный успех не легко объяснить. Довлатовский стиль, на самом деле, отнюдь не простой – его скептический, искусный и изысканный юмор, его смех сквозь слезы, далеко не всем доступный и следовательно не часто ценится даже специалистами (см. Сальмон 2008: 98 *et passim*). С другой стороны, однако, многоплановое творчество Довлатова оказалось типологически пригодным для репрезентации ‘литературного эпилога’ советской эры, той эпохи, в которую царил примат литературы над всеми остальными общественно-культурными ценностями³.

Оказалось, что несмотря на тонкости и сложности художественных приемов, довлатовское творчество обладало качествами, приспособившими его к положительному восприятию постсоветской публикой. Во-первых, оно составляет своего рода ‘энциклопедию советской души’; в частности, писателю удалось мастерски увековечить русскую речь советской эпохи, изобразить ‘звуковой портрет’ ушедшего времени. Во-вторых, разоблачение жестких противоречий семидесятилетнего эксперимента ‘революции в одной стране’ идеально сочетается в творчестве Довлатова с глубоким чувством тоски писателя-эмигранта по потерянной *советской* родине (впрочем, он иную Россию не знал); в-третьих, как я детально аргументировала в монографии (см. Сальмон 2008), довлатовский ‘горизонтальный’, эмпатический юмор действует бальзамом на душевные раны двух поколений, потерявших свои социальные и духовные ориентиры. Объектом осмеяния Довлатовым является как раз грустное, безысходное, нелепое и забавное положение человека в малопонятном, абсурдном и гротескном мире, притом не только советском, но и американском (столь же похожем на новорусское общество). Писатель почти никогда не смеется критически над иными людьми, категориями людей или политической системой, а смотрит доброжелательно посредством “улыбки разума” на неуклюжее лжесознание, на наивные верования, на жалкое тщеславие, на которые все люди, без

² Скоро будет опубликована вторая книга Галины Доброзраковой (ее докторская диссертация) – *Поэтика С.Д. Довлатова в контексте традиций русской литературы XIX-XX веков*. С ее содержанием я ознакомилась по автореферату, предоставленному мне для официального отзыва.

³ В своих повестях, особенно в *Филиале*, Довлатов показывает, как в советском Ленинграде способности и знания в области словесности считались чуть ли не самым престижным социальным признаком принадлежности ‘золотой молодежи’. По поводу литературы могли ссориться и даже драться. Да и маловероятным звучит сегодня, чтобы в послании от одноклассницы (как правдоподобно рассказывает Довлатов о своей школьной юности) писалось: “Кто по-твоему выше, Пушкин или Маяковский?” (“Письма на моем столе”, см. Довлатов 1996: 289).

исключения, обречены своей человеческой природой. Отсутствие со стороны повествователя какого-либо 'вертикального' суждения по отношению к окружающему миру и к своим героям, вызывает у читателя предрасположение к сочувствию и к смирению. Поэтому, этическим манифестом писателя можно считать его афоризм "истинное мужество в том, чтобы любить жизнь, зная о ней всю правду!" (Довлатов 1999а, II: 474).

Следовательно, книги Довлатова стали любить все те, кто находил в них утешение собственному парадоксально-двойственному, противоречивому чувству ностальгии и неприязни к минувшему времени и к исчезнувшему миру. Стилимы скептического юмора, созданного советским неудачником и русским эмигрантом оказались особенно близкими постсоветским читателям, фактически пережившим травму изменения страны без физического, географического передвижения.

Успех довлатовского творчества в мире российской словестности был последним ярким явлением (именно 'эпилогом') перед резким падением интереса публики (в том числе и интеллектуалов) к литературному профессионализму и к филологии вообще. В постсоветскую эпоху, подчиненную суете и поверхностности, главное внимание стали обращать на себя публикации легко читаемые, легко впечатляющие и легко продаваемые. Среди последних особенный рыночный успех стали получать мемуары, и преимущественно вуаеристического типа. Поэтому, если два поколения поклонников литературы успели оценить довлатовское искусство, то вскоре имя писателя стало своего рода 'рыночным брендом' для приятелей и лжеприятелей, коллег и подруг, написавших якобы о нем десятки книг мемуаров и псевдо-мемуаров, биографий и псевдо-биографий. В 2005 г. Людмила Штерн, ленинградский друг писателя, об этой довлатомании (по ее словам "цунами 'Довлатиаде'"), комментировала:

в последние десять пятнадцать лет мемуары, наравне с детективами, стали чуть ли не самым популярным литературным жанром (Штерн 2005: 12-13).

Большинство подобных книг не представляет на самом деле никакой литературной, филологической и какой-либо ценности (см. об этом Сальмон 2012), но среди них, однако, обнаруживаются страницы, представляющие интерес для довлатоведения (независимо от их литературного качества). Речь идет о книгах, в которых личное (и лишнее) старание авторов себя выставлять явно уступает их желанию, пусть и субъективно, но искренне рассказать о Довлатове: стоит упомянуть о книгах поэта Евгения Рейна (1997), журналиста Александра Гениса (1999), издателя Игоря Ефимова (2001) и вышеуказаной писательницы Л. Штерн (2005). Эти книги, вместе с многочисленными статьями о Довлатове (частично включенные редактором А. Арьевым в тома его произведений), оказались ценными источниками для расширения данных не только о личности и биографии писателя, но и о его поэтике, мирозерцании и идейности. В частности в последних двух из названных книг (Ефимова и Штерн), впервые опублико-

вались почти все письма Довлатова, адресованные их авторам на протяжении их жизненной связи.

Книга *Сергей Довлатов. Эпистолярный роман с Игорем Ефимовичем* (Довлатов, Ефимов 2001) содержит всю оставшуюся в архивах И.М. Ефимова переписку с Сергеем Донатовичем, занимающую более 400 страниц (без комментариев, но со множеством фотографий)⁴. Любой ценитель творчества Довлатова, хорошо знакомый с его псевдо-автобиографическим главным героем “писателем Д.” (см. Сухих 1994)⁵ легко убедится в том, во-первых, что ‘эпистолярный роман’ точное, дословное название, и, во-вторых, что письма Ефимова к Довлатову и письма Довлатова к Ефимову ‘иностранцы’ предметы. Ефимов пишет письма как Ефимов, Довлатов же как “писатель Д.”.

Довлатовским эпистолярием систематически пользовались все довлатоведы и больше всего Екатерина Янг, которая написала самую детальную и традиционную монографию о жизни и творчестве Сергея Довлатова (см. Young 2009). Однако, специфический анализ писем как объекта научного исследования еще не проводился. Цель настоящей статьи попытка анализа значимых характеристик довлатовских писем, включая их предполагаемую ‘художественность’. Явное, сильное впечатление стилизации таких писем следует сопоставить с данными, предоставленными исследованиями о ‘художественности’, ‘первичности’ или ‘вторичности’ авторских эпистолярных⁶.

⁴ Книга была опубликована И.М. Ефимовым без согласия наследников Довлатова. Вдова писателя считает публикацию целого эпистолярного преждевременной, поскольку еще живы люди, которые по-разному упоминаются в письмах. Елена Довлатова не раз объясняла мне свою позицию, в том числе и причины, по которым не дала разрешения на публикацию (изданием журнала *Звезда*) переписки мужа с поэтом Наумом Иосифовичем Сагаловским (об этой переписке см. ниже).

⁵ Игорь Сухих предложил условно назвать довлатовского героя, говорящего “Я” – “писателем Д.”. Довлатовского автобиографического героя, пишет И.Н. Сухих (1994: 181), касается “коллизия подлинного ‘материала’ и ‘художественной ткани’, реальности и вымысла”. Герой “писателя Д.” приобретает разные имена и роли в разных повестях, но его этико-эстетическая последовательность отражает главный принцип довлатовской поэтики – истина чувств. Ни личная, ни чужья-то биография представлены в творчестве Довлатова, а литература, способна стилизовать и упорядочить жизненный абсурд (см. Сальмон 2012).

⁶ В списке цитируемой в данной статье литературы, все сборники и публикации, включающие довлатовские письма приводятся в ‘первичной литературе’. В статье письма цитируются по вариантам, напечатанным в сборниках под редакцией А.Ю. Арьева (см. Довлатов 2003, 2011) или, в случае неизданных писем Довлатова к Н.И. Сагаловскому, по архивной машинописи книги Сагаловского (содержащей все письма к нему Довлатова), на издание которой наследники Довлатова не дали разрешение. Машинописная копия законченной в 2001 г. книги была мне предоставлена в апреле 2012 г. для научного пользования. А.Ю. Арьеву выражаю свою благодарность. Оригиналы письма к Сагаловскому были им же самим высланы

Определение художественности довлатовских писем важно не только для того, чтобы превратить субъективное ‘ощущение’ литературной стилизации его эпистолярия в аналитическое, разделяемое объяснение, но и для того, чтобы определить право исследователя смотреть на личные письма как на ‘первичный’ литературный корпус.

Не только художественные произведения могут быть написаны в форме переписки (как, например, *Письмо к отцу* Кафки), не только нехудожественные письма могут считаться литературным корпусом (как переписка Андрея Курбского с Иваном Грозным), но и любое личное письмо может содержать вымысел, сюжет, фабулу, приемы и даже ‘героев’. Тем более авторское письмо.

2. О роли личного эпистолярия как первичного или вторичного источника научного исследования

В традиции литературоведения исследователи относились к эпистоляриям преимущественно как к важному источнику для выявления и проверки данных о биографии, личности и поэтике автора, или для изучения характеристик литературного языка определенной эпохи. Начиная с восьмидесятых годов XX века, в первых систематических исследованиях филологической роли писем, подход к эпистоляриям изменился благодаря новым аргументам о многогранности их текстовой функции. За тридцатилетие ученые пришли к единогласному заключению, что письма составляют своего рода литературный, хотя гибридный и явно парадоксальный жанр⁷.

С одной стороны, для филолога письма являются прежде всего ‘автографами’, по отношению к которым следует применять скорее текстологический, а не художественный подход. С другой стороны, однако, письма всегда включались непосредственно в собрание сочинений авторов и изредка получали статус подлинного художественного творчества. Между прочим, всем известен эмпирический факт, что эпистолярный иногда может увлекать читателя не меньше (порой и больше), чем повесть или роман.

В книге *Эпистолярное недоразумение*, посвященной переписке некоторых корифеев XX века, Винсент Кауфман (см. Kaufmann 1990) утверждает, что роль эпистолярия следует определить по-разному в зависимости от специфики отдельного автора. Тем не менее, именно в случае знаменитых авторов, сильнее проявляется “склонность к приписанию эпистолярию функции лишь вспомогательной, отличающейся от роли остального корпуса художественного творчества” (Fochi Caturegli 1988:

Елене Довлатовой после смерти Сергея Донатовича. В списке цитируемой литературы, этот эпистолярный указан как – Сагаловский, машинопись.

⁷ Следует подчеркнуть, что здесь речь совсем не идет об ‘эпистолярном жанре’, т.е. о безусловно художественных произведениях, написанных в форме фиктивного эпистолярия (как например *Бедные люди* или *Страдания юного Вертера*).

299). Кроме того, корпус писем может издаваться в субъективном подборе, может даже нарочно подвергаться “расчленению” с целью подтверждения той или другой поэтической, философской, этической интерпретации биографии и творчества писателя (*там же*). Часто уровень достоверности и правдоподобности данных, приведенных автором в письме, оценивается и воспринимается на основе идеологии и верований интерпретатора, не учитывая расхождения между лицами “эмпирическими” (реальными) и абстрактными, “образцовыми”, представителями воображения (см. Eco 1998: 65; Fochi Caturegli 1988). Инструментальный и спорадический подход к письмам может способствовать некоторой их деконтекстуализации от общего корпуса эпистолярия писателя и от совокупности его произведений:

С одной стороны, письмо нельзя понять до конца если не в лоне текстовой серии, которой оно принадлежит; с другой, любой корпус писем является по правде крайне произвольным целым, составленным и предложенным каким-то читателем-перехватчиком для иных читателей-перехватчиков (Fochi Caturegli 1988: 308).

Корпус автора является совокупностью всего того, что он написал и каждый элемент функционально связан со всеми другими [...] и следовательно упущение одного из элементов модифицирует само целое (De Michelis 1990: 30).

Повышенная интертекстуальность писем и присущая им текстовая гибридность доказывает, что письма по сути своей не ‘асептические’ документы и что эпистолярий не может быть “лишенным формальных, структурных и тематических связей с текстами иной типологии” (Gibson, Morrison 2007: 16).

Джанфранко Фолена (Folena 1997: 273-279)⁸, указывал и на другие парадоксальные аспекты, присущие письмам: бытовое письмо – устный текст в письменной форме, предусматривающий диалог с отсутствующим человеком. Поэтому семиологи стали фокусироваться на роли письма как средства “для наполнения и упразднения отсутствия собеседника” (Fochi Caturegli 1988: 306):

Присутствие [в письме; Л.С.] того специфического ‘Ты’, которым эпистолярный дискурс отличается от любого иного письменного дискурса (мемуаров, дневников, риторики) как бы обозначает образ адресанта, находящегося в другом месте. Эпистолярный дискурс охарактеризован всякими зияниями: время отделяет событие от воспоминания его; послание от передачи и от получения; место отделяет писателя от корреспондента; в рукописи находятся пробелы и лакуны [...] Эпистолярный дискурс это язык ‘как бы в присутствии’ [...], т.е. язык отсутствия, становящегося присутствием посредством притворства (Gurkin Altman 1982: 140).

⁸ Текст Фолены “Семейное письмо” был написан в 1985 году.

С этой точки зрения ‘новости’, передаваемые адресантом в письме для осведомления адресата могут быть уже ‘старыми’ и, в процессе воспоминания и описания, могут подвергаться не только неумышленной манипуляции, но и умышленному искажению. В письме невозможно избежать некой, хоть минимальной манипуляции действительности, которая осознанно или подсознательно может довести автора до стирания или деформации данных и фактов, до самоцензуры (*там же*: 305), до лжеинформации или полного вымысла. Следовательно, в реконструкции биографии писателя и его окружающей среды, ссылка на письма может быть не только рискованной, но порой и противопоказанной. Переписка представителей культуры, истории, литературы может содержать обманчивую информацию:

Расстояние, которое моментально отделяет реальность и воображение, цель и словесность, значительно снижает документальный и исторический интерес информации, ибо эта информация получается как раз от человека, наиболее заинтересованного в определенном видении вещей, фактов, людей. Кто старается восстановить биографию писателя на основе элементов, предоставленным его эпистолярем, может действовать законно и полезно лишь при условии (но это очень сложно) объективирования и обезличивания информации, которую воспринимать дословно нельзя [...] (Bonifazi 1986: 11-12)

В письме больше, чем в каких-либо иных текстах, индивидуальность и общественность автора смешиваются: пишущий человек представляет среду и события “в зависимости от его чувствительности и культуры”: как селекция избранных для коммуникации в письме новостей, так и способ их репрезентации и передачи, отражают смешение идейности и литературности, градации которого варьируются при изменении времени и адресата (см. Magnarelli 2001: 290).

На самом деле, профессиональный писатель является художником слова всегда – в письмах он не может перестать относиться профессионально к языку и к тексту (как и художник, который даже в случайном наброске профессионал). Поэтому можно считать, что сугубо инструментальный подход к эпистолярию писателя отвлекает от определения уровня его ‘литературности’ и фиктивности, от возможности в известных случаях посмотреть на письма как на *творчество*:

Как биографическое, так и психологическое использование эпистолярного текста отдаляют нас от чисто эстетического и художественного восприятия *произведения*, которое больше всего нас интересует (Bonifazi 1986: 12; курсив мой, Л.С.)⁹.

По мнению Неуро Бонифаци (*там же*: 19), парадоксальность эпистолярная заключается именно в том, что биографическое значение писем сле-

⁹ Здесь и ниже, переводы иноязычных цитат на русский язык предлагаются в служебном варианте автора статьи.

дует обнаруживать не в кажущейся их документальности, а наоборот, в их литературности, порождающей своего рода “эпистолярного героя”:

В письмах уже имеется какой-то первый персонаж, образующийся герой, корни которого находятся глубоко в пишущем человеке (*там же*; курсив в тексте).

При составлении письма, первым и более основанным стремлением писателя является утверждение и возвышение, отстаивание и распространение, посредством собственной словесности, той репрезентации самого себя, которое им же считается (или хочется, или нужно считать) таковой (Bonifazi 1986: 17).

В этом процессе двойной фикции исследователь эпистолярия может неосознанно стать гарантом успеха сознательных манипуляций, произведенных автором в письмах. Исследователь явно литературного текста смотрит на произведение с позиции правомерного адресата, в то время как адресат письма, на первый взгляд, не он, а посторонний человек. Перед письмом филолог чувствует себя своего рода ‘незванным гостем’, который вошел в интимное пространство. Но он, напротив, может оказаться не только званным, а даже желанным и жданным гостем. Автор письма мог именно на него рассчитывать в надежде найти в нем сообщника в процессе манипуляции. Писатель смотрит на воображение и на фикцию с позиции профессионала, он в письме не просто ‘врет’ как все, между прочим, а пишет как профессионал, он создает письмо, как создает литературу.

Манипуляции, осуществляемые при расчете на то, что письма будут исследованы как ‘документы’ и что критик поверит их содержанию, могут иногда надолго ввести исследователей в заблуждение; тем более, если писатель знаменитый, ибо подозревать корифея в обмане, казалось бы, почти воспринимается как ‘кошунственная’ инсинуация. Однако, чем больше писатель осознает свою славу (или устойчиво на нее надеется), тем вероятнее он контролирует внимательно все следы, им оставленные в любом письменном тексте. Показательный пример подобной манипуляции был обнаружен Самуилом Шварцбандом (2004: 157), проанализировавшим известное письмо Гоголя к Пушкину:

Скажем начистоту: условия написания письма Гоголя к Пушкину в апреле 1836 г. обыкновенная фикция [...] Следует сказать, что Гоголь в 1841 не только созрел для этой фикции, но у него были и вполне достаточные основания для ее создания [...] Знал он и то, что будущие историки сопоставят все дошедшие до них письменные документы и выводы у них будут вполне определенными. Вот почему Гоголь конструировал фикцию на точно выверенном письменном материале.

На самом деле, в личных письмах достоверности, подлинности и ‘искренности’ может быть столько же, сколько может ее быть в художественном произведении. А в творческой литературе, как известно, пусть и

в самом автобиографическом повествовании, имеются переоформления и стилизации действительности, которые ничего общего с объективностью и документальностью не могут иметь из принципа (см. Starobinski 1970, Lejeune 1996, Hubier 2003):

При сочинении письма, выдумываются герой и история, вырабатывается стиль, строится текст (Bonifazi 1986: 11).

На основе вышеуказанных соображений становится понятным, почему некоторые ученые заключили, что “письмо в каком-то смысле является квинтэссенциальной литературной формой, что вся литература своего рода письмо” (Gibson, Morrison 2007: 3).

Фрагментарность и стилистическая неустойчивость эпистолярия отражают “специфику, даже уникальность и в конечном итоге силу” этого сложно определяемого предмета филологического исследования (Fochi Caturegli 1988: 310) и в частных письмах деятелей литературы очевидно вовлечены элементы субъективного характера – их не меньше, чем в художественном произведении. На этой основе Гибсон и Морризон утверждают, что определений функций письма на уровне “научной объективности” невозможно (ср. Gibson-Morrison 2007: 9). Однако, как и в художественном творчестве, элементы субъективности могут быть исследованы посредством непристрастного анализа, направленного на объективное выявление общих приемов, использованных автором как в художественном творчестве, так и в переписке.

3. Об эпистолярии Сергея Довлатова: общий взгляд.

В случае с Сергеем Довлатовым преобладающее большинство его писем (доступных в печати или в рукописи) явно выходит за рамки ‘вторичной литературы’ и документальности: с точки зрения стиля, содержания и приемов, они читаются наравне с его художественными произведениями. Довлатов писал письма столь же внимательно, старательно и с удовольствием как и прозу. Причем он, как и прозу, их писал с аналогичным расчетом на оценку читателя, хотя не конкретного читателя-адресата, а читателя абстрактного и ‘идеального’, который в его воображении всегда заинтересован в литературе и слове, а не в чем-то ином.

В любви Довлатова к письмам и в родстве его эпистолярия с прозой убеждены все его корреспонденты. Среди них – известные представители ‘третьей волны’ русско-еврейской эмиграции в Америке, писательница Л. Штерн и поэт Н. Сагаловский:

Любовь Довлатова к писанию писем поразительна. Для писателя это качество редкое, для читателя бесценное. Тем более, что многие его письма не что иное, как разновидность рассказа, где героями выступают выдуман-

ные им персонажи, но под реальными фамилиями. Поэтому ни в коем случае нельзя принимать за чистую монету даваемые этим персонажам характеристики (Штерн 2005: 79; курсив мой, Л.С.)

В письмах Довлатова было интересно все, и я хранил их в своих архивах [...] иди знай, что когда-нибудь они понадобятся еще кому-нибудь, кроме меня! [...] письма Довлатова, хранимые мной, существуют и, возможно, являются частью его литературного наследия (Сагаловский, машинопись: 5).

В особой значимости довлатовской переписки убежден и Андрей Арьев, благодаря которому было опубликовано много очень ценных для читателей и исследователей писателя материалов¹⁰. Арьев не только редактировал лучшие издания произведений Довлатова, но после смерти писателя он начал собирать и публиковать его статьи, статьи других писателей и поэтов о нем, и главную часть его обширного эпистолярия.

Письма Довлатова Андрей Арьев собирал и издавал (порой с комментариями) с филологической тщательностью как в журнале *Звезда*, так и в сборниках, отдельно опубликованных (издательством того же журнала *Звезда*).

Первые письма были включены Арьевым в книгу, изданную журналом *Звезда*, *Малоизвестный Довлатов* (см. Довлатов 1996), которую по ряду признаков можно считать своего рода ‘четвертым томом’ *Собрания прозы в 3-х томах*, изданного за три года до нее “Лимбус-Прессом” (см. Довлатов 1993)¹¹. В этой книге содержится и текст “Письма на моем столе”, в котором сам Сергей Довлатов (1996: 289) определял свое отношение к письмам:

Когда я был маленьким, то страшно завидовал взрослым, которые имели основания заглядывать в почтовый ящик и время от времени доставали оттуда письма, украшенные пестрыми марками и таинственными штемпелями. Высокое право писать и получать письма казалось мне недостижимой привилегией зрелости (там же; курсив мой, Л.С.).

В предисловии к книге *Сквозь джунгли безумной жизни*, о письмах Довлатова Андрей Арьев (2003: 5) пишет:

При всех очевидных, прославленных его друзьями и подругами способностях к застольному и интимному витийству, Сергей полагал, что наиболее убедителен он все же на письме.

Значительное количество писем Довлатова, от юношеских, армейских, до американских, написанных в последнее десятилетие жизни писателя, тем же Арьевым было издано в сборнике со статьями и иными материала-

¹⁰ Андрей Юрьевич – главный редактор петербургского журнала *Звезда*, литератор, писатель и с молодости близкий приятель Довлатова.

¹¹ Оформление издания – идентично.

ми (Довлатов 1999б), и в двух сугубо эпистолярных сборниках (Довлатов 2003, 2011). В них, за исключением вышеупомянутой переписки с Игорем Ефимовым, были собраны с комментарием все письма Довлатова, уже отдельно опубликованные на протяжении двадцати лет со смерти писателя¹².

Довлатовские письма сложно делить по однозначному критерию. Можно ориентироваться на хронологический порядок, на адресатов или на географический параметр (куда/откуда он писал), но тематически и стилистически они представляют довольно гомогенное целое, явно отражающее характеристики довлатовской прозы.

Для исследования формирования поэтики писателя важнейшую роль играют письма к отцу, Донату Мечику (см. Довлатов 2008 и 2011: 13-139), отправленные преимущественно из 'зоны' (т.е. из республики Коми, где будущий писатель служил в армии в качестве надзирателя)¹³. Практически все армейские письма к отцу содержат стихи с разными комментариями Сережи, с нетерпением ожидавшего в ответ критического отзыва отца. Эти стихотворения нигде, кроме писем не были опубликованы. Судить их не стоит, и не потому, что автор никогда их сам не опубликовал и явно не был намерен это делать, но поскольку он еще в армии четко определил, что при всей искренности своей поэтической склонности, он хочет и сможет стать лишь прозаиком:

Я совершенно искренне говорю, что я не только не считаю себя поэтом [...], но даже не думаю, что это дело будет со мной всю жизнь. Просто сейчас стихи меня выручают, и еще они нравятся ребятам [...] Я ручаюсь за то, что даже в самых плохих стихах нет ни капли неправды, неискренности или неправильных чувств (Довлатов 2011: 42).

Но вообще стихи мне надоели. После каждого я начинаю думать, что больше ни одного мне не написать... (там же: 54).

Я думаю, что если когда-нибудь я буду писать серьезно, то в прозе (там же: 85).

Довлатовские эпистолярные стихи кажутся довольно верными стилем советской 'официальной' поэзии тех лет. Их можно считать неплохими, эпигонскими стихами, ибо в них нет структурно-формальных поисков

¹² В качестве примера: в отличие от текстов, отредактированных Арьевым, в своей книге о Довлатове, Л. Штерн (2005: 79) не указывает угловыми скобками на пропущенные ею места и кроме того приводит "без даты" письмо, которое двумя годами ранее было переопубликовано в 2003 г. Арьевым (первый раз вышло в 1996 г. [ср. Довлатов 1996: 296-297]) с восстановленной датой: "27 мая <1969 г. из Ленинграда – в Ленинград>" (ср. Довлатов 2003: 146).

¹³ Письма отцу Донату Мечику, сохраняются сегодня в семейном архиве Ксаны Мечик-Бланк (сводной сестры Довлатова, слависта), которая их опубликовала (см. Довлатов 2008 и 2011: 9-12). К отцу осталось лишь немного писем, отправленных из Таллина и из Нью-Йорка в Ленинград (до того, как сам Донат Мечик эмигрировал в Нью-Йорк).

и лишь изредка они бывают тематически оригинальными, но в них ощущается подлинность чувств и интимная близость с поэтическим фразированием; кроме того, в них отсутствуют уступки тому, что уже тогда Довлатов считал дурным художественным вкусом или ‘романтикой’ (т.е. пустой риторикой, ханжеством, афишированием эрудиции, академичности т.п.). Многие из эпистолярных стихотворений – о любви (сначала посвященных первой жене Асе Пекуровской, о которой в зоне молодой Сергей думал очень часто); иные, намного интереснее – о жизни (и смерти) в зоне.

В качестве примера поэтической сноровки будущего писателя и его молодежной наивности, приводятся ниже заключительные строфы из трех стихотворений. Первая из стихотворения “Ночные маневры”. О нем Довлатов (2011: 32) пишет отцу “Мне даже не верится, что это я сам написал”¹⁴.

Мы стояли молча у могилы
Нас не грели серые шинели
Бабы, как в войну, за нас молились
Как в войну, солдат они жалели.

Вторая – из стихотворения о Дантесе. За национального убийцу Довлатов ‘заступается’, уже явно проявляя ‘улыбку разума’, сопровождающую все его творчество¹⁵. “Песня дурацкая”, пишет он самокритично, “но всем нравится” (*там же*: 63):

Откуда мог он знать
Что дураки и дуры
Когда-то будут звать
Его врагом культуры (*там же*: 64).

Последняя – из стихотворения “Твои письма”, посвященного подруге спортсменке Светлане Мельшиковой и долгожданным ее посланиям:

От этих писем я теперь завишу,
Я верю им, мне некого винить,
Но так боюсь всего, о чем не пишешь,
О чем сама не знаешь, может быть (*там же*: 70).

¹⁴ Наверное Довлатов это писал не без иронии, учитывая полное отсутствие в этом стихотворении уже тогда присущей ему тенденции к юмору. Но все-таки в его словах улавливается и некое удовлетворение. Эти строки в комплексе стихотворения звучат не столь риторично, а скорее истинно грустно.

¹⁵ В *Заповеднике*, добродушная ирония автора по отношению к шаблонно-пафосной интерпретации роли Дантеса, убийцы кумира-Пушкина, проявляется так: “Потоцкий украшал свои монологи фантастическими деталями. Разыгрывал в лицах сцену дуэли. Один раз даже упал на траву. Заканчивал экскурсию таинственным метафизическим измышлением: ‘Наконец после долгой и мучительной болезни великий гражданин России скончался. А Дантес все еще жив, товарищи...’” (Довлатов 1999а, III: 208).

Вообще, в письмах к отцу Довлатов постоянно 'щупает' собственный литературный потенциал, высказывает свою неуверенность и фантазирует о своем творческом будущем:

Я уже, кажется, писал тебе, что не рассчитываю стать настоящим писателем, потому что слишком велика разница между имеющимися образцами и тем, что я могу накатать (*там же*: 59).

Часто думаю о том, что я стану делать после Армии [...] я и мог бы написать занятную повесть, ведь я знаю жизнь всех лагерей, начиная с общего и кончая особым, знаю множество историй и легенд преступного мира, т.е., как говорится по-лагерному, по фене, волоку в этом деле (*там же*: 89-90; выделение в тексте).

Иной комплексный и богатый эпистолярный корпус составляют письма к вышеупомянутому издателю Игорю Ефимову и к поэту Науму Сагаловскому. В обоих случаях, письма были написаны уже в американской эмиграции (после 1978 года). Письма же Людмиле Штерн покрывают больше двух десятилетий, с первых времен дружбы с ней в Ленинграде и до последних лет в Америке (Штерн эмигрировала в Бостон в 1975 г.). Специфика писем к Штерн обнаруживается в их тональности – в них Довлатов не раз играет явно утрированную, игровую роль преданного влюбленного перед незавоеванным кумиром¹⁶:

О тебе: ты – единственная волнующая меня дама [...] Если я когда-нибудь останусь с тобой наедине, то немедленно умру от инсульта (Штерн 2005: 157)¹⁷.

Я об одном жалею – что не сумел тебя замуж уговорить (*там же*: 212)¹⁸.

Я тебе не подошел, естественно. Ты же мне абсолютно и полностью да. До сих пор мечтаю разбогатеть и на тебе жениться (*там же*: 221)¹⁹.

[...] как всегда, я готов жениться на тебе. Могу ждать еще двадцать лет. Могу сразу. Могу, как только разбогатею (*там же*: 249)²⁰.

Имеются наконец разнообразные, порой интереснейшие письма иным знакомым, друзьям, близким. Из писем к жене Елене и семье были опубликованы лишь те, которые Довлатов писал в Нью-Йорк из Вены (где он полгода ждал с матерью разрешения на въезд в США).

¹⁶ Помимо того, что Штерн была удачно замужем, а Довлатов женат, на фоне всех биографических данных, эпистолярный со Штерн кажется сугубо сконструированным, литературным – в нем очевидно излагается не 'казенная правда', не 'чувственная истина', а интеллектуальная фантазия в художественной стилизации.

¹⁷ Письмо из Таллина в Ленинград 1974 г. (без даты), было уже опубликованное, но с пробелами (Довлатов 2003: 153).

¹⁸ Письмо – Ленинград 25 окт. 1976 г.

¹⁹ Письмо из Вены в Бостон 4 окт. 1978 г.

²⁰ Письмо из Нью Йорка в Бостон 6 авг. 1980 г.

Несмотря на неизбежную субъективность, о которой не раз было упомянуто выше, корпус довлатовских писем сам по себе представляет чрезвычайно богатый источник для исследования биографии писателя и литературной жизни как в СССР, так и в странах российской эмиграции (США, Франция, Германия, Израиль)²¹. Однако, он может быть использован в исторической реконструкции лишь при сознании, что он раскрывает на самом деле богатую и детальную художественную картину ушедшей эпохи, потерянной эры ‘литературного примата’. Как в прозе, так и в письмах стилизованное псевдо-автобиографическое строение довлатовского текста составляет своего рода художественную энциклопедию ‘советской души’, которую можно “объективировать и обезличить” (ср. Bonifazi 1986: 11) парадоксально, фокусируясь на художественной стилизации информации, благодаря не псевдо-документальности, а приемам, почти целиком отражающим поэтику его литературного творчества.

Письма были для Довлатова лабораторией художника, своего рода ‘литературным пространством для технического испытания’. Адресат письма исполнял на каком-то уровне ту же самую роль, что и читатель его прозы: он с одной стороны был потенциальным ‘получателем-критиком’, а с другой живым стимулом для художественного эксперимента и для тренировки литературных навыков:

Адресат оказывает безусловное влияние на того, кто пишет и на его стиль (находящийся под влиянием человека, к которому обращаются), однако, через проекцию фантазирующей мысли пишущего человека он становится слабой тенью реального человека (Bonifazi 1986: 9).

Анализируя доступный на сегодняшний день эпистолярный корпус и сопоставляя его с творчеством Довлатова, можно убедиться в том, что писатель действительно сочинял письма не как частное лицо, пишущее частному лицу, а как писатель-профессионал, ориентированный на свою юмористическую поэтику парадокса. Стиль, эстетика, эффект, а не казенные факты играют для него в переписке не главную, а единственную роль. Андрей Арьев в своем предисловии к письмам Довлатова актрисе Тамаре Уржумовой (“Вместо научного комментария”), содержащим явные и со знательные неточности, замечает:

Сергей Довлатов правдивый вымысел ставит выше правды факта. Например, в 1963 году он отлично знал, что родился в Уфе, а не в Новосибирске, и, наверное, знал, что писатель Евгений Замятин не был расстрелян, сравнительно благополучно уехав в эмиграцию.... (Довлатов 2011: 145).

²¹ Стоит повторить, что в самой ‘историко-литературной’ из монографий, имеющихся о Довлатове, Екатерина Янг (Young 2009) систематически использовала опубликованный и архивный эпистолярный материал для восстановления биографических и литературных данных.

Как будет аргументировано в последнем параграфе, не только в прозе Довлатова, но и в его письмах действовал своего рода персонаж, сильно напоминающий “писателя Д.”, какой-то оригинально созданный ‘литературный герой-гибрид’, который воплощал лишь эстетизированный вариант реального ‘Я’ Сергея Довлатова (ср. Сальмон 2012).

В письмах юных лет Довлатов проверял себя в поиске жанра, стиля, формы и тематик, а в зрелые годы он уже утверждал в письмах свой художественный стиль и свою литературную личность, неизменно предоставляя себе право играть сконструированную роль, соответствующую не действительности, а ее этико-эстетической переработке. При сочинении писем Довлатов тщательно соблюдал сложившийся в его концепции идеал “художника слова”:

Простите, что не сразу отвечаю – у меня довольно серьезно болен папаша. Между прочим, когда читаешь переписку русских классиков, то оказывается, что в начале большинства писем идет объяснение почему имярек долго не отвечал. В письмах Томаса Манна или Анатоля Франса ничего подобного нет (Сагаловский, машинопись: 96)²².

Довлатов не сомневался в том, что его письма сохранятся²³. Поэтому он относился к ним как к своей прозе, откладывая копию каждого письма. Таким образом эпистолярный стал с самого начала заплетаться в комплексную интертекстуальную сеть.

4. *Письма: творческая лаборатория Сергея Довлатова.*

В корпусе юношеского, армейского эпистолярия Довлатова к отцу поражает прежде всего почти полное отсутствие ожидаемой в подобных письмах информации: сын отцу о жизни не рассказывает вообще, нет сведений о лагере, о людях, о быте. Довлатов открыто говорит, что он пишет о “другом”, а это “другое” – литература, во всех ее проявлениях. В отце, кажется, писатель видел прежде всего изысканного литературного корреспондента, известного представителя ленинградской интеллигенции, те-

²² Из письма от 1 мая 1985 г. к Науму Сагаловскому (машинопись: 118) понимается, что Довлатов был хорошо знаком и с эпистолярием Чехова, который он цитирует по памяти и почти дословно (как всегда программатически не проверив источника): “Ты не гений, а значит, между нами нет ничего общего”. В письме (авг. 1887 г.) к старшему брату Александру, А.П. Чехов написал: “Ты не гений, и между нами нет ничего общего” (см. Чехов 1963: 143).

²³ Довлатов не раз настаивает на том, что авторские черновики хранятся, что “общество имеет мистическую способность сохранить все ценное, сберечь любое осуществленное качество” (Сагаловский, машинопись: 128, письмо 15 нояб. 1985 г.). Другое письмо он заканчивает словами: “Пиши – и мне, и для вечности” (там же: 145, письмо 1 февр. 1986 г.).

атроведа, драматурга, режиссера²⁴. Как выше указано, отцу он отправлял стихи, писал о них, о том как их воспринимали его товарищи, комментировал свое состояние по отношению к писанию, говорил о прочитанных книгах и сознательно избегал всего того, что касалось реальной жизни:

Донат, я еще в июле месяце дал себе слово, что не буду в письмах рассказывать вам о местных чудесах, и поэтому давай лучше говорить *о другом* (Довлатов 2011: 101; курсив мой, Л.С.).

И во всех других корреспондентах писатель прежде всего видел людей, способных судить его талант, его художественную личность, его слово. Еще в юности, очевидно, Довлатов страдал полным “литературоцентризмом” (ср. его же выражение; Довлатов 2011: 328)²⁵. Для него жизнь переобразовалась в литературу²⁶:

[...] я и сейчас вижу в литературе единственный смысл своего существования (Довлатов, Ефимов 2001: 300).

Письма к коллегам, издателям, деятелям литературы, друзьям и близким охарактеризованы этим неизменным литературоцентризмом. Пишет Наум Сагаловский, один из любимых адресатов Довлатова в эмиграции:

В своей заметке “Неповторимость любой ценой” (в том же “Малоизвестном Довлатове”) [см. Довлатов 1996; Л.С.] Игорь Ефимов приводит цитату из письма Довлатова к нему (27.07.84), начинающуюся словами: “Пьянство мое затихло” и т.д. Вся эта цитата почти точное повторение целого абзаца из письма Довлатова ко мне, датированное тем же числом. Ничего страшного в таком повторении, конечно, нет, но потерялась моя вера в то, что переписка – вещь интимная. Я понял, что Сергей относился к своим письмам не так, как я, *они были для него не душевной беседой, а продолжением литературы*. (Сагаловский, машинопись: 5; курсив мой, Л.С.)²⁷.

²⁴ Донат Исаакович Мечик был сильной личностью. Родившийся в 1909 г. в Китае и оказавшийся с семьей во Владивостоке, в 1924 г. он был принят в Сибирский союз писателей. Переехав в Ленинград он работал актером, режиссером, учителем драматургии. Опубликовал в советское время много работ, художественных и научных. О его роли в ленинградской интеллигенции и о его знакомствах свидетельствуют три книги мемуаров, изданных в Америке (Мечик 1984; 1986; 1989).

²⁵ Письмо к Юлии Губаревой от 26 сент. 1988 г.

²⁶ Не случайно в повести *Зона* (Довлатов 1999а, II: 5-168), в некоторых из фиктивных писем к издателю (И. Ефимову), повествователь (писатель Д.) якобы со стороны описывает процесс душевного отдаления от действительности, необходимого для физического и психического выживания в лагере. Чтобы смириться и справиться с действительностью, жизнь должна была стать объектом внешнего наблюдения, художественной, юмористической стилизацией (см. Сальмон 2008: 38-44).

²⁷ Ср. прим. № 52.

Довлатов полагал, что главное в жизни – это творчество, а семья и прочие близкие люди дело второстепенное (*там же*: 129).

Писатель мог так заключить письмо: “Ты хоть Мандельштама-то уважаешь? Обнимаю. С.” (Сагаловский, машинопись: 139)²⁸.

При якобы “бесстыдстве эпистолярной формы”, письма были для Довлатова явным “продолжением литературы” с неизменным “элементом драмы” (*там же*: 85)²⁹. Сам писатель считал письма составной частью своего творчества. Например, 1 июля 1963 г. он писал Тамаре Уржумовой:

Я Вам буду писать письма, бесконечно длинные и скучные, как дождь в сентябре. Вы не пугайтесь. *Воспринимайте их в конце концов как беллетристику, изумляйтесь наличию запятых и т.д.* Я буду писать очень часто, а Вы можете отвечать вовсе не на каждое, скажем, на каждое пятое письмо (Довлатов 2011: 149; курсив мой, Л.С.).

Еще более непосредственно он выразился в письме от 6 ноября 1984 г. к Георгию Владимову, известному тогда писателю и редактору журнала *Грани*, по отношению к которому Сергей Донатович испытывал особое уважение³⁰:

Я, наверное, единственный автор, который письма пишет с бóльшим удовольствием, чем рассказы (*там же*: 266).

Комментируя стилистическую эволюцию писем, полученных от Довлатова, Людмила Штерн (2005: 71) замечает:

И здесь хлесткость и юмор героев его сатиры, как и характеристика новой манеры письма, – все это составляет живую ткань его литературы. *Чтобы он ни делал, чем бы ни занимался, он занимался литературой* (курсив мой; Л.С.).

Довлатов в письмах писал практически только о литературе, часто излагая яснее, чем где-либо основные принципы своей поэтики:

Дело в том, что у меня есть такая как бы теория. Я считаю, что каждый прозаик должен надевать какие-то творческие вериги, вводить в свое пись-

²⁸ Письмо от 20 дек 1985.

²⁹ В заключении письма к Г.Н. Владимову и его жене Наташе, Довлатов пишет: “пользуясь бесстыдством эпистолярной формы, хочу сказать, что я вас люблю и уважаю” (Довлатов 2011: 297). В понятии “элемента драмы” Сагаловский, в своем комментарии к письмам Довлатова, имел в виду именно ‘драматизацию’, т.е. художественность.

³⁰ Довлатов считал знаменитую повесть Владимова *Верный Руслан* “настоящим шедевром” (Довлатов 2011: 250), “интернациональной книгой” (*там же*: 264), “лучшей книгой, написанной эмигрантом” (*там же*: 305). И еще: “то, что по ‘Руслану’ до сих пор не сняли фильма – дикость” (*там же*: 267).

мо какой-то дисциплинирующий момент. В поэзии роль таких вериг играет рифма+размер. Это дисциплинирующее начало уберегает поэтов от многословия и пустоты. У прозы таких рамок нет, их, мне кажется, надо вводить искусственно. Особенно тем, у кого нет от природы железного отборочного механизма, какой был у Зощенко. Известно, что знаменитый французский писатель Жорж Перек в течение десяти лет не употреблял в своей прозе букву 'е', самую популярную во французском алфавите. Что касается меня, то вот уже лет шесть я пишу таким образом, что все слова во фразе начинаются у меня на разные буквы. Даже предлоги не повторяются. Даже в цитатах я избегаю двух слов на одну букву в одной фразе. Например, в 'Заповеднике' я цитирую из Пушкина: "К нему не зарастет народная тропа..." Меня не устраивали 'нему' и 'народная'. И я пошел на то, чтобы поставить: "К нему не зарастет священная тропа..." А затем сделал сноску: "Искаженная цитата. У Пушкина – народная тропа". С предлогом 'не' пришлось смириться, ничего не смог придумать (Довлатов 2011: 241)³¹.

Из того, что я считаю существенным относительно себя (стиль!), и что подчеркиваю во многих интервью, заметь, пожалуйста, следующее: я считаю себя не писателем, а рассказчиком, это большая разница. Рассказчик говорит о том, как живут люди, прозаик говорит о том, как должны жить люди, а писатель – ради чего живут люди. Так вот, я рассказчик, который хотел бы стать и писателем. Поверь, это без всякого кокетства (*там же*: 351; письмо к Арьеву 6 апр. 1989 г.).

Как пишет Арьев (2003, 6), письма были не "лучше прозы", в них "художественная гармония лишь брезжит". Однако, она брезжит местами столь же ярко как в прозе, в полном соответствии со стилем юмористической парадоксальности и с приемами, применяемыми в повестях. Аргументов можно привести чрезвычайно много. Здесь предлагается репрезентативный репертуар примеров, которые доказывают 1) неразрывную связь, объединяющую все сочинения Довлатова; 2) роль писем, представлявших для писателя художественную лабораторию.

Среди эпистолярных примеров стилиевой близости прозы с письмами находятся излюбленные, везде широко используемые Довлатовым оксюмороны, парадоксы, афоризмы, аллегории, забавно-тоскливые сентенции, гиперболы:

Я не стану писать, какой она ошеломляюще нормальный человек (Довлатов 2011: 48).

[...] я понял, что устоями общества являются корыстолюбие, страх и продажность (*там же*: 113).

Но иногда бывает так скверно на душе, что хочется самому себе набить морду (*там же*: 153).

Я думал, что хожу по краю пропасти, а оказалось, что это не пропасть, а помойная яма (*там же*: 154).

³¹ Письмо к Сагаловскому 21 июня 1986 г.

P.S. Скучаю, как паровозик на свалке (*там же*: 159).

И вообще я понял, что лучшая позиция в драке у наблюдающего (*там же*: 160).

Город абсолютно естественный и даже суровый, я его полюбил за неожиданное равнодушие ко мне (*там же*: 167).

Максимов – странный человек, в том числе и хороший (Сагаловский, машинопись: 76).

Скоро с Ефимовым поругаюсь, есть надежда (*там же*: 130)³².

[...] по моему глубокому убеждению, все люди более или менее лишние, а все проблемы в принципе неразрешимые (*там же*: 286).

Рыба занимает в твоей жизни такое место, как в жизни Толстого религия (*там же*: 349).

Я придумал идею мюзикла по книге Энгельса “Происх. семьи, частной собств. и государства” (Сагаловский, машинопись: 99)³³.

Не грусти. Жизнь коротка и печальна (*там же*: 154)³⁴.

Будь готов к тому, что в Филадельфии тебя охватит Миша Юпп – человек полностью ненормальный и вообще мизерабль, ты таких не видел, это болотная питерская формация. Самое дикое, что он неплохой человек (*там же*: 165)³⁵.

Новое же русское слово (и не новое, и нерусское) чуть выше “Лен. Правды”, чуть ниже “Сов. Эстонии” (Довлатов, Ефимов 2001: 59)³⁶.

Во всех письмах, как и в прозе, неизменно присутствует самоирония, иногда в противоречивом виде, ибо стиль был важнее сухой логики:

[...] а я себе на этой фотографии кажусь интеллигентным, мужественным и трагическим художником слова (Довлатов, Ефимов 2001: 188)

У меня на всех снимках – принципиально неинтеллигентный вид. Даже Марианна Волкова снимала – получился директор итальянского борделя (*там же*: 195).

Некоторые отрывки из писем носят очевидный творческий характер, сильно напоминающий повести. Следующий пример (из письма к Игорю

³² В машинописи написано: “Письмо не датировано. Написано между 15-м и 30-м ноября 1985 г”.

³³ Письмо от 13 окт. 1984 г.

³⁴ Письмо от 30 апр. 1986 г.

³⁵ Письмо от 4 сент. 1986 г.

³⁶ Эта цитата структурно отражает отрывок в начале *Невидимой газеты*: “На этой шкале тараканы располагаются, я думаю, между преступностью и гнусными бумажными спичками. Чуть ниже безработицы и чуть выше марихуаны (Довлатов 1999а, III: 142).

Ефимову от 31 окт. 1979 г.) мог бы находиться в повести *Иностранка*, которую Довлатов написал много лет спустя³⁷:

Английский мой развивается вяло. Разговариваю я так. Например звоню:

Мэй ай ток то мистер Гопкинс?

В ответ раздается:

Мур-мур-мур-мур-мур венздей...

Из фразы понимаю одно слово. Молюсь, чтобы это было существительное или глагол... (Довлатов, Ефимов 2001: 58).

Довлатовские письма содержат, как их называет Л. Штерн (2005: 73), “мини-новеллы”, порой завершающиеся юмористической моралью (по принципу смеси добродушной иронии и меланхолии):

Тамара, я только что свалился с брусьев и ударился задником об землю, испытал при этом ни с чем не сравнимые страдания. Причем я давно уже заметил: стоит человеку слегка порезать палец – ему все начинают сочувствовать, кто бинт волокет, кто йод, а когда человек со всего маху трескается об землю задом, это вызывает взрыв скотского смеха. Простите, но я не мог не поделиться с Вами, Тамара, последними наблюдениями над низостью человеческой природы (Довлатов 2011: 148).

Даже там, где бытовая новость предложена Довлатовым в письме ‘между прочим’, тем не менее “вся информация, поступающая к нему из внешнего мира и возвращающаяся от него во внешний мир, была сперва пропущена сквозь юмористический фильтр” (Штерн 2005: 120):

Мы переехали [...] Теперь у нас большая квартира. Можно всем одновременно посориться (Довлатов, Ефимов 2001: 60)³⁸.

И там, где банально комментируется жизнь, чувствуется довлатовская юмористическая стилизация и самоирония:

Вообще, говна здесь [в Америке; Л.С.] не меньше, чем в Ленинграде. Что приводит к философским обобщениям (*там же*: 101).

[...] последние 10 недель пишу по три передачи на радио, трачу на эти три передачи 1 (один) воскресный день, и за последнее воскресенье написал 16,5 страниц, 7 – о Николае Клюеве, 5 – о телефонном обслуживании в СССР и 4,5 о фестивале на Брайтон-бич, на котором не только не был, но даже не уверен, что он состоялся... (*там же*: 204).

³⁷ Из письма к Сагаловскому от 14 апреля 1986 г.: “Я, может быть, писал тебе, что в трудную минуту ослабел и продал Половцу за 1.000 долларов несуществующую повесть ‘Иностранка’. Сейчас я эту повесть в испарине строчу” (Довлатов 2011: 240).

³⁸ Письмо от 28 нояб. 1979 г.

Большое количество оборотов, афоризмов, хохм, которые Довлатов очень часто вставлял в письма, были впоследствии использованы в отрецензированной форме в художественной прозе и в письмах другим людям. Этим ‘приемом простого повторения’, Довлатов пользовался и в прозе, повторяя один и тот же отрывок в разных повестях и рассказах (Сальмон 2012: 146-147). Людмила Штерн (2005: 73), например, приводит текст двух записок, которые еще в Ленинграде она получила от Сергея по почте. Каждая записка содержит подобное повторение: в первой записке, Довлатов рассказывает своей приятельнице историю черной кошки, которой он (под обликом персонажа пьяного ‘Далметова’)³⁹ перебежал дорогу: “кошка загляделась на неземную его красоту и в ту же минуту провалилась в люк, где и умерла в страшных мучениях”. Прототип этой истории обнаруживается в письме к отцу из Таллина (3 янв. 1973 г.):

Однажды мне переходила дорогу черная кошка, мы с ней засмотрелись друг на друга, и она чуть не провалилась в люк. Возможно, у кошек есть такая примета, если черный мужчина переходит дорогу – это к несчастью (Довлатов 2011: 125).

Во второй записке был приведен вариант докладчика, задремавшего “во время собственного выступления”: в письме к Штерн докладчик профессор Пропп, а в окончательном варианте *Записных книжек* “академик Телятников” (Довлатов 1999а, IV: 160)⁴⁰. Но прототип этого микро-сюжета обнаруживается еще в применении к себе в письме Довлатова к отцу (датированно ‘осень 1962 г.’):

Я однажды был сонный на инструктаже, а Додулат потом утверждал, что я заснул во время своего собственного выступления (Довлатов 2011: 60).

В зачине *Невидимой книги* (первой части *Ремесла*) читается:

Я знал человека, всерьез утверждавшего, что он будет абсолютно счастлив, если жилконтора заменит ему фановую трубу... (Довлатов 1999а, III: 8)

В не опубликованном в сборниках письме от 25 окт. 1976 г. к Штерн (2005: 212) читается:

Я знаю хорошего человека, который утверждал, что будет абсолютно счастлив, если домоуправление заменит ему фановую трубу.

В *Невидимой книге* Довлатов (1999а, III: 55), пишет о Таллине:

³⁹ Фамилию Довлатова постоянно искажали и писатель не раз в прозе и в письмах использовал услышанные искаженные варианты своего имени.

⁴⁰ Об эволюции мини-истории о задремавшем профессоре см. Сальмон 2012: 145 (прим. 1).

Таллинн называют искусственным, кукольным, бутафорским.

Почти одинаковое предложение находится в *Марше одиноких* (Довлатов 1999а, II: 482):

Следующим был Таллинн. Многие считают его искусственным, кукольным, бутафорским.

Прототип этого, дважды использованного в прозе оборота, находится в письме к отцу (датированном просто ‘1973 г.’, Довлатов 2011: 127):

Таллинн [...] дается в игрушечном, бутафорском и немного фальшивом смысле.

Здесь явно обнаруживается творческий процесс работы над словом, отшлифования соотношения звуков с понятиями: “игрушечный” становится “кукольным”, “фальшивый” – “искусственный”, а “бутафорский” подтверждается и там, и здесь⁴¹.

Еще пример из письма к Арьеву от 6 янв. 1989 г.:

[...] обыкновенная тоска, которая отличается от печали, как Бродский от Кушнера (Довлатов 2011: 339).

В *Записных книжках* (*Соло на IBM*), в окончательном варианте, находится:

Разница между Кушнером и Бродским есть разница между печалью и тоской, страхом и ужасом (Довлатов 1999а, IV: 223).

В *Филиале* (Довлатов 1999а, IV: 102-103) читается:

Были еще какие-то выступления. Помню, художника Бахчаняна критиковали за формализм. Говорили, что форма у него преобладает над содержанием. Художник оправдывался:

– А что, если я на содержании у художественной формы?..

Этот же каламбур был использован в письме к Сагаловскому (машинопись: 176), в котором Довлатов сообщает, что пишет “роман с любовью, с политикой и всякими глупостями, называется ‘Филиал’” (*там же*: 175)⁴²:

Тот же Бахчанян сказал про себя, что он “на содержании у своей формы”.

⁴¹ Следует напомнить, что книга *Марш одиноких* составлена из ‘колонок редактора’, опубликованных Довлатовым в журнале *Нового американца*.

⁴² Письмо от 27 февр. 1987 г.

Письмо от 19 нояб. 1986 г. к Сагаловскому (машинопись: 170) Довлатов заканчивает “песней”:

Я люблю тебя, жид!
И надеюсь, что это взаимно!

Последним оборотом заканчивается знаменитая апология тараканов, которая дважды используется (со стиливыми изменениями в пунктуации) в *Марше одиноких* (Довлатов 1999а, II: 411) и в *Ремесле*:

Мне кажется, всего этого достаточно, чтобы примириться с тараканами. Полюбить – это слишком. Но примириться, я думаю, можно. Я, например, мирюсь. И надеюсь, что это взаимно.... (Довлатов 1999а, III: 143).

Немало цитат разных людей перешли из писем в *Записные книжки*. Пример из письма к Ефимову (от 17 янв. 1980 г.):

Помните Лешу Орлова? [...] Меттер его удачно назвал “Толпа из одного человека” (Довлатов, Ефимов 2001: 68-69).

Меттер называл Орлова:
“Толпа из одного человека” (Довлатов 1999а, III: 221).

Еще пример:

Бродский на вопрос как дела? отвечает: “На букву ха, в смысле хорошо!” (Сагаловский, машинопись: 149)⁴³.

Тот же текст фигурирует в *Чемодане* (Довлатов 1999а, III: 360):

Брат иногда звонит мне рано утром. То есть по ленинградскому времени [...] Я спрашиваю:

– Как ты?
– На букву ха, отвечает, в смысле хорошо...

В *Ремесле* (Довлатов 1999а, III: 124) приводится отрывок якобы из *Соло на ундеруде*⁴⁴:

Разговаривают двое эмигрантов.
– “Ну, как, ты хорошо устроился?”
– “Да нет, все еще работаю...”

⁴³ Письмо от 24 марта 1986 г.

⁴⁴ Этот отрывок не был включен в изданиях *Записных книжек*, из которых *Соло на ундеруде* – первая часть (притом, посвященная советскому времени, а не эмиграции).

Подобный текст обнаруживается в письме к Ефимову (от марта 1980 г.):

Тут одного грузинского еврея якобы спросили: “Ну, как ты устроился в Америке?” Он сказал: “Да никак пока не устроился. Все еще работаю” (Довлатов, Ефимов 2001: 82).

Одинаковые мысли переходят из письма в письмо, становясь более утонченными во втором варианте, доказывая процесс ‘лабораторной экспериментации’. В письме к Сагаловскому от 1 февр. 1986 г. читается (о журналистах и приятелях П. Вайле и А. Генисе):

Есть люди, у которых отсутствует чувство юмора, и это страшно. А у них [Вайля и Гениса, Л.С.] – что-то близкое, но противоположное – отсутствие чувства драмы (Сагаловский, машинопись: 145).

Видимо, написанное Сагаловскому созревало три с половиной месяца и в письме к Владимову (от 15 мая 1986 г.) Довлатов пишет:

Если писатель лишен чувства юмора, то это — большое несчастье, но если он лишен чего-то обратного, скажем чувства драмы, то это — еще большая трагедия (Довлатов 2011: 292).

Через год, он опять пишет к тому же Сагаловскому⁴⁵:

[...] отсутствие чувства юмора — трагедия для литератора, но отсутствие чувства драмы (случай Вайля и Гениса) тоже плохо (Довлатов 2011: 244).

Прием повторения подтверждает читателю, что художественность является фикцией, конструкцией, структурированием⁴⁶. Прием повторения действует как ‘самоцитата’, но не с целью самодовольства, а для подтверждения, что ‘оригинальность’ следует обнаруживать в самих словах, как в восточной традиции *мантры*. Этому тоже находится подтверждение в письмах. Например, жене Г. Владимова, Наташе, он пишет:

Я согласен, что и Дудинцев, и Залыгин, и Рыбаков это “литература больших идей”, но меня давно уже ничего не волнует и не трогает в литературе, кроме ее физического естества, то есть попросту кроме слов (Довлатов 2011: 301).

Поэтому, в письмах Довлатова часто встречаются противоречия, тоже отражающие сознательный прием. Об этом подтверждает Л. Штерн (2005: 240):

⁴⁵ Письмо от 2 июля 1987 г.

⁴⁶ Об этом доказывает прием структурного вставления отрывок из одного произведения в другое в качестве рамы (например, в композицию *Ремесла* эпиграфами входят материалы из *Записных книжек*).

Меня растрогали две фразы в предыдущем довлатовском письме [в письме Довлатова от 14 янв. 1980 г., *там же*: 239; Л.С.] [...] “Вы оттолкнули... Люду Штерн. Знаменитую как раз тем, что за всю жизнь не испортила отношения ни с одним человеком”.

Я гордилась этой фразой [...] Но вскоре в письме к другому человеку тот же Сергей Довлатов написал о той же Люде Штерн: “Люда разорвала отношения со всеми, кто лишь частично признает ее гениальность”.

Противоречия подобного характера писателю были совершенно безразличны: он в трех произведениях описал встречу с женой Леной совершенно по-разному (и ни одно из описаний не соответствует реальной встрече с ней; см. Сальмон 2012: 147). Как выше указано, Довлатову нравилось художественно обрабатывать события, цитаты и даже слова:

‘Синдрому’ я с чем-то перепутал. Но все равно буду говорить ‘синдрома’. Мы – в свободной стране. Может, я специально эмигрировал, чтобы говорить всякую чушь? (Сагаловский, машинопись: 155)⁴⁷.

Среди иных приемов, использованных Довлатовым в письмах, изобилуют каламбуры и шутки, которые воспринимаются читателем эпистолярия наподобие отрывков из *Записных книжек*:

Бахчанян [...] придумал кличку Юзу Алешковскому – Юзд Алешковский (*Used*) (Довлатов 2011: 233)⁴⁸.

Кто-то заговорил о том, что наши дети ничего не читают. Кто-то прибавил: “Ну, как они смогут жить без Толстого, без Достоевского?!” А Бахчанян сказал: “Пушкин ведь жил, и ничего” (Сагаловский, машинопись: 176)⁴⁹.

Бахчанян написал повесть “О том, как поссорились Иван Денисович с Александром Исаевичем” (*там же*: 234)⁵⁰.

Бахчанян говорит, что Горбачеву надо дать Чернобылевскую премию. Или Чернобелевскую (*там же*: 172)⁵¹.

У Довлатова юмористическое разоблачение лицемерия, выражающееся в афористической форме встречается часто. Например, в одиннадцатом

⁴⁷ Письмо от 31 июля 1985 г.

⁴⁸ Почти в каждом письме к Сагаловскому Довлатов приводил каламбур Бахчаняна (“он придумывает невероятное количество шуток в день” [Сагаловский, машинопись: 93; письмо от 21 авг. 1984 г.]). Они втроем (с Сагаловским и Бахчаняном) долго готовили книгу *Демарш энтузиастов*, о которой часто говорят в эпистолярии (она была опубликована в 1985 г. в Париже издательством Синтаксис, принадлежавшим жене А. Синявского, Марье Розановой).

⁴⁹ Письмо от 27 февр. 1987 г.

⁵⁰ Письмо от 15 мая 1986 г.

⁵¹ Письмо от 2 янв. 1987 г.

компромиссе, он пишет: “Мне стало противно, и я ушел. Вернее, остался” (Довлатов 1999а: I/375). В письме к Арьеву (6 янв. 1989 г.) читается:

[...] я и вкус алкоголя почти что забыл. Не совсем (Довлатов 2011: 339).

В заключении можно указать еще на важную роль писем в определении ключевого элемента художественного настроения писателя, т.е. того состояния хронической тоски, которое так глубоко влияло на формирование скептического и парадоксального довлатовского юмора. Типичный смех сквозь слезы, который характеризует творчество Довлатова был рожден прежде всего экзистенциальной, душевной болью, а не бытовыми или конъюнктурными разочарованиями в СССР или в эмиграции. В этом он сам был убежден и, следовательно, его поэтика была лишена типичной злости, враждебности и крикливости, присущей многим произведениям писателей эмигрантов и диссидентов. Из писем, как из повестей явно понимается, что между достижением успеха и душевного спокойствия не было корреляции. Довлатов был, прежде всего, диссидентом по отношению к себе:

[...] помимо пьянства, участились состояния депрессии, именно – депрессии, то есть, беспричинной тоски, бессилия и отвращения к жизни. Лечиться не буду, в психиатрию не верю. Просто всю жизнь я чего-то ждал: аттестата зрелости, потери невинности, женитьбы, ребенка, первой книжки, а сейчас все произошло, ждать нечего, источников радости нет. Главная ошибка моя в той надежде, что, легализовавшись как писатель, я стану веселым и счастливым. Этого не произошло (Сагаловский, машинопись: 89)⁵².

Достоевский говорил: “Порядочный человек должен чувствовать на этом свете великую грусть” (*там же*: 111)⁵³.

Знай, что я пессимист (*там же*: 127).

У меня какая-то затянувшаяся меланхолия (*там же*: 187).

В отличии от Вас, милая Эра, я мрачный и слабый человек. Уже не помню, когда и чему радовался (Довлатов 2011: 172)⁵⁴.

Казалось бы, все, в общем-то, идет нормально, но настроение, как ты догадываешься, мрачное, обыкновенная тоска [...] Впрочем, тоска эта бледская, как свойство характера, не зависит от обстоятельств. Раньше от этого времен-

⁵² Почти одинаковые слова Довлатов написал Ефимову (Довлатов, Ефимов 2001: 305).

⁵³ Цитата из *Преступления и наказания* (3, V) существенно отличается от довлатовской, ибо Достоевский говорит “истинно великие люди, мне кажется, должны ощущать на свете великую грусть” (Достоевский 1979: 277), т.е. не о порядочных людях, что очень характерно: Довлатов не считал себя великим, но безусловно чувствовал величие своей грусти.

⁵⁴ Письмо из Таллина к Э. Коробовой от 29 янв. 1974 г.

но спасали водка, табак и сам знаешь что, а теперь всего этого нельзя (*там же*: 339)⁵⁵.

Письма Сергея Довлатова оказались как подготовительной лабораторией, так и продолжением литературы. В любом случае они были искренними, но лишь в смысле верности образу стилиста тоски и мастера юмора, т.е. тому писателю Д., ради которого Довлатов-человек пожертвовал собой.

Цитируемая литература

Первичная:

- Довлатов 1993: С. Довлатов, *Собрание прозы в 3-х томах*, I-III, СПб. 1993.
- Довлатов 1996: С. Довлатов, *Малоизвестный Довлатов*, СПб. 1996.
- Довлатов 1999а: С. Довлатов, *Собрание сочинений*, I-IV, СПб. 1999.
- Довлатов 1999б: С. Довлатов, *Сергей Довлатов: творчество, личность, судьба*, СПб. 1999.
- Довлатов 2001: С. Довлатов, *Последняя книга*, СПб. 2001.
- Довлатов 2003: С. Довлатов, *Сквозь джунгли безумной жизни. Письма к родным и друзьям*, под ред. А.Ю. Арьева, СПб. 2003.
- Довлатов 2006: С. Довлатов, *Речь без повода... или Колонки редактора (Раннее изданные материалы)*, М. 2006.
- Довлатов 2008: [С. Довлатов], *Из писем Сергея Довлатова к отцу* (публ. К. Мечик-Бланк), “Звезда”, 2008, 1, с. 98-114.
- Довлатов 2011: С. Довлатов, *Жизнь и мнения. Избранная переписка*, под ред. А.Ю. Арьева, СПб. 2011.
- Довлатов 2012: *Сергей Довлатов: лицо, словесность, эпоха*, под ред. А.Ю. Арьева, СПб. 2012.
- Довлатов, Ефимов 2001: С. Довлатов, И.М. Ефимов, *Эпистолярный роман с Игорем Ефимовым*, М. 2001.
- Сагаловский, машинопись: Н. Сагаловский, *Еврей Армянского разлива и витязь в еврейской шкуре*, архив редакции жур. “Звезда”⁵⁶.

⁵⁵ Письмо к А. Арьеву от 6 янв. 1989 г.

⁵⁶ Макет неопубликованной книги, датированной 2001 г., был проконсультирован автором статьи в апреле 2012 г.

Вторичная:

- Арьев 2003: А.Ю. Арьев, *Высокое право писать*, в: С. Довлатов, *Сквозь джунгли безумной жизни. Письма к родным и друзьям*, под ред. А.Ю. Арьева, СПб. 2003, с. 5-8.
- Арьев 2012: А.Ю. Арьев, *Вступление*, в: Он же (под ред.), *Сергей Довлатов: лицо, словесность, эпоха*, СПб. 2012, с. 5-6.
- Генис 1999: А. Генис, *Довлатов и окрестности*, М. 1999.
- Доброзракова 2011: Г.А. Доброзракова, *Сергей Довлатов: диалог с классиками и Современниками*, Самара 2011.
- Достоевский 1979: Ф. Достоевский, *Преступление и наказание*, Киев 1979 (1866¹).
- Мечик 1984: Д. Мечик, *Выбитые из колеи. Литературные встречи*, New York 1984.
- Мечик 1986: Д. Мечик, *Закулисные курьезы*, Teaneck (NJ) 1986.
- Мечик 1989: Д. Мечик, *Театральные записки*, Teaneck (NJ) 1989.
- Рейн 1997: Е. Рейн, *Мне скучно без Довлатова*, СПб. 1997.
- Сальмон 2008: Л. Сальмон, *Механизмы юмора. О творчестве Сергея Довлатова*, М. 2008.
- Сухих 1994: И.Н. Сухих, *Голос. О ремесле писателя Д.*, “Звезда”, 1994, 3, с. 180-187.
- Сухих 1996: И.Н. Сухих, *Время, место, судьба*, СПб. 1996.
- Чехов 1963: А.П. Чехов, *Письма 1877-1892, Собрание сочинений*, XI, М. 1963.
- Шварцбанд 2004: С. Шварцбанд, *Об одном письме Н.В. Гоголя из Рима*, в: М. Вайскопф, Р. Джулиани (под ред.), *Гоголь и Италия*, М.-Иерусалим 2004, с.141-169.
- Bonifazi 1986: N. Bonifazi, *Il genere letterario. Dall'epistolare all'autobiografico. Dal lirico al narrativo e al teatrale*, Ravenna 1986.
- De Michelis 1990: C.G. De Michelis, *Introduzione*, в: А. Puškin *L'ombra di Barkov*, Venezia 1990, с. 9-30.
- Eco 1998: U. Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano 1998⁵ (1979¹).
- Folena 1997: G. Folena, *Scrittori e scritture*, Bologna 1997.

- Foschi Caturegli 1988: A. Foschi Caturegli, *L'epistolario e il lettore: osservazioni preliminari*, "Italianistica", XVII, 1988, 2, pp. 299-311.
- Gibson, Morrison 2007: R. Gibson, A. Morrison, *What is a Letter?*, in: R. Morrello, A. Morrison (eds.), *Ancient Letters*, Oxford 2007, pp. 1-16.
- Gurkin Altman 1982: J. Gurkin Altman, *Epistolarity. Approaches to a Form*, Columbus (Ohio) 1982.
- Hubier 2003 : S. Hubier, *Littératures intimes. Les expressions du moi de l'autobiographie à l'autofiction*, Paris 2003.
- Kaufmann 1990 : V. Kaufmann, *L'équivoque épistolaire*, Paris 1990.
- Lejeune 1996 : Ph. Lejeune, *Le Pacte autobiographique*, Paris 1996.
- Magnarelli 2001 : P. Magnarelli, *La percezione soggettiva dell'ambiente attraverso la fonte epistolare ed altre 'scritture dell'io'*, "Studia Picena", LXVI, 2001, pp. 287-301.
- Starobinski 1970: J. Starobinski, *Le style de l'autobiographie, в: La relation critique*, Paris 1970, c. 83-98.
- Young 2009: Je. Young, *Sergei Dovlatov and His Narrative Masks*, Evanston (Illinois) 2009.

Abstract

Laura Salmon

On Dovlatov's Correspondence, its Litterarity and the Connection With His Prose

Over the last two decades Sergej Dovlatov has become a classical writer of the 20th Century Russian literature. Among a great amount of works on him (which are mostly outlines, memoirs and pseudo-biographies written by colleagues, acquaintances, and intimate friends), the percent of truly scientific research on his prose is very low, even though there are some strictly philologically based monographies (I. Suxix 1996, L. Sal'mon 2008, Je. Young 2009, G. Dobrozrakova 2011). None of them, however, includes a methodical analysis of the writer's letters, addressed in different times to different persons (from the army period to the last New York years). Not only Dovlatov's available letters reveal significant information about his poetics and the literary topics of that years, but they are interesting as independent writings, which seem to be build consistently as part of an "authorial literary heritage". As noticed by some of their addressees (for instance, by Dovlatov's father Donat Mečik and by the friend-writer Ljudmila Štern), these letters may actually be considered part of Dovlatov's properly literary works. A relevant part of Dovlatov's correspondence seems indeed to be conformed to the idea of "aesthetic truth", which was the writer's guideline in everything his pen left on paper (instead of the "formal truth", which he disregarded as "unaesthetic"). Several letters reflect the main technique (*priěmy*) of Dovlatov's sceptical humor, such as "counter-plagiary", "pseudo-ignorance", "aesthetical falsehood", "altered replication", "manipulated intertextuality". The letters of the published and edited corpus, and some other letters preserved in private archives (in particular to the poet Naum Sagalovskij) are here analysed 1) looking for new data about the writer's poetics and literary relationships; 2) comparing their style with the specific technique of his literary works, and 3) analysing some signs of a potentially deliberate intent on creating a peculiar "literary image". The latter question is considered referring to theoretical and applied criticism on "letters as a literary genre".

BIBLIOGRAFIA DELLA SLAVISTICA ITALIANA (2008-2012)

a cura di Gabriele Mazzitelli

Premessa

La presente bibliografia è suddivisa in tre sezioni: *Opere collettive*, *Contributi personali* e *Addenda*. Nella prima sezione le voci bibliografiche sono riportate in ordine cronologico, nella seconda e nella terza in ordine alfabetico per autore, con l'avvertenza che le recensioni seguono le voci relative ad ogni autore e che, in linea di massima, sono state inserite solo se segnalate dall'autore.

La sezione *Addenda* comprende alcune integrazioni relative a anni precedenti e non apparse nella precedente edizione di questa bibliografia relativa agli anni 2003-2007.

Nel complesso la bibliografia riguarda essenzialmente i lavori pubblicati in campo slavistico di interesse storico, storico-culturale, letterario, filologico e linguistico. Articoli o libri di argomento sociologico, politologico o economico, o di carattere pubblicistico non sono stati presi in considerazione, così come le traduzioni sia di opere letterarie sia di saggi critici.

Si è cercato, per quanto possibile, di uniformare tutte le segnalazioni bibliografiche e di fornire il maggior numero possibile di informazioni. Per i volumi si è sempre indicato il luogo e l'anno di edizione, ma se conosciuta si è riportata anche la casa editrice. Dei saggi contenuti in opere miscelanee o degli articoli pubblicati su riviste si è cercato di indicare sempre il numero delle pagine. Delle riviste si è riportato l'anno di pubblicazione, indicato tra parentesi tonde, facendolo precedere dall'annata, se conosciuta. In caso di riviste di cui esce un solo volume all'anno, il numero progressivo del volume si è fatto coincidere con l'annata. In caso di doppia numerazione dei fascicoli, si è riportata quella progressiva all'interno dell'anno, seguita tra parentesi da quella complessiva dall'inizio della pubblicazione.

Visto il carattere di documentazione della bibliografia, laddove non sia stato possibile controllare direttamente le segnalazioni bibliografiche, si è deciso di riportarle anche se fossero incomplete, purché i dati conosciuti risultassero, comunque, sufficienti a garantirne il reperimento.

Ovviamente la bibliografia non ha alcuna pretesa di completezza, ma repertori del genere di rado riescono a rimanere esenti da questo difetto.

Nel caso di contributi pubblicati in rete è stato indicato l'URL di riferimento se conosciuto, anche in caso di compresenza sia di una versione in linea sia di una versione a stampa.

Base di partenza del lavoro è stato il generoso contributo di quanti hanno fatto pervenire le segnalazioni delle loro pubblicazioni. A costoro, al direttivo dell'Associazione Italiana degli Slavisti e, in particolare, al prof. Marcello Garzaniti va il mio sincero ringraziamento. Un grazie particolare lo devo al prof. Giorgio Ziffer che si è assunto l'onere di rivedere le bozze e mi ha fornito preziosi consigli.

Gabriele Mazzitelli

I. Opere collettive

- Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008.* A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, 579 p. (Biblioteca di Studi slavistici, 7).
- Da Ulisse a... Il viaggio negli abissi marini tra immaginazione e realtà.* A cura di Giorgetta Revelli. Pisa: ETS, [2008], 606 p.
- Era sbocciata la libertà? A quaranta anni dalla Primavera di Praga (1968-2008).* A cura di Francesco Guida. Roma: Carocci, 2008, 230 p.
- Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007.* A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista. In: «Linguistica e filologia», 26 (2008), 283 p.
- Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff.* A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, 2 v. (Biblioteca di Studi Slavistici, 8).
- Pensare per immagini. Stanislaw Wyspiański drammaturgo e pittore. Convegno internazionale nel centenario della morte dell'artista, 19-20 dicembre 2007.* A cura di Andrea Ceccherelli, Elżbieta Jastrzębowska, Marcello Piacentini, Anton Maria Raffo. Roma: Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, 2008, 215 p. (Conferenze 124).
- Piero Cazzola, sessant'anni intorno al pianeta Russia. Atti dell'incontro di studi, Torino 26 maggio 2006.* A cura di Albina Malerba. Torino: Centro Studi piemontesi, 2008, 145 p.
- pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione.* Roma: Lithos, 2008, 924 p.
<http://www.plit-aip.com/pl_2008.html>.
- Poeti russi oggi.* A cura di Annelisa Alleva. Milano: Libri Scheiwiller, 2008, 576 p.
- Polonia tra passato e futuro. Percorsi di cultura contemporanea.* Milano: FrancoAngeli, 2008, 407 p.
- Ricerca di identità, Ricerca di modernità. Il Sud-est europeo tra il XVIII e il XX secolo.* A cura di Emanuela Costantini e Armando Pitassio. Perugia: Morlacchi, 2008, 241 p.

- Scrivere tra due culture. Letteratura di migrazione nell'Europa contemporanea.* A cura di M. Boschiero, F. del Barrio de la Rosa, M. Piva, M. Prandoni. Perugia: Morlacchi, 2008, 242 p.
- Storia religiosa dell'Islam nei Balcani.* A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, 536 p.
- Storia religiosa di Croazia e Slovenia.* A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, 486 p.
- Storia religiosa di Serbia e Bulgaria.* A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, 440 p.
- Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday.* Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, XV-378 p.
- Die slavischen Grenzen Mitteleuropas. Festschrift für Sergio Bonazza.* Hrsg. von Stefano Aloe. München: Sagner, 2008, 202 p. (Die Welt der Slaven. Sammelbände, 34).
- Lo sviluppo della slavistica negli imperi europei = Razvitie slavianovedenija v evropejskich imperijach. Atti del convegno internazionale della Commissione per la Storia della Slavistica dell'MKS = Materialy Meždunarodnoj konferencii Komissii po Istorii Slavistiki pri MKS (Verona 16 – 17 ottobre 2007).* A cura di / pod redakcij Stefano Aloe. Milano: The Coffee house art & adv., 2008, IX-235 p. (Slavistica, 9).
- Włosi i italianizm w Europie Środkowej i Wschodniej XV-XVIII w. = Italiani e italianismo in Europa centrale e orientale (sec. XV-XVIII).* Redaktorzy: Barbara Rojek i Stefano Redaelli. Warszawa: Semper, 2008, 150 p.
- Atti del convegno di studi su Pietro A. Zveteremich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008).* A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, 180 p.
- Il collezionismo in Russia da Pietro I all'Unione sovietica. Atti del convegno, Napoli 2-4 febbraio 2006.* A cura di Lucia Tonini. Napoli: Artistic & Publishing Company, 2009, 255 p.
- Cultura serba a Trieste.* A cura di Marija Mitrović. Lecce: Argo, 2009, 277 p.
- La Dalmazia nelle relazioni di viaggiatori e pellegrini da Venezia tra Quattro e Seicento.* A cura di Sante Graciotti. Roma: Bardi, 2009, 384 p.
- I Drutskoj in Italia. Dal 1860 al 1940.* A cura di Felicia Audisio. Firenze: Le Lettere, 2009, 163 p.
- L'eredità di Cirillo e Metodio: omaggio a Vittorio Peri. Atti del 41. convegno, Gorizia, 22-24 novembre 2007.* A cura di Cesare Alzati, Marco Grusovin, Sergio Tavano. Gorizia: ICM, 2009, 441 p.
- Eredità e attualità della Primavera cecoslovacca. Atti del convegno internazionale promosso dalla Fondazione Camera dei Deputati.* Roma: Fondazione Camera dei Deputati, 2009, 245 p.

- L'Europa delle nazioni e delle nazionalità: idee e ideologie ottocentesche in Italia e nell'Europa centrale e orientale.* A cura di Stefano Redaelli. Warszawa: Semper, 2009, 157 p.
- Italia-Russia. Incontri culturali e religiosi fra '700 e '900.* A cura di Andrea Milano. Napoli: Istituto Italiano per gli studi filosofici, 2009, XV-256 p.
- Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi.* A cura di Maria Chiara Pesenti, Piervaleriano Angelini, Erminio Gennaro, Maria Mencaironi Zoppetti. Bergamo: Officina dell'Ateneo, Sestante Edizioni, 2009, 400 p.
- pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia.* Roma: Lithos, 2009, 815 p.
<http://www.plit-aip.com/pl_2009.html>.
- Ruskij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novoj mediacii. Materialy meždunarodnoj konferencii CIEURUS. Forli, 26 – 27 fevralja 2008 g.* A cura di S. Berardi, L. Buglakova, C. Lasorsa Siedina, V. Preti. Bologna: Clueb, 2009, 323 p.
- Rusko-ital'janskij archiv, V = Archivio russo-italiano, V.* Sost. Antonella d'Amelija i Kristiano Diddi = A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, 428 p. (Collana di «Europa Orientalis», 9).
- Teorie della traduzione in Polonia.* A cura di Lorenzo Costantino. Viterbo: Sette città, 2009, LVI-190 p.
- Gli altri futurismi. Futurismi e movimenti d'avanguardia in Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania. Atti del Convegno internazionale, Pisa, 5 giugno 2009.* A cura di Giovanna Tomassucci e Massimo Tria. Pisa: PLUS, 2010, 166 p.
- Attualità degli studi in Italia su N. V. Gogol' (Roma 18 settembre 2009, Biblioteca Valli-celliana).* A cura di Tatiana Polo. Roma: l'albatros, 2010, 167 p.
- “La caccia alle farfalle”. Crisi e rinascita delle cinematografie dei paesi slavi (1989-2009).* A cura di Cristiano Diddi e Francesco Pitassio. Salerno: Europa Orientalis, 2010, 192 p. (Collana di «Europa Orientalis», 10).
- Categorie verbali e problemi dell'organizzazione testuale. Studi contrastivi slavo-romanzi. Atti del 1 seminario internazionale GeLiTeC, Milano 4-5 febbraio 2010.* A cura di Anna Bonola e Olga Inkova. Numero speciale della rivista «L'Analisi linguistica e letteraria» (2010), n. 1.
<http://www.educatt.it/libri/all/ALL_Fascicoli.asp>.
- Dostoevskij e la tradizione.* A cura di Marco Caratozzolo. Bari: Stilo editrice, 2010, 149 p.
- Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi, Firenze, 31 gennaio 2009.* A cura di Paola Pinelli. Firenze: Firenze University Press, 2010, 96 p. (Biblioteca di Studi slavistici, 15).
- forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij.* A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, 2 v.
- Giallo rosa slavo.* A cura di Sara Dickinson, Claudio Macagno, Lilia Skomorochova. Genova: ETS, 2010, 168 p.

- Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009.* A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, 270 p.
- Intellettuuali versus democrazia. I regimi autoritari nel Sud-est europeo 1933-1953.* A cura di Francesco Guida. Roma: Carocci, 2010, 453 p.
- Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava, Padova 14-15 novembre 2008.* A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, 192 p.
- Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme. Atti del convegno internazionale italo-croato (Roma, 3 novembre 2008).* A cura di Rita Tolomeo. Venezia: La Musa Talia, 2010, 176 p.
- Plurilinguismo nelle letterature slave.* A cura di di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste: Edizioni "Italo Svevo", 2010, 109 p.
- Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo.* A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, 2 v. (388 p. + 438 p.) (Collana di «Europa Orientalis», 11/1-11/2).
- Sant'Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittorica slava.* Atti del primo *dies academicus*, 25-26 maggio 2009. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, 292 p. (Slavica Ambrosiana, 1).
- Strategie di deformazione intorno a N. Gogol' e E.T.A. Hoffmann.* A cura di Cinzia De Lotto e Walter Bush. Verona: Fiorini, 2010, 194 p. (Nuovi quaderni del C.R.I.E.R., 7).
- "Bespokojnye Muzy": K istorii rusško-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = "Le Muse inquietanti": per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX.* A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, 2 v. (Collana di «Europa Orientalis», 14/1-14/2).
- Città adriatiche tra memoria e transizione.* A cura di Persida Lazarevic Di Giacomo e Maria Rita Leto. Lanciano: Rocco Carabba, 2011, 169 p.
- Conversazione su Tolstoj.* A cura di Caterina Graziadei, Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, 110 p.
- IN CHRISTO. Uno scambio di capolavori dell'arte e della fede fra Russia e Italia. Giotto e il polittico di santa Reparata alla Galleria Tretyakov di Mosca. Rublëv, Dionisij e l'Odighitria di Pskov nel Battistero di Firenze.* Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2011, 743 p.
- Da Lenin a Putin, e oltre. La Russia tra passato e presente.* A cura di Vittorio Strada. Brescia: Fondazione Luigi Micheletti; Milano: Jaca Book, 2011, 207 p.
- Dopo la pioggia. Gli stati della ex Jugoslavia e l'Albania (1991-2011).* A cura di Antonio D'Alessandri e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2011, 540 p.
- L'Europa del disincanto. Dal '68 praghese alla crisi del neoliberalismo.* A cura di Francesco Leoncini. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, 210 p.

- Lirici russi dell'Ottocento*. Saggio introduttivo di Natal'ja Fateeva. A cura di Guido Carpi e Stefano Garzonio. Roma: Carocci, 2011, 277 p.
- 90 anni dello sloveno a Napoli. Atti del convegno internazionale*. A cura di Aleksandra Žabjek, Lucia Gaja Scuteri. Napoli: Università degli Studi di Napoli "l'Orientale", 2011, 234 p.
- Paradigmi dello sguardo. Percezioni, descrizioni, costruzioni e ricostruzioni della Moscovia tra medioevo ed età moderna (uomini, merci e culture)*. A cura di Igor Melani. Viterbo: Sette città, 2011, 265 p.
- "Personaži v poiskach avtora". Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, 320 p.
- Primavera di Praga, risveglio europeo*. A cura di Francesco Caccamo, Pavel Helan e Massimo Tria. Firenze: Firenze University Press, 2011, 189 p. (Biblioteca di Studi slavistici, 16).
- Rotte adriatiche. Tra Italia, Balcani e Mediterraneo*. A cura di Stefano Trinchese e Francesco Caccamo. Milano: Franco Angeli, Milano 2011, 223 p.
- Russia: riflessi mediterranei e centro europei*. Sassari: R&R, 2011, 75 p.
- Rusko-ital'janskij archiv, VII = Archivio russo-italiano, VII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 329 p. (Collana di «Europa Orientalis», 12).
- Rusko-ital'janskij archiv, VIII = Archivio russo-italiano, VIII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 344 p. (Collana di «Europa Orientalis», 13).
- Semantiche dell'Impero. Atti del Convegno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, 21 Febbraio 2007, 14-15 Maggio 2008*. A cura di A. Ferrari, F. Fiorani, F. Passi, B. Rupert. Napoli: Scriptaweb, 2009, 482 p.
- "...Skitanij pristan'. Večnyj Rim: Russkaja obščina v stolice Italii (1900-1940). Katalog vystavki (Moskva, 19 oktjabrja - 19 nojabrja 2011) = "... Approdo di peregrinazioni. Eterna Roma. La comunità russa nella capitale d'Italia (1900-1940). Catalogo della mostra (Mosca, 19 ottobre - 19 novembre 2011)*. Sostaviteli Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso = A cura di Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso. Testo in russo e in italiano. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 396 p. (Collana di «Europa Orientalis», 15).
- Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, 303 p. (Collana di «Europa Orientalis», 17).
- La tradizione ambrosiana e gli Slavi. Atti del secondo dies academicus, 26-27 maggio 2010*. A cura di Francesco Braschi e Maria Di Salvo. Roma: Bulzoni, 2011, 214 p. (Slavica Ambrosiana, 2).
- Transito libero. Sulla traduzione della poesia*. A cura di Caterina Graziadei e Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, 181 p.
- Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena-Roma: Caissa Italia, 2011, XIX-242 p.

- L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne.* A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, 465 p.
- Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi.* A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, 622 p. (Labirinti, 137).
- 1989-2009. La caduta del muro: venti anni dopo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Venezia 17-18 dicembre 2009.* A cura di Iliana Krapova, Francesca Fornari, Alessandro Scarsella. Bologna: Archetipolibri, 2011, VIII-153 p.
- L'anno 1910 in Russia.* A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, 397 p. (Collana di «Europa Orientalis», 18).
- Arte e cultura russa a Milano nel Novecento.* Prefazione di Elda Garetto. A cura di Raffaella Vassena. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012, 65 p.
- Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa.* A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, 399 p.
- Contributi italiani allo studio della morfologia delle lingue slave.* A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Bologna: Bononia University Press 2012, 408 p.
- Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica.* A cura di Gianfranco Giraudo e Adriano Pavan. Oradea: Editura Muzeului Țării Crișurilor, 2012, 4 v. Edizione in linea della pubblicazione del 2007 [stampa, 2008].
<http://editura.mtariicrisurilor.ro/pub_isto_en.html>.
- Letteratura e geografia. Atlanti, modelli, letture.* A cura di Francesco Fiorentino e Carla Solivetti. Macerata: Quodlibet, 2012, 240 p.
- Le lingue slave ieri e oggi: morfologia, semantica e pragmatica.* A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «MediAzioni», 13 (2012).
<<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-13-special-issue-2012.html>>.
- Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006.* A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, 177 p.
<<http://www.ilasl.org/index.php/ilasl/issue/view/2>>.
- Mediolanum: "Terra di mezzo" anche tra Est e Ovest. La terra ambrosiana come luogo di passaggio e d'incontro con il mondo slavo.* A cura di Roland Marti e Giorgio Ziffer. Roma: Bulzoni, 2012, XI-282 p. (Slavica Ambrosiana, 3).
- Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo.* A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, 2 v. (632+708 p.) (Chaos kai Kosmos. Incontri e scontri di civiltà, 1).
- La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi.* A cura di Claudia Scandura. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2012, 390 p.

- Percorsi russi al Vittoriale: archivi, testimonianze, prospettive di studio. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Gardone Riviera-Gargnano sul Garda, 14-15 ottobre 2011).* A cura di Maria Pia Pagani. Cinisello Balsamo: Silvana, 2012, 119 p. (L'Officina del Vittoriale, 2).
- Renato Poggioli. An Intellectual Biography.* Edited by Roberto Ludovico, Lino Pertile, Massimo Riva. Firenze: Olschki, 2012, p. XVIII-278 p.
- Rinascimento e antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento.* A cura di Lucia Tonini. Firenze: Olschki, 2012, XIV-233 p.
- Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze.* A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, 2 v. (516 p. + 491 p.) (Collana di «Europa Orientalis», 19/1-19/2).
- Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte.* A cura di Damiano Rebecchini e Luisa Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, 271 p.
- Su Fëdor Dostoevskij. Visione filosofica e sguardo di scrittore.* A cura di Stefano Aloe. Napoli: La scuola di Pitagora, 2012, 525 p. (Biblioteca di cultura europea, 5).
- Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio.* Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40-41 (2012), 352+396 p.

II. Contributi personali

- ACCATTOLI AGNESE. *Redazione di numerose voci presenti nel sito Russi in Italia* <<http://www.russinitalia.it/>> (2009).
- ACCATTOLI AGNESE. *Lydia Johnson: una diva russa attraverso quarant'anni di storia dello spettacolo italiano*. In: «Europa Orientalis», 30 (2011), p. 277-295.
- ACCATTOLI AGNESE. *Semja Šaljapinych pod nabljudenim ital'janskoj političeskoj policii, 1930-1939*. In: “*Bespokojnye Muzy*”: *K istorii rusško-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv = “Le Muse inquietanti”*: per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, v. 2. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 325-342.
- ACCATTOLI AGNESE. *Lidija Džonson: sud'ba rusškoj divy v istorii ital'janskogo razvlekatel'nogo žanra*. In: “*Personaži v poiskach avtora*”. *Žizn' rusških v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 244-258.
- ACHILLI ALESSANDRO. *Il cammino interiore nel ciclo Palimpsesty di Vasyl' Stus*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 105-121.
- ALBERTI ALBERTO. *Cura del volume: Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Bianca Sulpasso, Stefano Garzonio e Nicoletta Marcialis. Firenze: Firenze University Press, 2008, 579 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 7).
- ALBERTI ALBERTO – GARZANITI MARCELLO. *Il Vangelo di Ivan Aleksandăr nella tradizione testuale dei vangeli slavi*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 29-58.
- ALBERTI ALBERTO. *Ivan Aleksandăr. Splendore e tramonto del Secondo impero bulgaro*. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. 246 (Biblioteca di Studi Slavistici, 14).
- ALBERTI ALBERTO. *Cura del volume: Maria Di Salvo. Italia, Russia e mondo slavo: studi filologici e letterari*. A cura di Alberto Alberti, Maria Cristina Bragone, Giovanna Brogi Bercoff, Laura Rossi. Firenze: Firenze University Press, 2011, XXIII-221 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 17).
- ALBERTI ALBERTO. *Bisanzio e la Rus' nel X secolo*. In: *Le relazioni internazionali nell'alto Medioevo: settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 58: Spoleto 8-12 aprile 2010*. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2011, p. 819-855.

- ALBERTI ALBERTO. *Cura e traduzione del volume: I trattati dell'Antica Russia con l'Impero romano d'Oriente*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2011, LXXVI-196 p. ("Da Roma alla Terza Roma". Documenti, 2).
- ALBERTI ALBERTO. *Sulla traduzione dei trattati tra i Rus' e l'Impero romano d'Oriente*. In: *I trattati dell'Antica Russia con l'Impero romano d'Oriente*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2011, p. 127-150.
- ALBERTI ALBERTO. *Lessico dei trattati secondo il codice Ispaziano*. In: *I trattati dell'Antica Russia con l'Impero romano d'Oriente*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2011, p. 151-169.
- ALBERTI ALBERTO. *Bibliografia*. In: *I trattati dell'Antica Russia con l'Impero romano d'Oriente*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2011, p. 171-196.
- ALBERTI ALBERTO. *I trattati tra la Rus' e l'Impero romano d'Oriente a confronto con il trattato romano-persiano del 562*. In: «Scritture di Storia», 6 (2012), p. 417-426.
- ALBERTI ALBERTO. [Rec. a]: C. Vakareliyska, *The Curzon Gospel, I. An Annotated Edition, II. A Linguistic and Textual Introduction, New York 2008*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 401-405.
- ALBERTI ALBERTO. [Rec. a]: I. Božilov, A. Totomanova, I. Biljarski (a cura di), *Borilov Sinodik. Izdanie i prevod, Sofija 2010*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 353-357.
- ALLEVA ANNELISA. *Cura del volume: Poeti russi oggi*. A cura di Annelisa Alleva. Milano: Libri Scheiwiller, 2008, 576 p.
- ALOE STEFANO. *Libertà inventiva originalità: V.K. Kjučel'beker nel contesto romantico russo*. Milano: The Coffee house art & adv., 2008, 347 p. (Slavistica, 8).
- ALOE STEFANO. *Motiv večnogo prokljatija v drevnerusskich sjužetach perioda ruskogo romantizma*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 253-285.
- ALOE STEFANO. *Cura del volume: Lo sviluppo della slavistica negli imperi europei = Razvitie slavyanovedenija v evropejskich imperijach. Atti del convegno internazionale della Commissione per la Storia della Slavistica dell'MKS = Materialy Meždunarodnoj konferencii Komissii po Istorii Slavistiki pri MKS (Verona 16 – 17 ottobre 2007)*. A cura di = pod redakciej Stefano Aloe. Milano: The Coffee house art & adv., 2008, IX-235 p. (Slavistica, 9).
- ALOE STEFANO. *Introduzione = Vvedenie*. In: *Lo sviluppo della slavistica negli imperi europei = Razvitie slavyanovedenija v evropejskich imperijach. Atti del convegno internazionale della Commissione per la Storia della Slavistica dell'MKS = Materialy Meždunarodnoj konferencii Komissii po Istorii Slavistiki pri MKS (Verona 16 – 17 ottobre 2007)*. A cura di = pod redakciej Stefano Aloe. Milano: The Coffee house art & adv., 2008, p. I-IX.

- ALOE STEFANO. *Dalmacija, Italija, Avstro-Vengrija v ital'janskom žurnale «Rivista contemporanea» (1888)*. In: *Lo sviluppo della slavistica negli imperi europei = Razvitie slavjanovedenija v evropejskich imperijach. Atti del convegno internazionale della Commissione per la Storia della Slavistica dell'MKS = Materialy Meždunarodnoj konferencii Komissii po Istorii Slavistiki pri MKS (Verona 16 – 17 ottobre 2007)*. A cura di / pod redakcij Stefano Aloe. Milano: The Coffee house art & adv., 2008, p. 147-167.
- ALOE STEFANO. *Cura del volume: Die slavischen Grenzen Mitteleuropas. Festschrift für Sergio Bonazza*. Hrsg. von Stefano Aloe. München: Sagner, 2008, 202 p. (Die Welt der Slaven. Sammelbände, 34).
- ALOE STEFANO. *Un profilo di Sergio Bonazza ai settant'anni*. In: *Die slavischen Grenzen Mitteleuropas. Festschrift für Sergio Bonazza*. Hrsg. von Stefano Aloe. München: Sagner, 2008, p. 9-11.
- ALOE STEFANO. *Una lettera inedita di Izmail Ivanovič Sreznevskij ad Emilio Broglio, ministro del Regno d'Italia*. In: *Die slavischen Grenzen Mitteleuropas. Festschrift für Sergio Bonazza*. Hrsg. von Stefano Aloe. München: Sagner, 2008, p. 23-31.
- ALOE STEFANO. *Quando il "Pellegrino russo" era un Childe Harold: il mito di Byron nel romanticismo russo*. In: *Byron e l'Europa / L'Europa di Byron*. Verona: Fiorini, 2008, p. 231-251 (Nuovi Quaderni del C.R.I.E.R., 5).
- ALOE STEFANO. *Fantastico e religiosità nella letteratura russa*. In: *Spiegare l'inspiegabile: riflessioni sulla letteratura fantastica*. A cura di María Cecilia Graña. Verona: Fiorini, 2008, p. 57-80.
- ALOE STEFANO. *Note inedite di Stojan Novaković sulla Serbia, la sua storia e i suoi rapporti con il resto d'Europa*, «Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor», 74 (2008) [stampa 2009], p. 95-108.
- ALOE STEFANO. *Beleške Stojana Novakovića upućene Anđelu de Gubernatisu*. In: «Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor», 74 (2008) [stampa 2009], p. 187-195.
- ALOE STEFANO. *Perelozhenija psalmov V.K. Kjuhel'bekera: ot archaizma do sovremennogo russkogo jazyka*. In: *Duchovnye načala russkogo iskusstva i prosveščeniya. Materialy IX Mežd. naučnoj konf. (Nikitskie čtenija)*. Cost. A.V. Motorin. Velikij Novgorod: Novgorodskij gosudarstvennyj universitet, 2009, r. 145-158; 378-379.
- ALOE STEFANO. *Garibaldi, l'Irredentismo, il Panславismo e le Leghe di nazioni negli scritti di argomento slavo di Angelo De Gubernatis*. In: *U čast Pera Jakobsena. Zbornik radova*. Priredili D. Ajdačić, P. Lazarević Di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2010, p. 191-200.
- ALOE STEFANO. *Contorni letterari ed etici del diavolo di Ivan Karamazov: su una possibile fonte d'ispirazione*. In: *Dostoevskij: Mente filosofica e sguardo di scrittore = Philosophical Mind, Writer's Eye = Filosofskoe myšlenie, vzgljad pisatelja. Abstracts*. A cura di Michela Venditti. Napoli: 2010, p. 14-15.

- ALOE STEFANO. *Lettere di Jaroslav Vrchlický nell'archivio di Angelo De Gubernatis a Firenze*. In: *Areálová slavistika a dnešní svět. Monografie z filologicko-areálových studií*. Editor Ivo Pospíšil. Brno: Česká asociace slavistů, 2010, p. 343-358.
- ALOE STEFANO. *Milenko Vesnić i Anđelo de Gubernatis: stranice o srpsko-italijanskim odnosima krajem XIX i početkom XX veka*. In: «Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor», (2009) [ma 2010], knj. LXXV, p. 57-73.
- ALOE STEFANO. *Uloga Stojana Boškovića u srpsko-italijanskim kulturnim odnosima krajem XIX veka*. In: *Književnost i kultura. Naučni sastanak slavista u Vukove dane, 39/2*. Beograd: MSC, 2010, r. 337-345.
- ALOE STEFANO. *Kriterii avtorskoj ciklizaciji v poètièeskich sbornikach èpochi Puškina*. In: *Boldinskie ètenija 2010*. Saransk: Gos. lit.-memorial'nyj i prirodnyj muzej-zapovednik A. S. Puškina «Boldino», 2010, p. 5-20.
- ALOE STEFANO. *Vitkevič i Dostoevskij: variazii na temu telesnosti v romane Nenasytnost'*. In: *Wielkie tematy kultury w literaturach słowiańskich, 9. Ciało*. Red. A. Matusiak et alii. Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 2011, p. 261-269.
- ALOE STEFANO. *V.K. Kjučel'beker in Piemonte*. In: *L'unità d'Italia nell'occhio dell'Europa. Quaderno-guida del congresso*. Moncalieri: CIRVI, 2011, p. 25-26.
- ALOE STEFANO. *Prenošenje srpske narodne epike i lirike u ruskoj poeziji: neka opažanja o stilu i metrici*. In: *Srpska književnost i evropska književnost. Naučni sastanak slavista u Vukove dane 40/2*. Beograd: MSC, 2011, r. 113-121.
- ALOE STEFANO. *Il paradigma di Mignon nella poesia romantica russa e polacca: versioni, varianti e traduzioni del Mignons Lied*. In: *Il paesaggio romantico*. Verona: Fiorini, 2012, p. 103-120 (Nuovi Quaderni del C.R.I.E.R., 8).
- ALOE STEFANO. *Allegorija, fantasmagorija, grotesk v ruskom romantizme: neskol'ko zametok o proze O.I. Senkovskogo*. In: *Dialogy o slovanských literaturách: Tradice a perspektivy* Ed. J. Dohnal a M. Zelenka. Brno: Masarykova univerzita, Filozofická fakulta, 2012, p. 13-20 (Litteraria Humanitas, 16).
- ALOE STEFANO. *Il folklore russo e gli esordi della slavistica in Francia ed Inghilterra nelle lettere di Alfred Rambaud e W.R.S. Ralston ad Angelo De Gubernatis*. In: *La sensibilità della ragione. Studi in onore di Franco Piva*. A cura di Laura Colombo et alii. Verona: Fiorini, 2012, p. 21-33.
- ALOE STEFANO. *Cura del volume: Su Fëdor Dostoevskij. Visione filosofica e sguardo di scrittore*. A cura di Stefano Aloe. Napoli: La scuola di Pitagora, 2012, (Biblioteca di cultura europea, 5).
- ALOE STEFANO. *Dostoevskiana in Italia (1945-2012)*. In: *Su Fëdor Dostoevskij. Visione filosofica e sguardo di scrittore*. A cura di Stefano Aloe. Napoli: La scuola di Pitagora, 2012, p. 19-41.
- ALOE STEFANO. *“Dostoevskiana”*: *Bibliografia della critica dostoevskiana in Italia (1980-2012)*. In: *Su Fëdor Dostoevskij. Visione filosofica e sguardo di scrittore*. A cura di Stefano Aloe. Napoli: La scuola di Pitagora, 2012, p. 485-525.

- ALOE STEFANO. *The Motif of the Body and Love-Death: Dostoevsky as Intertext in Witkiewicz's Novel Insatiability*. In: «The Dostoevsky Journal: an Independent Review», 12-13 (2011-2012), p. 37-46.
- ALOE STEFANO. *Džovanni De Rubertis i druge ital'janske korrespondenty V.V. Makuševa*. In: «Slavica litteraria», X 15 (2012), Supplementum 2: *Razvitie slavistiki v zerkale èpistoljarnogo nasledija i drugih ličnyh dokumentov = Vývoj slavistiki v zrcadle èpistolárního dědictví a jiných osobních dokumentů*. Eds. Sergio Bonazza, Ivo Pospíšil, p. 11-29.
- ALOE STEFANO. [Rec. a]: *Meždunarodnaja konferencija "Razvitie slavjanovedenija v evropejskih imperijach"*. In: «Slavjanovedenie», (2008), n. 4, p. 121-124.
- ALOE STEFANO. [Rec. a]: B. Osiewicz, *Intertekstual'nost' v poèzii Vladimira Vysockogo*, UaM, Poznań 2007. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 355-356.
- ALOE STEFANO. [Rec. a]: *Razvitie slavjanovedenija v evropejskih imperijach – Lo sviluppo della slavistica negli imperi europei*, Verona 16-17 ottobre 2007: In: «Studi slavistici», 5 (2008), p. 377-379.
- ALOE STEFANO. [Rec. a]: *Rassegna di pubblicazioni dostoevskiane*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 421-424.
- AMENTA ALESSANDRO. *Il discorso dell'altro: la costruzione delle identità omosessuali nella narrativa polacca del novecento*. Roma: Nuova Editrice Universitaria, 2008, 169 p.
- AMENTA ALESSANDRO. *Sulle tracce di Zuzanna Ginczanka*. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 1, p. 117-134.
- AMENTA ALESSANDRO. *Studi di genere e studi queer in Europa centro-orientale e balcanica*. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 2-3, p. 5-9.
- AMENTA ALESSANDRO. *L'identità come strategia. Analisi di una campagna sociale in Polonia*. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 2-3, p. 231-241.
- AMENTA ALESSANDRO. *La cultura polacca dopo il 1989*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 12-35.
- AMENTA ALESSANDRO. Cura del volume: *Inattese vertigini. Antologia della poesia polacca dopo il 1989*. A cura di Alessandro Amenta e Lorenzo Costantino. Postfazione di Alfonso Berardinelli. Udine: Forum, 2010, 207 p.
- AUDISIO FELICIA. Cura del volume: *I Drutskoj in Italia. Dal 1860 al 1940*. A cura di Felicia Audisio. Firenze: Le Lettere, 2009, 163 p.
- BADURINA NATKA. *Postkolonijalizam, balkanizam i ženski studiji*. In: *Komparativna povijest hrvatske književnost – Zbornik radova X*. Split: Književni krug, 2008, p. 166-175.
- BADURINA NATKA. *Tragom struke: Nazor i melankolija prevoditelja*. In: *Poslanje filologa. Zbornik radova povodom 70. rođendana Mirka Tomasovića*. A cura di T. Bogdan e C. Pavlović. Zagreb: FF Press, 2008, p. 409-417.

- BADURINA NATKA. *Žene bez glasa: pravo na pobunu u hrvatskoj književnosti 19. stoljeća između liberalizma i nacionalizma / Voiceless women: the right of rebellion in the Croatian literature of the 19th century between liberalism and nationalism*. In: *Glasom do feminističkih promjena / Voicing feminist concerns*. A cura di Renata Jambrešić Kirin e Sandra Prlenda. Zagreb: Institut za etnologiju i folkloristiku e Centar za ženske studije, 2009, p. 80-92 e 225-239.
- BADURINA NATKA. *Kako je osobno postalo političko u Zagorkinoj Evici Gupčevoj*. In: *Mala revolucionarka. Zagorka, feminizam i popularna kultura*. A cura di M. Grdešić. Zagreb: Centar za ženske studije, 2009, p. 59-74.
- BADURINA NATKA. *Nezakonite kćeri Ilirije: hrvatska književnost i ideologija u 19. i 20. stoljeću*. Zagreb: Centar za ženske studije, 2009, 311 p.
- BADURINA NATKA. *Proučavanje holokausta iz ženske perspektive*. In: *Sjećanja žena žrtava nacizma i nedemokratskih režima*. A cura di Sandra Prlenda. Zagreb: Centar za ženske studije, 2009, p. 35-46.
- BADURINA NATKA. *Od strepnje do autoritarnog subjekta (ideološki zaokret Zofke Kveder)*. In: *Riječki filološki dani*. A cura di Lada Badurina e Danijela Bačić-Karković. Rijeka: Filozofski fakultet Rijeka, 2010, p. 49-67.
- BADURINA NATKA. *Vrijeme traume, vrijeme svjedočenja. Testimonijalna literatura i književni kanon tijekom dvadesetog stoljeća*. In: *Komparativna povijest hrvatske književnosti – Zbornik radova XII*. Split: Književni krug, p. 189-201.
- BADURINA NATKA. *Il lungo processo dell'elaborazione narrativa del trauma*. In: «Deportate, esuli, profughe», 15 (2011), p. 1-27.
<http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=84748>.
- BADURINA NATKA. *Odgovornost čitatelja: Goli otok u talijanskoj i hrvatskoj književnosti*. In: «Književno pero», 10 (2012), p. 38-55.
- BADURINA NATKA. *Između suzdržanosti i fascinacije: romantizam, povijesna tragedija i sublimno shvaćanje povijesti*, in: *Komparativna povijest hrvatske književnosti – Zbornik radova XIV – Romantizam, ilirizam, preporod*. A cura di Cvijeta Pavlović, Vinka Glunčić Bužančić, Andrea Meyer-Fraatz. Split e Zagreb: Književni krug – Odsjek za komparativnu književnost Sveučilišta u Zagrebu, 2012, p. 63-78.
- BADURINA NATKA. *Il trauma politico del Novecento in Danilo Kiš e Claudio Magris*. In: *Per Roberto Gusmani. Linguaggi, culture, letterature*. A cura di Giampaolo Borghello. Udine: Forum, 2012, p. 23-40.
- BADURINA NATKA [Rec. a]: *Migracije i druge ženske priče a: Renata Jambrešić Kirin e Sandra Prlenda (a cura di), Feminizmi u transnacionalnoj perspektivi: Promišljanje sjevera i juga u postkolonijalnosti / Feminisms in a Transnational Perspective: Rethinking North and South in Post-Coloniality*, Zagreb: Institut za etnologiju i folkloristiku & Centar za ženske studije, 2008, 295 p. In: «Zarez», 10 (2008), n. 237, p. 38-39.
- BADURINA NATKA [Rec. a]: *Una casa fra Nord e Sud: studi di femminismo e post-colonialità in Finlandia e Croazia*. In: «Le Simplegadi», 6 (2008), n. 6, p. 63-66.
<http://all.uniud.it/simplegadi/?page_id=159&lang=it>.

- BADURINA NATKA [Rec. a]: *Torquato Tasso, Oslobodeni Jeruzalem*, traduzione e note esplicative a cura di M. Tomasović, Matica hrvatska, Zagreb 2009. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 364-367.
- BADURINA NATKA [Rec. a]: *Ivo Frangeš fra la stilistica e il nuovo storicismo – Per letterature non provinciali*. In: «Trieste Arte & Cultura» 06/2012, p.8-9.
[Recensione del convegno dedicato a Ivo Frangeš, Zagabria-Trieste, aprile 2012].
- BADURINA NATKA [Rec. a]: *Alja Adam i Slađana Mitrović, ur.: Love and Sexuality: anthropological, cultural and historical crossings*. Zagreb: Red Athena University Press, 2011. In: «Studia Mythologica Slavica», 15 (2012), p. 387-391.
<http://sms.zrc-sazu.si/pdf/15/SMS_15_2012.pdf>.
- BANJANIN LJILJANA. *Od realizma do postmodernizma: 'Švabica' Laze Lazarevića i 'Ikona' Ljubice Arsić*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 339-350.
- BANJANIN LJILJANA. *Stvarnost i "stvarnosti" u Albaharijevom romanu 'Gec i Majer'*. In: *Književnost i stvarnost*. A cura di Z. Bojović. Beograd: MSC/Čigoja štampa, 2008, p. 487-494.
- BANJANIN LJILJANA. *Nastava jezika kao L2 u svetlu reformisanih studija*. In: *Individuacija i diferencijacija u nastavi jezika i književnosti*. A cura di J. Vučo, B. Milatović. Nikšić: Filozofski fakultet, 2009, p. 406-414.
- BANJANIN LJILJANA. *Recepcija Laze Lazarevića u Italiji*. In: *Mesto pripovetke u srpskoj književnosti 38/2*. A cura di Z. Bojović. Beograd: MSC/ Čigoja štampa, 2009, p. 135-150.
- BANJANIN LJILJANA. *L'Italia nella vita e nell'opera di Marino Darsa*. In: *L'Italia terra di rifugio*. A cura di E. Kanceff. Moncalieri: CIRVI, 2009, p. 271-280.
- BANJANIN LJILJANA. *Verità storica e verità letteraria sull'Olocausto: A. Tišma, D. Albahari*. In: *La ricerca della verità*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2010, p. 155-166.
- BANJANIN LJILJANA. *Lik Italijana u dva humoristička romana srpskog realizma*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane 39/2: Književnost i kultura*. A cura di D. Mršević Radović et al. Beograd: MSC/Čigoja, 2010, p. 359- 365.
- BANJANIN LJILJANA. *L'Italia in alcuni periodici belgradesi (1894-1914)*. In: *L'Italia vista dagli altri*. A cura di R. Russi. Firenze: Franco Cesati, 2010, p. 51-61.
- BANJANIN LJILJANA. *Recepcija dela Sime Matavulja u Italiji*. In: *Simo Matavulj – delo u vremenu*. A cura di D. Ivanić, D. Vukićević. Beograd: Filološki fakultet, 2011, p. 233-253.
- BANJANIN LJILJANA. *L'Italia dei serbi (da Dositej Obradović a Marko Car)*. In: *L'Italia nelle scritture degli altri*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2011, p. 51-69.

- BANJANIN LJILJANA. *Umberta Grifini – posrednica između dve kulture*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane 40/2: Srpska književnost i evropska književnost*. A cura di D. Mršević-Radović. Beograd: MSC, 2011, p. 293-301.
- BANJANIN LJILJANA – GUGLIELMI LORENZO. *(Tele)tandem kao instrument u učenju stranih jezika. Pilot-projekat: srpski i italijanski*. In: *Srpski kao strani jezik u teoriji i praksi*. A cura di V. Krajišnik. 2 ed. Beograd: Filološki fakultet, 2011, p. 313-334.
- BANJANIN LJILJANA. *“Lepa Latinka” u srpskom romantizmu*. In: *Žene, rod, identitet, 2*. A cura di D. Bošković. Kragujevac: FILUM, Skupština grada, 2011, p. 223-230.
- BANJANIN LJILJANA. *L’Italia di Ben Akiba*. In: *Odeporica e dintorni. Cento studi per Emanuele Kanceff, t. 3*. A cura di Pino Menzio e Chiara Kanceff. Presentazione di Piero Cazzola. Moncalieri: CIRVI, 2011, p. 1097- 1103.
- BANJANIN LJILJANA. *Eine “Schwäbin” im serbischen Realismus*. In: *Intrecci di lingua e cultura*, a cura L. Cinato, M. Costa, D. Ponti, M. Ravetti. Roma: Aracne editrice, 2012, p. 289-298.
- BANJANIN LJILJANA. *Incontri italo-serbi fra Ottocento e Novecento: immagini e stereotipi letterari*. Alessandria: Edizioni dell’Orso, 2012, 206 p.
- BANJANIN LJILJANA. *Pripovetka Ive Andrića “Put Alije Djerzeleza” u italijanskim prvodima*. In: *Ivo Andrić u srpskoj i evropskoj književnosti v. 41/2*. A cura di B. Suvajdžić. Beograd: MSC – Filološki fakultet, Beograd, 2012, p.733-749.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. *Metafore spaziali della conoscenza di sé nei dialoghi di H.S. Skovoroda: fonti patristiche*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 65-88.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. *Sull’attribuzione di un verso greco al “predrevnyj Zoroastr” nel dialogo di H.S. Skovoroda Kol’co, ili družeskiy rozgovor o duševnom mir*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, v. I, p. 13-21.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. *Pererobka odnoho motivu aleksandrijs’koj alehorezy v dialozi Hryhorija Skovorody “Bran’ archistratiga Michaila so Satanoju”: diavol jak kradij*. In: *Kyjivs’ka Akademija*, 6. Kyjiv: Vyd. “Kyjevo-Mohyljans’ka akademija”, 2008, p. 200-218.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. *“Introspece mare pectoris tui”. Ascendenze neoplatoniche nella produzione dialogica di H.S. Skovoroda*. Firenze: Firenze University Press, 2010, 189 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 13).
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. *Il tempo del saggio come imago aeternitatis: otium e negotium nella produzione filosofica di H.S. Skovoroda (1721-1794)*. In: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 15-30.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. *“Nello stretto triangolo della notte...” Jurij Tarnavsk’kyj, il Gruppo di New York e la poesia della Diaspora ucraina negli USA*. Roma: Lithos, 2012, 238 p.

- BARTOLINI MARIA GRAZIA. *L'intertesto biblico nel dialogo skovorodiano Bese-da 1-ja narečenna Obervatorium (Sion). Analisi strutturale e semantica*. In: A. Danylenko, S. Vakulenko (Hrsg.) *Studien zu Sprache und Literatur bei den Slaven. Gedenkschrift für George Y. Shevelov aus Anlass seines 100. Geburtstages*. München: Verlag Otto Sagner, 2012, p. 408-443.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. *Sant'Ambrogio nella letteratura religiosa slavo-orientale del Seicento e Settecento: per uno studio preliminare delle citazioni ambrosiane nell'omiletica ucraina barocca*. In: *Mediolanum: "Terra di mezzo" anche tra Est e Ovest. La terra ambrosiana come luogo di passaggio e d'incontro con il mondo slavo*. A cura di Roland Marti e Giorgio Ziffer. Roma: Bulzoni, 2012, p. 163-203.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. "Glava že vsëm Biblija". *Le citazioni bibliche nell'opera di H.S. Skovoroda (1722-1794) tra tradizione slava ecclesiastica e cultura barocca*. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 29-52.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. [Rec. a]: Tamara Hundorova, *Pisljačornobyl's'ka biblioteka: Ukrajjins'kyj literaturnyj postmodern*, Kyjiv, Krytyka, 2005. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 359-362.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. [Rec. a]: Oleksa Horbač, *Ukrajins'ke argo*, L'viv, Instytut im. Kryp'jakevyča NAN Ukrajiny, 636 pp. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 356-359.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. [Rec. a]: P. Lewin, *Ukrainian Drama and Theater in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, Canadian Institute of Ukrainian Studies Press, Edmonton-Toronto 2008, pp. xxxiv-218. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 409-413.
- BARTOLINI MARIA GRAZIA. [Rec. a]: N. Pylypiuk e O.S. Ilnytzykij (a cura di), *Skovoroda Online Concordance*, <<http://www.arts.ualberta.ca/~ukr/skovoroda/NEW/index.php>>. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 413-415.
- BASELICA GIULIA. *Eugenio Montale recensore della letteratura russa*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 3, p. 51-70.
- BASELICA GIULIA. *La Russia di Giacomo Casanova*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 18 (2009), n. 1, p. 78-101.
- BASELICA GIULIA. *Il carnevale romano nelle memorie di viaggio di Stepan Ševyrev*. In: *Strenna dei Romanisti*, 71. Roma: Roma-Amor, 2010, p. 39-50.
- BASELICA GIULIA. *L'uomo e la morte: rappresentazioni letterarie ne La morte addosso di Luigi Pirandello e La morte di Ivan Il'ič di Lev Tolstoj*. In: «Levia Gravia», 11 (2009), p. 111-134.
- BASELICA GIULIA. *Il Rinascimento italiano in una prigione sotterranea otrantina: visione della storia, della cultura e dell'umanità nel simbolista russo Valerij Briusov*. In: *Studi e ricerche. Quaderni del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature moderne e comparate dell'Università di Torino*, 6. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2010, p. 1-24.
- BASELICA GIULIA. *Obrazy Italii v poëtičeskom mire K. Bal'monta*. In: *Konstantin Bal'mont v kontekste mirovoj i regional'noj kul'tury. Sbornik naučno-praktičeskoj konferencii Šcuja, 18-ogo oktjabrja 2010*. Ivanovo: Epišev, 2010, p. 11-14.

- BASELICA GIULIA. *Viaggio in Russia di Edouard de Montulé nel 1822*. In: «Bollettino del CIRVI», 32 (2011), n. 2 (64), p. 281-315.
- BASELICA GIULIA. *Alla scoperta del «genio russo». Le traduzioni italiane di narrativa russa tra fine Ottocento e primo Novecento*. In: «Tradurre. Pratiche Teorie Strumenti», (2011), n. 0.
<<http://rivistatradurre.it/2011/04/tradurre-dal-russo-2/>>.
- BASELICA GIULIA. “*Anna Karenina*”: *percezione e interpretazione del femminile in Tolstoj*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 21 (2012), n. 2, p. 3-27.
- BAZZARELLI ERIDANO. *Cura del volume: Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, 177 p.
- BAZZARELLI ERIDANO. *Gor'kij: Una confessione. Alcune osservazioni*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 7-17.
- BÉGHIN LAURENT. *Emigrazione russa e editoria italiana fra le due guerre. L'esempio della casa editrice torinese Slavia*. In *Russko-ital'janskij archiv, V = Archivio russo-italiano, V*. Sost. Antonella d'Amelija i Kristiano Diddi = A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 291-302.
- BÉGHIN LAURENT. *Cura del volume: Slavia. Catalogo storico*. A cura di Laurent Béghin e di Francesca Rocci. Torino: Centro Studi Piemontesi, 2009, 158 p. (Cataloghi storici dell'Editoria piemontese. Collezione diretta da Angelo d'Orsi, 1).
- BÉGHIN LAURENT. *Russkaja èmigracija i ital'janskoe knigoizdanie: iz istorii Turinskogo izdatel'stva 'Slavia'*. In: “*Personaži v poiskach avtora*”. *Žizn' ruskich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 151-160.
- BÉGHIN LAURENT. *Renato Poggioli and the Slavic Literatures*. In: *Renato Poggioli. An Intellectual Biography*. Edited by Roberto Ludovico, Lino Pertile, Massimo Riva. Firenze: Olschki, 2012, p. 1-19.
- BENACCHIO ROSANNA. *Contatti linguistici slavo-romanzi in Italia: lo sloveno del Friuli e il croato del Molise*. In: *Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica, Volume III*. A cura di Gianfranco Giraudo e Adriano Pavan. Napoli: ScriptaWeb, 2008, p. 371-389.
[Edizione in linea della pubblicazione: <http://editura.mtariicrisurilor.ro/pub_isto_en.html>].
- BENACCHIO ROSANNA – STEENWIJK HAN. *Digitalizzazione e messa on line del “Vocabolario di tre nobilissimi linguaggi, italiano, illirico e latino” di Tanzlingher-Zanotti*. In: *Eredità culturali dell'Adriatico*. A cura di S. Collodo, G.L. Fontana. Roma: Viella 2008, p. 249-257.
- BENACCHIO ROSANNA. *Cura in collaborazione con Han Steenwijk e Nada Vajs Vinja de: Il vocabolario di tre nobilissimi linguaggi italiano, illirico e latino, con l'aggiunta di molt'erbe semplici, raccolto dal Molto Reverendo Signor Don Giovanni Tanzlingher. Edizione elettronica*. (2008).
<<http://tanzlingher.signum.sns.it>>.

- BENACCHIO ROSANNA. *Il contatto slavo-romanzo nel croato del Molise e nei dialetti sloveni del Friuli*. In: *Von Zuständen, Dynamik und Veränderung bei Pygmäen und Giganten. Festschrift für Walter Breu zu seinem 60. Geburtstag*. Hrsg. von L. Scholze, B. Wiemer. Bochum: Universitätsverlag Dr. N. Brockmeyer, 2009, p. 177-191. (Diversitas Linguarum, ed. by Th. Stolz, 25).
- BENACCHIO ROSANNA. *Vid i kategorija vežljivosti v slavjanskem imperative. Sravnitel'nyj analiz*. München: O. Sagner Verlag, 2010, 209 p. (Slavistische Beiträge, 472).
- BENACCHIO ROSANNA. *Cura del volume: Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava. Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, 192 p.
- BENACCHIO ROSANNA. *Glagol'nyj vid v imperative v grečeskom jazyke (v sopostavlenii s slavjanskimi jazykami)*. In: *Slovo i jazyk. Sbornik statej k vos'midesjatiletiju akademika Ju. D. Apresjana*. Pod red. I.M. Boguslavskij, L.L. Iomdin, L.P. Krysin. Moskva: Jazyki slavjanskich ku'tur, 2011, p. 623-632.
- BENACCHIO ROSANNA. *Comunità alloglotte: slovena*. In: *Il Vocabolario Treccani. Enciclopedia dell'italiano, Volume II*. A cura di R. Simone, G. Berruto, P. D'Achille. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2011, p. 1368-1371.
- BENACCHIO ROSANNA. *Un nuovo contributo allo studio dei clitici in ambito slavo (a proposito di A. Zaliznjak, Drevnerusskie ènklitiki, Moskva. Jazyki slavjanskich kul'tur, 2008, 280 pp.)*. In: «Russica Romana», 17 (2010), p. 233-243.
- BENACCHIO ROSANNA – STEENWIJK HAN. *Per un'edizione on line del Vocabolario di tre nobilissimi linguaggi, italiano, illirico e latino di Giovanni Tanzlingher Zanotti (1699-1704)*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 41-56.
- BENACCHIO ROSANNA. *Huriuri ni okeru Surobenia shohoogen to gengosesshoku* [I dialetti sloveni del Friuli e il contatto linguistico]. In: «Slavia Occidentalis Iaponica», 15 (2012), p. 8-21.
- BENIGNI VALENTINA. *Ja ždu avtobus: i verbi intensionali in russo tra norma e uso*. In: «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 123-140.
- BENIGNI VALENTINA – MASINI FRANCESCA. *Compounds in Russian*. In: «Lingue e Linguaggio», 8 (2009), n. 2, p. 171-194.
- BENIGNI VALENTINA – MASINI FRANCESCA. *I nomi sintagmatici in russo*. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 145-172.
- BENIGNI VALENTINA. *Le costruzioni impersonali con quantificatore in russo come test d'inaccusatività: un'ipotesi da verificare*. In: *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava. Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, p. 17-34.

- BENIGNI VALENTINA. *Sposoby ispol'zovanija NKRJA v prepodavanii russkogo jazyka ital'janskim studentam*. In: *Informacionnye i kommunikativnye tehnologii v rusistike: sovremennoe sostojanie i perspektiva. III meždunarodnaja virtual'naja naučno-praktičeskaja konferencija*, Erevan, 25-28 maggio 2010. Erevan: Limush, 2010, p. 18-22.
- BENIGNI VALENTINA – COTTA RAMUSINO PAOLA. *Le costruzioni con verbo supporto in russo: il caso di DELAT'*. In: «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)», 40 (2011), n. 1, p. 7-27.
- BENIGNI VALENTINA – COTTA RAMUSINO PAOLA. *Ital'janskije konstrukcii s glagolom podderžki fare v sopostavlenii s russkim*. In: *Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii = Computational Linguistics and Intellectual Technologies, Issue 10 (17)*. Moskva: RGGU, 2011, p. 68-83.
<<http://www.dialog-21.ru/digests/dialog2011/materials/ru/pdf/9.pdf>>.
- BENIGNI VALENTINA. *Cura in collaborazione con Alessandro Salacone del volume: Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena/Roma: Caissa Italia, 2011, XIX-242 p.
- BENIGNI VALENTINA. *Le costruzioni binominali in russo*. In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena/Roma: Caissa Italia, 2011, p. 1-18.
- BENIGNI VALENTINA. *I binomi coordinativi in russo: un'analisi costruzionista*. In: «MediAzioni», 13 (2012).
<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/01_benigni.pdf>.
- BENIGNI VALENTINA – MASINI FRANCESCA. *Phrasal lexemes and shortening strategies in Russian: the case for constructions*. In: «Morphology», 22 (2012), n. 3, p. 417-451.
- BENIGNI VALENTINA. [Rec. a]: *O.N. Ljaševskaja, S.A. Šarov, Častotnyj slovar' sovremennogo russkogo jazyka (na materiale Nacional'nogo korpusa russkogo jazyka), Azbukovnik, Moskva 2009, pp. 1112.*, In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 408-411.
- BERNARDINI LUCA. *Kilka uwag na temat podrózników polskich we Florencji w czasach od XVII do XIX wieku*. In: *Florencja i Kraków wobec dziedzictwa*. Redakcja naukowa Jacek Purchla. Kraków: Międzynarodowe Centrum Kultury 2008, p. 113-131.
- BERNARDINI LUCA. *Alcune considerazioni sull'immigrazione risorgimentale polacca e ungherese a Firenze*. In: *L'Italia terra di rifugio*. A cura di E. Kanceff. Moncalieri: CIRVI 2008, p. 281-292 (Biblioteca del viaggio in Italia, Studi, 82).
- BERNARDINI LUCA. *Taras Bul'ba a Varsavia: il ritorno*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 33-45.
- BERNARDINI LUCA. *L'Acropoli polacca: il Wawel nell'opera di Stanisław Wyspiański*. In: *Pensare per immagini. Stanisław Wyspiański drammaturgo e pittore. Convegno internazionale nel centenario della morte dell'artista, 19-20 dicembre 2007*. A cura di Andrea Ceccherelli, Elżbieta Jastrzębowska, Marcello Piacentini, Anton Maria Raffo. Roma: Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, 2008, p. 9-26.

- BERNARDINI LUCA. *Questo libro non è per Lei, signora Izolda*. Postfazione a: Hanna Krall. *Il re di cuori*. Napoli: Cargo, 2009, p. 171-186.
- BERNARDINI LUCA. *Il ,Falso Demetrio ' come maschera teatrale*. In: *Studi sul teatro in Europa*. A cura di Paolo Bosisio. Roma: Bulzoni, 2010, p. 71-94.
- BERNARDINI LUCA. *I "Torbidi" moscoviti nei romanzi di Faddej Bulgarin e Zygmunt Krasiński*. In: «ACME», 64 (2011), n. 1, p. 29-44.
- BERNARDINI LUCA. *Motivi biblici nell'opera teatrale di Stanisław Wyspiański e Jerzy Grotowski*. In: «Altre Modernità», (2011), n. 7: *La Bibbia in scena*, p. 169-182.
- BERNARDINI LUCA. *Polska podróżniczka w Lukce w czasach ekscentrycznego Karola Ludwika Burbona*. In: *Iter italicum: sztuka i historia / arte e storia*. A cura di Małgorzata Wrześniak. Warszawa: Wydawnictwo Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego, 2011, p. 395-413.
- BERNARDINI LUCA. *Una viaggiatrice polacca nella Lucca dello "sconcertante" duca Carlo Ludovico di Borbone*. In: *Iter italicum: sztuka i historia / arte e storia*. A cura di Małgorzata Wrześniak. Warszawa: Wydawnictwo Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego, 2011, p. 415-433.
- BERNARDINI LUCA. *La narrativa polacca fra questione nazionale e temi universali*. In: *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, 12: Letteratura polacca*. A cura di Sara Cappellari e Luigi Marinelli. Verona: Edizioni Fiorini, 2011, p. 63-71.
- BERNARDINI LUCA. *L'ermeneutica dello stupore nella poesia di Wisława Szymborska*. In: «Philosophical News», (2012), n. 4, p. 51-63.
- BERNARDINI LUCA. [Rec. a]: Paweł Huelle, *Mercedes-Benz. Da alcune lettere a Hrabal*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 843-846.
- BERTAZZONI VLADIMIRO. *Carducci in Russia*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 18 (2009), n. 1, p. 129-140.
- BERTELÉ MATTEO. *Redazione di alcune voci bio-biografiche del sito Russi in Italia* <<http://www.russinitalia.it/>> (2008).
- BERTELÉ MATTEO. *Cura di alcune schede critico-biografiche e della Bibliografia generale del Catalogo: Chagall, Kandinsky, Malevič – Maestri dell'avanguardia russa*. A cura di Sergio Gaddi e Evgenia Petrova, Villa Olmo, Como, 4 aprile – 26 luglio 2009. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2009, p. 183-189.
- BERTELÉ MATTEO. *Cura di alcune schede critiche e bio-bibliografiche del Catalogo della mostra: Russie! Memoria mistificazione immaginario*. A cura di Giuseppe Barbieri e Silvia Burini, Ca' Foscari Esposizioni, Venezia, 22 aprile – 25 luglio 2010. Crocetta del Montello: Terra Ferma Edizioni, 2010.
- BERTELÉ MATTEO. *Sergei Diaghilev and the "VII Esposizione Internazionale di Venezia", 1907*. In: «Experiment: a Journal of Russian Culture», 17 (2011), p. 94-124.
- BERTELÉ MATTEO. *Cura del Catalogo della mostra: Infante/Nonna Goriunova: Artifacts*, Università Ca' Foscari Venezia, 28 agosto – 6 ottobre 2012. Crocetta del Montello: Terra Ferma Edizioni, 2012, 8 p.

- BERTELÉ MATTEO. *Cura* in collaborazione con Giuseppe Barbieri e Silvia Burini del *Catalogo* della mostra: *Il prof. Rodčenko. Fotografie dallo Vchutemas*, Magazzino del Sale 3, Venezia, 29 agosto – 7 ottobre 2012. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2012, 159 p.
- BERTELÉ MATTEO. *L'inaugurazione del padiglione russo all'Esposizione internazionale d'arte di Venezia del 1914*. In: *Russko-ital'janskij archiv V – Russkie v Italii / Archivio russo-italiano V: Russi in Italia*. A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 97-108 (Collana «Europa Orientalis», 9).
- BERTELÉ MATTEO. *I carteggi in lingua tedesca di Olga "von Trastevere"*. In: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni / Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo*. Sost. È. Garetto i D. Ricci / A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2010, p. 347-368 (Collana «Europa Orientalis», 11/1).
- BERTELÉ MATTEO. *Alexander Wolkoff-Mouromtsoff: un pittore e scienziato russo in laguna*. In: *Personaggi stravaganti a Venezia fra Ottocento e Novecento. Le storie del FAI/1*. A cura di Francesca Bisutti e Maria Celotti. Crocetta del Montello: Antiga edizioni, 2010, p. 21-41.
- BERTELÉ MATTEO. *Sud'ba i gibel' Vladimira Šereševskogo*. In: *Bespokojnye Muzy*": *K istorii rusko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv., T. 2*. A cura di Antonella d'Amelia. Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 297-312 (Collana «Europa Orientalis», 14/2).
- BERTELÉ MATTEO. *Otkrytie russkogo pavil'ona na Meždunarodnoj chudožestvennoj vystavke v Venecii v 1914 godu*. In: «*Personaži v poiskach avtora: žizn' russkich v Italii XX veka*». A cura di Antonella d'Amelija, Daniela Ricci. Moskva: Russkij put', 2011, p. 47-58.
- BERTELÉ MATTEO. *Schede critiche e bio-bibliografiche*. In: Erik Bulatov. *Paintings / Kartiny 1952-2011 = Catalogue raisonné = Katalog rabot*. Hrsg. von Matthias Arndt. Köln: Wienand, 2012.
[*Entrance – No entrance / Vchod – vchoda net*, 1974-75, p. 110-111; *Glory to the CPSU / Slava KPSS*, 1975, p. 114-115; *Jump / Pryžok*, 1994, p. 176-177].
- BERTOLISSI SERGIO. *Cura* del volume: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, 2 v.
- BERTOLISSI SERGIO. *La Carta del popolo russo del 1801: idee e realtà nella Russia del XIX secolo*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij, vol. 1*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 49-62.
- BIAGINI FRANCESCA. *L'espressione della relazione finale nel russo*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 105-121.
- BIAGINI FRANCESCA. *Sintaksičeskie svojstva i funkcionirovanie celevykh sostavnykh sojuzov v russkom jazyke*. In: «L'analisi linguistica e letteraria», 18 (2010), n. 1, p. 123-139.

- BIAGINI FRANCESCA. *Scelte diverse a parità di opzioni nell'espressione della relazione finale in russo e in italiano*. In: *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava. Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, p. 35-48.
- BIAGINI FRANCESCA – LATOS A. *L'espressione della concessione: uno studio contrastivo su italiano, polacco e russo*. In: *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava. Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, p. 49-60.
- BIAGINI FRANCESCA. *Cura in collaborazione con Svetlana Slavkova di: Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «MediAzioni», 13 (2012). <<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-13-special-issue-2012.html>>
- BIAGINI FRANCESCA. *Cura del volume: Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Bologna: Bononia University Press 2012, 406 p.
- BIAGINI FRANCESCA. *La classificazione delle frasi subordinate consecutive con antecedente nella tradizione grammaticale russa: problemi e proposte*. In: *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Bologna: Bononia University Press 2012, p. 43-66.
- BIAGINI FRANCESCA. *L'espressione della finalità in russo. Uno studio contrastivo con l'italiano*. Bologna: Bononia University Press, 2012, 293 p.
- BIANCHINI STEFANO. *Le sfide della modernità. Idee, politiche e percorsi dell'Europa Orientale nel XIX e XX secolo*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2009, 378 p.
- BIANCHINI STEFANO. *Prefazione e cura del volume: Chiesa Cattolica e "società sotterranea" ai tempi del comunismo. Il fondo Ricci e le sue fonti per una storia delle religioni in Europa Orientale*. A cura di Stefano Bianchini. Bologna: Clueb, 2009, 369 p.
- BIANCHINI STEFANO. *"Riformare la rivoluzione"? I rapporti italo-cecoslovacchi e le sfide della Primavera nel 1968*. In: *Eredità e attualità della Primavera cecoslovacca. Atti del convegno internazionale promosso dalla Fondazione Camera dei Deputati*. Roma: Fondazione Camera dei Deputati, 2009, p. 73-119.
- BIANCHINI STEFANO. *L'Europa orientale a venti anni dal 1989*. In: «Passato e Presente», 78 (2009), p. 5-16.
- BIANCHINI STEFANO. *Tra integrazione europea e fascino neo-nazionalista: l'incerta geopolitica balcanica all'avvio del XXI secolo*. In: *XXI secolo*. A cura di Tullio Gregory. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2009, p. 289-298.
- BIANCHINI STEFANO. *Crisi economica globale e stabilità balcanica. Economia, politica e riforme: quale impatto sulla sicurezza regionale?* In: *PECOB. Portal on East Central and Balkan Europe*, (2010), n. 3, p. 82. <www.pecob.eu>.

- BIANCHINI STEFANO. *The Eastern Question reformulated? The Energy Issue and the Balkan Fragile Geopolitics between 20th and 21st centuries*. In: *Western Balkans' Accession to the European Union. Political and Economic Challenges*. Edited by Božidar Cerović and Milica Uvalić. Belgrade: Faculty of Economics, University of Belgrade, 2010, p. 291-311.
- BIANCHINI STEFANO. *Networking memories. The Historical Narratives and the Challenges of the European Integration*. In: *European Memory: a Blessing or a Curse?* Edited by Ineta Dabasinskiene and Leonidas Donskis. Ravenna: Longo, 2010, p. 75-98.
- BIANCHINI STEFANO. *Postfazione a: Dagmar Kročanová-Roberts e Barbora Rešetiková-Toppi. Slovenčina-Slovak-Slovacco*. Bologna: Bononia University Press, 2010, p. 299-301.
- BIANCHINI STEFANO. *Prefazione e cura del volume: Una vita per la Cecoslovacchia. Il fondo Luciano Antonetti*. A cura di Stefano Bianchini, Guido Gambetta e Salvatore Mirabella. Bologna: Clueb, 2011, 366 p.
- BIANCHINI STEFANO. *Vent'anni fa la Jugoslavia. Oltre la disgregazione*. In: *«I Martedì di S. Domenico»*, 36 (2011), n. 9, p. 6-11.
- BIANCHINI STEFANO. *The EU in the Values and Expectations of Serbia: Challenges, Opportunities, and Confrontations*. In: *Civic and Uncivic Values. Serbia in the post-Milošević era*. Ola Listhaug, Sabrina Ramet and Dragana Dulic (eds.). Budapest-New York: CEU Press, 2011, p. 77-109.
- BIANCHINI STEFANO. *Oltre la disgregazione: le fonti dell'instabilità permanente nello spazio culturale jugoslavo*. In: *Dopo la pioggia. Gli stati della ex Jugoslavia e l'Albania (1991-2011)*. A cura di Antonio D'Alessandri e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2011, p. 207-226.
- BIANCHINI STEFANO. *Lo spettro jugoslavo si aggira per l'Europa*. In: *«Limes»*, (2012), n. 2, p. 311-318.
- BIANCHINI STEFANO. *Central Europe and Interculturality: a New Paradigm for the EU Integration?* In: *Yet Another Europe after 1984. Rethinking Milan Kundera and the Idea of Central Europe*. Edited by Leonidas Donskis. Amsterdam-New York: Rodopi, 2012, p. 109-120.
- BIANCHINI STEFANO. *Macedonia and the EU: Reshaping Social Values in Fluid Times*. In: *Civic and Uncivic Values in Macedonia*. Edited by Sabrina Ramet, Ola Listhaug and Albert Simkus. New York: Palgrave MacMillan, 2012, p. 64-83.
- BIDOVEC MARIA – PALLADINO IRMGARD. *Johann Weichard von Valvasor (1641-1693). Protagonist der Wissenschaftsrevolution der Frühen Neuzeit. Leben, Werk und Nachlass*. Wien: Böhlau Verlag, 2008, 207 p.
- BIDOVEC MARIA. *Raccontare la Slovenia. Narratività ed echi della cultura popolare in Die Ehre dess Herzogthums Crain di J.W. Valvasor*. Firenze: Firenze University Press 2008, 412 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 5).
- BIDOVEC MARIA. *Cura e introduzione e traduzione di: Veronika Simoniti, Cyrano*. A cura di Maria Bidovec. In: *«Slavia. Rivista trimestrale di cultura»*, 17 (2008), n. 2, p. 56-66.
[Introduzione: *Le Storie bizzarre* di Veronika Simoniti].

- BIDOVEC MARIA. *Introduzione e traduzione* di: Ivan Cankar, *Tre racconti*. Traduzione e introduzione di Maria Bidovec. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 1, p. 239-249.
- BIDOVEC MARIA. *Ritratti – Johann Weichard Valvasor*. In: «Quaderni Giuliani di Storia», 39 (2008), n. 1, p. 157-216.
- BIDOVEC MARIA. *Cura del volume: Fiabe e leggende slovene*. A cura e con un'introduzione di Maria Bidovec. Nardò (LE): Besa Editrice, 2011, 164 p. [Ristampa dell'edizione del 2007. Introduzione, p. 7-46]
- BIDOVEC MARIA. Benetke *nel corpus* Nova beseda. *Qualche considerazione sull'idea di Venezia in alcuni classici della letteratura slovena*. A cura di D. Ajdačić, P. Lazarević Di Đakomo. In: *Venecija i slovenske književnosti. Zbornik radova*. Beograd: SlovoSlavia, 2011, p. 375-397.
- BIDOVEC MARIA. *Između objektivnog opisa i fascinacije pričanja: austrijska Istra u očima I. V. Valvasora (1641. – 1693.)*. In: *Pičanska biskupija i Pićanština – Zbornik radova međunarodnog znanstvenog skupa održanog 23. i 24. listopada 2008. godine*. A cura di R. Matijašić. Pazin: Državni arhiv u Pazinu, 2012, p. 113-119.
- BIDOVEC MARIA. *Profilo della letteratura slovena dal 1989 a oggi. Schede sugli autori*. Roma: Lithos, 2012, 294 p.
- BIDOVEC MARIA. [Rec. a]: L. Steindorff, *Croazia – Storia nazionale e vocazione europea*, postfazione di E. Ivetič, traduzione italiana di P. Budinich e S. Reina, Beit Casa Editrice, Trieste 2008. In: «Quaderni Giuliani di Storia», 39 (2008), n. 2, p. 497-504.
- BIDOVEC MARIA. [Rec. a]: J. Höslér, *Slovenia – Storia di una giovane identità europea*, postfazione di J. Pirjevec, traduzione italiana di P. Budinich e S. Reina, Beit Casa Editrice, Trieste 2008. In: «eSamizdat », 7 (2009), n. 1 p. 362-365.
- BIDOVEC MARIA. [Rec. a]: M. Pirjevec (a cura di), *L'altra anima di Trieste – saggi – racconti – testimonianze – poesie*, Mladika, Trieste 2008. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 423-427.
- BIDOVEC MARIA. [Rec. a]: P. Simoniti, *Humanismus bei den Slovenen – Slowenische Humanisten bis zur Mitte des 16. Jahrhunderts* (trad. ted. di Marija Wakounig), Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2008. In: «Südost-Forschungen», 69/70 (2010/2011), p. 525-528.
- BIDOVEC MARIA. [Rec. a]: Z. Štrubelj, *Pogum besede – Primož Trubar, 500 let: 1508–2008*, Mohorjeva družba / Društvo Mohorjeva družba / Goriška Mohorjeva družba, Celovec / Celje / Gorizia, 2009. In: «Südost-Forschungen», 69/70 (2010/2011), p. 528-531.
- BÖHMIG MICHAELA. “Nos” di Gogol’. *Una parodia degli studi fisionomici di Lavater?* In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. I*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 47-56.
- BÖHMIG MICHAELA. *Le lettere di Giacomo Quarenghi all'abate Vincenzo Corazza (1779-1788)*. In: «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca A. Mai», 103 (2008), p. 137-168.

- BÖHMIG MICHAELA. *Pushkinian Reminiscences in Kruchenykh's Opera "Victory over the Sun" [Pobeda nad solncem]*. In: «Zbornik Radova Fakulteta Dramskih Umetnosti», 13-14 (2008), p. 85-91.
- BÖHMIG MICHAELA. *L'immagine di Napoli e dintorni nella poesia russa di fine Ottocento-inizio Novecento*. In: *Italia-Russia. Incontri culturali e religiosi fra '700 e '900*. A cura di Andrea Milano. Napoli: Istituto Italiano per gli studi filosofici, 2009, p. 113-116.
- BÖHMIG MICHAELA. *Nikolaj Rerich, pittore, scrittore e studioso. L'Oriente come allegoria cosmica*. In: *Ponti magici. Buddismo e letteratura occidentale*. A cura di Giacomella Orofino e Francesco Sferra. Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Centro di Studi sul Buddismo, 2009, p. 171-198.
- BÖHMIG MICHAELA. *"Poslednij den' Pompei": apokalipsis ot Brjullova i ego literaturnye otzvuki*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti XVIII-XX vv. Sbornik statej*. Pod red. O. B. Lebedevoj i N. E. Mednis. Tomsk: Tomskij Gosudarstvennyj Universitet, 2009, p. 294-324.
- BÖHMIG MICHAELA. *Pietroburgo. Capitale di confine*. In: *Napoli Vienna – Wien Neapel: movimentidifrontiera – grenzbewegungen* (Convegno Internazionale, Napoli 22-24 maggio 2006). In: «Annali. Università degli studi di Napoli 'L'Orientale'. Sezione germanica», Nuova Serie, 19 (2009) [stampata 2011], n. 1-2, p. 29-43.
- BÖHMIG MICHAELA. *Vpečatlenija, vospominanija i memuary russkich o Berline*. In: *Memuary v kul'ture russkogo zarubež'ja*. A cura di A. Danilevskij. Moskva: 2010, p. 66-74.
- BÖHMIG MICHAELA. *Živopisnyj tekst kak istočnik slovesnogo. "Poslednij den' Pompei" K. Brjullova i russkaja literatura XIX veka*. In: «Voprosy literatury», (2010), n. 6, p. 261-293.
- BÖHMIG MICHAELA. *Alcune considerazioni sui concetti di istina e pravda e la loro rilevanza nel dibattito estetico russo della seconda metà del XIX secolo*. In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena-Roma: Caissa Italia, 2011, p. 29-40.
- BÖHMIG MICHAELA. *Obraz improvizatora-neapolitanca v povesti A. S. Puškina "Egipetskie noči"*. In: *Rossija – Italija: obščie cennosti. Materialy XVII Carsko-sel'skoj naučnoj konferencii*. SPb.: 2011, p. 99-108.
- BÖHMIG MICHAELA. *Povest' N. V. Gogolja "Nos": parodija na "Fiziognomiku" Lafatera?* In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 196-211.
- BÖHMIG MICHAELA. *Quadrati e cubi nella letteratura e nell'arte russa da Dostoevskij ai movimenti d'avanguardia*. In: «Europa orientalis», 30 (2011), p. 7-35.
- BÖHMIG MICHAELA. *Teatral'naja dejatel'nost' N. Ja. Agniveva v Berline 20-ch godov*. In: *Studia i szkice slawistyczne, 11: Na pograniczu nauk i kultur*. Opole: 2011, p. 35-48.
- BÖHMIG MICHAELA. *Cura di: Pis'ma P. F. Čeliščeva (1953-1957)*. In: *Rusko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 313-338.

- BÖHMIG MICHAELA. *The Russian Cubo-Futurist Opera "Victory over the Sun": Aleksei Kruchenykh's Alogical Creation*. In: *Victory over the Sun. The World's First Futurist Opera*. Edited by Rosamund Bartlett e Sarah Dadswell. Devon: University of Exeter, 2012, p. 109-125 [testo] e 289-292 [note].
- BÖHMIG MICHAELA. "Studija impressionistov" tra impressionismo, intuitivismo e futurismo, ovvero il "Cavaliere azzurro" russo. In: *L'anno 1910 in Russia*. A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 63-100.
- BÖHMIG MICHAELA. *Il naso e la nasologia russa in prospettiva europea*. In: *Una bianca cortecchia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 117-153.
- BÖHMIG MICHAELA. *Premessa: Dostoevskij e Napoli*. In: *Su Fëdor Dostoevskij. Visione filosofica e sguardo di scrittore*. A cura di Stefano Aloe. Napoli: La scuola di Pitagora, 2012, p. 13-18.
- BÖHMIG MICHAELA. [Rec. a]: Konstantin Ju. Lappo-Danilevskij, *Gefühl für das Schöne. Johann Joachim Winckelmanns Einfluß auf Literatur und ästhetisches Denken in Russland*, Böhlau Verlag, Köln-Weimar-Wien, Böhlau Verlag, 2007, pp. 476. In: «Europa orientalis», 27 (2008), p. 429-436.
- BONADIMAN MARZIA. *I domini del tempo nel romanzo La guardia bianca di Michail Bulgakov*. In: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 31-45.
- BONAZZA SERGIO. *Neznámé dopisy Jana Kollára v římských archivech*. In: *Slovensko mimo Slovensko/Slovensko mimo Slovenska. Brněnské texty k slovakistice X. Kolektivní monografie. I. vyd.* Ed. Ivo Pospíšil. Brno: Masaryk University, Faculty of Arts, 2008, p. 31-34.
- BONAZZA SERGIO. *Die Slavistik in Italien im Rahmen ihrer Entwicklung in verschiedenen Imperien*. In: *Lo sviluppo della slavistica negli imperi europei = Razvitie slavjanovedenija v evropejskich imperijach. Atti del convegno internazionale della Commissione per la Storia della Slavistica dell'MKS = Materialy Meždunarodnoj konferencii Komissii po Istorii Slavistiki pri MKS (Verona 16 – 17 ottobre 2007)*. A cura di / pod redakcijef Stefano Aloe. Milano: The Coffee house art & adv., 2008, p. 125-146.
- BONAZZA SERGIO. *Dositej Obradović u zapisima policije u bečkim arhivima*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane, 38/2*. Beograd: MSC, 2008, p. 505-513.
- BONAZZA SERGIO. *Niccolò Tommaseo e la letteratura serba*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, v. I*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 57-66.
- BONAZZA SERGIO. *Dalmatien als Stätte italienisch-südslavischer literarischer Begegnung*. In: *U čast Pera Jakobsena. Zbornik radova*. Priredili Dejan Ajdačić, Perisida Lazarević Di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2010, p. 175-189.
- BONAZZA SERGIO. *Ragusanische Literaten im Spiegel der Beziehungen von J. v. Müller und St. Rajčević*. In: «Die Welt der Slaven» 55 (2010), p. 360-383.

- BONAZZA SERGIO. *Tipologija i kulturna funkcija prepiske Mušicki-Kopitar*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane 39/2*. Beograd: MSC, 2010, p. 285-299.
- BONAZZA SERGIO. *Neznámá bohemika v italských archivech a knihovnách*. In: *Areálová slavistika a dnešní svět. Monografie z filologicko-areálových studií*. Editor Ivo Pospíšil. Brno: Česká asociace slavistů, 2010, p.299-304.
- BONAZZA SERGIO *Novo o Gregoriju Alasii da Sommaripa*. In: *Reformacija na Slovenskem (ob 500-letnici Trubarjevega rojstva*. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete, 2010, p. 527-545 (Obdobja, 27).
- BONAZZA SERGIO. *I carteggi e gli inizi della slavistica moderna*. In: *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*. A cura di Corrado Viola, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2011, p. 103-112 (Biblioteca del XVIII secolo, 16. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII).
- BONAZZA SERGIO. *Jernej Kopitar antesignano della teoria di Imre Boba sulla Grande Moravia*. In: *90 anni dello sloveno a Napoli. Atti del convegno internazionale*. A cura di Aleksandra Žabjek, Lucia Gaja Scuteri. Napoli: Università degli Studi di Napoli "l'Orientale", 2011, p. 27-39.
- BONAZZA SERGIO. *Novi arhivski dokumenti o Petru Kupljeniku*. In: «Stati inu obstati», 13-14 (2011), p. 292-296.
- BONAZZA SERGIO- *Josef Dobrovský – Archivalien in Österreichischen Staatsarchiv in Wien*. In: *Dialogy o slovanských literaturách: Tradice a perspektivy* Ed. J. Dohnal a M. Zelenka. Brno: Masarykova univerzita, Filozofická fakulta, 2012, p. 27-36 (Litteraria Humanitas, 16).
- BONAZZA SERGIO. *Ján Kollár und das Deutsche Archäologische Institut in Rom*. In: *Schnittpunkt Slavistik. Ost und West im wissenschaftlichen Dialog. Festgabe für Helmut Keipert zum 70. Geburtstag. Teil 1: Slavistik im Dialog – einst und jetzt*. Hrsg. von Irina Podtergera. Göttingen: Bonn University Press, 2012, p. 29-42.
- BONAZZA SERGIO. Cura di: «Slavica litteraria», X 15 (2012), Supplementum 2: *Razvitie slavistiki v zerkale epistoljarnogo nasledija i drugich ličnyh dokumentov = Vývoj slavistiky v zrcadle epistolárního dědictví a jiných osobních dokumentů*. Eds. Sergio Bonazza, Ivo Pospíšil.
- BONAZZA SERGIO *Der Briefwechsel und Schlüsselfragen der Slavistik*. In: «Slavica litteraria», X 15 (2012), Supplementum 2: *Razvitie slavistiki v zerkale epistoljarnogo nasledija i drugich ličnyh dokumentov = Vývoj slavistiky v zrcadle epistolárního dědictví a jiných osobních dokumentů*. Eds. Sergio Bonazza, Ivo Pospíšil, p. 67-77.
- BONOLA ANNA. *Russian chasticy argue in dialogue*. In: «L'analisi linguistica e letteraria», 16 (2008), n. 1-2: *Special issue: word meaning in argumentative dialogue*, p. 219-227.
- BONOLA ANNA. *Saggi di letteratura e linguistica*. Milano: ISU, 2008, 172 p.
- BONOLA ANNA. *Strategie di organizzazione del testo russo: particelle e diatesi*. Milano: ISU, 2008, 133 p.

- BONOLA ANNA. 'Semejnoe sčast'e' L'va Tolstogo v ital'janskom perevode Clemente Rebora. In: *Materialy II Meždunarodnogo seminara perevodčikov*. Tula: Izdatel'skij dom "Jasnaja Poljana", 2008, p. 4-20.
- BONOLA ANNA. *L'insegnamento della lingua e della cultura russa nella scuola secondaria di secondo grado: qualche buona ragione*. In: «Nuova Secondaria», (2009), p. 72-74.
- BONOLA ANNA – VERSACE MARIA. *Nuovi orientamenti e strumenti metodologici nella linguistica russa*. In: «Bulletin Suisse de Linguistique appliquée», (2009), N. Spécial, T 1, p. 75-93.
- BONOLA ANNA. *Trasformazione della struttura attanziale nel verbo russo: dall'interesse tipologico-lessicografico alla prospettiva pragmatico-testuale*. In: *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava. Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, p. 61-78.
- BONOLA ANNA. *Tekstual'nye i pragmaticheskie funkcii russkich chastic: sopostavitel'nyj analiz russkogo ital'janskogo jazykov*. In: «L'analisi linguistica e letteraria», 18 (2010), n. 1, p. 173-185. [Numero speciale a cura di Anna Bonola e Olga Inkova: *Categorie verbali e problemi dell'organizzazione testuale. Studi contrastivi slavo-romanzi = Glagolnye kategorii i problemy organizacii teksta. Sopostavitel'noe opisanie slavjanskich i romanskich jazykov. Atti del I Seminario Internazionale GeLiTeC (Gruppo di studio di linguistica testuale Contrastiva), Milano 4-5 Febbraio 2010*].
- BONOLA ANNA. *Forza chiara e libera della parola. Forme linguistiche in Vita e Destino*. In: *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne*. A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, p. 301-331.
- BONOLA ANNA. *Storia e cultura attraverso il lessico. Il vocabolario come strumento di competenza lessicale e culturale*. Milano: Vita e Pensiero, 2012, p. 45-78.
- BOSCHIERO MANUEL. *La rivista «Delta» e la slavistica italiana*. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 1, p. 267-279.
- BOSCHIERO MANUEL. *Ettore Lo Gatto i Lev Lunc*. In: «Russkaja počta», (2008), n. 2, p. 47-62.
- BOSCHIERO MANUEL. *Cura e introduzione* in collaborazione con F. del Barrio de la Rosa, M. Piva, M. Prandoni al volume: *Scrivere tra due culture. Letteratura di migrazione nell'Europa contemporanea*. A cura di M. Boschiero, F. del Barrio de la Rosa, M. Piva, M. Prandoni. Perugia: Morlacchi, 2008, 242 p. [Introduzione, p. 7-15].
- BOSCHIERO MANUEL – PELLONI GABRIELLA. *Berlin & Berlin: le prospettive berlinesi di Wladimir Kaminer tra Est e Ovest*. In: *Scrivere tra due culture. Letteratura di migrazione nell'Europa contemporanea*. A cura di M. Boschiero, F. del Barrio de la Rosa, M. Piva, M. Prandoni. Perugia: Morlacchi, 2008, p. 35-69.
- BOSCHIERO MANUEL. *Il tempo di Sigizmund D. Kržižanovskij: percorso biografico-letterario*. In: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 47-62.

- BOSCHIERO MANUEL. "Vozvráŝcenie Mjunchgauzena" S.D. Kržižanovskogo: povestvovatel'nye modeli XVIII veka v kontekste sovjetskoj Rossii. In: *Russkaja literatura XVIII – XXI vv. v dialoge s literaturnym i kul'turnym naslediem, Literatura rosyjska XVIII – XXI w. In: Literatura rosyjska XVIII-XXI w. W dialogu ze spuscizna literacka i kulturowa*. Pod red. O. Główko i E. Sadzińskiej. Łódź: Primum Verbum, 2010, p. 148-158.
- BOSCHIERO MANUEL. *Lev Lunc v kontekste ruskoj literatury konca 10-ch gg.*. Tesi per la «XVII meždunarodnaja naučnaja konferencija studentov, aspirantov i molodych učenyh "Lomonosov"», Mosca 12-16 aprile 2010. In: *Materialy meždunarodnogo molodežnogo naučnogo foruma "Lomonosov 2010"*. Otv. red. I.A. Akeškovskij, P.N. Kostylev, A.I. Andreev, A.V. Andrijanov, Moskva: Maks Press, 2010.
(http://lomonosov-msu.ru/archive/Lomonosov_2010/24-20.pdf)
- BOSCHIERO MANUEL. *Il nuovo Kržižanovskij*. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 91-97.
- BOSCHIERO MANUEL. *Asinus in fabula. La festa dell'asino in Klub ubijc bukv di Sigizmund D. Kržižanovskij dalla tradizione medievale a Nietzsche*. In: *Uomini, opere e idee tra occidente europeo e mondo slavo. Scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 57-76.
- BOSCHIERO MANUEL. *Una pagina dimenticata della slavistica italiana. Le traduzioni di Francesco Drenig (Bruno Neri)*. In: «Carte d'occasione», 4 (2011), p. 67-83.
- BOSCHIERO MANUEL. *Lev Lunc oltre il Novecento: edizioni e studi critici*. In: «Russica Romana», 19 (2012), p. 163-172.
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *Alfavitar radi ucenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*. Firenze: University Press, Firenze 2008, 287 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 6).
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *Priključenija Alisy v Rossii*. In: *Wyraz i zdanie w językach słowiańskich. 6. Opis, konfrontacja, przekład*. Pod red. Michała Sarnowskiego i Włodzimierza Wysoczańskiego. Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 2008, p. 71-77 (Slavica Wratislaviensia, 147).
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *L'aritmetica prima dell'Arifmetika di Leontij Magnickij*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 67-76.
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *Esopo in Russia tra '600 e '700*. In: *Testi classici nelle lingue moderne. Primo Colloquio "Roberto Sanesi" sulla traduzione letteraria. Atti del Convegno internazionale di studi promosso dal centro di ricerca interdipartimentale sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università degli Studi di Pavia, Pavia, Collegio Ghislieri, 5-6-marzo 2009*, supplemento al numero 52 de «Il Confronto Letterario», (2010), p. 125-135.

- BRAGONE MARIA CRISTINA. *La traduzione di J.W. Paus di De civilitate morum puerilium di Erasmo da Rotterdam*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij*, vol. 1. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 111-123.
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *Cura del volume: Maria Di Salvo. Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*. A cura di Alberto Alberti, Maria Cristina Bragone, Giovanna Brogi Bercoff, Laura Rossi. Firenze: Firenze University Press, 2011, XXIII-221 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 17).
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *V laboratorii I.V. Pausa – perevodčika: černovoj i belovoj varianty ego perevoda traktata Erazma Rotterdamskogo 'De civilitate morum puerilium'*. In: *Schnittpunkt Slavistik: Ost und West im wissenschaftlichen Dialog. Festgabe für Helmut Keipert zum 70. Geburtstag*, t. 2. A cura di I. Podtergera. Göttingen: Bonn University Press bei Vandenhoeck & Ruprecht, 2012, p. 11-30.
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *K istorii ruskogo Ezopa na rubeže XVII i XVIII vekov*. In: *Litterarum fructus. Sbornik statej v čest' Sergeja Ivanoviča Nikolaeva*. Sankt-Peterburg: "Al'jans-Archeo", 2012, p. 75-87.
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *Per un storia della fortuna di Esopo in Russia nel XVII secolo: alcune osservazioni sulla traduzione di Petr Kašinskij*. In: *Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo*, vol. 1. A cura di Florina Cret Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion edizioni, 2012, p. 119-130.
- BRAGONE MARIA CRISTINA. *Fenelon v Rossii: k istorii traktata De l'Éducation des filles*. In: *Vek Prosveščeniya: Antičnoe nasledie v evropejskoj kul'ture XVIII veka*. A cura di S.Ja. Karp, G.A. Kosmolinskaja. Moskva: Nauka, 2012, p. 295-306.
- BRAGONE MARIA CRISTINA [Rec. a]: Elena K. Romodanovskaja, *Rimskie Dejanija na Rusi. Voprosy tekstologii i rusifikacii. Issledovanie i izdanie tekstov*, Moskva, Indrik, 2009, 966 p. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 114-116.
- BRASCHI FRANCESCO. *Federico Borromeo and the acquisition of middle-eastern manuscripts at the Ambrosiana Library*. In: «Studia Borromaica», 22 (2008), p. 409-422.
- BRASCHI FRANCESCO. *Introduzione al volume: Sant'Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittoria slava*. Atti del primo dies academicus, 25-26 maggio 2009. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, p. IX-XIII.
- BRASCHI FRANCESCO. *Cura del volume: La tradizione ambrosiana e gli Slavi. Atti del secondo dies academicus, 26-27 maggio 2010*. A cura di Francesco Braschi e Maria Di Salvo. Roma: Bulzoni, 2011, 214 p. (Slavica Ambrosiana, 2).
- BRASCHI FRANCESCO. *I santi Cirillo e Metodio e le loro vite nelle liturgie occidentali latine*. In: *La tradizione ambrosiana e gli Slavi. Atti del secondo dies academicus, 26-27 maggio 2010*. A cura di Francesco Braschi e Maria Di Salvo. Roma: Bulzoni, 2011, p. 157-179.

- BRASCHI FRANCESCO. *The Saints Cyril and Methodius and their lives in Latin Western Liturgies*. In: *Národní kulturní památka Slovanské hradiště v Mikulčicích a kostel Sv. Markéty Antiochijské v Kopčanech. Památka světové hodnoty na Seznam světového dědictví UNESCO*. Hodonín: Vydáno pro Masarykovo muzeum v Hodoníně, 2011, p. 62-74.
- BRASCHI FRANCESCO. *Materiali slavi in Ambrosiana nei primi decenni della sua apertura*. In: *Mediolanum: "Terra di mezzo" anche tra Est e Ovest. La terra ambrosiana come luogo di passaggio e d'incontro con il mondo slavo*. A cura di Roland Marti e Giorgio Ziffer. Roma: Bulzoni, 2012, p. 207-241.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Arte della predicazione nell'Ucraina del Seicento: la Mowa duchowna di Pietro Mohyla e la variante del Trebnik*. In: *Die slavischen Grenzen Mitteleuropas. Festschrift für Sergio Bonazza*. Hrsg. von Stefano Aloe. München: Sagner, 2008, p. 66-77.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Barokova homiletyka u schidnoslov'jans'komu kul'turnomu prostori*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 179-200.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Amor sacro e amor profano nell'antica Novgorod*. In: *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, 1-14.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Ambiguity as a main component in the discourse of 'Mazepian literature'*. In: *Ivan Mazepa ta joho doba. Istorija, kul'tura, nacional'na pamjat' (Materialy mizhnarodnoji naukovoji konferenciji)*. Kyjiv: Tempora, 2008, p. 368-394.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Ancora sul barocco russo. A proposito del nuovo libro di Lidija I. Sazonova*. In: «Russica romana», 15 (2008), p. 119-125.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Die Kunst der Variation: zur Barockpredigt in der Ukraine und in Russland*. In: *Bibel, Liturgie und Frömmigkeit in der Slavia Byzantina. Festgabe für Hans Rothe zum 80. Geburtstag*. Herausgegeben von D. Christians, D. Stern, V. S. Tomelleri. München-Berlin: Sagner, 2009, p. 375-389.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Old and New Narrative: "Runo Oroshennoe" by Dimitrij Tuptalo, Metropolitan of Rostov*. In: «Starobălgarska literatura», 41-42 (2009): *Jubileen sbornik v čest na 60-godišninata na Krasimir Stančev i Aleksandăr Naumov*, p. 359-366.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Cura assieme a Anastasija Gjurčinova e presentazione del Forum Alla scoperta della nuova letteratura macedone (1989-2009)*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 327-399.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA – POSSAMAI DONATELLA. *Note conclusive al Forum: Alla scoperta della nuova letteratura macedone (1989-2009)*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 397-399.

- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Uno sguardo sulla poesia macedone*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 2, p. 79-82.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Modele teoretyczne i ich aktualizacja w siedemnastowiecznym kaznodziejstwie na przykładzie Mowy duchownej Piotra Mohyły*. In: *Libris satiari nequeo: oto ksiąg jestem niesyty*. Redakcja naukowa: Joanna Partyka, Ariadna Masłowska-Nowak. Warszawa: IBL, 2010, p. 55-62.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Myr z Bogom čoloviku jak systema moral'noji filosofiji*. In: *Innokentij Gizel'. Vybrani tvory u 3-ch tomach, t. 3*. Red. Larysa Dovha. Kyjiv-L'viv: Svičado, 2010, p. 103-132.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Owls and dogs: lexical and symbolic semantics in the poetry of Taras Ševčenko*. In: *Birthday Beasts'. Book Where Human Roads Cross Animal Trails. Cultural Studies in Honour of Jerzy Axer*. Ed. by K. Marciniak. Warsaw: Uniwersytet Warszawski, Instytut Badań Interdyscyplinarnych "Artes Liberales", 2011, p. 31-39.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Ševčenko e Gogol': un dialogo asimmetrico*. In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena-Roma: Caissa Italia, 2011, p. 41-52.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Sakral'ne i svits'ke vesil'ne krasnomovstvo pry dvori Ivana Mazepy*. In: *Pylyp Orlyk: žyttja, polityka, teksty. Materialy Mižnarodnoji naukovoji konferenciji "Ad fontes" do 300-richchja Benders'koji konstytuciji 1710 roku*. Kyjiv: NaUKMA, 2011, p. 80-102.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Traduzioni di opere in versi e in prosa di scrittori ucraini dalla fine del XX al primo decennio del XXI secolo*. In: «Studi slavistici», 8 (2011), p. 231-239.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Cura del volume: Maria Di Salvo. Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*. A cura di Alberto Alberti, Maria Cristina Bragone, Giovanna Brogi Bercoff, Laura Rossi. Firenze: Firenze University Press, 2011, XXIII-221 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 17).
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Riccardo Picchio (1923-2011)*. In: «Revue des études slaves», 82 (2011), n. 4, p. 797-801.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *L'Eretico, ovvero di Jan Hus. Storia e idee nella poesia di Taras Ševčenko*. In: *Z Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej z Ukrainą i Stolicą Apostolską*. Red. Mariusz R. Drozdowski, Wojciech Walczak, Katarzyna Wiszowata-Walczak. Białystok: IBNDKE, 2012, p. 3-16.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Baronio storico e il mondo slavo*. In: *Cesare Baronio tra santità e scrittura*. A cura di G.A. Guazzelli, R. Michetti, F. Sforza Barcellona, Roma: Viella, 2012, p. 309-323.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *The Sermons of Antoniý Radyvylovs'kyj: History, culture, mentality*. In: *Theatrum Humanae Vitae. Studiji na pošanu Natali Jakovenko = Studia in honorem Natala Jakovenko*. Kyjiv: Laurus, 2012, p. 414-424.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Čy isnuje kanon ukrajins'koho literaturnoho Baroko?* In: *Ukrajins'kyj humanitarnyj ohljad, vyp. 16-17*. Kyjiv: Krytyka, 2012, p. 9-54.

- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Il 'Poslanije' di Taras Ševčenko tra slavismo, nazione e profetismo*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 155-175.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Poltava: A Turning Point in the History of Preaching*. In: *Poltava 1709. The Battle and the Myth*. Edited by Serhii Plokhyy. Cambridge Mass.: Ukrainian Research Institute, 2012, p. 205-226.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. [Rec. a]: T. Chynczewska-Hennel, *Nuncjusz i król. Nuncjatura Maria Filonardiego w Rzeczypospolitej. 1636-1643*, Instytut Historii PAN, Neriton, Warszawa 2006. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 316-317.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. [Rec. a]: H.-J. Bömelburg, *Frühneuzeitliche Nationen im östlichen Europa. Das polnische Geschichtsdenken und die Reichweite einer humanistischen Nationalgeschichte (1500-1700)* (Veröffentlichungen des Nordost-Instituts, 4), Harassowitz Verlag, Wiesbaden 2006. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), 318-320
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. [Rec. a]: M. Korzò, *Ukrainskaja i belorusskaja katechetičeskaja tradicija konca XVI-XVIII vekov: stanovlenie, evolucija i problema zaimstvovanij*, RAN, KANON+, Moskva 2007. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 323-325.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. [Rec. a]: E. Ranocchi (a cura di) “Autoportret. Pismo o dobrej przestrzeni”, Małopolski Instytut Kultury, Kraków, 2002-2008 e ss. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 353-355.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. [Rec. a]: M. Ciccarini, *Ultimi roghi. Fede e tolleranza alla fine del Seicento. Il caso di Andrej Christoforovič Belobockij*, Armando Editore, Roma 2008. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 403-405.
- BROGI BERCOFF GIOVANNA. [Rec. a]: L. Quercioli Mincer, *Patrie dei superstiti. Letteratura ebraica del dopoguerra in Italia e in Polonia*, Lithos, Roma 2010 (Laboratorio Est/Ovest), pp. 318. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 316-318.
- BRUCCIANI GIACOMO. *La scrittura della nazione. Storia, lingua e fede nel Risorgimento bulgaro (XVIII-XIX sec.)*. Pisa: PLUS, 2009, 297 p.
- BRUNI ALESSANDRO MARIA. *La tradizione slava antica della Vita di s. Gregorio il Teologo (BHG 723): fonti manoscritte e versioni del testo*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 35-54.
- BRUNI SILVIA. *Cura e introduzione a: Bolesław Leśmian, Żdźbło czasu = Lo stelo del tempo*. A cura di Silvia Bruni. Kraków-Budapeszt: Austeria, 2012, 136 p.
- BUONCRISTIANO PAOLA. *Vera Chlebnikova in Italia (1913-1916)*. In: *L'Italia terra di rifugio*. Moncalieri: C.I.R.V.I., 2009, v. II, p. 411-422.
- BUONCRISTIANO PAOLA, *Un cuore meccanico. Bambole e automi nella letteratura russa moderna*. Roma: Carocci, 2011, 251 p.
- BUONCRISTIANO PAOLA. *Bulgakov, Gerbert Avriľakskij i govorjaščie golovy*. In: *Michail Bulgakov, ego vremja i my. Kollektivnaja monografija pod red. Gžegoža Pšebindy i Januša Svežego*, Krakow: Scriptum, 2012, p. 415-423.

- CABASSI NICOLETTA – IMANALIEVA KAMUSH. *Cura e traduzione del volume: L'opera comica russa nel Settecento*. A cura di Nicoletta Cabassi e Kamush Imanalieva. Parma: Mup, 2010, 230 p.
- CABASSI NICOLETTA. *Origine e formazione di un genere, primi fortunati tentativi*. In *L'opera comica russa nel Settecento*. A cura di Nicoletta Cabassi e Kamush Imanalieva. Parma: Mup, 2010, p. 9-46.
- CABASSI NICOLETTA. *Il confino di un croato nella Siberia del Seicento: paradossi e incongruenze*. In *Oltre i confini: testi e autori dell'esilio, della diaspora, dell'emigrazione*. A cura di Laura Dolfi. Parma: Mup, 2011, p. 265-285.
- CABASSI NICOLETTA. *Febbri pestilenziali in un trattato zarantino del XVI secolo*. In: «La torre di Babele. Rivista di letteratura e linguistica», 8 (2012), p. 25-44.
- CACCAMO FRANCESCO. *Cura del volume: Rotte adriatiche. Tra Italia, Balcani e Mediterraneo*. A cura di Stefano Trinchese e Francesco Caccamo. Milano: Franco Angeli, Milano 2011, 223 p.
- CACCAMO FRANCESCO. *Cura del volume: Primavera di Praga, risveglio europeo*. A cura di Francesco Caccamo, Pavel Helan e Massimo Tria. Firenze: Firenze University Press, 2011, 189 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 16).
- CACCAMO FRANCESCO. *Listy. Tra emigrazione, contestazione interna e opinione pubblica internazionale*. In: «Samizdat», 8 (2010-2011), p. 281-301.
- CADAMAGNANI CINZIA. *Quando la vita prevale sull'opera. Spunti critici a margine di due letture*. In: «Enthymema», 2 (2010), p. 320-328.
- CADAMAGNANI CINZIA. *Introduzione a: Igor' Alekseevič Pil'sčikov. Il retaggio scientifico del formalismo russo e le scienze umane moderne*. In: «Enthymema», 5 (2011), p. 48-57.
- CALDARELLI RAFFAELE. *Sillaba aperta. Spigolature in margine ad un vecchio problema*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 191-201.
- CALDARELLI RAFFAELE. *Quantità, timbro e ridondanza: osservazioni sul sistema vocalico slavo comune*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 7-23.
- CALDARELLI RAFFAELE. *Slavo, romanzo, germanico. A proposito di alcune somiglianze e differenze nello sviluppo fonologico*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 141-152.
- CALDARELLI RAFFAELE. *Języki, alfabety, tożsamość: rozważania o chrystianizacji Słowian*. In: «Fundamenta Europaea», 5 (2010), n. 8-9, s. 9-17.
- CALDARELLI RAFFAELE. *Tajemnica rozbójnika: drobiazg mickiewiczowski*. In: «Wiek XIX. Rocznik Towarzystwa Literackiego imienia Adama Mickiewicza», 3 (45) (2010), s. 151-157. [Versione polacca di: Raffaele Caldarelli. *Il mistero del birbante: una questioncella mickiewicziana*. In: *Slavica Viterbiensia I*. A cura di R. Caldarelli, O. Discacciati. Viterbo: Sette Città, 2003, p. 51-57].
- CALDARELLI RAFFAELE. *M. Zikmund e J. Hanzelka. Storie di viaggi, di libri e di vita*. In: *Libri di viaggio, libri in viaggio. Studi in onore di Vincenzo de Caprio*. A cura di Stefano Pifferi e Cinzia Capitone. Viterbo: Sette Città, 2011, p. 65-82.

- CALDARELLI RAFFAELE. *Open Syllable once again. Endogenous or Exogenous?* In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 157-166.
- CALUSIO MAURIZIA. *Rifma v stichotvornom perevode s russkogo na ital'janskij*. In: *Materialy II Meždunarodnogo seminara perevodčikov*. Tula: Izdatel'skij dom "Jasnaja Poljana", 2008, p. 123-131.
- CALUSIO MAURIZIA. *L'osservatore interno*. In: Nina Berberova. *Il racconto delle nove città*. Traduzione di Gabriele Mazzitelli. Antella: Passigli Editori, 2009, p. 5-16.
- CALUSIO MAURIZIA. *Il paradiso degli amici. Per un'analisi della poetica di Boris Poplavskij*. Milano: EDUCatt, 2009, 190 p.
- CALUSIO MAURIZIA. *Cura del volume: Lettere al boia. Scrivere a Stalin*. A cura di L. Jurgenson. Edizione italiana a cura di Maurizia Calusio. Milano: Archinto, 2011, 147 p.
- CALUSIO MAURIZIA. *Scrivere in russo a Parigi: Boris Poplavskij e l'ultima avanguardia émigrée*. In: *Oltre i confini. Testi e autori dell'esilio, della diaspora, dell'emigrazione. Vol. I*. Parma: MUP Editore, 2011, p. 147-161.
- CALUSIO MAURIZIA. *La musa imperfetta. Tre capitoli sulla poesia di E. A. Boratynskij*. Milano: EDUCatt, 2012, 100 p.
- CALUSIO MAURIZIA. *I classici della poesia russa in Italia*. In: «Nuova Secondaria», (2012), n. 5, p. 94-96.
- CANTATORI ANNA. *Gor'kij e Čukovskij*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 139-145.
- CAPALDO MARIO. *Presentazione degli Atti della giornata in onore di S. Graciotti*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 5-8.
- CAPALDO MARIO. *Per Sante Graciotti. Nel giorno del suo 85° compleanno*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 57-77.
- CAPALDO MARIO. *Due noterelle idiosincratiche*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 287-300.
- CAPALDO MARIO. *Libri bulgari di medievistica (2004-2008)*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 335-343.
- CAPALDO MARIO. *In che lingua tace Gesù davanti al Grande Inquisitore?* In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 77-94.
- CAPALDO MARIO. *Materiali e ricerche per l'edizione critica di Vita Constantini. VIII: A proposito di una recente tesi di dottorato sulla tradizione manoscritta di VC*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 301-316.
- CAPALDO MARIO. *Due anomalie degli studi di Riccardo Picchio sullo Slovo o polku Igoreve*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 10 (56), (2012), p. 345-353.

- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Gli intellettuali russi*. In: *La città ferita. Il terremoto dello Stretto e la comunità internazionale*. Milano: Franco Angeli, 2008, p. 136-149.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Le idee di F. M. Dostoevskij sulla penetrazione russa in Asia e il loro contesto contemporaneo*. In: *Integrazione, Assimilazione, Esclusione e Reazione Etnica*, vol. 3. A cura di Gianfranco Girauda e Adriano Pavan. Napoli: Scriptaweb, 2008, p. 64-90.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Duns Skot, Dostoevskij, Berdjaev: o novom ponimanii sootnošenija smerti, grecha i preobroženija v christianskoj tradicii*. In: *Svjatoj Francisk i Rossija*. Sankt-Petersburg: Izdatelstvo Universiteta Sankt-Petersburga, 2008, p. 120-127.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Cura del volume: Vojna i Sakral'nost'*. A cura di Stefano M. Capilupi e I.O. Ermačenko. Moskva-Sankt-Peterburg: Institut. vseobščej istorii Rossijsk. Akad. Nauk, 2010. [Prefazione, p. 13-16].
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Metafisica del sacro e del conflitto: dal «non-essere» del molteplice alla sua giustificazione ultima*. In: *Vojna i Sakral'nost'*. A cura di Stefano M. Capilupi e I.O. Ermačenko. Moskva-Sankt-Peterburg: Institut. vseobščej istorii Rossijsk. Akad. Nauk, 2010, p. 328-343.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Il Peccato Originale nella tradizione cristiana e nella letteratura russa*. In: «Between», 1 (2011), n. 2. <<http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/295/275>>.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Ital'janskije gumanisty Renessansa i ego istoriki: novyj vzgljad na 'čudesu' mnoestvennosti i prirody*. In: «Vestnik russo christjanskoj gumanitarnoj Akademii», 12 (2011), p. 191-196.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Koncepcija pervorodnogo grecha na Zapade i na Vostoke*. In: «Vestnik russo christjanskoj gumanitarnoj Akademii», 12 (2011), p. 150-159.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Dostoevskij e il pensiero tragico cristiano*. In *Su Fëdor Dostoevskij. Visione filosofica e sguardo di scrittore*. A cura di Stefano Aloe. Napoli: La scuola di Pitagora, 2012, p. 311-329.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *Dostoevskij e il cattolicesimo: memorie da un dialogo culturale*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 75-98.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. *O dialoge medu "det'mi Avraama" v svete "Poemy o Velikom Inkvizitore" F. M. Dostoevskogo*. In: *Načalo. Sankt-Peterburg, RHGA*, 24-25/2/2012. Sankt-Peterburg: Institut bogoslovija i filosofii, 2012, p. 37-48.
- CAPILUPI STEFANO MARIA. «*Tragičeskij optimizm*» *Christjanstva i chudožestvennaja literatura: ot Dante i Šekpira do F.M. Dostoevskogo*. In: «Vestnik russo-christjanskoj gumanitarnoj Akademii», 13 (2012).
- CAPILUPI STEFANO MARIA. «*Tragiceskij optimizm*» *Christjanstva i problema spašenija: F.M. Dostoevskij*. Sankt Petrburg: Aletheia, 2012.
- CAPRIOGLIO NADIA. *Il mistero di Štoss, l'ultima novella di Michail Lermontov*. In: *NoirGialloThriller. Archivi di genere*. A cura di Valeria Gianolio. Torino: Tirrenia Stampatori, 2008, p. 163-179.

- CAPRIOGLIO NADIA. *Vasilij Rozanov: la paura del gelo*. Introduzione a: Vasilij Rozanov. *La leggenda del Grande Inquisitore*. Traduzione e cura di Nadia Caprioglio. Introduzione di Vittorio Strada. 2a ed. Genova: Marietti 1820, 2008, p. XXIII-XXX.
- CAPRIOGLIO NADIA. *Teffi. L'emigrazione come forma di sopravvivenza letteraria*. In: *Per le vie del mondo*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2009, p. 127-137.
- CAPRIOGLIO NADIA. *Malevič suprematista della parola*. Introduzione a: Kazimir Malevič. *Non si sa a chi appartenga il colore. Scritti teorico-filosofici*. Introduzione, traduzione e note al testo a cura di Nadia Caprioglio. Torino: Hopefulmonster, 2010, p. 33-46.
- CAPRIOGLIO NADIA. *Dmitrij Merežkovskij. Un nuovo cielo e una nuova terra*. In: *La ricerca della verità*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2010, p. 167-176.
- CAPRIOGLIO NADIA. *Metamorfosi del noir nella Russia post-sovietica*. In: *NoirGialloThriller. Orme critiche e tracce di genere*. A cura di Valeria Gianolio. Torino: Tirrenia Stampatori, 2010, p. 175-181.
- CAPRIOGLIO NADIA. *Il silenzio di Tjuščev e il silenzio di Mandel'stam*. In: *Silenzi. Paradigmi del non detto*. A cura di Valeria Gianolio. Torino: Tirrenia Stampatori, 2010, p. 48-52.
- CAPRIOGLIO NADIA. *Boris Godunov: la tragedia shakespeariana di Puškin*. In: *Modest Mussorgskij. Boris Godunov*. A cura di Simone Solinas. Torino: Edizioni del Teatro Regio, 2010, p. 25-34.
- CAPRIOGLIO NADIA. *La penna di Malevič*. In: *Plurilinguisme et avant-gardes*. A cura di Franca Bruera e Barbara Meazzi. Bruxelles [etc.]: Peter Lang, 2011, p. 151-156.
- CAPRIOGLIO NADIA. *Fotografie italiane nella poesia russa del XX secolo*. In: *L'Italia nelle scritture degli altri*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2011, p. 71-80.
- CAPRIOGLIO NADIA. *La Leggenda del Grande Inquisitore: l'insostenibile pesantezza della libertà*. In: *Alessandro Solbiati. Leggenda*. A cura di Simone Solinas. Torino: Edizioni del Teatro Regio, 2011, p. 40-50.
- CAPRIOGLIO NADIA. *L'Angelo di Fuoco di Valerij Brjusov: mitologema dell'ammaliatrice*. In: *Sergej Prokof'ev. L'Angelo di fuoco*. A cura di Simone Solinas. Torino: Edizioni del Teatro Regio, 2012, p. 31-40.
- CAPRIOGLIO NADIA. [Rec. a]: Starobinec, Anna, *Paura (Perechodnyj vozrast)*, Milano, Isbn Edizioni, 2006. In: «Slavia_Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 2, p. 226-227.
- CAPRIOGLIO NADIA. [Rec. a]: *L'onda lunga della felicità*. Recensione a: Nabokov, Vladimir, *Una bellezza russa e altri racconti (Rasskazy)*, Milano, Adelphi, 200. In: «L'Indice dei libri del mese», 25 (2008), n. 6, p. 24.

- CAPRIOGLIO NADIA. [Rec. a]: *Sci nautico sulla Moscova*. Recensione a: Erofeev, Viktor, *Il buon Stalin* (Chorošij Stalin), Torino, Einaudi, 2008. In: «L'Indice dei libri del mese», 25 (2008), n. 11, p. 25.
- CAPRIOGLIO NADIA. [Rec. a]: Berberova, Nina, *Il Capo delle Tempeste* (Le Cap des Tempêtes), Parma, Guanda, 2009. In: «L'Indice dei libri del mese», 26 (2009), n. 11, p. 40.
- CAPRIOGLIO NADIA. [Rec. a]: *Alla ricerca della felicità*. Recensione a: Nabokov, Vladimir, *Romanzi*, Adelphi, Milano, 2009. In: «L'Indice dei libri del mese», 27 (2010), n. 2, p. 29.
- CAPRIOGLIO NADIA. [Rec. a]: *Psicologia della spia*. Recensione a: Gor'kij, Maksim, *Storia di un uomo inutile* (Žizn' nenužnogo čeloveka), Torino, UTET Libreria, 2009], In: «L'Indice dei libri del mese», 27 (2010), n. 6, p. 16.
- CARAMITTI MARIO. *Letteratura russa contemporanea. La scrittura come resistenza*. Roma-Bari: Laterza, 2010, X-332 p.
- CARATZZOLO MARCO. *La sémiotique de l'île dans La femme qui attendait de Andrei Makine*. In: *Andrei Makine. Etudes réunies et présentées par Murielle Lucie Clément*. Amsterdam : Rodopi, 2009, p. 13-22
- CARATZZOLO MARCO. *Obraz osla i archetip šuta v romane "Idiot"*. In: *F.M. Dostoevskij v kontekste dialogičeskogo vzajmodejstvija kul'tur*. Edited by K. Kroó, T. Szabo. Budapest: ELTE, 2009, p. 75-84.
- CARATZZOLO MARCO. *"La Russia non si intende con il senno": percorsi d'Oriente nella Parigi degli anni Venti*. In: *Scrittori e artisti nella Parigi degli anni Venti*. A cura di M. Bianchi e I. Rota. Bergamo: Sestante, 2009, p. 73-89.
- CARATZZOLO MARCO. *Andreï Makine: langue russa, parole francese*. In: «Letteratura e letterature», 4 (2010), p. 111-123.
- CARATZZOLO MARCO. *Peterburgskie i nepeterburgskie "Satirikony"*. In: *Colloquium. Meždunarodnyj sbornik naučnyh statej*. Pod red. U. Persi, A. Polonskij. Bergamo-Belgorod: Politerra, 2010, p. 54-66.
- CARATZZOLO MARCO – PERILLO FRANCESCO SAVERIO – SELIŠČEVA EVGENJA. *Lingua russa. Corso teorico-pratico*. Bari: Cacucci, 2010, 421 p.
- CARATZZOLO MARCO. *Cura del volume: Dostoevskij e la tradizione*. A cura di Marco Caratzzolo. Bari: Stilo editrice, 2010, 149 p.
- CARATZZOLO MARCO. *Il buffone di Nastas'ja*. In: *Dostoevskij e la tradizione*. A cura di Marco Caratzzolo. Bari: Stilo editrice, 2010, p. 65-95.
- CARATZZOLO MARCO. *Don-Amiando i "Sovremennye zapiski"*. In: *Vokrug redakcionnogo archiva "Sovremennyh zapisok". Pariž, 1920-1940*. Pod red. O. Koroštev, M. Šruba. Moskva: NLO, 2010, p. 140-145.
- CARATZZOLO MARCO. *Il vento del Nord sulle mura del Cremlino*. In: *Il vento del Nord. Scandinavia ed Europa tra Medioevo ed età moderna*. A cura di Lorenzo Lozzi Galli e Lucia Sinisi. Ravenna: Longo, 2011, p. 7-19.

- CARATZZOLO MARCO. Cura del volume: *Le Monde selon Andreï Makine. Textes du Collectif de chercheurs autour de l'oeuvre d'Andreï Makine*. A cura di M.L. Clément e M. Caratzzolo. Sarrebruck: Editions universitaires européennes, 2011, 384 p.
- CARATZZOLO MARCO. *La "mère-terre-humide": échos de la culture russe dans Le Crime d'Olga Arbélina*. In: *Le Monde selon Andreï Makine. Textes du Collectif de chercheurs autour de l'oeuvre d'Andreï Makine*. A cura di M.L. Clément e M. Caratzzolo. Sarrebruck: Editions universitaires européennes, 2011, p. 283-300.
- CARATZZOLO MARCO. *Note sull'attività di Enrichetta Carafa d'Andria nell'ambito della russistica italiana. Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 53-70.
- CARATZZOLO MARCO. *I manoscritti di Simonidis alla corte dello zar*. In: *Costantino Simonidis. Opere greche I. Liste di manoscritti greci (1848-1864)*. A cura di Luciano Canfora, Marco Caratzzolo, Maria Rosaria Acquafredda, Valentina Cuomo. Bari: Edizioni di Pagina, Bari, 2012, p. 176-284.
- CARATZZOLO MARCO. *Le molte vite del colonnello Biasi*. In: Luciano Canfora. *Spie, URSS, antifascismo. Gramsci 1926-1937*. Roma: Salerno editrice, 2012, p. 265-269.
- CARATZZOLO MARCO. *Risolto il mistero Rembelinskij*. In: Luciano Canfora, Spie, URSS, antifascismo. Gramsci 1926-1937. Roma: Salerno editrice, 2012, p. 260-264.
- CARELLA MARIA. *Pavlovsk: foksal, foksgal, vaksal, faksal, voksgal, vokzal... in principio erano i Vauxhall*. In: «Quaderno del Dipartimento di letterature comparate», 5 (2009), p. 255-270.
- CARELLA MARIA. *L'izba, la casa russa: riti e significati per la costruzione*. In: «Quaderno del Dipartimento di letterature comparate», 6-7 (2010-2011), p. 181-195.
- CARPI GUIDO. Cura del volume: Vladimir V. Majkovskij. *Poesie. Testo russo a fronte*. A cura di Guido Carpi. Introduzione di Stefano Garzonio. Milano: BUR, 2008, 503 p.
- CARPI GUIDO. *Verso Raskolnikov. Dostoevskij fra letteratura e politica: 1856-1865*. Pisa: Tipografia editrice pisana, 2008, 474 p.
- CARPI GUIDO. *Storia della letteratura russa. Da Pietro il Grande alla rivoluzione d'Ottobre*. Roma: Carocci, 2010, 738 p.
- CARPI GUIDO. Cura in collaborazione con Stefano Garzonio del volume: *Lirici russi dell'Ottocento*. Saggio introduttivo di Natal'ja Fateeva. A cura di Guido Carpi e Stefano Garzonio. Roma: Carocci, 2011, 277 p.
- CARPI GUIDO – GARZONIO STEFANO. *Presentazione agli Studi in onore di Giuseppe Dell'Agata*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 279.
- CARPI GUIDO. *Dostoevskij ekonomist. Očerki po sociologii literatury*. Moskva: Falanster, 2011, 224 ctr.

- CARPI GUIDO. *Cura del volume: Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio.* Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavica Studies», 40-41 (2012), 352+396 p.
- CASADEI LUCIA. *Film ve výuce českého jazyka a realii na italské univerzitě.* In: «Krajiny češtiny», 1 (2010), p. 53-58.
- CASARI ROSANNA. *La lezione di Nina Kauchtschischwili.* In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 415-417.
- CASARI ROSANNA. *'Giuseppe e i suoi fratelli', 'Giuseppe il Magnifico': tradizione letteraria e iconografica ne I fratelli Karamazov e ne L'idiota.* In: *Dostoevskij e la tradizione.* A cura di Marco Caratozzolo. Bari: Stilo editrice, 2010, p. 45-64.
- CASARI ROSANNA. *N.M. Jazykov v Italii v 1839 g.: antipoëtika ozera Komo.* In: *Obrazy Italii v ruskoy slovesnosti.* Pod red. O. B. Lebedevoy i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 399-406.
- CASARI ROSANNA. *'Simboli della bellezza' in Dostoevskij e Annenskij.* In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi.* A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 95-102.
- CASARI ROSANNA. *Cura del volume: Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija ruskogo slova. Obrazy.* A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, 303 p. (Collana di «Europa Orientalis», 17).
- CASARI ROSANNA – PERSI UGO – PESENTI MARIA CHIARA. *Parola e immagine negli studi slavistici dell'Università di Bergamo.* In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija ruskogo slova. Obrazy.* A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 9-11.
- CASARI ROSANNA. *Del sogno di Pierre e del "gran libro scritto su carta alessandrina". In margine a una pagina tolstoiana.* In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija ruskogo slova. Obrazy.* A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 71-78.
- CASARI ROSANNA. *La corte russa a Como nel 1938.* In: *Mediolanum: "Terra di mezzo" anche tra Est e Ovest. La terra ambrosiana come luogo di passaggio e d'incontro con il mondo slavo.* A cura di Roland Marti e Giorgio Ziffer. Roma: Bulzoni, 2012, p. 115-125.
- CATALANO ALESSANDRO. *Zápas o svědomí. Kardinál Arnošt Vojtěch z Harrachu (1598-1667) a protireformace v Čechách.* Praha: Nakladatelství Lidové noviny, 2008, 637 p.
- CATALANO ALESSANDRO. *Cura di: Egon Bondy.* In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 1, p. 9-113.
- CATALANO ALESSANDRO. *A.M. Ripellino e la Primavera di Praga: cronaca di una morte annunciata.* In: Angelo Maria Ripellino. *L'ora di Praga. Scritti sul dissenso e sulla repressione in Cecoslovacchia e nell'Europa dell'Est (1963-1974).* A cura di Antonio Pane. Firenze: Le Lettere, 2008, p. 289-313.

- CATALANO ALESSANDRO. *Dai fasti musicali alla 'benedetta podagra'. La corrispondenza tra Alessandro Orologio e Georg Sigmund von Lamberg*. In: *Alessandro Orologio (1551-1633) musicista friulano e il suo tempo*. A cura di Franco Colussi. Udine: Pizzicato edizioni musicali, 2008, p. 91-117.
- CATALANO ALESSANDRO. *Vztah Arnošta Vojtěcha z Harrachu a kongregace řeholních kleriků Matky boží zbožných škol v rámci pobělohorského zápasu o svědomí*. In: *Slánské rozhovory 2008 – Piaristé*. Slaný: Město Slaný, 2009, p. 19-23.
- CATALANO ALESSANDRO. Cura di: *Maledetta Primavera: il 1968 a Praga*. In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 2-3, 552 p.
- CATALANO ALESSANDRO. *Metamorfosi di un mito: Julius Fučík e Milan Kundera tra stalinismo e normalizzazione*. In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 2-3, p. 15-27.
- CATALANO ALESSANDRO. *Rudá záře nad literaturou. Česká literatura mezi socialismem a undergroundem (1945-1959)*. Brno: Host, 2010, 427 p.
- CATALANO ALESSANDRO. *Die Diarien und Tagzettel des Kardinals Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667), v. 1-7*. Herausgegeben von: Katrin Keller und Alessandro Catalano. Wien-Köln-Weimar: Böhlau Verlag, 2010, 914 p. (Veröffentlichung der Kommission für Neuere Geschichte Österreichs, Band 104/1-7).
- CATALANO ALESSANDRO. *Ernst Adalbert von Harrach: eine politische Biografie*. In: *Die Diarien und Tagzettel des Kardinals Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667), v. 1*. Herausgegeben von: Katrin Keller und Alessandro Catalano. Wien-Köln-Weimar: Böhlau Verlag, 2010, p. 58-88.
- CATALANO ALESSANDRO. *Bernard Ignác z Martinic a jezuité. Proměny vztahů mezi Tovaryštvem Ježíšovým a politickou mocí v Čechách v druhé polovině 17. století*. In: *Bohemia jesuitica 1556-2006*. A cura di P. Cemus e R. Cemus SJ. Praha: Univerzita Karlova, Nakladatelství Karolinum – Würzburg: Echter, 2010, p. 247-258.
- CATALANO ALESSANDRO. *Vos ecclesiastici sempre diversum (occlamandi desiderio) ab aliis vultis*. Le rôle de l'ordre des prélats à la diète de Bohême après 1627. In: «XVII^e Siècle», 63 (2011), n. 250, p. 19-30.
- CATALANO ALESSANDRO. *All'ombra della Primavera. La letteratura ceca nel 1968 tra congressi e tribune politiche*. In: *Primavera di Praga, risveglio europeo*. A cura di Francesco Caccamo, Pavel Helan e Massimo Tria. Firenze: Firenze University Press, 2011, p. 37-50.
- CATALANO ALESSANDRO. *Tra benefici mancati e conclavi riusciti. I rapporti del cardinale Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667) con la corona spagnola*. In: *La Dinastía de los Austria. Las relaciones entre la Monarquía Católica y el Imperio, v. 1*. A cura di J. Martínez Millán e R. González Cuerva. Madrid: Ediciones Polifemo, 2011, p. 249-268.
- CATALANO ALESSANDRO. *Strategie politiche e trame occulte nell'Europa del Seicento: le 'relazioni del cappuccino'. Valeriano Magni e Albrecht von Wallenstein*. In: *L'Europa divisa e i nuovi mondi. Per Adriano Prospero, vol. 2*. A cura di M. Donattini, G. Marcocci e S. Pastore, Pisa: Edizioni della Normale, 2011, p. 357-365.

- CATALANO ALESSANDRO. *Dal servizio di principi e granduchi alla ricerca storica. Pietro Domenico Bartoloni da Empoli e le Istorie de' duchi e re di Boemia*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 281-298.
- CATALANO ALESSANDRO. Cura con Simone Guagnelli di: *Il samizdat tra memoria e utopia. L'editoria clandestina in Cecoslovacchia e Unione sovietica nella seconda metà del XX secolo*. In: «eSamizdat», 8 (2010-2011), 334 p.
- CATALANO ALESSANDRO. *Il samizdat tra dialogo e monologo. Le attività editoriali di Zdeněk Mlynář e la scelta degli interlocutori*. In: «eSamizdat», 8 (2010-2011), p. 261-280.
- CATALANO ALESSANDRO. *La strategia del cappuccino. Le controversie dottrinali e politiche alla corte di Vienna nell'opera di Valeriano Magni (1586-1661)*. In: *La corte en Europa: Política y Religión (Siglos XVI-XVIII)*, v. 2. A cura di J. Martínez Millán, M. Rivero Rodríguez, G. Versteegen. Madrid: Ediciones Polifemo, 2012, p. 793-813.
- CATALANO ALESSANDRO. *Die Funktion der italienischen Sprache während des Episkopats der Prager Erzbischofs Ernst Adalbert von Harrach (1623-1667) und die Rolle des Kapuziners Basilius von Aire (1591-1665)*. In: «Folia historica bohemica», 27 (2012), n. 1, p. 99-134.
- CATALANO ALESSANDRO. *Un'altra guerra durata trent'anni: la Compagnia di Gesù e l'università di Praga (1622-1654)*. In: *Los jesuitas: Religión, política y educación (siglos XVI-XVIII)*, v. 1. A cura di J. Martínez Millán, H. Pizarro Llorente, E. Jiménez Pablo. Madrid: Universidad Pontificia Comillas, 2012, p. 231-254.
- CATTANI ALESSANDRA. *Introduzione al volume: Luigi Canepa, dalla Russia, chiacchierate di un filarmonico*. A cura di Olesya Romanko. Sassari: Editoriale Documenta, 2008.
- CATTANI ALESSANDRA. *Da Dikan'ka a Pietroburgo: il carnevale cede il passo al grottesco. Un'ipotesi di lavoro*. In: «Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Sassari», 5 (2009), p. 45-52.
- CATTANI ALESSANDRA (in collaborazione con C. Varcasia, S. Cocco, A. Orlandi). *Anglicisms from IT in Multilingual Corpora*. In: *La ricerca nella comunicazione interlinguistica: modelli teorici e metodologici*. Milano: FrancoAngeli, 2009, p. 181-201.
- CATTANI ALESSANDRA. *Lingua russa e linguistica dei corpora: il Nacional'nyj Corpus Russkogo Jazyka (NCRJ)*. In: *Corpora, discorso e stile = Corpora, Discourse & Style*. Roma: Aracne, 2009, p. 95-108.
- CATTANI ALESSANDRA. *Ot Gogolja k Bachtinu*. In: *Gogol' i XX vek*. Budapest: ELTE BTK, 2010.
- CATTANI ALESSANDRA. *Introduzione al volume: Russia: riflessi mediterranei e centro europei*. Sassari: R&R, 2011.
- CATTANI ALESSANDRA. *Gogol': pamjat' o mife?* In: *Russia: riflessi mediterranei e centro europei*. Sassari: R&R, 2011, p. 27-36.
- CATTANI ALESSANDRA. *La Dikan'ka di Gogol' come cronotopo del carnevale bachtiniano*. In: «Studia Russica» [Budapest], 24 (2011), p. 73-83.

- CATTANI ALESSANDRA. «*Es ergo sum*»: *l'importanza dell'altro nel dialogo-monologo di F.M. Dostoevskij*. In: *L'altro. I molteplici volti di un'ineludibile presenza*. Roma: Aracne, 2012, p. 61-73.
- CAVAION DANILO. *Note sul linguaggio poetico moderno russo*. Roma: Aracne, 2008, 274 p.
- CAVAION DANILO. *Nome e racconto*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 225-239.
- CAVAION DANILO. *Cura e traduzione del volume: Vladimir Narbut. La carne. Vita ordinaria e epos*. Saggio introduttivo e traduzione di Danilo Cavaion. Roma: Aracne, 2008, 107 p.
- CAVAION DANILO. *Sulla sintassi della poesia russa, di Lomonosov e di altri*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 59-118.
- CAVAION DANILO. *Sulle Ottanta poesie di Mandel'stam*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 389-396.
- CAVAION DANILO. *Cura del volume: Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, 622 p. (Labirinti, 137).
- CAVAION DANILO. *Il male oscuro di Andreev*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 103-121.
- CAZZOLA PIERO. *Grand Tour in Italia e in Francia di aristocratici russi dell'età ceteriniana*. In: «Bollettino del CIRVI», 31 (2010), n. 1 (61).
- CAZZOLA PIERO. *Personaggi e pod'pole sociale nell'opera prima di Gor'kij*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 35-44.
- CECCHERELLI ANDREA. *Cura e postfazione del volume: Zbigniew Herbert. Rovigo*. Prefazione di Jarosław Mikołajewski. Postfazione e cura di Andrea Ceccherelli, traduzioni di Andrea Ceccherelli e Alessandro Niero. Rovigo: Il Ponte del Sale, 2008, 121 p.
- CECCHERELLI ANDREA. «*Rovigo*»: *elementi di geografia intima herbertiana*. Zbigniew Herbert. *Rovigo*. Prefazione di Jarosław Mikołajewski. Postfazione e cura di Andrea Ceccherelli, traduzioni di Andrea Ceccherelli e Alessandro Niero. Rovigo: Il Ponte del Sale, 2008, p. 105-121.
- CECCHERELLI ANDREA. *Cura del volume: Pensare per immagini. Stanisław Wyspiański drammaturgo e pittore. Convegno internazionale nel centenario della morte dell'artista, 19-20 dicembre 2007*. A cura di Andrea Ceccherelli, Elżbieta Jastrzębowska, Marcello Piacentini, Anton Maria Raffo. Roma: Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, 2008, 215 p. (Conferenze 124).

- CECCHERELLI ANDREA. *Simbologia nazionale e critica della cultura nelle "Nozze" di Wyspiański*. In *Pensare per immagini. Stanisław Wyspiański drammaturgo e pittore. Convegno internazionale nel centenario della morte dell'artista, 19-20 dicembre 2007*. A cura di Andrea Ceccherelli, Elżbieta Jastrzębowska, Marcello Piacentini, Anton Maria Raffo. Roma: Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, 2008, p. 27-45.
- CECCHERELLI ANDREA. *Jan Twardowski, poeta del dialogo*. In «Crocevia», 9/10 (2008), p. 198-199.
- CECCHERELLI ANDREA. *Nota a Zbigniew Herbert, Quattro poesie*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 15-18.
- CECCHERELLI ANDREA. "Forme d'attenzione": *sulla fortuna dell'opera di Leopardi in Polonia nell'Ottocento*. In: *L'Europa delle nazioni e delle nazionalità: idee e ideologie ottocentesche in Italia e nell'Europa centrale e orientale*. A cura di Stefano Redaelli. Warszawa: Semper, 2009, p. 85-93.
- CECCHERELLI ANDREA. *Cura del volume: Jan Twardowski. Affrettiamoci ad amare*. Scelta e cura di Andrea Ceccherelli. Traduzioni di Andrea Ceccherelli e Lucia Petti. Genova-Milano: Marietti 1820, 2009, 122 p.
- CECCHERELLI ANDREA. *Jan Twardowski, giullare di Dio*. In: Jan Twardowski. *Affrettiamoci ad amare*. Scelta e cura di Andrea Ceccherelli. Traduzioni di Andrea Ceccherelli e Lucia Petti. Genova-Milano: Marietti 1820, 2009, p. 113-119.
- CECCHERELLI ANDREA. *Renesans*. In: *Historia literatury polskiej*. Pod redakcją Luigiego Marinello. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich, 2009, p. 50-87.
- CECCHERELLI ANDREA. *Młoda Polska*. In: *Historia literatury polskiej*. Pod redakcją Luigiego Marinello. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich, 2009, p. 276-305.
- CECCHERELLI ANDREA. *Perypetie wolności. Poezja XX wieku wobec Boga*. In: *Humanitas i christianitas w kulturze polskiej*. Red. Mirosława Hanusiewicz-Lavallee. Warszawa: Neriton, 2009, p. 497-521.
- CECCHERELLI ANDREA. *Intervista a Olga Tokarczuk. Scrivere è come un gratta e vinci (un'altra consapevolezza del mondo)*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 317-322.
- CECCHERELLI ANDREA. *Quando Zamoyski diventò Bourdelle. Witkiewicz "tradotto" da Dacia Maraini*. In: «Europa Orientalis», 29 (2010), p. 189-208.
- CECCHERELLI ANDREA. *Cura del volume: Czesław Miłosz. Abbecedario*. A cura di Andrea Ceccherelli. Milano: Adelphi, 2010, 327 p. (Biblioteca Adelphi, 567).
- CECCHERELLI ANDREA. *Cura del volume: Edward Balcerzan, Bogusława Latawiec. Il tempo raddoppiato*. A cura di Andrea Ceccherelli e Lorenzo Costantino. Con una nota introduttiva di Jarosław Mikołajewski. Roma: Lithos, 2011, 156 p. (Laboratorio Est/Ovest, 5).
- CECCHERELLI ANDREA. *L'immagine della nazione polacca in Dziady parte III di Adam Mickiewicz*. In: «Lingue e Linguaggi», 5 (2011), p. 91-98.

- CECCHERELLI ANDREA. “*Annales Ecclesiastici*” e “*Martyrologium Romanum*” come fonti per la correzione delle “*Vite di Santi*” di Piotr Śkarga. In: *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*. A cura di G. A. Guazzelli, R. Michetti, F. Scorza Barcellona. Roma: Viella, 2012, p. 325-340.
- CECCHERELLI ANDREA. *Szymborska. Nel labirinto della vita non siamo noi a cercare l'uscita*. In: «ilsussidiario.net», (2012). < <http://www.ilsussidiario.net>>.
- CHAPOVALOVA LJUDMILA. *Pensieri intempestivi '17-'18. Riflessioni sulla rilettura odierna della pubblicistica di M. Gor'kij*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 119-131.
- CICCARINI MARINA. *Żart, inność, zbawienie. Studia z kultury i literatury polskiej*. Warszawa: Neriton, 2008, 302 p.
- CICCARINI MARINA. *Ultimi roghi. Fede e tolleranza alla fine del Seicento: il caso di Andrej Christoforovič Belobockij*. Roma: Armando Editore, 2008, 192 p.
- CICCARINI MARINA – MANISCALCO BASILE GIOVANNI. *Agli albori dell'utopia negativa: le avventure di Niccolò d'Esperientis*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, v. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 95-110.
- CICCARINI MARINA. *Traduzione e trascrizione: un caso estremo di traducibilità*. In: *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, pp. 15-32.
- CICCARINI MARINA. *Racjonalizm humanistyczny w kulturze XVII wieku. O Janie Andreju Bialobockim i środowisku socynian*. In: *Humanizm polski długie trwanie-tradycje – współczesność, v. 1*. Warszawa: Neriton, 2008-2009, p. 75-90.
- CICCARINI MARINA. *Etica del sacrificio e filosofia dell'azione*. In: *L'Europa delle nazioni e delle nazionalità: idee e ideologie ottocentesche in Italia e nell'Europa centrale e orientale*. A cura di Stefano Redaelli. Warszawa: Semper, 2009, p. 32-42.
- CICCARINI MARINA – AMENTA A. *Tra etica e storia: il discorso letterario dei premi Nobel polacchi (con A. Amenta)*. In: *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, 12: Letteratura polacca*. A cura di Sara Cappellari e Luigi Marinelli. Verona: Edizioni Fiorini, 2011, p. 57-63.
- CICCARINI MARINA. *Identità patria e cultura letteraria tra Italia e Polonia: Giuseppe Mazzini e Adam Mickiewicz*. In: *L'Italia verso l'unità. Letterati, eroi, patrioti*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, p. 311-324.
- CICCARINI MARINA. *Niepowtarzalna indywidualność*. In: *Bolesław Leśmian, Żdźbło czasu = Lo stelo del tempo*. A cura di Silvia Bruni. Kraków-Budapeszt: Austeria, 2012, p. 99-115.

- CICOGNINI NADIA. *Gor'kij al cinema: i bassifondi nella lettura di Renoir e Kurosawa*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 157-166.
- CIFARIELLO ALESSANDRO. *Ebrei e "zona di residenza" durante il regno di Alessandro II*. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 85-109.
- CINQUE GUGLIELMO – KRAPOVA ILIANA. *On the order of wh-phrases in Bulgarian multiple wh-fronting*. In: *Formal Description of Slavic Languages: The Fifth Conference, Leipzig 2003*. Edited by Gerhild Zybatow et al. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2008, p. 318-336.
- CINQUE GUGLIELMO – KRAPOVA ILIANA. *Clitic reduplication constructions in Bulgarian*. In: *Clitic Doubling in the Balkan Languages*. Edited by D. Kallulli and L. Tasmowski. Amsterdam: Benjamins, 2008, p. 257-287.
- CINQUE GUGLIELMO – KRAPOVA ILIANA. *On the two possessor raising constructions of Bulgarian*. In: *A Linguist's Linguist. Studies in South Slavic in Honor of E. Wayles Browne*. Edited by S. Franks, Joseph V.N. Chidambaram. Bloomington: Slavica, 2009, p. 149-166.
- CINQUE GUGLIELMO – KRAPOVA ILIANA. *Una categoria grammaticale non riconosciuta del bulgaro*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 127-139.
- CODEVILLA GIOVANNI. *Lo zar e il patriarca: i rapporti tra trono e altare in Russia dalle origini ai giorni nostri*. Milano: La Casa di Matriona, 2008, 517 p.
- CODEVILLA GIOVANNI. *Chiesa e impero in Russia: dalla Rus' di Kiev alla Federazione russa*. Prefazione di Sante Graciotti. Milano: Jaca Book, 2011, XXXV-683 p.
- COLOMBO DUCCIO. *Scrittori, in fabbrica! Una lettura del romanzo industriale sovietico*. Pisa: Pacini, 2008, 256 p.
- COLOMBO DUCCIO. *Il realismo socialista e il GULag: estetica normativa e censura*. In: *Leggere la cenere: saggi su letteratura e censura*. A cura di Roberto Francavilla. Roma: Artemide, 2009, p. 117-130.
- COLOMBO DUCCIO. *Cura del volume: Transito libero. Sulla traduzione della poesia*. A cura di Caterina Graziadei e Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, 181 p.
- COLOMBO DUCCIO. *Invece del metro. Del perché Anna Achmatova è tradotta male in italiano, e di cosa ne consegue*. In: *Transito libero. Sulla traduzione della poesia*. A cura di Caterina Graziadei e Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, p. 85-94.
- COLOMBO DUCCIO. *Cura del volume: Conversazione su Tolstoj*. A cura di Caterina Graziadei, Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, 110 p.
- COLOMBO DUCCIO. *Tolstoj, Šklovskij e i soprammobili*. In: *Conversazione su Tolstoj*. A cura di Caterina Graziadei, Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, p. 101-108.

- COLOMBO DUCCIO. *Due generazioni di portinai e di guardiani notturni: marginali sovietici e nostalgici dell'Unione*. In: *Voci dal margine: La letteratura di ghetto, favela, frontiera*. A cura di Roberto Francavilla. Roma: Artemide, 2012, p. 147-157.
- COLOMBO DUCCIO. *Cura del volume: L'anno 1910 in Russia*. A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, 397 p. (Collana di «Europa Orientalis», 18).
- COLOMBO DUCCIO. *Anastasija Verbickaja, o il decadentismo per le masse*. In: *L'anno 1910 in Russia*. A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 101-116.
- COLOMBO DUCCIO. *L'ingegner Zamjatin e la rivolta della fantasia*. In: *Oltre il regolo: Da Dostoevskij a Gadda: percorsi umani e intellettuali di ingegneri-artisti*. A cura di Enzo Martinelli. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012, p. 119-157.
- CONTI FABIO. *Osservazioni sull'epistolario di Avvakum*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 1, p. 30-50.
- CORDUAS SERGIO. “*Praga non magica né tragica*”. In: *Francesco Jappelli. da Praga 1982-1988 immagini di una topografia letteraria, vol. 1*. Firenze: Edizioni Polistampa, 2008, p. 7-12.
- CORDUAS SERGIO – JAPPELLI FRANCESCO. *Un'altra Praga = Jiná Praha*. Milano: Edizioni Spazio81, 2010, 90 p.
- COSENTINO ANNALISA. *Cura del volume: Praga da una primavera all'altra: 1968-1969*. A cura di Annalisa Cosentino. Udine: Forum, Udine 2008, 232 p. [Introduzione p. 10-15, schede sugli artisti, testo p. 17-77, traduzioni, bibliografia].
- COSENTINO ANNALISA. *Stagioni di Praga*. In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 2-3, p. 9-14.
- COSENTINO ANNALISA. *Praga da una primavera all'altra: 1968-1969*. A cura di Annalisa Cosentino. In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 2-3, 552 p. [Atti dei convegni internazionali *L'utopia bruciata della Primavera praghese*, Roma, gennaio 2009 e *Praga senza primavera*, Udine, maggio 2009].
- COSENTINO ANNALISA. *Cura e traduzione di: Václav Havel. Uscire di scena*. Udine: Forum, 2010, 80 p.
- COSENTINO ANNALISA. *Gli alberghi nel centro storico?* In: *Venezialtrove: almanacco della presenza veneziana nel mondo, 10*. A cura di Fabio Isman. Venezia: Fondazione Venezia, Marsilio, 2010, p. 111-122.
- COSENTINO ANNALISA. *Alcune osservazioni sulle traduzioni ceca e polacca di due poesie di Valerio Magrelli*. In: *Transito libero. Sulla traduzione della poesia*. A cura di Caterina Graziadei e Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, p. 25-34.
- COSENTINO ANNALISA. *Forme del samizdat*. In: «eSamizdat», 8 (2010-2011), p. 41-47.
- COSENTINO ANNALISA. *Vědecký realismus a literatura. Česká teorie, kritika a literární historie v letech 1883-1918*. Přel. Zora Obstová. Praha: Filozofická fakulta Univerzity Karlovy, 2011, 126 p.

- COSENTINO ANNALISA. *L'arte è destino. La sintesi delle arti di Josef Čapek*. In: «Europa Orientalis», 30 (2011), p. 117-131.
- COSENTINO ANNALISA. *La letteratura come testimonianza*. In: *Umanità mitteleuropea. Letteratura – Arti – Musica – Cinema*. A cura di Renate Lunzer e Sergio Tavano. Gorizia: ICM 2012, p. 249-257.
- COSENTINO ANNALISA. *Alexander Boemicalis*. In: *Lessico della Classicità nella Letteratura Europea Moderna*. A cura di Mario Negri. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012, p. 699-702.
- COSTANTINO LORENZO. *Cortine di ferro semipermeabili (PRL e teorie della traduzione in Polonia)*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 278-294.
- COSTANTINO LORENZO. *Cura del volume: Teorie della traduzione in Polonia*. A cura di Lorenzo Costantino. Viterbo: Sette città, 2009, LVI-190 p.
- COSTANTINO LORENZO. *Nota introduttiva e traduzione con Alessandro Amenta di: Urszula Kozió. Poesie*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 142-149.
- COSTANTINO LORENZO. *Cura del volume: Inattese vertigini. Antologia della poesia polacca dopo il 1989*. A cura di Alessandro Amenta e Lorenzo Costantino. Postfazione di Alfonso Berardinelli. Udine: Forum, 2010, 207 p.
- COSTANTINO LORENZO. *Cura del volume: Nel mondo di Gogol'. V mire Gogolja*. Progetto e ideazione di Rita Giuliani. Cura dell'edizione a stampa di Lorenzo Costantino. Roma: Lithos, 2012, 433 p.
- COTTA RAMUSINO PAOLA. *La consulenza finanziaria on-line tra persuasione e mediazione. Il caso di www.arbetov.com*. In: *Lingue, culture, economia. Comunicazione e pratiche discorsive*. A cura di M.V. Calvi, G. Mapelli, J. Santos Lopez. Milano: FrancoAngeli 2008, p. 81-95.
- COTTA RAMUSINO PAOLA. *“Ego pri vseh Toškoj nazyvali”: gipokoristika v perevode dlja kino*. In: «Vestnik Irkutskogo gosudarstvennogo lingvističeskogo universiteta», (2008), n. 4 p. 38-45.
- COTTA RAMUSINO PAOLA. *Il discorso politico in Russia: il caso della prjamaja linija*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 111-120.
- COTTA RAMUSINO PAOLA. *Neposredstvennyj institucional'nyj diskurs. Opyt prjamoj linii s prezidentom V.V. Putinyem. Diskursivnye strategii*. In: *Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii. Meždunarodnaja konferencija Dialog 2009*, p. 219-224.
<<http://www.dialog-21.ru/digests/dialog2009/materials/html/35.htm>>.
- COTTA RAMUSINO PAOLA. *“Our Mission and our Values”: An approach to Russian Banks' Communication Strategies*. In: *Discourse, Communication and the Enterprise. Genres and Trends*. Giuliana Garzone e Maurizio Gotti (eds). Bern [etc.]: Peter Lang, 2011, p. 235-254.

- COTTA RAMUSINO PAOLA – BENIGNI VALENTINA. *Le costruzioni con verbo supporto in russo: il caso di DELAT'*. In: «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)», 40 (2011), n. 1, p. 7-27.
- COTTA RAMUSINO PAOLA – BENIGNI VALENTINA. *Ital'janskije konstrukcii s glagolom podderžki fare v sopostavlenii s russkim*. In: *Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii = Computational Linguistics and Intellectual Technologies, Issue 10 (17)*. Moskva: RGGU, 2011, p. 68-83.
<<http://www.dialog-21.ru/digests/dialog2011/materials/ru/pdf/9.pdf>>.
- COTTA RAMUSINO PAOLA. *I 'piccoli' numerali: osservazioni su norma ed uso*. In: «MediAzioni», 13 (2012).
<http://mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/03_cottaramusino.pdf>.
- COTTA RAMUSINO PAOLA. *O sočetaemosti čislitel'nych malogo količestva. Variativnost' v jazyke i komunikacii*. Moskva: RGGU, 2012, p. 29-42.
- CREPAX MARGHERITA. *Varen'ka Olesova, una "belle dame sans merci"*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 73-79.
- CRIVELLER CLAUDIA. *Tommaso Landolfi legge Anna Achmatova*. In: «Rivista di letterature moderne e comparate», 64 (2010), n. 1, p. 51-70.
- CRIVELLER CLAUDIA. *Madness as an aesthetic and social act in Russian autobiographical prose. The case of Venedikt Erofeev's Memoirs of a Psychopath*. In: «Toronto Slavic Quarterly», 36 (2011), p. 48-61.
<http://www.utoronto.ca/tsq/36/tsq36_criveller.pdf>
- CRIVELLER CLAUDIA. «*Èpopeja*» – *teoretičeskie aspekty i roždenie žanra «avtofikšn» v russkoj literature*. In: *Andrej Belyj sredi mirov*. A cura di M. Spivak, K. Ičin. Belgrad-Moskva: Filologičeskij fakul'tet v Belgrade-Dom muzeja A. Belogo, 2011, p. 687-697.
- CRIVELLER CLAUDIA. *"Io sono il padrone del mio sogno". Evgenij Charitonov e la letteratura del sottosuolo come costruzione dell'io*. In: «eSamizdat», 8 (2010-2011), p. 119-133.
- CRIVELLER CLAUDIA. *Cura del volume: Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, 622 p. (Labirinti, 137).
- CRIVELLER CLAUDIA. *A proposito della fiction autobiografica: un inquadramento teorico sullo sfondo del formalismo russo*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 123-146.
- CRIVELLER CLAUDIA. *Introduzione*. In: *Scritture dell'io. Percorsi tra i generi autobiografici della letteratura europea contemporanea*. A cura di Andrea Gullotta e Francesca Lazzarin. Bologna: I libri di Emil, 2011, p. 7-11.

- CRIVELLER CLAUDIA. *Andrej Sinjavskij, il "nobile brigante"*. In: «Mnemosyne o la costruzione del senso», 5 (2012), p. 41-51.
- CRIVELLER CLAUDIA. *"La nostra diversità mi piaceva". La mite, La muta, Così bella, così dolce. Dialoghi intertestuali*. In: *Così bella, così dolce. Dalle pagine di Dostoevskij al film di Bresson*. A cura di F. Bono, L. Cimmino, G. Pangaro. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012, p. 39-58.
- CRIVELLER CLAUDIA. *Sof'ja Petrovna e Nina Sergeevna: le 'donne nell'astuccio' di Lidija Čukovskaja tra realtà e finzione*. In: *A Garland of True Plain Words. Saggi in onore di Paola Bottalla*. A cura di A. Oboe, A. Scacchi. Padova: Unipress, 2012, p. 339-358.
- CRIVELLER CLAUDIA. *Introduzione*. In: «Avtobiografija: Journal on Life Writing and the Representation of the Self in Russian Culture», 1 (2012): *The Refraction of the Self. Autobiographical Forms and Genres and Memoirs in Russian Culture of 19th and 20th C.*, p. 1-9.
<<http://www.padovauniversitypress.it/riviste/avtobiografija/sites/all/attachments/papers/01-2012-01-Introduction.pdf>>
- CRIVELLER CLAUDIA. *Gli studi sui generi auto-biografici e memorialistici in Russia*. In: «Avtobiografija: Journal on Life Writing and the Representation of the Self in Russian Culture», 1 (2012): *The Refraction of the Self. Autobiographical Forms and Genres and Memoirs in Russian Culture of 19th and 20th C.*, p. 21-48.
<<http://www.padovauniversitypress.it/riviste/avtobiografija/sites/all/attachments/papers/01-2012-02-Criveller.pdf>>
- CRIVELLER CLAUDIA. [Rec. a]: *Andrej Belyj v izmenjajuščemsja mire* (a cura di M. Spivak et al., Moskva, Nauka, 2008). In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 423-425.
- CRIVELLER CLAUDIA. [Rec. a]: *L'épistolaire en Russie* ("La Revue russe", a cura di R. Baudin, Paris, 2009, 32). In: «Russica Romana», 16 (2009), p. 116-118.
- CRIVELLER CLAUDIA. [Rec. a]: *Čelovek moderna. Biografija. Refleksija. Pis'mo* (N. Grjkalova, Sankt Peterburg, Dmitrij Bulanin, 2008). In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 426-428.
- CRIVELLER CLAUDIA. [Rec. a]: *Il volo dei corvi* (S. Nosov, Roma, Volland, 2008). In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 1, p. 306-307.
- CRIVELLER CLAUDIA. [Rec. a]: *Un fuoriclasse vero. Distopia calcistica* (S. Samsnov, Milano, Isbn, 2009). In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 1, p. 293-295.
- DALL'AGLIO FRANCESCO. *La nazione prima del nazionalismo: Paisij Hilendarski e la Istorija Slavenobolgarskaja*. In: «Europa Orientalis», 29 (2010), p. 225-253.
- DALL'AGLIO FRANCESCO. *Qualche considerazione sulla fondazione del 'Secondo Regno bulgaro'*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 55-64.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Paesaggio con figure. Letteratura e arte nella Russia moderna*. Roma: Carocci, 2009, 315 p.
- D'AMELIA ANTONELLA. Cura del volume: *Archivio russo-italiano V: Russi in Italia – Russko-ital'janskij Archiv V: Russkie v Italii*. A cura di Antonella d'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, 428 p. (Collana di "Europa Orientalis", 9).

- D'AMELIA ANTONELLA. *Artisti russi a Roma all'inizio del Novecento tra Esposizione Internazionale e avanguardie*. In: *Archivio russo-italiano V: Russi in Italia – Russko-ital'janskij Archiv V: Russkie v Italii*. A cura di Antonella d'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 13-96 (Collana di "Europa Orientalis", 9).
- D'AMELIA ANTONELLA. *Il libro casa di Vasilij Rozanov*. In: *Il testo oltre i confini. Passaggi, scambi, migrazioni*. A cura di L. Perrone Capano. Bari: Palomar, 2009, p. 141-158.
- D'AMELIA ANTONELLA. "Chudožestvennaja pravda est' prjamaja cel' iskusstva": biblejskie sjužety v chudožestvennoj mysli Italii i Rossii. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti XVIII-XX vv. Sbornik statej*. Pod red. O.B. Lebedevoj i N.E. Mednis. Tomsk: Tomskij Gosudarstvennyj Universitet, 2009, p. 356-376.
- D'AMELIA ANTONELLA. *K istorii "avtobiografičeskoj" maski Aleksandra Benua*. In: *Na rubeže vekov. Sbornik v čest' 60-letija Aleksandra Vasil'eviča Lavrova*. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2009, p. 41-49.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Per Raissa. Cronologia e bibliografia essenziale*. Siena: Gli Ori, 2009.
- D'AMELIA ANTONELLA. *La reinvenzione del genere epistolare in Russia*. In: *La scrittura epistolare in Europa. Dal Medioevo ai giorni nostri (generi, modelli e trasformazioni)*. A cura di M. Cottone e E. Chiavetta. Acireale-Roma: Gruppo Editoriale, 2010, p. 73-86.
- D'AMELIA ANTONELLA. "Moroznaja t'ma": oniričeskaja metafora Puškina. In: *Puškin i vremja*. Tomsk: Izd. Tomskogo universiteta, 2010, p. 47-60.
- D'AMELIA ANTONELLA. "Ho cento differenti inizi... e neppure un frammento completo": Gogol' e i saggi di Arabeschi. In: *Strategie di deformazione in N. Gogol' e E.T.A. Hoffmann*. A cura di Cinzia De Lotto e Walter Bausch. Verona: Fiorini, 2010, p. 57-68 (Nuovi Quaderni del Crier, 7).
- D'AMELIA ANTONELLA. *Russkie večera v Chudožestvennom teatre Luigi Pirandello*. In: *Donum homini universali. Sbornik statej v čest' 70-letija N.V. Kotreleva*. Sostaviteli N. Bogomolov, A. Lavrov, G. Obatnin. Moskva: OGI, 2011, p. 90-101.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Iz archivnyh razyskanij: russkaja chudožnica Edita Broglio v Italii*. In: *Paraboly. Studies in Russian Modernist Literature and Culture. In Honor of John E. Malmstad*. Ed. by N. Bogomolov, L. Flejshman, A. Lavrov and F. Poljakov. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2011, p. 355-366.
- D'AMELIA ANTONELLA. Cura del volume: "Personaži v poiskach avtora". *Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, 320 p.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Russkie chudožniki v Rime v načale XX veka: ot meždunarodnoj vystavki do avangarda*. In: "Personaži v poiskach avtora". *Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 13-46.

- D'AMELIA ANTONELLA. *Raisa Gurevič i ital'janskaja kul'tura*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 430-451.
- D'AMELIA ANTONELLA. *“Senza una parola libera non esistono uomini liberi”*: gli scritti di Lidija Čukovskaja sul terrore e la censura. In: *Società totalitarie e transizione alla democrazia. Saggi in memoria di Victor Zaslavsky*. A cura di T. Piffer e V. Zubok. Bologna: il Mulino, 2011, p. 411-430.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Dom iskusstv Bragal'ja – katalizator tvorčestva russkich i ital'janskich chudožnikov*. In: *“Obraz mira, v slove javlenij...”*. Sbornik v čest' 70-letija Professora Eži Faryno. Ed. Roman Bobryk, Justyna Urban, Roman Mnich. Siedlce: Uniwersytet Przyrodniczo-humanistyczny w Siedlcach, 2011, p. 169-180.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Un artista russo-polacco alla Casa d'Arte Bragaglia negli anni Venti*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 147-166.
- D'AMELIA ANTONELLA. Cura del volume: *“...Skitanij pristan' . Večnyj Rim: Russkaja obščina v stolice Italii (1900-1940). Katalog vystavki (Moskva, 19 oktjabrja – 19 nojabrja 2011) = “... Approdo di peregrinazioni. Eterna Roma. La comunità russa nella capitale d'Italia (1900-1940). Catalogo della mostra (Mosca, 19 ottobre – 19 novembre 2011)*. Sostaviteli Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso = A cura di Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso. Testo in russo e in italiano. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 396 p. (Collana di «Europa Orientalis», 15).
- D'AMELIA ANTONELLA. Cura del volume: *L'idea di sintesi delle arti nelle culture slave del Novecento*. A cura di Antonella d'Amelia e Cristiano Diddi. In: «Europa Orientalis», 30 (2011).
- D'AMELIA ANTONELLA. *Artisti russi e italiani nelle iniziative teatrali di Pirandello*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 79-94. (Collana di «Europa Orientalis», 17).
- D'AMELIA ANTONELLA. Cura dei volumi: *“Bespokojnye Muzy”*: *K istorii russko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = “Le Muse inquietanti”*: *per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX*. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, 2 v. (Collana di “Europa Orientalis”, 14/1-14/2).
- D'AMELIA ANTONELLA. *Russko-ital'janskij chudožnik na ital'janskoj scene: Vnicio Palladini*. In: *“Bespokojnye Muzy”*: *K istorii russko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = “Le Muse inquietanti”*: *per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, v. 2*. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 227-252.

- D'AMELIA ANTONELLA. *Russko-ital'janskij arhitekturnyj proekt 1910-ch godov*. In: *L'anno 1910 in Russia*. A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 117-130 (Collana di «Europa Orientalis», 18).
- D'AMELIA ANTONELLA. *Futurističeskij art-žurnal "My": Enrico Prampolini i russkaja kul'tura*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 41 (2012), p. 89-107.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Dostoevskij: dalla Scuola di Ingegneria ai progetti utopici*. In: *Oltre il regolo, Da Dostoevskij a Gadda: percorsi umani e intellettuali di ingegneri-artisti*. Soveria Mannelli: Rubettino, 2012, p. 37-52.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Victor Zaslavsky e la promozione della letteratura russa contemporanea in Italia: la collaborazione con la casa editrice Sellerio*. In: «Ventunesimo secolo. Rivista di Studi sulle Transizioni», 11 (2012), n. 29, p. 41-54.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Cura dei volumi: Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, 2 v. (516 p. + 491 p.) (Collana di «Europa Orientalis», 19/1-19/2).
- D'AMELIA ANTONELLA – GARETTO ELDA. *Perepiska N.S. Gončarovoj i M.F. Laktionova s O. Resnevič Signorelli (1917-1957)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 163-196.
- D'AMELIA ANTONELLA – GARETTO ELDA. *Pis'ma G.A. Krolja i R.S. Gurevič (1920-1925)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 455-492.
- D'AMELIA ANTONELLA – RIZZI DANIELA – KUMPAN KSENJA. *Trojnaja perepiska: Vjačeslav Ivanov i Ol'ga Šor v perepiske s Ol'goj Resnevič-Sin'orelli (1925-1948). Kommentarii*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 251-425.
- DAMONTE FEDERICO – GARZONIO JACOPO. *Sull'inversione ipotetica in russo*. In: *Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «Mediazioni», 13 (2012).
<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/04_damonte_garzonio.pdf>.
- DECÓ MARINA. *Boris Pasternak prima di sé stesso*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 21 (2012), n. 4, p. 3-71.

- DE FANTI SILVANO. *Nota introduttiva e traduzione di: Ryszard Kapusziński. Lo devi sapere, Nuovo!* In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 207-219.
- DE FANTI SILVANO. *Pan Tadeusz di Adam Mickiewicz: una traduzione italiana del Libro Nono (La battaglia)*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 167-184.
- DE GIORGI ROBERTA. *Il testo della Lady Macbeth da Leskov a Šostakovič*. In: *Dmitrij D. Šostakovič tra musica, letteratura e cinema*. Atti del convegno internazionale, Università degli Studi di Udine, 15-17 dicembre 2007. A cura di Rosanna Giaquinta. Firenze: Olschki, 2008, p. 69-80.
- DE GIORGI ROBERTA. *Pugna pro patria. Il trattato ortografico di Jakub Parkoszowicz nella Polonia del XV secolo*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 121-129.
- DE GIORGI ROBERTA. “*Je vous laisse carte blanche*”: *quelques remarques sur la correspondance de Tolstoj-Tchertkov des années 1884-1887*. In: «*La revue russe*», 32 (2009), p. 101-109.
- DE GIORGI ROBERTA. *D'une relative tolérance à une véritable intolérance. Le cas des Stundistes en Russie avant 1905*. In: «*Slavica Occitania*», 29 (2009) : *La Religion de l'autre. Réactions et interactions entre religions dans le monde russe*. Direction Dany Savelli, p. 47-67.
- DE GIORGI ROBERTA. *Cura del volume: Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*. A cura di A. Csillaghy, A. Riem Natale, M. Romero Allué, R. De Giorgi, Andrea Del Ben, Lisa Gasparotto. Udine: Forum, 2011, 2 v.
- DE GIORGI ROBERTA. “*Ma io La amo tanto che non posso non dirLe tutta la verità*”. *L'epistolario Tolstoj-Čertkov (1883-1910)*. In: *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Luisa Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, p. 89-104.
- DE GIORGI ROBERTA. *Vladimir G. Čertkov (1854-1936) nel ricordo dei figli di Tolstoj*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «*Stanford Slavic Studies*», 41 (2012), p. 211-233.
- DE GIORGI ROBERTA. *Tchertkov après la mort de Tolstoï*. In: *Un autre Tolstoï*. Publié sous la direction de C. Depretto. Paris: Institut d'études slaves, 2012, p. 179-191.
- DE GIORGI ROBERTA. *Il carteggio Tolstoj-Čertkov: genesi e contenuti*. In: «*Avtobiografija: Journal on Life Writing and the Representation of the Self in Russian Culture*», 1 (2012): *The Refraction of the Self. Autobiographical Forms and Genres and Memoirs in Russian Culture of 19th and 20th C*, p. 247-261.
<<http://www.padovauniversitypress.it/riviste/avtobiografija/sites/all/attachments/papers/01-2012-13-Discussion.pdf>>

- DE GIORGI ROBERTA. *L'amico di Tolstoj. Vladimir G. Čertkov: profilo critico e bibliografico*. Lithos: Roma, 2012, 146 p.
- DE GIORGI ROBERTA. [Rec. a]: Orechanov Georgij (svjaščennik), *V.G. Čertkov v žizni L.N. Tolstogo*, M., PSTGU, 2010, 191 pp. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 119-121.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Dialektnyj substrat v suržike*. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'janskyh mov i literaty. Pam'jati akad. Leonida Bulachovs' koho*, vyp. 7, Kyjiv: 2008, c. 43-50.
- DEL GAUDIO SALVATORE – TARASENKO B. V. *Curžyk: aktualni pytannja ta analiz konkretnoho prykladu*. In: *Movna polityka ta movna sytuacija v Ukrajinі. Analiz i rekomendaciji*. Za red. Juliane Besters-Dil'ger. Kyjiv: Kyjevo-Mohyljans'ka akademija, 2008, c. 316 – 331.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Miždialektni ukrajins'ko-bilorus'ki kontakty pry tvorenni suržyku na pivničnomu zachodi Černihivs'koji oblasti*. In: «Acta Universitatis Palackianae Olomucensis. Ucrainica», 3 (2008), s. 57-64.
- DEL GAUDIO SALVATORE – TARASENKO B. V. *Suržyk: Topical Questions and Analysis of a Concrete Case*. In: *Language policy and language situation in Ukraine. Analysis and recommendations*. Edited by Juliane Besters-Dilger. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2008. p. 1-12.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Italian Influence on Russian and Ukrainian Migrant Speech*. In: «Kul'tura narodov Pričernomor'ja», 142 (2008), n. 2, p. 231-234.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Čy maje suržyk systematyčnyj charakter i čy možna hovoryty pro «hramatyku»?* In: *VII Mižnarodnyj konhres ukrajinistiv (2008). Movoznavstvo. Zbirnyk nauk. statej*. Kyjiv: 2008, p. 41-50.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Italij's'ki zapożyčennja v ukrajins'kij ta rosij's'kij movach: sfera hastronomiji*. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'janskyh mov i literaty*. Kyjiv: 2008, p. 50-58.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Ital'janizmy v reči russkich i ukraïnskich èmigrantov: social'nye i lingvističeskie aspekty*. In: *Leksika i leksikografija. Sbornik naučnych trudov. Vypusk istoriko-filologičeskich nauk*. Moskva: RAN, 2009, p. 70-81.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Ukrajinistyka v Italiji: istoryčnyj ekskurs i sučasni pytannja*. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'jans'kyh mov i literaty. Zbirnyk naukovykh prac'. Cpecial'nyj vypusk*. Kyjiv: 2009, p. 16-22.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Novye tendencii v standartnom ukrainskom jazyke: leksičeskaja divergencija iz russkogo jazyka i konvergencija k zapadnoslavjanskim jazykam*. In: «Kul'tura narodov Pričernomor'ja», 168 (2009), n. 1, p. 216-220.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Rol' «slavenorosskogo jazyka» v istorii razvitija ukrainskogo i russkogo jazykov*. In: «Wiener Slawistischer Almanach», 64 (2009), p. 1-20.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Systema konsonantyzmu v ukrajins'kij ta italij's'kij movach (kontrastyvnyj analiz)*. In: «Ukraïns'ke movoznavstvo. Mižvidomčyj naukovyj zbirnyk», 39 (2009), n. 1, p. 122-130.

- DEL GAUDIO SALVATORE. «Slavenorosskij jazyk» – Problemy definicii. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'janskyx mov i literaty: Pam'jati akad. Leonida Bulachovs'koho, Vypusk 11*. Kyjiv: 2010, p. 46-52.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *The Role of historic (south-eastern) Dialects in the Formation of the new Ukrainian Literary Language (1798-1830s)*. In: «Wiener Slawistisches Jahrbuch», 56 (2010), p. 151-178.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Die Bedeutung von Pantalejmon Kuliš für den Standardisierungsprozess des Ukrainischen und dialektale Besonderheiten seiner Literatursprache*. In: «Zeitschrift für Slawistik», 55 (2010), n. 4, p. 418-425.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Vzajemodija miž suržykom ta dialektamy*. In: *Mova i Kul'tura. Vyp.13, Tom VIII (144)*. Kyjiv: 2010, p. 136-46.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Sociolinhvistyčni aspekty movy osnovnyx konfesij v Ukrajinі*. In: *Sociolinhvistyčni studiji. Za zah. red. L.O. Stavyc'koi*. Kyjiv: NAN Ukrajinu, p. 92-97.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Sprachensituation im 18. Jahrhundert: Ukraine*. In: *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik (Polyslav)*. Hrsg. Fischer K. et alii. München: Otto Sagner, 2010, p. 29-35. (Die Welt der Slaven; Sammelbände/Sborniki 13=40).
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Zistavlennja italijs'koho vokalizmu z ukrajins'koju movoju*. In: «Acta Universitatis Palackianae Olomucensis. Ucrainica», 4 (2010), p. 37-41.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Naholos v ukrajins'kij ta italijs'kij movach*. In: *Studia Linguistica. Zbirnyk naukovyxx prac' do 80-ričnogo jувyleju prof. F.O.Oleksijivny. Vyp. 4*. Kyjiv: 2010, p. 117-120.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Typolohični rysy slovotvoru v italijs'kij ta ukrajins'kij movach*. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'janskyx mov i literaty; Vyp.12*. Kyjiv: 2010, p. 35-50.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Sovremennye tendencii v bolgarskom jazyke: labializacija lateral'nogo soglasnogo*. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'janskyx mov i literaty: Pam'jati akademika Leonida Bulachovs'koho*. Kyjiv: 2010, p. 17-20.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Ob ukrainskom variante russkogo jazyka: spornyxx voprosy*. In: *Georusistika. Pervoe Približenie*. Sbornik pod red. A.N. Rudjakova. Simferopol': 2010, p. 69-74.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Urovni interferencii russkogo jazyka v Ukraine*. In: «Funkcional'naja lingvistika», 1 (2010), n. 1, p. 183-185.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *On the Nature of Suržyk: a Double Perspective*. München-Berlin-Wien: Otto Sagner, 2010, 328 s. (Wiener Slawistischer Almanach, 75).
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Aspekty variativnosti russkogo jazyka v Ukraine*. In: «Przegład Wschodnioeuropejski», 2 (2011), p. 383-397.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *O variativnosti russkogo jazyka na Ukraine*. In: «Izvestija RAN. Serija literatury i jazyka», (2011), n. 2, p. 28-36.

- DEL GAUDIO SALVATORE. *Syntaksyčni i leksyčni latynizmy v "Kyivs'kych hlaholyčnych lystkach"*. In: *E.F. Karskij i sovremennoe jazykoznanie: materialy XII meždunar. nauč. čtenij (Grodno, 20-21 maja 2010 g.)*. GrGU im. Ja. Kupaly; redkol.: M.I. Konjuškevič (gl. red.), A.V. Nikitevič. Hrodno: GrGU, 2011, p. 152-163.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Rannie latinsko-slavjanske pis'mennye kontakty: sintaksičeskie latinizmy v staroslavjanskich tekstach*. In: *Aktual'nye problemy filologii: antičnaja kul'tura i slavjanskij mir: sb. nauč. st.* Otv. red. H. I. Ševčenko. Minsk: Belorusskij gosudarstvennyj universitet, 2011, p. 31-39.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Early Latin–(East) Proto-Slavic Contacts*. In: «Die Welt der Slaven» – Sammelbände / Sborniki, 14=43 (2011): *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik (Polyslav)*. Hrsg. Fischer K. et alii, p. 17-24.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Latyns'ka versija «Žytija sv. Vita» ta jiji cerkovnoslov'jans'kyj pereklad*. In: «Movožnavstvo», (2011), n. 5, p. 83-89.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Analityčni ta syntetyčni sposoby vyražennja hramatyčnych vidnošen' v italijs'kij ta ukrajins'kij movach: pryjmennyky i vidminjuvannja*. In: *Studia Linguistica. Zbirnyk naukovych prac'.* Vyp. 5. Kyjiv: 2011, p. 90-99.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Slavistyka v Italiji: istorija ta sučasnist'.* In: *Komparatyvni doslidžennja slov'jans'kych mov i literatur. Do 165-riččja vykladannja slavistyčnych dyscyplin u Kyjivs'komu universyteti*, Vyp. 14. Kyjiv: 2011, p. 21-30.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Leksemy molizans'ko-neapolitans'koho pochodžennja v molizans'ko-chorvats'kij movi*. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'jans'kych mov i literatur. Pam'jati akademika Leonida Bulachovs'koho*, Vyp. 15. Kyjiv: 2011, p. 46-53.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Latinsko-drevnevostočnoslavjanske jazykovye kontakty: leksičeskie latinizmy*. In: «Funkcional'naja lingvistika», 1 (2011), n. 1, p. 169-170.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Slov'janizmy v italijs'kij movi*. In: *Problemy semantyky, prahmatyky ta kohnityvnoji linhvistyky. Zbirnyk naukovych prac'*, Vyp. 20. Kyjiv: 2011, p. 142-151.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Dejaki osoblyvosti italijs'koji ta ukrajins'koji dijeslivnoji systemy*. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'jans'kych mov i literatur*; Vyp. 16. Kyjiv: 2011, p. 44-52.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Mova ukrajins'kych mihrantiv v Italiji: social'ni ta linhvistyčni charakterystyky*. Kyjiv: Vydavnyčnyj dim Dmytra Buraho, 2012. 60 p.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *The Russian Language in Ukraine: some unsettled questions about its status as a national variety*. In: *Non-dominant Varieties of pluricentric Languages. Getting the Picture. In memory of Prof. Michael Clyne*. Edited by Rudolf Muhr. Wien [etc.]: Peter Lang Verlag, 2012, p. 207-227.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Ukrajins'ka mova i mova ukrajins'koji diaspory v Italiji: sociolinhvistyčni aspekty*. In: *Mova i suspil'stvo*, 3. Za red. H.P. Macjuk. L'viv: 2012, p. 202-209.

- DEL GAUDIO SALVATORE. *Aspektual'nist' v italijs'kij ta ukrajins'kij movach*. In: «Movni i konceptual'ni kartyny svitu», 38 (2012), p. 189-193.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Aspekty zistavnoho syntaksysu italijs'koji ta ukrajins'koji mov*. In: *Studia Linguistica. Zbirnyk naukovych prac'.* Vyp. 6. Kyjiv: 2012, p. 200-206.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Italijs'ki elementy u movlenni ukrajinomovnych ta rosijs'komovnych mihrantiv*. In: «Funkcional'naja lingvistika», 3 (2012), p. 133-138.
- DEL GAUDIO SALVATORE. *Umovnyj sposib v italijs'kij ta ukrajins'kij movach: kontrastyvni aspekty*. In: *Komparatyvni doslidžennja slov'jans'kich mov i literatur*, Vyp. 18. Kyjiv: 2012, p. 33-39.
- DEL GAUDIO SALVATORE. [Rec. a]: Rezension zu L. Bilaniuk, *Contested Tongues. Language Politics and Cultural Corrections in Ukraine*. In: «Osteuropa», (2010), n. 2-4, p. 499-500.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Cura e traduzione del volume: Georgi Gospodinov. ...e altre storie*. Traduzione di Giuseppe Dell'Agata. Roma: Voland, 2008, 111 p.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Cura del volume: Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. A cura di H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, XV-378 p.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Le traduzioni italiane di Septemvri di Geo Milev*. In: *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. A cura di H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, p. 65-74.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Le riviste slavistiche italiane tra le due guerre mondiali*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 379-413.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Marineti, bǎlgarskijat "faturizǎm" i poemata "Septemvri" na Geo Milev*. In: «Literaturen Vestnik», 19 (2010), n. 14, p. 9-11.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Bǎlgarija u Marineti*. In: «Literaturen Vestnik», 19 (2010), n. 14, p. 12-13.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Cura e postfazione al volume: Alek Popov. Mitologia del tempo che cambia*. A cura di Giuseppe Dell'Agata. Palermo: duepuntiedizioni, 2010, 155 p. [Postfazione, p. 147-154].
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Istoričeskite beležki otosno priema i razprostranienieto na bǎlgarskata literatura v Italija*. In: *Sledva. Spisanie za universitetska kultura*, 22. Sofia: Nov bǎlgarski universitet, 2010, p. 24-40.

- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Introduzione a: Kira Letzbor. Il verbo dal bell'aspetto. Materiale pratico per l'apprendimento dell'aspetto verbale della lingua russa*. Roma: Aracne, 2010, p.13-15.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Marinetti, il "futurismo" bulgaro e il poema Settembre di Geo Milev*. In: *Gli altri futurismi. Futurismi e movimenti d'avanguardia in Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania*. A cura di Giovanna Tomassucci e Massimo Tria. Pisa: 2010, p. 23-36.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Voci di opposizione e coerenza di ideali nella Bulgaria dal 1944 al 1989*. In: *1989-2009. La caduta del muro: venti anni dopo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Venezia 17-18 dicembre 2009*. A cura di Iljana Krapova, Francesca Fornari, Alessandro Scarsella. Bologna: Archetipolibri, 2011, p.71-84.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Profilo storico delle traduzioni italiane di opere letterarie bulgare*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 65-76.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *On the Dissemination of Bulgarian Literature in Italy*. Nel sito: Novite.com "Bulgaria-Italy Survey, Culture. June 1.2011". <http://www.novinite.com/view_news.php?id=128835>.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *La corrispondenza tra Luigi Salvini e Fanny Popova Mutafova*. In: *Laurea Lorae. Sbornik pamjati Larisy Georgievny Stepanovoj*. Moskva: Nestor-Istorija, 2011, p. 257-266.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Korespondencijata meždu Luidži Salvini i Fani Popova-Mutafova*. In: «Literaturen Vestnik», 21 (2012), n. 6, p. 9-10.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *La ricezione di Penčo Slavejkov in Italia*. In: *Slovesa prěčudnaja. Jubileen sbornik v čest na prof. Ivan Bujukliev*. Sofija: PAM Pāblišing Kāmpāni OOD, 2012, p. 112-122.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Omaggio ai poeti bulgari (Lugano 1 giugno 2012)*. Nel sito: *Bulgaria/Italia*. <<http://www.bulgaria-italia.com/bg/info/poesia2/>>.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Jevhen Onac'kyj e Oleh Ol'žič nella corrispondenza di Luigi Salvini*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 41 (2012), p. 282-293.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Paisij Chilendarski i ruskata versija na „Carstvoto na slavjanite” ot Mavro Orbini*. Prefazione a: Mavro Orbini. *Carstvoto na Slavjanite*. Sofia: Damjan Jakov, 2012, p. 17-24.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Marinetti, bălgarskijat "futurizăm" i poemata "Septemvri" na Geo Milev*. In: *Slavjanite. Obščestvo, religija, kultura. Jubileen sbprnik v čest na 60-godišninata na profesor Panajot Karag'ozov*. Sofia: Universitetsko izdatelstvo «Sv. Kliment Ochridski» 2012, p. 165-181.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. *Mezzo secolo di vicinanza e consuetudine con Riccardo Picchio*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 203-212.
- DELL'AGATA GIUSEPPE. [Rec. a]: *Kafene Evropa*. A cura di Raja Zaimova. Sofia: 2007. In: «Studi Slavistici», 5, (2008), p. 351-352.

- DE LOTTO CINZIA. *La «grammatica del ballo» in Lev Tolstoj. In: Figure e intersezioni: tra danza e letteratura. Con un saggio di Ju. Lotman inedito in Italia. Quarto quaderno del Dottorato in Letterature e Scienze della Letteratura, Università di Verona.* A cura di Laura Colombo e Stefano Genetti. Verona: Fiorini, 2010, p. 171-189.
- DE LOTTO CINZIA. *Cura del volume: Strategie di deformazione intorno a N. Gogol' e E.T.A. Hoffmann.* A cura di Cinzia De Lotto e Walter Busch. Verona: Fiorini, 2010, 194 p. (Nuovi quaderni del C.R.I.E.R., 7).
- DE LOTTO CINZIA. *Introduzione.* In: *Strategie di deformazione intorno a N. Gogol' e E.T.A. Hoffmann.* A cura di Cinzia De Lotto e Walter Busch. Verona: Fiorini, 2010, p. 13-19.
- DE LOTTO CINZIA. *Gogol': riflessi, trasformazioni e deformazioni nella critica simbolista.* In: *Strategie di deformazione intorno a N. Gogol' e E.T.A. Hoffmann.* A cura di Cinzia De Lotto e Walter Busch. Verona: Fiorini, 2010, p. 85-106.
- DE LOTTO CINZIA. *Mozart e Salieri di Aleksandr Puškin. Dinamiche di una "scena drammatica".* In: *Il personaggio di Mozart nella letteratura d'invenzione*, Atti del convegno, Verona, Accademia Filarmonica, 4-5 dicembre 2007. A cura di Simona Cappellari e Cristina Cappelletti. Verona: QuiEdit, 2011, p. 173-196.
- DE LOTTO CINZIA. *Mnogojazyčnye razgovorniki dlja putešestvennikov kak osoby žanr massovoj literatury XIX v.: situativno-stilističeskie éementy v tvorčestve Gogolja.* In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti.* Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 115-138.
- DE LOTTO CINZIA. *Čičikov al ballo (una lezione su Gogol').* In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi.* A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 185-206.
- DE LOTTO CINZIA. *Zametki o tanatologii Gogolja.* In: *Fenomen Gogolja: Materialy Jubilejnoj međunarodnoj naučnoj konferencii, posvjaščennoj 200-letiju so dnja roždenija N. V. Gogolja.* Pod red. M. N. Virolajnen i A. A. Karpova. Sankt-Peterburg: Petropolis, 2011, p. 509-519.
- DE LUCA PAOLO. *Ettore Lo Gatto giornalista.* In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 2, p. 137-158.
- DE MICHELIS CESARE G. *K voprosu o kreščenii Osipa Mandel'stama.* In: «Sochrani moju reč'...». *Zapiski Mandel'stamovskogo obščestva, vyp. 4/2.* Moskva: RGGU, 2008, p. 370-376.
- DE MICHELIS CESARE G. *La Roma umbertina nello specchio russo.* In: *Gli scrittori stranieri raccontano Roma.* A cura di Sergio Campailla. Roma: Newton Compton, 2008, p. 101-109.
- DE MICHELIS CESARE G. *Il manoscritto inesistente: la storia e gli archivi.* In: *Vero e falso. L'uso politico della storia.* Roma: Donzelli, 2008, p. 103-115.
- DE MICHELIS CESARE G. *Eurialo De Michelis e Fedor Dostoevskij.* In: *Eurialo De Michelis (1904-1990).* A cura di Beatrice Bartolomeo. Pisa-Roma: Fabrizio Serra, 2008, p. 167-174.

- DE MICHELIS CESARE G. *I "Protocolli dei Savi di Sion" in Polonia*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 131-136.
- DE MICHELIS CESARE G. *Prefazione* al volume: Boris Pil'njak. *L'anno nudo*. Torino: UTET, 2008, p. IX-XVIII.
- DE MICHELIS CESARE G. *Ancora sui "Protocolli dei Savi di Sion"*. In: *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, p. 71-82.
- DE MICHELIS CESARE G. *L'avanguardia trasversale. Il futurismo tra Italia e Russia*. Marsilio: Venezia, 2009, 301 p.
- DE MICHELIS CESARE G. *Recepcija Borisa Pasternaka v Italii do pojavlenija "Doktora Živago"*. In: «Stanford Slavic Studies», 37 (2009): *The life of Boris Pasternak's "Doktor Zhivago"*. Edited by L. Fleishman, p. 88-98.
- DE MICHELIS CESARE G. *Il "Pasternak" di Ripellino*. In: Boris Pasternak. *Poesie. Vol. 2*. A cura di Angelo Maria Ripellino. Torino: Einaudi, 2009, p. 483-495.
- DE MICHELIS CESARE G. *Letteratura russa e letteratura italiana: le intersezioni*. In: *Atti del Convegno "Forum West-East, integration and development"*. Modena: Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, 2009, p. 176-181.
- DE MICHELIS CESARE G. *Un testimone 'perduto' dei Protocolli*. In: «Russica Romana», 16 (2009), p. 89-94.
- DE MICHELIS CESARE G. *Il'ja Erenburg e la trahison des clerics*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 151-162.
- DE MICHELIS CESARE G. *Antifemminismo futurista tra Italia e Russia*. In: «Russica Romana», 17 (2010), p. 225-232.
- DE MICHELIS CESARE G. *Il Gogol' 'religioso' e il saggio di E. Pappacena*. In: *Attualità degli studi in Italia su N. V. Gogol' (Roma 18 settembre 2009, Biblioteca Vallicelliana)*. A cura di Tatiana Polo. Roma: l'albatros, 2010, p. 11-19.
- DE MICHELIS CESARE G. *Russkij tekst v poslevoennoj literature Italii*. In: *Opyt Vtoroj mirovoj vojny dlja Evropy XXI veka*. Moskva: "Russkij suvenir", 2011, p. 234-241.
- DE MICHELIS CESARE G. *La questione di 'istina' e 'pravda' in Dostoevskij*. In: «AREL. La rivista», (2011), n. 2, p. 305-308.
- DE MICHELIS CESARE G. *I classici russi nella contemporaneità*. In: *Come parlano i classici. Presenza e influenza dei classici nella modernità. Atti del Convegno internazionale di Napoli, 26-29 ottobre 2009*. Roma: Salerno Editrice, 2011, p. 305-317.
- DE MICHELIS CESARE G. *Dante in Russia nel XX secolo*. In: «Critica del testo», 14 (2011), n. 3, p. 243-251.

- DE MICHELIS CESARE G. *Un nuovo testimone dell'Epistola ai Laodicesi*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 343-349.
- DE MICHELIS CESARE G. *Traduzione, postfazione e commento di: Nikolaj Gogol'. Due storie pietroburghesi*. Roma: Voland, 2012, 131 p.
- DE MICHELIS CESARE G. *Das inexistente Manuskript. Die Geschichte und die Archive*. In: *Die Fiktion von der jüdischen Weltverschwörung. Zu Text und Kontext der Protokolle der Weisen von Zion*. Hrsg. von Eva Horn und Michael Hagemeyer. Göttingen: Wallstein, 2012, p. 123-136.
- DE MICHELIS CESARE G. *Bolscevismo dilacerato*. Prefazione a: Paola Cioni. *Un ateismo religioso: il bolscevismo dalla Scuola di Capri allo stalinismo*. Roma: Carrocci, 2012, p. 9-12.
- DE MICHELIS CESARE G. *Secondo futurismo: controtendenze in Russia e Italia*. In: *Futurismi*. A cura di Giuseppe Barletta. Bari: B.A. Graphis, 2012, p. 121-138 [Trad. finnica: *Toinen futurismi: Vastatenssejä Venäjällä ja Italiassa*. In: *Uusi Taidede: Italian futurismi 1909-1944*, Helsingfors 2012, p. 28-31. Trad. inglese: *Second futurism: counetr tendencies in Russia and Italy*, ibidem].
- DE MICHELIS CESARE G. *Studi messianici a Vicenza*. In: *Multa et varia. Studi offeriti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo, vol. 1*. A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, p. 291-302.
- DE MICHELIS CESARE G. *Tempo, cronologia, cosmologia nella cultura russa*. In: «AREL. La rivista», (2012), n. 1, p. 211-217.
- DE MICHELIS CESARE G. *L. Tolstoj, "Guerra e pace"*. In: *Letteratura europea. Il Canone*. A cura di R. Antonelli, G. Paradisi, M. S. Sapegno. Roma: Il Bagatto – Dipartimento di Studi Europei, Americani, Interculturali, 2012, p. 135-44 [Trad. portoghese: *Lev Tolstói, «Guerra e Paz»*. In: *Um Cânone Literário para a Europa*. Lisboa: Húmus, 2012].
- DE MICHELIS CESARE G. *Rapporti italo-russi: una scheggia*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 265-269.
- DE MICHELIS CESARE G. *Narducci, Virgilio*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 77*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2012.
<http://www.treccani.it/enciclopedia/virgilio-narducci_%28Dizionario-Biografico%29/>.
- DE MICHELIS CESARE G. *L'Ispettore di Gogol'*. In: «AREL. La rivista», (2012), n. 2, p. 192-198.
- DE MICHELIS CESARE G. [Rec. a]: Vl. Lapšin, *"Marinetti e la Russia"*. In: «Russica Romana», 16 (2009), p. 118-119.
- DE MICHELIS CESARE G. [Rec. a]: A. Carpifave, *"Storia della Chiesa ortodossa russa"*. In: «Russica Romana», 17 (2010), p. 250-252.

- DENISSOVA GALINA. *Cura del volume: LEI. Racconti russi al femminile*. A cura di Galina Denissova, Gabriella Imposti, Natalia Fateeva. Pisa: PLUS, 2008, 223 p.
- DENISSOVA GALINA. *Dal linguaggio delle donne alla scrittura femminile: una pratica di diversità?* In: *LEI. Racconti russi al femminile*. A cura di Galina Denissova, Gabriella Imposti, Natalia Fateeva. Pisa: PLUS, 2008, p. 185-200.
- DENISSOVA GALINA. *Cura in collaborazione con Marco Dinelli del volume: Russian Attack: antologia di racconti russi*. A cura di Marco Dinelli e Galina Denissova. Traduzioni di Marco Dinelli. Milano: Salani, 2010, 190 p.
- DEOTTO PATRIZIA. *Gli esordi scaligeri di Nicola Benois*. In: *Russko-ital'janskij arhiv, V = Archivio russo-italiano, V*. Sost. Antonella d'Amelija i Kristiano Diddi = A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 109-122.
- DEOTTO PATRIZIA. *Rol' Italii v avtobiografii N. Berberovoj*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti XVIII-XX vv. Sbornik statej*. Pod red. O. B. Lebedevoj i N. E. Mednis. Tomsk: Tomskij Gosudarstvennyj Universitet, 2009, p. 226-233.
- DEOTTO PATRIZIA. *"Genius Loci" i novoe gradostroitel'stvo v rimskih korrespondencijach Muratova*. In: *Memento vivere: Sbornik pamjati L.N. Ivanovoj*. Sankt Peterburg, Nauka: 2009, p. 441-462.
- DEOTTO PATRIZIA. *Pamjat' o detstve u pisatelej russkogo zarubež'ja i u russkich sovetskich pisatelej (Chodasevič – Šklovskij). Postanovka voprosa*. In: *Mir detstva v russkom zrubež'e. III kul'turologičeskie čtenija "Russkaja émigracija XX veka"*. Moskva: Dom-Muzej Mariny Cvetaevoj, 2011, p. 105-111.
- DEOTTO PATRIZIA. *Milan v opisanijach russkich putešestvennikov. Predvaritel'nye zametki*. In: *Donum homini universali. Sbornik statej v čest' 70-letija N. V. Kotreleva*. Sostaviteli N. Bogomolov, A. Lavrov, G. Obatnin. Moskva: OGI, 2011, p. 101-111.
- DEOTTO PATRIZIA. *Verbal'noe i vizual'noe povestvovanie A.P. Ostroumovoj-Lebedovoj ob Italii*. In: *"Bespokojnye Muzy": K istorii russko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = "Le Muse inquietanti": per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 2*. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 91-100.
- DEOTTO PATRIZIA. *Avtobiografija po zakazu*. In: *"Obraz mira v slove javlennyj..."*. *Sbornik v čest' 70-letija Professora Eži Faryno*. Siedlce: Instytut Filologii Polskiej i Lingwistyki Stosowanej Uniwersytetu Przyrodniczo-Humanistycznego w Siedlcach, 2011, p. 83-89.
- DEOTTO PATRIZIA. *Pervye šagi Nikolaja Benois v teatre La Scala. "Personaži v poiskach avtora"*. *Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 173-185. [Traduzione in russo dell'articolo *Gli esordi scaligeri di Nicola Benois*].
- DEOTTO PATRIZIA. *Žili-byli: Šklovskij e la narrazione di sé tra arte e vita*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 111-121.

- DEOTTO PATRIZIA. *Pavel Muratovi Fedor Brenson: putešestvie pisatelja i chudožnika po Apulii*. In: «Europa Orientalis», 30 (2011), p. 227-241.
- DEOTTO PATRIZIA. *Cura del volume: Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*. Prefazione di Elda Garetto. A cura di Raffaella Vassena e Patrizia Deotto. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012, 65 p.
- DEOTTO PATRIZIA. *Scenografie e scenografi russi al Teatro alla Scala*. In: *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*. Prefazione di Elda Garetto. A cura di Raffaella Vassena e Patrizia Deotto. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012, p. 39-59.
- DEOTTO PATRIZIA. *Redazione della voce Milan nelle note al volume: V. D. Jakovlev. Italija v 1847 godu. Pis'ma iz Venecii, Rima i Neapolja. Očerki ne vošedšie v knigu «Italija»*. Sost. A. Konečnyj, K. Kumpan. Kommentarii P. Deotto, K. Diddi, D. Džuliano, A. Konečnyj, K. Kumpan, A. Romano. S.-Peterburg: Giperion, 2012, p. 237-272.
- DEOTTO PATRIZIA. *Pis'ma N.A. Benois (1935-1959)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 49-102.
- DEOTTO PATRIZIA – GARETTO ELDA. *Pis'ma P.P. Muratova (1923-1926). Priloženie: iz vospominanij Ol'ga Resnevič-Signorelli o P.P. Muratove*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 89-118.
- DEOTTO PATRIZIA. *L'autobiografia su commissione: definizione e limiti di un genere*. In: «Autobiografija: Journal on Life Writing and the Representation of the Self in Russian Culture», 1 (2012), p. 49-57.
- DEOTTO PATRIZIA. *Redazione di molte voci per il Dizionario dell'emigrazione russa in Italia del sito Russi in Italia, (2008-2010)*
<<http://www.russinitalia.it/dizionario.php>>.
- DIDDI CRISTIANO. *Epica come storia, ovvero: sull'uso delle fonti orali per la ricostruzione storica*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 317-355.
- DIDDI CRISTIANO. *La slavistica italiana del primo dopoguerra nella rivista "I libri del giorno" (1918-1929)*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 209-234.
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: «Europa Orientalis», 27 (2008)*.
- DIDDI CRISTIANO. *Gli scritti di Giovanni Maver in "I libri del giorno" (1924-1929)*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 235-289.
- DIDDI CRISTIANO. *Materiali e ricerche per l'edizione di Vita Constantini. V: Edizione del gruppo dei testimoni del menologio di febbraio*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 145-196.
- DIDDI CRISTIANO. *Le traduzioni slave dei Dialogi*. In: *Enciclopedia gregoriana: la vita, l'opera e la fortuna di Gregorio Magno*. A cura di Giuseppe Cremascoli e Antonella Degl'Innocenti. Firenze: Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2008, p. 355-357.

- DIDDI CRISTIANO. *L'eredità cirillo-metodiana nell'antica letteratura bulgaro-macedone*. In: *Storia religiosa di Serbia e Bulgaria*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, p. 49-71.
- DIDDI CRISTIANO. *Sulla genesi e il significato del cronotopo in Bachtin*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie, 7 (53) (2009), p. 143-156.
- DIDDI CRISTIANO. *Materiali e ricerche per l'edizione di Vita Constantini. VI: La tradizione del gruppo di testimoni delle raccolte 'miste'*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie, 7 (53) (2009), p. 173-224.
- DIDDI CRISTIANO. *Materiali e ricerche per l'edizione di Vita Constantini. VII: Edizione del gruppo C*, In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie, 7 (53) (2009), p. 225-280.
- DIDDI CRISTIANO. *Obraz Italii i ital'janskije motivy v drevnerusskoj pis'mennosti: Obzor istočnikov k postanovke voprosa*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnoti. Doklady Meždunarodnoj konferencii (Novosibirsk 17-19 / Tomsk 21-23 sentjabrja 2007)*. Otv. red. O.B. Lebedeva. Tomsk: Izd. Tomskogo Un-ta, 2009, p. 37-52.
- DIDDI CRISTIANO. *Noterella in margine a una glossa (Con alcune precisazioni e una rettifica)*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 409-414.
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: Russko-ital'janskij archiv, V = Archivio russo-italiano, V*. Sost. Antonella d'Amelija i Kristiano Diddi = A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, 428 p. (Collana di «Europa Orientalis», 9).
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: «Europa Orientalis», 28 (2009)*.
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: "La caccia alle farfalle". Crisi e rinascita delle cinematografie dei paesi slavi (1989-2009)*. A cura di Cristiano Diddi e Francesco Pitassio. Salerno: Europa Orientalis, 2010, 192 p. (Collana di «Europa Orientalis», 10).
- DIDDI CRISTIANO. *Dopo l'Ottantanove: immagini di una transizione*. In: *"La caccia alle farfalle". Crisi e rinascita delle cinematografie dei paesi slavi (1989-2009)*. A cura di Cristiano Diddi e Francesco Pitassio. Salerno: Europa Orientalis, 2010, p. 9-19.
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: «Polata Knigopisnaia. An International Journal of Early Slavic books, Texts, and Literatures», 38 (2010)*. Edited by C. Diddi, R. Romantchuk, M. A. Johnson. [<https://kb.osu.edu/dspace/handle/1811/48199>].
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: «Europa Orientalis», 29 (2010)*.
- DIDDI CRISTIANO. *Euchologium Sinaiticum 59a10 čl'skye p'tice. Ob odnom zagadočnom čtenii v molitve sv. Trifonu*. In: «Palaeobulgarica», 35 (2011), n. 2, p. 3-13.
- DIDDI CRISTIANO. *Per l'interpretazione di un passo oscuro nell'Euclologio slavo del Sinai*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 9 (55) 2011, p. 77-91.
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: Russko-ital'janskij archiv, VII = Archivio russo-italiano, VII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 329 p. (Collana di «Europa Orientalis», 12).

- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: Russko-ital'janskij archiv, VIII = Archivio russo-italiano, VIII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 344 p. (Collana di «Europa Orientalis», 13).
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: L'idea di sintesi delle arti nelle culture slave del Novecento*. A cura di Antonella d'Amelia e Cristiano Diddi. In: «Europa Orientalis», 30 (2011).
- DIDDI CRISTIANO. *Učenie vs chytrost'. Per uno statuto della retorica in area slavoecclesiastica medievale*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 10 (56), (2012), p. 159-201.
- DIDDI CRISTIANO. *Materiali e ricerche per l'edizione di Vita Constantini. IX: Occorrono migliori argomenti. Questioni vecchie e nuove in due recenti note su VC*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 355-397.
- DIDDI CRISTIANO. *O položenii perevodnoj literatury v slavjanskoj srednevekovoj literaturnoj sisteme*. In: «Preslavska knižovna škola», 12 (2012), p. 35-57.
- DIDDI CRISTIANO. *Note al volume: V. D. Jakovlev. Italija v 1847 godu. Pis'ma iz Venecii, Rima i Neapolja. Očerki ne vošedšie v knigu «Italija»*. Sost. A. Konečnyj, K. Kumpan. Kommentarii P. Deotto, K. Diddi, D. Džuliano, A. Konečnyj, K. Kumpan, A. Romano. S.-Peterburg: Giperion, 2012.
- DIDDI CRISTIANO. *Cura del volume: «Europa Orientalis», 31 (2012)*.
- DIDDI CRISTIANO. [Rec. a]: *Libri russi del 2005: Medievistica*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova serie 6 (52) 2008, p. 301-317.
- DIERNA GIUSEPPE. *Sulla letteratura ceca degli anni Cinquanta, ma non solo: precisazioni storico-letterarie e note metodologiche*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 389-426.
- DIERNA GIUSEPPE. *Cura del volume: Bohumil Hrabal. Spazi vuoti*. Traduzione e cura di Giuseppe Dierna. Torino: Einaudi, 2010, XXVIII-226 p.
- DIERNA GIUSEPPE. *Cura del volume: Il racconto dell'ingegnere delle anime umane. Entertainment su vecchi temi: la vita, le donne, il destino, i sogni, la classe operaia, le spie, l'amore e la morte*. Traduzione di Giuseppe Dierna e Letizia Kostner. A cura di Giuseppe Dierna. Roma: Fandango, 2010, 965 p.
- DIERNA GIUSEPPE. *Cura del volume: Jaroslav Hašek. Le vicende del bravo soldato Švejk durante la guerra mondiale*. A cura di Giuseppe Dierna. Illustrazioni di Josef Lada. Torino: Einaudi, 2010, XCIV-1002 p.
- DIERNA GIUSEPPE. *Maghi meravigliosi: sei capitoli e alcuni intermezzi su Poetismo e Surrealismo in Boemia*. Roma: Voland, 2012, 288 p.
- DI FILIPPO MARINA. *Considerazioni sull'uso dei gallicismi nel romanzo Lo straniero di Ivan Šmelev*. In: *Lingue e culture fra identità e potere*. Roma: Bonacci, 2009, p. 267-278.
- DI FILIPPO MARINA. *Lo Straniero di Ivan Sergeevič Šmelev*. Presentazione di Boris Uspenskij. Napoli: D'Auria, 2010, 205 p.

- DI FILIPPO MARINA. *Rimskie koty Saši Černogo. Opyt lingvostilističeskogo analiza povesti "Košaćii Sanatorij"*. In: *Attraktivnost' dialoga ital'janskogo i rusckogo jazykov i kul'tur. Materialy Meždunarodnoj naučno-praktičeskoj konferencii Irkutsk 22-24 sentjabrja 2011*. Irkutsk: IGLU, 2011, p. 65-75.
- DI FILIPPO MARINA. *Cattolicesimo tra le righe: la predicazione di Simeon Polockij alla corte degli zar*. In: *Lingue e testi delle Riforme cattoliche in Europa e nelle Americhe (secc. XVI-XXI)*. Firenze: Franco Cesati, 2012, p. 537-558.
- DI FILIPPO MARINA. *Il Giardino variopinto di Simeon Polockij. Traduzione e parafrasi interpretativa*. Pozzuoli (Napoli): Photocity.it edizioni, 2012, 618 p.
- DI LEO DONATA. *Antiutopia e antifaustismo in My di Zamjatin*. In: «Europa Orientalis», 19 (2010), p. 99-118.
- DI LEO DONATA. *Sud'ba rusckogo Fausta vo vtoroj polovine XX veka*. In: «Žurnal naučnych publikacij aspirantov i doktorantov», 5 (2010), n. 1, p. 82-84. <<http://www.jurnal.org/articles/2010/fill3.html>>.
- DI LEO DONATA. *A. V. Lunačarskij. Voce biografica nella sezione Intellettuali russi in Italia nel XX secolo* del sito web <www.russinitalia.it> (2011).
- DI LEO DONATA. *Hauptmotive von Goethes "Faust" in der russischen Rezeption*. In: «Orientalia Parthenopea», 12 (2011), p. 57-66.
- DI LEO DONATA. *Faust nel pensiero e nell'opera di Anatolij V. Lunačarskij*. In: «A.I.O.N. – Sezione Germanica», N.S. 21 (2011), n. 1-2, p. 339-371.
- DI LEO DONATA. *"Faust" v rusckoj literature XX veka*. In: *Tradicii i innovacii v filologii XXI veka: vzgljad molodych učěnych*. Tomsk: Izdatel'stvo Tomckogo Universiteta, 2012, p. 174-177.
- DINELLI MARCO. *Cura in collaborazione con Galina Denissova del volume: Russian Attack: antologia di racconti russi*. A cura di Marco Dinelli e Galina Denissova. Traduzioni di Marco Dinelli. Milano: Salani, 2010, 190 p.
- DI RAIMO GABRIELLA. *La modernità di Osip Mandel'stam. Un confronto con i simbolisti francesi*. Roma: Aracne, 2011, XIII-246 p.
- DI SALVO MARIA. *La punteggiatura nelle lingue slave*. In: *Storia della punteggiatura in Europa*. A cura di Bice Mortara Garavelli. Bari: Laterza, 2008, p. 513-532.
- DI SALVO MARIA. *Cura del volume: Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, 2 v. (Biblioteca di Studi Slavistici, 8).
- DI SALVO MARIA. *An Honourable Career: Francesco Locatelli after Russia (With a Ukrainian Appendix)*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 136-145.
- DI SALVO MARIA. *The 'Italian' Nemetskaia Sloboda*. In: *Personality and Place in Russian Culture. Essays in Memory of Lindsey Hughes*. Ed. by S. Dixon. London: Modern Humanities Research Association, 2010, p. 96-109.

- DI SALVO MARIA. *Una 'poesia tedesca' di Caterina II e il suo traduttore italiano*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 215-223.
- DI SALVO MARIA. *Sulla 'corruzione' dello slavo in M. Smotrickij: la punteggiatura*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 299-304.
- DI SALVO MARIA. *O nekotorych ital'janskich znakomstvach V. N. Zinov'eva*. In: *Litterarum fructus. Sbornik statej v čest' Sergeja Nikolaeviča Nikolaeva*. Pod red. N.Ju. Aleksevoj i N.D. Kočetkovej. Sankt-Peterburg: Al'jans-Archeo, 2012, p. 193-202.
- DI SALVO MARIA. *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*. A cura di Alberto Alberti, Maria Cristina Bragone, Giovanna Brogi Bercoff, Laura Rossi. Firenze: Firenze University Press, 2012, XXIII-221 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 17).
- DISCACCIATI ORNELLA. *Ipertrufie sovietiche: osservazioni sul testo moscovita del Novecento*. In: *Le forme del testo e l'immaginario della metropoli*. Viterbo: Sette Città, 2009, p. 261-274.
- DISCACCIATI ORNELLA. *Un difficile ritorno a casa*. In: «La Torre di Babele. Rivista di letteratura e linguistica», 6 (2009-2010), p. 73-88.
- DISCACCIATI ORNELLA. *Al capolinea. L'illusione del viaggio sui tram sovietici*. In: *Libri di viaggio, libri in viaggio. Studi in onore di Vincenzo de Caprio*. A cura di Stefano Pifferi e Cinzia Capitone. Viterbo: Sette Città, 2011, p. 163-175.
- DISCACCIATI ORNELLA. *Forgiare l'uomo nuovo. Quattro tentativi*. Viterbo: Sette Città, 2012, 152 p.
- DISCACCIATI ORNELLA. *Andrej Platonov. Il destino di uno scrittore dell'epoca sovietica*. Viterbo: Sette Città, Viterbo 2012, 220 p.
- DISCACCIATI ORNELLA. *Destinatario conosciuto: M. Zoščenko e i suoi lettori*. Introduzione a: Michail Zoščenko. *Lettere allo scrittore*. A cura di Ornella Discacciati. Roma: Bulzoni, 2012, 160 p.
- DUSI PIA. *Cura del volume: Afanasij A. Fet. Il richiamo della poesia*. Introduzione di Vladimir Zelinskij. Foto a colori di Giancarlo Ganzerla. Brescia: Serra Tarantola, 2012, 678 p. (Testo russo a fronte).
- ENRIETTI MARIO. *Le vocali nasali slave nella toponomastica slava del Peloponneso*. In: «Alexandreia/Alessandria», 2 (2008), p. 37-46.
- ENRIETTI MARIO. *Linguistica contro Filologia, II. L'epentesi di l' in slavo*. In: *Per le vie del mondo*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2009, p. 155-158.
- ENRIETTI MARIO. *Di alcune isoglosse fonetiche irano-balto-slave*. In: «Alexandreia/Alessandria», 3 (2009), p. 35-41.
- ENRIETTI MARIO. *“Andere Zeiten andere Lautgesetze”*. Replica a Raffaele Caldarelli. In: «Studi slavistici», 6 (2009), p. 309-312.

- ENRIETTI MARIO. *Tedesco pech, slavo рѣкъль, romeno păcură. Storia e semantica di una parola*. In: «Analele Universitatii din Craiova. Seria Științe Filologice. Limbi străine aplicate», 6 (2010), n. 1-2, p. 213-215.
- ENRIETTI MARIO. *Sulle diverse date della scomparsa degli jer slavi*. In: «Alexandria/Alessandria», 4 (2010), p. 139-142.
- ENRIETTI MARIO. *Un arcaismo morfologico dello slavo occidentale*. In: *Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudò, vol. 1*. A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, p. 393-396.
- ENRIETTI MARIO. *Moravia o Pannonia?* In: *Intrecci di lingua e cultura. Studi in onore di Sandra Bosco*. Roma: Aracne, 2012, p. 427-430.
- ENRIETTI MARIO. *Noterella eretica sul glagolitico*. In: *Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo. Vol. 2. T. I: Linguistica storica e teorica*. A cura di Vincenzo Orioles. Udine: Forum, 2012, p. 123-125.
- ENRIETTI MARIO. [Rec. a]: O. Wikander, *Ett träd med vida grenar. De indoeuropeiska språkens historia*, Stoccolma 2008. In: «Alexandria/Alessandria», 3 (2009), p. 138-142.
- ENRIETTI MARIO. [Rec. a]: P. U. Dini, *Alitoescvr. Linguistica baltica delle origini. Teorie e contesti linguistici del Cinquecento*, Livorno 2010. In: «Alexandria/Alessandria», 4 (2010), p. 228-231.
- ENRIETTI MARIO. [Rec. a]: S. Bosco Coletsos, *Gli animali nelle lingue e nelle culture d'Europa. Nomi, leggende, miti, modi di dire e proverbi*, Torino 2011. In: «Alexandria/Alessandria», 5 (2011), p. 232-234.
- ESPOSITO MATTEO. *Dositej e la favola*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 8 (54) (2010), p. 5-17.
- ESVAN FRANÇOIS. *Ještě ke srovnávacímu rozboru mluvených korpusů*. In: *Čeština v mluveném korpusu, Praha 12-14.09.2007*. Eds. M. Kopřivová, M. Waclawicová. Praha: Lidové noviny, 2008, p. 75-82. (Studie z korpusové lingvistiky, 6).
- ESVAN FRANÇOIS 2009 *Notes sur l'aspect verbal en marge de la traduction tchèque d'un roman de Daniel Pennac*. In: *Erant in quadam civitate... Sborník na počest Daši Bartoňkové*. Brno: Masarykova univerzita, 2009, p. 79-91 (Graeco-latina brunensia, 14/1-2).
- ESVAN FRANÇOIS. *Notes sur l'usage de l'aspect verbal dans les subordonnées temporelles au passé en tchèque*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij, vol. 1*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 179-191.
- ESVAN FRANÇOIS. *Postupně rozvíjející přívlastky v překladech do románských jazyků*. In: *Mnohojazyčný korpus InterCorp: možnosti studia*. Eds. F. Čermák, J. Kocěk. Praha: NLN, 2010, p. 10-19.
- ESVAN FRANÇOIS. *Poznámky k adaptaci sloves cizího původu v češtině*. In: *Karlík a továrna na lingvistiku. Prof. Petru Karlíkovi k šedesátým narozeninám*. Eds. A. Bičan, J. Klačka, P. Macurová, J. Zmrzlíková. Brno: Host, 2010, p. 125-137.

- ESVAN FRANÇOIS. *Studi di corpus in ceco contemporaneo*. Napoli: UNO, 2010, 249 p.
- ESVAN FRANÇOIS. *K některým lexikosémantickým zvláštnostem transakčních sloves*. In: *Korpusová lingvistika Praha 2011. 2. Výzkum a výstavba korpusů*. Ed. F. Čermák. Praha: NLN, 2011, p. 142-149.
- ESVAN FRANÇOIS 2011 *K vidové opozici u českých verb dicendi*. In: «Korpus-Gramatika-Axiologie. Časopis pro korpusový výzkum a hodnocení jazyka», 3 (2011), p. 45-56.
- ESVAN FRANÇOIS. 2012 *L'aspetto nei verbi introduttivi al discorso diretto in ceco*. In: *Atti del convegno, Mediazioni*, vol. 13, p. 1-19.
- ESVAN FRANÇOIS. *Užívání vidu v kontextech s adverbii typu často a několikrát: korpusový rozbor*. In: *Čeština v pohledu synchronním a diachronním*. Praha: Academia, 2012, p. 577-583.
- ESVAN FRANÇOIS. [Rec. a]: F. Čermák, J. Hronek, J. Machač, *Slovník české frazeologie a idiomatiky, 1. Přirovnání, 2. Výrazy neslovesné, 3. Výrazy slovesné, 4. Výrazy větné*, Leda, Praha, 2009, 4 vol. In: «Revue des Etudes Slaves», 81 (2010), n. 3-4, p. 623-625.
- EVANGELISTA ERNESTO. *La funzione semantica del verso libero nella poetica di Otokar Březina*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie, 6 (52) (2008), p. 251-286.
- FACCANI REMO. *Zapiski iz dalekoj piterskoj vesny (Vspominaja Leonida Aronzona)*. In: *Wiener Slawistischer Almanach*, 62. J.R. Döring, I. Kukuj (Hrsgs.). München: Verlag Otto Sagner, 2008, p. 57-61.
- FACCANI REMO. *Tradurre versi, tradurre in versi. Su un saggio di Michele Colucci*. In: «Russica Romana», 15 (2008), p. 127-133.
- FACCANI REMO. *Iz zapisok ital'janskogo novgorodoveda*. In: *Velikij Novgorod i srednevekovaja Rus'. Sbornik statej. K 80-letiju V.L. Janina*. Moskva: Pamjatniki istoričeskoj mysli, 2009, p. 277-291.
- FACCANI REMO. *Cura del volume: Osip Mandel'stam. Ottanta poesie*. Torino: Einaudi, 2009 (2010²), XXIX-277 p. [Introduzione, p. V-XXIX; Note di commento, p.171-269].
- FACCANI REMO. *Il testo novgorodiano su corteccia di betulla N°- 495: un documento giudiziario? In forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 193-197.
- FACCANI REMO. *Introduzione a: Evel Gasparini. Il matriarcato slavo: antropologia culturale dei Protoslavi*. A cura di Marcello Garzaniti e Donatella Possamai. Prefazione di Remo Faccani. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. XI-XXVII.
- FACCANI REMO. *Plurilinguismo e contaminazioni ritmiche nella poesia russa del primo Novecento e dintorni*. In: *Plurilinguismo nelle letterature slave*. A cura di di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste, Edizioni "Italo Svevo", 2010, p. 11-19.
- FACCANI REMO. *Appunti di viaggio sulla traduzione*. In: *Transito libero. Sulla traduzione della poesia*. A cura di Caterina Graziadei e Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, p. 209-213.

- FACCANI REMO. Cura del volume: Vladimir Majakovskij. *La nuvola in calzoni. Teatratico*. Torino: Einaudi, 2012, XXXIV-113 p.
[Introduzione, p. V-XXXIV; Commento, p. 57-109].
- FAGGIONATO RAFFAELLA. *Riflessi dell'estetica dello živnetvorčestvo di Nikolaj Fedorov nella concezione dell'arte di Ejzenštejn*. In: *La forma della memoria. Memorialistica, estetica, cinema nell'opera di S. Ejzenštejn*. A cura di Francesco Pittasio. Udine: Forum, 2009, p. 87-108.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. *Tolstoj legge Fedorov, Fedorov legge Tolstoj*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 225-244.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. *Medici, malati e malattie in "Guerra e pace" di Lev Tolstoj*. In: *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali, vol. 2*. A cura di A. Csillaghy, A. Riem Natale, M. Romero Allué, R. De Giorgi, Andrea Del Ben, Lisa Gasparotto. Udine: Forum, 2011, p. 67-76.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. *Una nuova fonte massonica di "Guerra e pace". I quaderni di Sergej Lanskoj*. In: «Russica romana», 18 (2011), p. 15-32.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. *Mason Bazdeev v Vojne i mire Tolstogo: uvaženie ili nasmeška?* In: *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Luisa Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, p. 43-59.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. *Ešče o masonskih istočnikach "Vojny i mira". Zapisy knižki Sergeja Lanskogo*. In: «Russkaja literatura», (2012), n. 1, p. 111-124.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. [Rec. a]: *Franco Venturi e la Russia. Con documenti inediti* (Milano 2006). In: «Russica Romana», 15 (2008), p. 143-147.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. [Rec. a]: *La franc-maçonnerie et la culture russe* («Slavica Occitania», vol. 24). In: «Russica Romana», 15 (2008), p. 147-148.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. [Rec. a]: L.N.Tolstoj, *Che cos'è l'arte?*, Roma, Donzelli ed., 2010. In: «L'Indice dei libri del mese», 27 (2010), dicembre.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. [Rec. a]: S. Pavone, *Una strana alleanza. La Compagnia di Gesù in Russia dal 1772 al 1820*, Napoli, Bibliopolis-edizioni di filosofia e scienze, 2008. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 252-253.
- FANCIULLO DAVIDE. *L'interpretazione dell'evento in bulgaro e l'uso delle forme evidenziali*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 93-102.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Grčki, latinski i talijanski izvori u dramskim djelima Junija Palmotića*. Rijeka: Maveda i HFDR, 2008, 164 p.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. Cura del volume: *Alojz Gradnik – pesnik Goriških brd. Zbornik z mednarodnega simpozija na Univerzi v Vidmu 19.-20. aprila 2007*. Uredila Fedora Ferluga-Petronio. Trst: ZTT-EST, 2008, 166 p.

- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Spremna beseda*. In: *Alojz Gradnik – pesnik Goriških brd. Zbornik z mednarodnega simpozija na Univerzi v Vidmu 19.-20. aprila 2007*. Uredila Fedora Ferluga-Petronio. Trst: ZTT-EST, 2008, p. 11-12.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Čutnost in duhovnost v poeziji Alojza Gradnika*. In: *Alojz Gradnik – pesnik Goriških brd. Zbornik z mednarodnega simpozija na Univerzi v Vidmu 19.-20. aprila 2007*. Uredila Fedora Ferluga-Petronio. Trst: ZTT-EST, 2008, p. 25-35.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Cura del volume: Alojz Gradnik – poeta del Collio Goriziano. Atti del Convegno internazionale, 19-20 aprile 2007 – Università di Udine*. A cura di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste: ZTT-EST, 2008, 191 p.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Introduzione a: Alojz Gradnik – poeta del Collio Goriziano. Atti del Convegno internazionale, 19-20 aprile 2007 – Università di Udine*. A cura di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste: ZTT-EST, 2008, p. 11-14.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Sensualità e spiritualità nella poesia di Alojz Gradnik*. In: *Alojz Gradnik – poeta del Collio Goriziano. Atti del Convegno internazionale, 19-20 aprile 2007 – Università di Udine*. A cura di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste: ZTT-EST, 2008, p. 27-39.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Čutnost in opojnost v Gradnikovih briških motivih*. In: «Primorska srečanja», 312 /313 (2008), p. 34-41.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Per il decimo anniversario della scomparsa di France Bezljaj*. In: «Studi slavistici», 5 (2008), p. 241-246.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Sulla presenza plurisecolare del latino in Croazia*. In: *Vestigia latinitatis in Media Europa. Atti del Convegno internazionale di Studi tenuto a Vienna, 5-7 ottobre 2007*. A cura di Andrea Csillaghy. Treviso: Fondazione Cassamarca, 2008, p. 263-281.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *La ricezione dell'opera di Junije Palmotić da parte della slavistica italiana nel contesto del teatro (rinascimentale) e barocco croato*. In: *Zbornik radova X., Smjerovi i metodologije komparativnog proučavanja hrvatske književnosti*. Split: KK, 2008, p. 220-228.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Europa i sveučilišna problematika slavistike u Italiji*. In: *Esej danas. Zbornik pulskih dana eseja 2003-2007*. Pula: 2008, p. 243-247.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Moj susret s profesorom Mirkom Tomasovićem*. In: *Poslanje filologa, Zbornik radova povodom 70. rođendana Mirka Tomasovića*. Zagreb: FF press, 2008, p. 39-43.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Nikola Šop – poeta del cosmo*. In: *Slovenščina med kulturami, Slovenski slavistični kongres 19*. Celovec: Slavistično društvo Slovenije, 2008, p. 363.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Svevremeni Šop*. In: *Slovenščina med kulturami, Slovenski slavistični kongres 19*. Celovec: Slavistično društvo Slovenije, p. 364.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *La Hekuba di Marin Držić*. In: *Komparativna povijest hrvatske književnosti. Zbornik radova XI. (Držić danas. Epoha i naslijeđe) sa znanstvenog skupa održanog od 22. do 24. rujna 2008. godine u Splitu*. Split: Književni krug – Zagreb: Odsjek za komparativnu književnost, 2009, p. 357-366.

- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Relatività del tempo e dello spazio nell'opera poetica del poeta croato Nikola Šop (1904-1982) e del poeta sloveno Gregor Strniša (1930-1987)*. In: *Teorija relativnosti i filozofija. Povodom 100. obljetnice Einsteinove Specijalne teorije relativnosti. Zbornik radova sa simpozija 14. Dani Frane Petrića, Cres, 25-28. rujna 2005., Hrvatska. = Theory of Relativity and Philosophy. In Celebration of the 100th Anniversary of Einstein's Special Theory of Relativity. Proceedings of Symposium 14th Days of Frane Petrić, Cres 25-28, 2005, Croatia*. Uredio Tomislav Petković. Zagreb: Hrvatsko filozofsko društvo = Croatian Philosophical Society, 2009, p. 313-330.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Ferluga-Petronio Fedora, Grčki, latinski, talijanski i hrvatski izvori u Junija Palmotića, Maveda i HFDR, Rijeka 2008*. In: *Slovenski mikrokozmosi – medetični in medkulturni odnosi, Zbornik Slavističnega društva Slovenije 20*. Uredila Irena Novak-Popov. Ljubljana: Slavistično društvo Slovenije, 2009, p. 450-451.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Alojz Gradnik – pesnik Goriških brd (uredila Fedora Ferluga-Petronio), ZTT-EST, Trst 2008*. In: *Slovenski mikrokozmosi – medetični in medkulturni odnosi, Zbornik Slavističnega društva Slovenije 20*. Uredila Irena Novak-Popov. Ljubljana, Slavistično društvo Slovenije, 2009, p. 451-453.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Alojz Gradnik – poeta del Collio Goriziano (a cura di Fedora Ferluga-Petronio), ZTT-EST, Trieste 2008*. In: *Slovenski mikrokozmosi – medetični in medkulturni odnosi. Zbornik slavističnega društva Slovenije 20*. Uredila Irena Novak-Popov, Ljubljana, Slavistično društvo Slovenije, 2009, p. 453-454.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Cura del volume: Plurilinguismo nelle letterature slave*. A cura di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste: Edizioni "Italo Svevo", 2010, 109 p.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Premessa*. In: *Plurilinguismo nelle letterature slave*. A cura di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste: Edizioni "Italo Svevo", 2010, p. 7-9.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Voci plurilingui nel radiodramma "Vječni preludij" ("L'eterno preludio") di Nikola Šop*. in: *Plurilinguismo nelle letterature slave*. A cura di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste: Edizioni "Italo Svevo", 2010, p. 53-66.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Plurilinguismo nell'opera poetica di Daniel Načnović*. In: *Plurilinguismo nelle letterature slave*. A cura di Fedora Ferluga-Petronio. Trieste: Edizioni "Italo Svevo", 2010, p. 67-99.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Il ritmo della creatività poetica e della ricezione di Nikola Šop in patria ed all'estero*. In: *Komparativna povijest hrvatske književnosti, Zbornik radova XII. sa znanstvenog skupa održanog od 1. do 2. listopada 2009. godine u Splitu. Istodobnost raznodobnog. Tekst i povijesni ritmovi*. Split: Književni krug – Zagreb: Odsjek za komparativnu književnost, 2010, p. 215-226.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Ai confini delle parole... Considerazioni sull'opera di Drago Šimundža in occasione del suo 75° compleanno*. In: «Studi slavistici», 7 (2010), p. 197-202.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Crkveni nazivi u hrvatskoj crkvenoj hierarhiji*. In: «Riječ. Časopis za slavensku filologiju», 16 (2010), n. 4, p. 54-67.

- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Ante Tresić-Pavičić (1867-1949) i Vladimir Nazor (1876-1949): poetika i politika nakon 1910. g.* In: *Zbornik radova XIII. sa znanstvenog skupa održanog od 30. rujna do 1. listopada 2010. godine u Splitu, Poetika i politika nakon 1910. godine.* Split: Književni krug – Zagreb: Odsjek za komparativnu književnost Filozofskog fakulteta u Zagrebu, 2011 p. 226-230.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Aspetti metafisici nell'opera di due poeti romantici: lo sloveno France Prešeren ed il croato Petar Preradović.* In: *90 anni dello sloveno a Napoli. Atti del convegno internazionale.* A cura di Aleksandra Žabjek, Lucia Gaja Scuteri. Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2011, p. 139-151.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA – PETRONIO PAOLO. *In viaggio con Anna Panicali alle isole Svalbard.* In: *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali, vol. 2.* A cura di A. Csillaghy, A. Riem Natale, M. Romero Allué, R. De Giorgi, Andrea Del Ben, Lisa Gasparotto. Udine: Forum, 2011, p. 507-514.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Knjigi na pot.* In: *Francka Premk, Vesela žetev 2.* Ljubljana: Amalietti, 2011, p. 5-7.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Moje uspomene na Dane Hvarskog kazališta i na akademika Nikolu Batušića, dugogodišnjeg organizatora i dušu DHK.* In: *Dani Hvarskog kazališta 38. Hvar – Književnost i kazalište.* Uredništvo knjige Dubravko Jelčić, Boris Senker, Vinka Glunčić-Bužančić. Zagreb: HAZU – Split: Književni krug, 2012, p. 17-26.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Nebeska i ljudska ljubav u poemi »Nova ars amandi« Nikole Šopa.* In: *Peti hrvatski slavistički kongres. Zbornik radova s Međunarodnog znanstvenog skupa održanoga u Rijeci od 7. do 10. rujna 2010. Knjiga 2, V. Visoko i nisko u hrvatskoj književnosti i kulturi.* Urednice Marija Turk, Ines Srdoč-Konestra. Rijeka: Filozofski fakultet, 2012, p. 577-582.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Misaona poezija Petra Preradovića.* In: *Komparativna povijest hrvatske književnosti, Zbornik radova XIV. (Romantizam – ilirizam – preporod) sa znanstvenog skupa održanog od 29. do 30. rujna 2011. godine u Splitu,* Uredile Cvijeta Pavlović, Vinka Glunčić-Bužančić i Andrea Meyer-Fraatz. Split: Književni krug Split – Zagreb: Odsjek za komparativnu književnost Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 2012, p. 234-243.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Sensualità e spiritualità nell'opera di due poeti: il croato Nikola Šop (1904-1982) e lo sloveno Alojz Gradnik (1882-1967).* In: *Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo. Volume 1: Linguaggi, culture, letterature.* A cura di Giampaolo Borghello. Udine: Forum, 2012, p. 241-258.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. *Fedora Ferluga-Petronio (ur.), Plurilinguismo nelle letterature slave. Trst: Edizioni »Italo Svevo«, 2010, str. 109.* In: *Slovenski slavistični kongres »Slavistika v regijah« – Koper 2012.* Uredila Boža Krakar Vogel. Ljubljana: Zveza društev, Slavistično društvo Slovenije, 2012, p. 335-336.
- FERLUGA-PETRONIO FEDORA. [Rec. a]: *Nikola Šop, Vesoljski obiski. Izbrane pesmi (Pesmi izbral, prevedel in spremno besedo napisal Venio Taufser, Lud Šerpa, Ljubljana 2009, 201 str.).* In: «Mogućnosti», 4/6 (2012), p. 147-151.

- FERRACCIOLI MARIA MARCELLA – GIRAUDO GIANFRANCO. *Il Periplo della Dalmazia di Leonardo Donà (1595)*. In: *La Dalmazia nelle relazioni di viaggiatori e pellegrini da Venezia tra Quattro e Seicento*. A cura di Sante Graciotti. Roma: Bardi, 2009, p. 271-306.
- FERRACCIOLI MARIA MARCELLA – GIRAUDO GIANFRANCO. *Libri e manoscritti riguardanti le terre dell'Oltre-Adriatico nella Biblioteca del Museo Correr a Venezia (secc. XVI-XVIII), Parte VI/2, Fondo Cicogna (mss. 1973-2495)*. In: «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 31 – Nuova Serie 20 (2009), p. 121-185.
- FERRACCIOLI MARIA MARCELLA – GIRAUDO GIANFRANCO. *Documents concernant la Chiesa Greca dans la Bibliothèque du Museo Correr de Venise*. In: «Godišnik na Sofijskija Universitet», 95 (2010), n. 14, p. 265-293.
- FERRACCIOLI MARIA MARCELLA – GIRAUDO GIANFRANCO. *Il viaggio dei Conti del Nord a Venezia nella narrazione di Antonio Paravia*. In: *Venecija i slovenske knjževnosti*. Priredil D. Ajdačić, P. Lavarević Di Đakomo. Beograd: Slovo-Slavia, 2011, p. 227-254.
- FERRACCIOLI MARIA MARCELLA – GIRAUDO GIANFRANCO. *Quanto costa un Principe in incognito? Appunti sul viaggio dei Conti del Nord a Venezia*. In: *Od Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej ze Stolicą Apostolską i Ukrainą*. Pod redakcją M. R. Drozdowskiego, W. Walczaka i K. Wiszowatej-Walczak. Białystok: Instytut Badań nad Dziedzictwem Kulturowym, 2012, p. 1145-1172.
- FERRARA ANTONIO. *Due libri sulla Shoah in Ucraina*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 213-223.
- FERRARI ALDO. *Between Slavdom and Turan. Russian Identity in Eurasian Teaching*. In: *Images des peuples et histoire des relations internationales du XVIe siècle à nos jours*. Sous la direction de M.M. Benzoni, R. Frank, S.M. Pizzetti. Milano: Unicopli, 2008, p. 521-532.
- FERRARI ALDO. *Cura del volume: Semantiche dell'Impero. Atti del Convegno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, 21 Febbraio 2007, 14-15 Maggio 2008*. A cura di A. Ferrari, F. Fiorani, F. Passi, B. Ruperti. Napoli: Scriptaweb, 2009, 482 p.
- FERRARI ALDO. *La nobiltà georgiana e armena nell'Impero russo*. In: *Semantiche dell'Impero. Atti del Convegno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, 21 Febbraio 2007, 14-15 Maggio 2008*. A cura di A. Ferrari, F. Fiorani, F. Passi, B. Ruperti. Napoli: Scriptaweb, 2009, p. 377-396.
- FERRARI ALDO. *Collaboration sans interaction. L'Église arménienne au sein de l'Empire russe*. In: «Slavica Occitania», 29 (2009): *La Religion de l'autre. Réactions et interactions entre religions dans le monde russe*. Direction Dany Savelli, p. 117-137.
- FERRARI ALDO. *Dobro Vam! L'Armenia di Vasilij Grossman*. In: *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne*. A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, p. 429-445.

- FERRARI ALDO. *La frontiera caucasica della Russia*. In: *Da Lenin a Putin, e oltre. La Russia tra passato e presente*. A cura di Vittorio Strada. Brescia: Fondazione Luigi Micheletti ; Milano: Jaca Book, 2011, p. 169-184.
- FERRARI ALDO. *Il grande paese. Saggi sulla storia e la cultura russe*. Milano: Edizioni Mimesis, 2012, 210 p.
- FERRARI BRAVO DONATELLA – TREU ELENA. *La parola nella cultura russa tra '800 e '900. Materiali per una ricognizione dello slovo*. Pisa: Tipografia editrice pisana, 2010, 513 p.
- FERRAZZI MARIALUISA. *Iz predystorii Rossijskogo teatra: A.D. Kantemir i ital'janskij akter i teatral'nyj dejatel' Luidži Rikkoboni*. In: *Literatura rosyjska XVIII-XXI w. Dialog idei i poetyk*. Pod red. O. Główkó (Atti dell'omonimo convegno, Łódź 18-20 settembre 2006). Łódź: Wydawnictwo Uniwersitetu Łódzkiego, 2008, p. 43-56.
- FERRAZZI MARIALUISA. *Komedija del'arte i ee ispolniteli pri dvore Anny Ioanovny (1731-1738)*. Moskva: Rossijskaja Akademija nauk, Nauka, 2008, 311 p.
- FERRAZZI MARIALUISA. *A.D. Kantemir i ego ital'janskoe okruženie v Londone. K voprosu o vlijanii ital'janskoj poezii na teoriju stichosloženijsa A.D. Kantemira*. In: *Chudožestvennyj perevod i sravnitel'noe izučenie kul'tur (Pamjati Ju.D. Levina)*. Sankt Peterburg: Rossijskaja Akademija nauk, Nauka, p. 178-197.
- FERRAZZI MARIALUISA. *Teatral'nye toržestva po slučaju koronacii imperatricy Elizavety Petrovny: prolog «Rossija po pečali paki obradovannaja» i opera-seria «Miloserdie Titovo»*. In: *Okkazonal'naja literatura v kontekste prazdničnoj kul'tury Rossii XVIII veka* (Atti dell'omonimo convegno, Sankt Peterburg 21-23 settembre 2009). Pod red. P.E. Bucharkina, U. Ekuč, N.D. Kočetkovej. Sankt Peterburg: Filologičeskij Fakul'tet SPbGU, 2010, p. 311-324.
- FERRAZZI MARIALUISA. *Girolamo Murari Dalla Corte e il suo poema "Pietro il Grande, Imperatore I ed autocrata di tutte le Russie"*. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 43-65.
- FERRAZZI MARIALUISA. *Peterburgskoe turne truppy Sakki (1733-1734)*. In: «XVIII vek», 26 (2011), p. 36-50.
- FERRAZZI MARIALUISA – STARIKOVA LJUDMILA. *Sud'ba starinnogo scenarija*. In: «Sovremennaja dramaturgija», (2012), n. 2, p. 253-259.
- FERRAZZI MARIALUISA. [Rec. a]: L.A. Sofronova, *Rossijskij featron: Moskovskij ljubitel'skij teatr XVIII v.* (Rossijskaja Akademija nauk. Institut slavjanovedenija), Indrik, Moskva 2007, pp. 448. In: «Sovremennaja dramaturgija», (2009), n. 2, p. 256-259.
- FERRETTI PAOLA. *Redazione della voce Sergej Aleksandrovič Ščerbatov nel sito Russi in Italia <www.russinitalia.it>*, (2008).
- FERRETTI PAOLA. *Don Giovanni in Russia. Echi del mito nella poesia e nel teatro della prima metà del Novecento*. Roma: Carocci, 2011, 273 p.
- FERRETTI PAOLA. *Meccanica della (in)felicità: i congegni avveniristici nei racconti platonoviani dei primi anni Venti*. In: «Europa Orientalis», 30 (2011), p. 75-103.

- FERRETTI PAOLA. *Večernij al'bom di Marina Cvetaeva. Note a distanza di un secolo.* In: *L'anno 1910 in Russia.* A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 145-174.
- FERRETTI PAOLA. *Il mondo di Andrej Platonov.* In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa.* A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 263-277.
- FERRETTI PAOLA [Rec. a]: A. Šiškin, Ju. Galanina, S. Titarenko *et al.* (eds.), *Bašnja Vjačeslava Ivanova i kul'tura Serebrjanogo veka*, SPb., Filologičeskij fakul'tet Sankt-Peterburgskogo gosudarstvennogo universiteta, 2006. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 337-340.
- FERRETTI PAOLA. [Rec. a]: M. Cvetaeva, *Fedra*, a cura di M. Rea, Strumenti di Filologia e Critica, Collana del Dipartimento di Filologia e Critica della Letteratura dell'Università di Siena, 2011. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 376-377.
- FERRO MARIA CHIARA. *Convegno internazionale CIEURUS – L'Europa delle lingue e il russo. Certificazione, istituzioni e strumenti per una nuova mediazione, 26-27 febbraio 2008, Università di Bologna, Forlì.* In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 384-386.
- FERRO MARIA CHIARA. *Prepodavanje ruskogo jazyka v gruppach načinjauščich v Universitete "G. D'Annunzio" v Peskare.* In: *Sovremennyj russkij jazyk: funkcionirovanie i problemy prepodavanija.* Budapest, 26-27 marzo 2010. In: «Vestnik», 24 (2010), p. 58-63.
- FERRO MARIA CHIARA. *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo-orientale (X-XVIIsec.).* Firenze: Firenze University Press, 2010, 272 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 11).
- FERRO MARIA CHIARA. *Ideal svjatosti v russkom bogoslovii.* In: *Russkoe Bogoslovie: tradicija i sovremennost'.* A cura di P. Chondzinskij, N.Ju. Suchova. Moskva: Izdatel'stvo PSTGU, 2011, p. 31-46.
- FERRO MARIA CHIARA. *Otraženie antilatinskoj polemiki XIV-XV vekov v agiografičeskoi literature.* In: *Russkoe Bogoslovie: tradicija i sovremennost'.* A cura di P. Chondzinskij, N.Ju. Suchova. Moskva: Izdatel'stvo PSTGU, 2011, p. 151-156.
- FERRO MARIA CHIARA. *Riflessioni sull'insegnamento delle microlingue del russo. A proposito del volume di E. Cadorin, I. Kukushkina, il russo tecnico-scientifico.* In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 251-257.
- FERRO MARIA CHIARA. *C'è caso e caso. I casi della lingua russa per studenti italiani principianti delle classi di Mediazione (Classe 12).* Roma: Aracne, 2011, 138 p.
- FERRO MARIA CHIARA. *The Saint and Otherness, Yesterday and today / Santità e alterità tra passato e presente.* In: *Otherness/Alterità.* A cura di Alessia Bianco. Roma: Aracne, 2012, p. 21-29, 105-114.
- FERRO MARIA CHIARA. *Continuità e innovazione nella lingua della formazione religiosa, tra slavismi e russo moderno.* In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 21 (2012), p. 12-18.

- FERRO MARIA CHIARA. *Santa Eufrosina di Suzdal' (XII-XIII sec.). Una mistica nella Russia Antica?* In: «Nuova Umanità», 34 (2012), p. 423-441.
- FERRO MARIA CHIARA. *Tradurre i lemmi russi appartenenti al lessico agiografico slavo ecclesiastico. Difficoltà e proposte.* In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 133-148.
- FERRO MARIA CHIARA. [Rec. a]: *Grammatica russa*, a cura di Erica Tancon, con la collaborazione di Maria Chiara Pesenti, Bologna: Zanichelli, 2008, 304 pp. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 437-440.
- FERRO MARIA CHIARA. [Rec. a]: I. P. Sbriziolo, *La leggenda Aurea della Rus'*, Roma: Il Calamo, 2006, pp. 378. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 395-398.
- FICI FRANCESCA. *La categoria dell'evidenziale nelle lingue slavo-balcaniche.* In: *Categorie del verbo. Diacronia. Teoria. Tipologia. Atti del XXXI Convegno della Società Italiana di Glottologia, Pisa, 26-28 ottobre 2006.* A cura di P. M. Bertinetto, V. Bambini, C. Bertocin, M. Farina. Roma: Il Calamo, 2008, p. 133-157.
- FICI FRANCESCA. *La 'forme du mot' dans la pensée linguistique russe.* In: «Cahiers de l'ILSL»: *La structure de la proposition: histoire d'un métalangage.* A cura di P. Seriot e D. Samain, (2008), n. 25, p. 235-248.
- FICI FRANCESCA. *I costrutti riflessivi nelle lingue slave : propensioni e disposizioni.* In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007.* A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 57-74.
- FICI FRANCESCA. *The function of the reflexive particle in Bulgarian and Italian: a comparative analysis.* In: *Bulgaristica – studia et argumenta. Festschrift für Ruzselina Nitsolova zum 65. Geburtstag.* A cura di S. Comati. München: Verlag Otto Sagner, 2008, p. 337-345.
- FICI FRANCESCA – FEDOTOVA SVETLANA. *La lingua russa del 2000. Volume I.* Firenze, Le Lettere, 2008, 167 p.
[seconda edizione 2010, seconda ristampa 2011].
- FICI FRANCESCA – ŽUKOVA NATAL'JA. *La lingua russa del 2000. Volume II. Grammatica e comunicazione.* Firenze: Le Lettere, 2009, 282 p.
- FICI FRANCESCA. *Periphrastic Constructions.* In: *Die slavischen Sprachen. Ein internationales Handbuch zu ihrer Struktur, ihrer Geschichte und ihrer Erforschung.* A cura di S. Kempgen, P. Kosta, T. Berger, K. Gutschmidt. Berlin-New York: de Gruyter, 2009, p. 200-209.
- FICI FRANCESCA – JAMPOL'SKAJA ANNA. *La lingua russa del 2000. Volume III.* Firenze, Le Lettere, 2009, 140 p.
- FICI FRANCESCA. *La questione dei clitici nel russo antico. Un contributo fondamentale agli studi linguistici.* In «Studi Slavistici» 6 (2009), p. 313-326.
- FICI FRANCESCA. *O roli narečija v konstrukcijach s vozvratnoj časticej.* In: *Gramatika i leksika u slovenskim jezicima: zbornik radova s međunarodnog simpozijuma.* A cura di Sreto Tanasić. Novi Sad –Beograd: Institut za srpski jezik SANU, 2011, p. 195-204.

- FICI FRANCESCA. *Ob odnoj modal'noj funkcii refleksivnykh konstrukcij*. In: *Slovo i Jazyk. Sbornik statej k vo'midesjatiletiju akademika Ju.D. Apresjana*. A cura di I.M. Boguslavskij, L.L. Iomdin, L.P. Krysin. Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury, 2011, p. 645-652.
- FICI FRANCESCA – ŽUKOVA NATAL'JA. *Riflessioni sulle specificità lessico-semantiche del costruito Včera mne ne rabotalos'*. In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena-Roma: Caissa Italia, 2011, p. 53-61.
- FICI FRANCESCA. *Dai Carpazi al Ducato di Lucca. Storia di una Grammatica*. In: «Studi Slavistici» 8 (2011), p. 213-220.
- FICI FRANCESCA – ŽUKOVA NATAL'JA. *I verbi russi. Forme, usi e funzioni*. Firenze, Le Lettere, 2012, 368 p.
- FICI FRANCESCA – ŽUKOVA NATAL'JA. *O grammatiko-semantičeskich svojstvach konstrukcij tipa Včera mne legko rabotalos'*. In «Russkij jazyk v naučnom osveščennii», 23 (2012), n. 1, p. 18-38.
- FIN MONICA. *Numismatica ed emblematica dell'epoca petrina: le illustrazioni dell'Istoriya Petra Velikago di Zaharija Orfelin*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 245-261.
- FORNARI FRANCESCA. *Zbigniew Herbert e il comunismo*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la "quarta spartizione"*. Roma: Lithos, 2008, p. 19-36.
- FORNARI FRANCESCA. *Rimarrò uno straniero sotto ogni cielo*. In: Jerzy Hordynski. *Rimarrò uno straniero sotto ogni cielo*. Traduzioni di Lucia Petti, testi di Francesca Fornari, Luigi Marinelli, Krzysztof Żaboklicki. Roma: Accademia Polacca delle Scienze – Istituto Polacco di Roma, 2008, p. 9-13.
- FORNARI FRANCESCA. *Borges e Lem*. In: *Borges, un'eredità letteraria*. A cura di Pia Masiero. Milano-Venezia: Cafoscarina, 2008, p. 59-70.
- FORNARI FRANCESCA. *Architettura dell'immaginazione. Vol. 1: La poesia di Józef Czechowicz. Vol. 2: Józef Czechowicz. Poesie*. Traduzione di Francesca Fornari. Prefazione di Julia Hartwig. Milano-Venezia: Cafoscarina, 2009, 2 v. (268+227 p.).
- FORNARI FRANCESCA. *Literatura dwudziestolecia międzywojennego*. In: *Historia literatury polskiej*. Pod red. Luigiego Marinello, trad. Monika Woźniak. Wrocław: Ossolineum, 2009, p. 306-345.
- FORNARI FRANCESCA. *Cura di: Ryszard Krynicki. Il silenzio unica patria*. A cura di Francesca Fornari. In: «Poesia», 22 (2009), n. 236, p. 51-56.
- FORNARI FRANCESCA. *Cura di: Julia Hartwig*. A cura di Francesca Fornari. In: «Poesia», 23 (2010), n. 250, p. 24-29.
- FORNARI FRANCESCA. *Herbert we Włoszech*. In: M. Heydel, E. Wójcik-Leese, M. Woźniak. *Język dalekosieźny. Przekłady i międzynarodowa recepcja twórczości Zbigniewa Herberta*. Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego 2010, p. 105-113.

- FORNARI FRANCESCA. *Cura del volume: 1989-2009. La caduta del muro: venti anni dopo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Venezia 17-18 dicembre 2009.* A cura di Iliana Krapova, Francesca Fornari, Alessandro Scarsella. Bologna: Archetipolibri, 2011, VIII-153 p.
- FORNARI FRANCESCA. *La poesia polacca dopo il 1989.* In: *1989-2009. La caduta del muro: venti anni dopo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Venezia 17-18 dicembre 2009.* A cura di Iliana Krapova, Francesca Fornari, Alessandro Scarsella. Bologna: Archetipolibri, 2011, p. 89-100.
- FORNARI FRANCESCA. *Cura del volume: Wenecja Milosza.* Redakcja Francesca Fornari. Kraków-Budapest: Austeria, 2012, 255 p. [*Wprowadzenie*, p. 79-82].
- FORNARI FRANCESCA. [Rec. a]: *Sotto quest'isola, Julia Hartwig.* In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la "quarta spartizione"*. Roma: Lithos, 2008, p. 833-835.
- FORNARI FRANCESCA. [Rec. a]: *Ok? Nuove letture facoltative, Wisława Szymborska.* In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la "quarta spartizione"*. Roma: Lithos, 2008, p. 835-837.
- FORNARI FRANCESCA. [Rec. a]: *Il discorso dell'altro di A. Amenta.* In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia.* Roma: Lithos, 2009, p. 700-701.
- FORNARI FRANCESCA. [Rec. a]: *Lampi di Julia Hartwig.* In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia.* Roma: Lithos, 2009, p. 707-708.
- FRANCO ANDREA. *Popolamento e colonizzazione della Siberia in età zarista (fine Ottocento-inizio Novecento).* In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 61-78.
- FRATTO ELENA. *"Com'è fatto" il Maršrut v bessmertie di Boris Èjchenbaum.* In: «Europa Orientalis», 29 (2010), p. 119-175.
- GABRIELE RENATO. *Innocente nel fulmine estivo. Sulla poesia di Zbigniew Herbert.* In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione.* Roma: Lithos, 2008, p. 37-45.
- GARETTO ELDA. *"A Russian in Rome": Olga Resnevič Signorelli and her Latvian Origins.* In: *Rigas Teksts.* Riga: Riga University Press, 2008, p. 28-37.
- GARETTO ELDA. *La biblioteca russa di Milano.* In: *Russko-ital'janskij archiv, V = Archivio russo-italiano, V.* Sost. Antonella d'Amelija i Kristiano Diddi = A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 269-278.
- GARETTO ELDA. *Pis'ma N.I. Petrovskoj iz Rima (1919-1922).* In: *Na rubeže vekov. Sbornik v čest' 60-letija Aleksandra Vasil'eviča Lavrova.* Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2009, p. 126-136.
- GARETTO ELDA. *Štrichi k biografii A.V. Amfiteatrova.* In: «Novyj Žurnal», 261 (2010), p. 75-84.

- GARETTO ELDA. Cura del volume: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, 2 v. (388 p. + 438 p.) (Collana di «Europa Orientalis», 11/1-11/2).
- GARETTO ELDA – RIZZI DANIELA. *Premessa; Elenco dei corrispondenti; Bibliografia degli scritti e delle traduzioni*. In: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo, vol. 1*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, p. 9-94.
- GARETTO ELDA. *Una russa a Milano: Elena Grigorovič, pittrice, antroposofa, ex-terrorista*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 123-142.
- GARETTO ELDA. *Elena Grigorovič chudožnica, antroposofka, byvs'aja terroristka*. In: *“Personazi v poiskach avtora”. Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 59-71.
- GARETTO ELDA. Cura del volume: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, 2 v. (516 p. + 491 p.) (Collana di «Europa Orientalis», 19/1-19/2).
- GARETTO ELDA. *Perepiska N.N. Berberovoj i V.F. Chodaseviča s Ol'goj Resnevič-Sin'orelli (1923-1933)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 103-138.
- GARETTO ELDA – D'AMELIA ANTONELLA. *Perepiska N.S. Gončarovoj i M.F. Laktionova s O. Resnevič Signorelli (1917-1957)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 163-196.
- GARETTO ELDA. *Iz archivnogo nasledija E.Ju. Grigorovič*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 207-230.
- GARETTO ELDA – ROSTOVA OL'GA. *Perepiska B.K. Zajceva s O. Signorelli (1923-1965)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 231-250.
- GARETTO ELDA – D'AMELIA ANTONELLA. *Pis'ma G.A. Krolja i R.S. Gurevič (1920-1925)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 455-492.

- GARETTO ELDA. *Pis'ma Niny Petrovskoj (1919-1925)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 151-223.
- GARETTO ELDA – DEOTTO PATRIZIA. *Pis'ma P.P Muratova (1923-1926). Priloženie: iz vospominanij Ol'ga Resnevič-Signorelli o P.P. Muratove*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 89-118.
- GARETTO ELDA – PRIMOČKINA N. – ZAJCEVA I. *Pis'ma V.M. Chodasevič (1925-1935)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 339-358.
- GARETTO ELDA – VASSENA RAFFAELLA. *Pis'ma E.F. Šmurlo (1917-1921)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 359-364.
- GARETTO ELDA. *Neizvestnye archivnye materialy o Rinaldo Kufferle*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 41 (2012), p. 234-245.
- GARETTO ELDA. *L'emigrazione russa e la polemica su Tolstoj*. In: *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Laura Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, p. 213-228.
- GARZANITI MARCELLO. *Biblejskie citaty v literature Slavia Orthodoxa*. In: «Trudy Otdela drevnerusskoj literatury», 58 (2008), p. 28-40.
- GARZANITI MARCELLO. *Anni bolognesi fra memoria e storia. In occasione degli 85 anni del prof. Piero Cazzola*. In: *Piero Cazzola, sessant'anni intorno al pianeta Russia. Atti dell'incontro di studi, Torino 26 maggio 2006*. A cura di Albina Malerba. Torino: Centro Studi piemontesi, 2008, p. 23-27.
- GARZANITI MARCELLO. *Il mondo dell'ortodossia nell'età moderna*. In: *Le religioni e il mondo moderno*. A cura di Giovanni Filoramo. Volume I: *Cristianesimo*. A cura di Daniele Menozzi. Torino: Einaudi, 2008, p. 68-84.
- GARZANITI MARCELLO. *La riscoperta di Massimo il Greco e la ricezione dell'Umanesimo italiano in Russia*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 173-183.
- GARZANITI MARCELLO. *La filologia slava nell'università italiana oggi: tra ricerca e insegnamento*. *Forum* a cura di Marcello Garzaniti e Nicoletta Marcialis. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 247-266.

- GARZANITI MARCELLO. *Massimo il Greco, Firenze e l'Umanesimo italiano (Firenze 22-24 novembre 2007)*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 375-377.
- GARZANITI MARCELLO. *U istokov palomničeskoj literatury Drevnej Rusi: literaturnye modeli i praktika palomničestva*. In: «Pravoslavnyj Palestinskij sbornik», 106 (2008), p. 38-50.
- GARZANITI MARCELLO. *Seminario Internazionale Massimo il Greco, Firenze e l'umanesimo italiano, Firenze 22-24 novembre 2007*. In: «Schede umanistiche», (2008), p. 273-277.
- GARZANITI MARCELLO. *Ocrida, Spalato e la questione dello slavo nella liturgia fra X e XI sec.* In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 63-80. <<http://www.fupress.com/Archivio/pdf/2804.pdf>>.
- GARZANITI MARCELLO. *Alla scoperta dell'Oriente. Il «viaggio peccaminoso» del mercante russo Afanasij Nikitin*. In: «Itineraria», 7 (2008), p. 87-107.
- GARZANITI MARCELLO. *Bible and Liturgy in Church Slavonic literature. A New Perspective for Research in Medieval Slavonic Studies*. In: *Medieval Slavonic Studies. New Perspectives for Research. Études slaves médiévales. Nouvelles perspectives de recherche*. A cura di J. A. Álvarez-Pedrosa, S. Torres Prieto. Paris: Institut d'Études Slaves, 2009, p. 127-148.
- GARZANITI MARCELLO. *Perevod s russkogo: religioznyj i filozofsko-teologičeskij jazyk*. In: *Russkij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novoj mediacii: materialy meždunarodnoj konferencii CIEURUS Forli, 26-27 fevralja 2008 g.* Otvetstvennye redaktory S. Berardi, L. Buglakova, C. Lasorsa Siedina, V. Preti. Bologna: CLUEB, 2009, p. 91-95.
- GARZANITI MARCELLO. *Politica e canoni letterari nell'Europa centro-orientale*. In: *XXI secolo. Comunicare e rappresentare*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2009, p. 127-134.
- GARZANITI MARCELLO. *Le lingue dai Balcani all'Asia centrale*. In: *XXI secolo. Comunicare e rappresentare*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2009, p. 319-334.
- GARZANITI MARCELLO. *Heilige Schrift und Auctoritas bei Maksim Grek*. In: *Bibel, Liturgie und Frömmigkeit in der Slavia Byzantina. Festgabe für Hans Rothe zum 80. Geburtstag*. Hrsg. von D. Christians, D. Stern, V.S. Tomelleri. München-Berlin: Sagner, 2009, p. 3-10.
- GARZANITI MARCELLO. *Due note critiche. A proposito di: M. Capaldo, Due noterelle idiosincratiche. 2. Proemium saltem legendum, "Ricerche slavistiche", VI (LII), 2008, pp. 295-300; A. Giambelluca Kossova, Edin izrjaden starobălgarski katechizis: Prologăt na Pametŭ i žitie blaženago oŭče našego i učitelę Methodija archiepiskopa moraviška*, in: *Problemi na Kirilo-Metodievoto delo i na Bălgarska kultura prez XIV vek, Sofja 2007* (= "Kirilo-Metodievski studii", 17), pp. 408-424. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 225-228.
- GARZANITI MARCELLO – ALBERTI ALBERTO. *Il Vangelo di Ivan Aleksandăr nella tradizione testuale dei vangeli slavi*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 29-58.

- GARZANITI MARCELLO. *Gli Slavi, l' "altra Europa" e il "Fondo Ricci" della Biblioteca centralizzata "Roberto Ruffilli" (Forlì)*. In: *Chiesa cattolica e "società sotterranea" ai tempi del comunismo. Il "Fondo Ricci" e le sue fonti per una storia delle religioni in Europa orientale*. A cura di Stefano Bianchini. Bologna: CLUEB, 2009, p. 53-61.
- GARZANITI MARCELLO. *Tekstologija rukopisnoj tradicii slavjanskogo Evangelija*. In: «Slavia», 78 (2009), n. 3-4, p. 303-312.
- GARZANITI MARCELLO. *Alle origini della figura dello starec. La direzione spirituale nel Medioevo russo*. In: *Storia della direzione spirituale*. A cura di Giovanni Filoramo. II. *L'età medievale*. A cura di Sofia Boesch Gajano. Brescia: Morcelliana, 2010, p. 269-278.
- GARZANITI MARCELLO. Cura del volume: Evel Gasparini. *Il matriarcato slavo: antropologia culturale dei Protoslavi*. A cura di Marcello Garzaniti e Donatella Possamai. Prefazione di Remo Faccani. Firenze: Firenze University Press, 2010, 3 v., 846 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 12).
- GARZANITI MARCELLO – POSSAMAI DONATELLA. *Premessa a: Evel Gasparini. Il matriarcato slavo: antropologia culturale dei Protoslavi*. A cura di Marcello Garzaniti e Donatella Possamai. Prefazione di Remo Faccani. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. VII-IX.
- GARZANITI MARCELLO. *Il pellegrinaggio nel mondo bizantino-slavo*. In: *La bisaccia del pellegrino: fra evocazione e memoria. Il pellegrinaggio sostitutivo ai luoghi santi nel mondo antico e nelle grandi religioni viventi*. A cura di A. Barbero, S. Piano. Ponzano Monferrato: Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi Devozionali Europei, 2010, p. 249-256.
- GARZANITI MARCELLO. *Per una ermeneutica del mondo slavo fra storia e filologia*. In: «Studi Linguistici e Filologici Online. Rivista Telematica del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Pisa», 8.2 (2010), p. 223-238.
<<http://www.humnet.unipi.it/slifo/>>.
- GARZANITI MARCELLO. *L'altra sponda dell'Adriatico fra Umanesimo e Rinascimento*. In: *Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi, Firenze, 31 gennaio 2009*. A cura di Paola Pinelli. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. 13-21.
- GARZANITI MARCELLO. *Pèlerinage et voyage spirituel dans la tradition russe*. In: *Religions et histoire 4 : Religions de Russie. Christianisme orthodoxe, islam, bouddhisme et chamanisme dans l'histoire de la Russie millénaire*. Dijon: Ed. Faton, 2010, p. 34-41.
- GARZANITI MARCELLO. *Redazione di voci enciclopediche nella rubrica Lexikon del portale del Centro di Studi sull'Europa Centro-Orientale nel Medioevo (CESECOM): Slavi, Slavo-ecclesiastica letteratura, Slavo-ecclesiastica, lingua* (2010).
<<http://www.fupress.com/cesecom/default.aspx>>.
- GARZANITI MARCELLO. Cura del *Forum: Massimo il Greco, Firenze e l'umanesimo italiano*. A cura di Marcello Garzaniti, Francesca Romoli. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 239-394.

- GARZANITI MARCELLO. *Premessa al Forum: Massimo il Greco, Firenze e l'umanesimo italiano*. A cura di Marcello Garzaniti, Francesca Romoli. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 239-243.
- GARZANITI MARCELLO. *Sacra scrittura, auctoritates e arte traduttoria in Massimo il Greco*. In: *Forum: Massimo il Greco, Firenze e l'umanesimo italiano*. A cura di Marcello Garzaniti, Francesca Romoli. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 349-363.
- GARZANITI MARCELLO. *Otkrytie Vostoka: "grešnoe choženie" Afanasija Nikitina*. In: «Trudy otdela drevnerusskoj literatury», 61 (2010), p. 518-532.
- GARZANITI MARCELLO. *Ohrid, Split i pitanje slavenskoga jezika u bogoslužju u X. i XI. stoljeću*. In: «Slovo», 60 (2010), p. 307-334.
- GARZANITI MARCELLO. *Echi della Primavera di Praga in Italia*. In: *Primavera di Praga, risveglio europeo*. A cura di Francesco Caccamo, Pavel Helan e Massimo Tria. Firenze: Firenze University Press, 2011, p. 171-176.
- GARZANITI MARCELLO. *Riflessioni per un lessico religioso e filosofico-teologico russo-italiano*. In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena-Roma: Caissa Italia, 2011, p. 62-70.
- GARZANITI MARCELLO. Membro dell'Advisory board e supervisore delle traduzioni del volume: *IN CHRISTO. Uno scambio di capolavori dell'arte e della fede fra Russia e Italia. Giotto e il polittico di santa Reparata alla Galleria Tretyakov di Mosca. Rublëv, Dionisij e l'Odighitria di Pskov nel Battistero di Firenze*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2011, 743 p.
- GARZANITI MARCELLO. *La fortuna dell'iconografia russa in Italia*. In: *IN CHRISTO. Uno scambio di capolavori dell'arte e della fede fra Russia e Italia. Giotto e il polittico di santa Reparata alla Galleria Tretyakov di Mosca. Rublëv, Dionisij e l'Odighitria di Pskov nel Battistero di Firenze (19 dicembre 2011 – 19 marzo 2012)*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2011, p. 99-108. [Versione in russo, p. 507-509].
- GARZANITI MARCELLO. *Alle origini della Russia moderna: l'idea di Mosca Nuova Costantinopoli e Terza Roma*. In: *Paradigmi dello sguardo. Percezioni, descrizioni, costruzioni e ricostruzioni della Moscovia tra medioevo ed età moderna (uomini, merci e culture)*. A cura di Igor Melani. Viterbo: Sette città, 2011, p. 51-65.
- GARZANITI MARCELLO. *Istoki biblejskogo bogoslovija v Drevnej Rusi*. In: *Russkoe bogoslovie. Tradicija i sovremennost'. Sbornik statej*. A cura di P. Chondzinskij, N. Ju. Suchova. Moskva: Pravoslavnyj Svjato-Tichonovskij gumanitarnyj universitet, 2011, p. 11-19.
- GARZANITI MARCELLO. *Antilatinskie traktaty v poslanii starca Filofeja o Tret'em Rime*. In: *Russkoe bogoslovie. Tradicija i sovremennost'. Sbornik statej*. A cura di P. Chondzinskij, N. Ju. Suchova. Moskva: Pravoslavnyj Svjato-Tichonovskij gumanitarnyj universitet, 2011, p. 141-150.
- GARZANITI MARCELLO. *Die slavische Bibel: von der Vielfältigkeit der liturgischen Bücher zum einzigen Buch*. In: «Ostkirchliche Studien», 60 (2011), n. 1, p. 38-47.

- GARZANITI MARCELLO. *Rol' i značenie Svjaščennogo Pisanija v "Žitii Mefodija"*. In: *Svjaščennoe Pisanie kak faktor jazykovogo i literaturnogo razvitija (v areale avraamskich religij)*. Sankt-Peterburg, 30 ijunja 2009 g. A cura di E.N. Meščerskaja. Sankt-Peterburg: Dmitrij Bulanin, 2011, p. 149-157.
- GARZANITI MARCELLO – FILIPOVIĆ ALEKSANDRA. *Insedamenti monastici nel mondo bizantino-slavo*. In: *Le valli dei monaci. Atti del Convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), vol. 1*. A cura di Letizia Ermini Pani. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2012, p. 115-147.
- GARZANITI MARCELLO. *La riscoperta di Massimo il Greco fra Otto e Novecento e la prima ricezione dell'Umanesimo italiano in Russia*. In: *Rinascimento e antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento*. A cura di Lucia Tonini. Firenze: Olschki, 2012, p. 3-15.
- GARZANITI MARCELLO. *Sacre scritture ed esegesi patristica nella Vita di Metodio*. In: *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire, vol. 1*. A cura di A. Bartolomei Romagnoli, U. Paoli, P. Piatti. Fabriano: Monastero San Silvestro abate, 2012, p. 385-392.
- GARZANITI MARCELLO. *Per una riflessione sulla periodizzazione della "letteratura russa antica"*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 11-17.
- GARZANITI MARCELLO. [Rec. a]: *Christian Hannick, Das Altslavische Hirmologion. Edition und Kommentar, Weiher, Freiburg I. Br. 2006, pp. XXIII-877*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 304-307.
- GARZANITI MARCELLO. [Rec. a]: *Pierre Gonneau, À l'aube de la Russie moscovite: Serge de Radonège & André Roublev. Légendes et images (XIVe-XVIIe siècles), Institut d'études slaves, Paris 2007, pp. 365*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 310-312.
- GARZANITI MARCELLO. [Rec. a]: *Aeneas Silvius Piccolomini, Historia Bohemica, a cura di J. Hejnic e H. Rothe, Weimar, Köln – Wien, Böhlau, 2005. Vol. I. Historisch-kritische Ausgabe des lateinischen Textes, a cura di J. Hejnic, con una traduzione tedesca di E. Udolph, pp. 665. Vol. II. Die frühneuhochdeutsche Übersetzung (1463) des Breslauer Stadtschreibers Peter Eschenloër, a cura di V. Bok, pp. 376. Vol. III. Die erste altschechische Übersetzung (1487) des katholischen Priesters Jan Hůska, a cura di J. Kolár, pp. 178 (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Reihe B, Editionen. Neue Folge 20, 1-3*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 312-316.
- GARZANITI MARCELLO. [Rec. a]: *P. Thiergen, M. Munk, Russische Begriffsgeschichte der Neuzeit. Beiträge zu einem Forschungsdesiderat, Böhlau Verlag, Köln-Weimar-Wien 2006, pp. 547*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 340-342.
- GARZANITI MARCELLO. [Rec. a]: *Nil Sorsky: The Authentic Writings*, traduzione, cura e introduzione di David M. Goldfrank, Cistercian Publications, Kalamazoo (Michigan) 2008, pp. 369. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 407-409.

- GARZANITI MARCELLO. [Rec. a]: *E. Santos Martinas, La cultura material de los primitivos eslavos. Un estudio sobre el léxico de los evangelios, Consejo superior de investigaciones científicas, Madrid 2008, pp. XX+426*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 351-352.
- GARZANITI MARCELLO. [Rec. a]: *É. Teiro, L'Église des premiers saints métropolitains russes, Institut des Études slaves, Paris 2009, pp. XI-417*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), 352-353.
- GARZONIO JACOPO. *Alcune considerazioni sulla morfosintassi dell'imperativo russo*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), 169-186.
- GARZONIO JACOPO – DAMONTE FEDERICO. *Sull'inversione ipotetica in russo*. In: *Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «Mediazioni», 13 (2012).
<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/04_damonte_garzonio.pdf>.
- GARZONIO STEFANO. *Enjambement nella poesia russa per musica*. In: *Enjambement. Teorie e tecniche dagli antichi al Novecento*. A cura di G. Cerboni Baiardi, L. Lomiento, F. Perusino. Pisa: ETS, 2008, p. 205-216.
- GARZONIO STEFANO. *Introduzione a A.S. Puškin. "Služenie muz ne terpit suety..."*. *Izbrannaja poèzija v perevodach Tommazo Landolfi*. Moskva: Vagrius, 2008, r. 6-27.
- GARZONIO STEFANO. *Russkij i ital'janskij fašizm v èmigrantskoj publicistike 1920-ch – 1930-ch godov*. In: *Die russische Diaspora in Europa im 20. Jahrhundert. Religiöses und kulturelles Leben*. Hrsg. A.J.M. Davids, F.B. Poljakov. Frankfurt [etc.]: Peter Lang, 2008, p. 249-270.
- GARZONIO STEFANO. „*Altalena*“ *poražal pravil'nost'ju ital'janskogo*. In: «Lechaim», (2008), 6 (194), r. 66-67.
- GARZONIO STEFANO. *Mal'čik, kotoryj ljubil Andersena. Žizn' i tvorčestvo Anatolija Fioletova*. In: *Sankirtos. Studies in Russian and Eastern European Literature, Society and Culture. In Honor of Tomas Venclova*. Edited by R. Bird, L. Fleishman, F.B. Poljakov. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2008, p. 237-246.
- GARZONIO STEFANO. *Introduzione a: F. Dostoevskij. Note invernali su impressioni estive*. 2 ed. Milano: Feltrinelli, 2008.
- GARZONIO STEFANO. *Cura del volume: Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, 579 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 7).
- GARZONIO STEFANO. *Apollon Grigor'ev – perevodčik ital'janskich libretto*. In: *I vremena i mesto. Istoriko-filologičeskij sbornik k šestidesjatiletiju Aleksandra L'voviča Ospovata*. Moskva: Novoe izdatel'stvo, 2008, r. 349-356.

- GARZONIO STEFANO. *Ešče o mandel'stamovskih prevedoch "Neapolitanskih pesenok"*. In: "Sochrani moju reč'...", Vypusk 4, č. 1-2. Moskva: RGGU, 2008, r. 64-77.
- GARZONIO STEFANO. *Antičnost' v poèzii Nikolaja Bachtina. Predvaritel'nye zamečanja*. In: *Antičnost' i russkaja kul'tura Serebrjanogo veka. XII Losevskie čtenija. K 85-letiju A.A. Tacho-Godi*. Pod red. E.A. Tacho-Godi. Moskva: Vodolej Publishers, 2008, r. 130-139.
- GARZONIO STEFANO. *Rannie ital'janske perevody iz poèzii Andreja Belogo*. In: *Andrej Belyj v izmenjajuščemsja mire. K 125-letiju so dnja roždenija*. Cost. M.L. Spivak. Moskva: Nauka, 2008, r. 329-332.
- GARZONIO STEFANO. *Nekotorye zamečanja ob ital'janskich prevedoch iz poèzii Ju. Baltrušajtis*. In: *Puti iskusstva: Simvolizm i evropejskaja kul'tura XX veka. Materialy konferencii (Ierusalim, 2003)*. Pod red. D.M. Segala, N.M. Segal. Moskva: Vodolej Publishers, 2008, r. 308-316.
- GARZONIO STEFANO. *La poesia di Vladimir Majakovskij*. In: V. Majakovskij. *Poesie*. A cura di Guido Carpi. Milano: BUR, 2008, p. 5-71.
- GARZONIO STEFANO. *Preduvedomlenie. I. Goleniščev-Kutuzov*. In: I. Goleniščev-Kutuzov. *Trudis', ogon'! Izbrannye perevody*. Moskva: Vodolej Publishers, 2008, r. 5-6.
- GARZONIO STEFANO. *L'Italia nelle opere giovanili (1898-1901) di Vladimir (Ze'ev) Žabotinskij. Note bibliografiche*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. I*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 185-194.
- GARZONIO STEFANO. *Kommentarii k odnomu "ital'janskomu" stichotvoreniju Sergeja Solov'eva: "Benozzo Gozzoli"*. In: *Natales grate numeras? Sbornik statej k 60-letiju G.A. Levintona*. Pod red. A.K. Bajburina, A.L. Ospovata. S.-Peterburg: Izdatel'stvo Evropejskogo universiteta, 2008, r. 192-198.
- GARZONIO STEFANO. *Italija: real'nyj i ideal'nyj topos v poètike Borisa Pasternaka, neskol'ko zamečanj o rasskaze "Apellesova čerta"*. In: *Ljubov' prostranstva... Poètika mesta v tvorčestve Borisa Pasternaka*. Otv. red. V.V. Abašeev. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury, 2008, r. 79-86.
- GARZONIO STEFANO. *Figure sottomarine nella poesia russa. Una lirica di Dmitrij Merežkovskij*. In: *Da Ulisse a... Il viaggio negli abissi marini tra immaginazione e realtà*. A cura di Giorgetta Revelli. Pisa: ETS, 2007 [stampo 2008], p. 209-217.
- GARZONIO STEFANO. *Perevody i izučenie proizvedenij O.È. Mandel'stama za rubežom. Ital'janskij jazyk*. In: «Voprosy literatury», (2008), n. 6, r. 233-235.
- GARZONIO STEFANO. *Ital'janskaja kul'tura v tvorčestve Mandel'stama*. In: «Voprosy literatury», (2008), n. 6, r. 235-237.
- GARZONIO STEFANO. *Poesia russa del XX secolo. La riscoperta dei minori*. In: «Semicerchio», 29 (2008), n. 2, p. 93-96.

- GARZONIO STEFANO. *Stat'ja A.N. Kolpinskij o Ju. Baltrušajtiše v žurnale Rassegna Contemporanea*. In: *Na rubeže dvuch stoletij: Sbornik v čest' 60-letija Aleksandra Vasil'eviča Lavrova*. Sost. Vs. Bagno, Dž. Malmstad, M. Malikova. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2009, r. 120-125.
- GARZONIO STEFANO. *O perevode muzykal'noj dramy Mir geroev*. In: *Die russische Sprache und Literatur im 18. Jahrhundert: Tradition und Innovation*. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2009, p. 129-137.
- GARZONIO STEFANO. *Cura in collaborazione con Stefania Pavan del volume: La Russia e il Teatro Comunale. Firenze 1932-1954*. A cura di Stefania Pavan e Stefano Garzonio. Firenze: EPAP, 2009, 140 p.
- GARZONIO STEFANO. *Firenze, i Russi e il Teatro in Musica*. In: *La Russia e il Teatro Comunale. Firenze 1932-1954*. A cura di Stefania Pavan e Stefano Garzonio. Firenze: EPAP, 2009, p. 121-127.
- GARZONIO STEFANO. *Koncepcija poëtičeskogo perevoda u Pasternaka*. In: *Russkij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novoj mediacii: materialy mezhdunarodnoj konferencii CIEURUS Forli, 26-27 fevralja 2008 g.* Otvetstvennye redaktory S. Berardi, L. Buglakova, C. Lasorsa Siedina, V. Preti. Bologna: CLUEB, 2009, p. 27-31.
- GARZONIO STEFANO. *A proposito della canzonetta di Georgij Ivanov "Ocup, Ocup, gde ty byl?"*. In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 1, p. 85-87.
- GARZONIO STEFANO. *Zapiski o N.I. Charžieve*. In: *Tynjanovskij Sbornik, vypusk 13*. Otv. red. M.O. Čudakova, E.A. Toddes, Ju. Civ'jan. Moskva: Vodolej Publishers, 2008 [stampa 2009], r. 604-611.
- GARZONIO STEFANO. *Žabotinskij ital'janskogo perioda*. In: V.(Z.) Žabotinskij. *Polnoe sobranie sočinenij v devjati tomach, t. II, kn. 2*. Minsk: MET, 2009, r. 6-18.
- GARZONIO STEFANO. *L'Histoire littéraire d'Italie di P.L. Ginguené e il romanticismo letterario russo*. In: *Italia–Russia. Incontri culturali e religiosi fra '700 e '900*. A cura di Andrea Milano. Napoli: Istituto Italiano per gli studi filosofici, 2009, p. 55-62.
- GARZONIO STEFANO. *Nekotorye nabljudenija o stichach molodogo Gogolja*. In: «Toronto Slavic Quarterly», 30 (2009). (<http://www.utoronto.ca/tsq/30/gardzonio30.shtml>)
- GARZONIO STEFANO. *Pietro A. Zveteremich e la pubblicazione del Dottor Živago: alcune note e riflessioni*. In: *Atti del convegno di studi su Pietro A. Zveteremich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008)*. A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, p. 73-86.
- GARZONIO STEFANO. *'Risuju Mussolini ja...' (Majakovskij)*. In: *Consortium omnis vitae. Sbornik statej k 70-letiju Professora F.P. Fedorova*. Stankevica A. un S. Svarebands, redaktori. Daugapils: Akadēmiskais Apgāds "Saule", 2009, p. 408-413.
- GARZONIO STEFANO. *La poesia musicale russa e la librettistica italiana nella seconda metà del XVIII secolo*. In: *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*. A cura di Maria Chiara Pesenti, Piervaleriano Angelini, Erminio Gennaro, Maria Mencaroni Zoppetti. Bergamo: Officina dell'Ateneo, Sestante Edizioni, 2009, p. 57-65.

- GARZONIO STEFANO. *Stich russkogo massovogo bytogo romansa (na primere odnoj sovremennoj antologii)*. In: *Slavjanskij stich. VIII: Stich, jazyk, smysl*. Pod red. A.V. Prochorova, T.V. Skulačevoj. Moskva: Jazyki Slavjanskich kul'tur, 2009, r. 394-401.
- GARZONIO STEFANO. *Nikolaj Gogol' poeta*. In: *Attualità degli studi in Italia su N. V. Gogol' (Roma 18 settembre 2009, Biblioteca Vallicelliana)*. A cura di Tatiana Polo. Roma: l'albatros, 2010, p. 21-37.
- GARZONIO STEFANO. "Russkij šanson" meždu tradiciej i novatorstvom: žanr, istorija, tematika. In: «Novoe Literaturnoe Obozrenie», 101 (2010), r. 123-165.
- GARZONIO STEFANO. *L'Orfeo di Jakov Knjažnin*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenski, vol. Ij*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 227-235.
- GARZONIO STEFANO. *Tolstoj cent'anni dopo*. In: «East», 29 (2010), p. 134-138.
- GARZONIO STEFANO. "Problema Mednogo vsadnika": Doklad Michaila Lopatto. In: *Vademecum. K 65-letiju Lazarja Flejšmana*. Sostavlenie i redakcija Andreja Ustinova. Moskva: Vodolej Publishers, 2010, r. 117-132.
- GARZONIO STEFANO. *La mort de Tolstoj et la réception de son œuvre dans la culture italienne (fin du XIX^e-début du XX^e siècles)*. In: «Revue des études slaves», 81 (2010), n. 1, p. 71-84.
- GARZONIO STEFANO. 2009. *Un anno di letture sulla Russia*. Pisa: TEP, 2010, 139 p.
- GARZONIO STEFANO. *Zametki o stichach Viktora Gofmana*. In: *Ot Kibirova do Puškina. Sbornik v čest' 60-letija N.A. Bogomolova*. Pod red. A. Rančina. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2010, r. 92-103.
- GARZONIO STEFANO. *Vadim Bajan e Majakovskij. Un conflitto dimenticato*. In: *Gli altri futurismi. Futurismi e movimenti d'avanguardia in Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania. Atti del Convegno internazionale, Pisa, 5 giugno 2009*. A cura di Giovanna Tomassucci e Massimo Tria. Pisa: PLUS, 2010, p. 9-16.
- GARZONIO STEFANO. *Cura in collaborazione con Michail Odesskij del volume: La contessa e il principe. Lettere di Sofia Fersen a Aleksandr Kurakin*. Pisa: TEP, 2010, 181 p.
- GARZONIO STEFANO. *Stranicy iz poterjannoj tetradi v kletku*. In: «Znamja», 2010, n. 10, r. 194-201.
- GARZONIO STEFANO. *Obraz Florencii v tvorčestve Vjačeslava Ivanova (1890-1900 gg.)*. In: *Donum Homini Universalis. Sbornik statej v čest' 70-letija N.V. Kotrelëva*. Costaviteli N.A. Bogomolov, A.V. Lavrov, V.G. Obatnin. Moskva: OGI, 2011, r. 64-73.
- GARZONIO STEFANO. *1910: sto let nazad Italija oplakivala L'va Tolstogo*. In: «Rodina», (2011), n. 4, r. 130.
- GARZONIO STEFANO. *Cura in collaborazione con Guido Carpi del volume: Lirici russi dell'Ottocento*. Saggio introduttivo di Natal'ja Fateeva. Roma: Carocci, 2011, 277 p.

- GARZONIO STEFANO. *Libretto Da Pontè "Una cosa rara" i "Redkaja vešč"* Ivana Dmitrievskogo. In: *Kul'turnyj palimpsest. Sb. statej k 60-letiju V.E. Bagno*. Otv. red. A.V. Lavrov. S.-Peterburg: Nauka, 2011, r. 114-121.
- GARZONIO STEFANO. *Cura* in collaborazione con Antonella D'Amelia e Bianca Sulpasso del volume: "...*Skitanij pristan'*. *Večnyj Rim: Russkaja obščina v stolice Italii (1900-1940). Katalog vystavki (Moskva, 19 oktjabrja – 19 nojabrja 2011)*" = "...*Approdo di peregrinazioni. Eterna Roma. La comunità russa nella capitale d'Italia (1900-1940). Catalogo della mostra (Mosca, 19 ottobre – 19 novembre 2011)*". Sostaviteli Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso = A cura di Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso. Testo in russo e in italiano. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 396 p.
- GARZONIO STEFANO – Sulpasso Bianca. "*Cresce la messe di cui Ella sarà falciatore*". *Lettere di Giovanni Cavicchioli a Vjačeslav Ivanov*. In: *Russko-ital'janskij archiv, VIII = Archivio russo-italiano, VIII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 141-184.
- GARZONIO STEFANO – Sulpasso Bianca. *Obščestvennaja i kul'turnaja chronika russkogo Rima: 1917-1922*. In: "*Bespokojnye Muzy*": *K istorii russko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = "Le Muse inquietanti": per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 2*. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 205-226.
- GARZONIO STEFANO – Carpi Guido. *Presentazione agli Studi in onore di Giuseppe Dell'Agata*. In: «*Studi Slavistici*», 8 (2011), p. 279.
- GARZONIO STEFANO – LaroCCA Giuseppina. *Curiosità russo-pisane*. In: «*Studi Slavistici*», 8 (2011), p. 317-325.
- GARZONIO STEFANO – ZALAMBANI MARIA. *Literary criticism during the revolution and the civil war, 1917-1921*. In: *A History of Russian Literary Theory and Criticism: The Soviet Age and Beyond*. Edited by Evgeny Dobrenko and Galin Tihanov. Pittsburgh: University of Pittsburgh Press, 2011, p. 1-16.
- GARZONIO STEFANO – ZALAMBANI MARIA. *Literaturnaja kritika i političeskaja differenciacija èpochi revoljucii i graždanskoj vojny: 1917-1921*. In: *Istorija russkoj literaturnoj kritiki: sovetskaja i postsovetskaja èpochi*. Costaviteli E. Dobrenko, G. Tichanov. Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie, 2011, r. 37-46.
- GARZONIO STEFANO. *Florencija v tvorčestve russkich poëtov-ëmigrantov v Italii: Nekotorye štrichi k teme*. In: *Personaži v poiskach avtora. Žizn' russkich v Italii XX veka*. Moskva: Russkij put', 2011, r. 136-150.
- GARZONIO STEFANO. *Istorija i sovremennost' v poëtičeskom poslanii pozdnego Mandel'stama*. In: *Rossija-Italija: ètiko-kul'turnye cennosti v istorii*. Moskva: In-t vseob. istorii RAN, 2011, r. 156-162.
- GARZONIO STEFANO. *Poëma Andreja Belogo "Fontan"*. In: *Miry Andreja Belogo*. Red.-sost. Kornelija Ičin i d-r Monika Spivak. Belgrad-Moskva: Izd-vo Belgradskogo un-ta, 2011, r. 367-372.

- GARZONIO STEFANO. *Un eterno mancarsi. Marina Cvetaeva*. In: «Alfalibri», (2011), n. 7, p. 14.
- GARZONIO STEFANO – Sulpasso Bianca. *Oskolki ruskoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga I*. Moskva: Russkij Put', 2011, 464 p.
- GARZONIO STEFANO – Sulpasso Bianca. *Političeskaja i kul'turnaja žizn' ruskoj kolonii v Rime. Po materialam archiva Biblioteki imeni Gogolja*. In: *Ot Bunina do Pasternaka. Russkaja literatura v zarubežnom vosprijatij*. Pod. red. T. Marčenko. Moskva: Russkij put', 2011, r. 383-410.
- GARZONIO STEFANO. *O novonajdenom archive poëta Anatolija Gejncel'mana*. In: *Laurea Lorae. Sbornik pamjati Larisy Georgievny Stepanovoj*. Redaktory Stefano Gardzonio, N. Kazanskij, Georgij Levinton. S.-Peterburg: Nestor-Istorija, 2011, r. 409-417.
- GARZONIO STEFANO. *2010. Un anno di letture sulla Russia*. Pisa: TEP, 2011, 137 p.
- GARZONIO STEFANO. *Arkadij Severnyj – il bardo del magnitizdat*. In: «eSamizdat», 8 (2010-2011), p. 135-138.
- GARZONIO STEFANO. *P.I. Goleniščev-Kutuzov traduttore del Metastasio*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 265-276.
- GARZONIO STEFANO. *Cura del volume: Studies in Slavic Languages and Literatures. (ICCEES CONGRESS Stockholm 2010 Papers and Contributions)*. Edited by Stefano Garzonio. S.I.: PECOB, 2012, 225 p.
<<http://www.pecob.eu/Studies-in-Slavic-Languages-and-Literatures>>
- GARZONIO STEFANO. *Cura del volume: Anatolij Gejncel'man. Stolb slovesnogo ognja: Stichtovorenija i poëmy. V 2 t*. Sost. V. Votrin, S. Gardzonio. Pod obšč. red. S. Gardzonio. Moskva: Vodolej, 2012, 704 + 432 p. (Russkaja Italija).
- GARZONIO STEFANO. *Cura in collaborazione con Alessandra Reccia del volume: "Doktor Živago". Pasternak, 1958, Italija*. Moskva: Reka vremen, 2012, 424 p.
- GARZONIO STEFANO. *Collaborazione al volume: Afanasij Fet. "Unosi moe serdce v zvenjaščuju dal'..." / "Porta lontano nel suono il mio cuore..."*. *Poesie scelte in traduzione italiana*. Moskva: Centr knigi Rudomino, 2012, 256 p.
- GARZONIO STEFANO. *M. Nikitin i izučenie lubočnoj literatury*. In: *Istorija literatury. Poetika. Kino. Sbornik v čest' Mariëty O. Čudakovoj*. Moskva: Novoe izdatel'stvo, 2012, p. 108-114.
- GARZONIO STEFANO. *Metriko-ritmičevskij perevod russkich poetičeskich tekstov na ital'janskij jazyk*. In: *La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi*. A cura di Claudia Scandura. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2012, p. 193-199.
- GARZONIO STEFANO. *Fumo....Fumo...Fumo!* In: Ivan S. Turgenev. *Fumo*. Roma : Editori Riuniti, 2012, p. 9-17.

- GARZONIO STEFANO. *La découverte de Tolstoj en Italie : le rôle de la Rivista Contemporanea et de Angelo De Gubernatis*. In: *Un autre Tolstoj*. Paris: Institut d'Études Slaves, 2012, p. 195-200.
- GARZONIO STEFANO. *Cura della pubblicazione di Larisa Miller. Del celato senso la cattura*. In: «Semicerchio», 46 (2012), n. 1, p. 79-85.
- GARZONIO STEFANO. *Implicitnoe i eksplicitnoe v poetičeskom perevode (Nekotorye nabljudenija na osnovy russkich perevodov ital'janskoj poezii)*. In: *Tekst i podtekst: poetika eksplicitnogo i implicitnogo*. Moskva: Azbukovnik, 2011 [stampa 2012], p. 323-328.
- GARZONIO STEFANO. *L'opposizione di 'Rinascenza' e 'Decadenza' (Vozroždenie e Vyroždenie) nell'opera di Nikolaj Bachtin*. In: *Rinascimento e antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento*. A cura di Lucia Tonini. Firenze: Olschki, 2012, p. 77-88.
- GARZONIO STEFANO. *Stichotvorenje "Piza" (1912) Sergeja Gorodeckogo*. In: *Sozidajuščaja vernost'. K 90-letiju A.A. Tacho-Godi*. Moskva: Grand-Fajr, 2012, p. 309-317.
<http://www.losev-library.ru/file/1212105133_1_Bull16_text.pdf>
- GARZONIO STEFANO. *Riccardo Picchio e la concezione dell'isocologismo nella letteratura slava ortodossa*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 213-220.
- GARZONIO STEFANO. [Rec. a]: K.Ju. Lappo–Danilevskij. *Gefühl für das Schöne. Johann Joachim Winckelmanns Einfluss auf Literatur und ästhetisches Denken in Russland* (Köln-Weimar-Wien: Böhlau Verlag, 2007). In: «Russica Romana», 14 (2007) [stampa 2008], p. 137-138.
- GARZONIO STEFANO. [Rec. a]: C. Depretto. *Le formalisme en Russie*, Paris, Institut d'études slaves, 2009. In: «Russica Romana», 16 (2009), p. 259-260.
- GASPARINI EVEL. *Il matriarcato slavo: antropologia culturale dei Protoslavi*. A cura di Marcello Garzaniti e Donatella Possamai. Prefazione di Remo Faccani. Firenze: Firenze University Press, 2010, 3 v., 846 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 12).
- GEBERT LUCYNA. *Considerazioni sulla struttura dell'informazione nelle lingue slave*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 13-30.
- GEBERT LUCYNA. *Dei mezzi segmentali della struttura informativa nelle lingue slave*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 195-202.
- GEBERT LUCYNA. *Information structure in Slavic languages*. In: *Information Structure and its Interfaces*. A cura di L. Mereu. Berlin-New York: Mouton de Gruyter, 2008, p. 307-324.
- GEBERT LUCYNA – ZAŁĘSKA MARIA. *Cura di: Linguistica polacca in Italia. Linguistica italiana in Polonia*. A cura di Lucyna Gebert e Maria Załęska. In: «Studi Italiani di Linguistica teorica e Applicata», 28 (2009), n. 3.

- GEBERT LUCYNA – ZAŁĘSKA M. *Introduzione a: Linguistica polacca in Italia. Linguistica italiana in Polonia.* . A cura di L. Gebert e M. Załęska. In: «Studi Italiani di Linguistica teorica e Applicata», 28 (2009), n. 3, p. 383-389.
- GEBERT LUCYNA. *Aspetto verbale, compiutezza ed implicazioni didattiche.* In: *Linguistica polacca in Italia. Linguistica italiana in Polonia.* . A cura di L. Gebert e M. Załęska. In: «Studi Italiani di Linguistica teorica e Applicata», 28 (2009), n. 3, p. 493-502.
- GEBERT LUCYNA. *Listy o aspekcie.* In: «Studia z Filologii Polskiej i Słowiańskiej», 45 (2010), p. 119-131.
- GEBERT LUCYNA. *Acquisizione dell'aspetto nelle lingue slave e romanze.* In: *Categorie verbali e problemi dell'organizzazione testuale. Studi contrastivi slavo-romanzi.* A cura di Anna Bonola, Olga Inkova. Numero speciale di «L'Analisi Linguistica e Letteraria», 18 (2010), n. 1, p. 21-36.
- GEBERT LUCYNA. *Stative, iterative, habitual: Slavic-Somali parallels.* In: *A country called Somalia: Culture, Language and Society of a Vanishing State, vol. 1.* A cura di Mara Frascarelli. Torino: L'Harmattan Italia; Paris: L'Harmattan, 2011, p. 48-58.
- GEBERT LUCYNA. *La lingua polacca: storia e particolarità.* In: *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, 12: Letteratura polacca.* A cura di Sara Cappellari e Luigi Marinelli. Verona: Edizioni Fiorini, 2011, p. 49-56.
- GEBERT LUCYNA. *L'imperfettivo, l'imperfetto e la struttura dell'evento nelle lingue slave e romanze: alcuni parallelismi.* In: *Du mot au texte = Ot slova k tekstu. Etudes slavo-romanes = Slavjano-romanske razyskanija.* Olga Inkova éd. Bern [etc.]: Peter Lang, 2012, p. 11-28.
- GEBERT LUCYNA. *L'acquisizione dell'aspetto verbale e il ruolo della pragmatica.* In: *Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica.* A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «Mediazioni», 13 (2012).
<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/07_gebert.pdf>.
- GEBERT LUCYNA. *Le caractère national dans la langue et la typologie linguistique.* In: «Cahiers de l'ILSL», (2012), n. 33.
- GEBERT LUCYNA. *Repertori linguistici e lessicografici. Il Nacional'nyj korpus.* In: *Una bianca cortecchia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa.* A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 327-357.
- GHERBEZZA ETTORE. *L'articolo in italiano visto dal russo. Appunti per un'analisi contrastiva.* In: «Russica Romana», 15 (2008), p. 97-116.
- GHERBEZZA ETTORE – ZIFFER GIORGIO. *Russo e italiano a confronto. Leggendo il nuovo Kovalev.* In: «Russica Romana», 16 (2009), p. 95-111.
- GHERBEZZA ETTORE. *Indice dei nomi di persona.* In: *Sant'Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittorica slava.* Atti del primo dies academicus, 25-26 maggio 2009. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, p. 277-285.

- GHERBEZZA ETTORE. *Per lo studio degli italianismi nella lingua russa*. In: «Russica Romana», 19 (2012), p. 117-132.
- GHERBEZZA ETTORE. *Cura del Catalogo della mostra: Dove il si suona. Viaggio attraverso la lingua italiana*. (15 ottobre – 5 novembre 2012, Mosca – Museo Centrale Statale di Storia Contemporanea della Russia). A cura di G. Antonelli, M. Motolese, L. Pizzoli, S. Telve e E. Gherbezza. Roma: Società Dante Alighieri, 2012.
- GHERBEZZA ETTORE. *Russismi in italiano*. In: *Dove il si suona. Viaggio attraverso la lingua italiana*. (15 ottobre – 5 novembre 2012, Mosca – Museo Centrale Statale di Storia Contemporanea della Russia). A cura di G. Antonelli, M. Motolese, L. Pizzoli, S. Telve e E. Gherbezza. Roma: Società Dante Alighieri, 2012, p. 32 [Nel catalogo in lingua russa (*Gde razdaetsja "si". Putešestvie po ital'janskomu jazyku*): *Rusizmy v ital'janskom jazyke*, p. 24].
- GHERBEZZA ETTORE. *La lingua italiana in Russia*. In: *Dove il si suona. Viaggio attraverso la lingua italiana*. (15 ottobre – 5 novembre 2012, Mosca – Museo Centrale Statale di Storia Contemporanea della Russia). A cura di G. Antonelli, M. Motolese, L. Pizzoli, S. Telve e E. Gherbezza. Roma: Società Dante Alighieri, 2012, p. 41 [Nel catalogo in lingua russa (*Gde razdaetsja "si". Putešestvie po ital'janskomu jazyku*): *Ital'janskij jazyk v Rossii*, p. 30].
- GHERBEZZA ETTORE. *La fortuna dell'opera di Cesare Beccaria nel mondo slavo*. In: *Mediolanum: "Terra di mezzo" anche tra Est e Ovest. La terra ambrosiana come luogo di passaggio e d'incontro con il mondo slavo*. A cura di Roland Marti e Giorgio Ziffer. Roma: Bulzoni, 2012, p. 101-114.
- GHERBEZZA ETTORE. [Rec. a]: M. Krongauz, "Russkij jazyk na grani nervnogo sryva", Moskva, Znak-Jazyki slavjanskich kul'tur, 2007. In: «Russica Romana», 15 (2008), p. 151-152.
- GHERBEZZA ETTORE. [Rec. a]: L. P. Krysin, "Tolkovyj slovar' inozazyčnych slov", Moskva, Èksmo, 2007. In: «Russica Romana», 15 (2008), p. 150-151.
- GHERBEZZA ETTORE. [Rec. a]: M. C. Ferro, "C'è caso e caso. I casi della lingua russa per studenti italiani principianti della classe di mediazione (cl. 12)", Roma, Aracne, 2011. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 127-128.
- GHETTI MARIA CECILIA. *La cattedra padovana di Filologia Slava: i primi cinquant'anni (1920-1970)*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 277-306.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Tekučie zadači i večnye problemy. Gustav Špet i ego škola v Gosudarstvennoj Akademii Chudožestvennyh Nauk*. In: «Novoe Literaturnoe Obozrenie», 17 (2008), n. 91, p. 23-34.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Trois publications du Département de Philosophie du GAKhN. Variations sur le thème de la forme interne*. In: «Slavica Occitania», 26 (2008), p. 109-125.

- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Introduzione e cura di: Fedor Sologub. Il demone me-schino*. Introduzione e prefazione di Maria Candida Ghidini. Traduzione di Pietro Zveteremich. Milano: Garzanti, 2008, XXIV-310 p. [Introduzione, p. VII-XXIV].
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Činy, tituly i formy obrašćenija XIX veka. Problemy ponimanija i perevoda mira Tabeli o rangach*. In: *Materialy II Meždunarodnogo seminaru perevodčikov*. Jasnaja Poljana: Jasnaja Poljana izd., 2008, p. 71-82.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Cura e traduzione di Grigorij Oster. Una favola tutta intera (con una serie di dettagli)*. Milano: Salani, 2009, 208 p.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. Voci di enciclopedia *Michail Bachtin, Vladimir Ern, Semen Frank, Vjačeslav Ivanov*. In: A. Pavan. *Enciclopedia della persona del XX secolo*. A cura di A. Pavan. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, p. 59-63, 341-343, 364-369, 475-479.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Filosofii žizni i špetovskoe nasledie u avtorov GACHN*. In: *Tvorčeskoe nasledie G.G. Špeta v kontekste sovremennogo gumanitarnogo zna-nija*. Redaktor O.G. Mazaeva. Tomsk: Izd. Tomskogo Universiteta, 2009, p. 35-50.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *A. Losev et P. Florenski. La rencontre de la philosophie du langage et de l'onomatodoxie (glorification du Nom)*. In: «Slavica Occitania», 30 (2010), p. 117-130.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Formy žizni: postupok, portret i žest v teoretičeskich razmyšlenijach učenyh GACHN*. In : «Logos», 30 (2010), n. 2 (75), p. 52-62.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Tri vypuska filozofskogo otdela GACHN. Variacii na teme vnutrennej formy*. In: *Gustav Špet i ego filozofskoe nasledie. U istokov semi-otiki i strukturalizma*. Redaktor T. Ščedrina. Moskva: Rosspen, 2010, p. 253-265.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Jacov Pavlovitch i Monsieur Berdiaeff: Zapad i Vostok vo Franko-Russkoj Studii*. In: *Donum Homini Universalis. Sbornik statej v čest' 70-letija N.V. Kotrelëva*. Costaviteli N.A. Bogomolov, A.V. Lavrov, V.G. Obatnin. Moskva: OGI, 2011, p. 74-82.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Ožerel'e, ktorogo net. Ofelija v poèzii serebrjannogo veka*. In: *Čerez sotni raz''edinjajuščich let. Prostranstvo Cvetaevdenija. Issledovanija. Populjarizacija. Tvorčeskoe nasledie*. Elabuga: Izdatel'stvo EGPU i EGMZ, 2011, p. 22-36.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Vivere, ammalarsi e morire. Čechov legge Tolstoj*. In: «La torre di Babele», 8 (2012), p. 119-144.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. *Obraz Rossii u Žaka Maritena. Vostok i Zapad v poiskach novoj edinoj Evropy*. In: *Dialog kul'tur v uslovijach globalizacii*. Sankt Peterburg: SpbGUP, 2012, p. 455-456.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. [Rec. a]: Gian Piero Piretto, *Gli occhi di Stalin*. In: «L'indice dei libri del mese», 27, 2010, p. 29.
- GHIDINI MARIA CANDIDA. [Rec. a]: *Ama la Rivoluzione! A.I. Solženicyyn*. In: «L'indice dei libri del mese», 29 (2012), n. 9, p. 31.

- GHINI GIUSEPPE. *Cura del fascicolo monografico: «Linguae &», 7 (2008), n. 2: Un'antologia attraverso e oltre il fascismo. Mario Praz, Ettore Lo Gatto e la loro Antologia delle letterature straniere.*
<<http://www.ledonline.it/linguae/index.html?linguae/2008-2.html>>.
- GHINI GIUSEPPE. *Praz, Lo Gatto e il fascismo.* In: «Linguae &», 7 (2008), n. 2, p. 13-40.
<<http://www.ledonline.it/linguae/allegati/linguae0802Ghini.pdf>>.
- GHINI GIUSEPPE. *L'arcitesto antologico.* In: «Linguae &», 7 (2008), n. 2, p. 133-140.
<<http://www.ledonline.it/linguae/allegati/linguae0802Ghini-2.pdf>>.
- GHINI GIUSEPPE. *La poesia, infine... Appunti su Zveteremich traduttore.* In: *Atti del convegno di studi su Pietro A. Zveteremich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008).* A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, p. 87-108.
- GHINI GIUSEPPE. *Un inedito di Diego Fabbri da un romanzo umoristico di Dostoevskij.* In: «Rivista di letteratura italiana», 28 (2010), n. 1, p. 137-164.
- GHINI GIUSEPPE. *Quando si rasserena di Boris L. Pasternak: versione ritmica.* In: *Leggere il tempo e lo spazio. Studi in onore di Giovanni Bogliolo.* München, Meidenbauer, 2011, p. 137-145.
- GHINI GIUSEPPE. *Fusione senza confusione. Il rapporto singolo-collettività in Vita e destino.* In: *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne.* A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011. p. 231-242.
- GHINI GIUSEPPE. *Bakhtin's Carnival as a Gnostic Chronotope.* In: «Toronto Slavic Quarterly», 39 (2012), p. 39-46.
<http://www.utoronto.ca/tsq/39/tsq39_ghini.pdf>.
- GHINI GIUSEPPE. *The Metric Equivalent in Poggioli's «Rhythmic Versions» from Pushkin, Tjutchev, Pasternak, and Akhmatova.* In: *Renato Poggioli. An Intellectual Biography.* Edited by Roberto Ludovico, Lino Pertile, Massimo Riva. Firenze: Olschki, 2012, p. 89-101.
- GIAMBELLUCA KOSSOVA ALDA. *Cura del volume: Narrazione su Uruslan Zalazorevič, glorioso bogatyr'.* Palermo: :duepunti edizioni, 2008, 93 p.
- GIAMBELLUCA KOSSOVA ALDA. *Ad erudiendam fidelium plebem. Esegesi dei primi sunti scrittureali paleoslavi (ss. IX – XI).* Caltanissetta: Edizioni Lussografica, 2010, 111p. ill. 55 +2 ft. (Scrinia, 8).
- GIAMBELLUCA KOSSOVA ALDA. *Maksim Grek. Un emulo di Saconarola nella Moscovia del '500.* Caltanissetta-Roma: Salvatore Sciascia, 2012, 160 p.
- GIAQUINTA ROSANNA. *Cura del volume: D. D. Šostakovič tra musica, letteratura e cinema. Atti del Convegno internazionale. Università degli Studi di Udine 15-17 dicembre 2005.* A cura di Rosanna Giaquinta. Firenze, Olschki, 2008, 360 p.
- GIAQUINTA ROSANNA. *Viaggio da Pietroburgo a Napoli. Eduardo De Filippo rilegge Gogol' attraverso Šostakovič.* In: *D. D. Šostakovič tra musica, letteratura e cinema. Atti del Convegno internazionale. Università degli Studi di Udine 15-17 dicembre 2005.* A cura di Rosanna Giaquinta. Firenze, Olschki, 2008, p. 157-194.

- GIAQUINTA ROSANNA. *Tragedia e tragico nella letteratura russa*. In: *Il Lessico della Classicità nella letteratura europea moderna*. Volume I: *La letteratura drammatica*. Tomo I: *Tragedia e dialogo*. A cura di P. Fornaro, M. Giovini, F. Bertini, M. Treu. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2008, p. 241-251.
- GIAQUINTA ROSANNA. *Commedia e comico nella letteratura russa*. In: *Il Lessico della Classicità nella letteratura europea moderna*. Volume I: *La letteratura drammatica*. Tomo II: *Commedia*. A cura di Pierpaolo Fornaro, Marco Giovini, Ferruccio Bertini, Martina Treu. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2009, p. 889-899.
- GIAQUINTA ROSANNA. "Il rumore del tempo": *Note su Solaris di Andrej Tarkovskij, con una riflessione su Stalker*. In: *Andrej Tarkovskij e la musica*. A cura di Roberto Calabretto. Lucca: LIM Editrice, 2010, p. 199-213.
- GIAQUINTA ROSANNA. *Meždunarodnaja naučnaja konferencija "Iskrennost' Tolstogo" v Garn'jano (Italija)*. In: «Russkaja literatura», (2010), n. 4, p. 110-115.
- GIAQUINTA ROSANNA. *La poesia di Eduard Limonov. Gli inizi*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 307-335.
- GIAQUINTA ROSANNA. *Ital'janskij – jazyk dlja muzyki?* In: *Attraktivnost' dialoga ital'janskogo i russkogo jazykov i kul'tur*. Pod red. E.F. Serebrennikovoj. Irkutsk: IGLU, 2011, p. 96-105.
- GIAQUINTA ROSANNA. Redazione della voce *Ivanov Alessandro*. In: *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3. L'età contemporanea, Tomo II*. A cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini. Udine: Forum, 2011, p. 1787-1791.
- GIAQUINTA ROSANNA. *L'epica nella letteratura russa*. In: *Il Lessico della Classicità nella letteratura europea moderna*. Volume II. *Epica e lirica*. Tomo I: *L'epica*. A cura di Pierpaolo Fornaro, Marco Giovini, Ferruccio Bertini, Martina Treu. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012, p. 691-697.
- GIGANTE GIULIA. *Tra due lingue e due culture. Il fenomeno dei giovani scrittori russi che scrivono in un'altra lingua*. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 1, p. 283-288.
- GIGANTE GIULIA. *Uchod v «inoe izmerenie» v proze Ljudmily Ulickoj*. In: «Literaturnyj Kalendar'», (2011), n. 4 (13), p. 35-43.
- GIGANTE GIULIA. *Transversal'naja komunikacija: rossijskie pisateli v čužoj rečevoj kul'ture. O rossijskich po roždeniju pisateljach, pišuščich na «nerodnom» jazyke*. In: *Kommunikativistika v sovremennom mire*. Barnaul: Altajskij Gosudarstvennyj Universitet, 2012, p. 146-149.
- GIGANTE GIULIA. *Entre deux langues et deux cultures*. In: *Etre russe, écrire à l'étranger*. Ed. Graham Roberts et Anna Akimova-Louyest. Bern [etc.]: Peter Lang, 2012, p. 163-179.
- GIGANTE GIULIA. [Rec. a]: W. Kaminer, *Berliner Express*. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 1, p. 293-294.
- GIGANTE GIULIA. [Rec. a]: I. Sachnovskij, *Nasuščnye nuždy umeršich*. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 1, p. 295-296.

- GIGANTE GIULIA. [Rec. a]: *Poeti russi oggi*, a cura di A. Alleva. In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 1, p. 329-330.
- GIGANTE GIULIA. [Rec. a]: B. Sokolov, *Rasšifrovannyj Dostoevskij*. In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 1, p. 359-361.
- GIGANTE GIULIA. [Rec. a]: L. Oulitskaia, *Daniel Stein, interprète*. In: «Slavica Bruxellensia. Revue polyphonique de Littératures, Cultures et Histoires Slaves», (2009), n. 2, p. 69-70.
- GIGANTE GIULIA. [Rec. a]: László Földényi, *Dostoïevski lit Hegel en Sibérie et fond en larmes*. In: «Slavica Bruxellensia. Revue polyphonique de Littératures, Cultures et Histoires Slaves», (2009), n. 3, p. 104-105.
- GIOVANNOLI VALENTINA. *Il “Choždenie po mukam” di A. N. Tolstoj: dalla trilogia al romanzo (una lettura a ritroso)*. In: «Quaderni del Dipartimento di Letterature Compare», 5 (2009), p. 293-307.
- GIRAUDO GIANFRANCO. *La letteratura della Rus' e le nazionali-filologie di Russia e Ucraina*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 203-214.
- GIRAUDO GIANFRANCO. *Carstvo, centralizacija i mestnoe upravljenje: tjurkskaja model' i konstan–tinopol'skaja antimodel'*. In: “*V kratkich slovesach mnogoj razum zamykajuščee*”, *Sbornik naučnych trudov v čest' prof. R. G. Skrynnikova*. SPb.: Izd. SPGU, 2008, p. 106-114.
- GIRAUDO GIANFRANCO – FERRACCIOLI MARIA MARCELLA. *Il Periplo della Dalmazia di Leonardo Donà (1595)*. In: *La Dalmazia nelle relazioni di viaggiatori e pellegrini da Venezia tra Quattro e Seicento*. A cura di Sante Graciotti. Roma: Bardi, 2009, p. 271-306.
- GIRAUDO GIANFRANCO. *Per un catalogo delle minoranze nell'Europa orientale*. In: *Le minoranze etnico-linguistiche in Europa tra stato nazionale e cittadinanza democratica*. A cura di Maurizio Cermel. Prefazione di Sergio Bartole. [Assago]: CEDAM, 2009, p. 3-28.
- GIRAUDO GIANFRANCO. *La lettera di Aleksej Michajlovič all'Imperatore cinese Shuhn Chih, Lo scontro di due tradizioni*. In: «Diritto @ storia», Nuova Serie 8 (2009), n. 8.
<<http://www.dirittoestoria.it/8/Contributi/Giraud-Lettera-Aleksej-Michajlovic-imperatore-Shuhn-Chih.htm>>.
- GIRAUDO GIANFRANCO – FERRACCIOLI MARIA MARCELLA. *Libri e manoscritti riguardanti le terre dell'Oltre-Adriatico nella Bibliotec del Museo Correr a Venezia (secc. XVI-XVIII), Parte VI/2, Fondo Cicogna (mss. 1973-2495)*. In: «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 31 – Nuova Serie 20 (2009), p. 121-185.
- GIRAUDO GIANFRANCO – FERRACCIOLI MARIA MARCELLA. *Documents concernant la Chiesa Greca dans la Bibliothèque du Museo Correr de Venise*. In: «Godišnik na Sofijskija Universitet», 95 (2010), n. 14, p. 265-293.

- GIRAUDO GIANFRANCO – FERRACCIOLI MARIA MARCELLA. *Il viaggio dei Conti del Nord a Venezia nella narrazione di Antonio Paravia*. In: *Venecija i slovenske knjievnosti*. Priredil D. Ajdačić, P. Lavarević Di Đakomo. Beograd: Slovo-Slavia, 2011, p. 227-254.
- GIRAUDO GIANFRANCO – FERRACCIOLI MARIA MARCELLA. *Quanto costa un Principe in incognito? Appunti sul viaggio dei Conti del Nord a Venezia*. In: *Od Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej ze Stolicą Apostolską i Ukrainą*. Pod redakcją M. R. Drozdowskiego, W. Walczaka i K. Wiszowatej-Walczak. Białystok: Instytut Badań nad Dziedzictwem Kulturowym, 2012, p. 1145-1172.
- GIRAUDO GIANFRANCO. *Cura di: Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica*. A cura di Gianfranco Girauda e Adriano Pavan. Oradea: Editura Muzeului Țării Crișurilor, 2012, 4 v. Edizione in linea della pubblicazione del 2007 [stampa, 2008].
<http://editura.mtariicrisurilor.ro/pub_isto_en.html>.
- GIULIANI RITA. *Istoriosofskie vzgljady Gogolja i Ševyрева. O “narode sil’nom, nepočatom”*. In: *Sed’mje Gogolevskie Čtenija. N. V. Gogol’ i narodnaja kul’tura*. Moskva: ČeRo, 2008, p. 326-335.
- GIULIANI RITA. *Gogol’ e Roma: il paradiso perduto*. In: *Gli scrittori stranieri raccontano Roma. L’immagine della Città e della cultura italiana del XIX secolo*. A cura di Sergio Campailla. Roma: Newton Compton, 2008, p. 151-167.
- GIULIANI RITA. *L. N. Andreev meždu belletristikoj i etnografiej (po povodu rasskaza Rogonoscy)*. In: *Russkaja literatura konca XIX – načala XX veka v zerkale sovremennoj nauki*. Moskva: IMLI RAN, 2008, p. 219-227.
- GIULIANI RITA. *La “questione russa” all’alba del post-comunismo negli scritti dei filologi russi*. In: «Scienze Umanistiche», 2 (2006) [uscito nel 2008], p. 121-130.
- GIULIANI RITA. *Della melanconia, di Bulgakov e del suo Maestro*. In: *Die slavischen Grenzen Mitteleuropas. Festschrift für Sergio Bonazza*. Hrsg. von Stefano Aloe. München: Sagner, 2008, p. 79-86.
- GIULIANI RITA. *Peščera di Zamjatin: storia e apocalisse*. In *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 215-223.
- GIULIANI RITA. *Rim Gogolja: missija “Otryvka” i Večnogo goroda*. In: *N. V. Gogol’ i slavjanskij mir, vol. 2*. Tomsk: Izd. Tomskogo Universiteta, 2008, p. 160-170.
- GIULIANI RITA. *Rim v žizni i tvorčestve Gogolja, ili poterjannyj raj. Materialy i issledovanija*. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2009, 285 p.
- GIULIANI RITA. *Iosif Brodskij e Roma*. In: *L’Italia terra di rifugio, vol. 2*. A cura di E. Kanceff. Moncalieri: CIRVI, 2009, p. 565-580.
- GIULIANI RITA. *Prefazione a: Rossija N. V. Gogolja. K 200-letiju so dnja roždenija. Katalog vystavki*. Moskva: Gosudarstvennuij Istoričeskij Muzej, 2009, p. I-VIII.

- GIULIANI RITA. *Gogol' i "devuška iz Al'bano"*. In: *Vos'mye Gogolevskie Čtenija. N. V. Gogol' i ego literaturnoe okruženie*. Pod obščej red. V. P. Vikulovoj. Moskva: ANO Festpartner, 2009, p. 54-64.
- GIULIANI RITA. *Vremja v povesti N. V. Gogolja* Rim. In: *N. V. Gogol': materialy i issledovanija, vol. 2*. Moskva: IMLI RAN, 2009, p. 333-345.
[Ripubblicato in «Cahiers Slaves», (2010), n. 11-12: *L'URSS, un paradis perdu? Le temps et ses représentations dans la culture russe*, p. 89-106].
- GIULIANI RITA. *O Gogole risoval'sčike: obložka Mertvych duš*. In: *Jubilejnaja meždunarodnaja konferencija, posvjaščennaja 200-letiju so dnja roždenija N.V. Gogolja. Tezisy*. Moskva: IRLI-RAN, 2009, p. 101-105.
- GIULIANI RITA. *K poetike podzagovolkov, ili na poroge Mastera i Margarity*. In: *Poetika ruskoj literatury. Sbornik statej. K 80-letiju professora Jurija Vladimiroviča Manna*. Moskva: RGGU, 2009, p. 320-334.
- GIULIANI RITA. *Pilato e il 'vangelo secondo Bulgakov'*. In: «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 45 (2009), n. 3: *Ponzio Pilato. Per la storia di un mito*. A cura di Giacomo Jori, p. 563-594.
- GIULIANI RITA. *"Pogovorim o Rime"*. *Nikolaj Gogol' i Iosif Brodskij*. In: «Toronto Slavic Quarterly», 30 (2009): *International Conference "In the World of Nikolai Gogol'", 24-26 September 2009, University of Rome "Sapienza", Rome Italy*. <<http://www.utoronto.ca/tsq/30/guliani30.shtml>>.
[Versione a stampa in: *Nel mondo di Gogol'. V mire Gogolja*. Progetto e ideazione di Rita Giuliani, cura dell'edizione a stampa di Lorenzo Costantino. Roma: Lithos, 2012, p. 49-72, 401-403].
- GIULIANI RITA. *O prekrasnoj al'banke i chudožnike G. I. Lapčenko*. In: *Consortium omnis vitae. Sbornik statej k 70-letiju professora F. P. Fedorova. Stankeviča A. in S. Švarčband, red. Daugavpils: Daugavpils Universitātes Akadēmiskais apgāds „Saulē“, 2009, p. 122-135*.
- GIULIANI RITA. *Bulgakov, Master i melancholija*. In: «Toronto Slavic Quarterly», 31 (2009)
<<http://www.utoronto.ca/tsq/31/guiliani31.shtml>>.
- GIULIANI RITA – DI MEO CHIARA. *Otraženie rimskogo mifa v ruskoj arhitekture XVIII veka*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij, vol. 1*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 237-255.
- GIULIANI RITA. *Bulgakov i ego geroi v zerkale melancholii*. In: *Ličnost' i tvorčestvo M. A. Bulgakova v sockul'urnom kontekste 20-21 vekov: k 120-letiju so dnja roždenija mastera. Materialy III meždunarodnoj zaočnoj konferencii «Poetika chudožestvennogo teksta», č. 1*. Borisoglebsk: 2010, p. 31-38.
- GIULIANI RITA. *O žanre i istočnikach obložki Mertvych duš*. In: *Desjatye Gogolevskie Čtenija. N. V. Gogol' i ego tvorčeskoe nasledie. Jubilejnij vypusk*. Pod obšč red. V. P. Vikulovoj. Moskva: Festpartner, 2010, p. 75-85.
- GIULIANI RITA. *Rim N. V. Gogolja i duša Rima*. In: *Toronto Slavic Annual 2004-2005. Academic Journal in Slavic Studies*. Eds. Z. Davydov, K. Lantz. Toronto: Department of Slavic Languages and Literatures, University of Toronto, 2011, p. 174-187.

- GIULIANI RITA. *Villas – Urban Parks of Rome*. In: The State Museum, *Fourth Annual International Festival “Imperial Gardens of Russia”*. Catalogue. Saint Petersburg 2011, p. 67-71.
- GIULIANI RITA. *Gogol’ i Aleksandr Ivanov. Zametki na poljach*. In: *Obrazy Italii v russskoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel’stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 102-113
- GIULIANI RITA. *Rim 1820-ch godov glazami russskogo skul’ptora Samuila Gal’berga*. In: “*Bespokojnye Muzy*”: *K istorii russsko–ital’janskich otnošenij XVIII-XX vv.* = “*Le Muse inquietanti*”: *per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 1*. A cura di Antonella d’Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 67-83.
- GIULIANI RITA. *Introduzione a: L. Volkova, Dekoracii klassikov. Večnyj gorod/ Scenografie di classici. Città eterna*. Moskva: Centr knigi Rudomino, 2011, p. 5-11.
- GIULIANI RITA. *Thorvaldsen e la colonia romana degli artisti russi*. In: *Odeporica e dintorni, t. 2. Cento studi per Emanuele Kanceff*. A cura di Pino Menzio e Chiara Kanceff. Presentazione di Piero Cazzola. Moncalieri: Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, 2011, p. 619-645,
- GIULIANI RITA. *Gogol’ disegnatore: genere e fonti del disegno di copertina delle Anime morte*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 337-354.
- GIULIANI RITA. “*Rim, čelovek, bumaga*”: *Gogol’ i Brodskij*. In: *Fenomen Gogolja. Materialy Jubilejnoj meždunarodnoj konferencii, posvjaščennoj 200-letiju so dnja roždenija N. V. Gogolja Moskva – Sankt-Peterburg 5-10 oktjabrja 2009 goda*. Pod red. V. N. Virolajnen i A. A. Karpova. Sankt-Peterburg: Petropolis, 2011, p. 749-765.
- GIULIANI RITA. *Gogol’ i rimskie villy. Zametki k teme*. In: *Odinnacatye Gogolevskie Čtenija, Dom-muzej pisatelja: istorija i sovremennost’*. Materialy konferencii. Pod obšč. red. V. P. Vikulovoj. Moskva: Novosibirskij izdatel’skij dom, 2011, p. 164-172.
- GIULIANI RITA. *Aleksandr Ivanov i rimskie nazarejcy*. In: *Tezisy meždunarodnoj naučnoj konferencii “Dialog kul’tur: ‘ital’janskij tekst’ v russskoj literature i ‘russskij tekst’ v ital’janskoj literature” (Moskva, 9-11 ijunja 2011 g.)*. Moskva: Izdatel’skij centr “Azbukovnik”, 2011, p. 19-20.
- GIULIANI RITA – DI MEO CHIARA. *Il mito di Roma nella Russia sovietica. La cultura architettonica*. In: «Europa Orientalis», 30 (2011), p. 133-150.
- GIULIANI RITA. *Karl Brjullov e i capricci della sua fama italiana*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 94-104.
- GIULIANI RITA. *Pilat u Bulgakova: ot struktury k poetike* Mastera i Margarity. In: *Bulgakov i ego vremena. Michail Bulhakow, jego czasy i my*. Pod red. G. Przebindy i Ja. Świeżego. Krakow: 2012, p. 404-415.

- GIULIANI RITA. *Topografia e metafisica nel Maestro e Margherita di Michail Bulgakov*. In: *Letteratura e geografia. Atlanti, modelli, letture*. A cura di Francesco Fiorentino e Carla Solivetti. Macerata: Quodlibet, 2012, p. 171-186.
- GIULIANI RITA. *Tolstoj protiv Andreeva: v iskrennosti otkazat'*. In: *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Luisa Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, p. 129-150.
- GIULIANI RITA. *Vittoria Caldoni Lapčenko. La 'fanciulla di Albano' nell'arte, nell'estetica e nella letteratura russa*. 2a edizione ampliata. Roma: Gangemi, 2012, 189 p.
- GIULIANI RITA. *"Devuška iz Al'bano". Vittoria Kal'doni-Lapčenko v ruskom iskusstve, estetike i literature*. Roma: Gangemi, 2012, 189 p.
- GIULIANI RITA. Cura del volume: *Nel mondo di Gogol'. V mire Gogolja*. Progetto e ideazione di Rita Giuliani. Cura dell'edizione a stampa di Lorenzo Costantino. Roma: Lithos, 2012, 433 p.
- GIULIANI RITA. *La scuola di russistica della "Sapienza": le personalità, i libri, il magistero*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56), p. 221-232.
- GIULIANO GIUSEPPINA. *Traduzione, introduzione e cura di: Pavel Florenskij. Ikonostasi. Saggio sull'icona*. Traduzione e cura di Giuseppina Giuliano. Milano: Medusa Edizioni, 2008, 157 p.
- GIULIANO GIUSEPPINA. *Ital'janskij perevod poemy Andreja Belogo "Glossolalija"*. In: *Andrej Belyj v izmenjajuščemsja mire: k 125-letiju so dnja roždenija*. Moskva: Nauka, 2008, p. 362-365.
- GIULIANO GIUSEPPINA. *I russi alla 'corte' di Mussolini*. In: *Rusko-ital'janskij arhiv, V = Archivio russo-italiano, V*. Sost. Antonella d'Amelija i Kristiano Diddi = A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 303-323.
- GIULIANO GIUSEPPINA. *Cikady v poezii Vjač. Ivanova i Andreja Belogo*. In: *Vjačeslav Ivanov. Issledovanija i materialy. Vypusk 1*. SPb: Puškinskij dom, 2010, p. 33-39.
- GIULIANO GIUSEPPINA. *"Progulka po strane vospominanij": vstreča dvuch chudožnikov v emigracii. Perepiska M. V. Dobužinskogo i A. Ja. Beloborodova*. In: *Rusko-ital'janskij arhiv, VII = Archivio russo-italiano, VII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 115-188.
- GIULIANO GIUSEPPINA. *Il Sole, "signore del limite". Lettere di Francesco Pastonchi a Vjačeslav Ivanov*. In: *Rusko-ital'janskij arhiv, VIII = Archivio russo-italiano, VIII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 105-139.
- GIULIANO GIUSEPPINA. *Nikolaj Nikolaevič Firsov: šestidesjatnik v Neapole*. In: *"Bespokojnye Muzy": K istorii rusko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = "Le Muse inquietanti": per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 2*. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 189-203.

- GIULIANO GIUSEPPINA – ŠIŠKIN ANDREJ. *Vokrug vstreči B. Croce i V. Ivanova*. In: *Laurea Loraе. Sbornik pamjati Larisy Georgievny Stepanovoj*. Moskva: Nestor-Istorija, 2011, p. 396-408.
- GIULIANO GIUSEPPINA. *Note relative alle lettere dalla Campania nel volume: V. D. Jakovlev. Italija v 1847 godu. Pis'ma iz Venecii, Rima i Neapolja. Očerki ne vošedšie v knigu «Italija»*. Sost. A. Konečnyj, K. Kumpan. Kommentarii P. Deotto, K. Diddi, D. Džuliano, A. Konečnyj, K. Kumpan, A. Romano. S.-Peterburg: Giperion, 2012, p. 61-173.
- GIUST ANNA. *“Ivan Susanin” di Catterino Cavos: un'opera russa prima dell'Opera russa*. Torino: EDT, 2011, XV-412 p.
- GRACIOTTI SANTE. *Introduzione a: Storia religiosa di Croazia e Slovenia*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, p. 11-22.
- GRACIOTTI SANTE. *Serbia e Bulgaria: due storie vicine e lontane*. In: *Storia religiosa di Serbia e Bulgaria*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, p. 9-28.
- GRACIOTTI SANTE. *L'Islam nel Balcano slavo*. In: *Storia religiosa dell'Islam nei Balcani*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, p. 9-19.
- GRACIOTTI SANTE. *Rinascimento adriatico – Jadranska Renesansa*. – Dubrovnik. asopis za književnost i znanost Nuova Serie, 19 (2008), n. 2, p. 7-22.
- GRACIOTTI SANTE. *Donne di Dalmazia nelle descrizioni di viaggio dei pellegrini da Venezia in Terrasanta (secc. XV-XVI)*. In: *Poslanje filologa. Zbornik radova povodom 70. rođendana Mirka Tomasovića*. A cura di T.Bogdan e C.Pavlović. Zagreb: FF Press, 2008, p. 521-529.
- GRACIOTTI SANTE. *Accademia e passione in La Polonia di Domenico Santagata*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 267-276.
- GRACIOTTI SANTE. *La slavistica che ho amato prima del terzo millennio*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 29-40.
- GRACIOTTI SANTE. *Filologia slava e unità slava. Parte seconda*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 41-56.
- GRACIOTTI SANTE. *Vittore Branca dall'UNESCO alla Fondazione Giorgio Cini*. In: *Vittore Branca. L'uomo, il critico, il testimone del Novecento*. Roma: Bardi, 2008, p. 121-138.
- GRACIOTTI SANTE. *Rinascimento adriatico = Jadranska Renesansa*. In: «Časopis za književnost i znanost», 19 (2008), n. 2, p. 7-22. [anche in: *Humanistica Marciana*. Venezia; Biblion, 2008, p. 31-40].
- GRACIOTTI SANTE. *Il mondo slavo nel pensiero e l'opera di Vittorio Peri*. In: *L'eredità di Cirillo e Metodij: omaggio a Vittorio Peri. Atti del 41. convegno, Gorizia, 22-24 novembre 2007*. A cura di Cesare Alzati, Marco Grusovin, Sergio Tavano. Gorizia: ICM, 2009, p. 39-58.

- GRACIOTTI SANTE. *Il valore degli affetti inutili: la polofilia del Santagata fondatore dell'Accademia Mickiewicz di Bologna*. In: *L'Europa delle nazioni e delle nazionalità: idee e ideologie ottocentesche in Italia e nell'Europa centrale e orientale*. A cura di Stefano Redaelli. Warszawa: Semper, 2009, p. 66-75.
- GRACIOTTI SANTE. *Das Wechselverhältnis zwischen Literatursprachen und Kulturen auf dem westlichen Balkan zwischen dem 16. und dem 18. Jahrhundert*. In: *Balceni occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo = Der Westliche Balkan, der Adria-raum und Venedig (13.-18. Jahrhundert)*. A cura di Gherardo Ortalli e Oliver Jens Schmitt. Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2009, p. 179-198.
- GRACIOTTI SANTE. *La Madonna Sistina di Raffaello, pietra di "scandalo" della spiritualità russa tra Ottocento e Novecento*. In: *Italia-Russia. Incontri culturali e religiosi fra '700 e '900*. A cura di Andrea Milano. Napoli: Istituto Italiano per gli studi filosofici, 2009, p. 97-112.
- GRACIOTTI SANTE. *Cura del volume: La Dalmazia nelle relazioni di viaggiatori e pellegrini da Venezia tra Quattro e Seicento*. A cura di Sante Graciotti. Roma: Bardi, 2009, 384 p.
- GRACIOTTI SANTE. *Perché una classe di slavistica nella Accademia Ambrosiana*. In: *Sant' Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittorica slava*. Atti del primo *dies academicus*, 25-26 maggio 2009. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, p. XV-XXI.
- GRACIOTTI SANTE. *La Bibbia paleoboema della biblioteca di Brera*. In: *La tradizione ambrosiana e gli Slavi. Atti del secondo dies academicus, 26-27 maggio 2010*. A cura di Francesco Braschi e Maria Di Salvo. Roma: Bulzoni, 2011, p. 129-154.
- GRACIOTTI SANTE. *Prefazione a: Giovanni Codevilla. Chiesa e impero in Russia: dalla Rus' di Kiev alla Federazione russa*. Prefazione di Sante Graciotti. Milano: Jaca Book, 2011, p. XI-XVI.
- GRACIOTTI SANTE. *Per Riccardo Picchio*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 7-16.
- GRACIOTTI SANTE. *Le molte vite dell'italiano "de là dal mar" fra Quattro e Cinquecento*. In: «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 34, III Serie (2012), n. 1, p. 9-28.
- GRAZIADEI CATERINA. *Il paesaggio senese riflesso nel "gorgo cristallino" di Osip Mandel'stam*. In: «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena», 30 (2008), p. 77-98.
- GRAZIADEI CATERINA. *Un anno di poesia russa*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 369-387.
- GRAZIADEI CATERINA. *Sienskij landšaft, otažennyj v 'chrustal'nom omute' O. Mandel'stama*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti XVIII-XX vv. Sbornik statej*. Pod red. O. B. Lebedevoj i N. E. Mednis. Tomsk: Tomskij Gosudarstvennyj Universitet, 2009, p. 445-462.
- GRAZIADEI CATERINA. *Memento senescere. Zametki na poljach "Pikovoj damy"*. In: *Puškin i vremja*. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2010, p. 70-85.

- GRAZIADEI CATERINA. *Sul cavallo rosso* di Marina Cvetaeva. In: *Il critico poetante. Scritti in onore di Antonio Prete*. Firenze: Pacini, 2011, p. 135-150.
- GRAZIADEI CATERINA. *Introduzione e cura del volume: Transito libero. Sulla traduzione della poesia*. A cura di Caterina Graziadei e Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, 181 p. [Introduzione, p. 7-8].
- GRAZIADEI CATERINA. *Diafana voce*. In: *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, vol. 2. A cura di A. Csillaghy, A. Riem Natale, M. Romero Allué, R. De Giorgi, Andrea Del Ben, Lisa Gasparotto. Udine: Forum, 2011, p. 97-109.
- GRAZIADEI CATERINA. *Nepodvlastnyj vremeni gorod. Siena u Bloka, Dobužinskogo, Muratova*. In: *“Bespokojnye Muzy”: K istorii russko-ital’janskich otnošenij XVIII-XX vv. = “Le Muse inquietanti”*: per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 2. A cura di Antonella d’Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p.101-110.
- GRAZIADEI CATERINA. *Cura del volume: Conversazione su Tolstoj*. A cura di Caterina Graziadei, Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, 110 p.
- GRAZIADEI CATERINA. *Conversare su Tolstoj. A cento anni dalla morte*. In: *Conversazione su Tolstoj*. A cura di Caterina Graziadei, Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, p. 7-8.
- GRAZIADEI CATERINA. *Paradigma della sedia in sette stanze. Posvjaščajetsja stulu di Iosif Brodskij*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 143-159.
- GRAZIADEI CATERINA. *Memento senescere. Postille a La dama di Picche*. In: «Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell’Università di Siena», 32 (2011), p. 40-68.
- GRAZIADEI CATERINA. *Cura del volume: L’anno 1910 in Russia*. A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, 397 p. (Collana di «Europa Orientalis», 18).
- GRAZIADEI CATERINA. *Per la via del grano. Introduzione al volume: L’anno 1910 in Russia*. A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 7-10.
- GRAZIADEI CATERINA. *Due note a margine per un amico*. In: *Pensiero poetante e poetica della lontananza. Giornate di studio per Antonio Prete*. Lecce: Milella, 2012, p. 119-120.
- GRAZIADEI CATERINA. *Iosif Brodskij. Meksikanskij divertissement*. In: *America latina. Variazioni per Antonio Melis*. A cura di Maria Rita Digilio, Roberto Francavilla, Andrea Landolfi, Maria Beatrice Lenzi. Firenze: Pacini, Firenze 2012, p. 131-141.
- GRAZIADEI CATERINA. *Letture puškianiane. Pikovaja dama*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 75-115.
- GRAZIADEI CATERINA. *In memoria del Dènone. Lermontov, Blok, Vrubeľ*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 179-210.

- GUAGNELLI SIMONE. Cura di: *Georgij Ivanov*. In: «Samizdat», 7 (2009), n. 1, p. 11-187.
- GUAGNELLI SIMONE. Cura di: Aleksej Lozina-Lozinskij. *Solitudine. Capri e Napoli*. A cura di Felice Senatore e Simone Guagnelli. Traduzione e postfazione di Simone Guagnelli. Roma: Scienze e Lettere, 2010, XIX-381 p.
- GUAGNELLI SIMONE. Cura con Alessandro Catalano di: CATALANO ALESSANDRO. Cura con Simone Guagnelli di: *Il samizdat tra memoria e utopia. L'editoria clandestina in Cecoslovacchia e Unione sovietica nella seconda metà del XX secolo*. In: «Samizdat», 8 (2010-2011), 334 p.
- GUAGNELLI SIMONE. *Rane, elefanti e cavalli. Vittorio Strada e la Biennale del 1977*. In: «Samizdat», 8 (2010-2011), p. 317-329.
- GUERCETTI EMANUELA. *Infanzia: memoria e costruzione di un mito*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 19-34.
- GUIDA FRANCESCO. Prefazione a: Stevka Šmitran. *Gli uscocchi. Pirati, ribelli, guerrieri tra gli imperi ottomano e asburgico e la Repubblica di Venezia*. Padova: Marsilio, 2008, p. XV-XVII.
- GUIDA FRANCESCO. *Une brèche dans le rideau de fer: le cinéma italien dans les pays du bloc soviétique*. In: *Culture et guerre froide des années 1940 aux années 1980*. A cura di Jean-François Sirinelli & Georges-Henri Soutou: Paris, P.U.F., 2008, p. 201-216.
- GUIDA FRANCESCO. Cura del volume: *Era sbocciata la libertà? A quaranta anni dalla Primavera di Praga (1968-2008)*. A cura di Francesco Guida. Roma: Carocci, 2008, 230 p.
- GUIDA FRANCESCO. Il blocco sovietico negli anni sessanta. In: *Era sbocciata la libertà? A quaranta anni dalla Primavera di Praga (1968-2008)*. A cura di Francesco Guida. Roma: Carocci, 2008, p. 11-23.
- GUIDA FRANCESCO. *L'emigrazione balcanica in età contemporanea*. In: «România Orientale», 22 (2009): *Popoli e culture in dialogo tra il Danubio e l'Adriatico*, p. 35-43.
- GUIDA FRANCESCO. *Il mare e Garibaldi visti dai Carpazi e dai Balcani*. In: *Garibaldi, orizzonti mediterranei*. A cura di Annita Garibaldi Jallet e Anna Maria Lazzarino Del Grosso. Cagliari: Del Sorba, 2009, p. 271-281.
- GUIDA FRANCESCO. *Balcani: il passato che non passa*. In: *L'architettura di sicurezza europea: ruolo attuale e futuro dell'OSCE*. Roma: Camera dei deputati, 2009, p. 64-71 (versione inglese alle p. 151-158).
- GUIDA FRANCESCO. Cura del volume: *Intellettuali versus democrazia. I regimi autoritari nel Sud-est europeo 1933-1953*. A cura di Francesco Guida. Roma: Carocci, 2010, 453 p.
- GUIDA FRANCESCO. *I Balcani al sorgere del XX secolo. Situazione interna e contesto internazionale*. In: *Balcani 1908. Alle origini di un secolo di conflitti*. A cura di Alberto Basciani e Antonio D'Alessandri. Trieste: Beit, 2010, p.11-19, 177-181.

- GUIDA FRANCESCO. *Postfazione* a: Richard J. Crampton. *Bulgaria, crocevia di culture*. Trieste: Beit, 2010, p. 283-290 (con bibliografia italiana sulla storia bulgara, p. 300-301).
- GUIDA FRANCESCO. *Un abbraccio ininterrotto: Aleksandr Herzen e l'Italia*. Prefazione a: Carmen Scocozza. *Aleksandr Herzen e il Risorgimento italiano*. Milano-Udine: Mimesis, 2010, p. 9-13.
- GUIDA FRANCESCO. *L'émigration balkanique à l'époque contemporaine*. In: *Actes, L'homme et son environnement dans le Sud-est européen*. Paris: Éditions de l'association Pierre Belon, 2011, p. 111-120.
- GUIDA FRANCESCO. *Vico Mantegazza, l'Italie et la crise bosniaque*. In: *1908, la crise de l'annexion de la Bosnie-Herzégovine*. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2011, p. 91-99.
- GUIDA FRANCESCO – TERZUOLO ERIC. *Nations and Nation States in Danubian/Balkan Europe (19th-21st Centuries). From the Periphery to the European Regional Space*. In: *Ouest-Est: dynamiques centre-périphérie entre les deux moitiés du continent. Des regards interdisciplinaires*. Paris: L'Harmattan, 2011, p. 83-101.
- GUIDA FRANCESCO. *L'Unificazione italiana e il risorgimento delle nazioni del Sud-est europeo*. In: *Italia e Romania verso l'Unità nazionale*. A cura di Francesco Guida. Bucarest: Humanitas, 2011, p. 9-21
- GUIDA FRANCESCO. *Une importante source italienne sur l'Empire ottoman et la guerre de la Crimée. Marco Antonio Canini*. In: *The Crimean War 1853-1856. Colonial Skirmish or Rehearsal for World War? Empires, Nations, and Individuals*. Edited by Jerzy Borejsza. Warszawa: Wydawnictwo Neriton, Instytut Historii PAN, 2011, p. 425-457.
- GUIDA FRANCESCO. *Giuseppe Mazzini e l'Europa orientale*. In: *Il mazzinianesimo nel mondo, 4/2011*. Pisa: Istituto Domus mazziniana, 2012, p. 121-145 (supplemento al «Bollettino della Domus mazziniana di Pisa»).
- GUIDA FRANCESCO. *Bălgarija ot Batenberg do Stambolov: italijanskata gledna točka*. In: *Bălgarija, Italija i Balkanite*. Eds. A. Kostov – P. Danova. Sofija: Gutenberg, 2012, p. 45-58.
- GUIDA FRANCESCO. *Risorgimento italiano e Risorgimento balcanico: una nuova sintesi*. In: *A 150 anni dall'Unità d'Italia. Rileggere il Risorgimento tra storia e cultura*. A cura di Fulvio Salimbeni. Udine: Forum, 2012, p. 109-133.
- GULLOTTA ANDREA. *Anamnesi del poeta, ovvero la poesia nella Russia 'post-literaturocentrism'*. In: «Hebenon», 14 (2009), n. 3-4, p. 97-104.
- GULLOTTA ANDREA. *The 'Cultural Village' of the Solovki Prison Camp: A Case of Alternative Culture?* In: «Studies in Slavic Cultures», 9 (2010), p. 3-25.
- GULLOTTA ANDREA. *La scrittura epistolare ai tempi del terrore staliniano*. In: *La scrittura epistolare in Europa dal Medioevo ai nostri giorni: generi, modelli e trasformazioni, Palermo, 16, 17 e 18 ottobre 2008*. A cura di M. Cottone, E. Chiavetta. Palermo: Bonanno, 2010, p. 333-347.

- GULLOTTA ANDREA. *Le molteplici interpretazioni della temporalità in Odin den' Ivana Denisoviča di Aleksandr Solženicyn*. In: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 99-112.
- GULLOTTA ANDREA. *Cura del volume: Scritture dell'io. Percorsi tra i generi autobiografici della letteratura europea contemporanea*. A cura di Andrea Gullotta e Francesca Lazzarin. Bologna: I libri di Emil, 2011, 156 p.
- GULLOTTA ANDREA. *Io, spazio e generazioni a confronto: considerazioni a margine della prosa di Il'ja Stogov e Sergej Šargunov*. In: *Scritture dell'io. Percorsi tra i generi autobiografici della letteratura europea contemporanea*. A cura di Andrea Gullotta e Francesca Lazzarin. Bologna: I libri di Emil, 2011, p. 45-65.
- GULLOTTA ANDREA. *Il samizdat e il tema della repressione sovietica: una ricostruzione storica tra criticità e punti di domanda*. In: «eSamizdat», 8 (2011), p. 239-246.
- GULLOTTA ANDREA. *I prodromi della lagernaja literatura: Zapiski iz mērtvogo doma di Dostoevskij a confronto con la letteratura di gulag*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 355-372.
- GULLOTTA ANDREA. *A New Perspective for Gulag Literature Studies: The Gulag Press*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 95-111.
- GULLOTTA ANDREA. *Rinascite occidentali della lagernaja literatura*. In: «Betwēen», 1 (2011)
<<http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/300/0>>
- GULLOTTA ANDREA. «*La scrittura era una questione di esistenza*». *Una conversazione sulla poesia russa con Michail Ajzenberg*. In: «Hebenon», 16 (2011), n. 7-8, p. 105-116.
- GULLOTTA ANDREA. *Trauma and Self in the Soviet Context: Remarks on Gulag Writings*. In: «Avtobiografija: Journal on Life Writing and the Representation of the Self in Russian Culture», 1 (2012), p. 71-85.
- GULLOTTA ANDREA. [Rec. a]: E. ZAMJATIN, “Noi”, Lupetti, Milano 2007. In: «eSamizdat», 6 (2008), p. 291-293.
- GULLOTTA ANDREA. [Rec. a]: “Il romanzo della libertà. Vasilij Grossman tra i classici del XX secolo”, a cura di G. MADDALENA e P. TOSCO, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007. In: «eSamizdat», 7 (2009) p. 350-353.
- GULLOTTA ANDREA. [Rec. a]: “L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne”, a cura di P. TOSCO, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 377-379.
- IANNELLO GIUSEPPE. *Živago tradito': storia delle traduzioni manomesse del romanzo di Pasternak in Italia*. In: *Atti del convegno di studi su Pietro A. Zvetemich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008)*. A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, p. 109-116.

- IMPOSTI GABRIELLA. *La grande muta si è messa a parlare*. Saggio introduttivo al volume: *LEI. Racconti russi al femminile*. A cura di Galina Denissova, Gabriella Imposti, Natalia Fateeva. Pisa: PLUS, 2008, p. 5-19.
- IMPOSTI GABRIELLA. "Blok-ada" – *l'assedio di Leningrado nella memoria culturale russo-sovietica*. In: *Conflitti: strategie di rappresentazione della guerra nella cultura contemporanea*. A cura di Vita Fortunati, Daniela Fortezza, Maurizio Ascarri. Roma: Meltemi, 2008, p. 45-56.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Il sosia. Avventure del signor Goljadkin*, ovvero *Poema pietroburchese* di Fedor M. Dostoevskij. In: *Il tema del doppio nella letteratura moderna*. A cura di V. Roda. Bologna: Bononia University Press, 2008, p. 91-121.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Opyt o russkom stichosloženii" A.Ch. Vostokova: teorija poezii nakanune russkogo "Zolotogo veka"*. In: *Drevnerusskoe duchovnoe nasledie v Sibiri. Naučnoe uzučenie pamjatnikov tradicionnoj russkoj knižnosti na Vostoke Rossii (1965-2005)*, vol. 2. Pod red. Elena Derkačeva-Skop, V.N. Alekseev. Novosibirsk: Izd. SRAN, 2008, p. 282 – 296.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Rossija bez granic. Rasširenje vzgljada: kogo iz sovremennyh russkich pisatelej perevodjat v mire: Priključenija russkoj literatury v Italii*. In: «Znamja», 77 (2009), n. 7, p. 187-190.
- IMPOSTI GABRIELLA. "God's Playground": *Poland and the Second World War in Wajda's cinema*. In: *Memories and Representations of War in Europe: The Case of WW1 and WW2*. Edited by Vita Fortunati and Elena Lamberti. Amsterdam-New York: Rodopi, 2009, p. 241-260.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Translating and Transforming Literary Genres: From the German Ballad to the Russian «ballada» of Žukovskij*. In: «La Questione Romantica», N.S. 1 (2009), n. 2, p. 83-98.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Sem'ja i semejnoe sčastie u Tolstogo*. In: *Meždunaronye Jasnopoljanskije pisatel'skie vstreči. 2008. Diskussii. Vystuplenija. Stat'i*. A cura di Vladimir I. Tolstoj. Tula: "Jasnaja Poljana", 2009, p. 90-96.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Le Nuove Amazzoni: l'affermarsi della letteratura al femminile nella Russia post-sovietica*. In: *L'ambiguità dell'Amazzone in una prospettiva di genere. Decostruzione e riappropriazione di un mito*. A cura di G. Golinelli. Bologna: I libri di Emil, 2009, p. 137-154.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Velimir President of the World in Florence: Claudio Ascoli's production in 2004*. In: *Poetika i estetika slova: Sbornik naučnyh statej pamjati Viktora Petroviča Grigor'eva*. A cura di Zoja Petrova, Fateeva, L.L. Šestakova. Moskva: LENAND (RAN), 2010, p. 140-149.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Jazyk bogov: fonosimvolizm i zaum'v "Zangezi" V. Chlebnikova*. In: *Analiz i interpretacija chudožestvennogo proizvedenija*. A cura di G.G. Glinin. Astrachan': Astrachanskij universitet, 2010, p. 97-101.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Teorija i praktika primenenija IKT na zanjatijach russkogo jazyka i literatury. Nekotorye razmyšlenija. Informacionnye i kommunikativnye tehnologii v rusistike: sovremennoe sostojanie i perspektivy. III meždunarodnaja virtual'naja konferencija. 25-28 maja 2010*. A cura di S.M. Minasjan. Erevan: Limuš, 2010, p. 63-66.

- IMPOSTI GABRIELLA. *A bad person not without certain principles': Russian Detective Fiction and B. Akunin*. In: «Questione Romantica», N.S. 2 (2010) [2012], n. 2, p. 127-136.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Dva znamenitych bibliotekarja: Džuseppe Mezzofanti i Aleksandr Vostokov*. In: *Ostromirovo Evangelie i sovremennye issledovanija rukopisnoj tradicii novozavetnych testo*. A cura di Ž. Levšina, E.V. Krušel'nickaja, V.R. Firsov. San Pietroburgo: Izdatel'stvo Rossijskoj Nacional'noj Biblioteki, 2010, p. 198-209.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Videnija perinatal'noj žizni v "Sibirskie Amazonki" v tvorčestve Margarity Safraleevoj-Bocman*. In: *Iskusstvo Evrazii včera, segodnja*. Iževsk: Izdatel'stvo "Udmurtskij universitet", 2011, p. 110-119.
- IMPOSTI GABRIELLA. «*Una faticosa forma di ozio*»: *Anna Achmatova e la traduzione letteraria*. In: *Traduttrici. Female voices across Languages*. A cura di Oriana Palusci. Trento: Tangram Edizioni Scientifiche, 2011, p. 147-160.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Prepodavanje russkogo jazyka v universitete g. Bolon'i*. In: *Teoretičeskij i prikladnoj aspekty prepodavanija russkogo jazyka v Tehničeskom VUZe*. A cura di S.N. Beluchina. Mosca: MGSU, 2011, p. 86-96.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Osobennosti izučenija russkogo jazyka v Bolonskom Universtitete (Italija)*. In: «Vestnik RUDN», (2011), n. 1, p. 120-124.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Il tema dell'angelo caduto e della "peri" nella letteratura russa da Žukovskij a Esenin*. In: *La caduta degli angeli. The Fall of the Angels, Quaderni di studi indo-mediterranei, 4*. A cura di Carlo Saccone. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2011, p. 203-224.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Jozef Dobrovský i Aleksandr Christoforovič Vostokov*. In: *Kniga i literatura v kul'turnom prostranstve epoch (XI-XX veka)*. A cura di O.N. Fokina, V.N. Alekseev. Novosibirsk: SO Ran GPNTBB (Sibirskoe Otdelenie Rossijskaja Akademija Nauk), 2011, p. 853-866.
- IMPOSTO GABRIELLA. «*La mite*» di Dostoevskij un titolo 'inaffidabile'? In: *Così bella così dolce. Dalle pagine di Dostoevskij al film di Bresson*. A cura di Francesco Bono, Luigi Cimmino, Giorgio Pangaro. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012, p. 83-108.
- IMPOSTI GABRIELLA. «*Ja v čistom nerazumii pisal svoj pereverten'*». *Palindromy Chlebnikova: formal'nye i perevodčeskije problemy*. In: *Velimir Chlebnikov i mirovaja chudožestvennom kul'tura. Materialy XI meždunarodnyh Chlebnikovskich čtenij*. A cura di G.G. Isaev. Astrachan': Astrachanskij universitet, 2012, p. 51-55.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Tolstoj – svidetel' ob'edinenija Italii*. In: *Meždunaronye Jasnopoljanskije pisatel'skie vstreči. 2011. Diskussii. Vystuplenija. Stat'i*. A cura di V.I. Tolstoj. Tula: "Jasnaja Poljana", 2012, p. 108-112.
- IMPOSTI GABRIELLA. *Il Saggio sulla poesia russa di Aleksandr Christoforovič Vostokov*. In: *Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudò, vol. 1*. A cura di Florina Cret Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion edizioni, 2012, p. 553-577.

- IMPOSTI GABRIELLA. *Cura di: Sentieri Interrotti/Holzwege*. A cura di Donatella Gavrilovich e Gabriella Imposti. Roma: Universitalia, 2012, 368 p.
- JASTRZĘBOWSKA ELŻBIETA. *Cura del volume: Pensare per immagini. Stanisław Wyspiański drammaturgo e pittore. Convegno internazionale nel centenario della morte dell'artista, 19-20 dicembre 2007*. A cura di Andrea Ceccherelli, Elżbieta Jastrzębowska, Marcello Piacentini, Anton Maria Raffo. Roma: Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, 2008, 215 p. (Conferenze 124).
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Cura del volume: Polonia tra passato e futuro. Percorsi di cultura contemporanea*, Milano: FrancoAngeli, 2008, 407 p.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Identità e confini: appunti sulla geografia della cultura polacca*. In: *Polonia tra passato e futuro. Percorsi di cultura contemporanea*. A cura di Krystyna Jaworska. Milano: FrancoAngeli, 2008, p. 19-61.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Cura del catalogo della mostra: Da prigionieri a uomini liberi. La formazione dell'Armata polacca al campo della Mandria di Chivasso 1918-1919*. A cura di Krystyna Jaworska, Fabrizio Spegis e Alberto Turinetti di Priero. Chivasso: L'Artistica di Savigliano, 2008, 64 p.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *La Mandria di Chivasso e l'indipendenza della Polonia*. In: *Da prigionieri a uomini liberi. La formazione dell'Armata polacca al campo della Mandria di Chivasso 1918-1919*. A cura di Krystyna Jaworska, Fabrizio Spegis e Alberto Turinetti di Priero. Chivasso: L'Artistica di Savigliano, 2008, p. 6-23.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Humanistyka dla przyszłości: potencjał – szanse – perspektywy*. In: «Nauka», (2009), n. 1, p. 19-23.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Romanticismo e postmodernismo, ovvero l'eredità romantica dopo il 1989*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 76-90.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Solidarność, la poesia e la legge marziale*. In: *Totalitarismi. Movimenti. Democrazie*. A cura di Vincenzo Bova. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2009, p. 115-139.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Perspektywy polskich wydawnictw w Rzymie w 1946 roku*. In: *Powrześniowa emigracja niepodległościowa na mapie kultury nie tylko polskiej*. Pod redakcją Violetty Wejs-Milewskiej i Ewy Rogalewskiej. Białystok: TransHumana, 2009, p. 525-542.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Tradizione e prospettive degli studi polonistici*. In: *Per le vie del mondo*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2009, p. 159-169.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Romantyzm po Powstaniu Listopadowym*. In: *Histoirea literatury polskiej*. Pod redakcją Luigiego Marinello, tłumaczyła Monika Woźniak. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich – Wydawnictwo, 2009, p. 199-235.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Sortilegio*. In: *Studi e ricerche. Quaderni del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature moderne e comparate dell'Università di Torino, 5*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2010, p. 171-188.

- JAWORSKA KRYSZYNA. *Dziewiętnastowieczna Polska we współczesnej włoskiej historiografii*. In: *Widziane z zewnątrz, t. 1*. Pod red. Michała Baczkowskiego, Tomasz Gąsowski, Andrzeja Nowaka, Zenona Piecha, Bogdana Szlachty. Warszawa: DiG, 2011, p. 79-91.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Głos w dyskusji na temat wiedzy o Powstaniu Warszawskim*. In: *Dziewiętnastowieczna Polska we współczesnej włoskiej historiografii*. In: *Widziane z zewnątrz, t. 2*. Pod red. Michała Baczkowskiego, Tomasz Gąsowski, Andrzeja Nowaka, Zenona Piecha, Bogdana Szlachty. Warszawa: DiG, 2011, p. 265-267.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Alterità e identità. L'Italia di Maria Konopnicka*. In *L'Italia nelle scritture degli altri*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2011, p. 81-95.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *L'emigrazione come realtà identitaria nella letteratura polacca*. In: *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, 12: Letteratura polacca*. A cura di Sara Cappellari e Luigi Marinelli. Verona: Edizioni Fiorini, 2011, p. 142-146.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Nabielak, Goszczyński i Towiański w Archiwum Begeya*. Przekł. Joanna Pietrzak Thebault. In: «Wiek XIX. Rocznik Towarzystwa Literackiego imienia Adama Mickiewicza», 46 (2011), n. 4, p. 301-323.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *La dimensione ineludibile del viaggio. Riflessioni a margine di alcune liriche italiane di Adam Zagajewski, Zbigniew Herbert e Czesław Miłosz*. In: *Odeporica e dintorni, t. 3. Cento studi per Emanuele Kanceff*. A cura di Pino Menzio e Chiara Kanceff. Presentazione di Piero Cazzola. Moncalieri: Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, 2011, p. 1311-1324.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Contro la congiura del silenzio. Pubblicazioni in italiano del Secondo Corpo d'armata polacco*. In: «poloniaeuropae», (2011), n. 2, 15 p. (http://www.poloniaeuropae.eu/wp-content/uploads/Jaworska_contro-la-congiura-silenzio-OK.pdf)
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Cura del volume: Solidali con Solidarność. Torino e il sindacato libero polacco*. A cura di Krystyna Jaworska e Caterina Simiand. Milano: FrancoAngeli, 2011, 217 p.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Miejsca nieobecne we włoskiej geografii Słowackiego Czyli: czy Słowacki interesował się Włochami?* In: *Geografia Słowackiego*. Pod redakcją Doroty Siwickiej i Marty Zielińskiej. Warszawa: Wydawnictwo IBL PAN, 2012, p. 339-345.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Cura e traduzione del volume: Adam Zagajewski. Dalla vita degli oggetti*. Milano: Adelphi, 2012, 234 p.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *La poesia tra incanto e ironia*. In: Adam Zagajewski. *Dalla vita degli oggetti*. Milano: Adelphi, 2012, p. 209-227.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Poesja pomiędzy olśnieniem a ironią*. Tłumaczyła Joanna Ugniewska. In: «Zeszyty literackie», 30 (2012), n. 4, p. 107-148.
- JAWORSKA KRYSZYNA. *Per la nostra e la vostra libertà. I Polacchi nel Risorgimento italiano*. Torino: Altri Editori, 2012, 47 p.

- JAWORSKA KRYSTYNA. *Poeti e patrioti polacchi nell'Italia risorgimentale*. Moncalieri: Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, 2012, 420 p.
- JAWORSKA KRYSTYNA. *Pressanti, ingenuae domande*. In: «L'indice dei libri del mese», 29 (2012), n. 4, p. 8.
- JAWORSKA KRYSTYNA. *Mickiewicz's Crimean Sonnets in Italy*. In: *Mickiewicz – Turcja – Europa. Mickiewicz – Turkiye – Avrupa*. Red. Joanna Pietrzak-Thebault. Warszawa: Wyd. Muzeum Literatury Adama Mickiewicza w Warszawie, Oficyna Wydawnicza “Errata”, 2012, p. 231-250.
- JERKOV JANJA. *Sante Graciotti slavomeridionalista*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 89-118.
- JERKOV JANJA. *Seobe. La diaspora delle Chiese ortodosse serba e bulgara nel XVIII secolo*. In: *Storia religiosa di Serbia e Bulgaria*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008p. 291-316.
- JERKOV JANJA. *Un apocrifo sulla Dormizione in un libro slavo pubblicato a Venezia nel 1572*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 120-135.
- JERKOV JANJA. *Cura di: Vita e avventure di un intellettuale europeo: Dositej Obradović (1739-1811). Giornate di studio su “Identità europea della Serbia: il futuro del passato” – Roma 26-28.10.2009*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53) (2009).
- JERKOV JANJA. *Io scriverò per la mente, per il cuore e per l'indole degli uomini. Dositej Obradović e la ragion pratica*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53) (2009), p. 25-32
- JERKOV JANJA. *I Stijepo sam i satir sam. Quando il testo diviene spettacolo: in margine alle commedie di Marino Darsa*. In: *Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme. Atti del convegno internazionale italo-croato (Roma, 3 novembre 2008)*. A cura di Rita Tolomeo. Venezia: La Musa Talia, 2010, p. 47-70.
- JERKOV JANJA. *Parlare di sesso in un'altra lingua: il caso Lolita di Nabokov. Parler de sexe dans une autre langue: le cas Lolita de Nabokov*. In: «La Célibataire: Revue de psychanalyse (clinique, logique, politique)», 21 (2010), p. 53-59 e 133-139.
- JERKOV JANJA. *Subekt na edna istorija, subekt na istorijata: kakäv e vžmožnijat izchod ot travmata?* In: «Sociologičeski problemi», 42 (2010), n. 3-4, p. 9-21.
- JERKOV JANJA. [In collaborazione con H. White, E. Grigorov, Iv. Ivanova, Ja. Koteska]: *Käm debata za Praktičeskoto minalo: “Možem da izsledvame... sledite... na minaloto, No ne samoto minalo”*. In: «Sociologičeski problemi», 42 (2010), n. 3-4, p. 215-224.
- JERKOV JANJA. *Essere dell'altra sponda. Città adriatiche fra memoria e transizione*. In: *Città adriatiche fra memoria e transizione*. A cura di Persida Lazarević Di Giacomo e Maria Rita Leto. Lanciano: Rocco Carabba, 2011, p. 15-41.
- JERKOV JANJA. *Iskra Likomanova (1956-2011)*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 27-30.

- JERKOV JANJA. *Cura di: Nel laboratorio della bulgaristica italiana. Giornate internazionali di studio. ("Sapienza", Roma, 27-28 maggio 2011. Nel centenario di Penčo P. Slavejkov a Roma. A cura di Janja Jerkov. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011).*
- JERKOV JANJA. *"non per il vostro spirito di cooperazione né per il pop...". In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 103-126.*
- JERKOV JANJA. *Con occhio insanguinato e atterrito: sguardo e visione nell'opera di Geo Milev. In: «Europa Orientalis», 30(2011), p. 105-115.*
- JERKOV JANJA. *"Eto edno momiče, koeto ne e njamo". Za edin psichoanalitičen pročit na avtobiografijata na Dorina Nenčeva Ilieva. In: «Sociologičeski problemi», 43(2011), p. 261-268.*
- JERKOV JANJA. *Riccardo Picchio bulgarista. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10(56) (2012), p. 319-343.*
- JERKOV JANJA. *Su una recente traduzione croata della Gerusalemme liberata di Tasso. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 417-425.*
- JERKOV JANJA. [Rec. a]: Maria Rita Leto, *Il capolavoro imperfetto. Forme narrative e percorsi culturali in Vita e avventure di Dositej Obradović*. Liguori Ed., Napoli 2011. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 330-334.
- JERKOV JANJA. [Rec. a]: Richard J. Crampton, *Bulgaria. Crocevia di culture*. Postfazione di F. Guida. Beit, Trieste 2010. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 427-430.
- JERKOV JANJA. [Rec. a]: *Dopo la pioggia. Gli stati della ex Jugoslavia e l'Albania (1991-2011)*. A cura di A. D'Alessandri e A. Pitassio. Argo, Lecce 2011. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 430-434.
- KAUCHTSCHISCHWILI NINA. *Raisa Mariten i russkaja diaspora Pariža*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 165-177.
- KAUCHTSCHISCHWILI NINA. *Metafore e similitudini ornitologiche nell'opera di Dostoevskij*. In: *Dostoevskij e la tradizione*. A cura di Marco Caratozzolo. Bari: Stilo editrice, 2010, p. 19-44.
- KAUCHTSCHISCHWILI NINA. *Andrej Belyj: Veter s Kavkaza*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Orazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 9-15.
- KEJDAN VLADIMIR. *Cura del volume: Michail Semënov. Un pescatore russo a Positano*. A cura di Vladimir Keidan. Introduzione e redazione di Michail Talalay. Amalfi: CCSA, 2011, 424 p.
- KEJDAN VLADIMIR. *Ibybor Fedora Butenko: Sud'ba intellektyala-nevozbraščenca v èpochu totalitarizma*. In: *Personaži v poiskach avtora". Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 295-312.
- KLEIN ERICA. *L'epopea di un uomo senza qualità: Klim Samgin*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 59-72.

- KOUTCHERA BOSI LIUDMILA. *Ital'janskij – nacional'nyj jazyk Italii. Osnovnye tendencii razvitija sovremenogo ital'janskogo jazyka*. In: *Aktual'nye problemy ital'janistiki*. S.-Peterburg: Izd-vo S.-Peterburgskogo universiteta, 2010, p. 71-84.
- KOUTCHERA BOSI LIUDMILA. *Načni učit' ital'janskij*. Moskva: Izd-vo ÈKSMO, 2012, 381 p.
- KOUTCHERA BOSI LIUDMILA. *Collaborazione* al volume: *Mnogojazyčnyj slovar' sovremennoj frazeologii: Russkij, Francuzskij, Anglijskij, Ispanskij, Nemeckij, Latinskij*. Pod red. Džanni Puččo. Moskva: Flinta, 2012, 432 p.
- KRAISBERG ALINA. *Ancora a proposito dell'uso dei "prenomi" polacchi*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 31-55.
- KREISBERG ALINA. *Le affinità sintattiche slavo-italiane*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 327-339.
- KREISBERG ALINA. *Dei gatti e delle lettere persiane. Il precursore giapponese di Micio Nero*. In: «Bérénice», 40-41 (2008), p. 415-423.
- KREISBERG ALINA. *Le parentele letterarie di Jurij Družnikov*. In: *Progetto Rastko-Itali. Biblioteca digitale italo-serba di rapporti culturali*. (2008). <<http://italia.rastko.net/delo/12259>>.
- KREISBERG ALINA. *Della negazione espletiva in polacco*. In: «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», 38 (2009), n. 3, p. 435-451.
- KREISBERG ALINA – MARINI CLAUDIA. *Su alcune peculiarità dell'italiano delle "nonne coraggio" ucraine. L'uso della categorie verbali*. In: *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni, prospettive*. A cura di Carlo Consani. Roma: Bulzoni, 2009, p. 353-364.
- KREISBERG ALINA. *L'uso dei tempi passati in alcune lingue slave e romanze in un'ottica glottodidattica*. In: *Categorie verbali e problemi dell'organizzazione testuale. Studi contrastivi slavo-romanzi. Atti del 1 seminario internazionale GeLi-TeC, Milano 4-5 febbraio 2010*. A cura di Anna Bonola e Olga Inkova. Numero speciale della rivista «L'Analisi linguistica e letteraria» (2010), n. 1, p. 37-46.
- KREISBERG ALINA. *Come si dice in polacco?: rozmówki dla Włochów*. Warszawa: Wiedza Powszechna, 2010, 307 p.
- KREISBERG ALINA. *Włoski konwersacje bez tajemnic*. Warszawa: Wiedza Powszechna, 2010, 196 p.
- KRAISBERG ALINA. *Denotazioni o connotazioni? Colori "belli" e "brutti"*. In: *Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «MediAzioni», 13 (2012). <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/08_kreisberg.pdf>.

- KRAPOVA ILIANA – CINQUE GUGLIELMO. *On the order of wh-phrases in Bulgarian multiple wh-fronting*. In: *Formal Description of Slavic Languages: The Fifth Conference, Leipzig 2003*. Edited by Zybatow, Gerhild et al. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2008, p. 318-336.
- KRAPOVA ILIANA. *Obšti čerti v sintaktičnija stroež na taka narečenata ljava periferija na izrečenieto v balkanskite ezici*. In: *Imeto v pametta na ezika. Sbornik v pamet na prof. Boris Simeonov*. Sofija: Figura, 2008, p. 181-198.
- KRAPOVA ILIANA – CINQUE GUGLIELMO. *Clitic reduplication constructions in Bulgarian*. In: *Clitic Doubling in the Balkan Languages*. Edited by D. Kallulli and L. Tasmowski. Amsterdam: Benjamins, 2008, p. 257-287.
- KRAPOVA ILIANA. *Nabljudenija vărchu sintaktičnite svojstva na sājuznata vrážka*. In: *deto. Bulgaristica – Studia et Argumenta. Festschrift fur Ruselina Nitsolova zum 65. Geburtstag*. München: Otto Sagner, 2008, p. 282-290.
- KRAPOVA ILIANA – CINQUE GUGLIELMO. *On the two possessor raising constructions of Bulgarian*. In: *A Linguist's Linguist. Studies in South Slavic in Honor of E. Wayles Browne*. Edited by Franks, S., Chidambaram, V., N. Joseph. Bloomington: Slavica, 2009, p. 149-166.
- KRAPOVA ILIANA. *Bulgarian relative and factive clauses with an invariant complementizer*. In: «Lingua», 120 (2010), n. 5, p. 1240-1272.
- KRAPOVA ILIANA – CINQUE GUGLIELMO. *Una categoria grammaticale non riconosciuta del bulgaro*. In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 127-139.
- KRAPOVA ILIANA. *Cura del volume: 1989-2009. La caduta del muro: venti anni dopo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Venezia 17-18 dicembre 2009*. A cura di Iliana Krapova, Francesca Fornari, Alessandro Scarsella. Bologna: Arche-tipolibri, 2011, VIII-153 p.
- KRAPOVA ILIANA. *On the syntax of possession in the Balkan languages*. In: *Balkanismen Heute – Balkanisms Today – Balkanizmy Segodnja*. Edited by Kahl, Thede, Michael Metzeltin, und Helmut Schaller. Wien-Münster: Lit Verlag, 2012, p. 113-137 (Beiträge zur Sprach- und Kulturwissenschaft. Balkanologie, 3).
- KRAPOVA ILIANA. *Cura e traduzione in bulgaro di: Noam Čomski. Studii za ezika i filosofijata na uma*. Sofija: LIK, 2012, 336 p.
- KRAPOVA ILIANA. [Rec. a]: *Referential CPs and DPs: An operator movement account* by Liliane Haegeman and Barbara Ürögdi. In: «Theoretical Linguistics», 36 (2010), n. 2/3, p. 209-223.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. *Die erste Petrarca-Biographie in den böhmischen Ländern*. In: «Germanoslavica», 19 (2008), n. 1, p. 35-44.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. *I pellegrini "veneziani" del Quattro-Seicento provenienti dal centro-nord d'Europa*. In: *La Dalmazia nelle relazioni di viaggiatori e pellegrini da Venezia tra Quattro e Seicento*. A cura di Sante Graciotti. Roma: Bardi, 2009, p. 165-202.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. *Sul ritrovamento di alcune miniature di Ivan Alekseevič Bunin*. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 193-195.

- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. *Ivan Alekseevič Bunin: Bibliografija pervych izdanij v gazetach, žurnalach, literaturno-chudožestvennyh al'manachach i sbornikach (1887-1987)*. Praha: Národní knihovna ČR – Slovanská knihovna, 2011, 336 s. [Vvedenie, p. 5-10].
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. *La filologia slava a Bergamo. Slavianskaja filologija v Bergamo*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 173-180.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. *La prima guida ceca di Milano e dintorni e lo strano destino del suo autore*. In: *Odeporica e dintorni. Cento studi in onore di Emanuele Kanceff, vol. 2*. A cura di Pino Menzio e Chiara Kanceff. Moncalieri: C.I.R.V.I., 2011, p. 799-813.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. *Zur Charakteristik Johannes Urzidils als Schriftsteller und Journalist unter Zugrundelegung seiner Tätigkeit für die Freimaurer zeitschrift „Die Drei Ringe“ und seiner Korrespondenz mit Josef Matouš*. In: *Johannes Urzidil (1896-1970). Ein „hinternationaler“ Schriftsteller zwischen Böhmen und New York*. Wien-Köln-Weimar: Böhlau, 2012, p. 243-267.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. [Rec. a]: *I serbo-lusaziani. Storia, letteratura, lingua*. Giornata di studi Bergamo 9 maggio 2003, a cura di Andrea Trovesi, [Milano], Massimo Valdina 2007, pp.136. In: «Aevum», 82 (2008), n. 3, p. 951-953.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. [Rec. a]: André Pératé, *Siena*, Introduzione, traduzione a cura di Raffaella Cavalieri, Ospedaletto (Siena), Pacini editore 2007, pp. 214. In: «Bollettino del C.I.R.V.I.», 19 (2008), n. 2 (58), p. 384.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. [Rec. a]: J. Urzidil, *HinterNational*. Ein Lesebuch von Klaus Johann und Vera Schneider, Deutsches Kulturforum östliches Europa, Potsdam 2010, pp. 369-[3]+CD. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 382-384.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. [Rec. a]: J. Urzidil, *HinterNational*. Ein Lesebuch von Klaus Johann und Vera Schneider, Deutsches Kulturforum östliches Europa, Potsdam 2010, pp. 369-[3]+CD. In: «Aevum», 85 (2011), n. 3, p. 987-990.
- KŘESÁLKOVÁ JÍTKA. [Rec. a]: *L'Europa del disincanto (Dal '68 alla crisi del neoliberalismo)*. A cura di Francesco Leoncini. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino, 2011, 206 pp. In: «Aevum», 86 (2012), n. 3, p. 4.
- LAROCCA GIUSEPPINA. *Introduzione a: Nikolaj I. Nikolaev, La critica non ufficiale al «metodo formale» nella cultura russa degli anni '20*. In: «Enthymema», 2 (2010), p. 92-100.
- LAROCCA GIUSEPPINA. *Introduzione a: Nikolaj I. Nikolaev, La critica non ufficiale al «metodo formale» nella cultura russa degli anni '20*. In: «Enthymema», 5 (2011), p. 48-51.
- LAROCCA GIUSEPPINA – GARZONIO STEFANO. *Curiosità russo-pisane*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 317-325.
- LAROCCA GIUSEPPINA. *Cura di: L.V. Pumpjanskij – turgeneved. Perepiska s redakciej žurnala «Literaturnyj kritik»*. Publikacija Giuseppina Larocca. In: *I.S. Turgenev. Novye issledovanija i materialy. Tom II: I.S. Turgenev i mirovaja literatura*. Moskva-S.Peterburg: Al'jans-Archeo, 2011, p. 391-397.

- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Nikolaj Kazanskij e l'Istituto di Ricerche Linguistiche dell'Accademia delle Scienze russa*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 2, p. 3-7.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *La filologia slava nell'Università italiana oggi: tra ricerca e insegnamento*. (Forum). In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 260-262.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Internacionalizacija i kul'turnaja identičnost' ruskogo jazyka segodnja*. In: *Slovo v mežkul'turnom i mežličnostnom obščeenii, Meždunarodnyj simpozium, 5-6 maja 2009, Washington, USA, Sbornik tezisov*. In: "American Association for International Education: ACTR/ACCELS", (2009), p. 5-8.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA – VALCASTELLI MARTINA. *Internacionalizacija ruskogo jazyka na sovremennom etape*. In: *Mnemosynon. Jazyk i kul'tura v mire rusofonii. Sbornik statej k jubileju Dena Davidsona ot ego učениkov i kolleg*. Moskva: Azbukovnik, 2009, p. 124-128.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Cura del volume: Russkij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novej mediacii. Materialy meždunarodnoj konferencii CIEURUS. Forli, 26 – 27 fevralja 2008 g.* A cura di S. Berardi, L. Buglakova. C. Lasorsa Siedina, V. Preti. Bologna: Clueb, 2009, 323 p.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Russkij jazyk kak inostrannyj v Evrope načala XXI veka*. In: *Russkij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novej mediacii. Materialy meždunarodnoj konferencii CIEURUS. Forli, 26 – 27 fevralja 2008 g.* A cura di S. Berardi, L. Buglakova. C. Lasorsa Siedina, V. Preti. Bologna: Clueb, 2009, p. 107-117.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Pervye šagi. O perevodach Puškina na ital'janskij jazyk v XIX veke*. In: «Moskovskij Puškinist», 12 (2009), p. 228-259.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *L' "eurogrammatica" nell'insegnamento della lingua russa nel XXI secolo*. In: «Rassegna Italiana di Linguistica Applicata», 41 (2009), n. 1-2, p. 219-234.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Russkaja pesnja v obučenii ruskomu jazyku*. In: *V mire meždunarodnoj lingvistiki. Trudy i materialy III Virtual'noj meždunarodnoj naučno-praktičeskoj konferencii "Informacionnye i kommunikativnye tehnologii v rusistike. Sovremennoe sostojanie i perspektiva", 25-28 maja 2010*. Erevan: Limuš, 2010, p. 91-93.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Internacionalizacija, "evrogrammatika" i kul'turnaja identičnost' ruskogo jazyka segodnja*. In: *Prezidium MAPRYAL. 2007--2010. Sbornik naučnych trudov*. Sankt Peterburg: MIRS, 2011, p. 109-124.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Tekst chudožestvennoj literatury v prepodavanii ruskogo jazyka*. In: «Russkij jazyk za rubežom», 45 (2011), n. 4, p. 67-70.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Romani e Russi in "Li Romani in Russia" di Elia Marcelli*. In: «Il 996. Rivista del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli», 9 (2011), n. 2, p. 13-51.

- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Cerkovnoslavjanskaja tradicija v prepodavanii russkogo jazyka kak inostrannogo*. In: *Laurea Loraie. Sbornik pamjati Larisy Georgievny Stepanovoj*. Sankt Peterburg: Nestor-Istorija, 2011, p. 348-362.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Rol' cerkovnoslavjanskoj tradicii v sovremennom russkom jazyke. Aspekty metodiki prepodavanija*. In: *Vsemirnyj virtual'nyj Kongress po russkomu jazyku i russkoj kul'ture "Planeta Russkij jazyk v virtual'nom lingvo-kommunikativnom prostranstve"*, 3-5 oktjabrja 2012, *Lingvističeskij Centr Bolonskogo Universiteta CLA, Forli, Italija. Sbornik naučnyh dokladov*. Erevan: Limuš, 2012, p. 322-334.
<<http://mesi.cliro.unibo.it>>
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *"Nado sochranit' fundamental'nost' russkogo obrazovanija!"*. *Pis'mo iz Italii*. In: «Russkij jazyk. Metodičeskij žurnal dlja učitelej-slovesnikov», (2012), n. 3, p. 4.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *Uskorenje russkogo jazyka i jazykovaja politika Rossijskoj Federacii*. In: *Atti del Congresso internazionale "Challenges and Perspectives of Contemporary Russia"*, Università degli Studi di Padova, 9-10 novembre 2012.
<<http://www.virtualmeeting.info/unipd/russia/index.html>>
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. *La letteratura italiana in Russia. Importanti contributi alla sua conoscenza*. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 193-198.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. [Rec. a]: Dž. Spindel *Ženščina, tvorčestvo, literatura*. Sankt Peterburg, "Peterburg XX veka", 2007. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 333-336.
- LASORSA SIEDINA CLAUDIA. [Rec. a] Stefania Cochetti, *Pogovorim o Rossii. Introduzione alla cultura russa*. Milano, Hoepli, 2009. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 441-443.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Congruentiae R-R: uvod u poredbenu analizu stvaralaštva za decu Dušana Radovića i Đanija Rodarija*. In: *Dušan Radović i razvoj moderne srpske književnosti. Zbornik radova*. A cura di Aleksandar Jovanović, Dragan Hamović. Beograd: Učiteljski fakultet, 2008, p. 121-136.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Il primo tentativo sistematico di unione delle Chiese in Dalmazia. La figura di Benedetto Kraglievich tra storia e letteratura*. In: *Adriatico contemporaneo. Rotte e percezioni del mare comune tra Ottocento e Novecento*. A cura di Stefano Trinchese, Francesco Caccamo. Milano: FrancoAngeli, 2008, p. 255-278.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Jedno određivanje poetskog u Savonaroli Jovana Hristića*. In: «Književnost» 4 (2008), p. 55-59.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *La connessione intertestuale del terzo racconto antropologico di Borislav Pekić*. In: *Fragmenta Studiorum Humanitatis. Lingua Testa Letterarietà (III)*. A cura di Alfonso De Petris. «Quaderni di Bérénice». Nuova Serie 15 (2008), p. 61-76.

- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Međunarodni znanstveni skup o Šimi Ljubiću (Zadar, 03/10/2007, Stari Grad, 04-06/10/2007)*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 380-382.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Międzynarodowa Konferencja z cyklu Wielkie tematy kultury w literaturach słowiańskich. Pianądz (Wrocław, 22-24/11/2007)*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 382-383.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Odras italijanske stvarnosti u poeziji Ivana V. Lalića*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane, 37/2*. Beograd: Međunarodni slavistički centar na Filološkom fakultetu, 2008, p. 463-474.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *“Drugi je namesto mene u Veneciji“: Dositej Obradović i Pavle Solarić*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53) (2009), p. 33-56.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Spomenici o Šćepanu Malom Šime Ljubića*. In: *Zbornik o Šimi Ljubiću*. A cura di Tihomil Maštrović. Zagreb: Hrvatski studiji Sveučilišta u Zagrebu, 2009, p. 347-366.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Dragoslav Mihailović u Golom Otoku Đakoma Skotija*. In: *O delu Dragoslava Mihailovića*. A cura di Dejan Ajdačić, Zoran Momčilović. Vranje: Učiteljski fakultet u Vranju, Univerzitet u Nišu, Centar za izdavačku delatnost, 2009, p. 141-171.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Iliri i Sloveni, a ne više Skjavoni: hrvatski govori u službi italijanskog Risordimenta*. In: *Hrvatski dijalektološki zbornik, Knj. 15*. Zagreb: HAZU, 2009, p. 225-244.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Kontroverzno viđenje Dositeja Obradovića u Italiji u prvoj polovini XIX veka*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane. 38/2*. Beograd: Međunarodni slavistički centar na Filološkom fakultetu, 2009, p. 515-528.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *La prospettiva antropologica del giardino nella poesia popolare serbo-croata*. In: «Itinerari», 48 (2009), n. 1-2, p. 137-161.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Novo izdanje Macinijevih Slovenskih pisama (Giuseppe Mazzini. Lettere slave e altri scritti. Saggio introduttivo a cura di Giovanni Brancaccio. Milano: Biblion Edizioni, 2007)*. In: «Zbornik Matice srpske za književnost i jezik» 57 (2009), n. 3, p. 695-697.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Okolice Opisa jugoslavenskih novaca Šime Ljubića: književno-naučna polemika povodom jedne numizmatičke mistifikacije*. In: *Wielkie tematy kultury w literaturach słowiańskich 8. Pieniądz*. A cura di Katarzyna Chrobak, Małgorzata Filipek, Milica Jakóbiec-Semkowowa, Łucja Kusiak-Skotnicka, Agnieszka Matusiak. Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 2009, p. 349-362.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Pacifico Valussi o Hrvatima za vreme revolucionarnog dvogodišta 1848/1849*. In: «Croatica et Slavica Iadertina», 5 (2009), p. 351-364.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Pismo iz Italije. Šta smo, gde smo i koliko smo u Italiji?*. In: «Zbornik Matice srpske za književnost i jezik», 57 (2009), n. 2, p. 441-444.

- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. Savonarola, *Hristićeva poetska enklava*. In: *Moderni klasicista Jovan Hristić*. A cura di Aleksandar Jovanović. Beograd: Institut za književnost i umetnost, Učiteljski fakultet, 2009, p. 423-448.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *U podtekstu Dučićevog doživljaja Italije*. In: *Poezija i poetika Jovana Dučića*. A cura di Jovan Delić. Beograd. Trebinje: Institut za književnost i umetnost, Učiteljski fakultet, Dučićeve večeri poezije, 2009, p. 529-554.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *La stampa triestina sulle cose illiriche nella prima metà dell'Ottocento*. In: *Cultura serba a Trieste*. A cura di Marija Mitrović. Lecce: Argo, 2009, p. 139-159.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Voda kao strukturalno sredstvo Pekićeve poetike neizvesnosti*. In: *Poetika Borislava Pekića: preplitanje žanrova*. A cura di Petar Pijanović, Aleksandar Jerkov. Beograd: Službeni glasnik, Institut za književnost i umetnost, 2009, p. 301-313.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *A proposito degli slavi meridionali: Heinrich Stieglitz e Pacifico Valussi*. In: *Italica Belgradensia. Numero Speciale. Studi in onore di Ivan Klajn*. A cura di Saša Moderc, Belgrado: Università di Belgrado, Facoltà di Filologia, Dipartimento di Italianistica, 2010, p. 137-146.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Cura del volume: Per Jakobsen, Južnoslovenske teme*. Priredili Dejan Ajdačić, Persida Lazarević Di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2010, 346 p.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Jugoslavista Per Jakobsen*. In: *Per Jakobsen, Južnoslovenske teme*. A cura di Dejan Ajdačić, Persida Lazarević Di Đakomo, Beograd: SlovoSlavia, 2010, p. 329-332.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Cura del volume: U čast Pera Jakobsena. Zbornik radova*. A cura di Dejan Ajdačić, Persida Lazarević Di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2010, 569 p.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Skandinavci („slavenstvovavšiji“) Pavla Solarića*. In: *U čast Pera Jakobsena. Zbornik radova*. A cura di Dejan Ajdačić, Persida Lazarević Di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2010, p. 87-99.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Dvostruko Sretan grad Frane Petrića*. In: «Filozofska istraživanja» 119/30 (2010), n. 3, p. 385-394.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Izgnanstvo kao (još jedna) mogućnost: književna delatnost bivših Jugoslovena u Italiji*. In: *Od banity do nomady*. A cura di Joanna Czaplínskiej, Sabina Giergiel. Opole: Uniwersytet Opolski, Instytut Filologii Polskiej, Katedra Slawistyki, 2010, p. 180-185.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Između mitologije i nauke: Pavla Solarića spis o poreklu Slovena*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane, 39/2*. Beograd: Međunarodni slavistički centar na Filološkom fakultetu, 2010, r. 233-245.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Jedna književna paralela: Grozdana Olujić i Ivana Brlić Mažuranić*. In: *Buntovnici i sanjari: književno delo Grozdane Olujić. Zbornik radova*. A cura di Aleksandar Jovanović, Petar Pijanović, Zorana Opačić. Beograd: Učiteljski fakultet, 2010, p. 187-196.

- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Kôd crkve sv. Marka: Miodraga Pavlovića pesnički doživljaj Italije*. In: *Pesništvo i književna misao Miodraga Pavlovića*. A cura di Jovan Delić. Beograd: Institut za književnost i umetnost, Učiteljski fakultet, 2010, r. 527-548.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Paradoksi (ne)zvaničnih cenzura*. In: *Kultura bez cenzury (?)*. A cura di Joanna Czaplińska, Anna Modelska-Kwaśniowska. Opole: Wydawnictwo Uniwersytetu Opolskiego, 2010, p. 87-100.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Stevana Raičkovića prevodi Petrarke*. In: *Poetika Stevana Raičkovića*. A cura di Jovan Delić. Beograd-Trebinje: Institut za književnost i umetnost, Učiteljski fakultet, Dučićeve večeri poezije, 2010, p. 335-355.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Varijacije na temu ilirskog kao vremenskog i prostornog nadkoncepta*. In: *Imperijalni okviri književnosti i kulture*. A cura di Dragan Bošković. Kragujevac: Filološko-umetnički fakultet, Skupština grada Beograda, 2010, r. 153-165.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. [Rec. a]: Giuseppe Prezzolini, *La Dalmazia*. Saggio introduttivo a cura di Giovanni Brancaccio, [Milano], Biblion edizioni, 2010, 144 p. In: «Zadarska smotra. Časopis sa kulturu znanost i umjetnost», 60 (2011), n. 2-3, p. 251-253.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Cura del volume: Città adriatiche tra memoria e transizione*. A cura di Persida Lazarević Di Giacomo, Maria Rita Leto. Lanciano: Carabba, 2011, 169 p.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Cura del volume: Venecija i slovenske književnosti. Zbornik radova*. A cura di Dejan Ajdačić, Persida Lazarević Di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2011, 581 p.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Dal'Ongarov Srpski / Slovenski Herkul / Marko Kraljević*. In: *Jezik, književnost, kultura. Novici Petkoviću u spomen. Zbornik radova*. A cura di Jovan Delić, Aleksandar Jovanović. Beograd: Institut za književnost i umetnost, Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu, 2011, p. 691-711.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Duh i telo Petrićeve Tarkvinije Molce*. In: *Srpski jezik, književnost, umetnost. Zbornik radova sa V međunarodnog naučnog skupa održanog na Filološko-umetničkom fakultetu u Kragujevcu (29-30. X 2010)*. Knj. 2. *Žene: rod, identitet, književnost*. A cura di Dragan Bošković. Kragujevac: Filološko-umetnički fakultet, Skupština grada, 2011, p. 377-392.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Eastern Topics – Western Patterns in the Southern Slavic Enlightenment*. In: «Hylli i Dritës», 31 (2011), n. 4, p. 52-68.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Fiziokratychna zumovlenist` horvats`koji i serbs`koji literatur XVIII-XIX st*. In: «Problemy slovianoznavstva», 60 (2011), p. 108-122.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Frane Petrića rasprava o sredstvima koja telo sprečavaju da ne prouzrokuje raskid s dušom*. In: *Wielkie tematy w literaturach słowiańskich. 9. Ciało*. A cura di Agnieszka Matusiak, Ilona Gwóźdź-Szewczenko, Magdalena Koch, Ewa Komisaruk, Julia Rysicz, Anna Ursulenko. Slavica Wrtaislaviensia. Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytety Wrocławskiego, 2011, p. 103-115.

- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Il cannone incandescente: la letteratura serba nei vent'anni trascorsi dalla dissoluzione della Jugoslavia*. In: *Dopo la pioggia. Gli stati della ex Jugoslavia e l'Albania*. A cura di Antonio D'Alessandri e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2011, p. 293-311.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Indianski mudroznanač (1825) i Indianzki mudroznaneč (1833) u jednoj veoma uspešnoj evropskoj književnoj mistifikaciji*. In: «Croatica et Slavica Iadertina», 7 (2011), n. 1, p. 53-81.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Ivan Kukuljević Sakcinski i Jovan Subotić*. In: *Zbornik o Ivanu Kukuljeviću Sakcinskom*. A cura di Tihomil Maštrović. Zagreb: Hrvatski studiji Sveučilišta u Zagrebu, 2011, p. 389-410.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Ljubomir Simović i italijanska srednjovekovna poezija*. In: *Pesničke vertikale Ljubomira Simovića. Zbornik radova*. A cura di Aleksandar Jovanović, Svetlana Šeatović Dimitrijević. Beograd-Trebinje: Institut za književnost i umetnost, Učiteljski fakultet, 2011, p. 475-502.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Orao – jednoglavi, dvoglavi, troglavi. (Konfiguracije „kralja ptica“ s obe strane Jadrana)*. In: *Ptice: književnost, kultura*. A cura di Nikola Tasić, Dragan Bošković, Mirjana Detelić. Kragujevac: Centar za naučna istraživanja, Srpska akademija nauka i umetnosti, Univerzitet u Kragujevcu, Liceum 14, 2011, p. 203-217.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Poetska ispisivanja jedne društvene krize: Austrijsko-rusko-turski rat (1787-1791/1792) u južnoslovenskim književnostima*. In: *Društvene krize i (srpska) književnost i kultura*. A cura di Dragan Bošković, Maja Anđelković. Kragujevac: Filološko-umetnički fakultet, 2011, p. 225-262.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Prosvetne koncepcije Dositeja i Solarića: "Obšča Polza! Vseobšča Polza!"*. In: *Dositej i (srpska) škola. Zbornik radova*. A cura di Dušan Ivanić. Beograd: Zadužbina Dositej Obradović, 2011, p. 225-242.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Recepcija srpskog realizma u italijanskoj književnoj kritici i historiografiji*. In: *Simo Matavulj: delo u vremenu. Zbornik radova sa međunarodnog skupa „Književno delo Sime Matavulja“*. A cura di Dragana Vukićević, Dušan Ivanić. Beograd: Filološki fakultet, 2011, r. 283-299.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Šime Ljubić u Mletačkom arhivu*. In: *Venecija i slovenske književnosti. Zbornik radova*. A cura di Dejan Ajdačić, Persida Lazarević Di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2011, p. 315-342.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Telo kao matrica izražajnih mogućnosti Atlantide Borislava Pekića*. In: *Telo u slovenskoj futurofantastici*. A cura di Dejan Ajdačić. Beograd: SlovoSlavia, 2011, p. 199-218.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *U vrtlogu evropske književne mistifikacije na međi XVIII i XIX veka: beleške na marginama srpskih prevoda „braminova rukopisa“*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane, 40/2*. Beograd: Međunarodni slavistički centar na Filološkom fakultetu, 2011, p. 185-199.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. „Smrt duše“: *Macini u egzilu, o (Južnim) Slovenima*. In: *Egzil(anti): književnost, kultura, društvo*. A cura di Dragan Bošković. Kragujevac: FILUM, 2012, p. 133-150.

- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. Foliranti kao „folirantski“ hronotop. In: *Pripovedač urbane melanholije. Književno delo Mome Kapora. Zbornik radova*. A cura di Aleksandar Jovanović, Petar Pijanović, Zorana Opačić. Beograd: Učiteljski fakultet, 2012, p. 203-212.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Komparativne studije. Italijansko-srpska poetska prožimanja u XX veku*. Beograd: Institut za književnost i umetnost, 2012, 244 p.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Poezija Matije Bečkovića u mreži, na italijanskom*. In: *O pesmama, poemamama i poetici Matije Bečkovića. Zbornik radova*. A cura di Jovan Delić, Dragan Hamović. Beograd: Institut za književnost i umetnost, Učiteljski fakultet Univerziteta u Beogradu, Trebinje: Dučićeve večeri poezije, 2012, p. 447-464.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Savremeno akademsko proučavanje južnoslovenskih jezika i književnosti u Italiji*. In: *Savremeno društvo i kriza proučavanja jezika i književnosti*. A cura di Miloš Kovačević, Dragan Bošković. Kragujevac: FILUM, 2012, p. 273-297.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *The Garden in the South Slavic Oral Tradition*. In: *Riscritture dell'Eden. Poesia, poetica e politica del giardino. vol. VII*. A cura di Andrea Mariani. Milano: LED, 2012, p. 79-110.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Zmija i zmaj u slavonskom prosvetiteljstvu (M. A. Reljković, V. Došen)*. In: *Guje i jakrepi. Književnost, kultura*. A cura di Mirjana Detelić, Lidija Delić. Beograd: Balkanološki institut Srpske akademije nauka i umetnosti. Posebna izdanja 120, 2012, p. 277-299.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. [Rec a]: *Projekat Rastko (www.rastko.org.yu)*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 373-374.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. [Rec. a]: Andrew Hammond, *British Literature and the Balkans. Themes and Contexts*, (Amsterdam. New York: 2010: Editions Rodopi B. V.). In: «Southeastern Europe» 36 (2012), p. 140-141.
- LAZZARIN FRANCESCA. *Cura del volume: Scritture dell'io. Percorsi tra i generi autobiografici della letteratura europea contemporanea*. A cura di Andrea Gullotta e Francesca Lazzarin. Bologna: I libri di Emil, 2011, 156 p.
- LAZZARIN FRANCESCA. *Un 'libro barocco' del Secolo d'argento. Alliluja (1912) di Vladimir Narbut*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 447-463.
- LEKOVA TATIANA. *Il titolo di kagan nelle fonti medievali*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 141-154.
- LENA CORRITORE ANDREA. *La Rivoluzione con gli occhi di un primitivo: Ottobre di Sergej Ejzenštejn*. In: *La forma della memoria. Memorialistica, estetica, cinema nell'opera di S. Ejzenštejn*. A cura di Francesco Pitassio. Udine: Forum, 2009, p. 161-176.

- LENA CORRITORE ANDREA. “*Quello ‘straordinario’ modo di pensare*”: *Sergej M. Ejzenštejn e la cultura giapponese negli anni Venti*. In: «Russica Romana», 17 (2010), p. 115-140.
- LENA CORRITORE ANDREA. *La tournée di Mei Lanfang in Unione Sovietica nel 1935: storia di un incontro fra culture, a metà fra arte e politica*. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 59-87.
- LEONCINI FRANCESCO. *Presentazione* al volume: Gergely Pongrátz. *Passaggio Corvin 1956 (Corvin Köz)*. Ferrara: Este Edition, 2008, p. 5-7.
- LEONCINI FRANCESCO. *Giuseppe Mazzini a Tomáš Garrigue Masaryk jako průkopníci Evropské unie*. In: «Masarykův sborník», 14 (2006-2008), p. 399-408.
- LEONCINI FRANCESCO. *Cura del volume: Alexander Dubček e Jan Palach. Protagonisti della storia europea*. A cura di Francesco Leoncini. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2009, 414 p.
- LEONCINI FRANCESCO. *Tomáš G. Masaryk, la Primavera di Praga e Charta 77 nell’attuale contesto politico e sociale*. In: *Alexander Dubček e Jan Palach. Protagonisti della storia europea*. A cura di Francesco Leoncini. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2009, p. 9-36.
- LEONCINI FRANCESCO. *Il ’68 cecoslovacco*. In: «Comprendre», Nuova Serie (2009), n. 1, p.162-166.
- LEONCINI FRANCESCO. *Giuseppe Mazzini in Tomáš Garrigue Masaryk kot prvoborca za Evropsko unijo*. In: *Svoboda in Demokracija*. Ljubljana: Nova Revija, 2009, p. 161-171 (Poligrafi, 13, n. 51/52/53).
- LEONCINI FRANCESCO. *L’Ottantanove, scomparso assieme al Muro*. In: «Testimonianze», 466-467 (2009), n. 4-5, p. 68-73.
- LEONCINI FRANCESCO. *Föderalismus in Zentraleuropa. Vergangenheit und Gegenwart*. In: *The Disintegration of Czechoslovakia in the End of 1930s. Policy in the Central Europe*. A cura di E. Voráček e altri). Prague: Institute of History, 2009, p. 147-156.
- LEONCINI FRANCESCO. *La rinascita della Nuova Europa*. In: «Comprendre», Nuova Serie (2010), n. 2, p. 159 – 165.
- LEONCINI FRANCESCO. *L’Europa Centrale tra dipendenza e integrazione prima e dopo l’89*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 2, p. 3-9.
- LEONCINI FRANCESCO. *Fu la Serbia l’unica responsabile della tragedia jugoslava?* In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 4, p. 3-7.
- LEONCINI FRANCESCO. *Alexander Dubček, un uomo di speranza nel XX secolo*. In: *Una vita per la Cecoslovacchia. Il fondo Luciano Antonetti*. A cura di Stefano Buanchini, Guido Gambetta e Salvatore Mirabella. Bologna: Clueb, 2011, p. 30-36.
- LEONCINI FRANCESCO. *L’Europa post asburgica nel pensiero di Giuseppe Mazzini e di Tomáš Garrigue Masaryk*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 20 (2011), n. 3, p. 3-8.

- LEONCINI FRANCESCO. *Cura del volume: L'Europa del disincanto. Dal '68 praghese alla crisi del neoliberalismo*. A cura di Francesco Leoncini. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, 210 p.
- LEONCINI FRANCESCO. *L'Europa neoliberalista ovvero la seconda sconfitta della Primavera di Praga*. In: *L'Europa del disincanto. Dal '68 praghese alla crisi del neoliberalismo*. A cura di Francesco Leoncini. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, p. 3-23.
- LEONCINI FRANCESCO. *Cura del volume: L'alba dell'Europa liberale. La trama internazionale delle cospirazioni risorgimentali*. A cura e con postfazione di Francesco Leoncini. Rovigo: Minelliana, 2012, 164 p.
- LEONCINI FRANCESCO. *L'emergere dell'autocoscienza nazionale in Europa centrale*. In: *L'alba dell'Europa liberale. La trama internazionale delle cospirazioni risorgimentali*. A cura e con postfazione di Francesco Leoncini. Rovigo: Minelliana, 2012, p. 1-9.
- LEONCINI FRANCESCO. *Europa neoliberalista vista dall'Est. Sfida a rifondare il senso dell'Unione*. In: «Il Momento», 43 (2012), n. 453, p. 17.
- LEONCINI FRANCESCO. [Rec. a]: František Hruška, *Od Dvorana k Palomarovi*, Ana Press, Bratislava 2009. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 4, p. 201.
- LETO MARIA RITA. *Razmatranja na marginama italijanskog prevoda Života i priključenija*. In: *Delo Dositeja Obradovića 1807-2007*. A cura di D. Ivanić e V. Jelić. Beograd: Zadužbina 'Dositej Obradović', 2008, p. 205-213.
- LETO MARIA RITA. *Redazione delle voci: "Dovizi da Bibbiena, Bernardo"*, str. 134-135; "Gelli, Giovanbattista", str. 244-245; "Gl'Ingannati", str. 252; "Grassi, Francesco", str. 277-278; "Marchiori, Jolanda", str. 475; "Petrarca, Francesco", str. 583; "Piccolomini, Francesco di Niccolo", str. 586; "Rešetar, Milan", str. 665-666; "Secchi, Niccolò", str. 706. In: *Leksikon Marina Držica*. A cura di Slobodan P. Novak, M. Tatarin, M. Mataija, L. Rafolt. Zagreb: Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2009.
- LETO MARIA RITA. *Mrs Livie legge i giornali: Dositej e la sfera pubblica*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7(53) 2009, p. 57-72.
- LETO MARIA RITA. *Dositej i autobiografska "vokacija"*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane 38/2: Književnost i kultura*. A cura di D. Mršević Radović et al. Beograd: MSC/Čigoja, 2009, p. 479-484.
- LETO MARIA RITA. *U kojoj je komediji Velmožni Rektor igrao ljubavnika?* In: *Marin Držić 1508-2008*. A cura di N. Batušić e D. Fališevac. Zagreb: Hazu, 2010, p. 13-22.
- LETO MARIA RITA. *Una serata in casa del nobile Buoncompagno di Marcantonio della Gazzaia*. In: *Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme. Atti del convegno internazionale italo-croato (Roma, 3 novembre 2008)*. A cura di Rita Tolomeo. Venezia: La Musa Talia, 2010, p. 85-98.
- LETO MARIA RITA. *Il capolavoro imperfetto. Forme narrative e percorsi culturali in "Vita e avventure" di Dositej Obradović*. Napoli: Liguori, 2011, 139 p.

- LETO MARIA RITA. *Cura del volume: Città adriatiche tra memoria e transizione. A cura di Persida Lazarević Di Giacomo e Maria Rita Leto. Lanciano: Rocco Carabba, 2011, 169 p.*
- LETO MARIA RITA. *Morlacchi, un nome per l'Altro. In: Rotte adriatiche. Tra Italia, Balcani e Mediterraneo. A cura di Stefano Trinchese e Francesco Caccamo. Milano: Franco Angeli, Milano 2011, p. 51-62.*
- LETO MARIA RITA. *Il menestrello della morte: Edgar Allan Poe nella letteratura croata. In: Il ritorno di Edgar Allan Poe & co. 1909-2009. A cura di A. Goldoni, A. Mariani, C. Martinez. Napoli: Liguori, 2011, p.157-167.*
- LETO MARIA RITA. *Vospitanje jednog naroda: poučavati ili stampati? In: Dositej i (srpska) škola. Zbornik radova. A cura di D. Ivanić. Beograd: Zadužbina 'Dositej Obradović', 2011, p. 135-149.*
- LETO MARIA RITA. *Dal serbo-croato al croato: l'eterno girotondo. In: Dopo la pioggia. Gli stati della ex Jugoslavia e l'Albania (1991-2011). A cura di Antonio D'Alessandri e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2011, p. 331-345.*
- LETO MARIA RITA. *Razmatranja na marginama italijanskog prevoda Života i priključenja. In: Dositej i Evropa. A cura di Dušan Ivanić. Beogra: Zadužbina 'Dositej Obradović', 2011, p. 199-207.*
- LETO MARIA RITA. *La pratica dell'autotraduzione nella letteratura croata. In: Autotraduzione. Teoria ed esempi fra Italia e Spagna (e oltre). A cura di Marcial Rubio Arquez e Nicola D'Antuono. Milano: Led, 2012, p. 257-269 (Il segno e le lettere, 6).*
- LETO MARIA RITA. [Rec. a]: S. Kordić, *Jezik i nacionalizam*, Durieux, Zagreb 2010. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 395-7.
- LOMAGISTRO BARBARA. *La scrittura cirillica minuscola: genesi ed evoluzione. In: Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 111-148.*
- LOMAGISTRO BARBARA. *Sulla genesi della scrittura cirillica. In: Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 2. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 353-360.*
- LOMAGISTRO BARBARA. *La genesi della scrittura cirillica: osservazioni paleografiche. In: «Nea Rhōmē. Rivista di ricerche bizantinistiche», 5 (2008), p. 147-167.*
- LOMAGISTRO BARBARA. *Alegorija i stvarnost u srpskim srednjovekovnim kozmografskim tekstovima. In: Naučni sastanak slavista u Vukove dane, 37. Beograd: Međunarodni slavistički centar na Filološkom fakultetu, 2008, p. 23-30.*
- LOMAGISTRO BARBARA. *A margine della cultura libraria carolina: manifestazioni scritte slave ai confini orientali delle Alpi. In: Le Alpi porta d'Europa: scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa. Atti del Convegno Internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Cividale del Friuli 5-6 ottobre 2006. A cura di Cesare Scalon, Laura Pani. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2008, p. 449-552.*

- LOMAGISTRO BARBARA. *Dositelj Obradović i antičko nasleđe*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane*, 38. Beograd: MSC, 2008, p. 457-466.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Organizzazione ecclesiastica e politica culturale nella Bulgaria del khan Boris: alcune (ri)considerazioni*. In: «Fundamenta Europaea», 5 (2010), p. 18-34.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Note sulla genesi del documento pubblico slavo nel bacino adriatico*. In: *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalco*. A cura di Laura Pani. Udine: Forum, 2009, p. 335-352.
- LOMAGISTRO BARBARA. *La cultura scrittoria slava di Dalmazia fra tradizione latina e greca*. In: «Scripta», 2 (2009), p. 91-134.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Osservazioni sulla denominazione delle scritture slave*. In: «Scripta», 3 (2010), p. 77-87.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Ćirilska pismenost na Kosovskom tlu*. In: *Kosovo i Metohija u civilizacijskim tokovima. Međunarodni tematski zbornik, knj. 2: Književnost*. Kosovska Mitrovica: Filozofski fakultet Univerziteta u Prištini, 2010, p. 177-188.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Tra due sponde: il conte Luigi F. Marsili e lo spazio balcanico*. In: *Leggere il tempo e lo spazio: studi in onore di Giovanni Bogliolo*. A cura di M. Amatulli, A. Bucarelli, A. Comune, D. De Agostini, P. Toffano. München: Martin Meidenbauer, 2011, p. 59-71.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Srednjovekovni srpski književni tekstovi u biblioteci grofa Marsiljija*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane*, 40. Beograd: MSC, 2011, p. 37-46.
- LOMAGISTRO BARBARA. *L'attività dei francescani in Dalmazia, Croazia e Bosnia nella prospettiva storico-culturale*. In: *I francescani nella storia dei popoli balcanici nell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine*. A cura di Viviana Nosilia e Marco Scarpa. Venezia: ArchetipoLibri, 2011, p. 71-114.
<http://www.testodigitale.com/francescani_balcani/lomagistro.htm>.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Scritture e documenti in Bosnia tra XII e XV secolo*. In: *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno, vol. 1*. A cura di G. Nicolaj e P. Cherubini. Città del Vaticano: Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 2012, p. 351-366.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Le sequenze alfabetiche nella tradizione medico-magica slava*. In: *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni. Atti del Convegno Internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno 28-30 settembre 2009*. A cura di Giuseppe De Gregorio e Maria Galante, con la collaborazione di Giuliana Capriolo e Mario D'Ambrosio. Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2012, p. 389-439.
- LOMAGISTRO BARBARA. *Le versioni paleo-ceche del Secretum secretorum pseudo-aristotelico: un caso di mediazione culturale tra Oriente e Occidente*. In: «Orientalia Christiana Periodica», 78 (2012), n. 1, p. 179-201.

- LOPEZ MARIA CRISTINA. *Dioniso contro Apollo: parole e immagini nelle riviste russe di arte e letteratura di fine '800 e inizi '900*. In: *Rinascimento e antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento*. A cura di Lucia Tonini. Firenze: Olschki, 2012, p. 165-176.
- MAGAROTTO LUIGI. *Sakartvelos Aneksia Rusetis Mier (1783-1801)*. Tbilisi: Mc'ignobari, 2008, 220 p.
- MAGAROTTO LUIGI. *Die epische Dichtung von Važa-Pšavela*. In: E. Gamkrelidze (Hrsg.). *Der Dichter Važa-Pšavela. Fünf Essays*. Würzburg: Königshausen & Neumann, 2008, p. 39-64.
- MAGAROTTO LUIGI. *La ricezione in Italia del trattato del 1783 tra Russia e Kartl-K'axeti*. In: *Integrazione, Assimilazione, Esclusione e Reazione Etnica*, vol. 2. A cura di Gianfranco Giraudo e Adriano Pavan. Napoli: Scriptaweb, 2008, p. 349-359.
[Edizione in linea della pubblicazione:
<http://editura.mtariicrisurilior.ro/pub_isto_en.html>].
- MAGAROTTO LUIGI. *Tradition und Neuerung in der Dichtung Galak't'ion T'abidzes*. In: H.-C. Günther (Hrsg.), *Der Dichter Galak't'ion T'abidzes*. Hamburg: Verlag Dr. Kovač, 2008, p. 13-20.
- MAGAROTTO LUIGI – SHURGAIA GAGA. *La Russia, la Georgia e le regioni contese. Un profilo storico*. In: «*Studium*», 104 (2008), n. 5, p. 725-744.
- MAGAROTTO LUIGI. *Kadžarskoe vlijanie v živopisi Lado Gudiašvili*. In: *Lado Gudiašvili. Parižkie gody 1920-1925*. A cura di A. Parnis, Ju. Didenko. Sankt-Peterburg: Palace Editions, 2009, p. 76-83.
- MAGAROTTO LUIGI. *Note su poema Il cavaliere dalla pelle di leopardo di Šota Rustaveli*. In: *Sūzišât-i mü'ellefe. Contaminazioni e spigolature turco logiche. Scritti in onore di Giampiero Bellingeri*. A cura di V. Costantini, M. Kappler. Crocetta del Montello: Terra Ferma, 2010, p. 229-239.
- MAGAROTTO LUIGI. *Potere statale e potere religioso nel Boris Godunov di Aleksandr Puškin*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij*, vol. 2. A cura di S. Bertolissi e R. Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p.7-41.
- MAGAROTTO LUIGI. *Alterità e imperialismo nel Prigioniero del Caucaso di Aleksandr Puškin*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 465-484.
- MAGAROTTO LUIGI. *Russian-Georgian and Georgian-Ossetian-Abkhazian Historical Relations*. In: *Languages and Cultures in the Caucasus* (ed. V. Springfield Tomelleri, M. Topadze, A. Lukianowicz, O. Rumjancev). München-Berlin: Otto Sagner, 2011, p. 49-68.
- MAGAROTTO LUIGI. *Georgievsk'is t'rakt'at'is eko It'aliaši*. In: *Mexute Saertašoriso Kartvelologiuri Simpoziumis Masalebi/Proceedings of the Fifth International Symposium on Kartvelian Studies* (ed. E. Khintibidze, A. Tchanturia). Tbilisi: Kartvelologi, 2011, p. 115-124.

- MAGAROTTO LUIGI. *Dialogo e rammemorazione nel Viaggio ad Arzrum di Aleksandr Puškin*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 105-121.
- MALCOVATI FAUSTO. *Cura del volume: Anton Čechov. Il caso Rykov (dal nostro corrispondente)*. A cura di Fausto Malcovati. Traduzione di Raffaella Vassena. Roma: Nottetempo, 2009, 119 p.
- MALCOVATI FAUSTO. *Questione ebraica in Vita e destino*. In: *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne*. A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, p. 95-112.
- MALCOVATI FAUSTO. *Nemirovič al lavoro sull'Amleto: una storia quasi sconosciuta*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 187-194.
- MALCOVATI FAUSTO. *Tat'jana Pavlova v teatre La Scala*. In: *Personaži v poiskach avtora". Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 226-243.
- MALCOVATI FAUSTO. *Gor'kij. Polemiche su Villeggianti. Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 45-57.
- MAGNANINI EMILIA. *La Russia e l'Europa nel romanzo "Anna Karenina"*. In: «*Fa quel che devi, accada quel che può*». *Arte, pensiero, influenza di Lev Tolstoj*. A cura di I. Adinolfi, B. Bianchi. Napoli: Orthotes, 2011, p. 149-166.
- MAGNANINI EMILIA. *Italija Stepana Ševyрева*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 363-372.
- MAGNANINI EMILIA. *Un romanzo "slavo" a Parigi*. In: *Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudò, vol. 2*. A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, p. 33-72.
- MANISCALCO BASILE GIOVANNI – CICCARINI MARINA. *Agli albori dell'utopia negativa: le avventure di Niccolò d'Esperientis*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, v. 1*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 95-110.
- MANISCALCO BASILE GIOVANNI. *Valentina Izmirlieva, All the Names of the Lord, Lists, Mysticism, and Magic, Chicago 2008*. In: «*Studi Slavistici*», 7 (2010), p. 187-191.
- MANZELLI GIANGUIDO – MAURI CATERINA. *Mappe semantiche tra sincronia e diacronia: l'evoluzione delle strategie congiuntive e avversative nelle lingua slave*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «*Linguistica e filologia*», 26 (2008), p. 75-103.
- MARCHESANI PIETRO. *Sante Graciotti polonista*. In: «*Ricerche Slavistiche*», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 79-87.

- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Opere.* A cura di Pietro Marchesani. Milano: Adelphi, 2008, LI-1132. [2a ed. 2009].
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. La gioia di scrivere: tutte le poesie (1945-2009).* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Adelphi, 2009, 774 p. [3a ed. 2010; 6a ed. 2012].
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Sale.* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Libri Scheiwiller, 2009, 115 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. La fine e l'inizio.* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Libri Scheiwiller, 2009, 91 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Uno spasso.* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Scheiwiller, 2009, 107 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Appello allo Yeti.* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Libri Scheiwiller, 2009, 99 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Discorso all'ufficio oggetti smarriti: poesie 1945-2004.* A cura di Pietro Marchesani. 4. ed. Milano: Adelphi, 2010, 189 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Vista con granello di sabbia: poesie 1957-1993.* A cura di Pietro Marchesani. Nuova edizione riveduta. 10a ed. Milano: Adelphi, 2008, 241 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Attimo.* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Libri Scheiwiller, 2009, 85 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Grande numero.* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Libri Scheiwiller, 2009, 97 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Gente sul ponte.* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Libri Scheiwiller, 2009, 109 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Ogni caso.* A cura di Pietro Marchesani. 2a ed. Milano: Libri Scheiwiller, 2009, 99 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Due punti ; Qui.* A cura di Pietro Marchesani. Milano: Libri Scheiwiller, 2010, 129 p.
- MARCHESANI PIETRO. *Cura del volume: Wisława Szymborska. Elogio dei sogni.* A cura di Pietro Marchesani. Milano: Corriere della Sera, 2011, 263 p.
- MARCHESINI IRINA. *A Conjuror's Smile: Vladimir Nabokov in The Real Life of Sebastian Knight.* In: «Image and Narrative», 10 (2009), n. 2 (25)
<http://www.imageandnarrative.be/inarchive/l'auteur_et_son_imaginaire/Marchesini.htm>
- MARCHESINI IRINA. *Kunstkamera. Ambivalenza Assiologica dell'Oggetto-Ombra tra Letteratura e Cinema: Vaginov, Paradžanov e Švankmajer.* In: *Ombre. Quaderni di Synapsis*, 10. A cura di Francesco Cattani e Luca Raimondi. Milano: Morelini, 2011, p. 184-195.

- MARCHESINI IRINA. *Architetture alchemiche. Chimica e costruzione del personaggio nella letteratura sovietica non ufficiale*. In: *Sentieri Interrotti/Holzwege*. A cura di Donatella Gavrilovich e Gabriella Imposti. Roma: Universitalia, 2012, p. 205-231.
- MARCHESINI IRINA. *Il personaggio scontornato in Škola dlja Durakov. Dal romanzo di Saša Sokolov agli adattamenti teatrali*. In: «Between», 2 (2012), n. 4.
<<http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/689>>
- MARCHESINI IRINA. *Narratologičeskoe ponjatie «career implied author»: ego istoki, razvitie i ispol'zovanie*. In: *Russkij sled v narratologii. Materialy meždunarodnoj naučno-praktičeskoj konferencii. Balašov, 26-28 nojabrja 2012 g.* Balašov: Nikolaev, 2012, p. 38-50.
- MARCIALIS NICOLETTA. *Cura del volume: Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, 579 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 7).
- MARCIALIS NICOLETTA. *Reminiscencija, parafraza, citacija: o principach ispol'zovanija istočnikov v moskovskoj polemičeskoj literature XVI veka*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 167-178.
- MARCIALIS NICOLETTA. *La filologia slava nell'università italiana oggi: tra ricerca e insegnamento*. *Forum* a cura di Marcello Garzaniti e Nicoletta Marcialis. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 247-266.
- MARCIALIS NICOLETTA. *Ljutor iže ljut. Prenie o vere carja Ivana Groynogo s pastorom Rokitoj*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury, 2009, 376 p.
- MARCIALIS NICOLETTA. *Motivi slavi nel Gargantua e Pantagruel: il misterioso «musaphiz»*. In: *Filologia aperta, ovvero Per amicizia. Scritti offerti a Fabrizio Beggiano*. A cura di Sabina Marinetti. Perugia: Pliniana, 2009, p. 147-161.
- MARCIALIS NICOLETTA. *Vita di Pavel Čičikov, ovvero Le avventure di un impiegato povero ma disonesto*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 485-500.
- MARCIALIS NICOLETTA. *Perché il termine “skaz” è intraducibile?* In: *Laurea Lorae. Sbornik pamjati Larisy Georgievny Stepanovoj*. Moskva: Nestor-Istorija, 2011, p. 469-480.
- MARCIALIS NICOLETTA. *Le fonti slave dell'esperanto*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 327-341.
- MARCIALIS NICOLETTA. *Cura e traduzione del volume: Zachar Prilepin. Il peccato*. A cura di Nicoletta Marcialis. ROMA: Voland, 2012, 240 p.
- MARINELLI LUIGI. *Fra Oriente europeo e Occidente slavo. Russia e Polonia*. Roma: Lithos, 2008, 127 p. (LEO – Laboratorio est/ovest, 1).

- MARINELLI LUIGI. *Plurilinguismo, multiculturalismo e geopolitica. Alcune ovvietà e divagazioni su Ucraina ed Europa Centrale*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, vol. 2. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 361-374.
- MARINELLI LUIGI. *Thumaczenie „Manifestu z Ventotene”*. *Kilka uwag*. In: Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, *Per un'Europa libera e unita. Manifesto di Ventotene*. Roma: Regione Lazio, 2008, p. 23-27 [Nell'ambito della traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'UE del *Manifesto di Ventotene*].
- MARINELLI LUIGI. *Polonia 1939-1989: la “quarta spartizione”*. Editoriale di: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi*, 2: *Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 5-10.
- MARINELLI LUIGI. *“Quelli che stanno in cima alle scale”*. *Nozioni minime e qualche riflessione su: 1956 e dintorni nella cultura e letteratura polacca*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi*, 2: *Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 58-69.
- MARINELLI LUIGI. *Ebrei ibridi. A proposito del libro “Un ebreo resta sempre un ebreo”*... In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 203-210.
- MARINELLI LUIGI. *Cura del volume: Historia literatury polskiej*. Pod. red. Luigiego Marinello (tłum. M. Woźniak). Wrocław: Ossolineum: 2009, p. 509 [Versione polacca riveduta e ampliata della *Storia della letteratura polacca*. A cura di Luigi Marinelli. Torino: Einaudi, 2004).
- MARINELLI LUIGI. *1989-2009: la nostra Polonia*. Editoriale di: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi*, 3: *1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 5-9.
- MARINELLI LUIGI. *Granice i zagranice historii literatury w czasach płynnej polonistyki*. In: *Polonistyka bez granic, tom I: Wiedza o literaturze i kulturze*. R. Nycz, W. Miodunka, T. Kunz (red.). Kraków: Universitas 2010, p. 3-19. [Relazione di apertura al IV Congresso mondiale dei Polonisti, Kraków 9-11 ottobre 2008].
- MARINELLI LUIGI. *Cura di: Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, 12: Letteratura polacca*. A cura di Sara Cappellari e Luigi Marinelli. Verona: Edizioni Fiorini, 2011.
- MARINELLI LUIGI. *Polonia: una letteratura nel cuore dell'Europa ovvero il centro della periferia*. In: *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, 12: Letteratura polacca*. A cura di Sara Cappellari e Luigi Marinelli. Verona: Edizioni Fiorini, 2011, p. 40-45.
- MARINELLI LUIGI. *Czesława Miłosza rodzinna Europa pomiędzy Szetejniami a zatoką San Francisco*. In: «Postscriptum polonistyczne», (2011), n. 1 (7), p. 15-28.
- MARINELLI LUIGI. *Epica e etica: oltre il dantismo polacco*. In: «Critica del testo», 14 (2011), n. 3: *Dante, oggi. Nel mondo*. A cura di R. Antonelli, A. Landolfi, A. Punzi, p. 253-292.

- MARINELLI LUIGI. *The Polish Wolf and the Russian Bear. Images of Russia in post-1989 Polish essay-writing*. In: *Birthday Beasts' Book: Where Human Roads Cross Animal Trails ...: Cultural Studies in Honour of Jerzy Axer, a c. di Katarzyna Marciniak, "Artes Liberales"*, Warsaw: 2011, p. 207-220.
- MARINELLI LUIGI. *Qualcosa è cambiato...* In: *altri canoni / canoni altri. Pluralismo e studi letterari*. A cura di Ornella De Zordo, Fiorenzo Fantaccini. Firenze: Firenze University Press, 2012, p. 237-244.
<<http://www.fupress.com/Archivio/pdf/4789.pdf>>.
- MARINELLI LUIGI. *Nota introduttiva a: Bożena Keff. Madre, Patria*. A cura di Laura Quercioli Mincer. Roma: Lithos, 2011, p. 7-9 (LEO – Laboratorio est/ovest, 4).
- MARINELLI LUIGI. *Fiorella Simoni. Ricordo*. In: *Medioevo e Romanticismo. Ricordo di Fiorella Simoni*. A cura di M. Beer e S. Polica. Roma: Viella, 2011, p. 23-25.
- MARINELLI LUIGI. *Kanony i kanonady. O kanonie „europejskim” i literaturach. „mniejszych” (na przykładzie literatury polskiej)*. In: *Europejski kanon literacki. Dylematy XXI wieku*. A cura di Elżbieta Wichrowska. Warszawa: WUW, 2012, p. 90-106.
- MARINELLI LUIGI. *Polski dantyzm między epiką a etyką*. In: «Roczniki Humanistyczne», 60 (2012), n. 1, p. 127-163.
- MARINELLI LUIGI. *Polonia e polonistica nel “sistema Picchio”: qualche citazione e un ricordo*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 233-245.
- MARINELLI LUIGI. *Sempre a metà. Nota introduttiva a: Andrea De Camillis, Łukasz Kuremski. Il libro degli eventi. Calendario di storia e cultura polacca*. Roma: Lithos, 2012, p. 9-12 (LEO – Laboratorio est/ovest, 7).
- MARINELLI LUIGI. *La straordinaria capacità di ascoltare*. In: *Per Francesco Orlando. Testimonianze e ricordi*. A cura di Davide Ragone. Pisa: ETS, 2012, p. 155-158.
- MARINI CLAUDIA – KREISBERG ALINA. *Su alcune peculiarità dell'italiano delle “nonne coraggio” ucraine. L'uso della categorie verbali*. In: *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni, prospettive*. A cura di Carlo Consani. Roma: Bulzoni, 2009, p. 353-364.
- MARONE VITTORIO. *La quotidianità dell'assurdo. La Repubblica popolare polacca (1945-1989) nella commedia cinematografica del tempo: propaganda, opposizione e tecniche di sopravvivenza*. Bologna: Archetipolibri, 2010, 301 p.
- MASONE GIULIA. *Il porto di Varna e i rapporti con l'Italia Meridionale nel Tardo Medioevo*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 155-162.
- MAURI CATERINA – MANZELLI GIANGUIDO. *Mappe semantiche tra sincronia e diacronia: l'evoluzione delle strategie congiuntive e avversative nelle lingua slave*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 75-103.
- MAURIZIO MASSIMO. *Cura del volume: La massa critica del cuore. Antologia di poesia russa contemporanea*. Cura, scelta e traduzione di Massimo Maurizio. Milano: Mimesis-Hebenon, 2012, 336 p.

- MAZZITELLI GABRIELE. *Cura della Bibliografia della slavistica italiana (2003-2007)*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti (Ohrid, 10-16 settembre 2008)*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis, Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 405-579.
- MAZZITELLI GABRIELE. *Ancora sul problema della traslitterazione dei caratteri cirillici*. In: «Bollettino AIB», 48 (2008), n. 4, p. 343-358.
- MAZZITELLI GABRIELE. *Storia di un libro e del suo stampatore*. In: «Culture del testo e del documento», (2009), n. 28, p. 93-110. [Su Ivan Fedorov].
- MAZZITELLI GABRIELE. *Quel che c'è di Gogol' e su Gogol' in italiano (dal 1994 a oggi)*. In: *Attualità degli studi in Italia su N. V. Gogol' (Roma 18 settembre 2009, Biblioteca Vallicelliana)*. A cura di Tatiana Polo. Roma: l'albatros, 2010, p. 39-51.
- MAZZITELLI GABRIELE. *Ettore Lo Gatto in Russia negli anni del primo piano quinquennale*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 4, p. 70-83.
- MAZZITELLI GABRIELE. *Biblioteka im. N.V. Gogolja v Rime = La biblioteca Gogol' di Roma*. In: "...Skitanij pristan'. Vecnyj Rim: Russkaja obscina v stolice Italii (1900-1940). Katalog vystavki (Moskva, 19 oktjabrja – 19 nojabrja 2011) = "... Approdo di peregrinazioni. Eterna Roma. La comunità russa nella capitale d'Italia (1900-1940). Catalogo della mostra (Mosca, 19 ottobre – 19 novembre 2011). Sostaviteli Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso = A cura di Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso. Testo in russo e in italiano. Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 47-53. (Collana di «Europa Orientalis», 15).
- MAZZITELLI GABRIELE. *I fondi slavi della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma: sul filo della memoria*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 20 (2011), n. 4, p. 84-91.
- MAZZITELLI GABRIELE. *Una lettera inedita di Ettore Lo Gatto a Carlo Muscetta*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 21 (2012), n. 1, p. 3-11.
- MAZZITELLI GABRIELE. *Biblioteche virtuali e basi di dati di interesse slavistico*. In: *Una bianca cortecchia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 359-380.
- MAZZITELLI GABRIELE. *Riflessi italiani dell'inondazione di San Pietroburgo del novembre 1824*. In: «Russica Romana», 19 (2012), p. 145-159.
- MAZZITELLI GABRIELE. [Rec. a]: Evgenij L. Nemirovskij, *Ivan Fedorov e ego epoha: enciklopedija*. Moskva: Enciklopedija, 2007, ristampa 2010, 912 p. In: «Bollettino AIB», 51 (2011), n. 4, p. 412-413.
- MAZZITELLI GABRIELE. [Rec. a]: Evgenij L. Nemirovskij *Načalo knigopečatanija na Rusi. Opisanie izdanij i ukazatel' literatury*. Moskva: Paškov dom, 2010, 341 p. In: «AIB Studi», 52 (2012), n. 1, p. 91-92.
- MAZZITELLI GABRIELE. [Rec. a]: *Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka NIO redkih knjig (Muzej knjig). Vivliofika: istorija knigi i izučenie knižnih pamjatnikov. Vypusk 2*. Moskva: Paškov dom, 2011. 247 p. In: «AIB Studi», 52 (2012), n. 2, p. 240-241.

- MAZZITELLI LIDIA FEDERICA. *Il fenomeno dell'alternanza genitivo-accusativo in presenza di negazione in bielorusso*. In: *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava. Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, p. 139-148.
- MAZZITELLI LIDIA FEDERICA. *Possession, modality and beyond: The case of mec' and mecca in Belarusian*. In: *Grammaticalization in Slavic Languages: From Areal and Typological Perspectives. Revised and Enlarged Edition*. Edited by Nomaichi Motoki. Sapporo: Hokkaido University-Slavic Research Center, 2011, p. 179-202 (Slavic and Eurasian Studies 23).
<http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/coe21/publish/no23_ses/042_Mazzitelli.pdf>.
- MAZZITELLI LIDIA FEDERICA. *Le costruzioni mec' + Inf. e mecca + Inf. in bielorusso contemporaneo*. In: *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Bologna: Bononia University Press, 2012, p. 265-284.
[anche in «MediAzioni» 13 (2012):
http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/11_mazzitelli.pdf>.]
- MAZZITELLI LIDIA FEDERICA. *The First Berlin Summer School in Lithuanian Studies (Erste Berliner Sommerschule zur Lituanistik) at the Humboldt-Universität zu Berlin, 10.-14. September, 2012*. In: «Archivium Lithuanicum», 14 (2012), p. 441-443.
- MERLO SIMONA. *Russia e Georgia: ortodossia, dinamiche imperiali e identità nazionale (1801-1991)*. Prefazione di Paolo Gheda. Milano: Guerini, 2010, XIV-306 p.
- MESSINA ROBERTO. *Il balletto Petruška, metamorfosi dell'immortale burattino. I: Nascita del libretto*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 4, p. 3-38.
- MESSINA ROBERTO. *Futurismo tataro. L'Avanguardia a Kazan'*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 227-269.
- MESSINA ROBERTO. *Il balletto Petruška, metamorfosi dell'immortale burattino. II: I ricordi d'infanzia di due artisti: Aleksandr Benua e Mstislav Dobužinskij*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 18 (2009), n. 2, p. 3-36.
- MESSINA ROBERTO. *Il balletto Petruška, metamorfosi dell'immortale burattino. III: Le fonti carnevalesche*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 18 (2009), n. 3, p. 99-180.
- MESSINA ROBERTO. *Il balletto Petruška, metamorfosi dell'immortale burattino. IV: La trasformazione di Petruška, 1*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 1, p. 15-53.
- MESSINA ROBERTO. *Il balletto Petruška, metamorfosi dell'immortale burattino. V: La trasformazione di Petruška, 2*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 2, p. 10-34.
- MESSINA ROBERTO. *Il balletto Petruška, metamorfosi dell'immortale burattino. VI: Le fonti carnevalesche, 2: L'Orso ammaestrato*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 4, p. 25-64.

- MESSINA ROBERTO, *I primi illustratori di Evgenij Onegini*. In: «Europa Orientalis», 30 (2011), p. 297-330.
- MESSINA ROBERTO. *I classici russi illustrati nelle stampe popolari: Puškin, Krylov, Lermontov, Nekrasov*. Rieti: [s.e.], 2011, 223 p. ill.
- MESSINA ROBERTO. *Il lubok letterario*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija ruskogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 293-298.
- MILANO ALBERTO – PESENTI MARIA CHIARA. *Il lubok. Stampe russe tra Ottocento e Novecento = V mire simbolov: ruskaja narodnaja kartinka XIX-XX vv.* Milano: Mazzotta, 2011, 184 p.
- MILANO ALBERTO. *Il mercato delle stampe in Europa tra XVI e XIX secolo e la sua influenza sulle stampe russe*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija ruskogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 267-280.
- MILANO ALBERTO. *Collaborazione al volume: PESENTI MARIA CHIARA. La collezione nella collezione. I lubok della raccolta Bertarelli*. Con la collaborazione di Alberto Milano. Milano: Mazzotta, 2012.
- MINGATI ADALGISA – URKHANOVA RIMMA. “Šinel’” *Gogolja v inojazyčnoj srede: iz prepodavatel'skogo opyta v Italii*. In: *Ruskaja literatura v mirovom kul'turnom i obrazovatel'nom prostranstve*. Sankt Peterburg: MIRS, 2008, p. 302-309.
- MINGATI ADALGISA. *Svetskaja povest' v rannem tvorčestve V. F. Odoevskogo: tipologičeskie čerty i tematičeskie gruppy*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, 579 p. 287-309.
- MINGATI ADALGISA. *Utopia e distopia nella prosa di Vladimir Odoevskij. Alcuni indizi nelle opere giovanili*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 129-145.
- MINGATI ADALGISA. *Vladimir Odoevskij e la svetskaja povest': dalle opere giovanili ai racconti della maturità*. Trento: Università di Trento. Dipartimento di studi letterari, linguistici e filologici, 2010, 175 p. (Labirinti, 132).
- MINGATI ADALGISA. *Cura del volume: Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, 622 p. (Labirinti, 137).
- MINGATI ADALGISA. *Martingal (1846) di V. F. Odoevskij e il tema del gioco delle carte nella prosa russa della prima metà dell'Ottocento*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 501-524.
- MINGATI ADALGISA. *Semantika i funkcional'nost' personažej-ital'jancev v proze V. F. Odoevskogo*. In: *Tezisy meždunarodnoj naučnoj konferencii “Dialog kul'tur: 'ital'janskij tekst' v ruskoj literature i 'russkij tekst' v ital'janskoj literature” (Moskva, 9-11 ijunja 2011 g.)*. Moskva: Izdatel'skij centr “Azbukovnik”, 2011, p. 43-45.

- MINGATI ADALGISA. [Rec. a]: V. Odoevskij, *Kuchnja. Lekcii gospodina Pufa, doktora enciklopedii i drugich nauk o kuchonnom iskusstve*. In: «Russica Romana», 15 (2008), p. 154-155.
- MINISSI NULLO. *Oriente e Occidente*. In: «Between», 1 (2011), n. 2 <<http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/331/312>>.
- MITROVIĆ MARIJA. *Andrić i Italija*. In: «Sveske Zadužbine Ive Andrića», 27 (2008), n. 25, p. 235-243.
- MITROVIĆ MARIJA. *Orario ferroviario come libro dei libri*. In: *Da Ulisse a... Il viaggio negli abissi marini tra immaginazione e realtà*. A cura di Giorgetta Revelli. Pisa: ETS, [2008], p. 237-246.
- MITROVIĆ MARIJA. *Trst Dositejevog doba*. In: *Delo Dositeja Obradovića 1807 / 2007*. A cura di Dušan Ivanić, Vojislav Jelić. Beograd: Zadužbina Dositej Obradović, 2008, p. 361-370.
- MITROVIĆ MARIJA. *Cura del volume: Cultura serba a Trieste*. A cura di Marija Mitrović. Lecce: Argo, 2009, 277 p.
- MITROVIĆ MARIJA. *Luci e ombre*. In: *Cultura serba a Trieste*. A cura di Marija Mitrović. Lecce: Argo, 2009, p. 13-85.
- MITROVIĆ MARIJA. *La poetica del libro triestino di Dositej Obradović*. In: *Cultura serba a Trieste*. A cura di Marija Mitrović. Lecce: Argo, 2009, p. 87-110.
- MITROVIĆ MARIJA – RELIĆ VLADAN. *Le buone e le cattive stelle dei Gopchevich*. In: *Cultura serba a Trieste*. A cura di Marija Mitrović. Lecce: Argo, 2009, p. 161-186.
- MITROVIĆ MARIJA. *Trieste nelle memorie marittime*. In: *Cultura serba a Trieste*. A cura di Marija Mitrović. Lecce: Argo, 2009, p. 187-193.
- MITROVIĆ MARIJA. *Dizionario dei personaggi. Persone colte, uomini di lettere, la cui vita educativa o lavorativa era almeno parzialmente legata a Trieste*. In: *Cultura serba a Trieste*. A cura di Marija Mitrović. Lecce: Argo, 2009, p. 249-277.
- MITROVIĆ MARIJA. *Dositej e Trieste: la poetica e il contesto teorico*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie, 7 (2009), p. 72-93.
- MITROVIĆ MARIJA. *Drugi Andrić*. In: «Sveske Zadužbine Ive Andrića», 28 (2009), n. 26, p. 73-106.
- MITROVIĆ MARIJA. *Slika grada u Domanovićevoj prozi*. In: *Glišić i Domanović: 1908-2008*. A cura di Svetlana Velmar-Janković. Beograd: Srpska akademija nauka i umetnosti, 2009, p. 451-462.
- MITROVIĆ MARIJA. *Prvi prevod Luče mikorokozme na italijanski jezik*. In: *Njegoševi dani, međunarodni naučni skup, Cetinje, 27-29. jun 2008*. A cura di Tatjana Bečanović et al. Nikšić: Filozofski fakultet, 2009, p. 103-110.
- MITROVIĆ MARIJA (in collaborazione con Zlata Bojović, Jovan Deretić). *Istorija književnosti: za I razred srednje škole*. Beograd: Zavod za udžbenike, 2010, 162 p.
- MITROVIĆ MARIJA (in collaborazione con Zlata Bojović, Jovan Deretić). *Istorija književnosti: za III razred srednje škole*. Beograd: Zavod za udžbenike, 2010, 202 p.

- MITROVIĆ MARIJA. *Il pensiero politico di Ivo Andrić*. In: *Ivo Andrić, scrittore e diplomatico europeo. Atti del convegno, Gorizia, 1-2 ottobre 2010*. Trieste: Comunicarte, 2010, p. 31-40.
- MITROVIĆ MARIJA. *L'immagine dell'Italia in Antun Gustav Matoš*. In: *L'Italia vista dagli altri. Atti del I Convegno Internazionale (Banja Luka 12-13 giugno 2009)*. A cura di Roberto Russi. Firenze: F. Cesati, 2010, p. 21-34.
- MITROVIĆ MARIJA. *La donna nelle memorie marittime di Vlado Ivelich*. In: *Letteratura adriatica. Le donne e la scrittura di viaggio*. A cura di Eleonora Carriero. [S.l.]: Edizioni digitali del CISVA, 2010, p. 188-194.
- MITROVIĆ MARIJA. *La nave sulla scena teatrale (i drammi di M. Krleža, M. Begović e V. Ognjenović)*. In: «Prospero. Rivista di Letterature Straniere, Comparatistica e Studi Culturali», 14 (2010), p. 111-120.
- MITROVIĆ MARIJA. *Mediteran u srpskoj prozi 20. veka*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane 39/2: Književnost i kultura*. A cura di D. Mršević Radović et al. Beograd: MSC/Čigoja, 2010, p. 489-499.
- MITROVIĆ MARIJA. *Sul "Futurismo" di Matoš*. In: «Rivista di letteratura italiana», 28 (2010), n. 2, p. 81-96.
- MITROVIĆ MARIJA. *Geografija i pripovedanje: Matavuljeve priče iz primorja*. In: *Simo Matavulj: delo u vremenu. Zbornik radova sa Međunarodnog skupa Književno delo Sime Matavulja (29. i 30. maj 2008)*. A cura di Dušan Ivanić, Dragana Vukićević. Beograd: Filološki fakultet, 2011, p. 131-147.
- MITROVIĆ MARIJA. "Jer moj otac je bio pravnik, jesam li to već rekao": R. Kostantinović, Dekartova smrt. In: «Slavica tergestina», 13 (2011), p. 142-164.
- MITROVIĆ MARIJA. *L'epica e la costruzione della nazione: dall'epica classica all'uso politico dei cliché epici*. In: *Epica e cavalleria nel Medioevo. Atti del Seminario Internazionale (Torino, 18-20 novembre 2009)*. A cura di Marco Piccat, Laura Ramello. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2011, p. 13-25.
- MITROVIĆ MARIJA. *Pirjevec na Tretjem programu Radia Beograd*. In: *Dušan Pirjevec, slovenska kultura in literarna veda. Zbornik prispevkov s simpozija ob 90. obletnici rojstva Dušana Pirjevca, (Ljubljana, 29.-30. november 2011)*. A cura di Seta Knop. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete, 2011, p. 257-262.
- MITROVIĆ MARIJA. *Slika grada, slika naroda*. In: *Vom Umgang mit Geschehenem: Kriegsverarbeitung und Friedenssuche in Geschichte und Gegenwart der kroatischen und serbischen Literatur und Kultur*. A cura di Gerhard Ressel, Svetlana Ressel. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2011, p. 95-108 (Trierer Abhandlungen zur Slavistik, 10).
- MITROVIĆ MARIJA. *Trst u delu Ive Andrića*. In: *Die K. u. K. Periode im Leben und Schaffen von Ivo Andrić (1892-1922) = Austrougarski period u životu i djelu Ive Andrića (1892-1922)*. A cura di Branko Tošović, Institut für Slavistik der Karl-Franzens Universität. Beograd: Beogradska knjiga, 2011, p. 271-281.
- MITROVIĆ MARIJA. *Značaj prostora u poetici Mezimca*. In: *Zbornik radova: Naučni skup Dositej i (srpska) škola*. A cura di Dušan Ivanić. Beograd: Zadužbina "Dositej Obradović", 2011, p. 181-191.

- MITROVIĆ MARIJA (in collaborazione con Zlata Bojović, Jovan Deretić). *Istorija književnosti: za I razred srednje škole*. Beograd: Zavod za udžbenike, 2012, 162 p.
- MITROVIĆ MARIJA. *Dimitrije Vladislavljević i problem jezika u srpskim institucijama u Trstu 19. veka*. In: *An den Anfängen der serbischen Philologie / Na počecima srpske filologije: Salo debeloga jera libo azbukopotres von Sava Mrkalj (1810-2010) / Salo debeloga jera libo azbukopotres Save Mrkalja (1810-2010)*. A cura di Gordana Ilić Marković, Anna Kretchmer, Miloš Okuka. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2012, p. 299-318 (Philologica Slavica Vindobonensia, 1).
- MITROVIĆ MARIJA. *Italijanske istorijsko-političke i kulturne teme u delu Ive Andrića*. In: «Sveske Zadužbine Ive Andrića», 29 (2012), p. 210-230.
- MITROVIĆ MARIJA. *Nova zatvorska književnost*. In: *Południowosłowiańskie sąsiedztwo. Slawistyka i komparatystyka dzisiaj*. A cura di Bogusław Zieliński, Ewa Szperlik. Poznań: Wydawnictwo Naukowe UAM, 2012, p. 191-198 (Filologia Słowiańska, 30).
- MITROVIĆ MARIJA. *Partizanstvo. Revolucija. Partija*. In: *Intelektualci i rat 1939.-1947. Zbornik radova s međunarodnog skupa Desničini susreti*. A cura di Drago Roksandić, Ivana Cvijović Javorina. Zagreb: Plejada, 2012, p. 135-143.
- MITROVIĆ MARIJA. *Sceneggiatura* in collaborazione con Aleksandar-Luj Todorović, Jelena A. Todorović del programma televisivo in 5 episodi trasmesso da RTS2: *Trst – raskršće naroda, jezika i kultura*. A cura di Ivana Kovačević. (2012).
- MITROVIĆ MARIJA. [Rec. a]: *Storia religiosa di Croazia e Slovenia*, a cura di Luciano Vaccaro, Milano: Centro Ambrosiano, 486 pp. In: «Književna republika», (2009), n. 1-2-3, p. 293-300.
- MITROVIĆ MARIJA. [Rec. a]: *Storia religiosa di Serbia e Bulgaria*, a cura di Luciano Vaccaro, Milano: Centro Ambrosiano, [2008], 440 pp. In: «Religija i tolerancija», 12 (2009), p. 159-164.
- MODICA ERNESTO. *Profilo biografico di Pietro A. Zvetemerich*. In: *Atti del convegno di studi su Pietro A. Zvetemerich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008)*. A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, p. 151-156.
- MORABITO ROSANNA. *Osservazioni sulle strutture formali dei testi attribuiti alla monaca Jefimija*. In: *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, p. 211-247.
- MORABITO ROSANNA. *Europeismo e questione della lingua in Dositej Obradović*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53) (2009), p. 93-118.
- MORABITO ROSANNA. *Ritmička pamet i formalni strukturi (beleški vārhu proizvedenijata, pripisvani na Evfimija)*. In: «Starobālgarska Literatura», 41-42 (2009), p. 304-315.
- MORABITO ROSANNA. *Cura del volume: Marino Darsa Raguseo. L'Avaro*. Traduzione di Suzana Glavaš e Rosanna Morabito. Introduzione e cura di Rosanna Morabito. Lecce: Argo, 2009, 110 p.

- MORABITO ROSANNA. *L'Avaro di Marino Darsa Raguseo*. In: Marino Darsa Raguseo. *L'Avaro*. Traduzione di Suzana Glavaš e Rosanna Morabito. Introduzione e cura di Rosanna Morabito. Lecce: Argo, 2009, p. 7-41.
- MORABITO ROSANNA. *Il dono della ninfa e la ragione umana. Riflessioni sull'etica nel teatro di Marino Darsa*. In: «Godišnjak – Filoloski fakultet u Beogradu. Katedra za srpsku književnost sa južnoslovenskim književnostima. Posvećeno uspomeni na dr. Predraga Stanojevića», 5 (2010), p. 49-73
- MORABITO ROSANNA. *Stražilovo di Miloš Crnjanski*. In: *Studi in onore di Adolfo Tamburello, vol. 4*. A cura di F. Mazzei, P. Carioti. Napoli: Il Torcoliere, 2010, p. 1735-1749.
- MORABITO ROSANNA. *Antologia di critiche darsiane*. In: *Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi, Firenze, 31 gennaio 2009*. A cura di Paola Pinelli. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. 57-87 [bibliografia unificata dalla curatrice, p. 89-96].
- MORABITO ROSANNA. *Della "ragione mondana" e della "ragione divina": l'Avaro di Marino Darsa (Marin Držić)*. In: *Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi, Firenze, 31 gennaio 2009*. A cura di Paola Pinelli. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. 33-42.
- MORABITO ROSANNA. *Marino Darsa (Marin Držić). Una biografia*. In: *Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi, Firenze, 31 gennaio 2009*. A cura di Paola Pinelli. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. 51-56.
- MORABITO ROSANNA. *La commedia "L'Avaro" di Marino Darsa*. In: *Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme. Atti del convegno internazionale italo-croato (Roma, 3 novembre 2008)*. A cura di Rita Tolomeo. Venezia: La Musa Talia, 2010, p. 99-111.
- MORABITO ROSANNA. *Il Fiore di discorsi del predicatore-patriota fra' Filip Grabovac, suddito della Serenissima*. In: *Venecija i slovenske književnosti. Zbornik radova*. Priredili D. Ajdačić i P. Lararević Di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2011, p. 165-198.
- MORABITO ROSANNA. *Riccardo Picchio sulle lingue letterarie degli Slavi*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56), 2012, p. 247-257.
- MORABITO ROSANNA. [Rec. a]: Đ. Branković, *Slavenosrpske Hronike*, priredila A. Krečmer, Beograd, SANU, 2008, pp. 431. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53) (2009), p. 291-296.
- MORABITO ROSANNA. [Rec. a]: *Crkvene Studije. Godišnjak Centra za crkvene studije, I-V, 2004-08*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 357-361.
- MORABITO ROSANNA. [Rec. a]: *Città adriatiche tra memoria e transizione*. A cura di Persida Lazarević Di Giacomo, Maria Rita Leto. (Quaderni del Mediterraneo, 3). Casa Editrice Rocco Carabba, Lanciano 2011, 169 pp. 169. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie, 9 (55) (2011), p. 326-330.

- MORACCI GIOVANNA. *Poe in Russia: la mediazione di Bal'mont*. In: *Il ritorno di Edgar Allan Poe & Co. 1809-2009*. A cura di A. Goldoni, A. Mariani e C. Martinez. Napoli: Liguori, 2011, p. 149-155.
- MORACCI GIOVANNA. *Prefazione a: Gabriella Di Raimo. La modernità di Osip Mandel'stam. Un confronto con i simbolisti francesi*. Roma: Aracne, 2011, p. X-XIII.
- MORACCI GIOVANNA. *Ital'janskije zaimstvovanija v russkom jazyke*. In: *Aktual'nye problemy russkogo jazyka i metodiki ego prepodavanija: tradicii i innovacii. Sbornik statej XIV Vserossijskoj naučno-praktičeskoj konferencii molodych učenyh s meždunarodnym učastiem*. Pod red. V. M. Šakleina. Moskva: Ribëst, 2012, p. 17-20.
- MORACCI GIOVANNA. *Lecture critiche dell'ode classicista*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 17-53.
- MORACCI GIOVANNA. *I drammi storici di Caterina II*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 55-71.
- MORETTO GIOVANNI. *Xruščev and 1959. Contesting Consumption in the Cold War*. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 111-132.
- MUŠIJA SANELA. *Il romanzo di Rastko Petrović (I)*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 327-341.
- MUŠIJA SANELA. *Dositej Obradović e la forma epistolare*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53), (2009), p. 119-136.
- MUSSI VERONICA. *Bilingvizm v poetičeskom traveloge Vladimira Stročkova*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 531-539.
- NAPOLI CLAUDIO. *Le cronache uralo-siberiane del XVII secolo: per una rassegna delle edizioni a stampa (1788-2008)*. In: «Europa Orientalis», 24 (2010), p. 305-313.
- NAPOLI CLAUDIO. *Literaturnaja sud'ba Medei v Rossii*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti*. Pod red. O. V. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 415-430.
- NAPOLI CLAUDIO. *Slovar'-ukazatel'sjužetov i motivov russkoj literatury i Materialy. Zametki ob odnom sibirskom proekte*. In: «Toronto Slavic Quarterly», 39 (2012), p. 254-273.
<http://www.utoronto.ca/tsq/39/tsq39_napoli.pdf>.
- NAPOLI CLAUDIO. *La caduta del khanato siberiano nella cronachistica russa della prima metà del XVII secolo: correlazione concettuale dei testi ed ipotesi genealogiche*. Roma: Il Glifo Editore, 2012, 630 p.
- NAPOLI CLAUDIO. *La genesi della cronachistica siberiana. Riepilogo del dibattito scientifico*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 45-73.
- NAPOLITANO PINA. *Marina Cvetaeva: the Rilkean Cycle*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij, vol. 2*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 69-84.

- NAPOLITANO ROSARIO. *Forme di sciamanismo presso i proto bulgari*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 163-168.
- NAUMOW ALEKSANDER. *O związkach świętego Stefana Deczańskiego ze św. Mikołajem*. In: «Ikonotheka», 21 (2008), p. 155-169.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Obrządek słowiański – czy jest i dla kogo?*. In: M. Bogusławska, G. Szwat-Gylybowa, *Bunt tradycji – tradycja buntu. Księga dedykowana Profesorowi Krzysztofowi Wrocławskiemu*. A cura di M. Bogusławska, G. Szwat-Gylybowa. Warszawa: Uniwersytet Warszawski, 2008, p. 265-271.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Unikalne święto ku czci św. Konstancy-Cyryla Filozofa u katolików bułgarskich*. In: *Różnić się w zgodzie. Księga pamiątkowa dedykowana Księdzu Profesorowi Leonardowi Górcze SVD z okazji 40-lecia pracy naukowo-dydaktycznej (Pieniężno-Lublin 1968-2008)*. A cura di S. Pawłowski SAC. Lublin: Katolicki Uniwersytet Lubelski, 2008, p. 307-314.
- NAUMOW ALEKSANDER. *W poszukiwaniu utraconej tożsamości – nowi męczennicy atoscy (1590-1830)*. In: *Religijna mozaika Bałkanów*. A cura di M. Walczak-Mikołajczak. Gniezno: Collegium Europaeum Gnesnense, 2008, p. 43-54.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Współczesna hymnografka między tradycją a wyzwaniem świata*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol 2*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 391-403.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Święty Klemens Rzymski we wczesnym prawosławiu słowiańskim*. In: *Wiara i poznanie. Księga pamiątkowa dedykowana Jego Eminencji Profesorowi Sawie (Hrycuniakowi), Prawosławnemu Metropolicie Warszawskiemu i całej Polski*. A cura di Henryk Paprocki et al. Białystok: Wydawnictwo Uniwersytetu w Białymstoku, 2008, p. 418-430.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Dall' Illuminismo alla Rinascita: il crescente ruolo di Mosca*. In: *Storia religiosa di Serbia e Bulgaria*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, p. 269-290.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Staro i novo. Studije o književnosti pravoslavnih Slovena*. Niš: Centar za crkvene studije, 2009, 202 p.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Franciszek Skoryna z Połocka jako biblista*. In: «Kiriło-Methodieviski Studii», 18 (2009): *Srednekovieto v ogleдалoto na edin filolog. Sbornik v čest na Svetlina Nikolova*, p. 166-173.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Matka Boska Częstochowska jako nowa zbawczyni Rosji*. In: *Szczelina światła. Ruskie malarstwo ikonowe*. A cura di Agnieszka Gronek. Kraków: Collegium Columbinum, 2009, p. 499-507.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Pani Athosu i Jej ruskie włości*. In: *Święta Góra Athos w kulturze Europy, Europa w kulturze Athosu*. A cura di Marzanna Kuczynska. Gniezno: Collegium Europaeum Gnesnense, 2009, p. 21-30.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Osobenosti na mestnata bogoslužebna tradicija v pravoslavnata knižnina na Polsko-litovskata dáržava*. In: «Godišnik na Sofijskija universitet „Kliment Ochridski“». Centăr za slavjano-vizantijski proučvanija „Ivan Dujčev“, 96 (15) (2009), p. 93-98.

- NAUMOW ALEKSANDER. *Europa benedettina e/o Europa cirillo-metodiana*. In: *L'eredità di Cirillo e Metodio: omaggio a Vittorio Peri. Atti del 41. convegno, Gorizia, 22-24 novembre 2007*. A cura di Cesare Alzati, Marco Grusovin, Sergio Tavano. Gorizia: ICM, 2009, p. 433-441.
- NAUMOW ALEKSANDER. *I nomi del potere nel mondo slavo*. In: *Semantiche dell'Impero. Atti del Convegno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, 21 Febbraio 2007, 14-15 Maggio 2008*. A cura di A. Ferrari, F. Fiorani, F. Passi, B. Ruperti. Napoli: Scriptaweb, 2009.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Apokrifij v knižnosti Drevnej Rusi – obščie položenijsa*. In: *Biblia Slavorum Apocryphorum. Novum Testamentum*. A cura di G. Minczew, M. Skowronek, I. Petrov. Łódź: Pictor, 2009, p. 313-317.
- NAUMOW ALEKSANDER (in collaborazione con S. Temcinas). *Krakowsko-wileńskie studia slawistyczne*. In: *Krakowsko-wileńskie studia slawistyczne, 4*. Cracovia: Università Jagellonica-Scriptum, 2009, 280 p.
- NAUMOW ALEKSANDER. *La figura di s. Pietro l'Athonita nei testi liturgici*. In: «Crkvene Studije», 7 (2010), p. 191-200.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Confini Est-Ovest: una storia di incontri e di scontri*. In: *Europa: radici-confini-prospettive*. A cura di Pino Agostini, Germana Canteri. Verona: Casa Editrice Mazziana, 2010, p. 268-281.
- NAUMOW ALEKSANDER – STANTCHEV KRASSIMIR. *La presenza di sant'Ambrogio nella tradizione slava ortodossa*. In: *Sant'Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittorica slava*. Atti del primo dies academicus, 25-26 maggio 2009. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, p. 3-17.
- NAUMOW ALEKSANDER – NOSILIA VIVIANA. *Lingua, confessione, cultura: il caso ruteno del Seicento*. In: *Plurilinguismo nelle letterature slave*. A cura di Fedora Ferluga Petronio- Trieste, Edizioni "Italo Svevo", 2010, p. 21-31.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Lingua, confessione, cultura: il caso ruteno del Seicento*. In: *Zrozumieć Słowiańszczyznę. Prace poświęcone profesor Marii Bobrownickiej w dziewięćdziesiąt rocznicę urodzin*. Cracovia: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, 2010, p. 37-45.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Svjatitel' Nikolaj i svjatoj Stefan Dečanskij*. In: *Dobryj kormčij. Počitanie svjatitelja Nikolaja v christianskom mire*. A cura di Aleksandr V. Bugaevskij. Mosca: Skinija, 2010, p. 188-191.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Charkovskij mitropolit Nikodim kato avtor na službi. (Prinos kām istorijata na sāvremennoto cārkovnoslavjansko tvorčestvo)*. In: *Penie malo Georgiju. Sbornik v čest na 65-godišninata na prof. dŕn Georgi Popov*. A cura di Jovčeva M., Dobrev I., Turilov A., Trajčev E. Sofia: Sofijski universitet – Bogoslovski fakultet/ Izd. centār Bojan Penev, 2010, p. 277-284.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Jedność procesu historycznoliterackiego starszych literatur słowiańskich*. In: *Zmierzch Herdera. Filologiczne podstawy slawistyki*. A cura di Baluch Jacek. Pajak Aleksandra. Opole: Uniwersytet Opolski, 2010, p. 133-145.

- NAUMOW ALEKSANDER. *Cura* in collaborazione con W. Walecki di: *Uczniowie Apostołów Słowian – Siedmiu świętych mężów*. Oprac. M. Skowronek, G. Minczew. Krakw: Collegium Columbinum, 2010.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Cura* in collaborazione con S. Temcinas: *Issledovanija po kirillo-metodievistike i paleoslavistike*. In: *Krakowsko-wileńskie studia slawistyczne*. A cura di Ju. S. Temčin. Kraków: Università Jagellonica-Scriptum, 2010.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Se e come esiste la letteratura slavo-ecclesiastica*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 305-316.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Słowiańskie drukarstwo renesansowe w “sławnym mieście weneckim”*. In: «Pamiętnik Słowiański», 61 (2011), p. 3-23.
- NAUMOW ALEKSANDER – STRADOMSKI J. *Kirilo-metodievskite tradicii v cърkovnoslavjanskite rъkopisi v Poliša/ Cyril and Methodius Traditions in Church Slavonic Manuscripts in Poland*. In: «Kirilo-Methodievski Studii», 20 (2011), p. 150-165.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Utwory południowosłowiańskie w cerkiewnosłowiańskim piśmiennictwie w Rzeczypospolitej*. In: «Latopisy Akademii Supraskiej», 2 (2011): *Kościół prawosławny na Balkanach i w Polsce – wzajemne relacje oraz wspólna tradycja*, p. 27-34.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Svjatost’ v èpochu Petra Pervogo*. In: *Russkaja agiografija. Issledovanija. Materialy. Publikacii, t. 2*. A cura di T.R. Rudi, S.A. Semjačko. Sankt-Peterburg: Institut russkoj literatury RAN-Izdatel’stvo Puškinskij dom, 2011, p. 603-610.
- NAUMOW ALEKSANDER. *I Balcani e i francescani: un’ introduzione*. In: *I francescani nella storia dei popoli balcanici nell’ VIII centenario della fondazione dell’ Ordine*. A cura di Viviana Nosilia e Marco Scarpa. Venezia: ArchetipoLibri, 2011.
<http://www.testodigitale.com/francescani_balcani/naumow.htm>.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Cerkovnoslavjanskaja služba ravnoapostol’ nomu Naumu Ochridskomu: Index hymnorum*. In: *Sveti Naum Ohridski i slovenskata duhovna, kulturna i pismena tradicija*. A cura di Velev I. et al. Skopje: Univerzitet Sv. Kiril i Metodij, 2011, p. 93-104.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Język modlitwy jako deklaracja?* In: «Latopisy Akademii Supraskiej», 3 (2012): *Język naszej modlitwy – dawniej i dziś*, p. 105-110.
- NAUMOW ALEKSANDER. *I martiri atoniti del XIX secolo e la loro lotta contro l’ assimilazione etnica e religiosa*. In: *Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica, v. 2*. A cura di Gianfranco Giraudo e Adriano Pavan. Oradea: Editura Muzeului Țării Crișurilor, 2012, p. 133-147. Edizione in linea della pubblicazione del 2007 [stampa, 2008].
<http://editura.mtariicrisurilor.ro/pub_isto_en.html>.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Picchio a paleoslawistyka polska*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 259-273.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Il culto di San Clemente di Roma nell’ antica Rus’*. In: *Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo, vol. 2*. A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, p. 85-96.

- NAUMOW ALEKSANDER. *Ksenofobia i nieufność jako mechanizmy współżycia chrześcijan*. In: *Chrześcijański Wschód – Zachód: formy dialogu, wzory kultury, kody pamięci*. A cura di W. Józwiak, I. Lis. Poznań: Uniwersytet Adama Mickiewicza, 2012, p. 87-97.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Miłosz biblista*. In: *Wenecja Miłosza*. Redakcja Francesca Fornari. Kraków-Budapest: Austeria, 2012, p. 57-66.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Obraz Mazepy w cerkiewnych tekstach obrzędowych*. In: *Z Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej z Ukrainą i Stolicą Apostolską*. A cura di M.R. Drozdowski, W. Walczak, K. Wiszowata-Walczak. Białystok: Uniwersytet Białostocki, 2012, p. 641-656.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Prawosławne renesansy w slawistyce*. In: *Bizancjum a renesansy/ Byzantium and Renaissances*. Warszawa-Warsaw: Artes Liberales & Campidoglio, 2012, p. 53-59.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Novi čerkovnoslavjanski tvorbi v čest na sv. mǎč. Ljudmila*. In: *Slovesa Prečudnaja. Jubileen sbornik v čest na prof. Ivan Bujukliev (po slučaj negovata 75-godišnina)*. A cura di A.M. Totomanova, R. Vlachova-Rujkova. Sofia: Università di Sofia, 2012, p. 86-92.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Perevody Franciska Skoriny v kontekste cerkovnoslavjanskogo perevoda Biblii*. In: *Translation and Tradition in Slavia Orthodoxa.*, Vienna: LIT Verlag, 2012, p. 10-25 (Slavische Sprachgeschichte, 5).
- NAUMOW ALEKSANDER. *Presentazione a: Marco Scarpa. Gregorio Palamas Slavo*. Milano: Biblion, 2012, p. 9-10.
- NAUMOW ALEKSANDER. *Le traduzioni della Bibbia presso gli slavi ortodossi dei Balcani*. In: *La parola di Dio nella vita spirituale*. A cura di Sabino Chialà, Lisa Cremaschi, Adalberto Mainardi. Magnano: Edizioni Qiquaion, 2012, p. 213-240.
- NICOLAI GIORGIO MARIA. *Sovietilandia: viaggiatori italiani nell'Unione Sovietica*. Roma: Bulzoni, 2009, 458 p.
- NICOLAI GIORGIO MARIA. *Poslovicy v tvorčestve Gogolja*. In: «Toronto Slavic Quaterly», 30 (2009).
< <http://www.utoronto.ca/tsq/30/nikolai30.shtml>>.
- NICOLESCU TAT'JANA. "Putevye zametki" Andreja Belogo. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija ruskogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 195-204.
- NICOLESCU TAT'JANA. *Gor'kij e Andrej Belyj*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 133-138.
- NIERO ALESSANDRO. *L'arte del possibile. Iosif Brodskij poeta-traduttore di Quasimodo, Bassani, Govoni, Fortini, De Libero e Saba*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2008, 261 p.
- NIERO ALESSANDRO. *Cura e postfazione del volume: Evgenij Rejn. "Balcone" e altre poesie*. Prefazione di Iosif Brodskij. A cura di Alessandro Niero. Reggio Emilia: Diabasis, 2008, 160 p.

- NIERO ALESSANDRO. *Cura del volume: Sergej Stratanovskij. Buio diurno*. A cura di Alessandro Niero. Torino: Einaudi, 2009, XXX-218 p.
- NIERO ALESSANDRO. *Né in samizdat né in tamizdat né altrove: il 'caso' Zimnjaja počta di Iosif Brodskij*". In: «eSamizdat», 8 (2010-2011), p. 91-104.
- NIERO ALESSANDRO. *Sibir' Èmilio Sal'gari*. In: *Kul'tura i literatura Italii. Èpochi, stili, idej*. Moskva: RGGU, 2011, p. 156-164 (Problemy ital'janistiki, 4).
- NOSILIA VIVIANA. *Il Mini di polacco: dizionario polacco italiano, wloski polsko*. Bologna: Zanichelli, 2008, 640 p.
- NOSILIA VIVIANA. *L'Unione e gli Uniti come oggetto e non come soggetto*. In: *350-lecie Unii Hadziackiej (1658-2008)*. Pod redakcją Teresy Chynczewskiej-Hennel, Piotra Krolla i Mirosława Nagielskiego. Warszawa: DiG, 2008, p. 223-261.
- NOSILIA VIVIANA. *Staroruska przeróbka* Rozmowy Mistrza Polikarpa ze Śmiercią. In: *Krakowsko-Wileńskie Studia Slawistyczne, 4*. Kraków: Wydawnictwo Scriptum Tomasz Sekunda, 2009, p. 73-108.
- NOSILIA VIVIANA. *L'infanzia nelle terre di confine*. In: *Immagini di tempo. Studi di Slavistica*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 155-168.
- NOSILIA VIVIANA – NAUMOW ALEKSANDER. *Lingua, confessione, cultura: il caso ruteno del Seicento*. In: *Plurilinguismo nelle letterature slave*. A cura di Fedora Ferluga Petronio- Trieste, Edizioni "Italo Svevo", 2010, p. 21-31.
- NOSILIA VIVIANA. *Cura del volume: I francescani nella storia dei popoli balcanici nell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine*. A cura di Viviana Nosilia e Marco Scarpa. Venezia: ArchetipoLibri, 2011, 68 p.
- NOSILIA VIVIANA. *Le figure di ripetizione nelle opere di Ivan (Ioann) Višenskij*. In: *Od Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej ze Stolicą Apostolską i Ukrainą*. Pod redakcją M. R. Drozdowskiego, W. Walczaka i K. Wiszowatej-Walczak. Białystok: Instytut Badań nad Dziedzictwem Kulturowym, 2012, p. 1069-1090.
- NOSILIA VIVIANA. *Cura del volume: Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo*. A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, 2 v. (632+708 p.) (Chaos kai Kosmos. Incontri e scontri di civiltà, 1).
- NOSILIA VIVIANA. *Zacharija Kopystenskij sull'istruzione*. In: *Multa et varia, Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo, vol. 2*. A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, p. 149-196.
- NOSILIA VIVIANA. *Petr Mogila (Petru Movilă, Petro Mohyla, Piotr Mohyla), difensore di una maggioranza trattata da minoranza*. In: *Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica, vol. 2*. A cura di Gianfranco Giraudo e Adriano Pavan. Oradea: Editura Muzeului Țării Crișurilor, 2012. Edizione in linea della pubblicazione del 2007.
<http://editura.mtariicrisurilor.ro/pdfuri/IAEeRE_2007_vol%202.pdf>
- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: G. Franczak, Vix imitabilis. *La Griselda polacca fra letteratura e cultura popolare*, Kraków – Udine 2006. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 704-707.

- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: *Rozmova – Besěda. Das ruthenische und kirchenslavische Berlainont-Gesprächsbuch des Ivan Uževyč, mit lateinischem und polnischem Paralleltext*, a cura di Daniel Bunčić e Helmut Keipert, Verlag Otto Sagner, München 2005 (= Sagners Slavistische Sammlung, 29), pp. LII+287. Daniel Bunčić, *Die ruthenische Schriftsprache bei Ivan Uževyč unter besonderer Berücksichtigung der Lexik seines Gesprächsbuchs Rozmova/Besěda, mit Wörterverzeichnis und Indizes zu seinem ruthenischen und kirchenslavischen Gesamtwerk*, Verlag Otto Sagner, München 2006 (= Slavistische Beiträge, 447), pp. 592. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 409-411.
- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: Grzegorz Czaradzki, *Rytmy o porodeniu przenaczystym Bogarodzice Panny Maryjej*, wydali i opracowali R. Mazurkiewicz i E. Buszewicz, Warszawa, Neriton, 2009 (Humanizm polski – Inedita, 1), 269 pp.. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 421-423.
- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: *Humanizm polski – Długie trwanie – Tradycje – Współczesność (Studia i materiały)*, pod red. A. Nowickiej-Jeżowej i M. Cieńskiego przy współpracy A. Pawlak, Warszawa, Wydawnictwo Neriton, 2008-2009. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 405-408.
- NOVATI LAURA. *Cura del volume: Pietro Marchesani e la cultura polacca*. A cura di Laura Novati. Milano: All'insegna del pesce d'oro, 2012, 155 p.
- OLIVIERI CLAUDIA. *Moskovskij kinematografičeskij tekst' v processe obučenija russkomu jazyku kak inostrannomu*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 179-189.
- OSTAKHOVA TATIANA A. *La beffa letteraria de Le notti di Mosca*. In: *Atti del convegno di studi su Pietro A. Zveremich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008)*. A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, p. 117-127.
- PACHLOVSKA OXANA. *Ave, Europa! Kyïv*: Pulsary, 2008, 654 p.
- PACHLOVSKA OXANA. *Il "Vangelo verde" secondo Bohdan Ihor Antonyč*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, v. 2*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 425-435.
- PACHLOVSKA OXANA. *Pol'sča–Ukrajina–Rosija: Bermuds'kyj trykutnyk. Slov'jans'ki narody v pošukach spravžn'oï bat'kivščyny*. In: «Sučasnist'», (2008), n. 3-4, p. 60-80.
- PACHLOVSKA OXANA. *"Suproty upyryv mynuloho": Holodomor i formuvannja istoričnoï pam'jati v ukraïns'kij, pol's'kij ta rosij's'kij kul'turach*. In: *Pamięć i miejsce. Dowiadeczenie przeszłości na pograniczu. Międzynarodowa konferencja naukowa, Chełm, 16-17 maja 2008 r., Chełmskie Towarzystwo Naukowe, Instytut Nauk Humanistycznych*. Eds. D. Staszczuk, A. Szymańska. Chełm: Państwowa Wyższa Szkoła Zawodowa w Chełmie, 2008, p. 13-49.
(Ristampa: "Den", (2008), n. 208 (15.11):
<<http://www.day.kiev.ua/uk/article/panorama-dnya/suproty-upyryv-minulogo-golodomor-i-formuvannja-istorichnoyi-pamyati>>
(2008), n. 210 (19.11):
<<http://www.day.kiev.ua/uk/article/podrobici/suproty-upyryv-minulogo>>
(2008), n. 212 (21.11):
<<http://www.day.kiev.ua/uk/article/istoriya-i-ya/suproty-upyryv-minulogo>>.

- PACHLOVSKA OXANA. "Virte i peremožete!": Doba Risorgimento i tvorčist' Alessandro Manzoni. Prefazione al volume: Alessandro Manzoni, Zaručeni. Charkiv: Folio, 2008, r. 5-31.
- PACHLOVSKA OXANA. *Sante Graciotti e l'ucrainistica europea*. In: «Ricerche Slavistiche», NS 6 (52) (2008): *Giornata di studio in onore di Sante Graciotti, Università di Roma "La Sapienza", 1 Dicembre 2008*. A cura di Mario Capaldo, p. 119-136.
- PACHLOVSKA OXANA. *L'Italia e la Polonia nella formazione dell'identità europea dell'Ucraina dei secc. XVII-XVIII*. In: *Włosi i italianizm w Europie Środkowej i Wschodniej XV-XVIII w. = Italiani e italianismo in Europa centrale e orientale (sec. XV-XVIII)*. Redaktorzy: Barbara Rojek i Stefano Redaelli. Warszawa: Semper, 2008, p. 75-120.
- PACHLOVSKA OXANA. *Nazione vs Imperium. Ideologie libertarie nell'Ottocento polacco e ucraino (con suggestioni italiane)*. In: *L'Europa delle nazioni e delle nazionalità: idee e ideologie ottocentesche in Italia e nell'Europa centrale e orientale*. A cura di Stefano Redaelli. Warszawa: Semper, 2009, p. 101-138.
- PACHLOVSKA OXANA. *Il Minotauro russo e il Teseo ucraino (aspettando l'Europa)*. In: «LiMes», (2009), n. 3, p. 131-139.
- PACHLOVSKA OXANA. *Finis Europae: Contemporary Ukraine's Conflicting Inheritances between the Humanistic "West" and the Byzantine "East" (A Triptych)*. In: *Contemporary Ukraine and its European Cultural Identity*. Eds. L. Z. Onyshkevych, M. G. Rewakowicz. New York: The Shevchenko Scientific Society – M. E. Sharpe, 2009, p. 40-68.
- PACHLOVSKA OXANA. *Cura, premessa, intervista e traduzione del volume: Corrado Calabrò. Ja ne skažu tobi, ščo ce ljubov [E non dirò ch'è amore]*. L'viv: Litopys, 2009.
- PACHLOVSKA OXANA. *Poezija – "prychovana masa Vsesvitu"*. In: Corrado Calabrò. *Ja ne skažu tobi, ščo ce ljubov*. A cura di Oxana Pachlovska. L'viv: Litopys, 2009, p. 15-34.
- PACHLOVSKA OXANA. *De Rosa e l'etica della storiografia*. In: «Ricerche di storia sociale e religiosa», NS (2010), n. 78, p. 235-247.
- PACHLOVSKA OXANA. *Cura del volume: "Il nome della stella è Assenzio". Ricordando Chernobyl*. A cura di Francesca Lomastro, Andrii Omelianiuk, Oxana Pachlovska. Roma: Viella, 2011, 156 p.
- PACHLOVSKA OXANA. *Cura del volume: Lina Kostenko. Rička Heraklita*. Kyiv: Lybid', 2011. [Premessa *Nevydymi pryčaly*].
- PACHLOVSKA OXANA. *Le ceneri di una distopia*. In: "Il nome della stella è Assenzio". *Ricordando Chernobyl*. A cura di Francesca Lomastro, Andrii Omelianiuk, Oxana Pachlovska. Roma: Viella, 2011, p. 37-45 (con traduzioni: L. Kostenko, *Poesie*, ivi, p. 85-109; L. Kostenko, *Veglia funebre* [Sceneggiatura], ivi, p. 111-121).

- PACHLOVSKA OXANA. *Gogol' i smert' pravoslav'ja*. In: *Mahija kul'tur. Mahija Ho-holja. Materialy Mižnarodnoi naukovo-mystec'koj konferencii*. A cura di L. Kadyrova, D. Drozdovs'kyj, S. Komarnyc'kyj. Kyïv: Ministerstvo kul'tury Ukraïny, 2011, p. 47-72.
- PACHLOVSKA OXANA. *Neoevrazizm, krizis ruskoj identičnosti i Ukraina. Čast' pervaja*. In: «FORUM novejšej vostočnoevropejskoj istorii i kul'tury / Forum für osteuropäische Ideen- und Zeitgeschichte», (2011), Vol. 8, n. 1: *Antizapadnye ideologičeskie tečenija v postsovetskoj Rossii i ich istočniki. K 70-letiju načala sovetsko-germanskoj vojny*, p. 49-86.
<<http://www1.ku-eichstaett.de/ZIMOS/forum/docs/forumruss15/3Pachlovska.pdf>>.
- PACHLOVSKA OXANA. *Neoevrazizm, krizis ruskoj identičnosti i Ukraina. Čast' vtoraja*. In: «FORUM novejšej vostočnoevropejskoj istorii i kul'tury / Forum für osteuropäische Ideen- und Zeitgeschichte», (2011), Vol. 8, n. 2: *Russkaja kul'tura na perelome*, p. 127-156.
<<http://www1.ku-eichstaett.de/ZIMOS/forum/docs/forumruss16/6Pachlovska.pdf>>.
- PACHLOVSKA OXANA. *The Literature of the Ukrainian Diaspora: Politics, Aesthetics and Language*. In: *Twentieth Century Ukrainian Literature. Essays in honor of Dmytro Shtohryn*. Ed. Jaroslav Rozumnyj. Kyïv: Kyiv Mohyla Academy Publishing House, 2011, p. 77-99.
- PACHLOVSKA OXANA. *Cura del volume: Lina Kostenko. Trysta poezij. Vybrane*. Kyïv: A-ba-ba-ha-la-ma-ha, 2012, (Ukraïns'ka poetyčna antolohija).
- PACHLOVSKA OXANA. *Riccardo Picchio e gli Studi Ucraini. Paradigmi interpretativi*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 305-318.
- PACHLOVSKA OXANA. [Rec. a]: G. Lami, *La Questione Ucraina fra '800 e '900*, Milano: CUEM, 2005; G. Lami, *Ucraina 1921-1956*, Milano: CUEM, 2008. In: «Ricerche di storia sociale e religiosa», Nuova Serie (2009), n. 75, p. 220-227.
- PAGANI MARIA PIA. *Ettore Lo Gatto nella Parigi di Evreinov: nostalgie e rimpianti teatrali*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 299-312.
- PAGANI MARIA PIA. *Cura del volume: Percorsi russi al Vittoriale: archivi, testimonianze, prospettive di studio. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Gardone Riviera-Gargnano sul Garda, 14-15 ottobre 2011)*. A cura di Maria Pia Pagani. Cinisello Balsamo: Silvana, 2012, 119 p. (L'Officina del Vittoriale, 2).
- PAOLINI SARA. *Le forme del fantastico nell'opera di F.M. Dostoevskij*. In: *Spiegare l'inspiegabile: riflessioni sulla letteratura fantastica*. A cura di Maria Cecilia Graña. Verona: Fiorini, 2008, p. 145-169.
- PAOLINI SARA. *Il tempo narrato nel Diario di uno scrittore di F.M. Dostoevskij, luogo di memoria e di giudizio*. In: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 169-178.
- PARYSZIEWICZ LANZAFAME ALEKSANDRA. *Cura del volume: Atti del convegno di studi su Pietro A. Zveremich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008)*. A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, 180 p.

- PASQUINELLI ANASTASIA. *Il carteggio Gor'kij-Osorgin: le lettere "italiane" 1910-1913*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 167-179.
- PAVAN STEFANIA. Cura in collaborazione con Stefano Garzonio del volume: *La Russia e il Teatro Comunale. Firenze 1932-1954*. A cura di Stefania Pavan e Stefano Garzonio. Firenze: EPAP, 2009, 127 p.
[*Avvertenze*, p. 9-10; *Introduzione*, p. 11-14; *Presenze di artisti russi 1932-1954*, p. 15-66; *Schede biografiche*, p. 67-96; *Guerra e pace di Sergej Prokof'ev al Teatro Comunale di Firenze*, p. 97-120].
- PAVAN STEFANIA. Cura del volume: *Gli anni Sessanta a Leningrado. Luci e ombre di una Bella Époque*. A cura di Stefania Pavan. Firenze: Firenze University Press, 2009, 158 p. (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna, 7).
<<http://www.fupress.com/Archivio/pdf%5C3603.pdf>>.
- PAVAN STEFANIA. *Di Gorbunov e Gorčakov e della Fine della Belle Époque*. In: *Gli anni Sessanta a Leningrado. Luci e ombre di una Bella Époque*. A cura di Stefania Pavan. Firenze: Firenze University Press, 2009, p. 11-92].
- PAVAN STEFANIA. *Lezioni di Poesia. Iosif Brodskij e la cultura classica: il mito, la letteratura, la filosofia*. Nuova edizione aggiornata. Firenze: Firenze University Press, 2009, 326 p. (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna, 1).
- PAVAN STEFANIA. "Gazdanov e Il mito di Rozanov". In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena/Roma: Caissa Italia, 2011, p. 80-86.
- PAVAN STEFANIA. *Myškin: tra idiozia e cristianesimo*. In: *Malattia versus religione tra antico e moderno*. A cura di Sandra Isetta. Bologna: Edizioni Dehoniane, 2011, p. 199-206.
- PAVAN STEFANIA. *Vasilij Rozanov e la prosa russa del XX secolo. Considerazioni su accettazione e rifiuto della cultura rinascimentale italiana*. Edizione riveduta e corretta. In: *Rinascimento e antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento*. A cura di Lucia Tonini. Firenze: Olschki, 2012, p. 51-66.
- PAVONE SABINA. *Una strana alleanza. La compagnia di Gesù in Russia dal 1772 al 1820*. Napoli: Bibliopolis, 2008, 470 p.
- PEPE MARIO. *Dizionario delle avanguardie artistiche russe*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 21 (2012), n. 3, p. 3-34.
- PEPE MARIO. *Dizionario delle avanguardie artistiche russe. 2a parte*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 21 (2012), n. 4, p. 157-176.
- PERILLO FRANCESCO SAVERIO – CARATOZZOLO MARCO – SELIŠČEVA EVGENJA. *Lingua russa. Corso teorico-pratico*. Bari: Cacucci, 2010, 421 p.
- PERILLO FRANCESCO SAVERIO. *I falsi amici della lingua russa: ingannevoli analogie lessicali tra russo e italiano*. Bari: Cacucci, 2011, 527 p.

- PERISSUTTI ANNA MARIA. *L'alternanza argomentale locativa in ceco: un approccio costruzionista*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 141-167.
- PEROTTO MONICA. *Jazyk i obrazovanie v postsovetskoj Central'noj Azii*. In: «Vestnik Evrazii», 42 (2008), n. 4: *Russkij Jazyk na postsovetском prostranstve (Russian language in the postsoviet area)*, p. 49-64.
- PEROTTO MONICA. *Il problema dell'identità etnica, civile e linguistica nell'area postsovietica*. In: *Constructing identities: translations, cultures, nations*. Edited by Raffaella Baccolini and Patrick Leech. Bologna: Bononia University Press, 2008, p. 123-139.
- PEROTTO MONICA. *Lingua e identità dell'immigrazione russofona in Italia*. Napoli: Liguori, 2009, 178 p.
- PEROTTO MONICA – AMBROSI CARLO. *Emigrazione e bilinguismo. Realtà russofone a confronto*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 171-195.
- PEROTTO MONICA. *Analiz teksta v obučenii russkomu jazyku studentov magistratury: opyt raboty*. In: *Russkij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novoj mediacii: materialy meždunarodnoj konferencii CIEURUS Forli, 26-27 fevralja 2008 g.* Otvetctvennye redaktory S. Berardi, L. Buglakova, C. Lasorsa Siedina, V. Preti. Bologna: CLUEB, 2009, p. 139-148.
- PEROTTO MONICA. *Analiz russkogo juridičeskogo teksta na kursach magistratury Bolonskogo universiteta*. In: *Jazyk, Literatura, Mental'nost': raznoobrazie kul'turnych praktik. Kursk 14-16 maja 2009, Tom 1*. Kursk, s.e., 2009, p. 310-315. <<http://www.russlang.kurskstu.ru/konf2.html>>.
- PEROTTO MONICA. *Obučenie analizu juridičeskogo teksta studentov-filologov*. In: *Lingvodidaktičeskaja programma po russkomu jazyku kak inostrannomu. Elementarnyj uroven'. Pervyj sertifikacionnyj uroven'*. Moskva: RUDN, 2010, p. 22-31.
- PEROTTO MONICA. *Migranty iz postsovetских stran v Italii*. In: «Diaspory», 11 (2010), n. 1, p. 83-100.
- PEROTTO MONICA. *Dvujazyčie i migracii v russkojazyčnych obščnostjach*. In: *Jazyk i obščestvo v sovremennoi Rossii i drugich stranach: Meždunarodnaja konferencija, Moskva, 21-24 junja 2010 g. Doklady i soobščeniya, tom 1*. Otv. red. V.A. Vinogradov, V.Ju. Michal'čenko. Moskva: Tezaurus, 2010, p. 193-199.
- PEROTTO MONICA. *Dalla banja alla sauna: nuovi realia nella lingua e nella cultura russa*. In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena/Roma: Caissa Italia, 2011, p. 86-93.
- PEROTTO MONICA. *Vitalità della lingua russa nell'immigrazione russofona in Italia: una proposta di analisi integrata*. In: *Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «MediAzioni», 13 (2012). <<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-13-special-issue-2012.html>>.

- PERSI UGO. *Pietroburgo, città immaginaria*. In: «Lexia. Rivista internazionale di semiotica», 1-2 (2008), p. 271-279.
- PERSI UGO. *Tri poiska odnogo obraza: Rossija/SSSR v proze Karlo Levi, Al'berto Moravia, Džovannino Guareski*. In: «Vestnik Evrazii», 39 (2008), n. 1, p. 31-51.
- PERSI UGO. *Tri avtora v poiskach publicisticeskogo obraza Rossii*. In: *Žurnalistika i mediaobrazovanie, t. 1*. Belgorod: Belgorodskij gosudarstvennyj universitet, 2008, p. 317-326.
- PERSI UGO. *Un aspetto della poesia russa contemporanea: il concettualismo di Lev Rubinštejn*. In: «Dintorni. Rivista di letterature e culture dell'Università degli Studi di Bergamo», 5 (2008), p. 95-104.
- PERSI UGO. *Andželo Maria Ripellino: portret V. Chlebnikova*. In: *Tvorčestvo Velimira Chlebnikova i russkaja literatura XX veka: poetika, tekstologija, tradicii. Materialy X Meždunarodnyh Chlebnikovskih čtenij. Astrachan'*, 3-6.09.2008. Astrachan': Izdatel'skij dom "Astrachanskij universitet", 2008, p. 220-225.
- PERSI UGO. *"Ja izučala grečeskie statui i antičnye vazy". Maksimilian Vološin i Ajse-dora Dunkan*. In: *XII Losevskie čtenija: Antičnost' i russkaja kul'tura Serebrjanogo veka. Mosca, 15-18.10.2007*. Moskva: Vodolej Publishers, 2008, p. 121-129.
- PERSI UGO. *Etnokul'turnye predposylki prostranstvennoj koncepcii doma v romanach I. Gončarova "Oblomov" i A. Stiftera "Bab'e leto"*. In: *Rossija: voobraženie prostranstva / prostranstvo voobraženija*. Moskva: AGRAF, 2009, p. 119-129.
- PERSI UGO. *Primery dvuchmernoj obraznosti v poezii russkogo moderna*. In: *Teksta telpa. Prostranstvo teksta*. Riga: Università di Riga, 2009, p. 113-118.
- PERSI UGO. *Rossija skvoz' prizma ital'janskich media: opyt kul'turologičeskogo rassmotrenija*. In: *Russkij jazyk v sovremennom mediaprostranstve*. Belgorod: Politerra, 2009, p. 453-458.
- PERSI UGO. *Carlo Levi in Armenia e Georgia*. In: *Slavica Viterbensia*, 3. Roma: Gangemi Editore, 2010, p. 105-119.
- PERSI UGO. *Fedor Dostoevskij alla televisione italiana (I fratelli Karamazov)*. In: *Dostoevskij e la tradizione*. A cura di Marco Caratozzolo. Bari: Stilo editrice, 2010, p. 131-149.
- PERSI UGO. *Cura del volume: Colloquium. Meždunarodnyj sbornik naučnyh statej*. Pod red. U. Persi, A. Polonskij. Bergamo-Belgorod: Politerra, 2010, 275 p.
- PERSI UGO. *Ozero Komo: Levitan i ego "ozernaja ikonografija"*. In: *Colloquium. Meždunarodnyj sbornik naučnyh statej*. Pod red. U. Persi, A. Polonskij. Bergamo-Belgorod: Politerra, 2010, p. 165-170.
- PERSI UGO. *Viktor Erofeev v Italii: obzor ital'janskoj pressy*. In: *Colloquium. Meždunarodnyj sbornik naučnyh statej*. Pod red. U. Persi, A. Polonskij. Bergamo-Belgorod: Politerra, 2010, p. 154-164.
- PERSI UGO. *Žurnal "Novaja Pol'sa": obraz Vostoka*. In: *Problemnoe pole diskursologii*. Belgorod: Politerra, 2010, p. 49-57.

- PERSI UGO. Cura del volume: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, 303 p. (Collana di «Europa Orientalis», 17).
- PERSI UGO – CASARI ROSANNA – PESENTI MARIA CHIARA. *Parola e immagine negli studi slavistici dell'Università di Bergamo*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 9-11.
- PERSI UGO. *Considerazioni su alcuni aspetti di Maksimilian Vološin pubblicista*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 205-213.
- PERSI UGO. *Dača kak "erotičeskoe gnezdo": ot dekadentstva do našich dnei*. In: *Obraz mira, v slove javlennyj*. Siedlce: Tutajteraz, 2011, p. 181-187.
- PERSI UGO. *Der belletristische Text als Raum der interkulturellen Kommunikation. Am Beispiel der italienischen Fernsehverfilmung von Dostoevskijs "Brüder Karamazov"*. In: *Interkulturelle Studien zum osteuropäischen Sprach- und Kulturraum*, vol. 7, , Berlin: News & Media, 2011, p. 219-224.
- PERSI UGO. *V poiskakh obraza Rossii: K. Levi i A. Moravia*. In: *SMI v ontologičeskom i kul'turnom prostranstve slavjanskogo mira*. Tver': Tverskoj Gosudarstvennyj Universitet, 2011, p. 89-100.
- PERSI UGO. *Akvarel'nye stichi Maksimiliana Vološina*. In: *Lengua rusa, visión del mundo y texto*. Granada: Sección Departamental de Filología Eslava – Universidad de Granada, 2011, p. 547-553.
- PERSI UGO. *Kartiny, napisannye slovom: pisatel' i chudožnik Karlo Levi v Sovetskom Sojuze*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 501-510.
- PERSI UGO. *Le lettere di Ida Rubinstein a d'Annunzio: "Le Martyre" e "La Pisanelle"*. In: *Percorsi russi al Vittoriale: archivi, testimonianze, prospettive di studio. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Gardone Riviera-Gargnano sul Garda, 14-15 ottobre 2011)*. A cura di Maria Pia Pagani. Cinisello Balsamo: Silvana, 2012.
- PERSI UGO. *Russkij jazyk v Italii*. In: *Russkij jazyk: uchod i vozvraščenie? Opyt Mongolii. Ulan Bator, 12-14.09.2010*, vol. 2. Ulan Bator: Università statale di scienze e tecnologia, 2012, p. 19-27.
- PERSI UGO. *Ot Seneki do pubblica sicurezza: èvoljucija ponjatija "bezopasnosti" v ital'janskoj kul'ture*. In: *Bezopasnost' kak cennost' i norma: opyt raznych èpoch i kul'tur*. Sankt Peterburg: Intersocis, 2012, p. 177-90.
- PESENTI MARIA CHIARA. *Komedija del' arte i žanr intermedii v russkom ljubitel'skom teatre XVIII veka*. Sankt-Peterburg: Baltijskie sezony, 2008, 272 p.
- PESENTI MARIA CHIARA. *Professional'nye stažirovki v processe dvuch ili trechletnego obučenija studentov, specialistov, v oblasti russkogo jazyka, na filologičeskom fakul'tete*. In: *Russkij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novoj mediacii: materialy mezdunarodnoj konferencii CIEURUS Forlì, 26-27 fevralja 2008 g.* Otvetctvennye redaktory S. Berardi, L. Buglakova, C. Lasorsa Siedina, V. Preti. Bologna: CLUEB, 2009, p. 205-210.

- PESENTI MARIA CHIARA. *Ital'janskije izdanija russkix lubkov i lubkov dlja russkix v XVIII veke*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti XVIII-XX vv. Sbornik statej*. Pod red. O. B. Lebedevoj i N. E. Mednis. Tomsk: Tomskij Gosudarstvennyj Universitet, 2009, p. 283-293.
- PESENTI MARIA CHIARA. *Cura del volume: Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*. A cura di Maria Chiara Pesenti, Piervaleriano Angelini, Erminio Gennaro, Maria Mencaroni Zoppetti. Bergamo: Officina dell'Ateneo, Sestante Edizioni, 2009, 400 p.
- PESENTI MARIA CHIARA. *Presenza italiana nei teatri privati russi nella seconda metà del Settecento*. In: *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*. A cura di Maria Chiara Pesenti, Piervaleriano Angelini, Erminio Gennaro, Maria Mencaroni Zoppetti. Bergamo: Officina dell'Ateneo, Sestante Edizioni, 2009, p. 73-92.
- PESENTI MARIA CHIARA. *Cura del volume: Sant'Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittoria slava*. Atti del primo *dies academicus*, 25-26 maggio 2009. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, 292 p. (Slavica Ambrosiana, 1).
- PESENTI MARIA CHIARA. *Un testo nel testo. Una citazione dell'Apocalisse ne I Demoni di F.M. Dostoevskij in Sem' smertnych grechov (duhovnyj list)*. In: *Dostoevskij e la tradizione*. A cura di Marco Caratozzolo. Bari: Stilo editrice, 2010, p. 97-128.
- PESENTI MARIA CHIARA. *Cura del volume: Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, 303 p. (Collana di «Europa Orientalis», 17).
- PESENTI MARIA CHIARA. *Il lubok nel sistema della cultura russa (Lubok v sisteme russkoj kul'ture)*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 231-250.
- PESENTI MARIA CHIARA – MILANO ALBERTO. *Il lubok. Stampe russe tra Ottocento e Novecento = V mire simbolov: russkaja narodnaja kartinka XIX-XX vv*. Milano: Mazzotta, 2011, 184 p.
- PESENTI MARIA CHIARA. *La collezione nella collezione. I lubok della raccolta Bertarelli*. Con la collaborazione di Alberto Milano. Milano: Mazzotta, 2012.
- PIACENTINI MARCELLO. *Cura del volume: Pensare per immagini. Stanislaw Wyspiański drammaturgo e pittore. Convegno internazionale nel centenario della morte dell'artista, 19-20 dicembre 2007*. A cura di Andrea Ceccherelli, Elżbieta Jastrzębowska, Marcello Piacentini, Anton Maria Raffo. Roma: Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, 2008, 215 p. (Conferenze 124).
- PIACENTINI MARCELLO. *Nota a S. Stabro. Poema per Adulti. La parata delle apparenze*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 152-155.

- PIACENTINI MARCELLO. *Od początku dziejów do Humanizmu*. In: *Historia literatury polskiej*. Pod redakcją Luigiego Marinello. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich, 2009, p. 13-49.
- PIACENTINI MARCELLO. 1939-1956. In: *Historia literatury polskiej*. Oprac. L. Marinelli. Wrocław: Ossolineum, 2009, p. 347-363.
- PIACENTINI MARCELLO. *Un importante contributo allo studio degli apocrifi. Il Vangelo di Nicodemo in Polonia: tradizione latina e traduzione polacca*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 195-201.
- PIACENTINI MARCELLO. *Tradizione latina e traduzione polacca della Historia Trium Regum. Questioni testuali preliminari*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 543-563.
- PIACENTINI MARCELLO. *Per conoscere la Polonia in Italia: rassegna bibliografica minima*. In: *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, 12: Letteratura polacca*. A cura di Sara Cappellari e Luigi Marinelli. Verona: Edizioni Fiorini, 2011, p. 147-151.
- PIACENTINI MARCELLO. [Rec. a]: A. Mickiewicz, *Dziady. Corrado Wallenrod e brevi componimenti*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 808-814.
- PIACENTINI MARCELLO. [Rec. a]: Z. Krasiński, *La Commedia non divina*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 814-816.
- PICCHIO RICCARDO. *Problemi generali nello studio della tradizione testuale*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 143-149.
- PICCHIO RICCARDO. *Questioni aperte nello studio della tradizione testuale delle Vite slave di Costantino-Cirillo e Metodio*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 151-158.
- PICCIN MATTEO. *Fedeltà a Roma o lealtà all'Impero? La questione uniate nel Regno di Polonia (1831-1863)*. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 67-84.
- PICCOLO LAURA. *Redazione di numerose voci presenti nel sito Russi in Italia <www.russinitalia.it> (2008)*.
- PICCOLO LAURA. *Novità agli indipendenti: i russi reali e immaginari in scena*. In: *Russko-ital'janskij archiv V: Russkie v Italii = Archivio russo-italiano V: Russi in Italia*. A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 219-236.
- PICCOLA LAURA. *Il ballo russo sulla scena romana degli anni Venti*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 271-297.
- PICCOLO LAURA. *Ileana Leonidoff: lo schermo e la danza*. Roma: Aracne, 2009, 221 p.
- PICCOLO LAURA. *ŽŽ...note sulla blogosfera russa*. In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena-Roma: Caissa Italia, 2011, p. 94-102.

- PICCOLO LAURA. *From Stylization to Parody: The Paradigm of Holy Foolishness (iurodstvo) in Contemporary Russian Performance Art*. In *Holy Foolishness in Russia: New Perspectives*. Ed. by P. Hunt and S. Kobets. Bloomington (Indiana): Slavica Publishers, 2011, p. 373-389.
- PICCOLO LAURA. *Ugo Ojetti i Rossija*. In: “*Bespokojnye Muzy*”: *K istorii rusko-ital’janskich otnošenij XVIII-XX vv.* = “*Le Muse inquietanti*”: *per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX*, v. 2, p. 253-279.
- PICCOLO LAURA. *Russkij balet na rimskoj scene 1920-ch godov*. In: “*Personaži v poiskach avtora*”. *Žizn’ russkich v Italii XX veka*. Moskva: Russkij Put’, 2011, p. 186-202.
- PICCOLO LAURA. *Nastojščie i vymyšlennye russkie na ital’janskoj scene*. In: “*Personaži v poiskach avtora*”. *Žizn’ russkich v Italii*. Moskva: Russkij Put’, 2011, p. 213-225.
- PICCOLO LAURA – SULPASSO BIANCA. *Poesia russa*. In: 2010. *L’Annuario della poesia mondiale*. Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, 2011, p. 324-345 (p. 324-325 insieme a B. Sulpasso; p. 330-334; 337-339; traduzioni: p. 341-342; 345).
- PICCOLO LAURA. *Schede di catalogo*. In: “...*Skitanij pristan’*. *Večnyj Rim: Russkaja obščina v stolice Italii (1900-1940)*. *Katalog vystavki (Moskva, 19 oktjabrja – 19 nojabrja 2011)*= “... *Approdo di peregrinazioni. Eterna Roma. La comunità russa nella capitale d’Italia (1900-1940)*. *Catalogo della mostra (Mosca, 19 ottobre – 19 novembre 2011)*. Sostaviteli Stefano Garzonio, Antonella D’Amelia, Bianca Sulpasso = A cura di Stefano Garzonio, Antonella D’Amelia, Bianca Sulpasso. Testo in russo e in italiano. Salerno: Europa Orientalis, 2011. (p. 261-264; 278-279; 284-285; 322-323; 336-337; 366-369; 370-371; 374-375; 388; 390)
- PICCOLO LAURA – ZIFFER GIORGIO. *Bibliografia di «Russica Romana» I (1994)-XVIII (2011)*. In: «*Russica Romana*», 18 (2011), p. 135-166.
- PICCOLO LAURA. *Riscritture dello spazio urbano: l’appartamento in coabitazione (kommunal’naja kvartira)*. In: *Letteratura e geografia. Atlanti, modelli, letture*. A cura di Francesco Fiorentino e Carla Solivetti. Macerata: Quodlibet, 2012, p. 187-200.
- PICCOLO LAURA. [Rec. a]: M. Sabbatini, “*Quel che si metteva in rima*”: *cultura e poesia underground a Leningrado*, Salerno, Europa Orientalis, 2008. In: «*Samizdat*», 7 (2009), n. 1, p. 349-350.
- PIERALLI CLAUDIA. *N.N. Evreinov – teoretik iskusstva i mason v Pariže: ključ k pročteniju i istolkovaniju neizdannogo traktata Otkrovenie iskusstva (1930-1937)*. In: *Literatura i Teatr. Sbornik naučnych statej*. A cura di I.V. Samorukov, L.G. Tjutelova, E.L. Fink. Samara: 2008, p. 43-52.
- PIERALLI CLAUDIA. *Vlijanie masonstva v estetičeskich vzgljadach S. Makovskogo (na osnove archivnych razyskanij): k postanovke temy*. In: *Literatura XX veka. Problemy poetiki*. A cura di T.F. Semjan, L.V. Vybornova. Čeljabinsk 2009, pp. 209-220.
- PIERALLI CLAUDIA. *La prosa filosofica di N. Evreinov negli anni dell’emigrazione: approcci analitici al trattato Otkrovenie iskusstva e temi fondamentali*. In: «*Studi Slavistici*», 6 (2009), p. 85-104.

- PIERALLI CLAUDIA. *Russkij teatr načala veka v Italii: k voprosu o vosprijatii tvorčestva N. Evreinova (1924-1929 gg)*. In: *Russkaja literatura v evropejskom kritičeskom vosprijatii*. A cura di T.V. Marčenko. Moskva: Russkij Put', 2010, p. 270-294.
- PIERALLI CLAUDIA. *Kratkij istočnikovedčeskij očerk o russkoj masonskoj kritičeskoj proze v emigracii. Tematičeskie i žanrovye osobennosti. C. K. Makovskij: «Bes ravenstva. Tolstoj i masonstvo»* (sost. i red. K. Pieralli). In: V.A. Moskvina, N.F. Gričenko, M.A. Vasil'eva, *Ežegodnik Doma Russkogo Zarubež'ja im. A. Solženicyna*. Moskva: Russkij Put', 2011, p. 517-538.
- PIERALLI CLAUDIA. *«Chroniques d'ailleurs » ou littérature concentrationnaire: un regard sur la lyrique féminine des GULAG staliniens (1930-50)*. In: *Ecrire ailleurs au féminin dans le monde slave au XXème siècle, Série des Idées et des femmes*. A cura di E. Enderlein. Paris: l'Harmattan, 2012, p. 242-259.
- PIERALLI CLAUDIA. *Cura, redazione e introduzione del volume: N.N. Evreinov. Otkrovenie iskusstva*. Podgotovka izdanija, sost., avtor kommentarij i vstup. stat'ej Klaudia Pieralli. Sankt Peterburg: MIR. 2012, 790 p.
- PINELLI PAOLA. *Cura del volume: Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi, Firenze, 31 gennaio 2009*. A cura di Paola Pinelli. Firenze: Firenze University Press, 2010, 96 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 15).
- PIRETTO GIAN PIERO. *Il dandismo degli stacanovisti. Ipotesi per una fase camp della cultura staliniana*. In: *PopCamp, vol. 2*. A cura di Fabio Cleto. Milano: Marcos y Marcos, 2008, p. 539-562 (Riga 27).
- PIRETTO GIAN PIERO. *Un paese alla ricerca della felicità. L'Unione Sovietica negli anni della collettivizzazione: letteratura, cinema e iconografie*. In: *L'immagine ripresa in parola*. A cura di Matteo Colombi, Stefania Esposito. Roma: Meltemi, 2008, p. 39-53.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Introduzione a: Vasilij Aksenov. Il biglietto stellato*. A cura di Denise Silvestri. Milano: Mondadori, 2009, p. V-VIII.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Agonia, morti e resurrezioni del compagno Stalin dal dopoguerra ai giorni nostri*. In: *Dissolvenze. Corpi e culture nella contemporaneità*. A cura di Nicoletta Vallorani. Milano: Il Saggiatore, 2009, p. 53-70.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Traduzione e cura del volume: Sergej Ejzenštejn. Le cinque epoche (a proposito della realizzazione del film La linea generale) e Naum Klejman; Nota a "Le cinque epoche"*. In: *La forma della memoria. Memorialistica, estetica, cinema nell'opera di Sergej Ejzenštejn*. A cura di Francesco Pitassio. Udine: Forum, 2009, p. 193-241.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Stalin: quando il terrore diventa spettacolo*. In: *Nessuna pietà* (libro più CD). A cura di Luca Scarlini. Milano: Magazzini Salani, 2009, p. 51-56.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Tasty and Healthy: Soviet Happiness in One Book*. In: *Petrified Utopia. Happiness Soviet Style*. Edited by Marina Balina, Evgeny Dobrenko. London-New York-Delhi: Anthem Press, 2009, p. 79-96; 273-275.

- PIRETTO GIAN PIERO. *Skandal à la russe*. In: *Scandalo. Quaderni di Synapsis VIII. Atti della Scuola Europea di Studi Comparati. Bertinoro, 16-23 settembre 2007*. A cura di Rosaria Carboti. Firenze: Le Monnier, 2009, p. 40-52.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Turizm i pop-muzyka: obrazy post-sovetskoy Rossii v ital'janskoj massovoj kul'ture*. In: *Permjakovskij sbornik, vol. 2*. Moskva: Novoe Izdatel'stvo, 2009, p. 250-270.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Gli occhi di Stalin. La cultura visuale sovietica nell'era staliniana*. Milano: Raffaello Cortina, 2010, 247 p.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Vedere, sentire e vivere il discorso*. In: *Russie! Memoria mistificazione immaginario*. A cura di Giuseppe Barbieri e Silvia Burini, Ca' Foscari Esposizioni, Venezia, 22 aprile – 25 luglio 2010. Crocetta del Montello: Terra Ferma Edizioni, 2010, p. 71-79.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Russia: reliquie politiche e spirituali, corpi santi e maledetti*. In: *Macchine e carne*. A cura di F. Cellamare, S. Moriggi, G. Nicoletti. Vicenza: Andrea Arte Contemporanea, 2010, p. 112-123.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Sguardi e passi real-socialisti*. In: *Realismi socialisti. Grande pittura sovietica 1920-1970*. A cura di M. Bown, M. Lafranconi. Ginevra-Milano: Skira, 2011, p. 197-202.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Come è fatto il cappotto di Nina (Also sprach Kauchtschischwili)*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija russkogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vēja Edizioni, 2011, p. 39-44.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Rublëvka: Gabbia dorata per russi di lusso*. In: «Altre Modernità. Rivista di studi letterari e culturali», 7 (2012), p. 211-224.
<<http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/2169>>.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Vesna, prodlivšajasja do avgusta: šestdesjat vos'moj god v Pariže, Prage, Moskve*. In: «Novoe Literaturnoe Obozrenie», (2012), n. 117, p. 204-220.
<<http://magazines.russ.ru:81/nlo/2012/117/p21.html>>.
- PIRETTO GIAN PIERO. *La vita privata degli oggetti sovietici. Venticinque storie da un altro mondo*. Milano: Sironi, 2012, p. 205.
- PIRETTO GIAN PIERO. *Prefazione a: Il'ja Ehrenburg. Le straordinarie avventure di Julio Jurenito*. Bologna: Meridiano Zero, 2012, p. 7-9.
- PITASSIO ARMANDO. *Cura del volume: Ricerca di identità, Ricerca di modernità. Il Sud-est europeo tra il XVIII e il XX secolo*. A cura di Emanuela Costantini e Armando Pitassio. Perugia: Morlacchi, 2008, 241 p.
- PITASSIO ARMANDO. *L'immagine di Sofia da città ottomana a capitale di stato nazionale*. In: *Ricerca di identità, Ricerca di modernità. Il Sud-est europeo tra il XVIII e il XX secolo*. A cura di Emanuela Costantini e Armando Pitassio. Perugia: Morlacchi, 2008, p. 107-130.
- PITASSIO ARMANDO – COSTANTINI EMANUELA. *L'attribuzione dell'identità nazionale come arma politica: il caso romeno*. In: *Ricerca di identità, Ricerca di modernità. Il Sud-est europeo tra il XVIII e il XX secolo*. A cura di Emanuela Costantini e Armando Pitassio. Perugia: Morlacchi, 2008, p. 155-186.

- PITASSIO ARMANDO. *Cura del volume: Città dei Balcani, città d'Europa. Studi sullo sviluppo urbano delle capitali post-ottomane*. A cura di Marco Dogo e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2008, 331 p.
- PITASSIO ARMANDO – DOGO MARCO. *Introduzione a: Città dei Balcani, città d'Europa. Studi sullo sviluppo urbano delle capitali post-ottomane*. A cura di Marco Dogo e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2008, p. 9-22.
- PITASSIO ARMANDO. *Sofia capitale e i suoi architetti*. In: *Città dei Balcani, città d'Europa. Studi sullo sviluppo urbano delle capitali post-ottomane*. A cura di Marco Dogo e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2008, p. 181-212.
- PITASSIO ARMANDO. *Garibaldi e i Balcani: libertà della nazione libertà del cittadino*. In: *Giuseppe Garibaldi. Un eroe popolare dell'Ottocento*. A cura di Andrea Ragusa. Manduria-Bari-Roma: Piero Lacaita, 2009, p. 59-76.
- PITASSIO ARMANDO. *Il futuro nel passato. Architetti e ingegneri bulgari alla vigilia delle guerre balcaniche*. In: «România Orientale», 22 (2009): *Popoli e culture in dialogo tra il Danubio e l'Adriatico*.
- PITASSIO ARMANDO. *Corso introduttivo alla storia dell'Europa Orientale*. Perugia: Morlacchi, 2011, 464 p.
- PITASSIO ARMANDO. *Cura del volume: Dopo la pioggia. Stati successori della Jugoslavia e Albania 1991-2011*. A cura di Antonio D'Alessandri e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2011, 540 p.
- PITASSIO ARMANDO. *Introduzione a: Dopo la pioggia: gli stati della ex Jugoslavia e l'Albania (1991-2011)*. A cura di Antonio D'Alessandri, Armando Pitassio, Lecce: Argo, 2011, pp. 9-14.
- PITASSIO ARMANDO. *Il tardo ritorno degli eredi degli ex-comunisti alla guida della Slovenia*. In: *Dopo la pioggia. Stati successori della Jugoslavia e Albania 1991-2011*. A cura di Antonio D'Alessandri e Armando Pitassio. Lecce: Argo, 2011, p. 187-203.
- PITASSIO ARMANDO. *La storia della Bulgaria contemporanea*. Passignano sul Trasimeno: Edizioni Albatros, 2012, 250 p.
- PITASSIO ARMANDO. *L'eredità intellettuale di Victor Zaslavsky*. In: «Ventunesimo Secolo. Rivista di Studi sulle Transizioni», 11 (2012), n. 29, p. 169-181.
- PITASSIO FRANCESCO. *La norma senza eccezioni. La cinematografia ceca dopo la normalizzazione*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 49-78.
- PITASSIO FRANCESCO. *Cura del volume: "La caccia alle farfalle". Crisi e rinascita delle cinematografie dei paesi slavi (1989-2009)*. A cura di Cristiano Diddi e Francesco Pitassio. Salerno: Europa Orientalis, 2010, 192 p. (Collana di «Europa Orientalis», 10).
- PLATONE ROSSANA. *Majakovskij e l'utopia del XX secolo*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 235-261.

- PLJUCHANOVA MARIJA – BAGNO VSEVOLOD. *Aleksandr Nikolaevič Veselovskij*. In: *Vestnik istorii, literatury i iskusstva. Rossijskaja Akademija nauk. Otdelenie istoriko-filologičeskich nauk*, V. Moskva: Sobranie, 2008, p. 413-429.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *Obrazy simboličeskogo peremeščenija Cerkvi v Italii i v Rossii v XV veka*. In: *Carskij chram. Blagoveščenskij sobor Moskovskogo Kremlja v istorii ruskoj kul'tury*. Moskva: Moskovskij Kreml', 2008. 377-393.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *La donazione di Costantino in Russia tra XV e XVI sec.* In: *Costantino il Grande tra medioevo ed età moderna*. A cura di Giorgio Bonamente, Giorgio Cracco, Klaus Rosen. Bologna: il Mulino, 2008, p. 209-232 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 75).
- PLJUCHANOVA MARIJA. *V poiskach istoričeskogo istočnika (Služba Pokrovu)*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, Vol. 2. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 437-447.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *Novyj Ierusalim v «italijskoj pustyni»: skazaniya o pere-nesenii doma Bogorodicy v Loreto*. In: *Novye Ierusalimy. Ierotropija i ikonografija sakral'nych prostranstv*. Pod red A. Lidova. Moskva: Indrik, 2009, p. 419-444.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *Solnce, obchodjaščee Vselennuju: Obrazy Bogomateri v russkich i ital'janskich istoričeskich kontekstach XV-XVII vekov*. In: «Arbor mundi (Mirovoe drevo). Meždunarodnyj žurnal po teorii i istorii mirovoj kul'tury», 15 (2009), p. 99-127.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *Sretenie ikony Bogomateri Vladimirskoj: istoričeskie i liturgičeskie korni sobytija i prazdnika*. In: «Arbor mundi (Mirovoe drevo). Meždunarodnyj žurnal po teorii i istorii mirovoj kul'tury», 16 (2010), p. 127-159.
- PLJUCHANOVA MARIJA. «Čapaev» v svete èstetiki protjažnyh pesen. In: *Ot slov k telu. Sbornik k 60-letiju Ju.G. Civ'jana*. Moskva: NLO, 2010, p. 260-272.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *Cura di: Perepiska B.V. Pljuchanova s B.L.Pasternakom i O.V. Ivinskoj*. Publikacija M.B. Pljuchanovoj. In: *Con amore. Festšrift v čest' L.N. Kiselevoj*. A cura di R. Leibov, A. Ospovat. Moskva: OGI, 2010, p. 504-518.
- PLJUCHANOVA MARIJA. «Poslanie na Ugru» i vopros o proischoždenii moskovskoj imperskoj ideologii. In: *Trudy Otdela drevnerusskoj literatury, T. 61*. Otv. red. N. V. Ponyrko. SPb.: Nauka, 2010, p. 452-488.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *Propoved' na Toržestvo Pravoslavija i sočinenie «Ob obidach cerkvi: k voprosu ob èkkleziologičeskich osnovach učenija o Tret'em Rime*. In: *Russkaja agiografija: Issledovanija. Materialy. Publikacii. T. 2*. Otv. red. T. R. Rudi, S. A. Semjačko. SPb.: Puškinskij Dom, 2011, p. 549-564.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *Ikona Bogomateri Vladimirskoj v letopisnyh i bogosluzhebnyh tekstach*. In: *Moskovskij Kreml' XV stoletija. T. 1*. Mosca: Art-Wolchonka, 2011, p. 280-295.
- PLJUCHANOVA MARIJA – BAGNO VSEVOLOD. *A.N. Veselovskij: aktual'nye aspekty nasledija*. In: *Aleksandr Veselovskij. Aktual'nye aspekty nasledija: issledovanija i materialy*. Otv. red. V. E. Bagno i dr. SPb.: Nauka, 2011, p. 3-16.

- PLJUCHANOVA MARIJA. *L'albero della Vergine tra Russia e Italia agli inizi dell'epoca moderna*. In: «Sanctorum. Rivista dell'Associazione per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (AISSCA)», 8-9 (2011- 2012), p. 191-203.
- PLJUCHANOVA MARIJA. *O ženskom rukodel'e v «Anne Kareninnoj»*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 187 -197.
- POLO TATIANA. *Cura del volume: Attualità degli studi in Italia su N. V. Gogol' (Roma 18 settembre 2009, Biblioteca Vallicelliana)*. A cura di Tatiana Polo. Roma: l'albatros, 2010, 167 p.
- POPOV DIMITIŘ. *Kognitivnite metafori – mitologizatori v medijnija diskurs*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 169-179.
- POSSAMAI DONATELLA. “*Uno scrittore è scrittore là dove viene letto...*”. *Il caso Kurkov*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 2*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 459-468.
- POSSAMAI DONATELLA. *Postmodernismi a confronto*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 293-297.
- POSSAMAI DONATELLA. *Redazione delle voci: David Michelis, Nina Mingajlo e Haskel Sonnabend per il Dizionario dell'emigrazione russa in Italia del sito Russi in Italia*. (2008).
<<http://www.russinitalia.it/dizionario.php>>
- POSSAMAI DONATELLA. *Archivio storico dell'Università di Padova e Elenco dei laureati all'Università di Padova in Russi in Italia* <<http://www.russinitalia.it/>> (2008).
- POSSAMAI DONATELLA – BROGI BERCOFF GIOVANNA. *Note conclusive al Forum Alla scoperta della nuova letteratura macedone (1989-2009)*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 397-399.
- POSSAMAI DONATELLA. *Ettore Luccini. Opyt proniknovenija ital'janca v mir Tolstogo*. In: *Meždunarodne jasnopljanske pisatel'skie vstreči. 2008. Diskussii. Vystuplenija. Stat'i*. Tula: Izd. Dom “Jasnaja Poljana”, 2009, p. 184-188.
- POSSAMAI DONATELLA. *K voprosu o “massovoj” literature v postsovetskoj Rossii*. In: *Kul't-tovary: fenomen massovoj literatury v sovremennoj Rossii (Materialy Meždunarodnoj naučnoj konferencii 23-25 aprilja 2008 g.)*. A cura di I. Savkina, M. Černjak. S. Peterburg: Izd-vo Severo-Zapadnogo instituta pečati, 2009, p. 198-204.
- POSSAMAI DONATELLA. *Cura del volume: Vladimir Makanin. C'era una coppia*. Venezia-Mestre: Amos Edizioni, 2010, 55 p.
- POSSAMAI DONATELLA. *Cura assieme a Marcello Garzaniti del volume: Evel Gasparini. Il matriarcato slavo: antropologia culturale dei Protoslavi*. A cura di Marcello Garzaniti e Donatella Possamai. Prefazione di Remo Facani. Firenze: Firenze University Press, 2010. 3 v., 846 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 12).

- POSSAMAI DONATELLA – GARZANITI MARCELLO. *Premessa a: Evel Gasparini. Il matriarcato slavo: antropologia culturale dei Protoslavi*. A cura di Marcello Garzaniti e Donatella Possamai. Prefazione di Remo Faccani. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. VII-IX.
- POSSAMAI DONATELLA. *Per una bibliografia di Evel Gasparini*. In: Evel Gasparini. *Il matriarcato slavo: antropologia culturale dei Protoslavi*. A cura di Marcello Garzaniti e Donatella Possamai. Prefazione di Remo Faccani. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. XXIX-XXXVII.
- POSSAMAI DONATELLA. *Brevi annotazioni sparse (a est di Berlino)*. In: 1989-2009. *La caduta del muro: venti anni dopo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Venezia 17-18 dicembre 2009*. A cura di Iliana Krapova, Francesca Fornari, Alessandro Scarsella. Bologna: Archetipolibri, 2011, p. 85-87.
- PROLA DARIO. *Ombre e riflessi della città. Considerazioni sull'immaginario urbano nella narrativa polacca dopo il 1989*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi*, 3: 1989-2009: *la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 36-51.
- PUBBLICI LORENZO. *Cura del volume: Nicola Ottokar storico del medioevo. Da Pietroburgo a Firenze*. A cura di Lorenzo Pubblici e Renato Risaliti. Firenze: Oskhi 2008, 143 p.
- PUBBLICI LORENZO. *La penetrazione mongola nel Caucaso meridionale fra ceto dirigente e identità collettive. Aspetti e problemi (secc. XIII.XIV)*. Associazione di Studi Armeni e Caucasic, (2008). Disponibile in linea: <http://asiacnet.files.wordpress.com/2011/11/pubbllici.pdf>
- PUBBLICI LORENZO. *Saraj Batu e Saraj Berke: il ruolo della capitale nell'Orda d'Oro*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 18 (2009), n. 1, p. 102-19.
- PUBBLICI LORENZO. *Il fattore nomade e l'organizzazione politica armena: il caso della fiscalità durante il khanato di Mongke, 1252-1259*. In: «Bazmavep. Revue d'études Arméniennes», 168 (2010), n. 3-4, p. 533-50.
- PUBBLICI LORENZO. *Un aspetto dell'esperienza degli occidentali nelle terre dell'Orda d'Oro fra XII e XV secolo: l'insediamento di Tana a cavallo della pace di Milano (1355)*. In: *I paradigmi dello sguardo*. A cura di I. Melani. Viterbo: Sette città, 2011, p. 21-50.
- PUBBLICI LORENZO. *Fra la città e la steppa. Il caso di frate Pasquale da Vittoria nelle terre dell'Orda d'Oro*. In: *Uomini, paesaggi e storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini, vol. 2*. A cura di D. Balestracci, A. Barlucchi, F. Franceschi, P. Nanni, G. Piccinni e A. Zorzi. Siena, Salvietti & Barabuffi: 2012, p. 711-724.
- PUBBLICI LORENZO. *Intorno alla storiografia sovietica*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 21 (2012), n. 1, p. 167-169.
[Introduzione al carteggio fra Renato Risaliti e Ljubov' Kotel'nikova].
- PUCCI NILO. *In margine a una traduzione di Dom di Vladislav Chodasevič*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 383-387.

- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Il dibbuk dei polacchi. L'elaborazione dello spazio ebraico nella Polonia contemporanea*. In: *Polonia fra passato e futuro. Percorsi di cultura contemporanea*. A cura di Krystyna Jaworska. Milano: Franco Angeli, 2008, p. 201-230.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. "Ubi Lenin, ibi Jerusalem". *Illusioni e sconfitte dei comunisti ebrei nella letteratura ebraico polacca del dopoguerra*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 2: Polonia 1939-1989: la quarta spartizione*. Roma: Lithos, 2008, p. 99-113.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Cura del volume: Quando il papa andò in sinagoga. Atti del Convegno in occasione del ventennale della visita di Giovanni Paolo II nella sinagoga di Roma*. A cura di Laura Quercioli Mincer e Silvano Facioni. Roma: Accademia Polacca delle Scienze 2008, 142 p.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Responsabilità per il passato. Umschlagplatz di Jarosław Marek Rymkiewicz e l'Amico Ebreo del Papa*. In: *Quando il papa andò in sinagoga. Atti del Convegno in occasione del ventennale della visita di Giovanni Paolo II nella sinagoga di Roma*. A cura di Laura Quercioli Mincer e Silvano Facioni. Roma: Accademia Polacca delle Scienze 2008, p. 113-120.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Cura del volume: «Un ebreo resta sempre un ebreo». Vicende dell'ebraismo e del messianesimo nella cultura polacca*. A cura di Laura Quercioli Mincer. Arezzo: Bibliotheca Aretina, 2008, 187 p. [Seconda ed. 2009].
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Introduzione* (p. 9-14) e *Il frankismo nella cultura polacca*. In: «Un ebreo resta sempre un ebreo». *Vicende dell'ebraismo e del messianesimo nella cultura polacca*. A cura di Laura Quercioli Mincer. Arezzo; Bibliotheca Aretina, 2008, p. 117-170.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Spotkanie z Henrykiem Grynbergiem*. In: «Midrasz», 11(139) (2008), p. 8-12.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Il chassidismo, «una nicchia nella modernità»*. In: *Religioni e mondo moderno*. A cura di Giovanni Filoramo. Vol. 2: *Ebraismi*. A cura di David Bidussa. Torino: Einaudi, 2008, p. 75-100.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Ojczyzny ocalonych. Powojenna literatura żydowska w Polsce i we Włoszech*. Lublino: Casa editrice dell'Università Maria Curie-Skłodowska (UMCS), 2009, 232 p.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Cura del volume: Il Dibbuk. Fra due mondi*. Cracovia-Budapest-Torino: Austeria-Bollati Boringhieri, 2009, LVI-184 p.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Nota sul traduttore e la traduzione* (p. 25-30), *Glossario* (p. 151-153). In: *Il Dibbuk. Fra due mondi*. Cracovia-Budapest-Torino: Austeria-Bollati Boringhieri, 2009, p. 155-184.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Note sul contributo della slavistica italiana agli studi ebraici*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 269-307.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. "Me la spasso, sono un orfano". Intervista a Henryk Grynberg. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 302-312.

- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Traduzione e introduzione a: Jadwiga Maurer. Q e la collegiale, racconto profetico*. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 150-164.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Literatura jidysz i żydowsko-polska*. In: *Historia literatury polskiej*. A cura di Luigi Marinelli. Wrocław: Ossolineum, 2009, p. 433-461.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Szlaki asymilacji. Przypadek Urke-Nachalnika i Sary Nomborg-Przytyk*. In: *Ślady obecności*. A cura di Sławomir Buryła, Alina Molisak. Kraków: Universitas, 2010, p. 71-84.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Zofia Nalkowska oltre le "pareti del mondo"*. In: *Padri e figli. Atti del Convegno*. A cura di Marta Alessi, Irene Baccarini, Alessandro Cifariello. Roma: Università di Tor Vergata-Nuova Cultura, 2010, p. 95-101.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Patrie dei superstiti. Letteratura ebraica del dopoguerra in Italia e in Polonia*. Roma: Lithos 2010, 318 p.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Storia di Urke-Nachalnik, dalla yeshivà al carcere*. In: *Identità di confine*. A cura di Irene Kajon. Roma: Lithos, 2010, p. 261-272.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Cura del volume: Ebraismo e forme dell'arte*. A cura di Fiorella Gabizon e Laura Querciolo Mincer. Roma, Homolegens 2010, 140 p.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Il Dibbuk, "misterium" dell'anima ebraica*. In: *Ebraismo e forme dell'arte*. A cura di Fiorella Gabizon e Laura Querciolo Mincer. Roma, Homolegens 2010, p. 29-54.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Traduzione, postfazione e cura: Marian Pankowski. C'era e non c'era una volta un'ebrea*. Roma, Lithos 2010. [Postfazione, p. 65-74].
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Cura del volume: Władysław Szlengel. Cosa leggevo ai morti. Poesie e prose del ghetto di Varsavia*. Casoria (NA): Sipintegrazioni 2010, 90 p. [Nota biografica e Glossario, p. 13-16, 73-78].
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Silence and Cry. Judaism and Homosexuality in the Works of Julian Strykowski (1905-1996) and Giorgio Bassani (1916-2000)*. In: *Representations of Jews in the European Popular Culture*. A cura di Magdalena Wali-gorska, Zofia Wagenhofer. Firenze: European University Institute, 2010, p. 147-154.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Traduzione, postfazione e cura: Jadwiga Maurer. Controfigure. Racconti della guerra e del dopoguerra*. Firenze: Giuntina 2011. [Postfazione, p. 205-213].
- QUERCIOLO MINCER LAURA – MINCER ALEKSANDER. *Cura del catalogo Varsavia ebraica: esperimenti per il futuro*. Modena: Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, 2011, 71 p.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Traduzione, postfazione e cura: Bożena Keff. Madre, Patria*. Con una nota introduttiva di Luigi Marinelli e un'intervista di Katarzyna Bielas. Roma: Lithos, 2011. [Postmemory à la polonaise e Note, p. 103-113].

- QUERCIOLO MINCER LAURA. *L'ebraismo, alter ego della cultura polacca, e le sue recenti mutazioni*. In: Mantova In: *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi, 12: Letteratura polacca*. A cura di Sara Cappellari e Luigi Marinelli. Verona: Edizioni Fiorini, 2011, p. 132-135.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *La littérature juive d'Europe Centrale après la Seconde Guerre mondiale*. In: *Culture et identité en Europe centrale. Canons littéraires et visions de l'histoire*. A cura di Michel Maslowski, Didier Francfort, Paul Gradwohl. Paris : Institut d'Études Slaves – Brno: Masarykova Università, 2011, p. 485-514.
- QUERCIOLO MINCER LAURA – ZEVI TOBIA. *Introduzione a: Gli animali e la sofferenza. La questione della shechità e i diritti dei viventi*. In: «La Rassegna Mensile di Israel», 79 (2012), n. 1-2, p. 1-7.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Il cane ebreo (storie di animali nella Shoà e altrove a partire da tre racconti di Ida Fink)*. In: «La Rassegna Mensile di Israel», 76 (2012), n. 1-2, p. 115-138.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *L'esperienza ebraica in Polonia 2006-2012. Bibliografia commentata*. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 167-192.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. *Nous avons cru au Paradis sur terre. Illusions et défaites des communistes juifs dans la Pologne d'après-guerre*. In: *Minorités littéraires (et autres), en Pologne*. A cura di Agnieszka Grudzińska, Kinga Siatkowska-Callebat. Paris : Institut d'études slaves, 2012, p. 158-164.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. [Rec. a]: Joanna Olczak-Roniker, *Janusz Korczak. Próba biografii (Janusz Korczak. Un tentativo di biografia)*, Warszawa 2011, In: *Saggi in onore di Giacomo Saban*, a cura di M. Silvera, P. Abbina, L. Quercioli Mincer, In: «Rassegna mensile di Israel», 77 (2010), n. 3, p. 301-304.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. [Rec. a]: Alina Molisak, Shoshana Ronen, eds., *Polish and Hebrew Literature and National Identity*. Warsaw, Elipsa, 2010, In: «H-Net Reviews in the Humanities and Social Sciences», June 2011 <<http://www.h-net.org/reviews/showrev.php?id=33059>>.
- QUERCIOLO MINCER LAURA. [Rec. a]: *Polsko-żydowska koegzystencja*. In: «Mirdasz», (2011), n. 3 (161).
- QUERCIOLO MINCER LAURA. [Rec. a]: *Il vero segreto del chassidismo (Martin Buber, Storie e leggende chassidiche)*. In: «L'Indice dei libri del mese», (2009), n. 12, p. 23.
- RADANOVA NELI. *Il Sole nella tradizione orale bulgara: il motivo della sposa del Sole*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 181-194.
- RAFFO ANTON MARIA. Cura del volume: *Pensare per immagini. Stanisław Wyspiański drammaturgo e pittore. Convegno internazionale nel centenario della morte dell'artista, 19-20 dicembre 2007*. A cura di Andrea Ceccherelli, Elżbieta Jastrzębowska, Marcello Piacentini, Anton Maria Raffo. Roma: Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, 2008, 215 p. (Conferenze 124).

- RAFFO ANTON MARIA. *Cura del volume: Jan Kochanowski Foricoenia = I cena-fuori – Piesni = Le odi*. A cura di Anton Maria Raffo. Bologna: In forma di parole, 2011, 277 p.
- RANOCCHI EMILIANO. *Considerazioni sulla traduzione nella letteratura polacca premoderna. Il caso della famiglia Kochanowski*. In: «ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», 61 (2008), n. 1, p. 351-362.
- RANOCCHI EMILIANO. *Miłość maszyn. Antynomie maszyny w polskim modernizmie*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 137-160.
- RASKINA RAISSA. *Carlo Goldoni in Russia*. In: *Problemi di critica goldoniana*, 16. Ravenna: Longo, 2009, p. 443-449.
- RASKINA RAISSA. *Il cronotopo del riso: la risposta di Aron Gurevič a Michail Bachtin*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53) (2009), p. 157-172.
- RASKINA RAISSA. *Percorsi di lettura. Teatro russo I*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53) (2009) p. 281-285.
- RASKINA RAISSA. *Vasil'ev e il potere della parola*. In: «Venezia Musica», (2010), n. 34, p. 62.
- RASKINA RAISSA. *Mejerchol'd e il Dottor Dappertutto. Lo «Studio» e la rivista «L'amore delle tre melarance»*. Prefazione di Fausto Malcovati. Roma: Bulzoni, 2010, 399 p.
- RASKINA RAISSA. *Raccontare la conversione. Dostoevskij e i limiti del linguaggio*. In: *La «santa» affabulazione: i linguaggi della mistica in Oriente e in Occidente. Atti del convegno internazionale organizzato dalla Libera Università LUSPIO in collaborazione con l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, (Roma, 12-13 maggio 2011)*. A cura di Matilde de Pasquale e Angelo Iacovella. Lavis: La Finestra editrice, 2012.
- RASKINA RAISSA. *K voprosu ob otricanii v poëzii Mandel'stama*. In: «Ricerche Slavistiche», 10 (56) (2012), p. 127-138.
- RASKINA RAISSA. [Rec. a]: Lidija Ginzburg, *Raboty dovoennogo vremeni*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53), p. 300-304.
- REBECCHINI DAMIANO. *Due parole sull'Onegin di Lo Gatto*. In: Aleksandr Puškin. *Eugenio Oneghin*. Traduzione di E. Lo Gatto. Macerata: Quodlibet, 2008, p. 277-281.
- REBECCHINI DAMIANO. *Nelle stanze di Nicola I. Il gusto dello zar e la pittura russa del primo Ottocento*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 2*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 503-512.
- REBECCHINI DAMIANO. *Estetičeskie vkusy Imperatora Nikolaja I: ital'janskaja i nemeckaja živopis' . Obrazy Italii v russkoj slovesnosti XVIII-XX vv. Sbornik statej*. Pod red. O. B. Lebedevoj i N. E. Mednis. Tomsk: Tomskij Gosudarstvennyj Universitet, 2009, p. 325-355.

- REBECCHINI DAMIANO – COLANTONI NINA. *Sovremennoe russkoe iskusstvo v Italii. Vzgljad iz Milana*. In: «Neprikosovennyj zapas», (2009), n. 3 (65), p. 151-158.
- REBECCHINI DAMIANO. *Cura del volume: Viktor Šklovskij. Sul cinema. Saggi, recensioni, essais*. A cura di Damiano Rebecchini. Trento: Tipografia Editrice Temi, 2009, 296 p.
- REBECCHINI DAMIANO. *Lo stile acrobatico di Viktor Šklovskij e i volteggi del cinema sovietico*. In: Viktor Šklovskij. *Sul cinema. Saggi, recensioni, essais*. A cura di Damiano Rebecchini. Trento: Tipografia Editrice Temi, 2009, p. 7-21 (ISBN 978-88-89706-66-4)
- REBECCHINI DAMIANO. *An Influential Collector; Tsar Nicholas I of Russia*. In: «Journal of the History of Collections», 22 (2010), n. 1, p. 45-67.
- REBECCHINI DAMIANO. «Cosa fa vivere gli uomini?» di Lev Tolstoj. *Anatomia di un successo*. In: «Enthymema», 2 (2010), p. 294-319.
- REBECCHINI DAMIANO. *Alexander Ponomarev. A Literary Whaler in the Ocean of Contemporary Art*. In: *Alexander Ponomarev*. Moscow: Tatlin publishers, 2010, p. 184-192.
- REBECCHINI DAMIANO. *Storia di Otelli, Violette e Masnadieri nel romanzo dostoevskiano. Il paradigma melodrammatico in Dostoevskij*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 155-175.
- REBECCHINI DAMIANO. *Cura del volume: Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Luisa Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, 271 p.
- REBECCHINI DAMIANO. *Un diavolo dagli occhiali azzurri tra Tolstoj e Čechov. Forme di sincerità nel racconto popolare russo di fine Ottocento*. In: *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Luisa Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, p. 105-124.
- REBECCHINI DAMIANO. [Rec. a]: *Pur di dare un senso al dolore*. Recensione a O. Figes. *Sospetto e silenzio. Vite private nella Russia di Stalin*. In: «L'Indice dei libri del mese», 27 (2010), n. 5, p. 28.
- REBECCHINI DAMIANO. [Rec. a]: I. Paperno, *Stories of the Soviet Experience. Memoirs, Diaries, Dreams*. In: «Russica Romana», 16 (2009), p. 127-128.
- REMONATO ILARIA. *La figura del vampiro in alcune opere inglesi e russe del XIX secolo*. In: *Spiegare l'inspiegabile: riflessioni sulla letteratura fantastica*. A cura di Maria Cecilia Graña. Verona: Fiorini, 2008, p. 121-143.
- REMONATO ILARIA. *Dallo spazio alla coscienza: il respiro del tempo nella scrittura di Valentin Rasputin*. In: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 179-193.
- REMONATO ILARIA. *Tra movimento e stasi: polisemia del viaggio in Moskva-Petuški di Venedikt Erofeev*. Disponibile in linea a pagamento all'indirizzo: <<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=823404>>.

- RICHTEROVÁ SYLVIE. *Etica ed estetica del samizdat nel periodo della 'normalizzazione' in Cecoslovacchia*. In: «eSamizdat», 8 (2010-2011), p. 145-163.
- RISALITI RENATO. *Cura del volume: Nicola Ottokar storico del medioevo. Da Pietroburgo a Firenze*. A cura di Lorenzo Pubblici e Renato Risaliti. Firenze: Oskhi, 2008, 143 p.
- RISALITI RENATO. *Intellettuali pistoiesi nell'Impero russo: Russia, Lituania, Polonia*. Nuova edizione. Firenze: s.e., 2009, 159 p.
- RISALITI RENATO. *Ancora una volta sulle traduzioni di Puškin*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 2, p. 79-82.
- RISALITI RENATO. *Pavel Korin e Renato Guttuso*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 3, p. 160-162.
- RISALITI RENATO. *Droga e letteratura*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 4, p. 209-217.
- RISALITI RENATO. *La nascita e la formazione della Russia*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 18 (2009), n. 1, p. 141-143.
- RISALITI RENATO. *La presenza russa a Firenze dall'unità d'Italia alla fine degli anni '80*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 18 (2009), n. 4, p. 139-170.
- RISALITI RENATO. *Letteratura e rapporti italo-russi: dalle salmodie al gulag*. Moncalieri: CIRVI, 2010, 159+25 p.
- RISALITI RENATO. *Russi in Italia tra settecento e novecento*. Moncalieri: CIRVI, 2010, 203+33 p.
- RISALITI RENATO. *Intellettuali pistoiesi e toscani nella Polonia attorno agli anni Venti dell'Ottocento*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 2, p. 43-50.
- RISALITI RENATO. *La corrispondenza Ciampi-Ševyrev*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 4, p. 116-125.
- RISALITI RENATO. *Sui rapporti tra Luigi Cappelli e Joachim Lelewel*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 20 (2011), n. 1, p. 143-152.
- RISALITI RENATO. *Cura del volume: Lev Menčikov. Sull'Italia risorgimentale*. Moncalieri: CIRVI, 2011, 82 p.
- RISALITI RENATO. *Cura del volume: Leon Metchnikoff. Memorie di un garibaldino russo e altri testi*. Traduzione dal russo di Renato Risaliti. Prefazioni di Mykola Varvarcev e Renato Risaliti. Nuova edizione ampliata. Moncalieri: CIRVI, 2011, 386+32 p.
- RISALITI RENATO. *Dino Campana, i Russi e la Russia*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 20 (2011), n. 3, p. 100-103.
- RISALITI RENATO. *Alcuni fondamentali documenti sui rapporti tra Stato e Chiesa in Russia*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 21 (2012), n. 2, p. 120-126.
- RISALITI RENATO. *Russkaja Toskana*. Moskva: Aleteja, 2012, 192 p.

- RIPPELLINO ANGELO MARIA. *L'ora di Praga. Scritti sul dissenso e sulla repressione in Cecoslovacchia e nell'Europa dell'Est (1963-1974)*. A cura di Antonio Pane. Firenze: Le Lettere, 2008, IX-325 p.
- RIZZI DANIELA. *Some Remarks on Vladimir Narbut's Early Poetry*. In: *Literature and beyond. Festschrift for Willem G. Weststeijn on the Occasion of his 65th Birthday, vol. 2*. Edited by E. De Haard, W. Honselaar, J. Stelleman. Amsterdam: Pegasus, 2008, p. 665-688.
- RIZZI DANIELA. *Tra storia e Apocalisse: la contemporaneità nella narrativa russa del primo Novecento*. In: *La storia nel romanzo 1800-2000*. A cura di Marinella Colummi Camerino. Roma: Bulzoni, p. 135-156.
- RIZZI DANIELA. "L'amicizia non è una vana parola". *Lettere di Andrea Caffi a Olga Signorelli*. In: *Russko-ital'janskij archiv V: Russkie v Italii = Archivio russo-italiano V: Russi in Italia*. A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 347-402.
- RIZZI DANIELA. *Tra "età d'oro" ed "età d'argento": paganesimo e cristianesimo nella cultura russa del XIX secolo*. In: *Il paganesimo nella letteratura europea dell'Ottocento*. A cura di Paolo Tortonese. Roma: Bulzoni, 2009, p. 241-268.
- RIZZI DANIELA. Cura in collaborazione con Elda Garetto del volume: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, 2 v. (388 p. + 438 p.) (Collana di «Europa Orientalis», 11/1-11/2).
- RIZZI DANIELA- GARETTO ELDA. *Premessa; Elenco dei corrispondenti; Bibliografia degli scritti e delle traduzioni*. In: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo, vol. 1*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, p. 9-94.
- RIZZI DANIELA. *Le memorie di Olga Signorelli*. In: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo, vol. 2*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, p. 145-293.
- RIZZI DANIELA. *Introduzione a: Le memorie di Olga Signorelli*. In: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo, Vol. 2*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, p. 137-144.
- RIZZI DANIELA. *Olga Signorelli nella storia culturale italiana della prima metà del Novecento*. In: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo, Vol. 2*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, p. 9-110.
- RIZZI DANIELA. *Sibilla Aleramo corrispondente di "Russkaja mysl"*. In: *Sûzişât-i mü'ellefe. Contaminazioni e spigolature turco logiche. Scritti in onore di Giampiero Bellingeri*. A cura di V. Costantini, M. Kappler. Crocetta del Montello: Terra Ferma, 2010, p. 327-336.

- RIZZI DANIELA. *Gogol' i ruski simbolizem: casus Andreja Belogo*. In: *Obrazy Italii v ruskoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 241-268.
- RIZZI DANIELA. *Nadežda Šachovskaja – novaja Zinaida Volkonskaja?* In: *Obrazy Italii v ruskoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 452-458.
- RIZZI DANIELA. Cura del volume: *“Personaži v poiskach avtora”. Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, 320 p.
- RIZZI DANIELA. *Russkie chudožniki i pisateli v stat'jach i vospominanijach Ardengo Soffiči*. In: *“Personaži v poiskach avtora”. Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 99-115.
- RIZZI DANIELA. *Sibilla Aleramo – korrespondent žurnala “Russkaja Mysl”*. In: *Donum homini universalis. Sbornik statej v cest' 70-letija N. V. Kotreleva*. Sostaviteli N. Bogomolov, A. Lavrov, G. Obatnin. Moskva: OGI, 2011, p. 314-326.
- RIZZI DANIELA. Cura del volume: *Omaggio a Sergej Džagilev. I Ballets Russes (1909-1929) cent'anni dopo*. A cura di Daniela Rizzi e Patrizia Veroli. Salerno: Europa Orientalis, 2012 [stampa 2011], 294 p. (Collana di «Europa Orientalis», 16).
- RIZZI DANIELA. *Džagilev, i russi e l'Italia*. In: *Omaggio a Sergej Džagilev. I Ballets Russes (1909-1929) cent'anni dopo*. A cura di Daniela Rizzi e Patrizia Veroli. Salerno: Europa Orientalis, 2012 [stampa 2011], p. 55-76.
- RIZZI DANIELA. Cura e traduzione del volume: Osip Mandel'stam. *Il rumore del tempo e altri scritti*. Milano: Adelphi, 2012, 210 p.
- RIZZI DANIELA. *L'“Unione per il bene” romana, i russi e la Russia*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 252-264.
- RIZZI DANIELA. *Ivan Aksenov i okrestnosti. Zametki o vosprijatii Pikasso v Rossii*. In: *Aksenov and the Environs*. Huddinge: Södertörns högskola, 2012, p. 147-160.
- RIZZI DANIELA. Cura del volume: *Rusko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, 2 v. (516 p. + 491 p.) (Collana di «Europa Orientalis», 19/1-19/2).
- RIZZI DANIELA – D'AMELIA ANTONELLA – KUMPAN KSENJA. *Trojnaja perepiska: Vjačeslav Ivanov i Ol'ga Šor v perepiske s Ol'goj Resnevič-Sin'orelli (1925-1948). Kommentarii*. In: *Rusko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 251-425.
- ROCCUCCI ADRIANO. *La Russia dei nuovi conservatori: una civiltà ortodossa*. In: «Limes», 16 (2008), n. 1, p. 285-294.

- ROCCUCCI ADRIANO. *Stare al confine* In: «Limes», 16 (2008), n. 3, p. 75-91.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Roma e Mosca*. In: *Le Chiese e gli altri. Culture, religioni, ideologie e Chiese cristiane nel Novecento*. A cura di Andrea Riccardi. Milano: Guerini e Associati, 2008, p. 131-154.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Il mondo visto dalla Russia*. In: «Limes», 16 (2008), n. 4, p. 293-302.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Una Russia forte per un Occidente forte*. In: *Russia contro America. Peggio di prima*, supplemento a «Limes», 16 (2008), n. 4, p. 33-43.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Il paradigma imperiale dell'ortodossia russa*. In: «Concilium», 44 (2009), n. 2, p. 55-69.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Eu-Russia*. In: «Limes», 17 (2009), n. 3, p. 23-33.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Le tournant de la politique religieuse de Stalin. Pouvoir soviétique et Église orthodoxe de 1943 à 1945*. In: «Cahiers du Monde russe», 50 (2009), n. 4 (Octobre-décembre 2009, ma edito nel 2010), p. 671-698.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Karol Wojtyła e Josef Ratzinger. Visioni d'Europa tra Russia e Occidente*. In: «Humanitas», 65 (2010), n. 1, p. 79-100.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Mosca e il papa polacco. Uno shock geopolitico*. In: *Shock Wojtyła. L'inizio del pontificato*. A cura di Marco Impagliazzo. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 2010, p. 187-225.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Medvedev il modernizzatore*. In: «Limes», 18 (2010), n. 3, p. 9-17.
- ROCCUCCI ADRIANO. *La simultaneità diacronica dell'ortodossia russa*. In: *La modernità e i mondi cristiani*. A cura di Roberto Morozzo della Rocca. Bologna: il Mulino, 2010, p. 193-218.
- ROCCUCCI ADRIANO. *L'ortodossia russa nell'età contemporanea: un itinerario singolare di incontro con la modernità*. In: *L'ortodossia in Italia. Le sfide di un incontro*. A cura di Gino Battaglia. Bologna: Edizioni Dehoniane, 2011, p. 139-169.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Comprensione dell'alterità e incontro tra universi culturali nel pensiero di Sergej Sergeevič Averincev*. In: *Ulica Ševčenko 25 korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena/Roma: Caissa Italia, 2011, p. 103-112.
- ROCCUCCI ADRIANO. *Stalin e il patriarca. Chiesa ortodossa e potere sovietico*. Torino: Einaudi, 2011, XXXI, 524 p.
- ROCCUCCI ADRIANO. *O Russia o democrazia?* In: «Limes», 20 (2012), n. 2, p. 167-182.
- ROIĆ SANJA. *Saba letto e tradotto in Croazia*. In: «Rivista di letteratura italiana», 26 (2008), n. 1, p. 249-255.
- ROIĆ SANJA. *Testimoniare da Fiume. Osvaldo Ramous traduttore e mediatore delle culture slavomeridionali in Italia*. In: *Contesti adriatici. Studi di Italianistica comparata*. A cura di Vesna Kilibarda e Julijana Vučo. Roma: Aracne, 2008, p. 13-32.

- ROIĆ SANJA. *Tommaseo traduttore dall'illirico*. In: *Niccolò Tommaseo tra letteratura e storia*. A cura di Fulvio Senardi. Trieste: Hammerle, 2008, p. 103-110.
- ROIĆ SANJA. *Gli anni di sangue. Miroslav Krleža e Miloš Crnjanski sulla Grande guerra*. In: *Scrittori in trincea. La letteratura e la Grande guerra*. A cura di Fulvio Senardi. Roma: Carocci, 2008, p. 100-107.
- ROIĆ SANJA – DELBIANCO VALNEA. *Problemi prijevoda renesansnog teksta: Dundo Maroje na talijanskom*. In: *Marin Držić svjetionik dubrovačke renesanse*. A cura di Sava Anđelković e Paul-Louis Thomas, Zagreb: Disput, 2009, p. 175-196.
- ROIĆ SANJA. *Tommaseo e la questione nazionale degli slavi meridionali*. In: *L'Europa delle nazioni e delle nazionalità – idee e ideologie ottocentesche in Italia e nell'Europa centrale e orientale*. A cura di Stefano Redaelli. Warszawa: Semper, 2009, p. 140-148.
- ROIĆ SANJA. *Barca in forma di sonetto*. In: «Prospero. Rivista di Letterature straniere, Comparatistica e Studi culturali», 14 (2009), n. 1, p. 79-88.
- ROIĆ SANJA. *Vladan Desnica and Italian Culture*. In «Relations Literary Magazine», 7 (2009), n. 3-4, p. 163-171.
- ROIĆ SANJA. *N. Tommaseo, Scintille, a cura di Francesco Bruni, Guanda, Fondazione Bembo, Parma 2008*. In: «Critica letteraria», 37 (2009), n. 2, p. 399-403.
- ROIĆ SANJA. *Un'eredità imbarazzante. I volti diversi della cultura e civiltà italiana in Croazia*. In: *Lezioni per l'Adriatico*. A cura di Francesco Botta e Giovanna Scianatico. Milano: Franco Angeli, 2010, p. 71-81.
- ROIĆ SANJA. *Dva prijevoda jedne knjige: Ignazio Silone, Hleb i vino / Kruh i vino*. In: *U čast Pera Jakobsena*. A cura di Dejan Ajdačić e Persida Lazarević di Đakomo. Beograd: SlovoSlavia, 2010, p. 397-406.
- ROIĆ SANJA. *Cura del volume: Stil i izvornost*. A cura di Snježana Husić e Sanja Roić. Zagreb: FF press, 2010.
- ROIĆ SANJA. *Frano Čale traduttore e interprete di Saba*. In: *Stil i izvornost*. A cura di Snježana Husić e Sanja Roić. Zagreb: FF press, 2010, p. 321-331.
- ROIĆ SANJA – DELBIANCO VALNEA. *Preko Kvarnera na Apeninski poluotok. Novi prilozi recepciji Miroslava Krleže na talijanskom jeziku*. In: *Riječki filološki dani Zbornik radova 8*. A cura di: Danijela Bačić-Karković, Lada Badurina, Adriana Car-Mihec, Ines Srdoč-Konestra e Silvana Vranić. Rijeka: Filozofski fakultet, 2010, p. 33-47.
- ROIĆ SANJA. *L'ombra del futurismo nei Balcani d'oggi*. In: *Shades of Futurism/Futurismo in ombra*. A cura di Pietro Frassica. Novara: Interlinea edizioni, 2011, p. 167-187.
- ROIĆ SANJA. *Pola/Pula: città felice o città dolente?* In: *Città adriatiche tra memoria e transizione*. A cura di Persida Lazarević Di Giacomo e Maria Rita Leto. Lanciano: Rocco Carabba, 2011, p. 43-60.
- ROIĆ SANJA. *Istarski protestantizam kao motiv u talijanskoj književnosti*. In: *Knjige poštujući, knjigama poštovan*. A cura di Davor Dukić e Mateo Žagar. Zagreb: Matica hrvatska, 2011, p. 97-104.

- ROIĆ SANJA. *Dva pisca na meti kritike: Desnica i Silone*. In: *Desničini susreti 2009. Zbornik radova*. A cura di: Drago Roksanđić, Magdalena Najbar-Agičić e Ivana Cvijović Javorina. Zagreb: FF press, 2011, p. 101-110.
- ROIĆ SANJA. *Nostalgia liquida*. In: «Lettera internazionale», 28 (2011), n. 3, p. 35-36.
- ROIĆ SANJA. „Sbagliati“, dimenticati, ritrovati – gli italiani rimasti sulla sponda orientale dell'Adriatico. In: *Orientalismi italiani 2*. A cura di Gabriele Progljo. Alba: Antares edizioni, 2012, p. 210-221.
- ROIĆ SANJA. *Vinte e vincitrici: le letterature dei Balcani occidentali oggi*. In: «Leggendaria», 16 (93), (2012), p. 63-65.
- ROMANO ALESSANDRO. *N.B..Gogol' i C.C. Uvarov: Sovremennost' i vseobščaja istorija*. In: «Toronto Slavic Quaterly», 30 (2009).
<<http://www.utoronto.ca/tsq/30/romano30.shtml>>.
- ROMANO ALESSANDRO. *Note al volume: V. D. Jakovlev. Italija v 1847 godu. Pis'ma iz Venecii, Rima i Neapolja. Očerki ne vošedšie v knigu «Italija»*. Sost. A. Konečnyj, K. Kumpan. Kommentarii P. Deotto, K. Diddi, D. Džuliano, A. Konečnyj, K. Kumpan, A. Romano. S.-Peterburg: Giperion, 2012.
- ROMOLI FRANCESCA. *L'Antologia delle letterature straniere di Mario Praz ed Ettore Lo Gatto e la loro collaborazione con la casa editrice Sansoni*. In: «Linguae &», 7 (2008), n. 2, p. 41-105.
[Numero monografico a cura di Giuseppe Ghini dal titolo: *Un'antologia attraverso e oltre il fascismo. Mario Praz, Ettore Lo Gatto e la loro* Antologia delle letterature straniere].
- ROMOLI FRANCESCA. *La vicenda logattiana nel ventennio fascista: alcune piste di ricerca*. In: «Linguae &», 7 (2008), n. 2, p. 107-130.
[Numero monografico a cura di Giuseppe Ghini dal titolo: *Un'antologia attraverso e oltre il fascismo. Mario Praz, Ettore Lo Gatto e la loro* Antologia delle letterature straniere].
- ROMOLI FRANCESCA. *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI-XIII sec.). Retorica e strategie comunicative*. Firenze: Firenze University Press, 2009, 385 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 9).
- ROMOLI FRANCESCA. *L'Epistola la gran principe di Mosca Vasilij III sulla traduzione del Salterio commentato di Massimo il Greco fra retorica classica e prassi umanistica*. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 365-383.
- ROMOLI FRANCESCA – GARZANITI MARCELLO. *Cura del Forum: Massimo il Greco, Firenze e l'umanesimo italiano*. A cura di Marcello Garzaniti, Francesca Romoli. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 239-394.
- ROMOLI FRANCESCA. *Lo Žitie Ioanna Novgorodskogo e lo Žitie Antonija Rimljana. Indizi di un percorso regionale nello sviluppo della letteratura agiografica slava orientale?* In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 25-40.
- ROMOLI FRANCESCA. *La Vie de Jean de Novgorod: genèse du texte et fonction hagiographique*. In: «Revue des études slaves», 82 (2011), n. 2, p. 201-216.

- ROMOLI FRANCESCA. *Dante in Russia*. In: *La ricezione di Dante Alighieri. Impulsi e tensioni. Atti del convegno internazionale all'Università di Urbino, 26 e 27 maggio 2010*. A cura di R. Unfer Lukoschik, M, Dallapiazza. München: Martin Meidenbauer, 2011, p. 243-252.
- ROMOLI FRANCESCA. *Kniga naricaema Koz'ma Indikoplov. La Topografia cristiana in area slava: problemi di tradizione del testo*. In: *Literaturwissenschaftliches Jahrbuch*, 53. Berlin: Duncker & Humblot, 2012, p. 9-77.
- ROMOLI FRANCESCA. *Lo Žitie Avraamija Rostovskogo. Specificità locali e processi di standardizzazione della prima redazione del testo*. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 7-27.
- RONCHETTI BARBARA. *Un poema futurista russo in terza rima. Riflessioni sulla traduzione*. In: «Critica del testo», 13 (2010), n. 2, 2010, p. 273-300.
- RONCHETTI BARBARA. *Dragotreno. Una fuga*. In: «Critica del testo», 13 (2010), n. 2, 2010, p. 301-308.
- RONCHETTI BARBARA. [Rec. a]: G. M. Nicolai, *Sovietlandia. Viaggiatori italiani nell'Unione Sovietica*, Roma, Bulzoni Editore, 2009. In: «Giornale di storia contemporanea», 13 (2010), n. 1, p. 264-266.
- RONCHETTI BARBARA. *Visioni in volo nel Novecento russo*. In: «Europa Orientalis», 30 (2011), p. 5-24.
- RONCHETTI BARBARA. *Obraz poezda v poètičeskom mire Velimira Chlebnikova (Obraz poezda v poètičeskom mire Velimira Chlebnikova)*. In: *Gumanitarnye issledovanija*», (2011), n. 3 (39), p. 182-190.
- RONCHETTI BARBARA. *Patria, perché sei così infinitamente inarrestabile?. La ricerca di uno spazio domestico nella letteratura russa contemporanea: fra Occidente indecifrabile e Oriente ormai incomprensibile*. In: «Between», (2011), n. 2. <<http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/304/284>>.
- RONCHETTI BARBARA. *Esegesi di un titolo. Velimir Chlebnikov, Zmej poezda*. In: *Transito libero. Sulla traduzione della poesia*. A cura di Caterina Graziadei e Duccio Colombo. Roma: Artemide, 2011, p. 35- 53.
- RONCHETTI BARBARA. *Il 1910, anno dell'aviazione russa. Poeti in volo fra magia e timore*. In *L'anno 1910 in Russia*. A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 275-300.
- RONCHETTI BARBARA. *Cura del volume: Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, 399 p.
- RONCHETTI BARBARA. *Introduzione con betulle*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 13-24.
- RONCHETTI BARBARA. *Urgenza autobiografica e letteratura russa contemporanea*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 281-324.

- ROSSI LAURA. *Nasledie Gumanizma v russkoj kul'ture konca XVIII-načala XIX veka*. In: *Literatura rosyjska XVIII-XXI w. Dialog idei i poetyk*. A cura di Olga Głowko. Łódź: Wydawnictwo Uniwersitetu Łódzkiego, 2008, p. 77-85.
- ROSSI LAURA. "Scuola della maldicenza" o scuola di lingua viva? *La traduzione russa (1793) del capolavoro di Sheridan e il problema della 'lingua della conversazione'*. In: *Nel mondo degli Slavi. Incontri e dialoghi tra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 2*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 521-528.
- ROSSI LAURA. *Ital'janskij "Pamjatnik", ili: Puškin, Petrarka i drugie v 1836 g.*. In: *Memento vivere: Sbornik pamjati L. N. Ivanovoj*. A cura di Ksenja A. Kumpan e Ekaterina R. Obatnina. Sankt-Peterburg: Nauka, 2009, p. 105-121.
- ROSSI LAURA. *Puškin e (I) quattro poeti italiani*. In: «Russica Romana», 16 (2009), p. 37-53.
- ROSSI LAURA. Cura del volume: Maria Di Salvo. *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*. A cura di Alberto Alberti, Maria Cristina Bragone, Giovanna Brogi Bercoff, Laura Rossi. Firenze: Firenze University Press, 2011, XXIII-221 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 17).
- ROSSI LAURA. "Iosif". *Fonvizinskij perevod poemy P.-Ž. Bitobe (P.-J. Bitaubé): problemy žanra i recepcii*. In: *Litterarum Fructus. Sbornik statej v čest' Sergeja Ivanoviča Nikolaeva*. A cura di Nadežda Ju. Alekseeva e Natal'ja D. Kočetkova. Sankt-Peterburg: Al'jans-Archeo, 2012, p. 123-141.
- ROSSI LAURA. Cura del volume: *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Laura Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, 256 p. (Quaderni di «Acme» 132).
- ROSSI LAURA. *Sincerità e bugie infantili in Fonvizin e Tolstoj*. In: *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Laura Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, p. 17-32 (Quaderni di «Acme» 132).
- ROSSI LAURA. [Rec. a]: Raffaella Faggionato, *A Rosicrucian Utopia In Eighteenth Century Russia. The Masonic Circle of N. I. Novikov*. Dordrecht: Springer, 2005, 300 p. In: «Russica romana», 16 (2008), p. 160-162.
- ROSSI LAURA. [Rec. a]: Guido Carpi, *Storia della letteratura russa. Da Pietro il Grande alla rivoluzione d'Ottobre*. Roma: Carocci editore, 2010, 738 p. In: «Russica romana», 18 (2011), p. 107-110.
- ROSSI LAURA. [Rec. a]: *Archivio russo-italiano VI. Olga Signorelli e la cultura del suo tempo. Russko-ital'janskij arkhiv VI. Ol'ga Sin'orelli i kul'tura eë vremeni*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari – Università di Salerno, 2010, 1: 2, 388 e 438 p. (Collana di «Europa Orientalis», 11). In: «Slavonic and East European Review», 90 (2012), n. 3 p. 506-509.
- ROTTINO LORENZO. *Espressione e sviluppo della categoria della determinatezza in bulgaro*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 195-204.
- RUVOLETTO LUISA. *Gastarbajter di Eduard Bagirov: un caso editoriale?* In: *Scrivere tra due culture. Letteratura di migrazione nell'Europa contemporanea*. A cura di M. Boschiero, F. del Barrio de la Rosa, M. Piva, M. Prandoni. Perugia: Morlacchi, 2008, p. 19-34.

- RUVOLETTO LUISA. *Tempo e aspetto nei preteriti dello Skazanie o Drakule voevode*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 187-205.
- RUVOLETTO LUISA. *Cura del volume: Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava, Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, 192 p.
- RUVOLETTO LUISA. *Le funzioni del preverbo po- nella Povest' vremennyh let*. In: *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava, Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, p. 161-177.
- RUVOLETTO LUISA. *Funzioni lessicali e aspettuali del preverbo za- nella Povest' vremennyh let*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 7-23.
- RUVOLETTO LUISA. *Prefissazione, azionalità e aspetto verbale in russo antico: alcuni esempi dalla Povest' vremennyh let*. In: *Le lingue slave ieri e oggi: morfologia, sintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «MediAzioni», 13 (2012). <<http://mediazioni.sitlec.unibo.it>>.
- SABBATINI MARCO. *“Quel che si metteva in rima”. Cultura e poesia underground a Leningrado*. Salerno: Europa Orientalis, 2008, 466 p. (Collana di Europa Orientalis, 8).
- SABBATINI MARCO. *S. Stratanovskij. Stichi napisannye v Italii*. In: *La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi*. A cura di Claudia Scandura. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2012, p. 107-120.
- SABBATINI MARCO. *The Pathos of Holy Foolishness in the Leningrad Underground*. In: *Holy Foolishness in Russia: New Perspectives*. Edited by Priscilla Hunt and Svitlana Kobets. Bloomington: Slavica Publishers, Indiana University, 2011, p. 337-352.
- SABBATINI MARCO. *Evgenij Anan'in i P'ero Gobetti: pis'ma o Rossii (1924-1925 gg.). “Bespokojnye Muzy”: K istorii russko-ital'janskich otnoženij XVIII-XX vv. = “Le Muse inquietanti”: per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 2*. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 343-359.
- SABBATINI MARCO. *Viacheslav Ivanov in Baku and His Reflection on Poetics and Language*. In: *Languages and Cultures in the Caucasus. Papers from the International Conference ‘Current Advances in Caucasian Studies’ (Macerata, January 21-23, 2010)*. Edited by Vittorio Springfield Tomelleri, Manana Topadze, Anna Lukianowicz with the collaboration of Oleg Rumjancev. München-Berlin: Kubon-Sagner, 2011, p. 169-174.
- SABBATINI MARCO. *Stichotvorenje V. Krivulina, Čto rifmovalos'; (1990), refleksija krizisa neoficial'noj kul'tury*. In: *1990-j: opyt izučenija nedavnej istorii: sbornik statej i materialov, t. 1*. Pod. red. A. Dmitrieva, M. Majfos, I. Kukulina, O. Timofeevoj, A. Rejtblata. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2011, p. 802-809.

- SABBATINI MARCO. Il caso *Ostrova (1982)*. In: «eSamizdat», 8 (2010-2011): *Il samizdat tra memoria e utopia. L'editoria clandestina in Cecoslovacchia e Unione sovietica nella seconda metà del XX secolo*. A cura di Alessandro Catalano e Simone Guagnelli, p. 201-208.
- SABBATINI MARCO. “Revizor” Gogolja v koncepcii Vs. Mejerchol'da i Vjac. Ivanova. In: “Drugoj gid”/ “L'autre guide”, Saint Petersburg-Paris, n. 11-12, 2010, p. 98-99.
- SABBATINI MARCO. *Pafos jurodstva v leningradskom podpol'e*. In: «Toronto Slavic Quarterly», 28 (2009)
<<http://www.utoronto.ca/tsq/28/sabbatini28.shtml>>.
- SABBATINI MARCO. *Paradossi dello jurodstvo. Il paradigma medievale e i riflessi nella letteratura russa contemporanea*. In: *L'immagine riflessa. Medioevo folklorico. Intersezioni di testi e culture*. Macerata, Università degli Studi, 4-6 dicembre 2007, vol. 2. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2009, p. 361-396.
- SABBATINI MARCO. *L'antiutopia nella lingua poetica di V. Krivulin e S. Stratanovskij*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 323-338.
- SABBATINI MARCO. [Rec. a]: Evgenij Rejn, “Balcone” e altre poesie, prefazione di Iosif Brodskij, a cura di Alessandro Niero, Diabasis, Reggio Emilia, 2008, pp. 358. In: «Poesia. Rivista internazionale di poesia», 245 (2010), p. 73-74.
- SABBATINI MARCO. [Rec. a]: Alessandro Niero, *L'arte del possibile. Iosif Brodskij poeta-traduttore di Quasimodo, Bassani, Govoni, Fortini, De Libero e Saba, Cafoscarina*, Venezia 2008. In: «eSamizdat», 7 (2009), n. 1, p. 355-357.
- SALMON LAURA. *Mechanizmy jumora. O tvorčestve Sergeja Dovatova*. Moskva: Progress-Tradicija, 2008, 255 p.
- SALMON LAURA – MARIANI MANUELA. *Bilinguismo e traduzione: dalla neuro-linguistica alla didattica delle lingue*. Milano, FrancoAngeli, 2008, 190 p.
- SALMON LAURA. *Ben-Ami*. In: *The Yivo Encyclopedia of Jews in Eastern Europe, vol. I*. Ed. in chief G.D. Hundert. New Haven-London: Yale University Press, 2008, p. 147-148.
- SALMON LAURA. *Ob èstetike perevoda i kriterijach sopostavitel'nogo analiza: po povodu ital'janskogo izdanija Ènciklopedii ruskoj duši Viktora Erofeeva*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 2*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 541-551.
- SALMON LAURA. *Oralità e competenze traduttive secondo il modello teorico funzionale (PTT)*. In: *Incroci interlinguistici. Mondi della traduzione a confronto*. A cura di Fabiana Fusco, Renata Londero. Milano: FrancoAngeli, 2008, p. 289-300.
- SALMON LAURA. *Sinonimia interlinguistica e marcatezza funzionale: il cardine dei processi traduttivi umani*. In: *La traduzione come strumento di interazione culturale e linguistica. Atti del Seminario svoltosi a Genova nei giorni 6-7 novembre 2008*. A cura di Luca Busetto. Milano: Qu.A.S.A.R., 2008, p. 261-284.

- SALMON LAURA. *Il paradiso che non c'è*. Postfazione a: Sergej Dovlatov. *Il giornale invisibile*. A cura di Laura Salmon. Palermo: Sellerio, 2009, p. 145-169.
- SALMON LAURA. *Teoretičeskaja model' processov perevoda (PTP) i ee primenenie v universitetskom obučenii perevodu s russkogo jazyka*. In: *Russkij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novoj mediicii. Materialy meždunarodnoj konferencii CIEURUS. Forlì, 26 – 27 fevralja 2008 g.* A cura di S. Berardi, L. Buglakova, C. Lasorsa Siedina, V. Preti. Bologna: Clueb, 2009, p. 69-84.
- SALMON LAURA. *Zaglavie knigi kak «nazvanie tovara» mež onomastikoj i reklamoj: razmyšlenija o processe ego obrazovanija i perevoda*. In: *Reklama bez granic. Materialy meždunarodnoj naučno-praktičeskoj konferencii*. Sankt-Peterburg, MIEP, 2009, p. 3-19.
- SALMON LAURA. *Letteratura e multidisciplinarietà: dalla psicoanalisi alle neuroscienze*. In: *Per Elio Gioanola. Studi di letteratura dell'Ottocento e del Novecento*. A cura di F. Contorbìa, G. Ioli, L. Surdich, S. Verdino. Novara: Interlinea, 2009, p. 371-389.
- SALMON LAURA. *La traduttologia: verso un modello teorico verificabile*. In: «Rassegna Italiana di Linguistica Applicata», 41 (2009), n. 1-2, p. 135-160.
- SALMON LAURA. *Trame onomastiche e strategie traduttive. Sull'edizione italiana del Giornale invisibile di Sergej Dovlatov*. In: *Studi di onomastica e critica letteraria offerti a Davide De Camilli*. A cura di M.G. Arcamone, D. Bremer, B. Porcelli. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2010, p. 251-262.
- SALMON LAURA. *Ogni cosa è illuminata dall'umorismo russo-ebraico*. In: *Studi di Letteratura e Linguistica dedicati a Anna Lucia Giavotto*. A cura di Serena Spazzarini. Genova: Università degli Studi, 2010, p. 265-292. (Quaderni di Palazzo Serra, 18).
- SALMON LAURA. *Ancora tu*. Postfazione a: Sergej Dovlatov. *La filiale*. A cura di Laura Salmon. Palermo: Sellerio, 2010, p. 187-207.
- SALMON LAURA. *Sospensione esistenziale: genesi e meccanismi dell'umorismo ebraico orientale*. In: *Identità di confine*. A cura di Irene Kajon. Roma: Lithos, 2010, p. 233-256.
- SALMON LAURA. *Sergej Dovlatov: ritratto in soggettiva*. In: «Brown Bunny Magazine», (27-02-2011).
<<http://brownbunnymagazine.wordpress.com/2011/02/27/ritratti-sergej-dovlatov/>>.
- SALMON LAURA – ROSSI MICAELA. *Le cas du verlan: stratégies et outils pour la traduction*. In: *Ianuam linguarum reserare. Studi in onore di Bona Cambiaghi*. A cura di Cristina Bosisio. Firenze: Le Monnier Università, 2011, p. 51-67.
- SALMON LAURA. *Avtobiografičeskoe iskaženie kak mera estetičeskoj istiny: o poetike Sergeja Dovlatova*. In: *Sergej Dovlatov: lico, slovesnost', epocha*. A cura di A.Ju. Ar'ev. Sankt-Peterburg: Žurnal "Zvezda", 2012, p. 131-150.
- SALMON LAURA. *Sull'addestramento all'acquisizione procedurale di pattern LS mediante corrispondenze funzionali bilingui: il problema dell'aspetto russo per discenti non slavi*. In: «MediAzioni», 13 (2012)
<http://mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/16_salmon.pdf>.

- SALMON LAURA – MARIANI MANUELA. *Bilinguismo e traduzione: dalla neurolinguistica alla didattica delle lingue*. 2a edizione, riveduta e ampliata. Milano, FrancoAngeli, 2012, 190 p.
- SALMON LAURA. [Rec. a]: *Teorie della traduzione in Polonia* di Lorenzo Costantino, Viterbo, 7 città, 2009. In: «Europa Orientalis», 29 (2010), p. 315-318.
- SALMON LAURA. [Rec. a]: Vladimir Kholkin and Anatolii Maslov, *Deistvuiushchee litso. Predpolozheniia ob odnom portrete Pushkina*, St. Petersburg: Aleteiia, 2009, 56 pp. ISBN: 978-5-91419-237-9. In: «Pushkin Reviews», 14 (2011), p. 169.
- SALVESTRONI SIMONETTA. *La bellezza nell'ultima raccolta di Pasternak*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 99-108.
- SALVESTRONI SIMONETTA. *Le chiavi tematiche bibliche nei romanzi di Dostoevskij*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 275-288.
- SBRIZIOLO ITALIA PIA. *Leggende auree sui principi della Rus' (secoli XII-XIV)*. Napoli: M. D'Auria, 2009, 186 p.
- SBRIZIOLO ITALIA PIA. *Gli anni del terrore tataro a Mosca*. Napoli: M. D'Auria, 2012, 232 p.
- SCANDURA CLAUDIA. *Traduzione e cura del volume: Timur Kibirov. Latrine*. Firenze: Le Lettere, 2008, 123 p.
- SCANDURA CLAUDIA. *La nuova poesia russa: il poema "Latrine" di Timur Kibirov*. In: Timur Kibirov. *Latrine*. Firenze: Le Lettere, 2008, p. 5-39.
- SCANDURA CLAUDIA. *Libri russi del 2005: letteratura otto-novecentesca*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova serie 6 (52) 2008, p. 319-333.
- SCANDURA CLAUDIA. *Traduzione e cura del volume: Venjamin Kaverin. Il Grande Gioco*. Cassano allo Jonio (CS): La Mongolfiera, 2008, 111 p.
- SCANDURA CLAUDIA. *Venjamin Kaverin ovvero il gioco della scrittura*. In: Venjamin Kaverin. *Il Grande Gioco*. Cassano allo Jonio (CS): La Mongolfiera, 2008, p. 7-40.
- SCANDURA CLAUDIA. *Rim v vospriiatii sovremennykh russkikh poetov (Timur Kibirov i Michail Ajzenberg)*. In: *Dialog kul'tur: poetica lokal'nogo teksta. Materialy mezhdunarodnoj konferencii. Gorno-Altajsk, 29.06 – 04.07.2008*. Gorno-Altajsk: RIO, 2009, p. 148-155.
- SCANDURA CLAUDIA. *Cinque poesie di Viktor Kullè tradotte da Claudia Scandura*. In: *I poeti del Lericipea 2009*. Genova: San Giorgio Editrice, 2009, p. 70-84.
- SCANDURA CLAUDIA. *Krasnoarmejskaja. dom 23, kvartira 39*. In: *Avangard i ideologija: russkie primery*. Belgrad: Izdanje Filologiceskogo Fakul'teta, 2009, p. 587-599.
- SCANDURA CLAUDIA. «Zdes' čital ad'junkt-professor N. V. Gogol'- Janovskij». (*Zametki na poljach romana V. Kaverina „Skandalist ili večera na Vasil'evskom ostrove*). In: «Toronto Slavic Quaterly», 30 (2009).
<<http://www.utoronto.ca/tsq/30/skandura30.shtml>>

- SCANDURA CLAUDIA. *Cura, saggio introduttivo e note del volume: „Rim sovpal s predstavleniem o Rime...“ Italija v zerkale stipendiatov Fonda pamjati Josifa Brodskogo (Joseph Brodsky Memorial Fellowship Fund) 2000-2008*. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2010, 384 p.
- SCANDURA CLAUDIA. *O sozdanii Russkoj Akademii v Rime*. In: „Rim sovpal s predstavlen'em o Rime...“ *Italija v zerkale stipendiatov Fonda pamjati Josifa Brodskogo (Joseph Brodsky Memorial Fellowship Fund 2000-2008)*. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, p. 14-51.
- SCANDURA CLAUDIA. *Pod znakom Brodskogo: o Russkoj akademii v Rime*. In: *Josif Brodskij v XXI veke. Materialy meždunarodnoj naučno-issledovatel'skoj konferencii*. SPb-Filologičeskij fakul'tet, 2010, p. 5-10.
- SCANDURA CLAUDIA. *Redazione e cura del volume: Boris Chersonskij, Foglio di marmo*. Odessa-Roma: [Tip. Kolo], 2011, 111 p.
- SCANDURA CLAUDIA. *Nessun giorno senza una riga*. In: Boris Chersonskij, *Foglio di marmo*. Odessa-Roma: [Tip. Kolo], 2011, p. 3-11.
- SCANDURA CLAUDIA. *Traduzione da „Versi italiani“*. In: Boris Chersonskij, *Foglio di marmo*. Odessa-Roma: [Tip. Kolo], 2011, p. 14-55.
- SCANDURA CLAUDIA. *Rim ležit gde-to v Rossii. Sovremennye russkie poety o Rime*. In: *Obrazy Italii v russkoj slovesnosti*. Pod red. O. B. Lebedevoj i T. I. Pečerskoj. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2011, p. 520-530.
- SCANDURA CLAUDIA. *Rom lesen*. In: *Kulturelle Grenzgänge. Festschrift für Christa Ebert zum 65. Geburtstag*. A. Brockmann/ J. Lebedewa/ M. Smyshliaeva/ R. Zytyniec (Hg.). Berlin: Frank & Timme, 2012, p. 327-344.
- SCANDURA CLAUDIA. *Tre Poeti russi*. In: «Poesia», (2012), n. 270, p. 55-60.
- SCANDURA CLAUDIA. *Moja Odessa*. In: «Oktjabr», (2012), n. 5, p. 139-141.
- SCANDURA CLAUDIA. *Cura del volume: La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi*. A cura di Claudia Scandura. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2012, 390 p.
- SCANDURA CLAUDIA. *Il poeta in Russia è più di un poeta?* In: *La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi*. A cura di Claudia Scandura. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2012, p. 335-358.
- SCARCIA GIANROBERTO. *Cura del volume: Nikolaj V. Gogol'. Donna. L'ottava donna*. Milano: Biblion, 2011, 119 p.
- SCARPA MARCO. *Učenie o Evcharistii v trorenijach svjatitelja Grigorija Palamy*. In: «Bogoslovskie trudy», 42 (2008), p. 137-145.
- SCARPA MARCO. *U istokov vostočno-slavjanskoj rukopisnoj tradicii Slova na Uspešnie Bogomateri Grigorija Palamy? Rukopis' Sankt Peterburg RNB Kir. Bel. 32/1109*. In: «Palaeobulgarica», 32 (2008), n. 3, p. 23-35.
- SCARPA MARCO. *I fondamenti biblici dell'etica in Tolstoj*. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 89-99.
- SCARPA MARCO. *Considerazioni su alcuni testi di Simeone il Nuovo Teologo. Altre successioni apostoliche?* In: «Medioevo Greco», 8 (2008), p. 283-301.

- SCARPA MARCO. *Manoscritti del XIV secolo contenenti le omelie di san Gregorio Palamas, in pubblicazione*. A cura di M. Kuczyński. In: *Święta Góra Athos w kulturze Europy, Europa w kulturze Athosu*. Gniezno: Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu, 2009, p. 88-108.
- SCARPA MARCO. *Cura del volume: I francescani nella storia dei popoli balcanici nell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine*. A cura di Viviana Nosilia e Marco Scarpa. Venezia: ArchetipoLibri, 2011, 68 p.
- SCARPA MARCO. *Manoscritti di Paroria?* In: «Ricerche slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 205-213.
- SCARPA MARCO. *Gregorio Palamas slavo*. Milano: Biblion, 2012.
- SCARPA MARCO. *Monašeskoto obrazovanie na patriarch Evtimij v manastira Kefalarevo*. In: «Starobălgarska literatura», 45-46 (2012), p. 273-282.
- SCARPA MARCO. *Asketiko-monašeskie sborniki XIV v.: sodržanie i sreda sostavlenija*. In: «Palaeobulgarica», 36 (2012), n. 2, p. 45-52.
- SCARPA MARCO. *Asketičeskoe učenie prepodobnogo Grigorija Sinaita i ego recepcija u slavjan*, in: *Žizn' vo Christe*, Mosca, Sinodal'naja bogoslovskaja komissija, 2012, p. 370-377.
<<http://www.theolcom.ru/doc/life/life.asket.11scarpa.pdf>>
- SCARPA MARCO. *Biblejskie teksty v omilii «Na vsečestnoe Uspenie Vseprečistyja Vladyčicy našeja Bogorodicy i Prinodevy Marii» svjatogo Grigorija Palamy*, Doklad na III Bogoslovskoj naučnoj konferencii «Ekzegetika i germenevtika Svjaščennogo Pisanija», posvjaščennoj 1600-letiju prestavljenja svt. Ioanna Zlatousta, Moskovskaja pravoslavnaia duhovnaia akademija, Sergiev Posad, 29-30 nojabrja 2007 goda; Elektronnaia versija doklada (v avtorskoj redakcii), razmeščena na sajte Kafedry bibleistiki MDA (www.bible-md.ru) (2012).
<http://www.bible-md.ru/e-books/pdf/skarpa_m-palamas.homilies.pdf>
- SCARPA MARCO. *Pary v pomane «Otcy i deti» I.S. Turgeneva. Germenevičeskoe predpoloženie*. In: *Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Girauda, vol. 2*. A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, p. 493-504.
- SCARPA MARCO. *L'etica nel pensiero di Gregorio il Sinaita*. In: *Saggi*. A cura di Rossella Mamoli Zorzi. Venezia: Cafoscarina, 2012, p. 103-109.
- SCHIAFFINO GABRIELLA. *Gor'kij e il nuovo mondo: una solta nell'impegno*. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 97-117.
- SCOCOZZA CARMEN. *Aleksandr Herzen e il Risorgimento italiano*. Prefazione di Francesco Guida. Milano-Udine: Mimesis, 2010, 207 p.
- SELVELLI GIUSTINA. *La fratellanza armeno-bulgara: una questione di mera retorica?* In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 215-221.

- SIEDINA GIOVANNA. *La rivista "Krytyka": la riflessione su alcune carenze delle discipline umanistiche nell'Ucraina post-sovietica*. In: *Lo sviluppo della slavistica negli imperi europei = Razvitie slavjanovedenija v evropejskich imperijach. Atti del convegno internazionale della Commissione per la Storia della Slavistica dell'MKS = Materialy Meždunarodnoj konferencii Komissii po Istorii Slavistiki pri MKS (Verona 16 – 17 ottobre 2007)*. A cura di = pod redakciej Stefano Aloe. Milano: The Coffee house art & adv., 2008, p. 177-188.
- SIEDINA GIOVANNA. *Cura del volume: Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008. 2 v. (Biblioteca di Studi Slavistici, 8).
- SIEDINA GIOVANNA. *Bellica virtus: le celebrazione di Ivan Mazepa nelle poetiche kieviane. Spunti di riflessione*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vo. 2*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 571-581.
- SIEDINA GIOVANNA. *L'Ucraina contemporanea nei gialli di Iren Rozdobud'ko*. In: *Giallo rosa slavo*. A cura di Sara Dickinson, Claudio Macagno, Lilia Skomorochova. Genova: ETS, Genova 2010, p. 125-136.
- SIEDINA GIOVANNA. *The Poetic Laboratory of the Kyiv-Mohylan Poetics. Some Practical Illustrations*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 41-60.
- SIEDINA GIOVANNA. *Novolatyns'ki viršovani prysvjaty ta peredmovy do Kyjevo-Mohyljans'kyx poetyk*. In: *Studien zu Sprache, Literatur und Kultur bei den Slaven. Gedenkschrift für George Y. Shevelov aus Anlass seines 100. Geburtstages und 10. Todestages*. A. Danylenko, S. Vakulenko (Hrsg.). München-Berlin: Otto Sagner, 2012, p. 341-370.
- SIEDINA GIOVANNA. *"Poema" Fasciculus Myrrhae... Josyfa Turobojs'koho*. In: *Theatrum Humanæ Vitæ. Studiji na pošanu Natali Jakovenko = Studia in honorem Natala Jakovenko*. Kyjiv: Laurus, 2012, p. 435-460.
- SIEDINA GIOVANNA. *Joasaf Krokovs'kyj nella poesia neolatina dei suoi contemporanei*. Bologna: I Libri di Emil, 2012, 224 p.
- SIEDINA GIOVANNA. *L'eredità latina e la sua influenza sullo sviluppo delle identità nelle terre della Corona Polacca e del Gran Principato di Lituania (secoli XVI-XVIII). Latinskoe nasledstvie i ego vlijanie na razvitie identičnostej v zemljach Pol'skoj korony i Velikogo Knjažestva Litovskogo (XVI-XVIII vv.)*. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 199-203.
[Introduzione al Forum dallo stesso titolo].
- SIEDINA GIOVANNA. *Il concetto di virtù nella celebrazione epico-panegirica nella letteratura neolatina ucraina (fine del XVII-inizio del XVIII secolo)*. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 243-271.
- SIEDINA GIOVANNA. [Rec. a]: L.V. Charipova, *Latin books and the Eastern Orthodox clerical elite in Kiev, 1632-1780*, Manchester University Press, Manchester-New York 2006. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 326-328.

- SIEDINA GIOVANNA. [Rec. a]: E.M. Bojanowska, *Nikolai Gogol: Between Ukrainian and Russian Nationalism*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 2007, pp. 460. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 418-423.
- SINI STEFANIA. *Rapide note sull'alternanza delle repliche di S.S. Averincev e M.M. Bachtin*. In: «Symbolon. Rivista annuale del Centro Interuniversitario di Studi sul Simbolo», Nuova Serie 4 (2008), n. 1, p. 139-146.
- SINI STEFANIA – TALALAJ MICHAÏL. *Grigorij Gnesin: un cantante vagabondo e la sua favolosa testimonianza su Ischia*. In: «La Rassegna d'Ischia», 29 (2008), n. 6, p. 27-33.
- SINI STEFANIA. *Di nuovo sul formalismo russo. Boris Èjchenbaum critico letterario e storico della letteratura*. In: «Letteratura e letterature», 3 (2009), p. 13-35.
- SINI STEFANIA. *Il fitto tessuto delle repliche nascoste: Michail Bachtin in dialogo con il suo tempo*. In: «Bérénice. Rivista quadrimestrale di studi comparati e sulle avanguardie», Nuova Serie, 16 (2010), n. 43, pp. 94-104.
- SINI STEFANIA. *L'intero irrequieto. Sulla poligenesi dell'idea strutturale nel pensiero russo del primo Novecento*. In: «Enthymema», (2010), n. 1, p. 190-228.
- SINI STEFANIA. *Èjchenbaum tolstoved*. In: *Tolstoj i mirovaja kul'tura*. Jasnaja Poljana: Muzej-Usad'ba L.N. Tolstogo, 2010, p. 120-135.
- SINI STEFANIA. *Boris Èjchenbaum studioso di Lev Tolstoj*. In: «Enthymema», (2010), n. 2, p. 345-358.
- SINI STEFANIA. *Il ribollente, misurato dire: fra Italia e Russia*. In: *Poesia civile, contributo per un dibattito*. A cura di Giusi Baldissoni. Novara: Interlinea, 2010, p. 71-78.
- SINI STEFANIA. *Soglie e confini nel pensiero di Michail Bachtin*. In: «Between», 1 (2011), n. 1: *Frontiere, Confini, Limiti*. Atti del Convegno nazionale dell'Associazione per gli Studi di Teoria e Storia Comparata della Letteratura, Università degli Studi di Cagliari, 16-18 ottobre 2009. A cura di Marina Guglielmi e Mauro Pala. <<http://ojs.unica.it/index.php/between/issue/view/7/showToc>>.
- SINI STEFANIA. *Michail Bachtin. Una critica del pensiero dialogico*. Roma: Carocci, 2011, 190 p.
- SINI STEFANIA. *Introduzione e traduzione di: Michail Bachtin. Su Flaubert. Per una stilistica del romanzo*. In: «Enthymema», (2011), n. 5, p. 1-16.
- SINI STEFANIA. *I caratteri dello stile e lo stile dei caratteri: cenni sull'opera di Grigorij Vinokur*. In: «Letteratura e letterature», 5 (2011), p. 75-96.
- SINI STEFANIA. *Golosa, intonacii, akcenty L'va Tolstogo po Michailu Bachtinu*. In: *Lev Tolstoj i mirovaja Literatura. Materialy VII Meždunarodnoj naučnoj konferencii. Jasnaja Pojana 10-15 avgusta 2010*. Gl. red. V. Tolstoj, red. sost. G. Alekseeva, Lit. Red. N. Sviridov. Jasnaja Poljana: Muzej-Usad'ba L.N. Tolstogo, 2012, p. 321-332.
- SINI STEFANIA. *Konstantin Sigov, «Pravda» nel contesto del vocabolario europeo degli «intraducibili». I parte*. In: «Enthymema», 7 (2012), p. 15-25.

- ŠIŠKIN ANDREJ. «Čertež» A. Belogo k epilogu poemy V. Ivanova "Čelovek". In: *Andrej Belyj v izmenjajuščemsja mire: k 125-letiju so dnja roždenija*. Moskva: Nauka, 2008, p. 514-527.
- ŠIŠKIN ANDREJ. «Russland“ und „Universelle Kirche“ in den Übertrittsformeln Vl. Solovevs und V. Ivanovs. In: *Die russische Diaspora in Europa im 20. Jahrhundert: Religiöses und kulturelles Leben, vol. 4*. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2008, p. 137-150.
- ŠIŠKIN ANDREJ. Slovo-plot': varianty i redakcii soneta V. Ivanova Jazyk. In: *Sankirtos. Studies in Russian and Eastern European Literature, Society and Culture. In Honor of T. Venzlova*. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2008, p. 32-49.
- ŠIŠKIN ANDREJ – USPENSKIJ BORIS. Trediakovskij i iansenisty. In: *Vokrug Trediakovskogo*. Moskva: Indrik, 2008, p. 319-456.
- ŠIŠKIN ANDREJ – USPENSKIJ BORIS. "Durackaja svad'ba" v Peterburge v 1740 gody. In: *Vokrug Trediakovskogo*. Moskva: Indrik, 2008, p. 534-545.
- ŠIŠKIN ANDREJ. Vechi izgnanija: "Rimskie sonety" V. Ivanova. In: *Literatura russko-gozarubež'ja, (1920-1940-e gody): vzgliad iz XXI veka. Materialy Meždunarodnoj naučno-praktičeskoj konferencii, 4-6 oktiabria 2007 goda*. SPb.: Nauka, 2008, p. 123-133.
- ŠIŠKIN ANDREJ. Vjačeslav Ivanov. Izbrannaja perepiska (Ivanov-Frank, Ivanov-Stepun, Ivanov-Šestov). In: «Simvol», 53-54 (2008), p. 438-459, 403-420, 428-434.
- ŠIŠKIN ANDREJ. L.D. Zinoveva-Annibal. Iz dnevnika 1904 i 1906 g. In: *Na rubeže dvuch stoletij: sbornik v čest' 60-letja A. V. Lavrova*. Moskva: "Novoe literaturnoe obozrenie", 2009, p. 786-794.
- ŠIŠKIN ANDREJ – SULPASSO BIANCA. Perepiska Vjačeslava Ivanova i Ettore Lo Gatto. In: *Vjačeslav Ivanov. Issledovanija i materialy. Vypusk 1*. SPb: Puškinskij dom, 2010, p. 759-777.
- ŠIŠKIN ANDREJ. Materialy k teme Viač. Ivanov i puškinovedenie. In: *Vjačeslav Ivanov. Issledovanija i materialy. Vypusk 1*. SPb: Puškinskij dom, 2010, p. 780-807.
- ŠIŠKIN ANDREJ. Bakinskaja zapis' S.V. Trockogo v dnevnike V. Ivanova 1924 g. In: *Donum homini universalis. Sbornik statej v čest' 70-letija N. V. Kotreleva*. Sostaviteli N. Bogomolov, A. Lavrov, G. Obatnin. Moskva: OGI, 2011, p. 409-414.
- ŠIŠKIN ANDREJ. «Plamenejuščee serdce» v poezii V. Ivanova i dantovskoje videnije «Blagoslovennoj ženj». In: *Dante: pro et contra*. Sankt-Peterburg: Izdatel'stvo russkoj hristianskoj akademii, 2011, p. 646-664.
- ŠIŠKIN ANDREJ. Cura del volume: *Russko-ital'janskij archiv, VII = Archivio russo-italiano, VII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 329 p. (Collana di «Europa Orientalis», 12).
- ŠIŠKIN ANDREJ – KUPČENKO VLADIMIR. Perepiska M. A. Vološina i E. Ju. Grigorovič. In: *Russko-ital'janskij archiv, VII = Archivio russo-italiano, VII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 189-206.

- ŠIŠKIN ANDREJ. *Cura del volume: Russko-ital'janskij archiv, VIII = Archivio russo-italiano, VIII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 344 p. (Collana di «Europa Orientalis», 13).
- ŠIŠKIN ANDREJ. *Severnyj Gafiz (novye materialy)*. In: *Ot Kibirova do Puškina: sbornik v čest' N.A. Bogomolova*. Moskva: "Novoe literaturnoe obozrenie", 2011, p. 687-701.
- ŠIŠKIN ANDREJ – GIULIANO GIUSEPPINA. *Vokrug vstreči B. Croce i V. Ivanova*. In: *Laurea Lorae. Sbornik pamjati Larisy Georgievny Stepanovoj*. Moskva: Nestor-Istorija, 2011, p. 396-408.
- ŠIŠKIN ANDREJ. "Legenda o velikom inkvizitore" v istolkovanii V. Ivanova. In: *Kul'turnyj palimpsest*. Sankt-Peterburg: Nauka, 2011, p. 534-543.
- ŠIŠKIN ANDREJ. *V. Ivanov*. In: *Literatura russkogo zarubež'ja*. Sankt-Peterburg: Sankt-peterburgskij gosudarstvennyj Universitet, 2011, p. 413-428.
- ŠIŠKIN ANDREJ – DAVIES RICHARD. *Epistolarij V. Ivanova i I. A. Bunina 1937 goda*. In: «Russkaja literatura», (2011), n. 4, p. 133-137-
- ŠIŠKIN ANDREJ. *Edizione critica di: Vjačeslav Ivanov. Ave Roma. Rimskie sonety*. Sankt-Peterburg: Kalamos, 2011, 127 p.
- ŠIŠKIN ANDREJ. *Neizvestnyj perevod soneta V. Ivanova na italijanskij jazyk*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 290-294.
- ŠIŠKIN ANDREJ. *La Roma di Vjačeslav Ivanov*. In: *La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi*. A cura di Claudia Scandura. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2012, p. 73-91.
- ŠIŠKIN ANDREJ. *Aleksandr Blok i Vjačeslav Ivanov. Un tentativo di (ri)scrivere la storia del simbolismo russo*. In: *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*. A cura di Barbara Ronchetti. Roma: Aracne, 2012, p. 211-232.
- ŠIŠKIN ANDREJ. *Perepiska N.A. Berdjaeva s Ol'goj Sin'orelli*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 139-150.
- SKOMOROCHOVA VENTURINI LILIA. *Grammatica storica della lingua russa*. Con la collaborazione di Silvia Ivaldi e Claudio Macagno. Pisa: ETS, 2008, 250 p.
- SKOMOROCHOVA VENTURINI LILIA. *Recensione (o quasi) del libro "Post scriptum. Memorie. O quasi"*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 2, p. 204-209.
- SLAVKOVA SVETLANA. *Morfologija i sintaksis na službe vyraženiä aspektual'nosti*. In: «Bolgarskaja Rusistika», (2009), n. 3-4, p. 18-26.
<<http://www.actalinguistica.com/arhiv/index.php/bulrus/article/view/217/375>>
- SLAVKOVA SVETLANA. *L'aspetto verbale tra morfologia e sintassi: il caso dei verbi aspettuualmente non marcati*. In: «Russica Romana», 16 (2010), p. 65-86.

- SLAVKOVA SVETLANA – BIAGINI FRANCESCA. *Cura del volume: Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*. Bologna: Bononia University Press, 2012, 408 p.
- SLAVKOVA SVETLANA. *Funzioni pragmatiche di tempo e aspetto negli enunciati performativi in russo e in bulgaro*. In: *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*. Bologna: Bononia University Press, 2012 p. 353-372.
- SLAVKOVA SVETLANA – BIAGINI FRANCESCA. *Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «MediAzioni», 13 (2012).
<<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-13-special-issue-2012.html>>
- SOLIVETTI CARLA. *Tvorčestvo i ličnost' Belogo "glazami pamjati"*. In: *Andrej Belyj v izmenjajuščemsja mire: k 125-letiju so dnja roždenija*. Moskva: Nauka, 2008, p. 213-216.
- SOLIVETTI CARLA. *Il pettegolezzo nelle Anime Morte di Gogol'*. In: «Quaderno del Dipartimento di Letterature Compareate», 5 (2009), p. 271-292.
<<http://host.uniroma3.it/dipartimenti/lettcomp/quaderni/2009/Slavistica/Solivetti.pdf>>
- SOLIVETTI CARLA. *Sirena, Mermaid, Ondina, Rusalka. Dal mito all'icona contemporanea*. In: *Icone culturali d'Europa*. A cura di Francesco Fiorentino. Macerata: Quodlibet, 2009, p. 187-217.
- SOLIVETTI CARLA. *Spletnaja kak geral'dičeskaja konstrukcija (mise en abyme) v "Mertych dušach"*. In: «Toronto Slavic Quaterly», 30 (2009).
<<http://www.utoronto.ca/tsq/30/solivetti30.shtml>>
- SOLIVETTI CARLA. *Passeggiando per i giardini della letteratura russa, 2*. In: *Riscritture dell'Eden: il giardino nell'immaginazione artistica e letteraria. 5*. A cura di Andrea Mariani. Venezia: Mazzanti, 2009, p. 187-224.
- SOLIVETTI CARLA. *I toponimi di Pietroburgo e la memoria collettiva*. In: *Figure e forme della memoria culturale*. A cura di Francesco Fiorentino. Macerata: Quodlibet, 2010, p. 163-192.
- SOLIVETTI CARLA. *La vita da cani di uno schizofrenico: il diario di un pazzo di Gogol'*. In: *Attualità degli studi in Italia su N. V. Gogol' (Roma 18 settembre 2009, Biblioteca Vallicelliana)*. A cura di Tatiana Polo. Roma: l'albatros, 2010, p. 69-106.
- SOLIVETTI CARLA – MARČENKO ARTEM. *Koleso i okolesica v poeme "Mertye duši" Gogolja: opyt germenevičeskoj interpretacii simvola*. In: *Gogol' i 20 vek. Materialy meždunarodnoj konferencii, organizovanoj doktorskoj programmoj ELTE "Russkaja literatura i kul'tura meždju Vostokom i Zapadom"*. Budapest: ELTE BTK, 2010, p. 199-209.
- SOLIVETTI CARLA. *Chlebnikov, lo sciamanesimo e l'Europa*. In: *La Venere e lo sciamano. L'influsso dello sciamanesimo siberiano sulle arti e la cultura russa del Novecento. Atti del Convegno Internazionale. Napoli, 13-14 novembre 2008*. A cura di Valentina Parisi. Napoli: Università degli studi di Napoli "L'Orientale". Dipartimento di studi dell'Europa orientale, 2010, p. 193-216.

- SOLIVETTI CARLA. *Spletnja i stil': iskrivlenie i krivda v Mertych Dušach Gogolja*. In: *Toporovskie čtenija I-IV*. Moskva: Probel-2000, 2010, p. 215-226.
- SOLIVETTI CARLA. *Zizn' v iskusstve i iskusstvo žizni: Mattia Battistini (biografija, legenda, mif)*. In: "Bespokojnye Muzy": *K istorii rusko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = "Le Muse inquietanti": per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 1*. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 59-90.
- SOLIVETTI CARLA. *Spletnja i stil': iskrivlenie i krivda v Mertych Dušach Gogolja*. In: *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*. A cura di Valentina Benigni e Alessandro Salacone. Cesena-Roma: Caissa Italia, 2011, p. 208-219.
- SOLIVETTI CARLA. *Dinamika i statičnost' v krivom zerkale «Mertych duš»*. In: . In: *Fenomen Gogolja: Materialy Jubilejnoj meždunarodnoj naučnoj konferencii, posvjaščennoj 200-letiju so dnja roždenija N. V. Gogolja*. Pod red. M. N. Virolajnen i A. A. Karpova. Sankt-Peperburg: Petropolis, 2011, p. 469-482.
- SOLIVETTI CARLA. *Cura del volume: Letteratura e geografia. Atlanti, modelli, letture*. A cura di Francesco Fiorentino e Carla Solivetti. Macerata: Quodlibet, 2012, 240 p.
- SORINA MARINA. *Le traduzioni del fantasy: The Lord of the Rings nello spazio post-sovietico*. In: *Spiegare l'inspiegabile: riflessioni sulla letteratura fantastica*. A cura di Maria Cecilia Graña. Verona: Fiorini, 2008, p. 341-355.
- SORINA MARINA. *Letteratura russa nell'Italia del Ventennio: anticipi e ritardi*. In: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 209-219.
- SPENDEL GIOVANNA. *Elena Blavatskaja e le sue Nightmare Tales*. In: *NoirGialloThriller. Archivi di genere*. A cura di Valeria Gianolio. Torino: Tirrenia Stampatori, 2008, p. 204-217.
- SPENDEL GIOVANNA. *Rozy Mariny Cvetaevoj*. In: *Stranicy istorii. Sbornik naučnyh statej posvjaščennyj 65 letiju so dnja roždenija professora Grigorija A. Tiškina*. A cura di R.S. Ganelin. S. Peterburg: Izdatel'skij dom s.petroburgskogo gosudarstvennogo universiteta, 2008, p. 460-467.
- SPENDEL GIOVANNA. *Cura, prefazione e traduzione di: Karolina Karlovna Pavlova. Un matrimonio affrettato. Una commedia di costume in due atti*. A cura di Giovanna Spindel. Milano: Prometheus, 2008, 186 p. [Prefazione, p. 7-38].
- SPENDEL GIOVANNA – SELEZNEV L.A. *Majakovskij i ital'janskije futuristy: neizvestnoe interv'ju poeta*. Publikacija L.A Seleznev i Džovanny Spindel'. In: *Tvorčestvo Majakovskogo v načale XXI veka. Novye zadači i puti issledovanija*. Moskva: IMLI RAN, Moskva, 2008, p. 584-600.
- SPENDEL GIOVANNA. *Vasilij V. Rozanov i ego otnošenje k russkoj klassike*. In: *Nasledie V.V. Rozanova i sovremennost': materialy Meždunarodnoj naučnoj konferencii, Moskva, 29-31 maja 2006 g.* Moskva: Rosspën, 2009, p. 34-40.

- SPENDEL GIOVANNA. *Karolina Pavlova: un ponte fra cultura russa e quella tedesca*. In: *Studi e ricerche. Quaderni del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature moderne e comparate dell'Università di Torino*, 4. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2009, p. 283-300.
- SPENDEL GIOVANNA. *Cura, edizione critica, pubblicazione di fonti inedite* in: Adriana Lyanova. *La mia strada. Una russa a Milano*. A cura di Giovanna Spindel. Moncalieri: CIRVI, 2009, 167, 29 p. [Prefazione, p. 8-21].
- SPENDEL GIOVANNA. *Marina Cvetaeva e Ariadna Efron: più forti della morte*. Prefazione al volume: Marina Argenziano. *Marina Cvetaeva e sua figlia: verso l'aurora boreale*. Roma: Irradiazioni, 2009, p. 9-17.
- SPENDEL GIOVANNA. *Ljudmila Ageeva: un giallo di stato*. In: *NoirGialloThriller. Orme critiche e tracce di genere*. A cura di Valeria Gianolio. Torino: Tirrenia Stampatori, 2010, p. 243-248.
- SPENDEL GIOVANNA. *Letteratura sovietica degli anni trenta: donne; storia e verità*. In: *La ricerca della verità*. Torino: Trauben – Università degli Studi di Torino, 2010, p. 177-187.
- SPENDEL GIOVANNA. *Motivy izgnanija v tvorčestve Iriny Odoevcovoj*. In: *Slowianie wschodni na emigraciji. Literatura kultura język*. A cura di B.Kodzisa e M.Giej. Opole: Uniwersytet Opolski, 2010, p. 257-265.
- SPENDEL GIOVANNA. *Anna Barkova e la poetica del silenzio*. In: *Silenzi. Paradigmi del non detto*. A cura di Valeria Gianolio. Torino: Tirrenia Stampatori, 2010, p. 157-163.
- SPENDEL GIOVANNA. *Karolina Pavlova most meždu ruskoj i nemeckoj kul'turami*. In: *Poetika i fonostilistika. Brikovskij sbornik. Vypusk I. Materialy meždunarodnoj konferencii 'Pervye Brikovskie čtenija. Moskovskij gosudarstvennyj universitet pečati, Moskva 10-12 fevralja 2010 goda*. A cura di G.V.Vekšin. Moskva: MGUP, 2010, p. 240-249.
- SPENDEL GIOVANNA. *Zinaida Gippius a Taormina*. In: *Odeporica e dintorni, vol. 3*. A cura di Pino Menzio e Chiara Kanceff. Presentazione di Piero Cazzola. Moncalieri: C.I.R.V.I., 2011, p. 1017-1028.
- SPENDEL GIOVANNA. *Malwida von Meysenbug: una testimonianza d'eccezione a Londra su alcuni protagonisti del Risorgimento italiani*. In: *L'Italia nelle scritture degli altri*. A cura di Piero de Gennaro. Torino: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino; Trauben, 2011, p. 97-108.
- SPENDEL GIOVANNA. *L'armonia della non libertà o sulla poetica del primo Grossman*. In: *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne*. A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, p. 383-395.
- SPENDEL GIOVANNA. *Anna Achmatova i Muza*. In: *Problemy poëtiki i stichotvorenija*. A cura di S.Z. Praliev. Almaty: Kazachskij Nacional'nyj Pedagogičeskij Universitet imeni Abaja, 2012, p. 285-290.

- SPENDEL GIOVANNA. "La madre" di Maksim Gor'kij nella regia di Bertold Brecht: sperimentazione o negazione del teatro epico. In: *Maksim Gor'kij. Incontro di studio. 23 novembre 2006*. A cura di Eridano Bazzarelli e Adele Robbiati Bianchi. Milano: Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere, 2012, p. 147-158.
- STANTCHEV KRASSIMIR. Cura del volume: *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, XV-378 p.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Gli ultimi bagliori della Slavia cirillometodiana: "Questione della lingua" e "Questione dell'alfabeto" nel XVII secolo*. In: *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, p. 289-300.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Le copie vicentine del "Knižice krsta" di Šimun Kožičić (Rijeka 1531) e del "Molitvenik" (Venezia 1571)*. In: «Slovo», 58 (2008), p. 1-19.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Redazione di alcune voci relative a slavisti italiani in: Bulgarian studies abroad in the 20th century. Encyclopaedic reference book*. Responsible editor Anisava L. Miltenova. Sofia: Prof. Marin Drinov Academic Publishing House, 2008.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Pravoslavieto prez pogleda na bulgarite katolici ot XVII vek*. In: *Religijna mozaika Balkanów*. A cura di M. Walczak-Mikolajczak. Gniezno: Collegium Europaeum Gnesnense, 2008, p. 55-61.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *O perevodčeskoj dejatel'nosti Konstantina-Kirilla i Metodija v svete interpretacii dvuch svedenij ich prostrannyh žitij*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 83-100.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Francesco Soimirović: un protagonista poco noto della cultura bulgara dell'età barocca*. In: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff, vol. 2*. A cura di Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 601-613.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Incognita Cyrillometodiana*. In: «Starobălgarska literatura», 39-40 (2008), p. 16-29.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Dieci anni del Circolo slavistico*. In: «Quaderno del Dipartimento di Letterature Comparete», 4 (2008), p. 490-50.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Le Vite paleoslave dei santi Cirillo e Metodio nella traduzione di Vittorio Peri e alcuni problemi nell'interpretazione del testo*. In: *L'eredità di Cirillo e Metodio: omaggio a Vittorio Peri. Atti del 41. convegno, Gorizia, 22-24 novembre 2007*. A cura di Cesare Alzati, Marco Grusovin, Sergio Tavano. Gorizia: ICM, 2009, p. 85-92.

- STANTCHEV KRASSIMIR. *Ivan il liberatore nella tradizione balcanica. Il caso bulgaro*. In: *Icone culturali d'Europa*. A cura di Francesco Fiorentino. Macerata: Quodlibet, 2009, p. 137-162.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Edin štrich kām predistorijata na naučnata slavistica*. In: «Kirilo-Metodievski studii», 18 (2009), p. 63-70.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Integriraštata i normirašta rolja na Aton v literaturnija život na vizantijsko-slavjanskata obštност*. In: *Święta Góra Athos w kulturze Europy, Europa w kulturze Athosu*. A cura di Marzanna Kuczynska. Gniezno: Collegium Europaeum Gnesnense, 2009, p. 45-51.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Jarko prisăstvie v slavističnata nauka (Prof. Aleksandăr Naumov na 60 godini)*. In: «Palaeobulgarica», 33 (2009), n. 2, p. 79-84.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Staroslavjanskije apokrifj: terminologija, tipologija, žanry*. In: *Biblia Slavorum Apocryphorum. Novum Testamentum*. A cura di G. Minczew, M. Skowronek, I. Petrov. Łódź: Piktór, 2009, p. 295-299, 306, 309, 312-313.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Cura del volume: Sant' Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittorja slava. Atti del primo dies academicus, 25-26 maggio 2009*. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, 292 p. (Slavica Ambrosiana, 1).
- STANTCHEV KRASSIMIR – NAUMOW ALEKSANDER. *La presenza di sant' Ambrogio nella tradizione slava ortodossa*. In: *Sant' Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittorja slava. Atti del primo dies academicus, 25-26 maggio 2009*. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, p. 3-17.
- STANTCHEV KRASSIMIR – DŽUROVA AXINIA. *Catalogo dei paleotipi slavi nella Biblioteca Ambrosiana*. In: *Sant' Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittorja slava. Atti del primo dies academicus, 25-26 maggio 2009*. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, p. 197-258.
- STANTCHEV KRASSIMIR – DŽUROVA AXINIA. *Neizvestni ekzempljari ot chărvatski glagoličeski izdanija v Biblioteca Ambrosiana (Milano)*. In: «Slovo», 60 (2010), p. 235-253.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Frančesko Soimirovič i načaloto na novobălgarskata istoriografija*. In: *Godišnik na Sofijskija universitet "Sv. Kliment Ohridski". Centăr za slavjano-vizantijski proučvanija „Ivan Dujčev“ = Annuire de l'Université di Sofia "St. Kliment Ohridski". Centre de recherches slavo-byzantines „Ivan Dujčev“*, t. 95 (14), 2006: Vizantija i slavjanite = Byzance ert les Slaves. Sofija/Sofia: 2010, p. 379-390.
- STANTCHEV KRASSIMIR. «*Vinagi sred mladite*». In: *Spomeni i razmisli za Petăr Dinekov. 100 godini ot roždenieto mu*. A cura di S. Bojadžieva ed altri. Sofia: Prof. Marin Drinov Academic Publishing House, 2010, p. 153-161.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Prinosăt na G. Popov za izsledvaneto na starobălgarskata i staroslavjanskata poezija*. In: *PJaNIE MALO GEORGIJu. Sbornik v čest na 65-godišninata na prof. đfn Georgi Popov*. M. Jovčeva (otg. red.). Sofija: Izd. centăr „Bojan Penev“, 2010, p. 21-29.

- STANTCHEV KRASSIMIR. *Cura* in collaborazione con Mariola Walczak-Mikolajczakowa di: «Fundamenta Europaea», 5 (2010).
- STANTCHEV KRASSIMIR – GIOVANNOLI VALENTINA. *Spazio e memoria: osservazioni sul concetto di Testo pietroburghese di V. N. Toporov*. In: *Figure e forme della memoria culturale*. A cura di Francesco Fiorentino. Macerata: Quodlibet, 2011, p. 193-222.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *I francescani e il cattolicesimo in Bulgaria fino al secolo XIX*. In: *I francescani nella storia dei popoli balcanici nell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine*. A cura di Viviana Nosilia e Marco Scarpa. Venezia: ArchemLibri, 2011.
<http://www.testodigitale.com/francescani_balcani/stantchev.htm>.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Riccardo Picchio (1923-2011)*. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 185-194.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Otiva si edna epocha. In memoriam Riccardo Picchio (1923-2011)*. In: «Starobălgarska literatura», 43-44 (2011), p. 236-241.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Literaturata na bălgarite-katolici: marginalia za Izto-ka, periferna za Zapada, no indikator za bădeštija model na bilgarskoto razvitie*. In: *Marginalnoto v/na literaturata = Marginality in/of literature*. A cura di Raja Kunčeva. Sofia: Centro editoriale “Bojan Pebev”, 2011, p. 192-207.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Issledovanija v oblasti srednevekovoj literatury pravoslavnogo slavjanstva*. Kraków: Scriptum, 2012, 325 p. (Krakowsko-Wileńskie studia slawistyczne, 7).
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Assimilazione alla rovescia ovvero quando la minoranza vuole dominare. Il programma politico dei Cattolici bulgari nel secolo XVII*. In: *Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica, vol. 2*. A cura di Gianfranco Giraudo e Adriano Pavan. Oradea: Editura Muzeului Țării Crișurilor, 2012, Edizione in linea della pubblicazione del 2007 [stampa, 2008].
<http://editura.mtariicrisurilor.ro/pub_isto_en.html>.
- STANTCHEV KRASSIMIR. *Gli inizi del culto di papa Clemente I presso gli Slavi ortodossi*. In: *Multa et varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo, vol. 2*. A cura di Florina Creț Ciure, Viviana Nosilia, Adriano Pavan. Milano: Biblion Edizioni, 2012, p. 547-557.
- STANTCHEV KRASSIMIR. [Rec. a]: *Klimentina Ivanova, Biblioteca Hagiographica Balcano-Slavica*. In: «Starobălgarska literatura», 39-40 (2008), p. 235-238.
- STEENWIJK HAN – BENACCHIO ROSANNA. *Digitalizzazione e messa on line del “Vocabolario di tre nobilissimi linguaggi, italiano, illirico e latino” di Tanzlingher-Zanotti*. In: *Eredità culturali dell'Adriatico*. A cura di S. Collodo, G.L. Fontana. Roma: Viella 2008, p. 249-257.
- STEENWIJK HAN. *Cura* in collaborazione con Rosanna Benacchio e Nada Vajs Vinja de: *Il vocabolario di tre nobilissimi linguaggi italiano, illirico e latino, con l'aggiunta di molt'erbe semplici, raccolto dal Molto Reverendo Signor Don Giovanni Tanzlingher. Edizione elettronica*. (2008).
<<http://tanzlingher.signum.sns.it>>

- STRADA CLARA. *Klemente Rebora i Tommazo Landol'fi kak perevodčiki «Šineli»*. In: *Fenomen Gogolja: Materialy Jubilejnoj meždunarodnoj naučnoj konferencii, posvjaščennoj 200-letiju so dnja roždenija N. V. Gogolja*. Pod red. M. N. Virolajnen i A. A. Karpova. Sankt-Peperburg: Petropolis, 2011, p. 845-852.
- STRADA VITTORIO. *Introduzione a: Vasilij Rozanov. La leggenda del Grande Inquisitore*. Traduzione e cura di Nadia Caprioglio. Introduzione di Vittorio Strada. 2a ed. Genova: Marietti 1820, 2008.
- STRADA VITTORIO. *Etica del terrore: da Fedor Dostoevskij a Thomas Mann*. Roma: Liberal, 2008, 182 p.
- STRADA VITTORIO. *Riflessioni sullo studio della cultura russa*. In: *Atti del convegno di studi su Pietro A. Zveteremich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008)*. A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, p. 129-135.
- STRADA VITTORIO. *Vent'anni dopo*. In: *Cinema russo contemporaneo*. A cura di Giovanni Spagnoletti. Venezia: Marsilio, 2010, p. 13-21.
- STRADA VITTORIO. *Seconda guerra mondiale o Grande guerra patriottica? Riflessioni alla luce di Vita e destino*. In: *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne*. A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, p. 25-36.
- STRADA VITTORIO. *Lenin, Stalin, Putin: studi su comunismo e postcomunismo*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, 409 p.
- STRADA VITTORIO. *Cura del volume: Da Lenin a Putin, e oltre. La Russia tra passato e presente*. A cura di Vittorio Strada. Brescia: Fondazione Luigi Micheletti; Milano: Jaca Book, 2011, 207 p.
- STRADA VITTORIO. *Gogol' i poëtika putešestvija*. In: *Fenomen Gogolja: Materialy Jubilejnoj meždunarodnoj naučnoj konferencii, posvjaščennoj 200-letiju so dnja roždenija N. V. Gogolja*. Pod red. M. N. Virolajnen i A. A. Karpova. Sankt-Peperburg: Petropolis, 2011, p. 457-468.
- STRADA VITTORIO. *Dal rifiuto al dissenso: il contributo dell'emigrazione intellettuale*. In: «Ventunesimo secolo. Rivista di Studi sulle Transizioni», 11 (2012), n. 29.
- STRADA VITTORIO. *Umanesimo e terrorismo nel movimento rivoluzionario russo. Il "caso Nechaev"*. S.I.: Edizioni dell'asino, 2012, 56 p.
- STRANO GIACOMA. *Cura del volume: Osip Senkovskij. Viaggio sentimentale sul monte Etna*. Da *I viaggi fantastici del barone Brambeus*. Prefazione, traduzione e note di Giacoma Strano. In appendice: *L' Etna da Viaggio in Sicilia nel 1822 A.S.* Norov. S.I.: Agorà-Lugano: Lumières interantionales, 2008, XXVI-70 p.
- STRANO GIACOMA. *Geroj i antigeroy, roman i antiroman (po povodu XI glavy «Mertvyh duš»)*. In: *Fenomen Gogolja: Materialy Jubilejnoj meždunarodnoj naučnoj konferencii, posvjaščennoj 200-letiju so dnja roždenija N. V. Gogolja*. Pod red. M. N. Virolajnen i A. A. Karpova. Sankt-Peperburg: Petropolis, 2011, p. 520-531.

- SULPASSO BIANCA. *Cura del volume: Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Bianca Sulpasso, Stefano Garzonio e Nicoletta Marcialis. Firenze: Firenze University Press, 2008, 579 p. (Biblioteca di Studi slavistici, 7).
- SULPASSO BIANCA. *Lo specchio infranto. Il percorso letterario di Nina Petrovskaja*. Roma: Aracne, 2008, 207 p.
- SULPASSO BIANCA. *Dalla corrispondenza di Vjačeslav Ivanov con gli slavisti*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 291-315.
- SULPASSO BIANCA. *L'armonia di colori di Aleksandr Barjanskij ed Ekaterina Barjanskaja*. In: *Russko-ital'janskij archiv V: Russkie v Italii = Archivio russo-italiano V: Russi in Italia*. A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 237-264.
- SULPASSO BIANCA – ŠIŠKIN ANDREJ. *Perepiska Vjačeslava Ivanova i Ettore Lo Gatto*. In: *Vjačeslav Ivanov. Issledovanija i materialy. Vypusk 1*. SPb: Puškinskij dom, 2010, p. 759-777.
- SULPASSO BIANCA – GARZONIO STEFANO. *Oskolki russoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga 1*. Moskva: Russkij Put', 2011, 464 p.
- SULPASSO BIANCA. *Cura del volume: "...Skitanij pristan'. Večnyj Rim: Russkaja obščina v stolice Italii (1900-1940). Katalog vystavki (Moskva, 19 oktjabrja – 19 nojabrja 2011) = "... Approdo di peregrinazioni. Eterna Roma. La comunità russa nella capitale d'Italia (1900-1940). Catalogo della mostra (Mosca, 19 ottobre – 19 novembre 2011)*. Sostaviteli Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso = A cura di Stefano Garzonio, Antonella D'Amelia, Bianca Sulpasso. Testo in russo e in italiano. Salerno: Europa Orientalis, 2011, 396 p. (Collana di «Europa Orientalis», 15).
- SULPASSO LAURA – PICCOLO LAURA. *Poesia russa*. In: *2010. L'Annuario della poesia mondiale*. Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, 2011, p. 324-345.
- SULPASSO BIANCA. *Pis'ma A.V. Olsuf'eva k Ja. Ja. Štelinu iz Kopengagena*. In: «XVIII vek», 26 (2011), p. 353-367.
- SULPASSO BIANCA – GARZONIO STEFANO. *Obščestvennaja i kul'turnaja chronika russkogo Rima: 1917-1922*. In: *"Bespokojnye Muzy": K istorii russo-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = "Le Muse inquietanti": per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 2*. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 205-226.
- SULPASSO BIANCA – GARZONIO STEFANO. *Političeskaja i kul'turnaja žizn' russoj kolonii v Rime. Po materialam archiva Biblioteki imeni Gogolja*. In: *Ot Bunina do Pasternaka. Russkaja literatura v zarubežnom vosprijatii*. Pod. red. T. Marčenko. Moskva: Russkij put', 2011, p. 383-410.
- SULPASSO BIANCA. *Perepiska Vjačeslava Ivanova s Leone Pacini-Savoj*. In: «Russkaja Literatura», 54 (2011), n. 4, p. 117-132.

- SULPASSO BIANCA – GARZONIO STEFANO. “*Cresce la messe di cui Ella sarà falciatore*”. *Lettere di Giovanni Cavicchioli a Vjačeslav Ivanov*. In: *Russko-ital’janskij archiv, VIII = Archivio russo-italiano, VIII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 141-184.
- SULPASSO BIANCA. *Tvorčestvo Stanislava Pšibyševskogo kak točka peresečenija estetiko-literaturnykh koncepcij Andreja Belogo i Niny Petrovskoj*. In: *Miry Andreja Belogo*. Belgrado-Mosca: Filologičeskij Fakultet belgradskogo universiteta – Gosudarstvennyj Muzej A.S. Puškina, 2011, p. 417-433.
- SULPASSO BIANCA. *V teni “Imaginifico”*. *Novye materialy k teme “D’Annuncio i Rossija”*. In: “*Personaži v poiskach avtora*”. *Žizn’ russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d’Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put’, 2011, p. 116-135
- SULPASSO BIANCA. *Neizvestnoe pis’mo Niny Petrovskoj k pape Benediktu XV*. In: *Paraboly. Studies in Russian Modernist Literature and Culture*. Frankfurt am Main: Lang, 2011, p. 187-201.
- SULPASSO BIANCA. Cura del volume: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata*. In *Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40-41 (2012), 352+396 p.
- SULPASSO BIANCA. *The Satire of the Old Believers in the Cycle of Ivan Danilovich. From Chronicle to Text*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata*. In *Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 25-46.
- SZILARD LENA. *F.Sologub i nasledie germetizma v Rossii načala XX veka (k simbolike «Tvorimoj legendy»)*. In: *Na rubeže dvuch stoletij. Sbornik v čest’ 60-letija A.V.Lavrova*. Moskva: NLO, 2009, r. 607-624.
- SZILARD LENA. *Poverch bar’erov ili Forma formans contro forma formata: ot Andreja Belogo k D.A.Prigovu*. In: *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov*. Moskva: NLO, 2010, r. 305-327.
- SZILARD LENA. «*Novaja matematika*» i «*filosofija matematiki*» v «*Istorii stanovlenija samosoznajuščej duši*»: *aspekty aritmologii i kombinatoriki*. In: «*Russian Literature*», 70 (2011), n. 1-2, p. 137-157.
- SZILARD LENA. *Kul’urologičeskaja koncepcija Andreja Belogo v traktate «Istorija stanovlenija samosoznajuščej duši»*. In: *Miry Andreja Belogo*. Belgrad-Moskva: Fil. fak. Belgradskogo universiteta; Gos. muzej A.S. Puškina, Memorial’naja kvartira A. Belogo, 2011, c. 594-609.
- SZILARD LENA. *A csehovi perszonalizmus témájához (A.P.Csehov és Ny. Bergyajev)*. In: *Kozelitések – Kozvetitések*. Anton Pavlovics Csehov. Debrecen: Didakt. Kiadó, 2011, p. 17-26.
- SZILARD LENA. *Kul’urologičeskaja koncepcija Andreja Belogo v traktate «Istorija stanovlenija samosoznajuščej duši»*. In: «*Obraz mira v slove javlennyj*». *Sbornik v čest’ 70-letija professora Eži Faryno*. Siedlce: Uniwersytet przyrodniczo-humanistyczny w Siedlcach, 2011, p. 359-370.

- SZILARD LENA. «Zerkalo» B. Pasternaka. In: «Studia Russica» [Budapest], 24 (2011): Nomer žurnala posvjaščen jubileju Anny Chan, p. 247-258.
- SZILARD LENA. «Simvolizm» Andreja Belogo – pesnja sistemy. In: *L'anno 1910 in Russia*. A cura di Duccio Colombo e Caterina Graziadei. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 331-350.
- SZILARD LENA. *Volga: folklore e letteratura*. In: *Letteratura e geografia. Atlanti, modelli, letture*. Macerata: Quodlibet, 2012, p. 201-215.
- SZILARD LENA. *Proza D.A. Prigova v evropejskom kontekste: «Renat i Drakon» (Problemy žanra i makrostrukturny teksta)*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 41 (2012), p. 335-363.
- TALALAJ MICHAIL. *Cura del volume: D. V. Olsuf'eva. Vetchij Rim*. Pervod, stat'ja, dop. glavny. Moskva: Palomnik, 2008, 224 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Cura del volume: Dal lago di Tiberiade al mare di Amalfi. Il viaggio apostolico di Andrea, il Primo Chiamato: testimonianze, cronache e prospettive di ecumenismo nell'VIII Centenario della Traslazione delle Reliquie del Corpo (1208-2008)*. A cura di Michail Talalaj. Amalfi: Centro di Cultura e Storia Amalfitana, 2008, 528 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Mirotočivye mošči sv. Nikolaja Čudotvorca i drugie svjatyne barijskoj baziliki*. Bari: Sv.-Nikolaevskij issledovatel'skij centr, 2008, 32 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Il pellegrinaggio ortodosso nella capitale del Cattolicesimo*. In: *Strenna dei Romanisti*. Roma: Editrice Roma Amor 1980, 2008, p. 667-676.
- TALALAJ MICHAIL. *Russkie v Milane*. In: *Berega, Vyp. 9*. Sankt-Peterburg: Russkaja emigracija, 2008, c. 84-96.
- TALALAJ MICHAIL. *Russkie chudožniki na Juge Italii*. In: *Chudožestvennaja kul'tura russkogo zarubež'ja. 1917-1939*. Moskva: Indrik, 2008, c. 168-171.
- TALALAJ MICHAIL. *Il caso Gnesin, spia italiana*. In: *Stalinismo e grande terrore*. A cura di Marco Clementi. Roma: Odradek, 2008, p. 71-78.
- TALALAJ MICHAIL – SINI STEFANIA. *Grigorij Gnesin: un cantante vagabondo e la sua favolosa testimonianza su Ischia*. In: «La Rassegna d'Ischia», 29 (2008), n. 6, p. 27-33.
- TALALAJ MICHAIL. *Vasilij Nečitajlov. Iran. Legendy i miniatjury*. Publ., vstuplenie. In: «Rubež. Tichookeanskij al'manach», (2008), n. 8 (870), c. 314-326.
- TALALAJ MICHAIL. *Luidži Trubeckoj. Vospominanija o brate Paolo Trubeckom*. Publ., per., komm. In: *Nevskij archiv, 9*. SPb: Liki Rossii, 2008, c. 155-184.
- TALALAJ MICHAIL – BORDATO ENNIO. *Pod čuždym nebosvodom*. SPb.: Aletejska, 2009, 147 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Ital'janskije gosti Jasnoj Poljany: novye materialy*. In: *Lev Tolstoj i mirovaja literatura*. Jasnaja Poljana: 2009.

- TALALAJ MICHAIL. *Daria Borghese e l'anima 'romana' di Nikolaj Gogol'*. In: *Strenna dei Romanisti*. Roma: Editrice Roma Amor 1980, 2009.
- TALALAJ MICHAIL. *Sestry-chudožnicy: Aleksandra i Darija Olsuf'evy v èmigraciji*. In: *Berega, Vyp. 11-12*. Sankt-Peterburg: Russkaja èmigracija, 2009.
- TALALAJ MICHAIL. Gogol a Roma *Darii Olsuf'evoj-Borgeze: istorija odnogo issledovanija*. In: «Toronto Slavic Quarterly», (2009), n. 30.
<<http://www.utoronto.ca/tsq/30/talalai30.shtml>>.
- TALALAJ MICHAIL. *Les émigrés russes en Italie: la premiere vague*. In: Andreï Korliakov. *Le Grand Exode Russe – Europe. 1917-1939*. Paris: YMCA-PRESS, 2009, p. 664-665.
- TALALAJ MICHAIL. “*A noi, che non abbiamo più la Patria, è rimasta solo la Chiesa*”: *l'emigrazione russa in Italia e l'Ortodossia*. In: *Italia–Russia. Incontri culturali e religiosi fra '700 e '900*. A cura di Andrea Milano. Napoli: Istituto Italiano per gli studi filosofici, 2009, p. 227-240.
- TALALAJ MICHAIL. *Madlen Bellandi. Vospominanija o žizni*. Pred. i publ. M.T. In: *Problemy istorii Russkogo zarubež'ja. Materialy i issledovanija. Vyp. 2*. Moskva: Nauka, 2009, c. 376-384.
- TALALAJ MICHAIL. *Maksim Gor'kij meždu Sorrento i Moskvovj*. In: *Nansenovskie čtenija, 3*. SPb: Izd. Sudarynja, 2009.
- TALALAJ MICHAIL. *Panteleimon e Varvara: il culto russo*. In: *Pantaleone da Nicomedia. Santo tra cielo e terra: reliquie, culto, iconografia. I Santi venuti dall'Oriente. Trifone e Barbara sul camino di Pantaleone*. A cura di C. Caserta. Napoli: ESI, 2009, p. 479-484.
- TALALAJ MICHAIL. *Reliquie di Santi orientali nella Cappella della Riconciliazione del Duomo di Amalfi*. In: «Rassegna del Centro di cultura e storia Amalfitana», (2009), n. 29, p. 41-50.
- TALALAJ MICHAIL. *Ai margini della solitudine*. Introduzione a: Aleksej Lozina-Lozinskij. *Solitudine. Capri e Napoli*. A cura di Felice Senatore e Simone Guagnelli. Traduzione e postfazione di Simone Guagnelli. Roma: Scienze e Lettere, 2010, p. XI-XIX.
- TALALAJ MICHAIL. *Il principe Semën Abamelek-Lazarev: un 'romano' venuto dall'Armenia attraverso la Russia*. In: *Strenna dei Romanisti*. Roma: Editrice Roma Amor 1980, 2010, r. 695-702.
- TALALAJ MICHAIL. *Cura del volume: Marija Tereza Džusti. Ital'janskije voennoplennye v SSSR. 1941-1954*. SPb.: Aletejja, 2010, 288 c.
- TALALAJ MICHAIL. *Poslednjaja iz San-Donato. Knjaginja Marija Pavlovna Abamelek-Lazareva, uroždennaja Demidova*. Sostavlenie, publikacija, komentarii. Moskva: Izdatel'skij centr «Koncept-Media», 2010, 192 p., ill.
- TALALAJ MICHAIL. «*Samyj blizkij v mire čelovek*»: *T.S. Varšer i ee svidetel'stvo o Miljukove*. In: *Mysljaščie miry rossijskogo liberalizma: Pavel Miljukov*. Pod red. M.Ju. Sorokinov. Moskva: Russkij put', 2010, c. 210-224.

- TALALAJ MICHAIL. *Il piu' grande 'Grand Tour' dei Russi: il viaggio dei fratelli Demidovy in Europa (1748-1761)*. In: «Bollettino del C.I.R.V.I.» 31 (2010), n. 61, p. 121-129.
- TALALAJ MICHAIL. *Cimeli messinesi a San Pietroburgo*. In: *Il terremoto calabro-siculo del 1908. Dalla notizia alla solidarietà internazionale*. A cura di M.L. Tobar. Reggio Calabria: Città del Sole, 2010, p. 134-140.
- TALALAJ MICHAIL. *Russkaja Italija: Pamjati ušedšich (E.A. Vagin, V.L. Zaslavskij, N.M. Kauchčišvili)*. In: *Berega, Vyp. 13*. Sankt-Peterburg: Russkaja èmigracija, 2010, c. 32-40.
- TALALAJ MICHAIL. «Djadja Griša rasskazyvaet»: *tragičeskaja sud'ba peterburgskogo predstavitelja roda Gnesinych*. In: «Nevskij Archiv», (2010), n. 9, c. 251-260.
- TALALAJ MICHAIL (sovместно s S. Fokinym). *Flora e fauna nelle acque caprese: testimonianze degli zoologi russi, ospiti della Stazione 'Anton Dohrn'* In: *Conoscere Capri 8/9. Studi e materiali per la storia di Capri*. Capri: Oebalus Associazione Culturale, 2011, p. 89-104.
- TALALAJ MICHAIL. *Andrej Pervozvannyj – apostol dlja Zapada i Vostoka. Sbornik, posvjaščennyj 800-letiju perenesenija moščej v Amal'fi (Italija)*. Sovместnaja redakcija s I. Jazykovej. Moskva: BBI, 2011, 242 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Russkaja cerkovnaja žizn' i chramostroitel'stvo v Italii*. SPb.: Kolo, 2011, 400 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Russkij mir Milana. Progulki po istoričeskim adresam*. SPb.: LIK, 2011, 256 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Rossija – Italija: ètiko-kul'turnye cennosti v istorii. Sbornik materialov konferencii*. Costavlenie, redakcija, stat'ja. Moskva: IVI RAN, 2011, 232 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Razmyšlenija byvšego fabrikanta: S.I. Sen'kov v Italii*. In: *Ljudi i sud'by Russkogo Zarubež'ja*. Moskva: Pravoslavnyj Svjato-Tichonovskij gumanitarnyj universitet, 2011, c. 210-220.
- TALALAJ MICHAIL. *Russkij nekropol' vo Florencii*. In: *Russko-ital'janskij archiv, VIII = Archivio russo-italiano, VIII*. Sost. Kristiano Diddi i Andrej Šiškin = A cura di Cristiano Diddi e Andrej Shishkin. Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 297-324.
- TALALAJ MICHAIL. *Amal'fitsanskaja svjatynja i ee obramlenie; Rossijskie afonskie obiteli kak istočnik kul'ta apostola Andreja*. In: *Andrej Pervozvannyj – apostol dlja Zapada i Vostoka. Sbornik, posvjaščennyj 800-letiju perenesenija moščej v Amal'fi (Italija)*. Moskva: BBI, 2011, c. 141-150; 204-208.
- TALALAJ MICHAIL. *V Italiju, k apostolam i svjateljам, meždu «čužim» i «svoim»*. In: *Na perekrestki večnosti. Mir glazami palomnikov*. Moskva: Èksmo, Jauza-Press, Lepta Kniga, 2011, c. 152-172.
- TALALAJ MICHAIL. *Introduzione e redazione del volume: Michail Semënov. Un pescatore russo a Positano*. A cura di Vladimir Keidan. Introduzione e redazione di Michail Talalay. Amalfi: CCSA, 2011, 424 p. [Introduzione, p. 11-20].

- TALALAJ MICHAIL. *Zabytyj ital'janskij pamjatnik rossijskoj pobede nad Napoleonom: arka Mira v Milane*. In: *Rossija – Italija: obščie cennosti. Materialy XVII Carskosel'skoj naučnoj konferencii*. SPb.: Serebrjanyj vek, 2011, c. 514-521.
- TALALAJ MICHAIL. *I santi Cosma e Damiano nella tradizione popolare russa*. In: *I santi taumaturgi Cosma e Damiano venerati a Ravello: storiografia e culto*. Napoli: ESI, 2012, p. 95-98.
- TALALAJ MICHAIL. «*Sdelat' tak, čtoby oni mogli skazat' – èto "naš dom"*». *Pomošč' Val'denskoj Cerkvi russkim èmigrantam v Italii. Vtoraja polovina XX veka*. In: «*Istoričeskij archiv*», (2012), n. 1, c. 102-114.
- TALALAJ MICHAIL. *Oskar Vizel': diplomat i pioner ètnografii kol'skich saamov*. In: *Vserossijskaja naučno-praktičeskaja konferencija «VIII Trifonovskie Obrazovatel'nye čtenija»: 17-18 oktjabrja 2011 goda*. Sost. N.I. Strel'skaja, N.P. Gracianova. Murmansk: MOIPKROiK, 2012, c. 75-78.
- TALALAJ MICHAIL. *Kommentarii k biografii B.N. Širjaeva*. In: Širjaev B.N. *Neugasimaja lampada*. Solovki: Spaso-Preobraženskij Soloveckij stavropigial'nyj mužskoj monastyr', 2012, c. 469-476.
- TALALAJ MICHAIL. *Umberto Dzanotti-B'janko – ital'janskij soratnik Nansena* (sovместно s P. Kaccoloj). In: «*Berega*». 15 (2012), p. 67-70.
- TALALAJ MICHAIL. *Džuzeppe Laccati – milanskij «starec»; Dostoevskij o detjach i ego deti o nem: svidetel'stvo Ljubovi Fedorovny Dostoevskoj; Svjatyni Milana i ich duhovno-obrazovatel'noe značenie soglasno zametkam otečestvennyh putešestvennikov*. In: *Amvrosievskie čtenija. Materialy konferencij 2008-2011 gg*. Kiev: Horobec, 2012, c. 99-104; 300-304; 431-434.
- TALALAJ MICHAIL. *Perevodčicy Tolstogo Sof'ja Ber i Irina Paskevič soglasno novym ital'janskim istočnikam*. In: *Lev Tolstoj i mirovaja literatura. Materialy VII Meždunarodnoj naučnoj konferencii*. Tula: Muzej-usad'ba L. N. Tolstogo; «*Jasnaja Poljana*», 2012, c. 333-344.
- TALALAJ MICHAIL. *Da uspokoit tebja čužaja zemlja. Rossijskij nekropol' v Južnom Tirole*. Moskva: Staraja Basmannaja, 2012, 144 p.
- TALALAJ MICHAIL. *Costavlenie, redakcija, perevod: Renato Rizaliti. Russkaja Toskana. Stat'i raznyh let o russkikh v Toskane i toskancach v Rossii*. SPb.: Aletejja, 2012, 204 p.
- TALALAJ MICHAIL – MARABINI ZOEGERLER BIANCA – KHUDONAZAROV DAVLAT. *Graf Bobrinskoj – Der lange Weg vom Pamir in die Dolomiten – Graf Bobrinskoj. Dolgij put' ot Pamira do Dolomit. Il lungo cammino dal Pamir alle Dolomiti*. Bolzano: Raetia, 2012, 144 p.
- TALALAJ MICHAIL – RICCARDI MASSIMO. *Il piccolo 'Ermitage' di Vasilij Necitajlov*. Amalfi: CCSA, 2012, 80 p.
- TALALAJ MICHAIL. [Rec. a]: Gian Piero Piretto. *La vita privata degli oggetti sovietici. 25 storie da un altro mondo*. Milano: Sironi, 2012. In: «*Enthymema*», 7 (2012), p. 257-265.
- TOLOMEO RITA. *Chiave di volta e porta di Bosnia: La fortezza di Clissa*. In: «*Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria*», 34, III Serie (2012), n. 1, p. 31-72.

- TOMASSUCCI GIOVANNA. *Cura del volume: Gli altri futurismi. Futurismi e movimenti d'avanguardia in Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania. Atti del Convegno internazionale, Pisa, 5 giugno 2009.* A cura di Giovanna Tomasucci e Massimo Tria. Pisa: 2010, 166 p.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *La "famiglia" delle lingue caucasiche.* In: *Le lingue extraeuropee: Asia e Africa.* A cura di Emanuele Banfi e Nicola Grandi. Roma: Carocci, 2008, p. 143-172.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *L'aspetto verbale salvo fra tipologia e diacronia.* In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008.* A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 11-61.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Kritisch-historische Ausgabe der Tolkovaja Psaltir' Brunona (1535).* In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 31-48.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *O raznych sposobach perevoda v Tolkovoj Psaltiri Brunona.* In: «Trudy otdela drevnerusskoj literatury», 59 (2008), p. 144-153.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Gottesdienstmenäum für den Monat Februar (auf der Grundlage der Handschrift Sin. 164 des Staatlichen Historischen Museums Moskau (GIM), Teil 3: 20. bis 29. Februar.* Besorgt und kommentiert von Dagmar Christians, Tinatin Chronz, Ekaterina Smyka und Vittorio S. Tomelleri, herausgegeben von Dagmar Christians und Hans Rothe. Paderborn-München-Wien-Zürich: Verlag Ferdinand Schöningh, 2009, p. xxiii (pp. 289-345): *Sancti episcopi Polykarpī*, xxviii (p. 571-617): *Sancti Basilii confessoris* (Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 120, Patristica Slavica, 17).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD (in collaborazione con N. Orlovskaja e N. Melkadze). *I missionari italiani in Georgia e i loro lavori sulla lingua georgiana nei secoli XVII e XVIII.* In: *Le lingue dei missionari.* A cura di Nicola Gasbarro. Roma: Bulzoni, 2009, p. 261-319.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *The Category of Aspect in Georgian, Ossetic and Russian. Some Areal and Typological Observations.* In: «Faits des Langues. Les Cahiers: Revue de linguistique», 1 (2009), p. 245-272.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Cura del volume: Translatores Bibliae und Modi Interpretandi. Zur Wiederverwertung älteren Materials in Novgorod.* In: *Bibel, Liturgie und Frömmigkeit in der Slavia Byzantina. Festgabe für Hans Rothe zum 80. Geburtstag.* Herausgegeben von D. Christians, D. Stern, V. S. Tomelleri. München-Berlin: Sagner, 2009, IX-550 p. (Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe, 3).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Translatores Bibliae und Modi Interpretandi. Zur Wiederverwertung älteren Materials in Novgorod* In : *Bibel, Liturgie und Frömmigkeit in der Slavia Byzantina. Festgabe für Hans Rothe zum 80. Geburtstag*, herausgegeben von D. Christians, D. Stern, V. S. Tomelleri. München-Berlin: Sagner, 2009, p. 94-117.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD – PODTERGERA IRINA. *Catholicus: s''bor 'nyj-kafoličeskij-pravoslav'nyj (iz istorii termina). Čast' I.* In: «Russkij jazyk v naučnom osveščennii», 17-1 (2009), p. 44-108.

- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Odna nedopisannaja glava iz istorii zapadnogo vlijanija na Moskovskuju Rus' . Pervaja popytka sozdanija sintaksičeskoj terminologii*. In: *Text – Sprache – Grammatik. Slavisches Schrifttum der Vormoderne. Festschrift für Eckhard Weiher*. Herausgegeben von J. Besters-Dilger und A. Rabus. München-Berlin: Sagner, 2009, p. 401-416 (Die Welt der Slaven, Sammelbände-Sborniki, 39).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Osservazioni sull'aspetto verbale in Georgiano*. In: «Rivista Italiana di Linguistica e Dialettologia», 11 (2009), p. 33-94.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *I quattro sensi della Scrittura in Russia*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij, v. 2*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 199-217.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Dativus absolutus und prädikative Partizipien: Zur Verwendung kirchenslavischer Konstruktionen in der Tolkovaja Psaltyr' Brunona (1535)*. In: *Sprache und Leben der frühmittelalterlichen Slaven. Festschrift für Radoslav Katičić zum 80. Geburtstag. Mit den Beiträgen zu den Scheibser Internationalen Sprachhistorischen Tagen II und weiteren Aufsätzen*. Hrsg. Elena Stadnik-Holzer & Georg Holzer. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2010, p. 145-160 (Schriften über Sprachen und Texte, 10).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Slavic-Style aspect in the Caucasus*. In: «Suvremena lingvistika», 69 (2010), n. 1, p. 65-97.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Gottesdienstmenäum für den Monat April (auf der Grundlage der Handschrift Sin. 165 des Staatlichen Historischen Museums Moskau (GIM), Historisch-kritische Edition. Teil 1: 1. bis 9. April*. Besorgt und kommentiert von Dagmar Christians, Tinatin Chronz, Irina Podtergera, Dariya Rafiyenko, Ekaterina Smyka und Vittorio S. Tomelleri, herausgegeben von Dagmar Christians und Hans Rothe. Paderborn-München-Wien-Zürich: Verlag Ferdinand Schöningh, 2010, vi (pp. 369-463): *Sancti Eutychii Patriarchae Constantinopolitani et Cyrilli Philosophi et Methodii* (Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften und der Künste, 124, Patristica Slavica, 19).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. «Doctrinale» *Aleksandra de Villa Dei na Rusi*. In: «Trudy otdela drevnerusskoj literatury», 61 (2010), p. 265-277.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Un importante contributo alla discussione sull'aspetto in bulgaro*. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 203-211. [Sul volume di Maria Stambolieva. *Building Up Aspect. A study of aspect and related categories in Bulgarian, with parallels in English and French*. Oxford [etc.]: Peter Lang, 2008].
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Latinskaja tradicija u vostočnyh slavjan (nekotorye zametki)*. In: *Aktual'nye problemy filologii: antičnaja kul'tura i slavjanskij mir. Sbornik naučnyh statej*. Minsk: Respublikanskij Institut Vysšej Školy, 2011, p. 214-221.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Zu einigen Aspekten der Aspektkategorie. Zwischen Diachronie, Sprachdidaktik und Korpuslinguistik*. In: *Florilegium in honorem Alexandri Isačenko. Ad iubilaem centenarium oblatum*. Anton Eliáš, L'ubor Matejko (eds). Bratislava: Katedra ruského jazyka a literatúry Filozofickej fakulty Univerzity Komenského v Bratislave, 2011, p. 81-99.

- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Alcune considerazioni sull'aspetto verbale in Osset(ico)*. In: «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», Nuova Serie 5 (2010) [ma 2011], p. 203-229.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Sulla categoria dell'aspetto verbale in Osseto*. In: *Anatolistica, indoeuropeistica e oltre nelle memorie dei seminari offerti da Onofrio Carruba (anni 1997-2002) al medesimo presentate, tomo I*. Milano: Qu.A.S.A.R., 2011, p. 67-111 (Antiqui Aevi Grammaticae Artis Studiorum Consensus (AAGASC), series maior, 1).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Gottesdienstmenäum für den Monat April auf der Grundlage der Handschrift Sin. 165 des Staatlichen Historischen Museums Moskau (GIM), Teil 2: 10. bis 19. April*. Herausgegeben von Dagmar Christians und Hans Rothe. Paderborn: Ferdinand Schöningh, 2011. Aprilis xvii – *Sancti Acacii et Sancti Symeonis Persensis*, p. 461-545; Aprilis xviii – *Sancti Joannis Decapolitensis et Sanctorum martyrum Jacobi et Azae*, p. 547- 639. (Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften und Künste, 127, Patristica Slavica, 21).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Cura di: Languages and Cultures in the Caucasus. Papers from the International Conference 'Current Advances in Caucasian Studies' (Macerata, January 21-23, 2010)*. Edited by Vittorio Springfield Tomelleri, Manana Topadze, Anna Lukianowicz with the collaboration of Oleg Rumjancev. München-Berlin: Kubon-Sagner, 2011, 664 p. (Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe, 16).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD – SALVATORI MICHELE. *Alfabeti per l'Osseto. Brevi cenni*. In: «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», Nuova Serie 6 (2011), p. 138-146.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Überlegungen zum Novgoroder Humanismus*. In: *Schnittpunkt Slavistik. Ost und West im wissenschaftlichen Dialog. Festgabe für Helmut Keipert zum 70. Geburtstag, Teil 2: Einflussforschung*. Irina Podtergera (Hg.). Göttingen: V&R unipress Bonn University Press, 2012, p. 383-404.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. *Aspetto e Aktionsart. Alcune considerazioni su sincronia e diacronia*. In: «MediAzioni», 13 (2012), p. 1-22 (Special issue: *Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova).
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. [Rec. a]: Fridrik Thordarson, *Ossetic Grammatical Studies*, Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2009. In: «Rivista italiana di linguistica e dialettologia», 13 (2011), p. 209-223.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. [Rec. a]: Bela Hettich, *Ossetian*, München: Lincom Europa, 2010 (Languages of the World/Materials 475). In: «Rivista italiana di linguistica e dialettologia», 13 (2011), p. 224-235.
- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. [Rec. a]: *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, edited by Victoria Hasko & Renee Perelmutter, Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins, 2010 [Studies in Language Companion Series, Volume 115]. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 402-408.

- TOMELLERI VITTORIO SPRINGFIELD. [Rec. a]: Sabina Pavone, *Una strana alleanza. La compagnia di Gesù in Russia dal 1772 al 1820*, Napoli: Bibliopolis, 2008. In: «Archivum historicum Societatis Iesu», 81 (2012), n. 161, p. 371-377.
- TONINI LUCIA. *Una dimora per i Demidoff a Pratolino*. In: *Pratolino. Un mito alle porte di Firenze*. Venezia: Marsilio, 2008. p. 183-205.
- TONINI LUCIA. *Florentijskaja biblioteka Buturlina*. In: *Ital'janskij sbornik, v. 5*. Sankt-Peterburg: Pamjatniki istoričeskoj mysli – Rossiiskaja akademija chudožestv, p. 208-221.
- TONINI LUCIA. *Cura del volume: Il collezionismo in Russia da Pietro I all'Unione sovietica. Atti del convegno, Napoli 2-4 febbraio 2006*. A cura di Lucia Tonini. Napoli: Artistic & Publishing Company, 2009, 255 p.
- TONINI LUCIA. *Nicola Demidoff collezionista russo a Firenze all'inizio del XIX secolo*. In: *Il collezionismo in Russia da Pietro I all'Unione sovietica. Atti del convegno, Napoli 2-4 febbraio 2006*. A cura di Lucia Tonini. Napoli: Artistic & Publishing Company, 2009, p. 67-88.
- TONINI LUCIA. *Russkij kollekcijoner v Italii. N. Demidov vo Fjofrencii v načale XIX veka*. In: «Dom Burganova», (2010), n. 4: *Prostranstvo kul'tury*, p. 94-112.
- TONINI LUCIA. *Committenti dall'Europa Orientale per Bartolini a Firenze*. In: *Lorenzo Bartolini scultore del bello naturale*. Firenze: Giunti, 2011, p. 121-125.
- TONINI LUCIA. *Russkaja Fjofrencija – La Firenze dei Russi*. Catalogo della mostra a cura di Lucia Tonini e Michail Talalaj. Moskva: Istoričeskij muzej, 2011, 61 p.
- TONINI LUCIA. *Cura del volume: Rinascimento e antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento*. A cura di Lucia Tonini. Firenze: Olschki, 2012, XIV-233 p.
- TONINI LUCIA. *'Fortuna' e 'sfortuna' di un'opera del primo Rinascimento in Russia: la Porta del Paradiso di Lorenzo Ghiberti*. In: *Rinascimento e antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento*. A cura di Lucia Tonini. Firenze: Olschki, 2012, p. 125-137.
- TONINI LUCIA. *Russkaja kollekcija v Italii v načale XIX veka: issledovanie dejatel'nosti kollekcijonera N.N. Demidova*. In: *Lazarevskie čtenija. Iskusstvo Vizantii, Drevnej Rusi, Zapadnoj Evropy. Materialy naučnoj konferencii 2011*. Moskva: MGU, 2012.
- TOSCANO SILVIA. *Il 'secretum' del Secretum Secretorum antico-russo*. In: *forma formans. Studi in onore di Boris Uspenskij, vol. 2*. A cura di Sergio Bertolissi e Roberta Salvatore. Napoli: M. D'Auria Editore, 2010, p. 231-242.
- TOSCANO SILVIA. *Książę Borys–Michał (852-907) między Konstantynopolem a Rzymem. Świadectwa dokumentów*. In: «Fundamenta Europaea», 5 (2010), p. 35-46.
- TOSCANO SILVIA. *Ancora sul (Pre)Rinascimento slavo*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 10 (56) (2012), p. 289-303.
- TOSCO PIETRO. *Il destino di Stalingrado*. In: «La Nuova Europa», (2010), n. 3, p. 96-101.

- TOSCO PIETRO. Cura del volume: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, 270 p.
- TOSCO PIETRO. *L'istante e l'eterno: il tempo in Vita e destino di Vasilij Grossman*. In: *Immagini di tempo. Studi di slavistica. Atti del convegno dei dottorandi di Slavistica, Verona 5-6 febbraio 2009*. A cura di Pietro Tosco. Verona: QuiEdit, 2010, p. 221-238.
- TOSCO PIETRO. Cura del volume: *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne*. A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, 465 p.
- TOSCO PIETRO. *Il mondo naturale e il "mondo dell'anima umana": la natura in Vita e destino*. In: *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne*. A cura di Pietro Tosco. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2011, p. 333-360.
- TOSCO PIETRO. *Primo Levi e Ivan Denisovič: testimonianza e gesto letterario*. In: «Between», 1 (2011), n. 2 <<http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/309/288>>.
- TOSCO PIETRO. Cura di: *Vasilij Grossman e la storia del XX secolo*. Un dibattito con interventi di Pietro Tosco, Irina Ščerbakova, Maria Ferretti, Tommaso Piffer, Joshua Rubenstein. In: «Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900», 15 (2012), n. 4, p. 725-756.
- TOSCO PIETRO. *Vasilij Grossman tra continuità e discontinuità: storia, letteratura e concezione della storia*, In: «Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900», 15 (2012), n. 4, p. 725-733.
- TOSCO PIETRO. [Rec. a]: V. Grossman, *Vita e destino*, nuova traduzione italiana di C. Zonghetti, Adelphi, Milano 2008. In «eSamizdat», 7 (2009), n. 1, p. 299-301 <<http://www.esamizdat.it/rivista/2009/1/recensioni/tosco1.htm>>.
- TOSCO PIETRO. [Rec. a]: F. Ellis, *E le loro madri piansero. La grande guerra patriottica nella letteratura russa sovietica e postsovietica*, saggio introduttivo di V. Strada, trad. di M. Cai e R. Franzini Tibaldeo, Marietti 1820, Genova-Milano 2010. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 384-388.
- TREU ELENA – FERRARI BRAVO DONATELLA. *La parola nella cultura russa tra '800 e '900. Materiali per una ricognizione dello slovo*. Pisa: Tipografia editrice pisana, 2010, 513 p.
- TRIA MASSIMO. *I 12 di Michalkov. Gli apostoli della parola e l'autorità del padre*. In: «Ciemme», (2008), n. 157-158, p. 133-145.
- TRIA MASSIMO. *Gagarin, il disgelo e la gioventù bruciata. 'Paper Soldier' di Aleksej German jr*. In: «Ciemme», (2009), n. 160, p. 87-97.
- TRIA MASSIMO. Cura del volume: *Gli altri futurismi. Futurismi e movimenti d'avanguardia in Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania. Atti del Convegno internazionale, Pisa, 5 giugno 2009*. A cura di Giovanna Tomassucci e Massimo Tria. Pisa: PLUS, 2010, 166 p.

- TRIA MASSIMO. *Marinetti e Prampolini a Praga: contatti futuristi con l'avanguardia cecoslovacca fra le due guerre*. In: *Gli altri futurismi. Futurismi e movimenti d'avanguardia in Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania. Atti del Convegno internazionale, Pisa, 5 giugno 2009*. A cura di Giovanna Tomassucci e Massimo Tria. Pisa: PLUS, 2010, p. 37-54.
- TRIA MASSIMO. *Cura del volume: Primavera di Praga, risveglio europeo*. A cura di Francesco Caccamo, Pavel Helan e Massimo Tria. Firenze: Firenze University Press, 2011, 189 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 16).
- TRIA MASSIMO. *L'invasione vista dai sovietici, fra approvazione e dissenso" con traduzione dal russo di tre documenti dell'epoca*. In: *Primavera di Praga, risveglio europeo*. A cura di Francesco Caccamo, Pavel Helan e Massimo Tria. Firenze: Firenze University Press, 2011, p. 97-126.
- TRIA MASSIMO. *Essential Cinema. Jerzy Skolimowski e l'invasione della Polonia*. In: «Cabiria. Studi di cinema», (2011), n. 167, p. 71-89.
- TRIA MASSIMO. *Il Faust di Sokurov: alle origini del Potere*.: «Cabiria. Studi di cinema», (2012), n. 171, p. 75-111.
- TRIA MASSIMO. *Karel Teige fra Cecoslovacchia, URSS ed Europa. Avanguardia, utopia e lotta politica*. Firenze: Firenze University Press, 2012, 294 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 18).
- TRIA MASSIMO. *Ludvík Aškenazy: alla ricerca dell'innocenza perduta*. Postfazione al volume: Ludvík Aškenazy. *Studi infantili*. Traduzione di Eva Russo. Porto Valtravaglia: Poldilibri, 2012, p. 121-146.
- TROVESI ANDREA. *Amori celesti e fratelli caldi. Come si dice 'omosessuale uomo' nelle lingue dell'Europa centrale e orientale*. In: «eSamizdat», 6 (2008), n. 2-3, p. 197-204.
- TROVESI ANDREA. *Cura del volume: Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), 283 p.
- TROVESI ANDREA. *Il vocativo nelle lingue slave. Un quadro articolato*. In: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di linguistica slava, Bergamo, 4-5 maggio 2007*. A cura di Andrea Trovesi. Numero speciale della rivista «Linguistica e filologia», 26 (2008), p. 207-234.
- TROVESI ANDREA. *Venezia e Dalmazia nei racconti dei viaggiatori cechi tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento*. In: *La Dalmazia nelle relazioni di viaggiatori e pellegrini da Venezia tra Quattro e Seicento*. A cura di Sante Graciotti. Roma: Bardi, 2009, p. 203-233.
- TROVESI ANDREA. *La codificazione della lingua montenegrina. La storia di un'idea*. In: «Studi Slavistici», 6 (2009), p. 197-223.
- TROVEI ANDREA. *Instabilità categoriale e oscillazioni funzionali del vocativo nelle lingue slave. Casi di convergenza funzionale tra vocativo e vezzeggiativi*. In: *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica. Atti del II Incontro di Linguistica slava, Padova 14-15 novembre 2008*. A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto. Padova: Unipress, 2010, p. 179-190.

- TROVESI ANDREA. *Immagini da un mondo ex*. In: *Catalogo del Bergamo Film Meeting XXIX edizione*. Bergamo: 2011, p. 56-61.
- TROVESI ANDREA. *Un assaggio di Europa*. In: *Catalogo del Bergamo Film Meeting XXX edizione*. Bergamo: 2012, p. 46-53.
- TROVESI ANDREA. *Desinenze di vocativo come formanti antroponimici. I nomi propri maschili in -e e -o nelle lingue slave*. In: *Le lingue slave ieri e oggi: morfosintassi, semantica e pragmatica*. A cura di Francesca Biagini e Svetlana Slavkova. Fascicolo speciale della rivista «MediAzioni», 13 (2012).
- TROVESI ANDREA. *Per una storia comparata dei turchismi in bulgaro e bosniaco/bosgnacco*. In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 85-110.
- TROVESI ANDREA. [Rec. a]: Esvan, François, *Vidová morfologie českého slovesa*. Praha, Lidové noviny / Ústav Českého národního korpusu, 2007. In: «Studi Slavistici», 5 (2008), p. 369-371.
- TROVESI ANDREA. [Rec. a]: Berger, Tilman, *Studien zur historischen Grammatik des Tschechischen. Bohemistische Beiträge zur Kontaktlinguistik*. München, Lincom Europa, 2008. In: «eSamizdat», (2009), n. 1, p. 385-386.
- TROVESI ANDREA. [Rec. a]: Ulbrechtová, Helena, *Lužickosrbská literatura: její vývoj a pozice mezi středoevropskými literaturami*. Praha, Univerzita Karlova / Karolinum, 2009. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 439-441.
- TROVESI ANDREA. [Rec. a]: Scholze, Lenka – Wiemer, Björn, *Von Zuständen, Dynamik und Veränderung bei Pygmäen und Giganten. Festschrift für Walter Breyer zu seinem 60. Geburtstag*. Bochum, Universitätsverlag Dr. N. Brockmayer, 2009. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 442-446.
- TROVESI ANDREA. [Rec. a]: Benacchio, Rosanna, *Vid i kategorija vežljivosti v slavjanskom imperativu. Sravnitel'nyj analiz*, München, O. Sagner Verlag [Slavistische Beiträge, 472] 2010. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 397-400.
- TROVESI ANDREA. [Rec. a]: Esvan, François, *Studi di Corpus in ceco contemporaneo*, Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", 2010. In: «Studi Slavistici», 8 (2011), p. 400-402.
- USPENSKIJ BORIS. *Vokrug Trediakovskogo: Trudy po istorii russkogo jazyka i russkoj kul'tury*. Moskva: Indrik, 2008, 608 p.
[Sovm. s A. B. Šiškinym: *Trediakovskij i jansenisty*, c. 319-456; "*Durackaja svad'ba*" v Peterburge v 1740 godu, c. 534-545].
- USPENSKIJ BORIS. *Poetica kompozice*. Brno: Host, 2008, 280 s. (Teoretická knihovna, 19).
- USPENSKIJ BORIS. *Cura del volume: Jurij Lotman, Boris Uspenskij. Perepiska: 1964-1993*. Pod red. B. A. Uspenskogo. Sost. O. Ja. Kel'bert. Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie, 2008, 499 p.
- USPENSKIJ BORIS. *Cura del volume: Fakty i znaki: Issledovanija po semiotike istorii, vyp. I*. Pod red. B. A. Uspenskogo i F. B. Uspenskogo. Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur, 2008, 270 p. [Sovmestnaja stat'ja s F. B. Uspenskim].

- USPENSKIJ BORIS. *O semiotike istorii*. In: *Fakty i znaki: Issledovanija po semiotike istorii, vyp. 1*. Pod red. B. A. Uspenskogo i F. B. Uspenskogo. Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur, 2008, c. 7-8. [Sovmestno s F. B. Uspenskim].
- USPENSKIJ BORIS. *Pravo i religija v Moskovskoj Rusi*. In: *Fakty i znaki: Issledovanija po semiotike istorii, vyp. 1*. Pod red. B. A. Uspenskogo i F. B. Uspenskogo. Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur, 2008, c. 122-179.
- USPENSKIJ BORIS. *Vid i dejksis*. In: *Dinamičeskie modeli: slovo, predloženie, tekst. Sbornik statej v čest' E. V. Padučevoj*. Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur, 2008, c. 825-866.
- USPENSKIJ BORIS. *Deissi e comunicazione. La realtà virtuale del linguaggio*. In: *Deissi, riferimento, metafora: Questioni classiche di linguistica e filosofia del linguaggio*. A cura di A. Kejdan, L. Alfieri. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 107-163 (Studi e saggi, 70).
- USPENSKIJ BORIS. *L'Europa come metafora e come metonimia (in riferimento alla storia della Russia)*. In: *Oltre la città del libro: Cinque saggi sulla lettura*. A cura di G. Zaganelli. Milano: Lupetti, 2008, p. 105-127.
- USPENSKIJ BORIS. *Juuuhachiseiki ni okeru Roshia to seiyō*. In: *Juuuhachi kenkyuusha no shigoto* [Rabota issledovatelej XVIII veka]: *Chitekijiden* [Intellectual'naja biografija]. Serugei Karupu hen [Sost. S. Karp]. Nakagawa Hisayasu, Mashida Makoto kanyaku [Red. perevoda: Nakagava Chisajasu, Mašida Makoto]. Tokyo: Hosei University Press, 2008, c. 279-330.
- USPENSKIJ BORIS. *Pravo i religija u Moskovskoj Rusiji*. In: «Zbornik Matice srpske za književnost i jezik», 56 (2008), n. 3, p. 501-548.
- USPENSKIJ BORIS. *Gentskij altar' Jana van Ėjka: kompozicija proizvedenija. Božestvennaja i čelovečeskaja perspektiva*. Moskva: Indrik, 2009, 208 p. + 96 l. ill.
- USPENSKIJ BORIS. *Kul't Velesa u slavian. Filologičeskie razyskanija v oblasti slavjanskich drevnostej*. Moskva – Obninsk – Rjazan': Izd. "Velesova kruga", 2009. – 316 p. (Biblioteka Velesova Kruga, 4). [Reprint, Izd-vo Mosk. univ-ta, 1982].
- USPENSKIJ BORIS. *Postavlenie na carstvo v russkoj i vizantijskoj tradicijach*. In: *V Meždunarodnaja bogoslovskaja konferencija Russkoj pravoslavnoj cerkvi "Pravoslavnoe učenie o cerkovnyh tainstvach" (Moskva, 13-16 nojabrja 2007 g.)*, t.3: *Brak, Pokajanie, Eleosvjaščenie, Tainstva i tajnodejstvija*. Moskva: Sinodal'naja biblejsko-bogoslovskaja komissija, 2009, c. 416-440.
- USPENSKIJ BORIS. *Prospettiva divina e prospettiva umana: La pala di van Eyck a Gand*. Milano: Mondadori Università, 2010, 235 p.
- USPENSKIJ BORIS. *Kryž i koło: Z historii symboliki chrześcijańskiej*. Preklad i przedmowa B. Żyłko. Gdańsk: Słowo/obraz terytoria, 2010, 348 s. + 24 s. ilustracij.
- USPENSKIJ BORIS. *Cura del volume: Fakty i znaki: Issledovanija po semiotike istorii, vyp. 2*. Pod red. B. A. Uspenskogo i F. B. Uspenskogo. Moskva: Izd-vo Rossijskogo gos. gumanitarnogo un-ta, 2010, 151 p.

- USPENSKIJ BORIS. *Nekanoničeskoe povedenie svjatogo v agiografičeskich istočnikach (Pafnutij Borovskij — Stefan Permskij — Kliment Ochridskij — Nikon Metanoite — Takla Čajmanot — Brigita Irlandskaja)*. In: *Fakty i znaki: Issledovanija po semiotike istorii*, vyp. 2. Pod red. B. A. Uspenskogo i F. B. Uspenskogo. Moskva: Izd-vo Rossijskogo gos. gumanitarnogo un-ta, 2010, c. 7-41 «Sovmestnaja stat'ja s F. B. Uspenskim».
- USPENSKIJ BORIS. *Providencial'nye sjužety istorii*. In: *Fakty i znaki: Issledovanija po semiotike istorii*, vyp. 2. Pod red. B. A. Uspenskogo i F. B. Uspenskogo. Moskva: Izd-vo Rossijskogo gos. gumanitarnogo un-ta, 2010, c. 123-133 «Sovmestnaja stat'ja s F. B. Uspenskim».
- USPENSKIJ BORIS. *Pravo i religija v Moskovskoj Rusi*. In: *Rossika / Rusistika / Rossievedenie, kn. 1: Jazyk / Istorija/ Kul'tura*. Moskva: Izd-vo Rossijskogo gos. gumanitarnogo un-ta, 2010, c. 194-286.
- USPENSKIJ BORIS. *A Semiótica em Chesterton*. In: *Semiótica Russa*. Organizador B. Schnaiderman. 2 ed. São Paulo: Perspectiva, 2010, p. 159-162.
- USPENSKIJ BORIS. *Elementos estruturais comuns às diferentes formas de arte. Princípios gerais de organização da obra em pintura e literatura*. In: *Semiótica Russa*. Organizador B. Schnaiderman. 2 ed. São Paulo: Perspectiva, 2010, p. 123-142.
- USPENSKIJ BORIS. *Il Tempo ne Il Naso di Gogol' (IL NASO dal punto di vista di un etnografo)*. In: *Attualità degli studi in Italia su N. V. Gogol' (Roma 18 settembre 2009, Biblioteca Vallicelliana)*. A cura di Tatiana Polo. Roma: l'albatros, 2010, p. 163-218.
- USPENSKIJ BORIS. *Vstuplenie k publikaciji: «Iz vospominanij N. M. Malyševoj-Vinogradovoj»*. In: «Vestnik Evropy», 28-29 (2010), c. 216-218.
- USPENSKIJ BORIS. *Publikacija: «Iz vospominanij N. M. Malyševoj-Vinogradovoj»*. In: «Vestnik Evropy», 28-29 (2010), c. 218-238.
- USPENSKIJ BORIS. *Presentazione*. In: Marina di Filippo. *Lo straniero di Ivan Sergeevič Šmel'ev*. Napoli: M. D'Auria, 2010, p. 7-9.
- USPENSKIJ BORIS. *Gentski oltar Jana van Ajka*. In: «Istočnik: časopis za veru i kulturu», (2010), s. 78-97.
- USPENSKIJ BORIS. *Dejksis i vtoričnyj semiozis v jazyke*. In: «Voprosy jazykoznanija», (2011), n. 2, c. 3-30.
- USPENSKIJ BORIS. *Russkaja duhovnost' i ikonopočitanie*. In: *Svjataja Rus'. Katalog vystavki v Gos. Tret'jakovskoj galeree*. Moskva: Gosudarstvennyj Russkij muzej, 2011, c. 30-41.
- USPENSKIJ BORIS. *Ideografija slova u Kazimira Maleviča*. In: «Sobranie: Illjustririvannyj žurnal po iskusstvu», (2011), n. 2, p. 100-107.
- USPENSKIJ BORIS. *K istorii form obraščeniya v ital'janskom jazyke. Laurea Lorae. Sbornik pamjati Larisy Georgievny Stepanovoj*. Redaktory Stefano Gardzonio, N. Kazanskij, Georgij Levinton. S.-Peterburg: Nestor-Istorija, 2011, c. 212 – 217.

- USPENSKIJ BORIS. *Istinnorečie*. In: *Pravoslavnaja ènciklopedija, t. 27: Isaak Sirin – Istoričeskie knigi*. Moskva: Cerkovno-nauč. centr «Pravoslavnaja ènciklopedija» 2011, c. 216-219. [Sovm. s T. F.Vladyševskoj].
- USPENSKIJ BORIS. *Semiotika ikony*. In: *Ikona v Ruském myšlení 20. století: Sborník statí a studií*. Sestavili E. B. Lášek, M. Luptáková a M. Řoutil. Odpovědný redaktor M. Řoutil. Červený Kostelec: Pavel Mervart, 2011, s. 267-350.
- USPENSKIJ BORIS. *Premessa*. In: Alessandro Giovanardi. *John Lindsay Opie. Estetica simbolica ed esperienza del sacro. Un profilo intellettuale*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2011, p. VII–X (Quaderni dell'«Archivio italiano per la storia della pietà», 2).
- USPENSKIJ BORIS. *Ego loquens: Jazyk i kommunikacionnoe prostranstvo*. 2-e izd., ispr. i dop. Moskva: Izd-vo Rossijskogo gos. gumanitarnogo un-ta, 2012. 348 p.
- USPENSKIJ BORIS. *Ego loquens: Jezik i komunikacioni prostor*. Novi Sad: Akademska knjiga, 2012. 323 p.
- USPENSKIJ BORIS – ŽIVOV VIKTOR. *Tsar and God” and Other Essays in Russian Cultural Semiotics*. Ed. by M. C. Levitt. Boston: Academic Studies Press, 2012, 272 p.
- USPENSKIJ BORIS. *Imja Boga v slavjanskoj Biblii (K voprosu o slavjano-evrejskich kontaktach v Drevnej Rusi)*. In: «Voprosy jazykoznanija», (2012), n. 6, c. 93-122.
- USPENSKIJ BORIS. *Iz istorii imjanarečenija: Zapret na povtorenje imeni otca pri naimenovanii rebenka*. In: *Imenoslov: Istorija jazyka, istorija kul'tury* Otv. red. F. B. Uspenskij. Moskva: “Universitet Dmitrija Požarskogo”, 2012, c. 26-33. (Trudy Centra slavjano-germanskich issledovanij [In-ta slavjanovedenija RAN], 2).
- USPENSKIJ BORIS. *Ob odnom stichotvorenii Mandel'stama: Drevnij Egipet i Fransua Villon*. In: «Die Welt der Slaven», 57 (2012), n. 2, p. 201-212. [Sovmestnaja stat'ja s F. B. Uspenskim].
- USPENSKIJ BORIS. *The Composition of the Ghent Altarpiece (Divine and Human Perspectives)*. In: *Vision & Material: Interaction between Art and Science in Jan van Eyck's Time*. Ed. by M. De Mey, M.P.J. Martens and C. Stroo. Brussels: Koninklijke Vlaamse Academie van België Press, 2012, p. 183-209.
- USPENSKIJ BORIS. *Ilarion Kievskij i Psevdo-Isichij Ierusalimskij (Neizvestnaja grečeskaja parallel'k Pochval'nomu slovu Ilariona knjazju Vladimiru)*. In: *Schnittpunkt Slavistik: Ost und West im wissenschaftlichen Dialog. Festgabe für Helmut Keipert zum 70 Geburtstag, teil 2: Einflussforschung*. Hrsg. von Irina Podtergera. Göttingen: V&R unipress, Bonn University Press, 2012, p. 139-144.
- USPENSKIJ BORIS. *Oblik čerta i ego rečevoe povedenie*. In: *In Umbra: Demonologija kak semiotičeskaja sistema. Al'manach I*. Otv. red. i sost. D.I. Antonov, O.B. Christoforova. Moskva: Izd-vo Rossijskogo gos. gumanitarnogo un-ta, 2012, c. 17-65.
- USPENSKIJ BORIS. *Emel'jan Pugačev i papa rimskij*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 67-74.

- USPENSKIJ BORIS. *Ivan Hrozný a Petr Veliký: koncepcie prvního monarchy*. In: Alexandr M. Pančenko, *Metamorfózy ruské kultury. Sborník statí a esejů*. Odpovědný redaktor M. Řoutil. Červený Kostelec: Pavel Mervart, 2012, s. 239-268. [Sovmestnaja stat'ja s A. M. Pančenko].
- VACCARO LUCIANO. *Cura del volume: Storia religiosa dell'Islam nei Balcani*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, 536 p.
- VACCARO LUCIANO. *Cura del volume: Storia religiosa di Croazia e Slovenia*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, 486 p.
- VACCARO LUCIANO. *Cura del volume: Storia religiosa di Serbia e Bulgaria*. A cura di Luciano Vaccaro. Milano: Centro Ambrosiano, 2008, 440 p.
- VAGLIO LUCA. *Alle soglie del romanzo desniciano: Životna staza Jandrije Kutlače*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 6 (52) (2008), p. 197-250.
- VAGLIO LUCA. *Il filo sfilacciato della narrazione. Osservazioni su Proljeća Ivana Galeba di Vladan Desnica*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 179-208.
- VAGLIO LUCA. *Cura del volume: Vesna Lipovac-Radulović. Romanismi lessicali in Montenegro. Budua e Pastrovici. La parte sud-orientale delle Bocche di Cattaro*. Edizione italiana a cura di Luca Vaglio. Roma: Il Calamo, 2009, LVII-283 p. (Pubblicazioni della Società Dalmata di Storia Patria. Serie II: Studi e testi, 13). [Introduzione, p. VII-LIV].
- VAGLIO LUCA. *Osservazioni sugli italianismi nei drammi di Marino Darsa. Il caso di Novela od Stanca*. In: *Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme. Atti del convegno internazionale italo-croato (Roma, 3 novembre 2008)*. A cura di Rita Tolomeo. Venezia: La Musa Talia, 2010.
- VAGLIO LUCA. *Sull'autobiografia di Dositej Obradović*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 8 (54) (2010), p. 57-80.
- VAGLIO LUCA. [Rec. a]: *Književno delo Vladana Desnice. Zbornik radova povodom 100-godišnjice rođenja*, urednici Jovan Radulović, Dušan Ivani, Beograd, Biblioteka Grada Beograda, 2007, 294 pp. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 7 (53) (2009), p. 304-315.
- VASSENSA RAFFAELLA. *Redazione di schede bio-bibliografiche per il Dizionario dell'Emigrazione Russa in Italia <www.russinitalia.it> (2008)*.
- VASSENSA RAFFAELLA. *Milano e l'arte russa*. In: *Russko-ital'janskij archiv, V = Archivio russo-italiano, V*. Sost. Antonella D'Amelia i Cristiano Diddi = A cura di Antonella D'Amelia e Cristiano Diddi. Salerno: Europa Orientalis, 2009, p. 123-150.
- VASSENSA RAFFAELLA. *Introduzione e note a: L'epistolario di Giovanni Papini e Olga Signorelli*. In: *Russko-ital'janskij archiv VI: Ol'ga Sin'orelli i kul'tura ee vremeni = Archivio russo-italiano VI: Olga Signorelli e il suo tempo, vol. 1*. A cura di Elda Garetto e Daniela Rizzi. Salerno: Università di Salerno, 2010, p. 129-300.
- VASSENSA RAFFAELLA. «*V nektorom carstve žil-był car' ...*». *Illjustrirovannye izdanija russkich skazok v Italii i proizvedenija Vsevoloda Nikulina*. In: «*Bespokojnye Muzy*»: *K istorii russko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. = "Le Muse inquietanti"*: per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX, vol. 2. A cura di Antonella d'Amelia, Salerno: Europa Orientalis, 2011, p. 281-296.

- VASSENA RAFFAELLA. *Milan i russkoe iskusstvo: 1900-1950 gody*. In: "Personazi v poiskach avtora". *Žizn' russkich v Italii XX veka*. Sost. i naučnye red. A. d'Amelia i D. Rizzi. Moskva: Russkij put', 2011, p. 72-96
- VASSENA RAFFAELLA. *I ricordi d'infanzia nel Dnevnik pisatelja di F. M. Dostoevskij: interazioni tra memoria individuale e memoria collettiva*. In: «Avtobiografija: Journal on Life Writing and the Representation of the Self in Russian Culture», 1 (2012), p. 211-222.
- VASSENA RAFFAELLA. *Giovanni Papini e Lev Tolstoj*. In: *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*. A cura di Damiano Rebecchini e Luisa Rossi. Milano: Cisalpino, 2012, p. 187-203.
- VASSENA RAFFAELLA. *Pis'ma F. G. Goziasona (1920-1970)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 1*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 151-162.
- VASSENA RAFFAELLA. *Pis'ma Vl. Striževskogo (1958-1970)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 301-312.
- VASSENA RAFFAELLA – GARETTO ELDA. *Pis'ma E.F. Šmurlo (1917-1921)*. In: *Russko-ital'janskij archiv, IX = Archivio russo-italiano, IX: Ol'ga Resnevič Signorelli e l'emigrazione russa: corrispondenze, vol. 2*. A cura di Elda Garetto, Antonella d'Amelia, Ksenija Kumpan e Daniela Rizzi. Salerno: Europa Orientalis, 2012, p. 359-364.
- VASSENA RAFFAELLA. *Cura del volume: Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*. Prefazione di Elda Garetto. A cura di Raffaella Vassena e Patrizia Deotto. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012, 65 p.
- VASSENA RAFFAELLA. *Arte russa sulla scena milanese degli anni venti: parabola di un gusto*. In: *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*. Prefazione di Elda Garetto. A cura di Raffaella Vassena e Patrizia Deotto. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012, p. 9-27.
- VASSENA RAFFAELLA. *Il mondo della fiaba russa secondo Vsevolod Nikulin*. In: *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*. Prefazione di Elda Garetto. A cura di Raffaella Vassena e Patrizia Deotto. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012, p. 29-37.
- VENDITTI MICHELA. *Istolkovanie motivov is Ekkleziasta v XVIII veke: Vol'ter v perevodach Cheraskova i Karamzina* [Priloženie: M. M. Cheraskov, *Počerpnutija mysli iz Ekkleziasta*]. In: «XVIII vek», 25 (2008), p. 130-157.
- VENDITTI MICHELA. *Pochvala komaru Deržavina: interkstual'nost' i avtotematičnost'*. In: «Study Group on Eighteenth-Century Russia Newsletter», 36 (2008), p. 27-46.
- VENDITTI MICHELA. *La forme interne du mot chez G. Chpet et A. Marty*. In: «Slavica Occitania», 26 (2008), p. 181-190. Fascicolo a cura di M. Dennes dedicato a *Gustave Chpet et son héritage aux sources russes du structuralisme et de la sémiotique*.

- VENDITTI MICHELA. *Pereklička G. Špeta i O. Mandel'stama v voprosach o slove i jazyke*. In: G.G. Špet/Comprehensio. *Pjatyje špetovskie čtenija*. Tomsk: 2009, p. 24-35.
- VENDITTI MICHELA. *Vnutrennjaja forma slova u G. Špeta i u A. Marti*. In: *Gustav Špet i ego filozofskoje nasledie. U istokov semiotiki i strukturalizma*. Moskva: 2010, p. 266-273.
- VENDITTI MICHELA. *U istokov semiotiki: vnutrennjaja forma slova v koncepcii G.G.Špeta*. In: «Voprosy filozofii», (2010), n.7. Fascicolo dedicato a *Gustav Špet i sovremennaja filozofija gumanitarnogo znanija. K 130-letiju G.G. Špeta. Vstreča tvoraja. Materiali kruglogo stola*. (http://vphil.ru/index.php?option=com_content&task=view&id=161&Itemid=52)
- VENDITTI MICHELA. *Issledovanie M. Kenigsberga o vnutrennej sorme slova u A. Marty (1924)*. In: «Logos», (2010), n. 2 (75) p. 150-161.
- VENDITTI MICHELA. *Russkie devuški Deržavina: pljaska v stichach*. In: «Russkij jazyk v škole», (2010), n. 10, p. 48-52.
- VENDITTI MICHELA. *Il poeta e l'ineffabile. Gavrila Romanovich Deržavin. Le odi spirituali*. Napoli: D'Auria, 2010, 224 p.
- VENDITTI MICHELA – MANFRED SCHRUBA. *Splošnaja grust': V.V. Zen'kovskij, S.N. Bulgakov i S.L. Frank v "Sovremennye zapiski"*. In: *Vokrug redakcionnogo archiva "Sovremennyh Zapisok" (Pariž, 1920-1940)*. Pod red. O. Korosteleva, M. Šruby. Moskva: NLO, 2010, p. 254-263.
- VENDITTI MICHELA. *Ital'janskaja literatura v russkom XVIII veke*. In: *Attraktivnost' dialoga ital'janskogo i russkogo jazykov i kul'tur. Materialy Meždunarodnoj naučno-praktičeskoj konferencii Irkutsk 22-24 sentjabrja 2011*. Irkutsk: IGLU, 2011, p. 141-149.
- VENDITTI MICHELA – MANFRED SCHRUBA. *Teper' takie vremena, čto nado skazat' čto-to rešitel'noe i glubokoe o diktature i o demokratii. "Sovremennye zapiski" imenno eto stavjat svoej cel'ju": B.I. Vyšeslavcev*. In: *"Sovremennye zapiski" (Pariž, 1920-1940). Iz archiva redakcii. T. 3*. Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie, 2012, p. 37-48.
- VENDITTI MICHELA – MANFRED SCHRUBA. *Eto možet okazat'sja dlja žurnala ne podchodjaščim po special'nomu karakteru: S.N. Bulgakov*. In: *"Sovremennye zapiski" (Pariž, 1920-1940). Iz archiva redakcii. T. 2*, Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie, 2012, p. 687-696.
- VENDITTI MICHELA. *Esli v čem-nibud' ja strogo sleduju tradicijam russkoj literatury, to imenno v voprose ob avansach": G.I. Gazdanov*. In: *"Sovremennye zapiski" (Pariž, 1920-1940). Iz archiva redakcii. T. 3*. Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie, 2012, p. 49-94.
- VENDITTI MICHELA. *Traduzione, note e postfazione a: Vladimir F. Odoevskij. Il cosmorama*. Roma: Aracne, 2012, 94 p.
- VENDITTI MICHELA. *K sravneniju metodologij B. I. Jarcho i G. G. Špeta*. In: «Philologica», 9 (2012), n. 21/23.

- VENDITTI MICHELA. [Rec. a]: I.G. Dobrodomov, I.A. Pil'sčikov, *Leksika i fraseologija "Evgenija Onegina": Germenevičeskie očerki*, Moskva: Jazyki slav. kul't., 2008. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 436-440.
- VENDITTI MICHELA. [Rec. a]: *Lettere al boia. Scrivere a Stalin*, a c. di M. Calusio e L. Jurgenson, Milano: Archinto, 2011, 158 p. In: «Studi slavistici», 9 (2012), p. 312-314.
- VENDITTI MICHELA. [Rec. a]: T.Smoljarova, *Zrimaja lirika. Deržavin*. M.: Novoe literaturnoe obozrenie 2011, p. 608. In: «Studi slavistici», 9 (2012), p. 300-302.
- VERČ IVAN. *Essere e sloveno*. In: *L'altra anima di Trieste. Saggi, racconti, testimonianze, poesie*. Trieste: Mladika, 2008, p. 480-484.
- VERČ IVAN. *"Bedni ljudje" F. M. Dostojevskega in vprašanje realizma*. In: «Literatura», 203-204 (2008), p. 140-154.
- VERČ IVAN. *Insegnare la letteratura: formazione, istruzione e intelligibilità dell'insegnamento letterario*. In: *Imparare ad imparare. Imparare ad insegnare. Parole di insegnanti ad uso di studenti.*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2008, p. 203-219.
- VERČ IVAN. *Čehov in "cikcaki bodočnosti"*. In: «Gledališki list», 55 (2010), n. 4, p. 5-12.
- VERČ IVAN. *Razumevanje jezikov književnosti*. Ljubljana: Založba ZRC, 2010, 180 p. (Studia litteraria).
- VERČ IVAN. *Ob ètike i poètike v tvorčestve A. S. Puškina*. In: *Puškin i vremena*. Tomsk: Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, 2010, p. 111-122.
- VERČ IVAN. *In memoria di Francesco Straniero Sergio*. In *Memory of Francesco Straniero Sergio*. In: «The Interpreters' Newsletter», 16 (2011), p. VII-X.
- VERČ IVAN. *Una nota su fiction e dintorni*. In: *Il territorio della parola russa. Immagini = Territorija rusckogo slova. Obrazy*. A cura di Rosanna Casari, Ugo Persi, Maria Chiara Pesenti. Salerno: Vereja Edizioni, 2011, p. 215-220 (Collana di «Europa Orientalis», 17).
- VERČ IVAN. *Confine orientale: di linee, aree e volumi*. In: *Frontiere. Confini. Limiti*. A cura di Marina Guglielmi, Mauro Pala. Roma: Armando Editore, 2011, p. 191-209. ISBN: 978-88-6081-988-8.
- VERČ IVAN. *Il confine orientale: di linee, aree e volumi*. In: «Between», 1 (2011), n. 1. <<http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/90/60>>.
- VERČ IVAN. *Realizm kak literatura različija*. In: *"Obraz mira v slove javlenij". Sbornik v čest' 70-letija Professora Eži Faryno*. Siedlce: Instytut Filologii Polskiej i Lingwistiki Stosowanej Uniwersytetu Przyrodniczo-Humanistycznego w Siedlcach, 2011, p. 201-209.
- VERČ IVAN. *De(kon)strukcija*. In: *"Obraz mira v slove javlenij". Sbornik v čest' 70-letija Professora Eži Faryno*. Siedlce: Instytut Filologii Polskiej i Lingwistiki Stosowanej Uniwersytetu Przyrodniczo-Humanistycznego w Siedlcach, 2011, p. 635-636.

- VISCO AGOSTINO. *Opera letteraria: gli scritti di slovachistica dell'esule slovaco in Italia*. A cura di Jozef M. Rydlo. Bratislava: Libri Historiae, 2008, 2 v.
- VISCO AGOSTINO. *L'italianista slovacco Pavol Koprda compie 60 anni*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 17 (2008), n. 1, p. 138-142.
- VISCO AGOSTINO. *La storia slovacca in una tesi di laurea presso l'Università Tor Vergata di Roma*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 19 (2010), n. 4, p. 188-193.
- VITALE SERENA. Cura del volume: Bella Achmadulina. *Lo giuro. Antologia poetica*. A cura di Serena Vitale. Con due scritti di Sebastiano Grasso e Giovanni Perrino. Novara: Intelinea, 2008, 94 p.
- VITALE SERENA. *A Mosca! A Mosca!* Milano: Mondadori, 2010, 238 p.
- VITALE SERENA. *Viaggi, saggi*. A cura di Antonio Motta. San Marco in Lamis: Istituto d'istruzione secondaria superiore Pietro Giannone: Centro documentazione Leonardo Sciascia/ Archivio del Novecento, 2010, 296 p. [Numero speciale de «Il Giannone», 8 (2010), n. 15-16].
- VITALE SERENA. *Nepogrešimaja mudrost' krasoty*. In: *Rossija i Zapad. Sbornik statej v čest' 70 letija K.M. Azadovskogo*. Moskva: Novoe Literaturnoe Obozbozenie, 2011, p. 111-118.
- VITALE SERENA. Cura del volume: Marina I. Cvetaeva. *Le notti fiorentine*. A cura di Serena Vitale. Roma: Voland, 2011, 85 p. [Introduzione, p. 13-42].
- VITALE SERENA. *Shklovsky: Witness to an Era*. Translated by Jamie Richards. Champaign-Illinois: Dalkey Archive Press, 2012, 224 p.
- VLAJEVSKA ANNA. *Fortuna di un racconto: la conversione di Boris, re dei Bulgari*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 9 (55) (2011), p. 223-237.
- VOITENKO ALEXANDRA. *Zveteremich e la rivoluzione russa: il pensiero e l'opera di Parvus*. In: *Atti del convegno di studi su Pietro A. Zveteremich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008)*. A cura di Aleksandra Parysiewicz Lanzafame. Messina: Centro di Studi Umanistici, 2009, p. 137-145.
- ZALAMBANI MARIA. *La nascita della critica letteraria sovietica*. In: «Europa Orientalis», 27 (2008), p. 119-150.
- ZALAMBANI MARIA. *I dibattiti letterari degli anni Sessanta in URSS*. In: «Europa Orientalis», 28 (2009), p. 343-382.
- ZALAMBANI MARIA. *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*. Firenze: Firenze University Press, 2009, 284 p. (Biblioteca di Studi Slavistici, 10).
- ZALAMBANI MARIA. «Sandro iz Čegema» F. Iskandera v kontekste «tvorjaščej» cenzury. In: «Novyj filologičeskij vestnik», (2010), 1 (12), p. 65-81.
- ZALAMBANI MARIA. *L'istituzione del matrimonio in Anna Karenina*. In: «Europa Orientalis», 29 (2010), p. 7-44.

- ZALAMBANI MARIA. *Literary Policies and Institutions*. In: *The Cambridge Companion to Twentieth-Century Russian Literature*. Edited by E. Dobrenko, M. Balina. Cambridge: Cambridge University Press, 2011, p. 251-268.
- ZALAMBANI MARIA. *Institut braka v romane "Anna Karenina"*. In: «Novoe literaturnoe obozrenie», (2011), n. 112, p. 157-177.
- ZALAMBANI MARIA – GARZONIO STEFANO. *Literary criticism during the revolution and the civil war, 1917-1921*. In: *A History of Russian Literary Theory and Criticism: The Soviet Age and Beyond*. Edited by Evgeny Dobrenko and Galin Tihanov. Pittsburgh: University of Pittsburgh Press, 2011, p. 1-16.
- ZALAMBANI MARIA – GARZONIO STEFANO. *Literaturnaja kritika i političeskaja differenciacija epochi revoljucii i graždanskoj vojny: 1917-1921*. In: *Istorija ruskoj literaturnoj kritiki: sovsetskaja i postsovsetskaja epochi*. Costaviteli E. Dobrenko, G. Tichanov. Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie, 2011, p. 37-46.
- ZALAMBANI MARIA. [Rec. a]: PAPAŽIAN E.A., *Manufacturing Truth. The Documentary Moment in Early Soviet Culture*, Northern Illinois University Press, 2009. In: «Slavonica», 15 (2009), n. 2, p. 170-171.
- ZALAMBANI MARIA. [Rec. a]: D'AMELIA A., *Paesaggio con figure. Letteratura e arte nella Russia moderna*, Roma: Carocci, 2009. In: «Slavonica», 16 (2010), n. 1, p. 47-48.
- ZALAMBANI MARIA. [Rec. a]: C. A. Ruud, *Fighting Words. Imperial Censorship and the Russian Press, 1804-1906*. Toronto Buffalo London: University of Toronto Press, 2009) ISBN 978-1-4426-1024-8. 327 pages. In: «Russian Journal of Communication», 3 (2010), n. 1/2, p. 155-156.
- ZANI SOFIA. *Petar II Petrović Njegoš e Venezia*. In: *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*. A cura di A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller. Trento: Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, 2011, p. 581-608.
- ZIFFER GIORGIO. *Cura del volume: Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, XV-378 p.
- ZIFFER GIORGIO. *Per (e contro) il canone paleoslavo*. In: *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*. Edited by H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer. New Haven, Connecticut: Yale Center for International and Area Studies, 2008, p. 337-346.
- ZIFFER GIORGIO. *L'Encomio di Cirillo di Clemente di Ocrida in traduzione italiana*. In: *... un tuo serto di fiori in man recando. Scritti in onore di Maria Amalia D'Arnonco, vol. 1*. A cura di S. Serafin. Udine: Forum, 2008, p. 301-305.
- ZIFFER GIORGIO. *Per il testo e la tradizione dell'Encomio di Cirillo*. In: *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*. A cura di Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis e Bianca Sulpasso. Firenze: Firenze University Press, 2008, p. 101-109.

- ZIFFER GIORGIO. *Un'ipotesi per la tradizione del Vangelo di Nicodemo paleoslavo*. In: «Slovo», 56-57 (2008), p. 645-652.
- ZIFFER GIORGIO. *Sull'origine di sloveno nedolžen ('innocente')*. In: *Die slavischen Grenzen Mitteleuropas. Festschrift für Sergio Bonazza*. Hrsg. von S. Aloe. München: Sagner, 2008, p. 199-202 («Die Welt der Slaven. Sammelbände», Bd. 34).
- ZIFFER GIORGIO. *The Gospel of Nicodemus: A New Source for the History of German-Slavic Language Contact in the High Middle Ages?* In: *(Hidden) Minorities. Language and Ethnic Identity between Central Europe and the Balkans*. Ed. by Chr. Promitzer, K.-J. Hermanik, E. Staudinger. Wien-Berlin: Lit Verlag, 2009, p. 253-258.
- ZIFFER GIORGIO – GHERBEZZA ETTORE. *Russo e italiano a confronto. Leggendo il nuovo Kovalev*. In: «Russica Romana», 16 (2009), p. 95-111.
- ZIFFER GIORGIO. *Chrabr Monaco e le origini della civiltà scrittorica slava*. In: *Sant' Ambrogio e i santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittorica slava*. Atti del primo *dies academicus*, 25-26 maggio 2009. A cura di Maria Chiara Pesenti e Krassimir Stantchev. Roma: Bulzoni, 2010, p. 77-86.
- ZIFFER GIORGIO. *Appunti sul Vangelo di Nicodemo paleoslavo*. In: «Slovo», 60 (2010), p. 867-875.
- ZIFFER GIORGIO. *Influssi linguistici occidentali nello slavo ecclesiastico antico*. In: *La tradizione ambrosiana e gli Slavi*. Atti del secondo *dies academicus*, 26-27 maggio 2010. A cura di Francesco Braschi e Maria Di Salvo. Roma: Bulzoni, 2011, p. 89-99.
- ZIFFER GIORGIO. *Ancora su Влатѣньскѣ костелѣ*. In: «Studi Slavistici», 7 (2010), p. 173-186.
- ZIFFER GIORGIO. *Slovo o zakone i blagodati: meždu tekstologiej i kritikoj teksta*, In: «Trudy Otdela drevnerusskoj literatury», 56 (2010), p. 212-218.
- ZIFFER GIORGIO. *The Shadow and the Truth: On the Textual Tradition of the Sermon on Law and Grace Attributed to Metropolitan Hilarion*. In: «Harvard Ukrainian Studies», 29 (2007) [ma 2011], p. 19-30.
- ZIFFER GIORGIO. *La verità intorno a Barda. Un caso di contaminazione extrastemmatica nella tradizione slava ecclesiastica della Vita di Costantino*. In: «Filologia italiana», 8 (2011), p. 9-16.
- ZIFFER GIORGIO. [Roberto Gusmani e Hugo Schuchardt.] In: *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009). Atti della Giornata di studio, Udine, 19 novembre 2010*. A cura di V. Orioles, Pisa – Roma: Serra, 2011, p. 21-23 (Studia erudita, 15).
- ZIFFER GIORGIO. *Ricordo di Riccardo Picchio*. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 7-11.
- ZIFFER GIORGIO. *In ricordo di Riccardo Picchio*. In: «Quaderno di storia contemporanea», 50 (2011), p. 279-284.
- ZIFFER GIORGIO. *Il 2° gruppo novgorodiano della Vita Constantini. Considerazioni preliminari*. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 99-103.

- ZIFFER GIORGIO – PICCOLO LAURA. *Bibliografia di «Russica Romana» I (1994)-XVIII (2011)*. In: «Russica Romana», 18 (2011), p. 135-166.
- ZIFFER GIORGIO. *Il margravio Kocel' e la Vita Constantini*. In: *Schnittpunkt Slavistik. Ost und West im wissenschaftlichen Dialog. Festgabe für Helmut Keipert zum 70. Geburtstag, teil 2: Einflussforschung*. Hrsg. von I. Podtergera. Göttingen: V&R unipress – Bonn University Press, 2012, p. 145-155.
- ZIFFER GIORGIO. *Per la tradizione del sermone kieviano O zakone i blagodati*. In: *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*. Edited by Guido Carpi, Lazar Fleishman, and Bianca Sulpasso. «Stanford Slavic Studies», 40 (2012), p. 18-24.
- ZIFFER GIORGIO. *Una palinodia costantiniana?* In: «Studi Slavistici», 9 (2012), p. 149-156.
- ZIFFER GIORGIO. *Un'ulteriore premessa allo studio del 2° gruppo novgorodiano della Vita Constantini*. In: «Russica Romana», 19 (2012), p. 179-182.
- ZIFFER GIORGIO. *Cura del volume: Mediolanum: "Terra di mezzo" anche tra Est e Ovest. La terra ambrosiana come luogo di passaggio e d'incontro con il mondo slavo*. A cura di Roland Marti e Giorgio Ziffer. Roma: Bulzoni, 2012, XI + 282 p. (Slavica Ambrosiana, 3).
- ZIFFER GIORGIO. [Rec. a]: M. Bayer, *Sprachkontakt deutsch-slavisch. Eine kontrastive Interferenzstudie am Beispiel des Ober- und Niedersorbischen, Kärntnerslovenischen und Burgenlandkroatischen*, Frankfurt a. M. 2006. In: «Incontri linguistici», 31 (2008), p. 224-225.
- ZIFFER GIORGIO. [Rec. a]: *Marginal Linguistic Identities. Studies in Slavic Contact and Borderland Varieties*, ed. by D. Stern & Chr. Voss, Wiesbaden 2006. In: «Incontri linguistici», 31 (2008), p. 225-226.
- ZIFFER GIORGIO. [Rec. a]: R. Ledebøer, *Vergleichende Untersuchungen zu «müssen» und «können» in den Balkansprachen*, Wiesbaden 2006. In: «Incontri linguistici», 31 (2008), p. 226-227.
- ZIFFER GIORGIO. [Rec. a]: S. Dönninghaus, *Die Vagheit der Sprache. Begriffsgeschichte und Funktionsbeschreibung anhand der tschechischen Wissenschaftssprache*, Wiesbaden 2005. In: «Incontri linguistici», 31 (2008), p. 227-228.
- ZIFFER GIORGIO. [Rec. a]: L. Marinelli, *Fra Oriente europeo e Occidente slavo. Russia e Polonia*, Roma 2008. In: *pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi, 3: 1989-2009: la nostra Polonia*. Roma: Lithos, 2009, p. 749-753.
- ZIFFER GIORGIO. [Rec. a]: M. Colucci, *Tra Dante e Majakovskij. Saggi di letterature comparate slavo-romanze*, introd. e cura di Rita Giuliani, Roma 2007. In: «Russica Romana», 17 (2010), p. 247-250.
- ZUNINO CLAUDIA. *“Due osservatori aristocratici e disincantati”*: *Joseph de Maistre e Lev Tolstoj*. In: «Slavia. Rivista trimestrale di cultura», 18 (2009), n. 1, p. 9-39.

III. Addenda

- ALOESTEFANO. *Pisatel'kak nacional'nyj mif v ruskoj kul'ture*. In: «Literaturovedčeskij žurnal», 21(2007), p. 15-20 (resumé in: *II Meždunarodnyj simpozium «Russkaja slovesnost' v mirovom kul'turnom kontekste»: izbrannye doklady i tezisy*, pod obšč. red. I.L. Volgina, Moskva 2008, p. 290-291).
- ALOE STEFANO. «*Una especie de lameculos metafísico*»: *Dostoevskij i russkij roman kak literaturnyj mif v tvorčestve Chulio Kortasara i Èrnesto Sabato*. In: *F.M. Dostoevskij in the Context of Cultural Dialogues. F.M. Dostoevskij v kontekste dialogičeskogo vzaimodejstvija kul'tur*. A Collection of Articles Based on the Papers Presented at the 13th Symposium of the International Dostoevsky Society (Budapest, 2007), Ed. by Katalin Kroó and Tünde Szabó. Budapest: University ELTE, 2007, p. 15-26.
- BANJANIN LJILJANA. *Miloš Crnjanski nella critica italiana*. In: *Studi e Ricerche. Quaderni del Dipartimento di Scienze del linguaggio e letterature moderne e comparate dell'Univeristà di Torino, 2*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2007, p. 1-22.
- BÉGHIN LAURENT. *Trois lettres inédites d'Alexis Rémizov à ses traducteurs belges, Robert et Zénitta Vivier*. In: «*Slavica Gandensia*», 34 (2007), p. 43-51.
- BIAGINI FRANCESCA. *Analiz funkcionirovanija vyskazyvanij, soderžaščich začem i počemu, v reči pri pomošči NKRJa*. In: *Skrytye smysly v jazyke i v komunikacii*. Pod red. I. A. Šaronov, Moskva: 2007, p. 48-57.
- BIAGINI FRANCESCA. *Sostavlenie upražnenij na upotreblenie "začem" i "počemu" dlja studentov-inostrancev pri pomošči NKRJa*. In: *Nacional, 'nyj korpus rusko-go jazyka i problemy gumanitarnogo obrazovanija. Redaktor i sostavitel' N. R. Dobrušina*. Moskva: Izdatel'stvo Teis, 2007, p. 101-108.
- BIAGINI FRANCESCA. *Počemu i začem v sovremenom ruskom jazyke: pričina, motiv i cel'*, in *Russkaja filologija. 18. Sbornik naučnych rabot molodych filologov*, Tartu University Press, Tartu 2007, pp. 171-176.
- BIAGINI FRANCESCA. *Počemu e začem: causa, motivo e fine*. In: *Giornata dei giovani slavisti 17 gennaio 2006*. A cura di E. Bulli e F. Fici. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2006, p. 23-37.
- BIAGINI FRANCESCA. *Autobiografismo e critica letteraria in "Moj vremennik" di B. M. Ejchenbaum*. In: «*Russica Romana*», 13 (2006), p.115-130.
- BIAGINI FRANCESCA. *I nomi propri di persona nel russo: forme derivate e forme marcate*. In: «*Quaderni di Semantica*», 27 (2005), n. 2, pp. 319-333.

- BIAGINI FRANCESCA. *Russko-ital'janskij perevod v oblasti turizma: obščie voprosy*. In: «Mosty. Žurnal perevodčikov», (2004), n. 3, p. 35-37.
- BONADIMAN MARZIA *Dinamiche del colorismo nelle Anime morte di Gogol'*. In: «Quaderni di lingue e letterature», 31 (2006), p. 19-30.
- BOSCHIERO MANUEL. *Cura in collaborazione con M. Prandoni, M. Piva del volume: L'Europa dei giovani. Sguardi su autori emergenti e nuove tendenze nelle letterature europee contemporanee*. A cura di M. Boschiero, M. Prandoni, M. Piva. Padova: Cleup, 2007, 212 p.
- BOSCHIERO MANUEL. *Due generazioni a confronto? Viktor Pelevin vs Irina Denežkina*. In: *L'Europa dei giovani. Sguardi su autori emergenti e nuove tendenze nelle letterature europee contemporanee*. A cura di M. Boschiero, M. Prandoni, M. Piva. Padova: Cleup, 2007, p. 85-100.
- BOSCHIERO MANUEL. *Tema ebraico ed echi biblici in Rodina di Lev Lunc*. In: *Nei territori della Slavistica. Percorsi e intersezioni. Scritti per Danilo Cavaion*. A cura di Cinzia De Lotto e Adalgisa Mingati. Padova: Unipress, 2006, p. 43-62.
- BUONCRISTIANO PAOLA. *Traduzione e cura del saggio di Vera Chlebnikova. Più arcobaleni nei colori!* In: «Avanguardia», 34 (2007), p. 52-71.
- BUONCRISTIANO PAOLA. «*Voskovaja persona*» Ju. Tynjanova, ili kak rukovodit' Rossiej iz kunstkamery. In: *Russkaja Filologija 18. Sbornik naučnych trudov molodych filologov*, Tartu: Tartu University Press, 2007, p. 93-97.
- BUONCRISTIANO PAOLA. *Chlebnikov declinato al plurale*. In: «Avanguardia», 34 (2007), p. 48-51.
- BUONCRISTIANO PAOLA. *Una moglie per Gogol: la scelta di Tommaso Landolfi*. In: *Gogol' e l'Italia. Atti del convegno internazionale di studi Nikolaj Vasil'evič Gogol'. Uno scrittore tra Russia e Italia, Roma (30 settembre-1 ottobre 2002)*. A cura di Michail Vajskopf, Rita Giuliani, Paola Buoncristiano. Moncalieri: C.I.R.V.I, 2006, p. 267-281.
- BUONCRISTIANO PAOLA. *Vera Vladimirovna Chlebnikova v Italii. Novye materialy*. In: *Tvorčestvo V. Chlebnikova i russkaja literatura, Astrachan': Izdatel'skij dom «Astrachanskij universitet»*, 2005, p. 204-207.
- BUONCRISTIANO PAOLA. *Rasskaz «Žena Gogolja» Tommazo Landol'fi*. In: *Gogol' i Italija*, sost. R. Džuliani, M. Vajskopf, Moskva: RGGU, 2004, p. 258-265.
- BUONCRISTIANO PAOLA. *Teatral'nye adaptacii i postanovki «Belych nočej» F. M. Dostoevskogo v Italii*. In: *Obraz Piterburga v mirovoj kul'ture*, Sankt Peterburg: Nauka, 2003, p. 507-526.
- BUONCRISTIANO PAOLA. [Rec. a]: *A History of Women's Writing in Russia*, ed. by A. M. Barker, J. M. Geith, Cambridge 2002. In: «Russica Romana», 13 (2006), p. 193-194.
- BUONCRISTIANO PAOLA. [Rec. a]: *Capri: mito e realtà nelle culture dell'Europa centrale e orientale*. A cura di M. Böhmig, Napoli 2005. In: «Russica Romana», 12 (2005), p. 151-153.

- CALUSIO MAURIZIA. *Le molte sorprese del realismo russo*. In: *Verità e bellezza. Realismo russo*. Venezia: Marsilio, 2007, p. 113-123.
- CALUSIO MAURIZIA. *Cura e traduzione del volume: Nina Berberova. Antologia personale. Poesie 1945-1983*. A cura di Maurizia Calusio. Antella: Passigli Editori, 2006, 136 p.
- CALUSIO MAURIZIA. *L'emigrazione russa in Francia tra le due guerre: una breve rassegna. Dopo la Russia (in Francia)*. Milano: ISU Università Cattolica, 2005, p. 225-240.
- CALUSIO MAURIZIA., *Qualche giornata nella vita dell'emigrazione russa in Francia (1921-1931). Dopo la Russia (in Francia)*. Milano: ISU Università Cattolica, 2005, p. 33-70.
- CALUSIO MAURIZIA. *Introduzione al volume: Anna Achmatova. Distrugga, per favore, le mie lettere. Lettere 1906-1966*. Milano: Archinto, 2005, p. V-XII.
- CALUSIO MAURIZIA. *La testimone di ferro*. In: Nina Berberova. *Antologia personale. Poesie 1921-1933*. A cura di Maurizia Calusio. Antella: Passigli Editori, 2004, p. 7-22.
- CALUSIO MAURIZIA. *L'Archivio storico russo all'estero (RZIA): un capitolo nella storia dell'emigrazione a Praga*. In: «L'analisi linguistica e letteraria», 11 (2001), p. 133-183.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Cristo della luce e Cristo della tenebra: il dibattito sul realismo pittorico in Russia e in Italia*. In: *Nei territori della slavistica. Percorsi e intersezioni. Scritti per Danilo Cavaion*. A cura di C. De Lotto e A. Mingati. Padova: Unipress, 2006, p. 71-91.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Cura del volume: Le capitali nei paesi dell'Europa centrale e orientale: centri politici e laboratori culturali*. A cura di M. Bohmig e Antonella d'Amelia. Napoli: D'Auria, 2007, 506 p.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Pietroburgo, testo-enciclopedia della cultura russa del primo Ottocento*. In: *Le capitali nei paesi dell'Europa centrale e orientale: centri politici e laboratori culturali*. A cura di M. Bohmig e A. d'Amelia. Napoli: D'Auria, 2007, p. 345-367.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Cura del volume: Scritture dell'immagine*. A cura di A. d'Amelia, F. de Giovanni e L. Perrone Capano. Napoli: Liguori, 2007, 409 p.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Il museo immaginario di Dostoevskij*. In: *Scritture dell'immagine*. A cura di A. d'Amelia, F. de Giovanni e L. Perrone Capano, Napoli: Liguori, 2007, p. 147-162.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Dostoevskij i ital'janskoe iskusstvo*. In: *Italija v russkoj literature. Sbornik statej*. N. Mednis Ed. Novosibirsk: Novosibirskij Gosudarstvennyj Pedagogičeskij Universitet, 2007, p. 96-107.
- D'AMELIA ANTONELLA. *Teksty-progulki i panoramy v russkoj kul'ture načala XIX veka*. In: *Evrozjatskij mežkul'turnyj dialog: svoe i čužoe v nacional'nom samo-soznanii kul'tury*. Tomsk: Tomskij Gosudarstvennyj Universitet, 2007, p. 202-222.

- DE LOTTO CINZIA. *Ved'my, šineli, revizory v ital'janskom kino*. In: «Novoe Literaturnoe Obozrenie», 2003, n. 61, r. 179-203.
- DE LOTTO CINZIA. *Gogol': odežda i moda*. In: *Gogol' kak javlenie mirovoj literatury*. Moskva, IMLI RAN, 2003, p. 79-86.
- DE LOTTO CINZIA. *Motivi del Kievo-Pečerskij Paterik nell'opera di Nikolaj Gogol'*. In: *Variis linguis, Studi offerti a Elio Mosele in occasione del suo settantesimo compleanno*. Verona: Fiorini, 2004, p. 177-188.
- DE LOTTO CINZIA. *Eros negato e sublimato in Pelageja di F. Abramov*. In: *Amore ed Eros nella letteratura russa del Novecento*. Bologna: Clueb, 2004, p. 102- 112.
- DE LOTTO CINZIA. *Gogol' v ital'janskoj kinematografii*. In: *N.V. Gogol' i teatr. Tret'i gogolevskie čtenija*. Moskva: Knižnyj dom «Universitet», 2004, r. 306-318.
- DE LOTTO CINZIA. *Anime morte per un gilè*. In: «In forma di parole», (2005), n. 4, p. 281-319.
- DE LOTTO CINZIA. «*Vam mogu dat 'nebol'šoj obrazec...*» *Mnogojazyčnye razgovorniki v «zanjatijach» i v tvorčestve N.V. Gogolja*. In: *Poëtika russkoj literatury. Sbornik statej k 75-letiju professora Ju.V. Manna*. Moskva: RGGU, 2006, p. 168-180.
- DE LOTTO CINZIA. ...«*come ti siedi a scrivere una cosa*»... *Cose solitarie e fugaci di Vasilij Rozanov*. In: *Forme brevi, frammenti, intarsi: primo quaderno del Dottorato in letterature straniere e scienze della letteratura, Università di Verona*. A cura di Stefano Genetti. Verona: Fiorini, 2006, p. 173-194.
- DE LOTTO CINZIA. *La morte del procuratore. Riflessioni sulla morte nel poema gogoliano*. In: *Nei territori della slavistica. Percorsi e intersezioni. Scritti per Danilo Cavaion*. A cura di Cinzia De Lotto e Adalgisa Mingati. Padova: Unipress, 2006, p. 93-110.
- DE LOTTO CINZIA. *La prosa di N.V. Gogol' come testo poetico. Problemi di analisi e traduzione*. In: *Da poeta a poeta. Del tradurre la poesia*. A cura di Alizia Romanovic e Gloria Politi. Lecce: Pensa multimedia, 2007, p. 123-145.
- DE LOTTO CINZIA *Un poema estenso dalla Russia rivoluzionaria. I dodici di Aleksandr Blok*. In: *Il poemetto. Un esempio novecentesco di ricerca poetica*. A cura di Maria Cecilia Graña. Cagliari: CUEC, 2007, p. 65-81.
- DE LOTTO CINZIA. *Dostoevskij. Lettere dalla fortezza*. In: «*Le loro prigionie*»: *Scritture dal carcere. Atti del colloquio internazionale, Verona, 25-28 maggio 2005*. A cura di Anna Maria Babbi e Tobia Zanon, Verona: Fiorini, 2007, p. 257-290.
- DE LOTTO CINZIA. *Èudženio Montale čitaet Gogolja*, in *Šestye gogolevskie čtenija. N.V. Gogol' i sovremennaja kul'tura. Materialy dokladov i soobščeniij Meždunarodnoj naučnoj konferncii. Moskva, 31 marta – 3 aprilja 2006 goda*. Pod obščej redakciej V.P. Vikulovoj. Moskva: Knižnyj dom «Universitet», 2007, p. 175-183.
- DIERNA GIUSEPPE. *Il canto dei lottatori sconfitti di Antonin Sova. Trame foniche e strategie narrative in un sonetto pre-simbolista*. In: «*Ricerche Slavistiche*», Nuova Serie 5 (51) (2007), p. 5-23.

- DI LEO DONATA. *“Faust i Gorod”*, un dramma filosofico-socialista. In: «Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Bari», 18 (2006/2007), p. 425-442.
- ENRIETTI MARIO. *Paralleli tipologici tra il vocalismo latino volgare e il vocalismo protoslavo*. In: «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», 41/42 (2000/2001) [stampa 2004], p. 236-238.
- FAGGIONATO RAFFAELLA *Memoria, arte, natura: da Fedorov a Ejzenštejn*. In: «Russica romana», 14 (2007), p. 67-80.
- FAGGIONATO RAFFAELLA. [Rec. a]: N.P. Kisilev, *Iz istorii russkogo rozenkrejcerstva* (serie “Russkoe masonstvo. Materialy i issledovanija”, vyp. 5, a cura di A. Serkov e M. Rejzin, Sankt-Peterburg, Izdatel’stvo imeni N.I. Novikova, 2005, 400 pp.). In: «Russica romana», 13 (2006), p. 194-197.
- FICI FRANCESCA. *Ispol’zovanie NKRJa v obučenii formam russkich deepričastij v ital’janskoj auditorii*. In: *Nacional’nyj corpus russkogo jazyka i problemy gumanitarnogo obrazovanija*. A cura di N. Dobrušina. Moskva: TEIS, 2007, p. 73-83.
- FICI FRANCESCA. *I costrutti perifrastici col verbo andare (venire) ‘nello specchio’ del russo*. In: *Jazyk i dejstvitel’nost’*. Sbornik naučnych trudov pmjati V.G. Gaka. A cura di S. Ter-Minasova, E. Kubrjakova, V. Telija e al. Moskva: Lenand, 2007, p. 265-272.
- JERKOV JANJA. *Relazioni delle visite apostoliche e altri documenti sui Pauliciani bulgari del XVIII secolo. Seconda parte*. Edizione a cura di Janja Jerkov. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 5 (51) (2007), p. 45-190.
- KOUTCHERA BOSI LIUDMILA. *Impara rapidamente il tuo Russo, con un CD audio & un dizionario*. Nuova edizione. Milano: De Vecchi, 2007, 398 p.
- KOUTCHERA BOSI LIUDMILA. *Ital’janskije anekdoty, ostroty i kalambury s perevodom i kommentarijami. Učebnoe posobie*. Moskva: Izd-vo AST Vostok-Zapad, 2007, 400 p.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *“Dalmatinci” Frančeska Dal’Ongara*. In: *Srpska književnost između tradicionalnog i modernog: komparativni aspekti*. A cura di Bojan Jović. Beograd: Institut za književnost i umetnost, 2007, p. 223-242.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Venedikt Kraljević, istorijski i literarni činilac triju životopisa iz Dalmacije (G. Zelić, K. Cvjetković, S. Aleksijević)*. In: *Naučni sastanak slavista u Vukove dane, 36/2*. Beograd: Međunarodni slavistički centar na Filološkom fakultetu, 2007, p. 183-196.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. *Le comunità “illiriche” nei Golfi di Venezia e Trieste tra Sette e Ottocento: diversità e meticcio culturale / “Ilirske” zajednice u Venecijanskom i Tršćanskom zaljevu između XVIII. i XIX. stoljeća: kulturne razlike i prožimanja. Atti del III Congresso Internazionale della Cultura Adriatica Nuova Serie*. In: «Adriatico/Jadran», 3 (2006), p. 247-264.
- LAZAREVIĆ DI GIACOMO PERSIDA. [Rec. a]: Vesna Kilibarda, *Il Romanticismo italiano e il Montenegro. Le esperienze narrative di Francesco Dall’Ongaro e di Pietro Lorenzo Generini*. Bari: Edizioni Giuseppe Laterza di Giuseppe Laterza sas, 2003, 134 p. In: «La Questione Romantica. Scienza e letteratura» autunno 2004 (2007), p. 146-149.

- LEONCINI FRANCESCO. *Tra storia e arcano. Dagli alchimisti al presidente filosofo*. In: «Le Tre Venezie», 14 (2007), n. 87, p. 28-31.
- LEONCINI FRANCESCO. *La questione dei Sudeti e la questione del Kosovo. Conflitti etnici e strategie internazionali*. In: «Slavia», 16 (2007), n. 3, p. 114-126.
- LEONCINI FRANCESCO. *La géopolitique de T.G. Masaryk après 1918 et son actualité*. In: *Tomáš G. Masaryk. Un intellectuel européen en politique 1850-1937*. Paris: Institut d'Études Slaves, 2007, p. 157-166.
- LEONCINI FRANCESCO. *Federalism in Central Europe : Past and Present*, in: *Central European History and the European Union*, Basingstoke UK , Palgrave Macmillan 2007, pp. 23-31.
- LEONCINI FRANCESCO. *Mazzini e Tomáš G. Masaryk precorritori dell'integrazione europea*. In: *Dalla Giovine Europa alla Grande Europa*. Roma, Carocci, 2007, p. 225-233.
- LEONCINI FRANCESCO. *Tra passato e presente. La Romania nell'Europa Centrale*. In: *Romania, Turchia e nuovi europei*. Pordenone: Edizioni Concordia Sette, 2007, p. 13-24.
- MARCHESINI IRINA. *Un Caso Particolare di Bilinguismo: La Vera Vita di Sebastian Knight di Vladimir Nabokov*. In: «Linguae &. Rivista di Lingue e Culture Moderne», 6 (2007), n. 1, p. 67-82.
<<http://www.ledonline.it/linguae/allegati/linguae0701-Marchesini.pdf>>
- NOSILIA VIVIANA. *O pojęciu edukacji w pismach Iwana Wiśniewskiego*. In: *The Orthodox Church in the Balkans and Poland. Connections and Common Tradition*, edited by Antoni Mironowicz, Urszula Pawluczuk, and Wojciech Walczak. Białystok: Wydawnictwo Uniwersytetu w Białymstoku, 2007, p. 241-251.
- NOSILIA VIVIANA. *Polacco compatto. Dizionario polacco italiano, italiano polacco*. Seconda edizione a cura di Viviana Nosilia, con la collaborazione di Bożena Kotuła. Bologna: Zanichelli, 2007, 672 p.
- NOSILIA VIVIANA. *Sulla circolazione di testi e motivi: la vicenda della Rozmowa Mistrza Polikarpa ze Śmiercią*. In: *Giornata dei giovani slavisti (17 gennaio 2006)*. A cura di Emanuela Bulli e Francesca Fici., Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2006, p. 115-130.
- NOSILIA VIVIANA. *Alcune considerazioni sull'Ucrainistica italiana negli anni 2001-2005*. In: «Annali di Ca' Foscari», 45 (2006), n. 1 (Serie Occidentale), p. 107-129.
- NOSILIA VIVIANA. *Gustaw Herling e la verità ad ogni costo: ricordare per far sapere, farsi ricordare per vivere*. In: *Memoria, scrittura, censura*. A cura di S. Regazzoni. Padova: CLEUP, 2005, p. 161-176 (Quaderni del Dottorato in Studi Iberici, Anglo-americani e dell'Europa Orientale, 1).
- NOSILIA VIVIANA. *Sulla rappresentazione di Venezia in due opere di Gustaw Herling-Grudziński*. In: *Per Jan Ślaski. Magiaristi, polonisti, slavisti italiani festeggiano il Suo settantesimo compleanno con scritti raccolti e curati da Andrea Ceccherelli et al.* Padova: Unipress, 2005, p. 307-326.

- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: I. Lis, *Święci w kulturze duchowej i ideologii Słowian prawosławnych w średniowieczu (do XV w.)*, Kraków 2004. In: «Sanctorum», 4 (2007), p. 344-347.
- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: M. Lenart, *Polscy podróżnicy w padewskiej bazylice św. Justyny* (Viaggiatori polacchi nella Basilica di S. Giustina a Padova), Opole 2005, pp. 104. In: «Padova e il suo territorio» 121 (giugno 2006), p. 47-48.
- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: P. Nowakowski CM, *Problematyka liturgiczna w międzywyznaniowej polemice po Unii Brzeskiej (1596-1720)*, Wydawnictwo Naukowe Papieskiej Akademii Teologicznej, Kraków 2004, pp. 304 + post scriptum. In: «Studi Slavistici», 2 (2005), p. 322-324.
- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: N. N. Zapol'skaja, «*Obščij*» *slavjanskij literaturnyj jazyk: tipologija lingwističeskoj refleksii*, Moskva, Indrik, 2003. In: «eSamizdat», 3 (2005), n. 1, p. 302-304.
- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: A. Ceccherelli, *Od Suriusa do Skargi. Studium porównawcze o "Żywotach świętych"*, Izabelin 2003. In: «Sanctorum», 2 (2005), p. 264-267.
- NOSILIA VIVIANA. [Rec. a]: Alberto Alberti, Stefania Pavan (a cura di), *Firenze e San Pietroburgo. Due culture si confrontano e dialogano tra loro. Atti del Convegno (Firenze, 18-19 giugno 2003)*, Firenze 2003, 240 pp. In: «Studi Slavistici», 1 (2004), p. 305-307.
- PAOLINI SARA. *L'elemento autobiografico nel Diario di uno scrittore di F.M. Dostoevskij*. In: «Europa orientalis», 23 (2004), n. 2, p. 173-197.
- PAOLINI SARA. *Dostoevskij e il byronismo: osservazioni dalla pubblicistica e dal Diario di uno scrittore*. In: «Nuovi quaderni del C.R.I.E.R.», 1 (2004), p. 155-176.
- PAOLINI SARA, *I quaderni d'appunti del Diario di uno scrittore di F.M. Dostoevskij: un dialogo a distanza tra scrittura per frammenti e prosa strutturata*. In: *Forme brevi, frammenti, intarsi: primo quaderno del Dottorato in letterature straniere e scienze della letteratura, Università di Verona*. A cura di Stefano Genetti. Verona: Fiorini, 2006, p. 135-152.
- PEROTTO MONICA. *Iosif Brodskij: il dialogo del poeta con la lingua*. In: *Arguta intenzione. Studi in onore di Gabriella Micks*. Napoli: Liguori, 2006, p. 259-272 (Domini. Monografie del Dipartimento di scienze linguistiche e letterarie, Università degli studi G. D'Annunzio, Chieti-Pescara).
- PEROTTO MONICA. *Politica e pianificazione linguistica nelle repubbliche postsovietiche: il caso georgiano. Atti del Convegno Alpes Europa: Soziolinguistica y language planning. Ortisei 12-14. 12. 2002*. A cura di Vittorio Dell'Aquila, Gabriele Iannaccaro, Matthias Stuflessner. Trento: Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, Istitut Cultural Ladin Majon di Fascegn, Centre d'Etudes Linguistiques pour l'Europe, 2006, p. 203-227.
- PEROTTO MONICA. *Problemy jazyka i identičnosti u russkojazyčnych, živuščich v Italii*. In: *L'insegnamento della lingua e della letteratura russa in Europa. Nuove condizioni e prospettive del XXI secolo (Università di Verona, 22-24 settembre 2005)*. Verona: The Coffee House Art&Adv, 2006, p. 122-127.

- PEROTTO MONICA. *Exegi monumentum di Iosif Brodskij*. In: «Bérénice. Rivista quadrimestrale di Studi Comparati e ricerche sulle Avanguardie», Nuova Serie 13 (33), (2005), 116 p.
- PEROTTO MONICA – KOVALJOVA NATALIA. *I numerali nella lingua russa*. Roma: Aracne, 2005, 232 p.
- PEROTTO MONICA. *Il problema dell'identità etnica, civile e linguistica nell'area postsovietica*. In: «Slavia», 14 (2005), n. 1, p. 35-50.
- PEROTTO MONICA. *Problemy jazyka i identičnosti u russkojazyčnych, živuščich v Italii*. In: Problems of Studying and Teaching the Russian language and literature, International Internet Conference. Moscow May 2004. Moscow: MGUL, 2004, p. 331-341.
- PEROTTO MONICA. *Comportamenti linguistici e sociolinguistici degli emigrati russofoni in Italia*. In: «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 32 (2004), n. 2, p. 247-261.
- PEROTTO MONICA. *Brodskij i anglijskaja poezija: dinamika otnoščenij*. In: *Poetika Brodskogo. Sbornik naučnich trudov*. Tver': Gosudarstvennyj Universitet, 2003, p. 366-377.
- PEROTTO MONICA. *Strategii pereključenija i smešenija koda v ustnoj reči russkich, živuščich v Italii*. In: *Massovaja kul'tura na rubeže XX-XXI vekov. Čelovek i ego diskurs, sbornik naučnych trudov*. Pod red. Sorokina, Želtukhina. Moskva: RAN, 2003, p. 276-291.
- PEROTTO MONICA. *La sociolinguistica in Russia oggi: problematiche e tendenze*. In: «Slavia», 12 (2003), n. 4, p. 11-43.
- PESCATORI SERGIO. *Identità linguistica, identità nazionale, identità culturale nell'Europa Centro-Orientale*. In: *Pensare la mediazione*. A cura di Gabriel Maria Sala. Verona: Università degli Studi di Verona, 2003, p. 111-121.
- PESCATORI SERGIO. *Le altre lingue. L'allargamento dell'Unione Europea e le lingue dell'Est*. In: *La promozione dell'apprendimento linguistico nell'Unione Europea e nella realtà veronese. Atti di "Tre giornate per le lingue"*. Verona: Libreria Editrice Universitaria, 2003, p. 59-74.
- PESCATORI SERGIO. *Rol' i mesto "neperevodimych slov" v dvujazyčnom slovarě (na materiale russkogo i ital'janskogo jazykov)*. In: *Russkoe slovo v mirovoj kul'ture. Russkij tekst i russkij diskurs segodnja*. Sankt-Peterburg: Politeknika, 2003, p. 634-640.
- PESCATORI SERGIO. *Puškin secondo Propp: "La figlia del capitano"*. In: «Quaderni di lingue e letterature», 29 (2004), p. 107-124.
- PESCATORI SERGIO. *Spazio e mito nella "Figlia del capitano" di Puškin*. In: *Nei territori della slavistica. Percorsi e intersezioni. Scritti per Danilo Cavaion*. A cura di Cinzia De Lotto e Adalgisa Mingati. Padova: Unipress, 2006 p. 283-296.
- PESCATORI SERGIO. *Perevod russkich predikativov v dvujazyčnych slovarjach*. In: *Das Russische in zweisprachigen Wörterbüchern*. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2006, p. 225-236.

- PESCATORI SERGIO. *Russkij jazyk v Italii: dviženie i perspektivy*. In: *Russkij jazyk v Evrope: metodika, opyt prepodavanija, perspektivy*, a cura di S. Pescatori, S. Aloe, Ju. V. Nikolaeva. Milano: the Coffee House art & adv., 2006, p. 38-44.
- PESCATORI SERGIO. *Gli stereotipi linguistici nel testo poetico e nella traduzione*. In: *Da poeta a poeta. Del tradurre la poesia*. Atti del convegno in onore di Michele Colucci, 20-22 ottobre 2005. A cura di Alizia Romanovič e Gloria Politi. Lecce: Pensa multimedia, 2007, p. 61-85.
- PIERALLI CLAUDIA. *Teatral'nost' kak priem. Evoljucija principa teatral'nosti v neopublikovannom traktate «Otkrovenie iskusstva» (1934-37) N.N. Evreinova*. In: *Drama i Teatr. Sbornik naučnych trudov*, 6. A cura di N.I. Išuk-Fadeeva, E.G. Miljugina. Tver': 2007, p. 50-61.
- REMONATO ILARIA. *Sulle tracce dell'autore: Moskva-Petuški di V. Erofeev*. In: «Europa Orientalis», 23 (2004), n. 2, p. 209-229.
- REMONATO ILARIA. *I dizionari bilingui russo-italiano/italiano-russo nella lessicografia recente*. In: «Rivista italiana di linguistica e dialettologia», 6 (2004), p. 209-225.
- REMONATO ILARIA. *Considerazioni introduttive a una caratterizzazione delle particelle enfatiche in russo*. In: «eSamizdat», 3 (2005), n.1, p. 107-115.
- REMONATO ILARIA. *Pochmeljuga i drugie lingvokul'turologičeskie trudnosti perevoda russkoj literatury na ital'janskij jazyk*. In: *Jazyk-kul'tura-soznanie. Meždunarodnyj sbornik naučnych trudov po lingvokul'turologii; Language-Culture-Mentality. International Issues of Linguoculturology*. Samara: Izdatel'stvo Samarskoj gumanitarnoj akademii, Centr Meždunarodnych Svjazej, 2005, p. 186-192.
- REMONATO ILARIA. *“Il violino di Rotschild” ieri e oggi*. In: «Slavia», 15 (2006), n. 1, p. 96-107.
- REMONATO ILARIA. *Russko-ital'janskij/ital'jansko-russkij dvujazyčnyj slovar' v sovremennoj leksikografii: sravnitel'nyj analiz poslednich izdanij*. In: *Das Russische in zweisprachigen Wörterbüchern: Internationale Fachtagung*, Magdeburg, 18.-22.5.2005. A cura di Renate Belentschikow. Frankfurt am Main [etc.]: Peter Lang, 2006, p. 181-202. (Vergleichende Studien zu den slavischen Sprachen und Literaturen, 13).
- REMONATO ILARIA. *Le forme brevi nel mondo artistico di Venedikt Erofeev*. In: *Forme brevi, frammenti, intarsi: primo quaderno del Dottorato in letterature straniere e scienze della letteratura*, Università di Verona. A cura di Stefano Genetti. Verona: Fiorini, 2006, p. 319-336.
- REMONATO ILARIA. *How to translate Russian Contemporary Literature? Some observations on specific cases of linguistic and cultural difference (Italian and English)*. In: *Konceptosfera-Diskurs-Kartina mira, Meždunarodnyj sbornik naučnych trudov po lingvokulturologii*. Samara: Izdatel'stvo Samarskoj gumanitarnoj akademii, Centr Meždunarodnych Svjazej, 2006, p. 134-143.
- REMONATO ILARIA. *Dalla tana del coniglio bianco all'elettrička: gli echi di Alice nel paese delle meraviglie nella scrittura di Venedikt Erofeev*. In: «eSamizdat», 5 (2007), n. 3, p. 157-169.

- REMONATO ILARIA. [Rec. a]: Venedikt Erofeev, *Tra Mosca e Petuški (Poema)*, traduzione dal russo e cura di Mario Caramitti, Roma, Fanucci, 2003. *Mosca-Petuški e altre opere*, cura e traduzione di Gario Zappi, Milano, Feltrinelli, 2004, Università degli Studi di Verona. In: «Quaderni di Lingue e letterature straniere», 29 (2004), p. 159-164.
- REMONATO ILARIA. [Rec. a]: O. Figes, *La danza di Nataša. Storia della cultura russa (XVIII-XX secolo)*, traduzione dall'inglese di Mario Marchetti, Einaudi, Torino 2004. In: «eSamizdat», (2005), n. 1, p. 283-285.
- REMONATO ILARIA. [Rec. a]: N. Lugovskaja, *Il diario di Nina*, traduzione di E. Dundovich, cura e postfazione di E. Kostioukovitch, Frassinelli, Milano 2004. In: «eSamizdat», (2005), n. 2-3, p. 514-515.
- REMONATO ILARIA. [Rec. a]: A. Radiščev, *Viaggio da Pietroburgo a Mosca*, traduzione di B. Sulpasso, Voland, Roma 2006. In: «eSamizdat», 4 (2006), p. 54-55.
- REMONATO ILARIA. [Rec. a]: A. Šenle, *Podlinnost' i vymysel' v avtorskom samosoznanii russkoj literatury putešestvij. 1790-1840*, traduzione dall'inglese di D. Solov'eva, Akademičeskij proekt, Sankt-Peterburg 2004. In: «eSamizdat», 4 (2006), p.87-89.
- REMONATO ILARIA. [Rec. a]: S. Volkov, *Stalin e Šostakovič. Lo straordinario rapporto tra il feroce dittatore e il grande musicista*, traduzione dall'inglese e dal russo di B. Osimo, Garzanti, Milano 2006. In: «eSamizdat», 5 (2007). p.368-370.
- RUVOLETTO LUISA. *Il Racconto di Drakula: un contributo alla caratterizzazione del protagonista*. In: *Nei territori della slavistica. Percorsi e intersezioni. Scritti per Danilo Cavaion*. A cura di Cinzia De Lotto e Adalgisa Mingati. Padova: Unipress, 2006, p. 329-348.
- SCANDURA CLAUDIA. *L'Accademia russa a Roma: l'ultimo sogno di Josif Brodskij*. In: «Ricerche Slavistiche», Nuova Serie 5 (51) (2007), p. 25-43.
- ZIFFER GIORGIO. [Rec. a]: F. e P. Belli Giotti, *Lettere al padre*, Trieste 2005. In: «Russica Romana», 14 (2007), p. 157-158.
- ZIFFER GIORGIO [Rec. a]: P. Urban, *Genauigkeit und Kürze. Ansichten zur russischen Literatur*, hrsg. von D. Keel und W. Stephan, mit einem Nachwort von N. Wehr, Zürich 2006. In: «Russica Romana», 14 (2007), p. 157-158.